ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 417
Torino, 24 gennaio 1958

Carissime Sorelle,

alla vigilia di questo Centenario delle Apparizioni a Lourdes, la Madonna si è portata in Cielo la nostra Madre, così noi siamo orfane.

L'articolo 147 delle Costituzioni precisa che il Capitolo Generale, il quale « ordinariamente avrà luogo alla scadenza delle cariche » *si convoca anche* **« straordinariamente »** quando si dovesse procedere ad una nuova elezione della Superiora Generale ».

Con la presente adempio, dunque, il dovere a me imposto dall'articolo 149 delle Costituzioni, annunciando la **Convocazione del Capitolo** *Generale XIII nel mese di settembre p. v.*

Esso avrà luogo in Torino — Casa Generalizia — e sarà preceduto, per le Capitolari, dai santi Spirituali Esercizi, i quali si svolgeranno dal 5 al 12 settembre nella stessa Casa Generalizia.

Le Adunanze avranno inizio il 14, giorno dell'Esaltazione di S. Croce e della Commemorazione di Santa Maria Mazzarello.

La elezione sarà, e per la nuova Superiora Generale e

per le Madri del Consiglio Generalizio che, concordemente, presentano la rinuncia alla carica un anno prima della scadenza, cioè il giorno stesso in cui avrà inizio il Capitolo onde evitare la spesa di un nuovo Capitolo Generale nel 1959.

Fatte le elezioni si passerà alla Trattazione dei Temi seguenti:

1. **La vita e disciplina religiosa:** *pratica dei santi Voti - pratiche di pietà - speciali doveri delle Superiore.*

2. **Preparazione del personale qualificato per le Opere dell'Istituto:** *formazione specifica del personale sia nelle Case di Formazione considerate tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.*

3. **La formazione della gioventù a noi affidata:** *apostolato catechistico nei Collegi, nelle Scuole di ogni ordine e grado, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni. - Le Pie Associazioni Giovanili. - I divertimenti.*

4. **Proposte e comunicazioni varie.**

Il Tema fondamentale *che viene proposto è lo stesso che sarà trattato nel Capitolo Generale dei RR. Salesiani ed ha un carattere di particolare importanza per la vita religiosa di ogni singola Figlia di Maria Ausiliatrice e per la vitalità delle Opere che la Madonna ci affida.*

Tutti quattro **i Temi proposti** *hanno l'approvazione e la benedizione del Rev.mo Rettor Maggiore, il quale ha assicurato anche la sua particolare preghiera.*

Regolatrice del Capitolo sarà la Rev. Madre Elba Bonomi che vi manderà prossimamente uno schema di sviluppo su ogni singolo Tema.

A Lei siete invitate di indirizzare le proposte che desiderate giungano al Capitolo: le quali dovranno mirare al bene dell'Istituto e non avere carattere personale. Il termine fisso per tale invio sarà il 30 luglio.

In preparazione al Capitolo vi prego di leggere in comune e in particolare la lettera del Santo Fondatore che si trova nel Manuale pag. 66.

E, come consigliò la compianta Madre per il buon esito del Capitolo XII, vi domando particolari preghiere; nella Visita al SS. Sacramento, chi guida enuncerà: A Maria SS. per il buon esito del Capitolo Generale, *a cui seguirà la preghiera:* « *Dio vi salvi ecc.* »; *e alla Lettura spirituale si dirà:* A S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale — *Pater, Ave, Gloria. E ciò a partire dal giorno in cui si leggerà in comune questa lettera fino a Capitolo compiuto.*

Verranno con questa mia le norme per i vari Capitoli locali e ispettoriali.

La Delegata Ispettoriale da eleggersi sarà una sola, come nel Capitolo precedente, essendo stata benignamente accolta la domanda per tale modifica alle Costituzioni articolo 157, presentata alla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Vi saluto con le Madri tutte. I nostri Santi e la nostra cara Scomparsa che ci ha donato esempi di virtù e di pietà singolare, ci vogliano assistere dal Cielo.

Nel Signore

aff.ma

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 febbraio 1958

Reverenda e carissima Ispettrice,

in sede di Consiglio si giudicò cosa buona seguire, nella preparazione dei Temi da trattare in Capitolo, la stessa procedura seguita per il Capitolo Generale XII; pertanto con questa mia vi vengono comunicati vari punti di sviluppo **per il primo Tema.**

La carissima Madre Elba dirà quali sono le considerazioni che ci hanno portato invece a decidere l'invio di **Questionari** *per gli altri Temi.*

Da parte mia mi permetto esprimere un pensiero che potrà servire di orientamento alla comprensione del **Tema base** *e dei sottopunti e Questionari che vi vengono presentati.*

La vita religiosa è la perfezione della vita cristiana, ed è per i « chiamati ». Chi, essendo « chiamato », entra in religione, impone a se stesso l'obbligo di rinunciare alla mondanità, di osservare una Regola e di imitare Maria SS.ma, la Regina dei Vergini.

Il buon Dio a chi entra nello stato religioso offre abbon-

danti doni soprannaturali di Grazia, ma per « agire » attende la collaborazione libera della sua volontà.

La Figlia di Maria Ausiliatrice quando emette la Professione religiosa e si consacra a Dio coi santi Voti promette di « vivere per Lui solo ». L'Istituto accetta, le offre, con le Costituzioni, un aiuto al raggiungimento del fine. Esse difatti contengono una disciplina di « osservanza » al servizio della « pietà » e dei « voti » (pratiche di pietà), una disciplina di « osservanza » al servizio della « carità » (vita comune - educazione della gioventù).

I doveri speciali delle Superiore sono una « osservanza » al servizio delle anime, e la vita di famiglia nelle Case e nel governo dell'Istituto è la fragranza salesiana di un frutto coltivato in comune in operativo, scambievole amore nella « osservanza » della dolce carità.

Curare le Suore, le Case di Formazione e il loro funzionamento è « fedeltà » a San Giovanni Bosco e a Madre Mazzarello, è « osservanza » che conserva l'Istituto nella caratteristica dello spirito che gli ha impresso il Fondatore, e nelle sue finalità.

Mi permetto pregarvi, carissime Ispettrici, di voler fare dei « Temi » e dei « Questionari » argomento di studio in una seduta particolare del Consiglio Ispettoriale; seduta stante poi è bene organizzare il lavoro e distribuirlo a un gruppo scelto di Suore competenti, esemplari per osservanza, amore all'Istituto, e di sufficiente esperienza.

Esse tratteranno il **primo Tema** *nel senso indicato, e vedranno di compilare i* **Questionari** *su basi di conoscenze precise, concrete, sincere.*

Nel Capitolo Ispettoriale, poi, tutte le partecipanti prenderanno conoscenza del lavoro compiuto da tali Suore, e la carissima Ispettrice ne delibererà l'invio a Torino in tempo utile.

In occasione degli Esercizi Spirituali le carissime Ispettrici potranno valersi del « Questionario » sulla vita comune in sostituzione degli avvisi che la nostra amatissima e compianta Madre soleva mandare per la circostanza.

Preghiamo la Madonna in questo Anno Mariano affinchè ci sia larga delle sue materne benedizioni.

Vi saluto per le Madri presenti e assenti e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

Prima di inviare lo schema di sviluppo dei Temi proposti alla trattazione nel Capitolo Generale XIII, secondo la lettera Circolare della Venerata Madre Angela in data 24 gennaio u. s., mi sembrano opportune, anzi necessarie, alcune indicazioni.

Anche da una prima lettura dei Temi proposti risulta che il **primo** *è fondamentale e dà, per così dire, il tono al Capitolo Generale o per lo meno ne è la nota dominante.*

Il **secondo** *e il* **terzo** *Tema, invece, indicano argomenti già proposti e discussi nei due ultimi Capitoli Generali, l'undecimo e il dodicesimo.*

Ecco perchè del primo Tema vi presento uno schema di sviluppo alquanto dettagliato nelle singole parti, mentre

per gli altri due vi rimando senz'altro agli Atti dei due suddetti Capitoli: ciascuna dovrà soltanto esaminare le deliberazioni che allora sono state prese, notare quali fra esse ha potuto attuare e quali no, studiare per queste ultime le cause che non ne hanno permessa l'attuazione e decidere ciò che si potrà e dovrà fare per l'avvenire.

L'importanza degli argomenti però mi ha suggerito di preparare anche cinque Questionari, che troverete allegati alla presente, ai quali siete pregate di dare risposte precise, concrete, per quanto brevi e sintetiche.

La carissima Madre Angela vi dà indicazioni preziose sui vari momenti del vostro lavoro e sul modo di mettere in esso a profitto, per il vantaggio comune, la capacità e le esperienze di tante care Sorelle; io mi limito a raccomandare che nel rispondere ai Questionari ciascuna Ispettrice abbia presente lo stato di fatto delle singole Case e delle singole Opere, al fine di poter tratteggiare il quadro reale e completo dell'Ispettoria, specie nelle linee più singolari.

Vi sarò poi tanto riconoscente se avrete la bontà di organizzare un tale lavoro con una certa sollecitudine, sì da potermelo far giungere **almeno** *entro il mese di giugno.*

A mia volta dovrò servirmi di quanto verrà spedito per preparare gli Schemi delle trattazioni da sottoporre alle varie Commissioni di studio, alle quali sarà, in ultima analisi, affidato il compito di approfondire gli argomenti prima di portarne la discussione e le conclusioni al Capitolo Generale riunito in seduta plenaria.

Se per qualche Ispettoria, specie per le più remote, tornasse troppo gravoso completare tutto il lavoro per il 30 giu-

gno, sarò contenta di ricevere per tale data **almeno** *le risposte ai vari Questionari; il resto, cioè lo sviluppo dei vari sotto - temi, potrà giungere a Torino* **al massimo** *entro il mese di luglio.*

La nostra compianta e Veneratissima Madre, in Cielo presso Maria Ausiliatrice, vorrà certamente assistere ciascuna di noi nel quotidiano lavoro del nostro ufficio ed anche nel lavoro aggiunto e straordinario che si profila per la preparazione del Capitolo Generale.

Unita a voi nella preghiera vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Ecco i Temi:

PRIMO TEMA: - *La vita e disciplina religiosa:* pratica dei santi Voti - pratiche di pietà - speciali doveri delle Superiore.

Schema di sviluppo:

1. - La vita religiosa negli insegnamenti di Nostro Signore e del regnante Pontefice.
   - La vita religiosa negli insegnamenti del Santo Fondatore e negli esempi di Santa Maria Mazzarello.
   - Preziosità della vocazione - impegni che ne derivano.
2. - L'osservanza delle Costituzioni e del Manuale - Regolamenti.
   - Caratteristiche della virtù di osservanza nella pratica salesiana - La vita di famiglia - Fiducia e confidenza.

- La virtù della pietà salesiana - Le pratiche di pietà giornaliere, settimanali, mensili, annuali.

3. - I Voti in generale e in particolare - L'autorità e la sottomissione nella vita salesiana - Lo spirito di fede - La mortificazione e la fiducia nella Provvidenza - Tradizioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti.

4. - I doveri speciali delle Superiore: santificazione personale - approfondita conoscenza, valorizzazione pratica, amore invincibile allo spirito dell'Istituto, alla fisionomia delle sue opere, alla missione che deve compiere nella Chiesa per rispondere al disegno di Dio e di Maria Santissima.

- Dovere di conoscere i doni di Dio in ciascuna Suora per aiutarne lo sviluppo e aiutare a tendere alla perfezione propria e delle opere.

5. - Virtù di maternità e di vigilanza - Salvare la Regola e promuovere l'osservanza da tutte con dolcezza e fermezza, comprensione e misura, ma con invincibile pazienza e costanza.
L'educazione della volontà - La correzione - La distribuzione del lavoro - La cura educativa.

Esemplificazioni: Ricordi confidenziali - Rendiconti.

- Case di formazione: ragione di vita - Scelta del personale direttivo delle Case in genere e delle Case di formazione in particolare.

6. - Comunicazioni e rilievi dedotti dal Questionario n. 1 (Vita comune) e dal Questionario n. 2 (Pratiche di pietà).

SECONDO TEMA: - *Preparazione del personale qualificato per le opere dell'Istituto:* formazione specifica del personale sia nelle Case di Formazione considerate tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.

Comunicazioni e rilievi sul Questionario n. 3.

TERZO TEMA: - *La formazione della gioventù a noi affidata:* apostolato catechistico nei Collegi, nelle Scuole di ogni ordine e grado, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni - Pie Associazioni Giovanili - I divertimenti.

Comunicazioni e rilievi sui Questionari n. 4 (Pie Associazioni) e n. 5 (Divertimenti).

NB. Ancora una preghiera! Se dal 1953 ad oggi in qualche Ispettoria si fossero tenuti Convegni o Corsi di Aggiornamento per Insegnanti, Direttrici di Scuole, Infermiere, Guardarobiere, Cuciniere, Delegate Pie Associazioni ecc. ecc. abbiate la bontà di mandarmene notizia, spiegando il programma, la durata, il periodo e... i risultati. Il tutto mi servirà per la Relazione quinquennale al Capitolo Generale.

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA - TORINO

CAPITOLO GENERALE XIII

I TEMA **Questionario N. 1**

Sulla " Vita comune „

1. - (Cost. art. 48) - Come è spiegato e praticato nelle Case, dalle Suore - Ci sono abusi? Resistenze? Eccezioni autorizzate? Da chi?

2. - Cassa unica - Come si concilia con le esigenze e le responsabilità delle varie opere, delle varie Consigliere, o Econome, o Capoufficio? Come ci si regola con le così dette « industrie delle Suore »? Le Suore trattengono da un giorno all'altro il denaro e ne dispongono per la propria classe, per il proprio teatro, per il proprio ufficio ecc. ecc.?

3. - (Cost. art. 49) - Le Direttrici sentono la responsabilità che loro comporta di essere *materne* e *sollecite* dei bisogni delle Suore, adattando il vitto alla salute senza concedere alle *voglie,* contemperando carità, prudenza, mortificazione? (Vedi anche Manuale, art. 69).

Il vitto, il vestito, le suppellettili nei vari uffici, gli utensili da lavoro, i libri di studio o di scuola sono forniti con larghezza razionale, abituando così le Suore ad una cordiale, convinta, ben intesa economia, come in una famiglia ordinata?

4. - Le malate sono non solo curate, ma prevenute nei loro bisogni di visite e di cure? Si fa sentire la loro

presenza nella Casa, nell'Ispettoria, nell'Istituto come un peso, anzichè come una benedizione di Dio, Che ci affida « le membra sofferenti di Cristo »?

5. - Si affidano ai parenti le Suore ammalate? Si permette che chiedano, in via ordinaria, le medicine o un contributo in denaro per le cure?

6. - (Cost. art. 50) - Ci sono molte eccezioni stabili o quanto meno assai prolungate nel vitto? Da che cosa sono causate? Saluti deboli e malandate? O forse dal modo di condizionare i cibi? Dal genere di condimento? È stato studiato caso per caso il modo di togliere o almeno ridurre le eccezioni senza danneggiare la salute delle Suore e salvaguardando *la carità* e la serenità delle Sorelle? L'Ispettrice ha approvato le eventuali modificazioni?

7. - Gli abiti, i vari capi di biancheria sono conservati in comune e confezionati per tutte secondo i modelli approvati dalle Superiore e con stoffa e tela comuni per tutte le Sorelle, salvo esigenze di salute? Si provvede alle eventuali personali esigenze di ciascuna? (Manuale, art. 52, 53, 54, 56, 57).

In qualche Casa dell'Ispettoria è stato adottato il nuovo modestino, concesso *in esperimento* dal Capitolo Generale XII (1953)? Con quale risultato? A quale conclusione ed a quali proposte conduce una tale esperienza?

In qualche Casa o Ispettoria si usano o si sono usate per le Suore calze di nylon o simili?

8. - Si è trovata la necessità di modificare per l'Ispettoria o per qualche Casa l'orario della levata o dell'andata a riposo stabilito dall'art. 25 e segg. del Manuale? Per quali motivi? Le Direttrici, sempre tenendo presenti la carità e la cura della salute, vigilano sulla puntualità? Concedono fa-

cilmente deroghe alle singole Suore o alla Comunità senza giustificato motivo e senza la dovuta autorizzazione dell'Ispettrice?

9. - (Cost. art. 59) - Ci sono motivi permanenti nell'Ispettoria o nelle Case che impediscano alle Suore la puntualità agli atti comuni? Come si rimedia?

10. - (Cost. art. 96) - Le Direttrici vigilano maternamente sull'osservanza di questo articolo? Ne inculcano con l'esempio l'amore alle Sorelle?

11. - Si fanno le ricreazioni in comune? (Manuale, art. 4) - Si ha cura che anche le Suore ordinariamente tenute lontane dagli impegni del loro ufficio, abbiano la possibilità di trovarsi in Comunità nelle ricreazioni almeno qualche volta?

12. - (Cost. art. 103) - Si ha cura di osservarlo da tutte nonostante difficoltà di lavoro o aggravio di spesa? Si permette alle Suore di uscire sole, di fare viaggi da sole col pretesto della distanza, del tempo, del denaro? Le Superiore prevengono le difficoltà delle singole in materia? Ne dànno l'esempio?

13. - Ci sono frequenti richieste di andata in famiglia? (Manuale, art. 10) - Per salute? Per riposo? Per consolare i parenti? Come si regola l'Ispettrice in simili casi per la durata, l'alloggio, il vestito? Quali norme sono date?

14. - L'Ispettoria ha il proprio Costumiere? Approvato dalle Superiore? Copia in Archivio Generalizio? Ogni Casa ha il proprio approvato dal Consiglio Ispettoriale? (Manuale, art. 23).

15. - (Manuale, art. 162) - Ogni Direttrice è fedele nell'osservarlo? È forse caduta in disuso la lettera di presentazione? Si vigila perchè le Suore lo osservino? Ogni Direttrice accoglie maternamente le Suore che vengono ospiti nella sua Casa? Provvede ai loro bisogni? Le aiuta nei permessi, nei dubbi, nelle difficoltà di ordine spirituale e materiale?

16. - La passeggiata settimanale si fa regolarmente da tutte? Le Direttrici vigilano perchè le Suore si prendano un tale sollievo che conserva la salute e la serenità dello spirito? Il troppo lavoro la rende impossibile? Troppo corta e quindi inutile? Si fa di domenica?

17. - Si concede alle Suore, siano dei lavori domestici, o assistenti, o insegnanti, un certo periodo di interruzione del loro abituale lavoro annuo durante le vacanze? Anche se ci fosse il pressante lavoro delle Colonie estive marine o montane? Si concede un cambio d'aria e di ambiente che solleva e ritempra lo spirito, forse più che il corpo, specie in questo secolo di dinamismo?

18. - C'è nell'Ispettoria una Casa conveniente per le Sorelle ammalate o bisognose di particolari cure?

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA - TORINO

CAPITOLO GENERALE XIII

Sulle "Pratiche di Pietà„

I TEMA **Questionario N. 2**

1. - Come fondamento della *pietà* nelle Suore, si dà importanza alla istruzione catechistica per le Aspiranti, le Postulanti, le Novizie, le Suore?

Hanno le Suore delle varie Case dell'Ispettoria delle periodiche istruzioni religiose? Con quale frequenza? Da chi sono tenute? Con un programma annuale definito per l'Ispettoria? Con programma libero per ogni Casa?

2. - Le Suore (e le figliuole interne dove ci sono) hanno il servizio religioso in Casa? Si recano in Parrocchia per la santa Messa e la santa Comunione? (Manuale, art. 106).

Dove questo avviene *per necessità,* c'è in Casa una Cappella dove si conservi il Santissimo Sacramento, per le Pratiche di pietà della giornata, per le visite private e spontanee delle Suore e delle allieve, secondo il desiderio di Don Bosco e quanto si praticava a Mornese? Vi è eretta la Via Crucis?

Se qualche Casa non avesse la Cappellina propria quali ne sono i motivi? È una situazione provvisoria? Definitiva?

3. - Come *norma* per le Pratiche di pietà delle Suore si è fedeli al Libro delle Preghiere? (Manuale, art. 128 e 217) - Si incontrano difficoltà? Tale libro è tradotto nella lingua della Nazione per le parti che non sono in lingua latina? In caso di una ristampa quali « aggiornamenti » o « aggiunte » si giudicano consigliabili?

4. - Per le allieve della Scuola si usa la Figlia Cristiana? E per le oratoriane? (Manuale, art. 217) - È tradotta in lingua nazionale? In caso negativo quale libro si adopera? Unico per tutta l'Ispettoria? Chi l'ha consigliato? Approvato dalla Ispettrice?

5. - *Pratiche giornaliere*

Nell'*orario - base* giornaliero, indicato nel Manuale (art. 25 e segg.) e seguito nel Libro delle Preghiere, si sono introdotte in alcune Case, *per necessità,* delle varianti? Quali? Approvate dall'Ispettrice?

6. - La Meditazione e la Lettura spirituale si fanno in Cappella? In Parrocchia? In comune? Su quali libri? Chi li ha consigliati e approvati? L'Ispettrice ha cura che ci sia il più possibile uniformità nelle singole Case dell'Ispettoria? (Cost. art. 44; Manuale art. 108 - 114).

7. - Le Suore assistenti o in qualche modo ordinariamente impedite di trovarsi con la Comunità per tali pratiche, hanno l'orario in modo da lasciar loro un tempo *libero e definito* per la Meditazione e la Lettura? Le Direttrici procurano in pratica una sostituzione valida nello studio o nel dormitorio? (Cost. art. 85).

8. - Si va in Cappella per l'Esame del mezzogiorno e per l'Angelus? E per la visita al Santissimo Sacramento *prima* del lavoro pomeridiano? (Manuale, art. 27).

C'è la consuetudine nelle Maestre di farla dopo la scuola diurna? A gruppi? In privato?

9. - La Direttrice suscita nelle Suore l'amore alla lettura personale privata? (Manuale, art. 115) - Dove prendono i libri? C'è una biblioteca? Ha un proprio elenco approvato dall'Ispettrice? Come si fanno i nuovi acquisti? Chi ne ha il pensiero? (Manuale art. 233).

10. - È definito un unico orario giornaliero per le Pratiche di pietà delle allieve interne dei Collegi e degli Orfanotrofi nell'Ispettoria, allo scopo della tanto auspicata e raccomandata uniformità? (Manuale, art. 105).

11. - *Pratiche settimanali*

Nelle domeniche e nelle feste le Suore hanno un certo sollievo nel lavoro perchè possano attendere con più agio alla preghiera, all'istruzione religiosa ed a letture formative individuali?

12. - Come si osserva il riposo festivo?

13. - La recita del Mattutino e delle Lodi si fa regolarmente in comune ad ora stabilita? (Libro delle Preghiere, Manuale, art. 107 e 120) - Si fa a gruppi separati? Si dispensano facilmente le Suore? Il latino si pronuncia alla romana o secondo l'uso nazionale?

14. - Si recitano i Vespri della Domenica secondo il tempo liturgico, o quelli della Beata Vergine? C'è l'ora prestabilita per la recita in comune? Si cantano? Sono presenti le alunne interne? Le oratoriane? (Manuale, art. 121).

15. - C'è un tempo stabilito per la recita del santo Rosario in comune anche nei giorni festivi?

16. - Le preghiere prima e dopo la Comunione si tralasciano forse con facilitità? Il Sacerdote spiega il Vangelo alla Messa e il Catechismo nel pomeriggio? Quali sono le difficoltà?

17. - Si lascia libertà per la santa Comunione?

18. - Il Confessore ordinario è Salesiano? E lo straordinario? Sono regolari nel prestare il loro ministero? Vi sono Confessori aggiunti? Le Direttrici si prendono a cuore questo diritto importante delle Suore? Da chi sono nominati i Confessori? Si osserva il termine di scadenza secondo i Canoni? Si prevengono abusi?

19. - *Pratiche mensili*

Esercizio di Buona Morte: si fa regolarmente? Quali difficoltà? Quando si recitano le preghiere prescritte? Quando si fa la mezz'ora di esame? Ogni Suora ha il Formulario

nostro? Nella lingua nazionale? C'è la conferenza del Sacerdote al posto della lettura? Si osserva il silenzio prescritto lungo il giorno? (Cost. art. 79, 80, 81; Manuale, art. 124 e 125).

20. - Primo Venerdì - Primo Sabato - il 14 - il 24 - il 30 o 31.

21. - *Pratiche annuali*

Esercizi Spirituali (Cost. art. 78; Manuale, art. da 129 a 136) - Si sono tenuti con regolarità? Predicatori - Numero delle partecipanti per ogni muta - Durata (otto giorni).

22. - Preparazione alle Feste principali dell'anno con Tridui o Novene (Cost. art. 88 e 89) - Mesi di devozione. Mese di Maria Ausiliatrice dal 23 aprile al 24 maggio (Manuale, art. 126) - Mese di San Giuseppe dal 17 febbraio al 18 marzo.

Difficoltà eventualmente incontrate.

23. - *Musica e canto sacro*

Come è curato il canto gregoriano dalle Maestre di musica e dalle Suore? (Manuale, art. 222).

Lodi sacre: nostre - Libro delle Lodi: è tradotto nella lingua nazionale? Dove ciò non è possibile è curata l'uniformità nell'Ispettoria? L'Ispettrice prende delle iniziative in proposito? Ogni Casa come si regola per il Canto sacro? (Manuale art. 105).

24. - Assistenza alla santa Messa quotidiana per le alunne interne - Si continua nella tradizione della recita delle preghiere del buon cristiano e del santo Rosario? E alla domenica come si fa per le interne? Per le oratoriane?

Si fa l'Esercizio di Buona Morte per tutte? (Manuale, art. 219).

25. - Triduo di apertura - Come si svolge?

Esercizi Spirituali - Quando? Come?

Confessione e Comunione per le alunne interne.

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA - TORINO

CAPITOLO GENERALE XIII

II TEMA **Questionario N. 3**

Sulla "Preparazione del Personale qualificato per le Opere dell'Istituto„

1. - L'Ispettoria ha organizzato le Case di Formazione e in particolare il proprio Aspirantato e la Casa per Neo Professe secondo il nuovo Regolamento? (Aggiunta al Manuale, art. 1 e 129).

Con quali risultati? Attraverso quali difficoltà?

Si è cercato e si è potuto dare alle Aspiranti la « cultura base » stabilita, corrispondente ai programmi delle Scuole della Nazione fino al 14° anno di età? (Aggiunta al Manuale, art. 26).

2. - Ogni Ispettoria ha un proprio *quadro organico* dei bisogni delle varie Opere nelle singole Case, dalle maestre di scuola per ogni ordine e grado, alle Suore catechiste (tutte), alle assistenti di Collegio od Oratorio, alle infermiere, guardarobiere, cuciniere ecc. ecc.?

Studia e fa studiare i vari soggetti nelle Case di Formazione per conoscerne attitudini o capacità e così avviarli per tempo all'acquisto delle varie « qualifiche » o dei vari « diplomi legali », o almeno delle varie abilità pratiche secondo i bisogni presenti e futuri dell'Istituto e delle Opere? (Aggiunta al Manuale, art. 27 e 28).

3. - Abbiamo la convinzione che *oggi* più di *ieri* si impone la necessità di *preparare noi* il personale per le varie Opere, perchè le condizioni della società odierna e le consuetudini di vita familiare sempre più difficilmente potranno darci, sia per numero e sia per qualità, *vocazioni* già preparate alle varie Opere?

I Salesiani, sull'esempio di Don Bosco, hanno cominciato e cominciano, nei loro Aspirantati, dalle prime classi secondarie e vanno su su fino al Magistero Professionale per i Coadiutori, alla Teologia e all'Ateneo Pontificio per i Sacerdoti, fino alle Università per i capaci.

4. - Nelle Scuole dell'Ispettoria lavorano insegnanti esterni? Per quali materie d'insegnamento? Sono considerati *stabili* o l'Ispettrice ha in corso di formazione alcuni soggetti destinati, Dio volendolo, a sostituirli? C'è invece la convinzione che l'insegnamento può essere benissimo affidato anche a personale esterno, riservando alle Suore le responsabilità direttive, o le occupazioni casalinghe, di più immediata necessità e qualificazione?

5. - Al personale esterno (insegnanti, figlie di casa ecc.) si dà una *retribuzione equa* secondo giustizia e le leggi della Nazione? Si provvede alle Assicurazioni di Previdenza Sociale e simili, versandone le quote corrispondenti?

6. - Con quali mezzi si fa conoscere ed apprezzare il nostro Metodo Preventivo alle insegnanti ed alle assistenti? Si fa conoscere nei suoi principi? Nella sua pratica applicazione? Nelle tradizioni salesiane?

7. - Come si preparano pedagogicamente e didatticamente le insegnanti, le catechiste? In particolare: le Suore

addette agli Oratori hanno nella settimana un tempo *definito* (giorno e ora) per la loro preparazione prossima alla lezione di Catechismo?

8. - Si ha tutta la stima nell'efficacia e nell'attualità del nostro tesoro educativo, se apprezzato ed attuato nei minimi particolari che gli conferiscono e gli consolidano una sua particolare fisionomia? O si nota forse qualche corrente verso le *novità* educative del giorno, novità che forse sono altrettanto allettatrici quanto insidiose e vuote di contenuto? Quali sono le correnti più accentuate?

9. - Si avviano di preferenza verso Scuole o Università tenute da Religiose le nostre Suore che non possono completare i loro titoli legali di studio nelle nostre Case? (Aggiunta al Manuale, art. 143). - Si approfitta invece di Scuole e Università statali o comunque laiche, perchè più vicine o più arrendevoli per esempio nel dispensare dalla frequenza alle lezioni?

10. - Come si preparano le infermiere per le nostre Case e i nostri Collegi? Fanno corsi regolari? Esercitazioni pratiche? Raggiungono diplomi riconosciuti? Presso quali Scuole? Sono riservate « a sole » Religiose o vi sono ammesse delle laiche? Le Suore così avviate sono scelte non solo col criterio della intelligenza, ma soprattutto con quello della serietà di temperamento e di formazione?

11. - Come si preparano e addestrano le Suore per i lavori casalinghi e per l'Economato delle Case? Si tiene presente che oggi ogni attività, ogni lavoro (cucina, lavanderia, guardaroba, stireria ecc.) richiede non la sola preparazione

generica, ma una « specializzazione »? E che le econome per le esigenze del loro ufficio devono avere *almeno* una cultura di scuola secondaria inferiore?

12. - Come si preparano le maestre di musica e canto? Di disegno? Di educazione fisica? Si tiene conto delle particolari situazioni di studio e di ambiente in cui possono trovarsi durante tale preparazione?

13. - Quale istruzione e formazione si dà alle Suore per quanto riguarda la questione sociale, la vita politica e amministrativa della Nazione?

14. - L'Ispettoria ha mandato ogni anno *almeno* una Suora al nostro Istituto Internazionale di Torino? (Aggiunta al Manuale art. 146).

Quali difficoltà vi si frappongono? Che cosa si è fatto per far riconoscere dalle Autorità scolastiche o civili della Nazione i Diplomi conseguiti presso detto Istituto? Che cosa si è attuato finora?

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA - TORINO

CAPITOLO GENERALE XIII

III TEMA **Questionario N. 4**

Sulle " Pie Associazioni „

1. - Si fanno conoscere le nostre Pie Associazioni, compreso l'Apostolato dell'Innocenza, negli Aspirantati, nei Noviziati, nelle Case per Neo - Professe? Si spiegano i relativi Statuti? Si fanno apprezzare? (Manuale, art. 220 e 270).

2. - Fra le giovanette delle nostre Case (Scuole, Collegi, Orfanotrofi, Oratori) sono vive e vitali nelle loro caratteristiche? Quali criteri si seguono nell'ammissione? Si fanno conoscere gli Statuti e quindi gli impegni, prima dell'accettazione? Se ne raccolgono frutti di bene per il buon andamento della Scuola, del Collegio e dell'Oratorio? Per la preparazione alla vita di domani e all'apostolato? Sono vivai di vocazioni come diceva Don Bosco? Sono considerate come elemento essenziale del nostro Sistema educativo?

3. - Sono organizzate secondo i propri Regolamenti? Si nominano e si fanno funzionare i Consigli? Sono considerate « il centro propulsore » di tutte le attività religiose, culturali, apostoliche, sociali, missionarie, ricreative, ecc. del Collegio e della Casa? In una parola si fanno lavorare le iscritte, specialmente le Figlie di Maria, per le feste religiose, nella Buona Stampa, nelle attività caritative o ricreative, nelle iniziative missionarie ecc. ecc.?

4. - Viene stabilito *ogni anno* un programma di formazione morale - religiosa per ciascuna di esse, sull'esempio di quello del Centro Nazionale di Torino? Si stabilisce un programma di attività per i singoli gruppi?

5. - Si conosce e si usa in Italia il foglietto semestrale « Le nostre Pie Associazioni Giovanili »? E « Gioventù Missionaria »? E « Compagnie » del Centro Salesiano?

Fuori d'Italia, nelle varie Nazioni, ci sono foglietti o periodici del genere? Da chi sono pubblicati? Entrano nelle nostre Case? Sono conformi nelle direttive e nei principi alle nostre tradizioni? Chi ne ha dato il permesso?

6. - Le riunioni delle Pie Associazioni Giovanili sono settimanali? Sono mensili? Si tengono i Quaderni - Verbali? Chi presiede e regola queste riunioni? Le Suore incaricate delle Pie Associazioni *indirizzano* le Presidenti o le Consigliere a sostenere la parte stabilita per ciascuna dal Regolamento? Le fanno agire e parlare durante le riunioni, anche se, per far questo, da principio, dovessero preparare loro le Conferenzine per le ragazze?

7. - Si tengono regolarmente i Registri di iscrizione secondo i moduli mandati dal Centro? Sono stampati o sono rigati a mano? Ci sono suggerimenti o desiderata in proposito?

8. - Le Suore addette all'educazione della gioventù conoscono *bene* l'Apostolato dell'Innocenza? L'amano? Fra le inscritte più attive sorgono e sono curate le Propagandiste Missionarie? Quali mezzi si adoperano per far sorgere e sviluppare l'ideale missionario fra le giovanette?

9. - Nella Nazione o Diocesi o Parrocchia dove lavorano nostre Sorelle ci sono in atto altre Pie Associazioni Giovanili? Altri Gruppi di apostolato o di formazione spirituale? Quali sono? Sono sostenuti dall'Autorità Ecclesiastica? Sono costituiti nelle nostre Case? Sono in contrasto, o almeno creano difficoltà, o sono doppioni delle nostre Pie Associazioni? Come si regolano le Direttrici? Le Ispettrici?

10. - In particolare: ci sono o ci sono state difficoltà o contrasti con l'Azione Cattolica? Negli Oratori? Nei Collegi? Nelle Scuole? Come sono stati risolti?

Stato di cose al presente nelle singole Case ed Opere.

11. - Si è fermata l'attenzione delle Suore sul discorso di S. S. Pio XII al Congresso Internazionale per l'Apostolato dei Laici dell'ottobre 1957, specie per la parte che accenna all'Azione Cattolica e alle altre Organizzazioni di Apostolato fra i Laici?

Dice il Papa:

« *Si segnala che attualmente regna un disagio spiacevole, abbastanza largamente diffuso, che troverebbe la sua origine soprattutto nell'uso del vocabolo " Azione Cattolica ". Questo termine in effetto sarebbe riservato a certi tipi determinati di apostolato laico organizzato, per i quali esso crea, davanti all'opinione pubblica, una specie di monopolio: tutte le Organizzazioni che non entrano nel quadro dell'Azione Cattolica così concepita, si afferma, appaiono di minore autenticità, di importanza secondaria, sembrano meno appoggiati dalla Gerarchia e restano come in margine dello sforzo apostolico essenziale del laicato. Ne risulterebbe che una forma particolare dell'apostolato laico, vale a dire l'Azione Cattolica, trionfa a detrimento degli altri e che si assiste al rovesciamento della specie sul genere. Di*

più si verrebbe in pratica a gettare l'esclusiva e a chiudere le Diocesi ai movimenti apostolici che non portano l'etichetta dell'Azione Cattolica.

Per risolvere questa difficoltà si presentano due riforme pratiche: una di terminologia, e come corollario, un'altra di struttura.

Prima di tutto bisognerebbe restituire al termine di "Azione Cattolica„ il suo senso generale e applicarlo solamente all'insieme dei movimenti apostolici laici organizzati e riconosciuti come tali, nazionalmente o internazionalmente, sia dai Vescovi sul piano nazionale, sia dalla Santa Sede per i movimenti che tendono ad essere internazionali. Basterebbe dunque che ciascun movimento particolare fosse designato col suo nome e caratterizzato nella sua forma specifica e non secondo il genere comune.

La riforma di struttura seguirebbe quella della fissazione del senso dei termini. Tutti i gruppi apparterrebbero all'Azione Cattolica e conservebbero il loro proprio nome e la loro propria autonomia, ma essi formerebbero tutti insieme, come Azione Cattolica, una Unità Federativa. Ciascun Vescovo resterebbe libero di ammettere o di rifiutare tale movimento, di autorizzarlo o no, ma non spetterebbe a lui il respingerlo come contrario, per sua natura stessa, all'Azione Cattolica.

La realizzazione eventuale di un tale progetto richiede naturalmente una riflessione attenta e prolungata. Il vostro Convegno può offrire un'occasione favorevole di discutere ed esaminare questo problema insieme ad altre questioni similari ».

Quale risonanza ha avuto nella Diocesi e nella Nazione?

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA - TORINO

CAPITOLO GENERALE XIII

III TEMA **Questionario N. 5**

Sui " Divertimenti „

1. - Sono conosciute e seguite le norme di Don Bosco e delle Superiore riguardo ai divertimenti in genere? Come è visto il problema nelle varie Case dell'Ispettoria? Si è convinte che ogni divertimento perchè sia chiamato « cristiano » deve essere educativo?

2. - *Teatrino*

In tutte le Case si dà importanza alle rappresentazioni teatrali, alle accademie religiose od occasionali?

Quali difficoltà si trovano?

Si curano le Società Filodrammatiche fra le allieve, oratoriane, ex - allieve?

Nella Nazione ci sono riviste o collezioni filodrammatiche moralmente sicure, secondo i principi salesiani, a cui attingere per le rappresentazioni?

3. - Si accompagnano le allieve a produzioni teatrali fuori di Casa? Presso Istituti Religiosi? Presso teatri pubblici? A produzioni profane? Letterarie?

Chi ne ha dato il permesso? Vi prendono parte le Suore Insegnanti, Assistenti, Studenti?

4. - Si sono organizzati Concorsi Ispettoriali Filodrammatici? Con quali risultati? Sono riusciti educativi, attraenti, costruttivi?

5. - *Proiezioni fisse*

Nelle Case dell'Ispettoria c'è un apparecchio per proiezioni fisse? Un giradischi? Si usano e si apprezzano soprattutto come sussidi didattici audiovisivi per la Scuola di Catechismo?

6. - *Radio*

Nelle Case c'è l'apparecchio radio? O l'impianto radio centralizzato? Si usa con le debite cautele e secondo le norme degli ultimi Capitoli Generali? Ne tiene la chiave la Direttrice? È a disposizione delle Suore?

7. - *Cinema*

C'è l'impianto cinematografico in alcune Case? In quali? A passo normale 35 o a passo ridotto 16? Come è stato acquistato? È stato regalato? Se ne è chiesta e ottenuta l'autorizzazione? Come e quando si adopera? Dove si attinge per i films da proiettare? Con quale criterio se ne fa la scelta? Da chi e quando sono riveduti e controllati?

Si accompagnano le allieve a spettacoli cinematografici nelle pubbliche sale? In qualche teatro di Religiose? Di Religiosi? Si fa il Cineforum?

8. - *Televisione*

In qualche Case dell'Ispettoria c'è l'apparecchio televisivo? In quali? Come l'hanno avuto? Acquistato? Regalato? Se ne è chiesta l'autorizzazione? Chi l'ha concessa? Se ne fa uso? Con quale criterio? Chi regola tale uso? È a disposizione delle Suore?

9. - Che cosa si fa per dare alle giovani il *gusto* per il divertimento *sano,* la convinzione che certi divertimenti oltre che un danno al fisico sono occasioni remote e forse anche prossime di peccato?

10. - Sono animate le ricreazioni in cortile? Si sono introdotti giochi di società, da sedute?

11. - Si organizzano passeggiate straordinarie? Sull'esempio di Don Bosco esse mettono le giovanette al contatto con la natura e le bellezze di cui Dio Creatore l'ha adornata? O sono forse, secondo il gusto del tempo, passeggiate *turistiche,* costose, snervanti per il lungo tragitto in pulman o in treno? (Manuale, art. 13 e 245).

12. - C'è il campo per la pallacanestro? Le allieve la gustano? È in uso il tennis? Qualche nostra Casa lo promuove?

13. - Si fanno campeggi in estate? Ci sono squadre di sciatrici nell'inverno? Sono forse invitate le Suore come Assistenti? Che cosa fanno?

14. - Nella Nazione ci sono le « Guide »? Qualche Casa se ne occupa o è stata incaricata di occuparsene? In quale misura? Sono preparate le Suore a vedere il movimento nella sua giusta luce secondo Don Bosco?

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 aprile 1958

Carissime Ispettrici e carissime Sorelle,

con la Benedizione del Santo Padre l'Accademia Mariana Internazionale, con sede in Roma, « si è fatta promotrice di una **Crociata** *di preghiere da recitarsi in tutta la Chiesa durante questo Anno Giubilare, per conseguire le finalità che Sua Santità Pio XII ha prefisso per questo Anno Mariano, specialmente per la Chiesa del silenzio e per la migliore riuscita del Congresso Mariano - Mariologico di settembre, che dovrebbe costituire il culmine delle manifestazioni Mariane a Lourdes ».*

Detta **Crociata** *consiste nel recitare:*

a) *l'Angelus Domini (o il Regina Coeli) soprattutto di mezzogiorno per la Chiesa del silenzio;*

b) *la preghiera composta dal Santo Padre per la Chiesa del silenzio, almeno ogni prima domenica del mese;*

c) *la stessa preghiera con il « Credo » l'ultima domenica di maggio e il 15 agosto.*

Consideriamo l'iniziativa simile a quelle che prendeva il Santo Fondatore a favore della Chiesa, e pertanto provvidenziale per coltivare fervore di preghiera e per destare il « senso » della cattolicità.

Unito a questa lettera troverete anche un formulario con

il quale l'Accademia Mariana Internazionale intende raccogliere un **« tesoro spirituale »** *da offrire al Santo Padre, su pergamena artistica, al termine del Congresso Mariano Mariologico.*

Vi prego, care Sorelle, a voler dare tutta l'estensione possibile anche a questa seconda iniziativa, farvi partecipare tutto il mondo, grande e piccino, che è custodito in ciascuna delle nostre Case.

È bene interessare efficacemente all'iniziativa e promuovere la collaborazione delle nostre Pie Associazioni. S'intende che ciò si potrà fare soltanto là dove esse sono ben organizzate e in pieno funzionamento.

Entro il 15 giugno ogni Casa poi spedirà i formulari ben compilati alla Suora che la Rev. Ispettrice avrà designato sua Delegata per tale compito. Tale Suora compilerà un « formulario riassuntivo » per tutte le Case dell'Ispettoria cui appartiene, e lo manderà, entro il 30 giugno, qui a Torino, alla Rev. Madre Pierina Uslenghi che penserà a far preparare un **« resoconto di tutto l'Istituto »** *e inviarlo all'Accademia Mariana in Roma.*

Il tempo stringe e bisognerà agire subito presso le Suore e le alunne.

Maria Ausiliatrice « illustre presidio della Chiesa », animi, fecondi e prosperi le nostre fatiche.

Vi saluto per tutte le Madri, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

P. S. - Le RR. Ispettrici delle Ispettorie fuori d'Italia riceveranno una o più copie di questa circolare e del formulario. Le prego a voler provvedere a farne la traduzione in lingua nazionale e spedirne copia alle singole Case della propria Ispettoria affinchè tutte siano e possano essere presenti all'iniziativa.

Ego sum Immaculata Conceptio

Tesoro spirituale in onore di Maria Immacolata in occasione del primo centenario delle apparizioni di Lourdes e in preparazione del Congresso Mariologico - Mariano di Lourdes (10 - 17 settembre 1958):

Sante Messe ascoltate:

Comunioni sacramentali:

Comunioni spirituali:

Visite a Gesù Sacramentato:

Santi Rosari:

Via Crucis:

« Angelus Domini »:

Preghiera del Santo Padre per la Chiesa del silenzio:

Mortificazioni:

Sacrifici:

Altre devozioni:

Ispettoria .....

Città .....

Via .....

Meditazione predicata dal Ven.mo Rettor Maggiore
Don RENATO ZIGGIOTTI

Festa di S. M. Mazzarello - Torino, 14 maggio 1958

Questa bella meditazione predicata è un nuovo dono ricevuto dal Ven.mo Rettor Maggiore in occasione della Festa della nostra Santa M. Mazzarello.

Penso estenderlo a tutte, perchè tutte ne possano trarre salutare incitamento a quell'amorosa imitazione della nostra Santa Madre verso cui il Ven.mo Superiore ci sospinge con la sua parola di luce e di guida.

Facciamone tesoro, con animo profondamente grato alla bontà dello stesso Ven.mo Superiore, sempre così largo per noi di paterno aiuto.

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi saluto caramente anche a nome delle altre Madri.

Torino, 31 maggio 1958

Aff.ma Sorella
SUOR ANGELA VESPA

Di ritorno da Lourdes, dove abbiamo goduto tre giorni di Paradiso, mi è caro fare un confronto fra il trionfo della Vergine Santa nel suo Santuario di Lourdes e quello nella sua Famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A Lourdes è una verginella povera, modestissima, di una purezza illibata e inconscia di se stessa, che riceve dalla Madonna in diciotto volte le rivelazioni di cui oggi vediamo l'importanza.

Comincia col mettere in moto il piccolo mondo di Lourdes e nel giro di un secolo, ecco quello che la Madonna ha saputo fare! E' un succedersi, in quest'anno centenario, di pellegrinaggi; la Madonna aveva raccomandato alla fanciulla: « *Voglio vedere delle processioni* ». Nei primi anni incominciarono a farne di piccole, oggi vediamo l'avveramento del desiderio della Madonna nelle solennissime dimostrazioni di fede in Dio e di amore alla Vergine Santissima, che vuol essere veramente Madre per la povera umanità, in mezzo a tanta miscredenza e a tanti delitti.

E' una sorgente luminosa; una fontana di grazie che il Signore comparte a questo povero mondo per dimostrargli che vuol sempre bene agli uomini, anche se sono cattivi.

Per Lourdes, tutto si concentra in Lourdes. I fedeli pensano a Lourdes; corrono a Lourdes quelli che possono, e la Madonna a tutti porge le sue grazie, la sua benevolenza.

Nella vostra Famiglia è avvenuto un fenomeno simile, sebbene diverso. E' un'altra verginella, umilissima, povera, inconscia dei disegni di Dio su di lei, ma che corrisponde e che nel corso della sua vita è continuamente guidata dalle sante ispirazioni di Maria Santissima, del Divino Spirito, per mezzo specialmente di due sacerdoti a cui essa si confida, che ascolta e a cui obbedisce.

Ma è santa, com'è santa la piccola Bernadette nella sua umiltà e pochezza, per essere uno strumento di cui la Madonna si serve per ottenere oggi tanti prodigi. Come sono sapientissime le vie della Provvidenza che non si ripete mai nei suoi Santi! In tutti ha il suo disegno simile, ma diverso.

Osservate i quattro Santi contemporanei: San Domenico Savio 1842 - 57, breve corso, è un fiorellino che spunta. Vedete di che cosa si serve il Signore per dare a noi e per i

secoli un esempio da imitare. Lo cresce nella semplicità della campagna, lo porta per pochissimo tempo alla scuola di un Santo e lo eleva agli onori degli altari per dare in lui un modello alla gioventù. E' un piccolo strumento per grandi cose!

Un altro contemporaneo, coetaneo della Santa Madre Mazzarello e compagno, quasi piccolo superiore di San Domenico Savio: il Venerabile Don Rua. A lui è concesso un lungo tempo per stare al fianco di Don Bosco, per capirlo, per tradurne in pratica le virtù ed essere a noi modello, guida, fondamento della Società.

Ecco ancora la grande figura di Don Bosco, accompagnata dal Cafasso e dal Cottolengo, proprio qui tutt'intorno a noi. Com'è bello contemplare i disegni di Dio a distanza, per vedere come nella semplicità, nel silenzio Egli sappia operare, purchè trovi la rispondenza!

Tutti possiamo essere strumenti di Dio più o meno importanti nella storia, ma tutti egualmente strumenti per fare del bene, se corrispondiamo, se siamo docili, se formiamo il buon terreno della parabola evangelica.

Esce il seminatore a seminare e il suo seme cade parte sulla via, parte sulle pietre, parte in mezzo agli sterpi e si perde o nasce e poi muore. Ma parte cade in terra buona e produce il centuplo. Un chicco, cento chicchi! Bernadette, Savio Domenico, Don Rua, Don Bosco, Madre Mazzarello! In che terra buona è caduto quel seme! Che frutti mirabili ha saputo trarne il Signore!

Gigantesco Savio Domenico, gigantesca la Soubirous, gigantesca Madre Mazzarello nel genere suo, perchè ciascuno risponde per la sua chiamata, per la volontà di Dio in lui. Non importa la strada che facciamo, visibile o non visibile, anzi, fortunato chi può percorrere la sua strada senza farsi

troppo notare, senza correre il rischio di non piacere a Dio per la vanità; il seme che cade sul terreno della vanità è come se cadesse sulla pietra, non produce nulla.

Ci vuole terra buona ed è facile vedere in che consista questa terra buona.

La più bella disposizione è che il Signore faccia Lui quello che vuole di ciascuno di noi, nella nostra vocazione, che compia il suo disegno.

Se andiamo indietro nel tempo ed osserviamo il cammino percorso, possiamo ben scorgere qual è stato il disegno di Dio nella nostra vita e come se avessimo maggiormente corrisposto, il Signore avrebbe fatto anche di noi delle figure di Santi. Non abbiamo risposto a perfezione, siamo stati deficienti. Nella terra in cui è caduto il seme di Dio c'è stato qualche cosa per cui il seme non poteva produrre, c'erano dei sassi, la terra era refrattaria, non ben fornita dei sali necessari alla fecondità dei frutti.

Vedete la natura in questi giorni? Come risponde al suo Creatore! Come rispondono le piante al loro sole, al loro tempo, e nel giro di quindici giorni tutto bello, tutto fresco, un colore verde che incanta: che poesia! Terra buona!

Volete che vi dica qual è il pensiero che dobbiamo trarre da queste considerazioni guardando alla Santa che oggi festeggiamo? In lei non ci sono doti straordinarie, è una ragazza comune, come tutte le altre del suo tempo.

Allora non c'era la scuola, c'era soltanto il prete che insegnava il catechismo: il buon Don Pestarino faceva lui da maestro e da padre. Maria Mazzarello aveva imparato bene il suo catechismo e lo cantava, ascoltava la predica: ecco qui la scuola, la scuola di Dio. E lo vedete il frutto di tale scuola?

Mi avete presentato ieri le immaginette preparate con

una bellissima orazione di Don Camilleri; vi avete messo la vostra Madre in un atteggiamento paradisiaco: in ginocchio sulle nubi davanti alla Madonna Ausiliatrice. Madre Mazzarello è vissuta così! Fin dai primi anni alla porta della chiesa; è una scena delle più caratteristiche di questa fanciulla, com'è caratteristico in Domenico Savio il medesimo gesto alla porta della chiesa di Murialdo. In chiesa, alla porta della chiesa, innamorata di Dio! Ecco il segreto! Non pensa a sè; che importa il freddo, la pioggia, il gelo? E' ardente di amor di Dio! Considera se stessa nulla; che conto faceva di sè? Neanche un pensiero di vanità in lei.

Soltanto Dio, la chiamata di Dio, una missione che le si apriva dinanzi.

Chissà che cosa diceva a lei la Madonna preparandola alla missione che l'aspettava. C'era soprattutto il buon terreno di non fare alcun conto di sè, il terreno dell'umiltà... Giustamente la preghiera incomincia: « *O umilissima vergine...* ». Sottolineatela questa parola; umiltà e carità. E' il profumo della viola che l'accompagna dappertutto, un profumo delicato, modesto, non irritante e non vanitoso; un giusto profumo che piace a Dio: « *Respexit humilitatem ancillae suae...* ». Ecco la grande parola che la Madonna disse di sè; ha visto la mia pochezza, la mia bassezza, il mio nulla, perchè anche la Madonna, sebbene perfetta, è una creatura; e innanzi a Dio chi può alzar la fronte, chi può dire di avere qualche cosa di suo?

La nostra vita religiosa dobbiamo ripulirla dalle pietre, dagli sterpi, che sono l'orgoglio, la vanità, le pretese, la critica... Dio non può sopportare tutto questo; Egli è la potenza, la sapienza, e la creatura nata ieri, destinata a diventar fango, come può credere di essere qualche cosa? Oggi vediamo gli uomini che, con l'intelligenza ricevuta da

Dio, hanno lanciato negli spazi gli sputnik e per tutte le loro invenzioni hanno avuto il coraggio di dire: « Abbiamo seppellito Iddio! ». Che stoltezza, e come giustamente Iddio deve punire tanta albagìa, tanta superbia, tanta pazzia!

Ma è una pazzia anche la nostra quando ci inorgogliamo per nulla, quando crediamo di essere qualche cosa più degli altri, quando non siamo contenti del nostro posto, perchè... non è abbastanza in vista, quando ci lamentiamo col nostro prossimo perchè non ci capiscono... Ah, è naturale, sono gli altri che non capiscono noi, la ragione è sempre nostra, gli altri hanno sempre torto.

Dio vede tutto, tiene conto di tutto, non può dimenticare nulla di ciò che pensiamo, di ciò che facciamo, dei minimi nostri pensieri.

Questi concetti Madre Mazzarello forse non li aveva, ma li praticava, perchè senza aver studiato filosofia aveva la realtà delle cose. Beati i semplici che capiscono Dio; « beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio ». L'anima loro non è contaminata dalla colpa grave, è aperta alla luce di Dio. Impariamo a piacere a Dio nell'umiltà e piaceremo anche agli uomini, ai nostri superiori, ai nostri collaboratori, confratelli e consorelle, ai nostri dipendenti.

Comunicare agli altri quello che sappiamo, quello che abbiamo imparato sì; ma senza mai far entrare il nostro io, che deve essere seppellito. Allora le contrarietà non ci faranno piangere e rimpiangere.

Con l'umiltà è più facile la fede; l'umile crede più prontamente i misteri della fede; si prostra ad adorare Gesù, capisce qualche cosa, perchè con i nostri studi soltanto, che possiamo capire? L'anima buona, l'anima umile si avvicina a Dio più di tutti gli altri; ci saranno delle anime umili

e semplici che capiranno i grandi misteri meglio dei più dotti teologi.

La fede, la speranza, la carità! Con l'umiltà sentiamo il bisogno di voler bene agli altri, di far del bene, perchè nel prossimo vediamo Dio e dobbiamo perciò rispettarlo anche piccino, anche fanciullo, anche difettoso, considerando i nostri stessi difetti che hanno bisogno di compatimento.

Ecco le due grandi virtù: umiltà e carità. L'umile è quello che sa praticare meglio la carità: è il terreno buono che produce il cento per uno.

Maria Mazzarello fu umilissima fanciulla ed umilissima poi fino al termine della sua vita.

Ieri sera il nostro Direttore, ricordanto appunto nella « Buona notte » la festa di oggi, richiamava il fatto della Santa Madre che, invitata ad accompagnare a Roma le prime figlie che partivano per le Missioni, non osava presentarsi al Papa. Ma perchè? Forse solo timidezza femminile?... No: il perchè dà un raggio di gloria alla nostra Santa e ci fa restare incantati. « Che cosa dirà il Papa nel vedere una superiora come me, che non ha studiato, che non sa trattare, ed è buona solo a maneggiare la scopa e le pentole?... ».

Sono queste le anime che il Signore esalta: questo il segreto per cui avete trovato tante porte aperte.

Riconosciamo nel merito dei nostri Santi i prodigi che si compiono dall'attività salesiana nel mondo. Grande è Lourdes, con le folle che vi accorrono tutti i giorni, ma non meno grande è lo spettacolo del bene che si compie nelle duemilacinquecento case dei Figli di Don Boosco e della Santa Madre Mazzarello.

La Madonna Immacolata ha avuto quell'omaggio, la Madonna Ausiliatrice ha chiamato per la conquista del mondo i suoi Figliuoli e le sue Figliuole.

Sentiamocene orgogliosi e amanti dello spirito nostro, della nostra Famiglia; sempre più fermi nella vocazione per poter cooperare al disegno di Dio.

Chissà qual è il disegno di Dio su di noi: abbiamo ciascuno il nostro filo nel tessuto mirabile che il Signore sta svolgendo e preparando per la sua maggior gloria, per íl bene delle anime.

Lavoriamo con questo spirito e chiediamo a Gesù benedetto, la cui festa di domani ci parla di ascensione, di distacco dalla terra che non fa per noi. Dobbiamo mirare a Dio, a contemplare la Madonna, i nostri Santi; e ora nel tempo, a lavorare per Lui, a compiere bene la nostra missione e non perdere, non dico un giorno, ma neppure un momento senza che sia un punto d'amor di Dio.

E' la frase semplice della vostra Santa Madre; la realtà perfetta di ciò che lei sapeva fare e di quello che dobbiamo imparare a fare anche noi.

Su, su! *Ascendens Christus in altum, captivam duxit captivitatem.* Salendo in alto ha trascinato con sè la nostra schiavitù. Noi siamo schiavi, purtroppo, della nostra miseria; siamo stati schiavi di satana, il Signore ci ha liberati col battesimo, ci libera tutti i giorni con la pratica dei Sacramenti, con la preghiera, con la sua assistenza.

Su, su! Che il Signore ci porti sempre più in alto per poter portare in alto i nostri fratelli che ci pensano poco; i nostri figliuoli distratti, svogliati che non vedono le bellezze della vita spirituale, della vita soprannaturale. Diamo noi l'esempio, piacendo sempre di più al Signore nella pratica di queste virtù fondamentali: umiltà e santa carità.

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 418
Torino, 24 ottobre 1958

Carissime Sorelle,

non mi presento, ci conosciamo da anni. Altre volte nelle lettere - circolari della compianta Madre ho conversato con voi sopra pensieri educativi ch'ella stessa mi suggeriva, o a cui donava indulgente approvazione, lasciandomi così nella certezza serena di muovermi nella santa volontà di Dio.

Ed ora vi confido il mio proposito:

Prima di mandare, mensilmente, alla stampa la lettera che voi attendete con affetto, per sentire la **dolce unità** *della benedetta nostra Famiglia religiosa e il cuore vigile delle Madri, la porterò sull'Altare della nostra Santa, affinchè voglia ritornarmela col « visto e beneplacito » della Madonna e dei nostri Santi. L'atto, semplice in se stesso, darà conforto al mio cuore e a voi la dolce speranza o la certezza che gli incoraggiamenti e le esortazioni delle Circolari sono l'espressione delle attese di Dio sopra ciascuna delle vostre anime, sono come una traduzione, per iscritto, delle ispirazioni all'osservanza che già sentite fervide nel cuore.*

NOTIZIE CARE

Il Capitolo Generale XIII che vi ha dato la Madre e il Consiglio Generalizio è terminato il giorno 24 settembre col canto solenne del Te Deum e con la Benedizione Eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice; Benedizione im-

partita dall'amatissimo Rettor Maggiore che, nel gesto paterno, volle benevolmente coronare la splendida, generosa dedizione di sè offertaci durante tutto il Capitolo.

Egli infatti presiedette a tutte le adunanze, ci fu guida saggia nella trattazione dei temi, nelle discussioni, nelle conclusioni che rese ricche di concretezza e di luminosa vitalità. Con la paterna presenza e con la parola incoraggiante, salesianamente dolce, egli ci diede infatti l'impressione viva di avere con noi Don Bosco, e ci lasciò con l'anima ardente di propositi, e col cuore esuberante di riconoscenza.

Sia benedetto il buon Dio, Sorelle carissime, per il dono che in lui ci ha elargito; apprezziamo sempre più cosa significhi per il nostro diletto Istituto avere l'ammaestramento saggio dei RR. Superiori Salesiani, la guida paterna, illuminata di un Delegato Apostolico nella persona competentissima del Rettor Maggiore o del suo rappresentante. Egli, l'amatissimo Superiore Don Renato Ziggiotti, coi suoi consigli sapienti, con le sue direttive illuminate non solo alleggerisce le nostre responsabilità di Superiore, ma ci dà la certezza che, nelle sue direttive, è racchiusa per noi la santa volontà di Dio, poichè è ancora e sempre nostra l'affermazione di Santa Maria Mazzarello: « Don Bosco sa quello che vuole da noi la Madonna ».

E la celeste nostra Madre, nel periodo del Capitolo fu anche lei presente in mezzo a noi, alimentò la serenità di lavoro e di fraterna intesa, la calda unione di mente e di cuore fra tutte le Capitolari, ci guidò per mano nella conoscenza approfondita delle nostre particolari responsabilità di Superiore, suggerì alle Relatrici la traccia per le singole relazioni, che il Venerato Rettor Maggiore giudicò ottime per dottrina, vitali per la praticità. Ogni adunanza fu veramente per tutte e per ciascuna una scuola.

Il dovere della santificazione personale che si raggiunge

*con l'***osservanza dei voti** *e della* **vita comune** *venne ribadito in ciascuna Relazione sotto forme diverse, ma* **nella direttrice di un'idea base unica:** *Chi risponde « sì » alla chiamata del buon Dio ha, per tutta la vita, il dovere di tradurre il « sì » della propria consacrazione in preghiera e in azione; e quello di vincere, in amore, i « se » e i « ma » che sovente, circostanze esteriori varie, o impulsi interiori ribelli gli portano dal cuore sulle labbra, per arrestargli il cammino nella virtù.*

SANTITA' ESEMPLARE

Ognuna di noi ha doni di natura personali e dono di grazia. Quando i doni di grazia trovano nella volontà le disposizioni necessarie per agire, allora potenziano le inclinazioni di natura e le portano all'eroismo. Pensiamo a Madre Maria Mazzarello: ebbe molti doni di natura, quali l'amore al lavoro, la rettitudine nel conseguire il fine, la semplicità nell'uso dei mezzi, ma ebbe anche la gramigna della colpa d'origine: vanità, pronunciata sensibilità di cuore, puntiglio. Tuttavia, ella non si smarrì, seppe porre decisamente la volontà al servizio di Dio, e abbandonarsi all'azione della grazia, che, elevandone la natura, la rese capace di santificare ogni sua azione. Così con la corrispondenza impreziosì per la vita eterna la sua inclinazione al lavoro: « Ogni punto sia un atto di amor di Dio ». *Così la gramigna interiore, per la coraggiosa sua resistenza, meritò di elevarsi, facendole gustare, viva e palpitante, la gioia della vittoria. È suo il motto:* « Così vuole Don Bosco, così voglio anch'io ». *Tutta la vita educò se stessa a non ascoltare altro all'infuori di queste voci interiori di grazia e si fece santa.*

La Regola che ella abbracciò, in amore ed allegria, come Suora, è quella che noi abbiamo ricevuto all'altare. Se noi

la osserveremo per impulso interiore di volontà e di corrispondenza alla grazia come fece lei — la Madre — allora anche la debole nostra vita sarà **una vita vera.**

VITA COMUNE

Amiamo, come lei, la **vita comune.** *Nell'orario, nelle pratiche di pietà, nella ricreazione, nel riposo, e, quando farà capolino nel cuore una tentazione di arresto nel consumare il « sì » offerto a Dio, allora, decisamente baciamo le Costituzioni, ascoltiamo la voce di Maria che in esse ci parla:* « Le Figlie di Maria Ausiliatrice preferiranno con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie » — « Ove la necessità lo richieda saranno pronte a soffrire caldo, freddo, fame, fatiche, disprezzi quando questo ridondi a gloria di Dio » — « Sarà la loro obbedienza pronta, con animo ilare e con umiltà, senza ritardi, senza contestazioni e malinconie », *cioè senza commenti, mormorazioni, critiche, differenze, rancori. Di qui l'allegria, la serenità, la felicità.*

La **vita comune** *per noi Figlie di Maria Ausiliatrice è* **attuazione di vita di famiglia** *nella comunità; è « disciplina esteriore » nella uniformità all'orario, al vitto, al riposo, ecc., ma è anche « disciplina interiore » di adeguamento nella carità, che si consegue mettendo a disposizione della famiglia religiosa e dell'obbedienza, tutte le forze interiori ed esteriori di cui disponiamo; fino ad acquistare una mentalità salesiana comune, a collegare la Regola con la condotta; fino a non essere più padrone di nulla, a non possedere più nulla; fino a pensare ed agire soltanto in conformità della Regola e dei Regolamenti, in cui si adora e si ama la santa volontà di Dio. Qui è la vera letizia.*

Quando una Figlia di Maria Ausiliatrice pone tutta se stessa al servizio di Dio e della famiglia religiosa a cui appartiene, allora cammina sulla via della perfezione e della

santità, usa dei mezzi che l'Istituto le offre e non ne cerca altri. Essa si compenetra dello spirito caratteristico e delle virtù dei Santi Fondatori ed è persuasa che ognuna, presa singolarmente, non vale nulla, ma presa come membro della religione, è una persona necessaria all'espansione vitale del proprio Istituto ed è generosa fino all'eroismo.

ATTI DEL CAPITOLO

Presto verranno stampati e inviati alle Case gli Atti del Capitolo Generale XIII come si è fatto degli Atti dei Capitoli precedenti. Così ognuna avrà la possibilità di leggerli individualmente, e la comunità avrà un ottimo libro per la lettura spirituale prescritta.

Due Consigliere Generalizie, in virtù delle votazioni, sono state spostate nel Consiglio Generalizio; sono le carissime Madre Carolina Novasconi, eletta Vicaria, e Madre Nilde Maule, quarta Consigliera.

Quali siano i compiti a cui le prime quattro Madri del Consiglio Generalizio debbono attendere sono delineati al Titolo XX delle Costituzioni: quello della Segretaria Generale dagli articoli 234 - 239, e quello dell'Economa Generale dagli articoli 240 - 251.

COMUNICAZIONI

Ora, siccome il lavoro a cui il Consiglio Generalizio deve attendere sia per la formazione del personale religioso in genere, come per lo sviluppo delle opere è grande, così, di comune accordo, si è pensato di affidare a ciascuna Madre, oltre quanto prescritto, alcune attività di capitale importanza.

a) *Alla carissima* **Madre Carolina Novasconi** *il movimento vocazionale e missionario, gli Aspirantati e Postulati (Aggiunta al Manuale - Cap. I, II, III).*

b) *Alla carissima* **Madre Pierina Uslenghi** *le pratiche di pietà e l'organizzazione delle Case per neo-professe secondo quanto è prescritto nel Regolamento Aggiunta al Manuale - Cap. IV, e i Consigli locali e ispettoriali, per quanto si riferisce alla loro organizzazione e al loro funzionamento, in conformità ai Regolamenti (Aggiunta al Manuale).*

c) *Alla carissima* **Madre M. Elba Bonomi,** *oltre la rivista « Primavera », la collaborazione di nostre Suore a « Catechesi », « Teatro delle Giovani », alla « Collana Missionaria elle - di - ci », la preparazione di letture indicate, particolarmente, alla nostra gioventù.*

d) *Alla carissima* **Madre Nilde Maule,** *oltre quanto è prescritto per la IV Consigliera, la cura del periodico « Unione » e in collaborazione con Madre Elba e Madre Melchiorrina, la rivista « Da mihi animas ».*

e) *Alla carissima* **Madre Melchiorrina Biancardi** *viene affidato il compito di organizzare il Centro Internazionale delle Pie Associazioni, auspicato dal Capitolo Generale XIII, il quale domandò che tale movimento sia posto sotto la dipendenza di una Madre del Consiglio Generalizio. Il lavoro a lei affidato consiste nel collegare saldamente i Centri Ispettoriali e Nazionali al* **Centro Internazionale,** *senza toccare i rispettivi Regolamenti già approvati.*

Alla stessa, i libri che verranno scritti per il personale religioso interno e le relative traduzioni nelle varie lingue. Pertanto, le traduzioni, o gli originali saranno a lei spediti in copia, perchè, ottenutane l'approvazione da chi di ragione, siano passati alla stampa.

Inoltre la collaborazione col Veneratissimo Rettor Maggiore e col Rev. Superiore Capitolare Don Luigi Ricceri per l'incremento della Terza Famiglia Salesiana dei Cooperatori

e delle Cooperatrici nel compito affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice per tale movimento, e per le Cooperatrici Oblate (vedi Regolamento).

f) *Alla carissima* **Madre Margherita Sobbrero,** *oltre quanto stabilito, viene affidato il lavoro relativo alla conoscenza, propaganda ecc. delle Cause di Beatificazione delle nostre Sorelle e di Laura Vicuña, le Relazioni di Grazie ricevute per la Circolare di Madre Mazzarello e per il Bollettino Salesiano.*

g) *Alla carissima* **Madre M. Bianca Patri** *viene affidato il lavoro esecutivo commerciale per la stampa dei libri già approvati e il funzionamento centrale dell'Ufficio Propaganda e spedizione per i libri appartenenti all'Istituto in collegamento coi Centri Ispettoriali.*

La sottoscritta avrà cure particolari per il Noviziato « Sacro Cuore », per la Casa Missionaria « Madre Mazzarello » e per l'Istituto Pedagogico « Sacro Cuore » ove sono le rappresentanti di tutte le Ispettorie della nostra diletta Famiglia religiosa. E sarà riconoscente alle Sorelle in patria e fuori e a quelle che vivono nelle missioni se vorranno inviarle relazioni del lavoro nostro in tutte le nazioni per la documentazione necessaria al Notiziario, a Gioventù Missionaria e al Bollettino Salesiano.

Vi comunico che il Veneratissimo Rettor Maggiore, nei giorni precedenti il Capitolo, presentò al Consiglio Generalizio, quale **suo Delegato presso il nostro Istituto,** *il Reverendo* **Don Sante Garelli,** *che partecipò a tutte le adunanze del Capitolo e ricevette in privato colloquio le carissime Ispettrici. Egli è ricco di esperienza e tanto benemerito della Pia Società Salesiana e della Chiesa. Dopo i primi anni di sacerdozio trascorsi a Torino, fu in Russia Cappellano al-*

l'Ambasciata Italiana a Mosca, quindi in Cina, direttore successivamente delle Case Salesiane di Shanghai e dello Studentato Teologico di Hong-Kong; e ultimamente Ispettore dell'Ispettoria Orientale.

Sostituisce il Reverendo Don Giovanni Segala a cui dobbiamo tanta riconoscenza per la sua dedizione paterna, illuminata, generosa, per il dono di consiglio di cui ci fu largo sempre, in ogni circostanza; per la paterna saggezza dimostrataci nella visita alle Ispettorie e nel trovare confessori, predicatori per i molteplici bisogni del nostro Istituto. Offriamogli, con la più viva gratitudine il dono della nostra preghiera.

Vi comunico ancora, Sorelle carissime, che nei giorni 25 settembre tutte le Capitolari si recarono con le Madri in pellegrinaggio ai Becchi, e il giorno 26 a Mornese e a Nizza Monferrato. Ai Becchi ci accompagnò l'amatissimo Rettor Maggiore che ci lasciò il seguente pensiero: « La casa dei Becchi, ai tempi di Mamma Margherita, era piena di santo timor di Dio. Il santo timor di Dio insegna la presenza di Dio, l'amor di Dio, la misericordia di Dio ». *E ci incoraggiò ad educare al* « Dio mi vede, Dio mi ama ».

A Mornese e a Nizza, culle benedette del nostro amato Istituto, abbiamo respirato l'aria pura delle origini, abbiamo familiarizzato fra noi, Madri e Capitolari in dolce intimità, e **abbiamo promesso, per noi e per voi,** *Sorelle carissime, di fare di ogni casa una « Mornese », ove il santo amor di Dio regna sovrano, e ove la gioventù cresce nel suo santo amore e nel suo santo timore.*

Vi saluto per ogni Madre in particolare e vi invito tutte a pregare molto per me. Nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 1° novembre 1958

Reverenda e carissima Direttrice,

sono usciti freschi freschi dalle stampe tre bellissimi opuscoli « *Missionari* » della nostra Sr. Maria Sonaglia:

Sul fiume della morte.
Invocano Satana e Dio risponde.
La fiaccola non deve spegnersi.

Ne diamo una copia per ogni Casa di codesta Ispettoria, perchè ne sia fornita la biblioteca circolante. L'Ufficio Propaganda, affiancato all'Economato Generale, rimane poi a disposizione per qualsiasi ulteriore richiesta.

Lo scopo degli opuscoli è di fornire buone letture per le giovinette, specialmente, delle nostre Case e di coltivare l'idea missionaria, suscitando anche vocazioni, delle quali tanto abbisogna il nostro caro Istituto.

Dovranno, quindi, essere diffusi largamente sotto le più svariate forme: premi, doni occasionali, vendite ecc.

Il Gruppo Missionario potrà essere impegnato per la suddetta diffusione, specialmente in occasione di raduni, feste, ricorrenze particolari che si riferiscono alle Missioni, in maniera che questi opuscoli belli e benefici, entrino in tutte le case e facciano conoscere le opere e gli eroismi delle generose nostre Missionarie.

Con il saluto della Ven.ma Madre, mando il mio cordiale augurio di feconda e confortata missione anche nel campo della buona stampa.

Sr. Maria Bianca Patri
F. M. A.

Gli opuscoli costano L. 200 caduno.

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 419
Torino, 24 novembre 1958

Carissime Sorelle,

nel mese di ottobre abbiamo sostato brevemente insieme per ammirare la virtù eroica della nostra Santa, e abbiamo approfondita la conoscenza dei beni splendenti di grazia racchiusi nella « vita comune » per amarla sempre più.

Atti importanti da adempiersi in comune per noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, sono le **« pratiche di pietà »:** *giornaliere, settimanali, mensili, annuali, quali sono elencate nelle Costituzioni al Titolo XI, e rese obbligatorie dall'art. 85:* « Tutte le Suore della Casa si troveranno presenti agli **atti comuni di pietà prescritti,** e la Superiora non dispensi alcuna, eccetto che per casi particolari e quando vi siano giuste cause. A quelle poi che, per ufficio, fossero impedite di prendere parte a determinati esercizi, la Direttrice concederà altro tempo libero per adempierli ».

Il Manuale - Regolamenti, nella parte riservata agli ammaestramenti del Santo Fondatore, riporta: « Datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la confessione settimanale, la Comunione frequente e devota, la piccola astinenza del venerdì e simili ». *E più avanti:* « Se amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima, siate puntuali nelle pratiche anche più ordinarie, perchè chi teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria ».

Le nostre **pratiche di pietà** *sono determinate per il tem-*

po e la durata, dal Manuale, e per le formule vocali da usarsi, dal « Libro delle preghiere » che ci fu consegnato, con immensa gioia, al primo nostro entrare in Congregazione. Sono uniformi nell'Istituto anche i libri per la meditazione e la lettura spirituale in comune.

Le preghiere vocali prescritte, *nella loro gran maggioranza, a cominciare dal mattino fino alla sera, sono da recitarsi in* **comune.** *Ma torna particolarmente insistente nei Regolamenti e nel « Libro delle Preghiere » la raccomandazione di completarle con invocazioni individuali, giaculatorie, visite al SS. Sacramento, lavoro santificato e con lettura adatta ai bisogni (art. 115 del Manuale - Regolamenti).*

La sacra Famiglia di Nazareth pregava in comune; Nostro Signore nel Vangelo ci ammaestra: « Se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei Cieli, poichè dove sono due o tre persone congregate nel nome mio, quivi sono Io in mezzo ad esse » (MATTEO, XVIII, 19 - 20).

La Chiesa ha la sua preghiera, la sua « laus perennis » a cui partecipano tutti i fedeli, con la quale dona gloria a Dio e impetra grazie per l'espansione del Vangelo nel mondo. Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, sebbene dislocate in tutti i continenti, **siamo una famiglia,** *ed abbiamo, nella recitazione delle preghiere in comune, una nostra caratteristica voce collettiva di adorazione, di offerta, di impetrazione. Ognuna di noi ha una santità individuale da raggiungere, e l'Istituto ha una sua missione caratteristica, provvidenziale da compiere nella Chiesa, missione che corrisponde ad una precisa, espressa volontà di Dio. E' dunque necessario che ognuna di noi adempia il proprio dovere di preghiera e di azione, affinchè l'Istituto possa adempiere, a sua volta, la propria missione di salvezza.*

L'Istituto che abbiamo prediletto, e che è inserito nella Chiesa, come Famiglia religiosa, ci aiuta a vivere « secondo Dio », sostiene la nostra fragile volontà nel bene, offrendoci, fra l'altro, l'aiuto delle **« pratiche di pietà ».**

Dice il Santo Fondatore: « Sebbene ciascuna di esse,

presa separatamente, non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della nostra perfezione e della nostra salvezza ». *Se ognuna di noi saprà realizzare le esortazioni del Santo Fondatore, darà gloria a Dio, compirà la sua santa volontà espressa nella Regola, e amerà la carità dolce, mansueta, paziente, la mortificazione ed il sacrificio che sono alla base di ogni consacrazione, e sono necessità assoluta per rendere fervorosa, concreta, totale l'osservanza dei santi Voti.*

Non è certamente cosa facile, carissime Sorelle, trasformare il proprio temperamento, sviluppare i suoi lati buoni, come fece la nostra Santa, porre al muro e vincere i lati sfavorevoli che tutti portiamo come eredità di natura, ma la preghiera fervida, insistente, l'imitazione di Gesù benedetto e di Maria Ausiliatrice, portano con sè come un crisma, aiuto, decisione di volontà e dolce consolazione.

Solo chi si mantiene fedele alla preghiera, riesce a rimuovere, non solo l'ombra del peccato, ma anche le infedeltà nell'osservanza della Regola che giudica ed apprezza come una salvezza.

L'osservanza delle pratiche di pietà è un'obbligazione morale *da cui nessuna può dispensarsi e su cui il Fondatore insiste affermando che senza di esse non può conservarsi la vocazione.* « La vocazione solo con l'orazione si conserva. Chi lascia l'orazione certamente lascerà la vocazione ».

La preghiera è lode, è impetrazione di grazia, ma deve farsi vita, deve cioè trasformare la nostra condotta naturale-umana, in esercizio di fede, di raccoglimento, di azione per il raggiungimento della finalità caratteristica dell'Istituto.

E' necessaria anche l'adesione individuale, non solo nell'accettare le formule, ma anche le prescrizioni esteriori quali sono: la puntualità e l'esattezza. L'articolo 86 delle Costituzioni prescrive: « Porranno tutte la massima premura nel compiere gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore, che muove dolcemente ad uniformarsi in tutto a Gesù Cristo, nostro divino Esemplare e Sposo delle anime fedeli ».

Solo quando ogni Figlia di Maria Ausiliatrice si modella

su Nostro Signore, sulla Madonna e sui Santi Fondatori, quando invoca Dio, educatore massimo, a voler soccorrere la propria debolezza, insegnarle le « sue vie » è possibile la fusione delle menti e dei cuori, la vera educazione e la pace nella vita di comunità.

Anche la vita dell'Istituto esige l'unità dei cuori, la fusione delle menti nella direzione precisa delle sue caratteristiche, e nella devozione all'autorità della Regola e di chi la rappresenta, ed è posto a vigilarne l'osservanza.

Solo nella conciliazione elevante dell'obbedienza, con la fiducia reciproca e con la docilità, l'amor di Dio si fa conquista, possesso individuale e collettivo e rende la Famiglia religiosa oasi di pace.

Volgiamo lo sguardo a Madre Mazzarello, fervorosa nella preghiera, vigorosa nella esecuzione dell'obbedienza, decisa nell'accettare le pene, i sacrifici richiesti per il compimento della volontà di Dio. Impariamo da lei a sfruttare per il meglio anche i pensieri umani ed egoistici, a convertirli in atti di virtù, in atti di confidenza in Dio, in Maria Ausiliatrice e nei nostri Santi, a trasformare anche le possibili tentazioni in esercizio di fede e di umiltà. Ecco la via percorsa dalla nostra Santa; ecco come ella desidera la nostra vita.

Durante il Capitolo Generale XIII, dopo la lettura del sotto - tema sulle pratiche di pietà, alcune capitolari esposero **varie difficoltà** *che si incontrano un po' dovunque, per contenere nel tempo della celebrazione della santa Messa, le preghiere del buon cristiano, il santo Rosario, la breve meditazione; e le difficoltà mosse da chi vorrebbe che la santa Messa giornaliera fosse assistita liturgicamente, quindi senza preghiere vocali e senza Rosario.*

In merito alle preghiere del buon cristiano prescritte per la mattina e la sera, tutte sappiamo che finora sono state conservate integre. Così siamo restate ferme nella recita giornaliera del Rosario.

In quanto alla Messa domenicale, da anni (vedi Manuale art. 118), nelle nostre Case di Formazione, nei Collegi e

negli Oratori (oratoriane alte), essa viene assistita senza recitazione di preghiere; e dal Capitolo Generale XI fu introdotta l'assistenza liturgica, con Messa dialogata.

Il Capitolo Generale XIII prese alcune deliberazioni in merito a tali pratiche di pietà, uniformandosi a quelle prese dai RR. Salesiani. Tali deliberazioni voi le troverete ben dichiarate ed esplicite negli **« Atti »** *che andranno presto alle stampe per essere poi spediti a tutte le Case.*

Prego le RR. Ispettrici, quando saranno giunti, a voler impartire a tutte le Case dipendenti **invito di uniformarsi subito alle prescrizioni deliberate** *su tale argomento.*

Con le carissime Madri saluto ognuna e invoco la vostra preghiera. Nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle, mi rimane un grosso debito a riguardo del compito che mi è stato affidato fino a ieri: un debito di grande riconoscenza verso tutte per la pronta, generosa, fattiva collaborazione con cui vi siete impegnate, secondo le direttive ricevute, nella laboriosa preparazione e nello svolgimento del riuscitissimo Congresso Mondiale delle Ex Allieve.

Davvero che i risultati hanno superato la nostra attesa e ciò in grazia, soprattutto, della vostra così fedele e cordiale corrispondenza, dall'impegno con cui tutte, ciascuna per la sua parte, Ispettrici, Direttrici e Suore avete saputo organizzare i congressi locali, ispettoriali e nazionali, animare alla partecipazione a quello centrale e preparare alla comprensione dello spirito, del lavoro e delle finalità del medesimo.

E' stata una testimonianza così solenne, così feconda di studio, di iniziative, di scambi di idee, di magnifici risultati che c'è proprio da benedire il Signore, come Lo hanno benedetto le attive Congressiste di tutte le Nazioni, che sono

partite riconoscentissime per il bene raccolto nelle laboriose giornate di studio e come lo hanno benedetto le numerosissime convegniste che nella grandiosa giornata di chiusura hanno gioito dell'atmosfera intensa di salesianità in cui si sono sentite immerse.

Questo che si è fatto — lo ripeto — si è fatto per la vostra comprensione, per il vostro lavoro, per il vostro sacrificio, e perciò prima di chiudere le umili pagine di una attività che mi è tanto cara, vi ripeto con il mio grazie, quello della veneratissima Madre e delle Superiore tutte che hanno gioito con me per una così imponente manifestazione della organizzazione e della vitalità della Confederazione Ex Allieve.

Continuate ora a collaborare con lo stesso spirito di adesione, alle direttive che vi verranno dalla nostra carissima Madre Nilde Maule.

Ed eccomi ora ad aprire la pagina nuova del mio nuovo compito. Compito di grande responsabilità perchè in più diretta relazione con la vitalità stessa del nostro amato Istituto, per cui mi affido vivamente alla carità delle vostre preghiere.

Per mia fortuna batto una strada su cui hanno camminato delle grandi colonne del nostro Istituto: la indimenticabile Madre Enrichetta Sorbone che per sessant'anni assolse con serena dedizione la sua missione; la compianta Madre Elvira Rizzi che con la ricchezza interiore della sua anima ha impresso un ritmo intenso alle nostre Case di formazione e dato generoso impulso alle Missioni, e, finalmente, la nostra attuale veneratissima Madre che con illuminate direttive e sapienti norme ha, in questi ultimi anni, curato con tanto intelligente amore, l'organizzazione e guidato il lavoro delicatissimo di questo importante settore, attuando gli studi e i voti degli ultimi Capitoli Generali. Non ho quindi che a camminare su delle orme ben segnate, sicura di incontrare anche qui la vostra confortante adesione e collaborazione.

E, per incominciare, esorto me e voi, a porre, primo fra i primi, il pensiero delle vocazioni, sia come problema di scelta, sia come problema di cura e di formazione.

E' tra i più importanti e vitali per la nostra Famiglia religiosa e, come è stato detto, effettivamente un problema di

vita o di morte. Di vita o di morte non solo e non tanto per l'aumento o la diminuzione dei soggetti che entrano a far parte del nostro caro Istituto, ma anche e sopra tutto, in merito alla loro adeguata formazione che è la condizione essenziale della santità e della vitalità della nostra bella Famiglia religiosa.

Ognuna di noi, se davvero è vitalmente inserita nell'Istituto, dovrebbe sentire il bisogno di perennarsi in esso, nella vocazione di almeno un nuovo membro, che ne continui la vita e l'opera.

Se tutte ci impegnassimo, con le preghiere, con l'esempio, con la parola, con ogni industria, in questo santo compito di attirare almeno una vocazione, allora si moltiplicherebbero le schiere delle nostre Aspiranti, Postulanti e Novizie e non temeremmo più per l'avvenire del nostro Istituto.

Bisognerebbe proprio che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, qualunque posto occupi, in qualunque ufficio si trovi, portasse con sè questo assillo: — Io devo trasmettere la mia bella e santa vocazione a un'altra anima, affinchè quando non ci sarò più, io possa continuare in lei a cantare le glorie della mia celeste Madre. — Soltanto allora la nostra vita sarà veramente feconda, se no, il Signore farà con noi come con il fico sterile della parabola evangelica.

Ma, come dicevo sopra, questa è soltanto una parte del nostro compito. Quello più importante ancora è la formazione di queste nuove reclute.

Vi sono, sì, le incaricate, assistenti, direttrici, e su di loro grava una delicatissima responsabilità, ma questa opera di formazione è un po' di tutte, perchè tutte siamo chiamate a pregare, a dare buon esempio e anche, quando le circostanze lo suggeriscono, a indirizzare, consigliare, richiamare, spronare.

Si tratta sopra tutto di creare nelle Case di Aspirantato, di Noviziato, un ambiente così religioso, così sereno, così elevato ed elevante spiritualmente, che queste anime si aprano alla pietà, alla virtù, alla salesianità in forza del clima stesso in cui vivono e si muovono.

Il nostro Santo Padre Don Bosco dava una importanza eccezionale alla creazione di tale ambiente, persuaso com'era che esso è di per sè una scuola e una grande scuola, che molte volte ha maggior influsso di quello che possono averlo

le parole di coloro stessi che sono chiamati a dare l'istruzione e le direttive.

La Casa di Mornese, sull'esempio di quella di Valdocco, era sopra tutto questa scuola dell'ambiente: scuola di esemplarità religiosa, di osservanza, di silenzio, di pietà, di carità, di povertà... E da questa scuola, quante anime belle si sono sentite attirate, pensiamo a Madre Emilia Mosca, per nominarne una; e in tale clima che anime grandi si sono formate! Pensiamo a tutte le nostre Superiore passate e a quelle eroine di generosità che dopo solo un anno o pochi mesi partivano di là così ben formate nello spirito da saperlo trasfondere genuino nelle nuove reclute e da non far sentire nessuna differenza dalla vita di Mornese. Basti per tutte la figura e l'esempio dell'eroica Madre Vallese.

Alle volte il lavoro, la scarsità del personale, le opere stesse ci travolgono un po' e abbassiamo facilmente il tono dell'ambiente, che si fa meno sereno, meno spirituale, meno pervaso di pietà, di carità.

Questo abbassamento del tono spirituale è immediatamente percepito dalle anime che nel fervore della vocazione sono accorse alle nostre Case per abbracciare la vita religiosa, o che vengono dal fervore delle Case di Noviziato e se ne sentono disilluse, o si mettono anch'esse facilmente su una strada di mediocrità, giudicando magari il Noviziato come un periodo di eccezione.

Che grande responsabilità abbiamo di fronte a Dio, di fronte a queste anime chiamate a servirlo in una vita di santità e di fronte alla Congregazione! Potrebbe dipendere da noi che un'anima veramente chiamata ritorni sui suoi passi o conduca una vita mediocre mentre era destinata a farsi santa e grande santa!

Pensiamo a questo, Sorelle carissime, e rinnoviamoci nel solenne impegno preso dalle Reverende Capitolari a nome di tutte, nell'indimenticabile 15 settembre scorso, di « fare Mornese » nelle nostre Case e specialmente in quelle di formazione. Le vocazioni allora si moltiplicheranno e le nostre giovani speranze si formeranno davvero secondo il cuore di Don Bosco e della nostra Santa Madre Mazzarello.

Preghiamo a vicenda e sentitemi,

aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 420
Torino, 24 dicembre 1958

Carissime Sorelle,

il nostro Santo Fondatore quando annunziò ai suoi carissimi figli che la Pia Società Salesiana era stata approvata dalla Santa Sede, disse: « La nostra Congregazione è approvata, siamo vincolati gli uni agli altri. Io sono legato a voi, e voi siete legati a me, e tutti insieme siamo legati a Dio ». *Uniamo, dunque, la nostra voce a quella del Profeta e diciamo:* « Oh, com'è bella e dolce cosa vivere come fratelli in " unum „ »!

La nostra Santa, tutta fuoco di dedizione al buon Dio e di amore materno, ci esorta: « Vi raccomando l'unione, figlie mie! Amatevi, amatevi, amatevi! Siamo tutte sorelle della stessa famiglia, figlie dello stesso Padre, siamo tutte consacrate a Gesù. Vogliamoci bene! Siamo pronte a qualunque sacrificio per salvare la pace e la carità! ».

E nel 1880 ad una Suora lontana scriveva: « Una figlia che ama veramente Gesù, va d'accordo con tutte ».

Amiamoci, dunque, carissime Sorelle, in forma concreta, nel vivo delle relazioni quotidiane, nei piccoli dettagli della giornata con sincerità ed elevatezza di animo, per amore di Gesù benedetto, per non aumentare il numero delle Suore che in punto di morte hanno fatto penare la nostra Santa...: « . . . Ho ancora una cosa da dire... Ma non ho più forza... Se potessi... svelare un pensiero che ho qui vivo nella mente... ma non posso ». *Finalmente, riposata un poco disse:* « Ah, sì, vorrei dire... se fossi capace! Si ricordino le figlie che, venendo qui dentro ed abbandonando il mondo, non si fabbrichino, qui dentro, un altro mondo simile a quello che hanno lasciato... E non pensano al fine per cui sono venute in Congregazione... Non sono cose gravi, ma impediscono la perfezione... certe invidiuzze, certe disobbedienze, superbie, attacchi... ».

E, volgendosi al Crocifisso continuò: « Caro Sposo Celeste!... e poi dicono di voler solamente Voi!... Ah, se vi conoscessero, come ora io vi conosco! ».

Nemico della carità e della nostra interna letizia è lo **« spirito umano »** *che ci fa agire con viste terrene sotto la direzione dell'orgoglio. Quando si allea all'amor proprio suscita invidie, gelosie, suscettibilità eccessiva, ed alimenta risentimenti, irritabilità, freddezze. Quando si allea all'egoismo, che è anche attaccamento eccessivo alla propria opinione, crea i sospetti, le rivalità, le antipatie, le parzialità e porta a considerare il lavoro a cui si attende, come un « lavoro personale », quasi direi « autonomo », non come partecipazione ad una responsabilità che tutte portiamo in comune. Certe divisioni, intolleranze, gare, preminenze, hanno la loro sorgente proprio qui e nella tendenza a giustificarsi ed accusare.*

L'Istituto, le Ispettorie, le Case vanno bene quando ognuna adempie la propria responsabilità con spirito di fede, intelligenza ed amore, badando bene ad innestarla a quella delle Sorelle, con l'impegno di lavorare « in unum », cioè come membri di un solo corpo: la famiglia religiosa; con un solo spirito: quello della Congregazione; con un solo fine: la propria perfezione, nell'esercizio della carità.

Anche le ombrosità, le conversazioni inutili con persone esterne sono polloni dello **« spirito umano »** *che maturano critiche, mormorazioni: sono i tarli roditori di ogni bene.*

Lo **« spirito umano »** *distrugge lentamente lo spirito di fede e la purezza delle intenzioni, porta ad agire per motivi naturali - umani, separati dalla grazia, ad amare le comodità, il quieto vivere, le soddisfazioni personali, cercate col pretesto di non volerne contrarre l'abitudine ma a danno della propria vocazione... Certe defezioni cominciano di qui...*

Lo **« spirito umano »** *porta ad evadere dalla Regola con eccezioni volute anche con sotterfugi, con abusi; semina lo scontento, demolisce l'unità della famiglia, ed introduce nelle Comunità rilassatezza e disordini senza numero.*

La scoperta dei mali che lo **« spirito umano »** *alimenta, non ci deve scoraggiare, no! deve anzi metterci sull'attenti per guardarlo bene in faccia; spronarci ad un retto esame di coscienza, ad ammettere con franchezza ed umiltà le nostre deficienze, a conoscere come siamo e come dovremmo essere, a coltivare la vita soprannaturale di unione con Dio, ad amare le Sorelle nelle loro buone disposizioni e virtù, nei loro lati positivi e difettosi per lodare il buon Dio insieme, tenderci scambievolmente la mano nel lavoro, nella fatica, nell'asprezza, a non cercare mai, nè domandare eccezioni alla Regola.*

Quanto è bello vivere di fiducia nella maternità della Madre, delle Madri, Ispettrici, Direttrici!

Le famiglie che ci affidano le figliuole, hanno bisogno di vederci ricche di fede e di carità. Una carità che non si smentisce, che parla bene delle Sorelle ed è indulgente e ricca di comprensione, verso tutti e tutte, sempre pronta ad attendere. Una bontà che sorride e non si mette mai sulle difese, ma va incontro a tutti, a viso aperto, con lealtà e dolcezza, perchè sa di non aver nulla da nascondere. E' difatti luce, soltanto luce nei pensieri, negli affetti, nel lavoro, nella dedizione.

Il lavoro di conquista sullo **« spirito umano »** *è personale e lungo. Ognuna deve dirigere se stessa, sulla scorta della Regola e della santa obbedienza, a compiere atti positivi di carità e di fede, di mortificazione e di sacrificio, a donare esempi edificanti di rettitudine alle Sorelle che oggi sono collaboratrici, e che, domani, forse, chissà? saranno le responsabili della Congregazione...*

L'attuazione personale del « cor unum » diventa cosa dolce e soave quando urge in noi l'amor di Dio, l'assillo di corrispondere al suo dono e al bene che riceviamo dall'Istituto, nostra seconda famiglia. **Punto di leva** *per attuarlo in Comunità* **è la collaborazione confidente, leale** *che apprezza il lavoro delle Sorelle e ne parla con entusiasmo, sente la gioia di appartenere ad una famiglia in cui gli sforzi personali la fanno partecipe di un bene immenso, e non misura la propria dedizione.*

La famiglia religiosa infatti, presa nella sua unità, attende, dai singoli membri che la compongono, la veste di splendore e di grazia che la sua missione esige. Nelle Case la Suora lavora per amore e dovere di vocazione, la Superiora l'aiuta, la sostiene, coltiva nella Comunità un clima in cui i sentimenti di scambievole affetto possano esprimersi in **atti esterni, atti vissuti** *in una intesa affettuosa, umile e generosa, un clima in cui l'approvazione, l'incoraggiamento, la stima delicata di chi dirige conservano agli atti il profumo della spontaneità e pertanto lasciano godere ad ognuna la gioia di sentirsi a proprio agio, in famiglia.*

In un clima di fiducia e di intesa reciproca ognuna affronta con serenità anche le reazioni che possono sorgere fra Sorelle, tollera la coesistenza di opinioni diverse, le accoglie, anzi, con affabilità e buon umore. Si sente in famiglia, ha la convinzione

che nella famiglia bisogna portare i pesi gli uni degli altri, ma sa anche che il bene di una è bene di tutte, la riuscita di una, riuscita di tutte, il rischio di una, rischio di tutte, ammette i propri sbagli e tollera che altri li conosca.

E' vero, la virtù di carità, prende colore e voce dalle disposizioni naturali di ognuna, e si afferma con gradazione diversa, ma ciò non impedisce che il « cor unum » sia conseguibile quando siano in atto preghiera, buona volontà e disciplina di osservanza.

Anche in un « corale » ogni singolo cantore conserva il timbro di voce suo caratteristico, tuttavia se obbedisce alle note, al regista, collabora a creare l'armonia d'insieme che diletta, consola, eleva.

Così, nella **vita comune,** *un lavoro alimentato da grande amore al Celeste Sposo e a Maria Santissima, si fa universale, ed aiuta a conseguire l'unità di corpo, di spirito, di fine che desidera il Santo Fondatore ed è nella santa Volontà di Dio.*

Le nostre Costituzioni pongono le norme della carità fraterna nel Capitolo della **mortificazione.** *La mortificazione è veramente la base di ogni avanzamento verso la perfezione e di ogni vita comune.*

Siamo nel Mistero Natalizio; meditiamo, Sorelle carissime, l'amore che il buon Dio ci ha manifestato e domandiamoGli di spogliarci di ogni « spirito umano » per rivestirci dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri, della sua carità.

Presto avremo gli « Atti del Capitolo » li leggeremo con sollecitudine, in comune, come lettura spirituale, e se scopriremo qualcosa da riformare nella nostra condotta, lo faremo subito, e avremo le benedizioni di Maria Ausiliatrice.

Saluto con le carissime Madri e vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Comunicazioni: *Entro i primi mesi del 1959 saranno riprese le visite di Regola alle Ispettorie: la carissima Madre Carolina visiterà la Colombia e l'Equatore; la carissima Madre Pierina le Antille e il Messico; la carissima Madre Nilde l'India, il Siam e forse l'Ispettoria di Gesù Adolescente. Le raccomando alle vostre preghiere affinchè siano copiose le benedizioni della Madonna.*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 421
Torino, 24 gennaio 1959

Carissime Sorelle,

in questo mese di gennaio anzichè la solita Circolarina mensile, vi giunge la parola incoraggiante e paterna del Reverendissimo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti che sarà letta ovunque come lettura spirituale in comune.

Ascoltiamola con affettuosa e devota riconoscenza, ringraziamo il Signore del soccorso che ci dona e facciamoci un caro dovere di sostare sovente, in seguito, a leggerla e meditarla da sole, sulla copia che sarà lasciata a disposizione della Comunità, a fine di tradurla in pratica.

Il Ven.mo Superiore e Padre, prima accenna brevemente alla letizia spirituale e all'arricchimento di bene che l'anno testè decorso ci ha recato: il Centenario Mariano - il Capitolo Generale - Il compimento del Tempio in Roma a San Giovanni Bosco; poi commenta con fervore comunicativo le « Strenne »: quella per le due Famiglie Salesiane e quella data a quanti frequentano le Case Salesiane.

Paternamente saggio è l'invito che ci rivolge di dare importanza alle piccole cose, alle piccole osservanze, di fare bene la santa Meditazione e il Rendiconto su cui poggia la santificazione personale e il buon andamento delle Case, e quello di mettere molto impegno nell'insegnare alle alunne a capire bene, e a seguire con intelligenza ricca d'amore la santa Messa. Facciamone tesoro.

Egli termina esortandoci a cogliere l'invito che il Santo Padre rivolge alla Cristianità e pregare molto secondo le Sue intenzioni che abbracciano tutto il mondo.

Sorelle carissime, attuando le paterne esortazioni noi costruiremo il nostro tempio interiore e piaceremo al Signore.

Saluto con le carissime Madri e mi affido alle vostre preghiere.

Nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 422
Torino, 24 febbraio 1959

Carissime Sorelle,

l'esortazione paterna che il S. Padre ci ha rivolto: « Vivete la vostra vita di purezza, carità, belle maniere e... pazienza... pazienza! » *ci invita a* **« valorizzare la nostra vita »**, *a potenziarla con una corrispondenza sempre più generosa alla Grazia, perchè, sia* **una vita** *eminentemente cattolica, religiosa, salesiana. La mancanza anche di uno solo dei requisiti enunciati, fa che essa non sia più la* **« nostra vita »**, *ma la vita di altri.*

Vita *di chiamate da Dio alla perfezione nello spirito salesiano, deve essere la nostra, quindi* **vita di purezza, di carità, di belle maniere, di pazienza...**

Sorelle carissime, rievochiamo insieme le domande che ci furono rivolte nel giorno della Professione religiosa, le risposte che allora abbiamo date con volontà sincera, le affermazioni che abbiamo pronunciato e sottolineato con cuore esultante: « domando di professare la vita religiosa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». « Conosco i doveri a cui mi obbligo, ma sono decisa di adempierli vivendo in purezza di mente, di cuore, di azione, di coscienza ».

E abbiamo gustato la bellezza di una vita consacrata a Gesù Nostro Signore, che disse di se stesso: « Non cerco il volere mio, ma il volere del Padre che mi ha mandato ». « Il Padre è con me, ed io faccio sempre quello che è il Suo compiacimento».

« Credo in Te, o Signore - abbiamo risposto - donami fiumi di acqua viva; fa che il mio amore per Te, fa che la mia dedizione di sacrificio e di azione caritativa, siano senza confine ». Poi rifugiandoci sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, la « Tutta Pura », ci parve meschino il dono che Le avevamo fatto a confronto del bene immenso di salvezza, di gioia, e di elevatezza che ci veniva elargito; ma ci siamo sentite felici.

Ognuna conosce la sua storia, venne forse il momento della tentazione... La parola di Gesù: « Rinnega te stesso » *ci parve in qualche momento sconcertante... « perchè rinnegarmi? ». E le altre sue parole:* « Bada che il lume che è in te non sia buio ». « Soltanto se il tuo corpo sarà illuminato... il tutto, quasi splendente lampada, ti rischiarerà » *ci parvero meno*

invitanti, oscure. « Che vorrà dire? ». E seguì l'ora delle tenebre e dimenticammo **che la pupilla dell'occhio puro è la fede;** *che è dei « puri » vedere Dio. Essi infatti lo vedono nelle vicende della propria vita, della propria famiglia o Congregazione, della Chiesa; lo vedono nelle esigenze che impone la pratica della virtù e dei santi Voti; lo vedono in tutto e in tutti, sempre.*

Così, per essere restate alla superficie che è sempre un po' fluttuante, non abbiamo approfondito che dire **« purezza »** *è dire* **« autentico spirito di fede »** *che vede le vie di Dio e le segue, e resiste alle vie mondane, alle vie comode, alle vie egoistiche, alle vie della soddisfazione sensibile, delle simpatie; alle divisioni del cuore, impossibili a chi si è consacrato a Dio, e ha voluto Lui solo.*

Sorelle carissime, è necessario formarsi delle **convinzioni;** *credere fermamente che la parola di Gesù scritta nel Vangelo, è quella stessa scritta nella Regola, che obbedire alla Superiora è obbedire a Dio; che è nostro dovere sacrosanto una imitazione* **concreta** *degli esempi di Gesù, di Maria Santissima e dei nostri Santi. Abbiamo scelto un pane a nutrimento della fede « il Pane che è disceso dal Cielo e che solo può dare la vita » e dobbiamo restare in Lui sempre.*

Siamo persuase, Sorelle, che l'anelito della nostra volontà d'amore, deve vivere in noi nelle ore luminose, e vincere le ore buie della tentazione, della stanchezza, dello smarrimento?

Forse, le « convinzioni » non si sono formate in noi perchè siamo restate nella zona superficiale, mutevole del sentimento, forse perchè è mancato il lavoro di corrispondenza alla Grazia, lo studio della Dottrina cristiana, la imitazione della vita di Maria Santissima, dei nostri Santi e delle nostre Sorelle. Forse abbiamo dimenticato, nelle ore in cui la natura decaduta protestava, che la vita terrena è vita di passaggio, che la sofferenza fisica e spirituale e gli spogliamenti e i distacchi di cui parla Gesù, non sono fantasticherie, ma purificazioni necessarie... ma conquiste da operare.

Quando mancano le « convinzioni » nascono le illusioni. Si immagina il possesso della virtù come uno « stato di gioia », non di conquista lenta, faticosa e progressiva; si sogna l'amore di Dio come una « visione beatifica » terrena, non come un dono interiore da Lui offerto all'anima che sopporta e vince, per Grazia sua, in amore generoso tutti gli smarrimenti e le ribellioni della natura contaminata dal peccato, come hanno fatto i Santi. Dice infatti l'Apostolo: « Sovrabbondo di gaudio in ogni mia tribolazione ».

Sorelle carissime, non abbiamo, a volte, lasciato che il mondo facesse chiasso alla porta del nostro cuore? E poi vi entrasse con ricerche di sodisfazioni, di amicizie non permesse, condannate, coltivate di sotterfugio con esterni? Non abbiamo mai rallentato la vigilanza, la custodia dei sensi? Cercato libri, fatte letture di studio e di spasso incontrollate? Non ci siamo, a volte, isolate per gustare la « solitudine », voluta di proposito? L'orgoglio non ci fece perdere la fiducia nelle persone che ci debbono guidare? Furono frequenti le nostre evasioni al di fuori sostenute con giustificazioni inammissibili, con biasimevoli compromessi?

Madre Mazzarello quando si accorgeva che le postulanti coltivavano idee di mondo, di sodisfazioni terrene, le licenziava e diceva: « Il mondo è fuoco che ci consuma, bisogna spegnerlo subito », *e raccomandava la riservatezza anche nei rapporti con le persone ecclesiastiche, coi Parroci.* (Maccono - Lo spirito e le virtù di Madre Mazzarello - pag. 257).

Sorelle carissime, facciamo, in ogni circostanza, dei santi Voti **una forza che unifichi le nostre attività;** *facciamo, dell'amor di Dio, delle anime il* **centro propulsore** *delle nostre azioni e avremo pace ed allegria anche fra gli inevitabili contrasti e reazioni del lavoro e della vita in comune. Chi si dimentica per Dio e cerca unicamente la sua Volontà e la sua gloria nel nascondimento dell'obbedienza, vive ed alimenta attorno a sè la vita.*

Della **carità** *verso Dio e verso le Sorelle ho parlato in due precedenti Circolari, ora mi limito a completare raccomandando la purezza nella virtù di carità e nelle relazioni con le Superiore, con le Sorelle, con le allieve. La gloria di Dio, il compimento della Volontà del Padre, ecco lo zelo di carità che rifulge nei nostri Santi. Imitiamoli e vigiliamo affinchè i sensi non ci tradiscano nel farci desiderare sodisfazioni inutili, preghiamo perchè la volontà resti decisa nel combattere e vincere le suscettibilità, gli egoismi individuali, i calcoli umani. Ci siano guida gli insegnamenti di Gesù:* « Ama il prossimo tuo come te stesso per amor di Dio » - « Hai udito parola contro il tuo fratello? **Lasciala morire in te** ».

La nostra sia carità di collaborazione affettuosa, carità di dedizione amabile, di sacrificio allegro, sereno, che si esprime all'esterno con **« maniere belle »** *e pertanto con « maniere buone », dolci, affabili con tutti, con le alunne soprattutto.*

Per **« belle maniere »** *non intendiamo soltanto gli atti e le parole cortesi, buone, affettuose, il tratto gentile, la buona educazione in una parola, ma intendiamo anche tutto il complesso*

di atti, di atteggiamenti, di compostezza, di riserbo che rendono amabile la Suora che le possiede, sia che la si veda in cortile come a scuola, in chiesa e la fanno capace di destare e rinvigorire, condurre a compimento delle vocazioni incipienti. « Guarda come si vogliono bene, come sono serene e comprensive, semplici e dotte, pie e allegre, come sono elevanti e modeste, eroiche... nel loro dimenticarsi », si dicono fra loro le allieve, le oratoriane; « mi piace essere come loro, voglio imitarle, voglio anch'io vivere per Dio e per le anime. Oh, quant'è bello vivere il " Da mihi animas " »!

Oltre che di carità e di belle maniere, il Papa ci parla anche di **pazienza.** *Pazienza nel sopportare, nel sorridere, nello sperare; pazienza nel vincere la instabilità, la irrequietezza, l'insubordinazione delle alunne per convertire e trasformare anche il difetto in virtù d'amore a Dio, in virtù di formazione di coscienze cristiane. Pazienza lunga, dunque, controllata, voluta, equilibrata in amore generoso, che è insieme dono ed elevazione.*

E **pazienza** *nel vincere le difficoltà. Tutto costa nel campo del bene: costa studiare, costa prepararsi, costa lavorare, costa scomodarsi, pensare sempre al meglio, non concedersi soste, nè evasioni nel campo del dovere e nel tendere alla perfezione,* **ma tutto ciò è vita.**

Vi desidero tutte convinte, carissime Sorelle, che la ricerca costante, instancabile della perfezione, del gusto di Dio, ha il nome di **pazienza** *e che la pazienza, unita alle belle maniere, coltiva la fiducia, la confidenza, l'amore.*

Troviamo la pazienza gloriosa in Don Bosco, in Madre Mazzarello, in quanti hanno saputo amar Dio, costruire la propria santificazione, e darsi al prossimo prendendo come misura la longanimità di Dio.

Vi saluto per tutte le Madri vicine e lontane, o carissime, e vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Comunicazione importante: Invito tutte le carissime Sorelle che hanno la vocazione missionaria a stendere la domanda subito. Prego le RR. e carissime Ispettrici ad essere generose nel dare le Suore per le Opere lontane, nel preparare i Moduli richiesti per tale atto unendovi il proprio giudizio. Attendo e spero siano numerose: i bisogni sono molti; e prego spedire al più presto.

Sono veramente lieta di riprendere il turno delle mie conversazioni con voi, carissime Sorelle, parlando della santa Messa, argomento di capitale importanza per la vita cristiana e per il nostro lavoro educativo, secondo quanto scrisse Don Bosco: « La frequente Confessione, la frequente Comunione, la **Messa quotidiana** sono le colonne che devono reggere un edificio educativo da cui si vuole tenere lontano la minaccia e la sferza ».

La Sacra Congregazione dei Riti con l'Istruzione sulla Liturgia (3 settembre 1958) ci richiama il problema del modo migliore di assistere alla santa Messa.

Il nostro Capitolo Generale XIII ha fatto oggetto di studio anche il tema della « pietà salesiana », delle « pratiche di pietà » per le Suore e per le ragazze in rapporto alle correnti moderne sull'educazione della gioventù.

Le deliberazioni del Capitolo sull'argomento si concretano nei tre punti seguenti:

1º - Manteniamo nei nostri Collegi e Orfanotrofi, e dove è possibile anche nei nostri Esternati, la Messa **quotidiana** *come pratica di pietà per* **tutte.**

2º - Continuiamo la nostra bella e cara tradizione della recita del santo Rosario durante la santa Messa dei giorni feriali.

3º - Coltiviamo ed allarghiamo la pratica, già in uso da parecchio tempo nelle nostre Case e sanzionata dal Capitolo Generale XI (1947), della santa Messa festiva « dialogata » o meglio « comunitaria », perchè il secondo termine esprime più al vivo il concetto di « partecipazione dei fedeli » alla Messa celebrata dal Sacerdote.

Queste deliberazioni sono in pieno accordo col movimento liturgico di questo nostro secolo e con le nostre più care tradizioni di Mornese e di Nizza.

Ritorniamo alle fonti di una soda, chiara, ben curata istruzione **catechistica,** *e per stare nell'argomento, facciamo comprendere alle nostre ragazze l'eccellenza della santa Messa come « la più perfetta preghiera del cristiano ».*

Il Card. Mercier definì: « Il cristiano è un uomo che va a Messa ».

Sia cura e impegno di ogni Direttrice stabilire subito un programma che potrà essere svolto nelle « buone notti », nelle adunanze settimanali delle Pie Associazioni, nelle lezioni di Catechismo quaresimale.

Comprenda tale programma:

a) *La Messa come unico atto di adorazione adeguata alla Maestà di Dio, di ringraziamento per i benefici da Lui ricevuti, di sodisfazione per i peccati commessi, di impetrazione per le necessità che incombono sulla nostra vita terrena e più per la nostra eterna salvezza.*
Non è forse vero che nella maggior parte dei casi le nostre ragazze vanno a Messa unicamente per ottenere grazie temporali di salute, di studio, di lavoro, quasi come avessero in essa una **moneta** *per acquistarle di diritto?*

b) *Facciamo conoscere il significato reale delle varie parti della Messa e le disposizioni diverse che ci devono accompagnare nell'assistervi: la parte istruttiva o Messa dei Catecumeni non deve essere seguita come si segue l'Offertorio, la Consacrazione, la Comunione, ecc.*
Conoscano le figliuole il significato di ogni singola cerimonia del Celebrante, di ogni preghiera che egli recita, di ogni allusione all'antico o al nuovo Testamento.
L'uso del messalino, quotidiano e festivo, non può limitarsi al saper sfogliare le pagine durante la celebrazione del santo Sacrificio, ma deve portare alla partecipazione consapevole dei vari momenti, affinchè l'anima assuma, durante lo svolgimento del Sacrificio stesso, gli atteggiamenti propri di ogni parte e se ne senta mossa da sentimenti sempre appropriati e quindi efficaci all'emendazione della vita.

c) *Presentiamo lo svolgimento storico delle singole parti, affinchè le figliuole si formino l'idea chiara del* **come** *si è giunti alla organizzazione della Messa di oggi, partendo da quella prima santa Messa celebrata da Gesù medesimo sul Calvario e di cui la Messa è la memoria e insieme la rinnovazione.*

Preparate in questo modo le figliuole potranno essere portate a **capire** *il carattere « comunitario » della Messa, per cui essa non è mai « privata » anche se ognuno prega in silenzio o vengono recitate in comune preghiere diverse da quelle del Messale, come quando noi recitiamo le orazioni del buon cristiano o il santo Rosario.*

L'istruzione della Sacra Congregazione dei Riti considera infatti questo come **primo** *modo di partecipazione al santo Sacrificio, purchè l'atteggiamento della persona nell'alzarsi, nel sedersi, nell'inginocchiarsi aiuti la mente e il cuore a stare uniti al Sacerdote celebrante.*

E così noi facciamo durante la Messa quotidiana nelle nostre Case.

Altra e più profonda sollecitudine dobbiamo avere e infondere per la Messa festiva, ordinariamente « domenicale » cioè nel « giorno del Signore ». E' la grande riunione della famiglia nella Casa o nella Parrocchia.

Qui si impone prima di tutto la necessità di inserire la Messa nella liturgia dell'anno ecclesiastico.

Sarà quindi preparata precedentemente con istruzioni o richiami adatti all'età, al grado di cultura o di spiritualità delle singole.

Ricordiamo che la preparazione accurata ad una festa, e specie alla Messa, è la condizione « sine qua non » per la sua efficacia presente e futura.

Il tempo fugge inesorabilmente in noi e intorno a noi: dobbiamo fare in modo che lo spirito nostro e tanto più quello mobilissimo della gioventù, sia pronto e preparato ad afferrare l'attimo fuggente del « Dio che viene » in mezzo a noi.

Mi rimane ancora una parola da dire sulla partecipazione delle nostre alunne alla Messa « dialogata » o « comunitaria ».

L'istruzione della Sacra Congregazione presenta vari gradi:

a) *Rispondere al Sacerdote « Amen - Et cum spiritu tuo - Deo gratias, ecc. ».*

b) *Rispondere al Sacerdote con tutte le parole del chierichetto fin dall'inizio.*

c) *Recitare col Sacerdote il « Kyrie eleison - il Gloria - il Credo - il Sanctus - l'Agnus Dei - il Domine non sum dignus » prima della Comunione dei fedeli.*

d) *Recitare col Celebrante anche le « parti variabili »: « Introito - Graduale - Offertorio - Pater noster e il Communio ».*

Come si vede sono quattro graduazioni e dovranno essere ben spiegate, ben preparate, combinate d'accordo col Celebrante, seguite e guidate con intelligenza e devozione massima.

Non si potranno introdurre nè tutte in una volta, nè dappertutto, nè per tutte indiscriminatamente.

Lo zelo e la possibilità delle Direttrici, delle Insegnanti e Assistenti daranno il senso della misura, della opportunità, del **come,** *del* **quanto,** *del* **quando.** *Il fervore personale trascinerà e infiammerà.*

Due osservazioni:

E' prescritto l'uso della **lingua latina,** *facile assai per l'Italia e per i paesi neo - latini, un po' meno facile e familiare per i paesi di lingua anglosassone e per gli orientali.*

Anche qui ci sovverrà il senso di possibilità, ossequienti

alle disposizioni delle Autorità ecclesiastiche competenti e conoscitrici delle esigenze locali. Non dimentichiamo però, noi Figlie di San Giovanni Bosco, come la lingua sia coefficiente di unità spirituale tra i popoli in genere e quindi quale importanza abbia l'uso di una sola lingua, la latina, per conservare **l'unità** *fra i cattolici di tutto il mondo, differenziati per usi, costumi, leggi civili, lingue nazionali, mentalità più svariate, ecc. ecc.*

Sarà questione di volontà, di costanza, di sforzo, soprattutto di... amore e di attaccamento al centro **romano** *della cattolicità.*

Nel dialogo della Messa « comunitaria » ci sono intervalli di silenzio, l'assemblea si **sente** *in presenza della Maestà di Dio e* **sa** *che soltanto il Sacerdote, può parlare interpretando i comuni desideri, sentimenti, pentimenti, poichè egli è il « pontefice », cioè il Mediatore.*

E' necessario insegnare alle figliuole, piccole o alte, istruite o meno, a riempire questi silenzi con invocazioni, riflessioni, offerte, elevazioni dell'anima a Dio.

E' il punto più difficile, più delicato, ma insieme più efficace per una consapevole partecipazione alla santa Messa: fede, devozione, profitto spirituale.

Questo lavoro richiederà tatto, intuito, attenzione massima; dovrà attingere le sue energie nel più intimo dell'anima della Figlia di Maria Ausiliatrice, nella sua fede illuminata, nella sua totale consacrazione a Dio e alle anime, nel nostro salesiano « Da mihi animas, coetera tolle ».

Coraggio, carissime Sorelle! La mèta è radiosa per quanto ardua, è il cuore della nostra missione educativa.

Non si raggiunge però aderendo a facili innovazioni e a realizzazioni più o meno drammatiche ed emozionanti, bensì rimanendo fedeli alle sane tradizioni della pietà cristiana e salesiana. Dobbiamo andare alla scuola dei Santi, dei **nostri** *Santi: Don Bosco e Madre Mazzarello.*

Fin dall'infanzia, nella semplicità del loro cuore essi avevano compreso l'eccellenza della santa Messa e non badavano a sacrificio di sonno, di freddo, di caldo, di cammino pur di assicurarsi il grande dono di una Messa ascoltata al mattino e vissuta nella giornata durante il lavoro.

Essi, i nostri Santi, fervidamente invocati e generosamente imitati, ci faranno scuola e ci daranno efficacia di parola.

Auguri di fervente e proficuo apostolato in unione di preghiere. Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 423
Torino, 24 marzo 1959

Carissime Sorelle,

come sapete ricorre, quest'anno, l'80° della 1ª edizione a stampa delle nostre Regole o Costituzioni, fatta preparare dal Santo Fondatore.

Dice il Maccono « Vita di Madre Mazzarello » pag. 387: « Don Bosco aveva preparato un preziosissimo regalo alle sue figlie col fare stampare la Regola, attorno alla quale aveva speso tanta parte del suo tempo prezioso, e nella quale aveva trasfuso tanto del suo spirito e del suo cuore ».

L'ultima edizione, fatta Lui vivente, è quella del 1884 che è riportata nell'appendice della « Vita » della nostra Santa, stampata nel 1913, « affinchè ogni Figlia di Maria Ausiliatrice potesse avere sott'occhio la Regola originale che il Santo Fondatore aveva dato ».

Esistono nella Segreteria Generalizia copie della 1ª Regola con le correzioni autentiche, fatte dal Santo Fondatore, via via che l'esperienza le consigliava.

A pag. 325, il Maccono riporta le parole con cui la Santa ne fece la presentazione alle Suore: « Che la Regola sia stampata nel nostro cuore; impariamo a conoscerla, a intenderla bene, soprattutto ad amarla e praticarla. Questo è l'importante; e dobbiamo cercare di fare il possibile per penetrarne bene lo spirito. Vedete? **Qui c'è che dobbiamo osservare bene il silenzio.** E perchè una Suora deve essere silenziosa? Per potersi unire più facilmente a Dio e parlarGli; per farGli conoscere i suoi bisogni, per ascoltare la Sua voce, i Suoi consigli, i Suoi insegnamenti. Se una Suora non parla con la voce, ma segue le cose del mondo e si perde in pensieri vani, inutili, ed investiga ciò che si dirà o farà di lei e di altro... ditemi, questa Suora osserva il silenzio? ».

Nelle nostre Costituzioni al Titolo XII, **silenzio e clausura** *sono uniti insieme, in quanto hanno per fine di custodire e preservare l'anima religiosa dal male, aiutarla a « vivere di Dio », a mantenere le promesse giurate.*

« Nel silenzio e nella speranza è la nostra forza ».

Carissime Sorelle, il lavoro è una prerogativa salesiana, ma non possiamo nasconderci il pericolo che l'attività esteriore, quando non sia equilibrata dall'obbedienza, può presentare: usurpa il posto alla pietà, travolge le idee, ci tenta a considerare le prescrizioni della Regola in modo soggettivo, ci porta a rendercene indipendenti con

giustificazioni superficiali, che molte volte compromettono il buono spirito e sono a scapito della rettitudine di coscienza.

Il Venerato Don Albera nella Circolare sullo « Spirito di pietà » mette in guardia contro un tale pericolo: « La grande malattia di molti addetti al servizio di Dio è l'agitazione e il troppo ardore con cui si occupano delle cose esteriori.

» Se non ci mettiamo in guardia corriamo il rischio di seguire l'andazzo, lasciarci involgere nel turbinio degli affari, cadere vittima di quel morbo che San Bernardo chiamava " sventramento dell'anima „. Manca il silenzio, il raccoglimento per conoscere dove si vada. Sant'Agostino assicura che questi tali corrono fuori del retto sentiero. Oh, continuino i Salesiani a dare esempio di spirito di iniziativa, di grande attività, ma sia essa sempre e in ogni cosa l'espressione di uno zelo vero, prudente, costante e sostenuto da soda pietà! ».

Il silenzio che è di obbligo per noi, *viene classificato dalle Costituzioni, art. 112, in* **rigoroso e moderato.** *Il* **rigoroso** *va dalle preghiere della sera fino alla mattina dopo le pratiche di pietà; per osservarlo, si deve evitare non solo ogni parola, ma anche ogni calpestio e rumore che possa disturbare il raccoglimento proprio e della Comunità. Dopo le orazioni della sera è prescritto si vada subito a letto. Solo le RR. Ispettrici, in casi di necessità evidente, possono concedere qualche eccezione, ma con molta prudenza e oculatezza.*

Il **silenzio moderato** *abbraccia quasi tutta la giornata all'infuori del tempo di ricreazione. In tale periodo, quando il dovere o il bisogno lo richiedono, si può parlare sommessamente, ma è sempre vietato parlare in dormitorio e per le scale.*

Il Santo Fondatore afferma la necessità del silenzio usando le parole di San Vincenzo de' Paoli: « Una Comunità che osserva con esattezza il silenzio nei tempi stabiliti, è certamente fedele a tutte le altre sue Costituzioni; se invece ognuno parla a suo talento, d'ordinario non si osservano nè Regole, nè ordini ».

S. Giacomo dice: « Se non freni la lingua la tua religione è vana ».

Buona parte delle nostre relazioni col prossimo sono regolate dal come sappiamo parlare e tacere; la pace in casa, dunque, dipende dalla lingua.

Il non saper tacere una notizia, un'impressione, un sentimento; il comunicare tutto senza discernimento, con superficialità, senza distinguere le persone, il luogo, è sempre imprudenza, indiscrezione, ma sovente è anche offesa della carità (Vedi Manuale - Regolamenti art. 80, 81, 87, 91, 93).

Vi sono virtù eroiche nascoste nella vita di tante nostre Sorelle, che irradiano luminose chiarezze di Cielo sul nostro cammino e

nella vita di Comunità, perchè non le sappiamo vedere? Perchè non ne facciamo oggetto di conversazione? Perchè scendiamo a commenti che vanno sovente a sfociare nella critica e mormorazione e turbano la pace, creano dissapori? Perchè nel periodo dei santi Esercizi o di Adunanze diffondiamo la conoscenza di quanto accade di meno edificante in casa, fra Sorelle?

Certi rilievi a carico di chi è assente, certe domande curiose con riferimenti a fatti ormai superati, certi sottintesi e commenti possono cagionare pene, tristezze, turbamenti e forse anche tentazioni. Molte volte, è vero, non vi è cattiva intenzione; si parla per superficialità, leggerezza, per desiderio di dire, ma ciò non toglie che la nostra indelicatezza, la nostra infrazione alla Regola possa tradursi, in Comunità per talune, in vera sofferenza, in amarezza, e difficoltà per conservare benevoli rapporti.

La nostra Santa era premurosissima perchè Suore, Novizie, Postulanti osservassero il silenzio per stare più unite a Dio, e una volta, a due Novizie che l'avevano violato, diede loro una piccola penitenza (Cap. XIV, n. 6). « Procurate di osservare perfetto silenzio come vuole la Regola sempre e dovunque vi troviate, ma specialmente in dormitorio. Dal silenzio si dispensa alle dieci del mattino per mezz'ora, dove si trova la Comunità, non altrove. Però ricordatevi che conviene non parlare d'altro che di cose sante, con l'intreccio del canto di qualche lode » *(Da una Conferenza della Santa - Vita, Capo IX, n. 8).*

Oltre il **silenzio di parola** *è necessario coltivare il* **silenzio interno** *che mette ordine nel rapido avvicendarsi di immagini, di ricordi che si succedono nell'anima nostra e pone sul labbro aspirazioni e preghiere devote che coltivano, a poco a poco l'abitudine dell'unione con Dio, dominano l'amor proprio che fa molto rumore in noi. Questo lusingato o ferito, vuol essere ascoltato, difeso, giustificato, vuol parlare, chiarire, investigare... ma l'anima silenziosa riesce con l'orazione, col lavoro, con santi pensieri a farlo tacere, a ridurlo all'impotenza. Il poco profitto nelle pratiche di pietà non è forse da attribuirsi alla nostra loquacità dispersiva, al restare nel campo umano?*

Se vogliamo decisamente la « rinascita in Dio » a cui ci siamo obbligate, la via da scegliere è vivere alla presenza di Dio, tacere, lavorare, pregare, vigilare, fare atti d'amor di Dio.

Nella vita di Comunità l'ambiente e l'esempio delle Sorelle possono offrirci aiuto all'osservanza, al compimento di atti generosi, ma ciò non basta. Essere buone coi buoni perchè l'ambiente religioso trascina, è troppo poco; la bontà deve essere vita, tradursi in vita, promuovere una formazione interiore che è lavoro personale costante, adempiuto in generosa adesione alla grazia.

Saper tacere *a tempo e luogo per amor di Dio è virtù necessaria, è disciplina che aiuta a conoscerci, a possederci, a dare un motivo soprannaturale alle iniziative, al lavoro, a tendere alla perfezione, a scoprire il segreto dell'allegria e della pace. I contatti col prossimo non si possono realizzare in profondità, quando per mancanza di silenzio e di unione con Dio ci moviamo sopra un piano puramente naturale - umano; ecco una causa della sterilità nell'opera formativa di educazione, e delle poche vocazioni. « Se il grano non accetta di morire nella solitudine del terreno, non germoglia, nè cestisce ».*

Quando in una Casa è osservato il silenzio cessano forse le difficoltà, o sono vinte miracolosamente tutte le angustie? No. Però è documentato che l'osservanza del silenzio, l'uso di frequenti orazioni giaculatorie, aiutano la buona religiosa ad acquistare calma e forza, ad agire per amor di Dio, sotto lo sguardo di Lui e quindi, a sopportare e sperare.

Causa abituale delle mancanze al silenzio può essere anche l'attaccamento alla volontà propria, al proprio giudizio che inclina a far conoscere alle Sorelle le contrarietà, le delusioni, i piccoli fatti che ci attraversano la via e che un briciolo di buon senso consiglierebbe di lasciar cadere... Il pettegolezzo non è per caso l'origine di tanti scontenti e di tante croci!?

Coltiviamo, carissime Sorelle, le visite brevi a Gesù Sacramentato raccomandate dal Santo Fondatore, esse aiutano a far silenzio nel nostro cuore e ci avvolgono in un'atmosfera refrattaria allo spirito del mondo.

Parlo di silenzio virtù, non del silenzio di chi suscettibile tace, per sdegno o si lascia vincere da impulsi umani. « Servire Dio è regnare », è darGli il posto che Gli compete, è permeare di amore tutta la nostra vita, è lasciare comandare Lui. L'anima silenziosa, osservante delle Regole e dei suoi doveri acquista infatti una maturità interiore che la rende attiva, buona, indulgente, pronta ad aderire alla santa Volontà di Dio, a godere dei frutti immensi della Redenzione.

Il rendiconto è un aiuto per l'adempimento delle responsabilità a noi affidate. Nel darne relazione ci disperdiamo in parole inconcludenti, inutili? In rilievi non sempre ispirati alla carità che degenerano qualche volta in pettegolezzo? O ci animiamo invece scambievolmente ad un'osservanza che ci faccia sempre più del buon Dio?

Carissime Sorelle, spero che saremo tutte persuase della necessità di osservare, quanto nella Regola e nel Manuale è prescritto sulla clausura e sul silenzio.

Il silenzio è custode della carità. *Chi l'osserva non riferisce ad altre inezie e fatti che possono recar dispiacere, evita di dire ciò che*

mette nell'occasione di mormorare, accarezzare l'amor proprio, contentare la propria curiosità e si astiene dal comunicare supposizioni e giudizi sull'operato delle Sorelle.

Il silenzio è salvezza, *ci fa tacere quando siamo turbate, quando dal cuore, in momenti di reazioni forti, salgono sulle labbra parole incontrollate.*

Il silenzio ci unisce a Dio, *alla vita della Sacra Famiglia, alla vita di Maria SS.ma, di San Giuseppe, di Gesù benedetto nella Sua Passione dolorosa, nella Sua agonia, nel nascondimento del santo Tabernacolo e ci aiuta a tradurre in vita le nostre promesse di tendere alla perfezione.*

Sono persuasa che in nessuna Casa vi siano Suore che amino i divertimenti di oggi, le conversazioni, le curiosità; Suore che si alimentino di letture inutili, fatte su giornali e riviste che si procurano da allieve, ex-allieve; Suore che si trattengano in conversazioni dispersive con perdita di tempo e di buono spirito. Veramente sono le persone prive di una **« vita »** *che cercano al di fuori ciò che dia loro* **« vita ».**

Il silenzio di Regola è operoso, unendoci a Dio ci fa, nell'ambito delle nostre responsabilità, strumenti di salvezza.

Termino con un'esortazione di San Francesco di Sales citata nelle lettere circolari di Don Albera ai Salesiani, pag. 429: « In mezzo a continue occupazioni, si può benissimo mantenersi nel raccoglimento, seguendo gli ammaestramenti del nostro Santo Patrono a Filotea, che Don Bosco seppe praticare in modo così perfetto: " Fra giorno - egli dice - riconduci l'anima il più spesso possibile alla presenza di Dio... osserva ciò che fa Dio e ciò che fai tu; vedrai i Suoi occhi rivolti verso di te, e su te sempre appuntati con affetto indicibile. O Dio, Gli dirai, perchè non miro sempre Te, come Tu miri me? Perchè, o Signore, pensi così spesso a me, che penso così poco a Te? Dove siamo o anima mia? Il nostro posto è in Dio, ed ora invece dove ci troviamo? „.

» Ricordati adunque di raccoglierti spesso nella solitudine del cuore, mentre col corpo sei in mezzo alle conversazioni e agli affari. Questa solitudine mentale non può in alcun modo essere disturbata dalla moltitudine di quelli che ti stanno d'intorno poichè, se stanno intorno alla tua persona non istanno già intorno al tuo cuore, che da solo a solo può in verità rimanere alla presenza di Dio...

» Aspira a Dio spesso con brevi, ma ardenti moti del cuore: ammira la Sua bellezza, invoca il Suo aiuto, gettati in ispirito ai piedi della Sua Croce; adora la Sua bontà, interrogaLo spesso sulla tua salvezza; donaGli mille volte al giorno l'anima tua; fissa lo sguardo interiore sulla Sua benignità; tendi la mano verso di Lui come un povero bambino verso suo padre, perchè ti sia di guida; poniLo sul tuo petto come un mazzolino odoroso, piantaLo nel mezzo dell'anima

tua come uno stendardo; ed eccita molti e vari affetti nel tuo cuore, per accendere in te l'amor di Dio, un'appassionata e tenera dilezione di questo Sposo celeste... » *(Filotea, II, 12 - 13).*

Buona Pasqua! Pregate per me, carissime Sorelle, che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Pur sensibile alla bontà dell'amatissima Madre che m'invita a parlarvi attraverso la lettera circolare di questo mese, e riconoscente al voto di fiducia che mi avete dato, non vi nascondo che lo faccio con molta trepidazione.

Quante nostre Ven.me Madri, fin dal 1914 ci fecero dono del frutto della loro sapienza e virtù salesiana, nelle benedette pagine della circolare mensile, ovunque tanto desiderata e fervidamente accolta!

Ma che cosa potrò dirvi io e che argomento trattare per il bene delle opere particolarmente affidatemi, quali gli oratori e l'associazione delle ex-allieve?

E soprattutto per queste, dopo aver ammirato nel Congresso Mondiale dello scorso agosto la completa organizzazione raggiunta, grazie all'intelligente e amoroso lavoro di quasi un ventennio della nostra Madre Carolina?

Guardo, perciò, Maria Ausiliatrice che mi porge il Bambino Gesù, e mi dice: Affidati a Lui! E guardo voi per avere ispirazione, incoraggiamento ed aiuto. E mi pare che all'inizio di questo secondo cinquantenario si debba porre come base del nuovo intenso lavoro un programma di preghiera, di reciproca fiducia e di sereno ottimismo.

Di preghiera, anzitutto. Dalle 1263 Case disseminate nei più svariati lidi s'innalza due volte al giorno la voce di supplica per le care ex-allieve. Sembra molto questo duplice quotidiano ricordo, eppure non basta. Dobbiamo pregare assai più per loro, che portano con sè la parte migliore della nostra anima e del nostro lavoro educativo. Sono proprio nostre e dobbiamo fare di tutto per seguirle, direi quasi perseguirle, senza soste o scoraggiamenti, perchè non deve esservi interruzione di pensiero e di lavoro per chi ha messo mano all'opera di portare al Signore quelle « anime a noi affidate ».

È quanto fa una mamma per il figlio lontano e disperso, la quale non lascia passare ora senza che il suo cuore lo cerchi, lo incontri nella preghiera e lo richiami a sè.

Le nostre alunne ed oratoriane, quando ci lasciano, sono come barchette gettate in mare; sbattute da eventi, lotte, pericoli d'ogni genere, Vorrebbero tener fede ai propri doveri, ai principi appresi, agli ideali professati, ma spesso, quante incertezze per

loro, quante prove e, talora, solitudine e delusione.

Mentre frequentavano le nostre Case non abbiamo avuto forse fiducia in loro? Ed esse non ci ricambiarono con sentimenti di stima e di confidenza? Lo vogliamo sperare, perchè nell'educazione - dice Don Bosco - nulla si è costituito di solido se il fanciullo non ci ha aperto il suo cuore.

Fra le ex-allieve vi sono le ottime, le fedeli che ritornano con amore alla Casa della prima giovinezza, non solo pei cari ricordi passati, ma anche per rassodarsi nei principi cristiani, familiari e sociali appresi, godere dell'amicizia delle antiche compagne e ritrovare in noi il vero immutato affetto, desideroso soltanto del loro bene.

Comprendono che contiamo molto sulla loro efficace cooperazione quando le invitiamo per qualche particolare raduno o per aiutarci in opere di beneficenza, di istruzione catechistica nell'oratorio o nelle scuole.

Sappiamo tuttavia - e l'abbiamo dovuto dolorosamente constatare - come nella grande Confederazione formata da 46 Federazioni Nazionali e suddivisa in 718 Unioni, accanto al consolantissimo numero delle tesserate, vi sia un numero non inferiore di lontane.

Ed è proprio a queste che nel presente nuovo anno volgiamo il nostro sguardo nella fiducia di commuoverle, richiamarle alla casa paterna. Ritorneranno? Mie buone Sorelle, è necessaria la nostra preghiera, che - unita all'offerta di atti di virtù, di sacrifici nascosti e generosi - non fallirà mai!

E poi, completeremo e muoveremo un'altra campagna a base di **benevoli giudizi,** *di stima, di buone parole.*

La fiducia si respira più di quanto può essere manifestata. Lo proviamo in noi stesse come allarghi il cuore una parola di approvazione e di stima; e se questo è per noi che lavoriamo sempre col sigillo di una consacrazione perpetua di tutto il nostro essere al Signore, quanto più sarà per l'ex-allieva il riceverla dalle sue maestre e assistenti, dopo non breve lontananza e magari in un'ora di pena e di scoraggiamento.

Ma come fare a riavvicinare ancora tali ex-allieve? Amarle, che vuol dire riconoscerle, ossia conoscerle ancora, distinguerle una ad una, chiamarle per nome, come Gesù conosce le sue pecorelle, e « vocat nominatim ».

Ci verranno in aiuto per la ricerca, i registri d'iscrizione del collegio, della scuola, del laboratorio, dell'oratorio festivo, e non meno le Sorelle più anziane della Casa, come del pari tutte le altre, senza eccezione, perchè tutte troveranno sempre nella Direttrice incoraggiamento ed aiuto per quest'opera di richiamo. Ottime collaboratrici allo scopo saranno pure in ogni « Unione » le ex-allieve fedeli, che con cuore ardente e generoso e con aperto e fraterno sorriso, diranno per noi alle disperse la parola buona, di ricordo

e di invito. « Sai? - dirà una - la nostra antica maestra o assistente mi ha parlato bene di te, desidera vederti, ti aspetta. Vieni; vi andremo insieme! ».

E la grazia di Dio e la nostra preghiera renderanno efficace quel seme di parola, lasciato cadere in un provvidenziale incontro.

Ricorrenze, anniversari, ore di gioia e di lutto, ci offriranno il motivo per renderci presenti con piccole attenzioni piene di amor di Dio, con affettuosi inviti che opereranno miracoli. Chi ama davvero non aspetta l'occasione, ma sa cercarla e trovarla.

Se poi in passato fosse avvenuto qualche cosa di sgradito, non parlarne più neppure indirettamente, dimenticando tutto. La nostra comprensione, il nostro sorriso d'incoraggiante bontà saranno la chiave per aprire alla confidenza il cuore di queste care figliole, bisognose soprattutto di una spinta affettuosa per ritornare al dovere e forse alla fede.

Non v'è del resto alcun motivo per non sperare in loro. Non dobbiamo forse tener conto di tante circostanze che ne attenuano la responsabilità?

Esse vivono spesso in famiglie in cui non regna nè la virtù, nè l'abbondanza materiale, nè la pace. Vengono a trovarsi non di rado, sia per gli studi, che per gli impieghi o la professione, in ambienti ben diversi dai nostri, dove in conversazioni che le lasciano inquiete, in divertimenti a cui devono assistere o nella lettura di libri e giornali, incontrano pericoli e insidie. Non c'è quindi da stupirsi se possono giungere fino a disertare le nostre file e a passare ad altra sponda di idee affatto contrarie.

Forse incominciano ad allontanarsi dalla Casa della Madonna e a mostrarsi superficiali e incostanti solo per seguire la corrente, lasciandosi portare a una vita più facile, pari a quella di tante altre. Ma si allontaneranno ancora prima se noi non usiamo verso di loro tutta quella dolcezza e quel senso di fiducioso ottimismo che assicurano il successo nell'educazione della gioventù, come in ogni altra forma di apostolato.

Sappiamo sostenerci e sostenere con generoso entusiasmo, somma bontà e molta preghiera: così fecero i nostri Santi, e dietro il loro esempio così hanno fatto e fanno tante nostre brave Assistenti e ottime Direttrici e Superiore.

Concludo con l'opportunissimo programma che ci viene dal Santo Padre Giovanni XXIII: « Ogni buona conversazione e il tratto cortese possono servire d'introduzione al colloquio dell'anima con Dio ».

Il Signore ci aiuti a introdurre così nel contatto divino le anime distratte o lontane e particolarmente quelle delle nostre carissime ex - allieve.

Aff.ma
Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 424
Torino, 24 aprile 1959

Carissime Sorelle,

nell'atto di ordinare una cartella, mi cade sott'occhio una lettera del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi; è del 1922: Cinquantenario dell'Istituto. È diretta a ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice e comincia così:

« Maria Ausiliatrice per noi è tutto! Ella ispirò e guidò prodigiosamente il nostro Padre Don Bosco in tutte le sue grandi imprese: Ella sostenne e continua a sostenere maternamente le nostre opere in modo così meraviglioso, che si è costretti a ripetere ad ogni momento, come faceva Don Bosco: Tutto quello che abbiamo lo dobbiamo a Maria Ausiliatrice! ».

Considero la scoperta non casuale, ma provvidenziale, come risposta ad una mia precedente preghiera: « Dimmi, Madre mia, che cosa desideri ch'io dica alle mie carissime Sorelle sul cominciare del tuo mese? ». Accetto, commossa, nella certezza che la Madonna desidera vi parli di Lei con le stesse parole del fedele suo Servo Don Filippo Rinaldi; desidera che ognuna di noi sia sempre più consapevole del proprio compito e fedele alle promesse di ogni giorno: voglio imitarti « nell'angelica purezza, nell'umiltà profonda e nell'ardente carità ».

Trascriverò in seguito le parole del Servo di Dio. Sono parole penetranti e ineffabili, donano commozione e gioia e fanno sbocciare dal cuore una preghiera: « Grazie, Maria Ausiliatrice d'avermi accolta nel tuo Istituto, donami di saper realizzare in amore le mie promesse ». Belle espressioni noi pronunciamo e cantiamo, ma vogliono essere vissute nelle relazioni con le nostre Sorelle. **Una vita sola** *dev'essere la nostra; un esempio solo. La parola che pronunciamo nella preghiera, dopo aver insoavito di pace il nostro cuore, deve farsi soavità e pace per le Sorelle nella vita comune:* **vita di umiltà.** *Solo così il programma che la Madonna ci ha assegnato di suscitare orrore alla colpa e preservare dal male, sarà attuato come atto d'amore.*

Parla il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi:

« Don Bosco aveva bisogno di raccogliere migliaia di ragazze, di costruire Oratori, Case, Chiese, Collegi, di iniziare le missioni tra gl'infedeli, di educare e istruire, e per tutto questo gli occorreva molto, molto denaro; ma ciò nonostante non andò in cerca di donne ricche e dotte. Queste le avrebbe accolte dopo, se ve ne fossero state; ma per cominciare volle la base d'ogni opera grande e d'ogni virtù: l'umiltà. Volle modellare il suo monumento sulla Vergine Santissima, prima imitatrice dell'umiltà di Gesù.

Lo dica, Reverenda Madre: **una Figlia di Maria Ausiliatrice che non fosse veramente umile, non rappresenterebbe la Madre sua e non la onorerebbe nel debito modo.** Figlia di Maria Ausiliatrice dev'essere sinonimo di quella semplicità che fu tanto ben praticata dalla Serva di Dio Maria Mazzarello, di quella povertà vera e gioiosa, di quell'amore alla vita nascosta, che formavano l'ornamento più bello della Casa di Mornese, modello di quel che dovevano poi diventare tutte le Case dell'Istituto...

... Quanti innocenti bambini, quante inesperte giovanette, quante donne aspettano dalle Figlie di Maria Ausiliatrice la salute eterna! Ma bisogna che queste si preparino alla grande missione col crescere vieppiù nella santità. Mi sembra che Don Bosco m'inviti ad animare tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice a lavorare concordi e con santo ardore...

... **facendo rivivere** in ogni singola Casa **il suo vero spirito** che è di umiltà profonda, di povertà reale e di semplicità allegra; che di mille cuori forma un cuore solo, e rende veramente cara la vita di comunità e fecondo ogni più modesto apostolato...

... Per questo, Reverenda Madre, non si stanchi mai di esortare tutte le sue figliuole, perchè, oltre all'umiltà, si studino di conservare il candore della loro anima, simile a quello della neve che apparve sul Colle Esquilino a manifestare la volontà della Vergine che le fosse colà eretta una Chiesa. Dica loro che per conservare puro il cuore, debbono **cercare in ogni cosa soltanto Iddio e non mai se stesse** e le proprie sodisfazioni; unire all'umiltà la purezza d'intenzione e di vita con la fedele regolarità nell'osservare quanto prescrivono le Costituzioni. Allora opereranno facilmente il bene, faranno, come Don Bosco, molte cose senza lasciarsi dissipare dai rumori e dalle attrattive morbose del mondo, e saranno, ad imitazione

della loro celeste Patrona, l'aiuto vero del popolo cristiano.

In tal modo s'innalzerà un monumento di pietà fervente nel cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle loro allieve e oratoriane, di tutte le anime che le avvicineranno.

Dica, Reverenda Madre, a tutte le sue buone Suore che questi sono i pensieri che il povero rappresentante di Don Bosco vorrebbe trasfondere in loro, perchè il monumento voluto dal Padre abbia ad assumere in tutto il mondo quelle giuste proporzioni che egli si era proposto, e tutta quella bellezza che l'amore alla Madonna gli aveva ispirato.

Alla parola unirò le mie preghiere, per cooperare il più possibile al grande edificio, che sarà altresì monumento della riconoscenza di tutti i figli di Don Bosco ».

Fin qui la preziosa parola del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Ed è quello che ognuna di noi deve impegnarsi ad attuare per « rappresentare al vivo in mezzo al mondo » *la nostra cara Ausiliatrice, come lo promettiamo ogni giorno.*

Ma **compito nostro è pure educare alla devozione della Madonna e diffonderne la devozione.** *Don Bosco e la nostra Santa hanno dato prima nel loro cuore e poi in ogni Casa il posto d'onore a Maria Ausiliatrice. Hanno offerto a Lei pene e lavoro ed Ella li ricambiò con tenerezza materna, col miracolo necessario al compimento delle opere che sono sue. Tutti e due si sono spenti alla vita terrena col nome della Madonna sulle labbra, tutti e due sono Santi: Don Bosco e Madre Mazzarello sono stati guidati a mano da Lei; li possiamo considerare come la personificazione della voce di Lei, voce che pulsava nel loro cuore e ne intonava ogni battito al suo celeste ritmo.*

Don Bosco istruisce i suoi nella Dottrina Cattolica, nella Storia della Chiesa e nella pratica religiosa. I giovani educati da lui sanno, nei momenti di filiale effusione, affidarsi a Maria Santissima con sicurezza e abbandono; sanno invocarla nei momenti di tentazione, di prova. Non è Lei la Potente, la Terribile come esercito ordinato a battaglia?

Ricordiamo, Sorelle, il sogno della barca a vela. Dice la Madonna ai giovani: « Non spiegatela quando verrà la tempesta; se per disgrazia l'avete aperta al sopraggiungere di un colpo di vento, giratela a destra, **mai a sinistra** ». *La tempesta viene; alcune barche fuggono e piegano la vela, altre dopo essere state titubanti un istante, ascoltano il consiglio della Madonna e si ritirano. Le barche che hanno lasciato la vela*

aperta la vedono bucherellata da una tempesta di grandine. Ma la Vergine interviene e grida: « A destra! ». *Alcune imbarcazioni ascoltano la voce, girano la vela che si è fatta stretta, rattrappita. È la salvezza dell'ultima ora. Ma quelli che restano sordi all'invito, sono irrimediabilmente perduti. La Madonna chiama tutti i suoi a vivere il pericolo con volontà coraggiosa, e con ricorso alla preghiera.*

Nell'Oratorio di Don Bosco, la Madonna è ovunque: nel pericolo chiama i suoi figli sotto il proprio manto, li difende dagli assalti del serpente, dell'elefante; ed essi, i suoi figli, imparano a conservarsi nella grazia di Dio, a difendersi dal male, ad invocare aiuto, a vivere il soprannaturale con semplicità amorosa, ad attribuire quanto avviene di buono nella loro anima e attorno ad essi alla protezione della Madonna, che Don Bosco presenta sempre Madre vigilante, premurosa che li vuole salvi e in amicizia perenne col suo Divin Figlio.

Così, il detto scritturale: « Cammina alla mia presenza e sii perfetto » *acquista nell'Oratorio una forza, una voce, una fisionomia; l'esortazione a fuggire il male, è sempre in atto, l'offesa di Dio dev'essere evitata a qualunque costo. Basta avere volontà di bene, invocare la Madonna, essere fedeli alla santa Messa, al Rosario quotidiano, alla preghiera, avere fede in Maria.*

Quando i giovani, feriti dall'elefante, si rifugiano sotto il manto di Maria, sono salvi e trovano pace e vita. Dice la Madonna coi fatti ai figli suoi: Avete ascoltata la mia voce ed io vi ho salvati. Coloro che non si arrendono a Dio e resistono a Lui per lungo tempo saranno puniti. Ma voi abbiate fiducia in me, il mio manto è rifugio sicuro. « Se voi sarete per me figliuoli devoti, io sarò per voi Madre pietosa ».

Care Sorelle, se noi sapremo dare alle nostre figliuole una istruzione catechistica salda e profonda a base di dottrina, e una devozione filiale alla Madre di Dio e Madre nostra, Madre di salvezza e Madre di speranza, offriremo loro l'aiuto più efficace per risolvere il problema della loro purezza, il problema della vita e del duro suo dovere. Alla scuola di Maria, esse impareranno ad agire in conformità della loro fede, senza rispetto umano, ad essere di buon esempio, a guidare altre verso la propria salvezza. Così **l'azione** *di bene, che sono chiamate a compiere nella famiglia e nella società, sarà garantita: avremo delle cristiane coraggiose e convinte e delle apostole.*

Aggiunta alla Circolare del 24 aprile 1959 N. 424

Carissime Sorelle,

nella consueta Circolare del mese di aprile vi ho esortate ad amare e a diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice, e l'ho fatto trascrivendovi le paterne parole del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

A chiusura della lettera vi ho invitate ad essere zelanti nel collaborare con le Autorità Ecclesiastiche per la Consacrazione dei fedeli e dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Ora torno a voi per dirvi che il nostro amatissimo Superiore e Padre, il Reverendissimo Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha preso l'iniziativa di consacrare le due Famiglie Salesiane al Cuore Immacolato di Maria, il 31 maggio p. v., festa di Maria Santissima Regina Mundi. E noi siamo tanto felici di aderire ed attuare con amore e dedizione questa iniziativa che è di gloria al buon Dio.

Vi riporto qui le sue stesse parole (vedere Atti del Cap. Sup. della Pia Soc. Sal., N. 206):

« *Il 31 maggio prossimo cade in domenica ed è la Festa di Maria Santissima Regina Mundi. Quale migliore conclusione del mese dedicato alla Vergine Santissima della nostra consacrazione? Non si tratta di una consacrazione individuale, come facciamo ogni mattina, ma di tutta la Congregazione che vuol riconoscere la regale autorità di Maria Santissima; ringraziare la celeste Regina per l'opera svolta dalle origini ad oggi a beneficio nostro; promettere fedeltà ai propri doveri, alle Costituzioni e norme lasciateci dal fedel servo di Maria San Gio-*

vanni Bosco; riparare le offese recate alla Madre di Dio con le bestemmie e i peccati contro la purezza; e finalmente vuole supplicare l'Ausiliatrice di continuarle la sua protezione, di concederle sempre più abbondanti vocazioni, di suscitare nuovo fervore di osservanza e di zelo apostolico, per essere nella Chiesa Cattolica una forza sempre più adatta all'estensione del Regno di Dio nelle anime.

Prepariamo quindi con la massima sollecitudine tutte le persone che da noi dipendono in ciascuna casa a compiere quest'atto di omaggio, con l'esatta conoscenza della sua importanza nella vita religiosa personale e per l'avvenire della Congregazione. La Vergine Santissima, qual tenera Madre, ascolterà le nostre preghiere e sarà larga distributrice di grazie segnalate ».

Il nostro amatissimo Superiore e Padre ci fa dono anche dell'Atto di Consacrazione che reciteremo collettivamente il 31 maggio, in un'ora prestabilita dalla Direttrice; potrebbe anche precedere la Benedizione Eucaristica.

A tale funzione, che già nell'attesa ci riempie l'animo di commozione e di gioia, potranno essere presenti le Oratoriane, le Allieve, le Ex - allieve ecc. ecc.

Le RR. Ispettrici d'Italia riceveranno anche un numero sufficiente di immagini recanti nel retro l'Atto di Consacrazione da distribuire fra le partecipanti alla consolantissima cerimonia. Per le carissime Ispettrici dell'Estero trascrivo, qui, terminata la lettera, l'**Atto di Consacrazione** con preghiera di farlo tradurre e stampare per poterlo distribuire personalmente a tutte le presenti alla cerimonia.

Voglia Maria Santissima, come dice l'Atto di Consacrazione, convalidare l'**Atto** universale che compiremo dinanzi al trono del Suo Divin Figlio, in unione col Veneratissimo Superiore nostro e coi RR. Salesiani di tutto il mondo, ed aiutarci a tradurre in frutti di bene le fervide nostre promesse.

Nel Cuore di Maria

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 aprile 1959

Alle Reverende Ispettrici per conoscenza

Alle carissime e Reverende Direttrici
Alle Delegate Ispettoriali e Locali delle nostre
Pie Associazioni Giovanili, ex - Allieve, ecc.

Permettetemi vi esprima un mio pensiero perchè sia fruttuoso l'atto importante che siamo chiamate a compiere prossimamente e tutta la nostra gioventù vi collabori con entusiasmo.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, Signor Don Renato Ziggiotti, ha stabilito che

nel prossimo 31 maggio, Festa di Maria Regina,
l'intera Società Salesiana
faccia la sua Consacrazione alla Madonna.

*La nostra amatissima Madre nella Circolare del 24 aprile, ci dà consigli pratici per onorare individualmente la Madonna nella vita religiosa e di apostolato, specie durante il mese dedicato a Maria Ausiliatrice, poi nell'aggiunta alla Circolare stessa, ci invita ad attuare l'iniziativa del Rev.mo Rettor Maggiore e a compiere l'***Atto di consacrazione** *di tutto l'Istituto, in unione col Rev.mo Superiore e coi Salesiani di tutto il mondo, il giorno indicatoci: 31 maggio, inviandoci la formula della Consacrazione stessa.*

La Consacrazione è un impegno solenne.

La Cerimonia deve assumere un carattere di particolare solennità esterna, pertanto vi invito a preparare debitamente la Comunità, le Allieve, le Oratoriane, le ex - Allieve e le Mamme.

Tale preparazione sarà spirituale, attraverso la preghiera e il quotidiano fioretto, come è ormai nostra cara tradizione, ma dovrà anche essere completata da un ciclo di almeno quattro brevi conferenze di cui uniamo lo schema.

Occorre mobilitare molte persone affinchè l'idea si diffonda e la partecipazione **fervorosa, consapevole,** *si faccia realtà consolante.*

Tutte le Suore devono collaborare alla buona riuscita.

Le Direttrici organizzino il movimento facendosi aiutare dalle Suore e dalle Delegate dei vari Gruppi. Radunino i vari Consigli Locali delle Pie Associazioni, presentino l'iniziativa e il suddetto piano di preparazione, in modo avvincente e persuasivo.

*Le Consigliere dei vari Gruppi: Pie Associazioni, ex-Allieve, poi, si facciano le prime e più fervide collaboratrici per la buona riuscita della Cerimonia; facciano conoscere alle loro compagne la portata dell'***Atto** *che sono invitate a compiere e che è diretto al raggiungimento di copiosi frutti di bene per le nostre anime.*

Il 31 maggio

veda le Suore e tutte il nostro caro mondo ai piedi di Maria Ausiliatrice per una

Consacrazione consapevole e generosa

che ripeteremo il 13 settembre, con tutta la nostra gioventù, allorchè l'Italia si consacrerà ufficialmente.

Perciò sia impegno di ciascuna il continuare la propria personale preparazione e l'opera di apostolato fra le anime, anche durante il periodo estivo.

In questo modo ogni Casa darà uno spettacolo di amore e di fedeltà veramente degno della Madonna!

I nostri Santi se ne compiaceranno e faranno cadere sulle anime e sulle Opere un'abbondante pioggia di grazie celesti.

Nell'attesa gioiosa di questo storico avvenimento, vi mando il saluto della Ven.ma ed amatissima Madre e di tutte le Madri.

In C. J. sentitemi

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

F. M. A.

Atto di Consacrazione della Congregazione Salesiana al Cuore Immacolato di Maria SS.ma Ausiliatrice

O Vergine Santissima, che fin dalle origini fosti costituita dal tuo divin Figlio Madre e Maestra della Congregazione Salesiana. ecco che noi oggi, sparse su tutta la terra, ma unite con un cuor solo ed un'anima sola, ci presentiamo a Te per celebrarti Regina del Mondo e per consacrare in modo solenne e ufficiale il nostro Istituto al tuo immacolato sacratissimo Cuore.

Noi riconosciamo e confermiamo anzitutto la completa e totale appartenenza della nostra Congregazione alla tua regale sovranità. Tu insieme al tuo divin Figlio l'hai voluta, Tu l'hai ispirata al nostro santo Fondatore, Tu ne hai guidato ogni passo e diretto il prodigioso sviluppo, Tu ne fosti proclamata la Madre, la Tesoriera e l'unica Àncora di salvezza.

In questa storica circostanza noi vogliamo proclamare la nostra filiale riconoscenza per gli incalcolabili benefici a noi concessi; particolarmente ti ringraziamo della straordinaria abbondanza di mistici carismi di cui hai arricchito l'amatissimo nostro Padre Don Bosco, dei tesori di santità eroica profusi in S. Maria Mazzarello e in tanti nostri Servi e Serve di Dio e di averci chiamate a far parte di questa Famiglia a Te tanto cara.

Noi pertanto, o dolcissima Vergine Maria, alla presenza della Santissima Trinità, di tutti i nostri Angeli e Santi Protettori, consacriamo al tuo sacratissimo Cuore Immacolato noi stesse e tutta la Congregazione Salesiana. Accogli, o Madre, sotto il tuo amplissimo manto regale, tutti e singoli i membri della nostra Famiglia: Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, tutte le Ispettorie e le Case, le nostre Opere nei paesi di civiltà cristiana come in terra di missione; le suore, le novizie e le aspiranti presenti e future; le carissime allieve ed ex allieve, cooperatori e benefattori, i nostri diletti genitori e

parenti, e particolarmente tutti i fratelli che soffrono oppressi e quelli passati all'eternità.

Per rendere efficace questa consacrazione, aiutaci a mantenere questo solenne triplice impegno:

Come Figlie di Maria Ausiliatrice, *c'impegniamo di realizzare l'ideale della Congregazione* qualis esse debet, *come Tu stessa ce l'hai rivelato nel giorno del tuo santo Nome.*

Come educatrici, *c'impegniamo di praticare fedelmente e di custodire il prezioso tesoro paterno: il Sistema Preventivo.*

Come apostole *infine, c'impegniamo di lavorare in unione perfetta di mente e di cuore col Sommo Pontefice e la sacra Gerarchia ecclesiastica, sempre e unicamente per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime:* Da mihi animas, cætera tolle.

E infine, o Madre nostra tenerissima, eccoti la nostra gioventù di tutto il mondo: studenti, artigiane, oratoriane, anche le giovani di altre religioni che nei paesi di missione corrono a noi, inconscie dei disegni di Dio sulle loro anime; accetta la loro ingenua e fervente consacrazione, preservale dal male e conducile per mano nelle aspre vie della vita terrena al porto della salvezza.

Convalida, o Maria, questo universale atto di consacrazione dinanzi al trono del tuo divin Figlio Gesù, e benedici alle nostre promesse. Vorremmo che tutti gli uomini si unissero a noi in quest'atto di omaggio e che tutta la terra potesse goderne i frutti salutari e perenni di amore, di giustizia e di pace universale.

Così sia.

Maria Ausiliatrice salva non solo noi sue figlie, ma salva la Chiesa. Quando la Chiesa infatti è in pericolo, Maria si fa sua armatura e suo bastione come ci è confermato dalla storia e come il nostro Padre ha visto nella celeste illuminazione del sogno, che ci presenta Maria in atto di salvare la flotta guidata dal Papa. È pensiero di Don Bosco che ovunque è in gioco la salvezza dell'anima dal male, la salvezza eterna individuale, la salvezza dell'umanità dolorante e della Chiesa, Sposa di Gesù, l'Ausiliatrice è sempre là per difendere, soccorrere, affinchè il suo divin Figlio sia il Trionfatore.

Care Sorelle, se ci abitueremo a scoprire in noi e attorno a noi l'alone miracoloso di salvezza in cui Maria ci avvolge, saremo sempre più sue e sapremo educare la gioventù secondo il suo materno Cuore.

Quest'anno il prossimo mese di maggio assumerà in Italia un tono particolare per la consacrazione che — con l'incoraggiamento del Santo Padre — l'intera Nazione farà al Cuore Immacolato di Maria.

Noi, che rinnoviamo filialmente ogni mattina la nostra consacrazione alla Madonna, adoperiamoci con zelo perchè le nostre allieve, ex allieve e le loro famiglie comprendano la portata dell'atto di consacrazione, lo facciano con cristiana consapevolezza e cooperino così al trionfo del Cuore Immacolato di Maria nella diletta Patria.

Pregate per me che vi sono in Maria

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle, questa mia vi raggiunge dalla Colombia dove nelle mie peregrinazioni, di casa in casa, vado compiacendomi e ringraziando il Signore per il meraviglioso sviluppo delle opere e anche per il consolante fiorire delle vocazioni, segno indubbio del buono spirito che anima le care Sorelle di queste due grandi Ispettorie.

Sono ritornata, da pochi giorni, dalla visita alle Case del Santander, una delle regioni più lontane dal centro ispettoriale di Bogotà, e ho l'anima vivamente commossa per le sante emozioni, gli intimi conforti e la grande edificazione provata al contatto di quelle generose ed eroiche missionarie che, nel caro ospedale di Contrataciòn e nelle due Case di Guadalupe e del Guacamayo, si dedicano con costante serenità e vero eroismo,

le une alla cura e al sollievo dei poveri malati, le altre alla educazione ed istruzione dei loro figliuoli.

Le ho trovate tutte felici, ciascuna nel proprio campo di lavoro: la gioia del donarsi a tanti poveri infermi, il conforto di vederli portare con edificante rassegnazione la pesante croce, la possibilità di aiutarli a chiudere santamente il terreno pellegrinaggio, non fa loro sentire il peso del lavoro, il disagio di un clima debilitante, la pena della lontananza dalle Superiore, resa più acuta dalla quasi assoluta mancanza di mezzi di comunicazione. Unica ombra, se così si può chiamare, in quelle care anime, è il timore di essere costrette dall'obbedienza a lasciare il caro solco.

Una di loro, una nostra ardente ed autentica missionaria di Contrataciòn, mi diceva: « Ogni anno, all'avvicinarsi dei santi spirituali Esercizi, mi assale il gran timore di non fare più ritorno al mio amato campo di lavoro »; *e un'altra, la cui continua commozione mi preoccupava, e per la cui salute ero in apprensione, sapendola continuamente a contatto con tante miserie, mi diceva:* « Non abbia pena se mi vede sovente con le lacrime agli occhi: piango di gioia per la fortuna che ho di consumare la mia vita in favore di tanti poveri ammalati; non cambierei il mio ufficio con nessun altro! ».

Oh, carissime Sorelle, come di fronte a tanto eroismo s'innalza spontaneo l'inno del ringraziamento al Signore per aver arricchito il nostro caro Istituto di anime così generose, e si intensifica la supplica perchè fioriscano e si moltiplichino sempre più vocazioni di tale portata!

Ed eccomi così, care Sorelle, a voi, ancora sull'importante argomento delle vocazioni, costante assillo della nostra Madre amatissima e di quante, con lei, portano la responsabilità dell'Istituto.

È urgente, è necessario, è sommamente indispensabile lavorare intensamente per le vocazioni. Ognuna di noi deve dire a Dio e all'Istituto la sua riconoscenza per il proprio dono della vocazione, attirando al servizio del Signore, nella nostra bella Congregazione, altre anime.

È certo che la vocazione viene da Dio. È un seme che Egli, ed Egli solo, depone nelle anime; ma questo seme attende di essere coltivato da quanti sono chiamati a lavorare nel campo del Signore. E chissà che tanti semi di sicura vocazione non siano rimasti sterili perchè nessuno si è preoccupato di coltivarli!

Don Bosco, il nostro Santo Fondatore e Padre, era convinto, al dire di uno dei suoi più autorevoli studiosi, che « la vocazione sia più frequente di quanto ordinariamente si pensa » *e assicurava i suoi figli che il Signore manda sempre nelle nostre Case anime da Lui segnate con l'aureola della vocazione.*

È pertanto nostro dovere, anche come educatrici, scoprire queste vocazioni e renderne coscienti i soggetti.

Segno di vocazione è, anzitutto, come insegna S. Giovanni Bosco, **la propensione,** *ossia una certa tendenza o desiderio della vita religiosa, anche se non ancora chiaramente delineato; altro segno è* **il sentire la pietà:** *quando una figliuola prega volontieri, va spontaneamente in chiesa, frequenta i santi Sacramenti, gusta le cose di Dio, è quasi certo che si apre al richiamo dall'Alto; nè segno meno chiaro è* **il bisogno dell'apostolato:** *quando un'anima sente il desiderio di fare del bene attorno a sè, possiamo essere sicure che risponderà all'offerta di un più vasto campo di lavoro che non la chiuda entro le pareti di una casa.*

Ma per suscitare le vocazioni, non basta scoprirne i segni: bisogna positivamente parlarne alle giovani, istruendole, illuminandole.

L'attesa passiva o un'azione puramente protettiva, non bastano. In una conferenza ai Direttori, tenuta ad Alassio il 7 febbraio 1879, Don Bosco diceva: « ... bisogna che i Direttori più volte all'anno parlino di vocazione ai giovani... Bisogna istruirli come vi siano due vie: gli uni devono salvarsi passando per l'una, gli altri passando per l'altra: bisogna raccomandare loro di pregare molto il Signore per conoscere su quale delle due debbono camminare, in quale Egli abbia sparse le sue grazie perchè le possano raccogliere; e si consiglino con il confessore » (M. B. XIV - 44).

Ed era ciò che lui faceva, ed è quanto ancora faceva la nostra Santa Madre Mazzarello, fedele imitatrice di S. Giovanni Bosco nella divina arte di « coltivare i gigli ». Di lei fu scritto: « Non perdeva di vista le vocazioni religiose: quindi, senza tediare le ragazze o ingenerare sospetti che le volesse tutte Suore, sapeva dire a tempo e luogo, qualche parola opportuna, viva sulla vanità del mondo e dei beni terreni, sì che tutte si sentivano portate ad amare Dio e molte anche ad abbandonare tutto per servirlo più da vicino ».

Accogliamo l'insegnamento e l'esempio dei nostri Santi e proponiamoci di fare anche noi qualche opera diretta, trattando con le nostre figliuole il problema dela vocazione, in pubblico

e in privato, con tatto e con opportunità, affinchè il Signore non abbia a rimproverarci di non aver collaborato con Lui per lo sviluppo del seme da Lui gettato a larghe mani nelle anime.

E poi ricordiamo e attuiamo tutti quei mezzi e quelle sante industrie che ci sono state tante volte raccomandate.

Ecco, per esempio, quanto nella sua circolare del dicembre 1944, ci suggeriva la veneratissima Madre Linda Lucotti di santa e cara memoria: « I mezzi più efficaci per scuotere le vocazioni sono alla portata di tutte: essi sono, anzitutto la preghiera fervorosa e fidente, l'offerta dei sacrifici che si compiono, l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni, dei nostri Regolamenti e la pratica scrupolosa della vera carità fraterna verso le Superiore e Consorelle ».

L'attuazione di questi mezzi, tutti spirituali e santificanti, sarà proprio ciò che renderà efficace quell'azione diretta di cui sopra vi ho parlato, poichè sarebbe inutile parlare di vocazione alle nostre giovanette, se poi queste non avessero sotto gli occhi lo spettacolo attraente di una esemplare e serena vita religiosa. Il buon esempio di serena e gioiosa carità vicendevole, della propria vocazione vissuta in amore e fedeltà, è proprio il mezzo migliore perchè tante vocazioni latenti si manifestino o addirittura nascano e germoglino.

Sopra tutto, perchè la nostra azione sia efficace, deve appoggiarsi alla grazia di Dio, implorata con la preghiera e il sacrificio. L'una e l'altra azione, sostenute dalla divina grazia, agiranno sulle anime, lavorandole segretamente e preparandole a rispondere generosamente alla chiamata del Signore.

La nostra celeste Ausiliatrice ispiri e guidi tutte a cercare e a scoprire le anime da Lei segnate e a portargliele tutte sotto il suo materno manto!

E prima di terminare, permettete, carissime Sorelle, che vi ringrazi tutte per le preghiere con cui so e sento che mi accompagnate nèl non facile compito e nei continui viaggi per mare, per terra e per aria cui costringono le grandi distanze e il desiderio di non lasciare nessuna casa senza una visita personale.

Continuatemi questa grande carità ed io sono certa che non mi mancherà mai l'assistenza dell'Ausiliatrice. Tale materna assistenza la invoco pure quotidianamente per voi, mentre vi saluto di cuore.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 425
Torino, 24 maggio 1959

Carissime Sorelle,

perdonatemi se comincio questa mia conversazione trattenendovi prima sopra un sogno del Santo Fondatore per scendere poi ad alcune considerazioni pratiche.

Nel Vol. XV, delle Memorie Biografiche, al Cap. XI, pag. 364 l'autore scrive:

« L'anno 1881 si chiuse con un bel regalo del cielo alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco, l'ultimo di dicembre, fece sul loro Istituto un sogno di cui Don Lemoyne prese immediatamente nota.

Parve a Don Bosco di andare raccogliendo castagne presso Castelnuovo. Ve n'erano molte e belle e grosse, sparse per il terreno erboso. Egli le raccoglieva e le poneva nel canestro non badando ad altro. Ma ecco apparire una donna, che gli si appressa, raccogliendo anch'essa e mettendo in un suo canestro ».

Il sogno venne fatto in due tempi. Nel primo tempo forse vi sono considerazioni sulle Case, nel secondo, a testimonianza del Rev. Don Lemoyne, sono considerate le Figlie di Maria Ausiliatrice. Cito la seconda parte.

« Sembrava a Don Bosco di starsene seduto sull'orlo di una riva; a poca distanza sedeva pure una donna col suo canestro pieno di castagne.

Don Bosco teneva gli occhi sulle castagne raccolte, che erano belle e grosse davvero. Se non che, osservando meglio, notò che parecchie avevano il buco fatto dal verme.

Domandò alla donna:

— Che cosa faremo di queste che hanno il baco?

— Bisogna scartarle, perchè non guastino le sane...; bisogna mandar via quelle figlie che non sono buone e non hanno lo spirito della casa, perchè il baco della **superbia** o di altri vizi le rode: e questo specialmente se si tratta di postulanti ».

Don Bosco fece una scelta e « trovando che le guaste non erano poi tante, lo fece rilevare alla donna, la quale rispose:

— Credi tu che le rimanenti siano tutte buone? Non ce ne saranno col baco dentro, senza che si vegga di fuori?

— Ma dunque, come fare a scoprirle?

— Eh! la cosa è difficile! Certune sanno **fingere** così bene, che sembra impossibile arrivare a conoscerle.

— E allora?

— Guarda, vi è un solo mezzo: **Mettile alla prova delle Regole** e tienile d'occhio, vedrai così chi abbia o no lo spirito di Dio. E' una prova questa mediante la quale difficilmente prende abbaglio un attento osservatore ».

Don Bosco disse a Don Lemoyne che per una settimana intera questo sogno si era rinnovato tutte le notti. Bastava che si addormentasse, perchè subito gli venisse dinanzi la scena della donna e delle castagne. Una volta la donna gli parlò così:

« Sta attento alle castagne marce e a quelle **vane.** Fai la prova a metterle nell'acqua dentro la pentola. **La prova è l'ubbidienza...** Falle cuocere. Le marce, se si premono con le dita, schizzano subito fuori il brutto umore che hanno dentro; queste gettale via. Le **vane** ossia **vuote,** salgono a galla, sotto, con le altre, non istanno, ma vogliono in qualche modo emergere. Tu prendile con lo schiumatoio e buttale. Bada ancora che le buone, quando sono cotte, non è facile ripulirle. Bisogna prima levar via la scorza, poi la pellicola. Ti parranno allora bianche, bianche; eppure osserva bene: **alcune sono doppie:** aprile e vedrai nel mezzo un'altra pellicola, e lì nascosto c'è dell'amaro ».

Al sogno, Don Lemoyne fa seguire questo breve commento:

« Non si potrebbe immaginare paragone più calzante per indicare le varie qualità di persone che convivono in una casa religiosa e quanto sia difficile talvolta scandagliare il fondo di certi cuori anche buoni ».

Nostro Signor Gesù Cristo, nel Vangelo, ci dà un comando: « Ama Dio con tutto il tuo cuore... » e *lo completa con un altro:* « Ama il tuo prossimo **come te stesso per amor di Dio** ».

La misura dunque che Dio ci dà dell'amore verso il prossimo è l'amore che portiamo a noi, tenendo presente che quest'amore è **amore da scrivere con "A" maiuscola;** *è* **l'« amore »** *elevante che Egli, Dio, ha posto nella nostra natura ragionevole affinchè possa adempiere il fine suo: dargli lode e gloria. Come tutte le creature infatti, noi siamo chiamate a unire la nostra voce di lode a quella che gli tributa l'universo,* **ma in più noi dobbiamo darGli « l'amore ».**

Purtroppo l'istinto e le cattive inclinazioni deviano sovente il nostro cuore da Dio e lo dirigono **ad amare noi stesse** *di « un amore » che contrasta la sua santa Volontà e la sua santa Voce, espressa nella* **« Legge »**

e, per noi Religiose, scritta anche nella Regola, vivente nella voce delle Superiore e dei Superiori. Una tal deviazione costituisce la nostra rovina.

Le cattive inclinazioni nate in noi per il peccato, ci allettano ad amarci nelle nostre debolezze, a scusarci, a giustificarci. Così la nostra **condotta che dovrebbe essere retta e lineare,** *solo tendente all'amore di Dio, viene irretita nei difetti che la donna del sogno rivela a Don Bosco donandogli preoccupazioni e pene.*

Illuse, noi allora cerchiamo tutto ciò che accontenta il nostro cuore di terra: cerchiamo le preminenze, le lodi; usiamo mezzi non sempre leali, chiari, retti per ottenerle. Domandiamo permessi, ma taciamo la circostanza che potrebbe determinare un rifiuto; accarezziamo il lato debole di una persona facendone leva per ottenere ciò che, per via retta, non ci sarebbe concesso; ricorriamo a vie tortuose per conseguire privilegi, esenzioni a danno dell'osservanza; ci facciamo strada interferendo nelle responsabilità altrui, cerchiamo sodisfazioni umane.

Illuse e deviate dal « retto amore », ci effondiamo in lamenti, in mormorazioni quando dobbiamo lasciare un ufficio, una casa ove stavamo bene, e non vogliamo ammettere che, forse, l'affezione che ci legava a quell'impiego era viziosa, interessata, che la generosità nell'adempimento del dovere era ristretta nel cerchio della natura e infruttuosa per Dio.

La mancanza di **rettitudine nell'amore** *ci porta ad agire al di fuori di ogni controllo delle Superiore e della Regola, della cui osservanza si salva solo l'apparenza; ci fa ricorrere a scuse, a rapporti, a referenze non sempre e non del tutto sincere per ottenere dalle nostre Direttrici e dalle Superiore un ritorno sulle decisioni antecedentemente prese, quando esse non ci piacciono; a vivere secondo il nostro gusto, al di fuori dell'obbedienza, con direzione propria.*

E ditemi, Sorelle, **l'amor proprio, l'amore alla nostra volontà,** *non ci ha mai portate a desiderare che « chi è posto a dirigere » si contenti di vedere, di sorridere, di approvare senza correggerci? Non ci ha mai spinte a curare l'esteriorità della presenza a danno della formazione? a preferire il « parere » all'« essere »? l'educazione umana a quella cristiana?*

Non ci siamo mai sottratte all'universalità della prescrizione di Regola, con la scusa, con l'attenuante non sempre sincera che luoghi, circostanze, usanze locali debbono essere rispettate? Non ci siamo mai abbandonate a facili concessioni anzichè restare fedeli a Dio, a Don Bosco, a cercare di guadagnare altri all'idea salesiana anzichè lasciarci rimorchiare?

La nostra Santa nelle conferenze e nelle lettere alle Sorelle, combatte **questo amore, questa volontà propria** *che va direttamente contro Dio; invita a reagire alla sua azione, a « farlo friggere l'amor proprio », a diri-*

gere decisamente la nostra condotta sulla via della rettitudine, della lealtà e della osservanza. Vuole che le Suore si abbandonino all'impulso della Grazia, alla direttiva della Regola e della obbedienza. Vuole che si lascino accendere, trasformare dal fuoco divino della carità; vuole che la debolezza della nostra natura venga, per azione di Grazia e di volontà, **trasformata** *in forza di resistenza; e si affretta a dirci che tutto ciò è possibile quando nella santa Messa ci offriamo a Dio, quando nella santa Comunione portiamo a Gesù delle buone disposizioni di imitarLo; quando confessiamo umilmente le nostre miserie senza giustificarle, e sappiano dire « sì » quando la Sua Volontà manifesta è « sì »; dire « no » quando la Volontà Sua manifesta è « no », e conservarci semplici e contente di tutti.*

Il Santo Fondatore classifica i mali della deviazione del nostro amore, dal cielo ove deve essere diretto, verso la terra ove isterilisce, nel Capitolo « Cinque difetti da evitare » (Manuale - Regolamenti pag. 58).

La direzione della nostra anima verso Dio è **un'obbligazione fondamentale:** *Nasce dalla natura stessa di Dio che ci ha creati per amore e dalla nostra condizione di creature, chiamate ad unire la nostra* **voce di lode** *a quella del creato, la nostra voce di amore a quella dei Santi.*

Noi **dobbiamo costruire l'opera della nostra santità con la preghiera vissuta e resa concreta nell'azione.** *Quante azioni anche buone in se stesse vanno perdute perchè fatte naturalmente! Quante vanno perdute perchè non dirette a Dio!*

Il valore dell'azione *sta nell'***intenzione** *che dev'***essere retta** *e* **pura.** *Nulla ci allontana da Dio quanto un cuore diviso e un'***intenzione** *tortuosa, menzognera nelle opere.*

Dice San Bernardo: « Non cercare nulla insieme a Lui, nulla come cerchi Lui, nulla fuori di Lui ».

Retta intenzione *è tenere il cuore rivolto a Dio, con una volontà decisa di piacerGli, è accettazione del Suo Volere, è* **carità operante.** *San Francesco di Sales dice:* « **La buona intenzione** praticata con fervore e assiduità si rivela una delle vie più sicure, uno dei metodi più semplici di santità, almeno della santità che consiste nel fare anche le piccole cose con un grandissimo cuore ».

La « **retta intenzione** » *esce con noi di chiesa dopo la preghiera, la santa Messa e ci accompagna durante la giornata; ci persuade ad agire sotto lo sguardo di Dio e canta incessantemente il « Venga il Tuo Regno » e il « Fiat voluntas Tua! ».*

Nella nostra vita individuale **il silenzio interiore e l'intenzione pura e retta** *ci donano pace e serenità, e nella vita comune ci pongono sotto l'azione delle virtù teologali e dei doni dello Spirito Santo per tenerci orientate in Dio e amabili con tutti.*

Unendoci a Gesù nel volere, nell'amore, nell'azione, **la retta inten-**

zione *vince l'amor proprio e la propria volontà goccia a goccia, e, quando il vento della tentazione tende a farci ripiegare su noi stesse, con un'invocazione a Dio, ci libera dalla caduta, o almeno, a caduta avvenuta, ci salva dallo scoraggiamento, dandoci ali di preghiera, di umiltà, di offerta:* « *Signore, sono tribolata, aiutami!* ».

La **retta intenzione** *è veramente* **amore operante**, *amore vittorioso, amore generoso, amore umile, amore confidente, amore distaccato e costruisce la pace mentre ci libera dai compromessi, dalle restrizioni mentali, dai comodi sottintesi, dalle vie tortuose e ci fissa in Dio.*

L'osservanza dei voti e della disciplina religiosa per la retta intenzione è in noi sempre in atto. Essa infatti si fa anima dell'obbedienza, della purezza, della povertà considerata quale virtù personale, e quale virtù di vita comune; si fa chiarezza e sincerità nelle relazioni con le Sorelle e con gli esterni, fedeltà nei conti, nelle registrazioni, nelle classifiche. Per coscienza non accetta mai le mezze misure e i mezzi termini fatti per mimetizzare la verità.

Al mattino, appena sveglie, protestiamo a Gesù in parecchie preghiere la nostra volontà di offerta e di rettitudine amorosa. Diciamo: « O Cuore Divino di Gesù, io vi offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria ogni azione, preghiera e patimento di questo giorno »; *e nel* « *Vi adoro* »: « Vi offro le azioni della giornata; fate che siano tutte secondo la Vostra santa Volontà, per la maggior gloria Vostra »; *e nella Consacrazione alla Madonna:* « Prometto di voler sempre operare alla maggior gloria di Dio e alla salute delle anime »; *nel Gloria della santa Messa:* « Noi Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti ringraziamo per la Tua gloria infinita »; *e nell'Actiones:* « ut cuncta nostra oratio et operatio a Te semper incipiat et per Te coepta finiatur ».

Sorelle carissime, preghiamo la Madonna **che visse di retto e puro amore e cercò solo la gloria del Suo Divin Figlio,** *a volerci aiutare ad essere come Ella ci vuole: anime di preghiera, di amore operante, anime umili, sincere, prudenti.*

Nelle molte nostre debolezze invochiamoLa, scongiuriamoLa a volerci liberare dal prestarci al gioco del diavolo che, in odio a Dio, non solo tenta tutti al peccato, ma tenta in particolare noi Religiose a deviare da Lui il nostro occhio fedele, il nostro amore.

Nella Madonna vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Permettetemi, care Sorelle, che io ritorni ancora sulla necessità di fare della Scuola e dell'insegnamento un mezzo prezioso per il nostro apostolato giovanile.

Leggiamo nell'art. 3 delle Costituzioni: « ... Sarà loro impegno di formarle *(le alunne)* alla pietà, renderle buone cristiane... e, nella loro opera d'istruzione e di educazione cristiana della gioventù, si atterranno fedelmente agl'insegnamenti del Santo Fondatore Don Bosco ».

Invito tutte le mie care Sorelle, Direttrici, Insegnanti, Assistenti, o comunque occupate fra la gioventù, ad una riflessione seria su ciascuna di queste preziose parole, per un profondo esame di coscienza.

Perchè la Scuola sia cristianamente educativa, è ovvio che non basta si svolga in una Casa Religiosa, che abbia Insegnanti in massima parte Religiose, che le alunne vadano in Cappella per le preghiere del « buon cristiano » o per la santa Messa quotidiana, che ci siano le due ore settimanali di Religione ecc. ecc. Questo è qualche cosa, ma non è tutto, e potrebbe anche essere molto poco se non ci fosse da parte nostra una concorde e coerente cura di lavorare in profondità, sia nell'anima nostra e sia in quella delle allieve.

L'art. 216 del Manuale afferma: « Innanzi tutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè divenga efficace la loro missione ». *Ecco il dovere di santità personale che scaturisce dalla nostra condizione di insegnanti, di educatrici salesiane, oltre che dal primo articolo delle Costituzioni.*

« Religiose », cioè tese agli alti destini per cui Dio ci ha create, desiderose di custodire e rinsaldare, prima in noi e poi intorno a noi, i legami che uniscono la creatura al Creatore, rendendoli fattori di vita individuale e collettiva, moventi primi di ogni attività dello spirito e del cuore.

E' l'ordine stabilito da Dio, Padre e Signore, da Cui tutto ci viene, a Cui dobbiamo perciò amore e obbedienza su questa terra per gioire di Lui eternamente in Cielo.

La linea così tracciata è assai semplice, ma non è altrettanto facile il seguirla.

Anche intorno alle nostre Case, oggi, si vanno determinando condizioni di ambiente e di clima sociale che possono rendere difficoltosa, se non impossibile, la fedeltà ai principi educativi di San Giovanni Bosco, se ognuna di noi non si impone una vigilanza assidua e non acquista una capacità di rinuncia a tutta prova.

Proprio perchè ci occupiamo della gioventù, le nostre Case sono aperte a tante categorie di persone: allieve e loro famiglie, autorità civili e scolastiche, Ispettori ministeriali e Commissari governativi, ecc. Tutti ci portano l'eco della società moderna, imperniata purtroppo su un concetto **laicista** *della vita.*

Che cosa dobbiamo dire poi di certi programmi scolastici, dei libri

di testo che li svolgono, delle Riviste di cultura o di divulgazione?

A poco a poco anche le nostre care Sorelle corrono pericolo di rimanere prese, con gravissimo pericolo per la loro vita spirituale e per l'efficacia del loro apostolato. Continua infatti l'articolo citato del Manuale: « Le giovanette ricevono quello che loro si dà, e le Suore non potrebbero mai dare quello che non possiedono ».

Don Bosco ha potuto affermare di se stesso che Egli era sempre « prete » con tutti ed ovunque. Che cosa potremmo dire noi quanto a religiosità dei principi che informano i nostri apprezzamenti, i nostri atteggiamenti, il nostro studio, il nostro insegnamento?

I principi della morale e del dogma cattolico, gli insegnamenti della Chiesa, le direttive dei Sommi Pontefici, gli esempi di Don Bosco, sono le vere ed uniche fonti a cui attingiamo per la nostra opera educativa, per ogni nostro insegnamento sia letterario, o scientifico, o artistico?

Alcuni rilievi pratici.

Nella Scuola siamo forse assillate dalla preparazione degli esami, dallo svolgimento dei programmi, più che dall'impegno di formare nelle alunne convinzioni sode di vita cristiana e volontà decise verso l'esercizio della virtù? Avviene così che le pratiche di pietà siano alquanto sacrificate nel tempo, perchè lo studio deve essere **serio;** *che le Pie Associazioni non possono essere vive e vitali in certi Collegi perchè... sottraggono il tempo dello studio; che il canto religioso sia trascurato perchè non si sa* **dove** *collocarlo nell'orario settimanale; che non sia consigliata la presenza delle alunne esterne all'Oratorio domenicale, perchè... perdono il tempo per le lezioni e i compiti di casa; che i libri di testo non siano sempre ortodossi quanto a dottrina o a morale purchè servano bene alla preparazione dell'esame, il cui esito deve concorrere a dare lustro alla Scuola o al Collegio; che si dia più valore all'intelligenza che alla bontà; che nell'assegnare i voti trimestrali si prenda norma da ciò che fanno le Scuole statali anzichè dalle indicazioni del Sistema Preventivo e dalle tradizioni del nostro Istituto.*

Non si è talvolta un po' troppo **aperte** *alle novità in fatto di letture, di divertimenti, di amore alle comodità o alle soddisfazioni dell'amor proprio?*

Forse mettiamo eccessiva cura nel fare le statistiche dei risultati agli esami nei vari anni, compiacendoci che tali statistiche diano percentuali sempre maggiori di promosse in confronto di altri Istituti similari, mentre non sempre con uguale apprensione e cura ci interessiamo dell'esame che la vita darà alle nostre figliuole in quanto a perseveranza nel bene, a fedeltà alle leggi di Dio, a forza di resistenza di fronte alle correnti paganeggianti della società moderna. L'insegnamento della Religione occupa veramente il primo posto? (Manuale art. 215).

In talune nazioni lo Stato fissa un'ora settimanale di Religione, ma nelle nostre Scuole è stabilito che se ne tengano **due** *e questo si fa*

quasi ovunque; ma nell'orario settimanale che si presenta agli Ispettori ministeriali la seconda ora di Religione talvolta non compare: perchè? Abbiamo forse timore di mostrare il nostro vero volto di educatrici cristiane? Nel nuovo ordinamento scolastico dell'Egitto sono stabilite **tre** *ore settimanali per l'insegnamento del Corano alle allieve maomettane, anche se frequentano Scuole tenute da Religiose e tale insegnamento deve essere impartito in aula apposita, alquanto discosta dalle altre, qualcosa come « l'aula catechistica » tanto raccomandata dalle nostre Superiore, ma di cui pochissime nostre Case sono dotate.*

E' il « laicismo » che minaccia anche le nostre Scuole e le nostre Case con le sue vedute troppo umane nettamente contrarie allo « spirito di fede », con la sua concezione egoistica dei rapporti fra gli uomini nettamente contraria all'esercizio della carità fraterna e alla concorde collaborazione fra chi lavora nella stessa classe, nella stessa squadra.

Facendo un passo avanti lo spirito laicista si oppone all'attuazione del Sistema Preventivo, per cui l'educatore è totalmente consacrato al bene dei suoi allievi, dimentico di sè e sollecito degli altri, deciso ad evitare ad ogni costo l'offesa di Dio e insieme pronto ad indulgere alla incostanza giovanile.

Don Bosco afferma decisamente che « soltanto il cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo », *perchè suppone in chi vi si applica una carità benigna e paziente, che soffre tutto, sopporta tutto e tutto spera...*

Ma come potrà fare la Figlia di Maria Ausiliatrice che non attinga ad una umiltà convinta la forza di superamento del proprio egoismo per sapersi dimenticare?

Una pietà sentita e un amore grande verso Nostro Signore ci illumineranno la via per giungere all'amore puro per le anime!

Andiamo alla scuola di Don Bosco e di Madre Mazzarello, fidando nella protezione della Madonna, che dobbiamo sentire in ogni momento la nostra potente Ausiliatrice.

In unione di preghiere vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 426
Torino, 24 giugno 1959

Carissime Sorelle,

ho la consolazione di rispondere alla vostra generosa e filiale offerta di preghiere e di auguri per la mia Festa onomastica, con l'invio della **Meditazione** *che il ven.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, tenne il giorno 31 maggio alle Suore delle due Comunità riunite in Cappella, e ad una larga rappresentanza di Suore delle Case di Torino.*

Di ritorno da un viaggio in Sardegna, che seguì immediatamente le grandiose Feste di Roma, Egli, non badando alla propria stanchezza, con atto generoso, si compiacque **farci dono della sua parola** *paterna e tanto desiderata e seguire una tradizione a noi carissima: la sua presenza, la sua esortazione alle Figlie di Maria Ausiliatrice di tutto il mondo, nel giorno della Festa della Madre.*

Nella **« giornata storica »** *che Egli scelse per la* **Consacrazione della Famiglia Salesiana** *al Cuore Immacolato di Maria, Egli venne dunque con noi, ci disse parole sante, ci infervorò a coltivare una riconoscenza sempre più viva verso la Madonna che elargisce ad ognuna di noi benefici, protezione e fiori di santità al nostro diletto Istituto, nonchè difesa alla Chiesa anche nell'ora presente.*

*Con ben scelte considerazioni, ci portò poi ad approfondire il significato dell'***Atto solenne** *che ci preparavamo a compiere, degli* **impegni** *che scaturiscono dalla* **Consacrazione:** *vivere sotto lo sguardo della Madonna, lontane da ogni colpa, da ogni difetto volontario, in umiltà e fiducia, interamente consacrate alla nostra santificazione, all'educazione della gioventù, agli interessi di Dio nelle anime.*

La « Consacrazione », ci disse, **è un atto puro di amor di Dio;** *non potremo realizzarlo sempre in tutta la sua profondità ed estensione, data la debolezza della nostra natura, ma, non scoraggiamoci: teniamo presente che conta moltissimo il saperci umiliare, coltivare la buona volontà, sperare nella benedizione della Madonna sulle nostre promesse.*

Ora la Meditazione viene a voi, carissime Sorelle, quale **Circolare mensile** *di giugno. Leggetela per lettura spirituale, leggetela individualmente e ne avrete conforto, e la vostra pietà sarà sempre più illuminata.*

Nella nostra Cappella **l'Atto Ufficiale della Consacrazione,** *venne compiuto alle 15,30 davanti a Gesù esposto, presenti le RR. Madri, alcune RR. Ispettrici, le due Comunità, le educande, le oratoriane, rappresentanze di ex allieve. Tutte le presenti, a voce unissona, corale, pronunciarono* **la formula** *prescritta, con entusiasmo e fervore incontenibile, e fu come se tutte le Suore, e tutto il nostro mondo giovanile fosse presente.*

In Basilica, l'Atto Ufficiale ebbe luogo alle 16,30. Le Madri, alcune Ispettrici, le Suore delle varie Ispettorie, accolte nell'Istituto Pedagogico, e un bel gruppo di altre vi parteciparono in rappresentanza di tutte. In quell'ora, l'intera Famiglia Salesiana venne consacrata dal ven.mo Rettor Maggiore che pronunciò la formula ad alta voce. Erano presenti tutti i RR. Superiori Capitolari, i cooperatori, i giovani, gli ex - allievi e larga partecipazione di popolo. La commozione fu profonda e pertanto i frutti che si sperano sono larghi e promettenti.

L'impressione di molte di noi fu che, in quel momento storico, solenne, la nostra Ausiliatrice, dall'alto del suo quadro, sorridesse materna ai figli e alle figlie, alla folla che gremiva la Basilica, e, come ai tempi di Don Bosco, parlasse così: « Restate fedeli, figli miei. Come ho guidato il Santo Fondatore, così guiderò ancora voi; abbiate fiducia in me e sarò ancora e sempre il vostro conforto, la vostra forza, la vostra difesa ».

Il ven.mo Rettor Maggiore ci fece **anche dono** *dei « Ricordi » per i santi Esercizi che trascrivo di seguito con il breve commento da lui stesso composto.*

«SALVIAMO LA MORALITA'»:

« 1. **con la nostra angelica modestia** - Prendiamo esempio dal nostro incomparabile Padre per inculcare la pratica della virtù angelica con le sue stesse parole; con gli innumerevoli episodi della sua vita e con le prescrizioni sapienti delle nostre sante Regole e Regolamenti;

2. **con la instancabile, sapiente assistenza** - Si può dire che la caratteristica più spiccata del nostro metodo educativo è nel saper **assistere sempre, tutti,** con amore e pazienza la nostra gioventù. È questo il mezzo primo per salvare la moralità;

3. **con la pietà sacramentale e mariana** - Nel 1960 attendiamo che ci sia reso noto l'ultimo messaggio di Fatima e perciò prepariamoci ad accoglierlo continuando nelle nostre belle iniziative che tanto servono ad inculcare la devozione alla Vergine Santissima e al suo Cuore Immacolato ».

Nell'angelica modestia è compresa anche la cura che metteremo nel difendere la gioventù che frequenta **le nostre Case** *dalle compagnie, dai divertimenti pericolosi e dalla moda sconveniente. È compreso lo sforzo che compiremo per donarle ad ogni costo letture, divertimenti adatti secondo le norme del Metodo Salesiano.*

Carissime Sorelle, vi ringrazio con affetto della bontà, della docile adesione con cui accogliete la mia povera parola, vi porto sempre con me ai piedi dell'Altare della Madonna e affido a Lei, con fiducia, la mia anima e la vostra, le Opere e le Case.

Nel Signore vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Meditazione del Rev.mo Rettor Maggiore
Don RENATO ZIGGIOTTI
per la festa onomastica della Ven.ma Madre

Torino, 31 maggio 1959

È certo una felice coincidenza il celebrare l'onomastico della rev.ma Madre Generale in questo giorno consacrato alla venerazione della Vergine Santissima sotto il titolo di Regina Mundi.

S. Angela poi ci parla degli Angeli che, anche nel quadro della nostra Madonna, fanno corona alla Figura regale scelta da Don Bosco — o meglio indicatagli dal Cielo — come nostra Madre e Ausiliatrice! E ben volentieri ci uniamo alla rev.ma Madre Generale, che porta questo bel nome, nel far corona con gli Angeli, oggi in modo particolare, alla Vergine Santissima, per onorarla, ringraziarla, riconsacrarci a Lei; promettere e offrire.

È ciò che compiremo questa sera con l'Atto di Consacrazione alla Vergine Santa di tutta la nostra Congregazione.

Ieri sera, qui a Valdocco, prima della buona notte, ci siamo raccolti in cortile dinanzi a una bella immagine di Maria Ausiliatrice. I giovani hanno compiuto la sempre cara e suggestiva cerimonia di bruciare le loro letterine alla Madonna; hanno letto qualche componimento, eseguiti alcuni canti e suoni. E infine, hanno avuto l'idea di lanciare al cielo tre « palloncini - sonda » con la scritta: Superiori, Studenti, Artigiani, come per portare in alto i sentimenti e le preghiere di tutti.

Sono simboli che rappresentano una realtà. Le letterine esprimono materialmente ciò che pensiamo e sentiamo, e il bruciarle è solo per conservarne il segreto. Ridotte in cenere, al nulla per gli uomini, restano presenti agli occhi della Madonna, che le legge di continuo, perchè la nostra preghiera non sale solo per un momento al cielo, ma rimane eternata nel Cuore della Vergine Santissima come in quello di Dio.

Noi oggi vogliamo compilare tutti insieme una lettera pubblica per esprimere i nostri sentimenti: una lettera che la

rev.ma Madre Generale in questo suo giorno onomastico sarà lieta di raccogliere nel suo cuore, per presentarla — come Superiora — al Signore.

E in primo luogo facciamo un atto di **venerazione** alla Regina del mondo. Com'è bello considerare le grandezze, le glorie di Maria! Com'è confortante contemplare questa Figura eccelsa; creatura come noi, dotata di privilegi speciali perchè restasse per l'eternità il tipo della creatura ideale, uscita innocente e bella dalle mani di Dio.

Le prime due creature guastarono il disegno del Signore; ma la Madonna lo ricostituisce, e diviene la Mediatrice nostra dinanzi a Dio, unendosi in un solo atto di risarcimento e di riparazione a Gesù incarnato e morto per noi.

Essa è la nostra gloria, la nostra interceditrice: Tu gloria Jerusalem, Tu laetitia Israel; la nostra gioia: ab initio et ante saecula. Prima ancora di comparire sulla terra, nella mente di Dio, a cui tutto è presente, questa Creatura risarcisce la colpa umana. Simboleggiata appunto nell'Antico Testamento, nell'Arca di Noè, nell'arcobaleno dell'Alleanza, nelle Donne illustri che combatterono le grandi battaglie e liberarono il popolo d'Israele — Giuditta ed Ester — appare in figura prima di essere in realtà.

E poi viene, e si associa al suo divin Figliuolo, per la gloria di essere la Madre di Dio, l'Immacolata, la Tutta Bella... Come dobbiamo inchinarci dinanzi a Lei, venerarla e amarla!

Le dobbiamo in secondo luogo **riconoscenza** per tutti i prodigi compiuti in favore della Chiesa, dalla Pentecoste, in cui come Regina degli Apostoli comincia il suo grande lavoro di cooperazione all'estensione del Regno di Dio. E moltiplica le vittorie sulle eresie, sui nemici di Dio e della Chiesa; e opera meraviglie per le glorie delle nostre Famiglie inserite ultimamente nel corpo glorioso e solenne della Chiesa. La nostra Congregazione ne è appunto una gemma preziosa voluta dalla Vergine Santa, e accompagnata quindi con quella sapienza, prudenza, generosità e potenza di cui Ella dispone, perchè può contare per noi di tutta la potenza di Dio.

Quanto mi piace contemplare il ragazzo di nove anni che apre gli occhi alla luce del soprannaturale nel sogno, divenuto oggi realtà nello sviluppo presente, grandioso ed eccezionale.

Anche la vostra Santa Madre fu prevenuta da Maria Ausi-

liatrice, perchè quando aprì gli occhi alla luce, già era stato fatto il voto di erigere, a trecento passi dalla sua casetta, la piccola chiesa in onore di Maria Ausiliatrice; e quando aprì gli occhi alla ragione, fu quella l'immagine che ebbe sempre dinanzi, nella riconoscenza alla Madonna d'aver liberato dal colera il luogo dove abitava la sua famiglia.

Ausiliatrice, dunque, per Don Bosco a nove anni e a sei o sette per la vostra Madre. Ecco le prevenienze di Dio; i particolari storici a cui dobbiamo far attenzione, perchè indicano la divina volontà, e mostrano come il disegno di Dio si vada realizzando a poco a poco tra sofferenze e contraddizioni, ma nella fede potente dei nostri Santi.

Che riconoscenza dobbiamo alla Madonna per quanto ha fatto per le nostre Famiglie! Rivediamo un po' la storia nostra leggendo le biografie delle Superiore, le memorie delle Case e del loro sviluppo, e guardiamo addentro, non fermiamoci al fatto esteriore, ma vedendovi il disegno della Provvidenza, la mano materna di Maria, il suo sguardo benevolo, il suo aiuto invisibile e pur reale nella Chiesa, nella nostra Famiglia e in noi.

Baciamo quella mano che ad ogni passo ha sostenuto il filo della nostra vita; mentre noi non sempre ce ne siamo accorti e abbiamo risposto a tale benevolenza materna.

Riconoscenza e **consacrazione.** Che parola questa di un significato misterioso e grandioso! Ripensiamo spesso che cosa voglia dire consacrarci e quali doveri imponga.

Vi abbiamo riflettuto un po' nella recente consacrazione del tempio di Don Bosco a Roma. Che cerimonia solenne la consacrazione di una chiesa, di un altare!

Quante cure, quante ripetute aspersioni, quanti esorcismi!... Fuori la peste del peccato, della contaminazione, di tutto ciò che è spirito diabolico!... Benedizioni e consacrazioni anche della materia bruta — pietra e calce, di cui la chiesa è costruita — perchè tutto sia sacro e meno indegno di Dio, dove Egli abita vivo e vero per essere sempre con noi.

La chiesa consacrata è degna di Dio, per quanto può esserlo la materia; e noi?

Noi consacrati nel Battesimo, nella Cresima, nella Professione religiosa; noi che siamo pietre vive — non morte come quelle dell'altare — pietre intelligenti, volontarie, come abbiamo adoperato la nostra intelligenza, la nostra volontà, il nostro spirito?

Consacrazione vuol dire anzitutto immacolatezza di vita in ogni azione, il più possibile, perchè, purtroppo portiamo con noi, indelebile e insopprimibile la contaminazione dei vizi.

Ma dobbiamo saper trasformare l'umiliazione della nostra miseria sublimandola nell'atto di umiltà e di adorazione. È assai utile imparare ad umiliarci e ad abbandonarci in Dio; a credere alla potenza della sua grazia, che rende le nostre povere azioni capaci di cooperare alla redenzione del mondo.

Recitiamo così, con questo spirito l'Atto di Consacrazione di stassera; e quello che compiamo tutte le mattine dicendo: « ci consacriamo interamente a Voi... Consacriamo la mente... il cuore... la volontà, tutto... ».

Purtroppo, però, non riusciamo ad essere sempre presenti a noi stessi, perchè l'abitudine ci travolge. Cerchiamo, almeno ogni tanto, di riprenderci, di rivolere, di sentire nuovamente ciò che abbiamo provato nei giorni del nostro fervore, affinchè Dio che vede la nostra buona volontà, accetti la nostra consacrazione.

Faremo poi delle **promesse.** Ne abbiamo fatte e ne facciamo tante continuamente; ma nei giorni solenni facciamole più col cuore, approfondiamone di più la conoscenza e la coscienza.

Oggi le faremo nella qualità nostra di figli di Don Bosco e dell'Ausiliatrice, di educatori e di apostoli. Promesse di apostolato, di santa educazione, di fedeltà ai nostri santi Voti, alle nostre obbedienze, al posto che occupiamo, per adempiere il nostro dovere con maggior fervore, con volontà decisa di concorrere anche noi alla glorificazione di Dio e alla santificazione delle anime.

Quante belle cose ci prospetta la Consacrazione che faremo questa sera! E come deve esserci caro il rievocare poi tali sentimenti e moltiplicare gli atti di amor di Dio.

La Consacrazione è un grande atto d'amore, e dev'essere il più perfetto possibile. Esercitiamoci all'atto di amore perfetto che opera una continua purificazione del nostro spirito, e ci rende cari a Dio. Dev'essere tutto rivolto a Dio, non serbando nulla per noi; se non vi riusciamo, pazienza, ma desideriamo almeno di farlo, e il Signore gradisce tali atti di desiderio e ci aiuta a renderli sempre più efficaci e perfetti.

Infine eleveremo al Cielo la nostra Famiglia e specialmente la nostra gioventù. Sono proprio nostri, perchè messi nelle nostre mani tutti questi giovani che accorrono alle nostre Case,

alle nostre scuole, ai nostri laboratori e oratori; che ci avvicinano mentre passiamo per le strade...

Dobbiamo offrirli a Dio per le mani di Maria, affinchè la Madonna li aiuti ad essere un po' più fedeli alle loro promesse e a non perdersi nelle vie della vita. Dobbiamo pregare e offrire per loro le nostre piccole sofferenze e umiliazioni, la nostra Consacrazione, onde concorrere a sostenerli nella loro debolezza, a portarli in alto, a farli camminare diritto, a trarre da essi gli apostoli che devono catechizzare il mondo, dove noi non possiamo giungere. Noi arriviamo solo al nostro Istituto, al nostro piccolo ambiente; i nostri giovani invece penetrano il mondo, in tutte le categorie, in tutti gli strati sociali. Preghiamo che possano essere semi di bene, fermento di opere buone, lievito di cristianesimo in questa società che si dissolve per colpa del vizio e per l'azione del demonio intento a travolgere gli uomini.

Questa giornata sia piena di tali pensieri; richiamandoli spesso alla mente e al cuore, affinchè la nostra Consacrazione corrisponda veramente a ciò che deve essere.

La rev.ma Madre così sarà contenta di questa sua Festa onomastica celebrata in santa unione di spirito e di cuori; nell'intesa perfetta tra Cielo e terra che si compie nel momento della santa Messa e della santa Comunione.

La Madonna è in continua comunione con Dio; si ciba di Lui, Lo gode, ne interpreta la volontà e cerca di tradurla per le creature che le sono affidate, nel momento solenne della santa Messa, la preghiera per eccellenza, in cui il Corpo Mistico della Chiesa si unisce tutto in Gesù, vita, forza potenza, onnipotenza.

La nostra preghiera è nulla; ma unita a quella di Maria, congiunta a quella di Gesù che riceviamo nel nostro cuore è onnipotente.

Ravviviamo dunque la fede nelle nostre Comunioni e vere consacrazioni quotidiane, perchè il Signore venendo in noi, ci consacra, prende la nostra debolezza e la trasforma in potenza.

Ferventi Comunioni, perciò, e sante Messe sempre meglio ascoltate, saranno l'omaggio più bello che potremo offrire ai Superiori, e oggi, alla rev.ma Madre Generale che ci rappresenta direttamente il Signore e la Madonna.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 427
Torino, 24 settembre 1959

Carissime Sorelle,

dalle carissime Madri pellegrine, dalle ottime Ispettrici, da voi, mie buone Sorelle, mi arrivano lettere consolantissime che alimentano fiducia e speranza. Mi recano informazioni sul numero delle classi di Catechismi ovunque in aumento nelle Case, nei sobborghi della città, nelle parrocchie; mi recano le espressioni di compiacenza di alcuni Eccellentissimi Vescovi e di altre Eminenti Autorità Ecclesiastiche per le vostre attività catechistiche, che ci tornano gradite come benedizioni di Dio sul vostro umile lavoro.

1. Vorrei giungere a quante si dedicano, con la benedizione dell'obbedienza, a quest'opera così cara alla Madonna qual'è quella dei Catechismi, con una lettera individuale di congratulazione, di ringraziamento... Ma poichè ciò non mi è possibile, dico qui, a ciascuna: « Sono contenta di voi, Sorelle carissime, contenta del vostro zelo, della vostra fedeltà alle caratteristiche dell'Istituto. Ammiro l'ansia che vi spinge a tentare tutte le vie per riuscire ad illuminare e preservare dal male le anime che la Provvidenza ci affida. Senza questo vostro slancio di amore generoso, difficilmente, alcune di esse, potrebbero avere, per altra via, l'istruzione di cui hanno sete.

So che lavorano con voi allieve, ex-allieve, Cooperatrici, Volontarie di S. Giovanni Bosco, a cui sapete comunicare l'ardore di fede e di carità che attingete alla scuola dei nostri Santi. Ringraziatele per me. Voi non badate ai lavori che vi attendono, ai compiti che si ammucchiano sul tavolo; non vi lasciate sgomentare da distanze chilometriche sovente considerevoli, dalle difficoltà create dalle stagioni, voi, Sorelle carissime, siete soltanto ansiose di difendere, coi mezzi di cui disponete, le anime che sono di Dio, dai nemici suoi. Sapete che è spaventosa

l'organizzazione e la disciplina dei nemici di Dio per ingannare la gioventù, ed attuando una generosa volontà di amore, cercate di istruirla, affinchè sappia difendersi dal pericolo di perdere la fede e sappia vivere di Dio, libera dal rispetto umano. Teniamo presente, carissime Sorelle, che la catechesi è essenzialmente la missione affidata da Gesù alla Chiesa: « Andate e insegnate ». *Essa è il presupposto necessario della salvezza e della santificazione delle anime.*

Don Bosco che ha studiato a fondo il mistero e la missione della Chiesa ha fatto del Catechismo la sostanza del suo apostolato.

Madre Mazzarello in punto di morte ci ha lasciato come testamento queste testuali parole: " Il Catechismo ha da essere Catechismo " *e voi nelle vostre lezioni puntate sulla* **« Dottrina »,** *sulle* **« Verità della fede »;** *cominciate dal* " Per qual fine Dio ci ha creato " *per arrivare ai mezzi di salvezza, alle testimonianze d'amore che Dio ci ha dato, e così giungere fino all'ultima pagina del Catechismo, e lo fate con semplicità e consapevolezza, con fedeltà assoluta alla " Dottrina ", con intelligente chiarezza di forma.*

Con questa volontà di amore e di sacrificio generoso, aderente alle direttive dei nostri Santi, voi attirate le predilezioni della Madonna sul nostro Istituto, contribuite a mantenerlo nel buono spirito e a promuoverne lo sviluppo a gloria di Dio che ha voluto affidarlo al cuore di due Santi ».

2. Arrivano a noi anche altre notizie, documentate da statistiche, che informano sull'aumento, in alcune Case, del numero di oratoriane, di allieve beneficate: interne ed esterne ecc. Rileviamo così, con indicibile conforto che, anche nelle Missioni e nei paesi pagani, le nostre attività catechistiche educative sono in fiore e in generoso sviluppo, mentre le Cronache delle Case segnano atti di intervento e di predilezione da parte della Madonna sulle nostre fatiche. Veramente, la celeste nostra Madre dona segni tangibili della sua presenza fra noi, della sua protezione. Rinnoviamoci nella buona volontà di corrispondere sempre meglio a questo suo materno dono.

3. Sorelle carissime, ecco l'impegno: lavoriamo compatte e concordi, affinchè **Catechismo e Pie Associazioni abbiano sempre più,** *e da tutte, nelle Case e negli Oratori, nella Scuola, il* **« posto d'onore ».** *Nessuna resti assente:* **questa è la vita.** *Disponiamoci tutte a renderci capaci e pronte a fare il Catechismo e a farlo col cuore e con l'anima di Don Bosco e di Madre*

Mazzarello, a farlo sotto la benedizione e col sigillo della santa obbedienza. Non basta la preparazione remota che forse abbiamo avuto nelle Case di formazione.

E' doverosa, indispensabile una preparazione prossima accurata e costante. E' necessario che, per questo, le Direttrici delle Case concedano alle Suore il tempo, e le coadiuvino con l'aiuto di istruzioni ad « hoc » e con libri adatti. Vi è la Rivista **« Catechesi »** *per l'Oratorio, Scuole Elementari, Scuole Medie, tanto preziosa. Vi è* **« Da mihi animas »** *che aiuta con efficacia e dona norme ed esperienze per il Catechismo, le Pie Associazioni, la vita d'Oratorio. Amiamole! Mettiamole a disposizione delle Suore in numero sufficiente perchè tutte le possano leggere e consultare. Vi è anche la Rivista salesiana per dirigenti* **« Compagnie »** *che è un altro valido e specifico aiuto per la vitalità delle Pie Associazioni.*

Sarebbe desiderabile che in ogni Casa le Suore avessero una volta alla settimana, o almeno una volta ogni quindici giorni, **una lezione di Catechismo** *per loro, per imparare la « Dottrina » e il modo di farla amare ed apprendere alla gioventù di oggi. Le carissime Ispettrici e Direttrici non mancheranno di procurare tale lezione, ove è possibile. Ove, per motivi ben noti, ciò dovesse rimanere un puro desiderio, abbiano le Suore, a loro disposizione, libri adatti per lo studio, libri di « Dottrina » rispondenti alla classe a cui devono impartire le lezioni e per loro personale istruzione. Non facciamo economie su questo punto!*

Il Rev. Ispettore, nelle Ispettorie che non sono di lingua italiana, interrogato, potrà indicare qualcuno di questi libri semplici, ma completi, all'Ispettrice, che si farà premura di metterli a disposizione delle Suore. Evitate libri in cui si ragiona molto, ma cercate libri di Santi e di Teologi in cui splende la fede e l'amore.

In Italia abbiamo la produzione catechistica « Elle - di - ci » che offre libri di « dottrina », libri di « didattica » e sussidi numerosi adatti per tutte le classi di Catechismo. In qualche Nazione sono stati tradotti e adottati.

Il Catechismo di « scuola » ha ordinariamente il programma determinato dalla Diocesi; quello di « oratorio » lo ha in alcuni luoghi. Là, ove non c'è un programma diocesano da seguire, la Direttrice, con l'approvazione dell'Ispettrice e dell'Autorità diocesana competente, determinerà il programma per ogni classe e lo farà sulla base del testo: « Catechismo » che ogni Suora si farà dovere di spiegare con l'aiuto di sussidiari ben scelti e ben armonizzati.

Purtroppo anche nei nostri paesi, per mancanza d'istruzione religiosa, l'eresia protestante trova il terreno adatto per la sua funesta propaganda.

Sull'esempio di Don Bosco, che tanto ha lavorato e sofferto per arginare questo grave pericolo, facciamoci anche noi apostole della verità in difesa della nostra fede.

Il periodico **« Con Roma »**, *edito dalla « Elle - di - ci », già largamente diffuso nelle nostre Case, può essere valido sussidio nella santa crociata.*

Purtroppo, le Catechiste - Suore sono poche, mentre il numero delle fanciulle che attende l'istruzione catechistica da noi, è esuberante.

Invitiamo pertanto, **con materno cuore le Direttrici e le Insegnanti delle nostre Scuole Magistrali e dei nostri Istituti Magistrali a voler preparare gruppi di Catechiste fra le proprie allieve** *e infuocarle di amor di Dio,* **affinchè** *si offrano a questo apostolato con generosità, e* **domandino di recarsi con l'insegnante e di aiutarla nel suo apostolato.**

La Chiesa oggi reclama un tale ardore catechistico da noi sue figlie; il Papa nell'Enciclica a tutto il mondo raccomanda l'istruzione religiosa; i nostri Santi dal Cielo attendono il nostro « sì », generoso, pieno, entusiasta.

4. **L'insegnamento che diamo sia convalidato dal buon esempio.** *Le allieve vedano nella nostra condotta, tradotti in vita, il Catechismo, le Verità della fede di cui facciamo loro scuola. Le allieve migliori per doni di educazione familiare, vedano in noi la serenità che Dio dona alle anime che sono sue; vedano l'allegria che riempie la vita degli amanti suoi, fatti da Lui centro d'irradiazione e di conquista, e scoprano che la gioia, la felicità sgorgano dall'essere come Dio ci vuole, dalla rispondenza alla grazia che ci muove dall'interno, dalla coerenza alle promesse giurate nel Battesimo e nella Professione, dall'anelito di salvare la propria anima.*

Pietà, allegria, familiarità dolce, scambievole fiducia, quando sono in atto nelle Case, donano alle figliuole migliori una testimonianza vivente dei prodigi che Dio opera nelle anime che camminano alla sua presenza, e la documentazione più vera del motto salesiano: « Da mihi animas »; e le fa amanti del dovere di cristiane e di donne, e alimenta il desiderio di essere anch'esse anime di Dio, anime irradianti la gioia anche fra le croci inevitabili della vita, amate come doni e come mezzi di conquista.

Il buon esempio confortato da solida istruzione religiosa *for-*

ma anime che sanno dare a se stesse conforto nella via del bene e nella tentazione; anime che hanno orrore della colpa, che hanno il « senso vero della vita e quello del bene e del male » *e sanno scegliere il bene con amore e fede. La società di oggi ha bisogno di donne così, donne che apprezzino il dono della libertà, ma insieme anche la necessità del limite che Dio le ha posto coi comandamenti, affinchè non sconfini nella licenza, donne che comprendano la missione loro tracciata dalla Provvidenza, seguendo un modello palpitante di vita: Maria. La Madonna, Madre Mazzarello vogliono anime così. Che dono per la Chiesa!*

Diciamo alla nostra Santa nella preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice, al N. 3:

« Ti promettiamo, o Madre, di vivere come te costantemente alla presenza di Dio e di Don Bosco » *e di essere sempre allegre.*

La nostra Madre considera l'« allegria » come segno di un grande amor di Dio.

Dio ci ha scelto e ci ama. Amiamolo, dunque, e amiamo la fatica, il lavoro, ogni lavoro: il lavoro ci unisce a Lui. Egli ci sta accanto e ci aiuta con la sua grazia.

FacciamoLo conoscere, dunque, questo Dio, dimostriamo che in Lui e da Lui viene ogni nostra felicità, e le nostre Case saranno oasi di benedizioni.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

*Don Bosco! Richiamiamo spesso al nostro spirito la sua cara, sorridente, aureolata visione. Fissiamo il nostro sguardo nel suo, non per un breve momento, ma a lungo, perchè egli parli all'anima nostra degli ideali che ci lasciò in retaggio. Ci parlerà indubbiamente dell'***Oratorio,** *l'opera prima e più cara al suo grande cuore, la palestra in cui svolse e vuole che svolgiamo il suo programma.* **Egli visse per l'Oratorio e l'antepose a tutto.**

Poverissimo, senza tetto, Don Bosco non esitò a ritirarsi dal Rifugio, dove pure faceva del gran bene a molte anime, per non lasciare i poveri ragazzi vagabondi che andavano a lui, la domenica.

Conosciamo tutte il periodo epico in cui l'Oratorio di Don Bosco non aveva luogo fisso di ritrovo. Don Bosco pareva osses-

sionato dall'idea di quei raduni di fortuna e, per continuarli, avrebbe dato la vita. Quando, finalmente, ebbe una casa, la chiamò Oratorio. Quando questa incominciò ad allargarsi e divenire dimora stabile di tanti giovanetti abbandonati, Don Bosco avrebbe potuto darle un nome più appropriato; continuò a chiamarla l'« Oratorio »; ed Oratorio pure in seguito quando le scuole di arti e mestieri presero a funzionare, e agli artigiani si aggiunsero gli studenti, ed anche quando le sue scuole andarono distinguendosi per decoro e merito.

Ancora oggi la grande cittadella, *che è la Casa Madre dei Salesiani,* **si chiama Oratorio.**

E' significativo. Lo spirito che deve informare tutto ciò che è salesiano è lo spirito dell'Oratorio.

Noi lo sentiamo e lo vogliamo questo spirito; e il nostro grande Padre e Maestro se ne deve compiacere; nel suo sguardo leggeremo questo compiacimento. Ma può essere che vi leggiamo anche un'ansia trepida; qualche cosa come una domanda cocente: « Figlia mia, **l'ami tu l'Oratorio sopra ogni altra opera?** ».

L'Oratorio come lo concepì Don Bosco, e come lo concepiamo anche noi, oggi più che mai, costa innegabili, gravi sacrifici e di tempo e di energie e di soddisfazioni; ma se non le affrontiamo generosamente, con tutto l'impegno dell'anima e del cuore, siamo figlie degeneri della nostra grande, bellissima tra le più belle Famiglie religiose.

E' consolante vedere non poche carissime Consorelle gravate di responsabilità, che, spesa tutta la settimana nell'impegnante e faticoso lavoro delle scuole elementari e anche magistrali e liceali, nei giorni festivi scendono liete all'Oratorio ed attendono alle care figlie del popolo, spesso ignoranti e un tantino rozze, facendosi piccole e semplici per guadagnarle al bene. Hanno capito e fatto proprio l'anelo paterno e ne tesoreggiano gli esempi, ricordando che forse pochi trattarono con i grandi come il Padre dei monelli, e che personaggi illustri dedicarono tempo e cura ai poveri figli di Don Bosco nei primi tempi dell'Oratorio.

Va da sè che se l'Oratorio è intensamente amato dalla Direttrice, avrà **un personale fisso e competente.** *Ma* **amiamolo tutte** *e dedichiamogli le nostre migliori energie, anche quando siamo sovraccariche di lavoro, o crediamo di poterci ritirare, perchè le varie squadre hanno già le loro assistenti, o forse pensiamo di non avere* **nessuna attitudine** *per l'Oratorio.*

Facciamo rivivere l'età d'oro, quando tutte le Suore che ne avevano, non dico l'incarico, ma la **possibilità,** *scendevano tra le ragazze dell'Oratorio, s'intrattenevano insieme, prendevano parte*

ai loro divertimenti, così da togliere ogni senso di soggezione. Si facevano veramente tutte a tutte e moltiplicavano il bene all'infinito.

Anche chi per necessità di cose e di ufficio non può occuparsi direttamente dell'Oratorio, **potrà e dovrà sempre lavorare per esso,** *mettendo a profitto i doni ricevuti da Dio e dalla Congregazione.*

Sempre in perfetta sommissione ed intesa con la sua Direttrice, qualcuna potrà, per esempio, prestarsi per rendere più bello e attraente il teatrino, sia col comporre dialoghi, bozzetti, scene allegoriche; sia col prestarsi per le prove, per la confezione dei vestiti, per la preparazione di scenari e addobbi; sia insegnando musica, canto, ginnastica, giochi, o col raccogliere oggetti per le eventuali premiazioni e banchi di beneficenza dell'Oratorio, e con l'escogitare nuovi mezzi ed industrie per attirare le giovanette. Ci sarà poi sempre per tutte l'offerta della preghiera e del sacrificio quali armi efficacissime di sicura vittoria.

Nessuna rimanga estranea all'Oratorio. Ciascuna oratoriana dovrebbe sentire che ogni Suora la conosce e la considera della grande Famiglia di Don Bosco. Non distanze, non atteggiamento di superiorità o preferenze, ma sempre semplice, dignitosa accoglienza. Soprattutto capiscano le oratoriane di essere amate; sentano che all'Oratorio si respira **il più geniale spirito di famiglia,** *che il cuore si dilata in un ambiente saturo di affettuosa e affabile comprensione, dove la* **pietà** *e il* **Catechismo,** *non solo son privi di formalismo, ma son lietamente, spontaneamente vissuti sotto lo sguardo soave della Madonna e rispondono al più intimo bisogno del piccolo cuore umano.*

Il Rev.mo Signor Don Ziggiotti, nel Convegno Nazionale degli Oratori festivi tenuto nel 1954, diceva che **l'attrazione più grande** *per i giovani sono i Confratelli* **zelanti, pazienti, industriosi e santi.** *Ricordiamolo e ricordiamo altresì che la poca pietà individuale di chi sta a contatto con tali anime giovanili può essere causa non ultima di decadenza degli Oratori. Coltiviamo, dunque, una vita di profonda unione con Dio.*

Giova assai conoscere e seguire personalmente ciascuna oratoriana, il poterla chiamar per nome, come Gesù le sue pecorelle. Si tenga ordinato il **registro con le loro generalità,** *condizioni di famiglia, indirizzo e quei particolari che si giudicano opportuni. Notando l'assenza di un'oratoriana, ci si dia premura di chiederne delicatamente notizie alla famiglia. Può darsi che ciò serva ad arginare mali sul nascere, a confortare cuori afflitti, a stabilire anche con i parenti una mutua fiduciosa intesa e preparare il*

terreno ad un più vasto, proficuo apostolato. Molto sovente i genitori sono contenti di essere interessati e di avere frequenti contatti con le Suore che si curano delle loro figliuole.

*Ancora una cosa: si lamentano le mondanità, il gran numero di piaceri e divertimenti che attirano le giovanette, togliendole ai nostri Oratori. Sono mali veri senza dubbio, ma è forse improbabile che un altro male, più funesto chissà nelle sue conseguenze, non sia dovuto all'***affievolirsi** *in tante care Suore* **del primitivo entusiasmo** *per l'Oratorio? E allora, che succede? Anche le altre opere vanno decadendo, e forse arriviamo a mali maggiori nella stessa nostra vita religiosa, perchè non abbiamo più lo spirito e la fisionomia salesiana.*

Possiamo dire veramente tutte, dalla Direttrice alla più giovane professa, che **facciamo tutto quello che ci è possibile** *per rendere l'Oratorio accogliente, gaio, per capire le nostre figliuole, compatirle e arrivare ai loro bisogni e gusti, spinte a ciò dal più puro amore di Dio e dal comprendere che il secondo comandamento è simile al primo? Chiediamoci che cosa farebbero Don Bosco, Madre Mazzarello, Madre Morano, Suor Valsè se vivessero ai nostri giorni. Riflettiamo ponderatamente: la risposta verrà, e non sarà un invito ad abbandonare il campo, a lasciarsi sopraffare dalle difficoltà esterne e trascinare dalla corrente, a cedere all'insuccesso, all'apatia, alla povera natura che non ama il sacrificio,* **apparentemente** *sterile e ingrato. Sarà invece un richiamo ad* **amare** *ed al pensiero che l'amore trionfa di ogni ostacolo ed è* **inesauribile fonte di geniali iniziative.**

Ricordiamo in fine, che la vera **pietà eucaristica e mariana,** *specie dopo la consacrazione delle nostre figliuole al Sacratissimo Cuore Immacolato di Maria, sarà sempre il* **segreto** *di tutti i successi, anche quello di un alito di vita nuova, bella e rigogliosa nei nostri Oratori, un aumento di anime generose e sante, che, al dire del Ven.mo Sig. Don Ziggiotti, se non vanno lontano, siano almeno* **« missionarie in patria »** *ed ottengano così di* **suscitare altre belle e decise vocazioni** *per le vere terre di Missione.*

Ecco l'augurale saluto che invio a tutte, dopo di aver ascoltato il grido angoscioso che esce dalle misteriose e popolatissime terre del lontano Oriente: « Venite, venite a noi; la messe è molta e gli operai sono troppo pochi ».

Aff.ma Sorella

Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 428
Torino, 24 ottobre 1959

Carissime Sorelle,

vi faccio una confidenza: immancabilmente, quando teniamo Consiglio, noi Madri, abbiamo, all'ordine del giorno, Verbali che domandano ampliamento di Case o propongono costruzioni nuove, acquisti, ecc.

La richiesta, considerata in se stessa, ci dona conforto; esprime infatti una vitalità nell'Istituto e quindi una moltiplicata possibilità di bene, ma non vi nascondo, o carissime, che mi dona insieme anche **molta ansietà.**

E mi spiego: mi consolano i sacrifici che si compiono per migliorare e ingrandire le Case, per attrezzarle in modo adeguato ai bisogni della società di oggi, affinchè rispondano, anche sotto l'aspetto tecnico, alla fiducia delle famiglie, offrendo ambienti sani, allegri, accoglienti.

Mi consolano moltissimo anche le domande rivolte a migliorare il macchinario, al fine di diminuire la fatica alle Suore, l'acquisto di libri, di sussidi didattici per favorire l'insegnamento, facilitare l'assistenza, il divertimento, il gioco...; ma mi rende perplessa un timore.

Temo che la fabbrica, la costruzione, l'attrezzatura degli ambienti raggiungano il primo piano nel vostro interessamento, operando un capovolgimento; temo cioè, diventino il centro dei vostri pensieri, delle vostre fatiche, delle vostre piccole economie e risparmi.

Sorelle carissime, perdonatemi se vi invito a non lasciarvi afferrare dal senso di novità e di dinamismo che oggi domina ormai tutti i settori del vivere civile, e a non desiderare la Casa bella solo perchè altri Istituti l'hanno; a resistere alla tentazione di occuparvi troppo della vita esteriore dell'Istituto a danno delle cure che dobbiamo donare alla vocazione delle Suore, all'osservanza, alla conservazione del buono spirito nella nostra diletta Famiglia religiosa, all'aiuto di inco-

raggiamento e direttive che dobbiamo dare a chi porta il peso di lavoro e di responsabilità.

Primo dovere *nostro è di adempiere la santa volontà di Dio nella conquista giornaliera dello spirito di mitezza salesiana e della santità;* **secondo dovere** *è dedicarci al proprio lavoro con rettitudine di coscienza e di amore e con intendimento soprannaturale;* **terzo dovere è promuovere, nella proporzione del personale** *e dei mezzi disponibili, lo sviluppo delle opere dalla Chiesa affidate all'Istituto: non apriamo Case quando il personale da designarvi è limitato, stanco, affaticato.*

Quando una costruzione è necessaria e le proposte con cui la caldeggiamo sono rette, ben ponderate, quando giudichiamo conveniente accettare certe linee architettoniche, proposte dai tecnici e un determinato materiale, ormai entrato nell'uso comune, **stiamo attente e vigilanti** *nell'evitare ogni ricercatezza sia nell'attrezzatura come nell'acquisto di suppellettili. Tutto ciò sarebbe biasimevole in chi ha fatto voto di povertà.*

Le norme contenute nella circolare del Servo di Dio Don Rua sulla « Povertà » in genere e sulle costruzioni in particolare, sono ottime e sono ancora di attualità, come lo sono le raccomandazioni del compianto Don Ricaldone contenute nella « Strenna sulla Povertà ».

Chi ha la responsabilità di proporre, di seguire le costruzioni, gli ampliamenti, l'acquisto di attrezzature ecc. voglia istruirsi ed attuare con animo umile e generoso quanto è nelle nostre tradizioni. Se è da accettarsi una discreta modernità, vigiliamo perchè essa sia, sebbene decorosa e dignitosa, semplice e modesta, ossia priva di fronzoli e di ricercatezze. La nostra fedeltà nell'attuazione di tali norme, servirà anche di ammaestramento alle giovani Suore, le quali hanno bisogno di imparare ad amare la nostra spirituale ricchezza salesiana anche attraverso al nostro amore in simili decisioni.

Perdonatemi se ripeto: doniamo pure ambienti adatti alla comunità e alle opere, ma facciamolo nelle linee che sono nostre, adattiamoci pure, ove le esigenze lo consigliano, al tono di vita della società di oggi, ma teniamo presente che abbiamo dei doveri ben più gravi a cui attendere.

Nostro dovere di apostolato è curare la vita cristiana nelle allieve! La Chiesa attende da noi giovani formate al senso soprannaturale della vita.

Nostro primo dovere *verso l'Istituto, dopo la nostra personale santificazione, è coltivare, cercare, reclutare buone*

vocazioni. Prima di sacrificarci per abbellire un casa, offriamo il denaro che è, e deve essere di Dio, alle Reverende Ispettrici per il mantenimento delle Aspiranti, Novizie, per il funzionamento delle nostre Case di Formazione, come è richiesto dai nostri Regolamenti.

La nostra Famiglia religiosa è **una** *in tutto il mondo; cercare di coltivare e reclutare vocazioni promettenti rientra nella santa Volontà di Dio, ed è anche l'attesa delle sante Superiore e Sorelle che ci guardano dal Cielo. Promuovere la* **vitalità** *dell'Istituto è amore, è fiducia piena, incondizionata nelle Superiore che ci guidano, nella Chiesa che attende. È docilità allo spirito che deve animarci e alle prescrizioni basilari della Regola.*

È documentato che il ceto borghese, benestante, con possibilità di sodisfare le proprie voglie terrene, offre pochissime vocazioni agli Istituti, alla Chiesa. Il nostro Santo Fondatore e la nostra Santa hanno cercato le vocazioni nella classe che la Madonna ha affidato alle nostre cure: il ceto operaio, agricolo, professionista. Le vocazioni che vengono a noi, sono nella loro maggioranza, povere o con disponibilità limitate.

Se apriamo gli occhi della mente e del cuore ad una conoscenza profonda delle figliuole, scopriremo che potremo accettarne anche di più con vocazione certa, se sapessimo muovere loro incontro con agevolazioni nel campo economico. E ciò vale per gli Oratori, i Collegi, le Scuole, ma è particolarmente necessario essere discrete, inclinate alla gratuità dell'accettazione nel reclutamento di figliuole che non frequentano i nostri Istituti.

Qualche volta la famiglia reagisce alla vocazione della figlia, perchè è ritrosa, per dignità, nel far conoscere le proprie condizioni economiche non floride; qualche altra volta ostacola la vocazione della figlia per la necessità in cui si trova di ricostruire le spese sostenute per gli studi e per la pensione.

Sorelle, preghiamo per avere dal buon Dio luce adeguata al nostro compito, ma siamo generose nel muovere incontro a chi è ricca di promesse. Risparmiamo spese inutili, ma siamo larghe di fede. I casi sono da risolversi uno ad uno; facciamo agire l'amore all'Istituto e la fiducia nella divina Provvidenza; siamo coraggiose ed umili e insieme molto comprensive.

E quando accettiamo figliuole gratuitamente, facciamolo con la generosità di chi previene ed è larga insieme nel prov-

vedere i bisogni e nel prevenirli. Sentano esse, le figliuole, nelle nostre cure il cuore della mamma, il calore della famiglia che hanno lasciato per entrare in una famiglia di elezione. Domani esse saranno forze vitali di amor di Dio e delle anime, e daranno gloria a Dio col fervore di chi conosce, apprezza e vive in pieno la sua propria consacrazione.

Esigere nulla *in molti casi è dovere; sovente* **è saggezza il farlo** *nei primi tempi dell'accettazione a fine di giungere a conoscere le famiglie e le loro possibilità.*

Concludendo: per conservare all'Istituto l'impulso di sviluppo ricevuto dal Fondatore, **diamo le nostre cure** *alle vocazioni, alle Case di formazione. Nelle famiglie i genitori sostengono privazioni a volte ben dure per dare una posizione ai figli; cerchiamo almeno di imitarli nel dare aiuto a chi ha le doti per entrare nella nostra Famiglia religiosa.*

Sosteniamo la formazione delle giovani Professe in particolare. Rinunciamo all'aiuto di lavoro che esse potrebbero dare oggi per averlo migliore domani. È una necessità questa, voluta e benedetta dal Cielo e dal nostro caro Istituto.

Aiutiamole queste giovani Suore a formarsi, ad acquistare la competenza che i vari uffici della Casa religiosa e le responsabilità educative richiedono; godiamo interiormente o almeno accettiamo in amore, il sacrificio che sovente l'obbedienza ci richiede per lasciarle agli studi e sostenerne le spese. Quali figlie affezionate e buone, imitiamo Madre Mazzarello nell'accettare con spirito di fede il lavoro che le Superiore ci assegnano, nella più consolante e viva certezza che Dio farà il resto. Diciamo sovente con S. Agostino: « Signore, dammi quello che mi comandi, e comandami quello che vuoi ».

« *L'osservanza* » *è un dovere, è un impegno personale a cui ci siamo obbligate; è la sorgente da cui scaturisce, non solo la nostra felicità eterna, ma anche la terrena.*

Dice il Rev. Don Camilleri nella preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice: « È assolutamente necessario che tutte le Suore sentano profondamente il senso della disciplina. Una disciplina di ferro e di forza è legge dei nemici di Dio... Ma più solida ancora deve essere la disciplina di **amore e di coscienza** che ci unisce, quale appunto è la legge del Vangelo, del Regno di Dio e della nostra Regola ».

Sorelle, non prendiamo come misura della nostra « osservanza » la nostra comprensione umana, spesso limitata. Par-

tiamo pure dall'amore umano se vogliamo, ma non fermiamoci lì; lanciamoci nelle regioni della fede, della carità. « Corta una spanna » è sovente la nostra vista terrena, e meschino potrebbe divenire il nostro operare se verrà basato su di essa. Lanciamoci in alto, l'orizzonte dell'anima è immenso, infinito e ci promette il possesso di Dio.

Sorelle, amiamoci santamente, amiamo le anime a noi affidate, l'Istituto che ci accoglie, la povertà che ci fa stendere la mano, l'ubbidienza che reciprocamente ci unisce, e teniamo per certo che se saremo fedeli non ci mancherà mai quanto Don Bosco ci ha promesso: pane, lavoro, Paradiso, e inoltre avremo molta pace. Essa è su questa terra, l'eredità dei puri di cuore e dei giusti.

Nel Signore,

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Invitata dalla nostra Madre veneratissima e amatissima a rivolgervi la parola sull'argomento vitale delle Pie Associazioni Giovanili, lo faccio di buon grado con in cuore la gioia santa e negli occhi la visione consolante del passato Convegno delle Delegate Ispettoriali delle Pie Associazioni d'Italia e d'Europa.

Invero tutte le Nazioni erano presenti nella persona delle care nostre Sorelle studenti all'Istituto Sacro Cuore, che seguirono con diligenza tutti i lavori del Convegno.

Ideato dal cuore e dallo zelo della Madre amatissima, il Convegno si svolse in Casa Generalizia dal 22 al 25 settembre p. p.

Per la paterna benevolenza del Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, ci comunicarono i doni della loro profonda dottrina salesiana i RR. Sacerdoti Professori del P. A. S. Sig. Don Eugenio Valentini, Don Pietro Brajdo, Don Giuseppe Marchisio, Don Carlo De Ambrogio.

Le nostre Pie Associazioni si rivelarono organi aderenti in pieno ai principi cattolici, alla psicologia delle giovanette, adatte ed efficaci alla loro formazione se sapremo far amare ed osservare integralmente i singoli Regolamenti nella luce della mente e della parola dei Papi.

Le giornate si aprirono sempre in Chiesa con la meditazione predicata da un Rev. Salesiano, e in salone con la parola

della Madre veneratissima. La materna parola dava il tono religioso a tutta la giornata e sottolineava principi salesiani o di ascetica salesiana da applicarsi alla nostra vita quotidiana di religiose educatrici.

Le Madri in sede, ciascuna secondo le proprie attribuzioni, si succedettero in cordiale collaborazione, a trattare temi di organizzazione e di programmatica.

Speriamo far giungere presto nelle Case, gli « Atti » di questo Convegno affinchè tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice possano partecipare della grazia particolare di luce che ebbero le fortunate intervenute e convincersi che la cura zelante, l'organizzazione diligente delle Pie Associazioni, l'adesione in fedele docilità alle direttive che ci sono o che verranno date in seguito, è problema di primo piano, mezzo insostituibile di lavoro efficace sulle anime delle nostre giovanette, « segreto di esiti straordinari » nell'opera educativa.

Che sia l'ora delle Pie Associazioni, ce lo dice il Signore attraverso i fatti di questi ultimi decenni.

Pio XI raccomandò al veneratissimo Sig. Don Ricaldone di v. m. « di continuare a coltivare con zelo negli Istituti salesiani le Compagnie tra i giovani » *come le più adatte a formare gli uomini del laicato, militanti a servizio della Chiesa. Per la qual cosa il Sig. Don Ricaldone esortava i suoi figli* « ad adoperarsi con ogni sforzo, ognuno nella propria cerchia d'azione, per favorire, coltivare e rendere più **praticamente** attive le Compagnie ».

A noi in particolare, il Signore inspirò e sostenne la compianta Madre Clelia, a studiare, lavorare nascostamente, ma indefessamente, per darci Regolamenti aggiornati, adatti e riconosciuti dalla Sacra Congregazione.

La compianta Madre Linda, scrivendo ad una Ispettrice, le raccomandava di amare le Pie Associazioni perchè « tutto serve ad unire gli animi e ad avvicinarli sempre più a Dio e a gettare semi per un germoglio di buone future vocazioni religiose... Serviamoci delle nostre Pie Associazioni per formare il carattere della cristiana ».

Pio XII di v. m. mise sul piano dell'Azione Cattolica le Associazioni che, oltre alla formazione personale degli associati, svolgono un programma di apostolato nel mondo.

Il Sig. Don Rinaldi definì le Compagnie non un'attività da seguire da un Incaricato, ma « l'**attività** della Casa che tutto deve permeare e animare ».

La Madre amatissima considera strumenti insostituibili di bene e di cristiana educazione e di apostolato, le Pie Associazioni alle quali ci sprona come ad un sacro impegno: Sorelle « lavoriamo compatte e concordi, affinchè Catechismo e Pie Associazioni abbiano sempre più, e da tutte, nelle Case, negli Oratori, nella Scuola, il posto d'onore. Nessuna resti assente: **questa è la vita ».**

Mettiamoci dunque all'opera.

Che c'è di nuovo in questo movimento al quale tanto insistentemente siamo richiamate? Nulla di nuovo e tutto nuovo:

— *Nuova deve essere la nostra fede e le nostre convinzioni. Fede in questo mezzo salesiano aggiornato, rispondente in pieno alla psicologia e ai bisogni delle giovanette di oggi che vivono nel mondo di oggi;*

— *nuova la fede nella forza dei Regolamenti rispondenti alle esigenze della formazione personale e apostolica per cui applicandoli potremo dare alla Chiesa e alla società delle giovani ardenti e sode;*

— *nuova deve essere la nostra volontà decisa a vincere* **tutti** *gli ostacoli: trovare i soggetti adatti, il tempo conveniente per i raduni settimanali delle associate, approfondire l'organizzazione con desiderio di attuarla in pieno, anche se gradatamente; leggere con interesse quanto ci può illuminare (Compagnie Dirigenti; Da mihi animas; foglietto « Le nostre Pie Associazioni Giovanili »).*

— *Non stimare tempo perduto quello che si deve dare per la cura delle Pie Associazioni.*

— *Animarci di una sincera volontà di collaborazione; collaborazione che annienta i personalismi, le vedute soggettive, le vanità inconfessate, il desiderio di far da sole.*

— *Considerarle, le Pie Associazioni, attività di tutte (anche di quelle Suore non direttamente incaricate) perchè tutte siamo chiamate a creare nella Comunità l'atmosfera adatta, la serenità di giudizio, la simpatia verso il movimento, l'ottimismo costruttivo e incoraggiante che spera, e nella certezza della vittoria futura, dilata il cuore in un presente di lavoro sereno e tenace.*

Siccome siamo all'inizio dell'anno scolastico, mi pare opportuno riportare l'esortazione del Venerato Rettor Maggiore ai Salesiani:

« A me preme invitare tutti i Confratelli a fissare lo sguardo sul movimento crescente delle nostre Compagnie religiose e a riflettere sulla loro importanza e necessità educativa in tutte le nostre Case, Oratori, Parrocchie e Missioni.

Vorrei invitare i Superiori delle Case a studiare insieme all'inizio dell'anno un piano di lavoro e di organizzazione delle varie Compagnie: personale da incaricare, data di inizio delle riunioni, luogo e attrezzatura, formazione delle presidenze, attività generali e speciali, orario delle riunioni, concorso delle Compagnie nella vita interna: funzioni religiose, gare catechistiche, giochi, filodrammatica, vita missionaria, accademie, lotterie, stampe, rapporti con l'Azione Cattolica Diocesana.

Insomma vorrei si concorresse da tutti a considerarle un'attività necessaria nella vita della Casa, importante come ogni altra scuola o laboratorio per l'educazione cristiana e sociale dei nostri giovani migliori, palestre di apostolato vivace e moderno, ricco di serenità e di festevolezza pieghevole a tutti i bisogni e a tutte le sane istanze della nostra gioventù.

Esse esigono certamente un superlavoro e i Confratelli lo facciano con entusiasmo, d'intesa cordiale e premurosa con gli altri, affinchè non avvengano sorprese, screzi, esagerazioni o malintesi. Vorrei che tutti si persuadessero essere le Compagnie l'indice e il sostegno del fervore religioso delle Case, lo strumento più adatto in mano ai Superiori per ottenere l'amore allo studio, alla disciplina, al lavoro, il continuo richiamo alla pratica del nostro sistema educativo e la palestra ove si possono preparare i cattolici militanti del domani. Sarebbe ben triste cosa se qualcuno si accontentasse del felice esito degli esami o delle partite di gioco e trascurasse o impedisse il lavoro formativo dell'anima dei giovani, che trova nelle Compagnie ben organizzate la sua scuola più efficace » (Atti del Cap. Sup. XXXIV, 1953, n. 176, p. 6).

Carissime Sorelle, facciamo nostre queste esortazioni calde, insistenti e illuminate, mettiamoci a lavorare con ardore, con carità, con docilità, aiutiamoci a vincere le inevitabili difficoltà e vedremo che anche noi raccoglieremo confortanti frutti.

Vi saluto cordialmente e vi assicuro la mia povera, ma quotidiana preghiera.

Aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 429
Torino, 24 novembre 1959

Carissime Sorelle,

l'anno scorso, in settembre, abbiamo fatto insieme, Sorelle carissime, la promessa di « fare Mornese »; ci siamo animate scambievolmente ad **attuare nella nostra vita individuale e di comunità lo « spirito che animò le nostre prime Sorelle »,** *spirito di ardente amore di Dio e di zelo per la salvezza delle anime.*

Ora l'anno è trascorso, ma le prossime Feste Natalizie ci invitano a continuare il nostro esercizio, a **cercare di conoscere sempre meglio il cuore della nostra Santa,** *la natura dell'amore che ella ebbe per Dio. Un amore ardente ed attivo:* **ardente** *nella preghiera,* **attivo** *e generoso nel lavoro, nell'azione. Ella seppe compiere i suoi doveri, qualunque nome avessero, con generosità sovente eroica, e nella sua consacrazione non conobbe soste, ripiegamenti e tanto meno pigrizia.*

Giovinetta, Suora, Madre, fu felice nel servizio di Dio, felice di amarLo, Dio, di farLo amare, di possederLo, e visse per la felicità delle proprie figlie. Fu gioia interiore per lei la sofferenza intima e la sofferenza fisica: Considerò la croce e le contraddizioni come un dono di speranza, come fonte di letizia, tanto era persuasa che occorre morire al proprio « io » per vivere di Gesù benedetto.

Seppe accendere d'amore, non soltanto le Sorelle, ma anche le « figliette »; e irradiò il fuoco che le ardeva in cuore in modo che nessuna poteva resistere alla sua azione: « Signora assistente - *dice una bimba* - come posso tenermi sul letto questa morbida coperta mentre Gesù soffre il freddo nella Grotta di Betlemme? ».

Fece della Casa di Mornese la Casa dell'innocenza, della preghiera, della vita di allegria diffusiva e santa.

Anelito bruciante del suo cuore di Madre fu di abbandonarsi in ogni cosa in Dio, adempiere anche i piccoli e insignificanti atti della vita comune non mai in modo naturale ed umano, ma con intenzione e volontà d'amore. Diceva alle figlie: « Studiate per compiere i disegni di Dio; praticate le virtù come desidera Dio; lavorate per la gloria di Lui e con rettitudine e purezza ».

L'amor di Dio la rese umile e sottomessa, prima alle due Suore di Sant'Anna mandate da Don Bosco per insegnare la disciplina religiosa alle sue Figlie, e poi alla signora Blengini mandata a lei come aiuto di consiglio; sotto di lei dovette compiere eroismi di annientamento e di silenzio, ma restò fedele al proprio posto. Perchè era umile seppe conoscere « l'ora di Dio » e farne tesoro.

Ebbe, e non lo nascose, il timore che le Suore avessero turbamento dalla condotta della signora, e vigilò perchè le contraddizioni e i progetti suoi non le disorientassero; ma in quanto a lei fu sempre felice di considerare l'obbedienza alla Blengini come obbedienza a Don Bosco. « Finalmente abbiamo una Superiora! » *ripeteva alle sue figliuole; ed era sincera e convinta nel suo dire. Ella ci insegna quale deve essere, in certe circostanze, la nostra condotta e ci pone sulle nostre labbra una preghiera:* « **Ho bisogno, o Signore, di comprendere una cosa sola: amarti** *fino al dono totale di me stessa* ».

Come nei primi tempi dell'offerta di se stessa a Dio aveva sopportato, **in silenzio,** *i commenti del paese, così durante le situazioni accennate continuò ad offrirGli il suo silenzio, con fortezza d'animo e fedeltà ardente. Seppe tacere per lasciare via libera all'azione divina nell'anima sua, e seppe ascoltare, controllarsi e vigilarsi coraggiosamente per vincere le abitudini che sono di tutti e riparare, in umiltà, il passato, accusando se stessa.*

Alcune Suore, nei processi, deposero infatti che Madre Mazzarello ricordava, con amaro dolore, gli atti di compiacenza e di vanità compiuti da giovinetta, come quelli degli stivaletti e delle gare di catechismo, e ripeteva: « Figlie mie, per espiarli vorrei mi fosse concesso di portare scarpe logore e strappate tutta la vita e girare per il paese per essere canzonata da tutti ». *Cercava veramente e soltanto Dio.*

Madre Enrichetta Sorbone afferma: « Era zelantissima nell'aiutare le anime a dirigersi a Dio, a darsi a Lui; desiderava che Egli fosse amato da tutti, ma particolarmente dalle Suore e dalle " figliette „. Oh, la Madre era un'anima che irradiava Dio! **era impressione di noi sue figlie, che non fosse mai mossa da fini umani,** ma solo dal dovere e dalla ricerca del divino beneplacito. Nelle cose spiacevoli diceva: " Il Signore l'ha permesso. Il Signore mi aiuterà. Niente ti turbi! „ ».

Il Cardinal Cagliero depose: « Maria Mazzarello visse di orazione, di pietà, di Sacramenti, come **persona confermata nel divino amore** ».

Suoi libri preferiti erano: l'Imitazione di Cristo e la « Pratica di amare Gesù Cristo » di Sant'Alfonso de' Liguori.

A proposito dei difetti sovente involontari in cui tutti cadiamo, diceva: « Non voglio figlie senza difetti, ma figlie che non facciano pace coi propri difetti ». *E le desiderava sempre allegre le sue figlie, sempre fervorose, mai sonnacchiose, nè pigre, nè tiepide, nè adagiate in una vita di abitudini incontrollate e di eccezioni; ma era preve-*

niente e giungeva al vero bisogno. Le desiderava ferventi, le figlie, nella vita spirituale, come nella vita comune; attive nell'assistenza, nella scuola, calde di bontà, di amore, di indulgenza verso tutti, e non voleva si fermassero a considerare quanto passa e non ha conseguenza nella vita... « Tempo perduto! » *diceva. La nostra vocazione, Sorelle, viviamo la nostra vocazione!*

Sorelle, raccogliamoci un istante e consideriamo insieme quanto abbiamo letto; forse sentiremo giungerci al cuore la voce della Madre. Ognuna la sentirà adatta al proprio bisogno come voce materna affettuosa: « Figlia mia, tu vuoi amare Dio, ma perchè non resisti ai capricci, alle abitudini meno buone, alle esigenze della tua volontà umana? Perchè non pensi nei momenti di sconforto, di tristezza al programma che Dio diede a Santa Caterina?: " Quando la tua « propria volontà » sarà sottomessa alla mia, allora sarai felice; quando saprai offrirmi il tuo desiderio ardente ed infinito del mio Beneplacito, allora gusterai cos'è il mio Amore „ ».

Sullo stesso soggetto l'autore dell'Imitazione di Cristo dice: « ... Come potrai essera mia se non ti liberi di te stessa al " di dentro „ e al " di fuori? „... Quando saprai **dimorare unicamente in Me,** allora mi possederai e sarai felice ».

Piano piano in tutta confidenza, diciamoci: « Non è vero che un'oncia di più **di Amore** *ci aiuterebbe ad andare d'accordo? a non avere più il desiderio che altre siano cambiate di casa perchè non si accordano con noi, ma a sentire rossore invece di non aver ancora noi migliorato per accordarci con tutte e dare gioia alle Sorelle? Siamo persuase che la volontà di beneplacito si manifesta a noi attraverso le Sorelle, gli avvenimenti, le cose?*

Santa Teresa diceva: « Quando una figlia comincia a intiepidirsi nell'osservanza sopra determinati punti, e non prova rimorso del suo stato, anzi ne è soddisfatta... io temo... Le mancanze contro la Regola e contro la carità, le negligenze nell'eseguire gli ordini dei Superiori, i malumori... nascono da un " troppo tenero amore a noi stesse „ e non possono essere scusati, nè tanto meno giustificati. Mi dò conto che, data la nostra debolezza, non possiamo evitare di cadere in certi difetti, **ma affermo** che le mancanze di amore verso le Sorelle, il parlare con facilità di tutto e di tutti, l'ascoltare con vanità certe conversazioni, il ricorrere a piccole industrie per soddisfare la propria curiosità, sono mancanze tali che non dobbiamo mai scusare, giustificare, ma detestare con dolore, farne penitenza, confessarle a chi " di dovere „. Il dormire su di esse è esporci alla morte dell'anima ». *Altro che cercare il divino Amore!*

Ascoltiamo, Sorelle, l'esortazione di Santa Teresa e imponiamoci una penitenza quando cadiamo in difetti gravi che non permettono

l'azione di Dio in noi quali sono: l'obbedienza eseguita senza voglia, con ritardo, con brontolamenti, ecc. « La loro obbedienza sarà pronta, con animo ilare e con umiltà, cioè senza ritardi, senza contestazione e malinconia, e senza giudicare o criticare le ragioni manifeste od occulte del comando » *dicono le Costituzioni all'art. 60. Mentre gli art. 59 e 62 aggiungono:* « Le Figlie di Maria Ausiliatrice, pertanto, vivranno nella più esatta osservanza, saranno puntuali in tutti gli atti comuni prescritti dalle Costituzioni, ricordando che raramente la trasgressione di essi fa esenti da colpa.

Dovranno ubbidire in ispirito di fede riguardando Dio nei Superiori, e persuadendosi che quanto viene disposto dall'obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale; anzi, quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveranno da Dio, eseguendola fedelmente ». « ... nell'esercizio dell'obbedienza ai legittimi Superiori e alle Costituzioni si trova la certezza di fare la volontà di Dio e di imitare Gesù Gristo ».

E' ancora Santa Teresa che ci ammaestra: « Se una Suora non si preoccupa e non considera un affare personale importante di vocazione e di amor di Dio, quello di liberarsi da certi capricci e resistenze alla carità, all'obbedienza, se essa prega solo quando ne ha voglia, e fa soltanto ciò che le piace nella misura che le piace, sopra un terreno di propria scelta, vi assicuro che non conseguirà mai la santa libertà di spirito, il libero volo verso il proprio Creatore. Glielo impedisce il pesante carico di terra e di piombo che da se stessa si pone ai piedi ».

Terra e piombo che impediscono il nostro volo verso Dio, e distruggono la carità, sono le **mormorazioni che sono offesa dolorosa al suo Cuore.** *Dice il Manuale a pag. 41 riportando una lettera del Santo Fondatore:* « Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso le vostre compagne e più ancora verso le vostre Superiore. E' anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

Guardatevi ancora dal riferire alla compagna quello che altri di male ha detto di lei, poichè alle volte nascono disturbi e rancori tali, che durano per mesi ed anni.

Oh che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle Comunità! " Chi semina discordie viene in odio ed abbominazione a Dio „ (Prov. VI, 16, 19). Se voi udite cosa contro a qualche persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: " Hai udita una parola contro del prossimo tuo? Lasciala morire in te „ (Eccl. XIX, 10) ».

Inoltre il nostro Santo Fondatore sofferse per tre notti consecutive a causa di un sogno in cui vide i disastri operati da tale colpa. La guida prima di lasciare il Santo lo esortò: « Per la chiusura degli

Esercizi fa oggetto di conferenza ai tuoi Direttori la mormorazione. Parla loro delle sue conseguenze. La mormorazione fa diminuire la carità anche nelle Case più fiorenti; quindi lo zelo per la salute delle anime, poi toglie tutte le altre virtù religiose...

Quando in una Casa si manifesta la filossera dell'opposizione ai voleri dei Superiori e della critica; la noncuranza colpevole delle Regole, delle obbligazioni del vivere comune, tu non temporeggiare, sradica quella Casa dalle fondamenta ». *Sorelle non cito quello che segue, preferisco invitarvi a leggerlo nelle « Memorie Biografiche » Vol. XII, pag. 479.*

E' mormorare, lo sappiamo, parlare delle mancanze altrui, considerarle, farle oggetto di apprezzamenti, divulgarle. Ognuno deve regolarsi in modo da evitare commenti possibili e dare buon esempio, ma tutte dobbiamo essere disposte a tacere sui difetti altrui sempre a qualunque costo.

Vi confido che in alcune Case vi sono Sorelle e Superiore che soffrono a causa delle mormorazioni, delle critiche, le quali, lo sappiamo, sono offesa di Dio, dànno cattivo esempio, soprattutto quando si divulgano fra le persone esterne che frequentano la Casa.

Per vivere nella carità, coltiviamo, Sorelle, come fece la nostra Santa, la vigilanza su noi stesse, sulla nostra sensibilità e sulla nostra lingua; domandiamo al buon Dio nella preghiera un amore ardente che ci faccia capaci di una forte, decisa risoluzione: « Non voglio che per causa mia qualche Sorella soffra o abbia a soffrire ».

Per riuscire a praticarla è necessario **saper tacere, sapersi raccogliere qualche minuto davanti al santo Tabernacolo** *a meditare sull'esempio di carità che ci offre la Madonna, dimenticare noi stesse.*

Le prossime Feste Natalizie c'invitano a meditare; meditare sul « silenzio d'amore » della Madonna; sul « silenzio d'amore » di San Giuseppe; sul « silenzio d'amore » di Gesù Bambino; sull'olocausto che tutti e tre seppero offrire al Padre per la Redenzione nostra.

Carissime Sorelle, vi invito, e questo è il mio augurio natalizio, a voler coltivare con la bontà di cuore e di pensiero anche la vigilanza sulla lingua, gli occhi, le orecchie, l'immaginazione, il giudizio, e a saper meditare il mistero di Dio presente in noi; il mistero di Dio che attende di essere invocato per lavorare con noi, farci sue collaboratrici in comunione d'amore.

Il 27 del corrente mese ci ricorda l'anniversario della compianta Madre Linda. Offriamole numerose preghiere.

Buona preparazione alla festa dell'Immacolata e buoni propositi.

Aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Durante i mesi del mio pellegrinare attraverso le due fiorenti Ispettorie Colombiane, ho raccolto dei veri conforti a consolazione della nostra Madre veneratissima e per la gioia comune.

Da tutte queste nostre care Sorelle si lavora con zelo al bene delle anime, specialmente di quella porzione che è e deve essere la più nostra: la gioventù povera e abbandonata.

Anche in Colombia, come in altre nostre carissime Ispettorie, è provvidenziale il lavoro catechistico, che generalmente, oltre ai numerosi bimbi si estende anche a un considerevole gruppo di adulti; le Suore sono cordialmente coadiuvate dalle ex alunne ed alunne dell'ultimo anno dei nostri Collegi e delle nostre Scuole Professionali, felici di dare il loro valido contributo ad un apostolato altrettanto importante quanto urgente e al quale si preparano, lungo la settimana, attraverso la preghiera e lo studio assiduo.

E che dire della cara missione tra le negrette del Choco', la perla più bella e più preziosa di questa carissima Ispettoria Colombiana di Maria Ausiliatrice? Iniziatasi appena tre anni or sono, ha già dato impensati conforti alle nostre quattro generosissime Sorelle missionarie, divina ricompensa agli incalcolabili sacrifici, disagi e privazioni che esse sostengono serenamente, felici di vivere nel cuore della foresta per il bene e per la gioia delle care negrette.

« Quando siamo giunte qui - *mi diceva la buona Direttrice* - la cosa che più ci ha stretto il cuore, non è stata l'enorme distanza che ci separava dal caro centro ispettoriale, nè l'impressionante mistero dell'immensa foresta che da ogni parte ci avvolge, e, tanto meno, la povertà della casa, e l'immediata percezione degli inevitabili disagi a cui saremmo andate incontro; oh no! tutto ciò è cara e desiderata eredità delle missionarie... quello che più dolorosamente ci ha colpito fu la constatazione che queste care figliuole non sorridevano, non sapevano sorridere...

Abituate ad essere trattate in famiglia e anche nella scuola, alla stregua di schiave, spesse volte, per cose da nulla, fustigate a sangue, il loro cuore era chiuso ad ogni espansione e il loro volto costantemente velato di tristezza... Ora, grazie a Dio, non è più così: ora le vediamo serene, allegre, chiassose, frequentare con gioia la Casa della Madonna, dalla quale non si allontanano che con pena e solo quando si fa sera e il cammino per la foresta diventa pericoloso! ».

E' il trionfo del metodo del nostro Santo Padre e Fondatore, anche nel Choco'!

A contatto con la bontà paziente e serena delle nostre Sorelle, queste povere figlie della foresta, hanno schiuso, per la prima volta, il loro labbro al sorriso, così come hanno imparato ad aprire il loro cuore alla spontanea confidenza e la loro anima all'azione trionfatrice della Grazia.

Non minore zelo si esplica da queste carissime Sorelle colombiane, nel delicato e tanto urgente lavoro per le vocazioni religiose; ne è consolantissimo risultato il bel numero di Aspiranti e di Novizie in entrambe le Ispettorie.

Fra le iniziative più efficaci per coltivare le vocazioni, è la così detta « Giornata della vocazione », quella che, in Italia, si chiama « La Giornata della serenità ».

Ne tratta anche il ven.mo Rettor Maggiore nel Bollettino Salesiano di ottobre pei dirigenti dei Cooperatori, lanciando la « Campagna delle Vocazioni » e offrendo spunti programmatici e sussidi di appositi opuscoli.

Se ben preparata, la « Giornata della Vocazione » è un mezzo efficacissimo per destar le vocazioni e per reclutarle. L'importante, però, è che non sia improvvisata, ma come la conclusione e il coronamento di tutta una concorde azione volta ad orientare le nostre giovani verso il problema della vocazione.

So di « Giornate » anzi di « Tre giorni » preparate veramente con cura che hanno avuto la loro efficacia e sono state dalle partecipanti stesse considerate come giornate provvidenziali e illuminatrici.

Dobbiamo essere persuase, care Sorelle, che le nostre giovani non rifuggono, anzi desiderano, di essere poste di fronte a un problema così vitale come quello della vocazione, problema che è l'assillo della età, e che, molte volte, proprio per una mancata visione d'insieme, o per pregiudizi, o per influssi estranei, colgono solo da un punto di vista unilaterale.

Prima di tutto bisogna creare l'interesse del problema; far sentire che è il grande problema della vita, risolto il quale è risolto l'orientamento stesso della vita, da cui tutto dipende, sopra tutto, la vita eterna.

Perchè tali giornate non si riducano al vago, vi propongo una serie di ben preparate conferenze sull'argomento, che potrebbero, ad esempio, intonarsi così:

1. - Una di carattere generale sulla vita, come il grande dono di Dio, che va trafficato alla maniera del talento evangelico. Per tesoreggiarlo bisogna capirne il senso vero, che è quello del disegno di Dio su ciascun'anima.

2. - Una seconda conferenza potrebbe mostrare come Dio abbia un particolare disegno per ogni anima e come realizzandolo si realizza la salvezza, nella via che Dio ha tracciato a ciascuna; ed ecco allora il prospettarsi generale delle due vie.

3. - La conferenza conclusiva affronta in pieno il tema della vocazione religiosa. E questa va prospettata nella sua eccellenza soprannaturale; ma non come una via troppo facile, disseminata di rose,

senza sacrifici, senza rinuncie, senza difficoltà! Le giovani, proprio per la loro psicologia, si sentono maggiormente attratte da ciò che le impegna fino in fondo e si orientano più facilmente alla vita religiosa se la vedono in questa luce.

A chiusura sarebbe indovinatissima una giornata trascorsa in un Aspirantato o Noviziato, dove le giovani, per qualche ora, si trovino a contatto di anime che hanno già fatto la loro scelta.

Come gradirei che dalle varie Ispettorie e Case, mi giungesse, a suo tempo, la vostra risposta a questo invito, col programma di queste giornate della vocazione, arricchito da chi sa quali belle iniziative che lascio allo zelo di ognuna, ma che, comunicate, possono riuscire di luce a tutte!

Sarebbe un bel fiore, anche questo, da presentare alla nostra veneratissima Madre nel suo cinquantesimo di Professione; ed io credo che non sarebbe uno sforzo inutile per il lavoro delle vocazioni.

Se tutte saremo concordi a lavorare con zelo alimentato dalla preghiera, non mancheranno i risultati. Ad animarci a così santa impresa, meditiamo questo accorato richiamo del Venerabile Don Rua:

« Voi non farete le meraviglie se io vi confesso che, formato alla scuola di Don Bosco, non so chiamare vero zelo quello di un religioso o di un Sacerdote il quale si tenesse pago di istruire ed educare i giovani del suo Istituto o della sua Scuola, e non cercasse di avviare verso il santuario quelli in cui scorgonsi segni di vocazione e che sogliono essere i migliori.

... Nell'insistere perchè siano coltivate le vocazioni nulla io vi propongo di nuovo, nulla vi domando di straordinario: vi prego solamente di imitare Don Bosco e di osservare queste leggi che noi stessi, nel vivo desiderio di maggior bene, ci siamo imposte nei nostri Capitoli Generali » *(Circolare n. 17).*

Faccio mia questa raccomandazione e invoco a tutte la grazia di entrare perfettamente nel pensiero di un sì santo Superiore.

Con i migliori auguri di ogni bene vi saluto di gran cuore e mi raccomando caldamente alla carità delle vostre preghiere.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 430
Torino, 24 dicembre 1959

Carissime Sorelle,

nella precedente lettera ci siamo infervorate insieme, carissime Sorelle, nel considerare la **forza d'« Amore »** *che ebbe la nostra Santa, ed abbiamo, lo spero, formulato una decisione generosa: « Voglio imitarla! Voglio diffonderne la divozione! ».*

La « vita in comune » ponendoci sotto la direzione di una Regola, ci mette nella necessità di avere relazioni particolari di lavoro e di responsabilità con le Superiore e le Sorelle e di esercitare particolari virtù. Non possiamo nasconderci che il raggiungimento dei beni che la vita religiosa promette richiede un amore di Dio e del prossimo portato ad una temperatura capace di resistere a sbalzi tempestosi e di operare nell'anima le meraviglie che la mettono nella condizione di **« perdersi di vista ».**

Sorelle carissime, immagino che anche voi, sarete persuase, come lo sono io, che il nemico più grande della carità, non è difficile ammetterlo, **é l'« amor proprio »;** *il serpente come ha adescato Eva, così alletta noi ad amarci non per l'eternità, ma per questa vita, non per il Cielo, ma per le soddisfazioni della terra. S. Giovanni dice:* « Chi non ama Dio e il prossimo rimane nella morte ».

L'« amor proprio » semina la zizzania del punto d'onore, dei propri diritti, delle contese, crea le divergenze delle opinioni, le freddezze, le avversioni, ecc. Ma le anime generose sanno combatterlo con atti di amor di Dio, con generosi superamenti, con la preghiera fiduciosa: « Signore aumenta in me l'Amore! ».

Se coltiviamo le disposizioni volute affinchè la nostra assistenza alla santa Messa sia « viva » e « concreta », non di sola presenza, affinchè la santa Comunione, la divozione filiale alla Madonna e ai nostri Santi, portino il frutto dell'imitazione come lo portarono in molte Sorelle che ci hanno precedute nell'eternità, allora l'orgoglio, la suscettibilità, lo spirito di contraddizione, l'indipendenza saranno facilmente vinti, per fare posto alla scambievole confidenza, alla fiducia, alla pace.

Tutte sappiamo che l'essenza della preghiera consiste in una **consacrazione a Dio e al prossimo.**

Avviene così anche nella vita: quando il « sacrificio » è coltivato ed offerto a Dio in amore e l'« umiltà » ci fa piccole perchè sia possibile la « fusione dei cuori e delle volontà » allora **le virtù del sacrificio e della mortificazione, che sono virtù consacranti, ci fanno tutte e solo di Dio.** *Allora nasce in noi l'inclinazione ad amare, per Dio, l'ultimo posto, ad accettare le contraddizioni, ad ammettere le proprie deficenze, a non ribellarci che altri le conosca. E poichè tali virtù non soltanto sono « vivificate » dalla carità, ma sono anche virtù che « alimentano » la carità, ci faremo pazienti, mansuete, dolci generose.*

Nelle comunità vi sono religiose adorne di ottime qualità, Sorelle di carattere piacevole, allegro che posseggono il dono di irradiare la generosità, la nobiltà, l'elevatezza, l'allegria, il « nulla ti turbi ». E vi sono Sorelle che non sanno intuire uno stato d'animo, evitare una mossa, una parola fastidiosa, che non giungono ad ammettere che il loro modo di fare possa tornare sgradito, Sorelle che vogliono per sè quanto non sanno dare alle altre.

E vi sono nelle comunità Superiore da ubbidire filialmente, Sorelle anziane e ammalate da amare, da consolare, da circondare di stima, di attenzioni e di religiosa venerazione; hanno dato tutte le loro energie all'Istituto ed è carità far loro sentire il profumo della gratitudine.

La religiosa **sacrificata, umile,** *animata da amore soprannaturale, dice S. Francesco di Sales, sente il divino istinto di prodigarsi a tutte, di far sentire ad ognuna la carità del suo cuore. Felice la casa nella quale aleggia lo spirito di carità e di fraterna benevolenza, in cui le anziane e le malaticce sono rispettate, le Superiore obbedite, le giovani aiutate! Tale casa sarà come un lieto giardino dove sbocciano i più bei fiori di virtù, e su cui lo sguardo divino si posa con compiacenza.*

La vita « in comune » esige che ognuna si faccia un dovere di diminuire i « moti primi », di superare le freddezze che sono reazioni alle ferite dell'amor proprio, e soffocare le avversioni. In merito alle avversioni, S. Francesco di Sales ci ammaestra così: « Non istà in poter nostro impedire che il colore, gli occhi, il contegno nostro rivelino all'esterno una nostra interna « antipatia » insorta contro nostra volontà. Tali movimenti sono messaggeri che vengono senza essere chiamati e per quanto si dica loro « indietro! », d'ordinario non se ne dànno per intesi. Però, la religiosa caritatevole, in tale circostanza, **deve saper abilmente dissimulare,** persuadersi che certe angolosità di carattere sono debolezze di costituzione, difetti di natura che meritano **la più larga benevolenza e il più benevolo compatimento.** Imitiamo i Santi: essi sapevano tollerare con fine carità le più noiose molestie ».

La carità è l'anima della « vita in comune », ma fiorisce sul tronco dell'obbedienza e della sottomissione. Alcuni dicono anche che « l'obbedienza è il cemento della carità ».

Don Bosco insisteva molto sull'« osservanza dei Regolamenti » da parte di tutti. Raccomandava che ognuno osservasse, della Regola, la parte proposta a tutti, e in più la parte specifica, dettagliata, riguardante il proprio ufficio, la propria responsabilità. Egli vedeva nella **sottomissione alla Regola** *il principio dell'ordine, della disciplina, della pace in casa, della pietà, della formazione dei suoi giovani. Nella famiglia dell'Oratorio la Madonna era presente e regnava col suo amore.*

Lo spirito di « indipendenza » è un elemento disgregativo e demolitore, non solo per la vita spirituale di chi ne è colpito, ma anche per la « vita in comunità »: Crea il disordine, lo sbandamento, la confusione e distrugge ogni bene fino dalla radice. Senza la carità della dipendenza, la casa religiosa cessa di essere tale; infatti, quando manca la sottomissione affettuosa ed allegra, manca la regolarità, diminuisce il fervore e lo spirito soprannaturale lentamente si spegne.

Il Signore ci domanda la **sottomissione dell'intelligenza e del proprio spirito** *alla sua Volontà espressa nella Regola, nei Regolamenti e nelle disposizioni delle Superiore, anche quando non li comprendiamo, anche quando a noi sembrano delle contraddizioni. Reagiamo alla tentazione di pensare che certe « sottomissioni » dovute alle Superiore soffochino l'iniziativa personale e lo slancio della virtù di generosità. Egli, il Signore, vuole che anche quando non comprendiamo, sottomettiamo intelligenza e volontà all'obbedienza dovuta ai Superiori, che ci abbandoniamo semplicemente a Lui con atti d'amore incondizionato, senza ragionarci su.*

Il Regolamento non va osservato soltanto quando la ragione lo comprende, ma sempre. Chi vuol essere di Dio, deve abdicare alla logica del ragionare umano; il Regolamento è da Dio, richiede « spirito di fede » e osservanza. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, nella prefazione al Manuale - Regolamenti dice: « L'importante è che, **con spirito di sottomissione e senza critica,** si accetti questo Manuale e si pratichi ».

Per attuare l'« osservanza religiosa » occorre tener presente la realtà del mondo soprannaturale creato da Dio e aperto alla nostra conquista. La carità rinsaldata nell'esercizio dell'obbedienza, ci fa imitatrici di Gesù Benedetto, dona a ciascuna di noi « comunione di **pensiero** *» e ci pone tutte nella disposizione di eseguire quello che ci viene comandato per un « bene concreto » che ci trascende tutte.*

Pericoli - *Quando manca l'adesione della mente e del cuore ai Regolamenti, e manca l'esercizio dell'amor di Dio, la vita religiosa corre rischio di cambiarsi, per qualcuna, in « vita in casa ».* **Si riceve tutto e non si dona niente.** *Venute per « servire » si fa una nicchia per «* **ser-**

virsi » *di tanti beni, per* « **farsi servire** »: *si cessa allora di essere membri vivi della comunità, si diventa pesi; e cessa la* « *vita in comune* ». *Essa deve essere vissuta in concreto, così, com'è, non come noi immaginiamo che dovrebbe essere; occorre accettare e adattarsi. L'adattamento è virtù generosa che si alimenta della forza di Dio.*

Illusione - « *Evito di trovarmi con le Sorelle, anche in ricreazione, per non partecipare a discussioni che mi lasciano poi perplessa o mi fanno impazientire* ». *Noi sappiamo che le conversazioni serene fra Sorelle, anche quando feriscono l'amor proprio, anche quando costringono a cedere per salvare la pace, alimentano - lentamente se si vuole - ma in modo concreto, il trionfo della carità e della retta intenzione.*

Cerchiamo dunque di persuaderci che le nostre Sorelle amano il Signore, anche quando, nell'applicazione del metodo educativo, per fare un esempio, sul soggetto di pietà, divertimenti, manifestano opinioni diverse dalle nostre. Cerchiamo di essere davanti ad esse come siamo davanti a Dio; mostriamoci non come vorremmo essere, ma come siamo con sincerità e chiarezza. **Vi è tanto bene nell'anima delle Sorelle come ve n'è nella nostra.** *Sappiamo che questo bene offerto a Dio e messo in comune, si moltiplica, acquista maggior valore ed ottiene a tutte e a ciascuna un reale progresso nella* « *verità* » *e nella* « *carità* ».

Nel nostro Istituto, oltre il fine della santificazione personale, noi siamo chiamate a conseguire quello dell'educazione della gioventù. È inteso: tutte amiamo il nostro Sistema, e i nostri Regolamenti, tutte vogliamo ciò che Dio vuole; in pratica però, anche qui vige l'assioma: « *tante teste, tante idee* ». *È saggezza persuadersi che una discussione serena fra Sorelle può suscitare reazioni, ma conduce immancabilmente a veder meglio, e ad ottenere conquiste. Non cerchiamo di sottrarci al* « *viver comune* » *per desiderio di* « *quieto vivere* », *per reazione contro novità che ci disturbano. Quando la Direttrice presiede la conversazione o l'Adunanza di Scuola o di Consiglio e la dirige, prestiamoci ad uno scambio di vedute, a mettere in comune le proprie esperienze, ma accettiamo* **la conclusione che la Superiora dà,** *come espressione della Volontà di Dio, e non ragioniamoci più sopra.*

Nella vita religiosa abbiamo tutto **in comune,** *disponiamo soltanto come di cosa nostra dei rapporti intimi che abbiamo con Dio. Ora se tutti i beni di cui godiamo sono in comune, se il lavoro a cui attendiamo è in comune, è logico che dobbiamo porre in comune anche le iniziative, le idee personali per esaminarle e vagliarle alla luce della Regola e di Dio. Tutto serve* **ad approfondire e a promuovere lo spirito di famiglia** *e a conseguire l'educazione della gioventù che le famiglie e la Chiesa ci affidano.* **Fissiamo lo sguardo nella famiglia di Nazareth.**

Sorelle, conserviamoci nello spirito dell'Istituto, muoviamoci com-

patte sulle « orme » che i nostri Santi ci hanno tracciato e che ci segnano il cammino. Siamo vigilanti, non prestiamo orecchio alle sirene che potrebbero indebolire la nostra forza o disorientarci. Ognuna ricordi che ha ricevuto e riceve molto dalla Famiglia Religiosa a cui appartiene, **e che è suo preciso dovere** *valorizzare i propri talenti sotto la sanzione dell'obbedienza e dell'« Amore ».*

Il « vedete come si amano! » *è ancora e sempre la forza di attrazione per eccellenza. Che tale affermazione la si possa fare di ogni nostra comunità e dell'Istituto intero,* **nostra prediletta famiglia religiosa.** *Madre Luisa Vaschetti di s. m. nell'ultima circolare indirizzata alle Sorelle ci lasciò come testamento:* « Vogliamoci bene; vogliamoci tutte bene; vogliamoci sempre tutte bene! ». *Con questo pensiero vi lascio e mi affido alle vostre preghiere.*

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Il Rev.mo Rettor Maggiore, Signor Don Ziggiotti, presenta la Strenna alla gioventù delle nostre Case per il 1960 con queste parole: « Servite Domino in laetitia - State allegri senza mai offendere il Signore ». *Prendiamole, carissime Sorelle, come un programma prezioso per il nostro lavoro educativo.*

L'allegria, la gioia, la serenità sono caratteristiche delle nostre Case quando Superiore, Insegnanti, Assistenti, Suore sono concordi nel far vivere ed apprezzare dalle alunne la vita di grazia, cioè l'amicizia con Dio che dilata il cuore nella gioia e fa brillare l'occhio di luce purissima, luce che non viene smorzata neppure dalle lacrime che le inevitabili prove della vita fanno spuntare sulle nostre ciglia.

Il Rev.mo Superiore, nel suo breve commento alla Strenna, afferma che « uno dei principali pericoli che incontrano i giovani per la loro vita cristiana e specialmente per la loro purezza è **il divertimento** ».

Desidero perciò richiamare la vostra attenzione sul divertimento delle nostre figliuole, meglio sulla formazione della loro coscienza di fronte ai vari generi di divertimento.

Nel Capitolo Generale XIII (1958) è stato trattato a fondo il tema « I divertimenti della nostra gioventù » *e negli Atti del medesimo Capitolo voi potrete leggere la relazione della Commissione che ha studiato l'argomento e anche le direttive pratiche emerse dalla discussione che ne è seguita. Avete dunque norme sicure e precise che io non voglio qui ripetere, ma mi limito a consigliarvi una lettura personale e meditata dell'argomento.*

In queste mie brevi righe intendo invece invitarvi a considerare il divertimento delle nostre alunne non come una parentesi del nostro

lavoro educativo e del loro impegno di corrispondervi, bensì come un importante mezzo di formazione della coscienza e di educazione della volontà.

Voglio dire con questo che per noi il divertimento non deve essere fine a se stesso e neppure un semplice mezzo per attirare la gioventù nelle nostre Case. Esso è invece nelle nostre mani uno strumento valido per l'educazione integrale di « personalità cristiana ».

Le nostre figliuole siano convinte che c'è **una sola** *coscienza cristiana che regola pensieri, parole, azioni, sempre e ovunque. Siano abituate a non fare distinzioni in questo campo fra la chiesa e il cortile, fra il tempo del Collegio o della Scuola e il tempo delle vacanze, fra l'inverno e l'estate, poichè in chiesa, in cortile, in collegio, in famiglia, nell'inverno, nell'estate il cristiano deve regolarsi secondo la legge del Signore, che è legge di sapiente Amore e che sola può dare all'anima la vera gioia e al cuore « la pace di Dio che supera ogni intelligenza ».*

Non crediamo irraggiungibile questa mèta, poichè le anime giovanili, se ben guidate, sono ancora oggi capaci di eroismi.

In una conversazione l'argomento cade sulla lettura del giorno e sull'ultimo romanzo di vetrina. Afferma una figliuola: « Giunta alla fine del libro, l'avrei dato alle fiamme ».

« A mio parere non dovevi aspettare la fine, ma avresti dovuto troncare la lettùra alla prima pagina che ti avesse turbata » *ribatte una giovane mamma che ha davanti agli occhi la purezza serena della sua bambina.*

Non sono fuori della realtà i casi d'adolescenti, le quali, accompagnate dai familiari ad una proiezione cinematografica, passano tutto il tempo dello spettacolo con gli occhi serrati tutte tese a conservare l'innocenza della loro anima, nè quelli di altre giovanette che troncano a metà una proiezione cinematografica uscendo decisamente dalla sala, perchè si sono trovate davanti a un film che offendeva le loro convinzioni religiose e morali.

La nostra Laura Vicuña resiste decisamente a prendere parte a un ballo che offende l'impegno della sua Consacrazione a Figlia di Maria e non cede nè all'accorata insistenza della mamma, nè alla imposizione prepotente dell'insidiatore, nè al terrore di una notte passata fuori di casa, sotto la minaccia di feroci mastini. La sostiene l'ideale di purezza e di fedeltà a Nostro Signore che le sue Educatrici di Junin de los Andes le hanno saputo presentare tanto bello e altrettanto insostituibile!

E questi non sono atteggiamenti di coscienze scrupolose o di sensibilità eccessiva: sono invece la traduzione in atto del « promettiamo di fuggire le occasioni prossime di peccato » *che noi recitiamo e facciamo recitare quotidianamente.*

In pratica:

1. - **Nessun divertimento a scapito dei doveri del nostro stato:** *scuola e lavoro oggi, famiglia, professione o impiego domani.*

Qui le Insegnanti e le Assistenti trovano un campo di lavoro in estensione e in profondità in cui per altro devono contemperare una familiare comprensione che non opprima i cuori, insieme ad una intelligente esigenza del dovere che educa la volontà. Non eccessivo rigore che scontenta e genera ribellione, non eccessiva indulgenza che determina caratteri fiacchi e volontà deboli. Tutto diverrà chiaro alla luce di Dio nella rettitudine d'intenzione.

2. - **Nessun divertimento a scapito dei nostri doveri di pietà.**

Di qui la necessità di studiare con attenzione l'orario della Casa, specie nei giorni festivi, affinchè i giochi, le gare, le passeggiate, i teatri, le accademie, ecc, non impediscano mai lo svolgimento completo e devoto degli esercizi di pietà stabiliti dal Regolamento per le interne e per le oratoriane. Sentano piuttosto, queste nostre figliuole, la nostra ansia di non defraudare mai i diritti di Dio e di non mortificare mai il bisogno di ogni anima cristiana di effondersi prima di tutto nella preghiera e nel canto sacro.

3. - **Nessun divertimento che metta anche lontanamente nel pericolo di offendere il Signore.**

Attenzione quindi alla scelta delle rappresentazioni drammatiche e delle proiezioni cinematografiche; attente ad essere fedeli alle norme che Don Bosco dava ai suoi figli e che troviamo nel nostro Manuale e nei citati Atti del Capitolo Generale XIII.

Tutto questo deve fiorire dalla elevatezza della nostra vita spirituale, dalla ricerca della nostra santificazione personale, dall'impegno di rendere sempre più intima la nostra unione con Dio per cui, secondo l'art. 55 delle nostre Costituzioni « Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono più vivere nè respirare che per il loro Sposo Celeste ».

Se tutto questo sarà in noi, si irradierà intorno a noi, e le nostre allieve lo sapranno afferrare, lo sapranno gustare, lo sapranno trasformare in pane di vita propria per il presente e per il futuro, ricevendone convinzioni salde e profonde, che serviranno di stimolo potente al loro comportamento e alle loro decisioni quando, finito il periodo della loro educazione, si troveranno libere di sè, e potranno godere di quella libertà che oggi anche le famigile migliori concedono tanto largamente e senza alcuna discriminazione.

Un'attenzione particolare dobbiamo concedere nei nostri Collegi, Scuole e Oratori al momento della ricreazione. (Vedi Lettera del Santo Fondatore del 10 maggio 1884 - Mem. Biogr.: Vol. XVII, pagg. 107 - 111). Don Bosco raccomanda di dare la preferenza ai giochi movimentati, che in fondo sono pure i preferiti dalle figliuole di oggi.

Nessuna Assistente vada in ricreazione impreparata, senza sapere come avvierà il gioco o i giochi delle sue assistite o come le tratterrà in conversazioni vivaci e piacevoli.

Saranno di valido aiuto in questo i Gruppi Ricreativi delle nostre Pie Associazioni Giovanili coi quali l'Assistente potrà studiare le varie iniziative per mantenere le figliuole in sana e santa allegria, lontane da malinconie, da mormorazioni, da desideri di evasione, che sono sempre a scapito non solo del buon andamento di oggi, ma dell'efficacia stessa della nostra opera educativa. Ricordiamoci che la ricreazione è ben riuscita quando tutte le assistite sono contente e l'Assistente è stanca.

Carissime Sorelle, non avviene talvolta che si desideri nelle ricreazioni o un'audizione radiofonica o una proiezione cinematografica e persino qualche spettacolo televisivo, perchè in questo modo le figliuole stanno tranquille e l'Assistente se ne sta pure in pace?

Sappiamo dire **« no »** *a noi stesse in tali casi e avremo l'efficacia di convinzione presso le nostre allieve, affinchè oggi e domani, fuori del Collegio e della Scuola, sappiano dire* **« no »** *ai divertimenti pericolosi, alle compagnie non buone, alle letture immorali, alla moda indecorosa, a tutte, insomma, quelle forme di attrazione della società moderna che fanno tanta presa sulla gioventù e fanno tanto scempio delle virtù cristiane.*

L'impresa, carissime Sorelle, non è facile e non è semplice, ma è di una importanza grandissima e dobbiamo metterci all'opera con slancio, e generosità, ardimento, soprattutto sopra un « piano coordinato di lavoro comune » e di santa unione e in cordiale collaborazione di tutte: qui le forze separate rischiano il fallimento di ogni buona volontà.

Proponiamoci di superare i nostri piccoli egoismi, di rinunciare alle nostre personali vedute, soprattutto facciamo ricorso alla preghiera e agli insegnamenti che ci vengono da San Giovanni Bosco e da Santa Maria Domenica Mazzarello.

Maria Immacolata Ausiliatrice sosterrà certamente i nostri sforzi e ci sarà presidio e conforto nei momenti più difficili.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

P.S. - Ogni Direttrice troverà qui unito un Questionario, che vorrà leggere attentamente e compilare con tutta lealtà in ogni sua parte.
Le Reverende Ispettrici, raccolte le risposte di tutte le Case della propria Ispettoria, avranno la bontà di spedirmele a Torino.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Per conoscenza .

Torino, 5 gennaio 1960

Reverenda e carissima Ispettrice,

con il nuovo anno che la bontà del Signore ci ha concesso **di** iniziare, siamo entrate nel **cuore dell'Anno d'Oro** della nostra veneratissima Madre.

Solo più cinque mesi ci separano dall'aurea data verso la quale, dal giugno scorso convergono, con i nostri pensieri, le nostre preghiere, i nostri sforzi, quelli di tutta la gioventù che popola le nostre Case, nel vivo desiderio che l'auspicatissimo **31 maggio** ci trovi, vivente corona, tutte intorno all'amatissima Madre, con i doni filiali della nostra pietà, del nostro zelo, della nostra osservanza religiosa e dei nostri sacrifici.

Le lettere che ci giungono da tutto il nostro mondo ci assicurano questo impegno filiale e l'intensificata fedeltà al programma proposto con la circolare del 5 giugno.

Mentre plaudo a questa gara di affetto e di venerazione verso Colei che, in nome e per incarico della Madonna, ci guida, ci consiglia, ci sprona, raccomando vivamente di intensificare preghiere e offerte di sacrifici secondo le intenzioni della Madre veneratissima e mi permétto ricordare di farmi pervenire **entro la data fissata** e cioè **non oltre il 30 aprile,** quanto è richiesto ai N. 1, 2, 3, 4 della suddetta Circolare.

Prego unire una fotografia (formato 18 x 13) delle Case di Aspirantato e una, **delle stesse dimensioni,** delle Aspiranti.

Vorrei poter estendere a tutte le carissime Ispettrici il cordialissimo invito di trovarsi nei giorni 28, 29, 30, 31 maggio a Torino per essere presenti all'**Omaggio Cinquantenario** che le varie Rappresentanze delle nostre Opere offriranno all'amatissima Festeggiata.

Nella impossibilità, invito, a rappresentarle tutte, le **RR. Ispettrici d'Italia e d'Europa,** con la preghiera di trovarsi a To-

rino **non oltre il 27 maggio,** accompagnate dalle **RR. Econome Ispettoriali** e dalle **RR. Direttrici degli Aspirantati** che fanno casa a sè, o dalle **RR. Suore responsabili delle Aspiranti,** dove l'Aspirantato è a fianco di una Casa.

Si è poi pensato di approfittare della presenza delle RR. Ispettrici per tenere, in Casa Generalizia,

dall'1 all'8 giugno

un Corso di santi spirituali Esercizi. Vi prenderanno parte, con le RR. Madri e le RR. Ispettrici, anche le Econome Ispettoriali, le Direttrici e le Suore responsabili delle Aspiranti, quivi convenute per la festa. Inoltre,

dall'8 sera all'11 sera

si terranno **« Giornate di studio »** sulla organizzazione degli Aspirantati e su importanti quesiti relativi alla amministrazione dei beni dell'Istituto e a quanto, specialmente, si riferisce alla osservanza della povertà religiosa nelle nostre Case.

Affinchè poi, tutto l'Istituto si trovi spiritualmente unito intorno alla veneratissima Madre nel giorno sacro al suo nome, in ciascuna Casa, e specialmente nelle Case Ispettoriali, **si celebrerà il 31 maggio,** con particolari funzioni in chiesa, — ove è possibile si faccia un'ora di adorazione davanti al Santissimo esposto, secondo le intenzioni della veneratissima Madre — e un'accademia alla quale saranno invitate le Allieve, Oratoriane, Ex Allieve, Cooperatrici ecc...

In questo trattenimento saranno presentate le vite dei nostri Santi e delle nostre Superiore defunte, nonchè le attività varie dell'Istituto, mettendo in risalto, non solo la responsabilità che ne deriva alla Madre nostra amatissima, ma sopra tutto, l'impulso che dalla sua mente e dal suo cuore viene a ogni iniziativa.

Colgo volontieri l'occasione per porgerLe, carissima Ispettrice, il più fraterno augurio di serena e santa continuazione dell'anno testè incominciato e raccomandarmi vivamente alla carità delle Sue preghiere, mentre sono lieta di assicurargliene il più cordiale ricambio.

Mi senta sempre,

aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 431
Torino, 24 gennaio 1960

Carissime Sorelle,

ho il conforto di trasmettervi la **Meditazione** *che il nostro Veneratissimo Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, tenne alle due Comunità di Casa Generalizia e Maria Ausiliatrice, il giorno* **2 gennaio.**

Egli ci invita a considerare il Mistero Natalizio, a lasciarci compenetrare dalla verità che offre alla nostra meditazione l'Incarnazione del Verbo. Il Mistero è vita e ci offre esempi viventi: la Madonna in adorazione, felice della sua maternità; S. Giuseppe silenzioso; gli Angeli osannanti; i pastori semplici e devoti. Anche la grotta ha la sua voce toccante, a cui non possiamo essere insensibili. Ci invita a riflettere sulla pratica della santa volontà di Dio e della religiosa povertà, forze della nostra imitazione della Sacra Famiglia.

Vi prego di leggerla in comune, per « lettura spirituale » e lasciarla poi a disposizione della Comunità. Così vi invito di lasciare a disposizione delle Suore che desiderano consultarle individualmente, a bene della loro anima, le Circolari mensili. Ormai quanto vi raccomando è lodevole consuetudine in molte Case.

Il Veneratissimo nostro Superiore e Padre si dispone ad intraprendere presto un viaggio in America, per condurre a

termine la visita alle Ispettorie e Case della Società Salesiana. Vi invito, carissime Sorelle, a volerlo seguire, e far seguire dalla preghiera fervida di tutte le figliuole delle nostre Case, a pregare particolarmente gli Angeli santi, affinchè gli facciano da guida lungo il cammino, e lo preservino da possibili inciampi.

Poichè ci è Padre, Egli si è offerto, e sono lietissima e riconoscente, a visitare anche le nostre Case che si troveranno nelle Ispettorie ove farà la visita. Potendo, Egli vi farà anche dono della sua paterna parola eccitatrice di energie nuove di virtù, sempre incoraggiante, buona, salesianamente ottimista e calda di amor di Dio e dei nostri Santi.

Ho pure il conforto di annunciarvi che, nell'anno corrente, le nostre carissime Madri riprenderanno la visita alle Ispettorie dell'Istituto.

La carissima MADRE PIERINA USLEGHI *si recherà prima in visita all'Ispettoria Orientale « Gesù Adolescente », e in seguito visiterà l'Ispettoria Ligure e la Vercellese;*

La carissima MADRE ELBA BONOMI *visiterà le Ispettorie Sicule e in seguito l'Ispettoria Romana;*

La carissima MADRE NILDE MAULE *visiterà l'Ispettoria Emiliana e in seguito la Veneta;*

La carissima MADRE MELCHIORRINA BIANCARDI *visiterà l'Ispettoria Napoletana, l'Alessandrina e la Lombarda « Sacra Famiglia »;*

La carissima MADRE MARGHERITA SOBBRERO *visiterà l'Ispettoria Novarese, la Lombarda « Madonna S. Monte » e la Piemontese;*

La carissima MADRE BIANCA PATRI *visiterà l'Ispettoria Toscana e la Monferrina.*

Convegno Suore addette agli Oratori - dal 19 al 23 settembre corrente anno.

Il Veneratissimo Rettor Maggiore ha fatto dono alla nostra gioventù di una **Strenna** *sul « divertimento ».*

Ovunque, nel nostro caro mondo, è sentito il bisogno di uno scambio di idee, di esperienze, e di avere direttive sugli **« Oratori »** *a fine di potenziarne la frequenza, di rendere la formazione delle figliuole sempre più adeguata alle aspettative delle famiglie e della Chiesa. Ed è pure sentita a fondo la necessità di intuire e conoscere meglio i gusti, le idee delle bimbe e giovanette delle nostre Case, ma soprattutto di conoscere, con materno e trepido cuore, quali siano le attese delle adolescenti che frequentano le nostre Case, per aiutarle, e salvare la loro fede. Esse sono le maggiormente esposte alle raffiche della mondanità e del piacere.*

E sorgono i quesiti: Quali sono i divertimenti da scegliere, da offrire? Come aggiornare il « trattenimento » affinchè sia desiderato, amato, preferito? Come agire, per dare all'« Oratorio » una vitalità capace di avvincere le giovanette, alimentare la loro fiducia, irradiare la gioia nella loro anima?

Come si dovrà organizzare il « Programma festivo dell'Oratorio », affinchè la santa Messa, il Catechismo, la Benedizione Eucaristica abbiano il posto d'onore, e il divertimento sia il complemento giocondo della giornata?

In tali benedette giornate di Convegno, tutte le Suore partecipanti avranno agio di parlare, di ascoltare, di esporre le loro esperienze, le prove fatte, le delusioni avute, e gli occhi potranno vedere filmine interessanti e trattenimenti modello.

Verrà anche dimostrato, in forma concreta, come scegliere i canti, le commedie, e come rappresentarle, affinchè la gioventù di oggi sappia amarle.

Invitate a partecipare al **Convegno** *sono le Direttrici delle*

Case Ispettoriali d'Italia e d'Europa, le incaricate degli Oratori e quante altre Sorelle le carissime Ispettrici giudicheranno bene designare. Le Reverende Ispettrici delle Ispettorie poste a oriente e ad occidente d'Europa, se avranno occasione di far accompagnare nuove Suore studenti o Novizie a Torino, potranno approfittare dell'occasione per inviarvi Sorelle addette a tali opere, Sorelle che siano nella possibilità di portare al **Convegno** *la ricchezza della loro esperienza e di recare poi alle Sorelle della propria Nazione, le direttive che saranno state impartite a maggior gloria di Dio e nello spirito del Santo Fondatore.*

Buon anno, carissime Sorelle, **sia il nostro, un anno di docile corrispondenza alla Grazia,** *di unione con Dio, a fine di adempiere, in generoso amore, le promesse della nostra consacrazione.*

Nel Signore

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE — Via dell'Ateneo [illegible] 32 — N. 432
Opera S. Giovanni Bosco
Torino, 24 febbraio 1960

Carissime Sorelle,

nelle mie due lettere precedenti, mi sono trattenuta a parlarvi, Sorelle carissime, della virtù eminente di amor di Dio e del prossimo che ebbe la nostra Santa, ed ho fatto anche accenno ai difetti e alle colpe da cui l'esercizio di tale virtù ci preserva.

Ora desidero conversare con voi, e spero sarete contente, di **una virtù** *che San Francesco di Sales definisce* « atto di carità puro », *indispensabile all'acquisto dell'amor di Dio:* **la santa semplicità,** *che fa bello e giocondo il vivere « in comune », e splende di luce vivissima nella vita della nostra Santa e delle Sorelle di Mornese. Esse, infatti, erano semplici, senza pretese, contente di tutti, pronte sempre a giudicarsi inutili, pronte alla rinuncia di sè, al sacrificio, a superare le inevitabili difficoltà giornaliere con « atti di Amore », in fedeltà generosa alla Regola e a Don Bosco.*

Userò, per parlarvene, le parole stesse di San Francesco di Sales, attingendo, in traduzione libera, dai « Trattenimenti » cap. XIII, e tralasciando dissertazioni e similitudini. Il Santo, scende a particolari normativi, riproduce stati d'animo, situazioni che sono pure nostre nella vita di Comunità; e sono sicura che vi farà piacere il sentirlo.

« **L'anima semplice** - *egli dice* - **mira direttamente a Dio,** tiene gli occhi fissi in Lui, in cui trova il suo orientamento, il suo riposo. Non si lascia attrarre da nessun motivo d'interesse, non agisce per ottenere l'approvazione delle creature, o per averne soddisfazioni, ma, libera da se stessa, libera da ansietà e da inutili orgasmi, **agisce in lealtà e fiducia**; nè si affanna a cercare quali esercizi e quali mezzi l'aiuteranno ad amare di più il Signore: **sa che l'unico mezzo è amarLo senza misura,** è avere una volontà decisa: **piacerGli,** non cerca altro.

La semplicità si oppone alla doppiezza da cui hanno origine gli artifici, i sottintesi, le mezze misure, le malizie, il dire e non dire, i compromessi che ingannano il prossimo e chi li usa *(Ri-*

cordare il sogno delle castagne riportato nella Circolare n. 425 del 24 maggio 1959).

La semplicità, nella conversazione, non ricorre a raggiri, mascherando abilmente particolarità interessanti, poichè ciò è assolutamente contrario all'invito di Dio: « Sia il tuo esterno conforme al tuo interno... ».

Attenta però, o figliuola - *continua il Santo* - a non fraintendere. Non intendo dire sia tuo obbligo manifestare all'esterno le emozioni e le passioni, tali e quali come le provi nel tuo interno! Intendo soltanto dire che l'anima semplice fa buon viso al prossimo anche quando è turbata; distingue ciò che è nella sua umanità, da ciò che è nella parte superiore dell'anima sua, nel suo spirito, nella sua volontà, che è decisa di tenere fissa nel « beneplacito di Dio » ad ogni costo.

Quando senti un'emozione forte, per una contraddizione o per una correzione avuta, ma il risentimento che provi è nella parte inferiore di te, mentre la parte superiore, la volontà, è nella disposizione di accettare e riconoscere buona la correzione, la contraddizione, « consolati! » sei nella semplicità e nell'« Amore ».

La semplicità, lo ripeto, **« è puro amor di Dio »,** richiede che siano soffocati, mortificati, annientati i sentimenti umani ribelli; interdice la manfestazione esterna di essi in quanto: **Dio non lo vuole,** ma dona serenità e pace. L'anima semplice, compiuta un'azione non ci pensa più, non si lascia suggestionare da sollecitudini umane, « da ciò che si dirà o si penserà », resiste al loro impulso, come ad una tentazione, come ad una perdita di tempo, aspira unicamente a Dio, ad accrescere in sè l'« Amore »; il resto lo considera un « nulla », e **ama di più** anche quando è circondata da spine.

Possiamo - *domanda San Francesco* - per prudenza, tacere qualcosa ai Superiori o alle Superiore? e risponde: La Religiosa semplice **considera prima se è bene dire o fare una determinata azione,** poi si regola secondo il suggerimento della coscienza illuminata, secondo la Regola. Se giudica doveroso parlare, parla, e lascia a Dio quello che accadrà. Si fida di Lui, sa che Egli non ci vuole al suo servizio nella pena, ma nella gioia, in superamento amoroso delle difficoltà interne ed esterne, sorrette da fiducia illimitata nell'obbedienza.

Vi turba a volte il pensiero: la Sorella, la Superiora che dirà? che penserà di me? Superatevi, figlia mia, troncate i timori, morite a voi stessa, abbandonatevi come un bimbo fra le braccia della Provvidenza divina e sarete care alla sua Bontà. **L'amor di Dio**, ricordiamolo, **si alimenta di mortificazione:** quanto più

questa mortificazione aumenta, tanto più ci avvicineremo all'« Amore ».

La Religiosa semplice non si intromette negli affari delle Sorelle, non corre dietro alle sue parole e alle sue azioni per vedere quali reazioni suscitano o hanno suscitato; lascia ogni cosa alla cura dell'amorosa divina Provvidenza, non si volge nè a destra, nè a sinistra, non si agita, ma segue il suo cammino tranquilla e **confidente in Dio**, Egli sa il suo « desiderio », ciò le basta.

Quando volete fare un rapporto alla Superiora, domandatevi: L'azione di cui mi dolgo, che desidero non si ripeta, è biasimevole, è cattiva? Ebbene: lo dico nel Rendiconto. Se la persona vorrà turbarsi a causa dell'avvertimento che ne avrà, non ne sono responsabile, sarà frutto della sua immortificazione. È certo contro natura amare il proprio avvilimento, ma la **« volontà di Amore »** che deve animarci, congiunta alla preghiera, vince tale avversione, e ci presenta la mortificazione come un aiuto che Dio ci offre per stabilirci nella sua unione, mèta beata a cui aspiriamo ». *Fin qui San Francesco di Sales.*

Gesù ci ammonisce così: « Se non sarete semplici come fanciulli, non entrerete nel Regno di Dio ».

La nostra Santa, le nostre Sorelle di Mornese, le nostre Missionarie furono anime semplici, dimentiche di sè, generose nelle difficoltà, nel darsi alle Sorelle, alle figliuole. Miravano a Dio solo, diffidavano di sè, si affidavano all'obbedienza e camminavano allegre, serene, attive, confidenti.

Leggiamo in Madre Vallese (Vita, pag. 97): « Nella sua candida ingenuità, Madre Angela non sa, non vede il male, ma lo teme per istinto...

... Umilissima e semplice non chiede a Mons. Fagnano nessun perchè, non presenta difficoltà alle direttive avute, è pronta a seguirle e a farle seguire con quella **sottomissione piena e incondizionata** che forma una delle linee più caratteristiche della sua figura. Così, in mezzo alla corruzione e all'insidia passa come un angelo, preservando sè e le Sorelle. Ed ha la serenità delle anime pure, lo slancio e l'ardimento di carità delle Missionarie...

... Avrebbe qualche volta potuto presentare difficoltà, addurre motivi giusti per modificare gli ordini impartiti, proporre una piccola variante alle partenze, alle soste nei viaggi, ma non volle mai permetterselo. Pur a costo di sacrifici la sua risposta era invariabilmente la stessa: « Sì, Padre ». E alle Suore: «Stiamo attente a far così! »...

... È così facile, quando l'animo è turbato, scivolare in uno sfogo di lamento, o forse solo in una parola che può essere seme

di spine, ferendo, nella carità fraterna, le più sensibili fibre del Cuore stesso di Dio! ».

Anche Sr. Gedda, anima umile, **evita ogni umano ragionamento.** *Quando una cosa piaceva a Gesù, era sufficiente perchè piacesse anche a Lei, non indulgeva al suo amor proprio.*

Quando riceveva un'osservazione, o subiva un'umiliazione si faceva rossa, stringeva, con moto subitaneo le labbra, manifastava negli occhi compunzione sincerissima, e subito rispondeva: « Ha ragione, sì, lo faccio subito » *oppure:* « Altra volta avrò più cura! ».

Amava le sue occupazioni, perchè volute da Dio, e amava la Volontà divina espressa nella Regola e nella obbedienza che accettava con un sorriso o con un umile chinar di capo, seguito da un subitaneo lampo negli occhi e un energico: « Si faccia la Volontà di Dio! ». *E questo spirito di semplicità e di abbandono in Lui era come l'incessante preghiera del suo cuore, dipendenza angelica, conversazione edificante.*

La compianta Madre Caterina Daghero ebbe pure una semplicità aurea. Le fu domandato: « In che cosa si occupava quando era a Torino, vicaria di Madre Elisa? ». « Ero il " tura buchi „ e " turavo buchi „ a più non posso ».

E altra volta: « Sei ancora qui, Caterina? — Sì, Madre, attendo i suoi ordini... — Bene. Preparati per andare in Francia. Passerai da Alassio; ti verrano a prendere alla stazione, e di lì, con altra Suora, proseguirai per St. Cyr. — Sì, Madre!... ». *Semplicità di comando e di obbedienza: semplicità salesiana.*

E della carissima Sr. Peruzzini Vincenzina, nei Cenni Biografici è scritto: « Nel compiere il bene non cercava nè l'approvazione delle creature, nè la sodisfazione propria. Confidò un giorno ad una Sorella: Domando sempre la grazia di fare il bene senza saperlo, per evitare ogni possibile vana compiacenza ».

Così la carissima Sr. Moser Maria: Si conservò semplice come una bimba. « Parlava poco ma prendeva viva parte alle ricreazioni comuni, prestandosi volentieri per qualche ingenuo scherzo. Si mostrava però schiva dalle discussioni, dai pettegolezzi, dalle animosità .

Ecco, Sorelle carissime, le ricchezze spirituali a cui possiamo attingere, gli esempi vivi che possono aiutarci a dare alla nostra « vita in comune » un tono di calorosa spontaneità, ad evitare tanti « se » e « ma », tante complicazioni, ombrosità, supposizioni esasperanti. **La semplicità,** *tradotta in vita, rende il « cor unum » consolante realtà, aiuta la vita di famiglia, alimenta l'effusione serena del cuore, impedisce di « restare ognuna sulla propria pianella », ossia* **combatte l'individualismo,** *promuove l'intesa,*

dona confidenza e fiducia scambievole.

Care Sorelle, **rendiamo anche semplice la nostra pietà, semplice la scelta delle letture spirituali:** *non è l'eccellenza dei pensieri, nè la sublimità delle trattazioni ascetiche che ci fanno sante; ma è il « lasciar regnare Dio in noi », l'aprirGli la porta del nostro cuore con adesione sincera, con la mortificazione e l'annientamento della nostra umanità. I pensieri, eccellenti per se stessi, quando non sono accompagnati dall'umiltà, dalla rettitudine pratica, sono alimento alla vanità.*

Con la semplicità tutto sarà lieto in noi e daremo letizia e saremo felici, e le vocazioni fioriranno nelle nostre Case come un incanto.

Quando rendiamo conto della nostra coscienza al Confessore, o della nostra condotta esterna alle Superiore, siamo semplici alla maniera di Santa Maria Mazzarello e delle benemerite nostre Sorelle che ci hanno precedute nell'eternità. Tutte siamo obbligate, per il buon esempio, ad osservare, della Regola, la puntualità, l'esattezza agli atti comuni, le prescrizioni esteriori; per la corrispondenza interiore alla grazia, ognuna ha la propria responsabilità personale e deve agire secondo i doni avuti. (Parabola dei talenti).

Chi è semplice non filosofeggia su quanto dicono o fanno le altre. Quando un'anima si trastulla a guardare le azioni delle altre, a discutere perchè si fa questo o quello, dà segno concreto, credetelo Sorelle, d'essere vuota di Dio.

Le anime semplici si occupano del loro dovere, si tengono libere da contese, da curiosità. San Francesco insegna che per acquistare la perfezione bisogna « saper poco », « desiderare poco », **« parlare poco », « ma fare molto ».**

Evitiamo anche, Sorelle carissime, di lamentarci nei piccoli inevitabili malcontenti; probabilmente la Sorella non voleva offenderci, e il lamentarci, anche se fatto con Sorelle virtuose, difficilmente libera da difetti è colpa.

Ecco la dottrina di San Francesco sul lamento: « Oh, mio Dio, è ben pericoloso lamentarsi e..., ordinariamente, chi si lamenta pecca. È tollerabile, è giusto che « imperfette » si lamentino colle Superiore; ma vi prego, non siate così tenere da lamentarvi per ogni piccolo nonnulla! ».

Semplicità, fiducia in Dio e nell'obbedienza, daranno alle nostre Comunità il calore di famiglia, al cuore l'alimento di affetto di cui ogni età ha sete, compresa l'età matura. Sorelle carissime, il senso di scontento che a volte proviamo della nostra vocazione, il senso di solitudine che a volte ci afferra il cuore, non avrà le sue radici nel nostro sofisticare che ci chiude in timori esagerati, e ci serra in complicazioni immaginose, irreali?

Il ricorso a Dio nella preghiera, la diffidenza di noi e delle nostre forze produce la confidenza in Dio e nelle sue rappresentanti, e dalla confidenza nasce la generosità che auguro a me e a ciascuna di voi.

Cause di Beatificazione - *Il Ven.mo nostro Padre e Rettor Maggiore negli « Atti del Capitolo Superiore » - dicembre 1959 - n. 210, parla delle Cause di Beatificazione della Famiglia Salesiana e nostra.*

Delle Serve di Dio Sr. Teresa Valsè Pantellini e Madre Maddalena Morano dice: « *Attendono da tempo le* **animadversionem** del promotore della Fede per i rispettivi avanzamenti ».

E della Serva di Dio Laura Vicuña dice: « Si sta superando le difficoltà pregiudiziali dell'età: 13 anni: un vero primato per una fanciulla presentata non come martire, ma come vergine... ».

Parliamo fra noi e alle giovanette di queste nostre eroine, e delle due Martiri spagnole; diffondiamone la devozione, promuoviamo il ricorso alla loro intercessione presso Dio e mandiamo numerose **relazioni** *di grazie ottenute alla Segreteria Generalizia.*

Ricordo a me e a voi che la devozione del periodo liturgico che attraversiamo è la Via Crucis.

Saluto anche per le Madri carissime e mi affido alle vostre preghiere.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Ho qui sott'occhio un bel piano di lavoro che un caro ed attivissimo Centro di Ex - allieve ha fatto per l'anno 1959 - 60.

Vita spirituale: *tutto sotto lo sguardo di Dio, santa Messa mensile, Esercizio di Buona Morte ed Esercizi spirituali.* **Vita di cultura e perfezionamento:** *conferenze di argomento religioso, circoli di studio.* **Vita di carità sociale:** *Catechismo in Oratori e Scuole, laboratorio e dispensario per i poveri...* **Vita di riconoscenza e di amicizia:** *nella Festa delle Superiore e dell'Ex - allieva, in ricorrenze religiose, passeggiate culturali, filodrammatica e giuoco.*

Al programma, è unito un calendarietto tascabile, dove i giorni, in cui le Ex - allieve sono invitate ad andare a quel fortunato Centro, sono segnati in rosso, evitando così alle frequentanti coincidenze d'impegni e... possibili dimenticanze. Confrontandolo con i « Voti conclusivi » del grande Congresso Mondiale del 1958, vi ho trovato solo due punti mancanti: la propaganda per la Buona Stampa e, alla chiusura dell'anno scolastico, la solenne,

affettuosa recezione tra le Ex - allieve delle « giovanissime » che finiscono i loro studi da noi.

Per conservare il dolce sapore di vecchio e di nuovo delle tradizioni nella distribuzione dei premi, l'Unione Ex - allieve potrà sempre dare una medaglia od un libro buono alla migliore alunna, leggere un componimento, come pure offrire un dono nelle care feste della Direttrice, dell'Ispettrice, e per mezzo loro, alla nostra Madre. Voci di riconoscente affetto, ispirazione e suggello santo alle intime e commoventi feste di famiglia, che le figlie e le sorelle fanno ai loro cari e primi educatori nella schiera degli educatori.

Mi è pure giunta la voce di un'altra Unione: « Oh, se la buona Direttrice potesse essere proprio l'anima della nostra Associazione! Noi non vogliamo nè dividerci, nè disertare, ma desideriamo che ci organizzino, ci seguano, ci diano da fare, rendendoci utili e liberandoci dall'incostanza, dall'inesperienza e leggerezza propria di noi giovani ».

Non a torto si dice che ogni Federazione ed ogni Unione è quello che è la sua Ispettrice e Direttrice, direttamente responsabile di essa. « Dal suo interessamento dipende in gran parte la buona riuscita di queste opere », *dice l'art. 269 del Manuale quando parla dell'Oratorio e dei Catechismi. Ed aggiunge:* « Procurerà altresì di dare vita e sviluppo all'Associazione Ex - allieve, attenendosi alle norme date al riguardo ».

Importante è pure che chi è preposta a lavorare con le Ex - allieve ne conosca bene lo Statuto ed il Regolamento, abbia **pietà, risorse e tempo,** *e sia cammino aperto per accogliere le giovani, tenere vicine le fedeli, rintracciare le disperse e ricondurle alle loro antiche Superiore e Maestre.*

Convengo che il compito nostro fra le Ex - allieve, questa affannosa rincorsa di anime che vissero con noi, tuttora nostre, ma che spesso travolgenti circostanze allontanano dalla nostra Casa, non è nè facile, nè sempre sodisfacente. Eppure esse **hanno ancora bisogno di noi,** *perchè abbandonate a se stesse si disperderebbero, mentre aiutate, si manterranno operosamente fedeli ai principi appresi nelle nostre Case, e continueranno ad « attuare » nella famiglia e nella società il sistema educativo di Don Bosco, secondo queste tre grandi direttive:* « spirito di fede, senso religioso del dovere, bontà conquistatrice ». *È il voto conclusivo dell'ultimo Congresso. Ed è per noi Statuto e Regolamento!*

Come pure è rispetto sacro e filiale verso un movimento e un'opera **nata spontaneamente e tutta nostra,** *e che dobbiamo sostenere, prolungare e potenziare sempre più. Perchè se l'Oratorio è sorto prima che si organizzassero i due Istituti, fiore sbocciato dal cuore grande di Don Bosco e di Maria D. Mazzarello,*

l'Associazione Ex - allieve è venuta pure di getto dallo stesso Oratorio. « Unitevi ed aiutatevi » *disse Don Bosco ai suoi primi Ex - allievi. Un po' più tardi, il gruppo delle « fedelissime » dell'Oratorio di Torino chiesero a Madre Daghero che le costituisse almeno in* **comitato permanente:** *il ricordo le richiamava intorno alle loro antiche Maestre, e un sincero amore le univa per il bene proprio e degli altri. Non sarebbe stato sufficiente, come non lo è tuttora, farle vivere solo di ricordi!*

Sappiamo poi come le abbia studiate, capite ed arditamente organizzate un Don Rinaldi! Anche per lui, nella sua primissima traccia di Statuto, vi doveva essere un gran posto per l'assistenza spirituale delle Ex - allieve, scambievole aiuto, circoli di cultura, conferenze, scuola, sezione Mutuo, Segretariato del lavoro. Anche in quel primo programma di attività vi doveva essere la filodrammatica, ove educarsi piacevolmente e allo stesso tempo provvedere a quanto occorreva per una maggior espansione di opere caritative. La festa della Madre le riuniva tutte intorno a Lei.

Il piccolo seme, che la mano di un santo gettò con fede nella terra benedetta di Valdocco, è andato crescendo ed organizzandosi: nel 1911 vi è il Convegno di 74 Unioni con 7942 Ex - allieve; nel 1920 il 1° Congresso internazionale e il 1° Statuto, mentre si comincia la pubblicazione del foglietto « Unione »; nel 1933 vi sono 421 Unioni e 125.534 Ex - allieve, e nel 1953 si elabora uno Statuto. Ed ora che la Confederazione Mondiale ha articolazioni in tutto il mondo, le Federazioni Nazionali sono 46, le Unioni 732 e le tesserate 861.995. Un grande e tremendo capitale di gioventù nelle nostre mani!

Ma stiamo veramente avanzando in struttura e funzione? Intendiamoci, prima con Dio, certamente, poi con S. Maria Mazzarello che abbiamo Protettrice e Madre, e col prossimo, in lavoro sociale per il bene di tutti e di tutte le opere. Vedete, per es., come l'Oratorio è strettamente unito all'Associazione Ex - allieve! E l'Associazione Ex - allieve non potrà forse aiutare assai gli Oratori sotto qualunque cielo si trovino, e darsi pure ad altre opere di bene? (art. 228 e 471 Manuale - Regolamenti ed art. 9 dello Statuto Generale Ex - allieve).

Oggi tutto parla di unità e di universalità. Avanti, dunque, con unità di gruppo, di principi, d'intenti e di programma, così come vuole la Chiesa, come lo vuole il nostro nome di « Unione ».

È buona cosa risalire di tanto in tanto alla fonte delle nostre opere, per meglio comprenderne il valore, per viverne lo spirito e per ringraziare il Signore del bene che, a Lui associate, ci permette di fare. Preghiamo a vicenda.

Aff.ma Sorella

Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 433
Torino, 24 marzo 1960

Carissime Sorelle,

Noi siamo tutte delle « chiamate » alla vita religiosa, ed abbiamo consacrato la nostra vocazione entrando nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Istruite poi sugli obblighi della vita religiosa e salesiana, abbiamo detto il nostro « sì » a Gesù benedetto, un « sì » fervoroso e deciso; ci siamo **consacrate personalmente** *a Lui coi santi Voti, che abbiamo deposto nelle mani della Superiora Generale o della sua Delegata.*

E ci siamo **obbligate** *all'osservanza; abbiamo rinunciato allo spirito umano, alle mollezze della vita, al nostro volere, stabilito di farci « una mentalità nuova » evangelica e salesiana, una « mentalità di consacrazione »: in una parola abbiamo promesso di « vivere solo per Dio », di amare e realizzare in noi la sua « voce » viva nel Vangelo e viva nella Regola.*

È certissimo che **l'osservanza a cui ci siamo liberamente impegnate,** *richiede mortificazione, e qualche volta, immolazione. Chi non la vede in questa luce, o se la immagina diversamente, è nell'errore. Nella vita quotidiana una fedeltà esatta esige sovente l'accettazione di cose opposte al nostro genio; sottopone le deficenze del nostro carattere e la nostra vanità a repressioni e sacrifici molto duri.*

Il Santo Fondatore in una lettera trascritta per intero nel Manuale - Regolamenti ci esorta così: « Mie care Figlie, volete forse andare in Paradiso in carrozza? Vi siete fatte religiose non per godere, ma per patire e procurarvi meriti per l'altra vita; vi siete consacrate a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarvi alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo, **mosse dal solo amor di Dio;** non per fare una vita agiata, ma per essere povere con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sovra la terra per farvi degne della sua gloria in Cielo ».

Carissime Sorelle, consoliamoci però: nessuna amarezza potrà mai toglierci **la gioia tutta interiore** *che ci viene dalla Grazia di Dio, dall'imitazione di Gesù benedetto e di Maria SS.ma, nè la felicità di avere scelto, nella vita, « la parte migliore ».*

Se durante la prova del Noviziato e dei Voti temporanei alcune esperimentano che l'osservanza le abbatte e toglie loro la gioia, alimentando un senso di malinconia, di sconforto, da cui la tentazione di essere « vittime », sarà bene riflettano seriamente e decidano. Forse la loro salute non è adatta per la disciplina religiosa; forse la loro volontà è fiacca per salvarle da crisi psichiche e di nervi; forse sono prive della consistenza morale necessaria; **della certezza** *che il buon Dio dona ai suoi gioia e forza, in proporzione di una corrispondenza personale generosa. Sono persuasa, e molte di voi lo sarete con me, che una* **pietà vissuta** *con slancio, nutrita di fede, ha la forza di sostenere anche la salute, in certi casi, ma richiede saldezza di convinzioni e uno spirito di confidenza e di semplicità senza misura.*

Occorre anche persuadersi, prima di professare, durante i Voti temporanei e sempre, che la vita religiosa è sì, immolazione sull'altare di Dio, ma offre insieme molte consolazioni anche umane a chi cerca soltanto Lui e il suo Amore: Sorelle carissime Madre Mazzarello ci dice che nell'imitazione di Gesù amareggiato, schernito, di Gesù dolce, mansueto che tutto offre al Padre, si raccolgono, pur fra le spine, gioie ineffabili ad altri sconosciute e si gode grande letizia.

Sorelle carissime, **alcune prescrizioni della Regola mirano a salvaguardare** *la nostra anima da cadute e difenderla* **da pericoli:** *sono quelle relative alla vita comune, all'osservanza della clausura, del silenzio, delle pratiche di pietà, della puntualità ed esattezza nell'orario, la pratica della virtù di modestia, di carità e di mortificazione.* **Altre toccano la sostanza** *della vita religiosa e si riferiscono alla pratica dei Voti. Tutte sono importanti, ma la trasgressione dei Voti è più grave. Mi limito a qualche rilievo su cui richiamo la vostra attenzione:*

1. - **Cause che possono determinare l'inosservanza** *sono le già accennate, ossia la paura della mortificazione e della croce; la mancanza di sottomissione della mente e della volontà alle prescrizioni della Regola. Tutti i Santi Fondatori sono concordi nel sostenere che la religiosa restia a sottomettere il proprio giudizio, toglie alla propria osservanza la parte più preziosa e gradita a Dio: Egli, difatti, più che all'esecuzione, guarda alle disposizioni d'amore con le quali si compie la sua santa Volontà espressa nella Regola.*

2. - **Si possono domandare dispense,** *è vero, ma la* **Superiora ha l'obbligo** *di evitare* **« abusi »,** *e chi le domanda deve evitare* **due difetti: esagerare** *le ragioni, i motivi che la inducono ad esimersi dalla prescrizione;* **volere** *che la Superiora conceda la* **« dispensa »** *ad ogni costo. L'amor proprio, la tendenza a fuggire il sacrificio, la mania dell'imitazione o della singolarità, l'amore disordinato ai parenti possono creare necessità fittizie ed immaginarie: agiamo con rettitudine sotto lo sguardo di Dio!*

Sono « abusi gravi »: *dare il primo posto al lavoro, allo studio, trascurare l'orario, le pratiche di pietà, ridurre le preghiere prescrit-*

te; non accogliere con affetto le Sorelle che arrivano e devono far parte della Comunità; uscire e fare visite senza permesso, maneggiare denaro, ecc. Di qui il pericolo di riprendere a poco a poco, quanto si è offerto a Dio nella Professione.

3. - **L'osservanza esige la fedeltà nelle piccole cose.** *Niente è piccolo, tutto è grande quando si tratta di virtù: domandare i piccoli permessi, non cercare eccezioni nel vitto, osservare l'orario della levata e del riposo, partecipare alle ricreazioni, alle adunanze, ecc. ecc. sono atti che piacciono al buon Dio ed alimentano la purezza d'amore e la gioia di sentirci nella Volontà di Lui sempre.*

In merito alla vita di Comunità S. S. Pio XI ammoniva: « Quando molti si uniscono, le buone qualità, specialmente le scelte, non si sommano, ma ciascuno tiene le sue, **mentre invece si sommano le deficenze** ».

Sulla necessità **del buon esempio** *nelle Comunità San Vincenzo diceva:* « Attente, o mie Suore, a non imitare Erode nella strage degli innocenti! Quando voi vi mostrate scontente, vi dolete dell'austerità della Regola, criticate ciò che le Superiore comandano date la morte a vocazioni incipienti che vorrebbero consacrarsi al servizio di Dio, ma non lo fanno a causa del vostro **cattivo esempio e del vostro scandalo!** ».

4. - **Un inciampo grave all'osservanza è la negligenza.**

Attente, o Sorelle, alle violazioni di noncuranza, di negligenza! Non resistiamo mai alla coscienza e all'invito delle Superiore! Le negligenze volontarie ci espongono al pericolo di colpa veniale come dice San Francesco di Sales. La Regola è un bene, è un mezzo di santificazione, alla cui osservanza ci siamo obbligate personalmente! Dovremo rendere conto a Dio di aver reso ozioso e inutile in noi l'invito suo e la sollecitazione di chi ci governa all'osservanza, e di aver, con il nostro cattivo esempio, allontanato dal fervore altre Sorelle. La colpa aumenta se si aggiunge il disprezzo!

Ascoltiamo l'invito del Santo Fondatore e della nostra Santa; promettiamo fedeltà costante alla Regola, domandiamo alla Madonna la **forza morale** *necessaria per far morire in noi le cause delle infrazioni; la grazia di combattere le cattive tendenze, l'umor nero e le abitudini non buone. Stiamo attente a non*

— *lasciarci suggestionare dalle sollecitudini e dai giudizi del mondo;*

— *teniamoci libere dalle affezioni sensibili e dalle inclinazioni pericolose;*

— *dalla ricerca di ciò che non è Dio; di ciò che è personale, di ciò che è contro Dio e la sua santa Volontà.*

Restiamo fedeli alle prescrizioni *che si riferiscono a* **determinate responsabilità** *e al governo dell'Istituto! Costituiscono la struttura della sua saldezza;* **sono** *il presupposto della* **forza di sua unità.**

Riporto, per conoscenza, quesiti e risposte date dall'Em.mo Card. Arcadio Larraona, quando era Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, in un'adunanza di Madri Generali. Egli affermò decisamente che le Superiore hanno l'obbligo di vigilare sull'osservanza della Regola, di difendere lo spirito dell'Istituto loro affidato e conservarlo nelle caratteristiche approvate dalla Chiesa in merito ai suoi fini.

1º - **Vi sono difficoltà di osservanza** che provengono dalle persone, dalla errata interpretazione che esse danno alla parola « aggiornamento ». Quando le Superiore Maggiori **avanzano riserve o negano permessi,** tali persone, a volte anche Sacerdoti, escono in proteste e rimostranze. Non perdiamoci di coraggio e non disorientiamoci; chi non è legato dalla Regola, non può capire la portata di certe osservanze. Noi abbiamo il privilegio di sapere che in esse è racchiusa la vita; una vita spirituale, una vita autentica. Come nella pianta le radici alimentano il fiore, il frutto, il seme, così in religione l'osservanza alimenta il potere di santità che Dio, per mezzo del Fondatore, ha impresso nella Regola.

2º - **Non bisogna che vi lasciate inceppare dalle piccole obbedienze,** dicono taluni. Le ali non sono per inceppare il volo all'uccello, ma per volare. Così le Regole e i Regolamenti sono guida e alimentano il nostro volo verso Dio. Osservatele e fatele osservare.

3º - **Può una Suora, una Direttrice, una Superiora farsi promotrice di « aggiornamenti » nel proprio Istituto,** in fatto di osservanze, di metodo educativo, ecc.?

No. Per operare un « aggiornamento », per cambiare una Regola, è necessario l'intervento del Capitolo Generale e della Santa Sede.

Attente, Superiore! in fatto di povertà, di castità, di obbedienza, di fedeltà alla Regola, corrono nel mondo molte idee **errate** da cui dovete guardarvi e difendere le vostre Suore. Guai se un tale veleno vi entra in casa! È la rovina del buono spirito e del vostro Istituto! e ne verranno scandali.

Negli Atti dell'ultimo Capitolo Generale noi abbiamo **direttive valide** *su tutte le osservanze. Consultiamoli!*

4º - **Può, una comunità, partecipare a funzioni parrocchiali** che si compiono a tarda sera, assistere a Messe di mezzanotte, in varie circostanze dell'anno?

In sè la cosa è contraria alla Regola religiosa. La Superiora Generale può concedere qualche rara eccezione, ma ai RR. Parroci possiamo rispondere: Sono ben contenta di venirle incontro quando posso farlo, ma senza ledere delle prescrizioni.

5º - **E la partecipazione a feste anche religiose della propria famiglia?**

Anche nelle andate in famiglia si sta perdendo **il criterio religioso.** Non si ha il coraggio di resistere, di dire no! Si dice: « Così

aumentano le vocazioni! ». Quale errore! Si perdono le vocazioni! Chi va in famiglia e vi sta qualche tempo, e dice che non ha perduto lo spirito religioso, credetemi, non è sincero.

Le Mem. Biogr. Vol. XVII a pag. 385, riportano un sogno che fa meditare. Il Santo assistette per quattro notti consecutive ad un **congresso diabolico** *che si era prefisso di distruggere la Pia Società Salesiana. I convenuti, ad ogni proposta dei capi, facevano commenti diabolici:* « Prendiamo per la gola i Salesiani! »; *per* « l'amore alle ricchezze...! »; « con la voglia di libertà! di studiare per divenire dotti! ».

Nella discussione che ne seguì tutti i mezzi accennati furono respinti; fu accettato, invece, il quarto mezzo **« la trasgressione delle Regole ».** *Il diavolo sa che:* « Scosse le fondamenta, tutto l'edificio crolla e va in rovina ».

Durante la discussione il Santo, che sofferse moltissimo a causa di tale **congrega diabolica,** *stava nascosto in un angolo della sala da dove ascoltava soffrendo; ma uno dei demoni lo scoperse e gli gridò:* « la faremo finita con te! ». *A cui tutti i demoni risposero con una ridda infernale intorno a lui. Qui il Santo invocò soccorso gridando:* « Lasciatemi! Aiuto! ».

Nella notte seguente il sogno continuò più spaventoso ancora. Il Santo fu ancor più esterrefatto e addolorato.

Vide un grosso gregge di agnelli e di pecore che raffiguravano altrettanti Salesiani. Egli si avvicinò cercando di accarezzare questi agnelli, ma si accorse che la loro lana, invece d'essere lana d'agnelli, faceva soltanto da copertura, nascondendo leoni, tigri, cani arrabbiati ecc. In mezzo al gregge stavano diavoli uniti a consiglio. Uno scoperse Don Bosco, diede l'allarme e tutti ad una voce sghignazzando gridarono: « Cominciamo da Don Bosco, distruggiamo i Salesiani ». *Qui il Santo nel raccontare il sogno pianse!*

Noi siamo la seconda Famiglia del Santo. Il demonio detesta la nostra vita di pietà, di lavoro, di educazione della gioventù, che vuole sua... e ci **suggestiona a trasgredire le Regole** *per trascinarci nell'abisso della nostra personale defezione. Vuole annullare i patimenti, le lagrime che il Santo Fondatore versò per attuare il programma di Maria SS.ma e dare alla Chiesa le nostre due Famiglie Religiose.*

Corriamo alle difese, Sorelle carissime, persuadiamoci che la Madonna difende, assiste ognuna di noi. Nella tentazione ricorriamo alla preghiera, baciando, con religioso rispetto verso il buon Dio e il Santo Fondatore, la nostra Regola, promettiamo alla Madonna che ce l'ha data di **esserle fedeli;** *la Regola è la nostra salvezza.*

Esercitiamoci nello **spirito di penitenza** *in questo tempo di Quaresima, e preghiamo le une per le altre. Sentitemi nel Signore*

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Il tema che la veneratissima e amatissima Madre mi assegna è sulla necessità di conoscere e diffondere **la buona stampa.**

Il Santo Pio X, quale Patriarca di Venezia, in un periodo in cui il Quotidiano cattolico della sua Diocesi pareva naufragare, lanciò un accorato appello ai suoi diocesani, disse: « Non eviterò sacrifici per aiutare la **nostra stampa.** Se altro non avrò, donerò il mio anello; mi basta una croce di metallo; darò anche questa mia veste rossa, darò fondo a tutto, ma voglio che questo giornale viva ».

Leone XIII, in una sua Enciclica affermava che « ai nostri giorni il popolo si forma le opinioni e forma la sua vita secondo la lettura quotidiana dei giornali » *(Paternae Provvidaeque).*

Giovanni XXIII in una udienza ai giornalisti dice che il dovere della istruzione religiosa e sociale è propria del Sacerdote, tuttavia, siccome in pratica « questa parola viva giunge a pochi a motivo di lavoro e di spostamenti, uno dei mezzi più poderosi, dei quali si può servire la parola di Dio per arrivare nelle case, per farsi comprendere ed amare, è **proprio la stampa cattolica** ».

Il nostro Santo Fondatore nel 1883 dopo lunga meditazione, diramò una circolare ai Direttori dei suoi Collegi richiamando l'attenzione al problema della stampa « il più angoscioso dei problemi », *perchè* « la lettura ha una vivissima attrattiva sui giovani, li impressiona sollecitando la loro curiosità. Dalla lettura dipende molte volte la scelta che fanno del bene e del male ». *A Pio IX che lo interrogava di che cosa si occupasse, rispose:* « Santità, mi occupo della gioventù e delle Letture cattoliche » *(Mem. Biogr.: Vol. V, pag. 857).*

L'occhio suo di Santo misurò il prodigioso sviluppo che avrebbe preso la stampa, la forza progressiva del male che la stampa cattiva operava, per cui si buttò nell'arringo con uno slancio che non trova pari nella storia. Scrisse, stampò, diffuse, raggiunse conoscenti, entrò nei caffè, perchè i padroni esponessero sui tavoli le sue pubblicazioni, curò personalmente le edizioni e la propaganda della sua stampa, scrisse a centinaia lettere a Personalità, Vescovi, Parroci; nulla tralasciò perchè la buona stampa entrasse ovunque, e fu proprio per questa campagna che la Provvidenza mandò il cane grigio a difenderlo dagli assalti dei protestanti che, inveleniti, cercavano di togliergli la vita.

L'ansia e l'ardente zelo del Fondatore, deve trovare nel cuore di ognuna di noi, una rispondenza piena e fattiva. Oggi non ci è lecito trascurare un mezzo così potente e così veloce per la tutela della stessa nostra opera educativa, per la diffusione della verità e del bene, per la difesa della Chiesa.

Praticamente, cosa possiamo fare in un campo così vasto e con armi evidentemente impari al nemico? Far conoscere e diffondere il « Quotidiano cattolico », la stampa cattolica in generale, la salesiana in particolare.

Per somma bontà di Dio non ci mancano Sorelle ricche di doni e di capacità che attendono all'apostolato della penna. Ne abbiamo in Italia e all'estero. Sebbene impegnate in gravosi uffici di insegnamento e di direzione, esse tuttavia trovano il tempo per scrivere.

Il loro lavoro *dev'essere giustamente conosciuto da tutte,* **valorizzato con una collaborazione che è lettura e diffusione,** *in gioioso apprezzamento di quanto si matura e sviluppa nel sacrificio.*

Alle Sorelle di altri idiomi facciamo un caldo invito di trovare il tempo di scrivere esse pure e di tradurre.

La sorgente della salesianità attraverso le traduzioni, apre rivoli preziosi che portano il **dono** *a tutte le Sorelle della stessa lingua. Questo è potenziare il vero capitale dell'Istituto, questo è moltiplicare il bene.*

CONOSCERE LA NOSTRA STAMPA - *Interessiamoci delle pubblicazioni elle-di-ci e delle nostre pubblicazioni; sappiamo cogliere la bellezza della mai smentita coerenza ai principi di Don Bosco.*

L'Ufficio Propaganda del nostro Centro, qualche anno fa, compilò un catalogo di quanto si stampò in Casa Generalizia. È una commossa rivelazione del lavoro silente di tante Sorelle che si sono donate in questo settore in fiduciosa speranza di giovare alle Suore e alle giovanette.

Sarebbe troppo lungo trascrivere il prezioso elenco bibliografico che riporta, oltre le numerose biografie di Santa Maria D. Mazzarello e delle nostre candidate agli altari, anche quelle di Superiore e Consorelle; di meditazione e letture ascetiche per la gioventù; di testi catechistici e di istruzione religiosa; di letture amene e missionarie; di testi scolastici. Tale produzione continua ininterrottamente... in ogni campo e dona ricchezze alle nostre biblioteche di oratorio, di scuola, di ex alunne.

A volte nelle nostre comunità non abbiamo argomenti di conversazione adatti al nostro stato di perfezione. Se ci fosse chi legge i nostri libri e comunica poi il contenuto in modo adatto e familiare alle Sorelle, alle allieve, oh, quanto bene in più se ne ricaverebbe, e quanta maggior elevatezza nello stesso ambiente religioso!

AMARE LA NOSTRA STAMPA - *Chi ama le cose pure e di queste si alimenta, le saprà far amare; chi è convinto convince; chi ha entusiasmo trasfonde entusiasmo.*

La indifferenza alla stampa cattolica e alla nostra stampa, non

potrebbe essere un doloroso errore di valutazione, ovvero il risultato della nostra povertà interiore?

Stiamo attente all'anemia spirituale che fa delle « fiacche » nel servizio di Dio!

DIFFONDIAMO LA NOSTRA STAMPA - *È la missione di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco nel 1874, ai Direttori radunati a Lanzo, dopo averli esortati all'***apostolato della buona stampa** *concludeva:* « Ciò si incominci a fare nella propria casa, coi propri parenti, amici, conoscenti, ovunque si possa ».

Non c'è età, ufficio, stato di salute che sia di impedimento all'apostolato della buona stampa. Chi non ricorda la carissima Sr. Vittorina Della Bella di Casa Generalizia? Era l'apostola di « Primavera ». Le intemperie non la trattenevano mai, i giudizi di chi la pensava diversamente non la raffreddarono nel suo apostolato che raggiunse un numero incalcolabile di persone cui offriva « Primavera » con il sorriso più accogliente.

Dalla Direttrice alla portinaia, dall'insegnante alla commissioniera, dall'assistente di oratorio alla maestra d'asilo ecc., **tutte ci dobbiamo proporre risveglio di zelo** *e comunicarlo alle giovanette che devono essere la nostra « longa manus » in una cooperazione necessaria e meritoria quanto costruire una chiesa.*

La segnalazione dei libri nostri *per le ragazze, le Pie Associazioni, le alunne, verrà fatta sul « Notiziario », su « Da mihi animas », su « Primavera ».*

Concludo, care Sorelle, con la parola del nostro Santo Padre Don Bosco: « **la diffusione dei buoni libri** è uno dei fini principali della nostra Congregazione. Vi prego e vi scongiuro adunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione. Incominciate non solo fra gli stessi giovanetti che la Provvidenza vi ha affidati, ma colle vostre parole e col vostro esempio fate di questi, altrettanti apostoli della diffusione dei buoni libri » *(Lettera di Don Bosco ai Salesiani - 1885). Don Bosco parlava così due anni prima della sua morte. Raccogliamo l'eredità paterna per essere degne sue figlie.*

Aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 434
Torino, 24 aprile 1960

Carissime Sorelle,

nella mia precedente, carissime Sorelle, abbiamo rievocato insieme la grazia grande che abbiamo avuto della vocazione religiosa - salesiana. Il nostro diletto Istituto, nel giorno benedetto della nostra « Consacrazione al buon Dio », ci ha aperte le porte e ci ha accolte come figlie desiderate e amatissime; e noi abbiamo risposto al dono, **accettando liberamente due vincoli** *sacri, interdipendenti:* **il vincolo di amore** *a Dio; e di stima, di donazione alle Superiore e alle Sorelle;* **il vincolo di lavoro. Vincoli** *che sono la sorgente viva e palpitante dei « doveri nuovi » propri dello « stato religioso » in cui siamo entrate per grazia di Dio. Abbiamo cioè promesso di:*

— *tendere alla perfezione;*
— *osservare le Regole;*
— *lavorare nello spirito dell'Istituto.*

Carissime Sorelle, riflettiamo; in quel giorno **abbiamo pronunciato il nostro « voglio » davanti a tutti:** *la volontà di appartenere a Dio; e la volontà di tendere a Lui quali membri della Famiglia Religiosa femminile salesiana in vita e in morte, in pienezza d'amore, di sottomissione, di dedizione. In quel giorno la Madre Generale per il « mandato » avuto dalla Chiesa, facendo sue le parole del Santo Fondatore, ci accolse così:* « Mie care figliuole, voi sapete come vi amo nel Signore... quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto posseggo: preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio... Per parte mia vi dò tutta me stessa: sarà una cosa meschina, ma quando si dà tutto, vuol dire che nulla serbo per me ».

La famiglia del nostro Istituto è **una famiglia universale,** *formata da gruppi di famiglie saldamente unite fra di loro, e* **dipendenti da un Centro unico.** *Nella famiglia umana vi sono i genitori e vi sono i figli e le figlie parte viva della famiglia stessa; così, nella grande famiglia dell'Istituto vi sono le Sorelle costituite in autorità e le Sorelle figlie, aventi compito ben determinato, specifico, con dei* **doveri particolari** *che si attuano in atti di « dedizione affettuosa », e di « ininterrotto voluto servizio ». La nostra grande famiglia religiosa ha, dunque, come la famiglia naturale degli uffici che divide fra le figlie; quando essi funzionano bene, la famiglia intera funziona bene. L'amore a Dio e all'Istituto poi non permette alle figlie di pensare, e tanto meno dire: « col mio uffi-*

cio non posso santificarmi, ma con un altro sì, lo potrei », sarebbe come dire: « Voglio dirigermi da sola ».

L'ufficio che la santa obbedienza affida a ciascuna è, per divina Provvidenza, fatto su misura; adempiendolo in amore e fedeltà, ognuna sa di conseguire la propria santificazione. Tutti gli uffici poi hanno importanza per il buon andamento della famiglia, non escluso l'ufficio di scopare.

L'amore naturale che unisce fra loro i membri di una medesima famiglia, ispira e sostiene genitori e figli nel compimento di sacrifici, a volte ardui e duri, per conseguire onorabilità, benessere, posizione sociale dignitosa. Anche nella famiglia religiosa si compiono sacrifici, **ma qui è la grazia di stato che unisce,** *sostiene e si fa sorgente indefettibile di allegrezza nella fatica quotidiana, mentre rende ciascuna Madre, Superiore e Figlie capaci di eroismi edificanti.*

Nella nostra famiglia infatti, chi si alimenta dello spirito di Gesù Benedetto e dell'Istituto, e lo traduce in vita, dispone di una forza di elevazione e di vitalità grandissima, e mentre offre all'Istituto una concreta testimonianza d'amore, concorre ad accrescerne la vitalità.

Nella famiglia religiosa inoltre come in quella naturale una Sorella aiuta l'altra, la difende, la sostiene nel lavoro, nell'onore, ne parla con stima. Se ha qualcosa da dirle, gliela dice in segreto, con sincerità affettuosa, ma poi, guai a chi la tocca! È sua Sorella! È la famiglia!

Il Santo Fondatore (Vedi Mem. Biogr.; vol. XIII, pag. 304) così ci *esorta:* « Dobbiamo essere tutti impegnati per l'onore e per la difesa della Congregazione nella persona dei Confratelli, perchè l'onore e il disonore non cade sopra uno solo, ma cade sopra tutti e sopra l'intera Congregazione. Adoperiamoci dunque con zelo, affinchè questa nostra buona Madre non abbia a ricevere mai da qualcuno di noi danno o vergogna, ma sia invece onorata.

Facciamoci coraggio, o figliuoli: incontreremo molte spine ma ci saranno anche tante rose ».

Tre sono le virtù *che, secondo lo spirito dell'Istituto, dobbiamo coltivare fra noi per realizzare la famiglia religiosa:* **un amore incondizionato** *al buon Dio, che si alimenta di idee - forza: Dio è lo Sposo dell'anima mia; Dio premia chi ascolta la « sua voce »;* **una fiducia incondizionata nella santità dell'Istituto** *che ci ha accolte;* **una confidenza filiale, affettuosa, docile** *nelle Superiore che ci governano, che ci fanno partecipi della ricchezza spirituale di famiglia e ci aiutano, con affetto, nell'osservanza della Regola e dei nostri Voti.*

Ecco quindi il programma da attuare: **Vivere** *come Spose con Dio;* **vivere** *come figlie e sorelle nell'Istituto;* **lavorare** *per rendere il nostro interno e la nostra condotta meno indegna della predilezione avuta: tenere l'occhio fisso alle Regole come ad una salvezza.*

Vivere come figlie nell'Istituto *vuol dire amarlo e inserirci: anima,*

attività, cuore nel suo spirito; tener fede alle promesse giurate di povertà, castità ed obbedienza nella caratteristica del Fondatore; **superare coraggiosamente le asprezze gionaliere;** *sottomettere alla Regola e alle Superiore la nostra volontà, a volte debole, a volte cattiva, con l'occhio fisso in Gesù povero, in Gesù obbediente;* **entrare,** *senza titubanze* **nella sua « via »,** *la « via » che conduce al Padre, e che avrà come corona il suo amplesso, sorgente di gaudio infinito per l'eternità.*

La storia dell'Istituto ci offre una ricchezza con le edificanti biografie di Sorelle che sono partite missionarie, si sono recate all'estero, o sono rimaste in patria, le quali hanno corrisposto al dono ricevuto dedicandosi ad un lavoro a volte nascosto, ma religiosamente santificato, e ci additano la via della santità salesiana. « Sacrificarsi, amarsi e lavorare, lavorare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime ».

E Don Bosco (nelle Mem. Biogr.; vol. XIII, pag. 424) ci dice: « Chi vuol entrare in Congregazione deve amare il lavoro... Niuno vi entri con la speranza di starvi con le mani sui fianchi... ». *Pensiamo, Sorelle, ai padri e ai figli che si consumano nelle miniere per il pane quotidiano alla famiglia; alle figlie che rinunciano ad ogni svago per il conforto dei genitori, e ci sarà lieve ogni nostra fatica.*

Generosità costante *e cuore in alto!*

Prova concreta di amore è la conquista della santità *personale. Attente Sorelle: il lavoro di nostra santificazione e di attività educativa noi lo compiamo nel mondo; ma il mondo ha massime che non sono quelle di Dio, e che pure ci premono da tutte le parti e vogliono entrare nella nostra vita. Reagiamo, Sorelle, restiamo fedeli a Dio e all'Istituto, ad ogni costo, nell'osservanza e nell'amore! Noi abbiamo ricevuto tutto dall'Istituto, e quando gli diamo tutte noi stesse, gli diamo ancora* **nulla.**

Sovente ci soffermiamo a considerare le privazioni della vita religiosa, ma non le vediamo in Dio che le permette; le consideriamo sopra un piano terreno, come una trafittura causataci da Sorelle; ci sentiamo incomprese, prive di parole affettuose, di incoraggiamento, di aiuto; non riflettiamo che la radice del male, a volte, è da cercarsi in noi. Non dimentichiamo forse sovente il bene che riceviamo, e le preoccupazioni da cui l'Istituto ci libera?

Dovremmo essere più giuste; pensare non solo al **diritto di ricevere,** *ma anche al* **dovere di dare. Cosa diamo all'Istituto?** *Concediamo la libertà alle nostre Superiore e Sorelle di disporre di noi, nella trama ordinaria delle occupazioni? Ci doniamo fino a consumarci nel lavoro, nell'amore o facciamo delle riserve col motivo della salute? Una convinzione profonda dovrebbe animarci: le mie Sorelle, le mie Superiore, anche quando mi domandano sacrifici, non mi chiedono nulla di straordinario; sono sempre io la debitrice. Non ho forse promesso al buon Dio di lasciarmi spendere fino in fondo per il bene individuale e collettivo della famiglia?*

Persuadiamoci dunque che, **quando ci siamo consumate e abbiamo dato tutto, abbiamo fatto nulla;** *abbiamo semplicemente adempiuto* **un dovere** *o meglio un dono d'amore. Madre Mazzarello e le nostre prime Sorelle erano di questa tempra. Se ognuna di noi, per la grazia della Madonna, nella sua vita di consacrata giudicasse quanto la interessa al vivo, così come abbiamo detto, la nostra diletta Famiglia Religiosa potrebbe disporre di ciascuna di noi come di una forza meravigliosa per attuare i disegni di Dio, del Fondatore nel lavoro che la Chiesa ci affida, e l'Istituto disporrebbe di una ricchezza inesauribile di santità e di espansività. Temiamo, Sorelle, che per i pochi contatti che abbiamo con le asprezze della vita nel secolo, ci tocchi in sorte di restare infantili oltre l'età matura.*

Errori

Non lasciamoci attrarre da « opinioni » errate sul significato della parola « personalità ». Salviamoci da pericolose, possibili deviazioni!

Noi diamo alla parola « personalità » un significato religioso. Ha una « personalità » chi « vive in amore » secondo la Regola. Noi non diamo alla parola il significato che ordinariamente le dà il mondo: un carattere costruito sul perfezionamento delle attitudini naturali: intelligenza, sentimento, volere. La personalità per noi, anime consacrate, è quella dei Santi; si coltiva e si afferma in proporzione dell'amore con cui vengono realizzati nella vita personale i sentimenti, le idee di Gesù Benedetto e se ne vive la dottrina. Cioè il perfezionamento a cui noi miriamo si estende anche alle idee, alle convinzioni, alla condotta interna ed esterna che deve modellarsi su quella dell'Uomo Dio. Per noi la vocazione non si esaurisce mai!

Collaboriamo, dunque, Sorelle, con la Grazia che ci sospinge a fissarci in Dio. Questa è la « personalità » dei Santi e deve essere la nostra.

Specchio di personalità e di santità per noi è la nostra Santa, sono le Sorelle che ci hanno precedute in Cielo, è Maria SS.ma. San Francesco di Sales afferma: « Per noi **la santità è l'osservanza,** è il renderci malleabili, accondiscendenti a **tutte le cose permesse.** Beati i cuori malleabili, essi non si romperanno mai! ».

Tentazioni

Sorelle, la tentazione è sempre in agguato, può premerci dall'esterno e dall'interno. Abbiamo cominciato bene con entusiasmo la nostra vita religiosa, poi forse, grado grado, ci siamo lasciate deviare, tentare dal demonio, abbiamo cominciato a pregare meno, ci siamo poi ribellate, forse, ad una rinuncia interiore, abbiamo, forse, resistito all'osservanza dell'orario, dell'obbedienza, ci siamo poste delle domande: « Ma il giogo del Signore è veramente leggero? » e ci siamo sentite sole, terribilmente sole, con la tentazione insistente di isolarci sempre più: « Perchè

questa vita? Non l'avevo mai vista così! ».

Sorelle, attente al nemico! e coraggio!

Il primo « sì » detto a Dio e all'Istituto dobbiamo viverlo in continuazione, ora per ora fino a 100 anni, se Dio ci lascia in vita. Nel dialogo interiore che, purtroppo, a volte stabiliamo fra noi e Dio, il vincitore deve essere sempre Lui.

Nel momento della tentazione non confidiamo alle Sorelle il nostro stato d'anima: « Oh se avessi saputo! » perchè turbare altre? Se la burrasca è isolata passerà; **Dio sia benedetto!** *Se diviene uno « stato », una disposizione abituale, allora cerchiamone la causa: sei entrata con rettitudine e l'Istituto ti ha dichiarata idonea?* **Vinciti, Gesù lo vuole** *e la Madonna ti sostiene! Sei entrata senza rettitudine, per fini umani? Sei ancora in tempo,* **rettifica la tua intenzione!** *Proprio* **non vuoi?**... *non puoi...? Confidati con chi di ragione...*

Cito le parole del Santo Fondatore (Vedi Mem. Biogr.; vol. XI, pag. 275). « Vi era uno che spargeva la notizia che era risoluto di tornarsene a casa... — Digli — disse Don Bosco — che io lo lascio in libertà, ma fin che si ferma con noi, metta un lucchetto alla bocca e non faccia parola con gli altri. Se uno comincia a dire che vuol andare via è naturale venga interrogato del perchè. Il vero perchè, quello della poca voglia di far bene, della poca mortificazione, non si dice mai; si contano pretesti... e ne viene un gran male, e si propaga il malcontento e la mormorazione ».

Scontenti

Vi sono, carissime Sorelle, fra di noi delle scontente? Nella vita di relazione fra Superiore e Sorelle, fra Sorelle e Sorelle possono nascere malintesi penosi, è vero; ma è pur dono di Dio saper guardare, conoscere il difetto, la deficienza in altre, e tuttavia conservare loro stima e amore! Domandiamo alla Madonna questa grazia; il miracolo della santità comincia qui: amare nonostante tutto, compatire, far silenzio, dimenticare e **cercare in noi e non mai in altre la deficienza della virtù** *di sacrificio. La confidenza semplice e sincera in « Chi di ragione » è sostegno e conforto, in tali casi, all'esercizio della pazienza e dell'amore e alla perseveranza allegra.*

Cito dal (Vol. XI, pag. 299): « Alcuni adducono pretesto di scontento della Congregazione, dalla condotta dei Superiori: essi non sono contenti di me, dicono, non mi amano ecc. Ma ditemi: siete entrati in Congregazione per avere carezze, per vivere secondo il vostro gusto? Bisogna essere disposti a sopportare anche il disprezzo per amore del Signore...

Non si mostra contento di te? Se è colpa tua sei tenuto ad emendarti! e poi tu non lavori per piacere agli uomini. Attenti, però, qui ha molta parte la immaginazione! ».

Pericoli

L'Istituto ci provvede in tempo di sanità e di malattia quanto è a noi necessario per cure, riposo, proprio come fa una famiglia modesta che vive del proprio lavoro, verso i propri figli. Nella malattia può venire in mente, sorgere un desiderio: nella mia famiglia potrei curarmi meglio, avere qualcosa di più. A volte è la stessa famiglia che domanda, insiste, ecc. Care Sorelle, teniamo ben fermo che noi dobbiamo ai nostri genitori affetto, venerazione imperitura, ma da quando siamo entrate in Congregazione è cessata la loro autorità su di noi e noi non siamo più tenute ad obbedirli.

Siamo entrate in « uno stato » e la famiglia religiosa adempie, nella volontà di Dio, i suoi doveri verso i propri membri; fidiamoci dell'Istituto! Nè interessiamoci dei parenti, del come vanno i loro interessi, nè cerchiamo pretesti per aiutarli, nè pretendiamo intrometterci a voler dare consigli per salvare la pace... È un errore, è una tentazione! Noi possiamo fare molto per loro con la nostra preghiera, solo **per eccezione** *possiamo intervenire qualche volta. Ma allora saranno le Superiore che ce lo consiglieranno... e non saremo noi a domandarlo.*

Carissime Sorelle, faccio mie e ripeto a me e a voi le esortazioni di San Francesco di Sales: « Preferite la vostra Congregazione a tutte le altre quanto all'amore... Affermate francamente che le altre Congregazioni sono migliori, sono più ricche, ma non più amabili, nè più desiderabili per noi, giacchè il Signore ha voluto che questa fosse la nostra famiglia, la nostra barca e che il nostro cuore fosse a lei legato per sempre ».

E mi è caro ricordare e applicare a noi le parole con cui il Rev.mo Rettor Maggiore, parlando della Società Salesiana, chiuse la meditazione del 2 gennaio. Il Santo Fondatore, per invito della Madonna, nel 1872 pose le radici del nostro Istituto. « Che il Signore lo mantenga realmente legato alle sue radici, ben saldo da ogni infezione, da siccità e sterilità, **e vi conservi tutta la forza vitale** messavi dal nostro buon Padre e dalla nostra Santa Madre, **a gloria di Dio e a bene delle anime** ».

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle, quest'anno giubilare della nostra Veneratissima Madre ha certamente suscitato in tutte il filiale e santo desiderio di apportare al suo cuore materno le più grandi consolazioni, e di preparare, per il felicissimo cinquantesimo di sua Professione Religiosa, una devota corona di fattiva corrispondenza alle materne sue direttive.

Io credo che uno dei migliori conforti che potremmo offrirle è certamente quello di **portare i nostri Aspirantati a quel regolare e attivo funzionamento che le sta tanto a cuore.** *Sia questo l'impegno di fondo di ogni Ispettoria.*

Gli Aspirantati sono i vivai dell'Istituto: se essi sono fiorenti e ben coltivati, indubbiamente tutto l'Istituto ne beneficia, per l'accrescersi

dei soggetti ben preparati che ne continueranno lo spirito e le opere.

Per questa buona impostazione e per questo ottimo funzionamento, vediamo di aver presente e di attuare quanto è stato prescritto nel Capitolo Generale XIII ed è compendiato nell'« Aggiunta al Manuale - Regolamenti ».

Là è detto, in primo luogo, come e dove istituire tali Case di Aspirantato, il personale che vi deve essere addetto, le norme che devono seguirsi nell'accettazione. Sono direttive precise e chiare che non sto qui a commentare. Ciò su cui invece intendo richiamare la vostra attenzione, proprio per raggiungere lo scopo che ci siamo proposte, sono gli articoli che seguono e che trattano precisamente della formazione sia spirituale che catechistica, culturale e professionale delle Aspiranti.

Anzitutto, pur avendo sommamente a cuore la formazione religiosa e alla pietà delle Aspiranti, non dobbiamo dimenticare che l'Aspirantato deve essere impostato come « un collegio modello ». Non deve, cioè, essere riguardato come un Noviziato o press'a poco; nè le Aspiranti come Postulanti o Novizie, ma come **educande scelte** *che si muovono e vivono in una disciplina serena, in un clima di famiglia, in un ambiente di gioiosa pietà, volte ed orientate all'acquisto delle virtù cristiane a quella vita religiosa che sarà come il naturale sbocciare di un fiore su di uno stelo cresciuto per portarlo.*

Niente di forzato, niente di artificioso, niente di prematuro: l'aspirazione religiosa deve nascere e crescere in virtù dell'ambiente saturo di una « pietà semplice, spontanea e nello stesso tempo profonda e fervente ».

A creare questo ambiente gioveranno le pratiche di pietà prescritte dalle stesse norme, senza aggiungerne altre. Quello piuttosto che dobbiamo curare con impegno, è di far entrare le Aspiranti « nello spirito di pietà » perchè sarà proprio questo il terreno propizio al fiorire della loro chiara e precisa vocazione religiosa.

Questo spirito di pietà è il senso di Dio, l'amore di Dio, il timore filiale di Lui, quel vivere e camminare alla sua presenza che orienta e lega l'anima in tutto e sempre al suo unico e vero fine.

Importantissimo poi è quel concorde e paziente lavoro di studio e di formazione delle singole Aspiranti in cui deve essere constantemente e diligentemente impegnato tutto il personale della Casa e in particolare la Direttrice, secondo i sapienti articoli 19, 20, 21 delle «Aggiunte ».

La Direttrice, anzi, li richiami e commenti frequentemente a quante la coadiuvano in così delicato compito, poichè l'unità degli intenti, è ciò che più ha peso in una soda e completa opera di formazione.

Ma su questo vitale argomento avremo occasione, a Dio piacendo, di intrattenerci altra volta: mi preme ora sottolineare anche la formazione culturale e professionale **che non soltanto è conveniente ma è necessario iniziare fin dall'Aspirantato.**

Potrebbe darsi che l'incertezza intorno alla perseveranza di queste figliuole nel cammino che loro si apre dinanzi della vita religiosa, faccia nascere il pensiero di non occuparci e preoccuparci troppo di questa loro formazione, rimandandola ad altro tempo più sicuro o non curandola con un serio impegno anche per l'onere economico di lavoro

e di personale che ovviamente impone! Ciò sarebbe un grave errore e al tutto contrario alla lettera e allo spirito delle deliberazioni contenute nelle suddette « Aggiunte » dall'art. 26 all'art. 31.

Anche se, per ipotesi, soltanto una su dieci Aspiranti giungesse al fine che ci proponiamo, non dobbiamo desistere dall'intento, perchè oggi le vocazioni dobbiamo coltivarle così: infatti, quanto poche sono le vocazioni che ci vengono dalle famiglie con una preparazione conveniente!

Indubbiamente non resteranno tutte, potrebbe darsi che ne rimanessero soltanto una metà... ad ogni modo, l'Istituto si avvantaggerà già moltissimo di queste quando siano ben preparate! Per quelle poi che, dopo aver approfittato dello studio o della professione loro data, ritorneranno alle loro famiglie, noi avremo fatto un gran bene che non andrà perduto nè per le singole nè per la Congregazione! Bisogna avere grande fede e questa fede farà fiorire i nostri Aspirantati!

Facciamo, come ci viene consigliato dalle suddette deliberazioni, una conveniente scelta delle Aspiranti, secondo le capacità, le tendenze, e vediamo, sia pure con sacrificio, di avviarle o agli studi medi inferiori e superiori o ad una Scuola di tipo professionale o domestico - agricola, in conformità all'Organico, che ci dà l'impostazione, i programmi, gli orari di dette Scuole.

L'importante è di preoccuparci di portare **tutte le Aspiranti** *a quella « cultura base » contemplata dagli art. 26, 28, 30 delle « Aggiunte » e non accontentarci di occuparle nell'una o nell'altra faccenda domestica o in questo o quel lavoro senza dare loro anche la conveniente istruzione. Il minimo di istruzione contemplata dall'art. 26 deve corrispondere a quello di una Scuola secondaria di primo grado, media, professionale o post elementare.*

Questo « minimo » va assolutamente raggiunto per tutte, poichè nella società di oggi, non è più possibile che una religiosa, qualunque ufficio svolga, non abbia, almeno questa elementare « cultura base », indispensabile, del resto, anche alla comprensione stessa dei doveri religiosi della propria vocazione e missione.

Più ci impegneremo in questa adeguata preparazione del personale fin dagli Aspirantati, più renderemo un grande servizio all'Istituto e il nostro Santo Fondatore e Padre, e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello, ci saranno grati, perchè vedranno, in questo nostro impegno, il vero amore e attaccamento all'Istituto, che è il prolungamento, nel tempo, della loro missione nella Chiesa.

Consoleremo, insieme, la nostra Veneratissima Madre, la cui ansia materna è, accanto alla conservazione del buono spirito nell'Istituto, l'incremento della sua vitalità, rappresentata, appunto, dal suo continuo rinnovarsi nei nuovi virgulti chiamati ad assicurarne la prosperità e la perennità.

Maria SS. Ausiliatrice benedica i nostri sforzi e dia ardore al nostro zelo. Pregate per me che vi sono

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 435
Torino, 24 maggio 1960

Carissime Sorelle,

nel timore che non tutte abbiate avuto il conforto di meditare il discorso che S. S. il Papa Giovanni XXIII tenne espressamente per le religiose di vita attiva — in occasione del Sinodo — ve lo trascrivo qui. Accoglietelo, carissime Sorelle, come un dono che la Madonna fa a ciascuna personalmente alla chiusura del mese che le abbiamo consacrato.

Tema è la « verginità ». Vi prego di leggerlo con devozione ed amore; vi troverete salutari ammonimenti, conforti soavi, invito ad una corrispondenza sempre più generosa alla predilezione del buon Dio e alle attese della Chiesa. Il S. Padre ci ama, desidera che ogni Istituto sia attivo e insieme fedele alle caratteristiche proprie, e allo spirito dei Santi Fondatori.

Dice il S. Padre:

« La mirabile fioritura di vergini che offrono in ausilio alla Gerarchia le doti di cui Dio ha fornito la donna in modo eminente, è veramente degna di considerazione, di rispetto e di onore, in faccia a tutto il mondo. Noi non cessiamo di ripeterlo...

... E la nostra parola vuole essere espressione della delicata sollecitudine con cui vi segue la Chiesa...; al ministero sacerdotale voi offrite un aiuto generoso e dimentico di sè ».

Poi, dopo aver fatto un paterno accenno alle claustrali a cui « spetta il primato del servizio di Dio: che è preghiera incessante, distacco assoluto da tutto e da tutti, amore al sacrificio, espiazione per i peccati del mondo » *il S. Padre si rivolge a tutte le religiose di vita attiva e dice loro:* « Dovendo parlare a voi religiose, che rappresentate la schiera compatta delle Istituzioni Femminili a contatto diretto con le anime,

amiamo ricercare una parola nel libro della *Imitazione di Cristo,* che certo vi è familiare, ed applicarla alla vostra vita ed all'esercizio dell'apostolato cui siete consacrate. Al termine del capo 48 del III Libro, che invita ad amare le cose del cielo, e a fissarvi stabilmente il cuore, troviamo queste parole: " **Beatus ille homo, qui propter te, Domine, omnibus creaturis licentiam abeundi tribuit... „.**

Sentite, sentite la voce soave della celeste dottrina: " **Ma quell'anima è beata, o Signore, la quale per amor tuo dà commiato a tutte le creature; e combatte la natura, e nel fervore dello spirito crocifigge le concupiscenze della carne, per poterti offrire con serena coscienza una pura orazione, ed essere degna di stare con gli angelici cori, escluse di dentro e di fuori le cose terrene „** (III, 48, 34; traduz. di C. Guasti, Milano 1938, p. 346).

Da questo splendido brano amiamo dedurre quattro punti, che vogliono essere come quattro ornamenti invisibili del vostro abito religioso. E cioè: **distacco dalle creature; fortezza di carattere; preghiera incessante e vita celestiale.**

1. - L'*Imitazione di Cristo* parla anzitutto di un pieno **distacco dalle creature,** usando una frase forte e incisiva: " **beatus ille homo, qui... omnibus creaturis licentiam abeundi tribuit „**: beato colui che — per usare una frase moderna — dà il licenziamento a tutte le creature, porge loro un commiato decisivo. Questa è la prima caratteristica della vocazione religiosa: un saluto pronto e gioioso, alle cose del mondo, per consacrarsi a Dio nella perfetta verginità del cuore.

La provenienza di ciascuna di voi è diversa: dalla città e dalla campagna: dai nostri cari, fecondi e onorati villaggi, in numero copioso, e talora sorprendente: da tutte le condizioni sociali; quasi sempre in età giovanile, ma anche nelle età successive; e, per alcune di voi, dopo di aver reso altri preziosi servizi di apostolato nei campi del cattolicesimo militante.

In queste diverse sfumature, c'è tuttavia **una nota inconfondibile,** che di tutte le varietà costituisce la unità delle anime consacrate: **ed è appunto la verginità.** Vorremmo in questa circostanza far sentire a voi, ma specialmente in faccia al mondo, l'altissimo apprezzamento e la gloria della verginità.

Essa è la virtù che dilata il vostro cuore all'amore più vero, più vasto e universale, che possa darsi sulla terra: **il servizio di Cristo nelle anime.** Ciò che voi avete cercato non

è un amore terreno, nè una propria casa, nè l'esercizio di compiti strettamente individuali: tutte cose che, sebbene lecite e giuste, non potevano soddisfare le aspirazioni del vostro cuore: ma avete **scelto lo Sposo celeste, ed il campo immenso della Santa Chiesa.**

Da questa consacrazione totale discende la vocazione particolare di ciascuna famiglia religiosa, che si esprime nel servizio di Dio e dei fratelli, secondo il dispiegamento di quell'arazzo immenso, che abbellisce la casa del Signore, e sul quale sono raffigurate — Ci piace tanto ripeterlo spesso — le quattordici opere di misericordia.

Verginità santa, consapevole, generosa: che si volge ai malati, agli anziani, ai poveri, agli orfani, alle vedove, alle adolescenti, ai bambini: che passa come Angelo luminoso e benefico nelle corsie degli Ospedali e dei Ricoveri; che si china piena di bontà e di pazienza sugli alunni delle scuole, e su la solitudine dei sofferenti, a tergere lacrime sconosciute al mondo, ad accendere sorrisi e sguardi riconoscenti. Verginità santa che trova la via sicura e irresistibile dei cuori, per illuminare gli indotti, consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, richiamare gli erranti, sollevare entusiasmi di cooperazione apostolica e missionaria.

Nell'atto di rendere omaggio al fiore di meravigliosa bellezza che la carità di Cristo fa spuntare nel giardino della Chiesa, **lasciateCi dire che la verginità non può mantenersi nel suo fascino e nel suo vigore primaverile, là ove manchi la solida formazione morale, ascetica, ed anche psicologica.**

Ed eccoci al secondo pensiero.

2. - **La fortezza di carattere.** Il testo citato dalla *Imitazione* è anche qui espressivo e potente: **naturæ vim facere,** far violenza alla natura.

Si tratta dunque di una fortezza innanzi tutto interiore, messa a servizio della conoscenza della propria natura, per volgerne le ricchezze e le doti al servizio totale di Dio e delle anime; e al tempo stesso per conoscerne le deficienze, e colmarle col lungo e paziente esercizio della virtù, nutrito di confidenza ed abbandono in Dio.

Questa fortezza mantiene la umiltà, perchè consapevole dei propri limiti ed insufficienze; **genera la mitezza, conduce alla obbedienza,** scuola sicura delle anime forti. Essa significa infatti **piegarsi,** per poter meglio servire; **dominarsi** per attrar-

re le anime a Dio con la mansuetudine; **vincersi,** perchè abiti in noi la virtù di Cristo (cfr. *2 Cor.* 12, 9).

La fortezza assicura ancora il perfetto equilibrio dell'intelletto, della volontà e della sensibilità, e forma quell'ideale di **donna forte,** che la Sacra Scrittura con accenti di stupefatta ammirazione, propone come un raro tesoro (*Prov.* 31, 10 ss.).

A questo proposito, lasciateCi la espressione di una confidenza, nata dalla ormai lunga esperienza della Nostra vita. Può accadere talvolta che il mancato controllo di sè, in certi sfoghi che rivelano come una interiore tristezza, scontento, pessimismo, producano in chi ascolta un senso di disagio, forse anche un esempio meno edificante e opportuno. Certe parole amare, espressioni sfiduciate, e anche lamentele, non stanno bene su le labbra di chi ha votato se stessa non ad una istituzione umana, altissima quanto si vuole, quale è la famiglia e la società, ma a Dio.

Quando si è ben capito tutto il valore e la estensione della verginità, dell'operante e generoso servizio delle anime, dell'abnegazione che non cerca il plauso di parole umane, ma solo l'occhio interiore di Dio; oh, allora queste tristezze non trovano radice nel cuore consacrato a Dio, o, se la tentazione cerca di presentarle, si dissipano subito, come nebbie lievi davanti al sole mattutino.

L'anima grande e forte non diviene mai vittima della tristezza, neppure nelle ore della più grave tribolazione. Ed un segno della perfetta verginità, e della fortezza a tutta prova, sta anche nella letizia dello spirito, delle parole, del lavoro; nel pieno distacco da ogni presunto diritto del proprio **io,** per servire Iddio e le anime, **quasi apis argumentosa,** come canta la Chiesa in onore di Santa Cecilia.

3. - Queste doti tuttavia non sono tali, da improvvisarsi in poche settimane. Bisogna chiederle al Signore con grande insistenza e fiducia. Ecco perchè vogliamo aggiungere ai precedenti consigli, anche quello di una **preghiera incessante.**

Sentite come è delicata la espressione del Kempis: " Serenata conscientia puram offerre orationem: **offrire con serena coscienza una pura orazione** ,,. La preghiera nasce dunque da una coscienza serena: che cioè non si esalta nel successo, nè si abbatte nella tribolazione del corpo o dello spirito; che divide il tempo secondo le esatte indicazioni della obbedienza: e si esprime nella sincerità e nell'amore verso tutti, nella

carità più pura, ispirantesi al cantico di San Paolo, nella prima Lettera ai Corinti: e cioè paziente, benefica; non astiosa, non insolente; che non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non si muove ad ira, non pensa male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra del godimento della verità: che tutte le cose (delicatamente) copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr. *1 Cor.* 13, 4 - 7)

Da questa coscienza serena, e in pace, sgorga **la preghiera pura: che è ascoltare Dio, parlare a Dio, fare silenzio in Lui:** domandare ciò che piace a Lui. Preghiera di adorazione e di ringraziamento, più che di petizione. Il Signore sa ciò di cui noi abbiamo bisogno! Quanto sono belle le parole del Curato d'Ars San Giovanni M. Vianney, su la preghiera dell'anima verginale! " Dio contempla con amore — egli dice — un'anima pura, e le accorda tutto ciò che essa chiede. Come potrebbe resistere a un'anima che vive solo per Lui e in Lui! Essa lo cerca, e Dio le si mostra; essa lo chiama, e Dio risponde; essa fa tutt'uno con Lui... Essa è presso Dio come un bambino vicino alla mamma „ (A. MONNIN - *Spirito del Curato d'Ars* - Roma 1956, pp. 57 - 58).

Vorremmo pertanto invitarvi, con paterna insistenza, a meditare su questo punto della preghiera, perchè non potrete insegnare a far orazione — e molto spesso questo è compito vostro, in aiuto dei genitori e dei Sacerdoti — se voi per prime non l'avrete bene imparato.

Anche su questo punto **vogliate essere vigilanti e delicatissime di coscienza; così da non favorire le dispersioni devozionali,** mentre c'è tanto bisogno di imparare perfettamente non solo la recita, ma bensì la pratica del **Pater Noster!**

4. - In ultimo, **Vita celestiale.** L'*Imitazione di Cristo,* tratteggia l'essenza della vostra vocazione: " **esser degno di stare con gli angelici cori, escluse di dentro e di fuori le cose terrene „.**

Eccoci dunque ricondotti al punto di partenza: vita verginale, vita celestiale. In questo modo voi, religiose di vita attiva, vi trovate in perfetta consonanza con le vostre consorelle degli Ordini claustrali e contemplativi: **oportet semper orare,** secondo l'insegnamento di Gesù (LUCA, 18, 1). Le monache di clausura hanno il loro posto presso il Tabernacolo: ma, non diversamente, voi **dal Tabernacolo dovete muovere i passi verso l'azione** di apostolato.

Questa preghiera incessante rende la vostra vita **degna dei cori celesti:** vi dà il tocco supremo della vostra perfezione, esprimentesi nell'ordine interiore, e nella grazia e semplicità esteriore.

San Paolo, nel dettare al discepolo Timoteo norme sapientissime per la scelta delle diaconesse, dice esplicitamente: " **Mulieres similiter pudicas, non detrahentes, sobrias, fideles in omnibus:** le donne, parimenti, pudiche, non date alla detrazione, sobrie, fedeli in ogni cosa „ (*1 Tim.* 3, 11).

Questo è il vostro abito interiore: il cui ornamento è espresso dal riserbo del tratto, dalla misura delle parole, dal raccoglimento abituale, dalla fedeltà nel compimento dei doveri quotidiani.

Dilette figlie!

Nel concludere il Nostro paterno colloquio con voi in questa chiesa mirabile, Ci torna gradito richiamare il vostro pensiero a quella Croce, che campeggia fulgidissima nel vasto affresco della volta, animato dalla fantasia e dall'arte del pio religioso gesuita Fratel Pozzo.

... Sia la Croce il suggello della vostra verginità; la sorgente della vostra forza; l'ispirazione delle vostre preghiere, e il segreto della vostra pace, nel pregustamento delle gioie del Cielo, di cui la vostra vita quaggiù è simbolo e monito. Il vostro amore alla Croce farà sì che l'offerta, che voi avete fatta di voi stesse, e di tutto quanto vi era più caro al Signore, possa spandere profumo soave e gradito (cfr. *Phil.* 4, 18) nella Chiesa Santa di Dio.

Con questo voto di soprannaturale fecondità, che porgiamo a ciascuna di voi, vicina e lontana, vi diamo altresì l'assicurazione della Nostra preghiera quotidiana per voi, chiedendo al Signore che vi conduca per le sue vie nascoste di santificazione e di gloria. E in pegno della continua assistenza divina, vogliate accogliere per voi tutte, per le Consorelle dei vostri Istituti lontani, **specialmente per quelle che si prodigano nei vasti campi delle Missioni,** e per quante sono provate dalla sofferenza, come pure per le dilette famiglie vostre e parrocchie che vi prepararono all'incontro con lo Sposo celeste, la Nostra speciale, confortatrice Benedizione Apostolica ».

Carissime Sorelle, durante il lavoro e la quotidiana fatica per la conquista della virtù ci sia conforto pensare che il

S. Padre prega per noi, e con noi « affinchè il Signore ci conduca per le sue **vie nascoste** di santificazione e di gloria ».

E prega con noi e per noi la Madonna, la Regina delle Vergini, l'Ausiliatrice dei Cristiani, affinchè possiamo attendere, in pace e serenità interiore ed esteriore, agli obblighi di consacrazione che ci legano a Dio, all'Istituto, alla Chiesa, al prossimo.

Meditiamo sovente sulle parole che il S. Padre ha scelto espressamente per noi nell'Imitazione di Cristo e applicato alla nostra vita: amiamo, Sorelle carissime, col buon Dio, **le cose di Cielo,** *fissiamo in esse il nostro cuore e possederemo la sorgente della gioia e della pace; saremo veramente Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco, conforto al cuore di Sua Santità che ci ama con tenerezza paterna e confida molto nell'opera nostra.*

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Rileggiamo, con animo di vere Figlie di Maria Ausiliatrice, la bella e sentitissima circolare di gennaio u. s., là dove la nostra amatissima Madre ci parla del prossimo Convegno Oratoriano. Ci sentiremo salutarmente impressionate ed attratte verso l'Oratorio e ci sarà facile rilevare il santo zelo ed il caldo interesse che Ella ha per l'Opera « principe » di Don Bosco Santo: l'Oratorio festivo. Anche la nostra S. Madre Maria D. Mazzarello, come le nostre indimenticabili Superiore, già in Cielo, lo hanno amato con predilezione.

Avremo dunque un Convegno Oratoriano e l'avremo dal 19 al 25 settembre. Aperto il 18 sera e chiuso il 24, seguiremo un programma a cui ci obbligheremo per far piacere alla Madonna e perchè Ella confermi e benedica ogni nostro sforzo e buon volere.

Chi vi prenderà parte? Le Direttrici e le incaricate dell'Oratorio delle Case Ispettoriali d'Italia e di Europa, le Direttrici dei grandi Oratori e quante le singole Ispettrici giudichino doveroso farvi partecipare, soprattutto se di Case di formazione e quelle che potranno, in un imminente futuro, aiutare a migliorare sì urgente e vitale apostolato oratoriano nel nostro Istituto.

Per le Sorelle dell'Estero, dell'Oriente ed Occidente, serve quanto la Ven.ma Madre dice nella sua circolare.

Noi non vogliamo se non questo: educare le giovanette a vivere cristianamente, aiutarle a santificare la festa, a meglio istruirsi nella nostra santa Religione, a divertirsi senza offendere il Signore, a prepararle settimana per settimana, ad una più illuminata e serena fedeltà al dovere d'ogni giorno. Sarà così più facile per loro farlo anche quando non frequenteranno più l'Oratorio o la Scuola.

Vi sarà forse una sola Figlia di Maria Ausiliatrice che non abbia a cuore questo ideale e non offra qualche cosa al Signore per il buon esito del Convegno?

A tutte domandiamo un lavoro preparatorio: molta preghiera, e, non più tardi di luglio, una cortese, precisa ed esauriente risposta all'inchiesta (1) che ci sarà utilissima per giudicare la condizione attuale dei nostri Oratori nel mondo.

Anche i **films** *che abbiamo ricevuto da quasi tutte le nostre care Ispettorie ci illustreranno l'opera apostolica che si svolge in alcune Case dell'Istituto e ci animeranno a far sempre di più e sempre meglio per la nostra amata gioventù.*

La Ven.ma Madre godrà molto nel vedere la documentazione del sacrificatissimo lavoro delle sue figliuole negli Oratori.

Prego le RR. Ispettrici a voler comunicare, entro agosto, alla Rev. Sr. Ernestina Zilli, Direttrice della Casa Generalizia, i nomi delle partecipanti al Convegno, al fine di provvedere quanto sia necessario onde ospitarle qui, in Casa, all'ombra della cupola di Maria Ausiliatrice, dove accoglieremo tutte con ansiosa gioia oratoriana.

Aff.ma in Gesù e Maria

aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

(1) L'inchiesta è contenuta nel Questionario sugli Oratori di ogni Ispettoria, inviato con la presente Circolare.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 436
Torino, 24 giugno 1960

Mie carissime Sorelle,

la parola spontanea che mi sale dal cuore alle labbra in questo momento di materna intimità con voi, mie carissime Sorelle e Figlie, è una sola, **« grazie »!**

« Grazie » delle preghiere con cui mi sostenete, dei multiformi omaggi che avete voluto offrirmi in una ricorrenza per me tanto gioiosa: il Cinquantesimo della mia consacrazione al buon Dio e all'Istituto. Sono certa: celebrando la vocazione della Madre, voi avete celebrato anche la vostra personale vocazione, dono ineffabile di privilegio e di amore. Così il coro di lode osannante, che dall'Istituto si levò alla divina misericordia, si fece e fu universale.

Sì, mi è tornato graditissimo, Sorelle carissime, il vostro contributo di preghiera. Nella sua immensa ricchezza spirituale mi ha aiutato a ringraziare la divina Paternità per i benefici con cui ha sostenuto la mia debolezza e povertà senza misura. Mi ha dato voce per chiederGli perdono sincero delle numerose mie incorrispondenze e infedeltà, formulare il proposito: « Voglio servirti meglio, o mio buon Dio ». « Servirti meglio » nell'assolvere le responsabilità che mi hai affidato, nell'intensità di dedizione alle mie Sorelle, movendomi sulle orme della Madonna e dei nostri Santi.

Limitate sono le mie virtù, voi lo sapete, come sono limitate e impari alle esigenze di vitalità dell'Istituto le mie forze e le povere mie disponibilità. Ma voi, Sorelle e Figlie carissime, continuate a sostenermi con la vostra bontà filiale come finora avete fatto: continuate ad adempiere le vostre obbedienze personali in amore e scambievole compa-

timento. Muoviamoci insieme, legate dal vincolo della fiducia, della confidenza, della semplicità che si abbandona in Dio.

Grazie delle promesse di fedeltà che mi avete fatto giungere e in cui ho sentito palpitare la bontà del vostro cuore, il desiderio di vivere, con spirito di fede e di salesianità, la vostra consacrazione a Dio e all'Istituto. Nei momenti di prova, che verranno o sono in atto, consoliamoci pensando che le privazioni, le obbedienze pungenti, i superamenti fatti di lacrime, quando siano accettati come un dono, sono gocce di letizia interiore. Ci fanno imitatrici di Gesù benedetto, ci rivelano l'amore del Padre, ci recano il Suo perdono, ci riscattano dal peccato e ci fanno pregustare il gaudio dell'eternità.

Le iniziative a cui avete dato vita, per impulso e direttiva delle amatissime Madri, mi hanno anche molto consolata: vi siete preparate alla celebrazione nella « osservanza amorosa » della Regola; avete organizzato definitivamente gli Aspirantati, e me ne avete data documentazione. Mi avete fatto doni per le Opere dell'Istituto, per le Missioni; mi avete rallegrata con una documentazione consolante della vostra attività formativa nel campo dell'educazione, della pietà eucaristica, della S. Messa, del Catechismo. Ho visto difatti sullo schermo Allieve, Ex - allieve, Cooperatrici, fiancheggiare le Suore nelle opere, lavorare nelle Pie Associazioni, nella diffusione della stampa adatta alla gioventù, fra cui « Primavera ». Anche la documentazione del movimento ricreativo e formativo degli Oratori di tutto il nostro mondo mi ha consolata e commossa; e così pure mi hanno consolata le oblazioni delle Ex-allieve per la sistemazione desiderata alla casa natale della nostra Santa. Grazie di tutto!

Come ho ripetuto alle care Ispettrici, così dico a ciascuna di voi, Sorelle, che abbiamo motivo di consolarci e di benedire il Signore e Maria SS.ma insieme.

Siamo tutte limitate e deboli, è vero, tuttavia il bene si

compie ovunque; vorrei dire che, come nei primi tempi, anche oggi la Madonna ci governa, donando a ciascuna sollecitazioni di zelo e di amore.

Noi ripetiamo ogni giorno, nella preghiera della Consacrazione, una promessa e la ripetiamo al plurale, cosicchè sono presenti anche le stanche, se ve ne fossero, anche le tiepide, a cui auguriamo la resurrezione nell'Amore, la luce e la decisione per mettersi al passo con le altre Sorelle. Noi diciamo: « Ci consacriamo interamente al vostro dolce amore e al vostro santo servizio ». Che l'amore della nostra Celeste Madre ci prenda e ci animi tutte, Sorelle carissime! Che la grazia della vocazione si faccia concreta in ciascuna di noi, nelle parole e negli atti! Che l'amore di Maria trovi via aperta per la nostra personale trasformazione e trasformi ognuna delle nostre Case in « Casa dell'amor di Dio ».

Così, guidato e sorretto dalla Madonna, l'Istituto conserverà il suo ritmo e compirà la sua missione: la missione che Lei stessa gli ha affidato e che maternamente vuole. Che nessuna di noi sia ostacolo volontario a questo cammino!

Con questa mia, viene anche la Meditazione di cui ci ha fatto dono il Rev.mo Prefetto Generale dei Salesiani, Don Albino Fedrigotti, il giorno 31 maggio. Egli ci ha parlato della materna predilezione della Madonna per l'Istituto e della Regalità di Maria SS.; regalità che le compete, non per natura, ma per grazia... Egli disse: « Noi la proclamiamo Regina, Maria Santissima, non perchè Ella ne abbia bisogno, ma perchè ne abbiamo bisogno noi... Il Suo è un dominio di amore...

È tutto interesse nostro sottometterci a questo dominio.

Siate orgogliose del titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice, figlie della Regina del Cielo ».

Chiudo riportando la lettera che il Veneratissimo Rettor Maggiore mi fece giungere da Santiago, affinchè conosciate sempre più la Paternità sua e mi aiutiate a ringraziarlo e a seguirlo con la preghiera, nelle sue fatiche apostoliche.

Santiago, 14 maggio 1960

Reverendissima Madre Angela,

mentre attendo l'ora della santa Messa, che andrò a celebrare nella Casa Ispettoriale a Santiago, attorniato da un folto gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice e di allieve, corro col pensiero a Torino, all'Urna della Santa Madre Mazzarello, per pregare in ispirito con Lei, per l'intero Istituto e per il suo prossimo Giubileo di Professione.

Ecco lo schema del discorsino che ho ripetuto un po' dappertutto dal 1° maggio ai vari gruppi di Suore che ho incontrato nel mio peregrinare:

« È il mese della Madre Celeste, della Madre Fondatrice e dell'attuale Madre Generale: festeggiamole insieme per porgere, a termine mese, un prezioso mazzolino di fiori spirituali a Colei che oggi è l'interprete per voi della Madre Celeste e della Santa Fondatrice, per comunicarvi ufficialmente la santa volontà del Signore e guidarvi nella realizzazione dei piani divini alla conquista delle anime ».

Reverendissima Madre, mi unisco ora al coro festante di tutta la sua angelica Famiglia, per assicurarLe il concorso devoto e affettuoso dei Salesiani tutti, Ex - allieve e Cooperatori, nell'intercedere per Lei grazie e benedizioni d'ogni specie, secondo le sue sante intenzioni.

Voglia credermi sempre obbligatissimo e devotissimo nei nostri Santi

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Vi lascio con una promessa, Sorelle carissime, la promessa di offrire ognuna di voi, coi propri bisogni di anima e di responsabilità, alla Madonna perchè ci renda vere Spose del Suo Figlio Divino e ci tenga strette al suo materno Cuore.

Aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 437
Torino, 24 settembre 1960

Carissime Sorelle,

nella circolare del mese di aprile p. p. vi ho accennato ai **vincoli** *che la Professione religiosa crea fra noi e il buon Dio, fra noi e il diletto Istituto. Ora vi parlerò del come si conosce la vocazione religiosa e dello sviluppo attraverso a cui passa per realizzarsi. Le sue tappe dette « canoniche » sono: Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato. Ho fiducia di poter dare a tutte voi un'istruzione gradita e utile.*

La Costituzione « Sedes Sapientiæ » afferma che la vocazione è costituita da « due elementi » essenziali: uno divino « la chiamata »; l'altro ecclesiastico « l'idoneità » e ci ammaestra che nessuno può divenire membro di un Istituto, professarne la Regola se i Superiori legittimi non l'hanno giudicato « idoneo »; e afferma che, senza l'integrazione di questo elemento essenziale detto « idoneità », non si può parlare di vocazione religiosa.

Ci è dunque precisato che la vocazione viene accertata in « foro esterno » e desunta da alcuni segni che si riassumono nella:

retta intenzione; idoneità; assenza di impedimento.

Di questi segni parlerò in seguito e scenderò a considerarli in particolare.

Dirò subito che la Chiesa sostiene, con insistenza, la necessità assoluta della vocazione in chi vuole entrare in uno stato di perfezione, e raccomanda ai Superiori, sotto pena di colpa, di non ammettere chi non dà **segni certi** *di possederla.*

Sua Em. il Cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, negli « Statuti Generali » aggiunti alla Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiæ » del 31 maggio 1956, ci precisa che gli aspiranti alla vita religiosa per essere accettati nelle Scuole Apostoliche «Aspirantati», devono mostrare di avere « almeno i primi germi della vocazione in genere »; *dare segni di vera vocazione religiosa specifica per*

entrare nel Noviziato e, inoltre, fa precetto ai Superiori di ponderare i motivi e i segni di **vera vocazione** *in coloro che domandano di essere « ammessi » al Noviziato... ma soprattutto nei candidati che domandano di professare la Regola dell'Istituto* (Statuti Generali: art. 31, paragrafo 2).

Sorelle carissime, dal momento in cui siamo accettate nell'Istituto, fino a quando il Signore ci chiamerà alla Patria, abbiamo un compito grande da **assolvere:** *corrispondere personalmente ai nostri impegni;* **lavorare insieme; lavorare « in due », Sorelle e Istituto,** *Sorelle e Superiore in unione di cuore e di azione, in scambievole fiducia, per liberarci gradualmente dal naturale - umano e costruire la virtù a gloria di Dio, attuando le prescrizioni canoniche e lo spirito del Santo Fondatore.*

L'Istituto apre il cuore alle Sorelle desiderose di servire Dio, e, quando scorge in esse i **segni certi della vocazione,** *le accoglie con amore, le fa partecipi delle proprie ricchezze, le considera figlie.*

Se il Signore vorrà, parlerò, in altra mia, della formazione cristiano - religiosa ecc. necessaria alle Aspiranti, Postulanti, Novizie, giovani Professe; ora mi trattengo sui requisiti affermati come essenziali, perchè avvenga « l'ammissione ».

Voi tutte ben comprendete, carissime Sorelle, che la Chiesa, esigendo che la vocazione sia **moralmente certa,** *impegna la coscienza di chi domanda di essere accettata nell'Istituto, e quella delle Superiore che l'accettano.*

Chi, essendo Novizia o Professa temporanea, domanda di fare parte dell'Istituto, **deve,** *con l'aiuto del buon Dio e della Vergine Santa,* **mantenersi nella disposizione e nella volontà concreta** *di corrispondere al dono di Dio, manifestarsi con sincerità e naturalezza alle proprie Superiore, liberarsi, per amore, dalle sovrastrutture che la precedente educazione avuta, la vita del mondo, l'amore eccessivo al proprio comodo le hanno lasciato in eredità (Cfr. Mem. Biogr., Vol. XVII, pag. 848). Una cosa sola deve desiderare: accertarsi se ha la vocazione specifica per l'Istituto per compiere la santa volontà di Dio che ama sopra ogni cosa.*

Il Santo Fondatore, richiesto da Don Pestarino, dà, come segni esterni di vocazione i seguenti:

a) obbedienza nelle piccole cose *(fine soprannaturale, retta intenzione);*

b) ricevere bene le osservazioni *(desiderio di perfezione, amor di Dio);*

c) spirito di mortificazione e di sacrificio *(imitazione di Gesù Cristo)* (MACCONO - *Vita Santa Maria D. Mazzarello).*

Veramente tutte sappiamo che la perfezione religiosa deve costruirsi sulla roccia della fede, non sulla sabbia mobile del sentimento, che la volontà di chi aspira a « vivere di Dio » deve rivelarsi in fatti concreti.

La « Sedes Sapientiæ » pone come criterio essenziale di vocazione, la **« retta intenzione ».** *Chi è retto, riflette prima di agire, non ha ansietà riguardo ai risultati; vince l'amor proprio, la vanità, l'attaccamento a se stesso; poichè vuole Dio, la sua gloria, il bene del prossimo, tende a superarsi con generosità, a farsi umile. Chi è retto, si piega con gesto dolce e buono verso tutti, Superiore e Sorelle; è lineare, opera in silenzio, e si abbandona al ritmo della divina Provvidenza (ricordare la circolare n. 425, 24 maggio 1959, sul sogno delle castagne e sulla retta intenzione).*

Conviene persuadersi che:

a) volere la perfezione e rifuggire dallo sforzo e rimandarlo a domani, è illusione;

b) dire di amar Dio, ma considerare come prescrizioni inutili le piccole obbedienze, le piccole osservanze, ma operare secondo il piacere personale, è ancora illusione;

c) dire di amare il prossimo e cercare il proprio interesse e tornaconto, rifuggire dalla fatica, ricorrere alla finzione del « va tutto bene », è inganno.

Il Signore quando chiama dice: « Se vuoi ». Chi risponde, o vuole rispondere « voglio », deve impegnarsi per « tutta la vita » **ad attuare un'azione concorde** *della propria volontà, principio operativo umano, con la Grazia, principio divino, in modo progressivo e pratico.*

Difficoltà personali e d'ambiente ve ne saranno sempre. Si chiamano: tentazioni, debolezze, impotenze, scoraggiamenti, cattivi esempi, sono inevitabili; ma si possono vincere con la preghiera, con un lavoro personale di pazienza e costanza ben

deciso e ben diretto: « Non voglio figlie senza difetti, ma figlie che non facciano pace coi difetti » *diceva Madre Mazzarello (cfr.* MACCONO - *Vita). Ci vuole, dunque coraggio e fiducia e la certezza che Dio vuole da noi un amore non di parole, ma di fatti, un amore che mentre ci unisce a Lui, dà vita e calore alle nostre Sorelle.*

Doveri delle Ispettrici, Consigliere, Direttrici

Noi, Superiore, abbiamo dalla Chiesa il compito e la responsabilità di discernere le vocazioni per aiutarle a fruttificare secondo i disegni di Dio. Da questo « mandato » scaturiscono i doveri che abbiamo verso le Suore, l'Istituto, Dio. A Dio dobbiamo dare vere Spose; alle opere dell'Istituto valide educatrici; alla Chiesa forze vive di esempio nell'esercizio della virtù.

La frase che mi permetto citare è grave, ma è di un Papa Santo, è di San Pio X. In un'epistola egli afferma che « La più grande causa del rilassamento della disciplina regolare, è la troppa facilità, nelle Superiore, di ricevere i soggetti ».

Santa Giovanna Francesca di Chantal, raccomandava sovente alle sue figlie: « Se volete conservare lo spirito della vostra vocazione siate fedeli a non ammettere a professare le figliuole che non hanno le condizioni richieste dalla Regola; altrimenti voi distruggete il bene e la pace delle vostre case. Siate vigilanti, e giudicate l'albero dai suoi frutti ».

Carissime Sorelle, poichè la nostra responsabilità è grande, vorrei trattarne con voi, ma per essere precisa e fedele agli ammaestramenti della Chiesa, dato che l'argomento della scelta delle vocazioni e della loro accettazione è assai spinoso, vi presenterò le direttive contenute nella parte istruttiva di una conferenza che il Rev. P. Paolo Philippe, ora Segretario Generale della Sacra Congregazione dei Religiosi, tenne a Roma in un Congresso di Madri Generali promosso dalla stessa Sacra Congregazione. Ma lo farò con parole semplici, accessibili a tutte e con esemplificazioni, rispettando la sostanza.

Disposizioni che occorrono per giudicare bene: molta preghiera *per avere lume e* **intenzione pura** *nel discernere i segni di vocazione:*

1° *diffidare delle impressioni, delle apparenze;*

2° *temere le simpatie, le antipatie;*

3° *sottrarsi alle pressioni interne e alle considerazioni del bisogno di personale;*

4° *sottrarsi all'influenza di persone estranee che non hanno nè dovere, nè diritto di pesare sul nostro giudizio;*

5° **svincolarsi dalle circostanze** *che possono influire sulla nostra anima inclinando all'indulgenza: ricchezza della famiglia, beneficenza che ne verrà all'Istituto, gradi accademici di cui dispone la candidata, ecc.*

In merito alle aspiranti alla vita religiosa, aggiungo: « Nessuna pensi di poter essere utile per i suoi diplomi, si crea da sè una posizione sbagliata » *(Cfr. Mem. Biogr., Vol. XVII, pagg. 366 - 374, 659 - 660 - Norme per i Superiori).*

Ammissione alla Professione - *La Chiesa ci ammaestra che, una vocazione è vera quando:*

a) non vi sono impedimenti canonici;

b) vi è retta intenzione;

c) vi sono le qualità fisiche, psichiche, intellettuali, morali richieste.

Essa determina un principio *ed è questo: quando di tali requisiti, giudicati essenziali,* **ne mancasse anche uno solo,** *(per esempio* **se la salute fosse insufficiente alla vita comune***) dobbiamo giudicare, senza esitazione, che la richiedente non può realizzare la vocazione anche se possedesse tutte le altre qualità. Così si deve dire degli altri requisiti essenziali. Non possiamo sottrarci a tale principio.*

Per le **ammissioni ai Voti** *che seguono la prima Professione, occorre tener presente che se la Suora durante la prova dei Voti annuali e triennali, non equilibra se stessa,* **non dimostra volontà decisa e positiva di migliorarsi,** *di usare i mezzi offerti dall'Istituto per crescere nell'amor di Dio e dedicarsi alle virtù e alle opere sue proprie, abbiamo elemento per giudicare che* **non ha vocazione** *allo stato di perfezione, nel proprio Istituto.*

Chiarifico che, in merito alle virtù richieste dallo spirito dell'Istituto, per **l'ammissione al Noviziato,** *è necessario avere la certezza che progrediranno... anche se sono in embrione.*

L'applicazione del « principio » cui ho accennato, non è sempre facile. Qualche volta non si vede chiaro; vi è un difetto morale grave, ma vi è generosità; vi è attaccamento al proprio giudizio o mentalità personale ristretta, ma vi è dedizione al lavoro; vi è carattere che potrà turbare la pace, ma vi sono promesse. In simili casi è bene domandarci: Cosa farà questa figliuola quando avrà quarant'anni?

Il bene dell'Istituto deve precedere quello del soggetto. Non si può accettare una giovane per salvarne l'anima; bisogna vedere se, ammessa, sarà elemento di fervore e di osservanza dei Voti, della vita comune o sarà inciampo; se ha vera pietà o un'illusione di pietà sentimentale; se promuoverà il bene della sua anima e quella delle anime altrui e delle opere, **o se tenderà** *ad anteporre il proprio piacere all'obbedienza, al lavoro, allo sforzo, a porre al sicuro se stessa e... circondarsi di benessere e comodità sorgente continua di cattivi esempi, e anche di veri scandali alla gioventù.*

Quando non si può rispondere un « sì » con certezza sull'avvenire della figliuola, **ma rimane un dubbio:** *intenzione forse non retta; temperamento nervoso preoccupante, purezza dubbia,* **il giudizio finale deve essere negativo.**

Nei Consigli locali e ispettoriali ogni Consigliera deve prendere in esame il « giudizio » che la persona responsabile (vedi Costituzioni art. 27) della formazione della candidata ha certamente redatto in coscienza davanti a Dio, all'Istituto, ed esprimere con franchezza, chiarezza, coscienza il proprio parere. Spero ritornare sull'argomento parlando della formazione. Tale « giudizio » per l'ammissione ai primi Voti lo esprime la Maestra delle Novizie, per le rinnovazioni la Direttrice delle neo - Professe.

Elementi di giudizio - caso pratico:

Una figliuola si mostra contenta, esaminare: la sua, è contentezza di comodo o di anima? Una figliuola prega... com'è questa preghiera? È attiva? È evasione dal lavoro, dalla ricreazione in comune, dal dovere dell'assistenza, od è sacrificio?

C'è il caso della Novizia, della Professa che vedono il loro dovere, lo vogliono, ma non lo fanno.

C'è il caso della Novizia, della Professa che vedono il loro

dovere, ma non lo vogliono e sanno molto bene salvarsi con giustificazioni insincere, ingannatrici. Ricordiamo gli ammaestramenti dei nostri Santi: Non dobbiamo essere indulgenti con la pigrizia, la mancanza di sincerità, la sensibilità degenere, ma inesorabili.

Non dobbiamo lasciar passare le sensibilità coltivate, i sentimentalismi giustificati; le doppiezze che rivelano « mentalità » inguaribili.

Ci sono debolezze nelle quali certe Novizie e Professe si rifugiano per avere eccezioni, compatimenti. **Escluderle!**

Ci sono debolezze nelle quali le Novizie traggono motivo di umiltà: **avanti!**

La generosità dev'essere per noi norma, nota caratteristica per giudicare dei temperamenti. I caratteri mediocri, egoisti e pertanto inguaribili per attitudine mentale o per costituzione, sono inadatti alla vita religiosa nelle nostre Case.

Non badiamo alle lacrime delle figliuole, ma alla generosità con cui compiono il sacrificio. Ci sono individui che non piangono, ma fanno piangere gli altri. Vedere se esiste una volontà non buona, anche se affiora il sentimento; vedere se rinnegano la volontà nelle piccole sottomissioni. Voglia il buon Dio illuminare quelle che assecondano il capriccio di non nutrirsi e di volersi curare da sè. Un tale modo di agire dà cattivo esempio e turba la pace nelle Comunità.

Secondo le nostre Costituzioni e tradizioni la giovane **deve liberamente eprimere,** *per iscritto, il desiderio di far parte dell'Istituto.*

Dice anche Padre Philippe: « Se una candidata non presenta domanda ma aspetta che altri decida, è segno evidente che non è pronta ad assumere obblighi ».

Nel Diritto vi è un canone (can. 571 par. 2) che dice: « Chi sarà giudicato idoneo verrà ammesso ». *E lo stesso canone al par. 1, precisa che la Novizia* « può essere rimandata dai Superiori per qualunque giusto motivo ».

Per la Professa temporanea il canone 637, dichiara che non può essere rimandata nel mondo se non **« per giusti e ragionevoli motivi ».** *E di questi motivi ho parlato ampiamente.*

Casi dubbi ed attitudini secondarie non sostanziali come quelle di cui ho parlato *fin qui. Qualche volta non si raggiun-*

ge un giudizio chiaro sui soggetti: la giovane sembra pia, ma il suo è forse solo sentimento; è pronta, un po' indipendente, ma è anche docile e generosa, ha la salute a sbalzi... ma si supera.

Trattandosi di Postulanti e di Novizie si pensa che, avendo la Chiesa stabilito delle « tappe » per provare le vocazioni, si può in tali casi, per maggior certezza, prolungare la prova di sei mesi (vedi can. 571 par. 2 e Costituzioni art. 16 per il Postulato e art. 28 per il Noviziato).

Se il dubbio persiste durante la prova dei Voti temporanei, allora non vi è altra soluzione che il rinvio nel mondo o in altro Istituto.

La norma della Chiesa è che non si può assolutamente ammettere alla Professione perpetua una giovane della cui vocazione non si è certi e di cui si dubita per la perseveranza.

Al VII Convegno delle Superiore Generali, P. Paolo Philippe - O. P., da cui ho attinto l'istruzione sulle ammissioni come vi ho detto, concluse **la sua Relazione** *sui doveri della Superiora Generale circa* **le vocazioni con queste testuali parole:** « Quando la mancanza di vocazione è evidente, la Superiora Generale non può ammettere un soggetto nell'Istituto senza peccare gravemente, perchè nuoce agli interessi soprannaturali dell'Istituto, e mette in pericolo la salvezza eterna dell'interessata ».

Data l'importanza del « giudizio » che le Superiore del Postulato, del Noviziato, dell'Juniorato devono dare sulla vocazione delle giovani, i nostri Regolamenti prescrivono quali devono essere le doti del personale destinato a tali Case. Le Superiore responsabili, le chiamate a mettere per iscritto il « giudizio » sulla « idoneità » o meno della figliuola che domanda di essere ammessa all'Istituto come Novizia (vedi Cost. art. 27) o Professa annuale... o perpetua... dovranno avere a loro conoscenza **dati di fatto concreti** *raccolti durante tutto il periodo di prova sulla condotta della richiedente. Parlerò ancora dell'argomento — personale Case di formazione — in altra mia.*

Le nostre Costituzioni all'art. 9, prescrivono quali requisiti dovrà avere la richiedente e su cui deve basare il giudizio di ammissione. Li enumero uno ad uno citando le lettere:

a) **vera vocazione procedente da fine soprannaturale,** *è la «retta intenzione» di cui parla la «Sedes Sapientiæ», la quale «retta intenzione» si manifesta nella condotta esterna con segni evidenti. Chi mira a Dio, non trascura nulla, vuole piacerGli; lavora con decisa volontà per piacerGli ad ogni costo; compie il lavoro personale necessario per distruggere l'amor proprio, le velleità naturali, e la vanità che cerca la soddisfazione e il plauso; ama qualunque occupazione; in altre parole, desidera la perfezione.*

Lo stesso articolo delle Costituzioni precisa che la richiedente deve avere:

e) **ottimi costumi** *(badare all'educazione, alle relazioni, abitudini, compagnie frequentate);*

g) **indole buona e sincera**

Ci vuole l'attitudine alla bontà, alla fiducia, all'allegria.

La vita religiosa è vita sociale e pertanto, la sincerità, è virtù essenziale, insostituibile. Nel giudicare una figliuola su tale punto, si può rimanere perplesse... Evitare il rigore e la faciloneria. Tra i due estremi vi sono norme di prudenza che vanno applicate. Ma se una figliuola dice bugie, se non è schietta, sincera, anche se è dotata di altre belle qualità, bisogna **escluderla** *perchè la gravità di quel difetto, vale tutti gli altri! (vedi Mem. Biogr., Vol. XI, pagg. 275 - 279).*

g) - *continua* - **disposizione alle virtù e opere proprie dell'Istituto.**

Vi è **compresa l'intelligenza,** *il criterio sufficiente per la pratica dei Voti, della vita comune, della carità, dell'osservanza in genere. E vi sono comprese le virtù caratteristiche dell'Istituto, quelle che dànno il tono ai Voti e alla vita salesiana in comune (Cost. art. 2) e nel campo educativo (Cost. art. 3). Occorre consultare, per dare il giudizio richiesto, anche l'art. 51 delle Costituzioni che parla del distacco che la Figlia di Maria Ausiliatrice deve avere; l'art. 54 che parla della necessità del cuore puro; l'art. 55 che tratta della mortificazione interna ed esterna e gli art. 94, 95 e 96 che parlano della carità scambievole, dell'amore di Dio e della vita comune, nonchè gli art. 59 e 60 che prescrivono l'osservanza degli atti comuni e le qualità che deve avere l'obbedienza.*

h) **«sana costituzione»** *compresa l'esenzione da ogni*

difetto fisico e malattia originaria. È bene attenersi esattamente alle prescrizioni degli articoli che si trovano nell'aggiunta al Manuale: art. 11, 12, 13, 14 e, soprattutto, consultare la circolare n. 401 del 24 marzo 1956 che specifica i criteri da applicare nelle accettazioni.

Sono negative in merito alla salute le « tare » di famiglia. È bene che chi ha la responsabilità delle accettazioni si faccia istruire in merito da un bravo Dottore cattolico che conosca la nostra vita. È contro indicato l'aver vissuto in luoghi dove le basi morali fondamentali di vita erano assenti (Cfr. Mem. Biogr., Vol. XIV, pag. 551 e Vol. XVII, pagg. 263 e 264). Vi sono certe attitudini naturali e psicologiche che possono portare ad alterazione nervosa e mentale, a mancanza di buon senso, di criterio, di buon cuore.

Vi è lo squilibrio immaginativo che inventa e non distingue il vero dal falso. Il criterio giusto per l'accettazione è che vi **sia amore alla verità.**

Vi è l'attitudine alla depressione, *ossia al pessimismo, alla sfiducia da cui nascono con facilità la mormorazione e la critica. Situazioni tutte che meritano di essere considerate, caso per caso, perchè richiedono cure mediche, vitto, movimento fisico, igiene speciale, superamento virtuoso.*

Tener presente che si ha una psicologia normale quando vi è intelligenza sufficiente unita a buon senso e a buon cuore, desiderio di darsi a Dio, amore al lavoro e quando si sanno portare con buon animo e rettitudine le responsabilità e le obbedienze.

Gli impedimenti canonici a cui si riferisce la « Sedes Sapientiæ » sono determinati alla lettera b) dell'art. 9 e dall'art. 12 e 13 delle Costituzioni.

Conclusione: *il « giudizio » sulle richiedenti da presentarsi al Consiglio Ispettoriale per le ammissioni alla Professione e alle rinnovazioni* **deve basare** *sui requisiti richiesti dalla « Sedes Sapientiæ » e dalle Costituzioni. Naturalmente per l'ammissione al Noviziato si guardano le attitudini, in seguito si studia meglio la candidata aiutandola nella formazione della sua mentalità.*

Tali requisiti sono:

a) retta intenzione;

b) intelligenza sufficiente a comprendere i doveri dello stato religioso;

c) indole buona e sincera;

d) disposizioni alle virtù e opere dell'Istituto;

e) salute valida.

Quest'ultimo requisito vale soltanto per l'ammissione al Noviziato e alla prima Professione. In seguito non vale più, a meno che si abbia la certezza che sono stati fatti dei sotterfugi.

Tale « giudizio » verrà trascritto dalle Segretarie ispettoriali sui Moduli uniformi che s'inviano alla Madre Generale per ottenere la sua conferma (Cost. art. 27).

Dice Santa Francesca di Chantal: « Chi è responsabile del Postulato, Noviziato, *e noi aggiungiamo dell'Juniorato,* se non ha il discernimento dei caratteri, la capacità di valutare le disposizioni individuali delle giovani, coi suoi giudizi superficiali riempirà l'Istituto di « pesi » e licenzierà delle forze. Tutta la felicità della Comunità dipende dall'avere solo delle giovani che abbiano vera vocazione; la loro rovina dall'avere religiose senza vocazione; basta una sola religiosa per perdere una Comunità ».

Carissime Sorelle, questa circolare interessa tutte, Superiore e Suore, poichè noi, tutte, siamo delle predilette e abbiamo il desiderio, suppongo cocente, di corrispondere con generosità al dono di Dio.

La corrispondenza ha un nome: unione con Dio. Unione di mente, di volontà, di vita; unione - forza che immola tutte noi stesse e costruisce la pace.

La parola di luce che vi ho indirizzata con amore materno e per responsabilità d'ufficio, forse a qualcuna sarà sembrata forte, ma è forza di verità che amate per la stessa vostra vocazione, e che volete attuare in coerenza di vita, per avere, in Dio, come lo avete giurato, ogni bene, ogni gioia, ogni benedizione.

(Vedi circolare n. 435, 24 maggio 1960 che riporta il discorso di S.S. Giovanni XXIII alle religiose).

Per le carissime Ispettrici e Direttrici aggiungerò: Non lasciatevi cogliere da dubbi, da pene « Come potrò vedere chiaro per agire bene? ».

« E le vocazioni non diminuiranno? ».

Carissime Sorelle, cacciamo ogni timore, restiamo fiduciose, fedeli a Dio, a Don Bosco e alla Chiesa. L'obbedienza generosa, animata da grande amore all'Istituto, alle anime che la Vergine Santa ci ha affidato e che vuole sue, porta luce e benedizione. L'agire concorde di tutte in donazione incondizionata secondo una direttiva unica, è espressione di vita, di forza.

E la direttiva l'abbiamo, carissime Ispettrici, Direttrici, Suore. Realizzarla! Ecco il compito che il buon Dio e la Vergine Santa ci affidano!

Il buon Dio che suscita le vocazioni, le orienta soprattutto verso gli Istituti ove la vita religiosa è vissuta come Egli la vuole, cioè ove si tende al suo Amore, ove si lavora per la sua gloria e per l'avvento del suo Regno e del Regno di Maria. Alimentiamo, dunque, questa vita in noi e in quelle che ci sono affidate, camminiamo fiduciose sulla via donataci da Maria e le vocazioni verranno numerose! E le nostre Case saranno Case dell'amore di Dio.

Termino citando un episodio molto gustoso e fresco dalle Mem. Biogr., Vol. VII, pagg. 768 - 769.

Don Lemoyne che racconta l'episodio, non dice il nome, ma lo nasconde sotto l'appellativo di « un giovane prete forestiero »...

Il prete, tutto assorto nell'ascoltarlo, aveva detto:

— Don Bosco io verrei tanto volentieri con lei a Torino, se mi accetta.

— E con quale intenzione verrebbe?

— Con quella di aiutarlo in quel poco che posso.

— No — rispose Don Bosco — **le opere di Dio non hanno bisogno dell'aiuto degli uomini.**

— Io verrò, e lei mi dirà ciò che devo fare.

— Venga unicamente **per fare del bene all'anima sua.**

— Ed io farò così — rispose quel Sacerdote.

Preghiamo le une per le altre, per le Sorelle d'oltre cortina, e viviamo per il Signore in generosa semplicità e fiducia filiale. Nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 438
Torino, 24 ottobre 1960

Carissime Sorelle,

nell'ultima mia lettera vi invitavo, carissime Sorelle, a considerare che le vocazioni sono un dono che il buon Dio fa agli Istituti ove è in fiore la vita religiosa, e sono sicura che, meditando su tali parole, ognuna avrà provato cocente il desiderio di promuovere, aiutare lo sbocciare di molte vocazioni, costituendo nella propria Casa un ambiente vocazionale benedetto, secondo la tradizione dell'Istituto e la volontà della nostra Santa.

A tal fine sono pure sicura che vi sarà fiorita in cuore la risoluzione di coltivare la bontà, l'amabilità nei rapporti con le Sorelle, di conquistare una purezza sempre più grande di pensiero, di cuore, di azione, dicendo col Salmista: « Dammi, o Signore, un cuore puro e uno spirito retto a tutta prova », perchè le giovinette che la Madonna ci manda, siano possedute dalla volontà di essere anch'esse tutte e solo del buon Dio.

Avere vocazioni numerose e promettenti, preparare il personale per l'Istituto, è prova di amore a Dio e all'Istituto; è dovere di ognuna.

Case di formazione

S. S. Pio XII ci esorta così: « Preparate il vostro personale. Lo stato religioso richiede anime forti e un vivo desiderio di immolarsi. Il lavoro apostolico educativo ed ospedaliero di molte Congregazioni religiose, mette i propri membri in prima linea nella lotta per il trionfo del Regno di Cristo e non li porta davvero nella tranquillità...

La perfezione si raggiunge con azioni e opere degne di una vita santa; col conservare **la pace e l'unità** nei propri Istituti; con l'essere di esempio ai fedeli mediante una vita temperante e dedita ad insegnare la giustizia e la carità » (*Allocuzione 8 dicembre 1950).*

La preparazione e formazione del personale è, dunque, per noi un grave dovere, una ragione di vita, e interessa tutte: Suore e Superiore; come interessa ognuna di noi, quanto vi comunico in questa Circolare che ha per oggetto la **« formazione delle Aspiranti »**. *Non abbiamo forse promesso, carissime Sorelle, di rendere ogni nostra Casa, una Casa vocazionale?*

Tutti i cristiani sono chiamati alla perfezione: « Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il vostro Padre celeste », *dice Gesù nel Vangelo, ma i Religiosi sono chiamati ad una « vita di perfezione », ad uno « stato di perfezione ».* « Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua... » *e ciò è ben più impegnativo.*

Case di Aspirantato

La Costituzione « Sedes Sapientiæ » dice che, le Aspiranti devono rivelare i « germi della vocazione », ossia devono manifestare particolari attitudini alla pietà, alla rettitudine, alla veridicità, avere un temperamento arrendevole, equilibrato e una salute normale.

Gli Aspirantati, quando sono ben organizzati e diretti, quando funzionano a dovere, offrono aiuto alle Superiore per conoscere le figliuole, vedere se hanno le attitudini richieste per realizzare una possibile vocazione, ma in particolar modo aiutano le figliuole a conoscersi, ad esprimersi, ad orientarsi, a decidere per il loro avvenire in libera responsabilità. Se qualche vocazione non fiorisce, non dobbiamo scoraggiarci; le figliuole che dall'Aspirantato tornano alla loro casa, se sono ben formate, costituiscono una benedizione per la famiglia e un valido aiuto ai RR. Parroci per l'esempio di vita cristiana, e il buon funzionamento delle Associazioni parrocchiali.

S. Em. il Card. Arcadio Larraona, in una conferenza alle Madri Generali, disse: « La Chiesa ha dichiarato che si può canonizzare un fanciullo come confessore e martire, il che significa che anche un fanciullo è consapevole, e quindi capace di esercitare le virtù umane e soprannaturali in grado eroico ». *Noi completiamo affermando che anche una figliuola di dieci, dodici anni, cioè nell'età richiesta per entrare in Aspirantato, ha la capacità di realizzare la conoscenza di se stessa e di consacrare consapevolmente la propria vita a Dio. Tutte sappiamo che la fanciullezza ha una possibilità grandissima di sentire e di comprendere Dio.*

La vocazione è generica e specifica: *diventa specifica quando una figliuola afferma di essere chiamata ad entrare in un particolare Istituto di cui ama le forme di pietà e di apostolato. Tale forma è richiesta per l'entrata nel Postulato e nel Noviziato.*

Poniamoci una domanda: Sono preferibili le **vocazioni adulte** *o le* **vocazioni giovani?**

I venerati Superiori Salesiani e le nostre amate Superiore, da Madre Luisa Vaschetti a Madre Linda di s. m., consigliano dare, nelle accettazioni, la preferenza alle figliuole giovani di età, e di sceglierle fra le frequentanti i nostri Oratori, le nostre Case di educazione. Purtroppo, oggi, tali Case non riescono a donarci il numero di vocazioni di cui abbiamo bisogno; di qui la raccomandazione di cercare in altri ambienti giovanette che custodiscano i benedetti segni della vocazione e desiderino coltivarli.

Abbandoniamoci fidenti, carissime Sorelle, al saggio consiglio di chi rappresenta il buon Dio e ci manifesta la sua santa volontà; preferiamo, **favoriamo l'accettazione di vocazioni giovani.** *Le nostre Costituzioni all'art. 9, titolo III, determinano l'età che devono avere le adulte da includere nelle accettazioni.*

S. Francesca di Chantal è favorevole alle accettazioni di figliuole giovani. « È difficile — *dice* — ad una certa età formarsi bene alla pratica della povertà e dell'obbedienza, prendere certe sfumature della vita religiosa. Le persone adulte si possono credere formate senza esserlo, e sono portate alla critica o a cogliere il lato manchevole e difettoso di certe prescrizioni e della condotta stessa dei membri di una Congregazione ». *E continua:* « Le giovani, invece, accettano più facilmente la formazione e sono da preferirsi. È verò, esse conservano, sovente, una certa " infantilità ", ma a ciò si può rimediare dando loro una formazione adatta che coltivi la riflessione, la buona volontà, il senso di responsabilità, l'amore esecutivo dei doveri del proprio stato ».

S. Em. il Card. Arcadio Larraona aggiunge: « Non possiamo nasconderci che molte vocazioni incipienti, se entrano negli Aspirantati si salvano, mentre, restando allo sbaraglio dei pericoli della società di oggi, probabilmente andrebbero perdute ».

Istruire le Aspiranti

Cerchiamo di donare alle giovanette una formazione integrale umana e cristiana, sulla base di un'istruzione scolastica adatta alla loro età e condizione e che le porti tutte al conseguimento di un titolo di studio, com'è richiesto dal vivere civile. Vi prego di

essere fedeli nell'attuare tali prescrizioni (vedi Aggiunta al Manuale, art. 26): così daremo a quelle che hanno vocazione specifica per l'Istituto, e vi rimangono, un'istruzione che le aiuta a raggiungere maggiore consapevolezza dei propri doveri; e a quelle che invece si allontanano per mancanza di vera vocazione, un titolo di studio che le aiuterà a vivere onestamente e cristianamente in società.

I nostri Aspirantati sono retti come Collegi; il Regolamento da attuarsi è quello delle nostre Case di educazione in genere, di cui presto uscirà una nuova edizione contenente anche il Regolamento per i Pensionati ordinari e universitari.

Per conseguire una formazione adeguata anche come preparazione al Postulato e al Noviziato, occorrono da tre a sei anni a seconda dell'età in cui entrano le Aspiranti e degli studi che hanno fatto prima di entrare. È bene evitare le soluzioni di ripiego dei « corsi accelerati »; sovente non concludono e non formano. In alcuni casi si rendono necessari, ma devono essere ben impostati e avere un programma che garantisca una seria formazione.

Ambiente

L'ambiente dell'Aspirantato dev'essere sereno, accogliente, tale da offrire possibilità alle giovanette di conoscersi, manifestarsi, esprimersi con semplice e insieme fidente spontaneità. Il Canone 555, prescrive che nelle Case di formazione vi siano « Religiosi osservanti ».

L'art. 3 dell'Aggiunta al Manuale, stabilisce: « L'Ispettrice avrà cura di destinare agli Aspirantati un personale di provata virtù, di buono spirito, di sano ed illuminato criterio, con preparazione adeguata, grande amore all'Istituto ed allo spirito di famiglia; è a lei raccomandato di sottoporre tale scelta alla Madre Generale ».

Negli Aspirantati, più che in altri Collegi e Scuole, il personale convive con le giovani Aspiranti tutta la giornata, deve seguirle amorevolmente, sostenerle con buoni esempi di obbedienza, di rispetto, e pertanto deve saper esercitare, con nobiltà di animo, la pazienza, la bontà, il rispetto angelico e la virtù sovrana dell'amorevolezza.

Il Santo Fondatore afferma che l'amorevolezza dev'essere il carattere di tutti i Superiori (Mem. Biogr. Vol. XII, pag. 88). Negli Aspirantati si richiede un'amorevolezza materna, congiunta

ad una vigilanza che permetta alle figliuole la manifestazione spontanea delle attitudini e inclinazioni di cui sono dotate, e sia espressione di amicizia. « Per riuscire bene coi giovani, fatevi un grande studio di usare con essi belle maniere » *(Mem. Biogr. Vol. XIV, pag. 513).* **« Ma siate fermi nel volere il bene e nell'impedire il male...** sebbene sempre con dolcezza e prudenza, perseveranza ed amabilità » *(Mem. Biogr. Vol. XVI, pag. 440).*

« **La formazione** — *afferma il Santo Fondatore* — **consiste in due cose: dolcezza in tutto, e la cappella sempre aperta** con ogni facilità di frequentare la Confessione e la Comunione » *(Mem. Biogr. Vol. XVI, pag. 168).* « Abbiate amorevolezza... l'amabilità dei Superiori fomenta la confidenza; chi è confidente si lascia conquistare dalla parola e dall'esempio di chi gli vuole bene...; è sensibile a tale esempio. È sempre più efficace la soave parola di verità, di bontà comprensiva, sebbene ferma, della voce forte di chi vuol imporsi » *(Mem. Biogr. Vol. XII, pag. 88).*

Per aiutare il giovane a formarsi interiormente, ad avere orrore per ogni colpa anche leggera, Don Bosco inculcava molto la massima: « Dio mi vede », « Dio mi ama ». *La* « frequenza ai santi Sacramenti — *Egli dice* — aiuta a vivere in santa allegria, e la devozione alla Madonna a vivere in grazia ». *Desiderava che la vita di grazia, l'amicizia di Dio, fossero l'aspirazione di tutti i suoi. Era certo che soltanto le anime in grazia potevano comprenderlo, ascoltarlo, seguirlo, arrendersi alla formazione cristiana e professionale che intendeva dare loro.*

Cose da ottenersi *dalle Aspiranti con bontà costante e fermezza virtuosa, adattandosi alla capacità di ognuna, sono:* **attività** *diligente;* **accettazione delle occupazioni** *qualunque esse siano;* **ordine** *nei pensieri, negli affetti, negli atti e in tutte le cose;* **obbedienza** *serena, interiore ed esteriore, alle disposizioni delle Superiore e alle prescrizioni del Regolamento;* **buona educazione** *con tutte;* **generosità** *di animo nel vincere se stesse;* **pietà** *semplice e* **purezza.** *Madre Mazzarello voleva le fanciulle delicate di coscienza, modeste, serene e pie. Era inesorabile con le bugie e con ogni tentativo di sotterfugio* (F. Maccono - Vita).

Formazione integrale

Dice S. S. Pio XI nell'Enciclica sulla « Educazione cristiana »: « La formazione che dobbiamo dare deve estendersi a tutto l'ambito della vita umana, sensibile, spirituale, individuale, sociale, e perfezionarla secondo gli esempi e la dottrina di Gesù Cristo.

Un buon cristiano pensa, giudica, opera costantemente e coerentemente secondo la retta ragione, illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Gesù Cristo ».

Il Santo Fondatore nel Metodo Preventivo lasciatoci in eredità, afferma che « Ragione e Religione » sono i due strumenti di cui deve servirsi costantemente l'educatore. Egli desidera che il giovane sia, volta a volta, persuaso con motivi adatti alla docilità, all'osservanza della legge di Dio e del regolamento della Casa. Egli rispetta la « ragione umana » e se ne vale ai suoi fini. Insiste infatti sull'istruzione relativa alla virtù, sull'esempio, sulle conversazioni edificanti, ma nello stesso tempo, promuove la bellezza delle funzioni religiose, la devota frequenza ai Sacramenti, l'acquisto delle grandi verità della fede, che giudica le sole capaci di formare l'uomo e il cristiano.

Infatti egli inculca l'abbandono alla paternità di Dio, la docilità ai suoi comandi, la fiducia nella divina Provvidenza, e vuole che Dio viva nel cuore dei suoi giovani (Mem. Biogr.). Diceva: « Fate chiasso, correte, saltate, purchè non facciate peccati ». « Voi mi farete la cosa più cara al mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra ».

Cultura

Forse anche fra noi vi sono Suore che temono i pericoli della cultura, dei titoli di studio che si vogliono far conseguire alle Aspiranti e alle Suore. Carissime Sorelle, bandite ogni timore. Ciò che mette in pericolo lo spirito dell'Istituto è la mancanza di scelta nelle vocazioni, è la poca formazione cristiana di esse, non sono i titoli di studio. Anzi, la cultura, unita ad una formazione cristiana e religiosa solida, contribuisce efficacemente allo sviluppo e all'affermazione della vocazione stessa.

Una vera cultura basata sulla fede, favorisce l'intesa fra Sorelle e dà forza per resistere alle pressioni dell'esterno. Il titolo che si consegue però, deve corrispondere ad una preparazione professionale vera, posseduta; per questo, sono richiesti degli anni. È necessario, è vitale che le Aspiranti che rivelano capacità, vadano al Postulato e al Noviziato con una certa maturità, e non solo abbiano il titolo di studio previsto per tutte, ma mettano le basi della cultura professionale che si vorrà far loro conseguire nell'Juniorato.

S. S. Pio XII, nell'allocuzione già citata del 1950 alle Madri Generali, le esorta a far conseguire i titoli accademici necessari alle Suore, secondo la professione a cui saranno destinate.

Formazione alle virtù umane e soprannaturali

Dice Pio XII: « Come voi ben sapete le virtù dette naturali, nel loro complesso e nella loro struttura, vengono elevate alla dignità di vita soprannaturale, massimamente quando l'uomo le pratica e le coltiva proprio per divenire un buon cristiano e un degno araldo di Gesù Cristo » *(Vedi « Atti e discorsi » - Vol. XIII).*

Qui dovrei parlare della formazione completa che, seguendo Don Bosco e gli ammaestramenti di S. S. Pio XII, dobbiamo dare alle giovani; lo farò più a fondo in altra mia, quando tratterò della formazione delle Postulanti e Novizie.

Qui accenno soltanto alla necessità di dare una formazione umana e cristiana che inclini a rispettare l'ordine creato da Dio. Noi abbiamo delle relazioni verso il buon Dio; delle relazioni verso i nostri Superiori e fratelli da attuare nel vivere sociale e civile. E abbiamo dei doveri verso noi stessi dovuti alla stessa nostra dignità di creature sue. Tutti questi doveri sono contenuti nei comandamenti che dobbiamo ben conoscere, praticare, far praticare.

In pratica, cerchiamo di essere ragionevoli nelle attese di corrispondenza da parte delle figliuole; di cuore preveniente, premuroso, delicato verso le loro necessità. Rispettiamo la loro intelligenza, anche se in embrione; coltiviamo la veracità e la lealtà nel nostro dire e nella nostra condotta esteriore; usiamo discrezione nell'esigere per evitare turbamenti inutili, dovuti qualche volta ad esagerazioni e, peggio ancora, al nostro modo di dire e di informare.

Formazione individuale

Nei nostri Aspirantati, non solo, ma con tutta la gioventù delle nostre Case, procuriamo inoltre di attuare una formazione individuale pratica, molto simile a quella usata dalle nostre mamme, da mamma Margherita, da Madre Mazzarello. Coltiviamo con calma e costanza, l'attenzione verso chi parla anche di cose semplici. Aiutiamo a pensare prima di parlare, ad esprimersi con chiarezza senza lungaggini, ad osservare le cose da compiersi anche le più ordinarie ed eseguirle senza meticolosità e grettezza. Diamo esortazioni sorellevoli, ma non parliamo mai in pubblico, nè fra di noi dei loro difetti.

Diciamo sovente così: Il bene massimo che noi abbiamo, come cristiane, è la vita di fede, l'unione con Dio. Ogni azione, anche piccola, fatta con spirito di fede e per amor di Dio e del prossimo,

aumenta in noi questa vita (Vedi Atti e documenti 1° Convegno delle Educatrici Religiose). Se riusciremo a mettere questa potente verità nello spirito delle giovani, avremo facilitata di molto la formazione della loro volontà. Amore a Gesù benedetto e volontà di piacerGli, ad ogni costo, hanno reso invincibili di fronte alle difficoltà molti Santi; renderanno salde nel bene, siamone certe, anche le figliuole che vengono a noi. Un grande orrore al peccato, anche il più leggero, che sorgerà spontaneamente nella loro anima, ne sarà il frutto più ambito.

Conoscere l'Aspirante

Le figliuole hanno attitudini in embrione. Occorre dare loro molta libertà nel giuoco, nelle passeggiate, incaricarle di qualche responsabilità per metterle nell'occasione di manifestarle, di conoscerle e farle conoscere. Le figliuole devono conoscersi almeno un po' per giudicare del proprio valore; vedere chiaro nella propria vita per determinarne l'orientamento nella santa volontà di Dio.

L'attitudine allo stato religioso, quando esista, racchiude elementi che devono essere conosciuti sia dalle figliuole che dalle Superiore: tali elementi sono a volte particolari virtù naturali e soprannaturali variabili da persona a persona; sono qualità umane e divine, abitudini acquistate od ereditarie. Se la figliuola sente il bisogno di esaminarsi, di invocare Dio, di domandare consiglio, allora arriva lentamente ad imporre a se stessa la vita di grazia, a lavorarsi personalmente e liberamente, a coltivare la propria vocazione, ad amare e volere le esigenze che essa impone, a fissare la sua anima in quella che è la sostanza della vita religiosa, e cioè: **vivere la volontà di Dio** *espressa nei Comandamenti, nel Vangelo e nel Regolamento, per raggiungere la santificazione personale.*

Criterio

La mancanza delle qualità giudicate essenziali, di cui ho detto nella Circolare precedente, costituisce prova evidente di non vocazione.

Quella che noi denominiamo attrattiva verso la vita religiosa, non esprime di per sè una divina chiamata. Può essere illusione, sogno. È necessario un controllo; esistono vocazioni anche senza attrattiva. È necessario conoscere certi movimenti dell'anima, distinguere il desiderio dall'impulso della buona volontà, ecco per-

chè non è facile, a chi ne è responsabile, determinare il giudizio richiesto per l'ammissione dell'Aspirante al Postulato e poi al Noviziato; ci vuole molta preghiera, assistenza del buon Dio, rettitudine e intuizione delle anime.

Conclusione

Sorelle carissime, non vi pare che se verrà attuato nelle Case quanto maternamente ho cercato dirvi in questa mia, l'esercizio della carità a vantaggio della pace sarà di molto agevolato?

Nelle Case vi sono Sorelle di tutte le età, Sorelle anziane e giovani, capo - ufficio e dipendenti, maestre e alunne. Rispettiamoci scambievolmente, correggiamo noi stesse, ma inchiniamoci benevoli e fiduciose verso chi ci lavora accanto. Compatiamo lo sbaglio, sovente inavvertito, e i difetti; porgiamo delicato aiuto a chi è debole, poco esperta nella virtù; così trasformeremo le nostre Comunità in oasi di delizia, e il vivere comune in dolce Paradiso.

Il buon Dio nel crearci ci ha posto in cuore un seme di felicità che si svolge soltanto al caldo del suo amore. Curiamo, Sorelle, questo seme, diamogli vita, diamogli lo sviluppo che il buon Dio ne attende; viviamo serene anche quando nascondiamo in cuore una croce che vogliamo sia nota a Dio solo; dimentichiamo noi stesse per dare gioia alle Sorelle, alle alunne, gioia al buon Dio, alla SS. Vergine, che è invocata dalla Chiesa « Causa nostræ lætitiæ », e le vocazioni verranno numerose.

Il giorno 12 novembre p. v. ricorrerà la Festa onomastica del veneratissimo Rettor Maggiore dei Salesiani e nostro paterno Delegato Apostolico. Sono sicura che ognuna di voi gli riserba giornalmente un ricordo speciale nelle sue preghiere, tuttavia, in questa particolare ricorrenza, vi invito, Sorelle carissime, ad offrire a Nostro Signore un mese intero di sante Messe, sante Comunioni, santi Rosari secondo le sue intenzioni. Grande è la riconoscenza che gli dobbiamo e che serbiamo per lui nel nostro cuore sia per il bene senza misura che ci elargisce direttamente, sia per quello che riceviamo dai RR. Salesiani suoi figli.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

La ven.ma Madre ha delineato magistralmente ciò che è necessario fare per una accurata preparazione morale e spirituale delle giovanette che la Madonna manda nei nostri Aspirantati. Mi invita ora a dirvi alcune cose pratiche sulla loro preparazione intellettuale.

L'art. 26 dell'« Aggiunta al Manuale - Regolamenti » dice testualmente:

« Il livello di " cultura base " che l'Istituto si propone di far raggiungere all'Aspirante **prima di ammetterla al Noviziato,** corrisponde a quello di una Scuola Secondaria di 1° Grado, media, professionale o post - elementare ».

« *L'Organico Piano di studi professionali per la formazione del Personale* », *che ogni Direttrice delle Case di formazione deve avere e conoscere in ogni sua parte, stabilisce i programmi base, dai quali ogni Aspirantato potrà derivare il proprio, adattandolo alle esigenze culturali della Nazione.*

Naturalmente la Direttrice dovrà tener conto anno per anno dei vari gradi di istruzione delle Aspiranti che le sono affidate.

1° - Aspiranti giovani (11 - 15 anni) provviste o no di licenza elementare.

Per queste bisognerà innanzi tutto consolidare il programma della Scuola Primaria che è il fondamento necessario alla istruzione secondaria; in seguito si farà frequentare alle figliuole il **Corso regolare** *di Scuola Secondaria* « o nello stesso Aspirantato o, **in casi eccezionali,** in un nostro Collegio che offra comodità per la frequenza e garantisca la formazione prescritta per le Aspiranti » *(Aggiunta al Manuale, art. 27).*

La Direttrice senta gravemente l'impegno che le Aspiranti seguano regolarmente le lezioni in classe e abbiano, fuori classe, il tempo necessario per uno studio proficuo.

2° - Aspiranti adulte (16 - 24 anni) senza titolo di studio o particolari abilità.

Queste dovranno trovare nell'Aspirantato un Corso a sè che le porti all'acquisto della « cultura - base » prescritta, dopo averle consolidate nell'istruzione elementare.

È in preparazione per questi Corsi un programma avente valore indicativo, che impegna tuttavia seriamente tutto il personale addetto all'Aspirantato.

Le Ispettrici vedranno, volta per volta, se per svolgere tale

programma sarà opportuno trattenere le Aspiranti in Aspirantato o se sarà il caso di occupare anche i sei mesi di Postulato. In ogni modo è necessario che l'Aspirante o la Postulante sostenga l'esame statale di obbligo secondo le Nazioni, in una nostra Scuola dell'Ispettoria o di altra Ispettoria della stessa Nazione.

Tale esame conclude ormai dappertutto il ciclo dell'istruzione obbligatoria e nessuna nostra Postulante ne deve essere sprovvista, costituendo tale grado di istruzione, tra l'altro, anche un criterio essenziale per giudicare se la figliuola sia atta o no alle Opere dell'Istituto.

Fino a pochi anni addietro infatti, si poteva attendere con frutto alle nostre varie attività, fra cui è « principe » l'insegnamento catechistico, senza che le Suore avessero sempre una particolare istruzione e preparazione specifica: ora i tempi sono mutati, l'istruzione del popolo si estende e dobbiamo mettere le nostre Suore in grado di rispondere alle nuove attese.

3° - Aspiranti in corso di studi.

Per le Scuole Secondarie Superiori, fino a quando non si potrà provvedere diversamente, si manderanno in un nostro Collegio avente Scuole di quel tipo o grado, sempre con l'attenzione di affidarle ad un'Assistente idonea, perchè vi possano ricevere, oltre all'istruzione, anche la formazione prescritta per le Aspiranti.

Non è da permettersi la frequenza di Scuole statali o di altri Istituti religiosi, per motivi vari ed ovvii.

Sono fiori in boccio e potrebbero incontrare pericoli per la loro vocazione o almeno non si preparerebbero a maturare la loro vocazione specifica per il nostro Istituto.

A più forte ragione non è permesso far proseguire a queste figliuole Aspiranti, Postulanti, Novizie, studi universitari, sia in Università statali come in Università cattoliche.

Potrà sembrare, forse, perdita di tempo rimandare di qualche anno il raggiungimento del titolo corrispondente (abilitazione, licenza, laurea).

Non dobbiamo, però, care Sorelle, lasciarci consigliare soltanto dalle esigenze scolastiche, siano pure conformi ai grandi bisogni spirituali della gioventù moderna: alla nostra Congregazione occorrono Religiose di virtù soda e salesianamente formate (Costit. art. 2), prima che membri atti a svolgere egregiamente le attività proprie delle varie Opere.

Il Regolamento (art. 24) esclude pure, in via ordinaria, che le Aspiranti, Postulanti o Novizie, munite di titoli di studio, siano occupate a fare scuola alle altre Aspiranti, ma stabilisce che « siano guidate e avviate allo studio del nostro Metodo e dei nostri Regolamenti » *il che si effettuerà attraverso la lettura della Vita e delle Memorie Biografiche di Don Bosco, della Vita di Madre Mazzarello del Maccono, delle Biografie delle Superiore e Consorelle defunte.*

Saranno pure esercitate « con criterio e delicata carità, nei vari uffici della Casa, che aiutano a conoscere la loro capacità di adattamento ai nostri usi e alle nostre tradizioni » *(Aggiunta al Manuale, art. 29).*

Soprattutto nell'Aspirantato si faccia studiare il Catechismo nelle prescritte « **cinque ore** settimanali **di lezione** e ciò allo scopo di preparare con il coronamento dell'istruzione catechistica nel Postulato, nel Noviziato e nell'Juniorato, ottime Catechiste » *(Aggiunta al Manuale, art. 23).*

Comprendiamo tutte che l'attuazione di quanto sopra esige sacrifici di vario genere: impone non solo aggravio di spese, ma anche pazienza per attendere e non bruciare le tappe, nella convinzione che lo scopo dell'Aspirantato oggi, come del Postulato e del Noviziato domani, è principalmente quello di far entrare le giovanette e le giovani nell'atmosfera delle nostre Case, escludendo ogni influsso esterno ed ogni soverchia preoccupazione personale di studi, di orari scolastici impegnativi, di esami conclusivi, ecc. ecc.

A poco a poco le Aspiranti restano conquistate da questa atmosfera di serena, affettuosa semplicità familiare tutta propria delle nostre Case, e acquistano in profondità lo spirito del nostro Istituto, ritrovandolo quasi inavvertitamente in se stesse come elemento costitutivo di personale santificazione e di efficacia educativa nell'apostolato fra la gioventù.

Molte Ispettrici sono decisamente già in cammino su questa strada, altre sono con pari decisione ai primi passi: tutte però hanno ferma la convinzione che il nostro Istituto deve fare questo sforzo encomiabile per continuare la sua missione nella Chiesa e nella società odierna.

Maria Ausiliatrice sostenga e benedica il lavoro di tutte!

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 439
Torino, 24 novembre 1960

Carissime Sorelle,

Nella certezza di farvi piacere, in questa mia vi parlerò della formazione che l'Istituto deve dare alle Postulanti, così offrirete filialmente la vostra collaborazione di preghiera per ottenere la santa perseveranza, nella loro germinante vocazione, alle « chiamate ».

Il Postulato, lo sapete tutte, è un periodo « Canonico » di preparazione alla vita religiosa, di cui è come il « vestibolo ».

Il Codice ne parla ai Canoni 539 - 541; le Costituzioni negli art. 16, 17, 18; l'Aggiunta al Manuale negli art. 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51.

Per gli Istituti Religiosi Femminili di Voti Perpetui il Postulato è obbligatorio e deve durare sei mesi (Costituzioni, art. 16 - Codice art. 539). Tanto il Codice quanto le Costituzioni ammettono una proroga di altri sei mesi; non si può oltrepassare il periodo prescritto senza un'autorizzazione della Santa Sede.

Come ho detto nella Circolare precedente, per essere ricevute nel Postulato, le Aspiranti devono dare segno di « Vocazione specifica » all'Istituto e, terminata la prova prescritta, farne domanda.

Dove si compie il Postulato

Il Can. 540 prescrive che il Postulato « si deve fare o nella Casa del Noviziato o in altra Casa in cui la disciplina, secondo le Costituzioni, sia osservata ». *E le Costituzioni stabiliscono:*

« **Il Postulato si farà** o nella Casa del Noviziato o in un'altra Casa in cui la disciplina sia accuratamente osservata, **sotto la cura di una Suora** di provata esperienza, virtù e spirito religioso, la quale soprattutto nei primi giorni, sia di conforto alle Postulanti, **e studi in appresso di conoscere se abbiano vera vocazione** allo stato religioso, **e se siano fornite delle qualità** fisiche e morali che le rendano atte all'Istituto » *(Costituzioni, art. 18). Quando il Postulato si fa nella Casa di Noviziato, le Postulanti sono tenute separate dalle Novizie in tutte le loro occupazioni, eccetto che per il refettorio e la Chiesa.*

Occupazioni

Il lavoro, lo studio che vengono assegnati alle Postulanti devono favorire largamente la loro formazione cristiana e la loro preparazione al Noviziato. Dicono le Costituzioni: **« Le Postulanti durante la prova, verranno istruite ed esercitate nello spirito dell'Istituto e nelle virtù cristiane ».** *Tale prescrizione esclude la facoltà, da parte nostra, di iscriverle e di permettere loro la frequenza alle università o a scuole esterne. Possono invece frequentare le scuole interne dell'Istituto e* « si abiliteranno in ciò che potrà giovare nei vari uffici ecc. » *(Costituzioni, art. 17 - 18).*

La norma ci ammaestra che non possiamo consigliare le Postulanti a frequentare determinate scuole esterne, per utilità dell'Istituto, per guadagnare tempo, avere lauree, diplomi. Ciò non è permesso. L'obbligo nostro è quello di formarle, aiutarle a conoscere se stesse, a manifestarsi e migliorarsi, a conoscere la propria via.

È bene che le Direttrici, delle nostre Scuole, esortino le Insegnanti a voler tener presente il fine del Postulato, e quindi usare discrezione nell'esigere il loro dovere scolastico dalle Postulanti. Lo studio, il diploma non devono avere il primo posto tra i loro doveri. E così è bene che le varie capo - ufficio, a cui sono affidate le Postulanti per le esercita-

zioni casalinghe, considerino il lavoro come coefficiente di formazione e pertanto non cerchino l'utilità, nè ostacolino la loro partecipazione allo studio e ad altri esercizi.

Superiore, Direttrici, Suore non occupino le Postulanti nelle « Colonie » marine, montane ecc.

Il Postulato per realizzare la sua funzione sostanziale, che è la formazione cristiana e la preparazione alla vita religiosa, deve avere una saggia organizzazione e una direzione materna, prudente, chiara.

Compito della Direttrice responsabile del Postulato *e delle Suore è collaborare cordialmente, in fiducia e delicata intesa d'animo, per arrivare a conoscere quale sia il « criterio e la sensibilità morale » che guida la Postulante nelle sue azioni, quale la delicatezza di sua coscienza e la reazione interiore che è capace di compiere per adeguarsi generosamente alla vita del Postulato. Durante l'assistenza, la convivenza famigliare con queste figliuole, nelle ricreazioni, conversazioni ecc. occorre vedere come accettano i « motivi morali » di azione che vengono loro proposti, come accolgono ed applicano a se stesse le norme, le direttive, le ubbidienze impartite a fine di giungere a scoprire se vi è* « la vocazione allo stato religioso e se sono fornite delle qualità fisiche, intellettuali e morali richieste » *(Cost. art. 18).*

Attente però a non giudicare « buona » chi manca di slancio e di vita, e non scambiare con una biasimevole indipendenza, una semplice esuberanza di energie buone e di vita... Abbiamo bisogno di figliuole di indole buona sì, ma attive, generose, intraprendenti, entusiaste nel bene.

Le Postulanti vengono ormai tutte dall'Aspirantato in cui devono avere trascorso « almeno un anno », ma hanno ancora bisogno di molto aiuto per conoscersi, formarsi, aprire il loro cuore alla fiducia, alla confidenza, lasciarsi penetrare dallo spirito di famiglia, abbandonarsi all'azione divina.

Materna comprensione e aiuto delicato

Esse, più delle Aspiranti,possono essere agitate dalla maggior consapevolezza di trovarsi ad un « bivio », ad una scelta di cui misurano di più le conseguenze. Le più apprensive, le più sensibili potrebbero avere ansie, indecisioni, provare reazioni non lievi alla vista dei sacrifici, delle rinunce a cui debbono volonterosamente e liberamente sottoporsi, delle opinioni da modificare.

La Direttrice del Postulato e la Suora responsabile che convivono giorno e notte con le figliuole devono accorgersi di tali crisi, guardarle con occhio buono, e mettersi a disposizione per offrire un consiglio amichevole, incoraggiante. Ma è necessario agire con rispetto, non mettere in confusione con domande indiscrete, intuire le difficoltà delle timide ed incerte ed animarle a vedere giusto, a vedere lontano, ad aprirsi, ad espandersi.

È necessario insomma occhio delicato per non turbare, cuore amorevole per giungere nel momento opportuno.

Sorelle, col nostro esempio, con la nostra allegria coltiviamo nelle figliuole fiducia ed espansività, diamo loro la testimonianza che entrando in religione non si rinuncia all'allegria, ma se ne scoprono le vere sorgenti nella vita di grazia, nell'amicizia con Dio vissuta in offerta serena di sacrifici interiori, e anche di olocausti generosi.

Il Santo Fondatore raccomanda: « Vedete che vi sia negli Ascritti attitudine a rendere la vita un'aspirazione a Dio... fondata nella speranza di vera obbedienza... si badi al **carattere pieghevole,** allo **spirito di sacrificio,** alla buona salute. Attenzione all'eccessivo attaccamento che possono avere alla Patria, ai parenti, agli amici. Abbiano, gli Ascritti, **disposizioni ad andare ovunque** e vi sia **sicurezza sulla moralità** » *(M. B. Vol. XVII, pagg. 269 - 274).*

Durante il periodo del Postulato, la richiedente ha piena libertà di ritornare in famiglia, per qualsiasi motivo, ma della

sua decisione porterà da sola tutta la responsabilità davanti a Dio.

L'Istituto poi ha facoltà, sia durante il periodo del Postulato, come al termine, di rinviare alla famiglia la giovane in cui non abbia scorto, con la necessaria chiarezza, « una vocazione ». Non vi sono formalità da seguire, nè esiste il dovere di dichiararne il motivo. Tuttavia è necessario agire con belle maniere, delicatezza, prudenza, carità.

Carissime Sorelle, studiate bene le Postulanti incerte e le dubbiose. Gli esperti in materia dicono che è meglio evitarne l'accettazione, o almeno procedere con molta cautela; si badi che, quando si licenziano, non si deve lasciar loro delle mezze speranze di un'accettazione avvenire.

Madre Mazzarello ci ammaestra: « Avendo conosciuto che qualche Postulante era titubante e incerta, una sera alla buona notte parlò con forza del beneficio della vocazione, dell'obbligo di corrispondervi; raccomandò di guardarsi dagli inganni del demonio e concluse dicendo: " Il diavolo è rabbioso contro di voi, conosce il vostro debole, e se non continuate a fargli guerra, vi farà un brutto tiro, cioè vi porterà fuori dell'Istituto „ ».

Aiutare le Postulanti a pesare il valore della vocazione

Sua Santità Papa Giovanni XXIII disse alle Religiose, in occasione del Sinodo: (vedi Circolare 24 maggio 1960) « Sentite, sentite la voce soave della celeste dottrina: " Ma **quell'anima è beata,** o Signore, la quale, **per amore tuo, dà commiato a tutte le creature;** e combatte la natura e nel fervore dello spirito crocifigge le concupiscenze della carne, per poterti offrire, con serena coscienza, una pura orazione, ed essere degna di stare con gli angelici cori, escluse di dentro e di fuori le cose terrene „ ».

Il Santo Padre, citando le parole dell'Imitazione di Cristo, afferma che la vocazione « è distacco dalle creature »; *è* « ser-

vizio di Gesù Cristo nelle anime... »; *è* « lavoro apostolico nel campo immenso della Chiesa... ». *E aggiunge:* « Lasciateci dire che la verginità non può mantenersi nel suo fascino e nel suo vigore primaverile, là ove manchi la **solida formazione morale, ascetica,** ed anche psicologica ».

Carissime sorelle, sappiano le figliuole che la vocazione è gratuita nella sua origine, ma esige poi, in chi l'accoglie, un amore generoso, un lavoro personale assiduo, e una costante corrispondenza, senza di cui non può esplicare la sua forza, il suo vigore. Davanti alle prospettive austere della vita religiosa è necessario che la Postulante sappia equilibrarsi, e muovere incontro alla rinuncia con **un coraggio** *d'amore che nulla teme fuorchè il peccato.*

Gesù stesso ha tracciato il programma di questa vita: « Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso ». *È chiaro che gli agi, le proprietà, i comodi, il lusso non sono per i* « chiamati » *allo* « stato di perfezione ».

Come aiutare la Postulante nelle tentazioni

Durante il periodo del Postulato e del Noviziato le figliuole possono avere anche delle prove interiori, talora dure, contro cui è necessario che imparino a reagire. Le prove o ne elevano l'anima, oppure l'abbattono; o la santificano, oppure la fanno deviare; tutto dipende dalle disposizioni con cui esse accettano le prove e dall'umiltà fiduciosa e docile con cui ricorrono al consiglio del Confessore e delle Superiore.

Sappiano esse che l'apertura di cuore, tanto raccomandata dalle nostre Regole e tradizioni, dona la pace all'anima e aiuta a persuadersi che non si possono conciliare i comodi della vita con la imitazione di Gesù Cristo, ma che il servizio di Dio è somma letizia e dolcissimo gaudio.

Nelle buone notti, nelle conferenze, nei colloqui privati, le Direttrici coltivino insieme, come insegna la Chiesa nella sua Liturgia, (Cfr. l'orazione della Domenica fra l'ottava del Cor-

pus Domini) **l'amor di Dio, e il santo timore** *di Dio. La nostra natura decaduta a causa del peccato, venne redenta da Gesù con la sua passione e morte, ma conserva le concupiscenze che, come dice San Paolo, devono essere crocifisse. Dove c'è stato il peccato, sia originale che attuale,* **è necessario** *vi sia il sacrificio, l'espiazione, la morte. Ora noi cerchiamo la salute dell'anima nostra e dell'anima altrui, dunque dobbiamo amare in modo tutto particolare lo spirito di sacrificio. Possiamo applicare a noi quello che Don Bosco diceva ai Sacerdoti.* « Oltre il vitto, i guadagni del prete vogliono essere le anime, nulla più » *(M. B., Vol. XI, pag. 240).*

Esercizio delle virtù cristiane

È necessario che le Postulanti siano ben istruite e rese consapevoli che non si domanda di entrare nella vita religiosa per risolvere il problema del « che farò? » e garantirsi l'avvenire con una posizione terrena sicura e tranquilla, ma per rispondere ad una « divina chiamata », e per tendere alla perfezione. Devono sapere quindi che il primo passo consiste nell'avere una volontà decisa di vivere e di coltivare la vita della Grazia, di evitare con ogni premura ogni colpa, anche la più leggera con l'aiuto di Dio; e ciò perchè il peccato è violazione della legge di Dio e delle virtù anche naturali contenute nei Comandamenti: religiosità, giustizia, obbedienza. castità, veridicità; oppure delle promesse fatte al Signore, come l'osservanza e la disciplina religiosa.

A tali virtù fanno corona altre, tutte importanti e da praticarsi, senza di cui non è possibile la vita in comune in armonia. Tali sono: l'umiltà, l'abnegazione, il rispetto, nonchè la sottomissione a chi è costituito in autorità, come richiede il proprio bene, il bene di tutti. Educhiamo le giovani a desiderare in concreto e a ricevere l'aiuto di buoni consigli, a decidersi di amare e praticare la correzione dei propri difetti, i quali tanto impediscono l'azione santificatrice di Dio nell'ani-

ma e portano a giustificazioni biasimevoli, dettate da amor proprio e da superbia che spesso annullano la grazia della vocazione.

Insegniamo ed aiutiamo ognuna a compiere un lavorio personale di riflessione e di controllo, a persuadersi della necessità assoluta degli avvisi, dei richiami, delle correzioni. Imparino a riceverle con semplicità e serenità, a desiderarle anzi. La correzione è un servizio; la persona che ci corregge compie sempre un atto squisito di carità, anche se a volte il modo, la parola non sono forse così amabili come la nostra suscettibilità vorrebbe o pretenderebbe. È indizio di animo gentile manifestare invece gratitudine a chi ci rende un tanto bene. E quando ci viene segnalato un difetto che non conosciamo o non sappiamo ammettere, nè vedere, dobbiamo domandare al Signore luce per conoscerci coraggiosamente. Dice Sant'Agostino: « Chi rispetta, così, la prima luce, avrà più luce ».

Madre Mazzarello, « amava che le Postulanti e le Suore fossero forti nel vincersi, nel dominarsi, nell'accettare bene ogni osservazione e umiliazione; e sapendo, per esperienza, che le virtù non si acquistano se non con la ripetizione degli atti propri, trovava modo di esercitarle di continuo, perchè acquistassero di esse la santa abitudine » (MACCONO - *Vita di M. Mazzarello - pag. 306).*

Carissime Sorelle, lo so; le virtù che unitamente alla preghiera ci aiutano a vincere gli ostacoli e le inclinazioni cattive in noi, sono **la fortezza e la costanza** *di cui ci parla il Santo Padre. Quando la debolezza vorrebbe la sua parte, reagiamo generosamente, pensiamo che dietro la tentazione, vi è il Signore, e che una sola è la via da seguire nelle prove: rivolgere a Lui uno sguardo fiducioso e accettare con generosità e confidenza la croce del nostro combattimento spirituale dalle Sue mani, anelando e pregustando le gioie della vittoria. È tanto bello convertire in preghiera di umiltà, di penitenza dei nostri peccati ciò che ci turba o disorienta un*

poco nel vivere quotidiano. Ed è bello piegarci con **pazienza** *e* **calma** *sotto la croce della nostra miseria, per trarne motivo di confidenza nella misericordia di Dio, nostro Padre.*

Le molte occasioni di virtù che la vita di comunità ci presenta, sono un fiore di spina che il buon Dio ci dona per renderci generose, mortificate e farci imitatrici del Suo Figlio Gesù, nella Sua vita mortale.

Se le Postulanti, con l'aiuto della preghiera e la docilità nel seguire i consigli, impareranno a pregare bene, ad essere generose, a non entrare in discussioni con certi stati d'animo, con certi pensieri vani; se eviteranno di perdersi in analisi senza fine, si faranno semplici, vigilanti, fedeli nell'osservanza delle piccole cose, e ameranno la parola di Dio, scopriranno il dolce sapore della virtù, e formeranno della propria vita un Paradiso in terra.

Conclusione

Sorelle, impariamo ad **« edificarci »** *della virtù altrui; impariamo cioè a vedere il bene, la bontà da imitare; ce n'è tanta! Non meravigliamoci dei « possibili difetti o deficienze » che scorgiamo intorno a noi. Noi difendiamo la nostra famiglia religiosa anzitutto con un'osservanza personale più ferma, più esemplare, più fervorosa, non mai col mostrare e diffondere il nostro malcontento coi brontolamenti, con le lagnanze, con le critiche.*

Sull'esempio dei nostri Santi rendiamo concreto il nostro amore al prossimo, all'Istituto, amando i membri che lo costituiscono, e così tutte unite nella carità, come dice San Giovanni, vivremo in Dio, e Dio vivrà in noi.

Prepariamoci con fervore alla festa dell'Immacolata; propaghiamone la devozione fra le oratoriane, allieve, ex - allieve, mamme, bambini dell'asilo, pratichiamo con fedeltà i fioretti che ci sono stati proposti.

Il Rev.mo nostro Superiore e Padre Don Renato Ziggiotti raccomanda ai Salesiani la recita della Preghiera speciale per il Concilio Ecumenico, da farsi ogni giorno in comunità. Recitiamola anche noi, in comune, terminate le preghiere della sera e affidiamo alla Madonna le sante intenzioni del Papa e quanto Egli desidera per il bene della Chiesa Cattolica.

Vi saluto con affetto, mi affido alle vostre preghiere e vi prometto le mie.

Nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

Prima di ogni altra cosa, adempio il caro « mandato » avuto dalla Ven.ma Madre Generale e ringrazio filialmente a suo nome, a nome delle Madri tutte e delle Convegniste, il Rev.mo Rettor Maggiore, i Venerati Superiori Capitolari, S. E. Mons. Arduino, il Rev.mo Sig. Don Garelli e gli altri Rev.di Salesiani, per la paterna bontà e competenza con cui sono intervenuti a dare il loro illuminato e prezioso aiuto al Convegno Oratoriano del settembre u. s.

A mia volta, esprimo il mio sentito ringraziamento alla Madre amatissima che fu anima e cuore del Convegno, alle nostre Venerate Madri e altresì alle carissime Sorelle, per la cooperazione data. La finalità del Convegno: **« Valorizzare ed adeguare il più possibile, ai tempi presenti l'Oratorio Festivo, secondo lo spirito e gl'insegnamenti dei nostri Santi »,** *fu così lodevolmente raggiunto per la collaborazione di tutte.*

Anche le Rev.de Madri Ispettrici meritano ogni lode ed il nostro ringraziamento, per essere state così pronte e generose nel mandarci i films e i referendum richiesti, e per essersi imposte tanti sacrifici affinchè molte Direttrici ed Assistenti partecipassero al Convegno.

Il 24 settembre u. s. la nostra Veneratissima Madre ha desiderato parlare ancora una volta alle Direttrici, e, successivamente alle Suore presenti, per raccomandare che i **« desiderata »** *con cui si concluse il Convegno fossero fatti conoscere a tutte e tradotti in pratica nelle nostre Case, nei nostri Oratori e non Oratori. Ha detto:* « **Sono cose che servono a tutte,** in tutti i luoghi, in tutti i tempi e in tutte le condizioni. Desideriamo che la parola fatta promessa diventi vita, diventi opera, diventi esecuzione, e quindi l'affidiamo alle vostre mani ».

Difatti la prima cosa a farsi è di radunare le Direttrici. La carissima Ispettrice affiderà l'incarico ad alcune delle intervenute, affinchè informino e comunichino a tutte le altre quello che è stato detto a Torino, trattino gli argomenti, aprano le discussioni e vedano come realizzare i « voti » conclusivi del Convegno nelle Case ed Oratori della propria Ispettoria.

« Bello è conoscere, sentire, vibrare, risolvere; v'è poi la parte un po' scabrosa, difficile e qualche volta spinosa della esecuzione. Si deve arrivare lì, pian piano... a gradi... Non si arriverà in un giorno, in un mese e neppure forse in un anno a migliorare sensibilmente la vita oratoriana, ma quel che conta è muoversi e camminare sicuramente **su questa via** ».

Questo rinnovarsi dello spirito, delle iniziative e dei metodi nel lavoro oratoriano ci farà superare felicemente le naturali stasi di scoraggiamento e di difficoltà, in cui potremo cadere nei tempi presenti. Se non possiamo arrivare ai bei locali ed alle svariate attrezzature ricreative che altri hanno, faremo bello il nostro Oratorio con la **bontà,** *la* **preghiera,** *il* **sacrificio** *e il* **vero spirito di famiglia,** *con il* **Catechismo ben preparato,** *che dev'essere la nostra specializzazione, con i* **giuochi** *ed il* **teatro educativo salesiano,** *attuato anche in collaborazione con altri Oratori vicini.*

Non vi è fatica più santa e più apostolica che quella di

darsi alla salvezza della gioventù spesso insidiata da tanti pericoli od abbandonata a se stessa.

Non dimentichiamo di inviare, di tanto in tanto, alla Redazione del « Da mihi animas » il racconto di episodi, profili edificanti, come quelli descritti nelle biografie di Don Bosco, della Santa Madre Mazzarello e di altre Consorelle nei loro Oratori, come pure la descrizione di iniziative verso una migliore propaganda ed organizzazione di vita oratoriana.

E poi perseveriamo! *Perseveriamo innanzi tutto in preghiera e zelo, secondo il nostro metodo educativo e le nostre tradizioni, e contro i sistemi pericolosi di chi vuol portarci via le oratoriane. Perseveriamo in obbedienza ed adesione filiale ai suggerimenti che la luce dello Spirito Santo ed una superiore competenza ci han dati in questo Convegno, per giungere presto e lietamente ad una più bella fioritura di anime negli Oratori.*

Negli Atti del Convegno, che saranno pubblicati prossimamente, troveremo direttive e suggerimenti a conclusione dei temi trattati.

In Gesù e Maria

aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 440
Torino, 24 dicembre 1960

Carissime Sorelle,

Col vostro beneplacito, Sorelle carissime, sospendo, in questa circolare, le conversazioni che da alcuni mesi tengo con voi, per intrattenermi sulla solennità del santo Natale, per parlarvi dell'amore di cui il buon Dio ci dà continua testimonianza, per animarci a corrispondere sempre più alla « scelta » che di noi ha fatto; per esserGli grate dei benefizi che ci elargisce, e guardarci dal rimpiangere, nemmeno per brevi istanti, le cipolle d'Egitto, e le sodisfazioni umane.

Gloria a Dio

Il coro festoso degli Angeli ha cantato sulla Grotta di Betlemme l'inno dell'amore e del gaudio: « Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Noi, Sorelle, abbiamo fatto nostro « il canto angelico » nell'atto in cui abbiamo scelto Nostro Signore quale Sposo delle nostre anime; nell'atto in cui abbiamo lasciato al di fuori, lo speriamo, tutte le creature: « Mi ha scelta — abbiamo detto — vivrò nella sua intimità, canterò con gli Angeli le sue lodi tutta la vita, dimorerò nella sua Casa per dargli gloria, per la pace e salvezza dell'anima mia. Vaste come il Cielo e potenti sono le parole che mi ha rivolto. Se Egli è con me, chi sarà contro di me? ».

Col santo Battesimo mi ha fatto dono della fede, con la vocazione mi invita a tutto sperare, a tutto osare. Mi affido, dunque, a Lui con cuore sincero; Egli mi ama indipendentemente da ciò che sono e da ciò che valgo, Egli « è l'amore ». Nonostante la mia « bassezza » mi vuol salva e strumento di salvezza ad altri; sarò profumo d'incenso nella preghiera, vaso di elezione per i fratelli. Credo al Suo amore. Col Suo aiuto spero di corrispondere al dono. di vivere la mia vita terrena sotto il Suo sguardo, nell'imitazione palpitante e concreta delle virtù di Maria, mia tenerissima Madre, ripetendo al Padre Celeste il Suo « motto » di adesione e di obbedienza: « Ecco sono venuta per compiere la Tua volontà ».

Sorelle, forse sono passati lunghi anni dal giorno in cui abbiamo fatto, con altre parole, la nostra promessa. **L'abbiamo vissuta?**

Facciamo atti di umiltà, apriamo la nostra mente ad una maggiore consapevolezza del nostro **nulla;** *meditiamo sovente il mistero di un Dio fatto Uomo; consideriamo nella luce di Betlemme gli inevitabili fiori di spina che la « vita comune » ci offre, nella certezza che quanto più aumenta la nostra gratitudine per il dono della vocazione, in pari misura aumentano le virtù di umiltà, di purezza e di fede nell'esercizio dei nostri quotidiani doveri.*

Rigogliose di vita sono le divine lezioni. Gesù benedetto, quando sappiamo meditare i Suoi misteri, ci ammaestra e rende capaci di penetrare, secondo le individuali possibilità, il grado d'amore che si irradia dall'Ostia dell'altare e dal santo Crocifisso; ci immerge nella meravigliosa luce del Suo amore; ci fa desiderose di ammettere, confessare, biasimare le nostre grettezze e meschinità, ci invita a nasconderci nelle Sue piaghe, e a vivere di fede, sorgente d'amore, e a rendere perenne, con quello degli Angeli, il nostro canto di gloria.

Grazie alle divine lezioni diverremo raccolte e silenziose, pronte ad approfondire con intelletto d'amore il tremendo martirio che Egli sofferse per la salvezza delle nostre anime, e diverremo costanti nel compito, non lieve, di **collaborare in piena consacrazione alla salvezza delle anime**. *Così, grado a grado, con l'aiuto di costanti atti di fede e di lode, ci faremo docili alle divine lezioni ed impareremo ad offrire: « Grazie, o mio Dio, dell'aiuto che mi doni; grazie di questa contraddizione e stanchezza; è tanto meschina! ma Te la offro così come Tu hai offerto al Padre Celeste il martirio della Tua vita e della Tua Passione ».*

Facciamo un po' d'esame

Sorelle, dopo anni di religione, abbiamo acquistato la virtuosa abitudine di pensare a Gesù sofferente quando un'umiliazione ci annienta, o un « silenzio » ci punge il cuore? Nella prova ci ricordiamo di pensare a Gesù silenzioso, Gesù dolce e umile di cuore? La fede ci ammaestra che Egli all'anima fedele fa sentire la Sua voce: « Che fai? ». « Lascia andare! ». « Taci! ». La nostra azione di lode e di amore comincia qui: Ascoltare la Sua voce, non soffocarla, superarci, perdonare; fargli una confessione umile, sincera: « Mi hai chiamata, o mio Gesù, alla Tua sequela, perdonami, sono una cosa ben piccola; basta una preoccupazione a mettermi in orgasmo! ». Sorelle, se sapremo umiliarci con sincerità Egli dilaterà il nostro cuore e lo farà capace di accogliere lo splendore della Sua luce, la soavità della Sua parola, ci trasformerà in un « niente » che ha « tutto » perchè gode le predilezioni del buon Dio.

Mi punge il desiderio che tutte e singole le nostre Comunità siano costituite da Religiose - Spose che sanno regolare la propria condotta nei rapporti con le Superiore e Sorelle alla luce di Dio, nella pratica del Vangelo e nell'osservanza della Regola. Formiamoci così tutte, allora il nostro povero cuore umano diverrà capace di contenere l'Infinito e pregusterà gioie di Paradiso. Era così la Comunità di Mornese, così erano le Comunità sorte all'estero nei primi tempi e in terra di missione.

Il canto di lode nella educazione

Siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, dobbiamo santificarci e lavorare per la gioventù ad imitazione di Don Bosco e di Madre Mazzarello. La loro professione d'amore a Dio essi la resero concreta in una « consacrazione » senza misura alle anime. Ripetevano a loro stessi e alla gioventù: « Dio ci ama! ». « Dio ci è sempre presente! »; e facevano amare, rispettare questa divina presenza, abborrire ogni offesa alla divina Legge. Un'ansia sola li sospingeva ad agire: Salvare Dio nelle anime! Salvare l'innocenza nelle anime, preservare la gioventù dal peccato! istruirla nel Catechismo, farla laboriosa per la vita. Grande era la loro sofferenza nello scorgere il male; ed era una sofferenza proporzionata alla grandezza del loro amore. **Vissero** *per Dio, per la gloria del Padre Celeste, per il trionfo della Chiesa, seppero penetrare negli abissi del divino amore e modulare continuamente la loro condotta, la loro azione, la loro gratitudine alle note angeliche e celestiali.*

Disse Gesù: « Chi ama i miei Comandamenti, li osserva; *(e noi ci permettiamo aggiungere aiuta ad osservarli),* questi mi ama, e chi mi ama, sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò **e mi manifesterò a lui** ». *Le manifestazioni di Dio sono grandi. Egli si rivela a chi vive nella sua grazia ed abborre ogni lieve colpa; si rivela a chi è sincero, semplice, umile nella condotta, nella fede e nell'amore, e lo* **trasforma** *nei pensieri, nella vita, nel cuore. « La trasformazione! » ecco la risultante delle divine « manifestazioni »: Sono meraviglie interiori di gaudio, sono conquiste nel campo delle anime, sono vittorie registrate nella storia della Chiesa, sono inni immortali.*

Pace in terra agli uomini di buona volontà

Gli Angeli hanno anche cantato sulla Grotta « Pace in terra agli uomini di buona volontà ». *La* **buona volontà** *ama e opera il bene e lo distingue dal male: « Bene sommo » è il buon Dio;* **bene,** *è tutto ciò che rientra nella Sua santa Volontà;* **male** *è ciò*

che è contro di Lui, contro la Legge, contro la Dottrina di Gesù Benedetto, contro la Regola, i Voti, la vita comune, la carità; **male detestabile è il peccato!**

La « buona volontà » è forza umana che unita alla Grazia, vince ogni altro amore, ogni altro interesse. Chi ha « buona volontà » ottiene vittoria sui propri istinti e inclinazioni cattive, sulle sue passioni detestabili, sui suoi capricci, su ogni deviazione. **Resiste** *alle sollecitazioni di tutti gli altri amori, anche se* **pressanti;** *non si schiera mai contro il bene, la verità, la carità. In altre parole non si mette mai contro Dio. Medita sovente sulle parole:* « Sono venuto in terra a portare il fuoco e che altro voglio se non che bruci? ». *Apre le porte della sua anima e lascia che Egli bruci tutto ciò che si oppone a Lui, tutto ciò che è decisamente contro di Lui. « Vince se stesso » per elevare un trono a Dio e fare dell'anima sua un tabernacolo vivente.*

La « buona volontà » trionfa sul male ed opera il bene per Dio.

Santa Margherita Maria Alacoque, ancora Novizia, era vittima di una esagerata falsa tenerezza. Gesù le disse: « Mia figlia, è tempo di finirla, o tu lasci la creatura, o io lascio te » (*Vita di Santa Margherita).*

Chi ha « buona volontà » brucia nell'amore di Dio ogni umana inquietudine, ogni cura esagerata della propria salute, ogni amore eccessivo ai parenti, cose tutte che possono degenerare, in certi casi, in vera ossessione, provocare turbamenti e crisi anche contro la vocazione. L'amore ai parenti, ai benefattori quando è ordinato non è contro Dio, ma noi possiamo renderlo eccessivo uscendo dall'ordine che Egli ha posto, amando cioè pericolosamente. « Chi ama suo padre e sua madre più di Me, non è degno di Me ». « Lasciate che i morti seppelliscano i morti ».

Santa Teresa, lo sappiamo, conservava un'affezione esagerata, benchè non cattiva, verso un parente. Gesù, quando alfine ella seppe liberarsene, le disse: « Ora che sei tutta mia, io sono tutto tuo ». *Anche le relazioni epistolari, le visite, tutto, tutto dev'essere regolato dall'obbedienza. Chi desidera visite, telefonate, per consolazione personale, non ha il distacco richiesto dalla sua vocazione, ha l'anima malata e distrugge in sè, con le proprie mani, la pace promessa agli uomini di « buona volontà ».*

Riflettiamo

Non ci capita mai, carissime Sorelle, di avere delle nervosità e impazienze per cose da nulla, mentre la nostra sofferenza dovrebbe essere solo quella di non saper amare Dio, farLo conoscere ed amare dalla gioventù, vivere lodandoLo coi cori Ange-

lici? I Santi hanno saputo bruciare nell'amor di Dio attitudini, passioni, inclinazioni umane che si opponevano al Suo volere, alla carità e hanno tradotto in vita risoluzioni eroiche, immutabili che in sintesi dicono così: « Voglio piacere a Dio; vivere per Lui; morire a me stesso ». Santa Margherita Maria dice che basta un « voglio » *per farci sante, e San Tommaso alla sorella che lo interrogava* « Che devo fare per farmi santa? » *rispose:* « Volerlo! ».

La Religiosa che non sa bruciare nell'amor di Dio ciò che in lei è terra, e quindi in opposizione al divino amore, manca di « buona volontà », è triste, non può avere la pace: si lascia possedere da opinioni personali **che ama e difende,** *preferisce se stessa a tutto e a tutti; come può essa dar lode a Dio se liberamente per mancanza di sottomissione, si espone al pericolo di farsi una mentalità sviata, e una coscienza erronea, falsa?*

Cose da bruciare nell'amor di Dio sono le disubbidienze volontarie, i « moti primi » non deplorati a dovere, appena scoperti. Disse Gesù Benedetto a Santa Margherita Alacoque: « Le Religiose disobbedienti alla Regola e alle loro Superiore sono come vasi di riprovazione nei quali anche i buoni liquori si cambiano in veleni... Tali anime sono rigettate dal mio Cuore; anche quando cercano di avvicinarsi a Me coi Sacramenti, Mi allontano da loro per l'orrore che ne ho » *(Gauthey - op. Santa Margherita - Vol. II, pag. 177).*

La parola di Dio alla Santa significa anche che la qualità dell'obbedienza rivela il grado della carità di un'anima, e quindi il grado della « buona volontà » a cui è promessa, da Dio, la pace.

Fra le « Strenne » date dalla compianta Madre Daghero alle Suore, trovo la seguente che è del 1884. Mi ha fatto del bene. Penso lo farà anche a voi: « Figlia mia, se vuoi piacermi, se vuoi trovare la **pace del cuore** che tanto desideri, sii semplice nel tuo operare e specialmente nei tuoi pensieri. Prendi le cose come sono, non fantasticare sulle intenzioni di chi le compie, sul significato delle parole, ma **con semplicità interpreta tutto bene come deve fare una Religiosa.** Esci fuori di te stessa. Non badare alle altre, fa quello che puoi con calma e tranquillità di cuore. Il resto lo farà il Signore ».

La « buona volontà » alimenta l'allegria. Quando si lavora fra Sorelle, sono facili i contrasti e le tentazioni di tristezza. Ma chi è attaccata al Signore e crede, con perenne atto di amore e di fede, che Egli la vuole lì, e si abbandona fra le Sue braccia paterne, gode delle Sue divine misericordie, impara ad amare, sorridere, tacere, compiacere e dimenticarsi...

E davanti alle situazioni difficili, come comportarci? *Davanti a certe situazioni San Benedetto, per incoraggiare i suoi, diceva:* « Quando incontrate sul vostro cammino un sacrificio d'amor proprio o di " volontà propria ", offritelo a Nostro Signore e dite: " passerà, passerà... ". Pensate invece soltanto a voi? Ebbene, vi assicuro che non passerà e avrete dei ritorni di amarezza tutta la giornata ».

La buona volontà ci aiuta ad amare ciò che per sè non sarebbe amabile, a restare silenziose quando il sangue bolle, ad agire secondo il dovere anche quando non giunge approvazione, a pregare, amare ed offrire i propri servizi a quelli che ci contraddicono; ci aiuta ad evitare tante domande: « Ma, cosa c'è? ». « È proprio nulla! ». « Che importanza ha? ». « Che esagerazione! ».

La definizione della « buona volontà » ce la dà Iddio: « Se osservate i miei Comandamenti dimorate nell'amore ». *Nel pensiero del nostro divin Salvatore, dunque, tutte le questioni d'« amore » fra noi e Lui si riducono alla sottomissione della nostra volontà alla Sua. Un sentimento affettuoso, anche verso Dio, che non ci aiuta a compiere il dovere è illusione, fosse anche accompagnato da estasi.*

Sorelle, salviamoci dalle numerose illusioni sempre possibili! Cullarsi in sentimentalismi, in preghiere speciali è sensibilità naturale, non è amor di Dio. Dice San Francesco di Sales: « La più grande certezza che possiamo avere di essere in grazia di Dio non sta in un trasporto sensibile verso di Lui, **ma in una intera e irrevocabile rassegnazione alla Sua volontà** ». « Non sono quelli che dicono Signore, Signore, che entreranno nel Regno dei Cieli, ma quelli che compiono la Sua volontà ». *Se abbracciamo la volontà di Dio, Nostro Signore si incaricherà di unirci a Lui malgrado le nostre miserie, malgrado le nostre occupazioni preoccupanti e pertanto ogni obbedienza si fa luce, gaudio, pace all'anima nostra.*

Preghiamo insieme le une per le altre, affinchè diveniamo tutte « Religiose di buona volontà ». Sia questo lo scambievole nostro augurio.

Prego le reverende e carissime Ispettrici e Direttrici a voler porgere per me e per le carissime Madri le felicitazioni augurali alle Loro Eccellenze i Vescovi Diocesani e Salesiani, ai RR. Sigg. Ispettori, Direttori e RR. Confratelli che ci aiutano, ci consigliano, ci dirigono. A loro, dopo il buon Dio e la Vergine Santa, tutta la nostra riconoscenza.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Uno dei problemi più sconcertanti dell'ora presente e che tocca la natura della nostra vocazione salesiana, è quello del catechismo.

Non possiamo, dinanzi a dolorose contemplazioni di folle ignoranti delle cose di Dio, starcene tranquille dietro le pareti protettrici della nostra Casa religiosa.

L'apostolato catechistico caratterizza la fisionomia spirituale dei nostri Santi. L'opera di Don Bosco incomincia con una lezione di catechismo nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino nel 1841.

Lo studio del catechismo è la passione della piccola Maria Mazzarello che, bimbetta, domanda al babbo: « Dimmi, che faceva Dio prima di creare? », *e più tardi, è scritto nella biografia* (MACCONO, capo II, pag. 15), *era sempre la prima a vincere in gara i ragazzi. Da Superiora dice, con rara sapienza:* « il catechismo ha da essere catechismo e non conferenza spirituale ».

Siamo figlie di Santi che ebbero la passione del catechismo. Ogni idea, perchè diventi fiamma alimentatrice di energie e di santa passione, occorre che sia vissuta con tormento al di dentro.

Per essere catechiste occorre che portiamo, prima noi, nel nostro cuore, la passione di Dio, delle sue verità, il rispetto alle divine esigenze. E poi che partecipiamo generosamente, con sacrificio e con impiego di tempo, i valori soprannaturali, di cui Dio ci ha divinamente arricchite, a quante più anime possiamo.

A tutte è dato impegnare la vita in un catechismo spicciolo che si fa conversazione, consiglio, esortazione, valutazione cristiana delle persone, degli avvenimenti, delle cose, ecc.

Fare il catechismo non vuol dire soltanto sedere ad una cattedra con registro e libri. Sì, quello è catechismo classico, che dobbiamo fare sempre in conformità dei nostri programmi e degli orari scolastici, oratoriani, interni, ma c'è un altro catechismo che è alla portata di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, di qualunque ufficio, di qualunque cultura. È il catechismo di tutti i momenti, di tutte le circostanze, di tutte le ore perchè è il nostro sforzo costante di inserire la vita nel piano del soprannaturale, richiamando i divini principi del libretto d'oro e insegnare ad inserirla nel concreto della giornata.

Accanto a questo nostro catechismo personale, dobbiamo sviluppare con ardore e lavoro instancabile l'idea catechistica, **la formazione catechista delle figliuole** *e particolarmente di quelle che spontaneamente o in seguito a dolce invito, hanno dato il nome al Gruppo Catechistico nelle file delle nostre P. A. G.*

Tutte ormai vediamo che il numero dei Sacerdoti e delle Suore è di gran lunga inferiore al bisogno. Sono folle numerosis-

sime di bimbe e fanciulle che non possiamo curare perchè non abbiamo Suore.

Perchè non entusiasmare le nostre Figlie di Maria, Aspiranti, fanciulle del Giardinetto, perchè non formarle bene sul programma stabilito dall'Ordinario nelle singole Diocesi e, a suo tempo, presentarle agli esami dalle competenti Autorità?

Questo appello lo fece la Veneratissima Madre nella circolare del 24 settembre 1959, esortando le Direttrici di Scuole a preparare le allieve degli ultimi anni a fare il catechismo e ad esercitarle praticamente in questo apostolato, ed ora, allargando la cerchia, invito le Direttrici di Oratori, di Orfanotrofi, Esternati, Collegi, ecc. a dar vita a queste scuole provvidenziali di scienza divina. I nemici della Chiesa hanno le scuole per formare i qualificati di ateismo e noi ci smarriremo di fronte all'indifferenza, all'apatia e alla svogliatezza che potremo inizialmente incontrare?

Le difficoltà ci devono aumentare l'ardore di superamento, che in questo caso è zelo e amor di Dio.

A comune incoraggiamento presento quanto in una Casa si sta facendo lodevolmente in questo campo. Una Suora zelante e capace, raduna in settimana un gruppetto di Figlie di Maria, Aspiranti e qualche altra figliuola non appartenente alle Associazioni, tiene loro una lezione, direi modello, quella che le figliuole devono tenere la domenica nelle quattro Parrocchie in cui sono divise.

Quali i frutti? Grande amore all'apostolato catechistico nelle componenti il Gruppo, gioia e gratitudine dei Parroci che hanno queste figliuole in aiuto, preparate bene, serie e coscienti di esercitare un grande apostolato, sviluppo del senso di responsabilità, di interesse a seguire le bimbe, ed infine orientamento deciso all'apostolato, che non mancherà di far sbocciare qualche bella vocazione.

In quanti nostri Collegi, Esternati ed Orfanotrofi si potrebbero organizzare questi Gruppi catechistici, suscitatori delle più belle energie cristiane.

Sono sicura che sviluppando con impegno e serietà questa scuola, si verrebbe a creare nei nostri ambienti dei centri di interesse così alti e così nobili da dare un tono nuovo a tutto l'ambiente.

Proviamoci, decise a vincere ogni ostacolo di tempo e di personale. Solo in questo modo possiamo dire di essere entrate nelle esigenze dello spirito salesiano.

Che tutte noi, nella beata eternità, possiamo essere nel numero di quelle anime che « brilleranno per avere insegnato al prossimo le vie della salvezza ».

Sentitemi *aff.ma Sorella*

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 441
Torino, 24 gennaio 1961

Carissime Sorelle,

la sera del 31 dicembre, il Veneratissimo Rettor Maggiore ha fatto dono alle due nostre Comunità dei numeri 35 e 27 di un paterno commento alla Strenna, già in precedenza da lui offerta, secondo la tradizione, alle Famiglie Salesiane. La Strenna che forse già conoscete:

« Preghiamo e lavoriamo per ottenere la pace interiore, nelle nostre Case e nel mondo ».

Unita a questa mia sono lieta di presentarvela, **tale paterna parola di luce** *e di incoraggiamento, avuta, come vi ho detto,* **in dono.** *Se verrà attuata con semplice amore, trasformerà, ne sono certa, ogni Casa dell'Istituto, in un'oasi di ristoro, di luce, di azione educativa benedetta.*

Come potrete constatare, il Veneratissimo nostro Superiore e Padre ci incoraggia a confidare nell'aiuto della Madonna, a scoprire la sorgente della **pace personale** *nell'esercizio dell'amor di Dio e il « segreto » per attuarla in Comunità, nell'osservanza della Regola, nel lavoro santificato, nell'esercizio della bontà fra Sorelle.*

Prego pertanto le carissime Direttrici a volerne dare lettura alla Comunità riunita, in un'ora in cui tutte le Suore possano essere presenti, e a lasciarne copia a disposizione, affinchè, chi lo desidera, possa consultarla, leggerla a bene e a profitto della propria anima.

Carissime Sorelle, il numero delle Case aumenta, la Chiesa ci esorta ad affrontare ogni possibile sacrificio per attendere all'istruzione catechistica e all'educazione della gioventù nei paesi che si dicono civili e nelle terre di missione. Ma per fare ciò, **l'Istituto ha bisogno di personale numeroso e ben preparato.** *Urge, dunque, che ciascuna si proponga di attuare in pieno, nella propria condotta, la Strenna e la « Crociata della Bontà » anche al fine di ottenere dalla divina Misericordia numerose, buone vocazioni - ma bisogna cercarle, bisogna aiutarle! - e un personale ben* **scelto e ben formato.**

Le due funzioni di « scelta » e di « formazione » sono interdipendenti fra loro: è necessaria la « buona scelta » per ottenere la « buona formazione ». E la formazione, lo sappiamo ormai tutte, comincia nell'Aspirantato, prosegue nel Postulato, ed ha il suo coronamento nel Noviziato e nell'Juniorato.

Il « dovere » della formazione del personale appartiene all'Istituto, il quale lo esercita osservando le prescrizioni delle Costituzioni, in fedeltà alle caratteristiche tracciate dal Santo Fondatore, **eleggendo** *fra le Suore quelle che « giudica atte » ad assolvere tale responsabilità.* **Formare,** *vuol dire aiutare le « chiamate » ad apprezzare il dono ineffabile della vocazione, a comprendere come si viva giorno per giorno una vita consacrata a Dio, e a Dio solo.*

Le « elette » ad assolvere una responsabilità di tal « peso e conseguenza » debbono essere persuase che ogni istruzione da impartirsi nei Noviziati e Juniorati, dev'essere in **funzione educativa,** *atta cioè ad illuminare l'intelligenza sui principî e sugli ideali religiosi, affinchè la volontà si faccia docile alla grazia divina, ami e traduca in atti di virtù il bene conosciuto.*

In tutte le professioni del vivere civile, l' **« esercitazione**

pratica » *ha una parte importantissima ed insostituibile; tanto più avrà bisogno di esercizio pratico chi aspira a professare una Regola, e vuol vivere in concreto, per sempre,* **lo spirito evangelico e lo spirito dell'Istituto.**

Più l'esercizio degli atti di virtù, di fede, di carità, di vita comune, di osservanza dei voti sarà attivo e ricco d'amore, più la vita spirituale individuale e dell'Istituto intero si farà solida, luminosa, feconda e la sottomissione a Dio di tutte noi stesse: corpo, anima, giudizio, volontà, cuore, **tutto, tutto** *si farà libera e generosa.*

Per aiutare le Suore ad impartire una formazione unitaria, sopra direttive uniche, ben controllate e sicure sulla base della Regola e dello spirito dell'Istituto, **abbiamo pensato di tenere,** *nel prossimo mese di aprile, e precisamente*

dal 18 al 24 un Convegno

per le Maestre delle Novizie ed Assistenti delle neo - Professe **di tutte le Nazioni** *in cui abbiamo Ispettorie.*

Prego pertanto le carissime Ispettrici a voler disporre generosamente per tale partecipazione della Maestra del Noviziato e dell'Assistente dell'Juniorato della propria Ispettoria. Possibilmente nessuna delle « elette » deve mancare; le prenotazioni si faranno alla Vicaria Generale, Madre Carolina Novasconi entro il mese di marzo, affinchè ella possa prendere i necessari accordi con la Direttrice della Casa Generalizia.

Approfitto, carissime Sorelle, dell'occasione per ripetervi l'augurio già a voi fatto nella lettera di dicembre: « Preghiamo la Madonna affinchè aumenti in ciascuna la buona volontà ».

Nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 442
Torino, 24 febbraio 1961

Carissime Sorelle,

sono contenta di poter riprendere, con questa mia, le conversazioni sulla necessità di formare il personale alla vita religiosa, e vi parlerò del Noviziato, riservandomi di continuare la trattazione anche nei mesi successivi, data l'importanza del soggetto.

Durante il Noviziato la Maestra e le persone che collaborano alla formazione delle Novizie devono continuare a promuovere l'esercizio delle virtù umane e cristiane, quali sono: la giustizia, il rispetto alla dignità altrui, la rettitudine di intenzione e di condotta; la lealtà e sincerità con se stesse e con il prossimo; la semplicità che evita giustificazioni inutili, doppiezze, raggiri, compromessi, il doppio gioco e ci fissa nella verità. Sua Santità Giovanni XXIII ci esorta ad « amare la verità, vivere la verità, fare la verità ». *Ascoltiamolo!*

Il metodo da seguire nella formazione è quello **unitario, graduale, personale** *che, rispettando le virtù umane e cristiane, si estende alle virtù proprie della vita religiosa, sulla base del « distacco » da tutto ciò che ci tiene lontane da Dio; del « rinnegamento » e della « rinuncia » generosa, leale, totalitaria da tutto ciò che ostacola in noi la « vita di Dio e la sua divina amicizia »; nella ricerca di ciò che ci fa umili e fiduciose nella sua assistenza.*

*Solo l'***amore** *incondizionato a Dio ha potere di sostenere l'anima decisa di aderire a Lui come il « rinnegamento » esige; e - perchè no? - forse anche di farle gustare le dolcezze inenarrabili che Egli riserba ai suoi su questa terra.*

« Ascendere » senza lasciarsi abbattere da scoraggiamenti dannosi; armonizzare fra loro le virtù impegnative della vocazione senza presumere di se stesse; tendere a riportare vittoria sulle inclinazioni cattive o anche solo pericolose per conservarsi buone con tutte; ecco la ginnastica dello spirito che la vita religiosa ci offre in dono e che le Novizie devono amare.

Sorelle carissime, confido che tutte saremo persuase che il Noviziato **dura tutta la vita,** *in un esercizio sostanzialmente generoso. La vocazione che* **è « parola divina »,** *ed è come una rivelazione di « verità », non opera e non agisce se trova in noi il peccato; ma la grazia - conso-*

liamoci - nonostante la nostra debolezza e fragilità, ci sostiene e riporta vittoria quando ci trova protese ed equilibrate nel gesto costante di attuare questa « divina parola ».

I Santi ci insegnano a **vivere per Dio.**

Il 21 marzo 1858 Don Bosco ebbe la gioia di un'udienza dal Sommo Pontefice, Pio IX, e nell'offrirgli una copia delle Costituzioni, si sentì rivolgere la domanda:

— Fra le scienze alle quali vi siete applicato, qual è quella che maggiormente vi è piaciuta?

— Santo Padre - *rispose Don Bosco* - non sono molte le mie cognizioni: quello però che maggiormente desidero si è conoscere Gesù Crocifisso.

Della nostra Santa è scritto: « Viveva di amore di Dio, di pietà, di Sacramenti con fervore e costanza come persona confermata nel divino amore... Ardeva dal desiderio di vedere la sua famiglia spirituale unita nel vincolo della carità... Voleva che le sue figlie amassero Dio e odiassero il mondo, che lavorassero per Dio solo, e si facessero sante per piacere a Dio » (MACCONO - *Vita*).

Dice S. Francesco di Sales nel suo « Trattato dell'amor di Dio » che « vi è una carità languida e una carità ardente, potente ». *Sorelle, permettetemi delle domande: Il nostro amore è fervido? La mediocrità ci fa paura? Ci fanno paura le esigenze del buon Dio? Diceva S. Alfonso de' Liguori ai suoi Religiosi:* « Vi raccomando di amare Gesù Cristo, perchè Egli ci ha scelti e ci ha chiamati da tutta l'eternità nella Congregazione, per amarLo e farLo amare ».

Per le anime leali conoscere il proprio dovere è volerlo. La decisione irrevocabile d'amar Dio deve andare congiunta alla **fermezza di rinunciare a tre grandi suoi nemici:** *il peccato, la tiepidezza, l'egoismo.*

Rinuncia al peccato. *Diceva S. Teresa alle sue figlie:* « Per amor di Dio, figlie mie, non lasciatevi andare a commettere peccati!... intendo i peccati commessi con avvertenza, ad occhi aperti... Il peccato veniale - Dio ce ne preservi! - mi fa l'effetto di un peccato premeditato: è come se uno dicesse: « Signore, ancorchè la mia azione vi spiaccia, la faccio ugualmente. Sorelle, trovo che ciò è grave, molto grave » *(Trattenimenti).*

...alla tiepidezza. *L'amor di Dio è di precetto. Tutti siamo chiamati ad amar Dio* « con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze ». *Gesù si china in atto di ineffabile condiscendenza verso la fragilità che Lo invoca, sostiene la volontà di chi Lo supplica e vuole trionfare della propria debolezza, ma* **vuole** *essere amato senza riserve, e predilige il cuore magnanimo, non meschino, non gretto, nè volgare, pigro e stanco... Non Gli abbiamo promesso di « tendere alla perfezione »?*

... e all'egoismo. *Durante il Noviziato la Maestra deve coltivare la generosità nelle figliuole, far sorgere occasione perchè manifestino le loro attitudini individuali: educarle alla riflessione, al raccoglimento, all'esame di coscienza, al sacrificio allegro, all'uso frequente di orazioni - giaculatorie. Deve sollecitare la buona volontà di ognuna a combattere « l'amor proprio », a non dargli tregua, a spogliarsene ad ogni costo.*

L'adempimento dei doveri del « proprio stato » è esercizio d'amor di Dio.

Le Novizie devono esercitarsi nell'adempimento dei doveri del proprio stato: lavoro, vita comune, relazioni fra Superiore e Sorelle, e nella pratica delle virtù oggetto dei Voti religiosi, sicure che **tutto ciò** *è volontà di Dio, e quindi* **atto continuo di amore.**

La vita religiosa esige l'abbandono della « mentalità » borghese, laica, per l'acquisto di una « mentalità » evangelica che attua la carità, osservando le Regole e la tradizione del proprio Istituto, ed esse, le Novizie, devono amare questo lavorio interiore che le pone nella possibilità di conoscersi lealmente, coraggiosamente nelle proprie attitudini, tendenze, capricci, vanità, individualismi, abitudini cattive, e nella condizione di « spogliarsi » di quanto ostacola in esse l'azione di Dio e il compimento della sua santa volontà. E le aiuta a controllarsi, umiliarsi, porsi in adorazione davanti a Lui come fece il cieco nato; o in atto di supplica come fece il lebbroso; accogliere i suoi insegnamenti e renderli concreti in atti continui di amore nella « osservanza » esatta e puntuale.

« Conoscersi » non è facile, come non è facile volere la « verità » e vivere per amore. L'episodio evangelico di S. Pietro: « Pietro, mi ami tu? » *ci rivela che il buon Dio vuole da ciascuno una risposta personale alla chiamata personale che Egli ci ha fatto. S. Giovanni, nel suo Vangelo identifica l'amore con la fede* « ... si vive nella luce perchè **si ama la luce** ».

Dice l'Imitazione di Cristo: « Tu, dunque, figliuolo, non andare dietro ai tuoi appetiti sregolati e non seguire le tue naturali inclinazioni... Se vuoi provare un vero gaudio e sentire pienamente le mie consolazioni sappi che le avrai se saprai disprezzare le cose del mondo e **distaccarti da tutti i diletti di quaggiù...** Non vi giungerai al principio senza alcuna tristezza e faticoso combattimento...; la carne ricalcitrerà, ma sarà tenuta a freno dal fervore dello spirito... Infiammati di sdegno contro te stesso e **non tollerare che viva in te l'orgoglio** ».

Le parole dolcissime di Gesù (Imitazione di Cristo) « L'occhio mio ti guarda con pietà, perchè l'anima tua è stata preziosa innanzi a me... » *sono consolantissime al cuore di chi ama e ha scelto liberamente la croce e la penitenza.*

Ogni istruzione che si imparte nel Noviziato deve proporsi di illu-

minare l'anima sul dono di cui è stata oggetto da parte di Dio, e sull'obbligo personale di corrispondenza. Durante il Noviziato tutti, Confessore e Suore, devono collaborare affinchè ognuna, a seconda delle proprie possibilità di mente, di cuore, di volontà conosca la necessità e la misura di questa personale corrispondenza e si persuada ad attuarla.

Il Confessore illumina la penitente e le dona consiglio, la Maestra l'istruisce, l'orienta nell'azione e le Assistenti, unite alla Maestra, la indirizzano, così come fa l'insegnante col proprio allievo. Quando il bambino incomincia a leggere e a scrivere la maestra lo previene e lo segue, lo soccorre pian pianino con devoto rispetto, con bontà e sollecitudine, con incoraggiamento opportuno, affinchè confidi e si doni coraggio anche se incontra difficoltà e ostacoli.

Mi torna consolante riportare dal MACCONO - *Suor Teresa Valsè Pantellini - il seguente dialogo avvenuto tra Mons. G. Marenco e Teresa:*

— Pensi che dovrà lavorare sempre e dovrà sempre obbedire, dovrà condurre una vita tutta di sacrificio.

— È quello che voglio io.

— Badi; è facile dire che si vuole tutto questo, ma l'assicuro che è poi difficile praticarlo.

Teresa sorrise d'un sorriso semplice, ingenuo, poi rispose:

— Le so tutte queste cose, **ma il Signore che mi ama mi aiuterà.**

Mons. Marenco passò allora a parlarle del mondo...

— No, no - rispose Teresa con vivacità e fermezza - non è questo che Dio vuole da me: **Dio mi chiama alla vita religiosa.**

Allora il Superiore Salesiano le prospettò la vita di apostolato che avrebbe potuto vivere nel mondo.

— Ma non è questa la mia vocazione... Sono chiamata ad essere Suora di Don Bosco...; la prego di non propormene alcun'altra, perchè sento di essere chiamata ad essere Suora di Don Bosco con le Figlie di Maria Ausiliatrice... Saprò adattarmi a tutto... appunto perchè nell'Istituto vi sono sacrifici e disagi, voglio entrare dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In altra mia parlerò dell'amore che ci deve stringere all'Istituto, della confidenza filiale che deve unirci alle Superiore, ma vi dico subito, carissime Sorelle, che le virtù di obbedienza, di distacco, di « osservanza dei doveri del proprio stato » sono tutte importanti; e che è doveroso nell'esercizio della vita fra Sorelle, evitare di rompere la carità e la pace, e di conservare freddezze, malumori, o peggio sfogarsi in lagnanze.

Riassumendo. *Una buona formazione deve condurre la Novizia a:*

a) *dare* **prova rassicurante** *di amore e fedeltà concreta alla Regola, all'obbedienza, alla carità fraterna,* **alla pietà;**

b) *dare* **prova di buon carattere** *nell'esercizio della virtù, nella riforma di se stessa, nella convivenza fra sorelle e allieve;*

c) *sapersi* **adattare** *all'ambiente, alle persone, vivere la vita in comune in allegria, in carità dolce, paziente, benigna come dice Don Bosco, usando le parole di S. Paolo;*

d) *imparare a* **vigilare** *e ad* **equilibrare** *il proprio cuore in fatto di antipatie e simpatie per tenerlo « fisso in Dio ». Il comando di Gesù benedetto è: « amatevi come io vi ho amati »;*

e) **dare prova di apertura di mente, di cuore e di filiale confidenza** *verso le Superiore per averne consiglio e aiuto pratico.*

Prego le Superiore e Maestre di Noviziato a volersi esaminare su quanto viene prescritto per il Noviziato nelle Costituzioni, Titolo V, dall'art. 22 all'art. 30; nell'Aggiunta al Manuale, Capo III, da pag. 25 a pag. 48; nell'Organico, Capitolo II, da pag. 23 a pag. 32.

Comunicazioni. *Devo comunicarvi, carissime Sorelle, una deliberazione di Consiglio presa ultimamente nei riguardi del Brasile Nord. Abbiamo « deliberato » di staccare dall'Ispettoria di « Maria Ausiliatrice » 10 Case di Missione e 3 di territorio civile e costituire una nuova Ispettoria intitolata a « Laura Vicuña » con sede in Manaus. La divisione si rese necessaria, non per il numero delle Case, ma per la distanza in cui si trovano quelle di Missione rispetto alla sede ispettoriale. Attualmente l'Ispettrice quando si reca in visita deve stare assente da Recife qualche mese. Facciamo voti che l'Ispettoria missionaria brasiliana abbia buone vocazioni e aiuti finanziari adeguati alle sue necessità e al suo sviluppo.*

Presento le mie materne compiacenze a tutte: alle carissime Ispettrici, Direttrici e Suore, ai generosi bimbi dell'Asilo, alle oratoriane, alle allieve e a tutte le iscritte all'Apostolato dell'Innocenza per l'obolo generoso donato alle Missioni. Gesù benedetto sorrida generosamente a ciascuna e Maria Ausiliatrice benedica con materno cuore la piccola privazione compiuta per aiutare la diffusione del suo Regno di amore.

Ringrazio anche per le « Borse missionarie » che ci aiutano nello sforzo della preparazione del personale all'Istituto. Faccio voti che il numero delle generose missionarie e delle offerenti aumenti sempre più... a gloria del buon Dio.

Pregate per me che vi ho presenti ognuna nella mia povera preghiera.

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Negli ultimi mesi dello scorso anno abbiamo visto partire in più riprese, molte care Sorelle Missionarie, verso le più lontane e diverse destinazioni.

Molte, se guardiamo al numero complessivo: troppo poche se consideriamo i bisogni dei singoli luoghi dove furono mandate e le continue, pressanti e commoventi richieste che giungono alla nostra veneratissima Madre.

Il problema missionario è un grande problema della Chiesa, che ha occupato e preoccupato i Pontefici specialmente di questi ultimi tempi; ma è anche un grande problema del nostro Istituto che, nella Chiesa, ha il compito di aiutare a catechizzare le anime giovanili che vivono nelle tenebre dell'errore.

Il nostro Istituto, come la Congregazione Salesiana, è nato missionario, tant'è vero che si è trapiantato fin dalle sue origini, in America, vivente ancora la nostra Santa Madre Maria Mazzarello.

L'idea missionaria è, quindi, legata alla nostra stessa vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nessuna di noi, perciò, anche se non avrà mai la fortuna di andare in missione, può disinteressarsi delle missioni e dell'ideale missionario!

Non può disinteressarsene nella sua preghiera, nelle sue offerte, nei suoi sacrifici e, sopra tutto, nel suo apostolato.

Da vere Figlie di Maria Ausiliatrice dobbiamo sentire il problema missionario e farlo sentire dalle nostre figliuole, dalle nostre aspiranti, dalle nostre novizie.

È un dovere di vocazione, ho detto, quindi un dovere specifico, sebbene sia già radicalmente un dovere cristiano, come figlie della Chiesa e come cresimate.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, nelle sue preziose circolari, ricche di tanta sapienza soprannaturale, insiste molto perchè si desti nelle anime che ci circondano, l'ideale missionario.

Egli, come il nostro Padre S. Giovanni Bosco, come la nostra Santa Madre Maria Mazzarello e tutte le nostre venerate Superiore, vede in ciò, un mezzo anche di miglioramento e di santificazione personale.

Ecco la sua parola: « Io sono convinto che la coltivazione di questo spirito ridonda principalmente a beneficio degli alunni medesimi essendo questo uno dei mezzi più efficaci per formare il loro cuore ad affetti elevati e santi, un mezzo che li distoglie dai sentimentalismi morbosi, tanto comuni a quell'età, un mezzo che ricorda loro la realtà della vita e le miserie di questo mondo, fa loro apprezzare il bene di essere nati in un paese cattolico, nella luce e nella civiltà del Vangelo, e li anima così, a corrispondere a questa segnalata grazia del Signore, con una vita veramente cristiana.

I fatti lo dimostrano, giacchè nelle Case ove più si parla di missioni, regna tra gli alunni una pietà più sentita e solida, una maggior disciplina e osservanza del Regolamento.

Serve, infine, mirabilmente, l'idea missionaria, a rafforzare la nostra fede e a farla stimare dagli stessi non credenti, per il generoso disinteresse che vi risplende e per il valido concorso che essa dà alla civilizzazione dei popoli selvaggi ».

Questa idea, poi, è quella che più facilmente suscita le vocazioni, le conserva e le accende di santo fervore e zelo.

Lo dice ancora lo stesso santo Superiore in una calda esortazione fatta per l'anno giubilare delle Missioni Salesiane:

« ... continuate a coltivare questo spirito missionario negli Ospizi, nei Collegi, negli Oratori festivi: eccellenti sono i frutti che se ne ricavano. Oltre all'aiuto materiale, pur tanto necessario, che esso procura alle nostre missioni, si suscitano e si maturano in tal modo, numerose vocazioni salesiane, che, a suo tempo, daranno alla nostra Società, nuove schiere di operai evangelici volonterosi e pieni di zelo per la salvezza delle anime ».

E le vocazioni che nascono dall'ideale missionario hanno un tal crisma di generosità, che le rende più fervorose nella pietà, più pronte al sacrificio, più aperte al bene, più stabili e fedeli!

Vorrei esortarvi, perciò, carissime Sorelle, a impegnarvi, quest'anno, in una **santa campagna missionaria.** *Avete molti mezzi a vostra disposizione: altri ve li potrà suggerire il vostro zelo e la vostra apostolica iniziativa.*

Io ve ne propongo soltanto alcuni e li raccomando caldamente a quante lavorano fra la gioventù negli Oratori, nelle Scuole, nei Collegi, come nelle Case di formazione: Aspirantati e Noviziati.

Anzitutto, proponetevi di prendere a tema di conversazione nelle ricreazioni, questo problema, partendo magari dai fatti del giorno: i movimenti dei popoli dell'Africa, ad esempio, o da qualche episodio aneddoto o fatto raccontato sul « Notiziario » o su « Gioventù Missionaria ». Parlate di qualche nostra eroica missionaria, del suo zelo, della sua generosità, dei suoi sacrifici, delle sue gioie apostoliche: leggete la raccolta delle biografie delle nostre Sorelle, attingete alle biografie missionarie di Madre Angela Vallese, di Suor Teresa Gedda ecc...

Le Direttrici ne facciano oggetto di conferenzine, di « buone notti ». Le insegnanti, nella scuola, non lascino, quando l'opportunità si offre, di aprire le anime delle alunne sul problema e sul mondo missionario e destare amore verso le missioni affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Così, ad esempio, insegnando la Religione, quanti richiami si possono fare: ma anche insegnando la Storia, la Geografia... Perchè, descrivendo un Paese, studiando un Continente, una Nazione, un Popolo non prospettare anche la situazione religiosa e non far sentire i gravi problemi che vi sono legati? Perchè non lanciare uno di quegli interrogativi che fanno breccia nelle anime, le fanno pensare e le conducono, non rare volte, a delle risoluzioni generose?

La parola di un'insegnante nella scuola è sempre ascoltata con maggior interesse e seguita con più fiducia!

Così si potranno anche organizzare « feste missionarie », « giornate delle missioni », con accademie o bozzetti o drammi missionari.

Anche nei Collegi e negli Oratori, ma sopra tutto negli Aspirantati e nei Noviziati, si potrebbero preparare « Congressini » o « Convegni » missionari, impegnando nello studio e nello svolgimento dei temi le stesse Aspiranti e Novizie o le stesse ragazze.

Gli argomenti di studio e di trattazione possono essere molteplici. Questi, ad esempio:

— il dovere di considerare come propri gli interessi della Chiesa e di concorrere alla dilatazione del Regno di Cristo.

— il dovere di vivere ed attuare la crociata missionaria cominciata da Don Bosco nell'Istituto e continuata fino ad oggi.

— il prezioso contributo che l'educazione missionaria porta alla formazione religiosa della gioventù, alla sua cultura intellettuale, alla sua preparazione alla vita.

— i mezzi con i quali ognuna può e deve aiutare e perfezionare in sè così importante educazione.

— lo studio di una particolare missione affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, del lavoro compiuto dai missionari e dalle missionarie anche in regioni ove le Figlie di Maria Ausiliatrice non vi sono.

— qualche figura di missionaria.

Io credo che, questi mezzi attuati, saranno efficaci per una maggiore comprensione del problema e dell'ideale missionario e varranno a far nascere e a consolidare delle belle vocazioni missionarie.

Lavorando in questo modo, tutte risponderemo meglio alla nostra vocazione che è anche vocazione missionaria, lavoreremo « in unum » con le nostre generose Sorelle effettivamente missionarie e così ci meriteremo con loro, la corona delle corone: **la corona missionaria!**

Pregate anche per me che vi sono

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 443
Torino, 24 marzo 1961

Carissime Sorelle,

quando converso con voi, carissime Sorelle, vi sento tutte vicine, presenti alla mia anima e presenti in questo **« Centro benedetto »** *dove la Madonna facendosi Madre e Maestra al Santo Fondatore, ha operate, per i RR. Salesiani e per noi, meraviglie imponenti.*

Nella lettera di febbraio vi dicevo che dobbiamo rifuggire la « mediocrità », esercitare il **« distacco »**, *la* **« rinuncia »**; *essere anime ferventi, « tendere alla perfezione », desiderarla con tutte le nostre forze. Ora vi dico: Teniamo, Sorelle carissime, lo sguardo fisso in Gesù benedetto e in Maria SS.ma sempre, e cerchiamo di imitarli, di farli conoscere ed amare.*

Domandava un giorno S. Francesco di Sales alle sue Religiose: « Perchè siete entrate in Religione? Per amare Dio? No! Per amarlo meglio! ». Figlie mie, desiderate ardentemente di " vivere solo per Dio „ — *raccomandava S. Teresa alle sue figlie* — tutto il nostro bene viene di qui. Quando un desiderio di amore intenso ed immenso eccita la nostra volontà all'azione, allora tutta la nostra vita si fa un " Sursum corda " ».

Infatti un desiderio ardente desta la risoluzione del volere e la decisione dell'agire, vertice della buona volontà; ma — attenzione Sorelle! — per noi « anime consacrate », l'azione deve muoversi nell'obbedienza e nell'osservanza della Regola.

S. Margherita Alacoque ci ammaestra così: « Le Religiose ingannano se stesse e si allontanano da me — *è Gesù che parla* — quando pensano di trovarmi in una via diversa da quella di **un'esatta osservanza** della propria Regola » (GAUTHJER - *Vita di S. Margherita Alacoque).*

Fiducia in Dio - Esercizio di abnegazione. - *Ognuna di noi, certo ha presente e cerca di mantenere la promessa fatta nell'atto della professione* **« prometto di aspirare alla santificazione propria »**; *tuttavia il progresso nella virtù non è uguale per tutte, nè uniforme. Ognuna migliora in proporzione del suo spirito di mortificazione e di sacrificio, e della personale sua corri-*

spondenza alla grazia, che le vieta di concedersi soste inutili, o di dire: « ora basta! ».

Arrestarsi vuol dire cominciare a decadere, e decadere è morire; è il tradimento!

Attenzione, Sorelle carissime, alla « mentalità » e ai « punti di vista » individuali! Ostacolano sovente la sottomissione al consiglio delle Superiore; creano disagi penosi nelle Sorelle e portano chi li coltiva fuori della carità e della Regola.

Dobbiamo ancora persuaderci, Sorelle carissime, che il « rinnegamento », il « distacco », la « rinuncia » sono **« doveri di stato »** *che dobbiamo praticare senza sosta, ovunque, sempre,* **fino alla morte.** *Lo esige la corrispondenza alla* **« vocazione »**, *lo esige l'***« osservanza dei voti »**, *della* **« carità »**, *della* **« vita comune ».**

Dire: « Fanno tutte così! », « Se tutte lo fanno posso farlo anch'io », è mancanza di consapevolezza dei nostri obblighi. Non abbiamo forse la **coscienza** *e la* **Regola** *per guida? Perchè vogliamo sottrarci all'azione della grazia, e metterci sotto quella della natura? Nei momenti di burrasca, di pigrizia, compiamo il rinnegamento necessario, ricorriamo fiduciose alla preghiera:* « Bisogna pregare con molta confidenza; chi prega e ricorre ai mezzi necessari, ottiene tutto » *dice S. Alfonso de' Liguori.*

La promessa che abbiamo fatto o vogliamo fare di « aspirare alla santificazione », esige è vero « distacco » e una lotta senza tregua contro il proprio « io »; esige anche coraggio, a volte eroismo per la potatura senza pietà che dobbiamo operare sull'orgoglio, sull'amor proprio, su mille piccole passioni. Ma quando un'anima è decisa di conquistare la vetta della virtù, ci arriva. Non bisogna dire mai: « è troppo difficile! », « troppo duro », « non posso andare contro corrente! », « è meglio che mi arrenda! » no. L'anima volitiva sa di poter superare l'ostacolo con l'aiuto della preghiera; sa che Gesù Eucaristia, la Madonna sono misericordiosi; sa che i Santi invocati prestano mano amichevole a chi li invoca, deciso di **sostituire gradualmente la Volontà divina** *alla propria volontà fiacca e malata, e spera!*

Sorelle carissime, nelle cadute umiliamoci sì, ma confidiamo sempre; la vittoria verrà...! la prova cesserà. Nella **tentazione** *o nella ribellione personale ci sia dolce conforto rifugiarci ai piedi di Gesù Crocifisso e sotto il manto della Madonna. In Croce Gesù ci ha viste pentite ai suoi piedi, abbracciate alla sua Croce ed ha pregato per noi. La sua preghiera di Redentore è perennemente viva anche oggi davanti al Padre Celeste.*

Accettare - *Educhiamoci ad* **accettare,** *senza scoraggiamenti le miserie personali, causa inevitabile di umiliazioni davanti alle*

Sorelle; la santità, è vero, non **è** *conquista facile, ma è possibile anche alle poverelle che accettano, in amore, la propria povertà spirituale. Il Signore ci chiama tutte alla perfezione:* « Siate perfetti come è perfetto il Padre mio »; *ma a ciascuna ha assegnato il suo posto. La preghiera ben fatta brucerà lentamente sì, ma con sicurezza le nostre miserie, a patto che ci facciamo piccole:* « Se non diventate come bambini, non entrerete nel regno dei Cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo fanciullo, quegli è il più grande nel regno dei Cieli. Perciò chi è tra voi il minore, quegli è il più grande» (Mt. 18, 1 - 5; Mc. 9, 32 - 36; Lc. 9, 46 - 48).

Fortezza - *Invochiamo il dono della fortezza dal cuore materno di Maria, la nostra Madre Celeste. Ella sofferse nel suo cuore* **un dolore sconfinato,** *ma* **seppe custodirlo per sè.** *Noi desideriamo forse compatimento anche per una puntura di spillo. Abituiamoci a nascondere alle Sorelle le piccole pene e contrarietà inevitabili e ad accettarle come penitenze necessarie. Sorridiamo benevoli sempre a tutte; è doveroso sorridere a chi ci lavora accanto, rendere felice chi si sacrifica per noi!*

Vi sono mamme eroiche che sopportano con elevatezza e dignità sofferenze inaudite, avendo come testimonio del loro soffrire soltanto un Crocifisso. E noi saremo meno generose di loro? Non possiamo imitare Gesù benedetto, nè santificarci senza **accettare** *i sorpassi e* **le prove della vita.**

Pietà salesiana - *La pietà salesiana ha la caratteristica della* **semplicità,** *dell'***umiltà,** *e della* **confidenza.** *Le pratiche di pietà di Regola sono* **da farsi tutte in comune,** *con puntualità ed esattezza, e hanno formule ed orario a cui dobbiamo essere fedeli. I nostri Regolamenti poi contemplano anche la preghiera individuale e ci esortano a fare molto uso di orazioni giaculatorie, di aspirazioni devote durante il lavoro, di visite particolari a Gesù Sacramentato, a Maria SS.ma, a S. Giuseppe, ai nostri Santi. Ci consigliano anche di coltivare, con brevi letture individuali giornaliere, il nostro bisogno di elevazione al buon Dio. Restiamo fedeli. Il « libro delle preghiere » ad uso delle F. M. A. sia il nostro « vade mecum » più caro e benedetto, ove troviamo quanto la nostra pietà desidera in circostanze ordinarie e Ricorrenze liturgiche speciali.*

Dice il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi parlando **della pietà** *del Santo Fondatore:* « Don Bosco si prefisse di seguire Nostro Signor Gesù Cristo come visse nei 33 anni della Sua vita mortale. Lo seguì a Betlemme, a Nazareth, in Egitto, poi per la Galilea, la Samaria e la Giudea; lo vide unito col Padre nel pensiero, nel cuore, nella parola e nella santità di vita, e nel mede-

simo tempo lo vide lavorare nel laboratorio, poi nella predicazione, curare gli ammalati e darsi a tutti, senza mai trascurare la Gloria di Dio e il lavoro per le anime e per gli uomini. **Questa è l'ascetica di Don Bosco,** questa dev'essere la vita religiosa salesiana. Noi non diremo mai abbastanza per farla intendere ai Novizi, perchè, se ben si considera, tutto si riduce a questo: " **unione con Dio e lavoro indefesso** „. Il lavoro non deve essere che il risultato naturale dell'unione e dell'amore a Dio » (TERRONE - Prefazione al libro: *Il Novizio*).

E ancora parlando ai Maestri dei Novizi dice: « Abbiamo bisogno che i Novizi vengano aiutati a " **distaccarsi** „ non solo a parole, ma realmente da se stessi, dai beni della terra, siano educati a praticare l'umiltà, la mortificazione e il sacrificio seguendo lo spirito di Don Bosco. Abbiamo bisogno **che siano nutriti di una pietà soda,** congiunta alla spigliatezza indispensabile per esercitare il nostro apostolato in mezzo alla gioventù ».

L'ascetica salesiana è amor di Dio che si esplica nello zelo che irradia fiducia, e conquista la gioventù attuando, nella convivenza religiosa, l'invito che ci fa Gesù benedetto: « Imparate da me che sono dolce e mansueto di cuore ».

« Vorrei che instillaste nel cuore di tutte coteste care Sorelle l'amore alla pietà, al sacrificio, al disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà » (MADRE MAZZARELLO - *lettera a Suor Vallese* - 22 luglio 1879).

Pericoli possibili - Come sorpassarli - *Nei Noviziati, particolarmente numerosi e nelle grandi Comunità, la formazione della volontà e del senso di responsabilità incontra sovente* **inciampo nella superficialità** *delle persone da formare. Si trova infatti:*

— *chi si lascia trascinare dalla forza delle altre nel compimento degli atti comuni, nell'osservanza, nello studio; chi cioè non agisce per impulso interiore, nè dona l'adesione della mente, del volere agli atti che compie;*

— *chi perde di vista la vita faticosa e impegnativa che forse ha vissuta o che altri vive al di fuori dell'Istituto e si culla in futilità, in bisogni fittizzi a cui purtroppo dà il nome di necessità, mentre non sono che* **mondanità;**

— *chi osserva la Regola nella sua forma esteriore e trova modo di conciliare tale osservanza con la pigrizia, la mediocrità, il faticare « meno che può », chiamando i sintomi inevitabili della stanchezza col nome di incomodi di salute, che presenta alle Superiore come sintomi di malattia;*

— *chi è « suscettibile » all'eccesso, per amor proprio, o per insincerità, per cui « guai a chi la tocca »! e si fa sempre più chiusa.*

La Maestra, deve con delicato rispetto verso le Novizie, e con tratto materno seguire, aiutare le bisognose a pensare, a riflettere, a giudicare a **« farsi mature ».** *Seguire ognuna nella ricreazione, nei momenti liberi — e non soltanto nei colloqui individuali come purtroppo si fa — per aiutarla a convincersi che* **la virtù è personale, l'osservanza obbligo personale,** *che la volontà in una religiosa deve sempre essere in atto per adempiere quanto viene proposto in sottomissione ed amore.*

Tutte le Novizie devono ammettere, che Superiore e Sorelle conoscano le proprie mancanze; **farsi docili** *all'azione della Grazia, al consiglio di chi la dirige, per arrivare a* **conoscere** *quali delle loro personali mancanze* **derivano dal carattere** *(voglie, preferenze, indolenze, comodità); e quali* **dal proprio temperamento** *(inclinazioni, tendenze ecc.), per prevenirle, tali mancanze, con vigilanza serena, o per* **frenarle,** *e* **rinnegarle.** *Solo così arriveranno ad acquistare la maturità o serietà interiore, necessaria alla vita religiosa; ad ascoltare con fedeltà « la propria coscienza » che è « eco » sublime, sebbene tenue, della stessa voce di Dio, comprendere in profondità il proprio dovere.*

Lavoro - *Il lavoro a cui dobbiamo attendere nelle Case è grave, sempre molto impegnativo, perciò le Novizie devono educarsi a capire tale lavoro, a volerlo disimpegnare con senso di responsabilità, a sottomettersi per eseguirlo diligentemente anche alle* **autorità non di primo piano,** *quali sono le Consigliere, le Suore anziane, le Capo ufficio, come è prescritto e come ci hanno dato esempio le nostre Sante.*

Siamo povere e come tali dobbiamo guadagnarci giornalmente il pane; **siamo religiose** *e come tali dobbiamo eseguire il lavoro con spirito di fede, umiltà, docilità, sotto la direzione di chi ne ha la direzione, in alacrità ed allegria e trasformarlo in preghiera.*

Le opere sono la realizzazione di un Istituto; tutte dobbiamo amare il lavoro che ci viene assegnato ed eseguirlo con dedizione senza misura, come ci ammaestra la nostra tradizione, come hanno fatto tutte le prime Sorelle e quelle che sono partite per terre lontane. Esse non si sono risparmiate mai e sono state generose **nell'accettare** *i dolci pesi offerti loro dall'obbedienza. Madre Mazzarello ha lavorato con intensità d'amore e di intelligenza sempre, non ha mai disgiunto dalla sua maternità l'energia di un volere che mira al bene. Amava Dio, la verità vissuta, l'Isti-*

tuto e non ha mai accettato il « quieto vivere ». Dice ad una Novizia guardandola negli occhi: « Stasera per riparare bacerai i piedi a quella Suora ». *La Novizia lotta, vuol obbedire, ma non nasconde alla Madre la propria ripugnanza.* « Occorre farlo per amore di Gesù. Ti aiuterò ». *Ecco la risposta.*

Formabilità delle Novizie - *Ecco dei* **criteri basilari** *per giudicare sulla possibile formazione e ammissibilità ai voti.*

La vita religiosa salesiana ci **obbliga** *di* **« tendere alla perfezione ».** *La perfezione esige che si eviti il male, ma esige anche si eserciti la virtù e il più perfettamente possibile.*

— *Offre pratiche di* **pietà in comune** *che dobbiamo* **amare e praticare** *con retta intenzione, fedeltà e grande fede;*

— *devozioni basilari: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, il Papa, che dobbiamo coltivare in noi e nelle alunne;*

— **una vita comune** *che dobbiamo* **accettare** *« toto corde » in tutta la sua estensione, e nei suoi particolari di prescrizioni e tradizioni senza « riserve » con grande amore.*

Chi vuol corrispondere alla vocazione infine deve:

— *persuadersi che* **il « distacco »,** *la « rinuncia », lo « spirito di sacrificio »,* **il « lavoro »** *sono le sorgenti della nostra intima felicità;*

— *imitare la Madonna. Essa fu umile e sottomessa a tutte le Autorità. Il « fiat » che ha pronunciato di obbedienza all'Annunciazione fu anche un « fiat » di pazienza, un « fiat » di confidenza vissuto in intensità di amore.*

Chiudo con una esortazione della compianta Madre Linda sempre presente al mio pensiero: « Come seguaci di Nostro Signore, siamo figlie della luce e della verità, come tali, dobbiamo operare nella **luce di Dio;** senza lo splendore della purezza e la santità della **vita interiore, la fede è sterile e sono inutili le pratiche religiose** » *(Circolare - Pasqua 1957).*

Santifichiamoci, carissime Sorelle, nell'adempimento genegeneroso dei nostri quotidiani doveri.

Buona Pasqua! Vogliate pregare per me che vi sono

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

N. B. - È sottinteso che la nuova invocazione: « *Benedetto il Suo Preziosissimo Sangue* », inserita per decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 12 ottobre u. s. nelle lodi in riparazione delle bestemmie, deve essere pure aggiunta nelle stesse preghiere che recitiamo durante la Visita al SS. Sacramento.

Nelle nostre Case, siano Scuole o Collegi od Oratori, la Direttrice secondo l'art. 291 delle Costituzioni « deve aver cura di tutto l'andamento morale, materiale e scolastico ».

Naturalmente non può fare tutto da sola ed ha perciò le sue collaboratrici che sono tutte le Suore della Casa: Consigliere, Econome, Insegnanti, Assistenti, ecc. ecc.

Ne segue la necessità di un lavoro compiuto in cordiale, fattivo accordo, in religiosa unione di spiriti, in attenta e vigilante collaborazione. Collaborazione che accetta e consiglia, sottopone ed attua fedelmente, disposta al sacrificio sereno delle proprie vedute, che ama il lavoro noto soltanto agli occhi di Dio e rifugge da ogni raggiro per emergere, come da una malintesa modestia per rimanere nell'ombra comoda e tranquilla.

L'art. 317 del Manuale - Regolamenti parlando delle Maestre di classe afferma: « Non dimenticheranno mai che alla buona riuscita della loro opera educativa, è indispensabile unità di giudizio e di metodo, e che la troppa indulgenza nelle une e la troppa severità nelle altre, disorienta le alunne e le induce a fare confronti dannosi ».

Ne consegue anche per le Insegnanti l'impegno di tenersi in stretta e fraterna collaborazione fra di loro, affinchè l'esperienza dell'una giovi alle altre e le difficoltà siano studiate e risolte con uniformità di criteri e consapevole gradualità di apprezzamenti.

La scolaresca è **una** *pur nella varietà delle materie d'insegnamento e quindi delle Insegnanti; l'impegno educativo è comune a tutte pur avendo ognuna attitudini diverse e diverse capacità.*

« Tutte insieme facciamo tutto » *soleva dire la nostra carissima Madre Linda, volendo con ciò richiamare ad un tempo sia la comune responsabilità e sia il comune merito nell'andamento regolare di una Scuola o di un Collegio, di una Casa in genere.*

Non si dica: « *Sono in pieno accordo con tutte, Superiore e Sorelle, perchè seguo la mia strada, sto al mio posto e mi faccio i fatti miei* », *ma piuttosto:* « *Vivo in pace con tutte, perchè* **lo voglio** *e mi sono proposta di cercare Dio in tutto e so dimenticarmi per le mie Sorelle e porgo aiuto nel momento opportuno senza imporre il mio punto di vista e so ritirarmi per dare il passo alle altre mentre le sostengo nel lavoro e nella fatica, come fa l'acqua per le navi: si lascia fendere perchè passino e si raccoglie subito dopo per sostenerle* ».

Una Sorella per le sue qualità di natura o di grazia tiene senza sforzo la disciplina, mentre un'altra stenta e non ci riesce. Che farà la prima? Sentirà l'impegno di adoperare il suo naturale prestigio sulle alunne per sostenere e aiutare la Sorella meno capace.

Un'alunna, o per naturale riuscita o per affetto all'Insegnante, studia con amore e profitto una materia e trascura le altre: l'Insegnante della materia preferita si farà un caro dovere di famiglia nell'esortare l'alunna alla diligenza e allo studio di tutte le materie sia per educarne la volontà e sia per procurare alle Sorelle la soddisfazione di una corrispondenza alle loro fatiche.

Possiamo continuare nell'esemplificazione? In una Casa, oltre alla Scuola, ci sono altre attività che, lungi dall'essere marginali, sono **complementari** *al lavoro scolastico - educativo. Queste attività esigono lavoro, occupano le alunne, presentano nei vari periodi dell'anno momenti vari di impegno o di responsabilità.*

Saranno le Pie Associazioni Giovanili, le varie Giornate celebrative, le attività Buona Stampa, le iniziative missionarie, il canto, il gioco, il teatrino, la declamazione, ecc. Ecco altrettante occasioni di mettere a prova il grado di collaborazione che unisce fra di loro le Sorelle. Una per tutte e tutte per una! Comuni i cimenti, le preoccupazioni, le apprensioni, sempre nel rispetto delle attribuzioni e nella cordiale risoluzione dei casi di interferenza.

È molto più facile la critica sul già fatto che non la fatica del fare in una comune responsabilità.

Uno solo l'anelito: dar gloria a Dio!

Uno solo lo scopo: far del bene alle anime!

Un amore solo: il nostro Istituto che tutto ci dona!

L'attuazione pratica, quotidiana, perseverante di questo non è facile e non sempre sgorga spontanea dalla volontà e dal cuore.

Quante volte bisognerà far violenza alla natura! E il Papa Giovanni XXIII, felicemente regnante, esorta appunto le Religiose a formarsi un carattere forte di quella fortezza « che mantiene l'umiltà, perchè consapevole dei propri limiti ed insufficenze; genera la mitezza, conduce alla obbedienza, scuola sicura delle anime forti ».

E continua ancora dicendo che obbedienza significa: « piegarsi, per poter meglio servire; dominarsi, per attrarre le anime a Dio con la mansuetudine; vincersi, perchè abiti in noi la virtù di Cristo ».

Vi esorto, carissime Sorelle, a riflettere seriamente su queste auguste parole e sulle altre che malamente e poveramente vi ho scritto sopra.

Maria Ausiliatrice ve le ripeta con tutta l'efficacia del Suo cuore di Madre e Maestra!

Sentitemi nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONE
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 444
Torino, 24 aprile 1961

Carissime Sorelle,

nella celebrazione del mese consacrato a Maria Ausiliatrice, domandiamo a questa nostra tenerissima Madre di aiutarci ad onorare il mistero ineffabile della sua totale « consacrazione a Dio » e alle anime.

Anche noi siamo delle « consacrate »; imitiamo Maria, seguiamo i Suoi esempi, rinfranchiamoci nella virtù, nell'amore della nostra santa vocazione.

S. S. Pio XII disse in un'esortazione al Clero: « Chi stima la propria vocazione è felice; ringrazia Dio di tutto; sopporta volentieri le contrarietà inevitabili ad ogni stato ». *Sorelle, poichè grande è la nostra letizia, lasciamola risplendere sul nostro volto:* « Siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco, oh, qual sorte più felice! » *cantiamo nel nostro inno ufficiale.*

I NOSTRI VINCOLI BENEDETTI

Due sono i **vincoli** *che abbiamo contratti: uno con Dio pronunciando i santi Voti; l'altro con l'Istituto obbligandoci all'osservanza delle Costituzioni (Consultare Circolare 24 aprile 1960 n. 434).*

Dovendo esprimermi in forma giuridica dirò che, nel giorno della professione, abbiamo sottoscritto **due « contratti »:** *uno col buon Dio, testimoni gli Angeli; l'altro con l'Istituto, testimoni due angeli della terra, che posero la firma accanto alla nostra firma, sul registro che rimarrà, per i secoli, negli Archivi dell'Istituto. Non è forse così? Sottoscrizione e firma, ecco il sigillo dell'impegno personale di vivere nell'Istituto come figlie, in amorevole sottomissione alle Superiore legittime, Rappresentanti di Dio, Custodi delle Regole, delle Tradizioni, dei Regolamenti.*

Le Superiore poi, accettarono l'offerta e la sigillarono assumendo l'impegno di aiutarci, quali Madri affettuose, a custodire, valorizzare, rendere viva e operante la nostra vocazione. E poichè quello che abbiamo voluto ha valore giuridico di fronte alla Chiesa, ma è insieme un legame di famiglia, così lavoriamo come figlie nell'Istituto senza alcun diritto sui frutti della nostra attività; nulla appartiene alle figlie, ma tutto alla famiglia religiosa di cui siamo membri, che ne dispone a suo piacere (Cost. art. 48).

Perchè la famiglia viva *e sia operante — è Don Bosco che parla — occorre vi sia* « chi comanda e chi obbedisce. Chi obbedisce non deve invidiare la sorte di chi comanda, nè chi lavora, la sorte di chi studia; tanto gli uni come gli altri, sono necessari... **tutti sono figli** » *(M. B.*

Vol. IX, pag. 573). E ancora: « Teniamo per fermo che non è un buon membro chi non è disposto a sacrificare se stesso per salvare il corpo ». « *Qual'è lo spirito che anima questo corpo?* » *Risponde il Santo Fondatore:* « Miei cari figli, è la carità. Vi sia carità nel tollerarci, nel correggerci gli uni gli altri; carità nel sostenerci, nel difenderci a vicenda: stimiamo e crediamo nostro l'onore e il bene della Società ».

RAPPORTI SCAMBIEVOLI - OBBEDIENZA

Il lavoro che noi siamo chiamate a compiere **è un lavoro collettivo,** *che dà buoni frutti soltanto quando sia retto dalla disciplina di un* **comando** *nello spirito della Regola e delle tradizioni, e dall'***obbedienza** *vivificata dall'amore e dalla fede. La Superiora, quale Rappresentante della Madonna, distribuisce le responsabilità e le cariche alle figlie, ne dirige maternamente gli sforzi alla mèta comune vigilando, ma insieme permettendo a ciascuna una certa libertà di movimento nell'ambito del lavoro affidatole, affinchè, unendo all'obbedienza il proprio sforzo consapevole, venga facilitata la conquista del* **bene comune.**

È difficile, lo comprendo, non cedere a vedute interessate, nè a motivi egoisti; ma la Madonna, se la invochiamo con voce e cuore filiale, ci aiuta nella conquista del distacco voluto e dell'abitudine di tenerci orientate verso Gesù benedetto, nonostante i molteplici impedimenti naturali ed umani che possono sorgere in noi o possiamo incontrare lungo il cammino.

Coraggio, sorelle, **lavoriamo concordi,** *non abbandoniamoci alla tristezza, non cediamo al lamento:* « Oh, non vale la pena di sacrificarsi...! ». « Chi deve aiutarci non aiuta! ». *Resistiamo all'amor proprio; resistiamo alla suscettibilità che ci fa soffrire, e fa soffrire, e avremo la pace anche nelle inevitabili contraddizioni, e la coltiveremo nella nostra diletta famiglia religiosa.*

La « Regola viva » è vitalmente interpretata dalla tradizione dell'Istituto e dalle Persone **ufficialmente incaricate** *di interpretarla e di applicarla nei singoli casi. Ciò vien fatto d'Autorità, per tutto l'Istituto, dalla Madre Generale col suo Consiglio e dal Capitolo Generale.*

Le carissime Ispettrici col loro Consiglio hanno, nel proprio ambito, autorità di dare obbedienze e governare in conformità delle Costituzioni, e dei Regolamenti, così le Direttrici col proprio Consiglio nella propria casa. Tutte, tutte dobbiamo **riconoscere questo potere** *nelle Superiore che ho nominato. Tale potere è ufficialmente e legittimamente approvato dalla Chiesa e dalle Costituzioni.*

Dato lo spirito di carità, di rispettosa confidenza e di famiglia che regna fra noi, le carissime Sorelle hanno anch'esse modo di eprimere con lettere segrete, e fuori di ogni controllo, che hanno libertà di indirizzare alla Madre e ai membri del suo Consiglio, alle Ispettrici e alle loro Consigliere, i loro bisogni. Nei « rendiconti » e in occasione del Capitolo Generale, possono comunicare qualche loro pensiero, impressione e desiderio, lasciando, s'intende, la decisione a chi deve prenderla e concedendo la conseguente libertà di agire.

Una madre, nel governo della propria famiglia, conta molto sull'amore dei propri figli ed agisce con tranquillità quando deve interpretarli.

(Leggere come lettura spirituale il Cap. I, II, III, IV, della Sezione II del Manuale Regolamenti).

CONFIDENZA E FIDUCIA FILIALE

Ci esorta la nostra Santa: « Abbiate confidenza con le vostre Superiore: una difficoltà confidata il Signore aiuta a superarla, o passa da sè; domandate il necessario » *(Vita).*

La virtù che giova immensamente alla pace e alla felicità è la confidenza filiale, unita alla fiducia. Coltiviamola, Sorelle, con cuore aperto, semplicità ed effusione d'anima; è la virtù regina del benessere e della concordia. Confidenza e fiducia traggono il loro alimento da un grande amore; amore scambievole fra Superiore e Sorelle; amore vivo, sempre disposto a donarsi, a vedere col cuore il bisogno vero, e anche, a volte, soltanto psicologico; amore illuminato da spirito di fede indefettibile, congiunto a maniere belle, delicate, insoavite da una prevenienza che aiuta la distensione. Amore sempre presente ad ogni figlia come angelica carezza, e sempre confortevole a Chi porta la responsabilità del proprio e un po' anche dell'altrui dovere.

La confidenza delle Superiore verso le Suore, ha il tono dell'amorevolezza e si esprime nell'esercizio della maternità. (Vedere opuscolo « Maternità salesiana e famigliarità salesiana »). La confidenza delle Sorelle verso le Superiore ha il colore della gioia e si esprime con la docilità, l'abbandono filiale, simbolo del provvidenziale abbandono che tutte ci lega alla nostra Madre celeste.

I BENI DELLA CONFIDENZA

La confidenza reciproca crea nelle case l'ambiente vocazionale, dona al conversare soavità e chiarezza, alle relazioni il timbro della sincerità e della lealtà. Nel clima di confidenza e di fiducia scambievole, il cuore avendo il proprio alimento, intuisce meglio la lettera e lo spirito della Regola, del comando e dell'obbedienza, e tutto compone in una ineffabile armonia. Dove regna la confidenza trionfano i sentimenti generosi, sono evitate le crisi di nervi e di malumore a cui, purtroppo, può essere ancora soggetta chi dice di aver « lasciato tutto per Dio ». La fiducia è pure la via più sicura per vincere, in partenza, l'ingratitudine, le meschinità, i rancori, le invidie, le vie tortuose, le doppiezze; è la soave medicina che dona alla Casa il volto della serenità, e alle Suore il volto dell'allegria.

Prove, tentazioni ve ne saranno sempre ovunque. Anche con l'esercizio reciproco della confidenza e fiducia esisteranno ancora limitazioni, corte vedute sia in alto che in basso — è la sorte umana! —; ma interverrà la pietà a presentarci, nella croce, invito alla carità e alla penitenza; nella « prova » una predilezione del buon Dio che vuole stringerci al Suo Cuore divino, offrirci una spina della Sua corona, una goccia della Sua flagellazione. Senza certe prove, senza la vicinanza e la collaborazione con persone di carattere molto dissimile dal nostro, di vedute assai contrarie, da sole non arriveremmo forse mai ad esercitare le virtù che il buon Dio vuole da noi, ad adempiere la missione che Egli ci ha assegnato.

LE VIRTU' CHE COLTIVA

Quando regna la confidenza delle Suore verso le Superiore, la fiducia delle Superiore verso le Suore, sono bollate a morte in partenza certe reticenze: « Avrei confidenza se...». Non posso aver confidenza perchè... ». « Taccio per salvare la mia pace... ». « Parlo per difendere la pace altrui... ». « L'obbedienza che mi è comunicata non viene da Dio perchè... ». *La meditazione del comportamento di Gesù nella Sua Passione, la condotta che Egli tenne con tutti, le Sue parole:* « Perdonate settanta volte sette »; « Amatevi »; « Non giudicate e non sarete giudicati »; *la volontà di non cercare in altre la perfezione che non troviamo in noi ci salveranno da sviamenti penosi e ci daranno pace.*

Cito una pagina di Madre Vaschetti, « Parla la Madre » pag. 127: **« Ecce Mater tua »** devono poter dire in ogni occasione le Superiore alle loro Sorelle, provvederle di quanto possono abbisognare per la salute, per il disimpegno delle loro occupazioni, nel pensiero di rappresntare la Madonna presso ognuna di esse...

« Ecce filia tua » devono poter dire sinceramente, a loro volta, le Suore alle rispettive Superiore; e perciò essere loro filialmente sottomesse, manifestare con semplicità i propri bisogni... » *attendere - comprendere - sperare.*

CASA MODELLO

Ci sia modello la Casa di Nazareth. Tutte desideriamo la vita di famiglia con le sue espansioni filiali e rispettose; con le sue manifestazioni prevenienti, imparziali, materne. Tutte desideriamo ricreazioni animate, anche un po' chiassose, allegre, benedette da Dio; ebbene, se riproduciamo Nazareth nelle nostre Comunità avremo tutto; l'egoismo sarà sostituito dalla benevolenza, dal compatimento scambievole, dai modi e dalle parole affabili e cortesi; la semplicità e la sincerità regneranno e daranno forma a tutta la nostra vita luminosa di fede, calda di fervore e di pace.

CONFIDENZE CHE LE SUORE DEVONO FARE, PER DOVERE, ALLE SUPERIORE RESPONSABILI:

— *Dubbi sulla vocazione - Pericoli d'ufficio, particolarmente se vi entrano relazioni con esterni.*
— *Abusi a cui una si è esposta e che possono alimentare rischi. - Abusi che espongono all'offesa di Dio, della Regola, delle tradizioni.*

VITA COMUNE

È di precetto per le Congregazioni Religiose e si attua, secondo la Regola, nella comunanza di beni terreni e spirituali; beni terreni: alloggio, vitto, vestito, cure. Beni spirituali: pratiche di pietà, occupazioni, lavoro, direzione, ricreazioni, aspirazione alla propria santificazione ecc. Alle pratiche di pietà ho accennato nella mia precedente e così ad altri beni; ora mi limito a qualche accenno sullo spirito da cui ognuna deve essere animata nella pratica della vita comune.

È evidente che se una Suora si ritira un po' dalla vita comune per **« ricevere sempre più »** *e per* **« dare sempre meno »**, *si impoverisce; più una Suora cerca la sodisfazione personale, più perde in felicità. Anche qui, le virtù basi sono il* **distacco, la rinuncia.**

Disse Gesù: « Vi dico questo, affinchè la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena ».

Una religiosa che si isola dalla comunità e si rifiuta di collaborare all'attività comune, si priva radicalmente della felicità che ci è dato incontrare nella vita religiosa ed è responsabile della sua inosservanza e del conseguente cattivo esempio.

La **« vita comune »** *è necessaria per provare la salute delle Novizie.*

La vita di comunità è vita di sacrificio, di generosità, ed è necessario che la richiedente abbia costituzione **robusta** *o almeno* **sana,** *sia libera da difetti, da vizi organici, debolezze, morbosità. La Chiesa pone come condizione necessaria per essere ammesse in Religione una sanità sufficiente per adempiere tutti gli obblighi dell'Istituto e quelli racchiusi nella vita comune (Vedi circolare citata).*

Nel giorno della mia consacrazione a Dio, ho fatto una promessa, di conseguenza **devo accettare** *in umiltà e adesione profonda, quanto la Regola, i Regolamenti dispongono. Le virtù regine della vita comune sono la povertà che si accontenta di poco e l'umiltà che non cerca nulla.*

Prego di voler dare lettura alla Comunità riunita del Cap. I, Sez. I del Manuale Regolamenti: Vita comune; il Capitolo III: Vitto; il Capitolo V: Abiti e biancheria.

POSSIBILI SVIAMENTI

— *Limitazione da parte di Superiore nel provvedere il* **necessario** *alla Comunità, alle singole Suore sia nei riguardi degli uffici loro affidati, sia della salute, del vestiario ecc.*

— *Trovare vie tortuose, vie esterne per procurarsi il necessario, o peggio il superfluo.*

— *Non* **aver fede** *nel vitto, nel vestito, nell'attrezzatura comune, nei mezzi di trasporto ordinari che sono dei poveri e devono essere di noi che professiamo la povertà, e di cui si servono le stesse nostre benefattrici.*

— *Abbellire gli ambienti con attrezzature non approvabili adducendo quale scusa che pagano le allieve, i benefattori.*

— *Cedere alle lusinghe di vedere la volontà di Dio su sentieri diversi da quelli prescritti dalla Regola.*

— *Orientarsi verso forme di bene, ottime, forse, in sè, ma non conformi allo spirito dell'Istituto.*

— *Coltivare una forma di* **autocritica** *che fa deprezzare la propria vocazione, rompe la carità, la disciplina religiosa, l'unione fra sorelle e allieve, favorisce lo sbandamento, coltiva occasione di malcontento, fa perdere le vocazioni.*

Dice S. Vincenzo De' Paoli alle sue religiose: « Fuggite le Sorelle che dicessero di cambiare qualsiasi punto della Regola, riguardatele come ministre di satana. Quelle che amano la Congregazione hanno per massima di evitare chi mette fuori idee personali, chi vuol rovesciare ciò che Dio ha stabilito, portare il fuoco della discordia in Casa ».

Affidiamoci alla Madonna carissime Sorelle, affinchè ci sostenga e ci conforti con la virtù dei suoi esempi; raccomandiamoci alla nostra Santa e alle generose Sorelle della prima ora affinchè ci aiutino a vedere Dio nelle obbedienze, ad amare ed osservare **la vita comune** *in tutti i suoi dettagli e le sue prescrizioni.*

COMUNICAZIONI

Invito ogni Direttrice a voler animare le carissime Sorelle a celebrare con effusione e slancio **due Centenari** *assai significativi per il nostro Istituto.*

1º Fra il 1860 - 1861 — Don Maccono non precisa — la nostra Santa ebbe in visione l'edificio del futuro collegio. « Come mai? Questo palazzo non c'è mai stato; io non l'ho mai visto; chi sa cosa voglia dire?... » *(Vita).*

2º Va con Petronilla dal sarto ad imparare il mestiere.

« Appena poi saremo in grado di fare da noi, lascieremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con l'intento principale d'insegnar loro a conoscere ed amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli. Ti senti di fare come dico io? Bisogna che facciamo così, ma fin d'ora dobbiamo mettere l'intenzione che **ogni punto sia un atto di amor di Dio** ».

Care Sorelle, coraggio e fiducia nella materna protezione di Maria SS. Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

CALENDARIO LITURGICO DA USARE NELLE CHIESE E CAPPELLE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

in accordo con le nuove disposizioni liturgiche

1) Si deve seguire il Calendario della Società di San Francesco di Sales nelle Feste di San Giovanni Bosco (31 gennaio), di Santa Maria D. Mazzarello (14 maggio) e di Maria Ausiliatrice (24 maggio).
2) Si deve seguire quello diocesano nelle Feste della Dedicazione della Cattedrale e dei Patroni locali.
3) In tutti gli altri giorni si può seguire o il Calendario della Società di San Francesco di Sales o quello Diocesano.

(S. C. R., 13 febbraio 1961. Codice delle rubriche, 46, 278, 281 c).

Ogni Associazione che sorga nel cielo dei nostri ideali e nel campo delle nostre attività ha bisogno di uno Statuto, di un Regolamento, che come guida illuminata e sicura, ne fissi lo spirito e la struttura, e ne assicuri l'attività e la vita.

Nei riguardi dell'Associazione Ex-Allieve, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, e particolarmente chi ne abbia maggiore responsabilità, deve farsi un grato impegno di sostenerne lo spirito e la funzionalità. Ma per farlo bene, deve conoscere a fondo lo Statuto ed il Regolamento.

Fu Don Rinaldi, che nel marzo del 1908 si affrettò a tracciare la prima forma e ad affidarcela.

Studiamolo bene in ogni sua parte.

« Mantenere operanti nella vita individuale e sociale i **principî** nei quali si è state educate. **Aiutarsi** vicendevolmente con spirito fraterno, realizzando quelle forme di **attività personale e collettiva** che giovano a sodisfare le esigenze religiose, morali e culturali delle Ex-Allieve organizzate ».

Accuratamente studiati e discussi nel 1911 e nel 1920, Statuto e Regolamenti si fecero ognor più concreti sull'esperienza che, fin dal 1870, i Rev.di Salesiani avevano fatto con i loro Ex-Allievi pure organizzati.

Il campo di lavoro delle Ex-Allieve è caro al nostro cuore, e assai importante, ma per molti motivi non sempre facile.

L'Associazione deve essere un **movimento,** *non mai un centro stagno e passivo, e Don Bosco e Madre Mazzarello stanno a vedere se il nostro zelo per conservare lo spirito in una concreta e illuminata attività, è fedele e perseverante.*

Nel fare la visita alle Case, l'Ispettrice, che conosce bene lo Statuto, facilmente giudicherà come funziona l'Associazione, se i Consigli Nazionali, Ispettoriali e di ogni Unione sono integrati da membri idonei, attaccati ai principî basilari del nostro spirito salesiano, e se ognuna di loro svolge davvero l'attività assegnatale nel piano annuale, regolarmente proposto e approvato. Vedrà quando e dove organizzare una passeggiata, un convegno, ecc.

La Direttrice poi le dirà se l'Associazione conserva vita propria, coordinata alle direttive e ai consigli delle Superiore, se si fanno le adunanze prescritte e se si compila regolarmente il rendiconto annuale, morale ed amministrativo, da inviarsi alla rispettiva Presidenza.

Per le più giovani, l'Associazione è un « vivaio » in cui, quali teneri alberelli, esse debbono ancora crescere e fiorire alle cure amorose delle Suore fino all'ora del trapianto, là ove il Signore le voglia a compiere una speciale missione.

Ma prima, tanto la Direttrice di Scuole e di Oratorio, come le insegnanti ed assistenti, si faranno un santo dovere di dettare qualche conferenza sullo spirito e sulla finalità della Associazione alle figliuole ed alunne prossime a lasciare la scuola o la regolare frequenza all'Oratorio (Regolamenti art. 17) e ciò sempre in base allo studio diligente dei Regolamenti.

La faranno apprezzare ed amare come quel « fatto nuovo » nella storia della Pedagogia che i giornali laici del 1920 tanto lodarono, perchè « ritornare alla scuola di origine e rendere omaggio ai loro professori

— *dicevano* — non era cosa conosciuta fino allora e tanto meno nelle scuole pubbliche ».

Parlando del Regolamento, susciterà pure stima e fiducia ciò che il Card. Larraona, allora Segretario della S. C. dei Religiosi, ebbe a dire a Roma in un'assemblea di Superiori Maggiori di diversi Istituti d'insegnamento, e a nome di S. S. Pio XII di v. m.: « Il Santo Padre raccomanda che gli Ex - Allievi si organizzino come li hanno organizzati i Salesiani ».

Alla chiusura del ciclo di preparazione si eleggerà una capo - gruppo che sia disposta a lavorare con amore affinchè le sue compagne di classe siano in seguito veri membri della Associazione.

Se poi alla chiusura dell'anno scolastico od oratoriano la Presidenza delle Ex - Allieve in pieno darà un « benvenuto » affettuoso alle nuove reclute, esse sentiranno che l'Associazione è la provvidenziale continuazione del loro Collegio e Oratorio, e ne saranno felici.

Certamente dobbiamo proporci di fare sempre festosa accoglienza alle Ex - Allieve che ritornano a noi sole o a gruppi. Sono nostre e non solo perchè hanno studiato da noi, ma perchè « sono state formate da noi ». Non sarà mai tempo perduto quello che l'obbedienza e la carità cristiana ci permetteranno di dedicar loro, specie se lo valorizziamo con la preghiera e il sacrificio. Al nostro tratto, al calore del nostro zelo vi sarà fusione di cuori ed armonia di bene, pace nell'Unione ed unità nella pace.

Ricordiamo che le Ex - Allieve sono quello che noi vogliamo che esse siano. Se le trattiamo bene, se daremo loro « aria di famiglia » come un tempo, esse sapranno esserci Ex - Allieve affezionate e sincere, ed apriranno riconoscenti lo scrigno del loro cuore in generoso aiuto alle nostre necessità ed opere.

Che faremo con loro durante il mese di maggio per la festa dell'amatissima Madre? Che farà ogni Federazione Nazionale ed Ispettoriale in rappresentanza di ogni Ex - Allieva?

« Amor mi mosse che mi fa parlare ».

Con gratitudine ed affetto, in Maria Ausiliatrice, nostra Madre amatissima,

aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

N. B. - Mi faccio premura di avvisare le buone RR. Ispettrici che a fine di regolare la elezione o la conferma delle Presidenti Nazionali ed Ispettoriali, che durano in carica 6 anni, e per le stesse Presidenti delle Unioni, abbiamo pensato bene fissare una data per tutte: il 24 ottobre, cominciando da quest'anno.

Preghiamo perciò le Ispettrici delle Federazioni Nazionali di voler indicare per tempo il nome della Presidente Nazionale che loro sembri più adatta pel bene dell'Associazione affinchè la nostra Ven.ma Madre la possa eleggere o confermare in carica secondo l'art. 18 dello Statuto Generale.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 445
Torino, 24 maggio 1961

Carissime Sorelle,

nella mia lettera precedente vi ho detto che la povertà è **virtù regina** *nell'osservanza della vita comune, e va congiunta con l'umiltà.*

Ora desidero trattenermi con voi sulla **virtù della povertà,** *considerata dai maestri di spirito come fondamentale nella vita religiosa.*

Gesù benedetto nel discorso della montagna dice: « Beati i poveri in ispirito, perchè di essi è il regno dei Cieli ». *Egli, dunque, pone il* **« distacco »** *dai beni terreni come condizione necessaria al raggiungimento dei beni eterni. E domanda a quelli che vogliono seguirlo, non solo il distacco da tutte le ricchezze, ma anche dai beni così detti naturali quali sono: mente, cuore, pensieri, affetti, desideri e il* **distacco** *dai beni della vita: salute, benessere, stima, onore,* **tutto.**

Mie care Sorelle, noi amiamo la bellezza, ebbene, con l'aiuto della preghiera cerchiamo di intuire l'armonia interiore di purezza, semplicità e dedizione che l'attuazione del « distacco completo », di cui parla Gesù nella beatitudine, imprime alla condotta. Cerchiamo luce e grazia onde arrivare alla conquista di quel dominio che dobbiamo avere su tutte le attività, per **godere di Lui solo** *e possederlo sulla terra come lo possederemo in Cielo. Ecco la santità che la Madonna raggiunse in terra e che Don Bosco ci propose a modello.*

Equilibrio di azione, di preghiera, di offerta, di sottomissione, di sofferenza e di gaudio sono i frutti interiori del « distacco » a cui alludo. Le anime che lo sanno raggiungere godono di un'attrattiva potente sulle anime e trovano le vie maestre per svelare alla gioventù la nullità dei beni della terra, ed

entusiasmarla della ricchezza insondabile dei beni del Cielo.

Il Maestro divino ci invita a fare attenzione: « Dove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore ». *Noi abbiamo fatto i Voti e ci siamo consacrate a Dio per la vita; dunque* **il nostro cuore resti fisso in Dio, nostro tesoro.** *Abbandoniamoci fiduciose alla divina Provvidenza che, avendoci dato il più - la vita - ci darà anche il meno, ossia i mezzi: alimenti, vestiti, salute. Nella tentazione interna ed esterna, nella prova, attacchiamoci senza titubanza e riserve agli insegnamenti del divin Maestro:* avendo i vestiti e di che vivere, accontentiamoci di questo.

Dice S. Teresa alle sue figlie: « Avete rinunciato ai beni patrimoniali, rinunciate dunque a qualsiasi preoccupazione per il necessario alla vita. Se noi non manchiamo a Dio, Egli non mancherà a noi, e avremo in abbondanza tutto il necessario e anche il soprappiù ».

La pratica del « distacco » dalle cose non necessarie alla vita, c'impone praticamente degli obblighi; i beni di cui ci serviamo per i nostri lavori li abbiamo « in uso »; non sono nostri, ma della Comunità. Si chiamano: libri, arredamenti, utensili, provvigioni, ma noi non ne possiamo disporre, pur avendo il dovere di conservarli più a lungo possibile, come di cosa appartenente a Dio a cui è consacrata la Comunità.

Un « attacco eccessivo » ad un bene terreno, anche se utile al proprio ufficio o alle proprie responsabilità, può costituire offesa di Dio. L'entità dell'offesa non è determinata dal pregio della cosa in se stessa, ma dall'attacco che il cuore ne ha.

Inoltre, il trattenere cose avute in dono senza farne consegna alla Superiora, il disporne senza permesso, offende la Regola (Vedi Manuale Regolamenti, art. 11) e può costituire colpa anche non lieve, in quanto lega ai beni della terra l'anima consacrata a Dio e le impedisce il suo **libero volo** *verso di Lui.*

Sorelle, comprendo che il « distacco » richiesto da Dio all'anima consacrata ha il suo peso in quanto richiede rinunce e superamenti amari, ma, non vi pare che tutto ciò non deve intimorire nè arrestare chi ama Dio?

Riflettiamo nei nostri esami di coscienza giornalieri, set-

timanali e mensili sugli articoli 51 e 52 delle Costituzioni, promettiamo fedeltà per la loro osservanza; nei casi pratici sopportiamo le ribellioni della natura, dominiamole, con l'aiuto della grazia, e godremo le gioie ineffabili promesse ai poveri in ispirito.

E' particolarmente gravoso alla nostra immortificazione accettare pazientemente le privazioni a noi imposte dalle creature. Eleviamoci; la creatura molte volte è strumento del buon Dio, non fermiamoci a lei, ma guardiamo la Madonna, invochiamola, mettiamoci alla sua scuola.

Quando nella vita quotidiana sorgono piccoli o grandi disagi, e il cuore si mette in tumulto e in ansietà a causa dei rimpianti, dei desideri di un trattamento migliore, o di nostalgie che ci portano al passato e ci prospettano una vita meno faticosa e meno dura, uniamo le nostre gocce di assenzio all'amore che Gesù benedetto protestò al Padre; ricordiamo che l'amore è gioia e sofferenza, e speriamo sempre.

RIFLETTIAMO

La rinuncia al superfluo, alle comodità, l'attenzione e la vigilanza positiva che dobbiamo mettere per evitare piccole inadempienze alla virtù di povertà, sono perle che hanno splendore di Paradiso e gaudio per l'eternità. Tutto quanto è prescritto in ordine alla povertà è un aiuto che l'Istituto ci offre per consumare il nostro olocausto.

Gli articoli 141 e 149 del Manuale Regolamenti che ci richiamano alla povertà nei viaggi, sono importantissimi per attuare l'imitazione di Gesù. Non vi pare che si potrebbe fare maggior attenzione per evitare viaggi inutili, organizzando meglio il nostro lavoro? E sugli articoli 150, 151, 152, 153, 154, 155, 165, 166, 167, 168, 170 non abbiamo nulla a rimproverarci? nulla da migliorare?

Gesù batte con immenso amore alla porta del nostro cuore, attraverso le prescrizioni e le obbedienze. Che Egli non la trovi mai chiusa, tale porta, ma sempre spalancata. Chiude la la porta al buon Dio chi rimane indifferente alla sua voce di richiamo o la respinge.

POVERTA' E LAMENTI - ESORTAZIONI BENEFICHE

Dobbiamo accettare anche i compagni e le coseguenze della povertà; badare a noi e interrogarci: sono povera o no?... Sì? E allora perchè lamentarmi, perchè dire: « Alle altre tutto, a me niente? ». « Alle altre cure, a me lavoro? ». *S. Giovanni Crisostomo nelle sue opere parla di un giovane che a casa sua aveva nulla, ma fatto chierico, più non gli bastavano la semola e i confetti... ed esorta chi è ricco a rammentare che, entrando in religione, si fece povero... e chi era povero, ad apprezzare ciò che la Congregazione gli offre, con riconoscenza.*

« Gesù Cristo in fatto di povertà praticò anche e insegnò il distacco dai parenti. Qual premio per quelli che fanno questo generoso sacrificio! ». *(M. B., Vol. X, pag. 1088).*

RIPENSIAMO GLI AMMAESTRAMENTI DEL SANTO FONDATORE E DELLA NOSTRA SANTA

« Tutto ciò che eccede vitto e vestito per noi è superfluo ».

« Non dimenticate che siamo poveri e che questo " spirito di povertà,, dobbiamo averlo non solo nel cuore e nel " distacco ,, del medesimo dalle cose materiali, ma che dobbiamo dimostrarlo anche esternamente in faccia al mondo ».

« Siamo poveri, dobbiamo vivere come poveri ad ammaestramento di chi ci vede ». « Col possesso del Regno dei Cieli sarà generosamente ed abbondantemente compensata la nostra povertà ». « Chi ha l'amministrazione può spendere solo per bisogno, ma non sprecare ». « Finchè ci manterremo poveri, la Provvidenza non ci verrà mai meno ». « Se faremo risparmio anche del centesimo quando lo spenderlo non è necessario od utile, la divina Provvidenza ci sarà sempre larga della sua beneficenza ». « Vi raccomando, per carità, di fuggire dall'abuso del superfluo. Ricordatevi bene che quello che abbiamo, non è nostro, ma dei poveri; guai a noi se non ne facciamo buon uso! » *(M. B., Vol. V, pag. 675 e seguenti fino a pag. 682).*

Don Bosco rimase santamente sorpreso di trovare a Mornese « fra quelle nostre care Sorelle, tanto distacco dalle cose terrene e tanto slancio per le cose celesti » *(Testimonianza di Don Cagliero).*

Ricordiamo, nel momento della privazione, la povertà della

nostra Madre e di quelle nostre Sorelle, la riluttanza che esse ebbero ad accettare il caffè e latte a colazione, perchè sembrava loro che un po' di pane potesse bastare.

Più ci facciamo povere e più Gesù ci investe della luce di sua santità e ci aiuta a farci sempre più piccole per il trionfo del suo amore in noi e per la sua gloria.

COMUNICAZIONI

1. *Il Veneratissimo Rettor Maggiore negli Atti del Capitolo Superiore, marzo - aprile 1961, presenta ai RR. Salesiani la* **« Circolare sulla povertà del Ven. Don Michele Rua »**; *la definisce un compendio eloquente e accorato dello spirito di austerità da cui nacque la Congregazione.*

Egli, il Rev.mo nostro Superiore e Padre, invita i suoi figli all'osservanza di questa reale virtù di povertà, e invia copia della Circolare a tutte le Case, affinchè venga letta e lasciata a disposizione dei Confratelli. « Si legga dappertutto devotamente, e i Direttori e i Predicatori ne facciano tesoro, tornando opportunamente sull'argomento e citando a conferma gli esempi della vita del nostro Fondatore e Padre ».

Lo stesso propongo a voi, carissime Madri Ispettrici, Direttrici e Sorelle. Sarà inviata, con questa mia, ad ogni Casa dell'Istituto la lettera - circolare in parola. Vi esorto di **farvi un sacro dovere di leggerla e farla leggere nel tempo stabilito per la lettura spirituale** *in chiesa. Ognuna poi veda di leggerla in privato, e vigilare se stessa per tradurre in pratica gli ammaestramenti in essa contenuti per quanto la riguarda personalmente, e per quanto riguarda l'ufficio a lei confidato.*

2. *Inoltre, mie carissime Ispettrici, riceverete a mano dalle Maestre di Noviziato che tornano a voi, due libretti importantissimi. Il primo è intitolato:* « ATTI DEL CONVEGNO DELLE RR. ISPETTRICI ED ECONOME ISPETTORIALI D' ITALIA E D' EUROPA ». *Contiene ammaestramenti preziosi, atti ad illuminare tutte, ma particolarmente le dirette responsabili: Madri Ispettrici, Economе Ispettoriali, Direttrici, sui gravi doveri loro confidati dal buon Dio e dalle Costituzioni.* **E' obbligo morale** *di attuare le norme che tale libro contiene per:*

a) *mantenere in fiore l'osservanza della povertà secondo le prescrizioni salesiane;*

b) *amministrare i beni dell'Istituto secondo la legge a noi data dalla Chiesa e dalle Costituzioni.*

Prego di dare lettura alla Comunità della prima Relazione, quella di Don Eugenio Valentini sulle « Note caratteristiche della povertà salesiana ».

Le altre due Relazioni, e le Annotazioni che vi fanno seguito, sono particolarmente rivolte alle dirette responsabili dell'amministrazione dei beni dell'Istituto. **Ad esse mi affido affinchè si facciano dovere** *di leggerle e consultarle ad occasione, con mente e cuore filiale. Facciamo tesoro, Sorelle carissime, di queste sovrabbondanti ricchezze a luce nell'esercizio dell'ufficio, a bene della nostra anima e dell'Istituto.*

3. Direttive e programmi per le Case di Formazione *Tratta della formazione umana, cristiana e religiosa da impartire negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, Juniorati e della preparazione specifica da darsi alle figliuole per le opere dell'Istituto. Prego le carissime Ispettrici e Responsabili di tale formazione a prenderne conoscenza affettuosa e intelligente e a tradurla in pratica.*

*Nei nostri Aspirantati vi sono figliuole destinate a seguire gli studi secondari per il conseguimento di un titolo di studio, tutte le altre, cioè le non chiamate per tale via, devono conseguire un'***istruzione base** *catechistica e di cultura (vedi Aggiunta al Manuale, art. 28), congiunta ad una pratica di lavoro che* **le renda idonee a dare lezioni di Catechismo** *e a disimpegnare gli uffici così detti di casa, che assumono tanta importanza per il benessere delle nostre Comunità. Il suddetto libro determina i programmi ben armonizzati da svolgersi nell'Aspirantato, Postulato, nel Noviziato, nell'Juniorato.*

4. Convegno Italiano per Direttrici di Collegi, di Scuole, di Orfanotrofi, di Convitti, di Pensionati *e relative* Assistenti - *Sarà tenuto in Casa Generalizia nella seconda metà di settembre, a fine di riaccendere* **grande zelo** *per l'assistenza;* **grande amore** *per l'attuazione del dovere di preparare le figliuole alla vita. Vogliamo formarle cristiane coerenti,*

capaci di occupare il proprio posto nella società queste figliuole che la Provvidenza ci affida.

La carissima Madre Elba comunicherà in tempo utile, l'orario stabilito e il programma che si pensa svolgere per raggiungere **il fine proposto** *a gloria di Dio e a bene della gioventù a noi affidata.*

Mi raccomando alle vostre preghiere, carissime Sorelle, e vi esorto ad ottenere che ogni figliuola sia apostola del santo Rosario e apostola del Catechismo.

Nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Nella benedetta Casa dell'amor di Dio, in Mornese, si viveva l'atmosfera arroventata dal desiderio di partire per le missioni.

Nel 1872 quando Don Bosco scrisse a Madre Mazzarello di scegliere il primo drappello, fu un entusiasmo irrefrenabile.

Non tutte quelle che fecero domanda furono scelte; tutte, però, alimentarono la loro consacrazione con il consumante desiderio delle missioni.

Questa stessa atmosfera la dobbiamo alimentare oggi nelle Case, nelle Suore, nella gioventù con la cura **cosciente, sollecita e fervorosa dell'Associazione Giovanile Missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza.**

Cura cosciente: *E' quanto mai controproducente, ai fini di una seria formazione missionaria, far scrivere numeri di preghiere, atti di virtù, senza spiegare bene l'origine dell'Associazione, la delicata premura con cui fu seguita dalle Superiore passate, i fini che si propone, i meravigliosi aiuti spirituali che possiamo dare alle nostre missionarie, la partecipazione reale ai loro meriti, la comunione di passione per le anime cercate in un duro ed ininterrotto sacrificio di loro stesse.*

Se leggiamo annualmente l'opuscolo « **L'Apostolato dell'Innocenza** *nei suoi primi venticinque anni di vita », almeno in refettorio, potremo attingere le notizie necessarie per rendere cosciente una pratica che da anni facciamo o facciamo fare, forse, meccanicamente.*

Chissà quanta ricchezza di energie missionarie si farebbero scaturire!

Cura sollecita: *Tutte possono appartenere all'Associazione che dopo l'incoraggiamento dei Superiori, specialmente al suo sorgere, del Ven. Don Rua, ebbe la regolare approvazione nel 1940 con Statuto proprio, programma semplice e vasto, adatto alle masse come alla cura di quelle giovanette che nella « Sezione Propagandiste Missionarie » potrebbero essere educate ad un più profondo spirito missionario.*

Affinchè le associate possano lucrare le indulgenze, occorre che i loro nomi siano scritti su un quaderno - registro dell'Associazione debitamente approvata e che ricevano l'apposita pagellina (Ufficio Propaganda - Torino).

Se non ci sono queste tre condizioni, si partecipa al **movimento missionario** *dell'Apostolato dell'Innocenza, ma non si è vere e proprie associate.*

Cura fervida: *Ancora da Mornese nel 1876 la nostra Santa Madre a Monsignor Cagliero:* « ... non la finirei più se dicessi i nomi di quelle che desiderano venire in America. Io vorrei già esservi. Prepari presto un posticino anche per me... ». *E un'altra volta:* « ... prepari una casa ben grande giacchè le educande vogliono tutte farsi missionarie ». *E ancora:* « Che grande grazia se il Signore ci chiamasse in America! ».

E' il cuore di Madre Mazzarello che comunica alle educande il suo stesso slancio di conquista.

Se nella fede e nell'amore, vivificheremo l'uso di un mezzo che il nostro diletto Istituto, missionario per volere della Madonna, ci mette a disposizione, allora la nostra donazione sarà vissuta fino alle ultime conseguenze che è possesso e partecipazione di passione di anime.

Preghiamo insieme la nostra Celeste Madre perchè ravvivi, in tutte noi, santi ideali di bene, mentre in stretta unione di preghiere vi prego sentirmi

aff.ma Sorella

Suor ***MELCHIORRINA BIANCARDI***

Meditazione predicata dal Ven.mo Rettor Maggiore
Don RENATO ZIGGIOTTI

Torino, 31 maggio 1961

Pochi giorni or sono ho visto il Santuario meravigliosamente infiorato: garofani bianchi e rosa ornavano tutti gli altari, le balaustre e perfino i banchi...

Più solenne ancora è sembrata l'illuminazione che i nostri elettricisti della città hanno preparato in questi ultimi giorni per la nostra piazza e per la facciata del tempio dell'Ausiliatrice. Ma fiori e luci sono ben poca cosa in confronto alla festa di anime che con grande nostra gioia abbiamo constatato presso l'altare di Maria Ausiliatrice dalla sera del 23 a tutto il 24: si sono distribuite oltre 22.000 Comunioni! Che bella infiorata ai piedi della Madonna, quanta luce, quanta vera luce alle anime per la gioia di Dio e della Vergine Santa!

Anche voi avete preparato per l'onomastico della Madre, per Colei che vi rappresenta l'autorità, che vi rappresenta Dio, l'Ausiliatrice, un omaggio di fiori, di luci, di canti, di espressioni gentili; ottima cosa perchè è la festa della famiglia che unisce nella riconoscenza le figlie sparse in tutti i paesi del mondo. Ma l'omaggio più prezioso per me è quello che ho visto recensito in questi giorni e cioè l'offerta spirituale di tutte le opere buone da voi compiute nel 1960! Che statistica! Milioni, milioni di Ss. Messe, di Ss. Comunioni, di Visite, di Rosari, di Via Crucis, di Giaculatorie, di opere buone offerte al Signore nel corso delle vostre giornate, per dimostrare la vostra unione con Dio, la vostra adesione fattiva alla vita spirituale, religiosa dell'Istituto.

Questo è certamente l'omaggio più gradito alla vostra buona Madre Ed io vengo ad infervorare il vostro cuore, perchè continuiate in questo omaggio, che dà gioia ai Superiori, e attira il compiacimento di Dio su questo benedetto Istituto che compie nel mondo immenso bene.

Questa mattina meditiamo insieme e offriamo il Santo Sacrificio, le vostre preghiere, le vostre Comunioni proprio a questo scopo.

E' l'ultimo giorno del mese di maggio, festa di Maria SS.ma: Regina e Ausiliatrice. La Madonna ci apre la via al mese di giugno, al mese del Cuore SS.mo di Gesù. Uniamo insieme i due Cuori: il Cuore di Maria e il Cuore di Gesù. Sono fatti l'uno per l'altro; sono consanguinei e umanamente e divinamente perfetti. Il Cuore di Gesù ha preso e trasformato e quasi divinizzato il Cuore di Maria convivendo con Lei, prendendo da Lei la natura umana.

Contempliamoli brevemente questa mattina; Essi ci insegneranno a concludere il mese di maggio e ad iniziare con fervore il mese di giugno: Maria SS. e il Cuore SS.mo di Gesù sono infatti le nostre grandi devozioni!

Pensiamo al cuore umano. E' l'organo più vitale: dal primo istante della vita, pulsa, batte, comincia il suo lavoro: lavoro intenso, lavoro meraviglioso! Mediante questo piccolo organo il sangue corre, passa, si rinnova, arriva alle particelle più periferiche del corpo; alle molecole, alle cellule, e tutte le penetra, e tutte mantiene in vita. Guai se il sangue non arrivasse!

E' infatti il sangue che aiuta e migliora la digestione; aiuta e corregge il respiro. Tutto è permeato di sangue e tutto muove dal cuore. Si cresce, si vive, e quando cessa il battito del cuore, si muore. Il cuore dunque, per la sua importanza nell'organismo umano, assurge a simbolo della vita fisica e, quale sede dell'amore, di quella spirituale.

Il culto quindi al SS.mo Cuore di Gesù è per onorare in Gesù la fonte della vita divina, dell'amore divino partecipato agli uomini.

Infatti quello che avviene nel corpo umano avviene nel Corpo Mistico della Chiesa. Il fluire del sangue nei vari organi non è altro che lo specchio della compenetrazione, della presenza, della potenza, della bontà di Dio in ciascuno di noi, quale membro della Chiesa e anche in ogni anima che non appartenga al Corpo visibile della Chiesa, perchè Dio penetra, pervade, migliora, risana, corregge, condanna se c'è bisogno, rifà, dà vita, spinge all'opera tutte le creature umane! Che spettacolo la presenza di Dio nel mondo!

Il Cuore SS.mo di Gesù che misticamente pulsa del continuo nella Chiesa, dal Sommo Pontefice all'ultimo cristiano, è simbolo dell'azione di Dio.

Noi non vediamo, non ci accorgiamo di questo lavoro di Dio che è presente a tutto, sempre, giorno e notte, e che, con la Sua presenza, la Sua bontà, la Sua forza di penetrazione, coi Suoi rimorsi, raggiunge tutte le anime anche quelle che non Lo vogliono.

Questa è l'eterna e perfetta vita di Dio, questo il Suo lavoro. Apriamo gli occhi su queste cose! Fateli aprire alle vostre figliuole, nei vostri catechismi; insegnate loro a scoprire la presenza, la potenza, la bontà, la misericordia di Dio operante negli uomini.

Il Cuore SS.mo di Gesù nostro Redentore, che tanto bene simboleggia l'azione di Dio, ravvivi anche in noi la fede e ci porti a sviluppare questo pensiero, che è ricco di applicazioni. Ciascuno le faccia per conto proprio, cercando di entrare nello spirito di Dio per capirLo, crederLo, sentirLo.

La nostra vita deve essere una partecipazione della vita divina, perchè questo è l'effetto della Grazia. Per essa Dio è sempre vivo in noi;

è in continuo contatto con noi; ci parla e ci risponde alla maniera di Dio: nello spirito, nella presenza, nella volontà, nel darci vita, nell'alimentare la nostra vita spirituale. **Questo continuo rapporto con Dio è la vita religiosa.**

La vita dei Santi è tutta qui.

La novella Santa, Sr. Bertilla Boscardin, ci insegna proprio questa verità: la realtà della vita è l'unione con Dio.

Tale verità l'aveva già vissuta la nostra Santa Madre Mazzarello, inculcandola alle prime sue figlie, in quelle forme così semplici e sostanziose: « Che ora è?... E' ora di amare il Signore » oppure « Ogni punto d'ago sia un atto d'amor di Dio! ».

Vale poco fare una cosa importante o meno; essere altolocati o essere in basso; **tutto sta nel partecipare alla vita di Dio, nel lasciarci divinizzare.**

Dobbiamo vivere così; **dobbiamo aspirare a vivere nell'intimità con Dio,** rispondere alla Sua chiamata, richiamando la nostra mente dissipata alla Sua presenza, portando il nostro spirito al Suo divino contatto. La vera vita è questa.

Esaminiamo allora la nostra condotta affinchè sia sempre più permeata dalla vita divina, dal Sangue di Dio.

Perchè la devozione al Preziosissimo Sangue inculcata ultimamente da Sua Santità e fatta ricordare nelle Litanie che recitiamo dopo la Benedizione? Perchè è il simbolo della Grazia, è quello che ci richiama la vitalità divina. Il sangue infatti dà la vita al corpo, e il sangue mistico della Grazia è quello che deve alimentare il nostro spirito, mantenerlo sempre più vitale, rigoglioso, generoso. La pratica che scaturisce dalle nostre riflessioni e a cui siamo chiamati durante questo mese appare quindi chiarissima: vivere più intensamente la nostra vita religiosa alla presenza di Dio, nell'intimità del Cuore SS.mo di Gesù, facendo arrivare il Suo Sangue, la Sua Grazia, a tutti i particolari della nostra vita. Come il sangue penetra fino nell'ultima cellula del nostro corpo per dargli vita, così facciamo in modo che la Grazia del Signore penetri tutti noi stessi e ci santifichi, anima e corpo.

Che bel lavoro possiamo fare qualunque sia la nostra condizione di vita!

E' un lavoro di profondità, tutto interiore, poichè Dio non bada alle doti più o meno appariscenti e lodate dagli uomini, ma giudica l'intimo dello spirito: i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, la mia volontà, il mio egoismo. Dio odia l'egoismo, e noi siamo piccoli, meschini, cattivi. Dio perdona, dimentica, seppellisce nell'oblio le nostre colpe appena trova un principio di pentimento, e noi siamo duri a perdonare, pensiamo male, giudichiamo male, ricordiamo quello che non ci è piaciuto.

Pensiamo che Dio guarda l'interno: « Intuetur cor », intuisce il cuore!

Lavoriamo in questo senso perchè ce n'è per tutti e non soltanto per i primi anni di vita religiosa: quanto più cresciamo, tanto più abbiamo bisogno di pulire, di ripulire, di disinfettare, di rinforzare la nostra povera anima.

Vi invito a questo lavoro perchè questo è l'omaggio più bello che possiamo presentare non soltanto ai nostri Superiori, ma a Dio, alla Sua divina presenza, alla Sua infinita bontà.

Avete elencato un miliardo e qualche milione di giaculatorie e di atti buoni; son certo che è una frazione minima, minima perchè dovremmo elencare tutti i momenti della vita. Se infatti siete in Grazia di Dio, ogni atto della vostra giornata è divinizzato: ogni respiro, ogni elevazione a Dio, ogni lavoro, ogni momento del vostro lavoro è per Dio, nella Sua volontà, ed è quindi un fiore che si aggiunge sul cammino della vostra vita. Credete a questo, credete a questo!

Contate pure i vostri atti buoni, è una bella usanza, e lo stesso sforzo di tenerne la contabilità è un richiamo; ma la sostanza è che dobbiamo far sì che la giornata sia tutta e solo di Dio e per Dio.

I difetti purtroppo non mancano, ma quando sono involontari non rammaricatevi troppo, non piangetevi su, non scoraggiatevi, perchè è naturale avere dei difetti, delle manchevolezze. Non riusciamo a fare nessuna azione perfetta; ma è la volontà, il desiderio, l'aspirazione, l'elevazione dello spirito che dà valore a quanto facciamo.

Quando riceviamo Gesù benedetto diciamoGli: «Tutta la mia giornata sia per Te, migliora la mia condotta! ».

Che il Signore ci aiuti a continuare in questo bel lavoro, a fare questo omaggio alla Superiora, a tutte le Superiore, a Dio, alla Madonna, perennemente, in ogni nostra giornata. Così noi edifichiamo la Congregazione, sosteniamo l'Istituto, gli diamo una vitalità possente.

Permettete che chiuda con un ricordo d'infanzia. Nel pensare a quel che dovevo dirvi mi è venuto in mente quello che la mia povera, santa mamma m'insegnava quando ero piccolo. Veniva a salutarmi a letto e mi faceva ripetere con lei una giaculatoria che mi è tanto cara ed è tanto semplice:

« Sul vostro petto, o mio Gesù riposo,
deh, mi svegli con Voi sempre più fervoroso;
e ogni moto del cuore fate che sia
un sospiro per Voi, o Gesù e Maria! ».

« Ogni moto del cuore » cioè in continuità!

Nella vita dell'amor di Dio « ogni moto del cuore fate che sia, un sospiro per Voi, o Gesù, o Maria! ».

Carissime Sorelle,

Vorrei scrivere i nomi di ciascuna, far giungere a ognuna in particolare il mio « grazie » per i doni, le testimonianze di affetto e di riconoscenza che mi sono giunte; per l'offerta spirituale copiosa, abbondante, e per i fiori di virtù che avete compiuti onde testimoniare al buon Dio il vostro amore, alla Madre la vostra fedeltà affettuosa; all'Istituto la vostra adesione incondizionata.

Continuate così, Sorelle, in questo ritmo, con questo tono, così i nostri Santi riconosceranno se stessi in ciascuna di noi; vedranno riprodotti in ciascuna i propri lineamenti; riconosceranno se stessi nel grado di amore di Dio e alle anime che tutte ci infiamma. Ripeto « grazie! ».

Il Veneratissimo nostro Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, **il 31 maggio** *ci fece dono prezioso di una* **meditazione predicata** *che vi presento, e prego le Direttrici di farla leggere alla Comunità nell'ora stabilita per la lettura spirituale e di lasciarla in seguito a disposizione delle Suore che desiderano consultarla ad edificazione della propria anima.*

Egli, il nostro amatissimo Padre, dopo aver espresso, con bontà paterna, il suo compiacimento per le offerte spirituali da voi presentate in cifre alla Madre, ci ha invitate ed infervorate tutte a presentare anche in seguito un tale omaggio, « simbolo — *Egli afferma* — del compiacimento di Dio sul vostro benedetto Istituto che compie nel mondo un bene immenso ».

In seguito, con parola che a noi sembrò ispirata, ci ha esortate a trascorrere il mese di giugno, consacrato al Cuore benedetto di Gesù, Fonte dell'amore divino partecipato agli uomini, con devozione raccolta, aperta e generosa; incoraggiate ad aprire gli occhi, a soffermarci a contemplare l'azione di Dio sulla nostra anima, l'azione che la Grazia compie in ogni singola anima, nella Chiesa intera. Ha detto: « Il Cuore Eucaristico di Gesù pulsa misticamente e di continuo nella Chiesa dal Sommo Pontefice all'ultimo cristiano...; Dio è presente a tutti sempre, e con la sua presenza, con la sua Bontà, coi suoi rimorsi raggiunge ogni anima anche quella che non lo vuole ». *E ci ha incoraggiate paternamente a penetrare un tale pensiero, ricco di infinite applicazioni.*

Poichè siamo chiamate a partecipare alla vita divina, ci sia caro, Sorelle carissime, penetrare sempre più questo divino mistero. Spesso il buon Dio precede la nostra invocazione ed agisce sullo spirito, sulla

volontà nostra anche con l'impulso diretto della sua divina parola interiore facendosi alimento della nostra vita spirituale. SiamoGli docili.

Il Venerato Superiore ci offre quale modello, con la novella Santa Sr. Bertilla Boscardin, la nostra Santa Maria D. Mazzarello. « Viviamo nell'intimità con Dio » *ecco l'invito che Egli paternamente ci ha ripetuto.* « Esaminiamo sovente la nostra condotta affinchè sia sempre più permeata della vita divina... Dio guarda l'interno ».

Carissime Sorelle, accogliamo la paterna parola con animo grato come a noi direttamente rivolta dai nostri Santi... Rimaniamo in Grazia sempre, così ogni nostra azione sarà divinizzata, ogni nostra fatica si trasformerà in offerta a Dio gradita, in aumento d'amore nell'apostolato, in contemplazione profonda delle meraviglie tutte interiori che Dio opera in noi e attorno a noi. Sotto un tale divino influsso impareremo a scoprire le vie di Dio nella nostra giornata lavorativa; e impareremo ad abbandonarci alla sua Volontà espressa che è amore, e al suo Beneplacito; a desiderare di annientarci in Lui per vivere della sua vita; a pensare col suo pensiero, amare col suo Cuore, considerare l'obbedienza come un suo dono ineffabile, godere con Lui del bene che si opera nella Chiesa, consolarLo di tanto male che vediamo attorno, domandarGli la salvezza delle anime. E saremo collaboratrici di Maria Ausiliatrice, come diciamo ogni giorno nella Consacrazione, e il nostro cuore si farà così grande da contenere il cuore di tutte le figliuole che frequentano le nostre case, particolarmente quelle che sono lontane da Dio in crisi per la mondanità, per immergerle - così come sono - nel suo santo amore, far loro desiderare il suo perdono con vivo, sincero pentimento.

E le nostre Case saranno come quella di Mornese, **le Case** *del divino Amore. Ogni Suora sarà posseduta da Gesù benedetto e diverrà raccolta,* **osservante, silenziosa,** *dimentica di sè per il trionfo di Dio nell'anima propria, nella Chiesa, nel mondo.*

Pregate tanto per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONE:

RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI - 1961

Con riferimento alla Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore prendiamo come impegno degli Esercizi Spirituali di:

mantenere e promuovere la pace:

- con Dio mediante la fedeltà nell'osservanza;
- con le Sorelle per mezzo della carità;
- con le fanciulle mediante la pratica del sistema preventivo.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 447
Torino, 24 settembre 1961

Carissime Sorelle,

è ormai trascorso il mese di agosto, mese per noi di benedizioni e di grazia che ci richiama, con la festività dell'Assunta, alla meditazione di particolari virtù della nostra celeste Madre: la sua umiltà nell'accettare la Volontà di Dio, la consacrazione a Lui della Sua verginità, per cui divenendo Madre di Dio e delle divine Grazie, contribuì a realizzare in pieno i disegni suoi provvidenziali di redenzione e di salvezza dell'umanità.

Inoltre il 5 agosto — data storica per il nostro Istituto — segnò quest'anno i suoi 89 anni di vita, e raccolse come per il passato, ai piedi dell'altare, schiere di giovani elette, dono di Dio, corona e gaudio di quotidiane fatiche, le quali **consacrando** *al Signore la loro giovinezza, accettarono di lasciarsi conquistare dal Suo Amore, di vivere sotto lo sguardo di Maria,* **solo per Lui,** *e promisero di prodigarsi, nel campo immenso della Chiesa, all'educazione della gioventù nello spirito dell'Istituto.*

Carissime Sorelle, vi confido che mentre scrivo, sento ancora nella mia anima l'eco dell'offerta totale, fervida, generosa di queste carissime figliuole: La loro **fu una consacrazione per la vita,** *in fiducia serena sotto lo sguardo di Maria. Non è forse vero, Sorelle, che la vita religiosa mentre ci comanda di tendere alla perfezione — e cioè di esercitare la virtù e vincere l'egoismo — ci dona nella SS. Eucaristia e nella parola viva di Gesù benedetto un alimento di forza validissimo?*

— *mentre* **ci indica nella Regola la via** *per unirci a Lui, ci offre i mezzi per arrivarvi? (Meditazioni — rendiconti — esempi di Gesù e dei Santi);*

— *mentre ci* **ispira, comanda, esige la lotta contro il peccato e l'esercizio della carità,** *ci sostiene nello sforzo personale di ascesa con la partecipazione di gaudi ineffabili?*

Tutte lo possiamo testimoniare: la vita religiosa è sorgente di felicità e di pace, ma vuole essere **vissuta integralmente,** *in generosità d'amore. E nell'amore fedele ha radice* **«la vita nuova»** *che Gesù benedetto vuole dai suoi.*

Sorelle carissime, la nostra Santa, le nostre Sorelle anziane, viventi fra noi, le pioniere delle fondazioni in Italia e fuori d'Italia — molte ora beate nella Patria — sono vissute così. **Ci hanno aperto,** *col loro generoso dono di osservanza, di lavoro, di amore e di sacrificio,* **una via di luce, una tradizione di virtù.** *« La conosciamo noi? Ci lasciamo penetrare dalla sua irradiazione? dal suo calore? ».*

Esse non hanno avuto nè timore, nè paura delle privazioni, dei sacrifici. Nell'amore di Gesù Crocifisso e delle Sue doloranti spine hanno attinto il coraggio di imitarlo. « Quale fu la sorgente delle loro obbedienze e dei loro sacrifici generosi di lavoro, di adattamento? » **Lo spirito di Fede e di Amore.** *Pensavano ed agivano, quelle nostre Sorelle, sotto l'azione della parola di Dio e di chi esprimeva loro questa divina parola in semplicità, sicure che Egli si sarebbe fatto loro aiuto nelle prove e nelle tentazioni e le avrebbe rincorate nella esecuzione di quanto comandava. Animate da una tale certezza si buttavano nell'azione col nome della Madonna e del buon Dio nel cuore e sulle labbra, serene e coraggiose, senza titubanze, con lo slancio di chi non conta sulle povere sue forze, ma nella forza di Dio.*

« Contestazioni della mente? » « Ragionamenti umani sull'obbedienza? » « Non sapevano cosa fossero » « Melanconie, nostalgie, rimpianti, stanchezza? » Le vincevano con l'eroismo della loro virtù spontanea, naturale, ignara degli umani ripiegamenti. Non cercavano la propria sodisfazione, nè porgevano ascolto alla stanchezza — era ben naturale il sentirla! — Si lasciavano sospingere soltanto dal dovere di darsi ancora, dimenticarsi sempre.

« Sentivano sì le difficoltà di lingua, di costumi, di carattere, di mentalità ». Le sentivano sovente in profondità, ma non se ne lasciavano impressionare! Amavano le anime che la Provvidenza loro affidava con affetto di sorelle; amavano i loro stessi patimenti che le univano sempre più ai patimenti dell'Uomo-Dio e lavoravano in semplicità di cuore. Non avevano familiarità con le questioni dispersive e pettegole, si lanciavano nelle regioni della fede, nascondendo perfino a se stesse le punture dell'anima sovente lancinanti che dovevano sopportare da sole e in più, da sole, a volte, medicare.

« L'obbedienza mi spinge — *dicevano* — l'amor di Dio mi chiama; avanti, dunque, sempre avanti, il resto non conta nulla! ». *Meditavano docili le parole della nostra Santa:* « Siamo le prime, e come tali chiamate a scavare un'impronta, a vivificare un cammino, a delimitare un sentiero; sgretoliamo dunque la roccia del nostro egoismo, ribaltiamo la pietra schiacciante della nostra superbia, così il buon Dio trionferà nelle anime e nella nostra famiglia religiosa nel presente e nel futuro ».

Abbiamo pagine meravigliose di queste nostre Sorelle, « le conosciamo? » « Nelle Case di formazione abbiamo imparato ad amarle? ».

Entriamo decisamente con generosità di donazione e di amore nel

sentiero di luce che queste nostre eroine ci hanno aperto, e avremo l'allegria perenne nel cuore, il sorriso sulle labbra, e saremo cultrici di vocazioni.

Sorelle, vivono ancora fra noi, nelle nostre Comunità, anime di questa tempra adamantina. E' facile scoprirle; sono semplici e nascoste, sono osservanti e sorridenti, non domandano nulla per sè, ma nel bisogno le troviamo presenti, generose nel sacrificio per il sollievo di altre Sorelle. Sono austere con sè, ma sanno allietare le Sorelle con atti generosi, pronte sempre a nascondersi in Dio.

Il loro esempio ci ripete un monito: « Siate anche voi generose, entusiaste, amabili, serene sempre! ».

Nell'ora della tentazione abbandoniamoci « fra le braccia del Padre celeste ». Con le Sorelle che ci offrono luce di esempio ripetiamo anche noi le parole di S. Teresa: « Mia guida è la fiducia in Te, mio Dio. Ti **domando lo spirito di fede e di amore,** non so domandarti altro ». *E poi sorridiamo a tutti senza perderci in lamenti o depressioni dannose. Offriamo il nostro contributo di lavoro alla Comunità, con tatto delicato per non far pesare il nostro stato d'animo su nessuna, certe che il buon Dio il quale vede nel segreto ci aiuterà.*

Sia il nostro abbandono come il nostro lavoro generoso, operante, ricco di slancio e di ottimismo.

Nei momenti nebbiosi non vi siete mai posta la domanda: « Quale la causa della mia tristezza? ». Novanta volte su cento la causa si trova nel non saper « rinunciare ad essere qualche cosa », nel non saper ricevere l'umiliazione senza avvilirci, senza saper risolvere il cruccio in una invocazione d'amore: « Vergine Santa, tutto quello che ho è tuo, accetto tutto dalle Tue mani santissime e a Te lo offro come a Madre tenerissima; fa che nulla mi abbatta e che la mia umiliazione alimenti rigogliosa in me la « vita nuova ». Oppure, causa di tristezza, è il non saper far nostra la preghiera di Madre Mazzarello dopo la malattia: « Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita, fate che io li trascorra ignorata da tutti, e, fuorchè da Voi, da tutti dimenticata ».

E' vano parlare di consacrazione *se nel momento della prova riprendiamo poi, per vile paura, ciò che abbiamo donato a Dio. Nella nostra condotta quotidiana modelliamo le nostre azioni sulla Legge di Dio e della Chiesa e sulla Regola e convinciamoci che sono* **le minime obbedienze** *quelle che* **alimentano il fuoco di amore,** *di generosità di sacrificio, di umiltà e di semplicità; virtù caratteristiche del nostro Istituto.*

Con la « consacrazione » e per mezzo dei Voti abbiamo scelto una **« nuova vita »,** *abbiamo cioè promesso, con giuramento, di lasciare « la via del mondo » la sua mentalità, i suoi apprezzamenti per seguire le vie di Dio, la dottrina del Vangelo, per realizzare in forma concreta* **una**

rinascita spirituale. *Ciò avverrà lentamente, con fatica, ma il progredire è possibile alla volontà congiunta alla preghiera. « Scusarci? Ricorrere a compromessi? » Sorelle, non vi pare che un tale ripiego sia un tradimento e ci esponga alle possibilità di alimentare illusioni, cullarci in una condotta affatto sincera, come in una doppia vita a danno della* **vita di fede** *che abbiamo voluto liberamente abbracciare?*

Con una vita tiepida e scuse giustificanti non si attua la **« vita nuova »** *che abbiamo voluto nell'atto della* **nostra consacrazione.** *Non possiamo servire contemporaneamente a Dio e al nostro amor proprio. E' sacro nostro dovere attendere decisamente al lavoro personale di rinascita liberamente scelto, accettare il lento morire alle nostre vedute, alle nostre opinioni, alle nostre velleità. Sorelle questo solo è il sentiero dei figli di Dio.*

Sorelle carissime, la Chiesa afferma che il Battesimo e la Consacrazione ci donano la forza per superare la tirannia del male che è in noi e quello fuori di noi; ma dobbiamo volerlo sinceramente, essere anime di buona volontà. Dice S. Agostino: « Dio ti ha dato il potere di contenere le tue membra, nulla potrà fare la passione che sorge in te, se la tua volontà è con Lui ». *Le parole del Signore sono una promessa:* « Se fate la mia volontà risorgerete a novella vita ». *E la nuova vita, lo sappiamo, crescerà in noi gradualmente fino alla sua piena maturazione, se saremo strettamente fedeli a lasciarci governare dallo spirito di fede, nell'Amore.*

« La fede di Madre Mazzarello era limpida e senza turbamenti di dubbio, la sua speranza nelle divine promesse era sicura, ed era familiare in lei la divina presenza che perfezionava la sua unione con Dio. Essa contemplava la bellezza della verginità, le prerogative della Madonna, l'eterno gaudio del Paradiso, del quale parlava con calore nelle conversazioni con le sue amate figlie ed alunne, ed era sempre contenta » (Maccono - *Vita di Madre Mazzarello, pag. 540*).

Non lasciamoci prendere dalla illusione di voler interpretare e applicare la Regola, i Regolamenti alla luce della nostra debole intelligenza, della nostra personale mentalità. **Il nostro compito di figlie è di obbedire.** *Affrontare lo studio dei problemi nuovi, indicare soluzioni, discuterle, giudico non sia compito nostro. Nella Chiesa vi sono persone qualificate che fanno ciò; e noi, ad imitazione del Santo Fondatore, restiamo attaccatissime agli ammaestramenti del Papa.*

Nel nostro Istituto vi è il Capitolo Generale che, volta a volta, esamina quale aggiornamento debba operarsi nella fedeltà ai principi e allo spirito del Fondatore, caratteristica da tener sempre presente. Noi siamo figlie, accontentiamoci di percorrere le strade che ci vengono indicate con fedeltà e docile amore. A noi, il buon Dio chiederà conto solo come abbiamo obbedito, non di altro.

Nella vita quotidiana a volte l'ansia del nuovo, il piacere ci tentano: « Come puoi accettare la tal cosa se non è di tuo gusto? » « è così bello fare ciò che piace! » « Fare la tale azione? che sodisfazione c'è? » « è contro natura ». « Come si fa a sorridere, essere entusiaste della propria **consacrazione** *quando tutte ci contrariano? » « Tutte? Proprio tutte? ».*

Sorelle, chi preferisce la propria veduta, chi ama il proprio piacere e lo segue nelle azioni; chi ama la propria sodisfazione e la pospone alla mortificazione, alla obbedienza, **ama se stessa, non ama Dio,** *nè la sua vita, bensì la vita del mondo.*

« Amare chi ci sta accanto per averne il ricambio di benevolenza? » Non è **carità.** *Il precetto è: « considerate il prossimo in Dio e Dio in lui ». Considerare il prossimo in Dio, vuol dire amare il prossimo com'è, non come vorremmo che fosse; offrirgli il dono del nostro servizio, del nostro amore educativo senza attendere nulla; rallegrarci dei doni — e sono molti — che ornano l'anima delle nostre Sorelle ed allieve... sull'esempio della Madonna e nella sua imitazione. Maria SS.ma seppe raccogliere nel proprio cuore tutte le miserie umane per lenirle; in Cielo continua a lavorare per la salvezza di ciascuno dei suoi figli, e vuole che l'aiutiamo nella sua missione; ha voluto il nostro Istituto per questo: salvare la gioventù, crescerla nel santo Timore e nel santo Amore. Ella stessa rivolge alla nostra anima interrogativi materni e trepidi che mi permette tradurvi in parole:*

— *Usiamo carità, belle maniere, dolcezza, amabilità con tutti?*
— *Come ci comportiamo nelle discussioni? Vogliamo per noi la ragione, anche se chi presiede è una Superiora?*
— *Vogliamo che tutte la pensino come noi?*
— *Come ci comportiamo quando arriva una Sorella per inserirsi nella vita della nostra comunità, nella scuola, nell'assistenza?*
— *Siamo persuase del pericolo che ci sovrasta di lasciarci colpire senza sosta da impressioni che, in un primo tempo, ci ingannano e poi, ottenuto un posticino nel cuore, ci convincono allontanandoci dalla verità?*
— *Non vi è forse superficialità e poco equilibrio nel nostro agire?*
— *Accettiamo senza scuse e giustificazioni interiori che altri ci corregga?*

La **« vita nuova »** *che abbiamo voluto, consacrandoci a Dio, esige che facciamo tacere l'***io** *con le sue esigenze egoistiche, sensibili, senza di cui non acquisteremo mai l'abitudine della divina presenza sperimentale, nè la fedeltà di osservanza.*

Non lasciamoci ingannare dalla frase: « per essere religiose non c'è bisogno di molte cose », potremmo divenire vittime di equivoci... **La vita**

religiosa esige che si cammini decisamente verso la perfezione *nella via della consacrazione, nello spirito dell'Istituto. E' scritto nel Vangelo:* « Chi vuol salvare la sua vita la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio la troverà ». *Che nessuna di noi meriti le parole che Gesù rivolse un giorno a San Pietro:* Tu non pensi i pensieri di Dio ma quelli degli uomini!

E quelle altre: « Che giova all'uomo se conquista tutto il mondo, ma soffre danno all'anima sua ».

Carissime Sorelle che attendete alla formazione cristiana della gioventù, e alla formazione delle Aspiranti, delle Novizie, delle Neo Professe, date **un tono virile alla pietà** *e un orientamento decisamente volitivo alla condotta delle figliuole? La volontà fiacca è un disastro, la buona volontà una forza. Alimentiamo questa forza!*

Nella Circolare prossima parleremo delle neo-Professe e di quanto è prescritto dall'Aggiunta al Manuale per la loro formazione.

Devo poi **comunicarvi la deliberazione** *presa ultimamente dal Consiglio Generalizio di suddividere l'Ispettoria Napoletana, divenuta ormai troppo ampia per numero di Case ed estensione di territorio. Si sono staccate, perciò, dal centro di Napoli 27 Case della Lucania, delle Puglie e della Calabria per formare la nuova* **Ispettoria Meridionale « Suor Teresa Valsè - Pantellini »,** *con sede a Taranto « Maria Ausiliatrice ».*

Vi saluto con tanto affetto. Preghiamo insieme per ottenere una indefettibile osservanza e un generoso amore. Recitiamo e facciamo reciture con devozione il santo Rosario.

Nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Mando a tutte il mio cordiale saluto da questa cara Ispettoria Anglo-Irlandese, che va, di giorno in giorno aumentando le sue reclute nei due fiorenti Aspirantati e nel bel Noviziato. Com'è confortante in queste nostre visite, constatare da vicino la viva e fattiva preoccupazione delle buone Superiore e Suore, per l'aumento e la cura delle vocazioni! E' questo il segno più tangibile della validità di una Ispettoria e dell'attaccamento di tutti i membri alla propria vocazione e al caro Istituto.

Credo sia anche il conforto maggiore che possiamo dare alla Rev.ma Madre, accertandola di questa consolante realtà.

Mossa dalla data centenaria, già ricordata nella festa onomastica della nostra Rev.ma Madre, dell'idea ispiratrice, cioè, del primo laboratorio mornesino, vi invito a portare le nostre care Aspiranti, Postulanti, Novizie e giovani Professe, ad una conoscenza sempre più diretta,

sempre più approfondita e soprattutto viva e vitale della vita e dello spirito della nostra Santa. Siamo Figlie di Maria Ausiliatrice e dobbiamo formare delle autentiche Figlie di Maria Ausiliatrice. L'impegno primario deve dunque essere questo: **imprimere in noi e nelle nostre giovani reclute, lo spirito particolare del nostro Istituto,** *quello di cui la nostra Santa Madre ha dato in sè così mirabile esempio: metterci, perciò, nel suo stampo, acquistare la sua* **« forma ».**

Questo spirito, come bene rivelava il Servo di Dio Don Rinaldi, a proposito di Don Bosco, « ... non si può trovare altrove, neppure nei libri che hanno per scopo di condurre l'anima, quasi passo per passo, nella salita della perfezione. In quei libri si possono trovare i principî, le norme generali, ma non le applicazioni conformi allo spirito » *cui siamo state chiamate. Questo spirito lo troveremo esclusivamente nella vita del nostro Santo Fondatore, e in quella della nostra Santa Madre Mazzarello, che l'ha assimilato alla scuola diretta di Don Bosco e sotto un chiaro influsso dello Spirito Santo.*

Facciamoci quindi un dovere, quelle di noi soprattutto, che hanno la grave responsabilità della formazione negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, di far conoscere la nostra Santa, come vivamente e ripetutamente ci ha raccomandato la nostra Rev.ma Madre anche durante l'ultimo Convegno delle Maestre delle Novizie.

Temo che se ne parli troppo poco, che troppo poco se ne legga la vita e gli scritti. Questo, del resto, era già il timore espresso ripetutamente dalla compianta Madre Vaschetti e che la indimenticabile Madre Linda, confermava ancora in una delle sue ultime Circolari: « Ho l'impressione che la lasciamo un po' in disparte (*la nostra Santa*) che non ricorriamo a lei nei bisogni... che non parliamo sufficientemente delle sue virtù religiose, che non propaghiamo, come dovremmo, il suo culto ».*Forse, la preclara semplicità che la aureola, ce ne vela la sostanziale santità. Diceva Sua Santità Pio XI°:* « Le cose semplici sembrano spesso le più *facili, e invece sono le più difficili a capirsi. Quanto è grande l'energia di una cosa semplice! Le cose più preziose sono semplici; semplice l'oro, semplice il diamante, e, per parlare modernamente, semplice l'atomo.*

Quanta energia è compendiata in quella biografia! Ma bisogna saperla leggere, approfondire, sintetizzare, comprendere. E' ciò che dobbiamo fare noi, carissime Sorelle, ed è ciò che dobbiamo insegnare a fare, guidando le nostre giovani a fermarsi su certi detti, episodi della vita della nostra Santa che nella loro semplicità dicono più di un trattato di ascetica.

Per esempio quanto è mirabile e ricca di insegnamenti la candida confessione della nostra Santa, ancora giovane, di « essere stata un quarto d'ora senza pensare a Dio ». Facciamo riflettere sulla portata di questa confessione che comprova un grado mirabile di unione con Dio quale pochi santi hanno raggiunto e soltanto dopo un lungo tirocinio e dolorose prove.

Così facciamo penetrare il valore ascetico di quell'altro ispirato programma proposto dalla Santa all'amica Petronilla, proprio cento anni fa: « Mettiamo fin d'ora l'intenzione che ogni punto d'ago sia un atto di amor di Dio ». *Quando tutta una vita è radicalmente impostata così, attinge già il piano dell'autentica santità, perchè la santità è proprio questo agire per amor di Dio, in unione a Lui, cercando soltanto la Sua gloria.*

E quanti altri episodi ricchi di significato possiamo facilmente trovare nella bella vita della nostra Santa! Non è forse eroico il suo ardore eucaristico che la spingeva in ore antelucane, sulla faticosa e pericolosa strada della Valponasca verso la chiesa parrocchiale e la faceva stare in ginocchio, al gelo, presso la porta ancora chiusa? Certe sue mortificazioni portano il sigillo dell'eroismo più autentico, così la sua effettiva sete di umiliazioni. E quanta soprannaturale sapienza nelle sue parole e nei suoi scritti! Vi si sente un'anima veramente guidata dallo Spirito Santo. Le sue massime hanno tale sapore evangelico che potrebbero essere accostate, come ha fatto del resto il suo autorevole biografo Don Maccono, a tanti passi scritturali.

Talora andiamo a cercare in chissà quali libri l'argomento di conferenze e buone notti, e lasciamo da parte questa miniera di oro colato che è la vita della nostra Santa. Attingiamovi con amorosa assiduità; allora ci imbeveremo davvero dello spirito genuino dell'Istituto, e la vita della nostra Santa letta, meditata e studiata, sarà per noi e per le anime che dobbiamo formare, lo specchio luminoso di quella caratteristica perfezione fatta di unione con Dio e di attività soprannaturalizzata, che è la perfezione autentica della Figlia di Maria Ausiliatrice.

Andiamo quindi alla sorgente e portiamo alla sorgente. Tocca a noi educare al gusto delle cose nostre, darlo, farlo sentire questo gusto! Se non lo facciamo, tradiamo la nostra vocazione, e sviamo il disegno di Dio sulle anime. Se Dio ce le manda, ce le manda perchè imprimiamo in loro la **« forma di santità »** *di cui ci fu dato esempio nei nostri Santi Fondatori, affinchè si perpetui, nella Chiesa, lo spirito, la missione, le finalità della Congregazione da Lui voluta.*

Bisogna infatti che ciascuna di noi sia quello che deve essere secondo il disegno e la chiamata di Dio, se non vuole correre il rischio di non essere nè una cosa nè l'altra e riuscire una vera deformazione spirituale.

Il Signore e la nostra cara Ausiliatrice ci guidino tutte a comprendere e ad attuare in pienezza la nostra bella vocazione.

Con questa augurale invocazione per voi e per me, e per tutte le fiorenti speranze del nostro caro Istituto, vi saluto di cuore e vi sono

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 448
Torino, 24 ottobre 1961

Carissime Sorelle,

nella mia precedente lettera vi ho incoraggiate a formulare, sotto lo sguardo della Madonna, un proposito efficace e a mantenerlo: il proposito di attuare « una vita nuova » nello spirito del Vangelo e delle Costituzioni e pensare così: Poichè l'Istituto mi ha accolta, incorporata temporaneamente o in perpetuo fra le sue file, voglio « abitare per sempre nella Casa del Signore »; voglio, durante la mia vita terrena, cantare anch'io col Salmista: « Voi siete il mio Dio e Vi esalterò; siete il mio Dio e Vi amerò » *per vivere in eterno nei Vostri Tabernacoli.*

Mie care Sorelle, ora vogliate perdonarmi se donandovi un'istruzione che giudico necessaria, e illuminandovi sopra un argomento delicato, importante, ma assai spinoso, vi dò pena; la provo anch'io. La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiæ » stabilisce che al Noviziato e alla prima incorporazione temporanea nell'Istituto, segua **un periodo** *— per noi della durata di sei anni — di formazione e di prova;* **prova** *per l'Istituto e* **prova** *per la neo-professa; periodo stabilito per* **completare, consolidare, sviluppare,** *sotto l'aspetto religioso e specifico, la* **formazione** *ricevuta durante il Noviziato.*

Nel periodo di cui parlo la neo-professa prova se stessa, esperimenta cioè le proprie forze, si esercita nell'osservanza dei Voti, della disciplina religiosa, della vita comune, nelle opere dell'Istituto, sotto la vigilanza materna delle sue Superiore, e si misura spiritualmente **compiendo un lavoro personale** *rivolto a riaffermare le sue buone attitudini, acquistare abilità nuove, esercitare particolari virtù proprie del « nuovo stato » in cui è entrata, a fine di decidere seriamente, alla presenza di Dio, se deve continuare o meno la sua* **consacrazione** *a Dio nell'Istituto prescelto.*

L'Istituto, a sua volta, segue con occhio benevolo la Suora, l'aiuta nella sua formazione (vedremo in seguito come), la illumina e la richiama negli sbagli, la istruisce, le offre un tirocinio da compiere, cerca di individuare le doti che ebbe in dono, assicurarsi se ha **i requisiti richiesti** *dalle Costituzioni per la sua « incorporazione definitiva »: retta intenzione, indole buona e sincera, buona volontà, criterio pratico, disposizioni alle opere dell'Istituto.*

Il compianto Don Ricaldone durante una muta di Esercizi spirituali dettati alle RR. Superiore dell'Istituto, dal 17 al 24 ottobre 1932, disse testualmente così: « L'avvenire della vostra Congregazione dipende non

solo dalla buona formazione che dovete promuovere nelle figliuole non badando a sacrifici, ma altresì dal licenziamento dei soggetti che giudicate non adatti o indegni ».

E continua: « Auguro che tutte le vostre figliuole siano non solo osservanti, ma edificanti; l'esperienza però ci ammaestra che l'uomo nemico continua, anche oggi, a spargere la zizzania nel buon grano; di qui nasce il preciso dovere vostro di separare il cattivo seme dal buono, evitare cioè che entrino nell'Istituto Suore non chiamate, o con carattere e disposizioni negative per la vita religiosa ».

« Qualcuna di voi, forse, pensa che una Suora, una volta emessi i primi Voti, debba rimanere in Congregazione anche se la sua vita non è vivificata dal buono spirito, anche se è negativa per la vita religiosa e per le opere. No, no! **La Chiesa** è materna sia verso le Suore, sia verso la Congregazione e **vi dà il dovere e la libertà di fare la vostra scelta** durante i Voti temporanei ».

Pio IX disse a Don Bosco l'8 febbraio 1870: « Se volete che la vostra Congregazione vada bene e fiorisca ognor più, andate molto a rilento ad accettare individui e siate molto facili nel concedere l'uscita; così saranno più pochi, ma di buona volontà, il che è meglio che non un gran numero di malcontenti ».

Continua il Venerato e compianto Superiore: « Le professe temporanee, possono dunque uscire lecitamente? Sì, risponde; possono uscire di propria scelta o per scelta fatta dall'Istituto.

Quando una Suora, allo scadere dei suoi Voti annuali o triennali, non si sente di rinnovarli, e difatti non li rinnova, esce dalla Congregazione **lecitamente:** La Suora usa della sua libertà.

Così quando una Suora, allo scadere dei suoi Voti temporanei, sia annuali che triennali, **non viene ammessa** dall'Istituto alla rinnovazione, perchè giudicata **non adatta dalle Superiore responsabili** per « motivi ragionevoli e giusti », esce anche lecitamente. L'Istituto usa della sua libertà ».

Carissime Sorelle, la professione temporanea, come ho accennato, è tempo di prova da ambe le parti: per questo allo scadere annuale o triennale dei Voti vi è libertà di decidere, di procedere cioè ad un nuovo contratto, ossia ad una nuova professione o no. Difatti la candidata deve ad ogni scadenza di Voti rifare la domanda di rinnovazione.

E' carità cio? Rispondo con altra domanda: E' carità lasciare una Suora in una vocazione non sua? Esporla al pericolo di essere tormento a se stessa e alla Comunità? La Chiesa nella prova temporanea lascia libertà alla Suora di restare o di uscire, e all'Istituto di custodirla o rinviarla.

Ognuna di noi, sia professa temporanea o perpetua, deve tener presente che la vita religiosa in quanto donazione perpetua al Signore, è **sostanzialmente** *vita di « distacco » dalle cose della terra; e di « attacca-*

mento » alle cose di Dio; di « donazione » **al lavoro e alle opere** *senza riguardo ai propri comodi, ai propri egoismi. Ma l'esperienza vissuta ci ammaestra che tutto ciò richiede* **carattere adattabile, buona volontà, assenza di durezza** *di cuore,* **buon criterio,** *mentalità vincibile, e* **una sottomissione incondizionata.** *Se si toglie alla vita religiosa la nota soprannaturale che la vivifica, lo « spirito di fede », lo spirito di preghiera e di sacrificio, tutto viene annullato.*

Se la neo-professa non accetta consigli, nè l'invito persuasivo a modificare i propri giudizi, per mentalità errata, o impulsività non equilibrata, non potrà avere pace nè alimentarla nella Comunità. Ognuna di noi **è obbligata** *con un lavorìo personale di cui parlerò in seguito, a modellare la propria condotta esterna sugli imperativi che Gesù benedetto ci ha donato:* « Ama Dio con tutta la tua mente... ». « Sia il tuo parlare: sì, sì, no, no ». « Siate semplici come colombe » *con Dio;* « prudenti come serpenti » *per difendervi dalle massime del mondo.* « Imparate da Me che sono mansueto ed umile di cuore ».

Il compianto Don Ricaldone continua poi ad ammaestrarci così: « **Quali sono i motivi ragionevoli** che possono determinare, da parte dell'Istituto la « non ammissione » di una Suora di Voti annuali, triennali, perpetui? ». *E risponde:* « Il difetto di spirito religioso, i difetti di carattere incompatibili con la disciplina religiosa e con la vita di Comunità.

Chi entra nell'Istituto deve lasciarsi plasmare dallo spirito di Dio e dallo spirito dell'Istituto stesso e trarre l'impulso del suo agire dalla fedeltà e dall'amore; e dalla fedeltà e dall'amore trarre ugualmente motivi per formarsi e riformarsi ».

Casi particolari: Una figliuola è propensa e coltiva le amicizie sensibili o ha carattere violento, o non osserva il metodo preventivo;

un'altra figliuola manca di buona volontà, o non ha sufficiente criterio, o è abitualmente malinconica, si prevede che non farà onore all'Istituto;

un'altra non si sottomette all'obbedienza, volentieri si sottrae alla correzione giustificandosi. Potranno queste figliuole essere ammesse a rinnovare? Esse dimostrano in concreto di non avere i requisiti richiesti.

E' anche dovere della neo-professa non obbligarsi in osservanze o penitenze superiori alle proprie forze, non assumere lavori fuori regola e fuori obbedienza.

E' dovere dell'Istituto **non ammettere** *fermenti dannosi per la propria vitalità e per la tranquillità di tutti.*

Le **uscite** *lecite dall'Istituto a cui ho accennato fin qui non rientrano nel caso di quelle contemplate all'art. 135 delle Costituzioni, le quali si riferiscono invece alle professe triennali con Voti in corso e alle professe*

perpetue. Sono le così dette « dimissioni ». Di queste ora non vi parlo.

La Costituzione « Sedes Sapientiæ » all'art. 37 prescrive:

« Per tutto il tempo della formazione gli alunni vengano profondamente confermati nello spirito religioso, si abituino alla preghiera, alla meditazione per raggiungere una vita di unione con Dio...; pratichino attentamente le virtù soprannaturali, l'umiltà e quelle altre che sono proprie della perfezione evangelica; procurino di penetrare gradualmente l'eccellenza della vocazione divina; **studino lo spirito, il fine e le leggi del proprio Istituto** e di esse rettamente e sapientemente si imbevano.

I singoli conformino rettamente il proprio carattere; abbraccino la disciplina religiosa con intima persuasione e con profondo amore; **si educhino alla sincerità e alla lealtà,** abborrendo l'inganno e ogni specie di simulazione; si educhino alla fortezza e alla virile fermezza in modo che sappiano governare se stessi. Tutta la formazione penetri l'intimo dell'anima e stabilisca in esso profonde radici.

I Superiori e i Maestri dei Novizi si guardino sia dall'eccessivo rigore che spezza o estenua le forze, sia dalla eccessiva benignità che indulge alla natura e debilita l'animo. Correggano diligentemente i difetti e non soffochino le buone inclinazioni, anzi al contrario le perfezionino e le fortifichino; infine formino dei religiosi che siano uomini di Dio e vigili e generosi apostoli del nostro tempo ».

Per tali prescrizioni che obbligano anche le Congregazioni femminili, le neo-professe durante **tutto il tempo dei Voti temporanei** *e sempre, hanno l'espresso dovere determinato dalla Chiesa, nonchè dalle norme dell'Istituto,* **di formarsi personalmente.** *Per scendere al particolare dirò che, in merito ai Voti, la neo-professa* **ha l'obbligo** *di esercitarsi nel « distacco dai parenti » dai beni materiali; a custodire, sorvegliare i moti del proprio cuore, vigilare le letture che si concede, le amicizie che ricerca. Nei momenti di crisi non cerchi appoggi presso i parenti o fuori di Casa, ma ricorra con fiducia alle Superiore; accetti di eseguire le norme e le prescrizioni, anche se urtano la propria opinione, suscettibilità, spirito di indipendenza. Si abbandoni in Dio per imitare la immolazione di Gesù benedetto sulla Croce.*

Possono le neo-professe e anche le professe perpetue assumere di propria iniziativa delle responsabilità al di fuori dell'obbedienza? No.

Le Superiore nel loro governo devono aiutare maternamente lo sviluppo del senso di responsabilità e di iniziativa individuale, ma la religiosa non può agire con indipendenza, **deve sottomettersi.**

Il lavoro che una Suora compie non può dipendere dall'arbitrio del singolo. La Superiora deve, nello spirito delle Costituzioni, coordinare il lavoro e la fatica di tutte e di ognuna alla mèta comune. La Superiora deve rispettare l'ambito del compito affidato ad ogni Sorella affinchè

esplichi se stessa, ma deve anche determinare con precisione il compito di ognuna, e vigilare saggiamente per comporre l'armonia e la pace nel raggiungimento del fine comune.

Nelle Comunità, tutte le Suore temporanee e perpetue, nel lavoro loro affidato, devono considerarsi strumenti nelle mani di Dio, rispettarsi scambievolmente, amarsi fraternamente, riconoscere in umiltà le proprie mancanze, accettare le non riuscite, godere del bene altrui come se fosse proprio.

L'Istituto deve adempiere il proprio dovere della formazione delle professe temporanee nelle Case adatte. La Chiesa, come abbiamo visto, si preoccupa prima della formazione religiosa, poi di quella specifica, così dobbiamo fare noi; ne parlerò altra volta.

Chiudo l'argomento delle **uscite lecite** *dall'Istituto con altra citazione della « Sedes Sapientiæ ».* Con la professione perpetua la prova della vocazione si intende compiuta da ambedue le parti e definitivamente terminata. Pertanto nessuno può essere ammesso a questa **professione perpetua** senza che dimostri di essere con certezza chiamato, saldamente e pienamente **formato e provato sotto ogni aspetto »** (art. 38 paragrafo I, 1º).

Nel lavoro di **nostra formazione** *che dura tutta la vita, Madre Mazzarello sia il nostro modello:* « La sua è una spiritualità che dà valore soprannaturale alle cose ordinarie ». *Chi lavora prega.*

Da questo spirito deriva la sua ascetica semplificatrice e concreta: **« La vera pietà religiosa, e quindi la formazione, consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo, e solo per amore del Signore ».**

La sua pedagogia non è fatta di molti discorsi: « A chi pensi? » *domanda alle figlie incontrandole.* « Per chi lavori? » *domanda sul lavoro. Appunto come una volta si rimproverava del quarto d'ora passato senza pensare a Gesù, e voleva che ogni punto fosse un atto d'amor di Dio.*

« Lui qui, e noi qui » *e mostrava il Crocifisso dall'una parte e dall'altra. Pedagogia della mortificazione la sua, e pedagogia della grazia di Dio, principio ed anima del pensiero educativo di Don Bosco. Ammaestrava: non ammettere il peccato in noi, combattere i difetti, vigilarsi sempre. Avere un tenore di purezza delicata, che per la donna è tutto.* « Occhi bassi e testa alta » *aveva insegnato Don Bosco quando aveva fatto vedere personalmente il contegno che dovevano tenere le Figlie di Maria Ausiliatrice; così essa andava raccolta e piena di riserbo. La sua era soprattutto* **la pedagogia della bontà, del buon cuore.** *Tale sia la nostra pedagogia, Sorelle carissime, con noi e con le altre.*

Non posso terminare senza un pensiero al p. v. 12 novembre, onomastico del Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, nostro tanto benemerito Delegato Apostolico.

So che tutte lo farete, ma tuttavia mi è caro ricordarvi di offrire per Lui almeno due novene di preghiere alla nostra dolce Madre Maria Ausiliatrice, affinchè lo benedica e lo sostenga nelle sue alte responsabilità e parli al paterno suo cuore della nostra profonda e fervida riconoscenza.

Pregate anche per me, che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

L'argomento che, secondo una calda esortazione della nostra amatissima Madre, mi accingo a trattare brevemente in questa mia, è di grande importanza per la vita del nostro Istituto e per l'efficacia del nostro Metodo educativo. Mi riferisco al grave problema dei libri di testo o di lettura, sia per le Suore e sia per le alunne.

Gli art. 230 e 231 del nostro Manuale - Regolamenti raccomandano che i libri di testo scelti per le nostre Scuole, se devono uniformarsi ai programmi prescritti dallo Stato ed essere tecnicamente ben fatti, devono essere soprattutto « moralmente sicuri. Nessuna Direttrice o Maestra li potrà cambiare senza il dovuto permesso ».

E' un preciso ed esplicito dovere che ci richiama tutte, Insegnanti e Direttrici, ad un profondo senso di responsabilità, specie ai giorni nostri in cui la produzione della stampa in genere è tanto insidiosa per la fede e la morale cattolica.

L'art. 232 dello stesso Manuale continua: « Si vigilerà perchè nella Casa si adoperino i soli libri, giornali e periodici approvati dalle Superiore, le quali useranno ogni cautela per non introdurne di non necessari, o comunque non convenienti, chiedendo consiglio, ove occorra, ad un Superiore Salesiano ».

E il seguente 233: « Si veglierà attentamente perchè nella biblioteca, che ogni Casa dovrà avere per le Suore, a pascolo della loro pietà, e in quelle scolastiche, per le alunne, oratoriane ed ex allieve, si tengano **soltanto** libri debitamente approvati. Occorrendo di dover istituire nuove biblioteche, o di rifornire le già esistenti, ciascuna Casa, per la scelta dei libri, dovrà attenersi all'elenco che l'Ispettrice potrà mandare all'uopo ».

Care Sorelle, queste parole nella loro semplicità sono profondamente sagge e rilevano tutto un complesso di sollecitudini e di precauzioni per evitare i danni delle letture non buone, pericolose o comunque non adatte alle nostre alunne e alle nostre Suore.

Comprendo come l'allargarsi della cultura, il moltiplicarsi delle Opere in genere e delle Scuole in particolare, le esigenze della società odierna, il pensiero stesso della Chiesa che vuole nelle Religiose una forte preparazione spirituale e culturale all'apostolato, impongano a talune di noi, più che nel passato, la conoscenza di libri, riviste o periodici vari.

Ma noi abbiamo uno « spirito » da conservare all'Istituto e da infondere nelle nuove reclute, abbiamo « vocazioni » da custodire e talvolta da consolidare: libri e periodici non sufficientemente controllati possono determinare infiltrazioni dannose o anche deviazioni pericolose, in netto contrasto con l'ambiente liliale delle nostre Case di Formazione e col nostro sistema educativo.

Ogni Ispettrice, per la propria Ispettoria, ogni Direttrice per la propria Casa, ogni Suora per se stessa e per il proprio insegnamento si mettano seriamente di fronte a Dio e all'Istituto e riflettano su quanto segue:

a) *Non tutti i libri che si dicono formativi risulteranno conformi al nostro spirito e adatti alle nostre Sorelle; perciò le Suore non siano libere di leggere tutto ciò che loro viene tra mano e tanto meno quei libri* **novità** *che possono venir loro offerti da parenti, allieve, conoscenti, ecc. Ogni Suora, secondo l'art. 115 del Manuale, deve avere per sè un libro di lettura* **personale,** *ma questo libro sia sempre scelto fra quelli approvati e sottoposto al giudizio della propria Direttrice, che saprà considerare il carattere di ognuna, il grado di cultura, la varia sensibilità o elevatezza spirituale.*

b) *Le Suore studenti sappiano escludere dalle loro consultazioni libri non solo proibiti dalla Santa Madre Chiesa, ma comunque pericolosi e insidiosi per la fede e per i costumi; limitino le letture all'indispensabile, controllando sia la curiosità superficiale, sia l'eccessivo attaccamento alla cultura per la cultura: anche durante gli studi superiori o universitari la cultura per noi deve sempre rimanere un* **mezzo** *e non diventare un* **fine.**

Le Direttrici sentano anche in questo il sacro dovere di vigilare, di controllare, di custodire, chiedendo, se occorre, consiglio alla loro Ispettrice, ad un Superiore Salesiano, alla Consigliera Generalizia per gli Studi.

Ricordo che « I permessi per consultazioni e lettura di libri proibiti da parte delle Suore studenti sono limitati alla persona che ne fa domanda, la quale deve elencare ogni singola opera. Il permesso immunizza dalla tentazione. Per le Figlie di Maria Ausiliatrice non è sufficiente il permesso collettivo concesso da alcune Università anche cattoliche in principio d'anno a tutte le allieve globalmente. Occorre quello del Rettor Maggiore in Italia, e all'estero quello dell'Ispettore Salesiano, quale suo Delegato. Tale permesso si richiede in Italia tramite la Consigliera Scolastica Generale, e all'estero tramite l'Ispettrice » (*Atti del Capitolo XIII,* pagg. 158, 159).

Nessuna pensi che questo sia frutto di eccessivo rigore o di poca fiducia nei suoi riguardi, ma tutte vedano la materna sollecitudine delle Superiore tendente a custodire la fede, la purezza, l'integrità dello spirito religioso salesiano.

c) *L'art. 233 del Manuale prescrive ancora:* « La cura della biblioteca sarà affidata ad una Suora **seria** e **competente** ».
Intendiamo questi due aggettivi non solo dal punto di vista della formazione umana e intellettuale, ma soprattutto da quello religioso salesiano: sia, cioè detta Suora « seria » come disciplina religiosa e « competente » nelle caratteristiche del nostro spirito e del nostro metodo.
La Suora bibliotecaria ami l'Istituto nostro e le sue Sorelle, specie le più giovani e inesperte, di affetto santo, preveniente, soprannaturale, sì che, mentre va loro incontro consigliandole nelle esigenze di studio o di scuola, le sostenga sempre con pensieri di fede, di disciplina, di distacco, di controllo di fronte alle attrattive e alle sodisfazioni non necessarie dell'intelligenza.
Le Suore bibliotecarie dovranno rispondere davanti a Dio, all'Istituto e alle Superiore del **come** *hanno assolto la loro grave responsabilità e delle eventuali conseguenze che una loro inconsulta larghezza nel dare libri o nel lasciarli incustoditi negli armadi avrà determinato nella mente e nel cuore delle Sorelle inesperte o per se stesse imprudenti.*

Non dimentichiamo che siamo delle « consacrate », cioè delle « separate » da tutto ciò che non è Dio o che a Lui direttamente o indirettamente non si riferisce.

Le Ispettrici, le Direttrici, le Suore aventi comunque qualche compito di responsabilità, siano vigilanti nel senso più materno e religioso della parola: « parlino, servano di guida, diano consigli ed amorevolmente correggano », *soprattutto diano luminoso esempio di fedeltà alle direttive delle Superiore.*

Lo richiede la vita stessa del nostro Istituto che ci affida nelle Suore il suo più caro tesoro di santità e di purezza perchè lo custodiamo con cura gelosa fino al Paradiso.

Avrei voluto parlarvi in particolare anche della nostra Rivista « Primavera » che è stata definita « la più grande scuola dell'Istituto » in quanto si rivolge non a centinaia, ma a centinaia di migliaia di alunne.

Lo spazio non me lo permette e perciò mi limito ad esortare vivamente le carissime Ispettrici affinchè se ne facciano paladine presso ogni singola Direttrice e Suora appoggiando a tutta prova, come già hanno fatto nel passato, le iniziative e le direttive che verranno loro comunicate dalla Direzione della Rivista, specie per quanto si riferisce alla « Rete Italiana Prim 1962 ».

Facciamoci animo, unite negli intenti e negli sforzi per portare il nostro minuscolo e meritorio granellino di cooperazione all'avvento del Regno di Dio in tutto il mondo.

In unione di preghiere, vi sono nel Signore

aff.ma Sorella
***Suor M. ELBA** BONOMI*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 449
Torino, 24 novembre 1961

Carissime Sorelle,

nella mia precedente del mese di ottobre, vi ho parlato del periodo di prova stabilito dalla Costituzione « *Sedes Sapientiae* » *per* **completare, consolidare, sviluppare,** *sotto l'aspetto religioso e specifico, la formazione che le candidate alla vita religiosa hanno ricevuto nel Noviziato, e dei doveri che ne scaturiscono.*

In questa mia vi parlerò del come l'Istituto adempie i propri doveri in base ai Regolamenti, e degli aiuti che offre alle figliuole che hanno domandato di professare le Costituzioni dell'Istituto.

Ma questa mia lettera è diretta a tutte voi, carissime Sorelle, e non soltanto alle Professe temporanee e alle incaricate della loro formazione.

L'Aggiunta al Manuale, al Capo IV, fa obbligo alle carissime Ispettrici di **stabilire una Casa** *ove le neo-Professe possano completare la propria formazione religiosa e specifica (Vedi art. 136, 137). In tale Casa esse dovranno sostare* « almeno un anno » *e le prescelte all'acquisto di particolari abilità si fermeranno tutto il tempo necessario al raggiungimento del fine (Aggiunta al Manuale, art. 132, 133, 134, 139).*

L'Organico degli studi per le Case di formazione determina le discipline da coltivare e il tirocinio particolare da compiersi in tale periodo. Non solo le Suore che si preparano al disimpegno di attività per il bene comune, siano casalinghe o professionali, ma anche quelle che per la loro formazione specifica frequentano scuole regolari funzionanti in Casa, o presso Università, **tutte devono avere immancabilmente lezioni settimanali** *di pedagogia salesiana, di Catechismo e di tirocinio per le attività oratoriane e di assistenza.*

Il fine *che si vuol raggiungere è completare la formazione catechistica e pedagogica incominciata nell'Aspirantato e con-*

tinuata nel Postulato, nel Noviziato, onde preparare Catechiste per gli Oratori di ogni ordine e grado. La Figlia di Maria Ausiliatrice, anche se destinata a lavori benefici per la Comunità, deve avere una formazione di Catechista completa, possedere non solo il diploma che ne testimonia la cultura, ma anche l'abilità didattica e la tecnica adeguata.

L'Aggiunta al Manuale stabilisce all'art. 138 quali siano le virtù che le neo-Professe devono esercitare particolarmente in questo periodo di tempo.

Della formazione specifica da darsi alle Professe temporanee, tanto raccomandata dai Sommi Pontefici e particolarmente necessaria ai nostri tempi, ne parlerà, come già d'intesa, la carissima Madre Elba in altra circolare.

Finora il nostro benedetto Istituto ha compiuto eroismi edificanti nel campo religioso ed educativo. Sono numerosissime infatti le Sorelle generose, ricche di spirito di sacrificio, d'iniziativa e di abbandono in Dio, che, con una consacrazione totale all'obbedienza e a Don Bosco Santo, hanno impostato opere meravigliose, dato vitalità intensa a molte Case, Ispettorie ed Opere. Oggi però, a tale ricchezza di virtù, di sacrificio, di generosità sempre vitale e insostituibile, **deve andare congiunta una cultura** *specifica adeguata.*

I tempi, le leggi scolastiche, sociali e civili lo esigono. Ed è grave, di conseguenza, il dovere che pesa sulle RR. Ispettrici le quali sono obbligate a fare una prudente scelta di Suore dotate di criterio, bontà di cuore, indole buona e sincera, affezionate all'Istituto, onde avviarle agli studi superiori o anche semplicemente coltivarle nelle specializzazioni e nelle attività catechistiche, professionali, tecniche, pratiche di cui ho già fatto cenno, e che sono vitali per il funzionamento delle Case.

Senza una tale **preparazione specifica,** *e per quanto possibile completa, le Opere non potrebbero reggersi, nè svilupparsi, anzi potrebbero essere votate al fallimento.*

Ora, lasciando, come ho già detto, la trattazione di tutto ciò alla carissima Madre Elba, parlerò dell'aiuto che l'Istituto si propone di dare alle Suore perchè possano acquistare **la formazione religiosa, base di ogni specializzazione.**

E' prescritto dai nostri Regolamenti e Aggiunta al Manuale che le Professe temporanee, particolarmente nell'anno che segue immediatamente il Noviziato, **non possono** *essere occupate*

quali **capo - ufficio,** *nè avere responsabilità gravi, e che inoltre deve essere loro concesso il tempo per adempiere le pratiche di pietà e gli atti comuni con la Comunità.*

CONDIZIONI AFFINCHE' LA FORMAZIONE RELIGIOSA POSSA COMPIERSI

Tutti sappiamo che base di ogni lavoro di formazione e di educazione è **lo spirito di pietà** *che aiuta l'azione della grazia e sospinge la Suora all'auto - disciplina richiesta per attuare in concreto la necessaria separazione dal mondo e da tutto ciò che dal mondo nasce e si sviluppa, cosa da lei voluta al suo entrare nell'Istituto.*

Nella mia precedente ho detto che il « distacco » è la « sostanza della vita religiosa », ora aggiungo che l'unione con Dio ne è l'elemento vitale e presuppone un lavorìo personale, costante ed intenso per lasciare la via aperta al trionfo della grazia, alle divine ispirazioni, ai santi esempi, alle prescrizioni della Regola e delle Superiore. Solo per questa via di generosa corrispondenza al dono inestimabile di cui la Suora è stata oggetto, si giunge all'effettivo « distacco » dai benesseri, dalle sodisfazioni, dalle comodità, dai piaceri sensibili che possono essere coltivati da chi vive in una propria famiglia nel mondo, ma che una religiosa deve abbandonare assolutamente se non vuole incorrere nella sua rovina.

Non coltiviamo relazioni con gli esterni, se non per necessità e amiamo la vita ritirata e raccolta della nostra Casa.

La neo - Professa deve persuadersi che il « distacco » affettivo ed effettivo dal mondo è condizione indispensabile per avere le gioie riservate ai chiamati.

L'Istituto per aiutarci ad unirci a Dio e ad esercitare le virtù che ce lo rendono personalmente presente, per alimentare in noi lo spirito di pietà e di cristiana - religiosa perfezione, ci offre un Manuale di preghiere completo: « Libro delle preghiere e delle pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». Tale libro con le sue norme e prescrizioni, con le preghiere che consiglia, alimenta in noi il culto della divina Eucaristia; una pietà filiale verso la Madonna, nostra tenerissima Madre; verso S. Giuseppe, suo castissimo Sposo; nonchè verso gli Angeli Custodi e i nostri Santi, e inoltre ci aiuta a seguire l'anno liturgico e le intenzioni della santa Madre Chiesa.

Il compianto Don Albera nella lettera di prefazione dice: « Questo Manuale contiene quanto è necessario per guidarvi alla vita di fede, di pietà, di amore, ad una devozione efficacissima ». *E ci trascrive un avviso di S. Teresa di Gesù che, attuato, ci sarà fonte di conforto.* « Il vostro sommo desiderio sia di vedere Dio; il vostro timore, unicamente quello di perderLo; la vostra maggior pena, quella di non possederLo ancora; la vostra allegrezza sia di ciò che vi può condurre al possesso di un tanto bene; e voi godrete una gran pace di paradiso ».

VITA DI RELAZIONE DELLE SUORE CON LE SUPERIORE E DELLE SUPERIORE CON LE SORELLE

Per attuare gli art. 133, 134, 135, 136, 137, 138 dell'Aggiunta al Manuale è necessaria **un'apertura di cuore affettuosa, spontanea,** *leale, elevante, senza di cui tutto è perduto.* **Cuore aperto e confidente** *verso le Superiore, dedizione generosa alle Sorelle, scambievole fiducia nei rapporti quotidiani. Sorelle, imponiamoci di fare attenzione e di combattere « l'individualismo » che ci fissa col pensiero e col cuore nel nostro proprio benessere, nel nostro interesse, ed alimenta quale frutto venefico il malcontento sistematico, la stanchezza della vita religiosa, il lamento, la critica, l'assenza di fiducia, di confidenza, di partecipazione alla vita di Comunità, l'isolamento. Un avviso, una correzione, per quanto benevola, quando manchi la disposizione affettuosa, viene considerata come mancanza di maternità e biasimata, qualche volta non solo internamente; uno sbaglio involontario, una parola sfuggita ad una Sorella senza alcuna intenzione, viene considerata sovente come malevolenza; chi ne è colpita fabbrica così incessantemente a se stessa la propria infelicità. E' così bello, invece, amare, compatire, dimenticarsi!*

Poniamo come indiscussa la certezza che siamo tutte, Superiore e Sorelle, povere figlie di Eva, e quindi soggette a limitazioni ed a sbagli... ma poniamo anche per certissimo che vi è tanta buona volontà, vi sono doni, a volte nascosti, ma preziosi e veri, nelle nostre Sorelle. Sono i doni di Dio che le ha scelte come noi e le ha strette a Lui quali sue spose. Egli dunque ama queste nostre Sorelle anche coi loro difetti; ha per loro predilezioni di grazia e ricchezze di gaudio, e le avrà anche per noi se lo imiteremo nella misericordia.

Quando Madre Mazzarello mostrava la croce alle Suore dicendo: « Lui qui e noi qui », *sapeva cosa voleva dire...*

Sorelle, tutta la vita dobbiamo essere come lei buone, buone, buone. « Di indole buona e sincera », *dice la Regola. Nel mondo, credetelo, la vita di certe mamme, di certe spose, di certe figliuole è ben più dura della nostra... ben più sacrificata e, in più, senza gli aiuti che noi abbiamo.*

Invito le carissime Sorelle incaricate delle Professe temporanee, nonchè le carissime Direttrici ed Ispettrici a voler meditare il seguente passo. Dice il biografo della nostra Santa (Vedi « Lo spirito e le virtù di Madre Mazzarello » a pag. 153): « Nelle perplessità ricorreva alla preghiera; era lenta nelle prescrizioni o proibizioni, cauta per non urtare, senza motivo, la suscettibilità delle religiose, accorta nel giovarsi delle loro buone inclinazioni e abilità per correggerle e spronarle al bene; circospetta nei pericoli, sagace nel conoscere i vari mezzi per procurare il bene spirituale dell'Istituto, e pronta nel metterli in pratica.

Ed era vigilante affinchè si osservasse esattamente la Regola e non si introducessero abusi. Quando si accorgeva che qualche cosa non andava bene, con tutta prudenza e fortezza provvedeva. Per la sua vigile oculatezza, durante la sua vita nessun abuso ebbe a lamentarsi nell'Istituto ».

Di lei scrisse una Missionaria (pag. 185): « Quando si aveva la consolazione di parlarle in confidenza nei rendiconti, oh! allora si ammirava il tesoro del cuore di quella Madre carissima! Quanta benignità nelle sue parole! e quanto desiderio di vederci sante esprimeva nei suoi consigli e nelle sue ammonizioni piene dello spirito di Dio!... Che consolazione si provava nel versare le proprie pene ed ansietà nel cuore di quell'anima privilegiata! Nessuna si partiva da lei senza sentirsi in animo di essere più fervorosa, più osservante e pronta a qualunque prova: tanto le sue parole erano piene di celeste unzione ».

E invito tutte le mie care Sorelle temporanee e perpetue a coltivare come sacro talismano, apertura, fiducia, confidenza nelle proprie Superiore, anche per attuare una raccomandazione della nostra Santa.

(Pag. 194): « Ella aveva un carattere vivace, impetuoso; ma prese per tempo a domarlo, e non ci furono mai in lei quegli alti

e bassi di umore, caratteristici in quelle persone che, ben poco sono degne del nome cristiano, si lasciano dominare dalle impressioni, perchè mancanti di forza di volontà. Simili persone si mostrano in certi momenti riboccanti di allegria, ma poco dopo serie come un temporale. Oggi sono ottimiste esagerate, domani pessimiste spinte; una bagatella le fa sussultare di gioia, e una bagatella ancora le contraria, le prostra in mestizia; una piccola riuscita le esalta e le rende audaci; un piccolo smacco le avvilisce ».

E ancora ricordiamo, Sorelle, nei momenti in cui un'ammonizione doverosa ci punge che (pag. 186): « la nostra Madre quando qualcuna la contraddiceva e la mortificava, non si offendeva, ma continuava a mantenere la sua invidiabile serenità. Il Direttore, dicono le Suore, più volte la mortificò in pubblico durante la ricreazione, ma ella non si mostrò mai per nulla offesa e continuò a parlargli e a interrogarlo umilmente.

Le fanciulle potevano dirle quanto volevano, perchè le accoglieva sempre con amorevolezza e le incoraggiava. Quando doveva correggerle si mostrava severa per obbligarle a riflettere, ma usava insieme grande soavità, facendo loro capire che meritavano la correzione o anche il piccolo castigo, portandole a condannarsi da se stesse e terminando sempre con una buona parola che le affezionava sempre più quelle giovani anime ».

Rimane da trattare **del lavoro** *da eseguirsi quale tirocinio necessario per esercitare le virtù caratteristiche dell'Istituto. Lo faccio brevemente: Il lavoro, sotto qualunque titolo si eserciti, ha la sua importanza, ma non deve invadere il campo e le pratiche della vita comune, nè contrarre o mortificare gli esercizi di pietà;* **il suo posto è quello di secondo ordine** *anche se dobbiamo convertirlo in preghiera.*

Continuiamo nella bella caratteristica di partecipare tutte, carissime Sorelle, maestre ed assistenti ecc. ecc. ai lavori di casa, all'assetto delle cose personali. E' elemento di unione e di spirito di famiglia insostituibile.

Inoltre teniamo presente, care Sorelle, che Don Bosco e la nostra Santa sono vissuti di fede. Dal loro ardente e concreto amore a Dio e alle anime sono nate le meraviglie e i miracoli che ci destano entusiasmi santi.

Coltiviamo, Sorelle, una fede e un amore senza misura e

mettiamoli a disposizione delle Opere; saremo anime irradianti e conquistatrici.

Vi auguro, Sorelle, una santa preparazione alla festa dell'Immacolata e vi faccio un invito: Aiutiamo le figliuole ad imitare questa nostra tenerissima Madre in tutte le virtù, e particolarmente nella purezza.

Pregate per me, che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Mentre il libro « Atti del Convegno Internazionale Oratoriano » ci dà molti utilissimi precetti ed esperienze per formare in noi una sempre migliore mentalità oratoriana, il « Da mihi animas » è la provvidenziale rivista che mensilmente ci aiuta a tener vivo questo fuoco sacro fatto di dottrina, di carità e di sana letizia.

La divina economia delle anime, e di quella delle fanciulle in particolare, si alimenta di preghiera, di sacrificio e talvolta di sofferenza.

Tuttavia è necessario nutrirsi anche del pane casalingo per mantenere in noi il vigore salesiano che ci guidi a una migliore organizzazione nel nostro apostolato in favore della gioventù.

Il « Da mihi animas » ce lo prepara e ce lo dona con intelligente ed ordinata fedeltà. Esso piace sempre più a Direttrici e Suore, ed è molto accetto anche a chi lo utilizza fuori del nostro Istituto.

Aumentano le sue pagine e i suoi clichés, e i soggetti trattati sono sempre di maggiore attualità.

Quanto entusiasmo, per esempio, hanno suscitato i piccoli segreti del teatrino, le iniziative per vestire a festa l'Oratorio, le segnalazioni librarie, i canti, gli scherzi, i giochi!...

Per renderlo ancor più funzionale, dal mese di ottobre il « Da mihi animas » appare già in tre fascicoli: « Per noi assistenti », « Per la nostra azione catechistica », « Per la nostra attività ricreativa ». Tratterà diffusamente del Concilio Ecumenico Vaticano II, porterà il commento dell'Enciclica « Mater et Magistra », e avrà pagine di sociologia, presentata in forma piana e popolare che ci aiuterà a vivere la Strenna 1962, nel-

l'impegno di scuotere il mondo dall'indifferenza religiosa in cui è caduto, di difendere e propagare la fede nella famiglia e nella società.

Il Catechismo si abbellirà della Vita di Gesù e di pratici quesiti di morale con le relative risposte. Avrà pure una rubrica per la formazione delle catechiste laiche e per l'edilizia oratoriana.

Alle sedici Ispettorie di lingua spagnola sono giunti i primi numeri bimestrali di « Da mihi animas » tradotti in castigliano. Si concluderà l'anno con un altro numero bimestrale. E' un lavoro, questo, che richiede grandi sacrifici per sostenere le due edizioni e raggiungere con grande anticipo la composizione degli articoli, affinchè la rivista non arrivi troppo tardi alle tredici lontane repubbliche americane di lingua spagnola.

L'adesione avuta in questo nuovo impegno è confortevole, incoraggiante e ne siamo gratissime. Nondimeno, manca ancora un po' affinchè la tiratura raggiunga il numero di copie richiesto per sostenersi.

Non vorranno le generose Ispettrici e Direttrici di tutto il nostro mondo incoraggiarci con la loro ognor più generosa comprensione e far conoscere il « Da mihi animas » in italiano e in spagnolo agli altri Istituti religiosi femminili e a tutte quelle persone che si occupano di scuole, internati, esternati, orfanotrofi, semi - convitti, case - famiglie, pensionati, centri catechistici parrocchiali ed interparrocchiali?

Non vorranno pure orientarci meglio con quei suggerimenti che abbiamo loro chiesto nella lettera d'introduzione di due numeri di « Da mihi animas »?

Non ci si indicheranno altri temi di maggior profitto alle Suore ed alle Catechiste dei numerosi ed apprezzatissimi Oratori di Europa, Asia e di America? Non ci si parlerà delle esperienze fatte? Non ci si comunicheranno iniziative, opinioni e direttive cattoliche e salesiane di vera attualità per i bisogni locali oratoriani, inviando direttamente al « Consiglio di Redazione del Da mihi animas » (Via Bonvesin de la Riva, 12 - Milano), che è altra novità dell'anno?

Siamone certe: qualunque cosa facciamo in favore dell'Oratorio ci sarà ricompensata immediatamente col cento per uno in celesti benedizioni su tutte le altre opere delle nostre Case.

In Gesù e Maria,

aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
(Fondato da S. Giovanni Bosco)

Allegato alla Circolare N. 449

Torino, 24 novembre 1961

RR. Ispettrice, Direttrici, e Maestre di canto,

la musica e il canto sono una carissima tradizione salesiana. Don Bosco e Madre Mazzarello, fin da principio della loro missione tra i fanciulli, hanno dato loro una grande importanza educativa.

Alle nostre oratoriane piace assai cantare e talvolta anche giocare al ritmo di motivi musicali. Esse sono liete ed orgogliose quando possono eseguire qualche bel canto corale che dica il loro filiale culto di fede e di amore verso Dio, la Madonna e i Santi, la socialità e gentilezza d'animo che vi è tra loro, la giovanile letizia dell'ambiente oratoriano.

In questi tempi in cui il gusto popolare è di scarso valore artistico ed educativo, bisogna suscitare e coltivare nelle giovanette la preferenza, sia per il devoto e semplice canto liturgico in feste e pellegrinaggi, sia per l'esecuzione di musica facile e bella in accademie, teatrini, giochi, passeggiate e colonie.

Quest'anno desideriamo si prenda speciale cura dei canti oratoriani. Saranno scelti preferibilmente dai repertori di musica e di dischi scritti e incisi proprio per le nostre Case e coi nostri criteri educativi.

Abbiamo una grande ricchezza con le raccolte: « Note festose », « Giovinezza canta », « Le novissime note festose », « Canzoni al vento », « Armonie di voci » della L.D.C. e qualche disco della Sagra di Assisi, come accenna il libro sul Convegno oratoriano a pag. 180.

I dischi potrebbero perfino sostituire... la desideratissima « maestra di musica » quando proprio non ci fosse.

Proponiamo che in una riunione delle maestre di canto, indetta prima che finisca il presente anno civile, e presieduta dalla stessa Rev. Ispettrice, si scelgano i canti da eseguirsi quest'anno in tutti gli Oratori di ogni Ispettoria.

Vi sarà: Lode per l'entrata in chiesa.
Santa Messa a voce unissona o a voci alterne.
Mottetto in latino per l'Offertorio e la Benedizione Eucaristica.
Lode per la santa Comunione. Lodi alla Madonna.

In più: Canto in occasione della visita di un Superiore o di una Superiora. L'inno dell'Oratorio o delle P. A. G. - Almeno due canti ricreativi.

E' nostro desiderio che questa gara di canti interessi l'Oratorio intero, e che, ove è possibile, anche la Messa cantata e i mottetti siano preferibilmente corali e a voci alterne. Sarà questa una bella scuola per tutte, una popolare e calda affermazione dell'anima delle fanciulle di ogni Ispettoria, delle 53 che abbiamo nel mondo.

Il canto accende, avvince, unifica, eleva; ci fa solidali e disposti all'entusiasmo ed alla fermezza nei nostri esercizi di virtù, per Dio e per il bene.

Sarà un programma da svolgersi e ripetersi nel periodo di maggior frequenza all'Oratorio.

Combinato con altri numeri per accademia, servirà specialmente per la festa della Riconoscenza, in occasione della visita della Rev. Ispettrice, nella giornata - premio dell'Oratorio, in una passeggiata - pellegrinaggio a qualche santuario, nel mese mariano e nelle colonie.

All'estero si farà lo stesso: canti corali, presi da repertori nostri o almeno intonati al nostro spirito di elevatezza, di sana allegria e di principi cristiani. Diamo qui un programma massimo e uno minimo, affinchè servano di traccia tanto in Italia come fuori.

Mia buona Rev. Ispettrice e carissime collaboratrici tutte dell'Oratorio, non potrà essere questo un modesto esperimento per arrivare a un concorso di canto corale fra gli Oratori di ogni Ispettoria?

Ce lo auguriamo di cuore. Intanto perdonino se le impegniamo ancora una volta a far sempre più efficace, grato e festivo l'apostolato oratoriano a difesa della fede, nell'ambiente della famiglia e della nostra società.

Aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

PROGRAMMA MINIMO

Per la Chiesa:

ENTRANDO - Lode (a piacere).

MOTTETTO - « Ave Maria » da *Note festose,* oppure « Salve Regina coelitum » *da Raccolta di mottetti e canti latini* - L.D.C.; oppure « Via, vita, veritas » *(idem);* e per la *santa Comunione:* « Ubi caritas » *(vedi programma massimo).*

PER LA BENEDIZIONE EUCARISTICA: « Ave Maris Stella » e « Tantum ergo » (in gregoriano).

LODE - « O Maria, nostra speranza », oppure « O Gesù, Tu gli abissi d'amore ».

Per Accademia:

CANTI D'OBBLIGO - « Inno dell'Oratorio », « Inno delle Associazioni » da *Nuovissime Note festose,* « Splende viva d'ardimento » da *Giovinezza canta.*

A PIACERE - Scelta di canti da *Note festose* - R. MORETTI; *Giovinezza canta* - AUTORI VARI; *Armonie di voci* - L.D.C.

PROGRAMMA MASSIMO

Per la Chiesa:

ENTRANDO - Lode (a piacere).

MESSA - (Il proprio della Messa deve essere cantato dalla Schola Cantorum in gregoriano).
« Missa Brevis », XVI; Gloria XV; Credo III. Possibilmente da *Liber Usualis* o trascritto vedi *Parrocchiano cantore.*

— All'*Offertorio:* Un mottetto (dopo aver cantato in recto tono o in tono salmodico la parte del proprio): L. LASAGNA « Auxilium Christianorum » per Schola e coro (due voci); da *Voci Bianche,* 1958.

— Alla *Comunione:* « Ubi caritas » da *Parrocchiano cantore* di PAGELLA. La seconda parte è affidata alla Schola cantorum, il ritornello al coro.

Per le MESSE si consigliano altre, come:

CAUDANA « Laus Christe » - Messa corale - Ed. Carrara (Bergamo).

BELLONE « Rosa vernans » - Messa corale - S.E.I. (Torino).

PICCHI « Maria Auxilium Christianorum » Ed. Schola (Como).

SCARZANELLA « S. Maria Mazzarello » S.E.I. (Torino).

(Queste Messe sono tutte a cori alterni a una voce).

Per Accademia:

A SCELTA UN PEZZO. (Possibilmente da *Note festose, Giovinezza canta, Canzoni al vento, Armonia di voci* - L.D.C., o da pezzi annessi ogni mese al *Da mihi animas.*

CANTI D'OBBLIGO - « Inno dell'Oratorio », « Inno delle Associazioni », « Splende viva d'ardimento ».

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 450
Torino, 24 dicembre 1961

Carissime Sorelle,

i Santi Fondatori di Famiglie Religiose, sono stati inviati a noi dal buon Dio, con un « mandato » speciale di carità verso i sofferenti, i poveri, i malati, la gioventù, e con un « dono particolare di grazia » per realizzarlo: la santa Regola fondamento della loro istituzione definita da uno scrittore di ascetica: « incarnazione della santa Volontà del Signore ».

La Regola, infatti, ha uno spirito, impressole dal Santo Fondatore; delle prescrizioni fondamentali che rispettano la gerarchia dei valori umani e soprannaturali, ed offrono alla famiglia religiosa che le segue un orario di preghiera e di lavoro per un'attività specifica ben distribuita e coordinata, un tono di vita che risponde sia alle esigenze della vita spirituale, sia a quelle psicologiche dei « chiamati ».

Padre Gemelli dichiara di se stesso: « Quando il mio Provinciale mi ha vestito le serafiche lane, mi sono scoperto Francescano, ed ho scoperto che ero nato così; cioè che Dio mi aveva dato questa vocazione ».

Per la realizzazione del « mandato » i Santi Fondatori hanno avuto l'aiuto concreto e benefico della Chiesa e la sapiente sua sanzione espressa con « l'approvazione » delle Regole e dello spirito che le anima; cosa che assicura ai « chiamati » gli aiuti necessari per realizzare la santa Volontà di Dio, la propria formazione religiosa e la formazione specifica che caratterizza le opere della famiglia in cui sono entrati.

Poichè nella Regola tutto è indicato, e tutto, anche le minime osservanze concordano con la finalità che si vuol raggiungere, quando noi le omettiamo, facciamo uno sfregio, rompiamo l'armonia dell'insieme e influiamo negativamente sulla regolarità di una comunità intera. Noi ostacoliamo col nostro atto la forza

plasmativa che la Regola possiede, e ci priviamo di un aiuto, esponendoci a tentazioni anche pericolose. Non ci siamo noi obbligate a vivere secondo le Costituzioni dell'Istituto?

Ad esempio, quando una Suora non è puntuale, oltre alla mancanza esterna personale di cui si rende responsabile davanti a Dio, turba l'equilibrio della sua vita interiore e del suo apostolato e dà cattivo esempio.

Quando àltera, per negligenza e comodità propria, l'orario prescritto, non solo diminuisce il suo fervore, la sua unione con Dio, ma si espone a conseguenze gravi che possono anche essere il principio della sua rovina.

Così pure quando una Figlia di Maria Ausiliatrice fa proprie le prescrizioni di Suore appartenenti ad altri Istituti, e le imita, e ne legge le Regole, si mette da sè fuori della propria famiglia religiosa, si priva di particolari grazie, vive spiritualmente fuori del proprio Istituto.

La Regola ha un'anima, una particolare vita. Ogni inosservanza la ferisce, rende dolente l'organismo intero, rompe l'armonia, l'equilibrio vitale comune e può esporre chi ne contrae l'abitudine alla perdita della vocazione.

Noi abbiamo quale base del nostro sistema educativo la frequenza ai santi Sacramenti, la devozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, al Papa, l'educazione al riserbo, alla purezza. Se trasgrediamo anche una sola norma tutto il sistema crolla.

Sorelle abituiamoci a riflettere; non diciamo: beh, il silenzio che importanza ha?... Cinque minuti più, cinque minuti meno di preghiera contano tanto poco!... L'Esercizio di Buona Morte a che serve?... Il rendiconto? se lo lascio, che me ne viene? Non diciamolo. Il buon Dio è fedele ai suoi impegni verso chi lo ama in concreto, adempiendo i suoi doveri e le prescrizioni del proprio Istituto. Quando si tratta di amor di Dio tutto è grande, niente è piccolo, tutto è vitale e pertanto degno di rispetto e di attuazione.

Noi per la Professione fatta abbiamo l'obbligo di conoscere, amare, osservare i nostri Regolamenti anche nei minimi dettagli.

Il rendiconto mensile è un obbligo *sia per le Superiore che devono riceverlo, come per le Suore che devono farlo. Nel rendiconto noi informiamo la Superiora legittima sul come abbiamo osservato la Regola nei nostri atti esterni a fine di mortificarci e averne luce, consiglio, indirizzo. Il Santo Fondatore vede in tale pratica una grande forza di equilibrio e di formazione.*

Del rendiconto ci parlano molto bene il Ven. Don Michele

Rua e il compianto Don Pietro Ricaldone. Il Ven. Don Rua, per sostenerne la necessità, cita un'affermazione di S. Francesca di Chantal, formata alla scuola di S. Francesco di Sales: « Ecco l'articolo che aiuta ad osservare tutti gli altri, e che ben praticato, secondo il nostro buon Padre, riempirà il Cielo di anime. Quando invece si tralascia, si perde la confidenza col Superiore e si perde lo spirito dell'Istituto ».

E continua il Ven. Don Rua: « Il rendiconto è potenza di formazione, perchè serve a formare il religioso alla pietà, alla virtù e al genere di vita proprio dell'Istituto. E' potenza di attuazione perchè lo affeziona al Superiore, alla sua Congregazione, a Dio, alle anime... Chi fa il rendiconto ha aperto la via della sua perseveranza e della sua santificazione ».

Le persone designate dalla Regola a ricevere il rendiconto sono: la Direttrice nella propria Casa, l'Ispettrice nella propria Ispettoria, la Delegata della Madre Generale nelle visite di Regola alle Ispettorie e alle Case; la Superiora Generale in tutto l'Istituto.

E' assai grave la responsabilità di una Direttrice che trascura di ricevere il rendiconto, mezzo indispensabile e insostituibile nella formazione delle Suore, particolarmente delle temporanee. Una tale trasgressione può avere, e sovente ha, delle ripercussioni dannose sia nella vita di osservanza e di fedeltà della Suora, sia nella forza di santificazione propria dell'Istituto. Ne sono conseguenza: individualismi e personalismi nell'interpretazione e applicazione delle prescrizioni e gli abusi nella vita comune, nell'applicazione del metodo educativo.

Le Direttrici dànno la formazione anche mediante le buone notti, le conferenze, le conversazioni di comunità, ma di questo tratterò in altra circolare in cui spero di poter trattare anche delle **virtù** *e delle disposizioni che si devono recare nell'adempimento della pratica del rendiconto sia da parte delle Superiore, come delle Suore.*

Carissime Sorelle, noi sappiamo che la formazione della coscienza avviene nel Sacramento della Confessione. Il Confessore infatti dà una direzione sacramentale spirituale in ordine a ciò che il penitente dice: la formazione che viene attraverso al rendiconto ha un altro tono.

Il Rev. Don Eugenio Valentini, Preside dell'Istituto Pedagogico del Sacro Cuore, la chiama: **« educazione spirituale »** *in quanto consiste nel dirigere le parole e gli atti delle persone a noi confidate, educarne l'anima ad operare rettamente basandosi sulla loro condotta esterna.*

Della conferenza che il Rev. Don Eugenio Valentini tenne al Convegno delle « Maestre delle Novizie » su tale argomento, verrà fatto un estratto a parte che sarà distribuito a tutte le Ispettrici e a tutte le Direttrici e alle Case al più presto.

Mi pare di sentire alcune di voi domandarmi: E la « direzione spirituale » che si riceve dal Sacerdote e di cui oggi si parla tanto, in che cosa consiste? E in che cosa differisce dall'« educazione spirituale »? La risposta la troverete nell'estratto che vi ho promesso e che vi verrà spedito al più presto.

Noi abbiamo avuto direttive preziose sulla formazione religiosa dai Ven.mi Superiori, particolarmente dal compianto Don Ricaldone. Al Capitolo Generale XI, sul punto della « direzione spirituale » egli così si espresse: « Voi avete due direzioni: una di governo nelle Costituzioni e nel Manuale ed è la prima e fondamentale vostra direzione. La seconda è direzione di magistero e vi è data anzitutto dalle vostre Madri, le quali vi aiutano a mantenervi nel buono spirito con la circolare mensile: (Costituzioni, art. 203) vi è data dalle Ispettrici e dalle Direttrici nelle conferenze e buone notti. Anche negli Esercizi spirituali e nelle conferenze ricevete sapienti direttive, come la ricevete dalla meditazione e dalla lettura spirituale ».

Don Bosco sul punto della direzione spirituale non ha detto nulla: o meglio, a Madre Petronilla che aveva chiesto al buon Padre come mettere insieme confessione breve e direzione spirituale, rispondeva: « La direzione spirituale, per una Figlia di Maria Ausiliatrice, sta tutta qui: osservanza della santa Regola, dare grande peso alle poche parole del Confessore e praticare fedelmente le raccomandazioni private e comuni delle Superiore ».

Il compianto Don Ricaldone trattò in seguito largamente della « direzione spirituale » in una circolare « Il Rendiconto », che anni fa venne spedita in ogni casa e che le Direttrici metteranno alla disposizione di chi desidera consultarla. Noi possiamo concludere che il rendiconto fatto bene, con le dovute disposizioni, aiuta la Suora a progredire nell'amore di Dio, ad adempiere le sue responsabilità, ad essere una buona catechista, assistente, lavoratrice, maestra.

I punti di osservanza su cui si deve informare la Superiora nel rendiconto, sono stabiliti: pratiche di pietà; virtù relative ai voti; disimpegno del proprio ufficio; difficoltà incontrate; relazioni con le Superiore e Sorelle; eventuali « abusi » che la coscienza consiglia di comunicare.

Il rendiconto è una conversazione materna e filiale che si svolge tra madri e figlie in un clima sereno, di fiducia, di confidenza, di rispetto reciproco e in cui ci si aiuta a vincere l'umano che è sempre in agguato, con motivi di fede e di carità, a dare ad ogni cosa il suo proprio valore con senso pieno di rettitudine; a riflettere; ad acquistare conoscenza dei moventi segreti delle proprie parole ed azioni; **ad accettare quello che siamo,** *difetti compresi; a vivere nella verità in un attaccamento generoso alle cose di Dio, alla Regola, alle Superiore, all'obbedienza.*

Nell'esercizio delle virtù dei voti, il rendiconto educa a sentire orrore per le eccezioni e singolarità; a desiderare di liberarsi senza titubanze del superfluo; a prendere esempio dalle Suore edificanti; ad amare il « distacco »; a voler divenire sante di corpo e di spirito.

L'apostolo S. Paolo dice che la pratica della purezza è accompagnata dalla modestia, dalla riservatezza, dalla padronanza di sè, ed è come una mirra che preserva il nostro corpo per il momento in cui Dio l'ornerà di vita immortale. La sposa fedele a Dio, cerca Lui solo e abborre ogni altro affetto a cui ha rinunciato solennemente con giuramento.

Il rendiconto educa all'esercizio di una carità soave e delicata, che gode delle gioie e dei successi altrui; una carità paziente che perdona e dimentica; una carità misericordiosa che non ammette giudizi sfavorevoli, ma coltiva la gioia, il sorriso, il tratto cortese.

Educa ad un lavoro compiuto nella comunità per Dio e per le Sorelle, nell'obbedienza ilare e gioconda; a puntare su certi difetti perchè non trovino posto nelle anime a noi affidate: e cioè a non farsi un « nido » nella casa religiosa per godere tranquillità e pace, senza alcun disturbo, senza mancare di nulla, avendo tutte al proprio servizio. Educa a pensare alla propria responsabilità, senza interessarsi di quanto fanno o dicano le altre, a mortificarsi.

Disse Gesù a Pietro, troppo sollecito di conoscere il destino di Giovanni: « Che t'importa? Tu seguimi! ». *Attenzione a non legare le anime a sè, ma lanciarle in Dio, ma educarle a vivere per Lui.*

Concludendo dirò che il rendiconto aiuta ad acquistare vera cognizione di noi stesse; frena il desiderio di elevarci sopra il nostro proprio merito: ci tiene al nostro posto. Dice la nostra Santa: « Tutto ciò che in qualche modo ci ferisce, ci tocca talmente sul vivo che ci vuole una grande energia di volontà sostenuta dalla grazia per riuscire vincitrici...; nell'umiliazione c'è

qualcosa che fa paura, perciò il praticarla è cosa ardua, ci vuole forza e coraggio. Coraggio, dunque, Sorelle, facciamoci umili e la Madonna sarà con noi ».

Care Sorelle, mi fermo qui, ma in occasione delle Feste Natalizie invoco da Gesù benedetto a me a a voi un amore fattivo, immenso ed invincibile alle virtù di cui ci ha dato esempio, all'obbedienza che professò al suo Eterno Padre, a Cui solo deve essere diretta la gloria. « Gratias agimus Tibi propter magnam gloriam tuam ».

Vi auguro un santo Natale e Capo d'anno. Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore sempre

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Ho il conforto, carissime Sorelle, di presentarvi un'operetta che è stata e sta tanto a cuore alla nostra veneratissima ed amatissima Madre, e per la cui stesura già si erano fatti voti nel XIII Capitolo Generale: si tratta del Manuale di Sociologia per le Novizie e le neo Professe, intitolato: « Nozioni di Sociologia Cristiana » edito dalla nostra Tipografia privata.

La Madre nostra amatissima, sempre pronta a cogliere i problemi dell'ora e a dare alle sue Figlie i mezzi necessari per risolverli nella luce della fede, ha seguito con materno interesse il lavoro, e ora, come attestato di filiale e amorosa adesione all'invito di S. S. Giovanni XXIII, che nell'Enciclica « Mater et Magistra » si fa difensore dei diritti di Dio in ogni settore della vita umana, lo affida a voi, perchè ne facciate luce alle vostre menti e a quelle delle anime affidate alla vostra formazione.

Il volumetto è stato compilato come testo per il programma di Sociologia, stabilito per il secondo anno di Noviziato e per l'anno di Juniorato.

La materia si presenta in forma chiara e lineare e mira a dare le norme basilari di Sociologia, inquadrandole nel pensiero della Chiesa Cattolica.

Si divide in tre parti, con un capitolo introduttivo che spiega che cosa è la « Dottrina sociale della Chiesa », e con poche righe di conclusione per ribadire i doveri che, di conseguenza, spettano ai cristiani.

La prima parte, *tratta della persona umana, base di ogni società e delle principali forme di questa: dalla primaria e più sem-*

plice: la famiglia, alla più complessa: lo Stato, alla più completa e indipendente: la Chiesa.

La seconda parte, *prende in esame l'ordine economico, quindi spiega il lavoro, la proprietà, l'impresa, la questione sociale, le varie correnti del pensiero sull'economia sociale.*

Le nozioni di questa seconda parte sono utilissime: presentate nella luce dell'insegnamento della Chiesa e messe in confronto con le altre teorie, servono a dare una visione chiara e completa dei vari problemi che possono, così, essere compresi nella loro oggettività e valorizzati secondo verità e giustizia.

La terza parte, *si occupa della missione della donna, mostrando il suo cammino attraverso la storia, fino ai nostri giorni e quale azione di difesa e di elevazione ha compiuto e continua a compiere la Chiesa per preservare i suoi diritti.*

Seguono alcune notizie di legislazione sociale proprie dello Stato Italiano che è bene conoscere per la loro immediata praticità, ma che, per le nazioni estere, dovranno essere sostituite con quelle corrispondenti, in vigore presso ogni Governo.

L'insegnamento della Sociologia Cristiana fa parte del Catechismo poichè è la pratica soluzione, secondo la legge divina, dei problemi umani più immediati e attuali.

Il problema sociale, vivissimo nell'ora presente, si prospettava già ai tempi di Don Bosco ed egli, uomo di grande vedute, l'aveva colto nella sua gravità e complessità risolvendolo in maniera geniale e da Santo!

Nel 1877, al Capitolo Generale dei Salesiani, così l'aveva prospettato: « Scopo nostro si è di far conoscere che si può dare a Cesare quel che è di Cesare senza compromettere mai nessuno: e questo non ci distoglie niente affatto dal dare a Dio quel che è di Dio. Ai nostri giorni si dice essere questo un problema, ed io, se si vuole, soggiungerò che forse è **il più grande dei problemi:** ma che fu già sciolto dal nostro Divin Salvatore Gesù Cristo... Mio grande pensiero è questo: **studiare il modo pratico di dare a Cesare quel che è di Cesare, nello stesso tempo che si dà a Dio quel che è di Dio...** ». *E concludeva:* « ... invece di riempire l'anima di lamenti piagnucolosi, lavorare a più non si può dire, perchè le cose procedano avanti bene » (*M. B.*, XIII, 82).

Don Bosco voleva che il problema storico e morale dei suoi tempi e di ogni tempo, fosse inquadrato nella luce di Dio, poichè la Verità, la Religione non possono non abbracciare ogni aspetto della vita umana, essendo Dio principio di ogni azione dell'uomo.

Dalla illuminazione delle menti, egli passò poi subito alla pra-

tica: e la nostra Santa Madre Mazzarello lo seguì, sicura della strada che il Padre le tracciava.

Per le giovani, a cui si prospettava un avvenire non più relegato nella cerchia della famiglia, S. Maria Mazzarello aprì laboratori perchè si specializzassero in quelle nuove mansioni che la società avrebbe loro richiesto, e scuole perchè si abilitassero all'insegnamento che non sarebbe stato più prerogativa dell'uomo.

Fedele alla pratica e al monito della Santa Confondatrice: « Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco » *il nostro Istituto ha camminato coi tempi nelle vicende umano - storiche, mirando sempre e unicamente alla scopo per cui sorse: salvare le anime, specialmente quelle della gioventù. Ed è proprio in vista delle giovani le quali aspettano da noi la preparazione per il loro avvenire, che il problema sociale non ci può e non ci deve lasciare indifferenti.*

La odierna struttura sociale impone a tutti una cultura civica (diventata materia scolastica) per la conoscenza della nuova organizzazione della società e stimola anche noi a conoscere e a far conoscere i principi civili di Sociologia nella luce del Vangelo e degli ultimi insegnamenti della Chiesa docente, e per una giusta comprensione dei nuovi problemi e una adeguazione ad essi sempre più cristiana, redentrice, pacificatrice.

L'ignorare il pensiero della Chiesa sui rapporti più comuni di convivenza odierna, vuol dire non sapere come comportarsi, come applicare la legge di Dio e, per conseguenza, facilmente violarla.

Ci stia quindi sommamente a cuore illuminare le anime su questo catechismo pratico e attuale: le anime hanno sete di verità: se troveranno chi la faccia loro conoscere, ne rimarranno conquistate e vivranno di conseguenza secondo giustizia e carità.

La Madonna e i nostri Santi, così lungimiranti perchè disponibili all'azione dello Spirito Santo, che mostrò loro i vasti orizzonti dell'avvenire, ci aiutino ad aprirci cristianamente e religiosamente ai problemi dell'ora, e a valorizzare quanto la Madre Congregazione ci mette a disposizione per essere sempre più preparate all'azione educatrice e redentrice delle anime!

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono sempre

aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
(Fondato da S. Giovanni Bosco)

Allegato alla Circolare N. 450

Torino, 24 dicembre 1961

Per conoscenza di tutte, rendo noto che il libro « Nozioni di Sociologia Cristiana », verrà spedito:

In Italia

— Ad ogni Ispettrice N. 3 copie.

— Ad ogni Maestra di Noviziato tante copie quante sono le Novizie del secondo anno, come dotazione del Noviziato, per cui le Novizie alla Professione non lo porteranno con sè.

— Ad ogni Ispettrice o Direttrice della Casa di Juniorato: tante copie quante sono le neo Professe. Esse però alla fine dell'anno non lo porteranno con sè, ma lo lasceranno come dotazione della Casa per le neo Professe dell'anno successivo.

All'Estero

— Ad ogni Ispettrice N. 3 copie.

— Ad ogni Maestra di Noviziato N. 2 copie.

Dall'Italia e dall'Estero, desiderandone altre copie, si potranno richiederle all'Economato Generale - Torino.

P. S. - *Vi sarà mandato in dono Natalizio un buon numero di copie dell'antico galateo da distribuire ai pre - Aspirantati, Aspirantati, Postulati, Noviziati.*
Potrà servire come testo di lettura.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 451
Torino, 24 gennaio 1962

Carissime Sorelle,

il Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, sempre paterno e incoraggiante con noi, si offerse di venire a celebrare la prima Messa dell'anno nella nostra cappella. Così la S. Messa del 1° gennaio 1962 fu, a testimonianza di tutte le Suore presenti, una Messa comunitaria ricca di fervore, calda di riconoscenza, e universale. Nel mio cuore eravate tutte presenti.

A fine Messa, Egli, con parola ricca di unzione e di soave incoraggiamento, ci spiegò la « Strenna » che, sono certa, leggerete con devozione filiale. Ve la trasmetto con questa mia.

Esordì ricordando che il 1° gennaio 1862, la Madonna stessa fece scrivere dal S. Fondatore, sotto dettatura, la « Strenna » per ciascuno dei felici abitanti dell'Oratorio, e ci lesse alcuni biglietti, tutti meravigliosamente aderenti ai bisogni di quei fortunati figliuoli. Maternamente Ella loro domanda il ricorso spontaneo a Lei nelle necessità, la liberazione del cuore dalle cose della terra, la fiducia illimitata nella sua protezione... Madre tenerissima sollecita ognuno a conservarsi fervente nell'amore a Gesù benedetto e a vivere lontano dall'offesa di Dio.

Il Rev.mo Superiore e Padre vi invita poi a corrispondere all'amore tenerissimo della Madonna, offrendole per Gesù benedetto oro puro, oro purificato e santificatore. Compiamo il nostro dovere, Egli dice, unicamente per **piacere** *al buon Dio; con retta intenzione, spontaneità e confidenza, e osserviamo le Regole senza cedere a difficoltà; liberiamoci da ciò che è terra; coltiviamo la serena docilità, la confidenza filiale in chi ci governa, la fiducia nella forza dell'« osservanza ».*

Mezzo benefico di purificazione è l'esercizio dell'umiltà, dell'esame di coscienza sincero, della confessione settimanale ricca di dolore fatto concreto nel proponimento, è il rendiconto mensile fatto con esattezza, è la santa meditazione.

Esercitiamoci nelle virtù scritte sul mantello del personaggio del sogno che tutte conosciamo. Voi avete anche S. Maria D. Mazzarello quale guida; domandatele consiglio, specchiatevi in lei, imitatela nelle sue virtù adamantine.

Il 1962 segni per ciascuna di voi un risveglio nell'osservanza della Regola, un progresso deciso nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Carissime Direttrici, facciamoci un caro dovere di leggere in comunità con devota attenzione l'esortazione del Ven. Superiore e Padre che vi unisco. Ogni Suora veda di leggerla anche in privato a bene dell'anima sua.

Di **questa conferenza** *che ci reca la parola benedetta del Padre, come di* **ogni altra circolare,** *se ne spediscono* **due copie** *in ogni Casa. Carissime Direttrici, vogliate disporre che una di esse sia conservata in archivio, ma che l'altra rimanga a disposizione della comunità, in luogo accessibile, e per la durata dell'anno intero. Che le Suore leggano! Che le Suore si alimentino di questo nostro pane di casa!*

COMUNICAZIONI

Sua Santità il Papa Giovanni XXIII, ha indetto, come tutte sappiamo, nel giorno del S. Natale, il Concilio Ecumenico per il 1962. Vi prego, Sorelle carissime, di intensificare la preghiera individuale e di recitare con più fervore la preghiera giornaliera per il suo buon esito.

Ognuna veda di istruirsi sul **grande evento;** *ove è possibile le carissime Direttrici invitino un Sacerdote a parlarne alla comunità intera: oratoriane, alunne, aspiranti, ex allieve, benefattrici siano informate della promulgazione avvenuta, siano aiutate a misurarne la portata, ad attuare personalmente e a far conoscere le norme che gli Ecc.mi Vescovi Diocesani impartiranno per la buona riuscita dell'evento storico, universale.*

Ognuna si faccia eco della parola sapiente della Chiesa, veda

di domandare preghiere, di collaborare nelle forme a lei accessibili e nella santa obbedienza, affinchè si preghi per l'« unità » voluta da Dio. Per l'implorazione universale si affretti il giorno in cui tutti facciano parte della Chiesa una, santa cattolica, apostolica come professiamo nel Credo. Offriamo numerose preghiere affinchè la cristianità mediti la preghiera di Gesù benedetto e unisca la propria voce per averne esaudimento: « Padre, che essi siano Uno come Noi siamo Uno affinchè il mondo creda ».

Speriamo di potervi mandare presto un prezioso opuscolo che tratta del Concilio e potrà giovare molto.

Durante l'anno 1962, le carissime Madri, che ne hanno avuto delega, termineranno la visita alle Ispettorie d'Italia.

La carissima **Madre Elba**, *verso il mese di giugno, si recherà in visita all'Australia, alla Korea, al Giappone, alla Filippine e a Hong Kong; la carissima* **Madre Melchiorrina** *visiterà il Belgio.*

Il Consiglio Generalizio ha deliberato di staccare dall'Ispettoria « Immacolata Concezione » **il Paraguay e farlo Ispettoria a sè** *col titolo: Ispettoria Paraguayana di « S. Raffaele Arcangelo » avente sede in Asunción. La divisione si è resa necessaria per la distanza e per incrementare le attività missionarie.*

Per i **santi Esercizi** *che avranno luogo qui nella nostra cappella* **dal 17 al 24 agosto**, *viene esteso invito di partecipazione alle carissime Direttrici di Case aventi consiglio al completo, a qualunque* **Ispettoria d'Italia** *esse appartengano. Vorremmo poter estendere tale invito anche alle Direttrici di altre Ispettorie, ma purtroppo mancano i posti. Vi prego compatire a questa penosa nostra impossibilità.*

Per l'Europa, tuttavia vi sarà **una muta di Esercizi a Marsiglia** *per le Direttrici delle due Ispettorie Francesi: « Immacolata di Lourdes » e « S. Cuore »; a* **Monaco** *ve ne sarà una per le due Ispettorie di lingua tedesca; a* **Madrid** *altra muta per le quattro Ispettorie Spagnole e Portoghese.*

Vi verranno significate le date in tempo utile affinchè possiate prenotarvi.

MISSIONI

Mi congratulo con voi, carissime **Sorelle** *missionarie, per il lavoro che compite ovunque con zelo e amore ammirevole. Mi compiaccio con voi, Sorelle* **zelatrici delle Missioni**, *per il vostro ardore missionario. Continuate a coltivare vocazioni missionarie nelle figliuole; parlate loro delle Missioni affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice; promuovete feste missionarie... offerte spontanee di soldini sottratti a superfluità, offerte generose da parte di chi può e sa misurare le necessità delle Missioni. L'invito non è mio, è della Madonna.*

Quest'anno si sono aperte cinque nuove Case di Missione: a Bellville (Città del Capo - Sud Africa); a Cholon (Saigon - Vietnam); a Chiure (Porto Amelia - Mozambico), in Birmania a Mandalay e nel Siam a Udonthani.

L'Apostolato Innocenza, *ben coltivato, educa alla generosità, opera un bene immenso nelle fanciulle, mentre reca alle Missioni, assetate di aiuti, l'obolo che l'innocenza offre a Gesù per l'estensione del suo regno.*

Anche le **« Borse Missionarie »** *aiutano molto nella preparazione del personale per i luoghi di Missione. Quest'anno, tali* **Borse** *hanno subito* **una flessione** *negativa. Alimentiamo con zelo fra le ex allieve e benefattrici tale oblazione e la Madonna ci sorriderà e benedirà.*

Sorelle, il lavoro che compite in **tale campo** *è oro puro di carità, è fiamma che non deve mai diminuire nel vostro cuore, nè in luce nè in calore.*

In ultimo vi esorto a far conoscere le nostre Sante, ad alimentare la devozione verso le nostre Sante. Vi verrà spedito il foglio recante l'elenco di industrie che in alcuni luoghi sono state attuate in merito. Sfruttatelo, Sorelle carissime!

Che tutte le nostre Sante, che la Madonna soprattutto ci facciano crescere nell'amore verso Gesù benedetto! Rendiamoci degne di avere numerose e sante vocazioni!

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore

DON RENATO ZIGGIOTTI

a commento della Strenna 1962

Torino, 1° gennaio 1962

Il miglior modo per incominciar l'anno, mi pare sia proprio questo di trovarci insieme ai piedi degli altari, unirci nella celebrazione della santa Messa, con una fervente Comunione e aver poi l'occasione di dirci una parola d'incoraggiamento e di sprone per il nuovo anno, che il Signore speriamo conceda a tutti sereno e felice.

Un secolo fa preciso, nel 1862, il primo dell'anno il nostro caro Padre Don Bosco procurava una dolce sorpresa a tutta la sua Famiglia: aveva annunziato la sera precedente che avrebbe dato una strenna curiosa, certo importante e per la maggior parte gradita.

Egli era stato a letto per una risipola e in quei giorni doveva aver avuto certamente qualche comunicazione particolare, tant'è vero che potè annunziare di avere a disposizione di tutti i più che 600 abitatori della Casa di Valdocco una parola della Madonna, scritta accanto al nome di ciascuno. E ieri sera, dopo averlo comunicato alla cara Comunità di Valdocco, mi fu detto dall'archivista che si conserva il quaderno coi ritagli lasciati staccando il consiglio della Madonna e alcuni dei biglietti con tali consigli rimasti ancora attaccati, perchè gli interessati non avevano osato andarli a prendere; e altri restituiti e rimessi insieme. La Madonna aveva parlato, e Don Bosco - forse sotto dettatura, non aveva voluto dire come - li aveva scritti tutti di sua mano.

Il consiglio della Madonna! Pensate quale soddisfazione sentirsi fare raccomandazioni particolari, incitamenti, rimproveri, ammonizioni forti, che toccavano direttamente ciascuno. Furono presi con molta devozione; solo alcuni - ripeto - non osarono andarli a prendere, perchè Don Bosco aveva detto che li avrebbe dati individualmente a ciascuno. Come si vede, non erano tutti pecorelle devote, nemmeno ai tempi di Don Bosco, i giovani che egli custodiva nel suo Oratorio.

A vostra edificazione e per trarre poi qualche pensiero utile per noi, vi leggo alcuni dei biglietti conservati:

A Don Alasonatti, il primo della lista: « Con la pazienza e con il coraggio aumenterai il numero dei miei figli ».

A Don Rua: « Ricorri a me con fiducia nei bisogni dell'anima tua ».

A Don Durando: « Il mondo vuole darti l'assalto ». E' curioso questo avviso a uno dei primi fedelissimi a Don Bosco... Pare che in quei giorni gli fosse stata offerta una cattedra d'insegnamento letterario nella scuola statale, per la brillantissima laurea conseguita.

A Don Provera: « Con la benignità mi farai molti figli ».

A Don Costamagna: « Prendi norma dai buoni nell'operare ».

A Don Perino: « Confida in me che sono tua Madre ».

A un certo Cottino o Don Cottino: « Perchè ricorri così di rado a me? Perchè non dai ascolto a chi ti vorrebbe rendere felice? ».

A un altro: « Puoi fare e non fai, allontana da te l'accidia ».

A un certo Rebuffo: « Se confidi in te guasti tutto, confida più in me e in chi ti guida... ».

E ora qualcuno dei tredici che non furono ritirati (sono tutti trascritti nel Vol. VII delle Memorie Biografiche): « Non perdere la più bella delle virtù ». - « Il mondo ti riempie di terra ». - « Sai che cosa sia la carità e l'umiltà? » - « Finchè il tuo cuore sarà pieno di terra non entrerà il vero amor di Dio ». - « Il tuo operare mi è una spina al cuore ». - Sei schiavo del demonio, sei però ancora in tempo... ».

Gli ultimi quattro biglietti restituiti più tardi: « Ricordati di me che sono tua Madre ». - « Non pretendere di farti santo tutto di un colpo ». - « Bisogna tutti i giorni fare un passo verso il Paradiso ».

Ecco la Madonna che parla. Orbene se questa è stata la strenna felicissima del 1862 ai figli di Don Bosco qui nell'Oratorio, procuriamo che sia altrettanto anche per noi, non così in una forma sensibile, ma con la stessa efficacia, perchè la Madonna parla sempre; ci sta sempre accanto con l'affetto della più tenera delle madri; basta dirle: « Madonna, aiutami, Mater boni consilii, ora pro me!... ».

Lo dobbiamo dire stamattina, all'apertura del nuovo anno per avere un consiglio, per cogliere dalle ispirazioni che ci passano di continuo nel cuore e nella mente, quella che maggior-

mente è opportuna, anche intonandola alla strenna che sto per accennare. Strenna che abbraccia tutto, e che potrà avere un commento abbondantissimo nella parola dei Superiori e nelle meditazioni, perchè riflette la **osservanza esatta delle sante Regole.**

Ed eccomi qui ad incoraggiarvi a chiedere appunto, su qualcuno di questi punti che andrò accennando, e su quelli che ciascuno di noi deve sentire chiaramente essere i bisogni più intimi, più pressanti della propria anima, l'aiuto della Madonna, l'intercessione, la grazia per poter far meglio, e perfezionarci nella nostra vita religiosa. Dobbiamo cercare di fare della nostra vita una miniera d'oro perfetta, per poterla presentare al Signore, come fecero una volta dei sudditi orientali dell'impero romano, che presentarono, in una certa circostanza all'imperatore Aureliano, un gran tronco d'albero. Pareva dovesse significare una rarità del luogo, ma quel tronco era semplicemente un involucro e aprendosi come una grande cassa lasciava vedere un massello, tutto d'oro fuso!

Il mondo cerca oro, vuol guadagnare, accumulare per godere; è l'affanno dell'universo... Andate nelle banche, nelle grandi industrie, e vedrete che nelle casseforti si custodiscono i tesori, i biglietti, le azioni... in una forma o nell'altra, è sempre oro... Noi facciamo voto di povertà, ma dobbiamo essere molto più ricchi dell'oro che piace a Dio. Quale? Noi stessi; noi siamo oro prezioso, l'anima nostra è oro per Dio, perchè fatta ad immagine e somiglianza Sua. Il Signore la vuole tutta per Sè, e la vuole pura, monda, purificata come l'oro nel crogiuolo: oro puro...

Questo l'omaggio a cui vi invito, questo il nostro sforzo quotidiano: dare a Dio oro, come i Magi che fra pochi giorni presenteranno al Bambino Gesù quale primo dono oro vero.

Quando diciamo a Dio: vi offro, vi consacro tutto me stesso, e lo ripetiamo tante volte nella giornata, dobbiamo realizzare questa parola, sforzandoci sempre un po' di più, perchè purtroppo tutto quello che facciamo non è mai oro puro, ma è pieno di ganga, di terriccio, di miseria; anche la preghiera più fervorosa non è mai perfetta. Quindi cercare costantemente la perfezione: questo è lo studio dei Santi, questa la continuità del nostro impegno; e la santa Regola ci presenta appunto i mezzi per arrivare a tale perfezione, ma bisogna averli presenti e saperli sfruttare bene. Seminare tutto il nostro cammino di pagliuzze d'oro, come appare nella vita dei Santi.

Questo è il tesoro di cui si compiace il Signore, non delle cose materiali che facciamo, di scrivere, di parlare, d'insegnare, di lavorare, di far quanto altro di bello e di grande per il mondo...

Egli ama l'omaggio, lo sforzo dell'anima per piacerGli, e per piacere a Lui più che sia possibile. E allora Egli si compiace di noi e ci benedice; è questa la ricchezza delle nostre famiglie, la ricchezza delle famiglie religiose, dei Sacerdoti, dei Vescovi, del Papa, la ricchezza della Chiesa, la ricchezza delle anime fedeli che compensa la miseria del povero popolo lontano da Dio, smemorato, travolto dalle passioni.

Noi che abbiamo gli occhi aperti su queste cose, dobbiamo lavorar di più. In che cosa? Vengo a un punto che mi pare essenziale, il punto delle nostre Regole, e partire dall'oro puro della preghiera! Quale preghiera? Andiamo al concreto: prima preghiera, primo zecchino d'oro che dobbiamo mettere tutti i giorni sulla mensa come offerta al Signore: **la santa meditazione.** Imparare a farla, non dico bene, ma meglio! sempre meglio! E' la nostra stanchezza, svogliatezza, irriflessione, sonno... che fa sì che ascoltiamo, stiamo lì a cercare qualche pensiero che non viene, e intanto passa la mezz'ora... Che meditazione! Non certo meditazione da religiosi...

Sì, forse non vi è neanche peccato veniale, perchè non vi mettiamo cattiva volontà, è proprio effetto della nostra natura; il corpo ci porta così, se non è spronato dalla violenza dell'anima, dalla volontà di dar vita al nostro spirito, di ascoltare, di applicare a noi e di far atti di amore...

Siamo sempre davanti al Santissimo - perchè normalmente la meditazione la facciamo in chiesa - Gesù è presente, la Madonna ci osserva; preghiamoLa a scuoterci, a ridestare in noi la volontà del bene, l'attenzione su ciò che vien detto, anche se è difficile, qualche volta non troppo adatto al nostro gusto... Ognuno deve fare il proprio lavoro, abituarsi a tornare sul proposito della settimana, sulla parola che ci è stata detta, sull'esempio che abbiamo visto il giorno prima, su un difetto che abbiamo commesso per deplorarlo, per chiedere a Dio aiuto, per stender la mano e ricevere certamente, perchè Dio dà sempre, Egli è tutta ricchezza!

Far bene la meditazione e non solo nella mezz'oretta che vi è destinata, ma prolungarla ritornandovi durante il giorno, alla visita, sul lavoro, mentre facciamo il segno di Croce e diciamo

qualche Actiones, qualche Agimus. Mettiamo almeno questa intenzione; che tali richiami nella giornata siano proprio pagliuzze d'oro da aggiungere alle piccole offerte del mattino, tanto più che subito dopo v'è un'altra azione, la quale di per se stessa è oro: la **S. Messa,** la **S. Comunione.**

Ridestiamoci, richiamiamoci ogni giorno alle grandezze spirituali alle quali assistiamo e partecipiamo: la S. Messa, il sacrificio di Dio, il perenne sacrificio, l'immolazione di Dio per gli uomini, l'Incarnazione... Facciamo ora tante considerazioni sul Bambino Gesù, sulla nascita di Betlemme; ma Egli nasce tutti i giorni, tutte le ore, per essere presente qui e in tutti i luoghi del mondo, dove vi è un Sacerdote, dove vi è un'Ostia consacrata. Ha voluto essere con noi - Emmanuel - in un perenne nascondimento, come si nascose Bambino nella grotta. Se lo vedessimo non potremmo più rimanere in terra, il nostro corpo rimarrebbe annientato alla visione di Dio, ed Egli si presenta così modestamente per non turbarci e rispettare la libertà di ciascuno. Per questo c'è tanta indifferenza nel mondo; non si pensa, non si crede; ma noi che abbiamo la fede, dobbiamo aumentarla tutti i giorni: « Domine adauge nobis fidem », affinchè capisca sempre meglio le tue grandezze, la tua misericordia, la tua volontà di salvarci. Ecco la S. Messa; ecco la S. Comunione che abbraccia tutto il mondo.

Che piacere per me quando celebro la S. Messa, come stamattina, mettermi dinanzi tutto il mondo salesiano con la certezza di giovare a tutti e a ciascuno, pur non potendo considerare le singole persone!

Mi metto nella mente di Dio e dico: Pensa, o Signore, a questa tua famiglia, sostienila, appoggiala, metti nuovo vigore, fa che le nostre azioni siano tutte per Te, che il peccato esca di casa... Tutti noi dobbiamo far così nella S. Comunione, e il Signore si compiace quando vede questo interessamento universale, perchè Egli ci ama tutti e vuole che tutti siamo a Lui fedeli.

Dopo aver fatto l'omaggio di questo oro, prolungarlo nella giornata, come tutti ci raccomandano: « Ogni punto un atto d'amor di Dio »; ogni passo, ogni pensiero, ogni parola... intenzione rinnovata il più spesso possibile, perchè ci sia un po' di continuità dalle prime ore del mattino fino alla sera. Tutta la giornata sarà così una sorgente di oro puro da presentare al Signore, in mezzo a tanto fango e a tanta miseria che c'è nel mondo. Tocca a noi, a tutti noi, in qualsiasi posto, poichè non v'è di-

stinzione di sorta, e si può essere più perfetti in un lavoro meschinissimo che non in uno in cui si brilla e si deve insegnare agli altri, senza saper fare quello che si dice.

Secondo punto, sempre in questo lavorio interiore. Altre due cose da fare per purificare l'oro della giornata, con atti di umiltà, con la considerazione del nostro nulla e con l'esame rigoroso dei nostri difetti: **Esame di coscienza, Confessione sacramentale.**

Il Signore ha voluto rendere sacramento la confessione per darci la sicurezza di essere mondati; la parola del Sacerdote unita al nostro pentimento, anche appena sufficiente, ci ripulisce: la nostra vita spirituale riprende il suo ritmo giusto, il polso perfetto, dopo la confessione non ha accentuazioni nè in più nè in meno, nè febbre, nè rilassamento.

Confessioni ben fatte, sempre; non tralasciarle mai.

Potete ringraziare, che alla maggioranza delle vostre case è data questa possibilità, che non costa poco a chi è incaricato, ma voi approfittatene bene perchè è proprio il lavaggio, il bucato dell'anima.

Qualche cosa c'è sempre di grave o non grave, volontario o non volontario, nel ripasso di una giornata, nel ripasso della settimana per dire al Signore: Mio Dio, quanto sono povero, quanto sono debole, quanto sono incapace! Se non fosse la grazia di Dio, non possiamo fare alcun atto di virtù: la vita soprannaturale è tutta di Dio in noi; un briciolo, un millesimo di buona volontà nostra è sufficiente, e il Signore fa tutto il resto. Quando noi ci umiliamo dinanzi a Dio, Egli si compiace nel vedere che riconosciamo il nostro nulla. E che cosa siamo di fronte a Dio, così immensa potenza e bellezza? Un granellino di polvere, un atomo sperduto nel cosmo, ancora meno; ma se riconosciamo questo nostro nulla, il Signore si china su di noi, mentre sdegna la vanità, la superbia, l'alterigia, l'imporsi agli altri, il credersi qualche cosa. « Dispersit superbos » sentite com'è forte questa parola in bocca alla Madonna! Il Signore disperde i superbi: è ciò che avverrà e lo vedremo con i nostri occhi, come lo abbiamo già visto per alcuni di tali superbi del mondo, che con la loro alterigia credono di sconvolgere l'ordine delle cose e d'imporsi a tutte le Nazioni con delle idee stravaganti e materialistiche.

« Dispersit », non fa paura a Dio l'avversario; tutta la storia ne parla, e la Chiesa ne esce sempre più trionfante, più bella, più ricca di esempi da mostrare a quegli infelici che negano persino l'esistenza di Gesù Cristo.

Ma anche noi qualche volta siamo tocchi dal vizio terribile della superbia, che è il primo dei capitali, e abbiamo bisogno di umiliarci con la confessione e il **rendiconto,** l'altra confessione umana impostaci dalla santa Regola. Non c'è bisogno di andar oltre, quanto ci è prescritto; ma è più che sufficiente per mettere al corrente la Superiora, il Superiore di ciò che facciamo, e se tutti lo facessimo bene, come andrebbero meglio le cose e le case; come ci sarebbe maggior armonia, come abbasseremmo le ali, nel non crederci diversi dagli altri, nel non sentirci umiliati di parlare alla nostra Superiora, qualunque sia, perchè è sempre Dio: mi confesso a Dio, non all'uomo.

Dopo la confessione, il rendiconto è uno dei quattro pilastri d'oro su cui si costruisce la nostra perfezione, perchè tutta passa di lì: l'obbedienza, la povertà, la castità, le regole, la carità... Dio è carità e come oseremmo presentarci al Signore, fare la meditazione, la Comunione dopo aver mancato gravemente alla carità?

Siamo davvero confusi della nostra nullità, deponiamola davanti al Signore affinchè l'oro rimanga sempre più purificato.

Un grande maestro di spirito modernissimo, un Abate certosino, dettò recentemente gli Esercizi spirituali a Mons. Prata prima della sua ordinazione episcopale: quel nostro Vescovo mi disse che gli fece una disanima dell'ascetica di Don Bosco che fu per lui una rivelazione e un'istruzione: meditazioni tutte commentate e architettate sulla spiritualità di Don Bosco; le virtù di Don Bosco, esempio al Vescovo.

Alla fine gli suggerì due propositi: 1° un'ora di meditazione al giorno, 2° confessione tutti i giorni. S. Francesco di Sales si confessava tutti i giorni e per questo è diventato santo. Se lei vuole il suo apostolato fruttifero - gli disse - faccia così; e parlava a un Vescovo missionario...

Vedete i punti: la meditazione, la confessione. Sono le colonne basilari, offrire a Dio l'oro della nostra meditazione; pensiero e volontà; per conto nostro l'umiliarci, il confessarci, il ritenerci nulla: ecco i due punti fondamentali della nostra ascetica, l'osservanza di queste prime cose possono essere una grande scuola.

C'è un altro ricordo del nostro caro Padre che è bene tener presente.

Nel 1881, precisamente ottant'anni fa, Don Bosco fece un altro sogno, che tutti conosciamo e venne certamente commentato in lungo e in largo durante il noviziato e in conferenze. E'

il famoso sogno di S. Benigno, del personaggio vestito d'oro, con le grandi perle che gli brillavano sul petto e sulla schiena, delle virtù teologali e delle nostre virtù.

Nell'osservanza v'è tutto; durante l'anno, come richiamo ai punti di cui ognuna sente maggior bisogno, chiediamo consiglio alla Madonna; e la Madonna ispirerà certamente qual è il desiderio per ciascuna.

Figuratevi la vostra Santa Madre rivestita di quei panni, di quei paramenti, di quelle perle che ornavano il grande personaggio del sogno. Senza tanti studi, essa si è procurata questa veste, divenendo esempio mirabile a tutte le categorie di suore - non solo salesiane - soprattutto perchè con semplicità, con umiltà conosceva d'essere da poco; non si sentiva di fare la superiora, s'abbassava ad ogni lavoro facendo ciò che poteva. E la Madonna fece quel che non sapeva far lei. Vedete che Congregazione ne è uscita per la preghiera di Don Bosco e per le virtù di questa Santa: perchè, tenetelo ben presente, è un esempio pratico moderno, di quanto potete praticare tutte.

Quindi chiedere alla Madonna il consiglio e poi guardare lo specchio che vi vien presentato dal Signore come modello, per incoraggiarvi a camminare sulla via della perfezione.

E il Signore conceda l'anno felice a voi e a ciascuna delle persone che stanno attorno a voi; alle vostre case a tutta la vostra grande famiglia, a cominciare dalle Venerate Superiore, affinchè possano essere sempre più illuminate dalla Madre del Buon Consiglio, sempre guidate a trovare il meglio, a unire lo spirito di tutte nella concordia e nella gioia. Si vive in Paradiso lavorando in questo modo, nel sapere di far dell'oro e di portare un tributo a Dio. E nel dolore, nella sofferenza, nelle contrarietà, nelle difficoltà della vita, nella propria meschinità, si offre a Dio quel che il Signore ci ha dato, tutto quello che possiamo, dando infine tutti noi stessi, come disse Don Bosco due anni prima, nel 1859, nel dare la strenna: « Vi dò tutto me stesso »: quanto fece in tutta la vita consacrata al bene dei suoi figliuoli. Ciascuno, secondo le proprie possibilità, deve dare tutto se stesso per la gloria di Dio, per il bene delle anime e anche per il trionfo delle nostre Famiglie religiose, che sono certamente la gioia di Dio e la soddisfazione della Vergine Santissima.

di domandare preghiere, di collaborare nelle forme a lei accessibili e nella santa obbedienza, affinchè si preghi per l'« unità » voluta da Dio. Per l'implorazione universale si affretti il giorno in cui tutti facciano parte della Chiesa una, santa cattolica, apostolica come professiamo nel Credo. Offriamo numerose preghiere affinchè la cristianità mediti la preghiera di Gesù benedetto e unisca la propria voce per averne esaudimento: « Padre, che essi siano Uno come Noi siamo Uno affinchè il mondo creda ».

Speriamo di potervi mandare presto un prezioso opuscolo che tratta del Concilio e potrà giovare molto.

Durante l'anno 1962, le carissime Madri, che ne hanno avuto delega, termineranno la visita alle Ispettorie d'Italia.

La carissima **Madre Elba**, *verso il mese di giugno, si recherà in visita all'Australia, alla Korea, al Giappone, alla Filippine e a Hong Kong; la carissima* **Madre Melchiorrina** *visiterà il Belgio.*

Il Consiglio Generalizio ha deliberato di staccare dall'Ispettoria « Immacolata Concezione » **il Paraguay e farlo Ispettoria a sè** *col titolo: Ispettoria Paraguayana di « S. Raffaele Arcangelo » avente sede in Asunción. La divisione si è resa necessaria per la distanza e per incrementare le attività missionarie.*

Per i **santi Esercizi** *che avranno luogo qui nella nostra cappella* **dal 17 al 24 agosto**, *viene esteso invito di partecipazione alle carissime Direttrici di Case aventi consiglio al completo, a qualunque* **Ispettoria d'Italia** *esse appartengano. Vorremmo poter estendere tale invito anche alle Direttrici di altre Ispettorie, ma purtroppo mancano i posti. Vi prego compatire a questa penosa nostra impossibilità.*

Per l'Europa, tuttavia vi sarà **una muta di Esercizi a Marsiglia** *per le Direttrici delle due Ispettorie Francesi: « Immacolata di Lourdes » e « S. Cuore »; a* **Monaco** *ve ne sarà una per le due Ispettorie di lingua tedesca; a* **Madrid** *altra muta per le quattro Ispettorie Spagnole e Portoghese.*

Vi verranno significate le date in tempo utile affinchè possiate prenotarvi.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 452
Torino, 24 febbraio 1962

Carissime Sorelle,

Vi invito, carissime Sorelle, a voler leggere individualmente il Capitolo del Manuale intitolato: « Dei rendiconti e della loro importanza ». *Ci dona la paterna parola del Santo Fondatore e la traccia della conversazione da tenere con le Superiore.*

Vogliate perdonarmi se, per aiutare me e voi a penetrare sempre meglio il tesoro di bene racchiuso nel rendiconto, cito frasi già riportate. « Il rendiconto, ben praticato, riempirà il Cielo di anime...; quando si tralascia, si perde la confidenza col Superiore e lo spirito dell'Istituto ». **« Chi fa il rendiconto ha aperta la via della sua santificazione ».**

L'espressione significa che, **facendo bene il rendiconto**, *siamo sicure di progredire nell'unione con Dio, nell'esercizio della fede, della speranza, della carità; affermazione consolante che ci riempie il cuore di gioia ineffabile. Se faccio* **bene** *il mio* **rendiconto**, *sono sicura di corrispondere al dono della divina chiamata e al mio personale impegno di tendere alla perfezione; sono sicura della mia fedeltà alla Congregazione che mi accolse fra le materne sue braccia e mi ama come figlia; sono sicura della mia perseveranza.*

Noi ci siamo consacrate a Dio coi santi voti, e abbiamo fatti i voti secondo le Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ebbene, carissime Sorelle, **due fari** *e* **due forze** *ci fanno luce e ci sostengono nel nostro andare verso il Cielo:* **la Confessione** *sacramentale, che ci forma la coscienza alla fedeltà verso Dio; la confidente, fiduciosa,* **sincera apertura di cuore** *e di anima con le Superiore che ci tiene* **strettamente unite** *di pensiero e di cuore fra noi, e unite nella santa Volontà di Dio, espressa nelle Regole approvate dalla Santa Sede.*

Tutte, tutte, nessuna eccettuata, abbiamo il dovere di conservare integro lo spirito del Santo Fondatore, nella sua natura e nella sua espressione: **l'esame diligente** *di ogni mese sulla propria condotta per coglierne le personali infrazioni e rimediarvi;* **la segnalazione** *a chi ci dirige di possibili « abusi » che possono infiltrarsi nella nostra vita personale e nella Comunità, scavare in forma subdola abissi pericolosi di inosservanza e di turbamento,*

salvano tutte noi, salvano lo spirito, e salvano le Opere che la Chiesa ci affida.

Il compianto Don Albera pone a noi, sue figlie, una domanda:

« Vuoi conoscere se possiedi lo spirito del Santo Fondatore? Esaminati:

— se nel tuo lavoro vivi « distaccata » e libera da ricerca di sodisfazioni;
— se nell'obbedienza, eserciti uno zelo ardente per la salvezza della gioventù a noi affidata;
— se vivi come vittima ognor disposta al sacrificio ».

Nei momenti di fervore siamo ricche di slancio, pensiamo alle parole del Signore: « Chi perde la sua vita per amor mio, la troverà », *e ci sentiamo le ali all'anima, e poi? Che desiderabile virtù è la costanza!*

Sorelle carissime, permettetemi una domanda: Lo conosciamo bene lo spirito del Fondatore? Lo viviamo in concreto in umile fedeltà? L'amiamo al di sopra di noi stesse? Ci teniamo nella disposizione di anima **di amare, di osservare** *la Regola a qualunque costo, anche negli articoli che richiedono eroismo?* « Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, quello è che mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, ed io pure l'amerò e gli manifesterò Me stesso ». **Godere delle manifestazioni di Dio** *non è forse il Paradiso in terra?*

Consideriamo le Superiore come le rappresentanti di Dio? « Chi ascolta voi ascolta Me! ». *Siamo convinte che le Regole, i Regolamenti sono la dottrina, la carità di Gesù a noi donati dal Santo Fondatore sotto forma di un particolare metodo di vita? Esse ci invitano all'imitazione di Gesù benedetto nella Sua vita terrena di obbedienza al Padre, di donazione a tutti, di croce e di olocausto:* « Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e che altro voglio se non che si accenda? ».

La conoscenza di cui parlo è indispensabile a chi riceve il rendiconto per illuminare, e a chi lo fa per formarsi. Espressione caratteristica dello **spirito salesiano è la carità dolce, mansueta, paziente** *che tutto sopporta;* **l'amorevolezza** *che cerca le vie del cuore per educare le figlie del popolo al santo amor di Dio e al suo santo timore;* **l'indulgenza** *che partecipa ai giochi, alle umili gioie fanciullesche e convive giocondamente colle figliuole per farle di Dio;* **la convivenza** *serena che attua per quanto possibile i rapporti scambievoli che reggono le famiglie ben organizzate, cattoliche praticanti, al fine di preservare dal male e formare alla virtù.*

L'amorevolezza, per noi Figlie di Maria Ausiliatrice, ha la sua propria caratteristica nell'esercizio di tre particolari virtù: **semplicità, umiltà e confidenza** *che dànno un tono particolare alla nostra vita di relazione fra Sorelle, e col prossimo: ci rendono amabili, ma rivestite di riservatezza e di modestia; ci rendono prudenti, ma rivestite di belle maniere, di serenità e di santa allegria.*

Anche l'osservanza dei voti e delle virtù relative ha nella nostra Regola un'anima sua particolare: il « distacco » da considerarsi come necessaria **liberazione da tutto ciò « che non è Dio »,** *e quindi dall'egoismo, dalle mondanità, dalle ricercatezze, dal superfluo. Lo strettamente necessario anche nel vitto e nel vestito sia la nostra felicità, come lo fu di Don Bosco e di Madre Mazzarello.*

Ed ecco il **dovere di tutte: conoscere, amare, assimilare** *lo spirito del Santo Fondatore, anima delle prescrizioni da lui lasciateci; avere la volontà decisa di attuare l'ideale di vita religiosa che Egli ha vissuto, che la nostra Santa ha fatto suo; vincere con cristiana fortezza, con preghiera confidente le inevitabili difficoltà, con lealtà, con ottimismo santo, con fiducia senza confine.*

Lo ammetto: il « distacco » dal proprio io, dai propri comodi, dagli individualismi, opinioni ed interessi personali, dalle sodisfazioni dell'apostolato; il « distacco » dai parenti, il non cercare pretesti per visitarli, assisterli nei loro crucci, persuadersi che a loro non è necessaria la nostra opera, richiede molta virtù. Abbiamo detto a Gesù un giorno: « Lascio tutto, ti offro il mio cuore libero da ogni affetto e da ogni pregiudizio, voglio seguirti, percorrere le tue vie ». Vediamo di ricordarlo nei momenti difficili.

DOMANDE POSSIBILI

Debbo proprio obbedire alle prescrizioni della Regola, allo spirito del Fondatore, alle Tradizioni dell'Istituto, alle raccomandazioni delle Superiore, sempre? Non posso farne una scelta giudiziosa? Accettare, ad esempio, ciò che è conforme al mio genio, o al genio della mia terra, della mia nazione e trascurare il resto? Adattarsi alla mentalità di un popolo, agli ambienti, non è forse un dovere?

Sorelle, attenzione! Ci siamo date a Dio e a Don Bosco con atto di fede viva e di amore incondizionato, semplice e puro; facendo professione abbiamo accettate le Costituzioni senza riserva; conserviamoci nel nostro atteggiamento, restiamo fedeli. Atti inconsulti, riserve personali, mutilazioni anche lievi di sostanza ci espongono al pericolo di minare « dal di dentro » la nostra

bella **unità** *di famiglia, cosa che assolutamente noi non vogliamo, che anzi temiamo. Abbandoniamoci con gioia e fiducia incondizionata alla guida della Madonna; viviamo serene nella Casa del Padre; viviamo* **nell'unità dell'osservanza,** *dell'obbedienza filiale di volontà, di giudizio, di opera. Tutto ciò è sorgente di grande pace. Senza tali virtù ogni fatica potrebbe essere inutile... perduta.*

E non permettiamoci nemmeno di mettere in discussione certe prescrizioni ed esortazioni che ci paiono superflue, non aggiornate. Non lasciamoci disorientare da rilievi di persone che non hanno autorità di consigliarci nella nostra vita, siano essi Professori, Autorità, ecc. Il buon Dio ama le anime semplici, che accettano come bimbe la sua santa Volontà. Lasciamoci condurre da Lui nelle sue vie che sono luce e gioia. Egli ha impegnato la sua parola, ci sosterrà col suo aiuto e noi lo ameremo in concreto.

Abituiamoci a guardare in faccia le difficoltà senza illusioni, coraggiosamente; quante ne ha avute il Santo Fondatore, e quante la nostra Santa Madre Mazzarello! Sono vissuti i nostri Santi tenendo l'anima fissa in Dio, e gli occhi rivolti alla SS. Vergine; non si sono **arrestati mai nelle prove,** *ma le hanno vinte con atti di fede e di amore. « Credo, o Signore, e getto la rete, ma Tu sostieni la mia fede ».*

DIFFICOLTA'

Ci siamo mai domandato il perchè di certi dubbi, di certe nostalgie che in momenti difficili ci fanno buio all'intorno? Non sarà forse perchè la valutazione dei nostri impegni nella preparazione alla santa professione fu troppo superficiale? La paura del sacrificio vince la nostra volontà? L'incorrispondenza aumenta la nostra debolezza? La virtù di adattamento crolla? La tiepidezza ci afferra?

I membri di una buona famiglia non si sopportano scambievolmente? I coniugi si impongono di andare d'accordo, sanno che il matrimonio è indissolubile. E noi, le predilette, perchè non sappiamo darci coraggio con atti di fede nella grazia della nostra consacrazione? La vita troppo facile non ci rende forse egoiste e pigre? Perchè non sappiamo fissarci nell'Amore?

Altre domande: qual è il motivo per cui, passato il primo fervore del Noviziato, ci ritroviamo sovente coi difetti di prima? La causa non sarebbe riposta nell'accettazione da parte nostra della disciplina religiosa come di qualcosa che ci viene dalle persone, dagli esempi, in altre parole, che ci viene dall'esterno?

Eppure ci fu detto mille volte che dobbiamo amarla, desiderarla, viverla nell'intimo questa disciplina, imporcela personal-

mente durante l'intera vita, con crescente amore. « Con la grazia tua, mio Dio, voglio essere fedele, praticare ciò che ho voluto; voglio in modo particolare nelle cose contrarie al mio amor proprio, al mio egoismo, pensare a Te, alla tua morte in croce e seguirti ».

Perchè non reagiamo al meccanismo pericoloso che ci fissa nella mediocrità, che ci chiude il cuore, che ci espone ad essere esempi vivi di incoerenza a chi attende da noi santi esempi?

Carissime Sorelle, ho desiderato dire a me e a voi su quali punti basilari deve reggersi la **« educazione spirituale »** *salesiana che le Superiore devono dare e le figlie ricevere. Ho desiderato tracciare una via. Ora aggiungo che il* **rendiconto** *deve svolgersi in un clima di fiducia e di amore scambievole. La Superiora deve essere* **discreta, rispettosa** *nelle domande e la figlia aperta, confidente.*

Ognuna, è vero, nelle difficoltà, deve cercare di aiutarsi con la preghiera, col coraggio, ma ciò non toglie che il confidarsi sia un bisogno e una necessità.

Tutte, tutte, desideriamo avere accanto un cuore di madre aperto e pronto ad accoglierci, ad ascoltarci, a farsi luce, guida, sostegno nei passi difficili che la vita quotidiana presenta; a rincorarci nelle debolezze inevitabili della nostra natura, negli scoraggiamenti e nei dubbi pericolosi, nella tentazione. Un cuore materno e prudente, un cuore incoraggiante, che non giudica e non condanna, ma ama e accoglie le confidenze come un dono; un cuore misericordioso che comprende, accetta generosamente le nostre spine, e sa tenere per sè il segreto e offrirlo a Dio.

Disse il divin Salvatore ai suoi Apostoli: « Abbiate fiducia in Me ».

Ebbene, Don Bosco ci ammaestra così: « Per dare regole di vita e consigli secondo il bisogno ad un confratello, è necessario che i bisogni di lui siano da me conosciuti » (M. B., Vol. X, 1092).

E raccomanda:

« Non dimentichi mai *(il Direttore)* il rendiconto mensile per quanto è possibile; in quella occasione ogni Direttore diventi l'amico, il fratello, il padre dei suoi dipendenti. Dia a tutti tempo e libertà di fare le loro riflessioni, esprimere i loro bisogni e le loro intenzioni. Egli poi dal canto suo apra a tutti il suo cuore senza ricordare le mancanze passate, ma solo per dare paterni avvisi e richiami caritatevoli al dovere » (M. B., Vol. XVII, 266).

« Figliuoli miei, **il rendiconto è di tanta importanza da potersi dire la chiave maestra dell'edificio della Congregazione.** Chi è incaricato dei rendiconti si adoperi con tutta la carità possibile e

con diligenza e puntualità. Quanti, interrogati da me, rispondono: " Sono sei mesi, un anno, due anni che non ho fatto il rendiconto ". Questa negligenza fa scadere lo spirito della Congregazione » (M. B., Vol. XVII, 375 - 76).

« Desidero grandemente che nessuno si lasci poi prendere da timore in qualche inquietudine. Ciascuno in ogni occorrenza mi venga tosto ad aprire il cuore, mi esponga i suoi dubbi, le sue angustie. Vi dico questo perchè potrebbe darsi che il demonio, vedendo il bene che potete fare, vi metta in capo qualche tentazione di uscire dalla Congregazione contro la Volontà di Dio. Ma se io sarò subito da voi informato, potrò essere in grado di esaminare la cosa e mettere la pace nei vostri cuori » (M. B., Vol. VII, 162).

Carissime Sorelle, termino con un invito. Imitiamo la nostra Santa: prima di spiegare la Regola, di ricevere i rendiconti, raccogliamoci come lei in preghiera davanti al SS. Sacramento, affinchè Gesù ci ispiri ciò che dobbiamo dire e la Madonna presieda alla conversazione e ne maturi i desiderati frutti. Così le nostre Case saranno veramente le Case dell'amor di Dio, della santa serenità ed allegria.

Chi ha dato il suo cuore, le sue sostanze, la sua volontà a Dio, e mantiene i suoi impegni, potrà avere delle prove, ma godrà sempre la pace interiore.

L'osservanza amorosa ci tenga tutte strette al Cuore della Madonna.

Pregate per me che vi sono, nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Nel nostro Manuale - Regolamenti ci sono articoli sui quali, forse, ci fermiamo troppo poco, perchè non li stimiamo di primo piano. Invece osservati con fedeltà e amore contengono forza di formazione e completano efficacemente il quadro di aiuti spirituali che il nostro benedetto Istituto mette a disposizione dei suoi membri.

Uno di questi è l'art. 40 che in molte Case viene alquanto trascurato: « La lettura in refettorio avrà luogo regolarmente sino alla frutta, e solo fino alla pietanza quando l'esiguo numero delle Suore o le occupazioni non permettessero di prolungarla; ma non si lascerà per futili motivi ».

La nostra « legge » espressione sicura della volontà di Dio a nostro riguardo, ci invita a leggere **regolarmente** *fino alla frutta,*

ovvero fino alla pietanza nelle comunità di poche Suore, che si succedono rapide ai pasti per far fronte agli impegni di assistenza in quest'ora di punta. C'è tuttavia anche in queste comunità differenza di impegni tra il pasto di mezzogiorno e della sera. Se durante il pranzo, col permesso dell'Ispettrice, cui deve essere sottoposta la regolarità dell'osservanza di questo articolo, si deve ridurre la lettura, a cena, in generale, sono presenti tutte le Suore e perciò tenute all'obbligo della lettura regolare.

La lettura non solo deve essere fatta sempre, ma amata, desiderata, diligentemente praticata. E' un momento di distensione e serenità che dobbiamo elevare non solo con la purezza d'intenzione nel compiere un atto tanto materiale, ma anche di delicata riconoscenza per essere nell'occasione di leggere stampe che ci formano al nostro spirito e ci informano degli avvenimenti del nostro carissimo Istituto.

L'art. 41 ci dice quali letture dobbiamo fare: « il Bollettino Salesiano, la vita di Madre Mazzarello, le biografie delle nostre Consorelle defunte, la vita dei Santi e delle Sante, o di altre persone che si siano segnalate nella Chiesa per virtù e meriti non comuni, specialmente se Missionari ed educatori della gioventù ».

Mi permetto aggiungere a questo luminoso elenco anche la stampa che arriva man mano dal Centro: il Notiziario, le grazie delle nostre Candidate agli Altari, il foglietto bimestrale delle nostre Pie Associazioni Giovanili (P. A. G.) e i più adatti discorsi del Santo Padre pubblicati sull'Osservatore Romano o sui quindicinali cattolici nazionali o regionali.

Per la formazione missionaria ci sono i volumetti della Collana « Cavalieri della luce » editi dalla L. D. C. di Torino che ci presenta fino ad oggi dodici belle figure di Missionari: sei Salesiani e sei Figlie di Maria Ausiliatrice. Interessanti e formativi sono pure i volumetti della Collana « Luce » della tipografia privata di Casa Generalizia. Giova molto alla formazione delle nostre care Suore leggere questi profilini che dànno materia di conversazione tra noi e con le giovanette.

Non è bene fare troppo spesso la lettura di articoli tratti qua e là dalle riviste. L'esperienza ammaestra che è molto più formativa la lettura di un libro completo, che inquadra la mente e polarizza l'anima a modelli di vita religiosa anzichè una miscellanea.

Quanta povertà di sostanza c'è, in generale, nelle nostre conversazioni! Quale la causa? Un troppo misero patrimonio di idee che non si arricchisce con la lettura. Valorizzando di più anche quella a tavola noi daremo un buon aiuto per elevare il tono della

conversazione che è il termometro della nostra spiritualità.

A volte le nostre care Sorelle che devono intrattenere le giovanette, non sanno che cosa dire e cadono nel grave errore di livellarsi a loro, fermandosi su argomenti di cronaca anche mondani, vuoti se non pericolosi. Aiutiamole curando questa lettura, che completa la grande lacuna della lettura individuale che non sempre facciamo contro lo spirito dell'art. 115: « si procuri di trovare nella giornata, o almeno nella settimana, qualche minuto libero per una breve lettura spirituale adatta ai propri bisogni », *e contro l'esortazione della stessa Rev.ma Madre (Circolare 24 ottobre 1954):* « ... è necessario nutrire la nostra attività di pensieri eterni ». « Restiamo fedeli alle nostre tradizioni e alle nostre consuetudini: esse balzano vive dalle biografie e dagli annali del nostro Istituto, ci insegnano come dobbiamo osservare le Regole e il Manuale - Regolamenti, e sono l'anima delle Costituzioni stesse ».

Queste forti affermazioni ci inducano a far tesoro della ricchezza vera dell'Istituto, costituita dalla spiritualità di tante nostre Superiore e Consorelle che trascorsero la loro esistenza in luminosa osservanza. Gli episodi della loro vita, l'espressione della loro anima, concretata in mille riflessi fissati dalla penna. ci comunicano lo spirito della nostra diletta Famiglia religiosa, ci nutrono la mente di pensieri che si fanno vita, conversazione costruttiva ed edificante. Il contatto delle Sorelle e delle giovanette con noi, deve essere contatto di elevazione in forma semplice e serena. Ma perchè la nostra forza di formazione elevante possa avere il carattere di naturalezza e semplicità e sgorghi spontanea, preoccupiamoci di riempire la nostra anima di cose belle e sante, arricchiamola di riflessi eterni, che poi si fanno atti dignitosi e sereni, abito di pensiero, atteggiamento consueto di mente, vita comunicata in parole ed opere, sostanza di « buone notti », « buon giorni », « buone settimane », mordente nelle conferenze e nelle adunanze delle P. A. G., delle ex Allieve, delle Cooperatrici, delle Mamme periodicamente radunate e illuminate.

Le nostre Sorelle, le nostre giovanette, quando un'anima religiosa ha ripieno il cuore e la mente di « cose che non passano », ricevono e bevono in benedizione questo « pieno d'animo » e, coscientemente o incoscientemente, si allontanano da noi con nell'animo un colpo d'ala, e noi per loro saremo diventate « grazie attuali » del buon Dio.

Con un fraterno saluto fatto di preghiera e di umile offerta, sentitemi

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 453
Torino, 24 marzo 1962

Carissime Sorelle,

desidero intrattenermi con voi sulla **vita comune** *di cui vi ho fatto cenno in altra mia; non vi dirò parole mie, le scelgo dalle nostre fonti.*

Della nostra Santa è detto:

« Temeva che col crescere e col diffondersi della Congregazione, venisse meno il buono spirito...; nelle conferenze ripeteva spesso: Buone figlie, stiamo attente affinchè il mondo che abbiamo lasciato, non abbia, a poco a poco, ad entrare nella nostra mente e a passare nel nostro cuore ».

E continuava:

« Temo che, per il desiderio di una vita più comoda, a poco a poco, lo spirito del mondo entri in questa casa, e ciascuna si formi poi nel cuore un mondo più pericoloso di quello che ha lasciato ».

Voleva perciò che amassero la vita comune, ed Ella per la prima ne dava l'esempio **nel vitto, nel lavoro, in tutto. La vita comune** era praticata da Lei con vera edificazione delle sue figlie.

Cercava possibilmente di trovarsi sempre insieme colle Suore. Un giorno — scrive una — mentre parlava con me, mi disse: « Sediamoci, (e mi fece sedere sul gradino della scala vicino al laboratorio) così mentre trattiamo di quanto ci riguarda, non ci allontaniamo dalla Comunità... » Poi soggiunse: « Se vogliamo avere Dio con noi, non **allontaniamoci mai dalla Comunità. Una religiosa ha certo buono spirito se ama la vita comune** ». (MACCONO - *Vita S. M. Mazzarello* pag. 145 - 146).

Il Santo Fondatore, a Lanzo, nel 1877, durante il Capitolo Generale dei Salesiani, tracciò ai figli uno schema dei principali problemi sulla **vita comune,** *movendo da un punto fondamentale:* « **La vita comune** *è il legame che sostiene le Istituzioni Religiose, le conserva nel fervore e nell'osservanza delle loro Regole. Senza vita comune, tutto va a soqquadro* ».

Cito due passi:

« **Sanità e riguardi.** La sanità è un dono assai prezioso del Signore, con cui possiamo fare molto bene a noi e agli altri. Ma si badi che questa sanità si trovi in buono stato all'epoca dell'accettazione in Congregazione, e coloro che danno voto o notizie a quest'uopo, cerchino di

averle esatte, **e in generale non si dia il voto di accettazione a quei candidati che non possono uniformarsi alla vita comune,** nè compiere tutti gli uffici e i lavori che sono propri della nostra Società. **Niuna applicazione alla sera dopo cena, anzi dopo le orazioni comuni ciascuno si rechi a riposo.** La diligenza di ogni socio nel compiere il proprio dovere, la ragionevole divisione degli uffizi secondo la sanità, la scienza, l'attitudine gioveranno assai alla conservazione della salute ». *(M. B.* Vol. VIII pagg. 245 - 246).

« **Vita comune e povertà.** Un giorno il Santo Fondatore, nel 1878, in seguito ad un ritorno da Roma e dalla Francia voleva visitare le nostre Suore. Egli non era mai stato fuori di casa per sì lungo tempo; le Suore dimostrarono la loro allegrezza, ornando a festa il loro umile parlatorio; ma il Santo, saputo questo, mandò a dire: " Oh, no, no! Io non vengo dove ci sono tende, tendine e sofà „ ». (*M. B.* Vol. VIII pagg. 206 - 207).

Continua il nostro Santo Fondatore esortando i suoi figli così: « Ricordiamoci sempre che noi abbiamo eletto di **vivere in società.** E' bello il **vivere uniti** col vincolo di un amore fratellevole, confortarsi a vicenda nelle prosperità e nelle strettezze, nel contento e nelle afflizioni, prestarsi mutuo soccorso di opere e di consiglio; è bello vivere liberi da ogni terreno impaccio, camminare diritto verso il cielo sotto la guida del Superiore. Ma se vogliamo godere di questi beni che la Società nostra ci offre, è d'uopo che ad essa abbiamo sempre rivolto il nostro sguardo, perchè viva e prosperi... ».

E ancora:

« Noi abbiamo scelto **di abitare in unum.** Che cosa vuol dire questo abitare in unum? Vuol dire in unum locum, in unum spiritum, in unum agendi finem; eccolo in poche parole » (*M.B.* Vol. IX pagg. 572 - 573).

« Ricordate che non il numero fa una casa, ma lo spirito. Vi sia **un solo spirito** per raggiungere **un unico fine;** vi sarà società anche quando sarete due o tre soltanto, ma questi buoni. I molti e cattivi imbrogliano. Chi vuol entrare nella Società si metta prima a qualche cimento per vedere se regge. Se lo vedete dubbioso, non lo ricevete ». (*M. B.* Vol. IX, pagg. 565 - 566).

Condizione indispensabile. « Questa è la prima condizione di una società religiosa, abitare **in unum di corpo.** Una Congregazione religiosa deve, come un corpo umano, constare del capo e delle membra, le une subordinate alle altre, **tutte poi subordinate al capo.** Così, io non posso fare senza di voi che formate il corpo. Nè voi, membra, potete fare senza il capo. **Un solo capo si richiede,** poichè essendo uno il corpo, se a questo corpo si sovrappongono due o più teste, egli diventa un mostro e non vi è più uniformità » (*M. B.* Vol. IX, pagg. 572 - 573).

Il nostro Manuale Regolamenti tratta della vita comune nella Sezione I e II. Prego farne lettura con attenzione: vita comune nel cibo, nei vestiti, nell'orario, nella sanità, nelle malattie ecc.; vita comune nella direzione, nelle relazioni scambievoli, nella disciplina dei voti ecc.

A Mornese le nostre Sorelle mancavano di vitto, di vestiti adatti, di combustibile per scaldarsi, eppure erano felici e le vocazioni accorrevano numerose.

« E' una croce o una gioia vivere in comune? ». Disse S. S. il Papa Giovanni XXIII, parlando ad un gruppo di malati: « La via della vostra santità passa per la vostra croce portata con pazienza, con amore, con gioia ». *Non vi pare che tale affermazione possiamo applicarla anche a noi?*

Care Sorelle, veramente noi non siamo malate, ma portiamo la croce al collo per testimoniare che non apparteniamo a noi stesse, ma a Gesù Cristo.

E' vero, dobbiamo ammetterlo, la vita comune, vissuta integralmente in tutte le sue esigenze, comporta molte privazioni, ma è anche sorgente di gioia; esige però fedeltà di amore a Gesù benedetto, umile accondiscendenza a Lui, invincibile coraggio.

La nostra Santa Madre Mazzarello ebbe molte tribolazioni nei primi tempi di Mornese, ma fu sempre coraggiosa; diceva alle Sorelle: « Non temete, preghiamo; certamente Dio ci esaudirà. Stiamo allegre! ». *Aveva la scienza di Dio, vedeva le vie di Dio, le percorreva speditamente e le insegnava alle sue figlie.*

Carissime Sorelle, in questo tempo di quaresima sostiamo anche solo brevi istanti in meditazione sulla Passione di Gesù, ma scendiamo al pratico. Non è possibile, ad esempio, meditare Gesù spogliato delle Sue vesti e non dirGli: « Per questo Tuo dolore, per questa Tua umiliazione fa che io mi spogli di me stessa, delle mie passioni e mi rivesta dei Tuoi pensieri, della Tua povertà, del Tuo amore: fa che viva di Te ». Come si fa a meditare il dono che Egli ci ha fatto di sceglierci sue Spose e non amare fattivamente una vita nascosta in Lui? Come si fa a non dire a noi stesse: « Non ti è lecito avere preoccupazioni e cure superflue della salute, dell'abbigliamento, della stima, mentre Egli va alla morte spoglio di tutto? ».

Gesù fu inchiodato mani e piedi; dobbiamo dunque donarGli testa, cuore, azioni, sottometterci a Lui in tutti i minimi particolari della vita comune, darGli amore, darGli gloria, **attuare l'unità di spirito e di corpo** *di cui parla il Santo Fondatore.*

Disse un giorno Gesù a S. Margherita Alacoque: « Il mio amore gioisce nell'unità ». *Facciamo, dunque, gioire Gesù con la nostra comunione d'anima, di pensieri, di sentimenti, di affetti e di opere. Più saremo*

ferventi nel **viver comune** *e più Gesù benedetto avrà conforti e gioia dalle nostre Comunità.*

Dice uno scrittore di ascetica: « **La vita comune** *consiste* **sostanzialmente** *in uno scambievole amore profondo, soprannaturale, in un* **attaccamento fedele** *alla famiglia religiosa di cui si è membri* ».

Nella vita comune possono infiltrarsi abusi, inosservanze, auto-dispense, dispense illecite che sono cedimenti all'amor proprio, all'insofferenza di disciplina e di mortificazione.

Anche Gesù ebbe **vita comune** *coi suoi apostoli. Per noi, Egli mendicò pane, vitto, alloggio. Il primo apostolo che si sottrasse alla sua azione divina e coltivò in segreto amore alla passione che lo dominava, quella del denaro, non è forse Giuda? Giuda non accettò la povertà in ispirito, rimase sordo agli amorevoli richiami, non si spogliò di se stesso, non si lasciò conquistare dall'Amore, così perdette la vocazione e l'anima.*

Gesù scruta i cuori, vede le doppiezze di chi a parole dice di amarLo, e poi in pratica predilige se stesso ed agisce per fini terreni.

S. Francesco di Sales ci esorta così: « Figlie mie, il Signore vi ha chiamate alla vita religiosa affinchè siate **ostie d'olocausto** alla sua divina Maestà, e vittime che si consumano ogni giorno nel Suo santo amore. Bisogna dunque **vivere morendo e morire vivendo** ». *E continua:* « Dove lo spirito di fede vede la Volontà di Dio e la delicatezza della virtù, lo spirito naturalistico vede rigore, ostacolo all'espansività di vita e all'iniziativa personale; ma lo spirito di fede alimenta l'amore verso l'ascesa, mentre lo spirito naturalistico si fa giogo » *(Trattenimenti).*

Sono infedeltà da evitarsi: la trascuratezza agli atti comuni nell'esercizio della pietà; la mancanza di puntualità od esattezza nell'osservanza dell'orario; le trascuranze volontarie delle prescrizioni giornaliere nell'esercizio delle proprie responsabilità; le mormorazioni; la critica sugli ordini delle Superiore. **Tali trasgressioni** *sovente offendono Dio, sempre compromettono la nostra vita d'unione con Lui, sono di cattivo esempio;* **rompono l'unità di spirito e di corpo;** *ci rubano la pace interiore.*

Vogliamo invece vivere col cuore dilatato, in continua serenità ed allegria? Osserviamo la vita comune in tutto, anche nelle piccole prescrizioni.

Si sente sovente dire: Ci vuole larghezza di spirito; a che servono le minuziosità?

La larghezza di spirito, a cui si dà il nome di virtù, è prudente, delicata, tiene conto delle circostanze, aiuta le Sorelle, vince se stessa, **è sempre fedele a Dio.**

La larghezza di spirito difetto, a cui purtroppo si allude quando si

pronunciano tali frasi, **si concede molto, lascia passare tutto:** *è la via maestra del rilassamento. Dice S. Francesco di Sales:* « Distaccatevi dalle vostre opinioni, non dite: "Vedo giusto! quanto a me deploro le piccinerie!„ Sai cosa significa questo: "quanto a me„? Significa: io non mi arrenderò, terrò duro! E poi? Figlia mia, tu non hai il coraggio di essere felice » *(Trattenimenti).*

Domanda da porsi sovente: *Contribuisco, o meglio promuovo la corrispondenza della Comunità ai doni di Dio, o rallento il suo cammino verso di Lui?*

La vocazione è divino fermento; lasciamola agire, avremo pace e felicità: Affrontiamo generosamente le croci inevitabili del vincere noi stesse con un lavoro personale che non conosce arresti, nè ripiegamenti inutili.

Il sostituirsi al Regolamento, turba la pace; non provare pena quando si è lontani dalla Comunità, turba l'anima; inventare pretesti per sottrarsi alla vita di Comunità, turba il cuore, rende grama la vita.

Sorgenti di felicità nella vita comune:

— *contentarsi di tutto, di una dimora senza comodità, di vesti dimesse, di cibi semplici, di impieghi umili;*
— *avere rispetto all'autorità di Dio e a quella dei suoi rappresentanti;*
— *rinunciare ai propri pareri e puntigli;*
— *imitare Gesù che soffre molto nel suo delicato Cuore e tuttavia non perde la sua pazienza e mansuetudine.*

Il ladro che insidia continuamente la nostra fede e quindi la **nostra unità di spirito e di corpo, nella vita comune, è la superbia della vita.**

Chi ha fede viva, ha con sè una lampada che lo illumina su ciò che deve fare e ciò che non deve fare, ma è necessario l'esercizio della mortificazione.

Gli occhi, *ad esempio, non si saziano mai di vedere, curiosare, indagare, e siccome il demonio conosce questa nostra sete, la alimenta. Egli sa che dagli occhi vengono le buone e le cattive idee, per questo è perseverante nel sollecitarci a vedere; vuole arrivare a rompere l'unità.*

Vigiliamo anche i nostri sentimenti più nascosti per evitare la tentazione di sostituirci a Dio, proprio nelle opere che hanno di mira la Sua gloria (educazione, formazione). Certi silenzi! certe distinzioni! come li vedremo al giudizio di Dio?

Sovente la pace del vivere comune è turbata da chi si fa **centro** *e rompe l'unità della famiglia che deve avere un solo* **capo.** *Ognuna deve essere collaboratrice intelligente, responsabile, ma collaboratrice soltanto. Che dire di chi si lascia lusingare da pettegoli confronti e dalla propria vanità di mettersi « in vista »?*

Chi appartiene a Dio, dice S. Paolo, vive dello spirito di Lui; non vi ha difficoltà di indole, di ambiente che egli non sappia superare per

corrispondere in umile amore al suo dono e dargli gloria.

La Madonna ebbe un cuore simile a quello di Gesù; raccomandiamoci a Lei affinchè ci faccia generose, fedeli, e ci vesta della tunica di Lui. Soltanto così potremo acquistare la « vita nuova » a cui siamo obbligate in forza della nostra consacrazione, e potremo vivere generosamente sotto il suo sguardo divino.

Buona e santa Pasqua carissime Sorelle, vogliate pregare per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima nella sua Circolare del 24 novembre 1961 mi dà l'incarico di farvi qualche accenno sulla « formazione specifica » delle nostre Sorelle neo-Professe.

Vi dico subito che l'incarico mi è gradito e lo assolvo volentieri, pur nei limiti delle mie capacità, considerando il problema della formazione specifica del personale di capitale importanza, oggi più che per l'addietro, non solo per lo sviluppo e le esigenze delle nostre Opere di fronte alla società moderna cui dobbiamo preparare le giovani a noi affidate, bensì anche di fronte all'Istituto nostro carissimo, perchè se le Suore sono eccessivamente preoccupate e angustiate nell'adempimento di un ufficio, al quale non sono preparate, ne possono risentire nella salute e nella loro stessa vita spirituale.

L'Aggiunta al Manuale — pag. 52, art. 139 — stabilisce: « Sarà continuata la formazione specifica a cui (le Novizie) furono avviate nel secondo anno di Noviziato, allo scopo di provvedere personale idoneo alle Case e alle Opere ».

Naturalmente questo è compito dell'Ispettrice che ogni anno, dopo la Professione religiosa, tenendo conto anche delle particolari tendenze, capacità, abilità di ognuna, dovrà stabilire « con ogni impegno e precisione quali fra le neo-Professe dovranno assumere un insegnamento o continuare gli studi medi o superiori per ottenere un Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole materne, elementari o secondarie *(comma* a) *dell'at. 139, Aggiunta al Manuale);* quali dovranno continuare gli studi per abilitarsi legalmente all'insegnamento delle materie professionali nelle Scuole secondarie di ogni ordine e grado *(comma* b) *articolo citato);* quali dovranno raggiungere il grado di « qualifica » o di « specializzazione » per dirigere laboratori familiari o per l'insegnamento professionale nei corsi liberi *(comma* c) *articolo citato);* e quali infine dovranno essere perfezionate nei vari uffici domestici, richiesti dall'ordine e dal buon governo della Casa: guardaroba, lavanderia, cucina, dispensa, ecc. » *(comma* d) *articolo citato). (Vedi* « Direttive e Programmi per le Case di Formazione », *pagg. 62-63).*

Formati questi gruppi l'Ispettrice, in accordo con la Direttrice della Casa per neo-Professe, dovrà vedere gli impegni di orario giornaliero di ciascuna Suora, affinchè non avvenga che essi siano di impedimento alla fedele applicazione delle norme stabilite per l'anno di Iuniorato.

Le Reverende Ispettrici e le Direttrici interessate, nonchè le varie Capo-ufficio, terranno lo sguardo fisso al bene dell'individuo e alle esigenze future delle Opere dell'Istituto, sacrificando il «piccolo presente» con amorosa e generosa fedeltà alle direttive delle Superiore, basate sempre sulle decisioni degli ultimi Capitoli Generali e le indicazioni delle competenti superiori Autorità Ecclesiastiche.

Le neo-Professe che non frequentano scuole regolari diurne superiori o universitarie, dovranno avere **almeno** *due ore ogni giorno di scuola sulle materie culturali indicate nel fascicolo* «Direttive e programmi per le Case di Formazione» *pag. 65, per le quali il fascicolo citato presenta pure i programmi particolareggiati e specificati.*

Tutte poi «comprese quelle che frequentano Scuole regolari nell'Istituto o fuori, anche se Università, avranno settimanalmente **almeno** una lezione di Religione, una di Pedagogia Salesiana» *e, fuori d'Italia,* «una della lingua del nostro Santo Fondatore» *(Aggiunta al Manuale, art. 140).*

L'attuazione di quanto fin qui detto è affidato alle Ispettrici, alle Direttrici, alle Capo-ufficio delle Case per neo-Professe, ma, secondo lo spirito di famiglia del nostro caro Istituto, tutte le Suore vi debbono collaborare con la forza diffusiva della convinzione che dà consenso, incoraggiamento, preghiera, in spirito di fede e di fiducia.

Ricordiamo che il nostro caro Istituto è chiamato a compiere una missione importantissima nel mondo e nella società odierna, quale è precisamente l'educazione cristiana della gioventù nelle Scuole, nei Collegi ed Orfanotrofi, nei Laboratori professionali ecc.

Esso, per il numero considerevole dei suoi membri, per la meravigliosa estensione delle sue Opere occupa un posto di preminenza anche nella Chiesa, il che allarga e approfondisce la sua, la nostra responsabilità di apostolato.

Non sarà possibile rispondere alle aspettative di sì grande portata se non avremo Suore «qualificate» anzi «specializzate» nei vari rami della cultura o della tecnica professionale.

Improvvisazioni, capacità generiche e incerte, siano pure congiunte a volontà ottime, a lodevoli virtù religiose, a slanci ardimentosi di iniziative, non possono più oggi imporsi con efficacia all'ammirazione e al rispetto della gioventù che trova nella stampa, nel cinema, nella radio, nella televisione ecc. non una cultura formativa della mente, del cuore, della volontà, ma una erudizione vasta, capace di suscitare una problematica complessa anche negli spiriti rimasti fino ad ora nella

semplicità dei campi o dei monti o nelle famiglie profondamente cristiane delle stesse città industriali.

Notiamo ancora che la tecnica ha introdotto nelle cucine e nelle lavanderie macchine utensili abbastanza complesse che richiedono conoscenze speciali sul modo di usarle. Ha messo sul mercato filati e tessuti che richiedono trattamenti particolari nella lavatura, nella stiratura, nella conservazione ecc.

Persino le attività ricreative dell'Oratorio e delle Colonie presuppongono nell'Assistente una formazione specifica insospettabile fino a qualche decina di anni fa.

Che dire poi della necessità di guidare e sostenere le conversazioni con le Oratoriane e le varie Assistite sulla Questione Sociale che ormai dalle grandi metropoli è arrivata fino al più piccolo paesetto montano a causa delle competizioni elettorali fra i vari partiti?

Che farà la Suora non formata e non sicura della soluzione che la Chiesa dà ai vari problemi sociali, delle risposte da opporre alle argomentazioni dei nemici di Dio e della vita cristiana nel mondo?

Potrà desiderare di istruirsi per vie non sicure e prenderà giornali e riviste o altro, sempre pronta a prendere ogni voce che le venga dal di fuori senza discriminazione, o almeno senza capacità di resistenza e di difesa.

Quale responsabilità incombe sulle Superiore direttamente chiamate oggi alla preparazione specifica delle nostre Sorelle e su noi tutte!

L'Istituto non ci ha lasciate sole, ha pensato, ha provveduto: l'« Aggiunta al Manuale », gli « Atti dei Capitoli Generali XII e XIII, l'« Organico piano di studi professionali » (Edizione completa per le Case di Formazione), « Direttive e Programmi per le Case di Formazione », il testo « Elementi di Sociologia Cristiana », l'opuscolo « Dieci giorni per le carissime Suore Economе, per le Suore della Guardaroba e Lavanderia, e per le Suore della Cucina » ecc. ecc., quale prezioso materiale, carissime Sorelle, mette a nostra disposizione! Materiale che altri Istituti ci invidiano o almeno ammirano. Come ce ne siamo servite finora?

Nelle nostre Case si lavora molto, si lavora con spirito di sacrificio e con zelo per le anime. Tutto questo è consolante ed è prezioso agli occhi di Dio, ma oggi non è sempre sufficiente. Bisogna lavorare con accentuato spirito religioso, con qualificazione e competenza se vogliamo avere frutti « qualificati », cioè sicuri, duraturi e resistenti alle insidie del male organizzato e quanto mai specializzato.

Chiudo invocando su tutte e su ciascuna la luce dello Spirito Santo e la materna assistenza di Maria Ausiliatrice.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 454
Torino, 24 aprile 1962

Carissime Sorelle,

so che attendete con tanto amore e generosità all'insegnamento del Catechismo. Me ne compiaccio, Sorelle carissime. Con la parola e la voce del Santo Fondatore vi dico: « La Madonna è contenta di voi, la Madonna vive con voi e vi avvolge tutte nel suo sguardo materno e benedicente ».

Ora v'intrattengo sull'insegnamento del Catechismo, sulla sua necessità, sulla preparazione remota e prossima che esige.

Nella festività della Cattedra di S. Pietro, 22 febbraio 1962, S. S. Giovanni XXIII, tenne un discorso in cui trattò anche dell'insegnamento del Catechismo (Osservatore Romano, 23 febbraio 1962).

Egli disse: « Accanto alla preghiera e inscindibile da essa, sta per ogni Sacerdote » — *permettetemi che aggiunga per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice* — « il dovere dell'insegnamento del Catechismo... S. Paolo raccomanda a Timoteo di custodire il deposito della fede non solo col mantenerlo immune, da ogni contaminazione, ma col trasmetterlo puro e intatto alle anime dei fedeli... ». *E continua Sua Santità:* « Il Catechismo è la preoccupazione costante della Chiesa ».

Sorelle carissime, il Catechismo si fa per istruire: « Andate e istruite tutte le genti » *disse Gesù* (MT., XXVIII, 19), *istruire formando:* « Insegnate loro ad osservare tutte le cose che ho comandato » (MT., XXVIII, 19).

Il precetto di Gesù è **di istruire per la vita.** *Prima di salire al Padre, Egli istituisce la Chiesa, le affida i suoi divini insegnamenti e la vuole fedele esecutrice del suo divino « mandato ».*

L'istruzione catechistica, *che il Santo Fondatore volle lasciarci quale nostra caratteristica, ha una natura ed una struttura interamente diversa dagli altri insegnamenti profani. E'* **dottrina divina,** *che si rivolge, come le altre scienze, all'intelligenza, ma* **impegna tutte le umane attività.** *Il buon Dio, nella sua benignità e sapienza, si serve della Chiesa, della Catechista per rivelarsi alle anime, ma, in quelle ben disposte, agisce anche direttamente dal « di dentro ».*

La Catechista, con la sua parola chiara, semplice, calda, ricca di fede, aderente alle personali necessità, parla all'intelligenza dell'allieva, la persuade a lasciarsi plasmare, possedere dalla verità e dalla Grazia; ma è il buon Dio che illumina, « dal di dentro », che agisce sulle sue idee, sul suo cuore, sulla sua volontà, sulla sua coscienza; è Dio che le rivela l'obbligo: « opera nella verità, onora il tuo Dio, dagli lode. Non fare, non pensare cosa che lo possa offendere. Egli ti ama, Egli è in te ».

Pensiamo al nostro Santo Fondatore e alla nostra Santa, catechisti per eccellenza. Animati dal santo ideale di far conoscere Dio, di farlo amare, essi oltre che dell'istruzione catechistica diretta, fanno largo uso di tutti i mezzi di salvezza che Dio offre ai suoi, affinchè sappiano resistere alle istigazioni interne ed esterne del male, siano decisi nel percorrere il retto sentiero che conduce a Lui. I figliuoli e le figliuole cresciuti alla scuola dei nostri Santi, attratti **dalla soavità e forza dei loro esempi ed ammaestramenti, imparano ad amare, a servire Dio,** *a farsi convinti che il male vero è uno solo: il peccato, e ne hanno orrore. La santa Messa quotidiana, la Comunione frequente, la Confessione sincera, ricca di dolore e di proponimento concreto, la devozione filiale alla Madonna, sono la loro gioia e la loro salvezza.*

Eccone i frutti:

— Voglio amarvi, o mio Dio, e servirvi per tutta la vita.
— Voglio morire prima di offendervi col peccato.
— Mio Dio, datemi una vita d'amore, di mortificazione, di sacrificio.
— Fare la Volontà di Dio è la mia orazione.

Sono i propositi di Laura Vicuña in preparazione alla prima Comunione.

L'esercizio della presenza di Dio nel lavoro manuale e scolastico, eseguito per dovere, santificato da orazioni giaculatorie e da retta intenzione, è per quei figliuoli e per quelle figliuole cosa abituale. « Qualunque cosa facciate, fatelo nel nome del S. N. Gesù Cristo, e rendete grazie per mezzo di Lui a Dio Padre » (S. Paolo).

SIAMO DELLE COLLABORATRICI

Carissime Sorelle, la nostra vocazione salesiana è vocazione all'apostolato del Catechismo, di cui la Chiesa ci partecipa « il mandato ». Tutte le opere a cui l'Istituto si dedica, sono in funzione del Catechismo. Ne consegue che, quanto più

amiamo la nostra vocazione, tanto più ci dedichiamo allo studio e all'insegnamento del Catechismo, tanto più di conseguenza renderemo l'ambiente delle nostre Case allegro, accogliente, santificatore.

Consoliamoci e diamo gloria alla nostra celeste Madre, Maria Santissima. Con l'insegnamento del Catechismo collaboriamo con Lei, e collaboriamo con la Chiesa; partecipando al divino « mandato » educhiamo le figliuole a conoscere, amare, lodare Dio, vivere per Lui; le vigiliamo come angeli per premunirle, difenderle da deviazioni pericolose; le rendiamo forti contro le passioni, il rispetto umano, le agguerriamo perchè operino il bene, siano, ad imitazione di Lei, la nostra Madonna, umili, pure, generose, figlie di Dio, sempre, ovunque...

Tutto ciò esige che siamo *loro* **specchio di esempio,** *trasparenti, leali e limpide nell'esercizio dei nostri doveri, di tutti i nostri doveri qualunque nome abbiano. Esse devono vedere nella nostra condotta rispecchiata la beatitudine terrena che dona la divina Grazia, la trasformazione che sa operare la dottrina divina in chi la pratica con amore invincibile e costante.*

Viviamo in tempi in cui molte **famiglie** *non aiutano l'azione di Dio nelle anime, anzi la ostacolano;* **famiglie opache ai valori spirituali;** *di qui il dovere nostro, ancor più urgente e imperativo, di* **gettare luce su questi valori, dare esempio** *della loro forza di elevazione e di saggezza anche umana, oltrechè cristiana.*

LA PREPARAZIONE

La preparazione all'insegnamento Catechistico è prescritta dai nostri Regolamenti, dagli Atti del Capitolo del 1947 e del 1953. Abbiamo un programma ben definito da svolgere nelle varie tappe della vita religiosa: Aspirantato, Postulato, Noviziato, neo - Professato (Vedi Organico - « Direttive e Programmi per le Case di Formazione »).

Le Suore Professe che già attendono al Catechismo nelle scuole, negli oratori ecc. devono avere inoltre una preparazione settimanale fatta da persona competente (Atti del Capitolo Generale XIII). Non trascuriamola, diamole molta importanza! Siamole fedeli! La nostra dev'essere **preparazione remota e preparazione prossima;** *apertura della mente e del cuore alla comprensione che è necessario sapere, possedere con chiarezza la dottrina, per comunicarla ed irradiarla.*

Fa parte della preparazione una conoscenza sufficiente della psicologia del bambino e dell'adolescente. Quando facciamo il Catechismo siamo delle rappresentanti della Chiesa, e

le bambine, le giovanette intuiscono questa nostra condizione. Siamo delle consacrate al servizio di Dio, esse lo sanno.

INFANZIA E FANCIULLEZZA

Il bambino vuol vedere, fare, ama il concreto; vuol provare. La creazione del mondo, la vita dei profeti, dei patriarchi risponde al suo bisogno; la vita di Gesù lo attrae, la sua Passione lo commuove, lo fa generoso: « Se ci fossi stato io! ». « Scappa, Gesù, ti pigliano ». « Papà, vieni a Messa con noi, domani è festa, si fa peccato lasciarla ». « Vieni a dire le preghiere, non siamo bestioline ». *La vita di Gesù nascosto nel tabernacolo attrae la bimba:* « Vuoi sentire ciò che ho imparato? ». « Perchè non esci a giocare con noi? ».

ADOLESCENZA E GIOVINEZZA

L'adolescenza è un'età che vuole ancora realizzare, fare. Per quest'età la dottrina di Dio creatore, redentore, vivente fra noi, ha grande efficacia. L'adolescenza vuol fare, e noi la educhiamo a fare, a volere, a scoprire l'aspetto positivo del servire, dell'obbedire, del volere ciò che Dio vuole. L'adolescenza è l'età che ha bisogno di approfondire l'idea del bene, del male, del peccato che ci ruba la Grazia. Ebbene che le adolescenti, attraverso l'insegnamento della formula del Catechismo, sentano la gioia di essere figlie di Dio!

L'adolescenza è l'età in cui si forma la personalità; la giovinetta ne è gelosa, la vuol difendere, ha sovente l'impressione di essere menomata dall'obbedienza. Molte volte si ribella, si contraddice, si abbandona ad eccentricità, tiene sovente un contegno chiuso, sigillato sia coi genitori, che con le educatrici. In fondo, l'adolescente, 12 - 15 anni, non sa bene quel che vuole, instabile cerca di giustificarsi in tutto, ci appare misteriosa. Confidiamo, Sorelle, il Catechismo fa luce di Grazia anche con queste anime, e lo Spirito Santo agisce dal « di dentro » per impegnarle a credere, a confidare, a pregare, a scoprire la divina misericordia. Aiutiamole a riflettere, a pensare. Il nostro è un delicato compito di collaborazione con la Grazia e con la loro volontà. Le nostre esortazioni siano rispettose, discrete, come l'eco della voce personale di una coscienza retta.

LA GIOVINEZZA, 16 - 18 anni

L'istruzione catechistica deve aiutare la giovane ancor più dell'adolescente ad arrendersi a Dio, a realizzare il proprio

ideale sottomettendosi a Lui, ad amarLo, a distinguere il sentimentalismo vago dalla vita di fede. Sia il nostro un metodo di comprensione, di pazienza, di affetto. Anche in questa età, la Storia Sacra, la Vita di Gesù, la Vita dei Santi convalida la formula catechistica, fa del bene. Completiamo l'istruzione catechistica dottrinale con la Storia Ecclesiastica, la storia di Dio presente nella Chiesa, operatore della sua salvezza.

Disse S. S. Pio XII nel 1953: « Si presenti ai giovani una visione più organica possibile della dottrina cattolica; affinchè vedano in Gesù l'appagamento di quel vivo bisogno di armonia nelle loro idee che è in essi ».

Esponiamo gli Atti dei Martiri, racconti di conversioni, fatti della Chiesa di oggi, testimonianze umane. Se fanno delle domande non fermiamoci sul loro piano; il Cristianesimo non è una serie di obbiezioni, di confutazioni, **è una dottrina** *che praticata ci dà pace e ci apre la salvezza nella vita eterna.*

Credo, Comandamenti, Sacramenti, Chiesa, Liturgia devono essere presentati all'adolescente e alla giovane **come verità di fede che si devono accettare. Stabiliamo con esse rapporti di confidenza, ma insieme di fede;** *tale età ha bisogno di mettere se stessa di fronte a Dio. Rendiamo le giovani responsabili di un apostolato di carità e di dedizione; facciamole collaborare nelle lezioni di Catechismo, rendiamole Catechiste! Così il loro sentimento religioso si svilupperà attraverso ad un impegno apostolico concreto, il loro desiderio di sapere avrà un centro di interesse elevante, la loro vita di fede si approfondirà.*

Ricordiamo: l'insegnamento religioso è una scienza, ma è anche un'arte difficile. Bisogna evitare di suscitare reazioni incontrollate, dispersive; ma non bisogna nemmeno aver paura che gli esempi e l'ambiente siano troppo saturi di vita secondo Dio. Le adolescenti e le giovani nei vari momenti della loro vita di scuola, di cortile, di chiesa debbono vedere che l'insegnamento e l'educazione che ricevono è unitaria, ha cioè una linea direttiva unica.

La nostra Casa abbia per esse l'attrattiva di un'oasi, di una vetta magnifica, di qualcosa che dilata ed eleva, che le prende tutte in ogni momento e le sottrae alle loro velleità dispersive. Così era Mornese. Le giovani, siamone convinte, nonostante le loro interne deviazioni, sentono il vuoto e hanno sete di Dio. Educhiamo nelle giovani la donna cristiana, aiutiamole a scoprire la loro dignità, la loro missione familiare e sociale, le virtù che le fanno grandi. Abbiano sempre aperto lo sguar-

do sulla vita terrena della Madonna, e sull'attuale sua missione di salvezza accanto a Dio.

METODO

In Don Bosco fu costante lo sforzo di imitare il metodo del divin Redentore. Con arte mirabile, con parola chiara, semplice, attraente, anche drammatica, a volte, sapeva elevare la mente dei suoi figli dalle cose vicine e sensibili alle astratte. Nei suoi scritti, nelle sue parlate, nei sermoncini della sera, dovunque, ci dà una miniera di paragoni, di similitudini, di parabole, vera manna per l'insegnamento catechistico e la conversazione catechistica.

Il nostro Padre da tutto sapeva attingere: dalla natura, dalle persone, dagli avvenimenti e dalle vicende anche più semplici della storia, per innalzare le menti giovanili alla conoscenza e alla pratica delle verità religiose. **La sua vita è tutta intessuta di mirabile attività...**

PREPARAZIONE PROSSIMA

« ... Egli vuole anzitutto che la lezione catechistica sia diligentemente preparata, che il maestro si trovi puntualmente in classe per impedire i disordini che sogliono avvenire prima e dopo scuola, che non si allontani mai dalla sua classe ed in caso necessario si faccia sostituire da altri.

Vuole pure che i Catechisti evitino la presunzione di certi maestri che credono cattivarsi la stima degli allievi atteggiandosi a critici. " Non si critichino i testi — egli dice. — Ci vuol poco a metterli in discredito presso i giovani: perduta poi che questi abbiano la stima, non li studiano più. Critiche, no, mai. Anzi raccomandava ai Catechisti di non staccarsi mai dal Catechismo per far pompa di scienza teologica. I giovani non capiscono certe ragioni e, o cadono nell'errore o si scandalizzano. All'incontro egli insiste perchè il piccolo libro del Catechismo per i giovani sia come la Bibbia o un S. Tommaso per i Teologi, sia considerato il compendio delle scienze adatte alla loro età.

Le spiegazioni le vuole brevi e di poche parole. " Vorrei — aggiunge — che le spiegazioni fossero aderenti al testo, spiegandone bene le parole. Andare nelle regioni elevate mi sembra battere l'aria „. " E niuno pensi — dice Don Lemoyne — che il suo insegnamento fosse solamente una ripetizione materiale di quelle auree domande e risposte contenute nel volumetto del Catechismo: no; all'incontro egli le corroborava con

prove di miracoli e profezie tratte dai libri sacri. **Egli otteneva che i fanciulli si rendessero ragione della loro fede „.**

Don Bosco voleva la scuola viva, alimentata da interrogazioni, da dialoghi interessanti, voleva aiutarli, i giovani, a compenetrarsi della virtù, ad assimilarla, a fissare bene la formula da studiare a memoria. Non voleva che si sovraccaricasse la mente con eccessiva materia, ma che si facesse studiare bene le cose più importanti, pratiche e le immediatamente giovevoli. Diceva: " Le lampade si estinguono non solo quando manca l'olio, ma anche quando lo si getta in misura eccessiva „ ».

E' NECESSARIO INTERESSARE

« Se la scuola è attiva, la partecipazione dei giovani è consolante. Quanto più si fanno parlare gli alunni, tanto più il profitto aumenta ». Con questa e consimili espressioni, e più ancora con la pratica, Don Bosco intendeva dimostrare che quanto più s'interessano gli alunni a lavorare, a riflettere, a trovare soluzioni e iniziative, a mezzo d'interrogazioni, d'indagini, di sforzi mentali, orali, scritti, manuali, tanto più efficacemente si contribuisce a sviluppare le loro facoltà e a plasmare il carattere (Don Ricaldone) - *Strenna Oratorio e Catechismo*).

SUSSIDI

Sono necessari: delle immagini, dei cartelloni, delle filmine ecc. facciamone **uso,** *ma* **non abuso.** *C'è pericolo che concorrano a materializzare ciò che è spirituale.* **Sono sussidi essenziali:** *l'espositiva semplice e chiara, adatta all'età, la drammatizzazione, ov'è possibile; l'interrogazione adatta.*

Sono sussidi accessori sebbene necessari, *la lavagna, le illustrazioni, le filmine, le rappresentazioni catechistiche. La Casa Editrice elle - di - ci fornisce sussidi adatti e abbondanti, come fornisce libri di dottrina e testi assai apprezzati, tutti didatticamente ottimi, completi. Teniamo sempre presente la massima di Madre Mazzarello:* « Il Catechismo ha da essere Catechismo ».

Cosa da evitare in senso assoluto sono: le novità del metodo; le esperienze di punta; l'astrattismo; il verbalismo; il precettismo. Restiamo fedeli al metodo di Gesù benedetto, metodo tradizionale della Chiesa, metodo della pedagogia perenne che ha dato alla Chiesa i martiri, testimoni della fede, anche

fra i bimbi, confessori magnanimi, pionieri di civiltà ovunque, in tutti i tempi, anche oggi.

Dice Don Bosco: « La religione cristiana è la religione della pace e della gioia ». *Il grido di S. Paolo:* « Gioite sempre nel Signore » *è il suo « Programma ». L'allegria anche per noi sia il riflesso di un'anima vivificata dalla Grazia, in perfetta armonia col dovere.*

Carissime Sorelle, prestiamoci con amore crescente alle lezioni di Catechismo come prescrivono i nostri Regolamenti, aiutiamo volentieri i Parroci quando ne siamo richieste. La Madonna sia con noi, ci renda capaci di dare l'insegnamento catechistico nella forma la più efficace possibile, ci aiuti ad illuminare le intelligenze, a muovere le volontà alla pratica fedele della vita cristiana senza debolezze, senza compromessi, senza rispetto umano.

Prima di terminare mi è caro darvi una comunicazione.

Tutte sappiamo, attraverso ad una Circolare apposita del 7 febbraio u. s. inviata dalla carissima Madre Carolina, che il Reverendissimo Rettor Maggiore ha indetto e promuove **un plebiscito d'amore**, *perchè le Famiglie Salesiane, in collaborazione con aderenti, simpatizzanti, allievi, ex - allievi, oratoriani, ecc. concorrano all'erezione di* **un Tempio Votivo** *sul Colle S. Giovanni Bosco.*

Per questo egli ha fatto stampare **un artistico pieghevole** *che porta l'immagine sorridente del Santo Fondatore, e quella dei due Templi di Maria Ausiliatrice in Torino e del Santo sul Colle, con la scritta:* « Il Santo benedica e protegga me e tutti i miei cari nella vita presente per la conquista del Cielo ».

Desidera che ogni persona offerente ne riceva in dono un esemplare. Le Reverende Ispettrici saranno informate sul come potranno averli per una ben organizzata distribuzione alle varie Case.

Suscitiamo, dunque, Sorelle, una gara fervida ed entusiasta fra alunne, oratoriane, ex - allieve, benefattrici, parenti e conoscenti a fine di ottenere la loro collaborazione di preghiere e di offerte, dando così anche al nostro amatissimo Superiore una testimonianza della nostra riconoscenza.

Mettiamoci all'opera con cuore di figlie: si tratta della gloria di Dio e degli interessi suoi delle anime.

Buon mese di Maria Ausiliatrice! Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 455
Torino, 24 maggio 1962

Carissime Sorelle,

quando vi giungerà questa mia sarà chiuso il mese che abbiamo consacrato alla nostra tenerissima Madre, Maria Ausiliatrice, e saremo alla vigilia del mese che la Chiesa consacra al Cuore benedetto di Gesù, **obbediente** *al divin Padre fino alla morte e alla morte di Croce.*

Scelgo quale argomento di questa mia lettera **la santa obbedienza,** *virtù eminentissima anche nella Madonna, che disse:* « Ecco la tua Ancella, o Signore, si compia in me la tua parola ». *L'obbedienza è virtù sostanziale nella vita religiosa, virtù necessaria per conseguire il « grado d'amore » a cui il buon Dio ci ha chiamate con le divine Sue predilezioni.*

Nel giorno della santa professione abbiamo infatti protestato di volere Lui solo. Le difficoltà, dunque, che possiamo incontrare nell'obbedire, non ci devono scoraggiare, devono anzi alimentare in noi il ricorso filiale alla divina Paternità, per adempiere il Suo divino volere fino alla morte.

Le difficoltà *all'obbedire sono molte:* **sono al di fuori e sono dentro di noi,** *e sono vive anche nelle nostre Comunità; sarebbe anormale non incontrarle lungo il nostro cammino. E poi, non è forse l'obbedienza una « risposta personale » alla chiamata di Gesù benedetto? E' dunque naturale che esiga superamento, e sia provata da tentazioni.*

Tutte sappiamo che la nostra consacrazione, la quale è protesta di « amore a Gesù » non può consistere in parole, in sospiri, ma deve essere intessuta di atti concreti per arrivare a distruggere quanto in noi si oppone alla Sua santa Volontà. Chi non ha esperimentato, o non esperimenta che le passioni sono in noi sempre latenti? Sempre pronte ai godimenti?

Gesù le conosce queste nostre debolezze, ed è pronto ad offrirci aiuto, ma vuole la nostra cooperazione; e noi non possiamo e non dobbiamo dimenticare le sue esigenze d'amore, nè la promessa che ci lega a Lui in perpetuo. Egli ci tende la mano, ma vuole vederci agire nella fede e nell'amore. Non deludiamo le divine aspettative. Ricordiamo che all'inizio della nostra vita religiosa abbiamo avuto slanci generosi, entusiasmi santi verso di Lui, Gli abbiamo detto: « Tu solo mi basti, o Signore! ». Restiamo fedeli!

Sorelle carissime, penso che per ciascuna sia stato bello e lodevole

l'inizio alla vita religiosa; ora Gesù attende la nostra perseveranza; vuole che nei momenti di stanchezza e di prova cerchiamo rifugio e conforto nella Sua croce, nella Sua offerta al Padre, nel Suo martirio d'amore. Lo imitiamo noi? Dirigo a me e a voi, Sorelle, un invito: Non fermiamoci lungo il ciglio del cammino, non arrestiamoci per dei nonnulla, non cediamo alla delusione, allo scoraggiamento. Non ci ha Egli elette a Sue Spose? La vocazione richiede « una risposta » continua al buon Dio, una « risposta » che deve conservarsi spontanea e viva, un « sì » da pronunciarsi all'infinito, fino alla morte.

Le difficoltà, oltre che in noi, sono anche nel mondo; e precisamente nel suo senso critico, che essendo divenuto abitudine in questa nostra età, costituisce un attentato continuo alla nostra vita di fede. Madre Mazzarello voleva che ci distaccassimo dall'amor proprio, dall'orgoglio, primi nostri nemici interni, ma voleva anche che ci isolassimo dal mondo per cercare solo la volontà di Dio e il Suo amore. E' evidente che se restiamo nella « mediocrità » sotto il dominio della ragione, il lavoro del perfezionamento personale a cui ci siamo **obbligate** *non potrà effettuarsi, e tanto meno aver frutto; nè potrà mai avere luce e fecondità il lavoro di educazione a cui ci dedichiamo.*

Sorelle, professiamo obbedienza incondizionata alla Regola, ai Regolamenti, alle Tradizioni, alle Superiore; coltiviamo lo spirito di preghiera, affinchè la potenza di Gesù e di Maria SS.ma sia con noi, vinca il male interno e quello esterno che ci tenta, operi il bene servendosi delle nostre mani.

Guardiamo le difficoltà senza delusione, ma guardiamole per vincerle coraggiosamente nella fede e nell'amore. Che il demonio non trovi alleate in noi per le opere sue!

Abbiate pazienza se per amore, per difesa mia e vostra cito qui un passo di S. Alfonso: « Figli miei, vi scrivo con le lacrime agli occhi, perchè sento che alcuni di voi mal corrispondono al fine per cui Dio li ha chiamati nella nostra minima Ordinanza... Figli miei, ascoltatemi! Mi fanno più temere le vostre incorrispondenze a Dio che le più fiere persecuzioni degli uomini e dei demoni » *(S. Alfonso - Vita).*

Gli Istituti possono resistere e sopravvivere alle persecuzioni esterne, ma non all'opera di elementi interni, i quali con inosservanze che si vorrebbero ritenere giustificate e con « abusi » ne avvelenano l'anima. La nostra Santa Madre Mazzarello negli ultimi suoi giorni aveva pena pensando ad alcune Sorelle rilassate, e amanti di se stesse, temeva per lo spirito dell'Istituto e diceva: « E poi dicono di amare Gesù Cristo! ».

OBBEDIENZA ALLA REGOLA. - *Superiore, Suore dobbiamo obbedire alle sante Costituzioni e ai Regolamenti sempre, ovunque, e dobbiamo conservarle come ce le ha date il Santo Fondatore, come le abbiamo ricevute nel giorno della nostra consacrazione. Dobbiamo osservarle nei punti fondamentali: voti, disciplina, vita di comunità, come in quelli che si riferiscono al governo dell'Istituto, delle Ispettorie e delle Case; osservarle nelle accettazioni, nei licenziamenti, nel metodo preventivo, nella formazione del personale.*

Dobbiamo sforzarci di vivere nel regno del soprannaturale, vedere

e giudicare le prescrizioni fondamentali, nonchè le piccole osservanze, alla luce dello spirito e dei princìpi che hanno illuminato e guidato il nostro Santo Fondatore nel darcele; essere umili e semplici nell'attuarle; guardarci dal voler adattare la mentalità dei nostri Santi alla nostra mentalità, a volte ben meschina. Che sbaglio enorme sarebbe il nostro! E quali conseguenze potrebbe avere!

Un giorno S. Francesco d'Assisi udì la voce di Gesù che rispose così ad una sua preghiera: « Francesco, nulla v'è nella Regola di tuo, ma tutto è mio ciò che vi è; voglio che la Regola sia osservata alla lettera, senza commenti, senza commenti...; io so quanto può l'umana debolezza e quante grazie sarò per fare ad essi, i tuoi fraticelli » *(S. Francesco - Specchio di perfezione).*

Nei primi anni di professione, abbiamo studiato le Costituzioni, con venerazione, le abbiamo baciate con gioia; nelle incertezze correvamo al Tabernacolo a cercarvi pace e gioia... Ora come ci comportiamo? Le obbedienze non sono cambiate; perchè le sentiamo pesanti? Non siamo, forse, cambiate noi?

Obbediamo con semplicità di mente e di cuore ed avremo in abbondanza un pane ristoratore.

LE ESORTAZIONI DEL SANTO FONDATORE. - *Egli ci consola con una affermazione:* « L'obbedienza è la via più breve per arrivare al Paradiso... e nell'ora della morte ci procura le più ineffabili consolazioni ». *Egli ci illumina con un'affermazione:* « Chi conserva l'obbedienza esatta, è sicuro di conservare l'inestimabile tesoro della purità ».

Il Venerabile Don Michele Rua ci confida: « Per l'affetto che porto alla Pia Società a cui ho consacrato ogni respiro della mia vita, ogni palpito del mio cuore, vorrei ottenerle dal Signore che a nessun'altra Congregazione fosse seconda nella pratica della vera e perfetta obbedienza, nell'abnegazione della propria volontà e del proprio giudizio ».

OBBEDIENZA ALLE SUPERIORE. - « E' opera più eccellente e meritoria alzare da terra una paglia **per obbedienza,** che non correre per volontà propria a convertire gli infedeli » *(S. Teresa).*

« Tu non devi fare nulla di quanto io ti ordino senza il permesso delle tue Superiore, perchè **io amo l'obbedienza e senza di essa nessuno può piacermi** » *(Il Cuore di Gesù a S. Margherita Alacoque).*

« Tu ti stupisci quando vai dal Superiore ed Egli ti dice qualche parola meno dolce, perchè forse è in pensiero, o ha la testa agli affari; allora il tuo amor proprio si risente; dovresti invece riflettere che Dio ha permesso nel Superiore quel fare asciutto, per mortificare il tuo amor proprio.

Il timore di Superiori indiscreti e altre apprensioni simili, svaniscono davanti a Gesù Crocifisso che ti stringerai al cuore....

Chi si limita a considerare l'uomo avrà sempre qualcosa da ridire, da criticare; invece **l'obbedienza, irradiata dalla fede,** compiuta in amore generoso ci dona la pace » *(S. Francesco di Sales).*

Anche se ciò che ci viene comandato è discutibile, dobbiamo obbedire sempre; non è compito nostro giudicare il comando, nè giudicare le Superiore. Dio riserva a Sè tale compito.

E il Santo Fondatore ci esorta così: « Ciascuno sia obbediente; nessuno pensi di fare questo, di fare quello, nè dica: io vorrei avere questo o quell'altro impiego... stia dove il Superiore lo colloca, ed attenda esattamente al suo ufficio, vedendo nella volontà del Superiore la volontà di Dio. Ciascuno si occupi e lavori quanto lo permetta la sanità e la propria capacità ».

E S. Bernardo dice: « E' la dolcezza dell'espressione ed è la serenità del volto che danno colorito di gaiezza all'obbedienza: perciò ognuno aggiunga alla volontà del cuore e alla semplicità dell'opera l'ilarità del volto ».

E' vero è necessario ammetterlo: a volte le cose comandate sono difficili, ma noi dobbiamo obbedire, vivificare l'obbedienza con la carità, eseguirla con prontezza, con fedeltà, con bontà di cuore anche verso la persona che comanda, per indovinare anche i suoi minimi desideri. Il Venerabile Don Michele Rua seppe annientarsi per imitare Don Bosco in tutto. Anche se la Superiora a noi pare difettosa, obbediamo, anche se ciò costa la morte dell'amor proprio. Siamo generose come lo fu la nostra Santa; non discorriamo troppo col nostro giudizio quando vuol comandare, **mentre noi dobbiamo obbedire;** *diciamogli che è servo, e che non abbiamo nè volontà, nè libertà per ascoltarlo.*

CAMBI DI CASA. - « Il bene generale della Congregazione e quello particolare dei soci — *dice il Santo Fondatore* — esige che vi siano dei cambi. I Superiori, effettuandoli, non intendono di mancare di fiducia verso di nessuno, e meno ancora d'imporre dei castighi; essi si propongono solo e sempre il bene, e possibilmente il maggior bene. Sono le esigenze dei nostri Istituti, le condizioni di lavoro, talvolta lo stato di salute, lo svolgersi di nuove attività, sono le circostanze impreviste che impongono ogni anno ai Superiori lo snervante lavoro dei cambi. Di tutte le mansioni di chi governa, questa è certamente la più difficile. Non la si renda ancor più penosa ascoltando le insinuazioni del demonio » (P. RICALDONE - *Fedeltà a Don Bosco Santo).*

Pensiamo, Sorelle, cosa avverrebbe se le Superiore dovessero sottomettere alla discussione delle Suore il perchè delle deliberazioni che prendono, e le ragioni dell'obbedienza che dànno, non vi pare che ne nascerebbe una babele e che cesserebbe nell'Istituto la vita religiosa?

« Ognuno potrà esporre filialmente le sue difficoltà; ma il pretendere spiegazioni, il volersi difendere, l'attribuire i cambi a pressioni e motivazioni umane, il permettersi indagini, snatura il carattere dell'osservanza religiosa » (P. RICALDONE - *Fedeltà a Don Bosco Santo).*

TRADIZIONI. - *Rispettiamo anche, Sorelle carissime, le nostre Tradizioni: coltiviamo il riserbo, la clausura nelle Case, la prudenza nelle lettere, nella frequenza ai parlatori, al telefono, nelle visite in casa e fuori casa, negli incontri con chiunque: siamo delle « separate » e delle « consacrate »; non dimentichiamolo mai!*

S. Francesca di Chantal non andava mai a parlare a S. Francesco di Sales senza essere accompagnata da una Suora. S. Paolo della Croce

non permetteva assolutamente che si chiudesse la porta quando la necessità lo portava a parlare con donne... e voleva sempre essere sorvegliato da qualche religioso.

Ascoltiamo la nostra Santa: Combattiamo la superbia fortemente radicata in noi, vinciamo l'impazienza che si oppone alla dolce carità e al fraterno compatimento; rendiamoci semplici e umili, sempre più consapevoli e convinte che quando non sappiamo nè compatire, nè amare, le difettose siamo noi.

ESAME. - *Il compianto Don Clemente Bretto pone alla nostra considerazione alcune domande che trascrivo per me e per ciascuna di voi:*

« E' chiaro che la nostra Congregazione è animata dallo spirito di Dio, e che la sua vita è rigogliosa, ma ciascuna di voi in particolare può dire altrettanto di sè?

Può dire di avere una volontà concreta per divenire ciò che dovrebbe essere?

Il lavoro a cui attendete, è ordinato dall'obbedienza o dal vostro gusto personale?

La religiosa che ha ricevuto il compito suo dalle mani della Regola e delle Superiore e lo eseguisce col cuore rivolto a Gesù è felice di poter, con quella fatica, dargli un tenue attestato del suo amore, ma chi l'ha scelto da sola, come lo eseguirà? per qual fine? » *(Lettera alle Figlie di Maria Ausiliatrice - 29 gennaio 1901).*

Sorelle carissime, prendiamo tutte insieme una risoluzione: « Voglio compiere per amor di Dio tutte le mie obbedienze, sacrificare con generosità la mia indipendenza, i miei affetti, per darGli gloria. Voglio essere fedele alle mie promesse, voglio eseguirle fedelmente anche se mi impongono costrizioni, noie, pene. Accetto tutto: le obbedienze, il lavoro, i cambi di Casa, con spontanea dedizione ». Sia nostra giaculatoria: « O mio Dio, fammi morire alla mia volontà, alle mie ripugnanze, al mio giudizio, fammi gioire in Te ».

Vi annuncio che è uscita la biografia della compianta MADRE CLELIA GENGHINI, *dono della carissima Sr. Giselda Capetti: è un tesoro. Ci insegna la vita di intimità con Dio.*

Usciranno presto: gli « ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE MAESTRE DI NOVIZIATO E DELLE ASSISTENTI DI JUNIORATO »; *gli* « ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE ITALIANO PER DIRETTRICI E ASSISTENTI DELLE CASE DI EDUCAZIONE », *e N. 6* « QUADERNI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ». *Sono una miniera, da cui possiamo attingere luce e guida per la nostra e altrui formazione, per la lettura individuale e per la lettura di Comunità. Leggiamoli, facciamoli leggere, pratichiamoli! E' Don Bosco che ce lo raccomanda. Ascoltiamolo!*

Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Torniamo a parlare della nostra Associazione ex-Allieve.

Nella circolare del 24 aprile 1961 abbiamo espresso il desiderio che, fin dal 24 ottobre 1961, vi fosse la rielezione di tutte le Presidenti e dei relativi Consigli, per tre o sei anni rispettivamente, per cominciare ad aderire all'articolo 18 dello Statuto ed aver così un'unica data per tutte.

Ringraziamo vivamente le Confederazioni, le Federazioni Nazionali, le Ispettoriali e le singole Unioni che l'hanno già realizzata, mentre speriamo che quante non l'hanno ancora messa in atto **lo facciano al più presto,** *inviando alla Redazione di « Unione » (Piazza Maria Ausiliatrice, 27 - Torino) i quadri delle Presidenze e dei Consigli opportunamente integrati o rinnovati.*

Preghiamo poi le carissime Ispettrici a voler esprimere la nostra affettuosa gratitudine alle ex-Allieve, che, alla scadenza della loro carica, ci han lasciato il ricordo di un'ammirevole dedizione al bene dell'Associazione.

Contiamo altresì sulla buona volontà delle nuove elette che, docili alle direttive delle Superiore, s'impegneranno a rinsaldarsi nel **pensiero** *e nello* **spirito dei nostri Santi** *ed a raggiungere il traguardo che essi ci hanno tracciato:* « Unitevi ed aiutatevi ».

A questa importante svolta dell'Associazione, le Ispettrici, Direttrici ed Incaricate delle ex-Allieve procureranno che le Presidenti e i membri del Consiglio Nazionale, Ispettoriale e Locale, **conoscano ed abbiano sempre a mano** *lo* **Statuto** *e il* **Regolamento** *emanati da Torino, in italiano o nella loro* **genuina traduzione** *nelle diverse lingue. Dobbiamo avere in proposito* **idee chiare** *per viverle, difenderle e comunicarle a tutte le ex-Allieve, particolarmente alle ex-Allieve di avanguardia, affinchè conoscendo i loro particolari doveri, partecipino ai Consigli, alle adunanze, alle settimane di studio, ai possibili Convegni, curino la stampa e il tesseramento, incoraggino la formazione di altre Unioni, non si stanchino di rintracciare le disperse, non trascurino il programma di lavoro dell'anno sociale ed inviino sempre il* **resoconto morale ed amministrativo** *delle loro sezioni alla Presidenza immediata da cui rispettivamente dipendono, come è detto nei diversi articoli dei Regolamenti.*

La conoscenza degli Statuti e Regolamenti **è base indispensabile** *per la vitalità di una associazione. Da questa* **unità** *di* **pensiero** *e di* **intenti** *avremo una fioritura delle* « forme di attività personali e collettive che giovano a sodisfare le esigenze religiose, morali e culturali delle ex-Allieve organizzate ».

Conserviamo pure e vivifichiamo in loro sentimenti di riconoscenza verso le proprie antiche maestre, e manteniamo fra loro rapporti di fraterna amicizia, « anche ai fini di eventuali aiuti morali e materiali ». *L'amicizia è una forza che tiene uniti e muove all'imitazione.*

Ma ciò non basta: dobbiamo aiutarle ad essere **membri vivi ed attivi nella Chiesa in ogni campo di bene.**

Vediamo quindi che le ex-Allieve mentre si impegnano a dare **testimonianza quotidiana** *del loro* **credo** *in famiglia e nel proprio ambiente di lavoro, si avviino a compiere un* **apostolato di parola e di**

opera fra le loro compagne di scuola e di oratorio *e nella vita dell'Associazione. Questo esercizio sarà poi luce irradiante, fermento di dottrina cristiana, esempio di carità fraterna in casa e nel mondo.*

Chi è preposta alle ex-Allieve ha dunque anche il dovere di avvicinarle individualmente, scoprire in ciascuna ciò che di **meglio può dare;** *proporre una finalità da raggiungere, pur mantenendo in tutte il il senso della collettività e dell'unione.*

« La varietà affratella e congiunge gli animi », *ha detto il Santo Padre alla Giunta di Azione Cattolica.* « Nella vita ogni cosa è di per sè eccellente, ma **l'unione sapiente di cose buone** è ancora più preziosa ».

Anche il Servo di Dio Don Rinaldi faceva così: grande scopritore dei talenti delle ex-Allieve, le incoraggiava individualmente a metterli a fuoco per il bene di tutte.

Egli sapeva che in tal modo le rendeva utili e buone, le allontanava dall'isolamento, dall'egoismo e dalla vanità, o anche solo dalla superficialità, così naturale nella gioventù.

Studiamo dunque le attitudini di quelle che si sono obbligate a coprire un posto, una carica, ed anche delle ex-Allieve più **fedeli, docili ed attive.**

Chi ha **elevatezza spirituale** *non potrà, per esempio, occuparsi a preparare una bella e numerosa partecipazione di ex-Allieve agli Esercizi spirituali e alle giornate di ritiro mensili, tenute magari nelle stesse nostre Case di formazione?*

Dobbiamo essere persuase di quanto siano efficaci le giornate sociali e ancor più le settimane di studio, i corsi di religione, di sociologia cristiana e i vari Convegni.

Per tali raduni è necessario addestrare qualcuna a parlare, non solo a impartire lezioni di catechismo nell'Oratorio o nelle Parrocchie, ma ad affrontare il pubblico, sia pure in un ambiente modesto, a tenere una conferenzina sul tema della strenna o su figure cattoliche edificanti, a far risaltare una massima evangelica, un principio educativo salesiano, a trattare della nostra stampa, a lanciare un'iniziativa di carità, ad esporre un giudizio su di un libro o un divertimento, in tutto e sempre sotto la guida intelligente, costante ed esperta delle Suore.

Oggi il mondo ha fame di concetti, di esempi pratici e positivi e soprattutto di Dio.

A poco a poco ne avremo **molteplici vantaggi:** *bene individuale per chi prova la gioia di pensare e di darsi agli altri, fraterna cooperazione alle iniziative del Centro, solidarietà con le istituzioni sorelle, orientamento per le buone letture, le utili conversazioni ed anche per ciò che le stesse ex-Allieve possono scrivere in aiuto ad « Unione ».*

E' vero, in qualche centro di città vi sono già soggetti capaci di fare tutto questo, ma sono eccezioni. Bisogna **prepararne altri** *in tutti i Centri ed anche nei gruppi.*

Se noi lo facciamo **in tempi normali** *(benchè per il vero apostolato non vi sieno nè soste nè epoche) li avremo anche per i tempi di emergenza.*

Chissà quello che la Chiesa domanderà ai laici, e alle stesse nostre ex-Allieve in futuro!

Ideale e sospiro dell'umanità, della Chiesa, degli Istituti Religiosi e della stessa nostra Madre è sempre quello di essere un **solo popolo** *di avere un* **solo credo,** *di vivere in un* **solo palpito di fede** *e di* **comune osservanza.**

E' questa la ragione dei Concili Ecumenici e di quello che il Santo Padre sta preparando con tanta sapienza ed impegno.

Ciò che unisce è immensamente più utile di qualunque altro vantaggio che eventualmente possa dare l'individualismo, e Gesù è presente con la sua promessa di eterna assistenza: « Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro ».

Anche noi possiamo cooperare a questo provvidenziale movimento, **formando o mantenendo** *nella Associazione ex-Allieve l'***unità** *e l'***unione fra tutte** *le socie. Ogni sforzo sarà un omaggio a Dio per il buon esito del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Senza lasciarci sgomentare dalle difficoltà che possono sorgere sui nostri passi, rivolgiamo **un affettuoso richiamo** *alle nostre care ex-Allieve verso il dovere di socialità, di vicendevole stima, di reciproco affetto, di lavoro fatto in comune, in ossequio alla vera carità cristiana. Allora le anziane, le universitarie, le collegiali, le più agiate ed istruite, saranno felici di accogliere bene tutte e di accomunarsi fraternamente buone e serene, con le giovani, le lavoratrici, le più semplici e modeste oratoriane.*

Ci chiamiamo « Unione » e dobbiamo provare che lo siamo. *E' la bellezza del Corpo Mistico di Gesù, è il precetto del Signore.*

Anche la nostra Ven.ma ed amatissima Madre anela e lavora indefessamente « per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile di Gesù Cristo » *e per chi non conosce ancora il Buon Pastore.*

Noi sappiamo i sacrifici che si è imposta per aprire nuove Case in terre pagane.

Facciamo dunque **lavorare con crescente impegno** *le nostre care ex-Allieve per le* **Missioni** *e per i* **molti Oratori e Cappelle povere di quelle lontane regioni.**

Ce lo dice la Strenna di quest'anno e ce lo ricorda anche il Regolamento.

Durante il mese di Maria Ausiliatrice sono certa che le preghiere delle care ex-Allieve di tutto il mondo si saranno fuse con le nostre quale attestato di affettuosa riconoscenza e fervida invocazione di celesti conforti al cuore dell'amatissima Madre!

Continuate a pregare e ricordatevi anche di me che vi sono

aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

456

Torino, 31 maggio 1962

Carissime Sorelle,

il nostro Reverendissimo Rettor Maggiore, quest'anno a causa del grandioso pellegrinaggio che i Cooperatori fecero alla Sede di Pietro alla fine di maggio a cui prese parte, non potè, come di consuetudine, tenerci la meditazione nel giorno onomastico della Madre. Tuttavia non ci lasciò prive della sua parola, e il 13 maggio, vigilia della festa della nostra Santa, paternamente indirizzò una esortazione alle due Comunità e celebrò la santa Messa nella nostra Cappella. Ciò fu per me e per tutte di grande consolazione: la parola del Rettor Maggiore è ancora e sempre per noi la parola del Santo Fondatore.

Esordì dicendo che il **14 maggio** *ricorda i primi voti fatti dai Salesiani in mano di Don Bosco: — 14 maggio 1862 — e paternamente ci invitò a coltivare la gioia, la santa allegria in noi e nelle Case.*

Accennò anche ad un altro anniversario emozionante per il nostro cuore: la celebrazione della prima Messa del Fondatore all'altare della Madonna nella Basilica del Sacro Cuore in Roma: — 12 maggio 1887 — che fu tutta un pianto, per Lui, un pianto di gioia. Ci esortò a piangere di gioia anche noi per le innumerevoli grazie che la Madonna ci ottiene, per le meraviglie che opera nelle nostre case, particolarmente nelle Missioni; ci invitò a sorridere alle figliuole, a coltivare nelle anime con umile cuore il sorriso di Dio. Disse: « Apostoli del bene, dell'educazione, rendiamoci festosi nel lavoro, nella fatica e anche nelle pene; i giovani hanno bisogno di avere da noi questi esempi ».

E continuò: « La sorgente della gioia è la **vita della Grazia.** Imparate dalla vostra Santa la lezione: Ella volle la pace con Dio nella tranquillità della coscienza e l'ebbe; sostenne anche lotte generose durante la sua giovinezza, ma vinse sempre per Lui e con Lui ogni turbamento. In punto di morte fu tentata,

ma per brevi istanti soltanto, esortò con gioia: Non piangete la mia morte, vado a vedere Dio ».

Viviamo così carissime Sorelle, come visse la nostra Santa Madre, tendiamo alle magnifiche altezze e alle affermazioni della virtù, e saremo contente di tutto e di tutti e godremo il sorriso incoraggiante e benedicente di Maria Ausiliatrice.

Approfitto dell'occasione per ringraziarvi, Superiore e Sorelle carissime, dei **multiformi, graditissimi omaggi** *che avete voluto offrirmi personalmente o indirettamente, nel giorno mio onomastico, e di quelli che mi avete fatto offrire dalle ex-allieve, oratoriane, alunne. Tutto ho accolto e gradito come fiore spontaneo e vivo della vostra filiale affezione e di quella della gioventù affidata alle nostre cure. Ve ne sono riconoscente e dico alla Madonna di rendervi Lei, materna sempre, il cento per uno.*

Soprattutto mi è tornata consolantissima la vostra offerta spirituale, di cui ho vivissima sete e che mi è assolutamente necessaria per muovermi sulle orme della Madonna e dei nostri Santi. Assai limitate sono le mie virtù e le mie forze, ed impari alle esigenze vive del nostro diletto Istituto, ma la vostra preghiera, Sorelle carissime, la vostra osservanza mi rende felice; il vostro lavoro mi consola; la vostra promessa di fedeltà mi dona vita. Abbiamo accettato insieme, in amore, la santa Volontà di Dio, e siamo certe che Egli, quando lo invochiamo con fiducia, risponde con nuove effusioni di luce, di consiglio, di paterno generoso perdono.

Posso accertarvi che mi anima un desiderio solo: consacrare a voi, Sorelle carissime, all'Istituto ogni mia attività e respiro affinchè lo spirito del Santo Fondatore si affermi sempre più, la santità si conservi in fiore e la Madonna possa continuare a dire a tutte e a ciascuna: « Figlia mia, sono contenta di te ».

Sorelle carissime, consoliamoci e rallegriamoci sempre nel Signore. Il bene che si compie nell'Istituto in ogni punto del globo è immenso nonostante le difficoltà senza numero.

Che le nostre Case divengano sempre più le Case **dell'amor di Dio e del prossimo!** *Che ognuna di noi si senta realmente, e sia come la Madonna la vuole!*

Nel Signore vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore Don RENATO ZIGGIOTTI

Torino, 13 maggio 1962

Tempo di Pasqua, canti di alleluja; anche durante la Messa avete ripetuto il « Regina Coeli laetare alleluja! ». Regina del Cielo, rallegrati! alleluja! Lode a Dio! E questo ritornello, noi sacerdoti specialmente, lo ripetiamo cento volte al giorno nella santa Messa e nell'Officiatura: alleluja, alleluja, dappertutto l'alleluja!

Nel nostro continente all'alleluja e al canto pasquale si unisce anche la festa del cielo, la gioia della natura, particolarmente in questo mese di maggio. Che mattinate, che panorami, che bellezza di fiori, mentre la natura tutta si ridesta a nuova vita!

Com'è bella la terra, come l'ha fatta bella Iddio per i nostri occhi, per il nostro gusto, per rallegrare la nostra vita!

La natura è un incanto in tutte le stagioni, ma in modo particolare in questa, quando uscendo dall'inverno va prendendo nuova vita; è come una rinascita, un'alleluja a Dio, al Creatore che diffonde la vita senza risparmio e dà alla vita una varietà sconfinata, vorrei dire infinita.

Ed è bello anche per noi Salesiani il maggio; non vi pare che il Signore abbia voluto concentrare in questo mese molte date che ci sono care?

Vi abbiamo portato anche la festa di Savio Domenico, al principio del mese; alla metà, nel cuor del maggio, la festa vostra di S. Maria Mazzarello, di quell'incanto di Madre che nella sua semplicità supera la dottrina di tanti filosofi perdutisi nel nulla del pensiero, perchè Essa ha capito la vita, ha capito Dio. Tra poco festeggeremo forse un altro santino, morto l'11 maggio, il Servo di Dio Zefirino Namuncurà: un indio genuino!

In quest'anno poi ricorre un altro anniversario caro per la nostra Famiglia e proprio il 14 maggio, nel giorno sacro a Madre Mazzarello: è il ricordo di cent'anni fa, quando i primi Salesiani, dopo due anni e mezzo di noviziato, fecero i primi voti in mano a Don Bosco. Un secolo da quando si è incominciato a stringere il vincolo della famiglia religiosa dinanzi a Dio, prima ancora che avesse completa la sua approvazione.

E ora ci prepariamo alla festa della nostra incomparabile Madre « l'Ausiliatrice »; festa di cuori, festa di natura, festa di anime!

E' a questo pensiero che voglio portare anche voi, perchè vi persuadiate, e ci persuadiamo tutti, che la festa, la gioia, è un motivo vitale per noi.

La vita salesiana non è per le facce scure; dobbiamo ornarci tutti, anche se non l'abbiamo proprio per dono di natura, della festa del sorriso, per spandere il sorriso di Dio nelle anime in questo tempo moderno. Quali combinazioni curiose e sapienti sa fare il Signore! Il mondo cerca la gioia freneticamente, con lo spasimo di possederla: vuole godere sempre, solo godere: affari, divertimenti, sensualità, sport, viaggi... godere!

L'operaio lavora molto; è condannato ad una vera schiavitù in certi luoghi, a un lavoro irrazionale, che non ha dell'umano; è la macchina che lavora e l'uomo la sorveglia, deve stare sempre lì a seguirla, ma non può aggiungere nulla della sua intelligenza, quindi il suo è un lavoro duro, e appena può cerca di evadere, dimenticando tutto, purtroppo! Il bisogno di sollievo, fa dimenticare agli uomini qual è il vero sollievo dall'intenso lavoro e dalle preoccupazioni quotidiane.

E vogliono vedere il sorriso, la festa anche in noi, apostoli del bene, apostoli dell'educazione; vogliono vedere quella festosità che è tutt'altra dalla loro. Essi non vanno a indagare il segreto della nostra felicità, ma la cercano in maniera spasmodica e non la trovano mai; questa è la triste tragedia: non trovano la gioia, perchè tutto ciò che è senso si esaurisce nel senso, quando non è peccaminoso, che è ancor peggio, poichè

produce la tempesta nell'anima, il rimorso, l'inquietudine che tormenta qualsiasi gioia. E vedono noi sorridere nel nostro modestissimo lavoro, nelle pene, nelle tristezze, nei dolori fisici: la nostra vita, per loro insulsa, non la capiscono, e si meravigliano nel vederci sempre contenti. Questa è la lezione moderna, che siamo chiamati a dare!

Gli antichi santi si ritiravano nel deserto a far penitenza per tutta la vita, e anche i fondatori dei tempi passati predicavano: penitenza, ritiro, serietà in volto! S. Brunone non amava il sorriso nei suoi frati; ma voleva l'austerità, la solitudine con Dio, il pensiero dell'eternità, del peccato, della passione del Signore; solo quello. Oggi non possiamo più presentarci con tali argomenti; ma invece con quest'altro tutto nostro: « noi ci facciamo santi stando allegri ». E' la grande parola di Domenico Savio: parola non sua ma di Don Bosco, anzi vita di Don Bosco, perchè tutto in lui apparentemente era gioia, e tutto chiudeva dentro di sè: croci nel cuore, sorriso sul labbro. Che lezione!

Un altro anniversario dobbiamo ricordare: 12 maggio 1887! Settantacinque anni or sono Don Bosco sale l'altare dell'Ausiliatrice, l'altare laterale nella Basilica del S. Cuore, che è ancor oggi la più frequentata di Roma, per l'affluenza ai santi sacramenti. Sale l'altare, comincia la Messa, ed è tutto un pianto, ma pianto di gioia. Non è un rammarico, una tristezza; è la gioia che gli nasce nell'anima: perchè? Nel suo senso soprannaturale a cui era ormai abituato fin dai primi anni della vita, sente la voce di Maria che gli ripete la parola del sogno dei nove anni: un giorno tutto comprenderai! Ora al termine della vita, appena pochi mesi prima della morte, la Madonna gli dà la soddisfazione, guardando il passato, di comprendere ciò che significava quel primo sogno, e nel celebrare la santa Messa, nel contemplare ciò che aveva fatto la Madonna, Don Bosco piange: Don Viglietti conta fino a diciassette volte; per tutto il tempo, sempre un pianto di gioia; una commozione che gli stringe l'anima.

Aveva fatto del bene, era vissuto nella grazia del Signore,

aveva tribolato, ma tutto si è convertito in gioia. Anche per noi il dolore si converte in gioia, perchè la gioia nostra è **« vivere in grazia »**, vivere in un perenne alleluja: gaude et laetare Virgo Maria, alleluja; questo è il nostro ritornello, questa la lezione della Pasqua; questo è il pensiero che voglio darvi, mentre vi accingete a celebrare l'annuale festa della Santa Confondatrice.

Impariamo da Lei due lezioni: Voi ricordate certo quell'episodio della sua vita, quando ancora ragazza sente un turbamento nell'anima; non sa, teme di aver offeso il Signore, e va, corre alla canonica del suo paese; ma il sacerdote è fuori. Non si attarda, non si quieta; via a un altro paese, attraverso i colli, in cerca di un'altra chiesa per dire al sacerdote la sua piccola pena: ricevendone la risposta: No figliuola, non è nulla, sta tranquilla!

Cercava la gioia della pace con Dio, nella serenità dello spirito, nella tranquillità della coscienza. Il demonio le aveva messo in animo un turbamento ed essa non può vivere in quello stato e va per le strade, per i sentieri, per i boschi in cerca di quella pace, di quella serenità, che l'ha accompagnata poi per tutta la vita fino all'ultimo momento, sul letto di morte, in cui sente il bisogno di cantare. Che scene belle e originali sono queste! Non se ne sentono molte anche nelle vite dei Santi; estasi sì, ma non forse tale ingenua semplicità, tale eguaglianza di espressioni con quelle dei primi cristiani che dicevano: non piangete la mia morte, vado a vedere Dio!

Che bellezza di pensieri e che gioia per noi mantenere questo tono di serenità nell'anima, col cercare la grazia, col non perderla mai, e non lasciarci mai turbare! Il demonio fa tanti scherzi per le coscienze non abbastanza illuminate, e servendosi dei vari casi della vita cerca di turbarci; ma dobbiamo dire sempre no alla malinconia, agli scrupoli, perchè siamo in grazia di Dio.

Questa è la ricchezza dell'anima, come gli occhi si saziano nello spettacolo meraviglioso della natura che si rinnova ed è sempre varia, sempre diversa da un giorno all'altro, così è

per l'anima la gioia di possedere Dio. A Dio dobbiamo dare tutta la nostra giornata, i nostri pensieri, le nostre azioni; lavorare per Lui anche nel compiere le più umili cose: tanto lo scopare come il fare scuola o il predicare è una celebrazione continua, è adorazione di Dio.

Dio è sempre presente; ecco la festa dell'anima, l'alleluja perenne che io vengo a raccomandarvi per la vostra felicità in vita: la felicità che noi cerchiamo e dobbiamo conservare e avere, persuadendoci di essere felici.

Non è felice il mondo, e ce ne accorgiamo tutte le volte che mettiamo il piede nelle nostre famiglie, anche di buoni cristiani in grazia di Dio, ma che non sempre sanno portare le loro croci per amore del Signore, nè sanno vestire di gioia anche il dolore.

Sul giornale « Il nostro tempo », che ha delle riflessioni assai belle come spunti di meditazione per la settimana, ieri c'era il racconto di due Suore della Nigrizia che quest'anno celebrano il loro 50° di professione. Hanno vissuto nel Sudan in Africa, in mezzo a un gruppo di persone che, non rispettando la Suora, in un bel momento le hanno considerate prigioniere e ridotte alla schiavitù. Servizi bestiali, fustigazioni, sacrifici durissimi...; per dieci anni senza sacramenti: che croce! Ebbene, venne il giorno della liberazione, in cui fu loro offerto di ritornare in patria. Erano disfatte, avrebbero potuto ritornare per rifarsi un po', ma non hanno voluto, preferendo rimanere lì, sul posto del loro martirio, per ricompensare i persecutori con la carità del proprio servizio nell'educazione delle loro fanciulle. Ah, che bellezza! Che spettacoli sovrumani! Il mondo non parla di queste cose; mette in vista le miserie più orrende, le stupide bellezze, le goffaggini, gli spettacoli, le televisioni di cinema per sollazzare; ma non si occupa di questi veri eroi che mantengono la vita cristiana nel mondo, che placano Dio offeso da tante miserie, e la Cui Mano è trattenuta appunto, dalla preghiera dei buoni, insieme a quella di Maria.

Questo è il nostro compito, Sorelle, compito che si svolge

nascostamente: che importa che il mondo non conosca il nostro piccolo sacrificio, il filo d'oro della nostra vita?

Bisogna vivere così, in sapienza vera, nella gioia di Dio, in queste affermazioni magnifiche che nessuno vede, se non Dio solo e la Vergine Santissima.

Dovete realizzare in tal modo quello che è descritto commoventemente nel libro che mi è stato dato poco tempo fa: « *Il bosco canta* », perchè in quel bosco siete anche voi e anche a voi tocca fare da pianta di quel tal genere di fiori: viole nascoste, gigli profumati, tutte le belle e svariate qualità che l'adornano.

Imparate a cantare sempre: cantare le glorie di Dio e la gioia nostra di consacrare l'intera giornata in un perenne alleluja, in una Pasqua continua.

Contempliamo sì la Passione del Signore, ma soprattutto la Resurrezione, che ha dato la vita al mondo. E' nella Resurrezione la gloria di Cristo, la prova più convincente della sua Divinità.

Questo è il grande argomento anche per noi: ogni giorno una piccola resurrezione dalle nostre miseriuole; ogni giorno dinanzi al Signore, in adorazione, in preghiera, in immolazione di lavoro: lavoriamo e consacriamo la nostra offerta in perfetta gioia, perchè allora saremo veramente degne Figlie di Maria Ausiliatrice e di Santa Maria Domenica Mazzarello.

... Colle Salesiano, 81 00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 457
Torino, 24 settembre 1962

Carissime Sorelle,

nella lettera circolare del 24 aprile u. s., mi sono trattenuta con voi sopra uno dei problemi più urgenti dell'ora: l'insegnamento del Catechismo, e vi ho invitate a meditare le parole di S. S. Giovanni XXIII: « Il Catechismo è la preoccupazione costante della Chiesa ». *(Discorso tenuto nella festività della Cattedra di S. Pietro - 1962). Facendo mie le direttive date dal Santo Fondatore, vi ho anche detto come si deve insegnare.*

Ora sono persuasa sia nostro dovere intensificare, approfondire la preparazione dottrinale, psicologica, didattica vostra, care Sorelle, e sostenerla con una organizzazione salda e centralizzata.

Il Catechismo è l'anima della nostra vocazione salesiana.

Non vi dico come tale insegnamento stesse a cuore al nostro Santo Fondatore. Ricordo soltanto che una delle ultime raccomandazioni della nostra Santa Madre Mazzarello, in punto di morte, fu per il Catechismo. Le compiante nostre Madri e Superiore che ci hanno precedute, ci hanno illuminate con frequenti raccomandazioni sull'apostolato catechistico e sulla preparazione ad esso.

Veramente, in tale campo, grazie alla Madonna, possiamo dire di aver conseguito risultati fecondi e di esserci affermate nelle forme più svariate.

Ora mi pare che il Signore ci domandi qualche cosa di più!

Il « mandato » che la Chiesa ci affida, oggi esige da noi una preparazione approfondita e specifica. Finora abbiamo cercato di attuarla con lezioni catechistiche adatte, impartite dall'Aspirantato al neo - Professato, con un prolungamento di un'ora settimanale fatta da persona competente a tutta la Comunità in ogni singola Casa. Abbiamo anche aperto « l'Istituto Pedagogico - Catechistico Sacro Cuore ». Ma ora, tutte lo

avvertiamo, i tempi ci chiedono una migliore preparazione qualificata di tutto il personale.

Quest'era atomica, con le sue esigenze determinate da fattori scientifici e tecnici, sociali ed economici — voi che catechizzate ne siete convinte — richiede da parte nostra una maggior sensibilizzazione al problema catechistico. Sensibilizzarci sotto il punto di vista dottrinale, psicologico, didattico e dell'organizzazione, la quale deve favorire un'attività pronta, immediata, che vi metta in condizione di rispondere più adeguatamente alle necessità delle anime, assetate della parola di Dio.

Come raggiungeremo una tale mèta? Promuovendo un **CONVEGNO CATECHISTICO INTERNAZIONALE** *che pongo fin d'ora sotto la materna protezione di Maria SS. Ausiliatrice dei Cristiani, sotto l'influsso delle vostre preghiere, e nelle mani delle RR. Ispettrici affinchè mi aiutino nella efficace sua attuazione.*

Il Convegno Internazionale si propone una duplice finalità:

1° - **Una maturazione del problema catechistico** *che impegni la coscienza vostra, Sorelle carissime e quella delle carissime Ispettrici, per la nomina di Suore competenti che, sotto la loro diretta responsabilità:* - a) *organizzino subito nelle Ispettorie all'estero (in Italia sono già in atto) Corsi Catechistici per le Suore che, attualmente, insegnano il Catechismo;* - b) *facciano una raccolta di esperienze positive, concrete, da portare poi al Convegno Internazionale.*

2° - *Creare in ogni Ispettoria un* **« ORGANISMO PERMANENTE »** *per il coordinamento delle attività catechistiche. A questo scopo ogni Ispettrice dovrà nominare una Delegata per tali attività catechistiche. Essa deve essere coadiuvata da Suore esperte e tenersi in diretta comunicazione col nostro* **Centro Catechistico di Torino,** *dal quale riceverà indirizzi e relativi aiuti per la missione assai importante che le è affidata.*

Per conseguire la prima finalità, cioè promuovere l'interessamento vivo, fattivo, di tutte le Suore, al problema catechistico, le carissime Ispettrici d'Italia, radunatesi a Torino per gli Esercizi Spirituali nel mese di giugno, sono state sollecitate a promuovere « Corsi di Studio Catechistico » per le Sorelle dedite ai lavori casalinghi, incaricate dei Catechismi

parrocchiali, oratoriani, di periferia ed occasionali, per prime Comunioni, Cresime, ecc. Tali « giornate », ripeto, sono necessarie e considerate come avvìo in preparazione al Convegno Internazionale.

Sicura di venire incontro ad un desiderio delle carissime Ispettrici dell'estero, nel prossimo mese di ottobre, spero far giungere loro **un programma** *per tali giornate, corredato da una semplice bibliografia nazionale.*

Sulla falsariga dell'orientamento dato in Italia, con il sussidio della bibliografia locale esse potranno attuare i « Corsi di Studio » in parola, per la stessa categoria di Suore. Da essi si potranno ricavare doni di esperienza assai preziosi da portare al Convegno Internazionale.

Per il conseguimento della seconda finalità, ~~*ossia*~~ *il Convegno Internazionale che avrà luogo, lo speriamo, nel 1963, e fornirà alle Delegate Ispettoriali, alle Suore esperte per le attività catechistiche lezioni adatte, ben programmate e un piano di lavoro effettivo.*

E' nostro desiderio che il Convegno Internazionale, per i suoi aspetti teorici e pratici, sia impostato in modo che, mentre illumina e approfondisce conoscenze e orientamenti, metta a profitto **di tutte** *i risultati dei Convegni Ispettoriali, valorizzi al massimo le esperienze mondiali e raggiunga gli scopi prefissi: una migliore preparazione dottrinale e didattica delle Suore; una organizzazione catechistica centralizzata per tutto l'Istituto.*

Il Convegno Internazionale assurge così alla dignità di un **Corso di Studio straordinario** *della durata di almeno quindici giorni. Le partecipanti saranno, per la necessaria scelta cui ho accennato, in numero limitato.*

Durante il Convegno Internazionale verranno discusse, in sede separata, anche le difficoltà locali e nazionali, affinchè il lavoro, per quanto possibile, risulti completo, l'intesa piena e l'esito rispondente alle reali esigenze delle singole Ispettorie, nonchè di tutto l'Istituto.

Ribadisco un impegno: ogni Delegata dovrà portare al « Corso di Studi » il contributo delle proprie esperienze e di quelle fatte in Ispettoria, essendo chiamata a **collaborare attivamente** *ai fini del Corso stesso.*

Eventualmente, a conclusione del lavoro svolto, le responsabili potranno stendere un programma Catechistico con li-

nee di sviluppi e di attuazione rispondenti ai vari ambienti in cui dovrà attuarsi, a vantaggio delle Suore catechiste e del loro apostolato fra le anime.

Questa nostra, vorrei chiamarla, ardita impresa di realizzare una **preparazione qualificata** *è un atto di fede, di amore, di docile sottomissione che l'Istituto intero intende offrire al Sommo Pontefice e alla Chiesa in questa ora trepida della grande celebrazione « ecumenica ».*

Carissime Ispettrici e carissime Sorelle, lo so e lo misuro: l'attuazione dei « Corsi di Studio » nelle singole Ispettorie per Suore Catechiste in atto, l'invio delle Delegate ed esperte al « Convegno Internazionale »; la scelta di personale che dovrà qualificarsi nel campo specifico catechistico, sarà motivo di rinunce, di gravi sacrifici, da parte di tutte e di ciascuna ed in particolare delle Ispettrici e delle Case povere di Suore.

Ma mi pare proprio che la Madonna attenda da noi l'attuazione fedele di quanto vi viene richiesto. Ella vuole salvi tutti! AiutiamoLa, dunque!

Carissime Sorelle, conto molto sulla vostra volontà di amore a Dio, alla Chiesa. I sacrifici che vi domando pesano sul mio cuore, ma sono sicura che nessuna vorrà rimanere timorosa in questo slancio d'amore fidente. Nessuna vorrà essere meno audace di chi, per inimicizia alla Chiesa e a Dio, sa imporsi sacrifici più gravi e costosi di quelli che a noi sono richiesti pur di formarsi personale qualificato alla diffusione di errori e di eresie anche fra la gioventù.

Fate dunque conoscere questo nostro dovere, fatelo conoscere e sostenetelo con l'umile e docile adesione personale, che si fa preghiera, offerta, incoraggiamento, parola di lode, aiuto fraterno e fattivo sempre!

La Madonna, Aiuto dei Cristiani, Don Bosco, nostro Padre, Madre Mazzarello ci invitano a rispondere: **presente!**

L'amore e la fede sono il fondamento di ogni opera di Dio. In tutto è Lui che agisce. Accettiamo, Sorelle, l'ora di Dio, rendiamoci delle « disponibili », degli strumenti nelle sue mani sapienti e paterne. Egli, poi, saprà fare cose meravigliose, nonostante la nostra povertà e miseria.

Pregate per me, che vi sono

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

Nella circolare del 24 maggio p. p. la Ven.ma Madre ha annunziato una serie di « Quaderni delle Figlie di Maria Ausiliatrice », primi di una collana che deve deporre nell'anima di ciascuna Suora di oggi e del futuro, preziosi germi di spiritualità salesiana. Su questi, si farà anche la lettura spirituale comune prescritta e saranno conservati in biblioteca coi libri prescritti per la meditazione e la lettura spirituale e per la pietà delle Suore.

A tutt'oggi ne sono usciti sei. Apre la serie la nostra Santa Confondatrice.

Quaderno N. 1 - IL MODELLO.

E' la nostra Santa presentata da S. S. Pio XI, da Eminentissimi Presuli, dal compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, in occasione delle feste della Beatificazione e Canonizzazione.

Questi studi approfonditi ci presentano sotto vari aspetti, alcuni dei quali nuovissimi, la santità della nostra Madre.

Qnaderno N. 2 - DON N. CAMILLERI: SPIRITO E OPERA DI SANTA MARIA D. MAZZARELLO.

E' costituito da due parti. Nella prima l'autore commenta la bella preghiera fatta da lui stesso a Madre Mazzarello. La seconda parte invece, è una magistrale conferenza tenuta nella Casa di Nizza in occasione della commemorazione del primo centenario della « visione del collegio » e del « primo laboratorio » mornesino.

La storia diventa spiritualità in sviluppo. Anche i numeri statistici fanno chinare il capo in umile ringraziamento al buon Dio che trasse vastità di azione professionale dalle vive scintille tra le ceneri di una cruda povertà.

Quaderno N. 3 - DON E. VALENTINI: LA DIRETTRICE MADRE SPIRITUALE DELLA COMUNITA'.

Studio sottile e penetrante del delicato problema dell'opera spirituale della Direttrice di una Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice che attraverso un'azione di prudente collaborazione in luce e sostegno, aiuta le anime affidatele dal buon Dio: Suore ed Allieve, ad un lavoro sereno e intenso che sfocia nello spirito di famiglia che è come l'ossigeno del vero zelo salesiano.

Quaderno N. 4 - MEDITAZIONI SULLO SPIRITO SALESIANO.

Raccolta di sette meditazioni tenute da Salesiani qualificati non solo sullo studio del Padre ma più ancora nella fedeltà al suo spirito. La dottrina del Vangelo e la Paolina sono come l'ordito su cui si stende la varia esemplificazione tratta dalla vita di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Quaderno N. 5 - DON G. MARCHISIO: ALCUNE QUESTIONI GIURIDICHE SECONDO IL DIRITTO CANONICO E LE COSTITUZIONI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE.

Sono argomenti studiati alla luce dei grandi principi e delle leggi della Chiesa e accessibili a tutte, specie per l'unzione che l'autore ci mette. Certe questioni che sono « momenti di vita religiosa » possono sfuggire durante il periodo di formazione, mentre approfondite ci aiutano a rendere sempre più consapevole e generoso l'olocausto fatto con la Professione Religiosa. Sono di necessità per la formazione e la consulta personale delle Direttrici anche delle Case piccole.

Quaderno N. 6 - DON G. LORENZINI: LA PREADOLESCENZA E LA CAPACITA' DI ESERCITARE VIRTU' EROICHE SECONDO LE INDAGINI DELLA PSICOLOGIA ODIERNA CON RIFERIMENTI ALLA SERVA DI DIO LAURA VICUÑA.

La base scientifica di questo lavoro è tanto chiara che prepara la nostra mente alla contemplazione raccolta e commossa della vita di Laura Vicuña, che corrispondendo al lavoro della grazia, raggiunse un grado molto elevato di intensità e di fervore e di slancio verso i valori ideali e superiori della vita. La capacità della preadolescenza all'esercizio della virtù ci deve sostenere nell'applicazione del Sistema Preventivo e nell'esercizio della nostra missione, in ottimismo e certezza di riuscita. Particolarmente necessario alle Direttrici di Collegi, Scuole, Oratori, Orfanotrofi e alle Insegnanti.

A coronamento di questa ricchezza di spiritualità salesiana, anche se entrano in altra serie, sono gli « Atti del Convegno Internazionale delle Maestre di Noviziato e Assistenti di Juniorato » e gli « Atti del Convegno Nazionale Italiano per Direttrici e Assistenti delle Case di Educazione » usciti poco tempo fa. Quando avrete tra mano i preziosi tesori misurerete il dono che la Ven.ma Madre « vera Maestra » ha procurato alle sue figlie.

L'art. 115 del nostro Manuale - Regolamenti dice: « ... si

procuri di trovare nella giornata, o almeno nella settimana, qualche minuto libero per una breve lettura spirituale adatta ai propri bisogni ».

Sorelle carissime, l'Istituto, tramite la Ven.ma Madre, ci offre a getto continuo i libri adatti. Valiamoci della prescrizione che abbiamo e diamo almeno dieci minuti di tempo alla lettura giornaliera per irrobustire sempre più la nostra vita spirituale e godere di queste gocce di balsamo ed energetico che, assimilate con buona volontà si trasformano in fecondissime attività interiori.

I « Quaderni » sono scritti nella lingua del Fondatore. E per le care Sorelle dell'estero? Contiamo sulla volontà fattiva a superare le difficoltà per l'apprendimento della lingua italiana. Questo sforzo ha un valore ascetico incalcolabile. Ma ne prepareremo anche la traduzione.

Altra bella novità. E' uscito in questo mese di settembre il libro di preghiere per tutte le giovinette alte delle nostre Case (per alte intendiamo dagli undici anni in su). Il libro si intitola: **« Con Dio »** *manuale di pietà ispirato alla Figlia Cristiana Provveduta di S. G. Bosco.*

Presenta bene. Buona carta e buona stampa; incisioni chiare, copertina di plastica, mole limitata... tutte cose che rendono il libro gradito alle giovinette.

Il contenuto è stato studiato bene; ci pare discretamente rapido e completo e si snoda secondo una linea teologica sicura, alla quale si innestano tutte le nostre devozioni. Alcune didascalie gettano luce e, speriamo, muovano le volontà alla preghiera.

Si consiglia di integrare il libro « Con Dio » con un Messalino che si farà conoscere bene, in tutte le parti, alle allieve, col « Vesperale » di cui ci sono molte edizioni anche di modico prezzo e col nostro « Libretto delle lodi ». Sono troppi? No: i necessari per alimentare una soda pietà.

Anche per le allieve piccole (7 - 11 anni) abbiamo provveduto con un libretto intitolato: **« Parlo al Signore ».** *Pure questo presenta bene e ci pare adatto alle bimbe di quell'età. Le formule delle preghiere sono semplici e ispirate alla tradizione salesiana di pietà eucaristica, mariana e di amore al Papa e alle anime.*

Nelle Case di formazione (Pre-aspirantati — Aspirantati —

Postulati — Noviziati — Neo-Professati) invece, si continuerà ad usare la tradizionale « Figlia Cristiana » di S. G. Bosco (Ediz. S. E. I. - Torino).

Forse non tutte conoscono una piccola biografia: **« Il segreto di Agnesina Chiadò »** di DON D. ZUCCHETTI (L. D. C. - Torino). *Tredicenne, emula di Laura Vicuña, offrì la sua vita al Signore per l'Unità della Chiesa di cui sentì parlare nella Scuola, la sua Scuola « Maria Ausiliatrice » di Torino.*

Lo raccomando caldamente perchè di grande attualità e perchè questa biografia ci dimostra che dobbiamo credere alla capacità recettiva della formazione cristiana superiore alla comune, delle preadolescenti del nostro tempo.

Offriamola a Sacerdoti, Cappellani, Parroci, Maestre e Professoresse, Direttori Didattici ecc. diamola in dono alle nostre figliuole, mettiamone più copie nelle biblioteche e abbiamo fede nella missione di bene che Agnese Chiadò compirà nella società attuale.

E' già stata tradotta in lingua francese e spagnola.

Col saluto materno delle Ven.ma Madre sentitemi sempre unita a voi in fraterna preghiera.

Aff.ma Sorella
Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

COMUNICAZIONE - Dei « *Quaderni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* » le Ispettrici d'Italia ne riceveranno una serie completa per ciascuna Casa da loro dipendente; le Ispettrici dell'estero n. 7 serie complete per l'Ispettrice e l'Archivio Ispettoriale e per le seguenti Case: Ispettoriale, Neo - Professato, Noviziato, Postulato, Aspirantato, Pre - aspirantato.

Degli « *Atti del Convegno delle Maestre delle Novizie* » le Ispettrici d'Italia ne riceveranno una copia per ciascuna Casa di formazione; così le Ispettrici dell'estero.

Degli « *Atti del Convegno per Direttrici e Assistenti delle Case di Educazione* » le Ispettrici d'Italia ne riceveranno una copia per ciascuna Casa, e le Ispettrici dell'estero n. 7 copie per le Case di formazione.

Di « *Con Dio* » e « *Parlo al Signore* » le Ispettrici d'Italia riceveranno secondo la prenotazione; quelle dell'estero n. 5 copie per Ispettoria.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 458
Torino, 24 ottobre 1962

Carissime Sorelle,

sono lieta di intrattenermi con voi sopra una virtù tanto cara al nostro Santo Fondatore e al nostro cuore.

Pio XII di v. m. nella sua Enciclica, "Sacra Virginitas", *afferma:* « **La castità perfetta,** consacrata al servizio di Dio, è per la Chiesa uno dei tesori più preziosi che il Suo Autore le abbia lasciato in eredità... ». *Pertanto* « ... ai nostri dilettissimi figli e figlie, che hanno **consacrato a Dio** il loro corpo e la loro anima, rivolgiamo oggi il nostro cuore paterno e li esortiamo vivamente a confermarsi nel loro santo proposito e a restarvi diligentemente fedeli ».

Sorelle carissime, l'amore ardente alla purezza di corpo e di anima fu l'anelito della nostra giovinezza; quando ci fu detto che le vergini sono uguali agli Angeli del Cielo e posseggono le bellezze più sublimi del creato, abbiamo desiderato di possedere tali bellezze, farci emule degli Angeli, essere solo di Dio per la vita e per l'eternità.

Illuminate in seguito da istruzione adeguata, con l'anima rapita verso le vette eccelse e in piena consapevolezza, abbiamo accettato i "distacchi" che **la consacrazione presuppone;** *abbiamo giurato: Voglio vivere nel "giardino chiuso" dello Sposo divino; voglio godere i suoi doni, la sua divina presenza, voglio essere posseduta da Lui. Verranno, sì, le ore buie, anche le tentazioni, ma saprò guardarle in faccia le une e le altre, senza smarrimento, coraggiosamente, saprò con l'aiuto di Lui vincere le insidie palesi ed occulte che il demonio e la mia stessa carne mi tenderanno,* **sarò vigilante.** *Dal Cuore materno di Maria, Madre mia tenerissima, attingerò la forza di pregare, di stroncare immaginazioni e pensieri di terra, di fango. Non permetterò che l'orgoglio e il senso depravato tentino di avvilire il dono inestimabile di predilezione di cui sono stata oggetto.*

Sorelle carissime, vi vedo tutte in queste sante disposizioni, pertanto amo fare mie le parole che S. Matilde rivolgeva alle sue religiose ed esortarvi così: « Sia il nostro amore per Dio, **senza riserve, senza divi-**

sione, senza attacco al nostro amor proprio, nè alle cose, nè alle persone. L'abbandonarci in Dio sia la nostra gioia, il possedere noi stesse la nostra personale conquista ».

Coi voti abbiamo consacrato a Dio non soltanto le facoltà spirituali, ma anche le sensitive, le corporali, abbiamo desiderato e voluto che tutto in noi venisse spiritualizzato in Gesù benedetto, facendo nostre le parole che la Chiesa mette in bocca alla vergine, abbiamo giurato: "Disprezzo il mondo e disprezzo il suo fasto per amore di Gesù Cristo che ho conosciuto, che ho amato e nel Quale ho amorosamente creduto". In altre parole abbiamo scelto la libertà da ogni schiavitù; abbiamo scelto la maternità spirituale, rinunziato all'amore nuziale umano per godere dell'amore nuziale divino, vivere in terra come vivremo in Cielo.

Tuttavia facciamo attenzione, Sorelle, all'avvertimento che ci dona S. S. Pio XII di s. m.: « Le facoltà del nostro corpo e le passioni tendono al dominio non solo dei sensi ma dell'anima, tendono ad offuscare l'intelligenza, a debilitare la volontà ». *E S. Paolo esorta:* « Quelli che sono di Gesù Cristo crocifiggono la loro carne sulla croce di Lui ».

Al **Convegno Internazionale delle Maestre delle Novizie** *il Rev. Don Camilleri del Pontificio Ateneo Salesiano, disse:* « E' contrario alla consacrazione non solo ogni affezione sensuale, ma anche ogni **volontario attaccamento** sensibile alle creature; poco importa che siano persone estranee, parenti, consorelle, Superiore, alunne. Tali affezioni anche se noi le giudichiamo e, sono in realtà, contenute, costituiscono sempre una divisione del proprio cuore, e — a parte i pericoli inerenti — non si vive più per Dio, per le anime che si debbono conquistare per Lui, ma per noi.

» Non è fuori luogo un richiamo sulla necessità di una educazione alla custodia e alla difesa della **castità, "virtù angelica, virtù più di tutte cara al Figliuolo di Dio"** (Cost. art. 54 - 55).

» Le nostre tradizioni, negative e positive, sono note. Don Bosco ha trattato ampiamente l'argomento, ed è facile, con la guida dell'Indice delle Memorie Biografiche, rintracciare varie conferenze, molto pratiche e istruttive.

» Non sfugga, in particolare, la deprecata possibilità di insinuazioni, tentazioni, e perfino proposte sfacciate o attentati da qualche disgraziato in casa o fuori, in incontri o circostanze impreviste. Il Sommo Pontefice diceva a 4000 Figlie di Maria, nel 75º della Pia Unione, il 25 ottobre 1942: "Voi dovrete camminare per le vie della città; dovrete difendervi da voi stesse con la barriera e l'arma della vostra virtù; e a ciò potranno servire anche la vostra risolutezza, il vostro schietto

linguaggio, il vostro comportamento. Nella strada, nei convegni, nei negozi, negli opifici, negli uffici, nelle università, nelle biblioteche, una parola — se è necessario — sferzante vi sbarazzerà da un impertinente ". La Religiosa, poi, dovrà svelare immediatamente l'insidia, o il temuto pericolo, al confessore in foro interno, ed anche alle Superiore, in foro esterno » *(Atti del Convegno Internazionale Maestre delle Novizie).*

E un altro Reverendo Superiore disse:

« **La virtù della castità è la virtù per eccellenza battagliera,** è la virtù che esce sempre in tutti i suoi istanti vittoriosa dalla lotta, ma ricordate che non si può parlare di vittoria e di conquista, dove non vi è stata la battaglia.

« Nelle condizioni ordinarie dell'uomo, la castità è veramente un trionfo. E' data sempre dalla reale ed attuale signoria dello spirito sul senso e sull'istinto. Fatte rare eccezioni di vero privilegio divino, vi è infatti sempre una viva lotta tra il senso e la ragione. Perciò non il non sentire costituisce la castità, ma **una tale padronanza di volontà sul senso che esclude il consenso all'immagine, alla passione, al piacere impuro;** che esclude il consenso di ammissione, di approvazione e compiacenza.

» La castità non regola solo l'esteriore, ma tutto l'interno, non proibisce solo l'atto impuro, ma anche il pensiero, l'immagine, l'affetto impuro. Ricordate le parole del Signore: " Qui viderit mulierem ad concupiscendam eam, iam peccatus est in corde suo ". Vi è perciò non solo il peccato di azione, ma anche quello di pensiero, di desiderio, di affetto, contro la virtù della castità » (D. E. Murtas - *Atti del Convegno Internazionale Maestre delle Novizie).*

Aiuti: *Carissime Sorelle, abbiamo nelle Costituzioni, nel Manuale, delle prescrizioni che, bene osservate, ci aiutano a custodire il dono della vocazione, e salvarci dai pericoli: — non uscire sole — non frequentare case di secolari — non fermarsi per la strada a fare crocchi — evitare la curiosità degli occhi, dell'udito — vigilare sulle letture — non attendere a studi inutili, dispersivi, curiosi solo per il fine di sapere, ecc.*

In questo momento penso a voi, carissime Sorelle commissioniere, esposte ai pericoli delle strade, degli uffici, a voi, Sorelle che seguite gli operai nelle Case e altrove, e mi compiaccio vedervi vigilanti, anime di preghiera, aperte alla confidenza in chi dirige la vostra anima, in chi vi ha affidato una responsabilità pericolosa.

Custodiamo tutte, Sorelle, la clausura prescritta nelle Case? Provvediamo all'applicazione dei vetri trasparenti nei parlatori, nelle portinerie? Voi Sorelle, custodi della porta, vigilate le persone che entrano in Casa?

Le Regole offrono a tutte mezzi di osservanza preventivi: *esse raccomandano infatti riserbo nelle parole, nella conversazione, nell'atteggiamento; prescrivono la mortificazione della curiosità, di tutti i sensi interni ed esterni, e ci raccomandano l'*esercizio **delle virtù positive della modestia, della temperanza, del digiuno,** *la partecipazione viva, serena alla* **vita comune** *nel vitto, nel vestito, nell'orario, nelle ricreazioni, e di coltivare la vita di famiglia; lo facciamo?*

Chi è costituita in autorità ha l'obbligo *della fedeltà alla Regola, della vigilanza in casa, di osservare e far osservare l'orario* **giornaliero comune,** *e l'orario personale di lavoro, di attività;* **di far amare la vita comune,** *in tutta la sua estensione nello spirito di fede, in donazione continua d'amore a Dio, alle Sorelle, alle anime confidate alle nostre cure.*

Carissime Sorelle che condividete il peso del governo e della direzione dell'Istituto, permettetemi alcune domande: Nella distribuzione delle responsabilità cerchiamo di adeguare la fatica di ogni Sorella alla resistenza sua fisica e nervosa? Di provvedere perchè ognuna possa attendere alle pratiche di pietà prescritte in comune? Perchè abbia nella giornata, nell'anno, tempi ragionevoli per distendersi, rifarsi, equilibrarsi attendendo a letture formative, personali quali sono quelle che l'Istituto ci fornisce?

Don Bosco ci segnala anche una sorgente di gioia e di purezza a cui la nostra Santa si uniformò in pieno. Volgo l'esortazione al femminile.

« Vi esorto, figlie mie, a secondare il più possibile l'inclinazione delle Novizie e delle Suore, per quanto riguarda le loro occupazioni. Alle volte si pensa che sia virtù il far rinnegare la volontà con questo o quell'ufficio contrario al gusto individuale, mentre ne deriva danno all'individuo ed anche alla Congregazione. Piuttosto sia vostro impegno di insegnare a **santificare** e a **spiritualizzare questa inclinazione, avendo in tutto di mira la gloria di Dio** » (Vol. X, cap. VI).

Sorelle carissime, educhiamoci ad una capacità sempre più libera e pura di amore a Dio; ad ammettere che l'amor proprio non solo ci rinchiude in noi stesse, ma ci fissa in una piccola cosa, ci fa perdere il senso del bene, della universalità, della virtù. Ci fa meschine, mentre ci brucia la vanità di essere qualcosa.

Per conservarci pure dobbiamo arrivare, attraverso l'esercizio personale della mortificazione, dell'umiltà, della prudenza, **del lavoro** *santificato, a* **raggiungere l'equilibrio** *il quale non è altro che ascesa continua verso Dio. Fissiamo gli occhi in Don Bosco e in Madre Mazzarello! Essi ci additano il vertice della santità!*

Uno dei **frutti della purezza è lo slancio.** *L'anima pura si entusiasma, e l'entusiasmo, voi sapete dirlo a me, non è altro che un'eccitazione*

gioiosa dello spirito; un impulso all'azione, a qualunque azione elevante e buona. L'anima pigra, col cuore non a posto, non è capace di entusiasmo, si alimenta di illusioni, di delusioni e sovente coltiva rancore.

Permettetemi di ripeterlo: L'entusiasmo per Dio, per la salvezza delle anime, per la Chiesa ha la nota dell'universalità, ed è delle anime pure. Le gioie più profonde sono sovente silenziose, così come gli entusiasmi più sinceri sono contenuti, equilibrati dalla prudenza, dall'obbedienza, **agiscono,** *non si perdono in parole ed immaginazioni inconcludenti. L'età,* **le prove, le aridità, gli insuccessi non privano i puri della capacità di esaltarsi.**

La nostra volontà d'amore sia generosa! Svolgiamo la nostra vita sulla imitazione di Gesù, di Maria e sulla Regola. Dio penetra ovunque; diamoGli libero consenso, apriamoGli tutte le porte. Assumiamo le nostre responsabilità personali. Non cerchiamo di metterci al riparo dando ad altre la responsabilità delle nostre cadute o delle nostre miserie: sono nostre. Prendiamo il buono ove c'è, e difendiamoci da ogni rilassamento.

Invito: *Il nostro amatissimo Delegato Apostolico, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, il giorno 30 settembre venne a comparteciparci la gioia di essere membro del Concilio Ecumenico. Celebrò la santa Messa, ci rivolse la sua paterna parola e in fine distribuì a ciacuna l'immagine della Madonna con a retro una esortazione che faremo nostra, ed una letterina che considereremo scritta anche per noi.*

Dal discorso ai Seminaristi di S. S. Giovanni XXIII,
11 agosto 1962 - 58º anniversario della Sua prima Messa.

« Per animarci ad una lietissima partecipazione alla sacra esultanza del Concilio Vaticano II, che sarà veramente *splendore di Cielo, direzione di vita* e soprattutto *indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore...*

O Vergine Santissima Ausiliatrice del popolo cristiano, vi chiediamo di ottenerci dal vostro Divin Figlio *pietà illuminata, innocenza di costumi, dottrina penetrata, carità ardente,* affinchè in ciascuno di noi Gesù appaia al mondo come trasfigurato, sempre operante e benedicente.
Amen, Amen! ».

Carissimi figliuoli,
vi prego di accompagnarmi al Concilio Ecumenico con la pratica delle virtù che il Papa ci raccomanda.

Vostro aff.mo
Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Noi, Sorelle, comprendiamo bene, lo spero, ciò che il S. Padre intende dire parlando di **pietà illuminata,** *di* **innocenza di costumi,** *di* **dottrina penetrata.**

La pietà illuminata *trova il suo alimento nella fede; ed è una pietà convinta, una preghiera fatta di atti di lode, di adorazione, di accettazione della divina Volontà, del dolore con fiduciosa rassegnazione.*

L'innocenza di costumi *è astensione da ogni più lieve colpa volontaria ed è l'essenza della virtù dei nostri Voti, particolarmente della purezza.*

La dottrina penetrata *esige studio delle verità della fede, penetrazione di esse attraverso l'esercizio della meditazione, della riflessione, ed una condotta di vita ad essa conforme. Il grado di penetrazione è personale ed è proporzionato al dono di grazia che il Signore fa a ciascuna.*

COMUNICAZIONE:

Il Centro Catechistico Internazionale *farà alle carissime Ispettrici dell'estero l'invio del Programma e della Bibliografia promessa.*

Vi prego con sollecitudine accusare ricevuta al **Centro Catechistico Internazionale** - *Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - Torino.*

Pregate per me che vi porto sempre alla Madonna nella mia preghiera e sentitemi, come lo sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

I santi Esercizi che tutte abbiamo fatto da poco tempo, hanno rinnovato in noi la gioia di sentirci e di essere Figlie di Maria Ausiliatrice; gioia che è sgorgata da una più chiara presa di coscienza della bellezza e santità della nostra vocazione.

Ma se davvero abbiamo sentito e sentiamo la grandezza del dono che ci è stato fatto, deve anche essere sorto in noi vivo il desiderio di attirare altre anime al nostro caro Istituto, affinchè siano maggiormente glorificati Dio che l'ha voluto, la Vergine Santa che l'ha ispirato al nostro Padre Don Bosco, la Chiesa che ne attende sempre nuovi frutti di bene.

Se le vocazioni religiose diminuiscono o vengono a mancare, diminuisce e viene a mancare la vita dell'Istituto stesso.

Chi fra noi non sente il bisogno di pregare e di lavorare per le voca-

zioni **è segno certo che non ama effettivamente la sua Famiglia religiosa** *o che vive egoisticamente la propria vita chiusa in se stessa, senza preoccuparsi del bene più grande di tutto il corpo a cui appartiene.*

Amare l'accrescimento numerico e vitale dell'Istituto è amare l'accrescimento della Chiesa stessa nelle sue membra di elezione e dare una grande gloria a Dio.

Ecco ciò di cui, prima di tutto, dobbiamo essere persuase, per sentirci mosse a pregare, a lavorare, a sacrificarci per le vocazioni.

Il primo mezzo per meritarcele, queste vocazioni, è quello di essere noi delle **ferventi e sante Figlie di Maria Ausiliatrice.** *Bisogna essere delle calamite per attirare. E per essere delle calamite in senso spirituale, bisogna avere un grande carico di vita di santità, di unione con Dio, di amore della sua gloria, di perfetto distacco, di spirito religioso.*

Basterebbe che un bel numero di noi, anche nell'ufficio più nascosto, avesse questa potenza di vita interiore, e le anime sarebbero attratte per quella misteriosa legge di influsso spirituale che regola il Corpo Mistico della Chiesa.

Tale vita di santità è necessaria anche per il buon esempio e l'influsso diretto sulle anime che ci circondano. Le nostre giovani ci osservano e ci studiano più di quello che pensiamo e se vedono in noi delle Suore mediocri, scadenti, scontente, come possono essere attirate alla vita religiosa?

Troppo facilmente accusiamo il clima moderno di mondanità, di divertimenti, di distrazioni in cui cresce la nostra gioventù, come la causa quasi unica della diminuzione delle vocazioni. Indubbiamente, tutto questo ha il suo peso, unito a quello della mancanza di vita cristiana di molte famiglie, ma non rare volte, la causa è in noi, nella deficienza del nostro spirito religioso di pietà, di fervore, di purezza, di zelo, di sacrificio.

La gioventù moderna, più di quella di ieri, crede ai fatti, ha bisogno di avere sotto gli occhi esempi concreti di santità, per esserne scossa e attratta.

Offriamo esempi santi e lavoriamo: **lavoriamo di proposito e senza stancarci,** *attorno alle anime. Coltiviamo molto in esse, la pietà, che è il clima di base per far germinare le vocazioni; rendiamo vive e attive le Pie Associazioni, che sono il semenzaio delle vocazioni; nè temiamo di affrontare direttamente il tema della vocazione. E vi sia nelle nostre Case un clima celestiale di purezza, di serenità e di slancio.*

Già il nostro Santo Padre Don Bosco lamentava che alcuni dei suoi avevano un certo rispetto umano nell'affrontare con i giovani i problemi vitali dell'anima. E' questo un errore gravissimo. Da noi religiose, le nostre giovani attendono proprio questa luce, anche se, a primo aspet-

to, ci sembrano schive dall'entrare nei problemi seri dell'orientamento della loro vita.

E' bene perciò, qualche volta, affrontarli direttamente con le più alte, organizzando delle conferenze ben preparate che, naturalmente, prospettino in generale il problema della scelta dello stato e poi mettano l'accento sulla bellezza, il privilegio, la santità dello stato religioso.

Le Direttrici e le Suore direttamente a contatto con le figliuole non manchino, particolarmente nel periodo di tridui o di Esercizi spirituali, di portare le figliuole di fronte al problema del loro domani, di fronte a ciò che vogliono fare per piacere di più al Signore, e per dare alla loro vita una maggior elevatezza e una maggior sicurezza spirituale.

Certo, non tutte le figliuole che avviciniamo sono chiamate allo stato religioso, ma è certo, secondo le parole del nostro Padre Don Bosco, che una gran parte delle anime che la Madonna manda alle nostre Case, sono chiamate a fiorire in purezza verginale nelle aiuole del Signore.

« La Madonna raccoglie molta gioventù nelle nostre Case e la raccoglie **perchè vuole sia nostra,** diventi parte vitale del nostro Istituto » *scriveva in una circolare del 1956 la nostra Veneratissima Madre.*

Importa molto avvicinare singolarmente le anime, e questo è il compito precipuo delle Direttrici.

In questi a tu per tu è facile scoprire il germe della vocazione, che il Signore ha messo nei cuori e conoscere se quelle che parlano di vocazione religiosa siano veramente **anime chiamate.** *Non rare volte capita che siano solo velleità, entusiasmo del momento, ma avvicinandole ad una ad una, nell'intimità e seguendole con occhio vigile in tutte le loro manifestazioni, possiamo meglio accertarci se si tratta di vere vocazioni e se tali soggetti hanno i requisiti necessari per abbracciare la nostra vita.*

Gli Aspirantati numerosi vanno bene perchè c'è una maggior possibilità di scelta. Non dobbiamo però illuderci di portarle tutte alla vestizione religiosa; nè deve rincrescere se, di anno in anno, alcune si perdono: purchè quelle che giungono al postulato siano veramente sicure.

Lavoriamo, carissime Sorelle, per l'incremento e la vitalità dell'Istituto: lavoreremo così per la gloria di Dio e di Maria SS.ma.

Sia questo il programma di questo nuovo anno, l'impegno personale di ognuna.

Con questo voto, vi saluto di cuore e vi sono sempre

aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 459
Torino, 24 novembre 1962

Carissime Sorelle,

siamo nell'Avvento, ci prepariamo alla venuta di Gesù con la meditazione sulla misericordia di Dio, sulle nostre incorrispondenze e miserie, sull'amore di cui l'umanità intera e ogni individuo in particolare è oggetto. Gesù venne per obbedire al Padre, per attestarci il suo amore, per renderci chiara, visibile, palpabile la vita divina. **Scelse per Sè la povertà,** *la croce, il silenzio, l'orazione, tutto ciò che l'uomo naturalmente cerca di allontanare dal proprio cammino. Ci insegnò a vivere secondo Dio e nel suo divino amore.*

Carissime Sorelle, **con decisione personale e libera, emettendo il voto di povertà** *ci siamo imposte « l'obbligo » di rinunciare ad ogni possibile bene terreno, al diritto di possedere, di acquistare, di disporre a nostro piacimento di tali beni. Con S. Paolo abbiamo giudicato quale spazzatura le ricchezze, le comodità della vita; come beatitudine la povertà volontaria.* « Beati i poveri in ispirito » - « Chiunque avrà lasciato casa, fratelli, sorelle, padre, madre, campi per il Nome mio, riceverà il centuplo in questa vita, e avrà in eredità la vita eterna » (Mt., 19, 21 - 29).

Abbiamo accolto l'invito che Gesù ci fa dal presepio, teso l'orecchio alla dolcissima parola del suo Amore: « L'ho fatto per te! ».

Sorelle, quando tutto va bene ci è facile confrontare le angustie della nostra povertà, le privazioni della vita comune con la povertà di Gesù, di Maria, di Giuseppe, con le strettezze delle Sorelle di religione e dei fratelli che sono oltre cortina e vivono in tribolazione, e troviamo le nostre ben piccola cosa. Ma, diciamolo con sincerità: **non sempre siamo generose con Dio, non sempre amiamo** *in concreto* **il nostro stato.** *Eppure la scelta che abbiamo fatto di una vita povera, non può considerarsi una semplice convenzione:* **è un patto, un obbligo.**

Gesù Bambino ci porge le mani ricche di doni. Sono per le sue spose vere; lo siamo noi? Sono per le coraggiose dal cuore libero, non schiavo dei beni terreni, delle ricercatezze e comodità della vita, del desiderio di sollievi e passatempi mondani.

Egli vuole le sue spose « distaccate » dalle ricchezze terrene, ma anche dai beni propri della natura umana: giudizio, amore di sè, volontà

propria, desideri di piaceri anche onesti. Egli, dal presepio, col sorriso, con lo sguardo implorante ci ammaestra così: « Ricorda, figliuola, che la radice di ogni male è l'attacco ai beni personali; è **l'affezione di possesso della propria persona,** opinioni, idee, valutazioni; dei propri gusti, sodisfazioni, piaceri. L'ostacolo più grave all'esercizio della povertà è in te! ».

Sorelle, **l'amore di questo possesso vizioso** *non ci ha mai portate a farci delle domande come queste:* « Il permesso? ma perchè?... La cosa mi è necessaria.

Chiederla? e se mi viene negata?... Non ne posso fare a meno, mi è indispensabile.

Dipendere da quella Sorella in cui ho poca fiducia?... Oh no, non sarei compresa! ».

E così la natura ci apre vie traverse di sotterfugi per ottenere ciò che vogliamo. Non si arrossisce nemmeno di ricorrere ai parenti, alle ex-allieve, allieve, ecc. Vogliamo in concreto tutto quello che, con le parole, abbiamo lasciato.

Sorelle, **viviamo nella verità.** *Col voto abbiamo rinunciato al denaro, ai comodi e alle possibilità di esercitare la nostra indipendenza. Cedendo alle tentazioni di cui ho parlato non solo* **rechiamo offesa alla povertà,** *ma anche all'umiltà, alla sottomissione, alla carità, diamo cattivo esempio e poniamo ostacoli, a volte ben rischiosi, alle Sorelle che ci vivono accanto. Viviamo nella contraddizione, nella incoerenza, non ci accorgiamo di fare il doppio gioco con Dio.*

Per realizzare in noi la vita che Dio vuole comunicarci, dobbiamo **donargli il possesso** *non solo di eventuali ricchezze terrene, ma quello* **della nostra anima,** *del nostro cuore. Il regno che Dio ha promesso ai poveri « in ispirito » si attua così.*

Il vizio che genera continuamente in noi frutti di peccato e di morte, che ci tenta a percorrere la via storta della illusione, della simulazione, è l'esagerato **« amore di noi stessi »,** *è la volontà di imporci ad ogni costo alle Sorelle, è il cercare di spuntarla. S. Alfonso Maria de' Liguori afferma:* « Chi vince se stesso, il suo amor proprio, possiede tutto: Dio, la propria anima, la pace del cuore, la santità ».

A quelli che sono veramente poveri « in ispirito » dimentichi di sè, Gesù partecipa i suoi beni: le sue Verità, la sua Grazia; essi anche quaggiù posseggono il suo Regno, vivono nel suo Regno.

Grave pericolo per noi è l'illusione di crederci nel vero, di essere buone religiose, di essere povere, mentre conserviamo una mentalità, un modo di vedere, di giudicare, di sentire in completa opposizione alla dottrina di Gesù, alla povertà, alla Regola.

Non abbiamo il coraggio di tenere stretta fra le mani la nostra anima, farle compiere atti di fede, di volontà, di preghiera, di indipendenza

dal pensare umano, mondano. Accettiamo sovente e con leggerezza il veleno che il mondo, in cui viviamo giornalmente, ci offre, veleno che prende sovente il nome di sfiducia verso le persone da cui dobbiamo dipendere, e da cui dobbiamo ottenere i permessi, verso la stessa nostra Regola. **La medicina** *che Dio ci dona è* **la fede, la speranza, la carità.** *Soltanto la fede amorosa ci sottrae alla forza del mondo che tende a signoreggiare e dirigere le decisioni della nostra volontà.*

« Credo all'amore di Dio e alla dottrina contenuta nel Vangelo e nella Regola », *dice la Sposa fedele.* « Credo alla parola di Dio e a quella di chi mi rappresenta Dio. A che vale analizzare, discutere? **Dio mi regge anche nelle sue rappresentanti.** Egli mi è Padre e sa... mi abbandono a Lui; voglio per me la beatitudine di vivere fra le sue braccia...

E' vero, sono debole di volontà, ma mi appoggio all'orazione, alla santa Comunione, alla Madonna. La mentalità del mondo, l'ambiente, la stampa che le figliuole mi portano in casa, il mondo non possono farmi del male. Prego e dico: " Il mio Signore è il mio Tutto! „ ».

La vita di orazione, di adesione a Dio, di rinuncia e di « distacco », anche nelle minime osservanze, può essere contrassegnata da cadute, ma non cessa, se queste sono seguite dal ravvedimento, da penitenze, dalla volontà di conservarci Spose fedeli. Gli sbagli, riconosciuti come tali, ci fondano anzi nell'umiltà, ed aiutano la fede ad acquistare splendore, penetrazione e forza nelle sue conquiste interiori.

Se l'orazione e l'esercizio di fede e di amore fiducioso aiutano la nostra povertà, l'unione con Dio si afferma, il soffrire con Gesù e godere con Lui si fanno nostra beatitudine. « Beati i poveri... Beati quelli che piangono... ». *Qui non si intende solo la povertà di possesso, il pianto della sofferenza; qui è indicato lo stato di povertà a cui può arrivare un'anima che, essendosi spogliata di tutto, si sente « un nulla ». L'anima piange ancora, ma piange, perchè, essendo povera, può offrire al suo Dio soltanto « il proprio nulla ». E' il vertice della santità raggiunta dai Santi, dai nostri Santi.*

Perdonate se vi presento uno schema di peccati e di mancanze nell'esercizio della povertà nella vita comune, ma esso ci può servire per un serio esame di coscienza. Sono mancanze contro **il voto:** *il possesso e il disporre; contro* **la virtù:** *lamentarsi di quanto provvede la comunità a tutti e ai singoli suoi membri; desiderare ed amare le cose superflue.*

— *Prendere, disporre di oggetti appartenenti alla comunità senza permesso della Superiora e della Capo-ufficio responsabile.*
— *Tenere presso di sè e nasconderli oggetti della comunità, considerandoli come proprii. Avere cassetti e armadi sotto chiave.*
— *Dare, ricevere cose appartenenti alla comunità con l'intenzione di*

chiedere il permesso, ma poi non farlo, scusandosi anche interiormente con giustificazioni arbitrarie.

— *Distruggere, lasciar perire oggetti, cose, vestiti od altro di cui si deve aver cura. Non vigilare gli approvvigionamenti di cucina, di dispensa, ecc.*

— *Considerare proprio un oggetto, una macchina necessaria al proprio ufficio, mentre sono della comunità.*

— *Nel trasferimento da una casa all'altra portare con sè più del necessario o cose per cui si deve avere esplicito permesso.*

— *Disporre di beni avuti dalla famiglia per uso personale e senza permesso.*

— *Volere che la Superiora arrivi a vedere una nostra necessità senza esporgliela; analizzare un rifiuto avuto non a base di Regola, ma a base di ragionamento umano... e lamentarsene.*

— *Sprecare il tempo - non essere puntuali - non lavorare con zelo, con attività, come chi deve guadagnarsi il pane quotidiano. Cercare mille pretesti per sottrarsi alla vita comune nel vitto, nel riposo.*

— *Procurarsi, domandare ricercatezze nel vitto e nei vestiti, volere calzature eleganti e stoffe scelte, rifiutare le comuni giudicando di testa piccola chi fa le provviste come il voto e la povertà esigono.*

— *Usare l'automobile quando basta il treno. Fare un viaggio quando basta una lettera; fare una telefonata quando basta un biglietto.*

— *Fare viaggi inutili, restare fuori casa anche per settimane senza permesso o con permesso sottinteso, per vedere luoghi non necessari agli studi, all'insegnamento che ci è affidato, ma soltanto per curiosità, per amore del mondo.*

— *Il telefono, la radio sono controllati e quindi si devono usare solo col permesso.*

— *Circondarsi di superfluità e giustificarle.*

Sorelle carissime, chi è nel mondo può vivere naturalmente, prendersi gli spassi che vuole, ridurre al nulla la fatica, anzi escluderla con la ricerca di ogni conforto. Ma noi abbiamo accettato i consigli evangelici, chiodi volontari che ci siamo liberamente conficcati nelle carni, per seguire Dio, per vivere di Lui, per possedere le sue ricchezze. Dobbiamo, quindi, amarli tenerli stretti al cuore, non vi pare?

Le parole del mondo volano, ma quelle di Dio restano. Camminiamo, dunque, con umiltà davanti a Lui, alle Superiore, alle Sorelle. Leggiamo sovente nella Regola il Capitolo sulla povertà (Titolo VII - Voto e Virtù della povertà). E ciò che è prescritto nel Manuale - Sezione IV.

Non consideriamo come pesi **le norme** *che in essi troviamo; sono dei veri aiuti, una mano tesa per praticare ciò che abbiamo promesso.*

Di fronte al mondo preso come ambiente, non dobbiamo avere rispet-

to umano, ma tenere la testa alta, essere coraggiose; noi con l'esercizio affettivo ed effettivo della povertà rispondiamo al « sitio » di Gesù nel presepio e sulla croce.

Ecco **delle convinzioni da coltivare:** *le comodità del mondo sono spine che soffocano la parola di Dio e ci condannano a morire di fame e di freddo.* **La povertà è una regina,** *ma dev'essere così fulgente in noi da far dire a chi ci vede: « Ecco un'anima che vive solo di Dio ».*

Non importa se alcuni ci giudicano infelici, **noi siamo ricche;** *la comprensione profonda di questa verità, delle ineffabili ricchezze che Dio dona ai suoi è riservata alle* **anime spoglie di sè e semplici.**

Abbiamo bisogno di permessi, di cose necessarie alla nostra vita? Domandiamoli con umiltà, ma liberiamoci dalla cattiva abitudine di cercare sempre, ovunque, « noi stesse », il nostro vantaggio, i nostri interessi personali, la sodisfazione dei nostri gusti e desideri. La « ricerca di sè — *dice un Santo* — è il veleno che aumenta la nostra infermità e intossica il nostro sangue ». *Senza il « distacco » da noi stesse, inteso in senso largo e profondo, non potremo mai* **essere povere** *come la Regola vuole e i nostri Santi ci hanno dato esempio.*

Noi ci siamo consacrate a Dio, e ogni giorno ci alimentiamo di Lui. Se saremo veramente povere, nel Banchetto Eucaristico godremo delle sue intimità. Egli è il nostro Dio e la nostra forza. Il mondo ci compatisce... ma le sue parole sono come folate di vento che tendono solo a creare in noi dei complessi di inferiorità. Certi problemi interiori che a volte ci proponiamo, sorgono perchè ci siamo « separate » dal mondo in apparenza, ma non col cuore e siamo ancora soggiogate dalle sue parole ed attrattive.

Sorelle, se sapremo **chiudere le orecchie al nostro orgoglio,** *causa degli inutili dolori della nostra vita,* **saremo ricche e felici.**

Don Ricaldone di v. m. ci consola così: « Noi religiosi possiamo con ragione ripetere le parole del Profeta: " Abbiamo provato immenso diletto, o Signore, nel percorrere le Tue vie, e ci sentiamo inebriati di delizie " » *(Povertà).*

Il Signore ci ha promesso il centuplo e noi lo pregustiamo in mille e mille modi dal giorno in cui abbiamo avuto la sorte di entrare nell'amata Congregazione.

Camminiamo, Sorelle, con generosa speditezza, alla luce della parola di Verità e di Vita che Gesù ci ha recato e la Regola ci trascrive. Restiamo con Lui, aniamo come la Madonna la sua povertà, partecipiamo alla sua Croce; avremo da Lui la resurrezione e la vita.

Mi permetto ricordare alle carissime Superiore e Sorelle *che condividono il peso della responsabilità,* **l'allarme** *che i Padri della Chiesa lanciano alle Congregazioni,* **in merito al voto e alla virtù della povertà.**

Le inosservanze del voto e virtù della povertà, gradualmente, fanno perdere lo spirito del Santo Fondatore, le caratteristiche dell'Istituto e sono avvio alla rilassatezza nella disciplina, la causa di rovine spirituali assai dolorose. **Vigiliamo,** *vigiliamo sull'osservanza della povertà nei minimi suoi particolari. La Madonna lo vuole!*

Pregate per me, preghiamo insieme. Buone Feste Natalizie a ciascuna.

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

E' uscito in questi ultimi tempi il volume degli Atti del Convegno per Direttrici e Assistenti delle Case di Educazione, tenutosi a Torino nel settembre 1961.

Le Ispettorie e le Case ne saranno fornite a seconda del bisogno.

La nostra Madre amatissima mi invita a richiamare l'attenzione di tutte e di ciascuna sull'argomento che è stato oggetto di studio e di discussione nei giorni del Convegno: L'assistenza intesa e praticata nello spirito di Don Bosco e secondo i principi e le tradizioni del nostro Sistema educativo.

Quando Don Bosco scriveva « alcuni pensieri intorno al cosidetto Sistema Preventivo che si suole usare nelle nostre Case » *poteva affermare:* « **Due** sono i sistemi in ogni tempo usati per l'educazione della gioventù: preventivo e repressivo ».

Oggi però sorgono in ogni parte teorici e maestri dell'educazione cosidetta « moderna » per cui è più che mai necessario non solo guardare bene in faccia ogni iniziativa che ci venga dal di fuori, invece che accettarla per desiderio del nuovo, ma è soprattutto doveroso per noi conoscere a fondo il tesoro di sapienza educativa lasciatoci in eredità dal nostro Santo Fondatore, per tenerlo caro, sostenerlo nella teoria e nella pratica di fronte agli altri e anche, talvolta, di fronte a noi stesse.

E' stato questo il primo motivo che ha suggerito alla nostra Madre l'attuazione del Convegno su ricordato: conoscere per apprezzare, difendere e attuare in amore, fedeltà e fiducia piena.

Carissime Sorelle, se non ci custodiamo, se non entriamo nel cuore del nostro patrimonio educativo, se non vigiliamo attentamente su ciò che finora è stato nostro vanto, se non rimaniamo salde alle più belle e care tradizioni dei nostri Collegi e Scuole, corriamo il rischio di far perdere al nostro Istituto la sua fisionomia e quindi la sua rassomiglianza al Padre.

La lettura attenta e coscienziosa delle varie parti degli Atti del Convegno ci riporterà con gioia alle nostre pure sorgenti e nel medesimo tempo ci offrirà argomentazioni chiare e sicure per rassodarci se titubanti, per richiamarci sulla strada giusta se abbiamo sbandato, per tenerci ferme e fedeli se tentate o consigliate di battere vie nuove.

*E vengo al punto più delicato ed oggi forse più che mai assalito dalle nuove correnti: voglio dire l'***assistenza.**

E' proprio una delle nostre note caratteristiche insieme al riserbo liliale e alla pietà eucaristico - mariana.

La figliuola che viene in una nostra Casa è affidata ad una Assistente che da quel momento si prende particolare cura di lei, della sua salute, pietà, buona condotta, del suo studio, dei suoi giochi e divertimenti, del suo riposo, ecc. ecc. Vive con lei e, secondo Don Bosco, le fa conoscere i Regolamenti e le consuetudini della Casa, la segue con occhio vigile di sorella maggiore, la guida in ogni evento, la consiglia ed amorevolmente la corregge, il che è quanto dire che la mette nella impossibilità di commettere mancanze, cioè la conserva nella serenità interna ed esterna, in pace con tutti, pur aiutandola a formarsi alla vita che l'attende.

Naturalmente l'azione dell'Assistente non sostituisce l'opera formativa che spetta alla Direttrice, nè annulla il compito che i nostri Regolamenti affidano alla Consigliera Scolastica.

L'Assistente è una collaboratrice intelligente, fattiva e silenziosa, per lo più nascosta, ma sempre preziosa, anzi necessaria.

Tutto questo non è facile, o meglio è assai bello, facile, vantaggioso per l'alunna, ma non lo è altrettanto e sempre per l'Assistente.

Don Bosco scrive che da parte dell'Assistente « racchiude alcune difficoltà che però restano diminuite se l'educatore si mette con zelo all'opera sua » *(Vedi Manuale, art. 183).*

Ecco la prima condizione per una Assistente: avere zelo per l'opera sua, che si rivolge alle anime giovanili per formarle buone cristiane e renderle capaci di essere domani elementi costruttivi nella Chiesa e nella società.

Questo **zelo,** *che per Don Bosco è una* **consacrazione** *al bene delle alunne, richiede all'Assistente generosità a tutta prova nel dimenticare se stessa, il suo egoismo, la sua stanchezza, le altre sue esigenze di natura; richiede costanza e dominio della propria instabilità d'umore; richiede sforzo di previsione, organizzazione, attuazione. Non siamo più per noi ma per le anime!*

Oggi molte considerazioni personali possono allontanarci da questo nostro compito o almeno raffreddarci nell'impegno che abbiamo assunto nel giorno della nostra Professione religiosa quando abbiamo promesso di occuparci della gioventù secondo gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

Ci sono esigenze di studio, di salute, di attività scolastiche ed extrascolastiche, ecc. ecc.

Domandiamoci: non potrebbe essere tutto questo un prestesto del nostro egoismo mal sofferente della fatica, della rinuncia?

E' stato detto che l'assistenza è un ottimo mezzo per conquistare il dominio di noi stesse, vincere le passioni, correggere i difetti di carattere. Si vive alla presenza di Dio e delle nostre assistite od allieve, che hanno occhi di lince per vedere e misurare il grado di controllo dell'Assistente, la sua forma di pietà, i suoi rapporti con le Sorelle, la sua

resistenza allo sforzo, la sua pazienza di sopportazione, la sua larghezza di donazione, ecc. ecc.

Mantenerci sempre serene e padrone dei propri impulsi non è facile, non è sempre gradito alla natura e non sempre riesce splendente di frutti immediati, come forse ognuna potrebbe desiderare.

Portiamoci, care Sorelle, dal piano umano a quello soprannaturale dove, alla luce di Dio, i valori vengono capovolti, dove abbiamo deposto i primi slanci della nostra vocazione religiosa, salesiana: amare Dio sopra tutte le cose e farlo amare da tutte le anime mediante il sacrificio, l'olocausto di noi stesse, della nostra stessa vita. Là attingeremo la forza nel sacrificio, la perseveranza nell'entusiasmo per la nostra bella missione, simile a quella degli Angeli incaricati di illuminare, custodire, reggere e guidare a Dio le anime loro affidate.

Ho usato sempre la parola « Assistente » e mi domando: chi sono le Assistenti?

Rispondo: Tutte le Suore sono responsabili del buon andamento di un'opera cui sono chiamate dall'obbedienza e quindi tutte, in senso lato, sono Assistenti. Naturalmente per una buona organizzazione e un regolare funzionamento ci devono essere gli incarichi specifici: nessuna dovrà intralciare il lavoro dell'altra, nè in qualche modo interferire. Tutte però, dalla Direttrice alla Suora ultima venuta, si adopreranno per il buon andamento della Casa, trovandosi puntualmente al proprio posto, facilitandosi il lavoro reciprocamente, sollevandosi le une le altre con una parola, con un sorriso, con atti di carità e « manifestazioni di santa amicizia », prestando particolare attenzione e considerazione a coloro che dell'assistenza portano il peso più diretto e diuturno: non mancherà mai per esse la nostra preghiera.

So di non dire cose nuove, nè rare, grazie a Dio! Mentre scrivo ho davanti alla mente e al cuore uno stuolo di generose nostre Sorelle che anche oggi fanno dell'assistenza la loro occupazione preferita; amando le anime giovanili così come si presentano, fatte di slanci e di egoismi, di generosità e di esigenze, di volontà per il bene e di debolezze impreviste di fronte al male.

A queste nostre Sorelle, alcune vere e proprie veterane del sacrificio, sorride certamente la nostra cara Ausiliatrice, compiacendosi di ritrovarle quali Essa le ha volute nell'ispirare a Don Bosco la fondazione del nostro Istituto.

Convinciamoci, care Sorelle, che la fedeltà a questa nostra tradizione, mentre conserverà la benedizione del Signore sul nostro lavoro, sarà feconda di santità per noi e continuerà a dare sempre una bella fioritura di vocazioni nelle nostre Case, per le nostre Opere.

Maria Immacolata Ausiliatrice ci benedica e ci stimoli a tutto fare e soffrire, pur di conservare le anime giovanili che sono nelle nostre Case in grazia di Dio e in piena purezza di vita.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 460
Torino, 24 dicembre 1962

Carissime Sorelle,

nella solennità del santo Natale noi cantiamo con la Chiesa: « La Grazia di Nostro Signore è apparsa agli uomini ». « Oggi la luce risplende su di noi, perchè ci è nato il Signore ». « Il Verbo di vita... noi l'abbiamo inteso, l'abbiamo visto coi nostri occhi, l'abbiamo contemplato...; annunciamo ciò che abbiamo visto ed inteso, affinchè la vostra gioia sia piena » (S. Giovanni Evangelista).

Gioia grande infatti è sostare in adorazione davanti a Gesù nascosto sotto il velo della nostra umanità, accogliere nell'anima l'ineffabile suo richiamo: « Anime spose, mi presento a voi nell'umiltà, nella povertà dell'infanzia... ma sono lo Splendore della gloria del Padre, il suo Figlio unigenito, e sono venuto per riconciliarvi con Lui, parlarvi delle sue perfezioni, della sua misericordia, del suo amore; donarvi i mezzi per ricostruire ciò che il peccato ha distrutto. Vi traccio la Via, vi dono la Vita, la Verità ».

Il mistero dell'Incarnazione ci invita dunque a meditare: Gesù si è fatto uomo per riconciliarci col Padre, ridarci, con la sua espiazione, la grazia che il peccato aveva infranto, offrirci i mezzi di partecipazione alla vita d'amore che intercorre tra le Persone della SS. Trinità; offrirci nella sua Madre SS.ma uno splendore ineffabile di purezza, un riflesso della santità divina, una proiezione terrena imitabile della chiarezza indefettibile della Luce eterna.

Anche la Chiesa, celebrando il Mistero, ci esorta ripetutamente a meditare il **dono** *che il Padre celeste ci ha fatto nel suo divin Figliuolo, il* **bene** *che il Figliuolo ci ha elargito ridonandoci al Padre, e desidera che coltiviamo le disposizioni interiori necessarie per divenire sempre più partecipi della filiazione divina.*

Carissime Sorelle, nel Battesimo Dio ci ha accolte quali figlie, nella vocazione ci ha predilette fino a chiamarci a vivere con

intimità di spose la sua vita divina, ma desidera che lavoriamo per la sua gloria, e **manifestiamo** *ai fratelli la sua santità, dando, con la nostra condotta, una* **testimonianza,** *direi palpabile, di questa sua* **santità eccelsa.** *Non si fa essa a noi* **concreta** *in continui* **atti d'amore,** *di protezione, di difesa, di misericordia?*

Come corrispondiamo a questo divino disegno?

Siamo Figlie di Maria Ausiliatrice e abbiamo in Lei un modello santificante di semplicità e di gaudio; ma come lo imitiamo noi?

Ella compì la santa volontà di Dio ogni istante della sua vita, visse per piacerGli, e noi a chi obbediamo?

Sorelle, **la vita di grazia è per tutti i cristiani, tanto più per noi; essa deve essere l'essenza della nostra vita;** *desideriamola, dunque, con ardore; evitiamo ad ogni costo, le incorrispondenze, le più lievi colpe volontarie. Collaboriamo efficacemente con le sante ispirazioni, perchè essa sia veramente* **la vita della nostra vita,** *l'ispirazione del nostro agire interiore ed esteriore; fonte perenne di irradiazione di carità nel nostro lavoro quotidiano, nelle relazioni di comunità e di famiglia. Chi ci vede e ci conosce abbia un palpito nuovo per Dio; Gesù testimoniò di Sè:* « Chi vede me, vede il Padre ».

Come fecero gli Ebrei per secoli, così anche noi invochiamo da Dio la nostra personale liberazione dalle tenebre in cui è avvolta la nostra intelligenza; preghiamoLo a volerci immergere nella luce, nella gioia, nella pace. DiciamoGli: « Vieni a liberarmi, o Signore, a cancellare i miei peccati e ogni seme di ribellione. Stabilisci il tuo Regno nel mio cuore! ».

Con la Madonna recitiamo in gaudio il Prefazio del Natale: « Gesù si è fatto uomo, e ci rese possibile la contemplazione della sua divinità ».

La nostra vita sia una partecipazione concreta alla vita di Dio.

Sorelle carissime, questo **dono** *ineffabile della* **« divina adozione »** *ci è stato recato da Gesù fatto uomo; sia dunque la sorgente del nostro gaudio, della nostra pace e ci stimoli a rispondere generosamente all'invito della Chiesa che vuole la nostra personale santificazione. Imitiamo i lineamenti, se così posso esprimermi, di Gesù Benedetto; liberiamo la nostra intelligenza dalle tenebre del peccato, la nostra volontà dal cattivo uso della libertà, il cuore dal falso amore.*

Fissiamo gli occhi nella santità di Dio, nella sua luce, perchè ci sia facile scoprire la mostruosità del nostro egoismo e ci venga

spontanea l'invocazione: « Gesù, Dio dell'amore, della misericordia, della bontà, sii il sostegno della mia debolezza, perdona e soccorri la mia limitatezza. Mi pento, sono peccatrice, aiutami! ».

Le ricchezze che la grazia comunica sono immense, S. Paolo le dichiara inscrutabili. Ci viene elargita e aumentata non solo per mezzo dei Sacramenti, dei sacramentali, delle preghiere, ma anche con l'esercizio di atti di fede.

Nella fede Dio opera, per mezzo della fede e del filiale abbandono in Lui, dice un Autore sacro, noi quasi tocchiamo Gesù Benedetto, e da questo ineffabile contatto, poco a poco, ne usciamo trasformati, trasfigurati. Ma occorre essere aperti all'impulso della grazia, non chiudere le strade per cui essa arriva. Quando facciamo atti di fede, quando leggiamo il Vangelo, meditiamo le parole, le azioni di Gesù, le sue virtù; quando ci associamo con umiltà e confidenza alla Chiesa nella celebrazione dei suoi Misteri, Gesù emana su noi una forza, una virtù divina che rischiara, aiuta, e rimuove gli ostacoli naturali ed umani.

Egli, ne siamo certe, vuole condividere con noi, sue figlie e sue spose, la propria beatitudine, ci vuole salve, per questo ci ha elevate al disopra della nostra condizione naturale, e ci ha fatte sue. Se inseriamo la nostra azione umana nell'azione sua divina, allora in noi opera il dono che i teologi chiamano **grazia attuale.**

La grazia attuale *imprime un movimento soprannaturale, un impulso vitale alle nostre attitudini e potenze, le spinge ad agire con Dio, per Dio. Essa si manifesta ed opera in maniera diversa, adattandosi in certa qual maniera alle circostanze e ai temperamenti: sovente è luce che aiuta a vedere Dio nelle cose, le creature in Dio; alcune volte è fiamma che riscalda e ci invita a perderci in Dio; altre volte è entusiasmo di generosità che rimuove e vince in noi la tentazione.*

La grazia abituale *invece, è definita da S. Tommaso* « un influsso della Bontà divina nell'anima, la quale per questa comunicazione, diventa pura e giusta, gradita e simile a Dio, meritevole della vita eterna. La grazia abituale è veramente il dono della vita divina: rende puri, giusti, costruisce la nostra vita in Dio e secondo Dio ».

Grazia attuale e grazia abituale, *possono aumentare in ciascun istante a misura della corrispondenza, della preghiera, della volontà decisa di far fruttificare le risorse vitali che Dio ha posto nella nostra anima.*

« Se cesso di appoggiarmi a Dio e confido in me, ricado in

me; ecco il disordine. Se mi appoggio a Dio trionfo; ecco la beatitudine. La grazia è luce al nostro occhio a cui elarcisce la visione della fede; ed è calore al nostro cuore a cui comunica l'impulso dell'amore ». (POLLIEN - *La vita interiore semplificata*).

Sorelle, preghiamo dunque così:

« Mi avete chiamata ad essere vostra sposa, Signore, accordatemi il coraggio di omettere ciò che vi dispiace, datemi la disposizione di " perdere la mia vita „ come dite Voi nel Vangelo, " per guadagnare la Vita eterna „ ».

Considerazioni per un proficuo esame:

Sono educatrice e ho delle anime da custodire, da edificare col buon esempio:

— *Come le istruisco sul dono della grazia? come cerco di illuminarle sul male della incorrispondenza, del peccato? come le aiuto ad apprezzare il « dono » di Dio? come cerco di entusiasmarle del suo Amore per la loro pace e felicità?*

Ho un'anima da salvare, ho delle obbligazioni da compiere:

— *Come reagisco contro le tendenze egoiste, le sollecitazioni umane, mondane?*
— *Ho il coraggio di combattere e vincere pensieri, desideri, affezioni, parole, azioni, attitudini che si oppongono alla volontà divina espressa, e all'amore di Gesù Benedetto?*
— *Non sacrifico qualche volta le esigenze della grazia ai capricci, all'orgoglio, all'indipendenza? perchè? Che cosa vi è in me che mi rende così ingrata?*
— *Quando mi viene dato un lavoro che non è secondo il mio gusto, cerco di liberarmene anche con stratagemmi, sottintesi, raggiri, compromessi?*
— *Nel sacrificio la carità prende la tempra dell'acciaio. Dice l'Imitazione di Cristo:* « Progredirete nella misura con cui vi farete violenza ». *Mi faccio questa violenza?*

Io vivo in Comunità:

— *Cerco di rendere felici le mie Sorelle, anche se ciò mi costa sacrificio? Preferisco il loro piacere al mio?*

La carità cristiana è un dono gratuito; è fatto di compiacenza, di benevolenza, di beneficenza:

— *Sono disposta a riconoscere i doni delle mie Sorelle, a gioirne?*

La carità è attiva, liberale, generosa:

— *Faccio volentieri il dono di un sorriso? di un perdono? di una preghiera per le Sorelle della mia Famiglia religiosa?*

— *Visito le Sorelle anziane, impotenti, malate perchè nella loro solitudine non abbiano l'impressione dolorosa di essere dimenticate?*

— *Do l'esempio di una vita religiosa regolare, fervente?*

Ripetutamente durante la sua vita mortale Gesù ci ha parlato di pace: « Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la dà il mondo ».

Gli Angeli sulla culla di Betlemme hanno cantato: « Gloria a Dio e pace all'uomo... ».

Nel Canone e in altre preghiere della santa Messa domandiama ripetutamente a Dio la pace; tutti i giorni recitiamo l'Ave Maria per la « pace in casa ». La pace è veramente un dono ineffabile. Gesù ci insegna dove si trova: « Rimanete in me ed io sarò in voi ».

Ecco la nostra pace: vivere in grazia, sotto la sua azione, essere di Gesù, con Gesù; vivere con Lui in Dio.

Se osservo il mio dovere quotidiano e lo compio per amore di Lui; se mi tengo lontana dal difetto, dalla colpa, ho la pace, ho Dio in me, ho il suo Regno, sono posseduta dal suo Amore.

Lavoro, fatiche sono un peso per la natura, ma sono un dono di grazia per l'anima che accetta, in amore, **la vita** *che Egli ci ha portato.*

FESTA ONOMASTICA DEL REV.MO RETTOR MAGGIORE

Vi ringrazio, Sorelle carissime, della risposta generosa che avete dato al nostro invito di collaborare per la costruzione del Tempio al Santo Fondatore nel suo luogo natio. Il vostro zelo ha fruttato un'offerta vistosa che ci ha riempita l'anima di gioia e di meraviglia. In tutto l'Istituto, avete raccolto nientemeno che 30.000.000 *di lire!*

Il Ven.mo Rettor Maggiore, a cui sono state donate nella Festività del suo onomastico, ne è rimasto consolatissimo, e mi ha incaricata di presentare la sua gratitudine commossa e l'assicurazione della sua preghiera. Anche i volumi delle sottoscrizioni che avete presentato, in forma salesianamente elegante, hanno riscosso la sua ammirazione: ora essi attendono di essere collocati nella cripta del Santuario loro destinata.

AUGURI NATALIZI

Prego le carissime Ispettrici e Direttrici a volermi interpretare nella presentazione di auguri agli Ecc.mi Vescovi, ai Rev.di Ispettori, Rev.di Direttori, e benemeriti Salesiani che prestano la loro benefica opera nelle nostre Case. Sentano essi viva la nostra gratitudine, che vogliamo rendere concreta soprattutto nella corrispondenza al bene di cui siamo oggetto, oltre che nell'apprezzamento devoto della loro donazione.

Che Gesù Bambino trionfi in noi! Che Egli possa donare al mondo la sua pace.

Preghiamo insieme. Nel Cuore della Madonna vogliate sentirmi

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Mentre ci troviamo ancora nel gradito clima delle gare di canto oratoriano, fissiamo il nostro sguardo e il nostro cuore sul Catechismo degli Oratori.

S. S. Giovanni XXIII disse: **« Il Catechismo è la preoccupazione costante della Chiesa »** *e la nostra Ven.ma Madre ha indetto nientemeno che un Congresso Catechistico Internazionale per il prossimo anno, fra noi Figlie di Maria Ausiliatrice. Vuole* **« favorire una conoscenza e un'attività pronta e immediata, che risponda più adeguatamente alle necessità delle anime assetate di Dio ».** *Tutti nel mondo hanno fame di Catechismo. I poveri fanciulli scamiciati di Santo Domingo, che, per un caso fortuito s'incontrarono con le nostre Suore, non han chiesto loro nè cibo, nè dolciumi, nè indumenti; no, nient'altro che « un pizzico di Catechismo ». Anche la folla raccolta come fra le due braccia del colonnato del Bernini l'11 ottobre scorso, all'inizio del Concilio Ecumenico, guardava alla Chiesa « una - santa - cattolica - apostolica » nei 2870 Vescovi di tutto il mondo, e provava così di aver sete solo di Dio, di Verità, di Grazia.*

Incentriamo la nostra attenzione sulla porzione più delicata dell'Oratorio: **le adolescenti,** *le giovanette, le più attese ed ambite. Sono molte o poche? Sono fedeli o lo disertano facilmente per seguire altre vie, altri ritrovi, altri divertimenti e... farsi adulte prima del tempo? Che cosa fare per ottenere che lo frequentino più volentieri?*

Certamente, amandole molto le sapremo comprendere nel periodo di profonda e rapida trasformazione in cui si trovano, e sentiremo vivamente il dovere di fare tutto il possibile per aiutarle e prepararle bene a ciò che le attende nel mondo.

Si sa, ogni anima ha la sua storia; ma anche l'ambiente incide e in modo assai profondo. V'è spesso superficialità, indifferenza, scetticismo, sfrenato desiderio di godere. A volte mancano i buoni esempi, la coerenza, la fiducia nel metodo educativo usato verso le adolescenti. E se in famiglia, a scuola, tra le compagne, la giovanetta non incontra **una mano illuminata e buona** *che la guidi nella sua formazione morale - cristiana secondo i disegni di Dio su di lei, che cosa potrà fare da sola? Ecco qui l'urgenza del nostro intervento opportuno, intelligente e pio.*

L'adolescente si presenterà talvolta arrogante e instabile, egoista, timida ed introspettiva: tutta una contraddizione. Vorrebbe romperla con ogni disciplina; anela ad essere felice e non sa dove trovare la vera gioia... E' capace di grandi simpatie, di spirito di generosità, di fratellanza; ma chi le insegna a controllarsi, a cedere, a obbedire, a sacrificarsi per gli altri?

Nel ripensare alle credenze religiose docilmente accettate nella sua infanzia, sente che la sua pietà si fa più fredda e difficile. Adduce scuse e pretesti per sottrarsi ai richiami della coscienza e a quelli esterni che la invitano a tornare alle buone abitudini, ed è pronta ad abbandonare anche l'Oratorio, anzi, prima di tutto l'Oratorio, quando ritenesse d'essere trattata ancora da bambina in modo troppo spiccio e senza quel senso di considerazione, di rispetto, di amorevolezza e di fiducia di cui ha bisogno.

Non è che l'Oratorio di Don Bosco sia sorpassato; è sempre tradizionalmente moderno, perchè è sopra tutti i tempi. Vediamo piuttosto, per carità, di non essere noi a lasciare che le adolescenti se ne allontanino dicendo che ora sono più difficili di prima; ma sappiamo pregare, prenderle con paziente bontà nei loro momenti meno felici. Cerchiamo di istruirle cristianamente e di far loro vivere il catechismo spicciolo, caso per caso, in un tirocinio apostolico secondo le esigenze del momento. Siamo delle ottimiste! Non perdiamoci nell'esame delle difficoltà, ma costruiamo in noi e attorno a noi la fiducia nell'azione della grazia divina.

Fiducia, comprensione psicologica, ragionevolezza ed amorevolezza, dunque. Le adolescenti, le giovani ci misurano in tutto e sempre: sanno dire se noi viviamo quanto andiamo raccomandando e se vogliamo loro veramente bene. Esse aspettano soprattutto la nostra edificante testimonianza in perfetto accordo con la nostra consacrazione religiosa e col nostro insegnamento catechistico. Vogliono, non solo la formula, ma il fatto; non solo la storia, ma il costante rilievo del misterioso e reale intervento divino nell'opera della salvezza.

Allora accetteranno volentieri la nostra autorità convincente e l'invito a **« fare »** *anche loro e a vivere concretamente il cristianesimo, a sentire che* **c'è Qualcuno che le segue e le ama; Qualcuno che è disposto ad aiutarle sempre:** *e ciò segnerà per loro il momento degli entusiasmi e delle convinzioni.*

Questa cattedra di verità e di buon esempio esige da parte nostra **molta pietà,** *uno* **stile semplice, chiaro, amorevole, avvivato sempre da sentita carità e da comprensione.**

Nella vita oratoriana l'ora più importante è quella del Catechismo. Rispettiamo questo tempo sacro con tutte le nostre forze e contro tutte quelle contingenze di luogo e di opere che potrebbero turbare il calmo, ordinato ed affettivo svolgersi dell'itinerario domenicale oratoriano.

E prepariamoci bene al Catechismo, *prima con la preghiera, l'offerta di sacrifici, la meditazione e lo studio sodo della Dottrina cristiana, fatto con metodo e profondità; poi, accompagnata ancora dalla preghiera, la preparazione immediata. Mai spiegare il Catechismo empiricamente, mai improvvisare! Sarebbe quasi un sacrilegio. E restiamo fedeli alla prescrizione di un orario: è una guida per tale preparazione.*

Fissiamo bene **le mète educative** *che vogliamo raggiungere con le nostre catechizzande: i loro rapporti con Dio, col prossimo, con se stesse nella vita pratica. Vediamo come introdurci a spiegare quelle verità di cui vogliamo parlare, come farci aiutare dalle ragazze e come assicurarci se abbiano capito ed assimilato tutto bene. Non sarebbe forse utilissimo se, al termine della lezione, le invitassimo a* **un momento di silenzio** *affinchè ognuna riflettesse a ciò che vorrebbe proporsi di fare durante la settimana, per vivere in pratica la sua lezione di Catechismo?*

Si potrebbe, ed è bene per le adulte, come già fu raccomandato, completare la formazione catechistica con un corso di **« Dottrina sociale della Chiesa ».** *La giovane sarebbe aiutata così a compiere con maggior consapevolezza e dignità i suoi molteplici doveri dentro e fuori casa; e nel lavoro, e nella vita politica, saprebbe prendere posizione e difendersi dai mille pericoli dell'ambiente moderno; potrebbe con la parola e l'azione, fare il bene a sè e agli altri.*

Si formerebbe in tal modo giusta, caritatevole, amabile cittadina della terra per essere poi santa cittadina del Cielo!

Il Celeste Bambino accompagni e fecondi il comune impegno di apostolato oratoriano.

Aff.ma Sorella

Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 461
Torino, 24 gennaio 1963

Carissime Sorelle,

il nostro Rev.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, come sempre, anche quest'anno venne a commentarci la Strenna, e poichè il giorno prescelto fu il 31 dicembre, si compiacque partecipare con noi al canto del « Te Deum », e il 1° gennaio ritornare per **farci dono** *della santa Messa. Così le due Comunità di questa Casa benedetta, in rappresentanza dell'Istituto intero e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, ebbero la grazia di chiudere l'anno 1962 e di incominciare il nuovo anno in unione di preghiera col Reverendo Superiore, di offrire con lui al buon Dio il ringraziamento per le grazie ricevute e le promesse di fedeltà alla propria vocazione, sotto lo sguardo materno e benedicente di Maria SS. Ausiliatrice.*

Egli, da principio, ci fece riflettere sopra una particolare caratteristica della nostra famiglia religiosa: l'intervento diretto della Madonna nel donarci la Strenna, rievocando i particolari di quella del 1862, dettata da Lei al Santo Fondatore per ciascuno dei figli suoi raccolti nell'Oratorio. In seguito ci consolò affermando che « la Madonna è ancora viva e presente fra noi, e parla a ciascuna delle nostre anime per tante vie » *augurandoci che* « la nostra vita sia veramente un continuo colloquio celeste ».

Come sapete, carissime Sorelle, **la Strenna per il 1963,** *per tutti i membri delle Famiglie religiose salesiane, è* **sulla Chiesa e sue caratteristiche: una, santa, cattolica ed apostolica;** *dobbiamo, dunque,* **amarla, la Chiesa,** *e servirla praticamente,* **vivendo e operando come membri del Corpo Mistico.**

« La Chiesa — *egli disse* — è il capolavoro di Dio, del suo amore. Lo Spirito Santo è presente nella sua vita, la governa, l'ammaestra; per questo è santa. La Chiesa anche oggi ha il compito di santificare tutta l'umanità; e noi, che siamo legati al buon

Dio con un personale impegno di santificazione, **dobbiamo collaborare** perchè sia veramente salvezza a tutti i fratelli.

Sia, dunque, il nostro un anno di santità vissuto nell'adesione a Dio e al Papa, di amore a tutte le creature; sia adempimento esatto del nostro dovere ».

Invito, dunque, me e voi, Sorelle carissime, a voler accogliere il paterno invito e concentrare l'attenzione dell'anima, l'esame di coscienza, sulle nostre personali responsabilità come cristiane e salesiane, onde adempierle in sottomissione a Dio e alla Regola, affinchè Egli, il Signore, trionfi in noi, nella Chiesa e nel mondo, e si faccia presto « un solo ovile sotto un solo Pastore ».

Superiore e Sorelle carissime, la Chiesa ci offre inoltre un mezzo meraviglioso di collaborazione all'avvento del Regno di Dio nelle anime e nel mondo: l'insegnamento del Catechismo. Di qui **il nostro dovere** *di tutti i tempi e di tutte le età di studiare la dottrina, approfondirla, possederla per comunicarla in forma viva, ricca di amore quale richiede il conseguimento del fine.*

La vostra adesione filiale nell'attuare i **Corsi di istruzione e didattica** *stabiliti, la vostra sollecitudine nel promuovere la preparazione e la cooperazione delle figliuole all'insegnamento del Catechismo, mi ha consolata moltissimo, come ha consolato le Madri tutte. Ho constatato una volta di più che la* **vostra unione al Centro è filiale e vitale,** *ricca di slancio e di generoso ardore.*

Ringrazio anche le carissime Ispettrici di avere nominato con sollecitudine le Delegate e le esperte, le quali già lavorano con vera competenza nella compilazione dei Questionari inviati e comunico a tutte che il **Convegno Internazionale,** *salvo imprevisti,* **comincerà alla metà di settembre e facilmente durerà diciotto giorni.**

Una preparazione sempre più adeguata da parte nostra all'insegnamento del Catechismo, un lavoro sempre più persuasivo per alimentare nelle figliuole amore verso la Religione e quindi una volontà di donazione generosa all'apostolato catechistico, rientra nei desideri della Madonna che ha suscitato l'iniziativa, e ora la persegue e la completa, per mezzo della vostra filiale adesione e collaborazione.

Grazie, Sorelle, del bene che compite ovunque. Eccellentissimi Vescovi Salesiani e non Salesiani me l'hanno confermato; grazie di aver fatta vostra la mia ansietà di apostolato catechistico fra la gioventù che la Madonna raccoglie nelle nostre Case. Voglia questa nostra tenerissima Madre benedire maternamente ogni sacrificio e rinuncia compiuti per attuare ad ogni costo il programma prestabilito.

Nella Circolare prossima spero potervi comunicare i giorni precisi in cui il **Convegno Catechistico** *avrà luogo. Preghiamo, Sorelle, insieme affinchè i frutti siano quali la Madonna attende e quali la Chiesa auspica per la salvezza di tutti.*

COMUNICAZIONI

La carissima **Madre Pierina Uslenghi** *nel mese di marzo e seguenti, visiterà l'Ispettoria della Toscana in sostituzione della carissima Madre M. Bianca Patri, già prima a ciò delegata.*

La carissima **Madre Melchiorrina Biancardi** *nel mese di gennaio, comincerà, quale delegata, la visita, prima all'Ispettoria Francia sud, e in seguito a quella del nord.*

Vi confido che mi arrivano inviti da tutte le parti del nostro carissimo mondo per avere la Madre o almeno una Madre del Consiglio fra loro. Sarei tanto consolata di poter rispondere un bel « sì » a tutte queste filiali voci che mi sono consolantissime; ma non lo posso fare, in una volta sola, voi mi comprendete. Quest'anno abbiamo stabilito che vi sia una visita ai cinque Centri Ispettoriali del Brasile, anzichè ad ogni singola Casa di essi, perchè desidero che le carissime Madri siano tutte in sede per il Congresso del settembre p. v.

La Madre del Consiglio delegata per il Brasile è la carissima **Madre M. Elba Bonomi** *e vi si recherà probabilmente verso la fine di febbraio.*

Sorelle, buon anno; lasciamoci prendere tutte dal desiderio di amare il buon Dio, le carissime Sorelle e le figliuole senza « se » e senza « ma », generosamente, sempre!

Nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore

DON RENATO ZIGGIOTTI

a commento della "Strenna„ 1963

Torino, 31 dicembre 1962

L'anno scorso vi ricordavo come esattamente un secolo prima, all'aprirsi del 1862, Don Bosco aveva dato ai suoi figli dell'Oratorio la strenna scritta per ognuno sotto dettatura della Madonna. E del fatto prodigioso vi avevo presentato la speciale reliquia che ci rimane, e che ancora potete vedere, del povero registro usato da Don Bosco, riempiendone le pagine coi nomi scritti senz'ordine alfabetico, e a cui erano uniti i rispettivi bigliettini, ritirati poi dagli interessati. Ne restano solo — su 580 e più — 10 o 12 di negligenti o paurosi, che non si curarono di andarli a prendere.

Un episodio straordinario e caratteristico della nostra Famiglia: la Madonna che interviene direttamente, mandando a ciascuno il pensiero opportuno per il bene della propria anima. Noi non possiamo pretendere ora grazie così segnalate; ci basta il ricordo storico per alimentare la nostra devozione, nella certezza che la Madonna continua a parlare all'anima nostra per tante vie...

Mi piace ora ricordarvi un fatto singolare successo due o tre mesi fa in Ucraina, in piena terra bolscevica.

Un nostro Confratello Sacerdote, che potè ritornarvi brevemente dopo trent'anni per rivedere la propria famiglia, vi lasciò alcune immaginette di Maria Ausiliatrice. Due di queste capitarono in casa di suoi parenti, dove successe il fatto che sto per narrarvi.

La moglie, al mattino, nel recarsi al lavoro — lavoro obbligatorio per tutti, uomini e donne — teneva in mano le due immaginette, ma il marito, vedendole, le disse: « Buttale via... nascondile!... Se ce le vedono, ci mandano in Siberia!... ».

Erano già così misere le loro condizioni, appunto perchè pa-

renti di un Sacerdote residente all'estero, che la povera donna, impaurita, gettò a terra una delle immagini, nascondendo l'altra nella tasca.

A casa rimase sola la bambina paralitica, incapace a muoversi, sempre seduta per lunghe ore, in attesa del ritorno dei genitori dalla campagna. Quel mattino sentì una vocina dire: « Prendimi!... ». La bimba si guardò intorno, e non vide nessuno. Ed ecco, risuonare la stessa voce femminile, ripetendo nella propria lingua: « Prendimi... Prendimi!... ».

Impaurita, la piccola grida e piange, ma non v'è alcuno che possa accorrere...

Al sentire per la terza volta lo stesso richiamo, la bambina si volge dalla parte da cui veniva la voce e vede per terra l'immagine. Istintivamente fa per raccoglierla, trascinandosi come può e riesce a prenderla... Nello stesso momento si sente guarita completamente, e corre in campagna incontro ai genitori, mostrandosi al padre commosso e confuso per così strepitoso miracolo.

« Prendimi!... ». La stessa parola la Madonna la ripete anche a noi in tanti modi, come la disse un secolo fa ai ragazzi di Valdocco con la strenna individuale dettata a Don Bosco. Ci ripete: prendi questo pensiero, questo consiglio del confessore... questo avvertimento delle Superiore... questo buon esempio di una sorella... Prendimi! nell'aiuto che ti offro...

La nostra vita è tutta così, un continuo colloquio celeste...

Quest'anno abbiamo la strenna sulla **vita della Chiesa,** sulla sua unità, santità, cattolicità, apostolicità.

Fermiamoci soprattutto sulla santità della Chiesa: Chiesa **santa,** perchè anima della Chiesa è Gesù Cristo, è lo Spirito Santo, è la Trinità Santissima. Non siamo noi che facciamo il bene, ma è Dio che lo fa attraverso gli uomini; Egli che si è degnato di prendere l'umanità e di sollevarla allo stato soprannaturale.

Durante il Concilio al sentire tante bellissime cose in fatto di dottrina, tanti richiami alle Encicliche papali e specialmente riguardo al Corpo Mistico, sono stato tormentato dal mistero del peccato originale. Un grande e profondo mistero, se si pensa agli effetti che produsse.

Come mai il Signore, che è giustissimo, diede al primo uomo e alla prima donna un castigo così terribile della loro prima di-

subbidienza, con delle conseguenze tanto gravi per tutta l'umanità? Ma Dio sapeva che cos'era il peccato di Adamo, il quale, ben superiore a noi, era in continuo colloquio con Dio, dotato d'intelligenza altissima, di scienza vasta e profonda, e quindi di una perfetta comprensione della parola di Dio.

Ecco quindi il castigo del peccato: Dio castiga l'uomo e castiga Se stesso, dando il Figlio suo — il Verbo — perchè prendesse carne, passasse trentatrè anni di vita umiliato e osteggiato, fino a morire crocifisso dal suo popolo.

Quanto male e quanto sangue nel corso dei secoli; quanta corruzione nel mondo pagano e che continua ancora oggi!

Purtroppo, dobbiamo rimproverare anche noi stessi d'insensibilità all'immenso dono che Dio ha fatto al mondo per redimerci dal peccato originale e attuale; per insegnarci la via della giustizia, per santificarci e procurare la salute del mondo con l'istituzione della Chiesa santa.

La santità della Chiesa consiste nella presenza di Dio: è Dio che guida la Chiesa, che incita gli uomini al bene, alla virtù, alla santità. Con quali mezzi? Il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose sono gli elementi che attingono da Dio la massima forza, che vivono più di Dio...

Noi siamo appunto chiamati a formare la parte eletta del corpo della Chiesa, e coi Sacramenti, con le verità del Vangelo, con l'imitazione dei Santi, col nostro sforzo continuo dobbiamo santificare il mondo.

Pensiamo al lavoro compiuto dai Santi, dai Martiri nella Chiesa per conquistare l'umanità; ed è ancora così poco!

Sono 400 milioni i cosiddetti cattolici, in quanto anche nei nostri paesi che più si dicono cattolici, non c'è vera vita cattolica, perchè sono pochi quelli che vivono in grazia di Dio. Accanto ai 400 milioni di cattolici, 270 milioni di protestanti e altrettanti musulmani; 10 o 12 milioni di ebrei e tutta la massa pagana, un miliardo e mezzo di uomini che non conoscono Cristo o non l'hanno voluto conoscere, non accettando i Missionari che hanno tentato di penetrare in mezzo a loro.

E poi, in tante parti, la Chiesa inibita, calpestata...

Se non siamo santi noi non possiamo fare la Chiesa santa. Il Signore vuole servirsi di noi per portare la santità: e noi con la professione abbiamo preso l'impegno di santificarci, con la

pratica dei Voti e delle Costituzioni, col ridurre al minimo possibile l'umano perchè trionfi la grazia.

Pensate alla vostra Santa Madre, che cosa faceva esattamente un secolo fa? Faceva la sartina, in mezzo a mille difficoltà e a continui cambi di casa, adoperandosi per fare del bene alle povere ragazze del paese, con l'unica coltura del Catechismo, ma guidata dal Signore e dalla Madonna, che la seguì, la ispirò e la condusse nelle mani di Don Bosco.

Possiamo dirli spiritualmente, fratello e sorella, Don Bosco e Madre Mazzarello: la stessa propensione, lo stesso lavoro, la stessa santità... la stessa prontezza ad ascoltare la voce di Dio. Ricordate Madre Mazzarello che corre al mattino presto dalla Valponasca alla chiesa, chiamata dall'amore per Gesù Cristo, per la Madonna?... Di qui, poi, l'apostolato: questa è la sostanza a cui dobbiamo mirare in tutte le nostre azioni: Dio, la grazia, la vita santa... Tutto quello che non è Dio, fuori, come fece il nostro S. Domenico Savio, la vostra Laura Vicuña e tante altre belle figure giovanili delle vostre Case, docili e pronte alla voce di Dio.

Il capolavoro di Dio è la Chiesa: è un capolavoro già tutta la creazione nella sua mirabile bellezza e perfezione, ma ciò che caratterizza la sapienza di Dio è prendere l'uomo ribelle per organizzare, alla scuola del suo Divin Figlio, il corpo meraviglioso della Chiesa per la santificazione del mondo.

E' Dio che ispira i Vescovi a parlare e a raccogliersi poi in un solo pensiero, per dare al mondo le norme che verranno emanate dal Concilio. Gli uomini non sono che strumenti di cui Dio si serve per cogliere e unificare i pensieri nella manifestazione della sua sapienza, bontà e misericordia infinita.

Il Concilio presente si distacca da tutti gli altri della storia e sorpassa di gran lunga lo stesso Concilio di Trento e il Vaticano I, perchè ora la Chiesa si trova in condizioni che richiedono un particolare intervento di Dio per penetrare in mezzo a un mondo superbo e ricco della propria scienza e della propria industria.

Quando i popoli sono ricchi non sentono il bisogno di Dio e dell'eterna vita; e Dio interviene mostrando la verità, moltiplicando gli apostoli e raggiungendo i popoli più lontani con le penetrazioni missionarie, assai maggiori oggi di quelle dei secoli scorsi.

La Chiesa santa vuol santificare il mondo moderno che ne ha più bisogno; e noi siamo chiamati ad esserne i primi cooperatori in proporzione della nostra stessa santificazione personale. Non importa ciò che facciamo, purchè lo facciamo per Dio, sotto l'influsso della sua grazia, per la sua gloria e per il bene del prossimo.

La Chiesa è indefettibile: tante volte si è cercato di farla perire, ma invano, perchè il Signore la sostiene. Egli sopporta il male, permette che vi siano i martiri, quelli che soffrono, che predicano inutilmente, purchè non manchi la sua parola, purchè si diffonda la sua luce, e qualcuno possa riceverla e rispondervi.

Non sappiamo, nè possiamo scrutare i suoi giudizi; vedremo come tratterà coloro che Gli si oppongono positivamente; certo però avrà come figli, meritevoli solo di compassione, tante povere creature ignare di tutto, non battezzate, ma vissute secondo la legge naturale e la propria coscienza.

Noi pure dobbiamo regolarci sempre secondo la nostra coscienza: tante volte forse non sappiamo di far male, e quando ce ne accorgiamo, un atto d'amore basta a ripararlo.

Non così se vi fosse la malizia, la volontà di fare ciò che conosciamo non esser bene, ciò che la coscienza ci avverte di non dover fare.

Siamo sensibili a questa voce, tenendo gli occhi aperti soltanto nella luce del Signore. Ognuna poi, concentri la propria attenzione in particolare sui propri bisogni, sul carattere, sui difetti fondamentali che non riesce a correggere, e faccia tutto lo sforzo possibile per piacere a Dio.

Sia dunque un anno di santità con la Chiesa santa; viviamo della vita della Chiesa, facciamo tesoro della parola del Santo Padre, che impersona tra noi la presenza di Dio, conserviamo un culto per la sacra gerarchia, pei nostri Vescovi; ascoltiamo quanto ci viene dal Confessore, dai Predicatori, e approfittiamo di ogni occasione per far qualche cosa di più per la gloria di Dio, cooperando alla santità della Chiesa e alla sua diffusione nel mondo.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 462
Torino, 24 febbraio 1963

Carissime Sorelle,

mi giungono da ognuna delle carissime Ispettrici lettere consolanti; mi attestano che ovunque, voi, Sorelle carissime, siete generose, ammirevoli nel lavoro, nell'accettare le obbedienze, nel donarvi amorevolmente alle Sorelle, alle figliuole che la Madonna raccoglie nelle nostre Case.

Non vi nascondo tuttavia che, nell'insieme, piccole stonature, spine pungenti vi sono oh, sì! anche nelle nostre Comunità più esemplari! Ma chi se ne meraviglia? In questo povero mondo se ne trovano dappertutto. Sono egoismi, esigenze eccessive, malumori, melanconie, freddezze, rancori non voluti forse, ma in realtà vivi, che offendono la carità e turbano il convivere sereno, la collaborazione affettuosa, amabile, sincera, aperta, fra Sorelle ed allieve. Anche se il nostro cuore ama pensare che i difetti cui accenno siano delle eccezioni, tuttavia dobbiamo combatterli, bruciarli nell'amore di Dio come invochiamo tutte le mattine nella preghiera allo Spirito Santo. Non è forse nostro obbligo sacrosanto tendere alla santificazione personale? accrescere in noi il fuoco santo dell'amor di Dio?

Affiora, anzi va estendendosi, un pericolo: ridurre il tempo delle pratiche di pietà ad un minimo, abbreviare il riposo, la ricreazione; e le risposte che si ricevono sono: « Le faccende casalinghe e scolastiche assorbono al massimo le nostre attività, la scuola con le classi diurne e serali prende ogni respiro, come arrivare a tutto? ».

E non si ha il coraggio di rinunciare alle accettazioni esorbitanti, adeguarle alle possibilità della Casa e alle forze delle Sorelle. Si offende così per imprudenza il dovere di carità verso Dio e verso le Sorelle che Egli vuole felici al Suo divino servizio, unite a Lui nel lavoro quotidiano.

Conosco Sorelle generose che non dicono mai « basta » al lavoro; Sorelle serene nella donazione, amabili con tutte particolarmente con le anziane, le ammalate e con le figliuole. Conosco Sorelle che soffrono nel non poter attendere con calma alla preghiera, fare qualche visita a Gesù Sacramentato come facevano a casa loro, assorbite e distratte come sono da una molteplicità di faccende, sovente dispersive, le quali non concedono un minuto alla riflessione e al raccoglimento.

Tratterò, se il buon Dio vorrà, altra volta della moderazione necessaria nel lavoro perchè sia santo e santificatore. Siamo delle consacrate e delle separate; il nostro primo dovere è vivere da religiose e nella carità.

Oggi vi parlerò di un tesoro posto dal buon Dio a nostra disposizione per crescere personalmente nel suo divino amore, fare di ogni nostra Casa la « Casa dell'amor di Dio » *come era la Casa di Mornese, vivere l'esortazione della nostra Santa:* « Ogni punto, *cioè ogni lavoro,* sia un atto d'amor di Dio ».

Egli, il buon Dio, ci ama e ci offre la possibilità di rispondere con gioia al suo amore, anche nelle azioni ordinarie come il dormire, il mangiare, il ricrearsi e santificarle. S. Paolo l'afferma: « Fratelli, sia che mangiate, sia che beviate, fate tutto a gloria di Dio ».

Egli vede il nostro lavoro, le nostre occupazioni stringate, quasi senza respiro; desidera, gradisce il nostro ricorso a Lui, e la sua risposta è un lavoro a due, una trasformazione; niente è piccolo al suo divin Cuore.

Il Faber dice: « Quando noi amiamo Dio e operiamo con retto fine, Egli durante l'azione ci aiuta a portare vittoria su quanto vive in noi di terreno o in opposizione al suo amore, e ci ama sempre più ».

Sorelle carissime, se uniamo il nostro lavoro a quello di Gesù, di Maria e dei Santi e facciamo nostre le loro sante disposizioni, rendiamo santo il nostro lavoro e santa la nostra faticosa giornata. Il lavoro sarà trasformato in preghiera se ogni nostra azione, non solo sarà eseguita sotto l'azione della grazia divina, ma ancora sarà mossa dall'amore, da motivo soprannaturale e la volontà si conserverà nella disposizione dell'offerta mattinale: agire per Dio. E quando si agisce in amore non trovano posto nella nostra condotta i miseri moventi umani d'orgoglio e d'intolleranza.

Il lavoro-preghiera consiste appunto nell'eliminare, durante l'esecuzione, ogni motivo umano, interessato e contrario alla carità verso Dio e verso il prossimo. I motivi personali: fare bella figura, evitare le osservazioni, vincere altre in gara di preminenza, far trionfare la propria opinione, dobbiamo bruciarli nel fuoco d'amor di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, altrimenti il frutto delle nostre azioni sarà terra, l'avanzamento nella virtù impossibile, la gloria di Dio sacrificata all'egoismo personale.

Abituiamoci a ripetere sovente durante il lavoro: « Mio Dio per Te! ». *Le nostre prime Sorelle di Mornese dicevano:* « Tutto per Voi, mio buon Gesù, mio bene immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso ». « Gesù e Maria fate che ogni istante di questo giorno sia un atto d'amore per Voi. Così sia ».

Consoliamoci pensando che siamo unite a Dio anche quando attualmente non pensiamo a Lui. Badiamo però che il motivo che ci fa agire non sia l'egoismo, l'orgoglio, la vanità, ma Dio, e che il lavoro sia eseguito non solo per sentimento, per gusto, per impulso, per naturale attività, ma per amore di Dio. Le impazienze, le nervosità, le parole aspre, le critiche di pensiero che ci turbano nel lavoro, scompariranno

se in noi arde il fuoco d'amor di Dio e il desiderio di compiere la Sua santa volontà.

Il lavoro arduo a cui attendiamo, imbalsamato da una goccia d'amor di Dio, si trasformerà inoltre in penitenza e purificazione e sarà la nostra salvezza.

Grande gioia è lavorare con Gesù, sotto gli occhi della Madonna che visse nella casa di Nazareth in perpetua oblazione a Dio. Ella non cercò consolazioni all'infuori dell'amore del Suo divin Figlio, e si accontentò del silenzio e della preghiera, invocante la salvezza dell'umanità intera, l'avvento del Regno di Dio in ogni cuore per la salvezza di tutti.

Quando Gesù si recò nel deserto, Ella visse il suo dolore nella solitudine con l'anima rapita in amore e unita all'anima del Suo divin Figlio; visse lontana da Lui col corpo, ma unita nell'offerta, nell'olocausto di tutta se stessa alla volontà del Padre, al Suo amore, per la Sua gloria.

Non vi è altra gioia che possa colmare il nostro cuore di vergini consacrate, all'infuori del lavoro trasformato in preghiera per atto d'amore. Gesù è Sposo munifico: dona un valore infinito alle nostre azioni anche minime, con dolce amabilità le unisce alle Sue, le arricchisce dei suoi meriti e poi le offre al Padre per noi, in vece nostra e ci guarda con intenso amore. Ci fa dire: «Tutto è vostro, il mondo, la vita, la morte, le cose presenti e le future; tutto vi appartiene se voi siete di Cristo» (S. PAOLO).

Vi pongo, Sorelle carissime, alcune domande tratte da quelle che S. Alfonso poneva ai suoi Religiosi:

— Amano forse Dio le Religiose che hanno stima esagerata di loro stesse, e nel lavoro tendono a rendere popolare il proprio nome?

— Amano Dio le Religiose che si scoraggiano quando in Casa non tutto si muove secondo i loro desideri e si abbandonano alla melanconia e alla tristezza e dicono: per me tutto è inutile! ?

— Amano Dio le Religiose che nel lavoro educativo, nel contatto con le figliuole e con gli esterni sono curiose di sapere ciò che è estraneo al servizio di Dio?

— Amano Dio le Religiose che impongono la loro opinione, non accettano parole ragionevoli, nè delucidazioni necessarie, e protestano che non vogliono aver nulla a che fare con chi le contraddice? Esse invece di migliorare se stesse offendono la carità condannando le altre.

Sorelle, viviamo in un'età in cui l'esteriorità tenta travolgerci e il mondo abbagliarci. Non solo le figliuole, ma anche noi possiamo essere vittime della malattia ormai universale della superficialità e delle opinioni abbaglianti che hanno solo il fine di sconcertare, deviare dalla retta via, dalla legge di Dio che pure portiamo scolpita nella nostra intelligenza e nel nostro cuore per discernere il vero dal falso, il bene dal male.

La nostra coscienza — *ecco il grande dono, la bussola orientativa che*

Dio ci ha dato per vincere il mondo e vivere di carità — ci obbliga di **vedere chiaro e agire in rettitudine.** *Ascoltiamola, saremo libere da molte illusioni.*

La coscienza *ci aiuta a conoscere il* **piano** *di Dio sul mondo e su ciascuna di noi, e ci indica gli atti che dobbiamo compiere per attuarlo. Per una Religiosa tali atti sono: l'osservanza della divina Legge e della Regola, la sottomissione generosa all'obbedienza, al lavoro.*

La nostra natura, indebolita dalla colpa originale e dai peccati e incorrispondenze personali, tende a dirigersi non verso ciò che piace a Dio, ma verso ciò che piace a noi: resistiamo! Preghiamo sovente così: « Signore manifestami chiaramente i tuoi disegni. Fa che la mia pietà non sia un'abitudine, ma una vita, ma un costante slancio del cuore verso di Te che sei la Verità e l'Amore ».

Domanda il Salmista: « Signore, chi avrà dimora nel Tuo sacro monte? ». *E risponde:* « Chi tiene condotta integra e partecipa la giustizia e dice schietto ciò che ha in cuore ».

Sorelle, coltiviamo **la rettitudine della coscienza.** *Quando essa ci parla il vero e ci condanna, non ricorriamo ad artifizi per giustificare la nostra condotta; non attribuiamo ad altre persone o a circostanze esterne le nostre personali colpe e deviazioni nel bene; non resistiamo alla luce dello Spirito Santo, che tenta salvarci dalle nostre illusioni. E' pericoloso; è la via della rilassatezza, è la via che lentamente porta a non distinguere l'errore, e quindi a cadere nel falso. E allora noi saremmo delle colpevoli in causa. Attenzione!*

Il Signore ci vuole **leali e rette nella nostra condotta interna ed esterna.** *Vuole che operiamo la verità secondo il nostro stato, che ci accettiamo tali quali siamo per correggerci.*

Sorelle, viviamo in tempi in cui è richiesto a tutti, e particolarmente a noi, **il coraggio della verità, la coerenza** *fra ciò che diciamo a Dio nella preghiera, e alle figliuole nel Catechismo, e il nostro agire.*

Restiamo vigilanti affinchè la **logica dell'utile,** *che vige nel mondo, non travolga la nostra coscienza cristiana e religiosa, che deve invece attenersi e* **difendere la logica della verità** *e dell'amore. Dobbiamo testimoniare Gesù nella nostra condotta interiore ed esteriore.*

E siamo rette con noi stesse; *cerchiamo di conoscere senza illusioni i nostri doveri, le nostre responsabilità per adempierle; le predilezioni di Dio per agire nel Suo amore e nella Sua volontà.*

Siamo rette *con chi ci vive accanto: Suore, figliuole; quindi pratichiamo la sincerità nelle parole e nella condotta; bando ai secondi fini.*

Aborriamo il sotterfugio *comunque si presenti, occulto o palese, nè teniamo angoli del cuore riservati a qualche « amica » e chiusi alle Superiore.*

Siamo rette nell'esercizio dei nostri doveri di responsabilità di governo, di amministrazione. Ciò che è, « è »; e ciò che « non è », non si dice e non si scrive. Le restrizioni mentali in tale campo sono pericolose: ci conducono alla infedeltà e alla slealtà, forse anche all'offesa di Dio e sempre al cattivo esempio delle Sorelle che ci aiutano e vivono accanto.

Registri di amministrazione, di informazioni morali, scolastiche, relazioni di ogni genere, lettere che devono inviarsi alle Superiore siano la parola della verità. Non è nella rettitudine chi accetta la mentalità del **« tutto bene »** *la quale porta ad operare egoisticamente, forse fuori della Regola e consuetudine, e a dire alle Superiore solo ciò che si vuole. Il nostro conversare abbia per base la sincerità, la fiducia, la rettitudine: Dio ci vede.*

Sono le virtù basi della nostra Famiglia religiosa. Ce le ha date Don Bosco. Non chiudiamo mai gli occhi alla verità solo perchè **ci fa comodo** *non conoscerla, e* **siamo coraggiose** *anche nel dire la verità a noi stesse.*

La mia vita con Dio.

La Confessione è un'accusa; l'accusa racchiude una conoscenza a fondo anche nei dettagli. Per vederci chiaro dobbiamo esaminarci col cuore — non solo con la memoria — col cuore retto, s'intende, non cieco. L'amore è un occhio ed è pure una fiamma; non veliamo nulla e non cerchiamo di attenuare nulla, Dio vede e sa tutto; siamo coraggiose con noi stesse, senza tacere, senza velare, senza scusare.

La sincerità fa dell'anima uno specchio in cui tutto viene riflesso, ma ricordiamo che anche un semplice grano di sabbia può appannarlo. Umiltà, dunque, semplicità, lealtà, rettitudine ovunque, in Confessione soprattutto.

Doniamoci la gioia di aprire senza scuse alla misericordia di Dio la nostra povera anima malata, ferita. Dio perdona, dimentica, Dio ama il peccatore pentito.

Diciamo sovente a Don Bosco: « Perchè a vostra imitazione possiamo vivere sempre unite con Dio, S. Giovanni Bosco pregate per noi! ».

E pregate per me che sono molto consolata della vostra attività missionaria e nel campo dell'Apostolato dell'Innocenza.

Grazie... Anche questi soldini, sottratti al piacere, possono farsi alimento di vocazioni fra le figliuole.

Abbiatemi per vostra

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Nel 1955 la compianta e ricordatissima Madre Linda inviò alle Ispettrici le tradizionali « Raccomandazioni » da commentarsi alle Suore, in occasione dei Ss. Spirituali Esercizi.

Tra le altre ce n'era una che diceva così: « Sovente si sente lamentare la mancanza del tempo necessario all'adempimento dei proprii doveri; molte volte è vero; però è anche vero che non sempre si sa utilizzare il tempo che si ha. Talvolta lo si perde in chiacchiere o lamenti inutili; **non si organizza il lavoro** e non si risparmia quel tempo che si potrebbe risparmiare ».

Lascio le utili riflessioni che si potrebbero fare sulla prima parte per dire una parola sull'ultima: **« Non si organizza il lavoro ».**

L'essere organizzatrici sullo stampo dell'attuale Ven.ma e amatissima Madre Generale, è dono particolare del buon Dio; e non ci possiamo dare un dono. Però è vero che ci possiamo autoeducare per acquistarlo studiando, con affettuosa e umile volontà di assimilazione, gli esempi che ci vengono dati dalle Superiore e Sorelle scomparse e di quante la « buona Provvidenza » ci mette accanto, poichè ciascuna Superiora e Sorella ha una offerta di ammaestramento.

« Organizzare » significa « ordinare » pensieri, parole e azioni secondo i fini che vogliamo raggiungere.

« Organizzare » significa mettere in pratica il « prevenire, prevedere e provvedere » richiesto da una illuminata applicazione del Sistema Preventivo in tutti i settori della nostra vita di apostolato.

Una Ispettrice che organizza bene l'anno riesce a mettere in fila la moltitudine di lavoro che l'eredità Salesiana le dona a dovizia e, dopo la regolare visita alle Case, troverà il tempo per pensare alla tempestiva distribuzione del personale, a Convegni ex Allieve, P.A.G., giornate di Studio per Delegate, Scuole di Catechismo, Congressini ecc.

La Direttrice che si prende, prima dell'inizio dell'anno scolastico, il « provvidenziale riposo » di alcuni giorni di pausa satura di pensiero, passerà in rassegna tutte le branche delle attività della sua Casa e, col calendario alla mano farà passare mese per mese, l'anno che sta per venire con le sue esigenze e col suo carico di lavoro. Penserà a tutto in antecedenza: alla vita fisica, religiosa, scolastica, morale disponendo secondo la Regola, le tradizioni, il costumiere della Casa; scendendo ai particolari, tenendo presente il personale che ha, le capacità e le inevitabili lacune.

Quando si è ordinato e discusso l'anno con le Consigliere della Casa e si è comunicato tempestivamente alla Comunità in serene adunanze di intesa, allora si è assicurata la pace in Casa; da tutte si cammina con idee chiare e quindi con passo deciso e con grande vantaggio dei singoli uffici e del bene delle anime.

Le improvvisazioni, le incertezze, gli ordini, i contrordini, l'accentramento, una malintesa segretezza, disorientano, rovinano l'apostolato e non formano certamente il personale.

Una buona organizzazione rende forte ed efficace una Comunità perchè tesoreggia le abilità, i doni, la dedizione delle Sorelle, le preghiere che sanno fare le malatine, l'aiuto divino che sanno invocare le anziane.

Offrire a tutte la possibilità di donarsi alle anime, di creare in religiosa carità rapporti di aiuto e serena collaborazione, di approfondire l'amore alla nostra missione, è saggezza di governo.

L'organizzazione rende il modesto lavoro personale, fuso col lavoro delle altre, un servizio operoso che libera dalla incertezza, dall'orgoglio, dal calcolo, dalla paura di pagare di persona; sviluppa il senso di collaborazione che è osservanza del grande precetto della carità.

E perciò organizzare bene la Casa vuol dire aiutare le Suore a vivere in carità. Un ambiente che snoda la sua attività in questo modo **è un ambiente formativo.**

Aiuto efficace allo sviluppo del « dono di organizzazione » sono le direttive che ci vengono attraverso la stampa formativa curata dalla Ven.ma Madre. Porto a conoscenza di tutte le care Sorelle quanto è uscito ultimamente.

— Quaderno N. 7 - Don N. Camilleri: **La Maestra delle Novizie.**

E' uno studio magistrale in cui la scienza diventa luce, fervore, ammaestramento, elevazione e studio. L'Autore ci presenta la figura ideale delle Figlie di Maria Ausiliatrice « Maestra » di Novizie che aspirano alla vita salesiana; del come deve essere l'ambiente del Noviziato; della figura della Novizia stessa. Sviluppa i caratteri di chi ha l'ufficio di Maestra. Essa deve essere « Modello, Madre e Maestra ». Caratteri che devono originare da una forte interiorità che diventa anima e nello stesso tempo deve essere controllato dallo spirito di praticità.

Le carissime Direttrici che terranno tale opuscolo per guida personale ne avranno luce nell'esercizio della loro responsabilità.

— Quaderno N. 8 - Don G. Marchisio: **Doveri della Direttrice** messi in risalto nel Convegno del 25-27 agosto 1962.

Questo prezioso Quaderno che riassume il lavoro intenso fatto nel succitato Convegno, si apre con la paterna parola del Ven.mo Rettor Maggiore illuminata e fervida come sempre. Segue e ne costituisce il pernio la trattazione giuridica che trova nei frequenti richiami alle Memorie Biografiche di Don Bosco, di Madre Mazzarello e delle più espressive figure salesiane, il mordente affettuoso per l'apprendimento dei concetti che acquistano nelle esemplificazioni di famiglia il calore di una luce che illumina, persuade e riscalda ad un tempo.

Seguono le materne e prezioosissime conversazioni quotidiane della Ven.ma ed amatissima Madre che sono colpi d'ala e tuffi nella più pura dottrina salesiana; gli ammaestramenti sui doveri della Direttrice secondo le Costituzioni e il Manuale e i passi della lettera di S. S. Giovanni XXIII alle Religiose.

L'ultima parte del Quaderno è costituita da una lettera del compianto Rettor Maggiore Sig. Don Pietro Ricaldone a un Direttore in cui sono magistralmente delineati i doveri di un Superiore Salesiano.

Questi due Quaderni verranno inviati alle Ispettrici secondo i criteri comunicati nella Circolare del 24 settembre 1962 p. p.

Ferve pure il lavoro di traduzione. *Per la fatica serrata di una nostra cara Sorella della Spagna, e per l'adesione filiale delle tre Reverende Ispettrici che si sono divise il lavoro di stampa, possiamo comunicare:*

— Presso la Reverenda Ispettrice di Madrid si possono prenotare:

— Atti del Capitolo XIII.

— **Atti del Convegno degli Oratori.**

Questi libri non dovrebbero mancare in nessuna Casa, comprese quelle di formazione.

— *Presso la Reverenda Ispettrice di Siviglia:*

— D. ZUCCHETTI - **Il segreto di Agnesina Chiadò.**

Limpida Biografia di una adolescente allieva della Scuola di Torino che offerse la sua vita per l'Unità delle Chiese.

— L. SUPPARO - **Nozioni di Sociologia.**

Testo per Novizie, Suore del Juniorato, Suore Insegnanti e allieve delle classi Superiori.

— M. P. GIUDICI - **Piccola E-di.**

Interessante Biografia per adolescenti.

— M. V. DOSIO - **Nella Casa della Madonna.**

Biografia di Silvana Agosti, adolescente che dopo un intenso lavorio spirituale entra nell'Istituto come Aspirante.

— *Presso la Reverenda Ispettrice di Barcellona:*

— M. P. GIUDICI - **Madre e Maestra.**

Madre Mazzarello presentata alle giovanette con tocchi rapidi e riflessioni profonde.

Si pregano le Reverende Ispettrici di espressione spagnola a voler tener conto che questi libri non saranno facilmente ristampati, perciò nella prenotazione è bene lanciare avanti lo sguardo e intensificare lo zelo di diffusione della stampa formativa.

In lingua italiana *è uscito:* **Parlo al Signore** (Ufficio Propaganda - Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - Torino) *grazioso manualetto di pietà per bimbe dai 7 agli 11 anni. E' compilato sullo schema di « Con Dio », ma adattato all'età.*

Come vedete si cammina... ma dobbiamo camminare compatte e tesoreggiare quanto ci viene offerto per la nostra formazione cristiana e salesiana.

Auguro a tutte e a ciascuna il dono di un fervore apostolico che aumenti in proporzione delle difficoltà. E queste sono molte. Sappiamo però che « Dio non appiana mai la via ai suoi Santi ».

Sempre unite nella preghiera e nello sforzo per realizzare il massimo bene, sentitemi

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 463
Torino, 24 marzo 1963

Carissime Sorelle,

nella lettera del mese di febbraio mi sono trattenuta con voi sugli aiuti che il buon Dio ci elargisce per vivere la nostra consacrazione, vivere in « unum » con le Superiore e Sorelle, fare di ogni nostra Casa, la « Casa dell'Amor di Dio ». La promessa mi fu presentata dalle carissime Ispettrici e Delegate al Capitolo Generale XIII, anche in vostra rappresentanza, Sorelle carissime, il 15 settembre 1958 e mi è tuttora di conforto indicibile.

Ora permettetemi di porre a me e a voi, una domanda:

— Dove attinse la nostra Santa il **fuoco d'amore** *che la rese instancabilmente generosa nel « liberarsi » con gesto, sovente eroico, di quanto giudicava « impedimento » alla libera azione di Dio nell'anima sua, e nella sua Comunità?*

A Mornese la nostra Santa, oltre le devozioni che ben conosciamo, coltivò personalmente e nelle Suore, **la devozione alla Passione del Signore, alla Croce,** *che giudicava mezzo efficacissimo, insostituibile per vivere di Gesù, ringraziarlo delle testimonianze concrete d'amore che ci dona, imitarlo nel suo abbandono alla Volontà del Padre per la salvezza di tutti.*

Dice il suo biografo: « La settimana Santa, detta settimana dolorosa, la passava tutta con Gesù, pensava di continuo alla sua Passione e Morte, e cercava di liberarsi da ogni distrazione che le sembrasse dispersiva.

Uno dei primi atti che compì quando aperse il laboratorio, fu di mettere in luogo d'onore il santo Crocifisso, affinchè ne prendesse possesso. Voleva che Suore e figliuole pensassero come lei alle Sue sofferenze e, contemplandolo, sentissero vivo e palpitante l'invito, che partiva dalle sue piaghe, di tutto soffrire in amore.

In seguito, quando le Suore ebbero una propria cappella, domandò che fosse eretta la « Via Crucis » per meditare i dolori di Gesù, pentirsi dei propri peccati, umiliarsi, riparare per tutti.

Le Suore attestano che durante la Quaresima, nelle conferenze, nelle « Buone notti », e sovente anche durante le ricreazioni, parlava loro con unzione e fervore irradiante, della Passione di Gesù onde eccitarle ad amarLo, **ad accettare,** in gratitudine, dal suo Cuore ogni possibile sofferenza ». *E noi sappiamo che in quei primi tempi occasioni di soffrire nel corpo e nello spirito ne ebbero molte.*

« Qualche volta prendeva in mano il Crocifisso che le pendeva dal

collo, e indicando col dito alle Sorelle la figura di Gesù, commossa diceva: "Lui qui" poi rovesciando il Crocifisso e indicando la Croce "e noi qui". Voleva far comprendere in modo sensibile che la vocazione di tutti i cristiani, ma particolarmente delle religiose è di vivere crocifisse con il loro Sposo Crocifisso ».

Sorelle carissime, mi pare sia desiderio della Madonna che la devozione della nostra Santa Madre a Gesù Appassionato, alla Via Crucis, sia anche la devozione nostra.

Anche per noi può suonare, come suonò a Mornese, l'ora della « via crucis ». Non opponiamo resistenza alcuna all'azione purificatrice dell'Amore, lasciamoci crocifiggere senza ribellioni, diamo uno sguardo a Gesù, al Suo Cuore trafitto e restiamo sorde alle voci interne che reclamano sodisfazioni egoiste, vittorie di amor proprio.

Per vivere in carità ed osservanza, sovente ci sono richiesti sacrifici di volontà, di cuore, di intelligenza, di idee; ma diamo uno sguardo alla croce che portiamo al collo, **accettiamo** *quanto Gesù ci domanda almeno con rassegnazione, con umiltà e comprensione. Meditiamo sovente il silenzio di Gesù, il suo abbandono al divin Padre; e nei momenti di solitudine dolorosa, che potrebbe anche farsi tentazione, restiamogli fedeli. Egli ci domanda sempre poco in confronto al molto che ci ha dato. Siamo anime consacrate, anime prescelte perciò a partecipare in qualche modo al mistero della Redenzione, a collaborare affinchè essa agisca in noi e in tutti, e vi operi le sue divine trasformazioni.*

Le ribellioni in noi nascono come la gramigna. Abbiamo mai riflettuto che la nostra resistenza orgogliosa **all'accettazione** *di una qualunque croce, anche minima, rende infruttuosa per l'anima nostra la Passione del Signore? I Santi ci ammaestrano con l'esempio e con gli scritti che senza adesione generosa al buon Dio, soprattutto nella sofferenza, non si effettua nessun progresso spirituale.*

Badiamo a non cadere vittime di illusioni. La vita religiosa non è, non può essere un Paradiso per chi vi ha, forse, cercato un asilo di protezione e di difesa alle asprezze della vita, creandosi poi conforti senza numero che avvelenano l'anima; ma è un **Paradiso di pace, di soavità** *e di gioia per chi accetta la croce, la bacia e fa sue le parole dell'Apostolo:* « Sovrabbondo di gaudio in ogni mia tribolazione ».

Occorre però saper dire « sì » a Dio, lasciarsi compenetrare dal suo « AMORE », abbracciare la croce come salvezza, come dono che viene dall'« Amore ».

— La vedo io, l'amo la santa Volontà di Dio in tutti gli eventi della mia giornata, anche in quelli che sembrano mossi dalle creature?

— Ho qualche attacco di **amor proprio,** *di* **egoismo** *che mi* **rende cieca** *e* **sorda** *alla voce di Gesù che dall'interno mi sollecita, mi sprona, mi vuole compagna nel dolore?*

— Perchè non so accettare, sopportare in silenzio un piccolo torto,

una lieve ingiustizia, una parola fredda che ferisce la mia sensibilità o vanità? Quante contraddizioni in me!

Siamo nella Quaresima, tempo di penitenza. Sua Santità Papa Giovanni XXIII nell'Enciclica « Paenitentiam agere » ci ammaestra così: « La penitenza interiore è la compunzione del cuore a cui invito tutti »... « **La penitenza esteriore** poi, **che tutti dobbiamo fare,** è quella di accettare da Dio, con animo rassegnato e fiducioso, i dolori e le sofferenze che incontriamo nella vita, e tutto ciò che importa fatica e molestia nell'adempimento esatto degli obblighi del nostro stato, nel nostro lavoro quotidiano e nell'esercizio delle virtù cristiane ».

« S. Paolo, che era salito al terzo Cielo e che aveva raggiunto i vertici della santità, non esita ad affermare di se stesso: " Mortifico il mio corpo e lo tengo in schiavitù "; e di ammonire: " Coloro che appartengono a Cristo, hanno crocifisso la carne e le sue voglie " ».

E continua il S. Padre — badate bene — parlando ai semplici cristiani: « Oltre alle penitenze che dobbiamo necessariamente affrontare per i dolori inevitabili di questa vita mortale, bisogna essere **generosi da offrire a Dio anche mortificazioni volontarie,** ad imitazione del divin Redentore, il quale, secondo l'espressione del Principe degli Apostoli: " Una volta per tutte morì per i peccati, Lui giusto per gli ingiusti, allo scopo di condurci a Dio, messo a morte nella carne, ma reso alla vita nello spirito ". Poichè, dunque, Cristo patì nella carne, armiamoci anche noi del medesimo pensiero ».

Sorelle carissime, lasciamoci conquistare e possedere dalla compunzione e dall'amor di Dio e liberiamoci anche dalla volontà di cercare consolazioni al di fuori della via retta.

Ecco un passo che ci farà pensare. E' del P. Faber: « Gesù benedetto non permise che la sua divinità lo consolasse durante la sua Passione, anzi si fece da essa rinforzare per soffrire maggiormente oltre i limiti ordinari della sofferenza umana. Durante tutta la sua Passione la sua anima fu straziata da angosce, da umiliazioni di intensità gravissime: capo, mani, piedi, occhi, bocca, spalle, cuore ogni parte ebbe i suoi tormenti.

Il suo Sangue divino fu versato sulle radici degli olivi del Getsemani, sul suolo di Gerusalemme, tra i nodi delle verghe, lungo la via del Calvario, e fu versato fino a che il vuotato Cuore non ne ebbe più goccia da dare ».

Sorelle, meditiamo la Passione di Gesù, pentiamoci dei nostri peccati, e diciamo alla Madonna Addolorata che **ci riveli l« 'Amore »,** *o che almeno ci faccia sentire pentimento per le grettezze e le riserve che, a volte, noi facciamo a Dio, per la scarsezza delle nostre preghiere e per la negligenza negli esami di coscienza. Che la Madonna ci ascolti e per la nostra preghiera collettiva sia Lei ad aprire l'anima mia e la vostra alla imitazione di Gesù, all'amore di Gesù Crocifisso.*

E noi, quando la croce ci ferisce, non meravigliamoci; vuol dire che Gesù vede in noi un male da cancellare e la Madonna lo asseconda.

Non abbandoniamoci, Sorelle, a fugaci slanci sentimentali! sovente sono illusioni, come sovente sono passeggeri gli entusiasmi... Anche quando la Croce si presenta a noi accompagnata da ripugnanze naturali, quasi invincibili, accettiamola! e accettiamo l'umiliazione interiore ed esteriore che altri veda questa nostra ripugnanza, questa nostra resistenza come « moto primo primo » della nostra debolezza.

Come si acquistano le disposizioni virtuose che la sofferenza esige? Coltivando, come i Santi, il desiderio sincero di imitare Gesù, di rassomigliare a Gesù, di collaborare alla Sua opera redentrice. Chi dice di amare Dio e fugge la croce, è nell'illusione. Ripetiamo sovente: « Signore, dammi il tuo amore ». « Gesù, dolce mio Bene, stampate nel mio cuor le vostre pene ».

Viviamo in un mondo dove vediamo Dio offeso tutti i giorni, ogni ora.

Perchè tale spettacolo non ci affligge? Perchè non lo consideriamo un male grave?

Un giorno il Signore disse a S. Caterina da Siena: « Tu ti trovi in amara tristezza di cuore per le offese che ricevo, senti compassione per l'ignoranza colpevole con cui gli uomini peccano a rovina delle loro anime. Accetto riconoscente questo tuo cuore e desidero che tu faccia così ».

Gesù Benedetto viene anche a cercarlo nel nostro cuore un rifugio contro il mondo.

La nostra vocazione di Spose è anche quella di conquistare lo spirito di dolore dell'amore. Come i Santi siamo chiamate anche noi a versare lacrime per gli oltraggi che ricevette il nostro Sposo. Non abbiamo forse fatti nostri gli interessi suoi? Piangiamo, dunque, e rallegriamoci con Lui.

L'indifferenza in un'anima religiosa è grave, inspiegabile. Non solo le claustrali, ma anche noi ci siamo ritirate nella solitudine per vivere di Dio.

Un cuore che non sa immedesimarsi delle sofferenze di Gesù non sarà mai coraggioso nella mortificazione, amante dell'orazione mentale, *nè saprà condurre una vita realmente soprannaturale. Dice un autore:* « Nè il luogo, nè il tempo, nè le occupazioni possono mai dispensare le Spose di Gesù Cristo dall'essere le colombe del Sacro Cuore ».

Portiamo Gesù Crocifisso al collo. Baciamo sovente il Suo Costato aperto e diciamo: Gesù, desidero dissetarmi col Tuo Sangue, nutrirmi d'amore. Desidero annientarmi in Te, amarti immensamente, lavare le mie piaghe nel Tuo Sangue... ma sono meschina. « Acqua del Costato di Cristo lavatemi! ».

Baciamo poi i piedi di Gesù, piedi martoriati, stanchi, piedi piagati, insanguinati, che si sono trascinati nella polvere della strada per nostro amore, e supplichiamo: « Non permettete che mi separi da voi ».

Chiudo con due pensieri di S. Geltrude:

« Geltrude, nei tre ultimi giorni di carnevale, bramava offrire al Signore un omaggio gradito. Gesù le disse: "La cosa che maggiormente bramo è che tu soffra con pazienza, in unione alla mia Passione, le pene interne ed esterne che potranno capitarti e faccia quello che maggiormente ripugna alla natura, mediante la vigilanza ed il dominio dei sensi; tutto si può sperare dalla mia divina bontà, se si compiono questi sacrifici in memoria della mia Passione" ».

« Un giorno Geltrude vide Gesù che nell'eccesso dello spasimo cercava di parare i colpi, ma se si piegava da una parte, il carnefice lo colpiva crudelmente dall'altra. Volgendosi allora come ombra sanguinante a Geltrude le disse: — Ricordi le parole che di me furono scritte? "Noi l'abbiamo visto come un lebbroso" (ISAIA, LIII, 2, 4). "Ah, mio Gesù — rispose la Santa — come potremo calmare gli orrendi strazi del tuo dolcissimo Volto? — Rispose il Signore: — "Se qualche anima, commossa e amante, mediterà la mia passione, pregando per i peccatori, mi offrirà un farmaco prodigioso che placherà ogni mia sofferenza" ».

Coltiviamo, Sorelle, la devozione personale e nelle figliuole, alla Via Crucis. Anche i bambini dell'Asilo sanno commuoversi alla vista di Gesù sofferente e fare atti di riparazione.

E preghiamo le une per le altre, affinchè la Quaresima segni per ciascuna un passo decisivo nell'esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime, ho un mandato dalla Madre veneratissima, che risponde pienamente a quanto già da tempo avevo in cuore e desideravo comunicarvi per il bene di tante care Sorelle. Ecco: adoperiamoci, con tutte le forze, a realizzare nelle nostre Case, un vero spirito di famiglia, sopra tutto **con una delicata e squisita carità verso le nostre care Suore anziane e ammalate.**

Consideriamo le une e le altre, come **doni preziosi del Signore,** *come una benedizione sul nostro lavoro, e come un lievito per il nostro spirito.*

Abbiamo sempre presente e inculchiamo alle giovani Suore, che le nostre care Sorelle anziane sono quelle che, con i loro sacrifici, molto più gravosi dei nostri, ci hanno aperta la strada, iniziando le opere fra mille difficoltà; sono quelle che ci hanno tramandato con fedeltà lo spirito dell'Istituto; sono quelle che ci legano, come anelli di una catena, al nostro glorioso passato, alle nostre sante origini.

Noi le vediamo oggi nell'ora del loro declino, impotenti al lavoro,

forse piene di acciacchi, che si trascinano a fatica, e dimentichiamo che quelle forze che oggi non hanno più, le hanno spese per la gloria di Dio, per il bene delle anime, per lo sviluppo della Congregazione; dimentichiamo che la fioritura di quelle opere cui noi ci dedichiamo, è frutto delle loro fatiche, della loro intelligenza, dei loro sforzi.

Che non avvenga, Sorelle carissime, nelle nostre famiglie religiose, quello che, purtroppo, avviene di frequente nel mondo: che i vecchi sono messi da parte o a mala pena sopportati...

Nelle nostre Comunità, **in cui la carità deve essere «regina»,** *le Suore anziane devono sentirsi a loro agio, circondate dal rispetto, dalla venerazione, dall'affetto di tutte.*

Il loro spontaneo richiamarsi al passato, dovrebbe portare le giovani Suore a circondarle, per bere alla sorgente di questi santi ricordi, lo spirito genuino della Congregazione, e non generare in loro quel senso quasi di noia e di disgusto che le fa volgere al nuovo, distaccandole sempre più dal passato.

E se gli anni hanno lasciato in queste care Sorelle le loro tracce nel fisico, nella memoria e, magari, nella intelligenza, ciò non deve che accrescere la nostra rispettosa venerazione verso di loro e portarci a circondarle di una maggiore comprensione.

Ricordiamoci che, se il Signore non ci prenderà prima, tutte passeremo per questa parabola discendente della vita!... Pensiamolo quando la fretta, l'impazienza, ci spingono a passare noncuranti davanti a una Suora anziana, che, forse, attende soltanto il nostro cordiale saluto, il nostro sorriso, una buona parola, una attenzione, per sentirsi parte viva della Comunità.

Le Direttrici, in questo, facciano scuola: trattino sempre con grande riguardo queste care Sorelle molto più avanti di loro negli anni, nella vita religiosa, e, forse, anche nei meriti; le interessino, le facciano parlare del passato della Congregazione, delle Superiore, dei Superiori conosciuti; ascoltino anche la parola della loro esperienza e, magari, umilmente, le richiedano di qualche consiglio.

Parliamo di loro alle giovani Suore, e diamo risalto all'apporto di buon esempio, di preghiera e di consiglio che dànno alla Comunità; raccomandiamo di trattarle sempre con grande rispetto, di essere le prime a salutarle; di cedere loro il passo e la parola, di sollevarle dai pesi, di prevenirle nei loro bisogni, di circondarle di amabile bontà.

Se tutte, nelle nostre Case, realizzeremo concordi questa delicata carità verso le Sorelle anziane, queste godranno di trovarsi in mezzo a noi e Dio ci comunicherà, per mezzo loro, le sue benedizioni e la sua pace, e le opere della Casa ne beneficieranno.

Ma oggi, nelle nostre Case, sono in prevalenza, sulle stesse anziane, le malate e malatine. Anche queste costituiscono un capitolo a parte della nostra carità.

Le Costituzioni e il Manuale raccomandano alle Direttrici di « avere cura della salute delle Suore », *di* « curare i mali fin da principio », *di* « assistere o far assistere le ammalate con tutta carità », *di* « visitarle con frequenza », *di* « prevenire con sollecitudine materna i bisogni delle Suore ».

Il nostro Santo Padre e Fondatore, in una conferenza ai Salesiani, riportata nelle Memorie Biografiche al Vol. XI, pag. 169, diceva: « Io sono d'accordo che quando uno non sta bene, si abbia tutte le cure possibili e gli siano amministrate tutte le cose che possono essergli vantaggiose. Questo raccomando in modo particolare ai Direttori che non lascino mai mancare nulla agli ammalati ».

Ci sono noti i tratti della carità e premura della nostra Santa Madre Maria Mazzarello verso le Sorelle deboli e ammalate.

E' con le Sorelle ammalate che le Direttrici devono esplicare, in modo particolare, la loro maternità, interessandosi personalmente del loro stato di salute, visitandole, dandosi conto se hanno tutto quello di cui abbisognano, provvedendo per le visite mediche, procurando subito, senza farseli richiedere, i rimedi e le cure prescritte, sostenendole con vitto adatto, circondandole di quelle premure e di quelle attenzioni che giovano più delle medicine stesse, dandosi conto se le infermiere adempiono bene il loro compito.

E poichè la cura delle ammalate è affidata, in modo speciale, alle nostre care Sorelle infermiere, che l'articolo 118 delle Costituzioni presuppone **« commendevoli per carità »** *mi rivolgo direttamente a queste per esortarle ad* **eccellere in tale grande virtù.**

Non basta compiere materialmente bene l'ufficio di infermiera: bisogna compierlo **come una missione** *e una missione di squisita carità che si traduce in attenta e delicata prevenienza, in pazienza inalterabile, in generoso spirito di sacrificio.*

Quando una Suora accusa qualche malessere, bisogna mostrare interessamento a quanto dice; essere pronte a darle quanto il caso richiede, e poi interessarsi se il rimedio ha giovato o no. Accade, qualche volta, che si dà, sì, quello che viene richiesto, ma poi non ci si interessa più se quel malessere è passato o no, se la Sorella è sollevata o meno.

Ricordino, le nostre buone Sorelle infermiere, che, più delle cure materiali giovano alle ammalate, il buon tratto, la finezza, la sollecitudine, la cordialità con cui sono pronte a servirle e il garbo e l'educazione con cui lo fanno. Una colazione, un pranzo, una cena servita ben calda, a tempo, senza fretta e non in qualunque modo, accompagnata da una parola cordiale, è più gradita di qualsiasi cosa prelibata, servita in malo modo.

« Oh il buon tratto — *scriveva in una sua circolare la nostra indimenticabile Madre Vicaria, Madre Enrichetta Sorbone* — la buona parola e certe delicate prestazioni quanto fanno benedire il Signore e la propria vocazione specialmente quando non si sta bene di salute e si abbisogna di tutti per tirarla avanti con rassegnazione e con merito ».

L'infermiera deve immedesimarsi di questo pensiero: « sono a servizio delle Sorelle ». Del resto, siamo tutte a servizio le une delle altre, a cominciare dalla nostra veneratissima Madre Generale che la potremmo dire, come il Pontefice dice di sè: Serva delle serve di Dio!

E poi, crediamo alle nostre Sorelle quando ci dicono che non stanno bene, e non qualifichiamole come malate immaginarie o malate di nervi!

Nella biografia di Madre Marina Coppa che — tutte lo sappiamo — non era davvero fatta per accarezzare le debolezze morali, leggiamo questo stralcio di una sua conferenza: « La carità crede tutto: siamo pazienti e caritatevoli specialmente con le Sorelle malate: crediamo ai mali dei quali si lamentano e non pensiamo siano malate immaginarie o che si lamentino perchè troppo tenere con sè stesse: nè crediamole soltanto ammalate quando sono in agonia... ».

E non dimentichino le nostre care Sorelle infermiere, l'obbligo professionale del silenzio intorno, soprattutto, a mali delicati o che possono, comunque, recare danno morale alle ammalate. Certe imprudenze nel rendere noti i giudizi, anche dei medici, intorno a mali e ad ammalate, di quali sofferenze non sono state, a volte, causa!

« Con non minore cura — *raccomanda l'articolo 119 delle Costituzioni* — si presteranno alle malate i soccorsi spirituali ». *Non rendiamoci responsabili, per carità, della inosservanza di questo articolo!... Offriamo alle nostre care ammalate il conforto della S. Comunione e di tutti quegli aiuti spirituali che, sollevandone lo spirito, le renderanno anche più serene e forti nella sopportazione del male.*

A conclusione di queste mie fraterne esortazioni a voler circondare le nostre care veterane e sorelle deboline e ammalate delle più fraterne attenzioni, vi trascrivo l'autorevole parola del compianto Don Ricaldone di s. m., rivolta proprio a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, il 21 giugno del 1941: « dovete trattare tutte le Consorelle con grande carità. Tra di esse ve ne saranno di quelle meno sapienti di voi, delle difettose, delle nervose, delle ammalate. Orbene, il Signore vi dice: " In ognuna delle tue Consorelle tu devi vedere me stesso ". E allora potrà ancora accadere che voi siate impazienti, scortesi, mormoratrici delle vostre Consorelle? No, no, perchè lo sareste contro Dio stesso.

... Perchè la carità è tante volte dimenticata, conculcata? Perchè si è affievolita la Fede ».

Guardiamo alle nostre Sorelle con questo spirito di fede e non ci verrà mai meno quell'ardore di carità con cui dobbiamo amarle, compatirle, rispettarle, sollevarle!

La Madonna ci aiuti a vivere e a far vivere questa bella virtù!

Pregate per me che vi sono

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 464
Torino, 24 aprile 1963

Carissime Sorelle,

nella lettera del mese di febbraio ci siamo intrattenute **sul lavoro** *il quale, per farsi preghiera, deve essere mosso dalla divina grazia, eseguito nell'obbedienza, sotto lo sguardo di Dio e per la Sua gloria.*

Il lavoro sebbene consacrato, non va esente da fatica che può anche essere dura, sfibrante, e che noi accetteremo **in penitenza delle nostre colpe.** *Il lavoro è Paradiso e Purgatorio insieme, ma quando lo si eseguisce sotto lo sguardo di Gesù, Maria, Giuseppe, come nell'intimità della Casa di Nazareth, dona ineffabili conforti. Anche noi religiose dobbiamo adempiere il comando di Dio:* « Guadagnerai il pane col sudore della fronte ».

Il lavoro ben organizzato e diviso, eseguito con ordine e senso di responsabilità, ci libera da possibili tentazioni: attendere a lavori fuori dell'obbedienza, a letture inutili, a conversazioni pericolose che possono scivolare nella critica, nella mormorazione.

E ci offre l'occasione di perfezionare i doni di Dio, di alimentare la forza della nostra vocazione con desideri santi, ci fa collaborare con Sorelle esemplari, godere delle loro iniziative, in confortevole allegria, ci libera da noi stesse, ci dona l'occasione di servire Sorelle ed allieve, in amore, ci dona ottimismo e, anzichè consumare le energie nostre personali, le valorizza, le potenzia, le moltiplica. Ma **deve essere ordinato** *e dominato dal nostro cuore e dalla nostra volontà: non deve signoreggiarci, farsi padrone in casa nostra, prenderci tra le spire delle sue esigenze, a volte travolgenti.*

Quand'è che il lavoro diviene disordinato, pericoloso?

Quando ci porta ad estraniarci dalla comunità, dalle pratiche di devozione prescritte; quando ci domina al punto da non lasciarci vedere chiaro, e pertanto ci porta a commettere trasgressioni all'orario comune, cambiare la notte in giorno per dormire alla meditazione, restare a letto quando la comunità si reca in chiesa e per di più sentirci giustificate. Il Signore non vuole e non benedice un tale lavoro.

Il S. Fondatore dice: « Il buon Dio moltiplica il tempo alle anime devote ». « Se un Salesiano muore sul lavoro, la Congregazione fa un

grande guadagno... », *ma dice anche:* « **il lavoro va fatto con ordine e misura,** nella dipendenza allo spirito delle Regole, con intenzione retta, e quando è adatto alle disponibilità delle forze, **aiuta a conservare la salute, la pazienza** ed è talismano contro le tentazioni ».

Il compianto Don Rinaldi esorta i suoi figli così: « Noi non siamo chiamati alla vita salesiana per fare il professore o altro lavoro, ma per professare, se così posso esprimermi, la salesianità: tutto il resto è secondario, accessorio: il pericolo sta nell'invertire le parti » (Lettera, 6 gennaio 1929).

E in altra lettera completa il pensiero così: « Mentre lavorate, miei cari figli, alla formazione cristiana dei giovani, non perdete di vista il vostro perfezionamento religioso personale, che deve avere il primo posto. Senza preghiera un Salesiano si mette a gravissimo rischio di lavorare come un semplice impiegato e forse anche — Dio non voglia! — a perdere la vocazione » (Lettera, 24 giugno 1926).

E continua: « Se noi nella nostra vita di Salesiani ci limitassimo a far fiorire le opere impegnando tutte le nostre attività, logorando anche la salute e la vita, credetelo, noi non potremmo chiamarci figli di Don Bosco. Don Bosco era un Santo e santi devono divenire i suoi figli, se vogliono essere degni di Lui... ». " Sarebbe grave errore " lasciarci assorbire dalle opere esterne del nostro ufficio, per buone e lodevoli che siano, al punto da trascurare l'opera della nostra santificazione » (Lettera, 24 dicembre 1926).

Sorelle carisime, da alcuni anni a questa parte tutte constatiamo che le nostre Case sono minacciate di asfissia, voglio dire da un moltiplicarsi di lavoro che potrebbe compromettere il fine principale a cui dobbiamo tendere: progredire nel santo amor di Dio e nella perfezione.

Perdonatemi se cito ancora a proposito, un'affermazione del compianto Don Rinaldi: « La Congregazione fiorità, si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi e troverà sempre dei coadiutori e dei cooperatori, infino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione, ma specialmente di moralità e castità » (Atti del Capitolo Superiore, 24 gennaio 1924 - N. 23, pag. 184 - 185).

Ora noi, dalle statistiche e dalle relazioni che ci giungono, particolarmente dalle Case dei continenti lontani, constatiamo con vera consolazione che, particolarmente nei grandi centri, le allieve interne, esterne ecc. ecc. sono aumentate ed aumentano in continuazione; così aumentano anche i grandi oratori, le opere parrocchiali. **Ovunque le Suore debbono assolvere compiti sempre più impegnativi,** *necessari per il bene della Chiesa: educazione, Catechismi, presiedere alle Pie Associazioni, promuovere attività per interessare la gioventù di oggi. Inoltre « oggi » le esigenze e le attese delle Autorità di ogni grado, dei parenti, delle*

famiglie nei riguardi del lavoro delle Suore, sono aumentate. Molte Suore hanno l'impressione di non arrivare più ad assolvere in modo adeguato il proprio compito tanto diviene aggrovigliato e complicato.

Chi fa le iscrizioni nelle scuole materne ed elementari e in quelle di ogni ordine e grado, sovente, non ha il coraggio di chiudere le accettazioni anche se sorpassano la misura, anche se comprometteranno la resistenza delle Suore, la capienza degli ambienti, perchè? Perchè teme il rimorso di non aver accolto tutti i bisognosi, di non aver prestato aiuto a certe mamme, preso in considerazioni certi casi pietosi.

E il risultato qual è? Si aiutano le famiglie, ma si manca di prudenza, di carità verso le Sorelle a cui sarà necessariamente aumentato l'orario di lavoro, di scuola per attendere a tutto. Quali conseguenze si avranno?

Sovente **la Direttrice della Casa, che è la responsabile,** *non interviene, non prende posizione; eppure la decisione per chiudere le iscrizioni e dire « basta! » deve partire proprio da lei, come un suo preciso dovere.*

La vita religiosa della Comunità, la vocazione delle Suore, la loro salute fisica, psicologica, spirituale non è forse affidata a Lei? E così, per darsi alle Opere, la Comunità deve soggiacere alla necessità di affrettare, e purtroppo a volte anche abbreviare, le preghiere, il riposo, la ricreazione. Con quali conseguenze? Indebolimento della virtù individuale a cui viene sottratto il suo vitale alimento. Come potrà realizzarsi lo spirito di famiglia, l'unione fraterna, l'unione dei cuori in un ambiente in cui tutte corrono affaccendate e distratte da mille occupazioni? Pio XII di s. m. ci direbbe: « Figlie mie, mettete freno a questa **azione disordinata ed inquieta** che non lascia a voi, alle Suore, alle figliuole nè il tempo, nè la calma per ascoltare Gesù! » (Allocuzione, 24 aprile 1957).

Quando una Religiosa si reca alla preghiera stanca, e, all'uscita dalla cappella è presa nuovamente nell'ingranaggio di un lavoro più forte di lei, anche se è riuscita a fare a Gesù l'offerta della sua stanchezza provando un attimo di respiro spirituale, si ritrova nel lavoro come un automa, **e in un lavoro tutto esteriorità, senza anima.** *Se poi questo lavoro è quello educativo della scuola, dell'assistenza, dell'oratorio, che forza di formazione e di conquista può avere questa Suora?*

Sorelle, poniamo attenzione alle conseguenze: si va alla preghiera per restare con Dio, lodarlo, invocare il Suo soccorso; ma quando si è sfinite spiritualmente e fisicamente, interviene il sonno, il senso di **vuoto** *che inaridisce sempre di più l'anima. Ed ecco le conseguenze: nervosità, tratto indelicato, mancanza di controllo, mortificazione delle sorgenti vive della vita religiosa: intimità con Dio, lavoro fatto con Lui... desiderio di piacerGli. E in più possono allignare nell'intimo, anche se*

non espressi, rimpianti: « Ma io la vita religiosa non la pensavo così! ».

Dove poi la Direttrice della Casa fa anche scuola, le conseguenze sono ancor più gravi! ma di questo dirò in altra Circolare con accenno al personale esterno.

E' dovere delle carissime Ispettrici e Direttrici dare un lavoro adatto alle Suore, secondo le forze di ciascuna, coltivare il desiderio fattivo di perfezionarsi nelle proprie responsabilità, di approfondire un'affezione viva verso la famiglia religiosa in cui sono entrate, verso il lavoro educativo che hanno abbracciato. In un ambiente ove il lavoro non è organizzato a dovere, **in un ambiente saturo di elettricità di fare, di arrivare, ove tutte corrono, non è possibile fioriscano le vocazioni.** *La Direttrice deve vedere, provvedere, risolvere con serenità, impedire dove è possibile il sorgere fra Sorelle di certe situazioni, quali sono: vedere soltanto il proprio lavoro, e non quello delle Sorelle; perdere la pazienza, ed evadere dal dovere di ascoltare.*

Il lavoro è necessario; *siamo entrate in religione per lavorare,* **ma** *il lavoro* **deve promuovere, non ostacolare l'unione dei cuori.** *Noi sappiamo che l'isolamento dell'azione può portare all'isolamento del cuore, che il ripiego egoistico sulla propria fatica può alimentare lo scoraggiamento, il desiderio forse anche di evadere dalla famiglia religiosa per fare confidenze, e cercare conforto all'esterno. Sono estremi a cui speriamo non si giunga, ma è sempre probabile che in un ambiente in cui non ci si ritrova insieme che molto di rado, la familiarità scompaia. Quale danno!*

Alcune Suore dicono: « Se fossimo più numerose non saremmo così stanche! ». E' vero. Ma la diminuzione delle vocazioni nelle nostre Case, non dipende forse anche un po', dal fatto che le figliuole ci vedono poco serene, sempre indaffarate, sovente impazienti? Le migliori pensano: « Entrare tra queste Suore? Oh, no! ».

Quale sarà anche il motivo per cui abbiamo numerose Suore malate al punto che la stessa vita comune pare compromessa?

Le Suore devono donare tutte le loro forze alle opere dell'Istituto in cui sono entrate liberamente, accettare le obbedienze e sostenersi con pensieri di fede, con la prospettiva che il lento logorio per Dio è puro amore..., che avendo fatto di sè consacrazione a Dio e all'Istituto non sono più padrone di nulla, nemmeno del tempo e della propria salute posta nelle mani delle Superiore con filiale fiducia.

E' dovere delle Superiore sostenere le Suore, non sovraccaricarle, organizzare *periodi adatti di vacanza per tutte,* **vigilare maternamente,** *ammettere che nelle forze vi è un limite che non si può superare, che la misura di tali forze è personale, che anche gli studi sono pericolo e fatica, perchè le sorgenti di qualunque cultura,* **oggi,** *non sono pure e*

che in alcuni temperamenti possono destare reazioni a lunga scadenza... molto penose... Pregare. Aiutare.

E l'attacco ai parenti? Una volta si veniva in religione dopo aver dato un **« saluto » definitivo** *alla famiglia, decise di essere solo di Dio e della famiglia religiosa prescelta. Oggi la famiglia si interessa della figliuola e la figliuola si rifugia volentieri nel pensiero della famiglia. E vi è anche pericolo — che il buon Dio ce ne liberi! —* **di tollerare** *andate in famiglia per* **casi non contemplati dalla Regola,** *come vacanze, sollievi, convalescenze ecc. E anche qui, le Suore se hanno il cuore stanco, se soffrono per mancanza di affetto, se vanno in famiglia in un periodo di difficoltà, possono confidarsi. Così la famiglia diventa la confidente della figlia e a volte, purtroppo, si fa complice della sua defezione. E anche quando, per rispetto umano o per interesse, non si giunge a tanto, sempre la figliuola ritorna alla famiglia religiosa meno forte nella sua donazione a Dio e nell'amore all'Istituto.*

Ripetiamo: **il lavoro,** *anche* **se impegnativo, deve promuovere la fusione dei cuori in Comunità;** *quando ciò non avviene, se ne deve cercare la causa e rimediare: solo allora avremo vocazioni.*

Compito, dunque, delle carissime Ispettrici e Direttrici è vigilare affinchè nelle Case il lavoro sia adeguato e su misura di ciascuna. Vigilare perchè la vita religiosa abbia il posto d'onore, vigilare affinchè le attività di ogni Suora siano valorizzate nella misura voluta da Dio, secondo i doni che Egli ha elargiti. E' necessaria, con tutte le altre virtù, la prudenza, virtù soprannaturale infusa nell'anima, che è per l'uomo ciò che l'esperto pilota è per la nave, affinchè non infranga negli scogli.

Madre Mazzarello nel suo governo **teneva conto delle inclinazioni, delle possibilità, della salute fisica** *di ogni Suora per assegnare a ciascuna l'ufficio, la responsabilità a lei più conveniente. Quando visitava le Case confortava le Suore nelle loro pene, le animava, le ascoltava con longanime pazienza e dolce carità. Con prudenza e fermezza toglieva prevenzioni e abusi e provvedeva affinchè ognuna fosse occupata secondo le sue forze e possibilità. Era vigilante affinchè si osservassero le Regole e non si introducessero abusi.*

Possedeva la prudenza che inclina l'intelligenza a scegliere i migliori mezzi per il fine. La prudenza le donò equilibrio, slancio e misura, seppe vedere e valorizzare il bene dove esisteva, moderare il coraggio, educare lo slancio, frenare ogni decisione non sufficientemente considerata, promuovere un gran bene, ottenere numerose vocazioni. Ebbe **un grande amore di Dio, cuore sensibile, materno, preveniente e provvidente.**

Prendiamo insieme una **decisione ferma:**

Non aprire assolutamente Case almeno per tre anni: *E' necessario per una* **migliore formazione delle Suore,** *per donare aiuto alle Sorelle che si sono logorate nel lavoro, per rimpiazzare le malate e le chiamate all'eternità, per aumentare il personale religioso nelle Case onde ottenere serenità, vita religiosa intesa salesianamente, cioè una vita laboriosa come la visse la nostra Santa, ma insieme ordinata, regolare, distensiva, gioconda.*

— **Regolare, in carità e prudenza, l'orario di lavoro** *di ciascuna Suora ed insegnante. Non è possibile attendere a tre scuole al giorno, come non è possibile assommare uffici disparati per cui si* **trascurano tutti,** *a danno del buon andamento della Casa, della serenità di ognuna, dei provvedimenti necessari.*

— *Considerare nostro sacrosanto dovere custodire, rinforzare, difendere dallo spirito mondano le vocazioni delle Suore. Ce le ha affidate la Madonna. Esse sono prima di Dio e poi delle opere.*

— **Osservare, far osservare anche i dettagli della Regola;** *e con la certezza che esse ci esprimono la santa volontà di Dio. Il comportarsi diversamente è tradire prima di tutto Dio e poi l'Istituto.*

— **Nessuna manchi a questi impegni.** *Prego le carissime Ispettrici a voler, unitamente con le Direttrici, depositare queste* **promesse** *ai piedi di Maria Ausiliatrice, nel periodo degli Esercizi Spirituali o quando giudicheranno meglio.*

COMUNICAZIONE

Il Ven.mo Rettor Maggiore comunica ai suoi figli che **il 12 aprile, 60 anni fa,** *il nostro grande Benefattore, Consigliere, Protettore Don Fedele Giraudi celebrava la sua prima santa Messa all'altare di Treviglio.*

Carissime Sorelle, vi invito ad offrire, alla nostra Patrona Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, molte preghiere di ringraziamento domandando la grazia che Egli, il Rev. Don Fedele Giraudi, possa in buona salute celebrare nell'erigendo Santuario di S. Giovanni Bosco la prima santa Messa che colà vi verrà celebrata.Poichè forse non potremo offrirle queste preghiere il 12 aprile — perchè questa Circolare arriverà in ritardo — **almeno** *facciamolo per il restante mese di aprile e per tutto maggio.*

Lavoriamo insieme in armonia, sotto lo sguardo benedicente della Madonna al cui mese ci appressiamo; e vogliate pregare per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Questa volta mi rivolgo a voi, carissime Direttrici, per rivedere insieme alcuni interrogativi che forse vi hanno suscitato i nuovi moduli per le Notizie Informative Scolastiche.

Mentre scrivo penso di essere seduta accanto a ciascuna avendo davanti uno dei moduli non ancora riempito e immagino di scorrerlo in vostra compagnia.

1º - PRIMA FACCIATA

a) - *Si incomincia col precisare la data (giorno, mese, anno) di inizio e quella di chiusura dell'anno scolastico nella Nazione, il titolo dell'Ispettoria, la Nazione, la città o paese in cui la Casa si trova precisandone la denominazione quando nella stessa città ci fossero più Case.*

b) - *Seguono alcune domande aventi come primo scopo quello di condurre la Direttrice ad un serio e personale esame su quanto fa o dovrebbe fare per aiutare le Suore insegnanti o studenti e per il buon andamento scolastico - educativo della Casa.*

E' appena necessario far notare che le risposte devono essere pensate, precise, coscienziose.

2º - FACCIATA INTERNA

a) - *Nella seconda colonna (Personale Dirigente, Insegnante, Assistente) si devono scrivere prima i nomi della Direttrice, delle Consigliere e dell'Economa; in seguito — per ordine alfabetico — quelli delle Suore Insegnanti e Assistenti di Scuole, Collegi, Convitti, Orfanatrofi e Oratori, non trascurando per questi ultimi le Insegnanti di Catechismo nelle varie Squadre e nei Centri di periferia.*

b) - *Dopo il personale religioso, si elencherà l'eventuale personale esterno con le stesse indicazioni richieste per le Suore.*

c) - *Nella terza colonna, quando una Suora non avesse titolo specifico per l'insegnamento o l'assistenza, sarà bene indicare qualunque altro diploma di cui fosse in possesso.*

d) - *La colonna « Osservazioni sull'idoneità ai rispettivi uffici » deve essere compilata con la massima attenzione* **per tutte** *le Suore in elenco, anche per quelle che si trovassero in Casa soltanto dall'inizio dell'anno scolastico: non mancheranno mai elementi di giudizio alla Direttrice maternamente sollecita, attenta e vigilante.*

In ogni caso faremo trionfare sempre la bontà, la fiducia, il sano ottimismo.

e) - **Statistica alunne**

Avendo notato qualche incertezza nella compilazione dell'ultima parte « Insegnamenti speciali » preciso che non vi si devono comprendere le alunne frequentanti le Scuole elencate sopra: non si tratta di far conoscere quante alunne ricevono questo e quell'altro insegnamento speciale, ma soltanto di indicare il numero complessivo di figliuole che vengono in Casa nostra, o meglio ancora il numero di anime che la Madonna ci conduce al fine di dar loro una formazione morale - cristiana secondo il Suo cuore mediante il nostro Metodo educativo. Nel « Complessivo esterne » saranno computati anche i piccoli dell'« Insegnamento infantile ».

3º - LIBRI DI TESTO - RIVISTE ecc. ecc.

Anche la compilazione accurata di questa parte ha la sua importanza e ve ne faccio calda raccomandazione.

Nessun tipo di Scuola o di Corso deve essere dimenticato (compresi gli Istituti Superiori e le Facoltà), come non devono essere dimenticate le Riviste **nostre.**

Richiamo l'attenzione di ciascuna sulla colonna « Superiora dell'Istituto o Salesiano da cui si ebbe l'approvazione per adottare il testo » che traduce quanto è prescritto dagli art. 230 e 232 del nostro Manuale, come atto di disciplina e di dipendenza religiosa che ci mette al sicuro da ogni sorpresa e solleva, almeno in parte, le Direttrici dalla responsabilità che loro incombe.

4º - *Per l'accurata compilazione delle Notizie informative in oggetto mi affido alle Reverende Ispettrici e alle Segretarie Ispettoriali, affinchè vogliano essere di aiuto e sostegno alle buone Direttrici, specie alle novelline, nel compiere anche un tale dovere che fa parte di quella « nobile precisione » cui dobbiamo sentirci obbligate dallo stato di perfezione che abbiamo scelto in piena consapevolezza.*

Sarò sempre a disposizione di tutte per qualunque altro chiarimento risultasse necessario.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

... di Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 465
Torino, 24 maggio 1963

Carissime Sorelle,

il nostro Manuale - Regolamenti pubblica una lettera del Santo Fondatore consolantissima. Vi invito a leggerla, come esortazione che dal Cielo, « oggi » ancora, Egli dona a ciascuna di noi.

« ... Vi dico anzitutto che **sono assai contento di voi,** figlie mie, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro a fine di promuovere la gloria di Dio nelle nostre Case... **Accetto** la vostra offerta di lavorare coraggiosamente con me...; il vostro desiderio di conoscere ciò che giudico bene per voi... Mi farete la cosa più gradita del mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra..., osservando le Costituzioni, i Regolamenti che formano l'oggetto dei voti con cui vi siete consacrate al Signore... ».

Aiuto *potente all'osservanza fedele, aiuto valido per progredire nella virtù, è il Rendiconto, che fatto con schiettezza ed umiltà, dona grande sollievo al cuore.*

« Oh, quale contentezza e sodisfazione prova un religioso che si affida filialmente ai Superiori, manifestando loro i propri turbamenti! Un tale religioso è come se dicesse al Signore: " Signore, supplite a quello che manca in me... datemi quel che mi comandate, poi comandatemi quel che volete " ».

« Vi assicuro — *continua il Santo Fondatore* — che la confidenza verso i propri Superiori è una delle cose che giovano maggiormente al bene della Congregazione ».

L'obbedienza e l'umiltà sono virtù basilari nella vita religiosa.

« Figlie mie, sappiate domandare scusa in bel modo, quando avete disobbedito... il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è obbedienza, ma è fare la propria volontà. L'obbedienza ci rende sottomessi anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio; la dobbiamo compiere coraggiosamente ancorchè ci procuri pene e sacrifici » *(Manuale - Regolamenti).*

Con paterna bontà il nostro amabilissimo Fondatore si sofferma poi a dirci di quali Suore abbisogni l'Istituto:

« L'Istituto ha bisogno di Suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio che amino molto lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute delle anime...; di Suore che siano ben persuase **che l'obbedienza, senza osservazioni e senza lamenti, è la via per cui**

devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità...; ha bisogno di Suore che abbiano un'ambizione sola: seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine per amarlo poi in Cielo esaltato, rivestito di gloria... ».

E continua: « Ma per avere tali Suore, è necessario vi siano a capo dell'Istituto Superiore di **buon criterio,** che sappiano provare e discernere le vocazioni prima di ammetterle alla Vestizione e alla Professione... che amino tutte le Suore senza distinzione... Di Superiore che ad una **carità paziente,** sappiano congiungere una **fermezza d'animo** che impedisca gli **abusi** e le **trasgressioni;** ma sia tuttavia discreta e prudente, tale da conservare in fiore la pietà e l'osservanza religiosa senza compromettere la salute delle Suore » (*Lettera,* 24 maggio 1886).

Il Santo Fondatore desidera che lavoriamo alla salvezza della nostra anima e a bene delle figliuole che la Madonna ci affida, esercitando la semplicità, l'umiltà, la confidenza, l'aiuto scambievole, l'obbedienza affettuosa alla Regola ove sono determinati in particolare i doveri di tutte: Superiore e Suore. Desidera che **l'obbedienza** *sia eseguita cordialmente, senza malinconia,* **accettata in amore** *come espressione della santa volontà di Dio. Desidera che la maternità comprensiva, confidente, ottimista la quale promuove, coltiva, rinsalda l'unione dei cuori sia congiunta all'***obbedienza filiale,** *che accetta ed eseguisce in amore.*

Parlando ai propri figli, il compianto Don Ricaldone così affermò: « Essa è come il glutine che unisce i cuori dei figli ai Superiori e si effonde in manifestazioni sincere e spontanee di affabilità, di rispetto, di donazione ».

« **Senza l'« unione » di cuore e di spirito** le Congregazioni religiose difficilmente giungono a conseguire il proprio fine » (*Mem. Biogr.,* Vol. XIII). *Afferma il Santo Fondatore:* « Miei cari figliuoli, guai se si infiltra tra voi la divisione! *(creata sovente da relazioni non sincere che annullano la semplicità e la lealtà, mentre alimentano la parzialità e le critiche).* La Congregazione procederà bene solo se saremo « uniti » in un sol cuore » (*Mem. Biogr.,* Vol. XII).

Ecco, Sorelle, ben delineato il dovere nostro fondamentale: tendere con tutte le forze umane e soprannaturali ad attuare nell'obbedienza il **bene** *necessario dell'unione, a costo di qualunque sacrificio personale, attuarlo non esigendo l'unione fra Sorelle, ma principalmente cercando di « stare noi unite alle Sorelle e alle Superiore con tutto il cuore ».*

Non basta affermare in teoria di avere tale amore, no; dobbiamo attuarlo nel vivo delle relazioni quotidiane, nei piccoli particolari, negli screzi inevitabili. E' un impegno di coscienza che tutte abbiamo

contratto; « un servizio » d'amore che ognuna deve rendere alla Comunità a cui appartiene.

Soltanto **l'unione dei cuori e delle volontà** *porta* **all'unità di azione** *tanto necessaria nel lavoro educativo, espressione anch'essa dell'impegno affettivo ed effettivo che ognuna di noi deve porre nel conseguire la propria santificazione. L'« unione dei cuori » e lo « spirito di corpo » di cui ci parla il Santo Fondatore, si consegue quando ogni Suora* **si sente,** *come realmente è, parte di un « tutto », ossia dell'Istituto, della Comunità; quando ognuna lavora sinceramente* **nello spirito dell'Istituto** *facendo guerra continua al proprio egoismo. Nella vita di Comunità noi dobbiamo realizzare una collaborazione: ebbene tale collaborazione deve necessariamente* **essere personale nell'impegno, ma non individualistica nell'esecuzione** *in quanto si devono attuare direttive comuni. Tale* **qualità è preziosa,** *ed è indispensabile in senso assoluto, se vogliamo che il lavoro si svolga nell'ordine e fruttifichi a gloria di Dio.*

La preghiera in comune ecco **la forza** *che alimenta una tale « unione ». Senza « unità di preghiera e di osservanza » non è possibile l'unità* **d'azione** *la quale è una preghiera, tradotta, da ogni Suora, in vita vissuta.*

Per raggiungere tanto bene, la Direttrice deve seguire la Comunità ed essere a sua disposizione. Nelle **grandi Case** *ella non può, nè deve fare tutto da sè; non può illudersi di arrivare a ciascuna Suora direttamente, lasciando inattivi* **gli organi vitali** *fissati e voluti in suo aiuto dalle Costituzioni e dalla Chiesa. Deve farsi aiutare dal suo Consiglio, dalle capo-ufficio; domandare consiglio alle Suore benemerite, ricche di esperienza, e soprattutto dipendere dalla sua Ispettrice secondo le prescrizioni di Regola.*

In una Circolare del 24 febbraio 1955, già vi dicevo, carissime Sorelle, **che la riuscita di un'opera,** *e qui si tratta dell'opera educativa, è data dalla felice risultante di molte attività fuse in una sola forza d'amore. Ma ognuna deve lasciar trionfare in sè la grazia, lasciarsi dirigere e plasmare dalla Regola e dalla obbedienza alle Superiore.*

Scrive il Rev. Salesiano Don Giuseppe Marchisio nel Quaderno intitolato: « I doveri delle Direttrici »: « Dove c'è un fine — scrive uno psicologo — un valore, un motivo, là c'è forza costante di volontà. Dove non c'è motivo, non c'è forza ».

E' necessario che la Direttrice **tenga presente ed osservi** *gli articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti che parlano dei suoi doveri e delle sue rsponsabilità molteplici. Leggiamo nel « Libro del Direttore Salesiano »:* « Quando i Superiori, dopo maturo esame e ferventi preghiere, eleggono un Direttore, quando gli affidano, per un determinato periodo d'anni, una Casa da custodire, reggere e governare

in conformità delle Regole e Costituzioni, allora egli diventa, per quella Casa, **il centro** dal quale tutto deve procedere e tutto riferirsi; **la mano ferma**, perchè nessuno devii dalla retta strada. Ma egli tuttavia non può fare da padrone. Il deposito che viene affidato alla sua direzione è sacro, lo riceve dalla Congregazione, ma egli deve reggere la Casa secondo la volontà di Dio, deve cioè considerarsi, com'è realmente, un custode della Regola e della Casa. Non può permettersi di fare alto e basso a suo piacere, e neppure può considerarsi come un semplice guardiano e quindi stare passivo al suo posto senza nulla fare. Egli deve agire e fare agire nella Regola ».

Doveri reciproci. *Primo dovere della Direttrice è dare buon esempio di osservanza, nel promuovere e coltivare l'amore, l'obbedienza, il rispetto fra le Sorelle. Quando ci si ama, si è istintivamente benevoli, si indovinano le buone intenzioni delle Superiore e Sorelle, si respingono i giudizi severi, si comprendono le inevitabili divergenze, e si è indulgenti e misericordiosi nel tollerare, fin dove è possibile, perchè siano vinte nella carità mansueta, elevante gli impulsi dell'egoismo.*

Tuttavia, lo ripeto ancora una volta, l'incontro, la fusione si crea prima di tutto sul terreno spirituale della preghiera ben fatta e si attua col cuore, con l'imitazione attiva delle virtù della Madonna e con molto ottimismo! Non sembra, ma anche i **lavori manuali eseguiti in comune, le ricreazioni ben fatte,** *ecc. alimentano molto un tale amore. Una Suora che non partecipi mai ai lavori di casa, in comune, alla ricreazione in comune è in grave pericolo di farsi una vita « propria », indipendente, e di porsi da se stessa fuori dalla Comunità.*

Il lavoro formativo che deve compiere la Direttrice è aiutare le Suore ad acquistare il senso « della comunità », a formarsi cioè una mentalità che le inclini a considerare la propria vita, il proprio lavoro non come « il proprio lavoro », ma come necessaria partecipazione **al lavoro comune.**

Ogni Suora ricava un grande bene dalla vita di Comunità; ebbene la Direttrice l'aiuti ad esercitare anche il dovere **di dare** *il contributo generoso del suo lavoro, delle sue attività alla Comunità, donando le energie di cui dispone, offrendole quale dono di se stessa, espressione dell'amore che vive in Dio.*

La Direttrice nella vita comune può conoscere le possibilità delle Sorelle per valorizzarle al bene di tutte. La divisione delle cariche in un Casa non è cosa facile, ma la santità di vita di una Comunità e dell'Istituto dipende, in buona parte, dal come le Superiore responsabili sanno assolvere questo dovere. Una Congregazione religiosa come la nostra, che ha la Madonna per Madre, e il suo ammaestramento per

guida, può raggiungere il suo fine caratteristico in proporzione della fedeltà con cui realizza fra le Suore una determinata conformità di gusti, di sentimenti e di azione.

Esame: Mi dò conto che se non porto il mio contributo di lavoro di Comunità, cammino accanto alle mie Superiore e Sorelle senza incontrarle?

Faccio « corpo » con la Comunità, con la mia Superiora, con le mie Sorelle o me ne sto nelle mie idee?

Cerco di migliorarmi spiritualmente, professionalmente per amare sempre meglio, e per sempre meglio « servire »?

Chi ama non teme di dire in semplicità il suo parere e poi obbedire. Come adempio l'obbedienza? col volto malcontento? con modi bruschi?

Altro dovere della Direttrice è equilibrare nella Comunità la preghiera e l'azione. Nostro Signore non ci ha detto che dobbiamo pregare un'ora, due, tre ore, ma ci ha detto che dobbiamo pregare sempre. Come il Santo Fondatore raccomanda, dobbiamo conseguire l'unione con Dio, trasformare il nostro apostolato educativo in preghiera, e la preghiera in azione. Non dobbiamo forse far risplendere agli occhi delle nostre figliuole la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità? Ebbene, se non realizziamo **nel lavoro** *ciò che domandiamo nella preghiera, la nostra opera sarà vana.*

Può una Figlia di Maria Ausiliatrice restare inerte e cercare la propria comodità quando sono in causa la gloria di Dio, la salvezza propria e altrui? Il tempo è sacro: « Ogni minuto di tempo vale un tesoro ». *Don Bosco ha voluto che si scrivesse questa massima sui muri. Tesoreggiamo dunque anche il tempo.*

Alle carissime Direttrici è affidado in modo particolare l'educazione spirituale delle Suore, di cui ho parlato nelle Circolari dei mesi di dicembre 1961 e febbraio 1962 e la **vigilanza oculata,** *materna e coraggiosa perchè le opere siano compiute a dovere, e l'educazione e formazione della gioventù, che la Madonna ci confida, avvenga nella dolce carità, secondo il Sistema Preventivo e lo spirito dell'Istituto.*

La Direttrice deve essere a disposizione delle Suore.

Compito specifico affidato a lei è seguire le Suore nei passi che compiono per attuare in concreto gli impegni della loro professione. Dovere delle Suore è lasciarsi guidare. Nelle incertezze esse devono poter ricorrere a lei per consiglio, per aiuto; nei passi falsi domandarle orientamento. E' dunque necessario che essa conosca a fondo, per quanto è possibile, le virtù caratteristiche di ogni Suora a lei affidata per incoraggiare, persuadere, non imporsi mai! ma aiutare

ognuna a risolvere nell'amore le difficoltà. Una tale formazione ha sfumature delicatissime, è necessario perciò facilitarsela allontanando ciò che potrebbe essere o apparire un'ombra.

La Direttrice deve evitare che certe Suore la facciano centro di attenzioni, a volte interessate, nè deve lasciarsi impressionare da informazioni non sempre obbiettive, nè leali, che potrebbero anche ferire il suo cuore.

Non deve tacere quando è necessario che parli; non deve lamentarsi con terzi quando all'interessata non può dire nulla. Nè deve parlarle solo quando le cose sono diventate grosse e in più farlo a guisa di scarica elettrica, no! **Se è necessario correggere** *lo faccia con belle maniere, parole persuasive, ma lo faccia. Le Suore non devono sorprendersi e domandarsi: « Perchè tutto ciò? Non mi ha mai detto niente!!! ».*

La correzione è un dovere sacrosanto e la Suora ha il dovere di accettare, amare, desiderare d'essere corretta.

Nell'esercizio del suo dovere una Direttrice, una Superiora può venire colpita da incorrispondenza, incomprensioni che sono colpi dolorosi al suo amor proprio, al suo cuore, alla sua lealtà. Una Direttrice dovrà soffrire anche per gli stessi sacrifici che dovrà domandare, soffrire per la perseveranza che dovrà mantenere su certe direttive, andare incontro anche ad ore angosciose, ma Gesù è con lei, non l'abbandona e l'aiuta a portare la sua croce donandole gioie interiori.

Sorelle, ci ha unite Gesù benedetto con una uguale chiamata; ci ha unite la Madonna che ci è Madre. Sia dunque il cuore di tutte abbastanza umile ed attento verso le Sorelle per contribuire alla loro felicità, soprattutto abbastanza **dipendente** *dal divin Cuore di Gesù e dalla Regola salesiana per amare tutte, sempre, senza distinzione!*

In Comunità, nell'Istituto, **doniamo e riceviamo ad un tempo** *beni immensi, condividiamo tesori; lavoriamo allora insieme, e amiamoci sempre più.*

La Casa in cui viviamo abbia un solo volto, quello della carità benigna, mansueta; teniamoci tutte per mano, muoviamoci nella stessa direttiva, quella donataci dalla Madonna per mezzo del Santo Fondatore.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Anche le Ex-allieve vogliono rispondere con entusiasmo all'appello rivolto a noi tutte dalla nostra amatissima Madre per un fervido e personale aggiornamento della scuola di religione. Anch'esse aspirano non solo a salvare e fortificare la loro fede, ma a **collaborare all'avvento del regno della grazia nelle anime.**

Il periodico « Unione » di questo mese presenta alla Madre consolanti episodi di catechismo spicciolo e vissuto di parecchie nostre Ex-allieve in ambienti diversi.

L'Ex-allieva non può accontentarsi delle verità cristiane imparate sulle ginocchia della mamma, a scuola, in parrocchia. Ha bisogno di **idee più chiare** *e di* **convinzioni più profonde** *intorno ai grandi valori soprannaturali della fede, della grazia, dell'ordine delle leggi divine, per averne forza nella propria vita quotidiana, sempre tanto impegnativa.*

S. S. Giovanni XXIII nell'ultima sua enciclica: « Pacem in terris » ha queste parole: « La frattura nei credenti tra fede religiosa e operare a contenuto temporale, è il risultato, in gran parte, se non del tutto, di un difetto di solida formazione cristiana. Capita infatti troppo spesso e in molti ambienti, che non vi sia proporzione fra istruzione scientifica e istruzione religiosa; l'istruzione scientifica continua a estendersi fino ad attingere gradi superiori, mentre l'istruzione religiosa rimane in grado elementare. E' perciò indispensabile che negli esseri umani in formazione, l'educazione sia **integrale e ininterrotta;** e cioè che in essi il culto dei valori religiosi e l'affinamento della coscienza morale proceda di pari passo con la continua sempre più ricca assimilazione di elementi scientifico-tecnici... ».

Per facilitare alle nostre Ex-allieve questa fervida ripresa, le riceveremo sempre con sincera cordialità e amabile pazienza, quando vengono nelle nostre Case alla spicciolata, e dedicheremo loro tutto il tempo possibile. Devono sentire che non ci disturbano e che vogliamo loro veramente bene. Allora il cuore si aprirà, e le nostre buone parole, i suggerimenti a vivere con amore e fedeltà la vita cristiana nella monotonia o nelle difficoltà e prove in cui possono trovarsi, gli stessi richiami detti con affettuosa e indulgente comprensione varranno ad orientarle e a consolarle. E' necessario però che possano trovare sempre in noi **la coerente forza delle nostre convinzioni religiose e la felicità di esserci consacrate a Dio,** *di amarlo e servirlo con fedeltà e fervore e di possederlo come respiro e aiuto della nostra vita.*

Quale programma dobbiamo proporre alle Ex-allieve in questa grande ora catechistica, mentre non sono più tra noi, ma sparse ovunque e impegnate in tante cose?

L'Associazione Ex- allieve ci viene incontro con le sue esperienze e la sua organizzazione. Lo confermano le carissime Ex-allieve di Cuba. Sembrava che la loro Unione avesse dovuto cessare di esistere. Invece nella prova si è fatta più vitale che mai. Esse sentono il bisogno d'incontrarsi spesso, di pregare e di parlare assieme. Ispirate dalla lettura di una pagina del Vangelo, di un libro ascetico o dalla parola di una loro antica Maestra, si accordano sul lavoro che faranno in famiglia, fra le loro compagne, i poveri, i bimbi. Sentono di avere una responsabilità nuova davanti alla Chiesa, alla Patria, all'Istituto che le ha educate.

Per ottenere questi risultati, facciamo del nostro meglio affinchè specialmente le giovani Ex-allieve **prendano parte a qualche corso**

di religione, di pedagogia catechistica, di sociologia cristiana, *tenuto particolarmente per loro da qualche bravo Sacerdote sul programma richiesto dalle autorità ecclesiastiche per ottenere il diploma di catechiste. E' tanto urgente e necessario preparare nuove catechiste. In alcuni luoghi Suore ed Ex-allieve sostengono l'istruzione religiosa nelle scuole governative, munite del loro diploma di abilitazione all'insegnamento catechistico, conseguito quando erano studenti da noi.*

Sono tanti i catechizzandi nelle missioni, nelle parrocchie, nelle scuole. Qui, in Italia, circa 800.000 *alunni frequenteranno annualmente la nuova Scuola Media unica; come potrà la Chiesa raggiungerli per l'ora settimanale di religione, se non conterà su di un bel numero di persone spiritualmente e tecnicamente preparate?*

In varie Case sono già sorti questi fruttuosi corsi di religione e di pedagogia catechistica. So di un'Ispettoria che ha tre Centri catechistici e di un'altra che conta una, sia pur modesta scuola di religione, per ogni Unione di Ex-allieve. Se poi queste non potessero seguire un corso completo, abbiano almeno nelle loro adunanze mensili od occasionali **una sostanziosa istruzione catechistica** *di dottrina cristiana-sociale. Non siano mai prive dell'aiuto di una biblioteca provvista, di libri di catechesi, di ascetica e di edificante letteratura cattolica, e vengano aiutate a valorizzare il dono del libro di religione per sè e per gli altri.*

Le stesse Ex-allieve, divenute maestre di catechismo, potrebbero poi **istruire a loro volta le mamme,** *affinchè diventino le catechiste dei propri figliuoli, preparandoli alla Confessione, alla Cresima, all'assistenza alla santa Messa e ad ogni altro atto liturgico della loro parrocchia.*

Le migliori e capaci promuovano **riunioni familiari e sociali** *dove si legga il Vangelo, per esempio, e si apra il dialogo cristiano sui più seri problemi del momento, sulle nuove esigenze di virtù morali e sociali, sul senso nuovo di vita pubblica, associata, fraterna.*

Le verità umane e divine contemplate così più da vicino le porteranno alla carità cristiana, alla volontà di essere più buone con tutti, di rendere felici i loro cari, più serene le loro compagne di lavoro e di associazione, a sostenere l'idea cristiana nelle conversazioni, a fare qualche conferenza, ad aiutare a promuovere sani divertimenti in famiglia, nella filodrammatica, nell'Oratorio.

Aiutiamole, dunque, **a prendere sempre più coscienza della loro vocazione e responsabilità a questo apostolato.** *Chi ha ricevuto dia, e chi possiede conservi e doni.*

Messaggere di Dio, apostole laiche, amantissime figlie della Chiesa e dei loro fratelli nel mondo, a tutti faranno sentire che è proprio sorto un fremito nuovo di primavera cristiana, come lo annunzia il Santo Padre, augurio e gradita promessa anche per la nostra Madre.

Pregate per me, per le Ex-allieve e gli Oratori di tutto il mondo.

Aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 466
Torino, 5 giugno 1963

Carissime Sorelle,

sono uscita ora dalla Cappella ove, con le due Comunità, ho assistito alla celebrazione della santa Messa in suffragio del compianto, amatissimo Papa Giovanni XXIII. Ed ho l'anima assorta, edificata dalle preghiere che Egli rivolse a Dio nella dolorosa e lunga Sua agonia; dall'offerta che fece a Lui del Suo « martirio d'amore » per il buon esito del Concilio, per l'unità della Chiesa, per l'Umanità intera, ma soprattutto commossa dall'affermazione che Egli pronunciò: « Durante la mia vita ho cercato di compiere la santa Volontà di Dio **sempre, sempre, sempre** ».

E prego per me e per voi così: Che io possa, o Signore, almeno d'ora in avanti, imitarlo; vivere come Egli, il Papa buono, seppe vivere in amore, compiendo, minuto per minuto, in pieno olocausto, l'amorosa ed adorabile Tua divina Volontà.

Il Suo affezionato, devoto Segretario ci confida che, quando era Cardinale e Patriarca di Venezia, diceva: « Non m'importa di ciò che dicono o pensano di me: che io arrivi tardi o non arrivi affatto. Devo restare fedele al mio buon proposito, ad ogni costo: **voglio essere buono, sempre, con tutti** ».

Nel compimento del Suo mandato, Egli si sentì sorretto dalle braccia di Gesù, e come afferma il Suo Segretario « trovò la sorgente della Sua beatitudine nel senso profondo della Sua paternità universale: Sentirsi Padre, sentirsi ascoltato, amato da un punto all'altro dell'universo, dovunque la sua parola arrivava. E ciò, non per vana compiacenza, ma per sentimento profondo

della compenetrazione che doveva avere il " proprio servizio " e la propria vita nel movimento generale del mondo, **che è pur sempre segnato sulle tracce di Gesù Cristo Salvatore** » (FOGLIASSO - *Concilio Ecumenico Vaticano II* - pag. 85).

Ci insegni Egli, il Papa buono, e ci aiuti dal Cielo ad attuare anche noi, nel lavoro che ci è affidato, questo « servizio d'amore » per tutti, Superiore, Sorelle, allieve, ecc., in piena dimenticanza di noi stesse, in atto continuo di offerta per il bene comune: l'unione « Ut unum sint ».

Ed esultiamo con Lui che ha vinto la morte come Gesù, ed è risorto in Cielo con Gesù.

Il giorno 31 maggio, il Rev.mo Rettor Maggiore celebrò nella nostra Cappella la S. Messa di « Maria Regina » e poi, com'è ormai di tradizione, rivolse la sua desiderata, paterna parola alle due Comunità.

Le pagine seguenti vi portano le paterne esortazioni; attuate, aiuteranno tutte e ciascuna a pregare meglio, ad invocare con più amore « Maria Regina », ad imitarla nelle Sue virtù verginali ed apostoliche.

Mi è poi molto gradito, carissime Ispettrici, Direttrici, Sorelle, ringraziarvi delle preghiere che avete fatto per me e che mi avete offerte numerose, nel mio giorno Onomastico. Ho contemplato le cifre di queste offerte: S. Messe, S. Comunioni, fiori spirituali, Via Crucis e ne sono rimasta consolata, commossa: Le Suore pregano, le Suore si tengono unite a Dio, le Suore si amano fra loro, sono affezionate alla Madre, alle Madri; le Suore lavorano per la loro santificazione. Non posso desiderare gioia più grande.

Consolantissimo, carissime, mi giunse anche il vostro **aiuto** *materiale in offerte e borse missionarie; gli aiuti per le missioni pervenutimi da ogni Ispettoria, dalle ex-Allieve fedeli. Come rilevo dalle relazioni singole, i sacrifici compiuti per la realizzazione di tanto bene sono eroici. Anche le Ispettorie Missionarie hanno voluto essere presenti col loro dono, più di ogni altro gradito,*

lo posso dire: sa di amore, di generoso sacrificio, di dedizione senza misura.

E mi sono giunte gradite, e carissime al mio cuore, anche le Relazioni, gli album contenenti lo sviluppo dei Temi Catechistici proposti per le Case di Formazione e i lavori molteplici compiuti da tutte nel campo catechistico. Grazie, Sorelle care, di questa vostra corrispondenza generosa.

Il vostro affetto e la vostra preghiera mi sostengono nella mia responsabilità. Voi, Sorelle, siete buone, vi accontentate della mia povera donazione, ascoltate e praticate, con amore di figlie, le esortazioni che maternamente vi comunico in nome della Madonna. Ciò per me è tutto. Ciò che vi dono è ben poca cosa in paragone del molto che dovrei donarvi e che il mio ufficio richiederebbe; ma voi siete indulgenti e comprensive, vi accontentate del poco. Grazie!

La Madonna è ancora e sempre Lei che traccia il nostro cammino, che ispira e guida la nostra buona volontà. Camminiamo, dunque, unite e strette in un cuor solo, in fedeltà alle norme che Ella maternamente ci ha donato, e saremo buone, e avremo la pace, molte vocazioni ed ogni bene.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore
Don RENATO ZIGGIOTTI
nella Festa onomastica della Rev.ma Madre Generale

Torino, 31 maggio 1963

L'anno scorso, proprio il 31 maggio, mi trovavo a Roma, accompagnando il gruppo dei Cooperatori Salesiani pellegrini alla città santa, ai piedi del Santo Padre.

Nel pomeriggio di quel giorno — come sapete — avemmo appunto l'udienza nel cortile di S. Damaso: il Santo Padre ci accolse con aperto sorriso, ed effondendo la bontà del Suo Cuore, ci benedisse largamente con tutta la nostra Famiglia.

Anche quest'anno raccolti ai piedi del Signore, della Madonna e dei nostri Santi, ci troviamo in perfetta unione di spirito col Santo Padre, pregando per Lui, per invocarGli la guarigione dalla sua infermità, o per lo meno — se così piace al Signore — il prolungarsi della Sua vita, con un ristabilimento sufficiente, da permetterGli di completare il capolavoro del Suo Pontificato: il Concilio Ecumenico.

Egli, nella Sua bontà, il 24 scorso, ebbe un ricordo per noi: ce l'hanno comunicato i Confratelli della Poliglotta Vaticana, dicendoci che il Santo Padre li aveva invitati a inviarci per telegrafo la Sua benedizione, perchè devoto dell'Ausiliatrice fin da fanciullo, aveva sentito il bisogno anche nella Sua infermità di unirsi in quel giorno alla Famiglia di Don Bosco nella preghiera e di mandare a tutti la Sua benedizione.

E' quindi particolarmente caro e doveroso per noi l'unirci a tutto il popolo cristiano per implorare questa grazia che, secondo il nostro modo di vedere, diremmo dovuta a un Papa che ha seguito con tanta spontaneità le ispirazioni del Signore, e ci ha

dato mirabili esempi di animo perfettamente pastorale, mostrandosi sempre il buon Pastore nell'avvicinare tutte le pecorelle, e nell'invitare anche le lontane a tornare o a entrare nell'ovile del Signore.

Questo il primo pensiero nella festa che stiamo celebrando in onore della Vergine Santissima e nel ricordo dell'onomastico della Madre Generale, mentre — come ultimo giorno del mese — l'esposta Reliquia del nostro caro Padre Don Bosco aggiunge un nuovo motivo a infervorare il nostro spirito, per rendere più efficace la preghiera e più viva e sentita la partecipazione alle presenti celebrazioni.

Oggi è la festa di Maria Regina: questo titolo ben s'addice alla Vergine Santissima, perchè Madre di Dio, partecipe delle massime ricchezze della Santissima Trinità, posta accanto al Padre Eterno, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo, interprete perfetta della divina Volontà. E' per questo che la Chiesa la esalta sopra tutte le creature e non trova parole per esprimere la sua gioia nell'avere un'interprete tanto efficace presso il Divin Redentore Uomo - Dio: la Madre, semplice creatura sì, ma arricchita di tutte le grazie di cui Dio poteva disporre. Veneriamola, cantando le lodi che veramente merita e che la Chiesa ci mette in bocca anche soltanto nelle Litanie, da noi recitate tutti i giorni dopo il santo Rosario.

Ho osservato che nelle Litanie salutiamo per undici volte la Madre di Dio, la Madre del Salvatore, sotto i più bei titoli, perchè la più eccelsa delle Madri. Sei volte esaltiamo la Sua verginità: perfetta vergine e pur Madre di Dio. Ma quando il nostro canto d'amore corre verso il termine, dopo averla invocata sotto il bel titolo di Ausiliatrice — Auxilium Christianorum, ora pro nobis! — quasi a compendio di tutte le Sue grandezze in rapporto all'umanità, per dodici volte la invochiamo Regina sotto i vari titoli per cui domina il creato, i tempi e le persone, e per le grazie e i privilegi di cui Dio l'ha arricchita.

Soffermiamoci brevemente a considerare questi tocchi sapienti coi quali la Chiesa ci invita a salutarLa Regina.

Regina Angelorum! Nel cielo noi distinguiamo solo i nove

Cori angelici per quello che ci è stato rivelato, ma chissà di quanti altri spiriti l'infinita Sapienza e Potenza divina è circondata! Se ha voluto profondere la Sua onnipotenza nel creato materiale degli astri, delle stelle, dei pianeti di cui non conosciamo il numero, la grandezza, la distanza, se moltiplica a miliardi sulla terra gli uomini fatti a Sua immagine e somiglianza, che cosa non avrà fatto nel campo degli Spiriti? E in questo trionfo di Angeli e di Santi, Maria ci appare al disopra di tutti; la più ricca, quella che gode la massima visione di Dio, consentita a una creatura.

Regina Patriarcarum! Risalendo nell'Antico Testamento, troviamo i Patriarchi che sentivano la gioia di essere i progenitori delle famiglie da cui doveva sorgere il Redentore; e Maria ne è la Regina, perchè annunciata per prima nel Paradiso terrestre come la Donna che avrebbe calpestato il capo del serpente, salvando l'umanità dal peccato.

Dopo i Patriarchi, si susseguirono nell'Antico Testamento i Profeti: coloro che prepararono la via al Redentore, rischiarando un po' il cielo torbido e nebuloso degli antichi tempi... E Maria è la più elevata Profetessa: Colei che ha visto l'avvenire negli occhi di Dio, e che dopo l'annuncio dell'Angelo ha proferito nel Magnificat la più bella profezia, dicendo di Dio la parola più alta che una creatura può dire, mentre proclama la pochezza di se stessa ed esalta il dominio di Dio su tutte le cose: la sua potenza contro i superbi e la sua mirabile esaltazione degli umili...

Ed ecco, entrando nel campo del Nuovo Testamento, passano le categorie dei Santi: gli Apostoli anzitutto; e Maria ne è la Regina, come prima Apostola, perchè ha portato al mondo il Redentore, di cui essi porteranno poi la parola... Regina dei Martiri, per il dolore spasimante, ma così contenuto e forte ai piedi della Croce, da renderLa Corredentrice con Gesù.

Regina dei Confessori, che hanno proclamato la Divinità del Signore, da Lei maternamente servito.

Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi!... La visione della Chiesa trionfante sarà lo spettacolo di cui godremo quando avremo raggiunta la nostra ultima mèta: potremo vedere allora come Dio sa premiare coloro che lo servono, tenendo conto anche

di un bicchier d'acqua dato per Suo amore, di un sospiro, di un semplice: Dio mio!

Tutto resta eternato nel Paradiso: ogni nostro lavoro, sofferenza, aspirazione, perchè tutto Gli è presente. Non perdiamo nulla di quanto facciamo, come non si è perduto nulla delle immense ricchezze della Vergine Santissima. A quelle dei Santi si sono aggiunte le sue glorie principali: Regina sine labe originali concepta, Regina in cælum assumpta: la bellezza della Sua Concezione Immacolata, il trionfo della Sua gloriosa Assunzione al Cielo.

Hanno poi trovato posto due devozioni: Regina Sacratissimi Rosari: la devozione di cui Ella tanto si compiace per la ripetizione del saluto dell'Angelo: Ave gratia plena, e l'invocazione Regina Pacis, che tanto s'illumina ora dopo l'ultima Enciclica del Santo Padre: « Pacem in terris ». L'Enciclica che ha destato nel mondo simpatie mai sentite per il Papa.

Anche la precedente « Mater et Magistra » aveva riscosso grande ammirazione, ma trattava problemi sociali scabrosissimi per la superbia e l'avarizia degli uomini, mentre l'invito alla pace è stato accolto da tutti i popoli con crescente entusiasmo. Ed ora che il Papa è ammalato, tutti pregano per Lui, invocando che possa continuare nella Sua missione, a spiegare sempre meglio il messaggio rivolto al mondo intero per la pace sulla terra.

Come si presenta bella e ricca la festa che stiamo celebrando alla nostra Regina, e come si presta a unire all'altissima interiorità di pensiero che racchiude, la preghiera che vi stringe tutte intorno alla vostra Madre nel Suo giorno onomastico. Bella e felice anche la coincidenza della chiusura del mese di maggio: la festa di S. Angela che cede il posto a quella di Maria Regina!

Preghiamo, dunque, e invochiamo grazie per la Madre, che secondo il pensiero di S. Maria Mazzarello è la Vicaria della Madonna, e che al presente anche col Suo nome vi porta a Lei, alla Madre onnipotente che ci aiuta, rimedia a tutte le nostre miserie e insufficienze; ci rende facile la fedeltà, l'obbedienza, l'amore a Gesù.

Posdomani sarà la Pentecoste: che grande festa per chi com-

prende la sublimità dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, e la grazia di vivere la Pentecoste in periodo di Concilio!

Lasciamoci quindi penetrare da questi pensieri che dissipano ogni nebbia, fugano ogni tristezza, ci mettono il sorriso sul labbro e, alimentando la nostra vita spirituale, ci esaltano anche qui in terra e preparano la nostra letizia nel Cielo.

Maria Ausiliatrice li confermi in maniera specialissima con la Sua Benedizione, che ora mi è caro impartirvi a suggello di queste mie parole.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 467
Torino, 24 settembre 1963

Carissime Sorelle,

Il Convegno Catechistico Internazionale, centro di attività e di interesse durante l'anno intero, è nel suo pieno svolgimento a conforto di tutti, Superiori e Sorelle. Mi riprometto di parlarvene ampiamente nel prossimo mese, per fissarne meglio, coi punti essenziali, le deliberazioni prese a fine di avere da ognuna di voi la collaborazione di preghiera, di azione e di sofferenza per la sua attuazione pratica.

Nella presente Circolare perciò, mi limito a darvi alcune comunicazioni.

1º La Sacra Congregazione dei Riti — accogliendo benignamente la nostra domanda — ci ha concesso con Rescritto del 26 giugno u. s. il seguente privilegio:

« Al giorno 14 di ogni mese in ciascuna chiesa e cappella dell'Istituto si può celebrare **una Messa votiva** della Confondatrice **S. Maria Domenica Mazzarello.**

Tale Messa votiva è di 3ª classe: si dice quindi il **Gloria in excelsis** e si fanno le commemorazioni occorrenti.

Non si può celebrare nei giorni di 1ª e 2ª classe; ed è pure vietata in Avvento e in Quaresima ».

Nel corrente anno perciò, si potrà celebrare soltanto il 14 ottobre e il 14 novembre p. v.

L'Ordo Missæ Salesiano per il 1964, quando si ottenne il presente privilegio, era già stampato, quindi non porta le indicazioni relative. Queste compariranno solo nell'Ordo del 1965 e degli anni seguenti; la sigla M. M. indicherà il

14 dei mesi in cui sarà possibile celebrare la Messa votiva della nostra Santa.

Per il prossimo 1964 si stamperà e vi verrà spedito da questo nostro Centro un apposito foglietto supplettivo, che vi farete premura di collocare in Sacrestia, accanto all'Ordo Missæ.

Fin d'ora vi anticipo che nel 1964 la celebrazione della Messa votiva della nostra Santa si potrà avere, oltre che nella consueta festa liturgica del 14 maggio, nei mesi di: **gennaio, aprile, luglio, ottobre** *e* **novembre.**

Il privilegio ottenuto ci sia valido richiamo e dolce stimolo a celebrare con maggior fervore la Commemorazione mensile della nostra Santa (disposta dal Capitolo Generale XI), a crescere sempre più nella sua devozione e a diffonderla con fervido zelo intorno a noi.

2° Mi è caro ricordarvi che la serie dei **« Quaderni delle Figlie di Maria Ausiliatrice »** *ha raggiunto il* **N. 10** *con l'ultimo intitolato* **« Le speranze dell'Istituto - Vocazioni e formazione del personale ».**

Tali « Quaderni » sono stati presentati dalla carissima Madre Melchiorrina, e ricordati anche nel « Notiziario »; ma desidero aggiungere anch'io una parola, Sorelle carissime, per raccomandarvi caldamente di saperne approfittare; sono aiuti preziosi che l'Istituto vi offre per la formazione vostra personale alla santità e per la direzione delle Opere.

Alcuni — quali il N. 3 e il N. 8 — riguardano particolarmente le Direttrici. Leggeteli, Sorelle carissime, consultateli nei dubbi, nelle incertezze e vi troverete direttive sicure per compiere bene, secondo il pensiero della Chiesa, lo spirito dell'Istituto e gli insegnamenti dei nostri Santi, le vostre importanti responsabilità. Essi non sono tuttavia riservati esclusivamente alle Direttrici, anzi possono tornare molto utili a ciascuna, specialmente (N. 8) dove si tratta della necessità e del funzionamento dei Consigli locali, di tanta importanza per il buon andamento delle Case. Leggeteli dunque, con amore, nella disposizione di umiltà necessaria per trarne profitto.

Così interessa tutte, e non soltanto le Superiore, Ispettrici e Direttrici il **« Quaderno » N. 5** *che presenta e spiega opportunamente alcuni punti di Diritto Canonico sulla vita religiosa, ed espone in modo chiaro e preciso le particolari disposizioni canoniche circa i Confessori.*

Il N. 7 è indirizzato specialmente alle Maestre delle Novizie, ma è utilissimo, non solo a quante sono incaricate di **compiti formativi** *nell'Istituto, ma ad ogni Suora in particolare, perchè richiama le esigenze della vocazione religiosa salesiana e il conseguente dovere personale di perfezione che dobbiamo proseguire per tutta la vita.*

A questo si collega, per il suo carattere essenzialmente formativo, il « Quaderno » N. 10, che raccoglie e coordina quanto sono andata via via esponendovi nelle Circolari mensili sul tema delle vocazioni e sulla graduale formazione nell'Aspirantato, nel Postulato, nel Noviziato e nel Neo-professato.

I « Quaderni » N. 1, N. 2 e N. 4 sono di carattere ascetico e quindi necessari a tutte come lettura individuale oltrechè di Regola. I primi due ci presentano il « Modello » della nostra santificazione con la Figura e l'eroica virtù di S. Maria Domenica Mazzarello, illustrata dalle più autorevoli voci. E ci parlano del suo spirito e della sua opera nel commento dell'apposita preghiera composta per noi dal Rev. Don Camilleri. Mentre il « Quaderno » N. 4 ci offre una raccolta bellissima di meditazioni sullo spirito salesiano.

Nel « Quaderno » N. 9 sono riuniti tutti i Regolamenti pei vari tipi delle nostre Case di educazione come vade-mecum per la nostra opera educativa, di cui lo studio presentato nel « Quaderno » N. 6 ne illustra il frutto più bello nella Serva di Dio Laura Vicuña.

Come vedete, **abbiamo in questa completa collezione** *una riserva preziosa di sicure direttive per la nostra vita secondo lo spirito e le tradizioni nostre e per il governo dell'Istituto.*

Sia nostra volontà fattiva, oltrechè ardente desiderio, renderla proficua, con l'attenta e approfondita lettura collettiva e individuale, e rendiamo grazie al Signore e ai RR.

Superiori e Sacerdoti Salesiani per tanto bene che ci donano con paterno cuore.

3° Infine mi è caro comunicarvi, come prova della crescente vitalità dell'Istituto, che il Consiglio Generalizio è venuto nella determinazione di suddividere l'Ispettoria Veneta « Santi Angeli », divenuta troppo vasta per numero di Case, molteplicità di Opere ed estensione di territorio.

E' stata eretta, perciò, una seconda Ispettoria Veneta intitolata a « Maria Regina », con centro a Conegliano Veneto (Treviso) - « Casa Madre Clelia Genghini » e formata da 28 Case stralciate dall'Ispettoria « Santi Angeli », con gli aggruppamenti della Jugoslavia e dell'Ungheria.

Ed ora permettetemi di chiudere con un passo di S. Paolo tratto dall'Epistola della santa Messa per un Dottore di Santa Chiesa: « ... Verrà un tempo in cui gli uomini non tollereranno più la dottrina autentica, ma secondo i loro capricci ricorreranno a un folla di maestri, saranno presi dal prurito delle novità e chiuderanno l'orecchio alla verità per aprirlo a fole fantastiche.

Ma tu vigila su ogni punto, sii paziente, compi il tuo lavoro di messaggero del Vangelo e conduci una vita austera..... Quanto a me il mio sacrificio è incominciato..... Ho combattuto fino alla fine il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho custodito la fede » *(S. Paolo a Timoteo).*

Restiamo fedeli, Sorelle carissime, a Gesù benedetto, sotto lo sguardo di Maria Santissima, « separate » da quanto non è Dio, amanti della mortificazione sorgente unica della vera gioia, che ci dona la pace e il possesso di Dio nostro celeste Sposo.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 468
Torino, 7 ottobre 1963

Carissime Sorelle,

il nostro **Convegno Catechistico Internazionale,** *che per un anno intero fu oggetto delle nostre cure e delle nostre più vive attese, si è chiuso, in Casa Generalizia, il giorno 2 ottobre, Festa dei Ss. Angeli Custodi.*

La soddisfazione di tutte fu fervida; particolarmente lo fu nelle partecipanti che dichiaravano, con semplicità mornesina, di non trovare parole adeguate per esprimere la profonda commozione che via via prendeva possesso della loro anima, fino a raggiungere il **vertice massimo** *nel giorno della chiusura.*

Vada il nostro ringraziamento vivo e profondo al Rev.mo Rettor Maggiore, ai RR. Superiori e ai benemeriti, generosi Relatori Salesiani, i quali ci misero di fronte alle nostre responsabilità di Catechiste, ci fecero dono della loro dottrina ed esperienza e ci fecero conoscere il metodo, la didattica da attuarsi oggi, affinchè la parola di luce e di forza che i figliuoli e le figliuole hanno sete di ascoltare da noi, si faccia vita, sia aderente ai loro bisogni, alle loro iniziative, alle loro attese, ai loro ideali.

Diamo insieme lode a Dio per il bene che venne donato alle Convegniste e in esse al diletto nostro Istituto.

Senza l'aiuto dei Rev.mi Superiori e dei valenti Relatori Salesiani, noi, non avremmo mai potuto organizzare e tanto meno attuare un Convegno così ricco di grazia e fecondo di speranze per l'avvenire.

Soggetto di questa mia è intrattenervi, carissime Sorelle, sulle mète che ci siamo prefisse di conseguire.

Quali sono queste mète?

1º - FARE BENE IL CATECHISMO

Diamo importanza alla preparazione prossima fatta di preghiera, di studio, di letture adatte per promuovere la collaborazione delle figliuole, coltivare il loro amore alla verità, a Dio Padre nostro, Redentore e Rimuneratore.

Diamo al Catechismo il primato nell'attività delle nostre Case, delle nostre Scuole, dei nostri Laboratori, delle Case - Famiglia, degli Asili, degli Oratori, sempre. Il Catechismo è parola di Dio, e la parola di Dio è vita. Col Catechismo ben preparato e impartito con tutti gli accorgimenti necessari, noi ci collochiamo al nostro **posto vero di educatrici salesiane, vediamo nella gioventù povera la porzione eletta che la Madonna, nostra tenerissima Madre, ha affidato alle nostre cure.** *Sia il nostro, un Catechismo senza soste, sempre in atto; un Catechismo sempre attivo nella sua fiamma, nel suo fuoco. Solo così la parola di Dio sarà in noi, e in chi ci ascolta, spirito e vita.*

2º - CATECHISMO VISSUTO

La scuola, la cultura, le molteplici attività a cui attendiamo siano permeate di amore, di carità, di parola attinta dal Vangelo, dalla Sacra Scrittura, dalla Storia Ecclesiastica, da quanto abbiamo tra mano; libri di Santi, libri appropriati, libri benedetti, libri donatici dal nostro Santo, suggeriti dal nostro Santo, ove siamo sicure di trovare, con la parola luminosa di Dio, la forza e il palpito volitivo d'amore che ci fa sempre più sue.

La nostra sia una scuola cattolica che si manifesta a chiunque senza paura, a viso aperto, coraggiosamente. Non desideriamo forse diffondere il Regno di Dio per quanto è possibile alla nostra condizione di consacrate?

3º - IL CATECHISMO SIA ORIENTAMENTO DI VITA PER TUTTA LA CASA

La vita di Collegio, di Scuola, di Oratorio sia animata dall'allegria schietta, e si manifesti in una espansività spontanea che scaturisce dalla verità accettata, amata e attuata con volontà decisa nei pensieri, nei desideri, nelle scambievoli relazioni. Verità e luce fanno posto a Dio nel cuore in grazia, sempre trionfano sul male interno, bruciano e detronizzano tutti gli idoli personali che scegliendo il piacere tentano di ergersi contro Dio e il suo santo amore.

Il Catechismo vissuto nella nostra vita quotidiana di con-

sacrate e in quella delle figliuole che attendono da noi, con l'istruzione adatta, la forza di esempio per essere come Dio le vuole, farà di ogni nostra Casa un Paradiso, soprattutto ci donerà con la gioia, la pace.

4º - META IMPORTANTISSIMA DA RAGGIUNGERE - *è la formazione cristiana delle figliuole all'apostolato. Che esse si entusiasmino e si facciano per scelta personale e forza interiore di virtù e di grazia apostole del Catechismo nelle famiglie, nella scuola; apostole nelle parrocchie, negli impieghi; apostole per la strada, ovunque, perchè ovunque c'è Dio da amare, da rispettare, da confessare.*

Non sempre è prudente testimoniare Dio con la parola, ma sempre, e la coscienza lo richiede, è dovere nostro confessarLo con l'esempio dignitoso, corretto, onesto, con la fedeltà al dovere, con la serenità e rassegnazione anche in mezzo alle sofferenze, con adesione generosa ai sacrifici che Egli domanda, al compimento della sua santa Volontà.

L'ideale da raggiungere è che le nostre figliuole sappiano fare del Catechismo spicciolo e testimoniare la propria fede senza rispetto umano, ovunque.

E qui mi permetto accennare ad un nostro grave dovere: dobbiamo coltivare il divertimento adatto, lo sport adatto, l'igiene fisica: « mente sana in corpo sano », tutto ciò è richiesto; ma non dimentichiamo Sorelle, che alla donna Dio ha dato una missione particolare da compiere tutta sua, la quale esige l'esercizio di virtù generose a cui si deve fare l'abitudine fin dalla fanciullezza. Dice il « Libro dei Proverbi » parlando della donna saggia:

« Le doti di coraggio, di amabilità sono il suo ornamento.
Con fiducia sorride all'avvenire.
Quando apre la bocca, parla con senno e carità.
Sorveglia i sentieri della sua casa
e non mangia il suo pane a ufo ».

. . . . . .

« La donna che teme il Signore
questa sì, merita lode.
Datele in ricompensa tutto il bene che ha fatto,
bastano le sue opere a celebrarne la fama ».

E' nostro dovere preparare alla Chiesa donne coraggiose e sagge. Facciamo conoscere alle adolescenti maggiori che scegliere la vocazione di costituirsi una famiglia vuol dire accet-

tare di collaborare con Dio nell'atto creativo della vita; diciamo loro che il sacrificio generoso, amato, consumato in amore è la cosa più avvincente perchè mette la donna nella condizione di dare alla Chiesa ottimi figliuoli. E' la missione della Madonna.

Vi raccomando, Sorelle, di non sgomentarvi se l'attuazione di quanto vi ho raccomandato e che dobbiamo attuare in senso assoluto, vi farà soffrire, a volte lottare, forse. Coraggio, fede, certezza della vittoria. Cominciamo subito oggi. Non dite, Sorelle: « comincerò domani », *non dite:* « qui non si può », *nè dite:* « l'ambiente non si presta », *nè tanto meno:* « queste figliuole sono fredde » *no; gli ostacoli ci sono, ma sono tutti vincibli per le anime ricche di fede e di slancio amoroso.*

Ascoltate con umiltà le Delegate Ispettoriali, eseguite con amore quanto esse vi domanderanno in nome del Centro Internazionale a bene di tutte.

Non dite: « le mentalità non sono pronte ». *Oh, le mentalità scaldate dall'amore si fanno pronte a ricevere Dio, a donarGli filialmente quanto ci domanda.*

Sorelle, donatevi fiducia: credete al miracolo e il miracolo avverrà. Fiducia, coraggio, preghiera uniti alla prudenza e alla delicatezza di cuore ci porteranno a vittoria. Ma, ripeto, **occorre cominciare subito, sono proibiti i rinvii al domani.**

Saranno passi piccoli quelli che muoveremo da principio, ma che siano passi. In seguito diventeranno passi più spediti, diverranno passi da gigante. Ma occorre mettersi in marcia **subito, camminare, camminare, agire.** *Non accontentiamoci di quello che pensiamo di aver fatto o scritto sulla carta. Ci vuole sincerità e attuazione chiara, limpida, verace del Programma tracciato. Non giudichiamo di aver fatto tutto, quando abbiamo appena aperto un occhio: guardiamo anche al moltissimo che rimane a fare ma con i due occhi ben aperti.*

Sorelle carissime, abbiamo fiducia in voi; ci seguirete, ne sono certa, nel cammino che ci porterà all'attuazione delle mète indicate, anche se vi giungerete, per circostanze indipendenti da voi, attraverso a delle tappe. Confidiamo in voi, nel vostro attaccamento a Dio, all'Istituto, alla Santissima Vergine nostra Madre. Confidiamo nelle vostre Superiore, in ciascuna Sorella sparsa nel mondo. Abbiamo bisogno della collaborazione coraggiosa, costante, filiale non solo di tutte collettivamente prese, ma di ciascuna in particolare, qualun-

que sia l'attività che svolge nella casa. **Facciamoci coraggio e fidiamo nella Madonna.** *Ancora Lei ci tenga per mano poichè ogni giorno Lei ci dà testimonianza della sua presenza tra noi. Teniamo l'occhio e il cuore aperto per intuirla questa presenza materna, per sentirla, amarla, viverla! Per lasciarci permeare e muovere all'azione dai pensieri, dalle iniziative che ci ispira.*

Per consolarvi, Sorelle Catechiste di tutto il mondo, vi annuncio che il **Centro Catechistico Internazionale** *sotto la guida dei RR. Salesiani continuerà a mandarvi a periodi, lezioni di metodo e di didattica sotto forma di schemi aggiornati. Prima di Natale vi saranno anche inviati i Programmi dei Corsi da tenersi per le Suore Catechiste.*

Ed ora una comunicazione:

Nel giugno 1961 come omaggio alla nostra Santa Madre Mazzarello, nel 1° Centenario della sua idea ispiratrice di un laboratorio per fanciulle in Mornese, è stata posta la prima pietra di un Istituto professionale multiplo in Cinisello - Balsamo nei pressi di Milano. La prima parte dell'edificio è ormai compiuta, il 29 settembre p. p. festa di San Michele Arcangelo, la Casa cominciò a funzionare. Vi si svolgono scuole professionali e corsi anche a favore delle giovani operaie in quella vasta zona industriale di Milano. Là vi prenderà sede anche la Redazione della Rivista « Primavera ».

Il fine principale dell'opera che intendiamo raggiungere è contenuto nelle parole dette da Maria Mazzarello a Petronilla nel lontano 1861: « Apriremo un laboratorio nel quale accetteremo fanciulle, insegneremo loro a cucire, ma con l'intento di insegnare il Catechismo, di far conoscere, amare, servire Dio, di farle buone e salvarle dai pericoli. " Ogni punto di ago sia anche un atto di amor di Dio „ ».

Ho fiducia che la nostra Santa dal Paradiso continui a benedire la nuova opera, che porta il suo nome e che si ispira al suo programma.

Perdonate se termino con una esortazione. Vigiliamo ed operiamo perchè la nostra fede si faccia sempre più gigante, la nostra vita più ardente, la nostra carità divenga fiamma perenne di cura e di amore alle Sorelle e alle figliuole: soffio che non vacilla e non si spegne, ma è anima di tutto: pensieri, atteggiamenti, desideri, aspirazioni, calore che allontana osta-

coli e impedisce le azioni disfattiste del nostro io sempre in agguato e sempre presente per coronarsi di piaceri e soddisfazioni.

Come le membra e gli organi del nostro corpo nel momento della malattia si adeguano, si ammorbidiscono, si fanno uno per tutti, perchè la salute ritorni, così ammorbidiamoci, Sorelle carissime, nel sentimento, nella parola, nel tratto affinchè la salute che per noi è la carità, la vita di grazia, **la vita catechistica, la vita secondo Dio nello spirito di Don Bosco, sia la forza che tutte ci stringe** *e ci fa ripetere con gaudio sempre nuovo: « Eccomi, Signore, credo al tuo amore, venga il tuo Regno ».*

Maria Ausiliatrice, in questo mese consacrato al santo Rosario, ci aiuti ad imitarla e ci benedica tutte.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima ci ha parlato delle **mète** *che il Convegno Catechistico Internazionale ha additato al nostro Istituto e quindi a ciascuna di noi in particolare: ogni nostra attività deve essere ispirata dal Catechismo, cioè dalla volontà decisa di portare Dio in mezzo al mondo, di far trionfare il Regno di Dio in tutte le anime che la Madonna ci affida.*

Vengo ora ad indicarvi due attuazioni pratiche del vasto e importante programma che ormai ci deve impegnare a fondo.

1° - FORMAZIONE DI CATECHISTE *per gli Oratori e le Parrocchie dove siamo chiamate a lavorare o a collaborare.*

Il Convegno ha presentato a tale scopo un itinerario preciso da percorrersi a tappe: l'organizzazione di una « Scuola per Catechiste » della durata di tre anni, impegnando le iscritte una volta sola per settimana.

Le Delegate Catechistiche Ispettoriali sono state messe al corrente di tutte le iniziative inerenti e il Centro Catechistico Internazionale si è messo a disposizione per gli aiuti e chiarimenti necessari.

Le RR. Ispettrici dovranno studiare il problema di fronte alle particolari circostanze, esigenze, possibilità d'ogni singola Ispettoria e donare poi all'iniziativa tutto il loro appoggio di volontà, di personale, di mezzi finanziari: è una « crociata » che si deve condurre a qualunque costo.

Queste « Scuole per Catechiste » si rivolgono alle allieve, ex - allieve, oratoriane, alle giovani in genere di buona volontà e di spirito apostolico, capaci di « volere » l'avvento del Regno di Dio, con propria personale dedizione.

Per le nostre neo - Professe, Novizie, Aspiranti ci dovranno essere appositi « Corsi integrativi » biennali con programma già stabilito; per le Suore che già fanno il Catechismo « Corsi di aggiornamento » ogni anno di almeno quindici giorni, secondo i programmi inviati nel 1962 in tutte le Ispettorie.

2º - ABBONAMENTO ALLA RIVISTA « CATECHESI » - *Tutte già conosciamo questa Rivista, ma d'ora in avanti deve essere l'organo ufficiale del nostro Centro Catechistico Internazionale: tutti i Centri Catechistici Ispettoriali e Locali ne devono essere provvisti.*

Oggi però un altro motivo, e importantissimo, mi suggerisce di segnalarvela.

Nelle nostre Scuole d'Italia e dell'Estero, c'è l'insegnamento della Religione in due o in tre ore settimanali, ma questo non porta come conseguenza sicura che le nostre Scuole siano animate di spirito cristiano. Purtroppo quasi ovunque i programmi delle altre materie di insegnamento sono improntati per lo più di materialismo, di laicismo, per cui viene data della vita umana una visione puramente naturalistica, che toglie il sacro anche al sacro, diffondendo una amoralità che disorienta e confonde le coscienze giovanili.

E' urgente dare alle nostre Scuole, a tutto l'insegnamento nostro una impostazione religiosa, per la quale non sempre gli studi fatti nelle Università, statali o non statali, ci hanno preparate.

Un valido aiuto per questa nostra pressante preparazione e per una impostazione in senso religioso della nostra Scuola lo possiamo trovare nella Rivista salesiana « Catechesi » già nota e apprezzata ovunque, ma non sempre valorizzata allo scopo suindicato.

Quest'anno essa aggiunge un quarto fasciolo ai tre preesistenti (per fanciulli, per adolescenti e giovani, per adulti); questo quarto fascicolo sarà dedicato esclusivamente alla Scuola Media e ci servirà di facile orientamento per formarci una mentalità di insegnamento più religioso, una impostazione scolastica nel senso cristiano, pedagogico - salesiano.

Si renderà per questo necessario dare ad ogni Suora inse-

gnante la possibilità di consultare la Rivista a suo agio, leggerla anche nei ritagli di tempo in modo da acquistare la giusta comprensione di ciò che deve essere la Scuola nostra e quali siano i metodi atti a renderla veramente Scuola cristiana.

Prego perciò le Direttrici a voler abbonare personalmente a « Catechesi » le Suore insegnanti, non solo di Scuola Media inferiore e superiore, ma anche di Scuola Elementare e Materna, poichè anche per queste ultime « Catechesi » prepara materiale nel fascicolo dedicato alla fanciullezza.

Naturalmente queste Suore non troveranno lezioncine già fatte e confezionate, perchè la Rivista non si propone di sostituire le Insegnanti in quanto ogni Maestra ha una **sua** *scolaresca, ma vi troveranno di volta in volta abbondante materiale cui attingere per il loro insegnamento catechistico, aggiornandolo secondo la più moderna e adatta metodologia.*

Questo mio caldo invito ad usare « Catechesi » non vuol essere certo una propaganda per una Rivista che non ha bisogno alcuno del nostro appoggio, essendo stimata moltissimo in Italia e all'Estero, ma parte dal desiderio vivo di nutrirci del « pane di casa nostra » e godere di una ricchezza che abbiamo a nostra portata e che, conservandoci nello spirito salesiano, ci mette all'avanguardia nello studio e nell'insegnamento catechistico.

All'opera, dunque, carissime Sorelle!

Diamo alla nostra Madre questa prova tangibile, concreta della nostra affettuosa adesione alle sue direttive: siamo catechiste tutte e ovunque, poichè così ci ha viste e volute Maria Ausiliatrice quando ha dato a Don Bosco e a Madre Mazzarello la missione di fondare il nostro carissimo Istituto.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 469
Torino, 24 novembre 1963

Carissime Sorelle,

nella mia lettera del mese di ottobre vi ho comunicato le **mète** *che ci siamo prefisse di raggiungere col nostro Convegno Catechistico Internazionale mediante* **la collaborazione di tutte.** *La carissima Madre Elba vi ha fatto conoscere* **le deliberazioni organizzative** *da attuare, raccomandandovi la Rivista « Catechesi », organo del movimento, per noi completata dal « Da mihi animas ».*

Ora, dalle carissime Ispettrici, mi giungono Relazioni consolanti; mi parlano di **adunanze** *promosse fra le Direttrici delle Case dipendenti, compresa la Maestra delle Novizie, per presentare la Delegata Ispettoriale quale comprensiva, generosa, attiva collaboratrice di tutte, Superiore e Suore, nell'esercizio della responsabilità catechistica;*

per far conoscere le **realizzazioni** *da conseguire in ogni settore della nostra attività educativa, le quali, sebbene a prima vista possono apparire numerose, e quindi non conseguibili contemporaneamente, in realtà non lo sono. Le carissime Direttrici, Consigliere, la Maestra delle Novizie, quelle di scuola, di oratorio sono collaboratrici valide, ed il lavoro proposto, svolgendosi in settori diversi, cioè fra il personale in formazione, le allieve ecc. ecc., è forza atta a comporre ad unità, nell'Istituto, il movimento intero.*

Occorre infatti:

a) dare all'insegnamento catechistico il **« primato »** *in tutti gli ordini di scuole comprese quelle per i piccoli;*

b) **rendere la cultura educativa** *in tutte le scuole, mirando ad una formazione integrale, umana e cristiana, atta ad* **illuminare le coscienze,** *affinchè siano rette e modellino i loro giudizi sugli insegnamenti del Vangelo per l'onestà della vita presente, e a salvezza delle loro anime;*

attuare:

a) **i Corsi integrativi** *di Catechetica;*

b) **i Corsi per la preparazione delle Catechiste** *parrocchiali laiche;*

c) **in Comunità fare la lettura catechistica settimanale** *sul libro prescritto, là ove non si può avere la lezione del Sacerdote;*

d) **mettere a disposizione delle Suore,** *e non solo delle insegnanti di Catechismo nelle scuole, ma* **anche delle addette agli oratori e agli uffici di casa,** *almeno alcuni dei libri indicati nella bibliografia che fu consegnata alle Delegate.*

Sarà soprattutto a disposizione di tutte la **« Somma Catechistica »** *— ossia la « Guida al Catechismo della Dottrina Cattolica » di Autori tedeschi, per l'Italia Ediz. Àncora — e la* **Didattica o Catechetica** *dell'* HOLLANDER, *Ediz. Elle-di-ci, i quali sono stati giudicati dai RR. Relatori di utilità indispensabile alle Insegnanti e alle Suore per l'attuazione del Metodo Catechistico da loro indicato nel Convegno.*

Vi sia a disposizione della Comunità la Rivista « Catechesi ».

Oltre alle lezioni di Dottrina che sono state distribuite alle Delegate durante il Convegno, vi avverto che per la **Scuola alle Catechiste** *(Corsi triennali e biennali alle ragazze dei nostri Corsi superiori, ex-allieve, o anche, in qualche caso, neo-professe), riceverete presto, da questo Centro Internazionale, le lezioni di* **Metodologia,** *preparate da Suor* MARIA SONAGLIA. *Verranno come a puntate,* **e serviranno sia per i Corsi triennali che per quelli biennali o integrativi.**

Per i Corsi di **Catechetica alle Novizie** *(e neo-professe in qualche caso) e di* **aggiornamento per le Suore** *(maestre elementari, e, con qualche adattamento di forma, anche dei lavori casalinghi), riceverete al più presto* **le lezioni di Dottrina e di Metodologia** *che sta preparando* Suor CARMELA CALOSSO.

NOVIZIATI

Per tutte specifico che nei **Noviziati bisogna subito cominciare ad integrare la Dottrina con la Catechetica,** *il cui programma dovrà essere distribuito nei due anni. Per quest'anno dovrà essere impartita per intero alle Novizie del secondo anno.*

Qualora la lezione di Catechetica non entrasse nell'orario stabilito, dove se ne vede la convenienza, si può diminuire un'ora settimanale di Dottrina.

Come testo di Catechetica è stabilito anche per i Noviziati l' HOLLANDER, *per la Dottrina rimane stabilito il testo di* Suor CARMELA CALOSSO.

E' bene istituire, tanto nei Noviziati come nei Postulati e negli Aspi-

rantati, la **« Giornata Catechistica »** *per aiutare ognuna a dare allo studio un apporto personale, ad approfondire qualche aspetto particolare del programma svolto nella lezione ascoltata. E' necessario* **coltivare le capacità individuali** *di ciascuna sotto la guida e l'orientamento della Maestra o delle Assistenti anche mediante il sussidio di libri che saranno messi a disposizione.*

JUNIORATO

Nell'Juniorato, dove se ne abbia l'opportunità, è raccomandabile far frequentare alle neo-professe, per quest'anno e quello prossimo, il **Corso biennale o integrativo.**

Dove ciò non sia possibile, perchè nella Casa non funziona nè il **Corso biennale nè quello integrativo,** *provvedere perchè non manchi il* **Corso annuale di Metodologia e ciò per quest'anno** *e l'anno prossimo, in quanto non venne realizzato al completo nei Noviziati il Corso di Catechetica.*

Per il Corso di Catechetica, anche nei Noviziati, sono consigliate le lezioni di Dottrina e di Metodologia *che Suor Calosso manderà alla Delegata per i Corsi alle Suore. Per questo ciascun Noviziato ne riceverà copia direttamente da questo Centro.*

E' desiderabile che tanto le neo-professe, come le novizie alternino alle lezioni di Metodologia e di Catechetica **un certo numero di lezioni di tirocinio pratico** *sotto la guida di una Suora competente. Non avendo classi di bambine in cui fare tirocinio, studiare una via d'uscita facendo lezione alle compagne.*

LETTURA SETTIMANALE CATECHISTICA ALLE SUORE

Per tale lettura mi sono state comunicate alcune difficoltà; per risolverle, troverete, unita a questa mia, una lettera del **Centro Catechistico** *che vi darà orientamento.*

E, al sabato sera, non sarebbe bene che Suore e allieve avessero alla « buona notte » una preparazione alla santa Messa? Il Messalino « Celebrate Dominum » del FRANCO, *può aiutare. Così sarà bene fare in preparazione alle festività più importanti.*

MISSIONI

Per la Catechesi nelle Missioni e luoghi di Missione prego le Delegate a mandare, almeno in riassunto, le norme sapienti avute dal Rev. Superiore Don Archimede Pianazzi.

Sorelle carissime, disponiamoci a studiare il Catechismo, ad essere tutte Catechiste. Il nostro Santo scrisse: « Anche nei primi anni di sacerdozio la mia delizia era fare il Catechismo ai ragazzi, trattenermi con loro. Il Catechismo coltiva in noi la fede ». *Ed esortava:* « Compiamo i nostri sforzi, ed il Signore verrà in nostro soccorso. Egli ci vuole generosi ». *Dicono i suoi biografi che egli si inebriava nella contemplazione delle Verità rivelate, con la volontà disposta a muoversi sempre nella esecuzione del beneplacito divino il quale per noi è espresso anche nelle Costituzioni, nel Manuale, nelle lettere mensili.*

E Madre Mazzarello ebbe, da giovanetta, ardente amore al Catechismo, sebbene unito al puntiglio di non lasciarsi vincere in gara da nessuno. Dal Catechismo e dagli esempi familiari imparò ad amare Gesù Sacramentato, la santa Messa, **il sacrificio gioioso, l'oblìo di sè.** *Vediamola dopo una giornata di fatica dura e forse di privazioni, alla finestra prospiciente la chiesa parrocchiale per intrattenersi con Gesù in colloquio personale.*

Vediamola la mattina compiere, in anticipo d'orario, il suo dovere di lavoro mattinale affinchè le ore che dava a Dio ascoltando la Messa, non fossero di aggravio a quello dei familiari.

Siamo vicine all'Avvento, vi invito Sorelle, ad approfondire la conoscenza della donazione di Dio all'uomo nell'Incarnazione.

Nell'Incarnazione Gesù benedetto, per volere del Padre e per amore, pur rimanendo Dio, si fa uno di noi, e ci ridona al Padre quali figli nella totalità del suo Corpo mistico, ossia nella moltitudine degli uomini che popoleranno la terra nei secoli.

Ecco un'attestazione consolantissima: « Nessuno viene a me se non è attirato dal Padre ». *Per la riconciliazione operata da Gesù il Padre ci attira a Sè ad uno ad uno quali figli, e ci pone alla scuola, all'imitazione di Gesù accanto a tutti i fratelli in cammino verso di Lui.*

Sorelle, il Catechismo ci insegna ad imitare Gesù, a scomodarci per il prossimo, per farlo felice, indicargli la via della salvezza. Egli ci ha cercate, ci guida, ci ama nonostante le nostre debolezze e ci vuole sempre più sue nella libera consacrazione che gli abbiamo fatto.

Nella sua vita terrena Egli osservò una povertà rude: « Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli i loro nidi, il Figlio dell'uomo non ha dove posare la testa ». *Visse dell'ospitalità dei suoi e delle prestazioni di qualche amico.*

— E noi come accettiamo la vita comune in tutte le sue esigenze e privazioni?

— Egli amava tutti, desiderava, in chi lo ricercava, fede e buone

disposizioni, irradiava una forza di bontà di cui beneficiavano i bisognosi e i semplici dagli occhi puri « i quali vedono Dio ».

— Perchè non so vigilarmi, equilibrarmi interiormente, cogliere nelle Sorelle ciò che unisce, lasciare a parte, qualora ci fosse, ciò che potrebbe mettermi in difficoltà o tentarmi di critica, di lamento?

— Perchè sono a volte così egoista da essere presente soltanto col corpo, ma lontana con l'anima dalla Comunità, dalle Sorelle che mi sono a fianco e lavorano con me?

La pigrizia spirituale, *porta sovente, a ricercare ciò che può lusingare il nostro benessere. Ebbene lo studio del Catechismo ci insegnerà ad acquistare la « mentalità evangelica » a valutare le persone, le cose, gli avvenimenti secondo Dio, con « mentalità di fede e di amore ».*

BUON ESEMPIO

Viviamo in Comunità, siamo sempre a contatto della gioventù. La responsabilità della formazione non grava solo sulla Direttrice e sulle Sorelle che vi attendono direttamente, ma su ciascuna Suora della Casa. Teniamolo presente, non siamo sole, formiamo un corpo, la nostra deve essere azione concorde.

Ognuna di noi ha il dovere di rendersi nella Casa un « Vangelo vivente » *nelle parole, negli atteggiamenti, nei giudizi: dare alle figliuole esempi validi di virtù conquistatrice, animare, con la fiamma della carità e della fede nella Provvidenza ogni proprio atto, saper dire le parole che Mamma Margherita diceva al suo Giovannino per farlo di Dio.*

Il 19 ottobre 1923 il Sommo Pontefice Pio XI precisava, in un'allocuzione all'Azione Cattolica: « La vostra azione deve avere lo spirito di giovinezza che è spirito di santo ardore, di agilità, di prontezza, di generosità ». *Queste parole sono anche per noi.*

Don Bosco fu animato da questo spirito; viviamolo, dunque, conserviamolo, restiamo, a qualunque età, sempre giovani nel cuore per comprendere la gioventù di oggi, orientarla verso Dio. Restiamo fedeli al nostro programma. Ci sia nelle nostre Case **vita di famiglia;** *una vita che si alimenta di Dio nella santa Messa quotidiana, nella santa Comunione, nella devozione alla Madonna, in una corrispondenza che combatte i ripieghi dell'egoismo i quali fanno scontente e ci tolgono la pace.*

Lo studio del Catechismo, **il Catechismo vissuto nelle Case da tutte,** *continui ad alimentare la santità fra le nostre figliuole, così, come ai tempi della nostra Santa.*

Difendiamo dal male questa nostra linfa caratteristica; **impediamo a tutta forza che nel nostro agire subentri l'interesse, la prudenza egoistica.**

Sia il nostro un entusiasmo ben inteso. Quando Don Bosco parla di

entusiasmo intende un entusiasmo che si accende al contatto intimo con Dio. L'unione con Dio, la mentalità evangelica, la devozione a Maria Ausiliatrice, ecco le condizioni essenziali perchè le anime meglio dotate diventino perfette.

Educhiamo come educava Mamma Margherita: donna di grande fede aveva Dio in cima a tutti i suoi pensieri come lo aveva nel cuore e sul labbro; di ingegno sveglio sapeva servirsi del suo Santo Nome per padroneggiare il cuore dei suoi fanciulli. Diceva ad occasione: « Dio ti vede ». « Tutti i giorni della vita abbi Dio nella mente ». « Quante belle cose ha fatto Dio per noi ». *E nelle disgrazie diceva con Giobbe:* « Il Signore ce li ha dati, il Signore ce li ha tolti, Egli sia benedetto ». « Tutto per il meglio » ecc.

Ecco del Catechismo vivo per tutte le ore!

Che la Madonna regni nelle nostre Case e ci faccia sante. Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Sua Eminenza il Card. Montini, oggi Papa Paolo VI, il 1º giugno 1963 si trovò in visita alla Parrocchia di Cardano al Campo nella Diocesi di Milano. Le nostre care Sorelle che colà curano con zelo salesiano le opere parrocchiali, andarono ad ossequiare il loro amatissimo Pastore, dal cui labbro colsero e conservarono preziosi ammaestramenti che sono per loro e per noi programma di vita.

Ne sottolineo uno: « ... alle più piccole insegnate bene il Catechismo; tenetevele vicine il più possibile; le potete ancora lavorare e **otterrete molto da loro** ».

Carissime Sorelle, questa è l'idea che fermo in me, facendo con voi alcune considerazioni.

La nostra amatissima Congregazione che ci accoglie, ci mette a disposizione, per raggiungere il fine, un sistema pedagogico soprannaturale nell'origine e nella natura perchè dato dalla Madonna a Don Bosco. Questo sistema è completo. La completezza però si realizza solo con un'accurata e solerte organizzazione delle P. A. G. che devono essere nelle nostre piccole e grandi masse, lievito, aiuto alle Superiore, alle Assistenti e testimonianza di formazione cristiana tra le compagne. Ma perchè siano tali occorre: conoscerle, stimarle, amarle, organizzarle e farle funzionare.

*S. S. Paolo VI alle nostre Sorelle raccomandò le « piccole », e per le « piccole » dai sei agli undici anni noi abbiamo l'***Associazione Ss. Angeli.**

La compianta Madre Clelia lavorò molto per far approvare canonicamente, insieme alle altre, anche questa Associazione che ha nel nome il suo programma. Il piccolo Statuto-Regolamento con aurea semplicità traccia un programma di vita degno di Laura Vicuña, impegnando queste care « piccole » ad un lavoro serio e sodo: « Coltiveranno in sè e nelle sorelline e compagne la virtù della sincerità e della carità vicendevole » *(art. 2º);* « Parteciperanno con amore alle lezioni di Catechismo e alle adunanze dell'Associazione... » *(art. 3º).*

Sincerità, carità, luce e calore di conoscenza divina, forze misteriose e reali, umane e divine che fanno i cristiani e formano i santi.

Le « piccole » **sono capaci** *di cose belle e sante come le « alte » anzi, l'anima loro senza sovrastrutture è aperta e sensibilissima al soprannaturale. Esse hanno una* **fierezza** *che conviene convogliare all'apostolato. Sono contente quando capiscono e capiscono sempre quando noi le illuminiamo. Le nostre « piccole » hanno* **fiducia** *nell'adulto, nell'Assistente, nella Figlia di Maria aiutante dell'Assistente, nell'Associazione che hanno scelta liberamente e che amano come seconda famiglia. Le « piccole » sono* **ingegnose** *e possono essere utilissime nel concretare le iniziative di bene. Le « piccole » sono* **generose** *nel lavoro, nella preghiera, nei piccoli sacrifici; infine sono* **logiche** *e vanno fino in fondo sempre che siano guidate con vigilante amore.*

ORGANIZZAZIONE PRATICA DELL'ASSOCIAZIONE SS. ANGELI

Tutte le nostre Associazioni devono essere scelte liberamente e coscientemente. Nei primi quindici giorni di scuola la Direttrice o l'Incaricata dalla Direttrice deve far conoscere il piccolo Regolamento, spiegarlo a tutta la scolaresca di quell'età e invitare le fanciulle a pensare e, qualora vogliano, a dare il nome all'Associazione.

Le nostre Associazioni sono però di **scelta** *ossia non tutte devono e possono appartenervi. L'Associazione essendo lievito della scuola o dell'internato o dell'esternato o dell'oratorio è riservata a quelle che hanno* **realmente buona volontà.**

Si accede all'Associazione in seguito a domanda indirizzata alla Direttrice e da essa scrutinata col suo Consiglio. L'atto della Recezione presieduta dal Sacerdote, segna l'entrata ufficiale nell'Associazione.

Il Capitolo XIII, nello studio fatto sulle Associazioni, ha aperto la porta ad un sano dinamismo richiesto dai tempi, perciò l'Associazione Ss. Angeli è entrata anch'essa in un ritmo di vita formativa e apostolica nuova.

Le « piccole » devono seguire non solo la **conferenza** *mensile tenuta dalla Suora incaricata, ma anche altre* **due adunanze** *tenute dalla*

Figlia di Maria incaricata dei Gruppi in cui viene divisa l'Associazione. La conferenza è per tutte, quindi plenaria, solenne, con presenti le Figlie di Maria aiutanti della Suora assistente. Nella conferenza si deve svolgere il tema fissato dal Centro Internazionale che è lo stesso (adattato all'età) delle altre due Associazioni.

Nel corrente anno scolastico 1963 - '64 si studia il « divertimento » dal punto di vista cristiano e il modo di santificarlo.

Le altre due adunanze invece saranno tenute dalla Figlia di Maria Aiutante. L'Associazione Ss. Angeli mentre è vera Associazione è pure un'ottima palestra di apostolato per le Figlie di Maria che vogliamo decisamente avviare al lavoro apostolico.

Tutta l'Associazione Ss. Angeli viene quindi divisa in Gruppi che possono oscillare da otto a quattordici elementi; ciascun Gruppo sarà tenuto da una Figlia di Maria che opererà sotto la guida della Suora incaricata dell'Associazione. La Figlia di Maria radunerà secondo l'orario stabilito, il suo Gruppo e terrà **una adunanza** *che si allaccia alla conferenza mensile e ne è come uno sviluppo. In un secondo raduno farà eseguire una pagina del « quaderno della gioia », pagina attiva che aiuta la bimba a fissare i concetti appresi nella conferenza e nella adunanza.*

« Il quaderno della gioia » è stampato nella sola lingua italiana. Alle carissime Sorelle di altre lingue suggerisco di concretare delle schedine con domande e offerta di opportuni disegni rispecchianti il contenuto dei due sopraddetti raduni.

E' necessario però che le bimbe siano radunate tre volte nel mese, affinchè l'azione di formazione penetri.

Le Figlie di Maria Aiutanti si preparano a queste due brevi adunanze e si maturano spiritualmente frequentando la Scuola di formazione, della quale spero parlare un'altra volta.

Carissime Sorelle, abbiamo fede in queste « piccole ». Affidiamole ad una Suora che abbia quella « sapientia cordis » che è capacità di chinarsi, comprendere, incoraggiare, moltiplicare le forze.

E' a queste « piccole » che dobbiamo dare il gusto di Dio e sviluppare l'attitudine a pensare agli altri per condurli al bene. Sono « piccole » ma possono fare « grandi cose » perchè logiche e generose.

Ci conduca la Madonna nelle vie del bene e ci doni essa il coraggio di chi ha fede e non vede difficoltà, perchè sicura di muoversi nella volontà di Dio.

Sempre unita a voi nella preghiera sentitemi

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

CENTRO CATECHISTICO INTERNAZIONALE
Figlie di Maria Ausiliatrice
Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - Torino

Torino, 24 novembre 1963

Rev. Signora Direttrice,

nel segnalarle la pubblicazione nell'edizione italiana del II volume della **Somma Catechistica** (Guida al Catechismo tedesco), consigliata dalle RR. e amatissime Superiore come testo di lettura catechistica settimanale, nelle Case in cui non c'è la possibilità di avere l'istruzione del Sacerdote, ci permettiamo qualche modesto suggerimento, che potrà tornare utile alla Comunità.

Poichè risulta che alcune Suore trovano alquanto difficile l'assimilazione della dottrina impostata secondo il nuovo metodo catechistico, sarà bene che lei, Rev. Direttrice, potendo, appiani le eventuali difficoltà a questo modo:

a) Scelga in antecedenza le parti del libro (I o II volume) che meglio si prestano ad essere capite da tutte le Suore;

b) cerchi sulla Storia Sacra, sul Vangelo o sul Messalino i capitoli, i passi, le preghiere citati dal testo del libro;

c) nella « buona notte » della sera precedente illustri in breve l'argomento della lettura che si farà il giorno successivo, spiegando anche, se occorre, i vocaboli più difficili;

d) durante la lettura, faccia via via integrare l'argomento trattato con la lettura completa dei principali testi biblici e liturgici citati. Si serva molto della Rivista « Catechesi ».

Spenderà un po' di tempo, è vero, ma sarà a tutto profitto della formazione non solo catechistica, ma anche religiosa delle Suore.

Glielo auguriamo di cuore, mentre le assicuriamo la nostra costante preghiera, che vuole abbracciare tutte le intenzioni sue e di cotesta cara Comunità.

Cordiali ossequi.

IL CENTRO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti al suo ritorno dal Concilio

Torino, 13 dicembre 1963

Sono lieto stamattina di rivolgervi la parola, anche perchè dovendo poi andare altrove, non potrò venire ancora e ciò che sto per dirvi potrà servirvi benissimo come chiusura del presente anno e apertura del nuovo.

Un pensiero, anzitutto, sul Concilio. E' stato una nuova e più elequente dimostrazione della presenza dello Spirito Santo nella Chiesa.

Come ci siamo sentiti tutti più infervorati nella trattazione dei vari problemi proposti, e maggiormente tesi verso il grande apostolato a cui il Sommo Pontefice ha invitato la parte più eletta della Chiesa: l'Episcopato e i Superiori delle Famiglie Religiose. In tutte le trattazioni si sentiva l'impegno universale e la reciproca intesa e ancor più nelle varie comparse che fece tra noi il Santo Padre. Nell'ultima, specialmente, gli applausi e le esplosioni di gioia che ha suscitato l'annuncio del Suo Pellegrinaggio in Palestina, ha fatto sentire veramente la Famiglia della Chiesa, nel suo senso di unità, di cattolicità e di adesione al Sommo Pontefice.

In questo clima di fervore ci siamo sentiti particolarmente durante le varie Beatificazioni che si sono susseguite.

Io ho potuto prender parte solo alle due che m'interessavano maggiormente: quella del Beato Murialdo ai primi di novembre; e all'ultima di quel giovane operaio Nunzio Sulprizio, che è un modello meraviglioso per tutta la nostra gioventù, soprattutto operaia, con le virtù così eroiche praticate. Un ragazzo di pochissima istruzione; un povero orfa-

nello che perdette il babbo a due anni, la mamma a sei, la nonna a nove; e che dai nove ai quindici anni rimase, per imparare il mestiere, sotto uno zio fabbro ferraio che lo trattava senza pietà, percuotendolo, insultandolo, strapazzandolo nel vero senso della parola. Pur avendo pochissimi mezzi di vita cristiana e religiosa, questo ragazzo rispose sempre con una bontà, una rassegnazione, uno spirito di unione con Dio e di accettazione della divina volontà in modo meraviglioso.

Quando ne ho letto per la prima volta la vita, vi assicuro che ho pianto, nel vedere in quale stato di miseria e di malattia si trovava, con una piaga portata con sè dai dodici o tredici anni fino alla morte.

Un magnifico spettacolo di virtù e di rispondenza alla grazia: a quella grazia datagli dal Signore nel Battesimo e nella prima Comunione fatta tardi, e con la poca istruzione ricevuta dalla mamma fino ai sei anni e dalla nonna un po' di più. Tutto qui ciò che aveva potuto avere: in chiesa poteva andare poco, eppure la sua devozione, il suo spirito di unione con Dio è mirabile.

La lettura di questa vita mi ha fatto tanto bene, che vorrei proprio farla entrare fra la nostra gioventù, insieme a quella di Domenico Savio e della vostra Laura Vicuña. Umanamente parlando, questo ragazzo si presenta ancor più in alto, perchè è un piccolo martire, un magnifico esempio pei tempi odierni, in cui si corre dietro al piacere, alle cose facili; e si è disposti ad accontentare il Signore solo quando ci piace. Fra tanta indifferenza religiosa, commuove lo spettacolo di pietà perfetta in un ragazzo qualsiasi, proprio qualsiasi, di alta montagna e di povera famiglia, come vi ho detto.

Per me, questa è stata una delle lezioni più belle del Concilio, e ne ringrazio molto il Signore.

Ora il pensiero che mi preme lasciarvi è sul Natale. Tra pochi giorni incominceremo la Novena, siamo già, perciò, in clima natalizio.

Il Natale, umanamente parlando, è la festa più bella, e anche cristianamente, è tanto devota e cara al cuore. La Passione, con l'immolazione di Gesù ci spaventa un po', impressiona la nostra debolezza che non ama il supplizio ed il sangue.

Il Bambino Gesù nel Presepio, si presenta in modo tenero, attraente, e quanto mai salutare.

Siamo soliti a fare i Presepi, perchè piacciono ai bambini e a tutti; circondati di musica, di festoni, di stelle, di rappresentazioni sceniche, impressionano e toccano il sentimento. Noi, però, non dobbiamo accontentarci di questo piccolo fervore esteriore; ma penetrare il mistero del Presepio, considerato non nelle apparenze, ma nella sua essenza. E l'essenza è l'Incarnazione del Verbo di Dio; l'Onnipotente, l'Onnisciente, che viene a salvarci; che si sottomette a tutta la trafila di una vita povera di operaio, di evangelizzatore e di Crocefisso. Soprattutto nel primo momento della sua comparsa nella grotta di Betlemme, che cosa dice Gesù a noi?

Se per il fervore del culto esterno ci adoperiamo a fare il Presepio, a inculcare la devozione verso Gesù nascente, dobbiamo però pensare che il vero Presepio ove Gesù si compiace di abitare, siamo noi; è l'anima nostra. Dio è il Salvatore di ciascun uomo; Egli porta a tutti la sua Redenzione; è nato per tutti e per ciacuno; è nato proprio per me.

Ed io che cosa faccio per Gesù, perchè possa trovare in me un'abitazione meno indegna di Dio? E' così poco quel che possiamo fare per il Signore, ma facciamo tutto quel poco che Egli ci domanda.

Il Beato Nunzio Sulprizio ha dato più che moltissimi di noi religiosi, perchè con così poche grazie ricevute, seppe rispondere a perfezione, come S. Lucia, di cui oggi celebriamo la festa, che col martirio ha dato tutto. Il martire compendia in sè tutte le virtù: fede, speranza, carità, temperanza, giustizia, fortezza, umiltà, spogliamento di sè, povertà, castità, obbedienza: tutto in un solo gesto d'immolazione per Dio.

Questo è l'essenza della vita religiosa, ed è su questo che dobbiamo fare l'esame di coscienza in preparazione del Santo Natale.

E' il quadro che dovremo tener presente nel corso dell'anno nella pratica della **Strenna,** considerando il Sogno di Don Bosco del 1881 riportato nel librettino, che vi sarà dato al principio dell'anno. Il Personaggio misterioso, rappresentante **« la Società Salesiana quale deve essere »** — tutti insieme, noi e voi — è appunto rivestito di tutte le virtù: fede, speranza e carità proprio nel mezzo del cuore, e sulle spalle le altre virtù nostre: povertà, castità, obbedienza, lavoro, temperanza, premio.

Ecco le perle preziose, i diamanti che dovremo lavorare giorno per giorno, mese per mese, tutta la vita, affinchè diventino sempre più sfaccettati, sempre più lucenti agli occhi di Dio, che vede l'atto di virtù proprio nell'intimo. Noi questo non lo vediamo, non conosciamo ciò che parte dal cuore, dalla volontà: Dio invece lo vede e in ciascun momento della nostra vita; vede anche le minime sfumature delle virtù.

Questo è il Presepio che dobbiamo preparare in noi, e che piace al Signore. Egli è venuto nel Battesimo, liberandoci dalla situazione penosa in cui ci trovavamo per il peccato d'origine. Per mezzo dei nostri padrini, allora, abbiamo domandato la fede, promettendo la pratica di tutti i comandamenti; poi è cominciato il lavorìo della grazia in noi attraverso l'educazione familiare, le prime visite in chiesa... Com'è bello vedere il bambino in chiesa, ancor sulle braccia della mamma, o condotto a mano davanti a Gesù, che si compiace del bambino innocente, in grazia, perchè battezzato, e guidato verso il Signore dalla pietà dei suoi parenti o dei suoi educatori!

Dobbiamo tornar bambini, farci piccoli, spogliarci della nostra superbia, che è orribile davanti a Dio.

Pensiamo all'umiliazione di Dio, l'Onnipotente, che segue con perfezione assoluta tutte le sue creature, e per amor nostro si è ridotto a un'umiliazione e povertà estrema. Lui,

il Creatore, ha voluto aver bisogno di tutti, esser nutrito da una Creatura, ridursi all'impotenza assoluta.

Questa è umiltà! E noi crediamo di essere chi sa che cosa; pensiamo sempre solo a noi stessi, e difficilmente, anche noi religiosi, ci doniamo totalmente e generosamente per il prossimo.

Abbiamo da esaminarci attentamente su questo punto, che è uno dei più essenziali. Dinanzi a Dio siamo nulla: un nulla rivestito di un po' di umanità e nient'altro. Lo diciamo spesso dinanzi all'altare di essere nulla, ma nella pratica della vita ce ne dimentichiamo troppo facilmente.

La fede e l'umiltà sono le virtù basi per piacere a Dio: il credere a Lui, perfeziona, potenzia l'amore: perchè Egli è l'Amore perfetto: Deus charitas est.

L'amore ha ridotto Dio alla povertà del Presepio; l'ha sacrificato sulla Croce, l'ha fatto parlare a noi, Egli Sapienza infinita, e noi lo dimentichiamo.

Abbiamo qui alle porte tanta gente che non si cura di Dio, che lo disprezza, che lo bestemmia... Quanta penitenza dovremmo fare pei nostri fratelli, perchè formiamo tutti un solo corpo, perchè Egli è morto per tutti, come per noi, e noi dobbiamo avere l'ansia di salvarli tutti, con l'espansione della carità, con l'ardore della speranza! Che Dio trionfi nel mondo, che trovi qualche cosa di buono in questa povera terra e non sia costretto a castigarci tutti, per riprenderci un poco, per farci pensare che il castigo ci viene per amore, perchè non riflettiamo abbastanza che troppa gente dissoluta vive lontano da Dio, e si va a perdere senza saperlo.

Quanti doveri e quante belle cose ci ricorda il Presepio, per animarci a ornare continuamente il piccolo presepio dell'anima nostra! Esaminiamoci bene, scrutiamoci attentamente per deplorare ogni giorno, ogni momento le nostre imperfezioni, dicendo con umiltà al Signore: non so fare di più; aiutami, prendimi per mano, conducimi come un bambino.

E mese per mese passeremo in esame le singole virtù,

per ripulire i vari diamanti e rendere le nostre Congregazioni care a Dio.

Che il Signore si compiaccia delle virtù di chi lavora e di chi soffre, perchè c'è sempre chi soffre e non soltanto per le malattie del corpo, ma altresì per le malattie dello spirito. Bisogna saper sopportare anche queste è farne tesoro: il Signore ci ha fatti diversi l'uno dall'altro e permette i nostri difetti perchè siano lo strumento della nostra umiliazione, del nostro amore; perchè sentendoci piccoli e deboli ricorriamo a Lui.

Il superbo non si ricorda di Dio, non vuole riconoscere la propria nullità, ed ecco, l'ateismo, la bestemmia, l'odio a Dio.

Il mondo cammina egualmente; e purtroppo le desolazioni di guerre mostrano appunto l'impotenza umana anche nell'andar d'accordo tra noi, perchè manca l'unione di carità, che sarebbe la più feconda virtù per la pace del mondo.

Ecco il pensiero del Presepio da tener presente in questi giorni fino al termine dell'anno, all'Epifania e sempre; perchè Gesù appare sempre ridotto ai minimi termini; ridotto a uomo, ridotto alla figura di un'ostia nell'Eucaristia.

Oh, mio Dio, quando lo tocchiamo come dovremmo considerare le mani quali strumenti della creazione di Dio!

I Santi non osavano toccarlo; lo leggevo appunto in alcuni tratti della vita di S. Francesco d'Assisi, che presenta uno spettacolo meraviglioso di amor di Dio, d'immolazione di sè, di continua tensione da far esaurire il fisico nella ricchezza dello spirito.

Che grande ammaestramento sono le vite dei Santi; leggiamole attentamente, ed impariamo dal loro esempio a ricevere le esortazioni e le sante ispirazioni che il Signore ci manda.

Anche questo è trarre frutto dal Concilio e partecipare alla preparazione del pellegrinaggio del Papa in Palestina.

Non so se vi ho detto la gioia goduta a Loreto recentemente quando sono andato a salutare i nostri Aspiranti. Mi è venuta un'idea, mandata certamente dalla Madonna,

dal Signore, dai nostri Santi Protettori: Loreto, Betlemme, Nazareth: tre Case Salesiane!

Ho scritto subito a tutte e tre una Circolare, ricordando la grande fortuna che abbiamo: dove Gesù è nato, dove ha lavorato e vissuto, vi è una nostra Comunità piccola o grande, non importa, ma che vive proprio in quegli stessi luoghi.

Nella presente circostanza del pellegrinaggio del Santo Padre manderò loro un'altra Circolare, per invitare a rimanere doppiamente uniti nella preghiera e nel ringraziamento al Signore. Il Papa andrà a Betlemme e a Nazareth, e i nostri faranno festa.

Ho appunto scritto a Don Pianazzi, che si trova in Oriente, di rimanere e di far onore al Papa, coi Confratelli e i giovani, quanto più potrà.

La visita del Santo Padre in Palestina ha prodotto una grande esplosione di gioia — come vi ho detto — perchè presuppone tante cose che riguardano l'unità dei cristiani. Infatti il Patriarca Atenagora, che non è andato al Concilio, pare proprio che attenda l'invito del Padre: Vieni, e ritorna all'Ovile anche tu!

Speriamo che i lontani possano unirsi e guardare al Concilio come a uno spettacolo unico al mondo: più di duemila persone che discutono, che hanno il diritto di discutere per capire meglio la verità, sanzionata poi da Dio con un'ultima parola definitiva. Un'Assemblea simile non esiste al mondo, e quanti vengono a vederla, ad osservarla, ne restano incantati.

Pensate, proprio come oggi — 13 dicembre 1545 — si riuniva per la prima seduta il famoso Concilio di Trento, a cui prendevano parte 3 Legati Pontifici, 3 Arcivescovi, nessun Cardinale, 25 Vescovi e 5 Superiori di Ordini Religiosi; complessivamente una cinquantina di persone.

Interrotto poi per la peste, si è concluso nel 1563; dal 1545 al '63 in tre riprese i partecipanti erano saliti a qualche centinaio.

Guardate a distanza di quattro secoli il Concilio d'oggi in un clima di massima libertà, mentre allora gli Imperatori dominavano la situazione. Oggi il Papa, spodestato del

suo potere temporale, ha acquistato un potere spirituale che non ha mai avuto.

I nemici del Papato credevano di seppellire la Chiesa, ed ecco oggi 2300 Vescovi riuniti insieme, in pienissima libertà, con la rappresentanza dei Protestanti, degli Ortodossi, come osservatori di quanto si fa, senza alcun segreto.

Ringraziamo il Signore e uniamoci alla Chiesa che sta celebrando questo IV Centenario del Concilio di Trento. L'abbiamo celebrato anche in Concilio, ringraziando il Signore che dirige gli avvenimenti a seconda dei bisogni. Quello era un tempo abbastanza cristiano, e pur con la rovina dell'eresia, lo spirito cristiano dominava ancora. Oggi vi è un pericolo di negazione assoluta di tutto ciò che è soprannaturale e spirituale; negazione che non è quella della semplice massoneria, ma di una massoneria armata, organizzata, con uno spionaggio spaventoso.

Preghiamo molto perchè il Signore aiuti la sua Chiesa a superare questo momento, che forse è il più difficile di tutta la storia del cristianesimo. Sono ormai un miliardo le anime legate in questa catena, terribile e diabolica. Facciamo qualche sforzo di più, impegniamoci maggiormente per piacere al Signore con la nostra virtù personale, il resto verrà poi da sè. Vediamo come dappertutto si apprezza il nostro sistema, e si vanno moltiplicando le domande di nuove opere. Questo è un segno che il Signore ci accompagna; noi però, dobbiamo fare la nostra piccola parte per arricchirci di virtù, dando a Dio tutto quello che è di Dio per amor suo e dimenticando completamente l'amore di noi stessi, causa di tutti i nostri difetti.

La Madonna ascolti la nostra preghiera; la santa Messa che sto per celebrare sia proprio per la vostra bella Famiglia, per le Superiore, per il vostro prossimo Capitolo Generale, per ciascuna di voi e per la continuazione del trionfo di Dio nella Chiesa attraverso il Concilio e la buona volontà degli uomini.

Ora concludo dandovi la benedizione che il Sommo Pontefice mi ha incaricato di distribuire anche questa volta a tutti, come fosse data direttamente da lui.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 470
Torino, 24 dicembre 1963

Carissime Sorelle,

siamo membri dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, Famiglia Religiosa che abbiamo scelto per rispondere un « sì » generoso all'invito rivolto dal buon Dio a tutti i cristiani: Mi amerai con tutto il « tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e amerai il prossimo tuo come te stesso ».

Con volontà ferma di conservarci fedeli alle promesse battesimali: « Rinuncio al demonio e alle sue maligne suggestioni; al mondo e a tutte le sue pompe e vanità; alla carne e a tutte le cattive inclinazioni del cuore », *abbiamo amato, scelto quale nostra divisa le parole di Gesù:* « Voi non siete del mondo » *e abbiamo provato paura per le parole ugualmente sue:* « Io non prego per il mondo ». *Così abbiamo promesso di « spogliarci » con decisione coraggiosa da tutto ciò che, incatenandoci alla terra, ci avrebbe impedito il libero volo verso Dio e verso il Cielo. Così ci troviamo ora tutte unite nell'esercizio del suo dolce amore e del suo « servizio ».*

Il Battesimo impegna i cristiani al servizio di Dio, ma l'impegno della **« consacrata »** *in forza dei voti assume una natura particolare; si fa* **personale, libero, contrassegnato** *da Dio, depositato dall'Istituto prescelto nelle mani della Chiesa che lo disciplina e protegge.*

Così, Sorelle carissime, il **nostro obbligo** *di servire Dio solo supera ogni obbligo civile e sociale. Il cittadino che viola la legge, commette un crimine; e non sarà crimine quello della religiosa che rompe il proprio « impegno » che la lega, non alla creatura, ma a Dio?*

Lo sappiamo tutte: **l'essenza** *della nostra consacrazione* **è una risposta amorosa, ininterrotta a Dio;** *è una valutazione perpetua di superiorità ai doni suoi spirituali e personali, è una ripetizione imitativa delle parole di Gesù:* « Non cerco la mia gloria, ma la gloria di Colui che mi ha mandato ». *Legandoci a Dio coi voti abbiamo accolto nell'anima rapita in Lui un « seme di gloria » che dobbiamo far germinare e fruttificare durante la vita intera, in mèsse di santità.*

Non abbiamo mai pensato, Sorelle carissime, che ci siamo messe nella condizione di compiere in noi la più bella realizzazione del Vangelo? Non ci ha forse la Chiesa proposto a modello la vita di Gesù e di Maria insieme a quella del Santo Fondatore? Non abbiamo noi, in Don Bosco

e in Madre Mazzarello, una santa realizzazione della loro fedeltà eroica agli ammaestramenti di Gesù, al suo amore?

Ricordiamolo sovente: siamo state elette a dare, soprattutto alla gioventù, una testimonianza vitale dell'esistenza di Dio, della Redenzione, del dono che Egli, Dio, qual Padre tenerissimo, ci ha fatto chiamandoci al suo servizio, non solo ma a vivere nel gaudio del suo amore, nella sua casa.

Dice S. Tommaso: « Il religioso non è tenuto ad essere perfetto, **ma è tenuto** a compiere sforzi, superamenti e a ricorrere alla preghiera per divenirlo ».

« Tutti i religiosi in generale e in particolare, i Superiori come i sudditi, devono **tendere alla perfezione** del loro stato con l'osservanza dei Voti e delle Regole » *ci dice la Chiesa nella sua legge* (Canone 593).

« Ecco donde scaturisce il dovere nostro di farci più obbedienti, più dolci, più umili, il dovere personale di resistere al male, all'orgoglio, agli impulsi errati della natura; « l'obbligo di coscienza », di progredire, di evitare le cadute che possono anche avere la gravità di peccato veniale e mortale » (S. ALFONSO).

Il vivere una vita tiepida, fatta di abitudine, una vita superficiale, il non coltivare il sacrificio, la generosità di cuore, l'accontentarsi per pigrizia della mediocrità, dicono i Padri della Chiesa, non va sempre esente da colpa.

Non scoraggiamoci tuttavia: se alimentiamo **personalmente la fame della perfezione, la volontà di tendervi** *con tutte le forze, se cresciamo in amore, una tale « fame » e una « tale volontà » acquistano nella nostra vita più forza del voto stesso. Non dipende forse da esse il nostro progresso spirituale, ossia il nostro cammino verso Dio?*

La differenza fra una vera religiosa e chi ne ha solo l'apparenza, volete conoscerla? E' questa: La vera religiosa si accusa, si umilia, ama il nascondimento, in ogni azione segue la **coscienza retta;** *nell'accusare se stessa al Confessore, nel rendiconto è sincera, leale, chiara: vuol essere di Dio a qualunque costo; ciò le basta.*

Mi dispenso dal dirvi come si comporta la religiosa tiepida.

Tutte e ognuna abbiamo ricevuto da Dio dei « talenti », che sono suoi doni, ma che esigono da noi una prudente azione per fruttificare. Le virtù infuse e i doni dello Spirito Santo, le sante ispirazioni, ci sono date in aiuto per « agire »: sono, per così esprimermi, dei motori spirituali.

L'imitazione di Gesù e di Maria a cui « ci siamo obbligate » dev'essere vissuta: « Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste ». (MATTEO V, 48). *Badiamo che l'invito è rivolto a tutti i cristiani.*

L'azione volitiva e pratica necessaria *per l'acquisto della perfezione non ci può venire da fonte esterna, deve nascere in noi: è una forza*

interiore, espressione più alta della nostra buona volontà di essere di Dio, di amarlo, servirlo come Sommo Amore.

Non ci scusiamo mai della nostra tiepidezza facendone cadere le responsabilità sulle Superiore, sulle Sorelle? Diciamo: nessuno mi aiuta, nè mi consiglia, mi sento sola.

Non siamo ancora sufficientemente illuminate e convinte che davanti a Dio ognuna è **responsabile personalmente** *della propria formazione e della propria condotta. L'ambiente, le Superiore, l'esempio buono possono aiutare, sì, ma nulla più. Se manca l'agente interiore non si conclude nulla, non si fa niente. Davanti ad una volontà fiacca, nemmeno Dio può agire. Egli rispetta la nostra libertà che è pure dono suo, ci aiuta con la Grazia, « semente di vita » per rendere soprannaturali le nostre azioni, per sostenerle, promuoverle, ma se la volontà non agisce, se rimane inerte, pigra, Egli si ritira.*

Ogni **formazione è opera personale.** *La religiosa deve agire per iniziativa propria se ama ridursi come Dio e la Regola la vogliono: deve invocare aiuto nella preghiera, esercitare i doveri di cui parlerò in seguito, reagire contro le tendenze del male, contro la volontà propria, sovente cattiva e capricciosa.*

La formazione è vita, dispiegamento di vita, e pertanto come ogni vita presuppone azione e reazione: esercizio di virtù e vigilanza. Chi non agisce e non reagisce non vive, e chi non vive indietreggia anche nella vita cristiana, resiste a Dio.

Perdonate Sorelle se mi ripeto: lo faccio per creare in me e in voi la persuasione che « formarsi » significa lottare, reagire contro il male che è in noi, contro il male esterno che ci assale come tentazione da tutte le parti. Dobbiamo con generosità d'amore chiudergli le porte dei sensi interni ed esterni, le porte del cuore e dell'intelligenza onde liberarci da ogni personale deviazione contro la Regola e lo spirito di Dio e dell'Istituto.

Amare Dio con ardore, ecco il punto, l'opera divina per eccellenza, ecco il fine a cui abbiamo promesso di tendere!

— Ci fermiamo qualche volta alle apparenze? Abbiamo mai coltivato qualche rimpianto?

Coraggio, Sorelle, non meravigliamoci di nulla. Armonizziamo la forza attiva e combattiva della nostra volontà con la sottomissione e l'abbandono ai movimenti della Grazia! Come ho detto, essi ci precedono e guidano, ma lasciano a noi il « fare ». Il linguaggio popolare così si esprime: Aiutati, e il Cielo t'aiuta.

Nella nostra ascesa verso Dio hanno importanza anche le divine ispirazioni, le sante confessioni, la devozione alla Madonna, i rendiconti.

— **Cosa sono le ispirazioni?** *Come distinguerle? Come seguirle?*

Uno scrittore le definisce sollecitazioni interiori: rimorsi, luci donate

al nostro cuore, alla nostra intelligenza a fine di inclinarci alla virtù e tenerci lontani dalla colpa. Possono venire da Dio, e possono essere illusioni.

Segno caratteristico che le ispirazioni non vengono da Dio, è ricercare azioni fuori dell'obbedienza, della Regola; sottrarsi per vie oblique dal compimento dei doveri; trovare delle evasioni e giustificarle. Le ispirazioni non da Dio ostacolano l'ordine, la pace nella Comunità.

Segni caratteristici delle ispirazioni buone: *sono discrete, non troppo frequenti, non eccessive, si adattano al temperamento, si accompagnano all'umiltà, alla docilità, alla pace interiore, alla concordia, all'esercizio delle virtù sociali di armonia, alla collaborazione fraterna.*

Quale condotta **dobbiamo tenere nelle ispirazioni?** *Se abbiamo la certezza morale che sono buone in quanto ci suggeriscono atti di virtù, dobbiamo* **corrispondere generosamente.** *Tuttavia se l'ispirazione riguarda decisioni o risoluzioni da prendersi per l'avvenire, è meglio domandare consiglio* **a persona prudente:** *sarà la Superiora, il Confessore. Ciò è necessario anche per evitare presunzioni e, quando si vive in Comunità, ostacoli al bene comune.*

Gesù benedetto, « Verità eterna, che rischiara tutti gli uomini che vengono in questo mondo » (S. GIOVANNI), *luce delle anime che si impegnano sulla via dei consigli evangelici, ci ammaestra con la sua vita, con i suoi insegnamenti, con la sua Chiesa:* « Quelli che mi seguono non camminano nelle tenebre » (S. GIOVANNI).

Lo stato religioso può anche essere considerato come una **terra promessa,** *ove si provano gaudi e sofferenze; crocifissioni di amor proprio e soavi beatitudini; terra promessa di povertà, castità, obbedienza, umiltà, abnegazione, sacrificio, ma anche di carità ardente, pienezza di amor di Dio e del prossimo, gioia per la vita abbracciata;* **terra promessa** *ove si vive per Dio solo in attesa dei gaudi inenarrabili della patria celeste.*

Noi abbiamo Costituzioni e Regolamenti da osservare; essi hanno forza di leggi per ognuna e per tutte. Viviamo in un Istituto, in una Famiglia Religiosa di elezione verso cui abbiamo contratto dei doveri da cui non ci possiamo dispensare in nessun modo e che il Colin enumera.

Dobbiamo avere, egli dice:

— culto sacro verso il Fondatore: amare, compenetrarci del suo spirito, della sua spiritualità;

— affetto, confidenza, fiducia verso le Superiore; ci rappresentano il buon Dio e la Vergine Santissima;

— obbedire con lealtà, per fine soprannaturale;

— compiere un lavoro serio sopra di noi per conseguire la formazione personale, religiosa, professionale che ci rende membri vivi e attivi dell'Istituto;

— condurre una vita edificante; evitare ciò che può diminuire la vitalità dell'Istituto o il fervore della Comunità; le trasgressioni aperte, le lamentele con persone esterne, la trascuranza dei propri doveri educativi;

— fedeltà all'Istituto fino alla morte.

Le Superiore poi, sempre secondo il Colin, oltre ai doveri elencati per ogni Suora, hanno quelli di procurare il bene generale e particolare della Comunità loro affidata e di ciascuna Suora; vegliare sulla salute, sulle occupazioni di ognuna, incoraggiarle, istruirle sullo spirito dell'Istituto, aiutarle e consigliarle nella loro formazione personale; provvedere quanto è loro necessario, sempre inteso nei limiti della povertà religiosa e nello spirito del Fondatore.

— Rispettare, fin dove è possibile, le attitudini di ciascuna.

— Inoltre alla Superiora è fatto dovere dalla Chiesa di esigere **osservanza esatta e soprannaturale** *della Regola,* **correggere** *gli abusi generali e particolari che possono indebolirla.*

— Reagire contro l'introduzione di idee, di opinioni dannose alla vitalità dell'Istituto, al fervore della Comunità, alla perseveranza nella vocazione; opinioni contrarie alla caratteristica dell'Istituto.

— Usare maternità, prudenza, congiunta, come dice anche Don Bosco, a doverosa fermezza, virtù cardinale.

Invito me ed ognuna di voi a domandarci spesso: « Come posso piacere sempre più a Dio in quel che faccio, nelle mie relazioni con le Superiore, con le Sorelle e le allieve, nell'adempiere i miei doveri verso l'Istituto? ».

Imitare Gesù nella vita ordinaria, comune di ogni giorno vuol dire agire con semplicità, essere gentili, premurose con tutte; evitare ciò che può recare dispiacere anche a una sola, non pronunciare disappunti: reprimere i sentimenti interni non edificanti, quali sono le suscettibilità, non offendersi, non imbronciarsi, non mostrarsi offesa. Un « Deo gratias » nelle prove è più meritorio di una preghiera fervida quando tutto va bene.

Il Card. Merry del Val, dice il suo biografo, usava sovente la giaculatoria seguente: « Carissimo Gesù, insegnami ad essere paziente tutto il giorno, quando sono travagliato dalle mie piccole, ma noiose croci ». *Recitiamola anche noi, Sorelle, questa giaculatoria, ci farà del bene.*

Il mio augurio di Natale al Rev.mo Rettor Maggiore, ai RR. Superiori nostri e a ciascuna di voi, lo deporrò ai piedi di Gesù Bambino. Ci apra Egli l'anima ad accogliere con generosità gaudiosa gli insegnamenti che ci dona dalla Culla.

Di voi

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Eccoci ad intrattenermi nuovamente con voi intorno all'argomento sempre vivo e importante delle Case di formazione. Vorrei, care Sorelle, fossimo tutte persuase che in esse è la forza di irradiazione e di espansione del nostro Istituto, il quale dalle Case di formazione riceve la sua vitalità per l'avvenire. La loro buona impostazione prolungherà il suo spirito e la sua missione nella Chiesa, attraverso le nuove reclute.

Vi ho parlato altre volte della necessità che tutte, con la preghiera e con l'opera, cerchiamo di attirare e di coltivare le vocazioni. E' certo questo un punto di partenza sempre attuale e sempre vivo, perchè ogni giorno più si fa sentire la scarsezza delle vocazioni, per far fronte ai sempre crescenti bisogni dell'Istituto, alle insistenti richieste di personale per le Opere, e particolarmente per le Missioni.

Questa volta però intendo considerare con voi un non meno importante argomento: **procurare che le Case di formazione siano veramente tali,** *e tutto, in esse, sia coordinato al fine di custodire, coltivare, formare i soggetti che la Madonna ci manda. Poichè sarebbe assai penoso se, dopo aver tanto lavorato per popolare i nostri Aspirantati, i nostri Postulantati, i nostri Noviziati di figliuole che, se ben educate possono fare buona riuscita, questa riuscita venisse meno per la poca cura, per i poco buoni esempi di coloro che hanno il grave compito della loro formazione. Compito che non è soltanto affidato alle principali responsabili di tale formazione: Direttrici di Aspirantati, Maestre delle Novizie e loro dirette aiutanti: consigliere, insegnanti e assistenti, ma* **a tutte le Suore della Casa.**

Certo, sarebbe desiderabile, e le Superiore hanno sempre insistito su questo, che in tali Case le buone Ispettrici, sia pure con sacrificio, mettessero **soggetti scelti, esemplari;** *ma non sempre si può realizzare questo ideale, e troppe volte si è costrette, come diceva la cara Madre Vaschetti di s. m., a fare fuoco con la legna che si ha. Quello però che dovrebbe essere l'impegno di quante sono destinate a tali Case è di* **dare buon esempio,** *di essere veramente conscie della responsabilità che grava su di loro, per la formazione di quelle anime, formazione che è legata a tutte le manifestazioni della vita.*

Tutte le care Sorelle delle Case di formazione, da quelle che lavorano

nella cucina, nell'orto, nella guardaroba, nella portineria, nei vari uffici, a quelle che più direttamente sono a contatto con le Aspiranti, Postulanti, Novizie, neo Professe, devono sentire la responsabilità del buon esempio.

Una cattiva impressione data con uno sfogo inconsulto, con una maniera di trattare ineducata o brusca, l'esempio deleterio di poca carità tra Consorelle, di poca unione con la Direttrice, di poca dipendenza, è tutta un'azione distruttiva che disorienta le anime, forse ancora incerte nella scelta della loro via, o troppo giovani per saper discernere, e può portarle ad abbandonare per sempre anche una chiara chiamata di Dio, o, ciò che non è meno grave, a farsi dello stato religioso l'idea di una sistemazione qualunque, di una vita mediocre che si può vivere nel compromesso.

Che tremenda responsabilità! Sviare un'anima dal sentiero su cui Dio l'attende, o sospingerla, col nostro cattivo esempio su un cammino non di santificazione, ma di deplorevole mediocrità.

Vorrei invitare tutte le care Sorelle, messe dalla fiducia delle Superiore nelle Case di formazione, a un serio esame di coscienza: « Sono io di esempio in mezzo alle Aspiranti, Postulanti, Novizie? Rispecchiandosi in me, possono esse dire: Ecco la vera religiosa a cui io voglio somigliare? O piuttosto non trovano in me molte cose da deplorare: la mia poca pietà, il mio poco spirito di sacrificio, di sottomissione, i miei modi impulsivi e forse grossolani, che tolgono alla religiosa il suo decoro? Non assistono a scene disgustose di irritazione, di modi e di parole non controllate, di critiche e mormorazioni? Non scoprono in me sentimenti di gelosia, da cui mi lascio guidare nel mio parlare e nel mio agire, parzialismi, sdolcinature quanto mai deleterie alla loro formazione? ».

Come sarebbe bello che Aspiranti e Novizie trovassero esemplificate in tutte le Suore della Casa, le istruzioni della Direttrice e della Maestra! Allora sì che tutto concorrerebbe a una formazione seria e in profondità! Ma quando nelle istruzioni le nostre giovani reclute sentono come dovrebbe essere la vita religiosa e nella pratica vedono tutto il contrario, come non disorientarsi e non disamorarsi di una vocazione che teoricamente è bella, ma praticamente è tutt'altra? « Le giovanette, *scrive la Madre veneratissima nella Circolare del 24 maggio 1956,* hanno bisogno di constatare coi propri occhi, nelle Suore, una coerenza armonica tra la loro consacrazione a Dio e la loro condotta, ed amano vederle spoglie di ogni personalismo ».

Ciò che incide di più è sempre l'esempio: quando questo manchi o contraddica l'insegnamento, come si può costruire? Certamente si distrugge.

Vediamo quindi, care Sorelle, di prendere piena conoscenza delle nostre responsabilità dinanzi a Dio, alle anime e all'Istituto, e di con-

trollarci seriamente, per riuscire in tutto di buon esempio ai teneri virgulti della nostra Congregazione: altrimenti dovremo rendere a Dio un ben terribile conto di vocazioni tradite o di anime arenate nella mediocrità.

Lo stesso bisogno sempre più sentito di buone vocazioni deve impegnarci a fare delle nostre Case di formazione altrettante oasi in cui esse possono crescere e svilupparsi. Se noi scoraggiamo le figliuole e non sappiamo meritarcele, il Signore le destinerà ad altre Istituzioni, mentre la cura che avremo delle vocazioni impegnerà la divina Provvidenza a non lasciarci mancare il dono di sempre nuovi e buoni elementi.

Rinnovo ancora alle reverende e care Ispettrici, facendomi eco della voce della Madre veneratissima, la supplica di non risparmiare sacrifici per mettere nelle Case di formazione **il personale migliore e più qualificato.** *Era la raccomandazione insistente che nei Capitoli generali e nei Convegni specializzati non mancava mai di fare il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, il quale giungeva a dire:* « Non abbiate timore di sottrarre anche delle laureate alle scuole, pur di dare alle Case di formazione il personale più adatto ».

Veramente, se le Case di formazione sono quali devono essere, non dobbiamo temere per l'Istituto; ma se per disgrazia esse costituiscono la debolezza della sua compagine, nessun altro sforzo varrà a sostenerne lo spirito e a salvarne la vitalità per il domani.

Preghiamo la nostra Santa M. Mazzarello, che infonda in ciascuna di noi il suo zelo ardente, per mantenere con tutte le nostre forze lo spirito dell'Istituto, e chiediamole la grazia di trasfondere nelle nostre anime il suo santo assillo, le sue tenerissime sollecitudini per la buona formazione delle giovani speranze che crescono nelle nostre Case di formazione. Abbiamo sempre il cuore aperto a benevolenza, a grande comprensione e longanimità verso di loro, siamo concordi nell'agevolare alle Superiore l'arduo compito di formarle allo spirito religioso e salesiano: possano esse rispecchiarsi in noi, ispirarsi alla nostra condotta, la quale sempre, anche inconsciamente, ha grande influenza sulla loro anima.

Ecco quanto, da tempo, sentivo il bisogno di dirvi, care Sorelle, interpretando il pensiero della nostra Madre amatissima, sempre maternamente trepidante per le molteplici attenzioni e sollecitudini di cui vanno circondate le giovani in formazione.

La Madonna ci aiuti tutte a comprendere fino in fondo la nostra responsabilità e a rispondervi con il più grande impegno. Pregate per me e sentitemi

aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 471
Torino, S. Natale 1963

Carissime Sorelle,

ho il conforto di unire a questa mia la Meditazione predicata che il Reverendissimo nostro Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, tenne alle due Comunità di questa Casa benedetta, il giorno 13 dicembre u. scorso.

Egli ci parlò, con paterna commozione, del fervore che la trattazione dei vari problemi interessanti la Chiesa, suscita nell'anima dei Padri Conciliari, della loro unione, del plauso e dell'esplosione di gioia che l'annuncio del prossimo pellegrinaggio di Sua Santità in Palestina, suscitò nell'Assemblea di elezione, e nel mondo.

Il tema che Egli svolse fu la nostra preparazione al S. Natale, nella disposizione di non accontentarci di un fervore esteriore che la Festività può suscitare, ma approfondire il mistero del Presepio nella sua essenza: **Il Verbo** *di Dio viene a recarci la Redenzione, la Salvezza; viene ad adempiere la Volontà del Padre: vuole salvi tutti e ciascuno, e ci dona l'abbondanza delle sue grazie.*

Il Reverendo Superiore e Padre, ci esorta, poi ad imitare la virtù del Beato Nunzio Sulprizio, giovane operaio morto a 19 anni, ultimamente elevato agli onori degli altari: Egli rispose con perfezione alle grazie di Dio.

Prepariamoci, dunque, anche noi al Natale con l'esercizio delle virtù particolari che il « Personaggio Misterioso del Sogno » — strenna per il 1964 — propone alla nostra considerazione come vitali, e ciò per tutto l'anno. Mese per mese, facciamo il nostro esame sulle singole virtù che ador-

nano il suo manto; ripuliamo i vari diamanti che lo rendono prezioso e le nostre Famiglie saranno care a Dio.

Poichè oggi, la negazione organizzata di Dio costituisce un grave pericolo per la Chiesa, forse il più grave nella sua storia, preghiamo molto, perchè cessi tale flagello.

Terminò dicendo che avrebbe celebrata la santa Messa per la nostra Famiglia Religiosa, per le Madri, le Superiore, il prossimo Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per ciascuna di noi, per la continuazione del trionfo di Dio nella Chiesa, per il felice esito del Concilio, per il risveglio di buona volontà nell'umanità intera.

Chiuse donandoci la Benedizione di cui il Sommo Pontefice gli aveva dato incarico, invitandoci a riceverla come fosse elargita direttamente dal Santo Padre, Paolo VI, felicemente regnante.

Care Sorelle, con l'aiuto del buon Dio mettiamoci di buona volontà ad esercitare le virtù che devono rendere splendenti i diamanti del Personaggio Misterioso.

« Dio ci è vicino, *afferma Sua Santità Paolo VI,* tocca a noi compiere l'atto volonteroso di esclamare: " Vieni Signore Gesù! " ».

Ma è ancora il Papa che ci esorta: « E' indispensabile tenere gli occhi aperti; l'orecchio teso; l'anima idonea e pronta a cogliere la Sua voce... » *è necessario porci* « nella condizione di fermare, ricevere, captare il flusso della sua presenza e della sua azione divina » *(esortazione ai giuristi).*

Continuiamo a vivere il S. Natale, ad esercitare le virtù che ci sono proposte, con l'anima e il cuore aperti all'azione di Dio, col desiderio fatto preghiera di renderci quali Egli ci vuole.

Preghiamo insieme, con fiducia e perseveranza; ci sia guida e scorta la nostra Madonna, Maria Ausiliatrice.

In Lei, sentitemi

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA

Torino, 18 dicembre 1963

Riflessioni - Constatazioni - Sguardo sul mondo di oggi e sul suo influsso nella vita del nostro Istituto

I

Circola una voce, è da ascoltare: « Le Suore non sono più come erano alcuni decenni fa ».

Domandiamoci: Che cosa c'è nell'interno o all'esterno delle Case che può incidere, o forse ha già inciso sulla coscienza che ogni Suora *deve* avere di tendere alla propria perfezione, di vivere la propria vocazione religiosa? (Cost. art. 1).

A) - NELL'INTERNO DELLE CASE

a) - Quale ambiente *religioso* trova la giovane Suora nel suo primo arrivo?
Come è accolta e trattata dalla Direttrice?
dalle Consorelle anziane?
dalle Capo - ufficio?
dalle Consigliere locali?

b) - Quale aiuto di consiglio le viene dato per l'esercizio delle virtù « proprie dell'Istituto »? (Cost. art. 2 Manuale artt. 103, 104).

c) - Che cosa si nota nell'organizzazione delle Opere delle Case e nel loro funzionamento di non conforme allo spirito dell'Istituto?
al suo Metodo educativo, cioè al Sistema Preventivo di San Giovanni Bosco?
alle Tradizioni dell'Istituto?
alle direttive delle Superiore Maggiori?

B) - ALL'ESTERNO

a) - Ci sono frequenti contatti delle Suore con persone esterne?

Per quali motivi?

Come sono regolati, controllati, seguiti dalle Superiore e Direttrici responsabili?

b) - Con quale criterio sono scelte le Suore per la partecipazione a Conferenze, Convegni, Corsi vari di iniziativa estranea all'Istituto?

Da quali Autorità e da quali Movimenti sono organizzate le suddette iniziative?

Come e da *chi* vengono seguite le Suore chiamate a parteciparvi?

c) - Con quale criterio sono state e sono scelte le Suore da destinarsi a studi superiori presso Facoltà o Università, siano Statali, siano Cattoliche, siano dell'Istituto nostro o di altre istituzioni?

Quali i risultati nella formazione religiosa, salesiana, pedagogica di tali Suore fino ad oggi?

d) - Fra le Suore dell'Ispettoria ce n'è qualcuna con incarico, permanente o temporaneo, presso Autorità o Enti fuori di Casa?

come partecipano alla vita di Comunità?
alle pratiche di pietà comuni giornaliere, mensili, annuali?

a chi fanno capo per la loro vita religiosa?

II

IL FINE SPECIFICO DELL'ISTITUTO E' L'EDUCAZIONE CRISTIANA DELLE FIGLIE DEL POPOLO (Cost. art. 3) E DELLE ADOLESCENTI.

a) - In qualche Casa di codesta Ispettoria si sono introdotte le visite a domicilio per conoscere i bisogni materiali e spirituali delle famiglie miserabili delle periferie, specie nelle grandi città?

Per sanare situazioni irregolari di matrimonio o simili?

Come si cerca di convincere le Suore che questo non entra nella caratteristica dell'Istituto, il quale ha dalla Chiesa il compito dell'educazione delle adolescenti?

b) - Come guardano le Direttrici agli Oratori e Catechismi di periferia?

Quale personale vi destinano?

Come lo seguono?

Sono invece giudicati come iniziativa personale di una Suora, o di un gruppo di Suore, e quindi estranei alla Casa?

c) - Quale concetto si ha dell'attività salesiana?

Lavoro, lavoro, lavoro e null'altro?

Quale il movente delle opere di apostolato?

L'attività naturale?

la soddisfazione personale?

il proprio punto di vista in confronto dell'obbedienza?

L'opinione qual'è?

Imitare ciò che fanno gli altri Istituti?

Si cerca l'amor di Dio e la propria santificazione?

l'interesse delle anime o il rendimento materiale?

d) - Che cosa pensano le Suore dell'obbedienza in genere e della obbedienza salesiana in particolare?

Stimano la vita comune?

e) - Quale atteggiamento tengono di fronte ad alcune correnti contrarie all'osservanza religiosa di obbedienza e di vita comune?

Si discutono, si accettano?

Si va insinuando l'affermazione: « Chi comanda deve assecondare le mie inclinazioni e rispettare la mia personalità »?

f) - Come anche quest'altra affermazione: « Chi comanda deve ammettere la necessità di concedere quel tanto di soddisfazione *umana* che dia sollievo nell'esercizio della vita comune o dell'obbedienza »?

Cosa si è fatto per chiarire e rettificare queste opinioni?

E cosa avete fatto per quest'altra: « L'osservanza religiosa richiede una disposizione eroica non consentita a tutte »?

Quali argomenti si possono portare per convincere che invece l'osservanza è fedeltà alle promesse fatte *liberamente* nella Professione religiosa?

III

L'UNIVERSALITA' DELL'ISTITUTO porta come conseguenza il seguente ordine di gerarchia dei valori: Dio - Chiesa - Istituto - Patria.

a) - Qual'è il clima nell'Ispettoria e nelle Case in proposito?

Qual'è il comportamento delle Suore?

b) - Che cosa si fa per far conoscere l'Istituto nelle sue origini soprannaturali, nella santità del Fondatore e della Confondatrice, nell'efficienza delle sue Opere, nell'attualità ed efficacia del suo Metodo educativo, nella universalità e concretezza della missione che gli è affidata a gloria di Dio, a santificazione dei suoi membri, a salvezza delle anime?

c) - Che cosa si fa per suscitare e sviluppare le vocazioni all'Istituto?

Come si interessano le Suore a questo problema *vitale* per l'Istituto e per la Chiesa?

d) - Le Suore hanno doveri *sacri* verso l'Istituto che le ha accolte e che offre loro i mezzi necessari per la vita naturale e più per la vita soprannaturale: che cosa si fa per illuminarle e dare loro conoscenza esatta di tutto ciò?

Che cosa si fa per dare conoscenza esatta anche dei doveri verso le Superiore che le devono maternamente guidare e sostenere e che hanno davanti a Dio, alla Chiesa, all'Istituto responsabilità sì gravi?

Come si concepisce lo spirito di famiglia proprio del nostro Istituto?

Come lo si promuove?

e) - Le Superiore h. .no a loro volta *gravi* doveri verso le Suore e verso l'Istituto, che ha messo nelle loro mani se stesso e il proprio avvenire: che cosa si fa per dare loro conoscenza adeguata?

In particolare:

— Quale cura hanno le Superiore del personale religioso lor(ffidato?

per la vita religiosa?

per la salute?

per l'orario delle occupazioni?

per la preparazione professionale?

— Come se.. .o la responsabilità di conservare all'Istituto rità e la vitalità del suo spirito?

Quali mezzi a perano allo scopo?

f) - Quale timbro hanno i rapporti delle Suore e Direttrici con il Centro Ispettoriale e con il Centro dell'Istituto?

Di attaccamento affettuoso?

Di stima e fiducia?

Di obbedienza umile, in ispirito di fede? oppure si ragiona umanamente?

Si sentono i legami di una famiglia religiosa o si scambiano con quelli di una così detta « famiglia moderna » in cui i figli si sentono sullo stesso piano dei genitori e giudicano e discutono le loro disposizioni, non sottomettono i loro progetti e si sentono liberi da ogni impegno di disciplina e di rispetto amorevole?

g) - Come le Case vanno incontro al fabbisogno finanziario dell'Ispettoria per le Case di Formazione, per la preparazione del personale, per le cure alle Suore anziane o ammalate?

IV

SU ALCUNE PARTICOLARI OSSERVANZE

a) - Come sono considerate dalle Superiore e dalle Suore le così dette « piccole osservanze » quali sarebbero: le brevi pratiche di pietà distribuite nella giornata, il silenzio, il chiedere i piccoli permessi, esercitare la povertà o la rinuncia nelle piccole cose, la puntualità nell'orario e di presenza agli atti comuni, la vita comune, (Cost. artt. 5, 50, 59, 96), la partecipazione attiva alla vita di Comunità (ricreazioni, feste, conversazioni ecc.)?

b) - Come è vista la « corrente » moderna che sostiene la necessità di « essere larghe di testa », perchè « oggi non è più come ieri » e « non bisogna inceppare l'iniziativa personale » ecc.?

c) - Come è considerato il lavoro delle Suore?

Come fonte di rendimento economico?

come apostolato fine a se stesso? o « eresia dell'azione »?

d) - *Come* e *quanto* gli impegni di lavoro incidono sulla « vita di pietà » delle Suore?

Come sono curate le pratiche di pietà delle singole?

il Rendiconto?

l'Esercizio di Buona Morte?

la formazione ascetico - salesiana?

Si usano libri salesiani?

Quali altri libri si usano?

V

EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

a) - C'è l'idea che basti l'amore umano, la comprensione naturale, l'assecondamento dei desideri per educare cristianamente e formare il carattere?

Quale considerazione si dà all'elemento religioso e particolarmente alla Grazia conferita ad ogni anima dai Sacramenti?

b) - Quale importanza viene data all'insegnamento della Religione nelle nostre Case o Scuole?

Quante ore settimanali?

Come, quando e da chi viene dato?

c) - Quali mezzi si usano per dare sostanza di religione, di fede, di Dio insomma, a tutta la nostra attività educativa?

Cosa facciamo nelle nostre Scuole perchè abbiano realmente carattere di *Scuole Cattoliche?*

d) - Come sono preparate e presentate le pratiche di pietà alle alunne interne, esterne, oratoriane, figlie di Casa, signorine delle Case - famiglia ecc.?

Come sono considerate in ordine all'orario scolastico e agli impegni dell'insegnamento, dei programmi, degli esami?

e) - In che modo le nostre Pie Associazioni entrano nella nostra opera formativa?

Come traducono in pratica il Sistema Preventivo e ne formano l'appoggio più valido?

E' forse accettata l'idea che fanno perdere tempo alla scuola o allo studio?

f) - Oggi si va diffondendo un metodo di educazione di tendenza « naturalistica » anche nei Collegi e Scuole tenuti da Religiose: come lo riguardano le nostre Suore?

In alcune c'è l'idea che tutti gli istinti sono buoni di per sè?

Quale istruzione si dà alle giovani di ciò?

Si assecondano le giovani nella convinzione che oggi le restrizioni e i divieti non ci vogliono più in quanto non sono graditi?

g) - Che giudizio danno le Suore dei Regolamenti per le nostre Case di Educazione?

della nostra disciplina?

Che concetto hanno della personalità?

Come pensano ad educare tale personalità nelle allieve?

Come le formano ad una coscienza verace, retta, illuminata?

Con quali mezzi educano nelle allieve la volontà?

Quali virtù si propongono di educare nelle allieve, perchè siano preparate alla missione che domani le attende nella vita?

Le virtù teologali? Le virtù cardinali o morali?

Con quale criterio ne esigono l'esercizio necessario per acquistarle?

h) - Come si insegna alle alunne la necessità del ricorso a Dio nelle difficoltà?

In che cosa si fa consistere la devozione a Maria Santissima Ausiliatrice?

i) - Con quale occhio guardano le Suore l'assistenza salesiana?

Come la praticano?

Fino a quale grado accettano la teoria moderna dell'autogoverno nell'educazione?

Si fa solo educazione di massa?

Con quali mezzi si arriva alla singola alunna per un'adeguata formazione?

l) - Come considerano la nostre Suore il « riserbo salesiano »?

Come educano nelle alunne la virtù della modestia cristiana?

Come le formano al controllo dei divertimenti moderni, dei mezzi di distensione dopo il lavoro, dell'impiego del tempo libero?

E per dare o meno la conoscenza sull'origine della vita quali opinioni circolano fra le Suore?

Si conosce e si rispetta il pensiero di Don Bosco e dei Sommi Pontefici sul soggetto?

Cosa si fa per esservi fedeli?

. . . . . .

N. B. - Sugli argomenti indicati nel presente « Questionario » saranno gradite altre notizie, amplificazioni, precisazioni, ecc. ecc.

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
(Fondato da S. Giovanni Bosco)

Torino, 18 dicembre 1963

Reverende e carissime Madri Ispettrici,

la nostra Madre amatissima e le Madri tutte stanno studiando in successive riunioni gli argomenti che dovranno essere presi in esame nel p. v. Capitolo Generale.

Allo scopo di uno studio concreto e aderente alle odierne esigenze del nostro carissimo Istituto per la vita religiosa dei suoi membri e per una efficienza sempre più vitale delle sue Opere, sono stata incaricata di spedirvi il qui unito « Questionario », che avrete la bontà di studiare attentamente in ogni sua parte, facendomi pervenire le vostre risposte al più presto e in ogni caso **entro** *e* **non oltre** *il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco.*

Le risposte siano ben definite, sincere, leali, senza preoccupazione alcuna per il « quadro » che ne deriverà delle varie Ispettorie: vi guidi soltanto l'amore di Dio e del nostro Istituto.

Il « Questionario » deve infatti segnalare ciò che di bello o di meno bello si svolge nelle nostre Case, nelle Suore, nelle alunne, e, dalla visione concreta della **realtà di oggi**, *con i suoi pregi e le sue manchevolezze, portarci a trovare i mezzi più consoni per un progresso* **interiore** *di ogni singola Sorella e, prima ancora, di noi stesse.*

Durante le prossime vacanze natalizie in parecchie Ispettorie si terranno raduni di Direttrici e Suore per la Crociata Catechistica in corso; nelle Ispettorie dell'emisfero sud si terranno in gennaio gli Esercizi Spirituali. Sono occasioni propizie per presentare i vari problemi specie alle Direttrici e sentirne il parere.

La nostra cara Ausiliatrice assista tutte in questo lavoro, che viene ad aggiungersi a quello che già avete!

Vi mando a nome della Madre e di tutte le Madri l'augurio di lieto e santo Natale e di felice anno nuovo.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor **M. ELBA BONOMI**

CENTRO CATECHISTICO INTERNAZIONALE F. M. A.
Piazza Maria Ausiliatrice, 35
TORINO (Italia)

Torino, 15 gennaio 1964

Rev.da Signora Direttrice,

poichè il tempo della Quaresima offre ad ogni Casa la possibilità di un'attività catechistica più intensa e impegnativa, ci permettiamo di pensare con Lei al modo di renderla più completa nei suoi quadri e più valida nelle sue forme, ricordandoLe quanto segue:

a) Veda che nella Casa abbiano vita i **Catechismi quaresimali giornalieri** — se ancora non ci fossero — e siano efficienti al massimo i già esistenti, in tutti i tipi di scuola, nei laboratori, nei convitti, negli oratori, e, per quanto Le è possibile, nelle Parrocchie (art. 457 Manuale - Regolamenti).

E' desiderabile che il programma svolto in questo periodo, non verta su un argomento a sè, ma sia un ampliamento, un approfondimento, un'illustrazione documentata di quello già svolto nel corso dell'anno (letture bibliche, riti liturgici, pagine di storia ecclesiastica, che abbiano riferimento con quanto è stato svolto in precedenza).

Per questo, occorrerà uno scambio d'idee con le maestre di scuola (in qualche caso anche di scuola pubblica), e di laboratorio, con le assistenti di oratorio e di internato.

b) Voglia prendersi particolarmente a cuore i **Catechismi** per la **1ª Comunione e Cresima,** affidandoli, possibil-

mente, a Suore ricche di virtù e di esperienza, ben aggiornate circa i problemi della nuova metodologia.

E' bene che queste, pur servendosi, per necessità, dei soliti manuali, e tenendo presenti le linee essenziali del programma richiesto dai RR. Parroci, cerchino di impostare il loro insegnamento in preparazione alla 1ª Comunione, *centrando sul S. Sacrificio della Messa*, di cui la Comunione è una parte, e *mirando costantemente a formare nel bambino la coscienza battesimale.*

Questi deve rendersi conto che il Battesimo ha posto in lui delle esigenze di fede e di conversione, che egli deve sviluppare, e che la Chiesa, la grande famiglia di Dio in cui egli è stato inserito, lo aiuta ad assolvere tale impegno di sviluppo, iniziandolo al mistero eucaristico della S. Messa.

Per tale preparazione le Catechiste potranno attingere ai seguenti sussidi:

— *La Costituzione sulla Sacra Liturgia*, promulgata da Paolo VI nella II Sessione del Concilio Vaticano II: in particolare gli articoli 6, 7, 10, 48;

— *Da mihi Animas 1962*, Numero speciale: tutto sulla 1ª Comunione;

— *Catechesi*, febbraio 1962, N. 127, tutto sulla 1ª Comunione;

— *Catechesi*, novembre 1962, N. 157, tutto sulla 1ª Confessione;

— *Catechesi - Sussidi*, 1962, N. 159, tutto sulla S. Messa;

— *Catechesi*, febbraio 1963, N. 169, sulla Messa e 1ª Comunione.

L'esperienza fatta in molte Case fa ritenere efficacissimo per la formazione dei neo - comunicandi un *Corso di Catechismo tenuto alle mamme* parallelamente a quello dei bambini; o almeno delle *Conferenze periodiche*, in cui si

illustrino le stesse verità spiegate ai piccoli, e si insegni ad affiancare in famiglia l'opera della Catechista, creando il clima più adatto per l'assimilazione delle verità apprese.

Segnaliamo alcuni libri, che possono essere utili a tale scopo:

VERDIER G., *Sprigionatori di vita* - L. D. C.

DE BESTERFEELD E., *Fanciulli incontro al Signore* - L. D. C.

——— *Mamma parlami di Gesù* - L. D. C.

Per quanto esiguo sia il numero delle mamme che rispondono all'invito, non sarà mai tempo perduto dedicarsi ad esse, anche nella considerazione che il tempo della preparazione dei figliuoli alla 1ª Comunione è sempre un tempo privilegiato per una ripresa di vita cristiana nelle famiglie.

Quando ci sia la possibilità di influire in tal senso nelle famiglie, si può far opera di persuasione perchè i genitori si accostino ai Ss. Sacramenti insieme ai figliuoli. Diversamente è meglio *non insistere* nè direttamente, nè per mezzo dei bambini perchè ci sia questa partecipazione dei familiari, per non mettere nell'occasione di profanare i Sacramenti.

E' invece tanto desiderabile, perchè molto efficace, premettere alla 1ª Comunione *un ritiro di due o tre giorni,* possibilmente chiuso, o anche da mattina a sera, per sottrarre i bimbi alle dissipazioni dell'ambiente familiare, e avvolgerli in un'atmosfera di raccoglimento e di preghiera, che li disponga nel modo più proficuo al grande atto.

Vale la pena sacrificare un po' il personale, la tranquillità e il ritmo regolare di vita delle nostre Case, anche piccole, per ricavarne un bene tanto prezioso.

Per l'impiego dei tre giorni di ritiro può servire da ottima guida il *N. 169 di Catechesi, febbraio 1963.*

c) Entra nel quadro dell'apostolato quaresimale anche ogni forma di catechesi, che si propone l'adempimento del **precetto pasquale.**

In ogni Casa, quindi, dove c'è qualche possibilità di agganciare gli adulti, e di avere a disposizione l'opera del Sacerdote — in qualche caso anche di una Suora competente e di una certa maturità — è cosa ottima organizzare *Cicli di Conferenze, Settimane, Tre giorni,* per particolari categorie di persone: mamme delle alunne e dei bimbi dell'Asilo, ex-allieve, operaie, persone di servizio, impiegate, e, qualora, oltre la disponibilità del Sacerdote, ci sia anche quella di un locale riservato, e se ne veda una vera necessità, anche benefattori, fornitori, poveri, ecc.

Un pensiero che può aiutare a superare le difficoltà certo non lievi, può essere quello che « un precetto pasquale adempiuto » è spesso la redenzione di tutta una vita sbagliata; e l'invito a tutto questo bene parte dalla nostra amatissima Madre e delle RR. Superiore, ed è quindi ispirazione dello Spirito Santo. La Sua adesione sarà quindi un « sì » a Lui.

Maria SS.ma Ausiliatrice e i nostri Santi benedicano ogni fatica e sacrificio per la causa del Catechismo.

La ringraziamo a nome Loro, e Le assicuriamo la preghiera del

CENTRO CATECHISTICO INTERNAZIONALE F. M. A.

P. S. - Manderemo al più presto, o direttamente o attraverso la rivista « Da mihi animas », un po' di materiale per la preparazione alla 1ª Comunione. Intanto le Catechiste interessate potranno usare utilmente le lezioni di tutti i fascicoli di « Catechesi ai fanciulli » della rivista salesiana, a partire dal settembre 1963 ai numeri in corso del 1964.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 472
Torino, 24 gennaio 1964

Carissime Sorelle,

il Capitolo Generale del 1958 venne convocato un anno in anticipo poichè la Madonna, nel Centenario delle sue Apparizioni a Lourdes, venne a prendersi la compianta Madre Linda Lucotti, la quale, come le due Superiore Generali di s. m. che la precedettero, lavorò indefessamente per aiutarci a vivere « compatte e fedeli » sulla via tracciata dalla Madonna al nostro Istituto, ferventi nel rispondere alla volontà del Santo Fondatore che ci ideò « Monumento della sua fede e del suo amore » a Lei, a Maria SS. Ausiliatrice, ispiratrice di tutta l'opera sua.

Ora stando per scoccare sei anni dall'elezione della Superiora Generale e dei Membri del Consiglio Generalizio, adempio, con questa mia, la prescrizione dell'art. 149 delle Costituzioni: **Convoco** *cioè il* **Capitolo Generale XIV in Torino,** *Casa Generalizia; a Dio piacendo, sarà preceduto* **dal 17 al 24 agosto dai Ss. Esercizi Spirituali** *per le Capitolari e* **s'inizierà il 26 agosto alle ore 18,** *con la funzione prescritta.*

Nella mattinata del **giorno 25,** *per devozione, le Capitolari effettueranno* **un Pellegrinaggio ai Becchi,** *ove ferve la costruzione del Santuario al Santo Fondatore, per implorare luce, ispirazione, assistenza sul lavoro da iniziarsi e da compiersi a gloria di Dio.*

Fatta l'elezione della Superiora Generale e del Suo Consiglio, il Capitolo Generale XIV, prenderà in esame la cura che si deve avere nella formazione del personale interno nelle tappe prescritte: Aspirantato - Postulato - Juniorato - Suore Perpetue - e della gioventù femminile a noi affidata, affinchè l'una e l'altra, rispondano sempre meglio alle aspettative della Chiesa e alle esigenze del periodo storico che attraversiamo.

Le Costituzioni, all'art. 1, stabiliscono: « **Lo scopo primario dell'Istituto è la santificazione delle Suore** *che lo compongono, mediante* **l'osservanza dei tre Voti semplici** *di povertà, castità, obbedienza* »; *all'art. 2, precisano quali siano le virtù cristiane in cui le Figlie di Maria Ausiliatrice devono esercitarsi; all'art. 3,*

fissano **lo scopo specifico** *riconosciuto dalla Chiesa, all'Istituto: « impartire alle fanciulle del popolo una cristiana educazione... **formarle alla pietà, renderle buone cristiane** e capaci di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita ».*

Il Santo Fondatore e la nostra Santa Madre Mazzarello ci ammaestrano con gli scritti e con l'esempio, ed è anche convinzione comune, che non si possa conseguire l'educazione alla pietà, alla **vita onesta** *senza un'adeguata istruzione catechistica. Ci esortano cioè ad illuminare le figliuole, a noi affidate, con* **lo studio assimilato** *delle Verità rivelate, a farsi loro guida affinchè, nell'esame di coscienza giornaliero, si pongano faccia a faccia davanti a Dio, sorgente della vita, per giudicare, condannare i propri falli, domandare perdono. Ci esortano a persuaderle con l'esempio che l'unico, costante atteggiamento che i figli di Dio devono assumere nella vita è la docilità nell'obbedienza e nell'esecuzione dei suoi disegni amorosi.*

La Suora educatrice e catechista dovrà dunque avere una conoscenza abbastanza approfondita e assimilata del Catechismo, della Religione, delle Verità della Fede, congiunta all'esercizio della docile corrispondenza allo Spirito Santo e a Gesù Benedetto, Maestro interiore, per compiere il suo « mandato ». Ne deriva che la prima preoccupazione delle Superiore deve essere quella di aiutare le Suore a raggiungere una maturità spirituale e catechistica tale che, mentre le fa vivere di fede, di speranza, di carità, le faccia ardenti e ricche di iniziative nel conquistare a Dio le anime da Lui redente. Oggi la Chiesa attende soprattutto questo dalle Religiose.

Soltanto la Suora che adempie il proprio dovere, di « vivere secondo Dio », realizzerà la sua personale e totale **Consacrazione a Dio,** *e l'esercizio di carità verso il prossimo come vuole il Santo Fondatore per la salvezza della gioventù femminile. E sentirà il dovere di studiare e assimilare con la Religione anche le discipline che le sono ausiliarie: il metodo, la didattica, la psicologia e sociologia per acquistare, con la chiarezza e vivezza di espressione, anche la conoscenza delle esigenze della civiltà moderna, affinchè le anime a lei affidate arrivino a* **scoprire la via della propria salvezza,** *a lasciarsi illuminare, penetrare dalla luce della fede, e dell'amore, onde porsi al disopra delle vedute umane, mondane, degli interessi terreni che ostacolano i disegni di Dio fino a compromettere la loro eterna salvezza.*

E' evidente che la conoscenza e la fedeltà da parte della Religiosa ai principi di fede **sfocia** *necessariamente in un'***osservanza**

amorosa *che sgorga* **come imperativo** *dalla sua anima cristiana e consacrata facendola docile alle prescrizioni della Regola e dell'obbedienza, anche quando richiedono una buona dose di abnegazione.*

Ritiene cioè che le norme di disciplina sono una liberazione dall'amor proprio e da quanto ostacola l'esercizio e il progresso del proprio amore a Dio e al prossimo.

S. Maria Mazzarello considerava lo **studio assimilato** *del Catechismo condizione necessaria all'unità nell'Istituto, e diceva:* « Se non studiamo il Catechismo verranno le divisioni di spirito ».

Ed ecco il motivo per cui, in pieno accordo, con le carissime Madri, venne formulato un Tema unico da trattarsi in Capitolo:

« FORMAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI ».

Ed ecco la traccia di sviluppo:

Considerare *lo studio e la conoscenza della* **Religione Cristiana,** *particolarmente del Vangelo,* **come presupposto e fondamento essenziale** *della formazione religiosa salesiana, specifica e qualificata delle Suore, in modo che risponda sempre più e sempre meglio alle attese della Chiesa e al fine proprio dell'Istituto secondo le Costituzioni.*

Papa Giovanni XXIII di f. m. nel Suo discorso dell'11 agosto 1962, 58° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale e Prima santa Messa, raccomandava ed inculcava ai Seminaristi, per essere efficaci apostoli ed educatori, oltre la **innocenza dei costumi e l'ardente carità** *per Dio e* **per le anime,** *una* **« pietà illuminata »** *ed una* **« dottrina penetrata ».**

Anche per noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, e per la nostra missione educativa, è necessaria, come ho cercato di spiegare in questa mia, una « pietà illuminata » ed una « dottrina penetrata ».

Il **Tema** *è sintetico: per la trattazione verrà suddiviso* **in sei sottotemi** *che, a Dio piacendo, mi riprometto di determinare nella lettera successiva,* **aggiungendo per ognuno breve schema di sviluppo.**

Tema e sottotemi *hanno l'approvazione del Rev.mo Rettor Maggiore nostro amato Delegato Apostolico, il quale ha pure assicurato la sua preghiera per la maturazione di abbondanti frutti.*

Regolatrice del Capitolo *sarà la carissima Madre Elba Bonomi, la quale unirà, alla lettera determinante i* **sottotemi, Questio-**

nari *su cui le carissime Ispettrici e Direttrici, personalmente e durante i Capitoli Ispettoriali faranno diligente, sincero esame per la compilazione.*

Vi invito, carissime Sorelle, a voler indirizzare a Lei le **proposte** *che desiderate giungano al Capitolo le quali dovranno muoversi nello spirito dell'Istituto e mirare al suo bene. Con ciò viene escluso come movente delle singole proposte, ogni carattere personale. Il termine fisso per l'invio delle proposte sarà il 30 giugno p. v. Per i Questionari la carissima Madre Elba darà precisazioni al momento dell'invio.*

Come ormai è di tradizione nel nostro Istituto, vi prego di **leggere una volta in comune** *alla lettura spirituale, e leggere anche in particolare la lettera del Santo Fondatore che si trova nel Manuale pag. 66; Lettera da Lui scritta in preparazione ad uno dei primi Capitoli Generali.*

Inoltre, come già feci per il Capitolo XIII, vi domando anche per questo particolari preghiere. Nella visita al SS. Sacramento, chi guida enuncerà: A Maria SS.ma per il buon esito del Capitolo Generale, a cui seguirà la preghiera: « Dio vi salvi, ecc. »; e alla lettura spirituale si dirà: A S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale: Pater, Ave, Gloria. E ciò a partire dal giorno in cui arriverà questa lettera, fino al Capitolo Generale compiuto.

Verranno anche, con questa mia, **le norme** *da seguirsi per le elezioni delle Delegate ai Capitoli ispettoriali e al Capitolo Generale. Vi prego di leggerle attentamente* **una volta in comune** *per approfondirne la conoscenza, e altra volta in preparazione all'adunanza delle elezioni.*

La Delegata Ispettoriale al Capitolo Generale da eleggersi, sarà una sola, come già negli ultimi Capitoli, per la modifica dell'art. 151 f) delle Costituzioni, benignamente concessa dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, con decreto del 1º dicembre 1952.

Vi saluto con le Madri tutte; i nostri Santi e la nostra dolce Madre Maria Ausiliatrice si degnino accogliere le nostre ardenti preghiere ed assisterci dal Cielo perchè elezioni e deliberazioni da prendersi, tornino a Gloria del buon Dio, a santificazione di tutte noi che nell'Istituto abbiamo compiuto la nostra Consacrazione a salvezza nostra e della gioventù femminile.

Vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 473
Torino, 24 febbraio 1964

Carissime Sorelle,

vengo a voi con la lettera promessa quando vi presentai il TEMA *proposto allo studio del Capitolo Generale XIV. I Sottotemi che troverete uniti a questa mia, col titolo « Piano delle Trattazioni », sono costituiti dai punti che avete letto nella traccia, esaminati a sè stante, però corredati da frutti di esperienza, e ciò a fine di rendere la trattazione, che verrà portata in Assemblea, ampia, chiara, per quanto possibile* completa, ma soprattutto convincente.

Tutte siamo persuase — e se non lo siamo questo è il momento per divenirlo — che è necessario rendere più attiva, direi più dinamica, la Scuola di Religione sia nelle Case di Formazione, come nelle Scuole, negli Oratori, nelle Case - famiglia, ecc. affinchè si « faccia vita ». E chi di noi non esperimenta la necessità che lo studio personale *della Religione, del Vangelo sia continuato tutta la vita, anche quando è passata l'età della giovinezza, anche quando si coprono cariche, si esplicano responsabilità? I Corsi di Religione tenuti per Suore ce l'hanno affermato.*

Carissime Sorelle, le trattazioni *particolari che avranno luogo in Assemblea hanno appunto per fine di illuminare, di convincere « a fondo » tutte e ciascuna delle presenti, e in loro ogni Suora rimasta nella propria Casa, che* la Religione va studiata sempre, con approfondimento continuo *se vogliamo*

conseguire la nostra salvezza, sostenerci nella vita spirituale, nella fedeltà a Dio, al Santo Fondatore, alla Chiesa, aiutare la gioventù a vedere Dio e a servirLo.

In un'epoca in cui i principi sono sovente rovesciati, manomessi per farsi comoda la vita, essa sola, la Religione, possiede la forza, e ce la dona, per difenderci da pericolose novità, e da possibili disorientamenti; per illuminarci a salvezza, facendoci comprendere che riusciremo ad adeguarci ai bisogni della gioventù femminile di oggi, solo se saremo fedeli al Metodo educativo che la Madonna ha dato a Don Bosco, il Fondatore.

Ecco quanto afferma la Costituzione Apostolica di Pio XII « Sedes Sapientiae » all'art. 29:

« Il compito apostolico che i membri dello stato di perfezione svolgono nella Chiesa, ciascuno secondo la propria vocazione, sia con l'educazione cristiana dei fanciulli e dei giovani... sia con le missioni... non potrà produrre frutti abbondanti e duraturi, se essi non avranno penetrato la dottrina sacra, con una conoscenza e uno studio incessante ».

E continua: « E' necessario che l'opera formativa coltivi l'esercizio della imitazione di Gesù Cristo, un desiderio ardente e purissimo di promuovere la gloria di Dio, un amore operoso e infiammato per la difesa dei diritti della Chiesa... uno zelo intenso per la salvezza delle anime ».

Nelle Case di Formazione e di Opere, noi viviamo tra Sorelle e a contatto della gioventù; conserviamoci sempre giovani di spirito, qualunque età sia la nostra; comunichiamo vibrazioni di entusiasmo per la virtù che conquista; comprendiamo col cuore la gioventù di oggi esposta a particolari insidie; amiamola com'è, fin dove ci è possibile, col cuore della Madonna nostra collaboratrice; facciamo leva sulla generosità sua nota caratteristica per aprirla alla confidenza, per istillare le gocce di gioia che solo i figli di Dio possono gustare, per scaldare cuori e anime con una vita di famiglia riposante e serena, col rispetto alle inclinazioni personali particolari di questa gioventù che ci sforzeremo di capire.

Suscitiamo l'attività di una collaborazione docile *alle Gra-*

zie di Dio! ecco il catechismo vissuto!

Suscitiamo anche una collaborazione di lavoro *responsabile con soste di respiro e distensione; non soffochiamo le iniziative quando sono buone, al contrario valorizziamole, aiutiamole. Doneremo così alla figliuole aiuto per scoprire i disegni di Dio sull'anima loro, per realizzarli e la disciplina esterna sarà osservata per impulso d'amore.*

Non soffochiamo la vita con prescrizioni meccaniche che esercitano azione di compressori; educhiamo invece alle virtù costruttive dinamiche, quelle che Catechismo e vita salesiana suggeriscono e sono il principio di ogni conquista interiore ed esteriore.

La fede vissuta da parte nostra, ed alimentata dal Catechismo, la carità ardente, sostenuta dalla speranza, ci aiuteranno a guarire dal laicismo, qualora gli studi fatti e le letture ce ne avessero inoculato il veleno, intossicandoci idee, opinioni sul modo di fare scuola, di educare, ecc. Aiutiamo le allieve anche attraverso la cultura con l'attuazione di un metodo attivo ad elevarsi dal piano umano al piano soprannaturale della fede, a vivere la vita di Dio di cui siamo figli; la vita di Gesù nostro fratello, dell'Eucaristia nostra forza, della misericordia di Dio nella Confessione, dell'appoggio della Vergine Ausiliatrice aiuto dei Cristiani in ogni istante.

Sorelle, giovani ed anziane, facciamo un cuore solo, *restiamo saldamente unite, disponiamoci ad accettare con fede* i programmi *che dovremo attuare nelle* Case di Formazione *e nelle scuole perchè la educazione cristiana vi regni con tutta la sua forza. Non diciamo: - Oh, una volta! - Oggi è necessario approfondire. Dice Papa Giovanni:* « pietà illuminata, e dottrina penetrata »; *siamo in buona compagnia.*

Vi saluto. Preghiamo insieme, preghiamo molto.

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 474
Torino, 24 marzo 1964

Carissime Sorelle,

a distanza di cinque mesi dal Convegno Catechistico Internazionale, che ha donato a noi, a voi, Sorelle carissime, conoscenze preziose per un apostolato sempre più attivo e fecondo, sento il bisogno di presentarvi le mie materne congratulazioni per le realizzazioni finora ottenute. Ma non vi fermerete, vero?

Nella lettera del 7 ottobre 1963, vi dicevo: « occorre incominciare subito », *Sorelle, credere al miracolo affinchè il miracolo avvenga; avere fede, coraggio, ottimismo. E vi invitavo a domandare alla Madonna occhio e cuore vigile per intuire la sua materna presenza nell'attuazione dei sacri impegni, lasciarvi plasmare da Lei, accettare con docilità i pensieri, le iniziative che Ella stessa vi ispira.*

Da allora ad oggi sono arrivate a questo Centro Catechistico Internazionale Relazioni *consolantissime sul lavoro compiuto. Non si è dormito: Superiore e Suore, fedeli e aperte alle direttive donate, sono entrate in azione, in una collaborazione consapevole, ricca di amore a Dio, alle anime, all'Istituto.*

Con la Circolare mensile del novembre 1963

1) furono diramate norme precise *circa i programmi, l'orario e il metodo delle materie di studio catechistico nelle Case di Formazione, con riferimento particolare alla Meto-*

dologia Catechistica da studiarsi sistematicamente in ogni Noviziato e Juniorato, norme che speriamo attuate ovunque, anche nei luoghi da cui non ci è ancora giunta conferma.

2) In molti Centri Ispettoriali — vorremmo in tutti — vennero comunicati, nella loro concretezza, alle Direttrici e Suore, gl'impegni di lavoro assunti dalle Delegate in nome delle Ispettrici; data una panoramica completa della nuova Catechesi in rapporto alla finalità, al contenuto, al soggetto, al metodo della Catechesi; nominata una Responsabile del Catechismo in ogni Casa, *per aiutare e comunicare alle singole Catechiste le direttive ricevute attraverso la Delegata.*

3) Vennero continuati ovunque, con frutto, a consolazione e gaudio delle intervenute, i Corsi di aggiornamento per le Suore Catechiste *già in attività, con una divisione per Categoria.*

4) Il Centro Catechistico Internazionale, *sotto la guida del Centro Catechistico Salesiano, attuò spedizioni successive di ciclostilati contenenti lezioni di dottrina, di biblica, di liturgia, di psicologia, di pedagogia e di didattica catechistica, indirizzando alle Delegate Catechistiche Ispettoriali. Mandò pure numerose lettere individuali e collettive alle Delegate, sollecitò fraternamente la cura dei catechismi parrocchiali e l'organizzazione estiva necessaria per le iscritte alla Scuola Catechistica per laiche.*

5) Sono in via di una sempre più vasta realizzazione, a misura che il calendario scolastico nazionale lo consente, i Corsi biennali e triennali *per la preparazione di* Catechiste laiche, *e ciò col dovuto permesso delle Curie Diocesane che dovranno renderne validi i Diplomi.*

Tali Scuole per Catechiste, *come tutte sapete, sorsero in esperimento l'anno 1962 - 63. Oggi, fra Italia ed Estero,*

superano di molto il centinaio. Le iscrizioni sono volontarie, spontanee. Sono articolate in due Corsi:

a) *Il* Corso Biennale *recluta studenti di scuole medie superiori (Magistrali, Licei, ecc. e Scuole similari all'Estero) ed anche ex-allieve, per prepararle a sostenere l'esame per l'abilitazione alla Catechesi nelle Scuole Materne ed Elementari.*

b) *Il* Corso Triennale *recluta volontarie dei nostri laboratori, oratori, case-famiglia e tutte le figliuole che lo desiderano, purchè munite di una licenza di Scuola secondaria inferiore, che garantisca una cultura-base sufficiente per prepararle a sostenere l'esame per l'abilitazione alla Catechesi oratoriana e parrocchiale.*

Nell'uno e nell'altro Corso, l'esame finale dovrà essere dato con l'assistenza di un Delegato della Curia.

I programmi di detti Corsi furono fissati sulle linee direttive del Centro Catechistico Salesiano e hanno una triplice dimensione:

a) Dottrinale, *con un ciclo di 10 lezioni annuali per il Corso Biennale, 30 per il Corso Triennale.*

b) Psico-pedagogico, *con un ciclo di 20 lezioni da completarsi con tirocinio pratico.*

c) Spirituale, *con Giornate di ritiro, Esercizi spirituali, ecc.*

Abbiamo tante speranze in tali Corsi, istituiti per coltivare lo spirito di apostolato catechistico fra le figliuole che frequentano le nostre Case. Sono quelli che riscuotono consolanti, benevole approvazioni da molti Ecc.mi Vescovi. Ne cito qualcuna:

« Questo si chiama lavorare davvero su basi solide », *diceva ammirato il Vescovo di Santiago nelle Antille, alla*

Figlia di Maria Ausiliatrice che gli presentava il piano di studio della Scuola.

« *Non avrei mai creduto di trovare tanta istruzione religiosa e preparazione didattica in giovani studenti* », *testificava un Parroco di Puno nel Perù, al termine degli esami con cui si concludeva il primo anno di frequenza di una Scuola per Catechiste.*

« *Sono molto contento di voi. Siete obbedienti, comunicate ciò che fate di nuovo (alludeva appunto alla istituzione di una Scuola per Catechiste) e mi arrivano notizie sodisfacenti del vostro lavoro* », *diceva il Vescovo di Caltanissetta alla Direttrice del nostro Istituto di S. Cataldo.*

Le approvazioni sono molte, non posso trascriverle tutte: cito quella di un Parroco di Trento che risponde bene all'impressione comune a noi manifestata dalle Autorità Ecclesiastiche del mondo a proposito di dette Scuole. « *Considero questa iniziativa che si realizza nella mia Parrocchia, come una benedizione, un dono del Signore* ».

*Particolarmente confortanti sono state le parole di compiacimento del Vicariato di Roma, sia per l'*istituzione delle Scuole di cui parlo, *sia per la zelante, assidua opera di Catechesi che da alcuni anni si svolge nelle Parrocchie della periferia di Roma* da parte di un centinaio circa *di alunne del nostro Istituto Gesù Nazareno.*

Spinte da uno spirito di apostolato a tutta prova, le carissime allieve dell'Istituto Magistrale e del Liceo, sacrificano generosamente ogni settimana — oltre l'ora della lezione dottrinale e metodologica impartita fuori orario scolastico, e buona parte del sabato pomeriggio dedicata alla preparazione immediata della lezione di Catechismo — l'intera mattinata della domenica. Non solo, infatti, si prestano per il Catechismo, ma anche per l'assistenza ai fanciulli

durante la santa Messa e il tempo ricreativo che segue pri ma del ritorno in famiglia.

Non poche integrano lo loro opera di assistenza spirituale con quella caritativa estesa alle famiglie dei catechizzandi, le quali, vivendo per lo più in zone sottosviluppate, sanno tutto lo squallore della miseria.

Iniziative del genere e attività catechistiche similari, grazie alla Madonna e alla generosità delle nostre Sorelle, ne abbiamo molte ovunque, e benediciamo il Signore.

Sull'esempio dei nostri Santi, amiamo dedicarci all'educazione cristiana in fedele, costante adesione alle direttive del Sommo Pontefice e della Chiesa. Oggi la Chiesa del Concilio auspica la « mobilitazione missionaria » *di un laicato volonteroso e fedele; ebbene, care Sorelle, rispondiamo generose a tale invito, formiamo le fanciulle, le adolescenti delle nostre Case al « sensus Ecclesiae », così, come fecero i nostri Santi. Anche oggi le figliuole che frequentano le nostre Case, siano pronte a consacrare le proprie forze al servizio del bene.*

Le nostre speranze sono raccolte *su tutte le figliuole che frequentano le Case, ma particolarmente sulle* Volontarie delle Scuole Catechistiche per laiche e sulle P. A. G. *L'ardente nostro amore a Dio e alle anime ci renda agili ed entusiaste nel sensibilizzarle ai molteplici problemi che oggi travagliano la società e la Chiesa, quale il problema dell'Unità, delle Missioni, della Chiesa del Silenzio, della erezione di nuove chiese, della fame nel mondo.*

Facciamo leva sulla loro generosità caritativa, educhiamole al dono di sè, sacro come quello della Madonna, dignitoso nei superamenti necessari. Educhiamole alla fortezza dei martiri e faremo un servizio alla Chiesa, daremo all'Istituto vocazioni e alle Case lievito di operosità formativa.

Il Centro Catechistico Internazionale unirà a questa mia una lettera diretta alle Suore Responsabili del Catechismo

in ogni Casa. Ma io prego le carissime Direttrici a volerla leggere a tutta la Comunità radunata, perchè interessa tutte. E' un esame di coscienza che farà del bene e ci aiuterà a dare al Catechismo sempre più impegno ed efficacia.

VOCAZIONE

Il buon Dio sceglie le creature che vuole unire più intimamente a Sè affinchè lo servano e lo facciano conoscere ed amare; pone nel loro cuore attitudini particolari affinchè sappiano dare libera risposta alla sua chiamata, che si perpetuerà tutti i giorni della vita. Dio a quelli che chiama, dà una volontà retta, un desiderio profondo di cercare Lui, di vivere di Lui, escluso ogni motivo utilitario... e dà la salute richiesta.

Abbiamo bisogno di vocazioni ben disposte, aperte alla voce di Dio, alla collaborazione con la sua divina Grazia, desiderose di farsi strumenti di bene nelle sue mani e in quelle delle Superiore. Lavoriamo, Sorelle, preghiamo per averle, domandiamole al Cuore della Madonna, scopriamole; credetemi, vocazioni ve ne sono molte anche oggi nelle nostre Case, a volte è la gramigna che ne soffoca il germe: sono i cattivi esempi che ne annientano la vitalità rendendole sterili. Sono sempre luminosi gli esempi che diamo? Ricco di fede o solo di umanità il nostro conversare?

Prepariamoci a celebrare con entusiasmo, care Sorelle, la Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni *stabilita dal Santo Padre nella domenica del Buon Pastore, 12 aprile 1964.*

Vi comunico un programma a cui prego attenervi per quanto possibile.

Prego le carissime Direttrici di farsi un caro dovere:

1) Determinare un Triduo di preparazione *per disporre suore ed allieve a comprendere l'importanza della*

vocazione religiosa, su cui daranno o faranno dare istruzioni particolari;

a) *Per le Suore, Novizie e Postulanti invito a fare la lettura spirituale su:* « Le speranze dell'Istituto » (Quaderno F. M. A. - N. 10), *oppure sugli* « Atti del Convegno per Maestre delle Novizie » (parte I, La vocazione religiosa - pag. 87). *In mancanza di questi libri, l'Ispettrice ne indicherà altri che rispondano alle direttive del Santo Fondatore;*

b) *per le alunne — nelle « buone notti » per le interne, nei « buongiorni » per le esterne — si diffonda la nostra stampa, volantini di propaganda, biografie di figliuole vissute fra noi. Si parli di esempi edificanti di figliuole che, entrate in religione, vivono o sono vissute felici nella vita religiosa.*

E' bene che l'insegnante di Religione tratti in classe l'argomento in forma istruttiva e convincente.

2) Domenica 12 aprile - *Vi sia, ove è possibile, la santa Messa comunitaria. Gesù, buon Pastore, vuol salvare tutte le pecore. Egli si offerse al Padre sulla croce per la salvezza di tutte, come si offre nella santa Messa, e si offre a noi sotto le Specie Eucaristiche, Pane di Vita per associarci al suo apostolato. Preghiamolo a farci docili alla sua voce, a ricevere con amore il suo invito.*

Il santo Rosario sia recitato con l'intenzione di ottenere da Gesù, per intercessione della Madonna, vocazioni scelte alla Chiesa e all'Istituto. Ove è possibile, si completi la Giornata con una conferenza adatta o un raduno delle Pie Associazioni, con scene ad hoc e filmine scelte. Si eviti la cura delle apparenze, si miri alla sostanza; sensibilizzare sul grande e importante problema della vocazione personale.

Per le Case con opere parrocchiali, se la Parrocchia emanerà disposizioni sulla Giornata, la Direttrice vedrà di

adeguarsi. Allo stesso modo si farà per le Case di Educazione e di Formazione se verranno disposizioni da parte degli Ecc.mi Vescovi.

Prego le carissime Ispettrici a volermi mandare una breve Relazione sulle iniziative e sullo svolgimento della Giornata al più presto e, in ogni caso, entro il 30 aprile, *poichè devo mandare a Roma un resoconto generale sul movimento vocazionale dell'Istituto.*

Pregate per il buon esito del Capitolo Generale e per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 475
Torino, 24 aprile 1964

Carissime Sorelle,

con le carissime Madri sono in attesa di ottenere una Udienza dal S. Padre, una particolare benedizione sui lavori del Capitolo Generale, e sulla nostra volontà di conservarci devote e fedeli al Vicario di Gesù Cristo, secondo gli esempi del Santo Fondatore e della nostra Santa Madre Mazzarello.

Nella prossima Circolare, confido potervi dare una relazione dettagliata sull'incontro, trascrivervi le sante parole che la Santità di N. S. Papa Paolo VI si sarà compiaciuto di rivolgerci. Ora, per aiutare la nostra e vostra preparazione a quanto il Capitolo — a cui ci prepariamo con fervida, intensa preghiera — penserà deliberare o proporre alla nostra considerazione, nella luce dello Spirito Santo, vi invito a riflettere su alcune situazioni di ambiente o del tutto personali che via via si sono determinate in questi ultimi anni, per orientarci insieme efficacemente.

Carissime Sorelle, lavoriamo fra la gioventù e lavoriamo nel mondo: per un particolare dono d'amore del buon Dio, la gioventù racchiude energie potenti, ma la fede si è fatta languida nella famiglia di Dio, mentre la pressione della ricerca dei beni terreni si è fatta massiccia... determinando disorientamenti preoccupanti, rischi e conseguenze a cui sono esposti tutti, la gioventù compresa: pressione

che crea problemi anche alla « vita religiosa » la quale deve difendersi, e difendere la parola stessa di Dio: VIA - VERITA' - VITA.

Egli ci ha scelte e noi abbiamo creduto al suo amore; abbiamo meditata e assimilata la sua dottrina; ci siamo date a Lui, almeno io penso, con una visione chiara, e una adeguata consapevolezza di quanto lasciavamo e di quanto avremmo dovuto consumare nel « distacco » e nell'esercizio di due virtù, inseparabilmente congiunte: castità e povertà.

Sappiamo che le radici dei nostri pensieri, dei nostri affetti, di ciò che in noi vi è di più intimo, è il cuore. Dio vede in noi il cuore « Dov'è il tuo tesoro, là è pure il tuo cuore ». *Se il nostro cuore è in Dio, se cerchiamo di bruciare nella sua dilezione, amor proprio, egoismo, rispetto umano, opinioni personali, apparteniamo a Dio, ci arricchiamo della possibilità di condurre una vita lineare nell'adempimento dell'educazione della gioventù secondo Dio. Ripeto, il cuore libero non si ferma a sè, non si arresta nelle difficoltà; il cuore libero, perchè appartiene a Dio, dispone del suo amore e della sua forza.*

Riflettiamo:

— *a chi appartiene il mio cuore?*

— *amo la rinuncia, l'abnegazione che sono la via per cui Dio prende possesso del mio cuore, o amo me stessa?*

— *come accetto le obbedienze, le ferite anche immaginarie, come reagisco alle contraddizioni?*

— *Le pause che intercorrono fra le varie attività affidatemi, le umiliazioni mi offrono occasione di ripiegarmi su me stessa, sui miei problemi, oppure mi sono spinta per lanciarmi, con atto d'amore ardente, nella volontà di Dio?*

— *Cerco di unire la mia piccola croce a quella del Signore, per bruciare nella fornace del suo amore ogni anche mia ragionevole amarezza?*

Sorelle, ogni articolo di fede ci parla della condotta che dobbiamo tenere; il Vangelo, di cui le Costituzioni sono un compendio, ci fa scuola permanente di carità anche nei minimi particolari della giornata: — « farsi serve le une delle altre »; — « lavarci i piedi, insomma, come Gesù fece con gli Apostoli » — « amarci come Dio ci ha amate ». Nell'esercizio della carità vediamo di non chiuderci solo nella sopportazione dei difetti, apriamoci al vero amore in forma attiva; non meravigliamoci delle debolezze nostre e altrui, lasciamoci edificare dagli atti di virtù delle Sorelle; sono molti! sono vivi! Pensiamo sovente: « Ogni tralcio che porta frutto il Padre mio lo pota perchè ne porti ancor più » — « Dalla morte scaturisce la vita » — Dio ha fatto alleanza con me » — « Egli mi illumina e mi salva » — « In Lui la mia speranza »; *esercitiamo una carità interiore palpitante di gaudio.*

La formazione personale interiore di cui parlo, è necessaria **oggi più di ieri** *se vogliamo farci collaboratrici della Grazia divina, conservare a Dio le giovani a noi affidate, prepararle saldamente alla vita.*

Lo spirito del mondo si infiltra purtroppo anche nelle nostre Case, anche attraverso l'aria, e voi lo avvertite: per alcune di noi il mondo si chiama « ricerca eccessiva di competenze per fine umano », o di una certa libertà per ascoltare notizie, che a volte vanno direttamente contro Dio, senza che abbiamo il coraggio di una doverosa reazione di difesa, senza impedire che quelle parole ci penetrino fino al punto di suscitare il dubbio: « Chissà, saranno vere? ». E così ci si espone volutamente al soffio del mondo, dimentiche delle parole di Dio e si finisce di pensare come il mondo.

Gli strumenti delle comunicazioni sociali, di cui oggi si dispone, concediamolo, sono sorgenti di una certa cultura, ma non sono sempre puri! Possono, in alcuni temperamenti, scatenare reazioni malefiche anche a scadenza. Anche le andate in famiglia possono presentare pericoli di lenta intossicazione e bisogna andare guardinghe nel domandarle e nel concederle.

Ora, in merito alla custodia della purezza, cito le parole di Pio XII dalla lettera enciclica « Sacra Virginitas »:

« Tutti i Santi e le Sante hanno sempre considerato l'attenta vigilanza... come il mezzo migliore per vincere il mondo e conservare l'anima pura.

« E' vero che alcuni sostengono che i cristiani non debbono essere segregati dal mondo, come nei tempi passati, ma devono essere presenti al mondo, e perciò è necessario metterli allo sbaraglio, ed esporre al rischio la loro castità, affinchè dimostrino se hanno o no la forza di resistere. Quindi, i giovani chierici, i religiosi, sostengono, devono tutto vedere per abituarsi a guardare tutto tranquillamente e rendersi così insensibili ad ogni turbamento.

« Per questo si permette loro di guardare ciò che capita senza regola di modestia; frequentare i cinema persino quando si tratta di pellicole non ammesse... sfogliare riviste, leggere romanzi... e si concede loro tutto ciò perchè, dicono, ormai le masse di oggi vivono di tali spettacoli, di tali libri, e chi per ragioni di apostolato deve aiutare, occorre comprenda il modo di pensare e di vedere di oggi.

« E' facile comprendere quanto sia errato e pericoloso questo sistema... — Chi ama il pericolo perirà in esso — (Eccl. III, 27). Viene opportuno l'avviso di S. Agostino: " Non dite di avere anime pure se avete occhi immodesti, perchè l'occhio immodesto è indizio di cuore impuro ".

« Questo metodo di formazione così funesto, poggia sopra un ragionamento confuso. Certo, Cristo Nostro Signore,

disse ai suoi Apostoli: " Io vi mando nel mondo "; ma prima aveva anche detto: " Essi non sono del mondo, come neppure Io sono del mondo ", e aveva pregato con queste parole il suo Divin Padre: " Non ti chiedo che li tolga dal mondo, ma che li liberi dal male " (Giov.).

« Qual giardiniere mai esporrebbe alle intemperie giovani piante col pretesto di esperimentarle? Ora i giovani religiosi sono pianticelle tenere e delicate da tenersi ben protette e da allenare progressivamente alla conquista...

« Gli educatori di questi giovani religiosi inculchino ad essi le leggi del pudore cristiano, che è la prudenza della castità. Esso avverte il pericolo imminente, impedisce di esporsi al rischio, ed impone la fuga in occasioni pericolose. Il pudore fa evitare la familiarità perchè riempie l'anima di un profondo rispetto verso il corpo, che è membro di Cristo... La castità perfetta è un dono di Dio; è stato dato a quelli che l'hanno chiesto, a quelli che l'hanno voluto, a quelli che si sono preparati a riceverlo... ».

Di qui nasce il dovere per noi Superiore di custodire le Suore, prepararle con salda formazione catechistica, evangelica, religiosa a resistere al mondo, a sostenerne vittoriosamente gli urti, a reagire con saldezza al male. Il fine a cui tende una salda formazione religiosa perseguita durante l'Aspirantato, il Postulato, il Noviziato, l'Juniorato è appunto la conquista personale, da parte della religiosa, **di una maturità** *granitica, che mentre resiste con saldezza agli urti del mondo sa farsi, quando l'obbedienza lo comandi, guida amorevole, ricca di slancio e di fede, alla gioventù.*

Ecco il nostro compito: illuminare a salvezza e con le stesse parole di Dio le adolescenti, perchè abbiano vittoria sui pericoli che attentano la loro virtù di fede e di purezza; educarle a cibarsi di Dio nell'Eucaristia, a sentire l'attrazione della divina parola, ad abbandonarsi all'azione divina

con gesto d'amore e di fiducia senza misura nel periodo della loro educazione e soprattutto nella vita, ad amare la Madonna e a cercare difesa in Lei che è la Madre di Dio e delle divine misericordie.

MATURITA' RELIGIOSA ED EQUILIBRIO

Quali sono le virtù che possiede la religiosa matura ed equilibrata?

La virtù dell'equilibrio è complessa, voglio dire che assomma in sè altre virtù che volta a volta o ne sono l'anima o ne costituiscono la parte esecutiva; e sono la rettitudine, la prudenza, l'intelligenza pratica, la costanza, l'armonia, la fortezza.

L'anima equilibrata coltiva in sè per prima cosa una disposizione costante d'amore, di slancio, di conquista e tende unicamente a conseguire la gloria di Dio; interessi personali, esteriore convenienza, sono voci a cui non presta orecchio e che seppellisce nel suo cuore e nell'amore a Dio.

Vuole essere posseduta da Dio, aiutare, per quanto può, il trionfo di Dio nelle anime, vuole l'attuazione degli ammaestramenti evangelici nella sua condotta intima, per tradurli poi nella sua condotta esterna, quale « servizio » alle Sorelle e alla gioventù da educare. Armonizza mirabilmente insieme il « servizio di Dio col servizio del prossimo », anzi li fonde, li unifica in un dono generoso di amore e di fede. E mentre **ha certezza** *di essere strumento inutile nelle mani di Dio, si tiene tuttavia a sua disposizione facendosi piccola piccola per non turbare la divina sua azione.* « Se non vi farete piccoli non entrerete nel Regno di Dio ».

La religiosa matura ed equilibrata, *come è desiderabile siano tutte le Suore, possiede una visione concreta delle varie situazioni, ma non si smarrisce. Percorre in umiltà le vie di Dio da cui attinge forza di perseveranza e di semplicità. L'obbedienza le indica le realtà da raggiungere; sul*

binario dell'obbedienza alle Superiore, a Dio, alla Regola, la religiosa equilibrata cammina speditamente sostenuta dalla certezza: ho consacrato la mia vita a Dio, devo dunque muovermi nella sua luce, nella direttiva del Vangelo, della Regola, delle Superiore; non devo ascoltare altre voci; devo soltanto stringere ad ogni istante al mio cuore le ricchezze di Dio. Ad imitazione della Madonna devo custodire e vivere le parole di Gesù benedetto, ridarle come Lei in splendore e calore di donazione, rigettare i problemi posti dal mondo e dal suo spirito, problemi che ho già risolto in antecedenza nella pienezza della mia consacrazione e nell'offerta del mio « servizio ».

In pratica la religiosa equilibrata pensa: le mie Superiore sanno ciò che vuole Dio da me e me lo esprimono direttamente, o me lo fanno comunicare dalle Sorelle. Sono membro di un Istituto religioso che sente a fondo il proprio « mandato » nei riguardi di quanto si deve attuare o selezionare delle questioni che si profilano all'orizzonte o nel mondo. Da loro, dalle mie Superiore soltanto attendo le direttive per il mio lavoro, per la mia vita. Vivo di abbandono, adempio quello che ho promesso.

COMUNICAZIONI

Ormai, per altre vie, vi sarà giunta la notizia dolorosissima della morte del compianto **Don Fedele Giraudi.**

Egli fu per quarant'anni Economo Generale della Pia Società Salesiana; per il nostro Istituto fu Padre, Benefattore, Guida, Consigliere saggio e illuminato. La sua parola ci donava tranquillità nei passi difficili e nelle decisioni da prendere, la garanzia di fedeltà assoluta allo spirito e alle vie di Don Bosco.

Sodisfiamo all'immenso debito di riconoscenza che abbiamo verso di Lui, con suffragi copiosi e con l'imitazione

dei suoi esempi, primo fra tutti il suo grande amore a Maria Ausiliatrice e alla santa povertà religiosa.

Negli Atti del Capitolo Superiore N. 235 il nostro Reverendissimo Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, per il Santuario ai Becchi « mette a concorso fra le Nazioni e Ispettorie salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli ex allievi e Cooperatori e ai migliori offerenti l'onore di avere un altare con tutto l'arredamento ». *Noi siamo tutte liete, vero, Sorelle carissime? di rispondere affermativamente per un altare alla nostra Santa Madre Maria Mazzarello. Ne parleremo al Capitolo e verrà organizzato il movimento.*

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 476
Torino, 24 maggio 1964

Carissime Sorelle,

La nostra carissima Sr. Giselda Capetti vi darà sul Notiziario dettagli **sull'Udienza Pontificia avuta,** *con le carissime Madri del Consiglio,* **il giorno 13 u. sc.:** *giorno santo, ricco di gaudio per ciascuna e per l'Istituto; giorno che verrà scritto a caratteri d'oro negli annali della Congregazione. Vi darò qualche particolare.*

Il nostro arrivo a Roma avvenne il 10 aprile; l'Udienza, registrata per il giorno 11, venne poi rimandata al 13, e fu provvidenziale. Potemmo così prepararci all'avvenimento con un devoto pellegrinaggio alla tomba di S. Pietro e degli ultimi Pontefici, con invocazioni ardenti a Maria SS. Ausiliatrice per averla guida materna nell'atto importante che ci apprestavamo a compiere: l'Istituto nostro non è forse suo?

Ella, lo sentiamo nell'anima come dolce conforto, custodisce ciascuna di noi, oggi come ieri, ci consiglia nei passi difficili con ispirazioni attuali, ci difende a salvezza, ci custodisce a fedeltà nelle vie dei suoi insegnamenti.

Nel pellegrinaggio preparatorio, fatto in compagnia della Madonna, avevamo invocato da Lei particolari disposizioni di anima che ci aiutassero ad accogliere la parola che S. S. Paolo VI, ci avrebbe rivolta, in umile, filiale attitudine di dedizione esecutiva, come eco della parola di Dio.

Desiderio vivissimo di ognuna era venire a conoscenza, nella parola illuminata del Papa, se il buon Dio era contento di noi, di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'amore con cui cerchiamo di « servirLo » e in che cosa avrem-

mo dovuto migliorare per darGli maggior gloria, adempiere nella Chiesa la missione affidataci da Maria SS. Ausiliatrice, maestra, consigliera, guida del Santo Fondatore.

Il giorno 13 il grande evento, ossia l'Udienza attesa si svolse in un clima di calore santo, di devozione commossa. S. S. Paolo VI ci accolse con sorriso benevolo, atteggiamento paterno, e uno sguardo così espressivo che, penetrandoci l'anima, l'avvolse in una luce di cielo. La Madonna, presente in ispirito, suggeriva al cuore commosso con voce dolce e piana: « Figlie mie, coraggio, siete nella Casa paterna; chi vi parla è Dio in terra; la parola che vi dirà è la parola del mio Figlio diletto ».

Che ci disse quella voce ineffabile? Parole di compiacenza e di incoraggiamento, di esortazione, di direttive sante. Sr. Giselda ve la trascriverà per intero, io ne cito soltanto alcuna:...

« ... Vi ho visto lavorare a Milano e nel Varesotto allegre e serene come **chi vive la propria consacrazione in pienezza** nella Famiglia Religiosa prescelta... ».

« ... Gradisco il dono che mi avete fatto per le chiese della periferia di Roma, quale simbolo del lavoro educativo che volete compiere a gloria di Dio, di Gesù benedetto, della Chiesa... ».

« ... Per compiere il lavoro che vi prefiggete quale tema del Capitolo Generale a cui vi preparate, avete bisogno di vocazioni salde, di Suore ben formate... ».

« ...Vi ringrazio, **la Chiesa è contenta di voi,** ma prima ancora che per il lavoro, la Chiesa è contenta e vi ringrazia per la vostra vita di consacrazione al Signore e di ricerca della vostra santificazione personale... ».

« ... Continuate serene la vostra missione **in adesione e fedeltà allo spirito del vostro Santo Fondatore...** ».

« Alle Suore giovani dite che il Papa le benedice fin dalle soglie della vita religiosa, perchè quando avranno fatto

in piena libertà la loro scelta, possano vivere in pienezza e gioia la loro oblazione al Signore... ».

« ... Pregate per me, per la Chiesa, **portate a tutte le Suore la mia Benedizione,** da quelle che hanno delle responsabilità fino alle più giovani. Il Papa benedice tutte, tutte... ».

L'Udienza terminò con la recita in comune dell'Ave Maria a Maria Ausiliatrice col S. Padre. La benedizione finale del Vicario di Cristo scese particolarmente lenta su di noi, quasi a prolungare l'emozione intensa e profonda, che tutte ci possedeva, e dare all'istante benedetto e gaudioso un sigillo di eternità.

Carissime Sorelle, a Sua Santità Paolo VI stanno a cuore le opere per la salvezza della gioventù, compito difficile e gravoso oggi più di ieri, come ebbe a dirci, ma soprattutto gli stanno a cuore le nostre anime di consacrate.

In omaggio alla esortazione che Sua Santità si compiacque rivolgerci, mi pare cosa lodevole e assai efficace che ci tratteniamo insieme a parlare della **pietà,** *dono dello Spirito Santo, dono di amore, dunque, che dobbiamo coltivare con la preghiera, con la meditazione della parola di Dio e con la S. Messa e la SS. Eucaristia, sorgente viva della Grazia. S. Messa quotidiana e S. Comunione, mentre ci fanno iniziare la giornata con Gesù nell'atto di offrirsi Ostia d'espiazione al suo Divin Padre per renderGli un culto integrale, ci aiutano a vivere, quali Spose, il mistero del sacrificio di Gesù, della sua presenza in noi, e darGli gloria. Come le prime figlie del Santo Fondatore, le Sorelle di Mornese, e le prime che rimasero in patria o partirono missionarie, dobbiamo* **porre il nostro gaudio nell'amare Gesù,** *nel farLo amare dalle figliuole, nel farLo conoscere come Via, Verità, Vita.*

Abbiamo una figliuola esemplare da presentare alla gio-

ventù di oggi: Laura Vicuña che lasciò scritto fra i suoi ricordi:

« 1° Voglio amarvi, o mio Dio, e servirvi per tutta la vita.

2° Voglio morire prima di offendervi col peccato.

3° Mio Dio, datemi una vita d'amore, di mortificazione, di sacrificio.

Fare la Volontà di Dio è la mia orazione ».

Nel Sacramento del Battesimo e della Cresima abbiamo avuto in dono le virtù di fede, speranza, carità e le grazie per esercitarle.

Cooperiamo con la Grazia per maturare in noi la vita religiosa e aiutare le figliuole a maturare nella propria condotta la vita cristiana, secondo gli insegnamenti della Chiesa nella via luminosa delle virtù teologali.

Con atti liberi, personali di volontà e di corrispondenza a Dio, distacchiamoci da quanto è soddisfazione e mollezza per avere la pace, la felicità terrena ed eterna. Che ognuna di noi possa dire con S. Paolo a chi l'avvicina: « Siate miei imitatori come io lo sono di Gesù Cristo ».

In concreto, lavoriamo, Sorelle, per formarci una « mentalità nuova », la « mentalità di Gesù ». I nostri giudizi sono a volte ben superficiali, umani, terreni; esercitiamoci a pensare come Gesù, a giudicare come Lui, a rifuggire da ogni ripiego di amor proprio per esercitare solo e sempre lo spirito di fede e di carità: E' lo spirito di Gesù.

« Le mie vie non sono le vostre vie », *Egli ci dice. Teniamoci dunque nella disposizione di un amore fattivo. Tutto in noi: salute, vita, iniziative, sia rivolto ad attuare, in piena responsabilità e coscienza rettamente illuminata, l'osservanza che abbiamo voluta:* « Dio, le Regole, le Superiore siano gli ideali che ci attraggono e ci conquistano senza sosta ».

La pietà ben intesa **ha la forza di comporre ad « unità » le prescrizioni della Regola, del metodo preventivo e della vita comune.** *Nella nostra vita intima essa ci impedisce di*

cadere in pericolose fratture: « ora prego, ora scopo, ora faccio cucina, ecc. », e nelle relazioni di Comunità ci libera da egoismi debilitanti, ci fa rispettose, affabili verso le Sorelle, collaboratrici attive delle Superiore nelle responsabilità di ufficio.

Imitiamo Gesù che nell'offerta di Sè al Padre, ci insegna a valorizzare i piccoli sacrifici imposti dalla vita comune, compiamoli per una reale partecipazione alla sua vita, come un aiuto **per divenire, unitamente alle nostre Sorelle, una sola cosa con Lui,** *Sposo, Maestro, Vittima, per stabilire la « Comunione nella carità », fattore primo della desiderata « unità ».*

Le preghiere vocali in comune volute dalla Regola, le preghiere « liturgiche » che recitiamo partecipando alla S. Messa ove siano pronunciate **attentamente, consapevolmente, piamente** *— sono parole della Costituzione Liturgica — hanno la grazia di liberarci dalla nostra sete di autonomia, di spingerci verso un caritatevole « uscire da noi », una comprensione amorevole delle Sorelle ed allieve, un approfondimento del valore non mai abbastanza apprezzato* **del « vivere comune », il quale non è altro che un muoversi in un medesimo spirito, quello di Dio,** *per realizzare nelle nostre Case, la pienezza di carità che raggiungerà nel Cielo il massimo suo splendore.*

« Vi ho dato l'esempio affinchè facciate anche voi come ho fatto Io ». *Sorelle, ringraziamo Gesù di averci data la Madre sua diletta, quale Madre nostra tenerissima e provvidente. RingraziamoLo di averla fatta ricca di Grazia, grande nella gloria, potente nella intercessione, sul Cuore suo e su quello del Padre Celeste. RingraziamoLo di averci scelte, predilette, perdonato le mille volte, sostenute con la sua misericordiosa pazienza e d'aver seminato lungo il nostro cammino riflessi abbondanti della sua presenza ambita e della sua bontà.*

Illusioni possibili a cui siamo esposte nell'esercizio della pietà.

L'ambiente — chi non lo sa? — esercita un'influenza

notevole buona o malefica sopra la nostra anima, a seconda del come funziona ed è costituita la Comunità. Così avviene che quando la Casa in cui viviamo ha il tono del fervore, è attiva nell'esercizio della fede, ci sentiamo mosse, attratte naturalmente verso la virtù che sentiamo facile, e ci illudiamo di essere virtuose, mentre siamo delle deboli e tanto meschine. Le virtuose sono le Sorelle.

Quale parte esercita l'ambiente sulla mia condotta e quale è la corrispondenza generosa della mia volontà alla Grazia? Sono « conformista » o sono una persona matura che vive per Dio la sua giornata di lavoro, senza che l'amor proprio e la sodisfazione umana vi abbiano parte?

A volte attribuiamo alle persone, all'ambiente la causa della nostra tiepidezza nel servizio di Dio, fino a non sentirci personalmente responsabili dei nostri atti, per gli esempi non buoni che ci premono da tutte le parti. Ma è di fede che Dio dona i mezzi per tendere alla perfezione e che tocca a noi metterli in atto. Dice il Catechismo: « Dio ci governa con bontà, sapienza, potenza infinita ». *Pene e difficoltà sono sparse ovunque, ma l'attività interiore di amor di Dio, la fede nella sua provvidenza, devono sostenerci, farci scoprire la legge: Tutto torna in bene a chi ama Dio e Lo serve. Ogni piccola cosa invece può sconcertare chi ama se stesso e la propria sodisfazione.*

Amate ciò che Dio vi dona, e scoprirete la dolcezza, a volte nascosta, o chiusa nella conchiglia dell'amarezza che vi viene offerta.

COMUNICAZIONI

Da tutte le Ispettorie dell'Istituto mi giungono voci: « I RR. Cappellani, Confessori, Sacerdoti ci biasimano dicendo: " perchè non partecipate liturgicamente alla **S. Messa feriale** voi e le vostre allieve? ". E chiamano la nostra fedeltà alla recita del S. Rosario mancanza di obbedienza, di formazione, immobilismo ».

Come dobbiamo comportarci? Prima di darvi risposta in merito, vi do qualche notizia sulla « Costituzione della Sacra Liturgia ». *Attingo dalla* « Rivista delle Religiose " Ala " ».

Sapete tutte, carissime Sorelle, che da mesi venne promulgata la « Costituzione sulla Sacra Liturgia » (4 dicembre 1963) la quale si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana fra i fedeli; adattare alle esigenze dei nostri tempi le istituzioni soggette a mutamenti; favorire ciò che contribuisce all'unione di tutti i credenti in Gesù Cristo.

La Chiesa insegna che ogni celebrazione liturgica in quanto opera di Gesù Cristo, Sacerdote, e della Chiesa suo Corpo Mistico, è azione sacra per eccellenza.

Il cristiano tuttavia, sebbene chiamato alla preghiera liturgica in comune, è sempre tenuto a compiere anche la sua preghiera personale *secondo l'insegnamento dell'Apostolo:* « Non cessate dal pregare ». « Portate nel vostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinchè la vita di Gesù si manifesti nella vostra carne mortale ».

La Liturgia consta di **una parte immutabile che è di istituzione divina** *e di parti che, nel corso dei tempi, sono state introdotte con approvazione della Chiesa.*

Nella « Costituzione » è detto: « In base ai poteri concessi dal Diritto, regolare **la Liturgia spetta alla Sede Apostolica,** ed entro limiti determinati, **anche alle Assemblee Episcopali legittimamente costituite.**

E' compito nostro, delle RR. Ispettrici e Direttrici compiere un'adatta preparazione delle Suore e delle figliuole che le ponga in condizione di seguire liturgicamente la Messa **« specialmente la domenica e feste di precetto »** (Costituzione Sacra Liturgia, art. 56).

Invitiamo ogni Ispettrice e Delegata a venire al Capitolo Generale con un'esperienza adatta in merito a tale preparazione. Con questa mia riceverete un « Piano » che vi consigliamo di esperimentare per un'adeguata **partecipazione liturgica** *alla S. Messa festiva, nelle nostre Case da*

parte delle Suore, del personale in formazione e delle allieve.

Per i giorni feriali vi rivolgiamo invito di voler fare l'esperienza della partecipazione liturgica alla S. Messa in giorni dispari, ossia **due o tre volte alla settimana** *sia per le Suore come per il personale in formazione e allieve.*

Ove gli Eccellentissimi Vescovi avessero dato in merito disposizioni diverse da quelle indicate nel « Piano » unito, prego accettarle in esecuzione, ma volerle portare al Capitolo per conoscenza di tutte, insieme con le esperienze raccolte nelle nostre Case in merito a quanto viene consigliato in questa mia, affinchè si possa provvedere alle **deliberazioni del caso.**

Resta obbligatoria nelle nostre Case per Suore, personale in formazione e allieve la recita quotidiana del S. Rosario.

La « Costituzione della Sacra Liturgia » riconosce preghiera pubblica l'Ufficio della Madonna quando risponda a certe condizioni. Anche per questo troverete nel « Piano » un'indicazione di orario per un esperimento da farsi « durante gli Esercizi Spirituali ».

Preghiamo molto in questo mese della Madonna e recitiamo con particolare intensità di amore il S. Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 477
Torino, 24 giugno 1964

Carissime Sorelle,

il giorno 30 maggio u. s. il nostro Rev.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, celebrò nella Cappella dell'Istituto, una santa Messa in onore di Maria SS.ma Regina a cui partecipammo con riconoscenza devota e filiale.

Nell'omelia, Egli paternamente ci invitò a dare gloria a Dio per il trionfo che nel Santuario ebbe la celebrazione annuale della Solennità di Maria Ausiliatrice. Disse: « Siamo due Famiglie, in tutto circa quarantamila consacrati al buon Dio e a Lei...; coltiviamo una fioritura magnifica di gioventù che prega con noi, partecipa con noi alla santa Messa, recita il santo Rosario in tutte le ore del giorno e della notte senza interruzione... ».

« Vi preparate al vostro Capitolo Generale: disponetevi a far tesoro delle ricchezze di santificazione personale e di lavoro che vi verranno offerte; aiutate la gioventù a divenir più cristiana, più forte nel resistere al male, nell'operare il bene; esercitate le virtù che sono vostre: la maternità affabile, comprensiva che conquista le anime a Dio, per farlo conoscere ed amare... ».

« Uniamoci ai nostri Santi, nello spirito della Chiesa, nello spirito di Papa Giovanni di v. m.: Egli ebbe la vocazione alla santità. Il " Giornale dell'anima " registra i suoi

propositi, il lavorio che compì per raggiungerla goccia a goccia. E ci parla dello slancio di amore in cui visse per " rinnovarsi ". Le cariche non arrestarono la sua ascesa, nè la fervida sua ansia di santità; anzi la resero più ardente: Egli fu il buon pastore che conquistò il mondo con la bontà ».

Sorelle, noi celebriamo il Centenario dell'incontro della nostra Santa con il Santo Fondatore. Anche noi, da Dio predilette, abbiamo avuto un « incontro » di anima col Santo e, compreso che lavorando alla nostra santificazione, nel suo spirito, avremmo conseguito la pace, l'allegria, la serenità, abbiamo risposto « SI » al buon Dio e al Santo con trasporto di amore.

Sorelle, rimaniamo fedeli fino alla morte, sempre più consapevoli che la **vera fedeltà è una fedeltà di grazia e di corrispondenza!** *La consacrazione implica ed esige un orientamento preciso dei nostri pensieri, del cuore, di ogni facoltà: La consacrazione si fa « pienezza » in proporzione del « costante atto d'amore » in cui sapremo vivere, e della « scelta » di Dio in ogni istante.*

E qui, Sorelle una domanda: Apparteniamo a quelle anime che avendo assunto l'impegno di vivere per Dio, nello spirito di Don Bosco, trascorso il primo bollore di entusiasmo, non esperimentano più nè sicurezza, nè pace?

Desidero darvi una risposta maternamente illuminata, quindi franca: forse il nostro dono non fu di persona « adulta », « matura », aperta alla grazia. Forse, fu un dono fatto da chi spiritualmente è ancora racchiusa nei limiti della fanciullezza, dell'adolescenza, perciò non del tutto consapevole, e lo sappiamo bene, un'anima inconsapevole vive nella instabilità propria dell'adolescenza. L'adolescente mette tutto in discussione; si appesantisce il cammino con le sue

introspezioni, getta acqua sul fuoco dei suoi primi entusiasmi, dicendo che si è illusa, e così distrugge la sua pace; vive nella perplessità.

Se tra di voi vi è qualcuna ammalata di questo male la prego di volersi porre questa domanda: « Desidero la pace? Rinnovarmi? ». Ecco la « via aperta » ed ecco il mio consiglio: « Compi, figliuola, lo sforzo personale di **fare la scelta** *che prima non hai fatto da persona " matura ". Stabilisci " oggi " il tuo incontro col buon Dio e con Don Bosco; apriti all'amore di Maria Ausiliatrice, della comunità, del prossimo: renditi disponibile alla Grazia,* **e la pace sarà con te** *».*

Vi sono fra noi anche anime ardenti che si sono date a Dio fin dal primo momento **in verità,** *ma che tuttavia oggi esperimentano difficoltà, disillusioni, asprezze toccando con mano le proprie infedeltà. A queste dico: « Coraggio, figlie mie. Niente paura! Sono crisi anche violenti, se volete, ma che sopportate in amore, si fanno vita. Occorre solo fare attenzione, combatterle, non lasciare che si affermino, che ci portino a dubitare della scelta fatta. Volontà personale libera e fedeltà alla Grazia! ecco il rimedio! ».*

Anche i sensi possono ad una certa età svegliarsi, di un risveglio favorito forse dalla stanchezza; non preoccupiamocene! La preghiera fiduciosa in Dio, congiunta alla resistenza, è forza, è vittoria! Preghiamo Maria SS.ma Ausiliatrice così: « Ho bisogno di un incontro decisivo col tuo Gesù e con Don Bosco; aiutami ad ottenerlo! Voglio vivere e morire Figlia di Maria Ausiliatrice ».

La verginità del cuore che tutte vogliamo vivere, **è opera della Grazia.** *Diciamo dunque alla Vergine Santa che innervi le nostre fibre umane, perchè anch'esse si facciano come trasparenza della nostra volontà: « Voglio essere di Dio, per sempre, in ogni istante ». E rimaniamo tranquille.*

Un giorno il Signore chiese ai suoi Apostoli: « Vi è mancato qualcosa? ». « Nulla, Signore! ». *Con Lui non mancheremo mai di nulla.*

Ricordiamo che la verginità del cuore è mezzo indispensabile per scoprire Gesù benedetto nelle Sorelle, nelle allieve, per farci capaci di amare le Sorelle e il prossimo dell'amore stesso con cui Dio ci ama: amore che è personale ed insieme universale.

Ma teniamo presente che vivere tutto ciò, in fortezza d'amore e in pienezza di vita, significa aver **raggiunto la maturità di adulte.**

Non possiamo conservarci in equilibrio se siamo perenni adolescenti. La « maturità » di fede opera l'equilibrio fra natura e Grazia e ci dà felicità e pace.

Pregate per me.

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

CASA GENERALIZIA - TORINO

CAPITOLO GENERALE XIV - 1964

PREMESSA: Le Reverende Ispettrici sono vivamente pregate di leggere con la massima attenzione il seguente « Questionario », mandando poi le risposte alla Regolatrice del Capitolo **entro e non oltre** il 24 maggio 1964.

Questionario n. 5

VITA NELLE NOSTRE CASE DI EDUCAZIONE

1. - Le Direttrici e le Suore nel lavoro di apostolato (Collegi, Scuole, Oratori, Case - famiglia, ecc.) tengono presente il « fine specifico » del nostro Istituto che è l'educazione cristiana della gioventù?

Che cosa intendono « educare cristianamente »? (Vedi Enciclica « *Divini illius magistri* » di Pio XI).

Come si preparano a questo compito?

Dove attingono norme e direttive pratiche?

2. - Conoscono a fondo le Suore la Sezione 2ª del nostro Manuale - Regolamenti: « Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo »?

Le condizioni odierne di vita e l'atteggiamento delle figliuole hanno portato a passar sopra a qualche prescrizione ivi contenuta?

A quali precisamente?

Come si sono regolate nelle eventuali sostituzioni?

3. - Sono conosciuti nell'Ispettoria i Regolamenti per le alunne contenuti nel n. 9 dei « *Quaderni delle F. M. A.* »?

Sono stati tradotti nella lingua del paese?

Come sono stati adattati alle esigenze locali?

Ogni Suora ne ha un esemplare personale?

E le allieve hanno la parte a loro riservata come fascicoletto personale?

4. - Teniamo presente *l'obbligo* nostro, derivante dalla nostra stessa vocazione, di preparare le figliuole alla vita che le attende sia professionalmente e sia spiritualmente?

Di quali mezzi ci serviamo per attuarlo?

5. - Siamo comprese della necessità di formare nelle giovani una coscienza morale, retta, equilibrata, onesta?

Su quali virtù puntualizziamo per aiutarle a formarsela?

6. - Le aiutiamo maternamente ad acquistare la capacità di giudicare abitualmente con rettitudine sulla base di principi esatti e sicuri?

7. - Come le educhiamo al « senso del dovere », cioè a formarsi la convinzione che ognuna è responsabile dei propri atti, interni ed esterni, davanti a Dio, alla sua coscienza e al prossimo?

8. - Come sono presentate e curate le pratiche di pietà delle alunne?

Sono veramente vissute?

Con quali risultati?

Come si preparano le allieve alla celebrazione della domenica e delle feste religiose in genere?

Con quale anima si fanno partecipare alla Messa domenicale e ad altre celebrazioni liturgiche?

Le P. A. G. sono vive e vitalizzanti?

Quale influenza hanno nella vita di scuola o di collegio?

9. - Quale importanza è stata data finora allo studio del Catechismo, della Religione?

Si danno esami annualmente?

Come si è cercato di ottenere che lo studio ne vivificasse la condotta?

10. - I pericoli a cui sono esposte le pratiche di pietà, lo studio del Catechismo, le attività delle P. A. G. — per noi mezzi efficacissimi di formazione — sono: fretta, improvvisazione, immobilismo, fare come sempre, fare senza anima, non avere slancio comunicativo, ecc. Come abbiamo curato di vincerli?

11. - L'educazione nel concetto di Don Bosco è, sì, educazione di massa, ma è anche insieme educazione dei singoli: come ho compreso e fatto comprendere questo spirito e come ho cercato di attuarlo nella Casa?

12. - Come sono aiutate le alunne interne e le esterne nella soluzione dei loro piccoli o grandi problemi, quotidiani o no?

Sono ricevute dalla Direttrice o a chi sono indirizzate?

Con quale criterio?

13. - L'educazione esige nelle educatrici serenità e calma di spirito, possibilità di controllo, equilibrio di giudizio, distensione di nervi, ecc.: siamo convinte che il lavoro « non misurato » è il primo nemico di tali doti personali?

Non ci lasciamo tentare dal numero nell'accettazione delle allieve nelle scuole, nelle classi, nelle squadre?

Come abbiamo misurato il lavoro delle insegnanti e delle assistenti?

Abbiamo tenuto conto, negli orari individuali, dei doveri religiosi?

di quelli professionali per una preparazione prossima coscienziosa e accurata?

delle esigenze personali di salute?

14. - Come conciliamo tutto ciò con il criterio, non sempre ispirato a prudenza, di salvare più anime che sia possibile?

Preferiamo una formazione in superficie o in profondità?

Pensiamo che le figliuole, nella vita che le attende, saranno chiamate a testimoniare Cristo e il cristianesimo?

che la Chiesa ci domanda anime *convinte* e coscienze *coerenti,* anzichè *statistiche?*

15. - Come cercano le Direttrici di formare nelle Suore una mentalità capace di accettare, non solo, ma attuare quanto sopra?

16. - Nell'educazione si *dà* ciò che si *è:* abbiamo illuminato le Suore nel comprendere che lo *zelo* consiste prima di tutto nell'impegno della propria formazione interiore religiosa, professionale?

Come abbiamo cercato di convincerle che l'acquisto della semplice cultura umana, la brama di saper molto, di leggere tutto per essere all'altezza del compito educativo non approdano a nulla, facendo anzi cadere nell'illusione, se manca tale formazione religiosa?

17. - Siamo « per la gioventù povera e abbandonata »: ci sono Suore che si fermano al senso materiale di « povertà » e di « abbandono » e perciò si limitano a considerare come nostre le sole « Opere di misericordia corporale » (vitto, vestito, alloggio), dimenticando quelle spirituali?

Come le orientiamo verso la vera attuazione di questo nostro lavoro apostolico?

18. - Nel nostro apostolato educativo deve avere posto preminente l'*amorevolezza:* ne conosciamo le qualità e gli effetti?

Abbiamo e manifestiamo un interessamento caldo, cordiale, affettuoso, sentito verso le giovani?

Per condurle alla fiducia e alla confidenza facciamo loro comprendere che le amiamo santamente, ma veramente, nel Signore e che perciò desideriamo soltanto il loro vero bene?

Quali frutti abbiamo notato nelle allieve?

19. - Abbiamo dato importanza ad una rigida disciplina esterna non convincente e talvolta controproducente, a scapito di una disciplina interiore che è fatta di amore, di convinzione personale che il dovere va accettato ed eseguito?

20. - Quali esigenze nuove ci presentano le alunne oggi?

Quali eventuali contrasti troviamo con le nostre tradizioni educative?

Come abbiamo cercato di superare le difficoltà che tali contrasti hanno potuto far sorgere nelle Suore poco esperimentate o poco formate?

21. - Conosciamo almeno i più recenti documenti pontifici che possono dare *luce* sulle condizioni e i metodi educativi della società odierna?

Quali raffronti si possono fare in proposito col pensiero di Don Bosco e dei suoi successori?

22. - La tendenza della società di oggi è prevalentemente naturalistica e materialista: come abbiamo cercato di dare alle Suore e alle allieve il « senso » del divino, del soprannaturale?

23. - Teniamo presente l'ansia che Don Bosco e Madre Mazzarello avevano per coltivare buone e numerose vocazioni?

Che cosa facciamo per formare nelle nostre Case un « clima vocazionale »?

24. - Sappiamo allargare il nostro orizzonte identificandolo con quello della Chiesa cattolica?

Come comunichiamo alle Suore e alle giovani il « sensus Ecclesiae » dei nostri Santi e delle Superiore?

25. - Nessuna deve lavorare per un gretto egoismo individuale, sia esso rivolto verso la propria persona o verso il proprio Istituto: come possiamo dare alle Suore

quel *senso di equilibrio* sempre necessario per *donarci* con disinteresse e soltanto in vista del bene?

Sono compenetrate le Suore della realtà positiva che, in qualunque campo esse siano chiamate ad agire dall'obbedienza, sarà sempre il campo della Chiesa?

N. B. - Il presente Questionario con tutta probabilità sarà l'ultimo: le carissime e reverende Ispettrici abbiano la bontà di far giungere a Torino le risposte a questo e ai quattro precedenti *entro* i limiti via via indicati e cioè, n. 1 e n. 2 entro il 31 marzo; n. 3 e n. 4 entro il 30 aprile; n. 5 entro il 24 maggio 1964.

Torino, 25 marzo 1964

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore

Don RENATO ZIGGIOTTI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 30 maggio 1964

In questo mese, dedicato in modo particolare al culto della Vergine Santissima, abbiamo avuto una serie di feste solenni che hanno esaltato il nostro spirito. Nel ciclo pasquale concluso soltanto giovedì scorso, ci siamo entusiasmati nel culto di Gesù nella sua Ascensione e nella preparazione alla festa solennissima della Pentecoste. Poi, la festa della Trinità Santissima, a cui si unì quest'anno quella della nostra cara Ausiliatrice; e la festa del Corpus Domini, celebrata a Roma tanto solennemente con la processione del Santissimo, portato dal Colosseo al Palatino sui luoghi dell'antica cristianità, sacri per il sangue dei nostri Martiri.

E oggi concludiamo il mese con la festa di Maria Santissima Regina, che vi trova tutte unite nel celebrare anche la festa onomastica della vostra Madre.

Come ben si accordano tutte queste feste per esaltare insieme la Santissima Vergine, e invocare che Ella sia l'Ausiliatrice nostra soprattutto presso il suo Divin Figlio e la Trinità Santissima!

La festa della nostra cara Ausiliatrice — celebrata da poco — ha presentato quest'anno uno spettacolo unico: non avremmo potuto desiderare di più. La veglia santa affollatissima, ravvivata dalle vostre preghiere e dai vostri

canti, e numerosissime le sante Comunioni: 25.000, dalla sera del 23 alla sera del 24! Questo è il trionfo, la conquista di Dio nell'Eucaristia.

Il resto è stato pure solenne: la Messa Pontificale con l'assistenza del nostro Em.mo Cardinale Arcivescovo; la processione, che ebbe qualche cosa di straordinario nella folta rappresentanza di tutte le categorie di persone, e nella folla di popolo che assisteva devotamente e applaudiva al passaggio del carro trionfale. Un carro nuovo, ornato di 3.000 garofani, 300 rose e un tappeto di genzianelle. E al ritorno, all'apparire del carro con la statua della Madonna, l'illuminazione che ha entusiasmato il nostro popolo, con l'accendersi istantaneamente di 12.000 lampadine multicolori, disposte in forma nuova, così da presentare tutta una festa di luci per gli occhi e per il cuore.

E' bello che consideriamo queste forme di culto esteriore come simbolo di quanto avviene tutti i giorni: la vera festa di Dio!

Intorno alla nostra cara Ausiliatrice è un coro continuo, assai più nutrito e numeroso di quello udito in questi giorni. Solo le nostre due famiglie formano un coro di oltre 40.000 anime consacrate a Dio; circondate da una magnifica fioritura di gioventù.

Che cosa sono le rose, i garofani, le genzianelle in confronto alle anime dei nostri figliuoli? Di quelle migliaia e migliaia di fanciulli e giovani che quasi tutti i giorni si accostano alla Sacra Mensa, e pregano insieme con noi in tutte le ore del giorno e della notte? Come ci compiacciamo nel pensiero di questa grande famiglia in continua adorazione, in continuo canto, in continua illuminazione ed esaltazione di spirito, nella preghiera e nel lavoro in tutti gli angoli della terra!

Quale gloria possiamo dare alla Madonna con questo coro, anche senza nulla di straordinario, ma vivificando quel culto che, sebbene dato qualche volta inconsciamente dai nostri ragazzi, è sorretto dalla preghiera del mattino: « Vi offro le azioni della giornata, fate che siano tutte secondo la vostra santa volontà ».

Un'offerta ripetuta in coro in tutte le ore del giorno, e che il Signore gradisce con la rinnovata intenzione durante il corso della giornata.

Dobbiamo pensare alla vita interiore della nostra famiglia, al coro perenne di gloria che s'innalza a Dio. Dio, sempre presente, ascolta tutto, raccoglie le nostre intenzioni e le moltiplica, come moltiplica il merito delle nostre azioni, quando dopo aver fatto la meditazione, aver ascoltato la santa Messa, esserci accostati alla santa Comunione, ci lanciamo nella nostra giornata lavorativa. Siamo in grazia sua; perciò tutto è preghiera, è continuo canto di gloria a Dio e di risarcimento delle offese di tanti nostri fratelli inconsci o cattivi o perduti nel vizio.

Noi siamo l'incensiere perenne: « Dirigatur Domine oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo ». Come l'incenso vorremmo bruciare continuamente; ardere come la lampada dinanzi al SS. Sacramento... E lampada è la nostra vita stessa, come quella dei nostri ragazzi: e siamo milioni!

Non è dunque solo in questo momento della festa, ma durante tutto l'anno che da parte dei Superiori si raccoglie e si porge il continuo olocausto al Signore e che Maria Ausiliatrice accoglie e presenta al suo Divin Figlio.

E' perfetta l'unione di Maria con Dio, ed è quindi un continuo intercedere per noi nel raccogliere la piccola offerta della nostra preghiera e del nostro lavoro, e nel rifonderla con abbondanza di grazie per tutte le nostre intenzioni.

Confortiamoci, perciò, e non lasciamoci mai prendere dallo scoraggiamento. Sarebbe superbia e incoscienza credere che caschi il mondo per qualche disgrazia, o per le lotte mosse dai cattivi contro la Chiesa. Dalle ostilità venne la Passione del Signore, il merito infinito pei secoli e il risarcimento del male che si commette.

Noi crediamo poco nella potenza di Dio e nella meravigliosa opera della Chiesa: incoraggiamoci nel pensiero del perenne canto di gloria che si alza continuamente e a cui dobbiamo unire la nostra piccola voce col rinnovare frequentemente l'intenzione.

Basta poco: una breve giaculatoria, il levare gli occhi, il guardare un'immagine, il riprenderci dalle occupazioni quotidiane che ci assorbono per riportarci sempre a Dio, e seguire il nostro cammino.

Questo è l'olocausto che presentiamo al Signore, anche attraverso a queste feste, fatte per consolarci a vicenda e rinnovare i nostri propositi di fedeltà, di obbedienza e di amore.

Ecco, Madre, come nel presente santo Sacrificio, io intendo raccogliere tutto questo tesoro e non soltanto per un momento, ma per sempre, nell'intenzione di ogni giorno.

Uniamoci tutti insieme nella comunione dei Santi, che è intesa, affratellamento, forza vitale nel mondo a tenere lontano il castigo di Dio e ad esaltare continuamente le sue glorie. Crediamo nella potenza di una famiglia come la nostra, nella potenza della grande famiglia della Chiesa, che è la santificazione del mondo, nell'applicazione dei meriti di Nostro Signore per tutti i bisogni della povera umanità.

Adesso nel completare il santo Sacrificio mettiamo tutti insieme queste intenzioni:

I. - Quale omaggio alla rev.ma Madre, *di impegnarci a vivere più santamente*. Siamo consacrati al Signore: rinnoviamo tale consacrazione, rendiamola pratica col voler essere un incensiere perenne, una lampada sempre ardente, non solo tenendo lontano la colpa, ma esaltando il nostro spirito nella missione sublime, incomparabile a cui siamo chiamati. Nessun altro compito nella vita, per quanto alto può paragonarsi al piccolo compito dell'ultima Suora che sta scopando e che, col pensiero a Dio, cerca di pulire le miserie del mondo come toglie le sozzure e la polvere dal terreno.

Tutto si può santificare; tutto può avere un significato soprannaturale nella nostra vita: sforziamoci di cercarlo, di ravvivarlo continuamente in noi; in questo sta la nostra santificazione.

II. intenzione: *la santificazione dei nostri figliuoli* e *delle nostre figliuole*. Preghiamo molto per loro: ne hanno tanto bisogno. Vivono in un mondo pessimo; in certe famiglie che non sanno educare cristianamente, o pochissimo. Sono rare oggi le famiglie come le nostre, che ci hanno educati fin da piccoli all'amor di Dio, al rispetto reciproco e hanno suscitato in noi la vocazione. Ora il moltiplicarsi delle comodità, degli spettacoli e di tanti mezzi di comunicazione rende più difficile al ragazzo il concentrarsi su ciò che è essenziale, e che noi andiamo insegnando nel Catechismo.

Far bene il Catechismo: che bella idea la vostra! Si può dire che il vostro Capitolo Generale verserà tutto su questo argomento, che è l'argomento più importante.

Ho goduto immensamente nel vedere il vostro impegno per il Catechismo. Voi avete dei doni speciali: il vostro tipo materno, il vostro modo di comportarvi, la vostra stessa

umanità può influire fortemente sull'animo del fanciullo e forse ancor più del Sacerdote. Approfittate di questo e cercate di tesoreggiare delle sapienti norme che verranno emanate dal Capitolo Generale e che già si stanno studiando in questo periodo di preparazione.

Tocca a noi donare al mondo delle anime veramente cristiane, che resistano al male e facciano il bene con senso di apostolato; formare delle buone famiglie, preparare il laicato cattolico. In questo campo educativo siamo in prima fila, per il numero e anche per la preparazione dataci dalla nostra Congregazione: abbiamo, quindi, dei doveri straordinari. Dobbiamo renderci più buoni noi per poter fare buoni gli altri, adoperando bene il nostro sistema che è il più umano e il più evangelico, quello che ci dà modo d'influire maggiormente sulla gioventù.

III. intenzione: *il vostro Capitolo Generale* che state preparando. Tra poco avrete questa grande riunione: preghiamo insieme perchè riesca proprio bene così da lanciarvi generosamente nel lavoro che vi sarà indicato e che già state facendo, con quelle piccole novità che verranno introdotte per la vostra santificazione e il raggiungimento del vostro compito educativo.

IV. intenzione: *il Concilio Ecumenico e la Chiesa di Dio*. Pensiamo alla infinita bellezza della Chiesa, Corpo Mistico di Gesù Cristo; alla reale presenza di Dio in tutte le manifestazioni della Chiesa. Preghiamo che il Signore abbondi con le ricchezze del suo Divino Spirito per illuminare tutti e per infondere nel popolo cristiano maggior zelo di difesa dal grande nemico: il demonio e i suoi seguaci. Tutti i giorni dopo la santa Messa, con la preghiera di Leone XIII, chiediamo di essere liberati dalle insidie di satana

e degli altri spiriti maligni vaganti nel mondo a perdizione degli uomini. Anche noi dobbiamo cooperare alla battaglia di S. Michele Arcangelo e degli altri Angeli Santi per la vittoria del bene, il trionfo della Chiesa in tutto il mondo.

Che bell'omaggio potete, dunque, presentare alla vostra Madre con questi fiori interiori d'impegno, di preghiera e d'intenzione per la Congregazione nostra, per il vasto esercito di figliuoli, delle loro famiglie e di tutto il popolo cristiano in questa grande ora del Concilio Ecumenico.

Uniamoci ai nostri Santi, nello spirito del Papa defunto, Giovanni XXIII. Oh, se poteste leggere anche voi qualche pagina del « Giornale dell'anima »!

Non ho trovato libro più bello nella mia vita.

Quante volte mi sono commosso nel leggerlo; nel seguire la scuola del progresso spirituale di quest'Anima che, dalla miseria del suo paesello, dall'angelica madre, dalla famiglia santa, va percorrendo la strada della sua vocazione alla santità. Strada registrata da quel volume di 500 pagine, che è il « Giornale dell'anima ».

Vi è segnato, volta per volta, il lavorìo interiore, i propositi dei suoi ritiri spirituali, soprattutto nelle principali tappe della sua vita, l'impegno per correggere i suoi piccoli difetti. Cose da poco, chè ha portato in Paradiso l'innocenza battesimale; ma si accusa e va avanti lavorando sempre su quel po' di superbia di cui si sente infetto; sull'impetuosità; sulla poca amabilità, sul carattere un po' pronto...

Quale scuola racchiudono queste magnifiche pagine. Anche nei posti più alti egli ha seguito con lo stesso spirito: le cariche non gli hanno dato niente di più, ma anzi, maggior riflessione, maggior impegno per essere proprio il rappresentante di Dio, il buon Pastore.

Pastor bonus; Oboedientia et pax! L'obbedienza e la pace con Dio e con gli uomini: che programma magnifico!

Cerchiamo di attuarlo anche noi, ciascuno per conto proprio, e preghiamo per la glorificazione di questo grande Papa, che, con la sua bontà, ha conquistato tutto il mondo e ha esercitato un'influenza così profonda di avvicinamento e di conquista anche sugli avversari più lontani.

Nel nostro piccolo cerchiamo di imitarlo e preghiamolo affinchè dal Paradiso ci aiuti a compiere la nostra missione e a celebrare le nostre feste con questo spirito di sempre maggiore incremento della nostra vita spirituale, per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 27 agosto 1964

Carissime Sorelle,

oggi, alle ore 9,20, nella seconda adunanza del XIV Capitolo Generale, è stata felicemente rieletta Superiora Generale dell'Istituto la nostra Reverendissima

MADRE ANGELA VESPA.

Il Capitolo, con voto concorde e unanime, non ha che sancito il voto stesso dell'Istituto intero, nella riconoscenza viva e profonda che lo lega all'amatissima Madre per tanto bene da Lei profuso in questo Suo luminoso sessennio di governo.

E' stato pure rieletto al completo il Consiglio Generalizio, comprese la Segretaria e l'Economa Generale.

Ringraziamo il Signore e la nostra Celeste Ausiliatrice per questa unanimità di mente e di cuore e, stringendoci con affettuosa esultanza filiale intorno alla Madre amatissima e alle altre Superiore, rinnoviamo il proposito di pronta e incondizionata adesione alle Loro direttive in amorosa fedeltà allo spirito di San Giovanni Bosco e di Santa Maria D. Mazzarello.

Aff.ma
Suor EMILIA ANZANI
Segretaria del Capitolo Generale

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
TORINO

IL S. PADRE CI INVITA A PREGARE PER IL CONCILIO

Dalla: Lettera Pontificia « IAM PROPE ».

S. S. Papa Paolo VI, in una Lettera indirizzata a S. Em. il Cardinal Tisserant, chiede al mondo preghiera e penitenza per il felice esito della terza Sessione Conciliare che si inizia il 14 settembre corrente, festa dell'Esaltazione di S. Croce, data « non a caso scelta, quasi a indicare donde scaturisce la sorgente della nostra salvezza e dove la Chiesa collochi la sua fiducia ed il buon esito del grande Sinodo », il quale inizierà col Sacrificio della S. Messa in solenne Concelebrazione di 24 Padri conciliari con lo stesso S. Padre.

« Un tale momento straordinario — continua il Sommo Pontefice — dev'essere vissuto con **interiore raccoglimento, con intenso fervore, con umile pietà,** con assoluta fedeltà al pensiero di Cristo, con vigilante attenzione ai bisogni della Chiesa e del mondo ».

Penitenza e preghiera.

Ed esorta il popolo fedele, ed in primo luogo i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, i sofferenti, gl'innocenti, a contribuire al felice successo dello stesso Concilio Ecumenico con la penitenza e la preghiera.

« *Siano quest'anno santificati i giorni delle* **quattro tempora,** *che cadono il 23, il 25 e 26 settembre: osservi chi può il digiuno nei giorni indicati, e ciascuno si faccia obbligo di praticare qualche esercizio di mortificazione e di pentimento, e si dia premura di rivolgere al Signore alcune speciali preci espiatorie ed impetratorie* ».

Il giorno 27 settembre, domenica, potrebbe poi essere dedicato in tutto il mondo, in ogni assemblea di fedeli e in ogni comunità ecclesiale, ad una universale preghiera per il buon esito del Concilio Ecumenico: **una solenne recita del « PATER NOSTER »** potrebbe esserne la viva espressione ».

(Dall'*OSSERVATORE ROMANO*, 6 settembre 1964)

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 478
Torino, 24 settembre 1964

Carissime Sorelle,

col Notiziario, la nostra ottima sorella, la fedele Sr. Giselda, vi comunica le notizie che costituiscono il centro dei vostri interessi, vi tesse magistralmente la storia degli avvenimenti intercorsi in Casa Generalizia fra l'arrivo delle carissime Capitolari fino alla chiusura del Capitolo, avvenuta felicemente la mattina di giovedì, 17 c. m., nella Basilica di Maria SS.ma Ausiliatrice col canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica.

Ma voi, Sorelle, desiderate - almeno lo penso - notizie intime, voglio dire le notizie che costituiscono la trama vitale di questa benedetta nostra Famiglia Religiosa. Con noi avete pregato, vissuto in ansiosa attesa le ore che si sono succedute in una luminosa chiarezza di fede, di spontaneità, di fiducia consolante. E noi vi abbiamo sentite presenti, una ad una, nella preghiera, in aula, ovunque, come vi sentiamo presenti « oggi » nella vostra ragionevole ansia di sapere qualcosa di più.

Avremo da aggiornarci? Rinnovarci? In che cosa? Come? In qual modo?

Avete ragione. Risponderò a questi vostri interrogativi tanto interessanti via via nelle Circolari che seguiranno. Ora, in questa mia, desidero dispiegare al vostro sguardo

una panoramica di quanto venne deliberato. Ma prima, vogliate perdonarmi una digressione.

Il Capitolo Generale è un organo voluto dalla Chiesa avente il compito, non solo di eleggere la Madre, le Madri del Consiglio Generalizio, ma di assolvere altri doveri ben precisati dalle Costituzioni; doveri importanti, vitali, capaci, se ben attuati, di imprimere all'Istituto un movimento di ascesa e un'attività caritativa meravigliosa.

Maria SS.ma Ausiliatrice fu **presente** *in aula, e attiva, sia nelle ispirazioni donate alle convenute, come nelle* **deliberazioni prese.** *Tutte avvertimmo la materna Sua presenza in forma concreta, tangibile, potente, come avvertimmo quella dello Spirito Santo.*

Ora rispondo finalmente alle vostre sante curiosità: dovremo aggiornarci? Rinnovarci? In quale settore? Come? Quando?

Sì, dobbiamo aggiornarci. *E l'aggiornamento dovrà consistere, come sostanza, nel risalire alle virtù autentiche dei nostri Santi Fondatori, nell'attingere dalla loro vita eroica la forza, la somma di ricchezza spirituale e ascetica che essi ci offrono, le sole capaci di metterci in condizioni di affrontare, superare le esigenze di « oggi » in ogni settore.*

L'importanza primaria fu data all'aggiornamento delle Case di Formazione e alla preparazione del personale (catechesi, formazione specifica, qualificazione degli Aspirantati, aspetti educativi ecc.).

Le deliberazioni *prese in ogni settore costituiscono* **un « obbligo »** *per le Capitolari, le quali si sono impegnate di attuarle gradualmente, secondo le possibilità e la maturazione delle circostanze. Ma voi, Sorelle carissime, voi offrirete loro la vostra filiale* **collaborazione in docile assenso, in accettazione generosa, in esecuzione ricca di amore.** *Le deliberazioni esprimono la santa volontà di Dio, sorgente*

della nostra pace e serenità: sono atti d'amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime a noi affidate; non possiamo trascurarle.

E dovremo rinnovarci tutte personalmente *nell'esercizio delle virtù religiose e nella disciplina; acquistare il calore d'anima per il richiesto assenso generoso; lo spirito di sacrificio per il pieno adempimento di queste deliberazioni.*

Non sono permesse nè analisi, nè critiche; è permesso soltanto **un agire consapevole,** *simile all'agire della Madonna, nella nostra vita di consacrate.*

E' grave compito nostro non solo di santificarci, ma di preparare alla società, alla Chiesa figliuole dalla coscienza illuminata e retta, sostenute dalla fortezza per un'autentica testimonianza di vita cristiana: e tutto è possibile all'amore quando è sforzo personale di conquista, ed eroismo come lo fu in S. G. Bosco e in S. M. Mazzarello.

E rinnovarci in tutti i settori: *nei nostri rapporti con Dio; nei nostri rapporti con le Sorelle, con le allieve, col prossimo. Gesù stesso nostro Divino Modello, ci invita ad amarci. Ci « domanda » di amare le figliuole con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Le dedizioni al prossimo, quelle volute dalla Divina Provvidenza, passano per i Cuori SS.mi di Gesù e di Maria, si fanno divine, pur restando umane nella loro espressione. Così devono essere le nostre.*

Rinnovarci nei modi, *che devono rendersi* **affabili,** *ricchi di grazia. « Maria Ausiliatrice è con voi » ci ripete ancora Don Bosco dal Cielo. Preghiamola, dunque, a liberarci dall'amor proprio che ci pone al posto di Dio; a perfezionarci nell'amore. Preghiamola affinchè ci aiuti a scorgere in Dio il Padre, in Gesù lo Sposo dell'anima nostra, e sentiremo come nostre le ansie della Chiesa militante e ci faremo ardite.*

La Madonna ci ha riscattate ai piedi della croce soffrendo nel Suo Cuore di Madre ciò che Gesù sofferse nel Suo Cuore umano, e ci riscatta tuttora con la sua offerta ininterrotta di dolore e di amore. E' l'esemplare del nostro apostolato.

Ripeto: le deliberazioni del Capitolo attuate, come desideriamo ardentemente, in **generosa collaborazione fra Superiore e Sorelle,** *con fidente entusiasmo e coraggiosa speranza, produrranno un gran bene alle nostre anime, all'Istituto. Bene che noi ora soltanto intravediamo, ma che Maria SS.ma Ausiliatrice vede con occhio materno nella meravigliosa sua fruttificazione di amore e di gloria al Suo Divin Figliuolo, a Dio.*

Siamo pertanto molto riconoscenti al Rev.mo Rettor Maggiore che, col Rev. Don Sante Garelli, presiedette paternamente alle sedute e ci assistette con il consiglio illuminato, saggio, incoraggiante nelle nostre responsabilità. Ambedue i RR. Superiori ci fecero dono della loro dottrina ed esperienza e ci furono guida illuminata ed equilibrata nel distendere le **deliberazioni** *di cui vi ho parlato.*

Tutte siamo uscite dal Capitolo con la certezza di essere sul buon cammino, con la visione chiara di un compito ben preciso da svolgere: coltivare in noi e nelle figliuole l'anelito costruttivo di un ottimismo fidente; farci ricche di scienza catechistica per adempiere il « mandato educativo » che il Santo Fondatore e la Chiesa ci hanno affidato: santificarci per santificare.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 479
Torino, 24 ottobre 1964

Carissime Sorelle,

nella mia precedente ho risposto alle vostre attese comunicandovi **la deliberazione** *presa dal Capitolo Generale XIV* « Dobbiamo **aggiornarci, rinnovarci** ».

Consideriamo come obbligo ancora più sacro quello di tendere alla conquista delle virtù di cui ci diedero esempi eroici i Santi Fondatori, di scoprire con uno studio amoroso, la ricchezza di semi vitali di cui si alimentano le precise direttive da loro lasciateci in eredità: amiamo Dio, la Chiesa, le anime con intensità di donazione; esercitiamo la carità dolce, amabile, mansueta, disinteressata che **tutto sopporta, tutto spera, tutto vince,** *anche se a costo di sacrifici eroici e, come si suol dire, di lacrime di sangue.*

Formiamo le giovani alla pratica di un cristianesimo di marca autentica come quello delle prime martiri; apriamo la loro anima all'attuazione di grandi ideali:

— *Siamo un piccolo seme, ma il Regno di Dio divampa per intrinseca forza soprannaturale. Acquistiamo questa forza.*
— *Tendiamo alle vette; aiutiamo la Grazia a trionfare nei nostri cuori, ecc.*

*In questa mia desidero intrattenermi sull'***aggiornamento** *che dobbiamo operare nella vita intima delle nostre Comunità con l'esercizio dell'obbedienza in particolare.*

Ci è grande conforto la documentazione specifica che abbiamo: le nostre Case funzionano bene, raccolgono frutti di virtù e di formazione, ma le vocazioni non sono numerose quali vorremmo. La Madonna ci dona testimonianze di materna e, vorrei dire, viva presenza: ispira, aiuta, salva, ci allieta con numerose grazie, vorrei dire, con autentici miracoli. Ma è necessario progredire!

— *Come vuole Don Bosco le nostre Comunità? il nostro Istituto?*

Una famiglia. *Nella famiglia vi è il padre, la madre e vi sono i figli: madri e figlie. diciamo noi.*

Quale modello Egli ci ha dato? La Sacra Famiglia di Nazareth e la Famiglia Celeste, Famiglia universale, Famiglia di tutti, Famiglia di Dio di cui siamo una porzione.

Nella Famiglia Celeste vi è il Padre, da cui procede il Figlio, Gesù benedetto, nostro Fratello primogenito che ci ha redente, e vi è lo Spirito Santo il Rinnovatore, il Santificatore, con la Madonna, la nostra Madre tenerissima, l'Ausiliatrice.

Nelle nostre Comunità - famiglie umane e soprannaturali - vi sono madri e figlie, aventi tutte un lavoro, una missione in comune da compiere nell'Istituto, e una missione ben circostanziata, individuale: la propria santificazione.

Vi sono responsabilità cui attendere insieme: responsabilità sacre che **ognuna** *deve sforzarsi di conoscere chiaramente, personalmente per assolverle nello spirito della santa Regola, del santo Vangelo e del santo Fondatore, con donazione senza misura.*

Tanto nel lavoro della propria santificazione come in quello educativo da compiersi in comune, ogni Suora deve orientare il proprio sforzo umano - sempre assai povero e meschino - in una direzione unica: la gloria di Dio. Deve cioè tenersi nelle disposizioni volute, affinchè la Grazia divina possa inserirsi nella sua azione, renderla fruttuosa per la sua eternità e per le anime.

*Parlerò in altra mia del come la Superiora - la Direttrice - rappresentante di Dio, deve esercitare autorità materna in Comunità. Ora desidero trattenermi sull'***obbedienza.** *Essa, per noi salesiane, è atto di amor di Dio e atto d'amore filiale insieme: amore sacro, fiducioso, aperto, leale, basato* **sulla certezza indiscussa** *che obbedendo alla Direttrice, all'Ispettrice, alle Regole, obbediamo direttamente al Padre Celeste, a Dio. Egli ci è Padre sempre anche quando ci chiede una rinuncia. Il Suo è sempre atto d'amore.*

L'obbedienza fatta a Lui dona la gioia, la serenità, il gaudio.

Come potremo non obbedire? In una tale prospettiva non vi pare, Sorelle, che torni facile esercitare obbedienza di azione, di volontà, di cuore? Riteniamo come sacro testamento da attuarsi sempre incondizionatamente le parole del Santo Fondatore: « Sia la vostra obbedienza rispettosa ed allegra » (*M. B., Vol. IV, pag. 749*).

« Amate ciò che vuole il Superiore, chiunque esso sia, fate vostro il suo giudizio, vostro il suo sentimento; partecipate alle sue preoccupazioni, aiutatelo, fate un cuor solo con lui ».

« Conservate lo spirito di iniziativa proprio dei figli di famiglia. Fate con spontaneità, con impegno e senso di responsabilità

ciò che vi viene comandato; ma fatelo nello spirito della Regola, nelle sue direttive senza che il Superiore debba intervenire continuamente a ricordarvi il dovere a cui vi siete impegnati » (*M. B.*).

Qualche volta l'obbedienza si presenta alle figlie irta di difficoltà, è vero. In tali casi esponiamo, con fiducia, la difficoltà che prevediamo, sicure che sarà presa in considerazione dalla Direttrice la quale, anche se deve armonizzare l'andamento intero della Casa, cercherà di accettarla secondo le possibilità, o almeno ci proporrà un atto di fede generoso per vincerla.

La Madonna all'annunzio dell'Angelo per il mistero dell'Incarnazione, rimane confusa: ha fede nell'onnipotenza di Dio, ma desidera conoscere **il modo** *con cui avverrà quanto le viene comunicato. E il buon Dio la illumina paternamente, poi la lascia* **libera nella sua accettazione. La Madonna** *sa che l'attende il martirio; tuttavia* **accetta** *in piena consapevolezza quanto le viene proposto: ama Dio, ama i fratelli, dice:* « Si compia in me la tua Volontà ».

Noi la scelta libera l'abbiamo compiuta quando abbiamo dato la preferenza a Gesù, eleggendolo a Sposo della nostra anima coi santi Voti.

La nostra Santa, nei primi tempi dell'Istituto, **accetta** *a Mornese come guida e come inviata da Don Bosco, la signora Blengini. Presto la signora si mette a fare da sola, da padrona, dà ordini e contrordini, disorienta tutte, crea in Comunità un malessere penoso. Madre Mazzarello, già Superiora Generale,* **vede, soffre, confida, tace.** *Nel primo incontro avuto con Don Bosco, ella aveva sentito l'anima sua armonizzare in forma perfetta con l'anima del Santo; la rispondenza interiore continua ora nella prova, e lei la vive in pieno. Una ancora più luminosa e imperante certezza l'afferra tutta:* « Don Bosco è un Santo ». « Don Bosco sa quello che vuole da noi la Madonna ». *E attende che Dio provveda.*

A Nizza si prepara la terza spedizione missionaria. La nostra Santa ha un dubbio sulla maturità religiosa di una delle figlie già iscritte da parte del suo Consiglio nella lista delle partenti. Al Direttore spirituale che la interroga essa espone la sua difficoltà con semplicità di figlia e chiarezza di responsabile. Non è ascoltata; **si umilia, obbedisce e tace.** *Pochi mesi dopo i fatti le danno ragione; la Suora ritorna.*

Comprendete ora, Sorelle, **di quale natura dev'essere il nostro aggiornamento religioso?** *Amare l'obbedienza pronta, ilare, sincera, eroica se necessario, di cui i nostri Santi ci hanno dato esempio.* **Conservare alla vita del nostro Istituto il vigore** *che vi*

hanno impresso i nostri Santi; rendere sempre più gagliarda la nostra fede, affinchè il timbro di santità ricevuto da essi in dono, ci porti verso la perfezione con passo spedito.

L'obbedienza, la collaborazione fraterna fra Superiore e Sorelle, richiede un morire stilla a stilla, ogni giorno, sempre. Ebbene la santa Messa, la santa Comunione, la devozione alla Madonna, come lo furono per i nostri Santi, siano anche per noi le sorgenti del nostro equilibrio, della nostra perseveranza, della nostra carità.

Santa Maria D. Mazzarello, fanciulla, giovinetta, sotto l'azione dello Spirito Santo e del suo Confessore, fatta consapevole del valore della santa Messa e della santa Comunione, si alzava prima dell'alba per correre alla parrocchia, per offrire a Gesù, e per mezzo Suo al Padre in sacrificio pieno, il suo volere umano, la sua fatica, i suoi puntigli, l'attaccamento al proprio giudizio a fine di ottenere nuova forza di amore e di grazia, onde vivere la propria donazione al « servizio » della famiglia, piacere sempre più a Dio, compiere il suo beneplacito.

Carissime Sorelle, pensiamo noi, nei momenti difficili, a Gesù Vittima del nostro riscatto?

Nella santa Messa consacriamo con Gesù, sull'altare del suo Sacrificio, all'Eterno Padre, le nostre vanità, la nostra superbia, il nostro « io » ribelle, il nostro puntiglio meschino, la nostra sete di libertà e di indipendenza all'autorità?

Preghiamo la Madonna affinchè ci aiuti a rinnovarci nel cuore, nella volontà, a rendere, come lo vogliamo, la nostra anima bella agli occhi suoi, agli occhi di Gesù suo divin Figliuolo affinchè la santa Comunione si faccia veramente per ognuna alimento di carità, di pace, di perdono. Così saranno annullate nelle nostre Case le lamentele, le critiche, le mormorazioni, le insubordinazioni.

LA COLLABORAZIONE CON LE SORELLE COME ESERCIZIO DI OBBEDIENZA

La nostra Santa diceva: « Dove c'è la Comunità c'è la Madonna »; *ed amava restare con le Sorelle, partecipare al loro lavoro, condividere la loro fatica. Ripeteva:* « Il lavoro eseguito insieme, vissuto insieme, dona gioia, entusiasmo, serenità, calore e sapore di famiglia alla Comunità intera ».

E' constatato: Nessuna può fare da sè, ognuna ha bisogno dell'aiuto della Sorella. Il lavoro condiviso e unito alla preghiera, alla santa Comunione quotidiana, stringe i vincoli della fraternità.

VIRTU' NECESSARIE ALLA COLLABORAZIONE SONO: *l'umiltà, la semplicità e la fiducia reciproca. Nelle conversazioni, nelle adunanze, ognuna esponga la propria opinione, ma sia disposta a rinunciarla se ciò fa piacere alla Direttrice, alle Sorelle.*

Parliamo in comune delle iniziative di bene che Dio ci ispira, anche quando ci è lecito supporre che cadranno nel vuoto. « Se il chicco di grano muore, porta buoni frutti ». *Non vogliamo forse il trionfo del bene, il Regno di Dio? La Madonna, durante la sua vita terrena giudicò gli eventi solo in rapporto a Gesù: gustava il bene e lo condivideva con Lui, soffriva del male come ostacolo alla missione di salvezza che Gesù era venuto a portare.*

E inoltre, Sorelle, opponiamo resistenza invincibile alle voci di insubordinazione correnti nel mondo, alle massime con cui si prefigge inebriare tutti, anche i buoni, per indurli in errore. Teniamo l'anima aperta allo Spirito Santo. La parola di Gesù scritta nel Vangelo non muta, è eterna.

DIFETTI CHE DOBBIAMO VINCERE CON VIRTU' DECISA:

— *Persuaderci e, peggio ancora persuadere altre contro verità, che l'età matura, l'investitura della carica di Consigliera, Economa, Capo - ufficio, ci dispensano dall'obbedire alla Direttrice, all'Ispettrice in tante cose; persuaderci e persuadere che possiamo agire con una certa indipendenza.*
— *Supporre che vi sono Regole di pochissima importanza e trascurarne l'osservanza con palese cattivo esempio.*
— *Mettere le Superiore in situazioni difficili di fronte alla Comunità, per un'obbedienza che hanno data a bene di tutte.*
— *Non accettare certi avvisi e criticarli, o muovere lamento perchè scuotono la nostra pigrizia, rimproverano la nostra mondanità.*
— *Scusarci anche contro l'evidenza dei fatti e giustificarci per difetti evidenti, palesi a tutte.*
— *Ricorrere con doppiezza di intenzione, e manco di sincerità, ad una Superiora perchè approvi quanto altra Superiora non ha accettato, al fine di spuntarla.*
— *Cercare la popolarità, concedendo più di quanto è in nostro potere pur sapendo che dobbiamo seguire un criterio e una direttiva unica.*
— *Nelle obbedienze impreviste discutere con le Superiore, difendersi con poco rispetto e cattivo esempio.*
— *Disapprovare nel nostro interno una mancanza fatta da una Sorella alla Regola, ma poi restare solidali con la Sorella comportandoci come se le Superiore mancassero di maternità.*
— *Assumere verso chi ci dirige atteggiamenti di freddezza solo perchè hanno adempiuto il dovere di correggere il nostro agire.*

Non vi pare, Sorelle carissime, che tali difetti siano delle ribellioni all'Autorità costituita, e quindi a Dio?

Ed ora che abbiamo considerato la santità dell'obbedienza e i difetti da evitare nel vivere comune consoliamoci con le parole dette da Sua Santità Paolo VI nel discorso alle Religiose - 8 settembre 1964: - « Voi siete il gaudio della Chiesa, voi l'onore, voi la bellezza, voi la consolazione, voi l'esempio. Per la vostra pietà, per la vostra umiltà, per la vostra docilità, per il vostro spirito di sacrificio voi siete le figlie predilette della Chiesa ».

Così sia, carissime Sorelle. Proponiamo di vivere con l'obbedienza questi sublimi ideali e pregate per me.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

E' ancora viva nei nostri cuori l'esultanza per l'unanime felice rielezione della nostra Madre veneratissima a Superiora Generale dell'Istituto, accolta da tutte le figlie con inesprimibile giubilo e commozione. Abbiamo ringraziato la Madonna per il gran dono che ci ha confermato, e continueremo a dire alla nostra Madre amatissima, **coi fatti,** *cioè con l'amorosa corrispondenza alle sue sante sollecitudini, la nostra filiale dilezione e ammirata riconoscenza per il bene immenso che fa all'Istituto e a ciascuna di noi, con le sue direttive illuminate e provvide, col suo vigile amore.*

Sono sicura quindi che voi tutte, care Superiore delle Case di formazione e Maestre delle Novizie, accoglierete con prontezza e docilità la viva raccomandazione che, a nome suo, sto per farvi.

Come ben sapete, il Capitolo Generale XIV ha avuto come tema base: « Formazione del personale e formazione della gioventù oggi ». *Dalle varie trattazioni è emerso che si può ottenere una vigorosa formazione religiosa solo se* **alla base di tutto il lavoro spirituale sta uno studio serio e vitale del Catechismo, della Religione.**

Nell'opuscolo: « Programmi vari in esperimento per le Case di formazione » *consegnato alle RR. Capitolari, in primo piano vi sono i programmi di Religione, ben tratteggiati e graduati per le varie tappe di formazione delle giovani reclute, in modo da ottenere continuità e progressivo sviluppo nelle conquiste delle conoscenze storiche e dottrinali della Religione, senza ripetizioni e dispersioni inutili.*

Questi programmi vanno studiati con diligenza al fine di rilevarne: lo spirito che li informa, la materia da svolgere nei vari cicli, i testi prescritti e l'orario.

I programmi indicati tengono conto delle particolari condizioni del nostro tempo, *per adattarvi l'istruzione catechistica, che deve mirare a formare* **una mentalità cristiana,** *mentalità, cioè, che vede e giudica non come fa il mondo, ma nella luce del Vangelo, della Legge di Dio; in modo che a conclusione della lezione di Catechismo, la giovane non si accontenti di aver capito, ma decida di voler vivere nella vita pratica i principi appresi.*

La materia dei vari programmi di Religione, distribuita nelle varie tappe di formazione: Aspiranti minori, Aspiranti maggiori, Novizie, Neo Professe, tiene presente che **è bene elevare la giovanetta a considerazioni di carattere soprannaturale, ma prima è necessario coltivare in essa le doti umane naturali** *di sincerità, di dignità, di laboriosità, di generosità, di bontà, ecc. per innestare poi, come su buon ceppo, le virtù cristiane e religiose.*

Conviene quindi seguire diligentemente i programmi, e anche adottare i libri di testo indicati perchè sono fatti con questo metodo di gradualità.

Nei programmi è precisato che all'estero, dove non ci fossero ancora i testi prescritti, se ne possono adottare altri che seguano gli stessi criteri didattici; ma occorre che tali testi vengano prima inviati al Centro Catechistico Internazionale **« per la necessaria approvazione ».**

Esorto quindi le Direttrici delle Case di formazione e le Maestre delle Novizie, a essere docili e generose nell'affrontare i sacrifici che si imponessero per l'acquisto di tali libri: non si pensi ai testi giudicati ottimi, provveduti di recente, con spese considerevoli e aventi l'approvazione ecclesiastica: un bell'atto di obbedienza attirerà le benedizioni del Signore sull'arduo compito della formazione umana, cristiana e religiosa delle nostre care Aspiranti, Novizie e Neo Professe, delle nostre... Speranze! I testi prescritti sono stati scelti con studio accurato da Superiore e Suore di assoluta competenza: diamo alla scelta tutta l'importanza che merita. Saranno in seguito anche migliorati perchè essendo nuovo il metodo catechistico proposto, si evolve grado a grado.

Ed ecco un'ultima esortazione: riguarda l'orario delle lezioni di Religione. Se non l'avete ancora fissato, bisogna organizzarlo al più presto, con precisione, previa intesa col Rev. Sacerdote per la parte che gli compete.

Le ore prescritte di Religione **non possono essere diminuite,** *ridotte, e, tanto meno, saltuariamente tralasciate sia pure per qualche motivo che potesse parere plausibile:* **l'insegnamento catechistico ha il primo posto nelle Case di formazione;** *tutte le altre attività, anche se lodevoli e utilissime, devono essere subor-*

dinate allo studio della Religione che tutte le deve animare.

Nel Capitolo Generale XIV si è ancora proposto che lo studio della Religione non venga interrotto alla fine dell'anno scolastico, dopo l'esame, ma sia continuato anche durante le vacanze, con orario allentato, ma con ritmo regolare e potrà consistere in studi personali, in ricerche, in letture di biografie, nella preparazione di giornate catechistiche, ecc., ma non dovrà subire parentesi o soste negli Aspirantati e nei Noviziati.

Se vogliamo delle Suore ben formate, malgrado il paganesimo dilagante, paganesimo che, purtroppo, entra anche nelle nostre Case, e tenta di infiltrarsi tra le nostre schiere con insinuazioni sottili e insistenti, insidiando lo spirito religioso, dobbiamo lavorare con alacrità, senza ritardi, a dare luce alle menti, vigore alle volontà, ardente amor di Dio ai cuori, attraverso una sistematica e seria istruzione religiosa. Organizziamo dunque **subito** *le lezioni di Religione secondo i Programmi dati dal Capitolo Generale XIV! Potrete chiederli alle vostre Ispettrici e cominciare* **subito** *a svilupparlo con l'anno scolastico già cominciato o da cominciarsi presto.*

Sono certa che accoglierete questa raccomandazione con animo filiale, sicura che i sacrifici necessari per dare alle nostre giovani reclute una istruzione catechistica per quanto possibile completa e vitale, saranno abbondantemente ripagati dal fervore con cui esse si applicheranno allo studio, perchè lo sentiranno aderente alla loro psicologia e rispondente ai loro intimi interessi spirituali.

A chiusura del Convegno Catechistico Internazionale, che così vasta eco ha avuto in tutto il nostro mondo, la Madre veneratissima aveva detto: **« Occorre cominciare subito, sono proibiti i rinvii! ».** *Ebbene, la sua materna parola sia accolta ancora oggi come desideratissimo comando, da ciascuna di noi.*

Mi è caro concludere con la persuadente esortazione che la Madre amatissima ci rivolge nella Circolare del 24 settembre u. s.: « Le deliberazione prese in ogni settore costituiscono **un obbligo** per le Capitolari ... Ma voi, Sorelle carissime, voi offrirete loro la vostra filiale **collaborazione in docile assenso, in accettazione generosa, in esecuzione ricca di amore.** Le deliberazioni esprimono la santa volontà di Dio, sorgente della nostra pace e serenità: sono atti d'amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime a noi affidate; non possiamo trascurarle ».

La Madonna ci benedica tutte e ci accompagni per mano nella attuazione « ricca di amore », delle direttive ricevute. Pregate per me.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 480
Torino, 24 novembre 1964

Carissime Sorelle,

*nella mia precedente mi sono intrattenuta con voi sulla virtù dell'***obbedienza;** *in questa, secondo la promessa fatta, vi parlerò dell'esercizio della* **maternità** *da parte delle Superiore, e della necessaria corrispondenza per attuare gli « impegni gravi » che liberamente abbiamo assunto.*

La **santa abitudine** *di riflettere sul valore positivo, pulsante di vita e costruttivo racchiuso nella santa obbedienza, ci dona aiuto valido: L'obbedienza infatti, mentre ci offre occasioni molteplici e varie per coltivare in noi la « vita di Gesù », ci aiuta a scoprire le ricchezze soprannaturali racchiuse nelle virtù teologali, a persuaderci che soltanto l'anima la quale sa vivere in Dio, può attuare nella vita di comunità e nell'azione educativa, il « servizio » ricco di slancio richiesto da Gesù con le parole:* « Tutti per uno e uno per tutti ».

La carità ha dimensioni universali. I teologi ci ammaestrano così: « Gesù Cristo nella santa Messa e santa Comunione ci inserisce nella Sua persona e **fa che ciascuna e tutte viviamo in Lui e di Lui** in questo terreno esilio, in attesa del Cielo ove regna la carità ». *Pensiero luminoso! Se sapremo viverlo, ci aiuterà a raggiungere l'equilibrio, la « maturità », che ci stabilisce nella pace.*

COME ESERCITARE L'AUTORITA' MATERNA

Il Santo Fondatore raccomanda: « Il Direttore rappresenti la bontà di Dio ». *Il modello è grande! Cerchiamo di ricopiarlo amando ognuna delle figlie a noi affidate con amore fatto di cure materne, di comprensione, di compatimento. Con occhio e cuore vigile cerchiamo di conoscere le nostre Sorelle una ad una nelle loro possibilità di salute, di resistenza alla fatica, nei doni naturali e soprannaturali che hanno avuto da Dio.*

Usiamo delicato rispetto e gratitudine affettuosa verso le anziane, le malate e poi, con la fiducia propria delle mamme vere, con il consiglio opportuno, saggio e ricco di grazia cerchiamo di aiutarle. La Direttrice può risvegliare così eventuali energie ancora sopite, riani-

mare il coraggio e guidare nature timide e anche diffidenti a sperare, a donarsi in semplicità di abbandono e docile condiscendenza.

La Direttrice - Madre riserva per sè il compito di correggere, e cerca di eseguirlo con maniere rispettose, affabili per tenere i cuori aperti alla confidenza e stimolarli a non resistere alla Grazia, a vivere in allegria.

La paternità e la maternità che Don Bosco e Madre Mazzarello consigliano, non è sentimentalismo, nè semplice affabilità di maniere. **E' una** « *paternità e* **maternità spirituale** » *che tende ad aumentare la vita di Grazia nelle anime, a promuovere corrispondenza, adempimento ad* **« impegni »,** *sacri per raggiungere la perseveranza, la santificazione, la vita eterna* (M. B., XII).

Per il buon andamento delle Case, tutte ne siamo persuase, è necessaria **l'unità di comando.** *La Direttrice deve ripartire bene gli uffici, in base alla Regola, alle disposizioni dell'Ispettrice e delle Superiore Maggiori, stabilire l'orario di ognuna e seguire maternamente tutte.* « Deve vigilare perchè non si determinino **rotture in questa unità estremamente necessaria** » *il che avviene quando una dà un ordine e l'altra ne dà un altro o ne impedisce l'esecuzione* (M. B., XVII). *Ci sia nella Casa l'esempio dello scambievole rispetto verso le persone e le attribuzioni di cui ognuna è rivestita; ma le direttive partano dalla Direttrice; e nell'Ispettoria, dall'Ispettrice.*

La Direttrice poi, non sia come una spugna assorbente, voglio dire rispetti il compito assegnato dai Regolamenti alle Consigliere, all'Economa, ma vigili, diriga, sorregga perchè tutto si muova nell'intesa e nella collaborazione virtuosa e serena. Vegli sull'infermeria, sulle malate, sulle visite mediche, su chi ha compiti con gli esterni e fuori casa. La sua vigilanza sia come l'occhio della Madonna che vede per aiutare, sanare, rendere felici.

Per seguire tutte e ciascuna è necessario che la Direttrice visiti la casa, le scuole, gli uffici; veda, interroghi, incoraggi, consoli, semini pensieri di fiducia e di fede. « Qualora un Direttore non potesse fare altro, ma ottenesse che ciascuno eseguisca bene la parte che gli è assegnata, farebbe molto! » (M. B., XII).

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Fra le responsabilità di ogni Ispettrice, la più importante per le sue conseguenze, è la scelta del **personale,** *e quella di formarlo alla santità, alle opere, alla vita salesiana.*

La Direttrice ha determinato dalla Regola, come primo suo dovere, quello di formare le giovani Suore che le vengono affidate dall'Ispettrice dopo il Corso di specializzazione seguito durante l'Juniorato.

Una Suora, anche se di attitudini promettenti, se non è seguita, nè aiutata durante il periodo di prova a riflettere, a decidere in chiarità e rettitudine di coscienza, ad agire per fini soprannaturali, ad « accettarsi » così com'è, e « accettare » le Sorelle come sono, non si forma, ma o si meccanizza o si svuota, o cammina fuori binario.

Le giovani Suore devono essere formate anche attraverso l'esercizio di una responsabilità adattata alle loro forze, e imparare:

— *ad accettare coraggiosamente l'obbedienza;*

— *ad eseguirla con intelligenza, cuore aperto, e perseveranza anche quando sopraggiunga l'impressione di non essere seguite;*

— *a rendere « servizio » alla comunità con docilità e rettitudine d'intenzione;*

— *ad amare che il proprio lavoro sia vigilato e seguito da « chi di dovere » non amareggiarsi pensando di non godere fiducia;*

— *a persuadersi che* **non deve solo ricevere, ma donare;**

— *a inserirsi decisamente nell'Istituto scelto; considerarlo come una famiglia da cui le viene ogni bene, amarlo con intensità di donazione e più di se stessa;*

— *a non disperdersi, nè perdere tempo in curiosità e lavori di propria scelta, a danno delle responsabilità che dovrebbero occuparla interamente e su cui dovrà rispondere.*

Tutte le nostre Suore sono chiamate a vivere non solo tra Sorelle, ma con bimbe, adolescenti a cui devono dare buoni esempi; avvio a scoprire il segno di Dio nella propria condotta e nella vita, a formarsi un criterio per discernere, per vedere, giudicare con retto giudizio ecc. ad imitare nel dialogo che all'occasione dovranno tenere nella scuola, in cortile, al Catechismo con le figliuole, la via segnata dalla Chiesa.

La Chiesa lascia ai suoi figliuoli libertà di « impegno » nelle cose buone, li illumina con materno cuore perchè sappiano difendersi da falsi miraggi, dona loro nei Sacramenti la forza per vivere secondo Dio.

Il confidare ad un Suora i rilievi che ci sono stati comunicati sulla sua condotta è distruggere l'unità nella Casa, è creare diffidenze e freddezze. Mentre il lasciar parlare anche a lungo, essere discrete nelle domande, accettare con affetto quanto ci viene confidato, saper dimenticare con larghezza d'animo senza ritorni al passato e senza generalizzare, nè fare pressione, apre l'animo all'azione divina e al lavoro santificatore.

Quando una Suora apre il suo cuore alla confidenza e rivela alle sue Superiore ciò che per lei costituisce motivo di pena, di ansietà, di sofferenze, crederlo e parteciparvi per risolverlo come cosa degna di considerazione, non sbarazzarsene giudicandolo e definendolo scioc-

chezza. Anche le Suore giovani aspirano a sentirsi considerate mature, e a vedere che i loro problemi non sono considerati fanciullaggini. La direzione e la formazione in questo settore è assai delicata e può determinare, se sbagliata, delle conseguenze.

Non è facile indirizzare alla semplicità interiore ed esteriore, all'abbandono in Dio, di cui ci ha lasciato esempio ammirevole Papa Giovanni XXIII. Occorre tatto, profondità di vedute, considerazione, luce di Spirito Santo.

PREMESSI

Una Suora « non matura » lascia alla Direttrice o ad altre Superiore la decisione in merito ai permessi fuori Regola; implicitamente ella vuole dispensarsi dalla riflessione e decisione personale.

E' bene illuminare, far riflettere che il domandare un'eccezione non dispensa dalle responsabilità inerenti alla domanda stessa, nè davanti a Dio, nè davanti alla propria coscienza.

Formiamo le Suore all'amore della **penitenza interiore** *cioè al pentimento e alla purificazione dei difetti, istruiamole sulla santa Confessione, la santa Comunione, la Messa e la devozione alla Madonna come mezzi per l'acquisto di tali virtù.*

Anche la **penitenza esteriore** *è un dono che Dio ci offre; la* « sofferenza del tempo presente non ha proporzione con la gloria che si manifesterà in noi ». *Consideriamolo sovente. Don Bosco faceva cantare ai suoi: Paradiso, Paradiso!*

« Gesù benedetto patì nella Sua vita mortale e ci ottenne salvezza », *perchè non dovremmo imitarlo?*

FORMAZIONE ALLE OPERE

L'amore di Dio operante in noi si manifesta nello zelo per le anime. Abbiamo mai pensato, Sorelle, che quando difetta in noi la vita spirituale, la rettitudine, la sincerità, la **purezza,** *l'amore alle beatitudini evangeliche avremo come conseguenza sterilità di opere e di vocazioni?*

La salvezza nostra, la fecondità delle opere è racchiusa **nella vita di Grazia,** *di unione con Dio che ciascuna di noi deve vivere.*

Le Superiore siano per tutte, Suore ed allieve, un modello da **imitare,** *prima ancora che* **maestre da ascoltare.**

« Attenti agli abusi! ». Il Direttore non ha l'autorizzazione di interpretare le Regole, gli avvisi a modo suo, nè può affidare ai Soci le incombenze che crede, senza dipendere dall'Ispettore (M. B., XVII).

Dice il Rev. Don Camilleri in una sua esortazione: « La nostra azione direttiva è parte integrante ed esecutiva della direzione divina che è la Provvidenza, la Redenzione delle anime ». *Dev'essere, dunque, bene*

« impegnativo » per ognuna e per tutte il raggiungimento di un'adeguata unione con Dio!

La Direttrice deve ricevere individualmente non solo le Suore nei rendiconti, ma anche le ragazze che lo desiderano, ed essere a disposizione di tutte. Curiamo la formazione individuale delle figliuole: per la loro educazione cristiana e per ottenere vocazioni è indispensabile! Curiamo la spontaneità dell'espressione, la libertà di manifestare i loro pareri anche se immaturi, stravaganti e precoci, ma comprendendo, amando e ispirando fiducia!

SUORE CATECHISTE

Gesù non ci vuole soltanto annunziatrici della Sua parola, ma **testimoni autentiche** *di questa divina Sua parola.*

Pertanto le figliuole devono « vedere » nella nostra condotta come un prolungamento dell'insegnamento che abbiamo cercato di scolpire nei loro cuori.

Le allieve devono constatare in noi gradualmente, come un processo di **« trasformazione »** *sia nella nostra condotta, come nell'esercizio delle virtù in noi: cuore magnanimo nel comprenderle, nel perdonare, nel dimenticare.*

Poichè noi tutte, Direttrici, Suore ecc. dobbiamo condurre le anime a Dio percorrendo le vie tracciate dalla Regola e dalla Chiesa, quest'amore deve crescere in noi incessantemente e farsi di anno in anno, di un'urgenza implacabile.

Seguiamo Don Bosco; educhiamo al dovere, all'entusiasmo, all'attività. Egli, sotto l'impulso del suo amore per Dio e per le anime, ha predicato la religione ovunque e sempre come sorgente di letizia per l'anima, di festa per i cuori. « Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».

Affidiamoci alla Vergine Immacolata perchè dia a tutte un cuore di madre, forza di persuasione, capacità formativa.

Entrando nell'Avvento, con cui s'inizia l'anno liturgico, prego le carissime Direttrici a voler preparare, in questo periodo, le Suore, il sabato sera, con la « buona notte » o breve pensiero, alla liturgia del giorno seguente.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima mi incarica di intrattenervi brevemente sopra un argomento che interessa da vicino il nostro lavoro educativo negli educandati e internati in genere.

Oggi le famiglie ci affidano le loro figliuole come educande quasi esclusivamente perchè nella località di loro residenza non funzionano Scuole conformi ai loro disegni e i mezzi di trasporto in città non riuscirebbero troppo facili.

Ne viene come conseguenza che si fanno sempre più insistenti e frequenti le richieste di avere le figliuole in famiglia, prendendo lo spunto di vacanze scolastiche nel corso dell'anno, feste di famiglia, ricorrenze locali, ecc.

D'altra parte, non possiamo nascondercelo, in alcune Case nostre le Suore stesse, Insegnanti o Assistenti, talvolta anche le stesse Direttrici, propendono nell'assecondare tali richieste, portate a ciò dalla considerazione di quanto avviene fuori di casa nostra, presso altri Istituti e forse anche dalla necessità di attendere con maggior distensione ai propri doveri scolastici, alla preparazione di attività varie in favore delle alunne e simili.

Il Capitolo Generale XIV ha esaminato alcune proposte sull'argomento, ne ha fatto oggetto di trattazioni e di discussioni, venendo in ultima analisi alla seguente conclusione: « L'amore delle anime ci deve persuadere tutte, Direttrici, Insegnanti, Assistenti, Suore della Casa, che è necessario studiare i mezzi più adatti per trattenere il più possibile le figliuole nelle nostre Case. Ce ne fanno obbligo le parole di Don Bosco: " Le vacanze sono la vendemmia del diavolo " e quelle programmatiche pronunciate dal Santo Padre Paolo VI in varie circostanze.

Particolare attenzione è stata rivolta alla richiesta di andate in famiglia dal sabato al lunedì in ogni settimana, o almeno una volta al mese: esigenza di riunione familiare, ma anche sintomo del desiderio di libertà, di evasione, di innocente distensione, forse, dopo una settimana di intenso impegno scolastico ».

Sorelle carissime, questo ci deve far pensare e seriamente. Non abbiamo l'obbligo di offrire noi, nelle nostre Case, nei nostri Collegi - Convitti, ciò che le figliuole desiderano e di cui forse hanno un vero bisogno?

E il Capitolo Generale continua: « Negli Internati organizzare il sabato pomeriggio e la domenica in modo che donino **maggior** libertà, sollievo ed espansione spontanea, pur nel rispetto del giorno del Signore e nella fedeltà all'assistenza salesiana ».

Ecco il grave problema e, diciamo pure, il grave obbligo nostro di fronte alla gioventù di oggi: Dobbiamo rivedere tutte insieme, unite in

un solo intento, animate da un grande zelo per le anime e la cristiana educazione della gioventù, i nostri punti di vista sull'argomento, le pretese che le Insegnanti avanzano circa le ore di studio delle figliuole interne, il timore che resti compromesso l'esito degli esami, e ne scapiti il buon nome della Scuola ecc. ecc.

L'educazione del carattere delle allieve, la preparazione alla vita che domani le attende, il bisogno di donarsi agli altri, il dovere di consacrare a Dio e alle cose di Dio il giorno festivo, devono avere il loro posto d'onore nella graduazione del nostro lavoro apostolico. La scuola è un **mezzo** *ed ha valore di* **mezzo** *efficace, ma non* **unico.**

Quando le allieve lasciando il Collegio hanno conseguito un Diploma che dà loro la possibilità di guadagnarsi onestamente il pane della vita, è certamente ottima cosa, ma l'esperienza purtroppo ha dimostrato che non basta a garantire una vita cristiana integralmente vissuta nella testimonianza della propria fede e nella fermezza dei principi cattolici.

Il nostro metodo educativo ci offre la possibilità, sull'esempio dei nostri Santi, di integrare la formazione della Scuola con attività religiose sociali, catechistiche, ricreative, caritative, ecc. ecc.

Vediamo il pomeriggio del sabato in un Collegio nostro. Le alunne dovranno prima di tutto **sentire** *nell'aria che domani è « domenica », cioè « giorno del Signore », particolarmente consacrato per un amoroso comando di Dio all'espansione gioiosa dell'anima verso di Lui, nella sospensione delle ordinarie occupazioni feriali.*

Non potrà essere obliata la preparazione liturgica alla Messa del mattino e al canto del Vespro nel pomeriggio.

Entreranno in campo le attività dei « gruppi P. A. G. » e dopo quello liturgico sarà la volta di quello ricreativo: giochi all'aperto o al coperto, occupazioni varie integrative, passeggiate desiderate e preparate con ogni oculatezza ecc. ecc.

Le figliuole sono liete di lavorare insieme, di prepararsi la « propria domenica » secondo il proprio gusto che sarà poi sempre ispirato dall'Assistente con discrezione avveduta e intelligente.

Si può pensare ancora oggi ad una domenica passata per ore ed ore nello studio, fra compiti e lezioni, tutte raccolte e silenziose per non recar disturbo o distrazione le une alle altre?

Nulla di strano allora che una figliuola sogni l'intimità della propria famiglia o la libera distensione all'aria aperta, fra il chiasso delle compagne, una corsa in auto, uno spettacolo cinematografico o televisivo.

Se invece il Collegio le donerà il calore della famiglia secondo Don Bosco, l'alternarsi di occupazioni, siano pure organizzate, ma di libera scelta e non sempre secondo la **routine** *consueta, preordinata all'inizio*

dell'anno, se proverà la gioia di una ricerca personale, di uno scambio aperto di vedute e di opinioni con le sue compagne e le sue Insegnanti, se dalla gioia semplice e vera di una gara vittoriosa passerà all'espansione cristiana dell'anima in una funzione religiosa ben preparata, a cui partecipare attivamente col canto, con la lettura, con la preghiera comunitaria, no, non avremo più alcuna difficoltà di fronte ai parenti per trattenere le figliuole in Collegio, perchè le figliuole stesse lo desidereranno, saranno contente di restare con Suore comprensive e tra compagne allegre, vivaci e attive.

E le lezioni del lunedì? E i compiti da svolgersi fuori classe? Mie Sorelle carissime, vi meraviglierete se vi dico che le allieve esterne si trovano già nelle stesse condizioni oggi, in seno alle loro famiglie?

Nella vita serena, libera, gioconda c'è sempre posto per tutto; la coscienza educata al dovere del proprio stato porterà le giovani a intensificare lo studio e il lavoro durante la settimana. Bisognerà contare anche sulla vostra discrezione intelligente, sul coordinamento delle occupazioni a scelta, sulla guida vigilante delle Assistenti e su tutto quel complesso di interventi amorosi e concordi, sempre possibili in una comunità di anime consacrate a Dio, sollecite di darGli gloria e di preparare le future abitatrici del Paradiso.

« Ama e fa quel che vuoi » *esorta S. Agostino.*

L'amore santo, generoso, disinteressato ci suggerirà il da farsi e ci indicherà la via sicura.

Coraggio! Ogni ritorno alle fonti sa di innovazione e quasi di rivoluzione, perchè scuote « mentalità » ormai costituite e forse troppo consolidate. Sentiamoci giovanilmente elastiche nel rinnovarci, umilmente pronte nell'aderire alle deliberazioni del Capitolo Generale, soprattutto disposte al sacrificio, alla rinuncia, alla donazione completa di tutte noi stesse per una causa santa: la formazione cristiana della gioventù **oggi.**

Forti nella fede, perseveranti nei buoni propositi, strette in una sola decisa volontà di unione, toccheremo presto con mano i benefici, salutari risultati della nostra obbedienza.

Seguo i vostri sforzi con la mia povera preghiera e resto in attesa di conoscere in un proseguo di tempo le vostre realizzazioni prima, le vostre gioconde esperienze poi.

Vi saluto di cuore e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE N. 481
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONE
Via dell'Ateneo Salesiano 81 - 00139 Roma

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 dicembre 1964

Carissime Sorelle,

Senza dubbio, le dirigenti dell'Associazione Ex - Allieve di Maria Ausiliatrice nel ricevere i due moduli da compilare a conclusione dello studio sullo Statuto e Regolamento il primo, e sulle attività delle Ex - Allieve in campo cattolico, il secondo, avranno trovato la mia richiesta un po' troppo impegnativa.

Sono però sicura che all'intelligente ed incoraggiante parola esplicativa della loro Madre Ispettrice e della Delegata, la Direttrice e il Consiglio di ogni Unione staranno già preparandosi a **compilarli a tempo e bene:** *il questionario per febbraio, e la statistica, profili e attività collettive, per maggio 1965.*

Un'Associazione vive e raggiunge il suo scopo solo quando chi la conduce ne conosce bene lo spirito e il Regolamento, indispensabile binario su cui deve correre per raggiungere le sue finalità.

Le osservazioni dei Consigli direttivi locali e ispettoriali ci serviranno molto poi nella revisione dello Statuto che faremo al conoscere le disposizioni definitive post - conciliari della Chiesa sui diritti, doveri ed apostolato del laicato cattolico.

Davanti a questo movimento nuovo del nostro tempo, **non possiamo lasciare di dare alla nostra Associazione l'interesse che richiede:** *le Ex - Allieve continuano ad essere nostre e l'Associazione è l'unico ponte che ci unisce loro nell'impegnativo dovere che abbiamo di aiutare affinchè come battezzate, per l'educazione cristiana che hanno ricevuta e come membri dell'Associazione, abbiano ad essere* **forze sempre più vive ed operanti nella Chiesa** *e nel campo del bene sociale - cristiano.*

Nessuna Ex - Allieva è così povera che non possa dare qualche cosa di sè a chi ha fame di Dio, di buon esempio, di dottrina catechistica e di pane. Se oggi essa con maturità psi-

cologica sapesse anche solo usare bene del suo tempo libero per condurre familiari e compagne ad un più benefico lavoro domestico o professionale, ad una più serena ed intima vita di famiglia, ed arrivasse ad insegnare loro a leggere a fondo il libro, lo spettacolo cinematografico e televisivo, educando così a un sano divertimento costruttivo, risponderebbe ancor meglio alle aspettative della Chiesa e della nostra Madre.

Fin dagli inizi, e particolarmente da quando lo abbiamo elevato a organo internazionale, « Unione » ha dato notizie delle opere buone compiute dalle nostre care Ex - Allieve nel mondo. Continuerà a farlo con le testimonianze delle **statistiche, profili e fotografie** *che riceveremo da ogni Ispettoria,* **in un solo fascicolo, in maggio.** *Oggi è l'epoca dei numeri e delle immagini. Sono essi che formano la mentalità contemporanea e muovono all'imitazione.*

La modestissima quota fissata dal Centro per il rinnovato tesseramento annuale delle Ex - Allieve d'Italia, che senza dubbio conosceranno, dà diritto a ricevere « Unione », ma non permette certo di vestire tipograficamente meglio il nostro organo di stampa e forse nemmeno il numero unico in progetto. Pure vogliamo pregarle di una cosa: se il Consiglio direttivo delle Unioni e delle Federazioni Ispettoriali avesse bisogno, com'è naturale, di un aiuto di più per le spese locali di segreteria od altro, **potrà chiederlo separatamente** *e sotto un* **diverso nominativo** *che non sia quello del tesseramento a Unione.*

Mi è ora molto gradito ringraziare vivamente le amatissime Ispettrici, Sorelle ed Ex - Allieve per quello che han fatto finora a bene della carissima Associazione. Il buon Dio le ricompensi anche per ciò che faranno nel prossimo 1965.

Tutto affido alla intercessione della nostra indimenticabile Madre Pierina.

Siano certe anche della quotidiana preghiera e fervido augurio della nostra amatissima Madre e della loro

aff.ma in C. J. et M.
Suor NILDE MAULE

P. S. - Le RR. Ispettrici indicheranno loro più tardi la data dell'itinerario del progettato pellegrinaggio degli Oratori delle Ispettorie più vicine a Mornese, a ricordo e in ringraziamento del benedetto primo incontro di Don Bosco con la nostra Santa.

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore
Don RENATO ZIGGIOTTI
a commento della "Strenna 1965"

Torino, 2 gennaio 1965

Sono lieto di avere la bella opportunità di rivolgere anche a voi l'invito a praticare, con un impegno tutto particolare, la Strenna di quest'anno.

Un anno che noi possiamo considerare santo per le bellissime occasioni che si presentano di onorare Dio, la Madonna e il nostro Santo Fondatore, coi caratteristici anniversari che ricorrono.

Uno riguarda il nostro caro Padre, l'altro l'Ausiliatrice. Sono passati centocinquant'anni dalla nascita di Don Bosco in quella meschina casetta che tutti contempliamo con amore, riverenza e con una certa commozione, nel pensare a quanto si è svolto fra quelle mura: la giovinezza del nostro Santo sotto l'educazione di Mamma Margherita, che come educatrice possiamo considerarla veramente degna degli altari.

E contemporaneamente, in quel medesimo anno, il Papa Pio VII, per la liberazione dalla prigionia, istituiva solennemente il 24 maggio la festa di Maria Ausiliatrice. Due date che s'accordano assai bene; e probabilmente fu proprio il ricordo della proclamazione di tale festa a fissare nella mente del nostro caro Padre il titolo di Ausiliatrice, a cui egli consacrò il suo amore, e tutte le sue forze per glorificarlo e farlo glorificare dalle sue due Famiglie.

A queste ricorrenze, s'aggiunge il centenario della posa della prima pietra della Basilica di Maria Ausiliatrice eretta da Don Bosco e che ci offre quotidianamente lo spettacolo di devozione e d'amore di quanti vi accorrono ad onorare la nostra Celeste Madre.

Vi sarebbero altre date da ricordare; ma ci fissiamo sulle due più importanti di quest'anno e alle celebrazioni inaugurative che intendiamo compiere per onorare l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Abbiamo in vista la costruzione ormai quasi terminata del Tempio al nostro caro Padre sul Colle Don Bosco, dove si presenta spontaneo il confronto fra il tempio e l'umile casetta nativa a distanza di centocinquant'anni.

Speriamo di poter combinare insieme il centenario del tempio dell'Ausiliatrice con l'inaugurazione di quello a San Giovanni Bosco, anche se non terminato completamente. E forse proprio nella stessa data, giacchè il nostro Capitolo Generale, che si inizierà l'8 aprile, col susseguirsi della Pasqua e col lavoro delle varie Commissioni, si concluderà verso la metà di maggio, all'inizio della novena di Maria Ausiliatrice. Così, dopo aver incominciato a occupare il nostro nuovo Ateneo Pontificio a Roma, potremo venire di là tutti a Torino, per godere con la rappresentanza del mondo salesiano nella persona degli Ispettori, e nell'unione delle nostre due Famiglie, insieme ai devoti di Maria Ausiliatrice, il centenario della prima pietra della Basilica e l'inaugurazione del Tempio al nostro caro Padre Don Bosco.

Se il Signore ci concederà di poter fare questa combinazione, sarà una grazia grande, che porterà nuovo fervore a noi e a voi, a conclusione dei nostri Capitoli. Un suggello di straordinario onore tributato al nostro Santo, affinchè egli c'infonda sempre meglio la ricchezza del suo spirito; e di confidente omaggio a Maria Ausiliatrice, perchè ci accompagni nel nostro lavoro educativo e apostolico con maggior incremento di forze e di fervore per i bisogni che ci si prospettano sempre più gravi.

CONTRO L'ATEISMO DILAGANTE

Pur guardandolo con ottimismo, non è un tempo facile il nostro: c'è un nemico da combattere, che è satana incarnato: l'ateismo, propagato in modo particolare dal sistema comunista. E' un'eresia moderna che si adatta al progresso scientifico, al benessere delle grandi nazioni, dove si trova più comodo godere la vita terrena, anzichè pensare alla vita eterna. E' lo scatenarsi di tale eresia quale non si ebbe mai nel mondo, in modo così universale e così penetrata nel popolo.

Nei secoli scorsi si sono avuti degli atei, dei propagandisti di ateismo, ma nelle alte sfere, nel ceto intellettuale, in coloro che governavano le nazioni.

Oggi, purtroppo, questa ondata diabolica si è estesa enor-

memente nella zona dell'ortodossia, facendo una penetrazione capillare un po' in tutto il mondo.

Chi potrà contrastare tale pericolo invadente, continuo d'ogni istante, affinchè non abbia a prendere il sopravvento in qualche forma rivoluzionaria? Quali forze si stanno preparando e scatenando?... Dio solo lo sa.

Il Papa ha fatto qualche accenno molto vago, ma che basta per chi lo sa comprendere, per sapere come Egli pensi a questo pericolo. Se il Concilio Ecumenico ha lanciato lo schema sul laicato cattolico e se nell'ultima riunione tratterà temi nuovi, arditi, difficili, è perchè la Chiesa non debba sentirsi impreparata di fronte ai pericoli che si prospettano. Il Concilio Ecumenico si prepara per dare ai Sacerdoti, ai Religiosi, agli educatori, al laicato cattolico le armi di difesa.

Penso, perciò, che venga proprio a proposito la Strenna che vi presento e che ritengo mi sia stata ispirata dal Signore, dalla Madonna, perchè ha uno sviluppo vitale per noi educatori e anime consacrate.

Pei nostri Cooperatori ed ex allievi continuerà il tema dell'educazione familiare, e pei nostri giovani quello della formazione del carattere.

Ma noi educatori dobbiamo prendere una spinta nuova nel nostro compito educativo, più difficile di qualsiasi altro, anche della stessa arte di governare le Nazioni, perchè si tratta non di interessi materiali, ma dello spirito della nostra gioventù, della formazione dell'anima cristiana. La grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo perchè sia compresa e fatta propria la divina eredità, in modo da praticare ciò che Dio vuole da ogni uomo che viene in questo mondo.

Penso quindi che possiamo chiamarla una « Crociata ». Crociata è un titolo che suggestiona: le Crociate vennero lanciate per la liberazione del Santo Sepolcro. Ma cos'era il Santo Sepolcro? Il luogo, là a Gerusalemme, dove Gesù passò tre giorni non interi: un luogo consacrato certo dalla Sua presenza, e nobilitato dalla Sua resurrezione; ma non altro che un Sepolcro dove la presenza di Nostro Signore fu soltanto casuale e momentanea.

Eppure per la liberazione del Santo Sepolcro tenuto dai Musulmani, si bandì una decina di Crociate, si mise in moto mezza Europa, si fecero tante lotte, e si ebbero tanti morti.

La nostra Crociata è molto più importante e vitale perchè oggi vogliono creare un sepolcro a Dio vivo, Sovrano Padrone del mondo, Creatore di tutte le cose. Lo vogliono seppellire,

affinchè nessuno ne parli più: questo è l'intento di satana. Gli uomini che non ragionano abbastanza non lo comprendono; ma noi sappiamo come il fine ultimo sia di togliere la coscienza di Dio dalle anime anche dei battezzati.

Il Papa recentemente nel suo viaggio in India s'è compiaciuto con gli indiani, e l'ha detto chiaro, per il loro profondo senso religioso. Si tratta di religioni false, idolatre, un miscuglio di religioni, perchè ogni paese ha la propria; ma in tutti vi è il rispetto al concetto religioso, a Dio, all'Essere ignoto che non si può conoscere coi sensi. E, perciò, abbandonati a se stessi hanno fatto quello che fecero i Romani: si sono creati degli dei, delle superstizioni; hanno pensato a un mondo di là a modo loro, perchè sentivano che doveva restare qualche cosa del nostro spirito, e quindi hanno reso un culto alle anime dei trapassati.

Ma in India, finora, non v'è stata nessuna persecuzione contro i cristiani; questi sono stati sì ostacolati opponendosi a certe loro tradizioni; i martiri, però, sono stati pochissimi; nè è possibile in India una forma organizzata come stanno organizzando i nostri atei per sepellire Dio.

LA PRESENZA DI DIO

Ed eccoci allo svolgimento del nostro tema della Strenna.

Prima di tutto: « *ravvivare la fede in Dio, nell'esistenza di Dio, nella presenza e bontà di Dio* ».

Farlo notare ai nostri allievi, fin dai più piccoli, che nella loro innocenza sentono e vedono Dio. Instillare loro la presenza di Dio, non solo nel Sacramento dell'altare, ma in ciascuno di noi, nel rigoglio della natura. La vita è di Dio, non si può spiegare la vita senza Dio: noi creiamo cose morte, ma con tutti gli sforzi che si sono tentati, nessuno è riuscito a creare la vita. E' di Dio la vita del piccolo seme, del piccolo animale, e soprattutto dell'animale razionale, dotato di anima immortale, fatta a somiglianza di Dio, qual è l'uomo.

Bisogna parlare di questo ai ragazzi: della divina presenza nella natura, in noi, nella storia dove appare il dito di Dio, la Sua giustizia, la Sua provvidenza. Far sentire Dio nella scienza, nell'estensione del cosmo, nelle forze della natura... L'uomo è riuscito a fabbricare degli strumenti per arrivare alla luna; una scoperta, certo importante, ma si tratta di strumenti puramente meccanici, di giocattoli in confronto alle miriadi di astri

creati da Dio. Coi più recenti telescopi gli astronomi hanno scoperto nuovi mondi immensi, a distanza di miliardi di anni luce: grandezze che per noi possiamo dire infinite.

Dio ha attuato la Sua creazione chissà in quale distanza dal tempo nostro, e continua a regolare il mondo senza che noi neppure ce ne accorgiamo.

Riscontrare dunque la presenza di Dio dappertutto; prima in noi e poi nell'anima dei nostri fratelli. Quindi, il rispetto, la venerazione per il prossimo, non la tirannia, non pretendere di imporre le proprie idee agli altri. Abituare i nostri figliuoli e le nostre figliuole a far uso della loro libertà di ragione, affinchè crescano con la consapevolezza della dignità cristiana, delle ricchezze interiori che portano in sè.

Far riflettere, specialmente quelli che entrano nei corsi superiori, a farsi un'idea profonda dell'esistenza di Dio, per poter resistere all'ondata terribile di negazione di Dio che dilaga nel mondo, e saper far scuola a quanti non sanno e non vogliono riconoscere il bisogno di un Essere superiore, riconosciuto perfino dai poveri popoli selvaggi.

DIO VIVO E VERO PRESENTE NELL'EUCARISTIA

Dalla presenza di Dio nella natura e in noi, passiamo a parlare, con gioia infinita, della *presenza sacramentale di Dio;* di Gesù nel Santissimo Sacramento.

Stiamo celebrando il ricordo del Natale e la liturgia ci presenta, settimana per settimana, giorno per giorno, i momenti più importanti della vita di Gesù, che ha voluto passare con noi trentatrè anni. Dio incarnato, fatto servo come noi, ha voluto quasi dimenticare in Se stesso la presenza divina, presentandosi come uomo in tutta la sua vita. Ha fatto brillare la Sua divinità solo negli ultimi tre anni, per riceverne dagli uomini, che avevano ammirato i Suoi miracoli e la Sua dottrina, la condanna alla Croce. Venne condannato con la scusa d'essersi fatto re, ma soprattutto perchè aveva fatto capire d'essere Dio.

Nella Sua vita volle darci saggio della presenza sacramentale di Dio. Dopo aver preparato gli animi con le parole: « Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna », all'ultima cena istituì la SS. Eucaristia. Preso del pane, lo spezzò e lo diede agli Apostoli, dicendo: « Questo

è il mio Corpo: e, offerto il vino: questo è il mio Sangue; fate questo in memoria di Me! ».

Gli Apostoli, veramente capirono poco, e ci volle la Pentecoste perchè comprendessero la meraviglia che s'era operata, e che continuarono a ripetere, come si rinnova oggi su tutti gli altari del mondo e si rinnoverà fin che vi sia l'ultimo Sacerdote.

E' un Natale continuo: è una continua Pentecoste: Gesù continua a nascere e a morire sotto i nostri occhi: a perpetuare la Sua presenza tra noi nel Tabernacolo. Ravviviamo la nostra fede in questa divina presenza per chiedere misericordia a Dio dei peccati che commettiamo noi e che commette la povera umanità.

E abituiamo i nostri allievi ed allieve, anche i più piccoli, alle visite frequenti e spontanee — come voleva Don Bosco — al SS. Sacramento. Facciamo sentir loro che lì è il centro vivo e palpitante della Casa; diamo loro il gusto di parlare cuore a cuore col Signore, in colloqui individuali brevi, ma pieni di fede e di amore.

LA SANTA MESSA, CENACOLO PERPETUO

Il pensiero della divina presenza nel SS. Sacramento ci porta alla *santa Messa* e alla *santa Comunione quotidiana*. Voi che avete adottato il sistema di seguire la santa Messa liturgicamente, imparate e insegnate alle vostre figliuole a concelebrarla. Chiedere perdono a Dio delle proprie colpe col Confiteor; cantare il Kyrie e il Gloria col Sacerdote, accogliere la parola di Dio all'Epistola e al Vangelo.

Nel momento in cui il Sacerdote offre l'ostia santa, fate anche voi la vostra offerta insieme a quella che egli fa per tutto il mondo: la Messa ascoltata così acquista un valore moltiplicato; e il fervore dei fedeli può qualche volta supplire alle insufficienze del Sacerdote e completare il Sacrificio per tutta l'umanità.

Allarghiamo le nostre intenzioni, pensando alla nostra Famiglia, ai nostri giovani e a tutti i giovani; al mondo intero, e specialmente ai lontani, ai pagani da convertire, ai missionari, ai parroci, al laicato cattolico che deve collaborare coi Sacerdoti.

E poi, il Sanctus: cantiamolo col Sacerdote: Sanctus, Sanctus, Sanctus!... perchè siamo dinanzi alla perfetta santità di

Dio; Egli solo è santo, e degno di tutta la nostra adorazione.

Alla Consacrazione, consacriamo anche noi: non a tutti è dato il potere di produrre il Santo Sacramento, ma a tutti è possibile unirsi al Sacerdote nel transustanziare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Nostro Signore. AdoriamoLo con fede quando viene innalzato all'adorazione dei fedeli, per noi anzitutto, e poi per il ricordo degli altri al memento dei vivi, al memento dei morti...

Recitiamo col Sacerdote il Pater noster, la preghiera più completa, più perfetta uscita dalla bocca di Gesù, nel rivolgersi al Padre, rappresentando noi povere creature!

Segue la santa Comunione e il ringraziamento...

Insegniamo ai ragazzi a partecipare così alla santa Messa, facciamoli cantare, pregare, riflettere al senso delle preghiere recitate in lingua volgare, in modo che nelle nostre Case s'innalzi ogni giorno come nuvola d'incenso — sicut incensum in conspectu tuo — la vera preghiera a ottenere grazie per tutti e particolarmente per la conversione di tanti nostri poveri fratelli.

Supplichiamo il Signore che perdoni loro perchè non sanno quello che fanno, quello che perdono sciupando la vita col peccato. Anche se all'ultimo momento rinsaviscono e fanno un atto di dolore in modo da potersi salvare, quanto più e meglio avrebbero potuto godere Dio se l'avessero meglio conosciuto e amato in vita.

La visione definitiva di Dio in Cielo sarà proprio proporzionata alla visione che ne avremo avuto in terra per la fede, l'adorazione, l'amore. A questo sia rivolta la nostra preghiera, la nostra devozione, le piccole mortificazioni quotidiane, il lavorìo interno per vivere sempre alla presenza divina, guidati solo dalla fede, finchè s'aprirà per ciascuno di noi la porta del Cielo a schiuderci l'infinita felicità della visione eterna di Dio.

Pratichiamo dunque in tutto il corso dell'anno la Strenna che vuol ravvivare la fede nella presenza universale di Dio e soprattutto nella presenza sacramentale di N. S. Gesù Cristo. Pratichiamola per noi e per la nostra gioventù, affinchè uscita dalle nostre Case, non abbia da cambiare via, da dimenticare il Signore, e debba sentir sempre il rimorso di non fare quanto detta la coscienza formatasi nel periodo della propria educazione.

E concludo, consigliandovi di leggere su « L'Osservatore Romano » il discorso rivolto l'altro ieri dal Santo Padre ai rappresentanti della F. I. D. A. E., associazione di educatori religiosi, e che quindi vale proprio per noi.

Il Papa ha dato delle bellissime norme, condensate — come fa sempre Lui — sulla altissima ma difficile missione di educare.

Le Ispettrici e Direttrici se ne servano, le commentino parola per parola, perchè contengono un programma di vita. Noi che viviamo in Comunità dobbiamo cooperare tutti allo stesso modo, con lo stesso impegno nell'opera educativa. Basta uno che scarti, che non segua la linea giusta per lasciare delle impressioni per tutta la vita.

Dobbiamo far comprendere che operiamo con spirito di santità, di giustizia e di amore; con la religione, la ragione e l'amorevolezza, di cui parla Don Bosco, e tutti insieme lasciare l'impressione d'un ambiente di famiglia angelico, sereno ed educativo.

Questo è appunto ciò che sottolinea il Santo Padre, perchè non si creda che per educare basti una bella Casa, una bella attrezzatura, dei bei giochi: cose senza dubbio assai utili, ma insufficienti se manca il più.

Il nostro Santo Fondatore ci ha insegnato molto bene come dobbiamo fare; le vostre prime Madri, che avevano davvero il cuore di madre, vi hanno lasciato delle strade aperte e facili da seguire per chi ha buona volontà.

Che il Signore ci accompagni tutti nel corso di quest'anno; accetti le nostre preghiere quotidiane per rendere sempre più efficace il nostro apostolato in questa santa Crociata della difesa di Dio e della propagazione del Suo culto anche fra quelli che, purtroppo, non lo vorrebbero conoscere.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 481
Torino, 24 gennaio 1965

Carissime Sorelle,

il nostro Ven.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, il **giorno 2 gennaio,** *ci fece* **dono,** *come sempre, di una graditissima conferenza, a* **commento della Strenna 1965.**

L'anno in corso, Egli disse, con gli anniversari che ricorrono, ci offre bellissime occasioni per onorare Maria Santissima e il nostro Santo Fondatore. Poi, dopo aver accennato ai mali che l'ateismo semina ovunque, disse del dovere grave ed urgente che, nella nostra qualità di educatrici, abbiamo di preparare alla Chiesa un laicato cattolico femminile **ben istruito,** *consapevole del proprio dovere e delle proprie responsabilità. Tale dovere potrete assolverlo bene se saprete lavorare* **compatte** *per la riuscita della crociata indetta per l'anno in corso.*

Siete tutte catechiste, educatrici, afferma il Rettor Maggiore, e poichè la « Grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo, di qui la necessità che comprendiate bene cosa significhi in pratica esercitare la **fede in Dio,** nell'esistenza di Dio, nella bontà di Dio di cui vi parla la Strenna. Vi aiuterà l'esercizio continuo della **presenza di Dio** ».

Sorelle carissime, vivere alla presenza di Dio vuol dire per noi, **fissarci nella sua Volontà,** *e, durante il quotidiano lavoro, domandare a Gesù benedetto, con invocazioni frequenti e spontanee, una grande forza di amore che vinca ogni fatica, ogni resistenza contraria.*

« Rimanete nella mia dilezione » *ecco l'invito che Gesù ci fa. Per risponderGli dobbiamo coltivare nell'anima la disposizione costante di volere « sempre e solo » ciò che piace a Lui, ciò che desidera il Padre Celeste. Il che significa, in concreto, resistere allo scoraggiamento, alla tentazione di vanità, alle debolezze senza numero a cui siamo esposte, invocando l'aiuto che Egli vuole darci.* « Senza di Me non potete fare nulla ». *Soltanto la fiducia nella preghiera, il filiale abbandono in Lui, congiunto allo sforzo personale, ci farà crescere, come Egli vuole, nel suo amore e renderà sempre più viva e conquistatrice la nostra fede.*

Non solo il pensiero della sua divina presenza ovunque, ma particolarmente la contemplazione affettuosa del misterioso suo annientamento nell'Eucaristia per farsi cibo alle anime nostre: « Io sono il Pane di vita » *e la santa Comunione ben fatta, ci aiuteranno a vivere di Lui, per Lui.*

E' vero, la vita divina può entrare in noi anche per altre porte, ma,

come dice un sacro scrittore, « per mezzo della santa Comunione Egli inonda in pieno le nostre anime » *e le fa tabernacoli della sua personale presenza.*

Presenza di Dio, *vita di Grazia, santa Messa ben ascoltata, ecco le forze che creano nelle nostre Case l'ambiente di pietà e di cultura atto a preparare le nostre figliuole alla* **vita di fede** *e alla missione che le attende.*

VITA LITURGICA

La Commissione Conciliare ha stabilito che nella prima domenica di marzo, ovunque, sebbene gradualmente, venga attuata la santa Messa Comunitaria, stabilita dalla Costituzione Liturgica.

Penso che le varie Commissioni Episcopali abbiano emanato **norme sul come** *debba attuarsi nelle singole Nazioni, e che le Commissioni Diocesane abbiano reso di pubblica conoscenza, per mezzo della stampa cattolica, le* **modalità** *da osservarsi.*

Invito pertanto le carissime Ispettrici, Direttrici e Suore a voler prendere conoscenza diretta di quanto venne stabilito in merito dai Documenti Pontifici, dalla Commissione Conciliare e da quella Episcopale e Diocesana e disporre che, **ovunque sia possibile,** *le Suore abbiano un'istruzione in merito.*

Ove ciò non si potesse avere, invito le Superiore responsabili, Ispettrici, Direttrici a volervi supplire con letture su libri appositamente approvati, e sulla stampa cattolica di cui certo, le Diocesi e le Nazioni disporranno.

Così, con la **prima domenica di Quaresima,** *anche noi con gioia, insieme alle nostre figliuole, ci uniremo alla Chiesa nell'***attuazione** *di quanto venne prescritto.*

Naturalmente i Messalini di cui dispongono Suore e ragazze, non potranno più corrispondere alle nuove esigenze. Ebbene, noi, gradualmente, con giusto equilibrio, senza fretta, vedremo di sostituirli.

Nel primo tempo sarà sufficiente che vi sia una copia del nuovo Messale a disposizione dell'incaricata delle « letture » nella Messa Comunitaria e per istruire la Comunità anche durante la « buona notte » sulla Messa del giorno seguente.

IL DIRETTORE SALESIANO

L'Ufficio Propaganda, qui al Centro dell'Istituto, tiene a disposizione delle carissime Ispettrici e Direttrici **un prezioso libro** *dal titolo:* « Il Direttore Salesiano e la formazione dei Confratelli nel pensiero e nella parola di S. Giovanni Bosco ».

L'ha preparato il Rev. e benemerito Salesiano Don Nazareno Camilleri, che tutte conosciamo. Il libro è una miniera da sfruttare: ci dà il concetto teologico, mistico e salesiano della direzione; ci parla dello

spirito da cui dobbiamo essere animate; dei compiti particolari affidati alle Direttrici, della necessità di stabilire nelle Case un clima di fiducia; e ci parla della **formazione** *che deve essere* **collettiva, individuale, personale.**

E' necessario *che ogni Superiora in carica, Ispettrice e Direttrice, ne abbia una copia a disposizione per lettura e consultazione privata e alimento dell'anima sua.*

Mi raccomando alla carità delle vostre preghiere, Sorelle, e vi auguro una santa e fruttuosa celebrazione della Festa di S. Giovanni Bosco.

Vi saluto con affetto nel Signore.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Nella terza Sessione del Concilio Vaticano 2°, e precisamente nello Schema De Ecclesia, si trattò dei Laici e dell'Apostolato che i Laici devono esercitare nel « Popolo di Dio » chiamato a collaborare con lo Spirito Santo alla « edificazione del Corpo di Cristo ».

Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, in virtù del titolo I, paragr. 3° delle nostre Costituzioni, ci siamo assunte l'impegno nella Chiesa, di educare « le fanciulle del popolo », di aiutarle a sviluppare la loro vocazione di cristiane e inserirle gradualmente nel posto che Dio ha loro assegnato tra il Suo popolo. Don Bosco ci ha indicato i mezzi che dobbiamo usare. Noi gioiosamente e in sincera consacrazione ci siamo legate all'uso di questi mezzi, che tornano anche di personale santificazione.

Orbene, permettetemi, Sorelle carissime, che faccia con voi qualche riflessione sulle P. A. G., mezzo voluto da Don Bosco per integrare l'educazione cristiana delle fanciulle e giovanette a noi affidate; permettetemi che illumini qualche zona d'ombra.

In questo campo si è fatto molto, ed io **ringrazio cordialmente le Reverende Ispettrici** *che se ne occupano, sostengono il movimento, insistono maternamente e si adoperano alla formazione P. A. G. radunando, in periodi adatti dell'anno, Direttrici, Suore responsabili, membri di Presidenze, Capo Gruppo, ecc.* **Questi raduni sono di capitale importanza** *soprattutto quando vengono preparati bene dalla Delegata Ispettoriale e con trattazioni chiare in cui i principî prendono luce e vita nella esemplificazione. In generale — perdonatemi la schiettezza — manchiamo di idee chiare per cui la buona volontà spesse volte o viene affogata da un esorbitante lavoro, ovvero si accontenta di un'azione legale e senza anima. Se vogliamo corrispondere alla nostra vocazione che è vocazione alla perfezione, occorre* **lavorare bene,** *con principi ben chiari nella mente, con visuale giusta di ciò che è essenziale contro il decorativo e l'esteriore.*

E' essenziale che in ogni Ispettoria si curino le P. A. G. negli Aspi-

rantati, nei Noviziati, negli Juniorati. Là dove si lavora con senso di responsabilità, la Delegata Ispettoriale, sotto la guida dell'Ispettrice, tiene d'occhio anche le Case di formazione. Aiuta e insegna al personale a farle funzionare bene, chiarisce, accetta i problemi per vedere insieme come risolverli serenamente in clima di carità e comprensione, sollecita energie, apre il dialogo in umiltà e delicatezza con le Superiore che di queste case sono le responsabili.

La Direttrice delle case di educazione suscita slancio, anima tutte le Suore al compito, comunica certezza di riuscita, invoca la collaborazione di tutte le Suore, collaborazione che moltiplica le energie, fa sentire la famiglia, gustare il lavoro sereno compiuto sotto lo sguardo di Dio, nell'anonimo che è sostanza di virtù e che è gioia di un contributo valido visto più da Dio che dalle creature.

I quattro raduni annuali stabiliti dal Centro, sono desiderati perchè amati. Possono anche frantumarsi in serie di « Buone notti » e così le Suore si sentono tutte corresponsabili della buona riuscita di un movimento che ha la forza di costruire con gli altri mezzi di cui il nostro Metodo dispone, fra cui il Catechismo, ciò che la Chiesa implora.

Le Responsabili delle case, sanno industriarsi per una preparazione prossima **che abbia il mordente di chi ha ben assimilato una verità,** *l'ha fatta sua, vissuta nella stessa sua anima, patita in un desiderio forte di rendersi semplice, farsi capire da tutte, risvegliare energie, partecipare orientamenti cristiani. Ha presentato a Gesù benedetto la sua Associazione, il suo Gruppo nella santa Messa, ne ha parlato nella santa Comunione.*

L'elogio più bello che le nostre allieve possono farci è dirci che respiriamo ed espiriamo Gesù Cristo.

Le P. A. G. sono adatte in tutti gli ambienti, ma soprattutto negli Oratori, nei Collegi, nei Convitti, negli Orfanotrofi, negli Esternati. Le belle consolanti lettere che ricevo sono testimonianza della loro efficacia, quando sono curate come ho detto sopra. E' una vita nuova che si desta e che assorbe la critica, la mormorazione, l'indifferenza, quello stato di urto inconfessato, ma esistente di certi ambienti un po' chiusi; è un'apertura al nuovo, allo sviluppo al senso di responsabilità, a capacità non mai valorizzate e forse ignorate. Curare bene le P. A. G. è far prendere atto alle giovanette dell'inestimabile chiamata a vivere da « Figlie di Dio », a scoprire il grande valore della irradiazione e quindi della vera missione che la nostra vita vissuta in grazia ha in questo diletto « Popolo di Dio ». Che questa irradiazione si realizzi completa in questo anno di grazia nell'Istituto intero, in ciascuna di noi e che i giorni dell'anno 1965 colino come perle per la nostra corona immarcescibile di gloria.

Sentitemi nel Signore

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 482
Torino, 24 febbraio 1965

Carissime Sorelle,

la « Strenna » che il Veneratissimo Rettor Maggiore si compiacque donarci, ci esorta alla « **vita di fede** *e di fiducia nella bontà di Dio* ». *Come vi ho accennato nella mia precedente, ci aiuterà molto, nel praticarla, l'esercizio della presenza di Dio: spirituale in ogni essere e nel creato intero; e presenza sacramentale in noi, cui, ogni giorno, è concesso partecipare al santo Sacrificio della Messa e alla santa Comunione.*

Prostrate alla sua presenza, unite in un cuor solo, quali membri di una stessa Comunità, e della famiglia universale della Chiesa, noi nella santa Messa offriamo al Padre Celeste il SS. Corpo e Sangue di Gesù, Vittima per amore, invocando, con unica voce, la salvezza nostra e del mondo intero.

E nella santa Comunione partecipiamo al Sacrificio e supplichiamo Gesù a volerci donare la sua **forza divina** *per spogliarci, in concreto, di quanto, purtroppo, in noi oppone resistenza alla sua azione di amore e di grazia. Lo supplichiamo di voler prendere — nonostante la nostra miserabile resistenza — l'iniziativa dei motivi intimi della nostra condotta, la direzione dei pensieri, degli affetti, della volontà per vivere integralmente la nostra vocazione salesiana e religiosa, imitare Maria Santissima, nostra Madre e Maestra.*

Carissime Sorelle, siamo generose col buon Dio! Agiamo con Lui in semplicità e filiale abbandono! Non permettiamoci restrizioni, nè lasciamoci prendere dal timore che ci domandi troppo! Cosa ci ha donato Egli per primo? Il detto dell'Evangelista S. Giovanni: « Il perfetto amore esclude il timore » *e l'affermazione di Sant'Agostino:* « Ama Dio e fa ciò che vuoi » *significano che chi ama veramente, non si permette di fare, con deliberata volontà, ciò che sa dispiacergli.*

L'amore vero, *incondizionato è ricco di slancio, coraggioso, ed ha il potere di trasformarci, di creare in noi* **delle realtà nuove:** *una* **preferenza assoluta per i beni futuri,** *nella letizia di sentirci di Dio; una* **speranza viva** *della nostra lenta crescita in Lui, qui in terra, come preparazione alla visione beatifica che ne avremo in cielo.*

Sorelle, per attuare il programma che propongo a me e a voi, compiamo bene **l'esame di coscienza giornaliero prescritto.** *E' mezzo validissimo, ricco di forza e di vittoria. Quale fine si è proposto il Santo Fondatore nel prescrivercelo? Aiutarci a raggiungere la conoscenza dei motivi segreti e palesi delle nostre azioni e delle attività molteplici e varie a cui attendiamo.*

— *Le facciamo con Dio, sotto il suo sguardo?*

— *oppure lasciamo la direzione di noi stesse alle esigenze della natura a volte ribelle, capricciosa?*

— *ci lasciamo vincere dal male?*

Sono molte le domande che ognuna può porre a se stessa nei due esami giornalieri, a cui è necessario, in senso assoluto, dare risposta **sincera, calma, equilibrata.** *Vogliamo sì o no, vivere e santificarci nella verità? Ebbene, esaminandoci alla luce di Dio, arriveremo, col suo dono di Grazia, a fare la verità, a condurre una vita che ha come premio la pace.*

Esiste un pericolo: nasconderci nelle ombre del difetto; cioè non volerlo ammettere. Ma, Sorelle care, il difetto va scoperto coraggiosamente, ammesso come una debolezza che deploriamo, di cui vogliamo spogliarci. Il difetto ammesso ci aiuta ad umiliarci, ad esercitare lo spirito di penitenza, a deliberare di ripararlo col dolore e la ferma decisione di non cadervi più, anche se è, o ci sembra piccolo.

La pratica dell'esame di coscienza ci salva dalla leggerezza, dalla superficialità, dallo scoraggiamento, cose tutte che anche voi ammettete come possibili.

Il giudizio che la coscienza pronuncia delle nostre azioni, dobbiamo ammetterlo come risposta e parola viva di Dio. Prima di fare l'esame domandiamo a Gesù, che vive in noi, la sua luce, **la docilità** *necessaria* **per ammettere,** *deplorare quanto scopriremo di meno retto, di meno leale, di meno caritatevole e giusto, e proponiamo, in precedenza, di voler risorgere,* **rinnovarci,** *confidare sempre, nonostante tutto.*

Un pericolo sempre presente: giustificarci.

— *Perchè dare la responsabilità alle Sorelle con cui lavoriamo delle impazienze, delle ribellioni che sono nostre, che abbiamo commesso proprio noi, forse a occhi aperti?*

— *Perchè lacerare la carità invece di umiliarci, riprenderci, fare atti di fede?*

— *Perchè giudicarci superiori alle altre?*

S. Paolo ammonisce: Siate umili, « non valutatevi più del giusto, stimatevi con savia modestia nella misura del grado di fede che Dio vi ha

concesso ». *I talenti sono distribuiti da Dio:* **Accettiamoci,** *dunque, Sorelle, quali siamo,* **ma vigiliamo** *affinchè la nostra condotta, per quanto è possibile alla nostra fragilità, sia un « sì » ininterrotto ai richiami e alla voce di Dio.*

Altro pericolo: scambiare la voce della coscienza con quella dell'immaginazione! E' tutt'altra cosa! La voce della coscienza è voce di Dio: quella dell'immaginazione è sovente dell'« io ».

Gesù ci ama perchè è buono, quali meriti possiamo avere noi? Egli è misericordioso nonostante le nostre incorrispondenze. Perchè vogliamo essere ingrate, diminuire il nostro sforzo, anzichè corrispondere alle sue attese divine? Così parla il Signore per bocca del Profeta Isaia: « Sono Io che cancello le tue iniquità ». *Ecco un invito a risorgere e restare* **sul retto sentiero,** *osservare la sua legge, la santa Regola e l'obbedienza, espressione viva della sua volontà.*

S. Francesco di Sales ci ammaestra così: « Coltivate, figliuole, il timore di non piacere abbastanza a Dio ». *Alla luce dello Spirito Santo, cerchiamo, Sorelle, di conoscere la radice delle nostre colpe.*

Possono essere due: **la suscettibilità,** *e sensibilità deteriore, che ci inclina alla ricerca del piacere, delle soddisfazioni, del benessere fisico;* e **l'orgoglio,** *l'indipendenza, l'auto sufficienza che ci consigliano a mettere in evidenza e difendere le nostre buone qualità.*

ILLUSIONI POSSIBILI che dobbiamo evitare nell'esame:

— *Tacitare la coscienza dando colore di sollievo e necessità a cose vane, curiose, non adatte al nostro stato, non contemplate dai Regolamenti;*
— *persuaderci che le piccole trasgressioni e mancanze lievi di carità non ci oscurano la luce, l'amicizia di Dio;*
— *trascurare la preghiera, l'istruzione catechistica e religiosa personale e in comune, non amare la Casa ove Egli ci ha destinate, l'ufficio affidatoci.*

Se viene meno la conoscenza di Dio, Via, Verità e Vita, Sorelle carissime, verrà meno presto anche l'amore: pigrizia, tiepidezza, languore, saranno i frutti che ne coglieremo.

— *Crederci eroine nell'ora della prova, di un'obbedienza speciale, ovvero oggetto di particolare predilezione da parte di Dio, perchè facciamo diverso dalle altre;*
— *tenere una condotta rasente terra, nella luce di una prudenza umana; per di più cercare di persuaderci che va bene così, guidarci con la propria testa, non sulle basi della Regola e della santa obbedienza;*
— *trascurare le proprie responsabilità o assolverle come viene, senza mettervi il cuore, l'anima. Non ce le ha affidate Dio,*

— *tenere i registri, la contabilità senza esattezza, mancare di sincerità nello stendere i numeri; di fedeltà nell'elenco delle spese, tacere ciò che dovrebbe risultare con chiarezza ed evidenza, ricorrere a sotterfugi col pretesto di fare il bene della Comunità.*

Sorelle carissime, le illusioni a cui ho fatto cenno e altre ancora, se non sono vinte con la preghiera, la regolarità e la disciplina della vita, ci riserbano spine pericolose nei rimorsi, nello scontento abituale, hanno capacità di lacerarci il cuore, forse anche la vita.

La via dell'insincerità, della poca fiducia nelle Superiore e Sorelle, del dire e non dire, dei sottintesi, delle restrizioni mentali, dei compromessi, del voler essere quelle che non siamo, è tortuosa, nebulosa, e lentamente ci rende sorde alla voce della coscienza.

Tutte sappiamo che il cuore inaridisce quando gli vien meno l'alimento della fede, **la rettitudine** *e la luce dello Spirito Santo.*

L'Evangelista S. Matteo afferma: « Se la luce che è in te si fa tenebrosa, quanto grandi saranno le tenebre » (VI, 23). *Le tenebre creano frattura fra conoscenza e volontà, tra il bene conosciuto e l'azione compiuta; di qui certe deviazioni e sofferenze profonde di anima che desidero vivamente evitare ad ogni mia Sorella, ad ogni figlia di Dio.*

Educhiamoci alla capacità personale della decisione retta nella **scelta del bene,** *nella resistenza al male, anche se ci venisse presentato camuffato di luce. Godiamo nel proclamarci Figlie di Maria Ausiliatrice! Benissimo! Ma non basta volerlo essere, è necessario agire di conseguenza nello spirito della Chiesa e del Santo Fondatore per esserlo in verità, o almeno per divenirlo. Vi è differenza tra il* « **dover essere e l'essere** », *come vi è differenza fra il comprendere l'umiltà e l'essere umili.*

Bisogna compiere atti positivi nella virtù di cui ci facciamo mantello, coltivare la virtù della **coscienziosità** *nel giudicare, nell'agire. Pensiamo sovente alla delicatezza di coscienza, alla decisione di volontà, alla vivezza di fede della nostra Santa Madre Mazzarello per imitarla?*

MA CHE COS'E' LA COSCIENZA MORALE?

Pio XII di v. m. in una allocuzione — 1952 — ci ammaestra così: « La coscienza è come il nucleo più intimo e segreto dell'uomo, ove egli si rifugia con le sue facoltà spirituali in assoluta solitudine, solo con Dio solo... Là egli si determina per il bene e per il male; là egli sceglie fra la strada della vittoria e quella della disfatta... La coscienza sia che approvi o che condanni, accompagna l'uomo lungo il cammino della vita, testimonio veritiero ed incorruttibile della sua condotta... ».

La coscienza morale deve essere rispettata in tutti anche nei bimbi, nei fanciulli... « E' un **sacrario** sulla cui soglia tutti devono arrestarsi; solo il Sacerdote vi entra come curatore di anime e ministro del Sacramento

della Penitenza... E tuttavia la coscienza va sempre considerata... come un geloso santuario, **di cui Dio vuole custodita la segretezza col sigillo del più sacro silenzio.**

La coscienza esprime il suo giudizio prima, durante e dopo l'azione, addita alla volontà il bene affinchè scelga e determini, la segue col richiamo, in fine approva, col dono della pace o disapprova col rimorso ».

Continua S. S. Pio XII: « La norma dell'operare ci viene da Dio: giudicare secondo coscienza vuol dire giudicare secondo Dio... Egli infatti è Via, Verità, Vita non solo per tutti gli uomini presi insieme, ma per ogni singolo uomo. Lo è per l'uomo maturo come per il fanciullo e il giovane ».

Un autore, il Tilmann, dice:

« **La coscienza morale** è a noi presente sempre, nella scelta della propria vocazione, nella nostra vita familiare, professionale, sociale e **applica il principio del bene e del male alle situazioni concrete** della nostra vita giornaliera, discerne i valori chiamati in causa, li soppesa, ne fa la scelta **e vuole si pratichi la giustizia, la lealtà,** ciò che con una parola comprensiva chiamiamo onestà.

Più la coscienza è investita dalla Grazia, più diventa vigorosa, docile e capace di instaurare il regno di Dio in noi e nel mondo. Più uno vive in **conformità con la coscienza retta e più è sicuro** di raggiungere l'autentica personalità cristiana ».

Sorelle carissime, educare la coscienza vuol dire dunque, porla in grado di **giudicare, in rettitudine,** *e di intendere la voce del Signore che è delicatissima e soave e si fa sentire ovunque.*

Vorrei potermi trattenere con voi sul **come** *e in qual* **modo** *dobbiamo coltivare la coscienza morale dei bimbi e delle adolescenti a noi affidate, secondo le direttive della Chiesa e di S. Giovanni Bosco. Ma il tema che ho trattato è già lungo abbastanza. Sarà, se lo volete, per altra volta.*

Cito, invece, a conclusione del mio dire, delle parole autorevoli che vogliono essere come un richiamo di Dio per la nostra azione educativa e la formazione di Catechiste valide, generose, zelanti come i tempi esigono.

Pio XII alle giovani di A. C., nel 1947, raccomandava: « Guardate il Protomartire S. Stefano, ecco gli uomini di cui hanno bisogno la Chiesa e la società ».

E alla gioventù di Roma, il 12 maggio 1946, rivolge esortazioni che possiamo applicare benissimo alle nostre **Catechiste volontarie:** « L'ora è grave, andate... andate tutte, giovani e adolescenti... andate e illuminate le coscienze ignoranti, incerte, indecise. Andate e istruite di strada in strada. Non vi lasciate vincere da alcuno in attività, in fervore, in zelo, in spirito di verità, di giustizia, di amore... ».

Lo ripeto « Non chiudetevi in voi stesse, cercate di illuminare gli ingannati e gli illusi sulle verità e ricchezze della fede cattolica... ». *E*

termina il Messaggio Natalizio del 1944 con una preghiera: « Concedeteci, o Signore, uomini di soda convinzione cristiana, di giudizio giusto e sincero, di senso pratico ed equo, coerenti con se stessi in tutte le circostanze, uomini di dottrina chiara e sana, di propositi alti e rettilinei! Amen ».

Raccomandiamoci, Sorelle, a S. Giuseppe il Patrono della vita interiore affinchè ci sia di guida e luce nell'azione di perfezionamento personale a cui siamo chiamate, e nell'educazione della gioventù a cui ci dedichiamo secondo lo spirito del Santo Fondatore e le direttive della Chiesa.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

PS. Aderendo alla Crociata di preghiere indetta per la riuscita del prossimo Congresso Mariologico - Mariano di Santo Domingo, vi invito tutte all'offerta spirituale di un mese di preghiere, sacrifici e opere buone, secondo tale intenzione.

Il Capitolo Generale XIV ci ha messo ancora una volta a contatto con le nostre generose Missionarie per mezzo delle RR. Ispettrici e Delegate che le rappresentavano.

Attraverso le conversazioni delle RR. Ispettrici missionarie e le interessanti « buone notti » da esse date al Capitolo intero, abbiamo avuto sott'occhio il quadro dei generosi sacrifici che queste nostre carissime Sorelle vanno compiendo nei vari luoghi, il bene immenso che operano e, nello stesso tempo, il bisogno estremo di aiuto di personale per continuare la loro opera.

La veneratissima Madre e tutte noi con lei, sentiamo sempre più l'urgenza del problema missionario come vocazioni qualificate e, sopra tutto, come preparazione.

Il problema missionario è il problema della Chiesa di oggi: tutte, perciò, dobbiamo sentirlo e viverlo nella preghiera e nell'azione.

A Mornese, ai tempi della nostra Santa Madre e Confondatrice, era tutto un fermento di vivissimo ardore missionario, tanto che quando S. Giovanni Bosco nel settembre del 1877 invitò per la prima volta, chi lo desiderava a fare domanda per le missioni, fu tutta una gara di generosità per essere tra le partenti. Le stesse educande di quel tempo partecipavano tanto intensamente al fervore missionario della Casa, da volere anch'esse partire tutte per l'America, come ne scriveva Madre Mazzarello a Don Cagliero.

Si parli spesso delle missioni, si alimenti il fuoco missionario, si faccia sentire che la vocazione missionaria è vocazione di privilegio *che, se ben*

corrisposta, prepara una nuova corona di gloria per l'eternità: se ne parli molto negli Aspirantati, nei Noviziati e anche nelle Case con opere giovanili.

Le Aspiranti, le Novizie, anche se non saranno tutte effettivamente missionarie, devono conoscere le missioni a noi affidate, e sono molte, la preparazione che richiedono, i sacrifici che impongono. Se poi queste care figliuole manifestano il desiderio di essere missionarie, coltiviamolo con una educazione che le renda persuase che la loro chiamata di privilegio esige un patrimonio di virtù non comuni, quali una fede robusta e irradiante, una carità che si faccia tutta a tutti, una fortezza di tempra veramente apostolica.

Facciamo conoscere le belle ed eroiche figure di Missionarie che hanno onorato la nostra Congregazione, come Madre Angela Vallese e tante altre di cui sono scritti i cenni biografici o di cui è scritto nulla ancora, ma hanno virtù di particolare attrattiva.

Non ci mancano i sussidi ad alimentare l'interesse missionario: riviste, filmine, documentari dei viaggi delle nostre Madri, episodi e notizie riportati mensilmente dal « Notiziario ».

Non vi trattenga, care Sorelle, il timore di sottrarre gli elementi migliori alla vostra Ispettoria per darli alle missioni; il Signore penserà a ricambiare la vostra generosità con altri soggetti che non saranno da meno di quelli dati con tanto disinteresse alla grande causa dell'avvento del Regno di Dio nel mondo.

E poichè siamo in tema di missioni, mi è caro rivolgere a nome stesso della nostra veneratissima Madre, il pensiero grato a tutte le nostre carissime Missionarie che lavorano con tanta dedizione e con tanta abnegazione nei luoghi più disparati e fra gravi difficoltà.

Siate benedette, carissime Missionarie di tutte le terre! I vostri sacrifici sono il lievito e la forza della nostra Congregazione che ha in voi le sue avanguardie nel campo dell'apostolato.

Siate sempre fedeli alla vostra vocazione che è essenzialmente catechistica, perchè essere missionarie vuol dire portare la conoscenza di Dio e della sua legge, estendere il suo Regno, condurre le anime sulla via della salvezza!

Ai primi Missionari partenti, il nostro Santo Padre e Fondatore diceva: « Cercate anime e non danari! ». *La ricchezza della Missionaria sono le anime salvate e le anime si salvano con la luce della fede attraverso la carità.*

Nei luoghi di vera missione, specialmente tra i pagani, le anime si persuadono della bontà e della grandezza della nostra Religione quando la vedono attuata in opere di carità.

Le nostre care Missionarie vedano pertanto di tenere sempre in fiore le opere che in passato, particolarmente in Oriente, hanno aperto la

strada alla conversione di tante anime, come i « dispensari » e le « visite ai villaggi ».

Attraverso la cura dei corpi e le opere di misericordia che i dispensari e le visite ai villaggi offrono alla vostra carità, voi avete un sicuro punto di appoggio per aprire le anime alla stima e alla conoscenza della Religione che sa ispirare così generosi e disinteressati sacrifici.

Lo so, lo sappiamo, che tutto ciò esige un grande spirito di sacrificio, ma dire Missionaria è appunto dire vita votata alla immolazione, perchè le Missionarie sono i soldati in prima linea nel campo del Signore!

Preparate le figliuole migliori a questo apostolato come è stato raccomandato nel Capitolo! Formate apostole fra le battezzate!

Vi sostenga il buon Dio nella vostra vocazione di privilegio e vi conceda di essere perseveranti fino alla fine per non perdere la corona missionaria!

La Madre amatissima e le Superiore tutte guardano a voi come alla loro corona e al loro gaudio; a voi, le nostre giovani reclute guardano come al loro più grande ideale di una vita totalmente consacrata alla causa di Dio. Guarda a voi, con materna vivissima compiacenza, la nostra Santa Madre Mazzarello il cui ardore missionario le faceva vibrare il cuore di un incontenibile desiderio di offerta. « Oh, che piacere — *scriveva a Don Cagliero fin dal 1876* — se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America! Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici! ».

Come ricorderete, nella Circolare del 24 aprile 1964, la nostra veneratissima Madre ci comunicava che, aderendo all'invito fatto dal Rev.mo Rettor Maggiore sugli Atti del Capitolo Superiore N. 235, era ben lieta di rispondere affermativamente per l'altare di S. Maria Domenica Mazzarello nel Santuario ai Becchi.

Già abbiamo potuto offrire al veneratissimo Superiore, in occasione del Capitolo Generale XIV e del suo onomastico, un piccolo contributo allo scopo. Siamo però ancora molto lontane dalla mèta...

Faccio pertanto appello al vostro amore per la nostra Santa Confondatrice, alla vostra generosità, alle vostre iniziative, sempre tanto geniali e opportune, perchè possiamo portare a compimento l'impegno tanto cordialmente assunto dalla nostra Madre amatissima e dalle Capitolari in nome di tutto l'Istituto.

Vi ringrazio in anticipo di quanto farete al riguardo e vi prego di indirizzare le offerte che man mano raccoglierete alla sottoscritta, tramite le RR. Ispettrici.

Assicuro a tutte la mia povera preghiera e mi raccomando alla carità delle vostre.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 483
Torino, 24 marzo 1965

Carissime Sorelle,

nella precedente Circolare vi ho intrattenute sulla pratica dell'esame di coscienza giornaliero e sulla necessità di non lasciarci travolgere da illusioni, ma ascoltare la voce di una coscienza retta e sincera.

Ora la ricorrenza della Quaresima mi offre lo spunto per intrattenervi sul Sacramento della Confessione.

Le Costituzioni consacrano al Sacramento della Penitenza dieci articoli. All'art. 75 prescrivono: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano la più grande stima del Sacramento della Penitenza che è il trionfo della misericordia di Dio, che purifica l'anima, la rende sempre più cara e gradita al Signore e l'arricchisce di grazie senza numero. Nell'accusa dei loro falli si studino di omettere le circostanze inutili, siano brevi e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo, che se le accusassero a Gesù Cristo. Verso il loro Confessore abbiano grande rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere padre, maestro e guida delle anime loro; ma non parlino mai tra esse di cose di Confessione, e tanto meno del Confessore ».

Il Sacramento della Penitenza, ricevuto con le dovute disposizioni, non solo ci purifica, ma, come affermano i Teologi, ci dona la grazia singolare di esercitare, con Gesù, le virtù che ci mancano: Abbiamo tentazioni di impazienza? Gesù ci sostiene e ci fa vivere la sua dolcezza, la sua dedizione, la sua immolazione per la salvezza nostra e delle anime che ci sono affidate; ci fa equilibrate, dolci, umili, armoniose nella nostra condotta.

« Volete farvi sante? — *domanda il Santo Fondatore,* — Ecco: la Confessione è la serratura; la chiave è la confidenza nel Confessore. Questi è il mezzo per entrare nella porta del Paradiso ».

Perchè il Sacramento della Penitenza porti buoni frutti è necessario, voi lo comprendete subito, **grande spirito di fede,** *la certezza che il vero Direttore delle coscienze è lo Spirito Santo, anche se ci parla con voce umana.*

La santa Confessione ci aiuta a realizzare ciò che Gesù attende da noi, ossia i frutti della santa Messa e della santa Comunione a cui partecipiamo ogni mattina. Quali siano questi frutti tutte lo sappiamo:

— *far morire in noi l'uomo vecchio per rivestire il nuovo;*

— *unirci con senso di profondo dolore e di amore a Gesù che soffre, s'immola ed è crocifisso;*

— *sentirci corresponsabili della salvezza del prossimo e delle figliuole che ci sono affidate;*

— *conseguire forza e coraggio per l'esercizio delle nostre virtù personali: ottenere forza e coraggio a chi è assalito dalla tentazione.*

La Quaresima è istituita per la nostra liberazione dal male.

La Chiesa infatti in questo periodo ci invita a soffrire e morire col Signore per risuscitare poi con Lui.

La Chiesa anela alla luce, ma sa che la può raggiungere soltanto chi partecipa alla passione e alla morte di Gesù, e ci invita a farlo, vivendo la liturgia del tempo, la quale ci presenta alla considerazione **tre grandi realtà:**

La **Passione** *e la* **Risurrezione** *di Gesù Cristo, il* **Battesimo** *e la* **Penitenza.** *Se ci lasciamo compenetrare da questo spirito ci sarà facile attuare l'accettazione volontaria, amorosa delle fatiche, dei sacrifici, delle sofferenze di ogni giorno, vivere in forma efficace le Promesse Battesimali: Rinuncio, Credo. Esercitare le virtù del raccoglimento, del silenzio quali virtù predilette.*

La Confessione, Sorelle carissime, come ci ammaestra un Autore di Liturgia « è un vero "atto" di culto, di liturgia, un atto della comunità, "gesto" di fede e atto di lode da parte della Chiesa e del peccatore, celebrazione del mistero di Cristo, orientata alla riconciliazione del peccatore ».

Un altro Autore ci dice che « tutte le pratiche penitenziali della Quaresima acquistano valore nel Sacramento della Penitenza ».

Un altro afferma che « La penitenza sarà partecipazione alla morte di Gesù, la remissione dei peccati sarà vita soprannaturale di amicizia con Dio e promessa di risurrezione futura per la vita eterna nel Cielo ».

Una Suora visitandina ci lasciò nel **« Commento al Direttorio »** *di S. Francesco di Sales la parola del Santo Dottore sulla Confessione, che vi riporto:*

« Per ricevere bene e con frutto il grande Sacramento della Penitenza dobbiamo premettervi un'accurata preparazione.

» Andiamo al santo Tribunale... con un cuore amorosamente contrito, e non inutilmente turbato... La Confessione deve essere per noi sorgente di pace e non di angustie. Gesù la istituì per nostro conforto, non per nostro tormento.

» Accostiamoci con fiducia... affine di ottenere misericordia. Pensiamo che ivi ci aspetta Gesù.

» Il Signore un giorno fece vedere a S. Geltrude che Egli stesso stava seduto nel confessionale, mentre le Religiose si confessavano.

» E' assai importante, nell'esame non confondere il sentimento col consenso; non tutto il male che sperimentiamo è peccato. Il peccato è un atto volontario... non è quindi possibile peccare senza volerlo.

» Cose anche cattive in se stesse, vengono alle volte ad essere semplici imperfezioni per mancanza di conoscenza e di volontà.

» Noi siamo soltanto responsabili degli atti che procedono dalla no-

stra volontà, in quanto essa opera con cognizione e con libertà. Sappiamo dunque distinguere, ma soprattutto sappiamo obbedire!.....

» Tante confusioni, molti imbrogli di coscienza e scoraggiamenti, depressioni provengono sovente dal non saper distinguere quello che è in nostro potere di evitare, da quello che, nostro malgrado, dobbiamo subire. Chi tuttavia ha tentazioni che l'angustiano, può sottoporle con brevi parole al Confessore alla fine dell'accusa.

» Vi è una grande differenza tra la delicatezza di coscienza e lo scrupolo. La prima si fonda sempre sul **certo.** E' delicatezza di coscienza il non dire, per esempio, una bugia, per lieve che sia, quando si conosce che è bugia; è delicatezza di coscienza, il non mancare avvertitamente ad una osservanza, per quanto piccola essa sia, senza un giusto motivo che scusi l'omissione.

» L'anima fedele nell'evitare le piccole colpe progredisce molto nella perfezione, perchè schiva anche gli ostacoli più insignificanti, che potrebbero impedire il suo progresso nella vita spirituale.

» Quando c'è questa delicatezza non solo riguardo alle colpe, ma anche alle imperfezioni volontarie, l'anima a misura che se ne presentano le occasioni, pratica tutte le virtù, e soprattutto le due principali che sono l'amor di Dio e l'umiltà.

» Chi ama Dio vive nella continua attenzione di non mai disgustarLo, anzi compiacerLo sempre più; chi è umile, accetta le prove continue della sua miseria.

» Lo scrupolo, a differenza della delicatezza di coscienza, nasce sempre dal **falso.** Una persona, per esempio, senza pensarvi e, perfino credendo di esser certa di quanto dice, spiega una cosa con poca esattezza, o anche l'afferma; e poi giudica di aver detto una bugia; lascia di compiere un'osservanza per dimenticanza o per impossibilità fisica, e si cruccia di aver mancato alla Regola.....

» Invece di progredire di virtù in virtù, invece di crescere nella perfezione l'anima scrupolosa con questo suo modo di procedere, altro non raccoglie se non inquietudini, timori, turbamento, cose tutte che impediscono il progresso nella santità.

» Di qui provengono sovente il malumore, la disobbedienza e molte colpe reali come il tralasciare molti atti di pietà... e si mette l'anima in pericolo di cadere nell'abbattimento, nella tiepidezza; perfino nella disperazione. Siamo molto delicate, sì, ma non scrupolose! Non facciamo consistere la purezza dell'anima nel non sentire, allora addio pace... virtù e perfezione!

» Se andiamo a confessarci con la coscienza confusa è difficile che possiamo raccogliere il frutto del Sacramento; la Confessione è fatta non solo per purificare l'anima, ma per darle tranquillità e serenità...

» Vi sono anime che senza ben sapere nè come nè in che si sentono macchiate; intravedono alcuni piccolissimi atomi che si frappongono fra loro e la santità infinita di Dio, e allora si consumano in desideri di cacciarli da sè, in desideri di sempre maggior perfezione... Restiamo fiduciose in Dio. Un'anima domandò un giorno a Gesù come poteva purificarsi di tali piccole mancanze e imperfezioni, Egli le rispose: " Solo il fuoco del mio amore le consuma ".

» La conoscenza della nostra miseria sia il principio della nostra umiltà e della nostra confidenza. Non permettiamo che diventi un'arma di cui il demonio si serve per toglierci la pace e allontanarci da Dio ».

Prudenza e circospezione.

« Importantissimo e di molto peso è il consiglio di non parlare di Confessioni e di Confessori... Inoltre come insegnano i Dottori di Santa Chiesa, non si deve mai nominare nessuno, nè rivelare o accusare le colpe altrui nella Confessione; neanche dare a conoscere, per quanto è possibile, chi sia intervenuto nelle nostre colpe, o ne sia stato occasione.

» Invero nonostante quanto ci possa suggerire l'amor proprio, dobbiamo persuaderci che le nostre colpe non sono mai da imputare agli altri, ma soltanto a noi stesse, al nostro amor proprio, al nostro cattivo carattere; a tutto quell'insieme di poco buono che si trova in noi ».

Nè tutte le occasioni, nè tutte le creature, nè tutti i demoni dell'inferno possono farci commettere un solo peccato, se noi, con l'aiuto di Dio, non lo vogliamo. Tutto dipende dalla nostra, e non dall'altrui cattiva volontà. Ed è questa nostra, e questa sola, che dobbiamo incolpare ed accusare.

E' perciò molto importante, quando ci confessiamo, che siamo molto guardinghe, affinchè non ci accada di lusingarci di accusare meglio le nostre colpe, mentre invece, accusando le colpe altrui, o anche solo esponendo giudizi o pensieri poco favorevoli verso il prossimo, stiamo in realtà cercando una segreta discolpa alle nostre colpe e ci rendiamo causa di molti inconvenienti.

« E difatti quanti disgusti, quanti imbrogli, quanti disunioni, quanti difetti e persino veri peccati si eviterebbero nella comunità, se ogni religiosa dicesse al Confessore unicamente ciò che riguarda lei stessa! E ciò che riguarda ciascuna, è il dire puramente e semplicemente i propri peccati, le proprie miserie, quanto insomma le appartiene **e nulla più** ».

Il di più, può essere facilmente un nuovo peccato contro la carità, proprio nell'atto della Confessione, poichè può far perdere ad una Consorella, o ad una Superiora o a tutta la Comunità quella stima, a cui ciascuno ha diritto, anche presso la persona del Confessore.

La prudenza, primissima fra le virtù, ci deve dunque accompagnare anche nella Confessione.

Per lo stesso motivo si deve evitare di domandare al Confessore notizie o curiosità inutili, estranee al Sacramento della Confessione: e se il Confessore ci interroga su qualche cosa, rispondiamo con verità e semplicità, sì, ma anche con prudenza, tenendoci entro i limiti di quello che spetta a noi, e a noi sole, a meno che, a giudizio del Confessore, fosse talvolta necessario aggiungere qualche circostanza affinchè egli possa comprendere, senza errore, la specie della nostra colpa.

« Se i rapporti col Confessore saranno improntati a questo spirito soprannaturale, ne verrà di conseguenza anche una grande semplicità e mutua confidenza fra le Sorelle. Allora non avranno più luogo nè

sospetti, nè precauzioni, nè pensieri inquieti: "Che non si sappia", "che non mi vedano"; come talora potrebbe accadere.

» Ciascuna faccia in pace, in Dio e secondo Dio e per Dio, ciò di cui abbisogna ».

E le altre rispettino, abbiano fiducia, lascino fare senza voler giudicare: e senza parlarne.

Ci sono noti su questo punto gli ordini di S. Pio X, il quale proibisce con termini formali, alle religiose di parlare fra di loro delle confessioni delle Consorelle.

Noi perciò non diremo neppure se una Consorella va da un Confessore straordinario, o che vi è andata.

Il nostro Padre S. Francesco poi ci insegna che, come il Confessore, ha l'obbligo gravissimo di custodire segreto ciò che noi gli diciamo, così noi pure abbiamo l'obbligo, quantunque meno grave, di serbare segreto ciò che egli ci dice nella Confessione. Parlarne potrebbe essere colpa e talvolta colpa anche molto notevole.....

E quel che diciamo della Confessione va esteso anche alla persona del Confessore, non parlando di lui, nè delle cose sue. Egli deve essere collocato tanto in alto nel nostro rispetto e nella nostra venerazione che non dobbiamo notare in lui nulla di terreno; tanto meno poi dobbiamo fare conversazione su di lui.

Consiglio di leggere durante la Quaresima anche, se lo vogliamo, come lettura spirituale il Quaderno N. 5 del Rev. Don G. Marchisio particolarmente là ove parla della Confessione e dei Confessori, dei doveri delle Superiore in merito, della direzione spirituale, ecc.

Il pensiero del Santo Fondatore sulla Confessione possiamo conoscerlo attraverso la lettura delle Memorie Biografiche, particolarmente dal: Vol. II, pag. 151; Vol. VI, pagg. 355 - 356; Vol. VII, pag. 833; Vol. XII, pagg. 31, 564, 565; Vol XIV, pag. 46.

Concludo con una raccomandazione alle carissime Direttrici di voler con delle « buone notti » adatte e ben preparate, aiutare le Suore a partecipare alla santa Messa della Quaresima, alla santa Comunione e Confessione secondo lo spirito della Chiesa, mettendo in evidenza **le tre realtà** *che la Santa Chiesa propone alla nostra considerazione in tale periodo come ho accennato nel corso di questa Circolare.*

Mi affido alle vostre preghiere e vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

P.S. - Sono lieta di poter unire copia della **Lettera** indirizzata dal ven.mo Rettor Maggiore ai Salesiani in prossimità del loro XIX Capitolo Generale, ed estesa anche a noi nel suo caldo invito di preghiera. Tutte sappiamo quale riconoscenza ci leghi ai RR. Salesiani e tutte l'attesteremo efficacemente con la preghiera e l'offerta dei nostri quotidiani sacrifici.

La nostra Madre Veneratissima mi incarica di intrattenervi questa volta sopra un argomento importantissimo, studiato e discusso dal Capitolo Generale XIV: la formazione delle neo-Professe nello Juniorato.

In realtà non è la prima volta che un nostro Capitolo Generale viene chiamato a studiare l'organizzazione dello Juniorato, perchè se ne è parlato anche nei due Capitoli precedenti, XII (1953) e XIII (1958), in seguito ai quali venne non solo deliberata l'istituzione, ma venne definito anche il Regolamento contenuto nell'Aggiunta al Manuale (Capo IV, artt. 129-147).

Dopo la trattazione della prima parte del tema-base « Formazione del personale » *il Capitolo Generale XIV studiò e approvò i programmi per la* « Formazione catechistica » *e per la* « Formazione specifico-professionale » *delle neo-Professe,* **completando così il Regolamento di cui sopra, che conserva il suo pieno vigore.**

Ecco le due « deliberazioni » del Capitolo in merito:

— *Approvazione* **in esperimento** *fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi di Religione proposti per le varie tappe della nostra formazione religiosa (Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato). (II, comma a).*

— *Accettazione* **in esperimento** *fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi per la formazione specifico-professionale delle neo-Professe, e conseguentemente unificazione degli Juniorati, anche fra Ispettorie diverse, come si è deliberato per gli Aspirantati. (VI, comma a).*

Tutto questo è già noto alle Reverende Madri Ispettrici, ma è certamente utile trasmetterlo a tutte le nostre care Sorelle, Direttrici e Suore, affinchè entrino **tutte** *nel vivo del problema e concorrano così ad una attuazione seria e profonda, sia con la preghiera e sia con la serena accettazione degli inevitabili sacrifici che a loro saranno domandati di volta in volta.*

Che cosa dovranno fare ora le carissime Ispettrici?

Consolidare gli esperimenti fatti finora secondo le linee programmatiche seguenti:

1° - *Scegliere una Casa nell'Ispettoria che possa accogliere e curare le neo-Professe quando escono dal Noviziato, offrendo loro un ambiente formativo, cioè calmo, sereno, ordinato, di perfetta osservanza religiosa e disciplinare.*

2° - *Assegnare a detta Casa personale in efficienza, capace intellettualmente e culturalmente, di buon criterio pratico, di buono spirito, soprattutto infiammato di amore per Dio, per l'Istituto, per le anime.*

3° - *Studiare con la Direttrice della suddetta Casa l'organizzazione della scuola, dello studio, degli uffici per le neo-Professe, e attuarla in conformità ai Programmi specifici* **in esperimento,** *che contemplano:*

a) *Quattro ore settimanali di Religione per la preparazione catechistica. (Vedi fascicolo «* Programmi vari *», pagg. 21 - 23).*

b) *Da dieci a undici ore settimanali per la preparazione specifico - salesiana delle Assistenti con lo studio di materie filo - psico - pedagogiche, biologiche e sociologiche. (Vedi «* Programmi vari *», pagg. 27 - 44).*

c) *Tre ore settimanali per ciascuna delle specializzazioni necessarie alle Suore impiegate negli uffici casalinghi, cioè per la formazione specifico - salesiana delle Suore econome, infermiere generiche, addette alla cucina e dispensa, alla guardaroba e lavanderia. (Vedi «* Programmi vari *», pagg. 47 - 77).*

Mi sembra di sentire, mentre scrivo, l'eco di interrogativi, obiezioni, difficoltà, ecc.

Chiarifico, cominciando dal terzo punto coi suoi commi a) - b) - c).

Poichè ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è, in forza della sua stessa vocazione, sempre **Catechista** *e* **Assistente,** *ne viene la conseguenza logica che i Programmi indicati ai commi a) e b) devono essere svolti e studiati da* **tutte** *le neo - Professe in quindici ore settimanali.*

II Programmi del comma c) saranno invece svolti e studiati, in aggiunta ai precedenti, rispettivamente soltanto dalle Suore che si preparano all'uno o all'altro degli impieghi domestici, in supplettive **tre** *ore settimanali.*

S'intende che bisognerà dare alle Suore almeno due ore giornaliere di studio per l'assimilazione e l'apprendimento personale.

E il tirocinio pratico?

Per l'insegnamento catechistico e per l'assistenza potrà essere fatto all'Oratorio festivo, in Casa, in Parrocchia, in periferia.

E l'aiuto in casa alle varie capo - ufficio?

Sarà dato nelle poche ore libere.

Ecco la prima richiesta di **sacrificio** *cui facevo cenno da principio. Questo sacrificio sarà ricompensato largamente in seguito, poichè le Case, le Ispettorie, l'Istituto potranno assegnare alle Opere personale ben formato, preparato e competente nel proprio giro di lavoro.*

Dove troveranno le Reverende Ispettrici, nelle singole Ispettorie, le Insegnanti esperte e preparate per tante materie?

Ecco che il Capitolo ha previsto questa difficoltà reale, concreta, ed ha deliberato non solo «l'accettazione dei Programmi», ma anche la «conseguente unificazione degli Juniorati anche fra Ispettorie diverse», le quali concorreranno con equità e generoso attaccamento all'Istituto, nel provvedere il personale direttivo e insegnante.

«L'unione fa la forza», sarà uno **slogan** *accettabile anche per noi e ne ricaveremo vantaggi sensibili, soprattutto preziosissimi.*

Qualcuna potrà dire: «Ma da noi le distanze sono notevoli, specialmente se per la "unificazione" degli Juniorati dovessimo mandare le neo - Professe da una Ispettoria all'altra».

Risposta: Non mandiamo forse le nostre Suore da una Nazione all'altra e anche da un Continente all'altro per imparare o anche solo perfe-

zionare una lingua estera richiesta dai programmi scolastici governativi?

La formazione specifico-salesiana delle giovani nostre Sorelle è un impegno assai più grave!

Le carissime Ispettrici dell'America meridionale, e quante hanno calendario scolastico analogo, hanno certamente già studiato il problema, si sono accordate tra di loro quelle della stessa Nazione o della stessa lingua per la eventuale unificazione degli Juniorati: l'attuazione è nella fase risolutiva, molto più che l'anno scolastico 1965 è già al suo inizio e le neo-Professe devono essere ormai nella Casa loro destinata, occupate nella formazione specifico-salesiana.

Le Reverende Ispettrici delle altre Ispettorie ne seguiranno l'esempio dopo la Professione del p. v. 5 agosto per l'anno scolastico 1965-66.

Se il numero delle neo-Professe in una Ispettoria fosse limitato e per difficoltà di idioma o di comunicazioni non fosse possibile unificare lo Juniorato con altre Ispettorie, sappiano le Ispettrici che il Centro nostro carissimo mette a disposizione le proprie Case di formazione, la Casa Madre Mazzarello e l'Istituto Pedagogico di Torino, a seconda del grado di cultura o delle « specializzazioni » cui le Suore devono attendere.

Si raggiungerà così il vantaggio grande di far conoscere la Madre, le Superiore, i nostri Luoghi Santi, rendendo sempre più salda l'unione fra i membri del nostro Istituto.

E le neo-Professe che devono continuare gli studi per conseguire un diploma od una laurea?

Si risponde: se nel corso dei loro studi devono studiare tutte o in parte le materie indicate per essere catechiste e assistenti, niente in contrario; in caso diverso faranno prima il loro anno di Juniorato e poi... riprenderanno gli altri studi.

Altro sacrificio di tempo e di denaro? Certamente!

Sarà questione di « pazienza » riguardo al tempo, di abbandono fidente nella Divina Provvidenza quanto a denaro: per tutto e per tutte spirito di fede nell'obbedienza, tanto gradita al Signore, sempre raccomandata dai nostri Santi, capace anche oggi di fare miracoli.

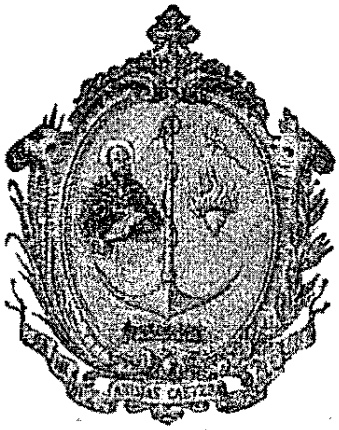
La nostra Madre, che le Reverende Capitolari hanno vista e sentita trepidamente sollecita per le esigenze che il mondo moderno avanza nei confronti della vita e dell'apostolato religioso, sarà tanto consolata ogni volta riceverà notizie sull'organizzazione ora tratteggiata degli Juniorati e anticipa alle più fedeli e sollecite il suo materno compiacimento.

Coraggio, carissime Ispettrici e Sorelle tutte: la Madonna è con tutte noi ed è sempre forte « come esercito schierato a battaglia » per smascherare e vincere con noi le insidie interne ed esterne che a questa promettente realizzazione tenderà il nemico del bene e di Dio!

Vi assicuro la mia povera preghiera e conto sulla vostra.
Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

Anno XLVI Marzo 1965 N. 241



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore:

In occasione del prossimo Capitolo Generale XIX.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 1° marzo 1965

Confratelli e figliuoli carissimi,

IN OCCASIONE DEL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE XIX

In questa prima Domenica di Quaresima che ci unisce finalmente tutti in ispirito attorno ai nostri altari nella celebrazione comunitaria della Santa Messa, con le novità liturgiche volute dal Concilio Vaticano, ad un solo mese di distanza dall'inizio del nostro Capitolo Generale e delle feste pasquali, sento il bisogno di venire nelle vostre comunità a porgervi gli auguri, ma soprattutto a raccomandarvi di intensificare le vostre preghiere per tutta la durata del nostro Capitolo. Prevediamo che abbia a prolungarsi nel mese di maggio, perché solo dopo Pasqua potremo iniziare il lavoro delle Commissioni, che prenderanno in esame i verbali dei Capitoli Ispettoriali e le numerosissime proposte, diligentemente schedate e vagliate dalle sei commissioni precapitolari. Poi procederemo alle elezioni dei Superiori che dovranno assumersi la responsabilità delle importanti decisioni, previste o proposte nelle varie vostre Comunità e riunioni. Può darsi quindi che si debba arrivare nel cuore del mese di maggio, nella novena della nostra cara Ausiliatrice, per commemorare insieme a Torino il centenario della prima pietra del Santuario e i centocinquant'anni dalla nascita di San Giovanni Bosco e dalla proclamazione della festa dell'Ausiliatrice, voluta da Papa Pio VII, dopo i cinque anni di prigionia a Fontainebleau, 24 maggio 1815.

Ora vedete in quale cornice s'inquadra questo nostro Capitolo generale e quante bellissime occasioni ci presenta la liturgia per accompagnarlo con ferventi preghiere: dal periodo quaresimale alla Pasqua e da Pasqua al mese dell'Ausiliatrice, di anniversario in anniversario.

Ed io vi posso confidare che, per la mia ormai non più breve esperienza, un simile fervore di partecipazione da parte dei confratelli, una quantità di proposte e di suggerimenti quale è pervenuta finora qui al centro non si sono mai verificati in passato. Le commissioni incaricate dell'esame e del primo studio di cernita ebbero un lungo lavoro per schedare e ordinare il materiale; ma tutti siamo rimasti persuasi che, su queste basi e con tale confortevole aiuto, le decisioni che il Capitolo generale potrà prendere serviranno a dare nuovo impulso vitale alla Congregazione, a rinforzare lo spirito apostolico, a migliorarne il metodo educativo, a stringere in unione fraterna e solidale le comunità, a facilitare ai Superiori il compito direttivo, a dilatare il campo di lavoro in ogni ramo d'attività e specialmente tra la gioventù bisognosa: nel ramo studentesco e professionale, negli esternati e pensionati, negli oratori e nelle parrocchie, nei grandi centri e nelle Missioni, ovunque l'Ausiliatrice e Don Bosco ci apriranno le vie di conquista del Regno di Dio.

Chi non vede come crescono i bisogni per la vita soprannaturale in mezzo al tumulto delle idee sovversive, col crescere dell'industria e del commercio, con la fame del benessere e del godimento materiale, con la dimenticanza di Dio e della vita eterna, con tanto ateismo e comunismo dilagante?

È contro questi nemici delle anime che tutti sentiamo l'urgenza di serrare le file e di armarci di fede, di speranza e di carità; è con la pratica fervente della nostra professione religiosa in obbedienza, povertà e castità, è con la pietà nella concelebrazione quotidiana con i nostri allievi e fedeli che dobbiamo incrementare la nostra vita comunitaria e superare con gioia gli immancabili ostacoli al nostro apostolato.

« *Da mihi animas, caetera tolle* » ecco il motto che sintetizza la nostra missione dal giorno della nostra prima professione all'ora del *nunc dimittis*.

Eccoci dunque uniti nel doppio lavoro interiore ed apostolico, per ottenere che questo XIX Capitolo segni nella nostra storia un passo decisivo verso l'alto, non solo per conseguire aumenti di case e di personale, di opere e di stima nel mondo, ma perchè Dio sia da noi glorificato e si estenda il suo regno tra gli uomini; perchè l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco siano sempre più benevoli verso di noi e ci aiutino a realizzare i piani di conquista che il Signore ci prepara nella sua divina sapienza e bontà.

A nostra edificazione credo bene concludere questa mia esortazione presentandovi alcuni dati statistici, che dimostrano come

la nostra Famiglia sia stata voluta e benedetta largamente da Dio in questo suo primo secolo.

Dal 1845 al 1865 attorno a Don Bosco si formò il primo nucleo di 80 Salesiani, con soli 11 sacerdoti e le tre case di Valdocco, Mirabello e Lanzo (vedere *M. B.*, VIII, 3). Nel 1885 nel secondo ventennio i professi perpetui e triennali erano già 560 di cui 187 sacerdoti, con 20 case in Italia, 6 in Francia, 2 in Spagna, 10 in America: totale 38 case.

Nel 1915 all'inizio della prima guerra, nel primo centenario della nascita di Don Bosco, erano già 4560 i professi e novizi, con 198 case in Europa e 100 in America. Ora nel 1965 eccoci alle cifre ricavate dai cataloghi di quest'anno: case 1368, confratelli 22.500. « *A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris* ».

Carissimi confratelli e figliuoli, a me è toccata la sorte di assistere allo sviluppo di queste nostre opere dal 1899 quando fanciullo di 7 anni entrai allievo nel mio collegio Manfredini di Este. Erano allora 250 le case e 3470 i confratelli ed ascritti. Pensate come si esalta il mio spirito nel vedere coi miei occhi questo prodigioso sviluppo della Famiglia nella quale ho ricevuto con la grazia della vocazione tanti tesori di vita spirituale!

E quanti furono i *nostri morti* dall'inizio ad oggi? Come non contare questi nostri fratelli che dal Cielo ci assistono, pregano per ciascuno di noi e per le nostre case e forse aspettano ancora il nostro suffragio per raggiungere l'eterna beatitudine? Essi sono la corona aurea, l'aureola luminosa della nostra Famiglia; è per merito loro se le nostre opere sono nate, cresciute e si sono moltiplicate nel mondo. Dal computo fatto sul Necrologio fino a tutto il 1964 sono *5974*. Uniamoci anche a loro e invochiamone l'aiuto, considerando che sono ormai un centinaio che hanno meritato di entrare nel coro dei Servi di Dio a far corona a San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello, San Domenico Savio e Don Rua.

Cerchiamo dunque di trarre dalle deliberazioni del prossimo Capitolo l'entusiasmo santo che ci renda « superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi con noi stessi, amorevoli col prossimo ed esatti in tutto », attuando il programma di San Domenico Savio con una « sincera, illimitata, filiale fiducia in Maria Santissima Ausiliatrice ».

Con questi voti augurali di santa Pasqua e fervente mese di maggio, mi raccomando alle vostre preghiere e mi dico

vostro in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 484
Torino, 24 aprile 1965

Carissime Sorelle,

le informazioni che mi giungono dalle carissime Ispettrici e Delegate Catechiste sullo sviluppo dei **vari corsi** *tenuti durante l'anno e particolarmente nella Quaresima, mi consolano molto.*

L'attività che ci sta tanto a cuore si fa sempre più consapevole e vitale. Diamo lode a Dio. Continuate, Sorelle carissime, a realizzare con fede ardente e fuoco di amore le **deliberazioni** *del Convegno Catechistico, che il Capitolo Generale XIV, tradusse in impegno per ognuna di voi; continuate ad attuare, in fedeltà, quanto vi viene comunicato dal Centro Catechistico Internazionale, organo necessario di formazione e di delucidazione. E' il cammino tracciato dalla Madonna.*

Nel nostro Istituto siamo tutte Catechiste, anche se non ci è stata affidata dall'obbedienza una particolare classe oratoriana o di scuola. Noi abbiamo vita comune, professiamo « unità » di pensiero e di azione sotto lo sguardo della Madonna che ci è Madre. I beni dell'una sono i beni di tutte; le finalità da raggiungere ci affratellano. E poichè vi è una comunicazione tra gli spiriti che si attua senza parola, così fra di noi corre un influsso intimo: il bene che è nei singoli si fa bene di tutti e si moltiplica senza fine.

Per esprimermi in concreto, dico che la Suora la quale lavora nelle **retrovie,** *col suo dono di grazia e di lavoro, aiuta le Sorelle investite di responsabilità gravose e viceversa e così il bene si fa proprietà comune.*

Voi lo comprendete, Sorelle; quando dico: « siamo tutte Catechiste » affermo una responsabilità individuale e collettiva assai grave, di cui dobbiamo rispondere a Dio, alle anime, alla Chiesa, alla società.

Siamo state scelte e la Chiesa ci ha dato un « mandato »; ci ha elette quali strumenti suoi per la comunicazione alle anime della parola di Dio, Verità e Vita.

Ne consegue un dovere: avere fame di questa parola divina contenuta nel Vangelo, nella Sacra Scrittura, negli ammaestramenti del Vicario di Gesù il Sommo Pontefice, e della Chiesa costituita da Gesù custode delle divine ricchezze.

La Chiesa ci ha affidato il messaggio di salvezza contenuto nella

dottrina di cui Dio l'ha fatta custode. La dottrina pone Dio al vertice nell'ordine dei valori, invita all'imitazione dell'Uomo - Dio, fa della preghiera la prima obbligazione dei battezzati; della Liturgia un perenne scambio di cose divine che ci fa partecipi della stessa vita di Dio (Messa - Sacramenti - Legge - Devozione a Maria SS.ma Madre di Dio e della Chiesa).

Ed ecco il compito affidato alla Catechesi: noi battezzati del mondo intero, costituiamo una società orante, un popolo avente un'anima che trae alimento dalla fede e dalla Grazia. Siamo la Famiglia di Dio che procede verso di Lui, Padre, Redentore, Santificatore con esultanza, in serena fiducia...

Sorelle carissime, tutte lo comprendiamo: per ravvivare la fede e le virtù teologali infuse nelle figliuole dal Sacramento del Battesimo, dobbiamo persuaderle ad amare invincibilmente la Grazia che dona il bene terreno della pace e il bene ultra terreno della gloria. Insegnamento ineffabile il quale esige in noi una **fede vissuta** *con* **intelligenza** *con rapporti di amore filiale verso Dio,* **una volontà** *decisamente rivolta al bene.*

E, poichè siamo delle consacrate, chiamate a testimoniare con l'esempio quanto sia giocondo servire il Signore osservando la Legge, ne consegue che dobbiamo amare, attuare la rinuncia volontaria accettata nell'esercizio della nostra volontà e intelligenza, operare la vittoria sulle ribellioni, gli istinti, le concupiscenze che quaggiù tormentano ogni cuore umano.

L'obbedienza di Maria SS.ma e di S. Giuseppe, vivida di fede e di amore, quella di Gesù anche ai suoi carnefici, la contemplazione dei suoi annientamenti, del suo olocausto, hanno forza di convincerci di una verità: la vita soprannaturale alimenta la vera vita che si perpetua nell'eternità.

Senza fede viva il catechismo non può riuscire vitale. Se viviamo chiuse nella cerchia delle nostre opinioni personali e ci lasciamo conquistare o influenzare dalla mentalità corrente, se dividiamo la preghiera dalla vita, non faremo nulla. Dice il Signore: « Chi perderà la sua vita per causa mia la ritroverà ».

E' saggio il detto popolare: solo chi è profondamente convinto, convince; la vita deve essere generata dalla vita.

Se non temessi d'uscire d'argomento, vi confiderei un mio timore: La sterilità di vocazioni nelle nostre Case non avrà una delle sorgenti nella nostra mancanza di **fede pratica,** *che dona colori soprannaturali anche ai fatti umani più intimi e li riveste di luce?*

Noi, Sorelle, dobbiamo come dicono i teologi, predicare con la condotta **Gesù vivente.** *L'essenza del cristianesimo è racchiusa qui. Per catechizzare dobbiamo avere* **idee chiare, coscienza certa,** *obbedire alla*

voce di Dio che parla in noi e dice di autorità: questo sì, è tuo dovere; questo no, è resistenza dolorosa. L'esercizio dell'accettazione di ciò che la coscienza consiglia, l'astenersi da ciò che essa disapprova, coltiva la **coscienziosità** *che intuisce volta a volta ciò che dobbiamo dire e ciò che dobbiamo fare, la parola da tacere e quella da dire alle anime affinchè con l'aiuto della Grazia si faccia parola vivente.*

La Catechesi nostra ha dunque **per fine la educazione di coscienze capaci di orientarsi nella vita** *e restare fedeli alla parola di Dio assimilata, anche in circostanze difficili.*

Tutto il problema morale è racchiuso in un « sì », pronunciato con grande amore, o in un « no » che vuole il male e si fa ribellione.

Nella santa Messa, nella preghiera di preparazione alla santa Comunione diciamo: « Fa, o Signore, che sempre aderisca ai tuoi comandamenti e non permettere che sia mai separato da Te ». *E nel Salmo 118 il Salmista ci fa dire:* « Mio Dio, ti cerco con tutto il mio cuore; non lasciarmi deviare dai tuoi comandamenti...; godo della vita che nasce dai tuoi precetti...; mi delizio delle tue parole...; non dimenticherò i tuoi statuti ». *Ecco le disposizioni in cui dobbiamo tenerci, nei rapporti dei Comandamenti, della Regola, della santa obbedienza e che dobbiamo coltivare nelle figliuole. La* **Legge** *è atto d'amore da parte di Dio, la Regola è pure atto d'amore ed esige da parte nostra, come la legge dalle figliuole, un atto d'amore generoso nell'eseguirla.*

Educare **la coscienza** *vuol dire iniziare le figliuole a* **vivere di Dio** *come figlie col proprio padre, ad organizzare la loro giornata in consonanza con Dio, a viverla sotto il suo sguardo.*

Il Battesimo ci ha donato la vita di Grazia, ci ha fatto figli di Dio, sua famiglia; educhiamoci, Sorelle, a corrispondere a **questo amore,** *ed educhiamo le figliuole a giudicare la resistenza che purtroppo si può fare a Dio, come un amore mancato da parte nostra;* **Egli ci vuole salve.** *Col « no » resistiamo al suo invito, compromettiamo la nostra pace e la eterna salvezza.*

Diamo delle idee chiavi: *il cristiano è uno che aspetta: dietro all'oggi, alla vita di oggi, vede il suo domani, la vita dell'al di là come il compimento gaudioso dell'attesa terrena:* « Mi rallegrai di ciò che mi fu detto: andremo nella Casa del Signore ».

Le nostre figliuole devono entrare nella vita **ben formate.** *La coscienza deve essere per loro:*

— **l'indicatore** *delle decisioni da prendere per camminare sulle vie del cielo e della salvezza;*

— **un segnale d'allarme.** *I pericoli non mancheranno sulla loro strada. La coscienza deve essere il loro « radar ». Appena il pericolo è in vista, debbono avvertirlo nella voce della coscienza e della fede.*

La caratteristica della mentalità di molti, oggi, è il primato del terreno, in quanto dona sodisfazioni, sulla vita dell'al di là che si vorrebbe ignorare. Ecco i pericoli a cui sono esposte le figliuole: fare come fanno molti. Rifiutare Dio, separare la fede dalla condotta, tener distinti i due mondi: il mondo che sodisfa il corpo e il mondo divino; lasciarsi sviare dall'Amore vero, resistere, disobbedire alla legge.

Possono essere esposte a situazioni drammatiche!... « Perchè vivere di Dio? Non potrei sottrarmi all'impegno? ». *Le catechizzate che vengono a noi, adulte, possono possedere una mentalità mondana che tesse i fili della loro condotta, nel modo di vivere, di giudicare. Con l'aiuto della Grazia, della preghiera, con la virtù della fede, con l'istruzione adatta, col dialogo, anche individuale, bene impostato, dobbiamo gradualmente aiutarle, persuaderle ad accettare i valori soprannaturali di cui ogni battezzata, sente la presenza, resistere alla tentazione, all'errore, accettare il divino.*

Il fine che dobbiamo avere in vista è educarle a tendere all'unione intima del divino con l'umano, senza confusione, nè divisione. Dio si unì alla creatura per la propria gloria. Gesù è Dio e Uomo: Dio perfetto, Uomo perfetto. Noi dobbiamo unirci a Lui che ci ammaestra come Uomo e come Dio, vivere di Lui e con Lui. E' il frutto della partecipazione alla Messa.

I cine-dibattiti, che possono avvenire solo se vi è salda istruzione catechistica devono seguire le lezioni di Catechismo come vuole il Santo Padre, guidare le figliuole a scoprire il messaggio di Dio, a sapersi formare del film, del libro, un **giudizio retto;** *obbedire alla coscienza quando frena:* « Il film, il libro non sono per te. Rinuncia! ».

La coscienza deve anche farsi pungolo efficace nei momenti di torpore, di caduta; parlare loro con la voce della tristezza, del rimorso, dell'invito al dialogo interiore d'amore con Dio, indurle a risorgere con gesto filiale, salvarle dallo scoraggiamento, farsi voce di dolore e di amore. Una tale catechesi esige preghiera, vita di fede, preparazione costante.

Prepariamoci, dunque, Sorelle, con lo studio della dottrina, con una didattica ben preparata, con una esposizione viva, adatta all'età, all'ambiente in cui le figliuole vivono ecc., a donare Dio.

Altro mezzo sicuro per la formazione delle coscienze è lasciare alle figliuole una certa libertà di azione, sempre maternamente vigilata, affinchè si educhino al senso della loro personale responsabilità di pensiero, di parola, di azione, e con esperienze adatte arrivino a chiarire certe idee sul bene, sul male, affinchè sappiano ricorrere con intelligenza al Confessore quando esperimentano il bisogno di certezza, di guida in fatto di condotta, di luce per la coscienza.

Seguiamole benevolmente, con l'approvazione o con l'avviso materno,

ma solo per aiutarle a discernere, tradurre in azione la voce di Dio; ma l'intervento sia discreto, luminoso, retto, sia come il segno di Dio, un tradurre in voce sensibile ciò che la coscienza vuole.

E formiamole in tutti i **settori della vita:** *studio, gioco, cinema, TV, letture, pratiche di pietà soprattutto.*

C'è un settore fondamentale, d'importanza decisiva, in cui le figliuole devono agire con **una coscienza** *ben precisa, chiara:* **i doveri del proprio stato.**

Indizio di carattere forte, di responsabilità cristiana è accettare il sacrificio dell'umano, dell'umore per far piacere al prossimo, per eseguire il proprio dovere.

Indizio di coscienza retta, delicata è giudicare il dovere come **volontà di Dio.** *Chi transige col dovere* **rifiuta l'amor di Dio,** *e rifiuta di corrispondere all'amore.*

Educare la coscienza vuol dire anche **« educare alla lealtà »** *come verità realizzata. E poichè la verità è il bene supremo dell'uomo, è il suo sole, il suo ossigeno vitale, così* **aderire alla verità, farla nostra, realizzarla,** *diviene sinonimo di lealtà.*

Papa Giovanni dice: « Bisogna pensare, amare, dire, fare la verità » (Messaggio Natalizio 1960).

Persuadiamo le figliuole che c'è l'« essere » e il « sembrare »; la « realtà » e l'« apparenza ». Chi non è leale si accontenta del « sembrare », dell'« apparire »: ma non ha pace. Educhiamoci ed educhiamo a voler « essere » ad ogni costo « qualcuno » nella vita, non a « sembrare ». E' impegnato un domani di gloria.

Sappiano le figliuole che la mancanza di lealtà ci fa schiave di una fisionomia non nostra; è un peso, una cappa, che non ci permette di espanderci nella piena libertà dei figli di Dio. Formare ragazze leali con Dio, con se stesse e con gli altri, vuol dire fare delle cristiane convinte, coscienze sensibili ad ogni appello dall'alto, sicure del proprio agire! Vuol dire educare persone capaci di rialzarsi dopo la caduta, disposte a difendere i principi della fede, dell'amore, impegnate a vivere in pienezza, e per sempre, in ogni evento, il loro Battesimo. Di queste donne ha bisogno la famiglia, la Chiesa, la società per il suo rinnovamento.

VISITE

Ho il conforto di comunicarvi, Sorelle carissime, che nel mese di aprile tre carissime Madri partiranno Delegate per la visita a varie Ispettorie. E precisamente la carissima Madre Carolina Novasconi, Vicaria Generale, per l'India sud e nord; la carissima Madre M. Elba per gli Stati Uniti e il Canadà; la carissima Madre Melchiorrina per l'Uruguay, il Paraguay, il Cile, l'Argentina - Buenos Aires.

Vi prego di accompagnarle con la vostra preghiera fervida, affinchè

ognuna possa attingere dalla visita conforto e incoraggiamento al proprio zelo, lasciandosi guidare dalla confidenza, dalla fiducia nei colloqui individuali; e affinchè le carissime Ispettrici abbiano luce per risolvere insieme alla Madre Delegata i casi particolari, determinati dall'ambiente, per l'attuazione delle **deliberazioni** *impegnative prese ad unanimità nel Capitolo Generale XIV.*

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

La domenica 2 maggio, *Festa del Buon Pastore, venne consacrata da S. Santità Paolo VI quale « Giornata delle Vocazioni ».*

Per la ricorrenza S. Em. il Cardinale Ildebrando Antoniutti ha disposto che **ogni Casa Religiosa tenga un'ora di adorazione** *e ciò per espresso desiderio del Santo Padre. Suggerisce inoltre che faccia parte del programma un sermoncino sulla vita religiosa con canti appropriati, la recita da parte di tutti i partecipanti della preghiera per le vocazioni composta da S. Santità Paolo VI, come da esemplare che vi unisco.*

Sorelle, le vocazioni sono per la Chiesa, come per noi Figlie di Maria Ausiliatrice, una necessità, una benedizione di Dio. Aiutiamo le figliuole e le Suore a prepararsi alla ricorrenza con mortificazioni, offerte sante, fedeltà alle ispirazioni, preghiere fervide.

Soprattutto intensifichiamo il raccoglimento, il buon esempio, la santa « unione fraterna », l'imitazione generosa delle virtù di Maria Santissima.

Siamo agli inizi del mese a Lei consacrato; promoviamo fervore, imitazione, esemplarità.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Sono lieta di poter ringraziare le carissime Ispettrici, Direttrici e Delegate delle Federazioni exallieve di M. A. per la lodevole premura con cui hanno compilato il Questionario, a conclusione dello studio fatto sullo Statuto e Regolamento dell'Associazione, aggiungendovi, talora, le proprie personali esperienze.

Non sono mancate le parole di rimpianto per non aver fatto di più e meglio per il bene e la funzionalità dell'Associazione; ma seguite sempre da consolanti propositi di maggior impegno verso le exallieve.

Abbiamo pure ricevuto qualche statistica sulla loro attività collettiva e individuale nel campo religioso, culturale e caritativo. Alcune, però, mancano delle relative fotografie e didascalie e di qualche intervista o profilo di exallieve esemplari, con episodi e fatti edificanti.

Nel rintracciare queste testimonianze ci viene da dire: Non avremmo mai pensato che le nostre care exallieve fossero così attive e sacrificate in parrocchia, nella scuola, nel loro campo professionale o in famiglia... Anche quelle dei Paesi non cristiani mostrano i frutti dell'educazione ricevuta attraverso opere di carità e di assistenza sociale, che è già di per sè una buona preparazione all'avvento del Regno di Dio.

Se però arricchiamo le statistiche di belle testimonianze e di immagini piene del fascino della bontà e del bene, più facilmente muoveremo altre exallieve a fare altrettanto.

Tutto questo costituisce un utilissimo studio ed esame, che riafferma ancora una volta il ruolo e la responsabilità di questa nostra opera, così importante, oggi, in cui la Chiesa attende molto dal laicato cattolico. Ci aiuta pure ad abbracciare con primaverile entusiasmo ciò che la nostra Ven.ma Madre desidera da noi, in fedeltà alla nostra specifica vocazione salesiana e in adeguamento alle esigenze dei tempi.

La Chiesa apprezza l'Associazione exallievi e i Sommi Pontefici l'hanno chiamata « il monumento più glorioso che si possa elevare a Don Bosco » (Pio XI); « una vita permeata di coerenza e di principi » (Pio XII); « un motivo di consolazione » (Giovanni XXIII).

Di fronte alla Chiesa e alla società, la nostra **responsabilità** *di educatrici cristiane e salesiane e il* **dovere** *da parte delle alunne di corrispondere alla grazia di essere state in una scuola cattolica crescono a dismisura: vanno oltre la scuola e l'oratorio e non cessano mai, anzi, si fanno ogni giorno più gravi e delicati quando le alunne ci lasciano.*

Anche il grande Educatore e Padre, Don Pietro Berruti (biografia, pagg. 300, 301) *ci richiama a una triplice parola d'ordine verso gli exallievi:* « **Avvicinarli, formarli, opporsi agli oppositori.** Quando li licenziamo — *dice* — siamo a metà del nostro lavoro, anzi l'abbiamo solo iniziato, perchè è soltanto agli inizi la vita cristiana che essi devono vivere. Si sa che non tutti perseverano nel bene ».

Così fra le nostre exallieve. Se tutte fossero buone, ottime, non ci sarebbe bisogno di un'Associazione, la cui finalità prima ed unica è sempre quella di aiutarle a salvare la loro anima.

L'Associazione exallieve non è un ente, una congregazione, una pia società, ma è un'associazione di famiglia, con principi e intenti caritativi e cristiani. Sono le alunne che sentono il bisogno di ritornare alle loro maestre ed assistenti, per ricordare i principi educativi di Don Bosco, riaccendere la devozione alla Madonna, l'amore al Papa e lavorare con loro in opere buone.

Non appaia dunque mai in noi un senso d'impazienza e di disgusto quando vengono alle nostre Case, perchè ci sembra che ci disturbino nelle altre occupazioni e non vi possa essere nè tempo nè interesse per loro.

« Opporsi agli oppositori — *dice Don Berruti* — opporsi a quelli che frappongono difficoltà alla cura degli exallievi. Si pensa che l'Associazione sia un'appendice dell'attività salesiana. No: anche questa è un'attività strettamente ed essenzialmente salesiana ».

Se sono necessari ed utili i convegni annuali, le giornate sociali, ecc., molto più efficace è il bene che loro facciamo quando le riceviamo con cordialità e affetto sincero e, ascoltandole con materna bontà e comprensione, diciamo loro una calda parola di fede, di fiducia e d'incoraggiamento.

E' ogni giorno più difficile seguire un piano di lavoro con le exallieve, che hanno sempre mille difficoltà da superare, di distanze, di orario, di seri doveri da compiere, di impegni anche se a volte ci sembrano perfino di minor importanza dei nostri. Allora ci verrebbe da dire che con tanti altri doveri a cui attendere, non abbiamo modo di occuparci dell'Associazione exallieve.

Tutte le altre opere, è vero, sono pure dirette alla buona formazione di quelle che saranno domani le nostre exalunne: quanto più preparate come alunne ed oratoriane, tanto migliori saranno poi nella loro vita.

Tuttavia, **se amiamo le loro anime, troveremo pure il tempo e il modo di occuparci di loro** *anche quando saranno exallieve e più bisognose che mai dell'orientamento nostro, di una buona parola e della nostra preghiera. Seguiamole specialmente quando ci lasciano giovanette, anche per poterle rintracciare poi, quando, raggiunti i quindici anni, possono far parte dell'Associazione.*

Lavoriamo, lavoriamo con indefesso amore, con molte o con poche, ma senza scoraggiamenti. Vediamo di animarle a frequentare i Corsi catechistici nazionali o diocesani, le « Tre giorni » o in Casa nostra o altrove; facciamo di tutto perchè non lascino i santi Esercizi annuali o il giorno di Esercizio di Buona Morte o seguano almeno la conferenza mensile.

Soprattutto sia il nostro catechismo spicciolo di fede, di confidente preghiera, di animazione al dovere e al bene, ad aiutarle a vedere, a pensare e a fare tutto secondo il cuore di Dio e la voce della loro coscienza. Ora poi, all'inizio del mese mariano e prossime alla festa di Sant'Angela, invitiamole ad offrire alla Madonna e alla nostra Madre amatissima atti di virtù e preghiere di riconoscente affetto filiale.

Ricordiamo anche **il grandioso pellegrinaggio femminile oratoriano,** *il 9 maggio a Mornese per le nove Ispettorie vicine, il 9 o il 16 maggio per tutte le altre Ispettorie dell'Istituto.*

Ci benedicano sempre più i nostri Santi.

Aff.ma nel Signore e in M. A.
Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 485
Torino, 24 maggio 1965

Carissime Sorelle,

sento la necessità di tornare sopra un argomento già accennato nella lettera a voi diretta appena chiuso il Capitolo Generale. Allora vi comunicavo, in sintesi, le risoluzioni prese e le proposte riportate nei loro dettagli sugli « ATTI » *già consegnati alle stampe e che, lo speriamo, vi giungeranno al più presto.*

Ora desidero informarvi che vi sono libri scritti per religiose e non religiose, i quali parlano molto di **rinnovamento, adattamento, aggiornamento.** *E' necessario vederci chiaro, avere delle parole enunciate, una conoscenza approfondita. Cosa vogliono dire? Gli ultimi Sommi Pontefici, particolarmente Giovanni XXIII e Paolo VI parlano anch'essi di* **rinnovamento,** *di* **adattamento,** *ed affermano in pieno accordo, che tutto ciò deve avvenire nella fedeltà assoluta a Dio, ai Santi Fondatori, alle caratteristiche degli Istituti.*

Per **« rinnovarsi »,** *nel senso giusto, è dunque indispensabile risalire alle sorgenti della* **« vita consacrata »,** *scoprirne l'essenza. Ed insieme è necessario conoscere ciò che il Santo Fondatore, sotto l'azione diretta dello Spirito Santo e della Madonna, ha voluto conseguire istituendo la nostra Famiglia religiosa con le sue finalità e le caratteristiche, che la Chiesa, con insistenza, esorta siano rispettate, conservate.*

Rinnovarsi *è dunque un* **progredire** *nella virtù,* **un muoversi verso la perfezione** *che non ammette arresti. Non solo i figli di Dio, ma anche le Famiglie religiose sono chiamate a progredire senza sosta sopra una base ben solida e intangibile: attuare l'essenza della* **consacrazione.**

Leggiamo in una delle Epistole di S. Giovanni: « Tutto quello che è nato da Dio vince il mondo. La potenza vittoriosa che vince il mondo è la fede ». *Ecco, Sorelle, ben determinato il*

fine a cui dobbiamo tendere nel nostro progredire: con l'aiuto della divina Grazia dobbiamo operare in modo che, fede e amore prendano, nella nostra anima, l'iniziativa di ogni azione, e si facciano sacrificio amoroso, espressione umana di cure, di affettuosità, di generosa dedizione verso la fanciullezza e l'adolescenza a noi affidate, e che costituiscono la speranza viva della Chiesa e di sante vocazioni.

Per conseguire ciò è necessario operare un **« distacco »** *sempre più vivo e integrale da noi stesse e dal mondo.*

Gesù prima di salire al Padre pregò così: « Per essi io prego; non prego per il mondo, ma per **quelli che hai dati a me,** perchè sono tuoi... Essi non sono del mondo come Io non sono del mondo. Santificali nella verità ». *La preghiera di Gesù è potente sul Cuore del Padre; uniamo, Sorelle, la nostra goccia di corrispondenza vigile, generosa. Siamo nel mondo, ma dobbiamo custodirci dal mondo.*

E' sbaglio grave illuderci che, conoscendo bene come il mondo pensa, agisce, giudica, vive saremo nella condizione di fare maggior bene alla gioventù. No, Sorelle carissime. Per muoverci nella luce, immunizzarci da possibili deviazioni e sbandamenti, dobbiamo fuggire le nebulosità pericolose. Oggi più che mai è necessario, da parte nostra, **una fedeltà viva** *a quello che costituisce* **l'essenza della vita religiosa.** *I Sommi Pontefici ce ne fanno invito insistente.*

Quando Gesù scelse gli Apostoli chiese loro **adesione completa** *alla Sua Persona. Fin da allora anche un gruppo di donne Gli offerse la vita e una completa dedizione. Alcune, anzi, per stringersi più intimamente a Lui, prestarGli servizio, abbandonarono la famiglia, i beni materiali, posero Gesù* **al centro** *di ogni loro azione, vollero associarsi alla Sua opera redentrice.*

Ecco il primo **« rinnovamento interiore »** *e collettivo da compiere: vivere sotto lo sguardo di Dio, per Dio, ottenere dal Suo Cuore il dono di luce necessario per vedere le cose esteriori e le personali con gli occhi Suoi divini. L'apostolato, Sorelle, è frutto di vita interiore. E l'amore è slancio, è motore nella conquista dell'intimità raggiunta dalla nostra Santa Madre e dal Santo Fondatore. Il rinnovamento richiesto è ricerca della gloria di Dio nella graduale morte dell'« io », dell'espansione del Suo Regno, della salvezza delle anime, è prontezza a soffrire* « freddo, fame, sete, fatiche, disprezzi, per Dio » *(Cost. art. 51).*

Non si rinnova *un Istituto diminuendo il tempo da consacrarsi alla preghiera secondo la Regola, ma si rinnova l'Istituto con la preghiera e* **l'adesione individuale, piena a Dio e al suo amore** *nell'azione.*

Dobbiamo tendere *ad attuare Sorelle, il* « vieni e seguimi », *tradurlo decisamente in esercizio di* **amata e voluta** *povertà, castità, obbedienza a Dio e a chi ce Lo rappresenta: Regola e Superiore. La carità deve, quasi direi, incarnarsi in noi, stringere vincoli sempre più stretti di* **unità,** *di osservanza fedele, di preghiera e di vita comune.*

La vergine, la **consacrata** *deve* **appartenere a Dio in modo esclusivo** *e salvargli anime, così afferma la teologia.*

Quali responsabilità ne derivano? Una presa di coscienza della ripercussione che la nostra vita, anche quella nascosta, esercita sulle Sorelle, sulle figliuole, nella Chiesa; farsi consapevoli che anche gli atti compiuti nel segreto possono edificare le figliuole, arricchire la Chiesa, oppure impoverirci ed impoverire. **L'esempio è come un segno:** *noi religiose dobbiamo vivere la dottrina del perdono di Gesù, della vittoria sulla mondanità interna ed esterna, della carità, della sofferenza, del « distacco », ma in forma concreta, visibile a tutti; dobbiamo tendere a vivere il messaggio evangelico nella sua integrità.*

Oggi in cui il valore dell'uomo è sovente misurato in base al suo rendimento, è necessario donare risalto al valore spirituale, a quello della mortificazione fatta preghiera, disinteresse, sacrificio allegro, dominio sul danaro e sulle soddisfazioni che il danaro e il benessere promettono, ecco le lezioni che le figliuole devono ricevere da noi.

Il Santo Fondatore ci ammaestra così: « Le parole di un religioso devono essere sale di vita eterna in qualunque luogo, con qualsiasi persona. Chi ci avvicina deve vedere in noi qualche verità che gli rechi vantaggio all'anima ».

La tecnica domina, ma la mortificazione oggi è più necessaria di ieri nella nostra vita se vogliamo che vi regni **l'amore.** *Dice S. Paolo:* « Non dobbiamo svuotare la Croce di Cristo del suo significato. La Croce per noi è la forza di Dio. Dice il Signore: Distruggerò la sapienza dei sapienti e metterò in iscacco i ragionamenti dei prudenti... ».

Sorelle, oggi, nonostante le scoperte numerose, dono di Dio,

il mondo si allontana da Lui. A questo mondo dobbiamo offrire la testimonianza che la Croce è salvezza.

ESAME

Siamo state scelte da Dio. La nostra consacrazione è dono suo. Ed è conquista da farsi giorno per giorno con la preghiera, l'offerta occasionale, il superamento coraggioso di ciò che in noi è contro Dio. La Madonna è protesa verso di noi in atto d'aiuto. La invochiamo?

Potete voi, Sorelle, pensare a una Suora che ami il divertimento, le cose del mondo così per svago, per evasione? Che ami le letture, la TV, il cinema come una distensione, un arricchimento giudicati necessari?

Sorelle, Dio ci ha scelte. Gli abbiamo risposto « sì » con atto libero, siamo coerenti: Al sacrificio di gusti, di abitudini, di sodisfazioni a cui abbiamo rinunciato Egli risponderà col **dono di Se stesso.**

Lo studio, la preparazione alla scuola va fatta bene, è dovere di stato. Certe conoscenze sono indispensabili; acquistiamole, ma solo per necessità, per obbedienza, per i fini del nostro apostolato educativo. Non mai per curiosità, per farci vedere informate, ma solo e sempre al fine catechistico di aiutare le figliuole a scoprire nella cultura e nelle sue fonti il messaggio di Dio.

I divertimenti, le distensioni, i sollievi di una **consacrata** *sono altri. Perchè non coltivare l'ansia per le anime, l'ardore di farle di Dio che ebbero Don Bosco e Madre Mazzarello? Lavorare, sacrificarsi per conservare pura la gioventù, formarla al santo timore e al santo amore, a saper gustare quanto è dolce servire il Signore, ecco il divertimento da scegliere.*

Santa Teresa diceva alle sue figlie: « Non tenete l'anima imprigionata, siate affabili, comportatevi in modo che le persone si sentano attirate e portate a Dio dal vostro modo di vivere, di agire, di giudicare. Siate anche certe che nessun difetto, nè imperfezione passerà inosservata; il bene o il male che scopriranno in voi ricadrà sulla Religione, sulla Chiesa... Il mondo alle religiose non perdona nulla. I vostri parenti sanno che siete religiose... E' difetto non parlare con essi, con il prossimo di Dio creatore, redentore, santificatore. Tali conversazioni con

gli esterni, si possono omettere solo nel caso in cui ciò sia consigliato da un bene maggiore... Ma guardatevi, figlie mie, dal ragionare come ragionano gli esterni sul piano umano, terreno, mondano, sarebbe per voi un inferno ».

FINALITA' E CARATTERISTICHE *che la Chiesa rispetta e e vuole rispettate.*

La Chiesa attraverso i secoli ha sempre protetto, riconosciuto, approvato, attuato, una particolare legislazione, in favore delle Famiglie religiose, lasciando tuttavia accettazioni e governo nelle mani dei legittimi Superiori, sulla base delle loro Costituzioni. Le Famiglie religiose sono nate per soffio e virtù di Spirito Santo sempre presente e operante nella Chiesa. Sono forze vive che rispondono alle esigenze particolari di certe epoche sociali per soccorrere i sofferenti, i bisognosi, gli abbandonati, la gioventù, ecc. Si pensi a Sant'Ignazio, a San Vincenzo de' Paoli, a Don Bosco, al Cottolengo e ad altri.

La Chiesa riconosce, difende le virtù caratteristiche di ognuna, gode della forza di espansione di cui la consacrazione le fa capaci, le proporzioni universali assunte. Giudica il particolare tipo di santità e di azione che esse attuano, rispondente nella Chiesa ai bisogni, alle attese di un gran numero di anime.

Infatti le Case di Missione aperte dal Santo Fondatore e dalla nostra Santa ebbero espansione prodigiosa ovunque, e ancora non hanno raggiunto tutti i lidi che Don Bosco previde nei profetici sogni.

La Chiesa, con la voce dei Sommi Pontefici, raccomanda ai Capitoli Generali delle singole Congregazioni, **fedeltà al fine, alle caratteristiche, ai mezzi** *di santificazione promossi dal Fondatore. Così fece ultimamente S. S. Paolo VI.*

FINE

Il fine è la santificazione personale e l'educazione cristiana delle fanciulle e delle adolescenti figlie del popolo, conseguita per mezzo dei Catechismi, degli Oratori, delle Scuole, delle Missioni; è esercizio di virtù cristiane e religiose, preparazione professionale alla vita.

« Le Regole sono un dono di Maria SS.ma, espressione viva

della Volontà di Dio, approvate dalla Chiesa. Devono osservarsi integralmente anche **nelle più lievi prescrizioni.**

Chi le trasgredisce deforma il suo modo di vivere, si espone a fenomeni patologici » *(M. B., Don Bosco).*

« La Regola vissuta nella carità, nella comunione di cuore e di intendimenti anticipa il possesso di Dio e quindi la beatitudine eterna ».

« Ogni punto, *e quindi ogni passo, ogni azione,* sia un atto di amore di Dio ». *Così Santa Maria Mazzarello. E' la santificazione personale.*

NOTE CARATTERISTICHE DELLO SPIRITO SALESIANO *che valgono anche per l'educazione della gioventù.*

Carità dolce, mansueta, benigna secondo le esortazioni di S. Paolo; **confidenza e fiducia scambievole** *fra Superiore e Suore, vita di famiglia. Lo spirito di famiglia, il lavoro santificato, l'allegria nel servizio di Dio, ecco le nostre forze.*

Convivere quali madri e figlie nel rispetto scambievole, nella donazione illimitata a Dio, alla Regola, alle Superiore che ci governano, alla gioventù, ecco l'eredità santa di cui disponiamo.

« **L'unità di governo, l'unità di spirito** è necessaria: Bisogna volere o non volere solo le cose che il Superiore giudica tornare o no a gloria di Dio; obbedire non per il comando che ci viene fatto, ma per la lode a Dio che con l'atto si vuole promuovere » *(*FAVINI *- Vita Salesiana, pagg. 54 - 55).*

Assistere, custodire, rispettare la fanciullezza, l'adolescenza, vigilarla con occhio materno, preservarla dai pericoli, da esperienze premature nell'età in cui la ragione non è ancora sviluppata, nè illuminata a sufficienza per giudicare personalmente i propri atti, quando il fisico permane ancora nel travaglio dell'adolescenza **è nostro primo dovere.**

Attuare gli ammaestramenti che i Sommi Pontefici ci hanno dato con le loro Encicliche e Allocuzioni in fatto di modestia, di riserbo, di purezza, di anticipazioni sul mistero della vita, **è nostra direttiva.** *La gioventù femminile esige su ciò una vigilanza anche maggiore, se si tiene conto dell'impressionabilità di temperamento, delle ripercussioni fisiche che certe esperienze possono provocare a danno della salute anche futura.*

Alla donna è necessario l'equilibrio se vogliamo costituire famiglie sante, ed è necessaria la moderazione saggia, la visione serena della vita.

MEZZI EDUCATIVI: *Ragione, religione, amorevolezza.*

Messa quotidiana, frequenza ai santi Sacramenti, devozione alla Madonna, al Papa, Esercizio mensile della Buona Morte ed Esercizi annuali sui Novissimi e sui doveri del proprio stato. Valorizzare le inclinazioni buone per elevare la gioventù ad amare ciò che Dio vuole e che dona pace ed allegria; preparare saldamente alla vita.

Le virtù del Santo Fondatore a cui vogliamo restare sempre più fedeli, eccole:

a) *una grande passione per le anime;*

b) *un vivissimo senso della Chiesa;*

c) *una sensibilità particolare ai segni dei tempi e ai bisogni della Chiesa.*

« Egli ha intuito ciò che il Concilio Ecumenico Vaticano II oggi ha promulgato: un cristiano non può dirsi veramente cristiano se non ha senso di apostolato, se non si dedica in qualche modo al bene del suo prossimo, alla salvezza delle anime » (FAVINI - *Alle fonti della vita salesiana, pag. 202*).

Ai Cooperatori di San Benigno Canavese Don Bosco nel 1880 scriveva: « In altri tempi quando la società viveva di fede, bastava unirsi insieme nella preghiera; oggi, invece, oltre al pregare, che non deve mancare mai, **bisogna operare, intensamente operare,** se no si corre alla rovina *(M. B., XIV, pag. 542).*

*Avrei ancora da parlarvi dell'***adattamento** *e dell'***aggiornamento.** *Lo farò, se Dio vuole, nella prossima Circolare.*

COMUNICAZIONI

Vi è già nota l'elezione del nuovo Rettor Maggiore nella persona del Rev.mo **Don LUIGI RICCERI,** *al quale ho fatto subito pervenire, a nome dell'intero Istituto, il telegramma di adesione e di preghiera invocante ogni grazia di conforto e di celeste benedizione.*

E il Rev.mo Superiore c'inviava nel giorno stesso il Suo

primo pensiero di benedizione e d'augurio con questo telegramma:

« Mi è particolarmente caro porgere a Lei, alle Madri, alle Consorelle tutte il mio primo cordiale pensiero benedicente. Il comune Padre ci aiuti a realizzare nella tradizionale collaborazione i comuni ideali ».

Era anche più che doveroso esprimere al Rev.mo DON ZIGGIOTTI *la vivissima riconoscenza dell'Istituto per tutto il bene che ci ha profuso in questi anni. L'ho fatto, perciò, telegraficamente appena avuta la notizia, e lo abbiamo ripetuto poi nella visita che paternamente Egli si compiacque di farci a Torino il 1° maggio, e di cui vi parlerà diffusamente il « Notiziario ».*

Continuiamo, Sorelle carissime, la nostra bella tradizione di vedere Don Bosco nel Suo Successore, di accoglierne la parola come parola del Padre comune, sicure che così unite in una forza sola, l'Istituto conserverà la fisionomia impressagli dalla Madonna, e proseguirà il suo cammino a gloria di Dio, a santificazione personale e a salvezza delle anime.

La Madonna ci benedica tutte, Sorelle carissime, ci tenga strette sotto il Suo manto materno e ci renda sempre più capaci di farla amare.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Anche questa volta la nostra Madre amatissima mi dà l'incarico d'intrattenervi sopra una « deliberazione » del Capitolo Generale XIV, riguardante l'uso nelle nostre Case degli Strumenti della Comunicazione Sociale (S.C.S.).

IMPORTANTE PRECISAZIONE

Qualcuna di voi dirà: è una grande novità questa « deliberazione », anzi un'apertura. Finora, infatti, le direttive delle nostre Superiore ci hanno mantenute guardinghe e vigilanti, specie per quanto riguardava il cinema e la televisione. Perchè ora questa apertura? Da chi o da che cosa è stata determinata?

E' un atto di omaggio e di adesione del nostro Istituto al Decreto promulgato da Paolo VI e dai Padri Conciliari in data 4 dicembre 1963 sugli S.C.S. in cui si affermava che tali mezzi « sono inseriti ormai come strumento e documento nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo ».

La nostra Madre col suo Consiglio nel farne lo studio preventivo, e il Capitolo Generale nell'approvarne il Regolamento proposto al suo esame, hanno ripetuto quello che fu il comportamento di Don Bosco, ai suoi tempi, verso **la stampa.** *Procediamo, dunque, veramente « con Don Bosco e con i tempi ».*

ALCUNI PRINCIPI

Prima di indicarvi le norme per l'attuazione pratica nelle nostre Case, mi sembra opportuno presentarvi alcuni **« princìpi »** *che devono servire di base.*

Il Capitolo Generale ha sottolineato:

1° - *L'Istituto intende far uso degli S.C.S. (stampa, cinema, radio, TV) soltanto per inserirli vitalmente nell'azione educativa di oggi, cioè soltanto perchè* « i più giovani fra i recettori siano condotti a conoscere la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento », *addestrati ad* « un uso moderato e discreto » *e portati a* « formularne un retto giudizio » *(Vedi Decreto citato, artt. 10 e segg.).*

2° - *I mezzi (film, libri, trasmissioni radio - televisive) per cui si intende promuovere un dibattito o una discussione, dovranno essere scelti fra quelli a carattere positivo e costruttivo, non solo dal punto di vista della dottrina e della morale cattolica ma anche da quello umano e artistico.*

3° - *L'uso del televisore e del proiettore cinematografico essendo concesso* **solo** *ai fini educativo - formativi e* **non** *puramente ricreativi, durante le ricreazioni nè Suore nè alunne assisteranno a trasmissioni o proiezioni in genere.*

4° - *Il Decreto Conciliare dichiara che gli S.C.S.* « sono inseriti ormai nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo ». *Ne viene come conseguenza che l'uso di tali strumenti non rimane nel campo della possibilità*

o della libera decisione, ma entra come elemento doveroso nella nostra opera educativa, nel senso che le nostre alunne non soltanto per oggi, ma soprattutto per domani devono essere preparate a conoscerne le caratteristiche, i pericoli, la forza determinante sulla formazione della coscienza nella vita dell'individuo e della società.

Pertanto la cosidetta « novità » prima di essere un'apertura è un nostro impegno educativo, serio e grave.

5° - *L'introduzione nelle nostre Case dell'uso degli S.C.S. sarà graduale, cioè man mano che le Rev.de Ispettrici avranno Suore adeguatamente formate e preparate per prenderne la responsabilità e indirizzarne l'uso al fine determinato dal Decreto Conciliare.*

NORME PRATICHE DI ATTUAZIONE

I. - *Presso il nostro Centro Catechistico Internazionale si è costituita una « Sezione S.C.S. » in cui alcune Suore, sotto la guida di Rev.di Salesiani competenti in materia si sono qualificate, e vanno tuttora qualificandosi per mandare in tutto il nostro mondo orientamenti e segnalazioni generali, specie attraverso il « Da mihi animas », costituito dalla nostra Madre, organo ufficiale del movimento. Il Centro Internazionale Catechistico con la suddetta « Sezione S. C. S. » è sempre pronto a rispondere a qualsiasi richiesta, chiarificando direttive, sciogliendo dubbi, incertezze, ecc. ecc.*

II. - *Ogni Ispettrice preparerà e nominerà una « incaricata Ispettoriale S.C.S. » alle dipendenze e in collaborazione della Delegata Catechistica Ispettoriale. Questa « incaricata », ricevendo le direttive del Centro Internazionale, le esaminerà con la Delegata Catechistica e le trasmetterà alle varie Case interessate dell'Ispettoria, s'intende previo accordo con la Rev.da Ispettrice.*

In ciascuna Ispettoria ci sarà un Salesiano competente e già qualificato in questo settore indicato dal Rev.mo Signor Ispettore su richiesta dell'Ispettrice a cui le Suore incaricate potranno rivolgersi per consigli, chiarificazioni, ecc. informandone poi il Centro Catechistico Internazionale.

III. - *Man mano che le Rev.de Ispettrici disporranno di Suore preparate, estenderanno l'uso degli S.C.S. alle singole Case previa comunicazione alla Madre Generale, aspettandone il consenso.*

IV. - *In ogni Casa, cui sia concesso l'uso degli S.C.S., l'Ispettrice nominerà una o più « esperte », (scegliendole fra Suore spiritualmente mature e ben formate salesianamente), le quali sotto la responsabilità della Direttrice saranno chiamate a rendersi idonee al nuovo compito che la Chiesa e l'Istituto ci hanno affidato.*

V. - *Responsabile diretta dell'uso degli S.C.S. nelle Case è la Direttrice: a lei spetta,* **sotto grave obbligo di coscienza,** *vigilare perchè le direttive della Chiesa e dell'Istituto non vengano frustrate o comunque malamente interpretate. Di conseguenza:*

a) *Seguirà l'« esperta » nella revisione preventiva e coscienziosa dei film destinati a cinedibattiti e nella preparazione delle altre Suore ai cinedibattiti stessi.*

b) *Stabilirà con l'« esperta » il programma mensile delle trasmissioni a cui le allieve dovranno partecipare allo scopo della loro formazione S.C.S. e ne informerà le Insegnanti o Assistenti.*

c) *Terrà presente che nessun film dovrà essere proiettato a solo scopo ricreativo o per occupare il tempo in una giornata piovosa, cioè senza preparazione preventiva delle alunne da parte delle Suore « esperte » e senza cinedibattito dopo la proiezione.*

d) *Le trasmissioni televisive non dovranno mai essere destinate alle Suore* **in quanto tali,** *cioè a semplice scopo distensivo o di personale cultura, ma le Insegnanti vi presenzieranno con le alunne quando l'argomento entrasse nel programma stabilito per la materia del loro insegnamento e dovessero perciò discuterne in classe. In questi casi, dopo la proiezione, avranno un fraterno scambio di idee con l'« esperta » al fine di fissare con criteri di unità i concetti da presentare alle alunne per la discussione.*

e) Le alunne delle ultime classi potranno assistere al telegiornale in giorni ed ore stabiliti dalla Direttrice. Al telegiornale non mancherà mai la dovuta assistenza dell'« esperta », la quale poi, attraverso brevi commenti, condurrà le giovani ad una interpretazione cristiana dei fatti più notevoli.

f) Le trasmissioni televisive e le proiezioni cinematografiche non occuperanno mai le ricreazioni che, secondo Don Bosco ed anche per esigenze fisiche dell'età, dovranno essere il più possibile movimentate e all'aria libera.

g) Infine non sarà mai raccomandato con sufficiente calore il ritorno al **teatro,** *tanto valorizzato da Don Bosco, e alle varie rappresentazioni drammatiche, purchè ben preparate, artisticamente pregevoli, di argomenti e svolgimenti formativi.*

UNA PAROLA PER LE SUORE

Noi siamo anime « consacrate », abbiamo fatto nostro il motto di Don Bosco: « Da mihi animas coetera tolle ».

La conclusione è ovvia:

Restano confermate le norme date dal Capitolo Generale XIII e quindi le trasmissioni televisive permesse alle Suore sono quelle curate dalla Santa Sede o dal nostro Istituto, in circostanze particolari per la vita dell'una o dell'altro.

Il princìpio che ci deve regolare è lo spirito di rinuncia e di mortificazione tutto proprio della nostra vocazione.

C'è tanto male nel mondo, ci sono tante anime da portare alla conoscenza di Dio ed alla pratica cristiana! Sentiamo il dovere, almeno noi, della riparazione per tanta parte di gloria che i nostri fratelli rifiutano di dare al Signore.

La gioia non mancherà al nostro spirito e sarà più vera, più sentita, più duratura, perchè giunge fino all'eternità.

Vi saluto caramente e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 486
Torino, 24 giugno 1965

Carissime Sorelle,

il giorno sacro alla Festività di Maria SS. Ausiliatrice, il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, di propria iniziativa volle celebrare, nella nostra Cappella, la santa Messa comunitaria e tenerci l'omelia.

Il dono ci commosse tutte e la notizia vi allieterà, Sorelle carissime. Col paterno e generoso gesto Egli rivestì di concretezza e di grazia le parole, inviatemi, quale risposta, alle felicitazioni che gli avevo indirizzate in seguito alla sua elezione:

« Dica alle Rev.de Madri, a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice di cui so lo spirito di docilità salesiana, di zelo generoso, di attaccamento a Don Bosco anche attraverso la nostra Congregazione, il grazie più vivo e sentito per le loro preghiere e per i loro auguri.....

Lavoreremo insieme, attuando « verbo et opere » il mandato che Don Bosco ci ha lasciato; lavoreremo uniti integrandoci nell'azione complementare che dobbiamo svolgere a servizio della Chiesa.....

I tempi non sono facili, le generazioni nuove ci impongono nuovi e non semplici problemi, la Chiesa **urge** perchè noi Religiosi, mentre difendiamo l'inconfondibile essenza della vita religiosa, sappiamo insieme sentire le sue ansie per non perdere le nuove generazioni insidiate da mille scaltriti nemici. Tutto ciò postula, come mai nel passato, che le forze nostre, pur nella loro naturale autonomia, **agiscano unite,** utilizzando al massimo le comuni energie, sempre alla luce e sull'esempio del Padre comune ».

La risposta fu affermativa, fervidissima: « lavoreremo uniti per Dio e per la Chiesa nello spirito di Don Bosco e di Madre

Mazzarello ». *Nella mia era implicita la promessa di ognuna.*

Egli, dunque, il Superiore e Padre della Famiglia di Don Bosco venne da noi e ci tenne l'omelia ricca di unzione e di effusione di Spirito Santo. Disse: « La Congregazione è opera della Madonna, l'Istituto è opera della Madonna » *e citando le parole, rivolte da Don Cagliero alle prime Missionarie, affermò:* « la Madonna fece il viaggio con le prime Missionarie, coi primi Salesiani nell'atto in cui i due Istituti si mossero verso la loro grande avventura, ovvero la missione a cui la Provvidenza li chiamava. Fissate - *ci disse* - questo pensiero: dobbiamo, vogliamo fare il nostro viaggio, il nostro cammino, qualunque esso sia, **uniti insieme,** sotto lo sguardo della Madonna. Noi con Te, o Maria, noi, popolo di Don Bosco, Famiglia di Don Bosco con Te, o Santa Vergine, solamente con Te. E Tu con noi ».

Il pensiero centrale dell'omelia si riallaccia in pieno a quello che il Rev.mo Superiore e Padre già mi aveva espresso nella lettera citata, che mi permetto richiamare: « I tempi sono difficili, la Chiesa urge... tutto ciò postula che le forze nostre, pur nella loro naturale autonomia, **agiscano unite**... sempre alla luce e sull'esempio del comun Padre ».

Sorelle carissime, lo desideriamo, l'abbiamo promesso: l'anelito della nostra anima si farà concretezza avvincente, ricca di slancio e di conquiste: Lavoreremo insieme, saremo fedeli nella pratica a quanto costituisce l'essenza della vita religiosa con nell'anima e nel cuore devozione filiale, riconoscenza fattiva verso il Delegato Apostolico e i suoi benemeriti Rappresentanti: Vicario Generale, Rev.di Ispettori Delegati. Essi ci conservano nelle vie di Dio, nello spirito del Santo Fondatore. Sorelle, siamone certe come lo furono la Santa Confondatrice e le Madri Generali che le succedettero fino ad oggi, « Dio agisce in noi e ci fa salesiane in proporzione della unità in cui sapremo collaborare coi Salesiani ».

Sorelle carissime, per la ricorrenza del mio Onomastico mi avete fatto giungere lettere individuali e collettive consolanti, ricche di filiale adesione e affetto santo. Mi avete presentato auguri, promesse, statistiche molteplici di preghiere e di attività catechistiche ecc. che mi hanno consolata e reso più vivo

il mio abbandono in Maria e nella sua azione fra noi. Vogliamo, nevvero Sorelle? esserle figlie in ogni momento. Esserle figlie nella luce meridiana e nei momenti di prova, sempre!

Permettetemi una confidenza: Sento che le responsabilità di governo si fanno sempre più gravi, che i bisogni del nostro Istituto urgono da ogni parte, a cominciare dalla formazione del personale fino all'attuazione di un oculato adattamento e aggiornamento per l'educazione della gioventù. Sento anche, perchè non confidarvelo? pungente la limitatezza delle mie forze e della mia intelligenza per assolvere le necessità veramente vitali per l'Istituto, per il suo spirito, per la sua espansione, per la sua opera educativa, affinchè possa rispondere all'appello del Papa, della Chiesa, alle necessità di quest'ora storica.

Le mie « disponibilità », credetelo, sono impari ai bisogni, tuttavia il vostro affetto, l'assicurazione delle vostre preghiere, della vostra comprensione mi aprono il cuore alla confidenza, alla certezza che l'Istituto è governato dalla Madonna, che la sua azione lo sosterrà ancora e sempre nonostante la limitatezza nostra.

Grazie di venirmi incontro non solo con le preghiere molteplici, ma anche con la vostra attività e fedeltà amorosa nell'eseguire quanto vi proponiamo nella luce di Maria, nostra tenerissima Madre che sentiamo presente sempre, e sempre viva fra noi, come a Nizza ai tempi di Don Bosco.

Grazie della disposizione che mi professate di attuare quanto di costruttivo venne **deliberato e proposto** *nel Capitolo Generale. La Madonna nelle cui mani tengo la mia e in cui voi tenete la vostra per procedere insieme, la Madonna, luce di amore operoso, indefettibile, vi faccia comprendere che le indicazioni date, le esortazioni materne tutto tende a rinsaldarci in quest'amore soprannaturale, a salvarci da sviamenti e sbandamenti, a renderci forze vive, irradianti. Lo so che fate sforzi per la fedeltà in amore, lo so che anche quando il camminare è faticoso e sentite la presenza di una gocciolina di sangue, che si chiama privazione, obbedienza faticosa, sacrificio, voi, generose, amate, volete e tendete alla conquista.*

Infatti, molte nelle lettere personali inviatemi, affermano: « Voglio restare fedele, forte nell'amore di Dio, di Don Bosco,

di Madre Mazzarello, del mio Istituto diletto. Voglio resistere alle voci avverse, contradditorie, che da ogni parte mi arrivano. Non è forse il sacrificio accettato, voluto in amore quello che mi aiuta a realizzare la mia vocazione? ». *Grazie, Sorelle, di questo bene che mi donate, è il più desiderato: restare fedeli, perseverare nella vocazione salesiana, lavorare per le anime, salvarsi dalle soste suggerite dall'accondiscendenza all'amor dell'« io ».*

Mi sono arrivate anche dalle Case, dalle allieve, ex - allieve offerte per Missioni, Borse Missionarie, offerte per il Santuario al Santo Fondatore ai Becchi, per Mornese, viveri, medicinali, vestiti per le Missioni povere, per la lotta contro la fame, tutta una fioritura di carità, di apostolato, che mi consola moltissimo, Sorelle, vi ringrazio.

Continuatemi la vostra comprensione, la vostra filiale corrispondenza. Sorelle, camminiamo sempre più unite, nella fiducia avvincente che ci stringe a Maria, guardiamo al bene, tendiamo all'alto.

Vi dò la notizia che la Cappella in onore di S. Maria Mazzarello al Santuario dei Becchi è ormai fatto compiuto. Avete collaborato tutte con le vostre offerte per raggranellare i dieci milioni richiesti. Cinque furono offerti al Veneratissimo Don Ziggiotti, in occasione della sua festa onomastica e del Capitolo Generale, gli altri cinque li offriremo al Rev.mo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri in occasione della festa onomastica: S. Luigi il 21 giugno. Continuiamo a pregare per Lui, con Lui per tutti i Rev.di Salesiani nostri benefattori, per il Papa, per la Chiesa, per il Concilio e per tutti.

La Madonna ci benedica tutte e voi sentitemi

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 487
Torino, Festa dell'Assunta 1965

Carissime Sorelle,

1. - *ho tra mano una lettera veramente edificante, ricevuta, tempo fa, dal nostro sempre amato Superiore e Padre, il Rev.mo Don Renato Ziggiotti. Ve la trascrivo quasi per intero certa di farvi piacere. Me la manda da Peveragno, ove, chiuso il Capitolo Generale, si recò — sono sue parole —* « dopo quarant'anni esatti di pesanti responsabilità per trascorrervi alcune settimane di ritiro nell'intimità col Signore ».

E la scrive dopo aver letto l'omelia — tenuta dal Rev.mo nostro Rettor Maggiore e Padre, Don Luigi Ricceri, nella nostra Cappella il 24 maggio c. a. — la mia Circolare e il Notiziario che l'accompagnavano. Il Rev.mo Don Ziggiotti dichiara, con semplicità elevante e fervore comunicativo, di aver ricevuto il tutto dalle mani stesse dell'Ausiliatrice, come un materno suo regalo, e si congratula con la Madre, le Madri, con ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, per gli avvenimenti festosi di cui si fanno eco le pubblicazioni nominate.

Dice: « La Madre, le Madri e tutte voi Figlie di Maria Ausiliatrice, avete testimonianze vive che la vostra Famiglia Religiosa è confortata da benedizioni specialissime, perchè corrisponde generosamente al disegno di Dio nell'apostolato e nel lavoro di santificazione personale ». *Parole vive, commoventi, dettate da un cuore ottimista e da un'anima ardente.*

Poi, rivolgendosi in particolare a me, affinchè ve lo comunichi, Sorelle carissime, continua: « Stia certa che, per parte mia, mi propongo di intensificare la mia **collaborazione con la preghiera,** giacchè la Bontà Divina mi mette nella più felice possibilità di farlo al Colle Don Bosco, accanto all'incomparabile **Casetta,** nel nuovo Santuario. Qui ho la speranza di rivedere ogni tanto le Madri, le Suore pellegrine oranti e festanti ».

Sorelle carissime, conosciamo tutte in profondità e latitudine quanto il nostro diletto Istituto abbia ricevuto di bene dal Rev.mo Don Renato Ziggiotti. E' tanto grande questo bene che mi sento incapace di tradurne l'entità in parole. Egli, nelle visite che ha fatto in tutto il mondo alle Case della Famiglia Salesiana, ha donato sempre, ovunque, tanta parte del suo tempo prezioso alle nostre carissime Sorelle,

Dio e di santo ottimismo, incoraggiò ovunque le opere, donò consigli. E' stato veramente per noi — s'intende col tono personale suo proprio — Don Bosco vivente. Egli, come ognuno dei benemeriti, compianti Superiori che l'hanno preceduto, ha sentita e amata, **come sua,** *la nostra Famiglia.*

Presiedette a tre nostri Capitoli Generali, donandoci sapienti direttive, accolte come luce di grazia per la nostra vita salesiana e le nostre attività. Quando avvenne la chiamata in Cielo del compianto Don Giovanni Segala, nominò, quale suo Delegato Generale per l'Istituto intero, il Rev.mo Don Sante Garelli, che a noi fu, come lo è ancora attualmente, **eco fedele** *della parola paterna: comprensivo, prudente e saggio Egli sa presentare e far conoscere ai RR. Superiori i nostri bisogni, le nostre possibilità ed attese nel settore del nostro lavoro, compresa la* **collaborazione** *coi RR. nostri Fratelli, figli dello stesso Padre.*

Inoltre, mediante l'opera dei RR. Ispettori Salesiani suoi Delegati nelle Ispettorie, e di altri RR. benemeriti Superiori, il Rev.mo Don Renato Ziggiotti attese alle visite del nostro amato Istituto, i cui frutti abbondanti sono: fedeltà allo spirito, conforto, luce e guida nelle nostre responsabilità.

Il Rev.mo e benemerito Superiore promette di pregare per noi nella Casetta e nel Santuario del Santo Fondatore, e noi, Sorelle carissime, offriamo a Maria Ausiliatrice, perchè le ritorni al paterno suo cuore, dopo averle arricchite di gaudi, le nostre preghiere riconoscenti, e restiamo fedeli ai suoi esempi.

2. - *Ora, Sorelle carissime, vi comunico una notizia che attendete da tempo: la nomina avvenuta, in base alle nostre sante Costituzioni, della* **nuova Consigliera Generalizia,** *in sostituzione della compianta, e pur sempre a noi tanto presente e vicina coi suoi esempi edificanti, Madre Pierina Uslenghi.*

Dopo aver innalzato alla cara nostra Ausiliatrice molte preghiere e suppliche per averne luce, il Consiglio Generalizio giudicò ispirazione e volontà di Dio eleggere la carissima

Madre ERSILIA CANTA

attuale Ispettrice di Milano.

Molte di voi la conoscono personalmente: è adorna di virtù religiose eminenti, possiede un amore saldo verso i nostri Santi, larga conoscenza dei bisogni dell'Istituto per aver partecipato a parecchi Capitoli Generali.

Nell'esercizio materno delle responsabilità a cui attese finora, ha cercato sempre di conoscere le virtù e abilità delle Suore per indirizzarle, valorizzarle a bene dell'intera nostra Famiglia. Sono certa che

la notizia vi farà tutte liete. La **nuova Eletta,** *che già vi ama tutte nel Signore, sostenuta dalle vostre preghiere, dalla vostra filiale, devota adesione, avrà conforto nell'accettare, con fede, il compito che le verrà affidato.*

3. - *Il Rev.mo nostro Superiore Don Renato Ziggiotti, nella lettera preziosa afferma:* « La vostra Famiglia è confortata da benedizioni specialissime ». *Sorelle, non viene anche a voi spontaneo risalire — l'anima avvinta da gaudio ineffabile — alle commoventi parole del Santo Fondatore, pronunciate a Nizza il 23 agosto 1885? Afferma il Santo Fondatore:*

« La Madonna vi vuole molto, molto bene... La Madonna è qui in mezzo a voi... è contenta di voi... passeggia in questa Casa, la copre col suo manto » (M. B., Vol. XVII, 557).

Veramente la nostra religiosa Famiglia ispirata, voluta, fondata da Lei, ha avuto nel passato, ed ha tuttora, prove consolantissime della benevolenza e presenza di questa tenerissima nostra Madre. E ognuna di noi ha nella propria vita prove dolcissime del materno suo amore.

Tuttavia, poichè i tempi e le « circostanze » lo esigono, mi permetto di scendere con voi, Sorelle, a qualche considerazione.

Siamo una Famiglia: le Superiore, qualunque titolo abbiano, **cercano** *di imitare la Madonna nel loro governo, di offrirvi* **un servizio amorevole,** *comprensivo, preveniente e provvidente nello spirito della Regola, largamente aperta alla familiarità e maternità.*

E voi, carissime figlie, come in ogni famiglia umana, sentite il bisogno di rendervi affettuose, rispettose, confidenti verso chi vi rappresenta la Madonna; di considerarvi membra vive dell'Istituto che avete scelto; di consacrarvi generosamente all'obbedienza e all'apostolato che esso svolge.

Il Santo Padre, in un discorso, tenuto il 17 luglio 1965, a numerosi pellegrini, ci fa una confidenza paterna. Dice: « Oggi, nella Chiesa, e noi siamo membra vive della Chiesa, **l'obbedienza,** cioè il riconoscimento filiale e pratico dell'Autorità, è messo in questione come contrario allo sviluppo della persona umana, come indegna di esseri liberi, maturi, e adulti, come metodicamente sbagliata, quasi creasse spiriti deboli e passivi. Vi è anche chi pensa essere meritorio affrontare il rischio della disobbedienza liberatrice,... e mettere l'Autorità di fronte al fatto compiuto ».

Sorelle, il nostro Santo Fondatore ci ha lasciato un programma e un testamento prezioso: la devozione al Papa, l'invito a difenderne l'autorità, a farlo amare, rispettare. Conserviamoci fedeli al mandato paterno!

In altre occasioni S. S. Paolo VI, rivolgendosi ai Religiosi, ha detto

In altre occasioni S. S. Paolo VI, rivolgendosi ai Religiosi, ha detto più volte che « l'obbedienza è virtù fondamentale, essenza della vita consacrata ».

Non vi pare, Sorelle, che lo spirito del mondo tenti travolgere anche noi nelle sue spire? suscitare la voglia di passare il bastone del comando al proprio egoismo, alla propria opinione?

Non vi pare che critiche, mormorazioni, gelosie, rapporti sovente insinceri, tentino lacerare l'amore che deve stringerci in un cuor solo, e la nostra corrispondenza a Dio, frantumare la tanto necessaria nostra « unità »?

Non siamo forse, a volte, riservate nel confidarci con le Superiore, e viceversa, molto aperte nello scambiare, fra noi Sorelle, vedute, rilievi, supposizioni che, sordamente coltivano ribellioni, inducendoci a resistere al comando in quanto lo giudichiamo dato da persone non meritevoli della nostra fiducia, o non sufficientemente colte?

Quali i frutti? Insincerità, doppiezza, mestizia, individualismo, evasione dalla vita comune, desideri indebiti, ecc. ecc.

Sorelle, teniamo il cuore chiuso a quanto la coscienza nei suoi momenti di luce ci rivela come indesiderabile! Non resistiamo a Dio! **ma resistiamo al mondo** *e al suo spirito che divide menti e cuori.*

Il Santo Fondatore ci esorta così: « Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi » (Manuale - Lettera).

Il libro delle preghiere nella prefazione del compianto Don Paolo Albera, riporta un passo di Santa Teresa che vi trascrivo: « Il vostro sommo desiderio sia di veder Dio; il vostro timore, quello unicamente di perderlo; la vostra maggior pena quella di non possederlo ancora; la vostra allegrezza sia di ciò che vi può condurre al possesso di un tanto bene; e voi godrete di una gran pace di Paradiso ».

Anche in fatto di « aggiornamento » fidatevi, Sorelle, delle vostre Superiore! Non abbiate la febbre delle novità, nè la fretta di attuare la prima notizia che vi giunge per via non retta. Gli « Atti dell'ultimo Capitolo Generale » porteranno a vostra conoscenza dettagli che confermeranno questa mia affermazione: Siamo con la Chiesa.

La Madonna continuerà ad assisterci, lo speriamo, anche in seguito per accettare e **compiere** *ciò che anche sull'argomento « aggiornarsi » rientra nella sua Volontà materna. Preghiamo e conserviamo certezza in questa potente assistenza celeste!*

Pregate per me, che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 488
Torino, 24 settembre 1965

Carissime Sorelle,

in una delle mie precedenti lettere vi ho parlato di « rinnovamento » e di aggiornamento.

Ho anche enumerate le caratteristiche dell'Istituto che la Chiesa difende, protegge, e annunciato che in questa mia avrei parlato di « adattamenti ».

E' evidente che qualunque « adattamento » deve rispettare l'essenza della vita religiosa tracciata da Gesù nel Vangelo, e non deve vulnerare lo spirito dell'Istituto, i mezzi di santificazione, di apostolato che gli sono affidati. Essi sono un patrimonio intangibile che non ci è permesso modificare: « Nessun adattamento è possibile in ciò che costituisce l'essenza stessa dell'Istituto » *(Mons. P. Philippe).*

Nella mia prima parte di questa lettera le citazioni che riporto sono prese dal libro che egli scrisse per le Religiose « Rinnovamento e adattamento ».

L'« adattamento », dunque, qualora se ne constati la necessità deve restringersi alla forma, al modo, al come — se così posso esprimermi — attuare i princìpi nella vita di oggi, nelle circostanze di oggi, nelle condizioni sociali, economiche e culturali di oggi, ecc.

Vi sono purtroppo « forme » che possono ferire la stessa sostanza. Di esse dirò in seguito.

Quando è inteso bene l'« adattamento » si fa azione, progresso verso il meglio; costruisce la vita religiosa su

basi dottrinali e dà all'apostolato educativo una conoscenza più approfondita delle responsabilità che l'Istituto ha assunto davanti alla Chiesa e al mondo.

A chi spetta la responsabilità dei « rinnovamenti » e degli « adattamenti »?

La risposta ce la dà Mons. Paolo Philippe: « Il rinnovamento spirituale di un Istituto religioso — *egli afferma* — interessa tutti i suoi membri e deve diventare un'opera personale e collettiva attuata nella vita di ognuno e in tutti i gradi della gerarchia. E' un'opera di preghiera e di esempio, un'opera di fedeltà alla lettera e allo spirito, un'opera umile e perseverante.

Gli « adattamenti » possono concepirli, deciderli, imporli solo le autorità della Congregazione, cioè i Capitoli Generali e i Superiori Generali coadiuvati dai loro Consiglieri.

I semplici Religiosi, come pure i Superiori locali, non possono mai " giudicare come inadeguati " certi punti delle Costituzioni per dispensarsene, nè mettere le Autorità responsabili di fronte al fatto compiuto. Finchè le Autorità nominate non sono intervenute, si impone a tutti i Religiosi, nessuno eccettuato, la fedeltà alle leggi vigenti ».

E dopo aver ripetuto che negli « adattamenti » non si deve modificare la natura dell'Istituto, il suo fine principale e specifico, le sue caratteristiche, il suo spirito, fa conoscere ai Superiori che li devono attuare, alcune regole fondamentali.

Esse non interessano voi, care Sorelle, almeno le non chiamate ad un tale compito, ma giudico tuttavia un bene portarle a conoscenza di tutte. Vi aiuteranno a riflettere, ad ammirare la sapienza della Chiesa e la sua prudenza nel rispettare le leggi.

« Prima di modificare ciò che esiste nelle Leggi — *ossia*

nelle Costituzioni — bisogna valutare le conseguenze del cambiamento... Con San Tommaso dobbiamo ammettere che il solo cambiamento di una legge comporta sempre un certo danno per la solidità del corpo sociale... Di conseguenza non si deve mai cambiare una legge se il danno che ne deriva non è compensato dal beneficio che si spera ottenere ».

E continua affermando che « ciò che viene detto per le leggi generali, ossia delle Costituzioni, vale anche per le leggi particolari e le decisioni prese, riguardanti l'orario, ecc., perchè nella vita quotidiana è necessaria la regolarità, condizione indispensabile del fervore religioso.

Abbiate lo spirito aperto e ben disposto nel guardare in faccia le cose per informarvi sui **bisogni reali,** ma prudenza nell'aprirvi alle novità ».

In merito poi al fine specifico delle Congregazioni, ossia al servizio reso al prossimo - educazione - scuole - ospedali - egli pone una domanda a cui risponde d'autorità: « In quale concetto tiene la Chiesa un tale servizio?

Gli ultimi Papi hanno dichiarato che mai la Chiesa rinuncerà all'esercizio della carità in tutte le sue forme. E' una missione a lei trasmessa dal suo Fondatore e Capo invisibile, Nostro Signor Gesù Cristo, quando rivelò ai suoi discepoli che nei suoi membri essi avrebbero assistito Lui stesso.

Ed è ancora la Chiesa che ha sanzionato e sanziona il ruolo di ciascun Istituto nel mondo con l'approvazione canonica delle Costituzioni. Le Superiore non possono, senza disobbedirle, modificare il fine speciale dell'Istituto. Abbiate fiducia, oggi ancora la Chiesa vi affida un'opera che le è propria, non un'opera complementare, ma di carità, poichè Dio ama le creature di cui voi vi occupate: i fanciulli, i malati, ecc.

Lo so, anche le infermiere, i maestri laici possono amarli con spirito di carità, ma la funzione che essi esercitano, non è concepita nè da essi, nè dallo stato come opera di carità, ma soltanto come opera sociale.

Dite ai vostri Religiosi e Religiose che vi si consacrino come al servizio di Dio e della Chiesa... ».

Sorelle carissime, con le opere a cui attendiamo, nello spirito dell'Istituto, noi diamo testimonianza a Dio e alla Chiesa. La sete delle anime, la passione di annunziare le insondabili ricchezze del Cuore di Dio e di Gesù Cristo ai fanciulli, la sua dottrina, perchè la vita di grazia non venga in loro spenta dal male, sia la nostra forza come lo fu del Santo Fondatore e di Madre Mazzarello.

Ma conviene ricordare che non agiamo sole: è tutta la Comunità, è l'Istituto che si prende cura delle anime che ci vengono affidate, **non è la Suora presa individualmente.** *Se approfondiamo una tale verità, saremo obbedienti, generose nella collaborazione, libere dalla velleità di metterci in vista e dalla vanità di farci valere.*

Quali sono i rinnovamenti e adattamenti proposti dall'ultimo Capitolo Generale? Comprendere i Voti nel loro aspetto positivo di **distacco,** *di* **offerta,** *di* **esercizio** *delle virtù teologali e adattarci in settori che vennero precisati.*

Considerare la povertà religiosa come virtù indispensabile per evitare decadenze nello spirito; **accettare gli adattamenti** *resi necessari dalle esigenze di oggi nelle opere educative; erigere sì edifici funzionali nel vero senso della parola, ma conservarli* **sobrii** *nelle loro linee architettoniche, non vistosi nella loro presentazione, modesti anche nella loro attrezzatura, sia pur necessaria.*

Esiste un pericolo, e venne segnalato. Per evitarlo e quindi per salvare l'essenza della povertà, le abitazioni delle Suore, le stanze, gli uffici a loro riservati, devono essere poveri

nell'aspetto, nel mobilio, negli ornamenti. Solo se teniamo gli occhi rivolti ai nostri Santi, se meditiamo sugli esempi che ci hanno dato, se leggiamo con amore i loro scritti, le loro biografie, potremo restare fedeli al loro spirito, sempre più attaccate alla vita comune resistendo alle correnti pericolose dei tempi.

Dobbiamo pensare alla gioventù, alla beneficenza, al lavoro educativo, e **non accettare, in senso assoluto,** *comodità, vanità borghesi, che possono influire sulla nostra religiosità, e aprire vie di decadenza nello spirito collettivo.*

CASTITA' - PUREZZA

I pericoli che lo spirito mondano entri nelle Case con le persone, la stampa e la pubblicità moderna, sono gravi, ed ecco **l'adattamento:** *formare il personale, educarlo al senso di una personale responsabilità, aiutarlo a prendere coscienza della caratteristica essenziale impressa dal Santo Fondatore all'Istituto. Promuovere con istruzioni adatte, una comprensione precisa, chiara dell'aspetto positivo della virtù in parola che è un dono esclusivo, fatto al Signore di tutto il nostro essere, anima e corpo. E poi vigilare perchè l'Istituto conservi il suo timbro, o meglio, il suo volto, quello della famiglia: affetto scambievole, fiducia, rapporti semplici, docilità, forza generosa, zelo e lavoro sacrificato. Amare la mortificazione e tenere il cuore* **distaccato** *da quanto può vulnerare la caratteristica precisa che dobbiamo salvaguardare e resistere alle correnti che sono decisamente contrarie alle norme del Santo Fondatore e dei Pontefici.*

Poichè la Chiesa lascia ai Capitoli Generali di compiere gli « adattamenti » che giudicano necessari, così venne discusso il caso della Suora autista, della Suora con impermeabile e ad **unanimità** *l'Assemblea* **deliberò,** *per ora, di* **non accettare,** *in materia, nessun adattamento. Vogliamo custodire la dignità, il riserbo, la semplicità caratteristica delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

UBBIDIENZA

Non può venire svuotata del contenuto che forma la sua ricchezza: olocausto a Dio della volontà e dell'azione in fede e amore.

Venne considerato che, per nobilitare, arricchire la propria personalità, **una sola via è aperta,** *quella di aiutare il personale in formazione e le Suore,* **a rinnovarsi** *continuamente, a valorizzare sempre più il dono fatto a Dio, di quanto abbiamo di più intimo e più caro, quello della volontà, della libertà, ad imitare l'olocausto di Gesù al Padre, la sua obbedienza fino alla morte.*

E fu lanciata **la proposta** *di invitare chi ha posti di responsabilità a volersi rivestire della dolcezza, amabilità, comprensione concreta che ebbero il Santo Fondatore e Santa Maria Mazzarello. Essi ascoltavano le proprie figliuole, accettavano le difficoltà che filialmente esponevano, e quando non potevano accontentarli, persuadevano all'obbedienza di fede. Domandavano la collaborazione dei loro figliuoli e l'apprezzavano come un dono. Madre Mazzarello con facilità domandava anche consigli alle figlie giovani, e lo faceva con maternità. Allora non era ancora nata la forma burocratica e parlamentare che oggi alcuni vorrebbero attuare anche nelle Case religiose: muovere la base perchè si svegli il vertice. Una tale forma nasce dal concetto errato che si ha della personalità e pertanto svuota l'atto di virtù del suo contenuto di fede e di amore per lasciarvi soltanto il naturale, il razionale, il pagano: in sostanza abbatte l'« Autorità ».*

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Per operare l'« adattamento » richiesto dai tempi nei settori della nostra vita, si deliberò di approfondire l'istruzione **nei vari periodi formativi:** *educare il senso personale, di responsabilità nel disimpegno dei compiti affidati e di iniziativa nell'attuare l'obbedienza. Dare all'istruzione catechisti-*

ca la preminenza e impartirla con metodo, il metodo attuato da Gesù.

Per dare aiuto, un'apposita Commissione consegnò « **in esperimento** » *all'Assemblea un libro contenente la* **programmazione completa.**

Come « adattamento » venne stabilito che la Postulante, prima di fare Vestizione, raggiunga la cultura della Scuola media. Tale cultura venne anche considerata necessaria in senso assoluto come preparazione al Noviziato, affinchè possa rispondere al suo fine: far conoscere la vita religiosa nella sua forza e nella sua caratteristica essenziale e pratica.

Inoltre, per l'adattamento nel Programma del Noviziato si diede sviluppo alla parte riferentesi alla studio della Sacra Scrittura (Nuovo Testamento in particolare) su cui le Costituzioni si basano, aumentando le ore di insegnamento e quelle di studio.

Lo Juniorato ebbe **un'affermazione:** *si deve osservare in tale periodo un orario, svolgere un programma, possedere testi. Anche per questo periodo, come per l'Aspirantato, venne riconosciuta la necessità di una formazione specifica religiosa e professionale. Per facilitarla si costituirono gruppi anche interispettoriali.*

In merito agli appelli rivolti alle Religiose da Vescovi e Sacerdoti per un contributo al lavoro pastorale sempre più urgente nelle Parrocchie, l'Assemblea affermò che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicano al lavoro educativo e a quello Catechistico Parrocchiale con amore, e a volte, fino all'estremo delle loro forze.

L'« adattamento » in questo campo deve essere attuato ma vigilato sempre dalla prudenza delle Superiore. Non possono esse accettare la collaborazione quando riesce un sovraccarico per le Suore. Non possono le Superiore permettere che le Suore oltre la scuola, l'assistenza, i lavori dome-

stici ordinari già assai impegnativi, si applichino a lavori fuori Casa, quando esiste un pericolo di danno per la loro salute in quanto il lavoro così accumulato è superiore alle loro forze fisiche e psichiche.

Le Superiore devono adattare il lavoro non solo agli orari di per sè impegnativi per la Casa religiosa, ma anche alle possibilità fattive di resistenza delle Suore. Certi malanni, stanchezze croniche, esaurimenti nervosi, ecc., che tolgono freschezza, elasticità, gioia spirituale, doti indispensabili in una Religiosa, si devono evitare per quanto possibile. La Suora deve, come dice la Regola, vivere nella regolarità, che per lei è elemento indispensabile del suo benessere e del suo donarsi ed essere, come Madre Mazzarello vuole, allegra.

Si è poi parlato di « adattamenti » nella vita delle Case. Divisione di lavoro fatto con senso e cura materna, riposo adeguato, vitto adatto, ricreazione di Regola almeno alla sera, vacanza di almeno otto giorni oltre gli Esercizi da farsi fuori della Casa di lavoro, offrire tempo per leggere quanto è indispensabile e **doveroso** *per non essere arretrate in ciò che si riferisce alla professione;... e tenere nelle Ispettorie annualmente Corsi di aggiornamento.*

Le Suore abbiano tutte il tempo necessario e libero da occupazioni per le pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni e dai Regolamenti. Dice S. S. Paolo VI: « Non ci si deve illudere che l'attività come tale, possa sostituirsi alla preghiera comunitaria o individuale di cui i religiosi necessitano per la loro vita di fede ».

Per la collaborazione pastorale di cui siamo richieste, si fanno voti affinchè il Clero abbia comprensione adeguata delle esigenze nostre, e voglia **accettare** *che restiamo fedeli alle caratteristiche proprie dell'Istituto così come la Chiesa esige.*

In merito alle occupazioni educative serali in collabora-

zione coi RR. Parroci per l'A. C. e ad altre attività che avvengono fuori orario comune e fissato dalle Costituzioni, si fanno pure voti per ottenere comprensione e restare nella misura: sono Suore già oberate da doveri quotidiani.

E' necessario stabilire preventivo accordo, non con la Suora che non può disporre di sè, ma con la Superiora responsabile e rispettare le esigenze concrete che ella può e deve presentare conciliando generosità, zelo e ragionevolezza.

Si nota che la clausura offre un'opportuna protezione alla Comunità e alle singole Suore, avendo le Religiose bisogno di ambienti loro riservati in cui clausura ed orario costituiscono già una difesa.

Ogni Religiosa è un'anima che ha accettato l'invito di Dio per tendere alla perfezione. Non si può sforzare senza danno le capacità intellettuali, fisiche e concrete di cui dispone: lo vuole la virtù della giustizia.

ADATTAMENTO ALLE PERSONE

Ogni anima ha una propria interiore fisionomia con inclinazioni e doti, possibilità particolari, differenze di natura e di spirito. Ciascuna ha il proprio carattere, la propria attitudine intellettuale, le proprie aspirazioni spirituali. Ciascuna è amata da Dio secondo i disegni suoi di carità che ci sfuggono, ma della cui esistenza dobbiamo convincerci per rispettarle.

La Superiora non ha il compito di coltivare tali diversità viste in se stesse: ha quella di formare la Religiosa salesiana educatrice. Tuttavia essa deve tener conto di queste doti personali specifiche per aiutare, incoraggiare come Dio vuole, per comprendere le Suore, e a volte perdonare, così come Madre Mazzarello ci ha insegnato, come esige la maternità e la familiarità salesiana.

Mi esprimo forse meglio affermando che noi nella forma-

zione non possiamo operare un livellamento. Ciò non è possibile. Ognuna è quello che è; la forza salesiana della familiarità, l'unione con Dio, perfezioneranno le Suore in proporzione della loro corrispondenza personale oltrechè collettiva; l'esempio è dovere. Dobbiamo imitare il Divin Maestro nella condotta che tenne con gli Apostoli che erano di natura assai diversa! Con il rispetto, l'amore, la familiarità avremo nelle Case, lo speriamo, santità, ordine e vita nelle opere.

E' adattamento assai necessario « **ricordare** sempre alle Aspiranti, alle Suore, la loro privilegiata condizione di chiamate, e il conseguente dovere di vivere nel mondo, ma non del mondo » *(S. S. Paolo VI).*

Quella che diamo deve dunque essere una formazione che premunisce contro il contagio del naturalismo, dell'edonismo, dello scientismo e relativismo, caratteri del mondo profano. La vita religiosa vissuta nella **sua essenza** *vuole che si vegli affinchè certe teorie moderne non abbiano poteri di intaccarla.*

Il Papa ci ammaestra « **fate prendere coscienza** dal di dentro e rendete chi è nel periodo formativo capace di vivere coscientemente quanto vuole scegliere o ha già voluto ».

Alle figliuole delle nostre Case di formazione diciamo dunque che vivere di fede e d'amore non significa camminare comodamente sopra una via piana e asfaltata nella luce piena del giorno, no. Vivere di fede vuol dire **accettare** *ciò che Dio permette giorno per giorno, ora per ora; vuol dire imitare in senso concreto, vitale i suoi esempi, fare nostra la sua dottrina. Ora la dottrina che Egli ci propone non è dottrina astratta ma concreta, dottrina di amore, di olocausto obbediente, vissuta prima da Lui nella vita terrena, proposta poi ai cristiani, non solo ai religiosi.*

Faccio voti che tutte le Suore, ma particolarmente le incaricate di formare, vivano come chi ha accettato la Regola,

la Dottrina di Dio e sappiano rendere, con la propria vita, amabile alle Sorelle da educare, ciò che il buon Dio domanda a ciascuna.

Inoltre, in merito al Decreto della S. Liturgia, il Capitolo deliberò di eseguire le prescrizioni della Commissione Centrale ed Episcopale Nazionale, non solo per la Messa domenicale, ma anche per le quotidiane. Si conserveranno le preghiere quotidiane come furono ridotte dal Capitolo Generale precedente, e il santo Rosario quotidiano in comune rimane obbligatorio.

In merito all'Ufficio della Madonna, i santi Vespri domenicali, i Salmi e le preghiere in latino che finora recitiamo durante la giornata, il Capitolo Generale **non propose** *adattamenti. Ha giudicato misura di prudenza attendere che la Chiesa proceda alla revisione e pubblicazione ufficiale delle traduzioni. E ciò per evitare successivi ritocchi o mutamenti che possono generare confusioni. A tempo opportuno vi verranno date disposizioni.*

Per il Decreto conciliare sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale, l'Assemblea professò fedeltà ai princìpi resi evidenti dal Decreto stesso che furono sottolineati. Per attuarli in fedeltà, una particolare Commissione presentò un Regolamento che fu discusso in Assemblea e approvato per tutto l'Istituto.

Si deliberò *di servirsi di tali Strumenti solo a scopo educativo - catechistico per la formazione delle coscienze delle figliuole con l'intento unico di illuminare, affinchè nel contesto della vita di oggi, fortemente influenzata da tali strumenti, sappiano valersene come creature rese dal Battesimo figlie di Dio.*

Impareremo noi a « leggere addentro » con impegno educativo per insegnare alle giovani a fare altrettanto per Dio e per la Chiesa.

Ci sarebbe ancora da trattare dell'« aggiornamento » e

degli « adattamenti » che vennero deliberati nel campo specifico della educazione e formazione della gioventù, ma di questo ve ne parlerà, a suo tempo, la carissima Madre Elba.

Carissime Sorelle, concludo con un invito. La pedagogia del Santo Fondatore fa dell'Eucaristia e della devozione alla Madonna i fondamenti del suo sistema.

L'Eucaristia, Sacramento della carità, realizza in pieno l'incontro dell'anima con la persona di Gesù Cristo - Dio, nostro Modello e Maestro.

Maria Ausiliatrice invocata, amata, lodata, quale Madre nostra dolcissima ci dona aiuto a realizzare ciò che Dio attende. Meditiamo volentieri i dolori suoi e quelli di Gesù; meditiamo il gaudio e la gloria nei misteri del santo Rosario quotidiano. Siano tali devozioni per noi potenza viva di conquiste personali ed educative.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

P. S. - Raccomando vivamente alle Ispettrici e Direttrici delle nostre Case più importanti e di formazione il bel volume del compianto Mons. Mathias « **Quarant'anni in India** », che contiene l'interessante storia documentata dell'eroico apostolato missionario salesiano e nostro nell'Assam.

L'acquisto avrebbe significato di riconoscenza per il molto bene da Lui ricevuto, particolarmente dalle nostre Missioni dell'India.

Rivolgersi al nostro Economato Generale, « Ufficio Propaganda ».

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Allegato alla Circolare N. 488

Torino, 24 settembre 1965

Carissime Sorelle,

il rev.mo Rettor Maggiore, accogliendo l'invito rivoltogli, è venuto tra noi, prima di partire per il Concilio, a celebrare la santa Messa e a farci dono della sua parola con questa preziosa omelia.

Desidero farla giungere a tutte, perchè ci illustra chiaramente il pensiero del Santo Padre nella presente grande ora della Chiesa, e quanto Egli chiede, in particolar modo a noi anime consacrate, invitandoci a collaborare per la riuscita dell'ultima decisiva sessione del Concilio.

Accoglietela con animo grato, e fatene tesoro nel rispondere generosamente all'appello del Santo Padre, seguendo le direttive che ci sono indicate, e che costituiscono di per sè i punti fondamentali della nostra vita di consacrazione.

L'attuazione concreta di quanto il Santo Padre ci raccomanda aiuterà le nostre anime a restare sempre più unite nel nome di Don Bosco.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

OMELIA DEL Rev.mo RETTOR MAGGIORE Don LUIGI RICCERI

Torino, 9 settembre 1965

Ho avuto l'invito, molto gradito, di venire a celebrare la santa Messa e dirvi una parola alla vigilia della ripresa del Concilio, nell'imminenza dell'apertura della sua quarta Sessione.

Il tema della nostra meditazione è un tema obbligato. Questa mia presenza è legata alla ripresa del Concilio, e quindi l'argomento non potrebbe essere altro. Del resto, anche indipendentemente da questa coincidenza, il solo pensiero dell'importanza estrema, fondamentale che il Santo Padre, la Chiesa annettono a questa ultima fase conciliare giustificherebbe di per sè l'argomento scelto.

Basterebbe a farcene persuasi scorrere la serie ininterrotta dei discorsi del Santo Padre in questi ultimi tempi. Egli non nasconde l'ansia, la preoccupazione, il desiderio vivissimo che gli scopi, i grandi scopi del Concilio, siano veramente raggiunti in questa fase conclusiva del Concilio.

Notiamo come per volere del Santo Padre questa quarta Sessione si apra all'insegna della Croce; il 14 settembre è la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Il Santo Padre ha voluto spiegare, e intende in qualche modo richiamare l'attenzione di tutta la Chiesa su questa voluta coincidenza.

Sulla Croce, infatti, Gesù è proprio il faro innalzato sopra la terra che trae a sè tutte le cose. Lo ha dichiarato Egli stesso nel Santo Vangelo: « Quando sarò innalzato da terra trarrò tutto a Me! ». Il Concilio, quindi, vuole riaffermare i diritti che Cristo si è conquistato su tutta la terra, oggi sopratutto che

forze oscure sembrano scatenarsi nell'intento di negare a Cristo questo suo diritto.

E in pari tempo il Concilio vuole far risplendere la Chiesa come faro, avviando il gregge di Cristo all'unità. Sono queste le grandi direttrici, i grandi scopi che il Concilio si prefigge fra tanti fermenti, inquietudini, crisi di ogni genere che travagliano l'umanità.

Il Papa non solo avverte questo stato di cose, ma lo soffre. Egli sente che sul mondo batte un'ora speciale di Dio; un'ora che la Chiesa non può lasciar passare senza fedelmente captarla. Rivelata questa enorme importanza, che noi chiameremmo decisiva per i secoli futuri, il Santo Padre mobilita tutte le forze della Chiesa, in tutti i suoi gradi, dalla Gerarchia, ai Sacerdoti, alle anime consacrate, ai laici; invita tutti a « collaborare » alla buona riuscita di questa fase conclusiva.

Nella sua Esortazione Apostolica emanata il 28 agosto a tutta la Chiesa in preparazione alla riapertura del Concilio, Egli si rivolge a un certo punto particolarmente alle anime consacrate, chiedendo loro una generosa « collaborazione » per la riuscita del Concilio. Può sembrare una cosa strana, addirittura esagerata che il Santo Padre chieda la collaborazione per il Concilio alle anime consacrate anche di Istituti femminili.

Egli pensa che la maggiore o minore riuscita del Concilio possa essere legata alla maggiore o minore collaborazione delle anime consacrate, anche di Istituti religiosi femminili.

Ecco le Sue parole: « Guardiamo altresì con commossa fiducia, alle Comunità religiose, maschili e femminili ove innumerevoli anime consacrate al Signore in una vita di continua preghiera e di totale abnegazione nel gioioso servizio di Dio e dei fratelli, accoglieranno con prontezza d'animo le nostre parole e faranno a gara nell'offrire al Cielo le loro più intense suppliche impreziosite da diuturni e nascosti sacrifici ».

Ci viene da domandare: « Ma dunque, una Suora può essere collaboratrice del Concilio anche senza essere chiamata nel-

l'aula conciliare? ». Sì, veramente: il termine « collaboratrice » non è sproporzionato quando pensiamo alle parole che San Paolo rivolgeva a tutti i fedeli, non solo alle anime consacrate: « siamo cooperatori di Dio ».

Quali pertanto saranno i modi concreti di questa cooperazione, di questa collaborazione, di cui parla il Santo Padre?

Tre sono i modi da Lui chiaramente indicati allo scopo; in pratica essi sono tre luminose e valide direttrici per un'autentica vita consacrata.

Anzitutto collaborazione di **preghiera**. La Chiesa, come nessun altro, avverte, alimenta e soffre il senso della insufficienza, della pochezza umana; ed è la preghiera che risponde a questa insufficienza e pochezza umana nel contatto con Dio, che è l'Onnipotenza. Attraverso la preghiera, il contatto con Dio, l'insufficienza umana - come dice Carrel - carpisce un atomo della Onnipotenza divina e diventa essa stessa in qualche modo onnipotente.

La preghiera collettiva poi - sono parole del Santo Padre - è il respiro della Chiesa che si trasforma in sospiro. E' stupendo! Respiro della Chiesa, di tutto il Corpo Mistico che si trasforma in sospiro. Voi capite benissimo la differenza delle due parole, il respiro che diventa sospiro: questo anelito, questo gemito quasi corale, che si fa sincero, ripetuto, insistente, sia pure nella sobrietà delle parole, è quello appunto che arriva al Cuore di Dio.

Preghiamo allora, pregate con questo spirito, perchè scenda tanta luce su coloro che sono gli strumetni diretti di Dio per la riuscita del Concilio.

Con la preghiera, l'**abnegazione:** è sempre il Santo Padre che ce l'ha indicata.

Sappiamo che Gesù non ha presentato il cristianesimo come una cosa facile; non ha parlato di strada asfaltata o di autostrada a doppia corsa; ha parlato di strada stretta, di sen-

tiero aspro, e ha aggiunto ancora: « Chi vuol venire dietro di Me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ».

Tre tempi, tre aspetti, tre modi di seguire Gesù; ma che si risolvono in un'unica positura essenziale.

A noi sopratutto che siamo a Lui consacrati, Egli chiede non solo di rinnegare noi stessi, ma di prendere la croce, la « nostra » croce, quella che lui ci dà attraverso la vita quotidiana, attraverso le grandi o piccole vicende di ogni giorno, di ogni momento, attraverso i doveri del nostro stato.

E poi ci invita a camminare, a seguirlo; non a sostare quasi in estasi, non ad accasciarci sotto la croce, ma a camminare pur portando la croce, ad avanzare, a migliorare, a salire.

Ecco il concetto essenziale, comprensivo di tutto: non quindi dolorismo, ma amore, carità, *croce in funzione di amore.*

Lo ha detto Gesù: « Nessun amore è più grande di quello di dare la vita per chi si ama ».

E con l'abnegazione, Paolo VI propone esplicitamente un terzo modo di collaborare: « **il servizio di Dio e dei fratelli** ».

Notiamo subito, e non potrebbe essere diversamente, come il Santo Padre nell'indicare, anche così a brevi tocchi, queste forme di collaborazione, a questo punto metta insieme e unisca il servizio di Dio a quello dei fratelli. Non a caso: perchè è un duplice servizio che si confonde in un servizio unico, se è bene inteso.

Servizio: è una parola divenuta quasi di moda, molto usata in questi ultimi tempi. E' stata rivalutata da Papa Giovanni, il quale tante e tante volte parlò di servizio, riferendosi proprio al suo Magistero, al suo Ministero.

Se è vero che questa parola, riemersa dalla Chiesa, viene molto usata in questi ultimi anni, non è men vero che la realtà contenutavi è antica quanto il cristianesimo; è germogliata con Gesù, con il Vangelo, nel Vangelo, tra i primi discepoli del cristianesimo e più tardi nella vita consacrata.

Gesù ha detto: « Non sono venuto per essere servito, ma per servire. Chi fra di voi è capo sia l'ultimo », il servo, noi aggiungiamo in forma più chiara, più esplicita, più completa.

L'autorità, qualsiasi autorità, quella del Papa, quella dell'insegnante, della maestra d'asilo, ogni autorità è sempre strumento di carità, di carità che serve, non di potenza.

Ecco perchè il Santo Padre mette insieme il servizio di Dio col servizio del fratelli. I nostri Padri del medioevo hanno capito molto bene questa realtà cristiana fondamentale, diremmo quasi la identificazione del servizio di Dio col servizio del prossimo, questo vedere e sentire nel prossimo Cristo « per procura ».

Essi infatti sui frontoni di alcuni Ospedali, di alcune Opere di beneficenza scolpivano espressioni come queste: « Christo in pauperibus » a Cristo che è nei poveri; « Christo in infirmis » a Cristo che è nella persona di ogni infermo. Quindi servire in questo spirito di carità soprannaturale, servire il prossimo, che Dio ci assegna attraverso l'ufficio a cui siamo chiamati, è servire Dio. E' questa una collaborazione certamente efficace che ci chiede il Santo Padre e che in definitiva si risolve per noi in arricchimento e, spiritualmente parlando, in un vero « affare ».

Concludiamo: Preghiera, abnegazione, servizio nella carità. Ecco le prestazioni, chiamiamole così, che vi renderanno autentiche collaboratrici del Concilio, in quanto che voi raggiungete già in concreto gli alti scopi, gli stupendi scopi che la Chiesa nel Concilio si prefigge.

Collaboriamo quindi per rispondere all'appello del Santo Padre e per fare insieme cosa gradita al nostro Santo Fondatore il quale, lo sappiamo bene, fu un grande, instancabile, ardente collaboratore del primo Concilio Vaticano.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 489
Torino, 24 ottobre 1965

Carissime Sorelle,

il giorno 15 settembre u. s. ricorse il 150° anniversario della istituzione della Festa di Maria SS.ma Ausiliatrice di cui il Bollettino Salesiano diede adeguate informazioni. Il Notiziario vi dirà della celebrazione avvenuta nella nostra Cappella con edificante fervore, e consolazione di tutte.

Nella presente Circolare desidero, care Sorelle, discorrere con voi della **missione** *che il Santo Fondatore ha* **affidato a ciascuna di noi.**

Una delle **Deliberazioni** *più toccanti del Capitolo Generale XIV venne espressa così:* « Per ricordare il Centenario dell'incontro di Don Bosco con Maria Mazzarello terremo, a gloria, il nostro bel titolo di - Figlie di Maria Ausiliatrice - ».

Il Santo Fondatore più volte affermò: « Siano le Figlie di Maria Ausiliatrice un **monumento perenne** della mia riconoscenza verso sì buona Madre ».

Il Santo, nell'attuare la missione avuta dalla divina Provvidenza, ebbe grande fiducia nell'amore di Maria e **certezza** *di fede nella potenza della sua intercessione. Ne ottenne conforto, aiuto, difesa. Di qui il gesto paterno di rendere a Lei perenne il ringraziamento nel tempo, offrendole la Famiglia da Lei espressamente voluta. Di qui il « mandato », la « consegna » che ci fece: essere* **monumento di pietre vive,** *vitali atte ad esprimere o, dirò meglio,* **incarnare l'amore** *che avvinse la sua anima eletta e riconoscente a quella di Maria Ausiliatrice, il suo cuore fedele al materno Cuore di Lei.*

« Ti darò la Madre e la Maestra », gli aveva detto Gesù Benedetto quand'era fanciullo, ed egli, vinto il primo sgomento, fatto prete, si pose sotto la guida della sua Madonna, con **fiducia illimitata, con certezza** *ricca di potenza coraggiosa, di ardimento fedele. Diceva ai suoi figli:* « Nulla, nulla si deve fare nell'Oratorio che non sia nel Nome e per amore di Maria ». *E affermava con gioia:* « Maria Ausiliatrice ha cominciato l'Opera e la seguirà ». « Maria Ausiliatrice mi ha sempre aiutato, e continuerà a proteggermi,

a proteggere la Congregazione se continueremo ad avere fiducia in Lei, a promuovere il suo culto ».

Aveva giaculatorie preferite: « Maria Ausiliatrice, prega per me ». « O Maria, porta del Cielo, prega per me ». « Maria, Madre di grazia, Madre di misericordia difendimi dai nemici, fa che in morte trovi difesa in Te, ricevi l'anima mia nella Patria beata ». « Maria, Tempio della SS. Trinità, prega per me ». « Maria aiutami a servire perfettamente Dio ».

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che nel 1878 gli avevano chiesto con quali mezzi far conoscere ed amare Maria, rispose: « Parlando di Lei alla gioventù che la Provvidenza ci affida e con le persone esterne che ci avvicinano, raccontando favori ottenuti; celebrando con la maggior solennità possibile la sue feste; regalando immagini, quadri, dando il suo titolo alle nuove fondazioni ecc. » (*Maria Ausiliatrice e il Papa* - RICALDONE, pag. 192 - 213).

SIGNIFICATO DEL MONUMENTO

« Siano le Figlie di Maria Ausiliatrice **un monumento perenne della mia riconoscenza** ».

La riconoscenza è un « grazie » sempre in atto, una testimonianza viva del bene ricevuto. La Madonna ci ama e ci volle sue...

Elesse il Santo quale strumento per la fondazione dell'Istituto che è suo; elesse noi ad esprimerle la riconoscenza del Santo Fondatore che ci amò paternamente, che ebbe fiducia nelle nostre povere possibilità, e ci lasciò la Regola, una eredità di esempi luminosi, il metodo educativo, lettere, esortazioni paterne. **E ci volle tutte educatrici, catechiste, missionarie.**

Nella nostra prima spedizione missionaria del 1877, il Santo benedisse un quadro di Maria Ausiliatrice che consegnò in dono alle Suore, le quali, in quella occasione, ebbero pure due promesse, una del Santo: « Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli »; *e l'altra di Santa Maria Domenica Mazzarello:* « Abbiate grande confidenza nella Madonna ed Essa vi aiuterà in tutte le cose ».

Da allora ad oggi la storia del nostro diletto Istituto scrisse pagine gloriose nel libro della santità della Chiesa, e nell'apostolato nostro specifico. E ciò perchè la Madonna, per noi invocata dal Santo, si fece missionaria con le Sorelle, donando loro aiuti svariatissimi, sovente miracolosi; perchè Ella rispose maternamente all'invocazione cara al cuore del Padre e ripetuta con filiale, devoto amore dalle figlie: « Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis ». Le parole che Don Bosco diede quale viatico ai primi Salesiani Missionari, la Madonna le ripete continuamente a ciascuna di noi, Sorelle carissime: « Sono io la vostra Madre... non

temete. Confidate in me; confidate in Gesù Sacramentato; raccomandate la Comunione frequente e avrete conforto e orientamento grande ».

FRUTTI DEL MANDATO - *Base del monumento è la santità.*

La Madonna ci chiama alla santità, Sorelle carissime. Vuole che viviamo la carità del « cor unum et anima una » nella preghiera, nella vita comune e nella collaborazione del lavoro quotidiano, mezzo potente della nostra santificazione.

Il **monumento di riconoscenza** *che dobbiamo costruire alimenterà fra noi, come primo frutto, il clima di famiglia, la serenità individuale e collettiva, la scambievole confidenza e fiducia. Farà di ciascuna nostra Casa,* « la Casa dell'amor di Dio » (S. MARIA MAZZARELLO) *come desideriamo ardentemente.*

La riconoscenza è parola, gesto, amabilità. **E' amore verso Dio e verso il prossimo** *che si fa espressione, dedizione* **generosa, sacrificata, ilare, ricca di speranza,** *di attesa.* **E' amore secondo Dio** *come quello di Maria e quindi amore attivo, fonte di letizia, di gaudio interiore ed esteriore, di pace.*

Don Bosco amò la Chiesa, il Papa con spirito di fede e fiducia operosa, in tempi in cui in Italia la sua Autorità era combattuta e la sua santa Persona affatto rispettata. Scrisse la storia della Chiesa, dei Papi, e la fece leggere in chiesa ai suoi giovani e la diffuse fra il popolo. Amiamo anche noi la stampa cattolica, istruttiva. Lo vuole la Madonna e diffondiamola attivamente. Fa parte della nostra missione.

Restiamo fedeli alla recita quotidiana del Rosario, anche per le nostre figliuole; ma non accontentiamoci di parlare della Madonna facendo leva sul sentimento soltanto e su fatti, esempi edificanti. Oggi è necessario far conoscere le prerogative su cui si basa la nostra devozione verso di Lei, fare amare la Chiesa, le Costituzioni del Concilio, le Encicliche papali che ci impartono la sana dottrina.

La Costituzione dogmatica « De Ecclesia » espone chiaramente le funzioni di Maria SS. nella Chiesa. Facciamola conoscere alle figliuole, e argomento di particolare istruzione.

NOSTRO DOVERE: CATECHIZZARE, ISTRUIRE NELLA FEDE

Il buon Dio, per avere nella Madre sua un aiuto valido nel mistero della redenzione e della salvezza, le fece dono di una potenza di amore eminente, salvifica. La Costituzione dice di Lei: « Presentò Gesù Cristo al Padre nel Tempio, soffrì con Lui morente in croce, cooperò all'opera del Salvatore con l'umiltà, l'obbedienza, la fede, l'ardente carità per **restaurare** la vita soprannaturale delle anime... **Assunta in Cielo continua questa funzione di**

salvezza... Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli di Gesù, dei figli suoi pellegrinanti sulla terra posti in mezzo a pericoli ed affanni, e li conduce verso la Patria beata.

Per questo è invocata nella Chiesa con i dolci titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Mediatrice. **La Chiesa riconosce apertamente questa funzione di Maria,** e pertanto incoraggia i fedeli nella devozione verso di Lei, affinchè, sostenuti dal suo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

La Chiesa ci invita inoltre **a vincere il peccato,** ad innalzare gli occhi a Maria fulgente Modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti, a tendere alla perfezione ».

PREGARE CON LA CHIESA

La Chiesa del Concilio desidera che tutte le famiglie dei popoli « in pace e concordia siano felicemente riunite in un sol popolo di Dio a gloria dell'indivisibile SS. Trinità ».

Lo desiderò anche, coi Papi suoi predecessori, Giovanni XXIII di v. m., il quale così fa pregare il popolo cristiano nella supplica per il buon esito del Concilio Ecumenico: « O dolce Ospite delle anime... Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile affinchè anch'esse, che pur si gloriano del nome cristiano, **possano finalmente ritrovare l'unità** sotto un solo Pastore... Concedi che la Chiesa santa, riunita in unanime, più intensa preghiera **attorno a Maria,** Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, che è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace ».

AMORE E OBBEDIENZA AL PAPA

Per attuare la « consegna » avuta dal Fondatore, amiamo anche noi la Chiesa, il Papa, Capo della Chiesa e Vicario di Gesù Cristo. Diffondiamo la sua parola di verità, sosteniamolo con le nostre suppliche a Maria Ausiliatrice. Leggiamo le esortazioni che, nelle varie udienze, fa ai fedeli; cerchiamo di farcene norma di pensiero e di vita.

Il Santo Padre Paolo VI il giorno 12 settembre in una esortazione alle Religiose della Diocesi di Frascati e di Albano, raccolte a Grotta Ferrata, per un incontro spirituale con Lui, si espresse così: « Ricordate l'episodio del Vangelo, là dove una donna del popolo, entusiasta delle parole di Gesù si mise a gridare: " Beato il seno che ti ha portato "? Ma il Signore disse: " Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano ". Riferita alla Madonna questa risposta, vuol mettere in luce un merito personale ed eccelso di Maria. Ella non solo ha

generato il Cristo Signore, ma **ha creduto in Lui, ha custodito la parola di Dio,** ha aggiunto al privilegio della sua elezione il merito della sua **corrispondente obbedienza.**

Mie buone religiose, riconosciamo la posizione speciale, elettissima che la vita religiosa occupa nella grande Famiglia di Cristo, la Chiesa... La Chiesa oggi sente il bisogno di sapersi ornata e sorretta dalle Congregazioni Religiose; e queste a loro volta sentono il bisogno di essere strettamente congiunte alla Gerarchia e con la Comunità dei fedeli.

E' questo fenomeno, un segno consolante e promettente per la vita spirituale del nostro tempo e per il rinvigorimento della Chiesa...

Noi apprezziamo, figliuole, il lavoro di carità e i servizi pratici a cui attendete nella Chiesa; apprezziamo non soltanto quello che fate e siete capaci di fare per la Chiesa, ma **soprattutto apprezziamo la vostra consacrazione a Cristo Signore. Vi apprezziamo perchè siete votate alla perfezione,** capaci di far risplendere nella vostra vita la completa autenticità del Battesimo portata alle più radicali rinunce, rinunce che il suo mistero di purificazione e di penitenza reclama; e portata insieme alla sommità della vita spirituale e dell'assorbente amore a Dio, a Cristo, alla Chiesa, ai fratelli bisognosi.

La Chiesa ha bisogno della vostra santità non meno che della vostra operosità... **La vita religiosa oggi più che mai deve essere vissuta nella sua genuina integrità,** nelle sue alte e tremende esigenze, nella profondità, sempre nutrita di puntuali e regolari preghiere, nella sua vigilante interiorità, nella osservanza austera, normale, connaturale dei santi Voti; vita santa in una parola. E santa secondo i bisogni della psicologia moderna e secondo il combattimento morale, fatto più arduo e più strenuo, dal circostante lassismo moderno. O santa, o non è.

Ora, religiose carissime, voi avete ascoltato la voce di Dio e l'avete seguita. Non è questo il cardine, il segreto della vostra vita? **Avete ascoltato, avete seguito.** Che cosa dobbiamo dire se non la parola di Cristo: " Beati voi! ". La Beatitudine della vocazione seguita dev'essere vostra... **La vita religiosa appunto perchè satura di grazia e di amore, deve essere piena di santa letizia**... L'umiltà, la povertà, il nascondimento, lo spirito di sacrificio e le tante prove e sofferenze di cui è cosparso il sentiero di questa vita terrena, **non vi possono togliere l'intima gioia del cuore consacrato alla carità.** Siate felici, perchè avete scelto la parte migliore ».

Con la parola del Vicario di Cristo, termino la mia presente conversazione con voi, Sorelle carissime, augurandovi fedeltà

entrano più pienamente nella vita e nell'attività dell'Istituto.

Però il fiorire di queste vocazioni, e soprattutto la loro salda ed equilibrata formazione, è condizionata a tutto l'ambiente dell'Aspirantato, al clima di vita sereno, distensivo, permeato di pietà, di spirito di famiglia che si vive e quindi al personale che sa creare e irradiare un tale clima.

Per questo la Veneratissima Madre faceva un dovere alle RR. Ispettrici di riservare per gli Aspirantati « **il personale migliore** » *e suggeriva di non esitare a operare allo scopo, se ciò si rendesse necessario, anche un vuoto in qualche scuola. Questa era pure la norma ripetutamente suggerita dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.*

Se siamo persuase che l'avvenire dell'Istituto è legato a questi « vivai » delle vocazioni che sono gli Aspirantati, la preoccupazione comune deve proprio essere questa: inviare negli Aspirantati un personale qualificato, prendendolo... dove si trova, superando le preoccupazioni di una prudenza umana per lasciarci guidare dalla prudenza divina che arriva fino al miracolo...

A che gioverebbe il fiorire delle altre opere, se languisse questa che è vitale e da cui devono venirci i soggetti preparati per sostenere le opere stesse?

L'altro principio richiamatoci dalla Veneratissima Madre e ribadito dalle deliberazioni del Capitolo Generale, è che **dobbiamo portare le Aspiranti ad una formazione completa e qualificata.**

Formazione **catechistica** *anzitutto, che le deliberazioni del Capitolo hanno molto chiaramente specificato sia per quanto riguarda i programmi di istruzione religiosa come per il tempo, che non deve subire sospensioni, sia per quanto riguarda il funzionamento delle P.A.G. come parte integrativa della formazione religiosa delle Aspiranti.*

Formazione **culturale** *che, per tutte le Aspiranti, deve raggiungere almeno la cultura base prescritta (Diploma di Scuola Media inferiore).*

E poichè questa è soltanto l'indispensabile base comune, si rende necessaria **una qualificazione** *delle Aspiranti secondo le capacità, la preparazione che già hanno, le disposizioni particolari di ognuna e ciò anche per assicurare a queste figliuole, nel caso dovessero uscire da Postulanti, Novizie o Suore, un titolo di studio che le aiuti a vivere onestamente e cristianamente in società.*

Di qui la necessità di una « **qualificazione degli Aspirantati** », *qualificazione che è stata oggetto della terza deliberazione del Capitolo Generale:* « Per una preparazione delle Aspiranti più rispondente alle esigenze del momento, le Ispettrici di una stessa Nazione si accorderanno fra loro per procedere a una qualifica-

zione degli Aspirantati, scambiandosi, se occorre, le Suore insegnanti, e riunendo le Aspiranti di diverse Ispettorie secondo la qualificazione dell'Aspirantato ».

E' certo un sacrificio anche questo, ma un sacrificio che torna a bene dell'Ispettoria e dell'Istituto. L'esperienza ci ha fatto toccare con mano come il contatto prolungato delle Aspiranti con le alunne interne ed esterne, molte volte nuoce alla loro formazione e alla loro stessa vocazione.

« Queste figliuole - *ci diceva la Veneratissima Madre* - quando sono poste a contatto di allieve esterne che parlano di cinema, di televisione, devono avere aiuti speciali per sapersi equilibrare, restare serene, pur nella rinuncia voluta a tutto ciò che la Chiesa, con una parola sola, chiama " mondo " e che loro vogliono lasciare nonostante le possibili tentazioni ».

E' quindi necessario premunire le figliuole da questi influssi, organizzarsi, unirsi, per dare all'Istituto elementi ben preparati, maturi nella fede, saldi nella virtù, generosi, ardenti nel bene e dare loro quella specifica preparazione culturale e professionale che l'apostolato di oggi esige e la Chiesa attende.

Base di tale preparazione sarà una adeguata cultura catechistica. Se vogliamo costruire nel cristianesimo e dare a Dio vergini prudenti, alla Chiesa donne forti e apostoliche, alla società vere madri delle anime, dobbiamo partire da principi cristiani, dall'istruzione cristiana. E' dalla conoscenza precisa di Dio che nasce la mentalità di fede, l'amore di Dio, la capacità di vedere, sentire, amare Dio in tutta la realtà contingente e a comprenderne il piano divino di amore e di salvezza universale.

Sia pertanto nostra cara preoccupazione aderire toto corde al materno invito della Madre Veneratissima, affrontando volentieri qualunque sacrificio per la formazione cristiana religiosa salesiana e professionale delle Aspiranti, speranze vive dell'Istituto, per lo sviluppo delle opere di cui ebbe il « mandato » dalla Chiesa.

Ho il conforto di comunicarvi che le RR. Ispettrici di Italia e di Europa presenti a Torino per la festa onomastica della Madre amatissima, prima di ritornare alle loro Ispettorie hanno voluto offrirle, quale dono tra i più graditi e desiderati, il piano di intesa per il funzionamento degli Aspirantati qualificati in Italia e in Europa, che andrà in vigore, a Dio piacendo, con il prossimo anno scolastico 1965 - 66.

Sono sicurissima che uguale dono faranno, quanto prima, le RR. Ispettrici del Nuovo Continente e con questa certezza affido tutte al Cuore dolcissimo di Gesù e in Lui saluto fraternamente.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 490
Torino, 24 novembre 1965

Carissime Sorelle,

vi anticipo una notizia che presto avrete la consolazione di leggere sugli « Atti del Capitolo Generale XIV »: L'ultimo Capitolo propose alla Santa Sede l'aumento dei Membri del Consiglio Generalizio da sei — come sono attualmente — ad otto, dato lo sviluppo dell'Istituto.

Il compito loro assegnato è reso concreto dall'art. 221 delle Costituzioni: « prestare aiuto alla Superiora Generale, come saranno da Essa richieste, nel reggere ed amministrare l'intero Istituto ».

La Santa Sede, or non è molto, rispose affermativamente alla domanda, e la corredò di saggi chiarimenti in merito alla distribuzione dei compiti, che la concessione invocata, rendeva necessaria.

Ho così il piacere di comunicarvi che essa venne fatta in generosa ed affettuosa intesa, per un lavoro unitario tendente al bene delle Suore e dell'Istituto.

Avrà effetto fino al prossimo Capitolo Generale.

1. - La carissima Madre CAROLINA NOVASCONI, *di ufficio Vicaria Generale, continua ad avere il compito affidato a Lei dalle Costituzioni art. 225, 226, 227, 228. In base all'art. 227, inoltre avrà cura delle Case delle nostre Suore malate, e vigilanza su quelle Suore che, necessitando di cure fuori Casa o in luoghi non riservati a sole religiose, sono esposte al contatto del mondo.*

2. - La carissima Madre ERSILIA CANTA, *conserva le attribuzioni affidate a Lei dall'art. 229 delle Costituzioni; avrà la vigilanza sul Centro Catechistico e il Movimento P.A.G., sulla pubblicazione del « Da mihi animas », organo ufficiale del Movimento Catechistico e dell'attuazione del Decreto sugli Strumenti della*

Comunicazione Sociale e di altri, di particolare responsabilità per il fine specifico dell'Istituto. Inoltre avrà il compito di promuovere il buon funzionamento dei Consigli locali e ispettoriali.

3. - La carissima Madre ELBA BONOMI, *oltre a quanto è prescritto nelle Costituzioni all'art. 230, viene direttamente incaricata della cura del personale religioso durante tutto il periodo della sua formazione: Aspirantato, Postulato, Juniorato; quella delle Suore frequentanti Corsi e Studi Universitari o similari, la vigilanza sull'Istituto di Pedagogia « Sacro Cuore » e la corrispondenza col Movimento U.S.M.I.*

4. - La carissima Madre NILDE MAULE *avrà cura delle Exallieve, della loro organizzazione, delle attività che sono chiamate a svolgere nei vari settori che riguardano le attese della Chiesa, allo scopo di raggiungere il fine per cui l'Associazione venne fondata.*

5. - La carissima Madre MELCHIORRINA BIANCARDI, *continuerà a vigilare e promuovere la preparazione e diffusione della stampa a favore della gioventù, compresa « Primavera ». Seguirà e avrà cura della preparazione di nuove edizioni dei libri di testo per le Scuole medie ove esiste tale attività. Terrà presente l'articolo del Manuale e le raccomandazioni della Santa Sede sulla diffusione della stampa cattolica e della stampa formativa.*

Seguirà le pubblicazioni della Santa Sede per segnalarle alle Case, particolarmente quelle che interessano l'attuazione dei Decreti nel vasto campo educativo, e quelle che verranno emanate dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Curerà inoltre la traduzione dei Libri e Quaderni F. M. A.; quella degli Atti dei vari Convegni che saranno promossi in seno all'Istituto e ne zelerà la diffusione a bene di tutte.

Avrà inoltre cura e zelo del Movimento Cooperatori.

6. - La carissima Madre MARGHERITA SOBBRERO, *Segretaria Generale, scriverà d'ufficio, come è detto all'art. 234,* « per ordine e in nome della Superiora Generale le lettere e gli atti del Consiglio Generalizio e tutti quelli riguardanti gli affari dell'Istituto » *e quanto viene per Lei prescritto dalle Costituzioni negli art. 235, 236, ecc.*

Inoltre seguirà e promuoverà le Cause di Beatificazione e il Culto verso le nostre Sante.

Le altre due CONSIGLIERE, *quando verranno nominate, e speriamo sia presto, avranno i compiti seguenti:*

La 7ª avrà la cura degli Oratori festivi, della loro organizzazione e attività specifiche, perchè siano svolte nella fedeltà al Santo Fondatore e alle direttive della Santa Sede. Inoltre seguirà le Case dell'Istituto aventi Convenzioni coi RR. Parroci, coi RR. Salesiani e quelle aventi Convenzioni con Enti laici.

La 8ª vigilerà i Centri Ricreativi e donerà direttive affinchè le allieve dei Corsi superiori e le oratoriane adulte, abbiano facilità di completare la loro formazione cristiana e catechistica mediante istruzioni specifiche di psicologia e conoscenze di attuazioni concrete affinchè il loro apostolato diventi idoneo alla missione affidata da Dio alla donna e di cui necessita la società di oggi.

La carissima Madre M. BIANCA PATRI, *Economa Generale, continuerà ad attendere al compito a Lei ben determinato dall'art. 240 delle Costituzioni e reso concreto dagli articoli che lo seguono.*

Continuate, Sorelle carissime, a tenervi strette a questo **Centro benedetto,** *ad accogliere filialmente, come avete fatto finora e sempre, gli avvisi e le direttive che giudichiamo dovere nostro comunicarvi, sotto lo sguardo e nel nome della nostra carissima Ausiliatrice.*

Giornalmente infatti ognuna per sè e tutte per ciascuna, nella preghiera di consacrazione che facciamo in comune, protestiamo di volerLa « rappresentare al vivo in mezzo al mondo, farLa conoscere ed amare per attirare molte anime al Cuore di Gesù ». *E' il fine che tutte ci proponiamo di conseguire. Per quanto la nostra debolezza consente, non perdiamolo di vista. Viviamo unite nella carità dolce, paziente, longanime.*

PAROLE DI SUA SANTITA' PAOLO VI

Mi fa tanto piacere, Sorelle carissime, richiamare ed approfondire con voi alcune delle sante parole che S. S. Paolo VI rivolse ai RR. nostri Superiori e Capitolari Salesiani, il 23 maggio 1965. Sono **consolanti, impegnative,** *adatte anche a noi che, per grazia della Madonna, apparteniamo alla Famiglia Salesiana.*

« **Perseverate con fiducia e coraggio.** Non vi diciamo quali sottili tentazioni e, quali gravi pericoli possono attentare alla vostra buona volontà; **ogni opera umana vi è esposta** ».

E dopo aver accennato alle inquietudini che il processo immenso di trasformazione, oggi in atto, potrebbe determinare,

paternamente esorta « al lavoro, al coraggio, e **ad una triplice fiducia.** Fiducia in Dio... tanto più interiormente fondata quanto più l'opera vostra è esteriormente lanciata... e mi sembra ravvisare in ciò una nota peculiare del vostro spirito semplice, lieto, sereno... **Fiducia nelle finalità a cui la vostra Società è consacrata:** Potrebbero essere più nobili, più moderne, più urgenti, più conformi al programma apostolico della Chiesa, oggi? Avete scelto bene! La Chiesa ve ne conferma la certezza e il merito. E finalmente **fiducia** anche **nelle forme che danno alla vostra attività** i suoi caratteri particolari.

. . . . . .

I cambiamenti della vita sociale reclamano senz'altro distinzioni e nuove scelte, **già in atto, del resto, nella vostra pedagogia pratica,** la quale però ritrova sempre nel suo nucleo primitivo di conoscenza e di amore della gioventù la sua più vitale radice ».

Sorelle carissime, le parole del Vicario di Cristo ci tracciano un programma. Accogliamole con docile volontà d'amore come se fossero indirizzate, e penso lo siano, anche al nostro Istituto. Il Capitolo Generale propose **e deliberò** *molteplici* **aggiornamenti** *non solo per la formazione del personale religioso, ma anche per la formazione delle figliuole. Li troverete esposti con evidente chiarezza e fin nei dettagli, negli « Atti del Capitolo » che presto avrete fra mano e vi verranno spiegate dalla carissima Madre Elba.*

CONSIDERAZIONI DOVEROSE

Soffermiamoci qui a brevi considerazioni. Quando Sua Santità Paolo VI era Arcivescovo di Milano rivolse alle Religiose della Città le parole che trascrivo, ancora attuali: « La vostra vocazione esige una vita vissuta nella Chiesa e un perfezionamento costante per andare incontro alle esigenze dei tempi nuovi. Dovete imparare a tenere gli Oratori, a dirigere, ad entusiasmare la gioventù. Non dovete essere Suore tollerate o appena appena rispettate dalle figliuole, ma delle predilette: essere vivaci, comprensive, seguire una pedagogia che vi aiuti a cristianizzare il mondo. La Chiesa di Dio vi chiama.

Esultate, la vostra vocazione è grande, la missione sublime, la chiamata viene da Dio ».

Noi tutte, Sorelle, vogliamo corrispondere alle aspettative della Chiesa che con la voce del suo Supremo Pastore, il Papa, ci

invita **all'unità e a collaborare per fare l'unità** *nel mondo di oggi. I nostri impegni di consacrate a Dio e alle anime, nella caratteristica salesiana ben difesa dalla Chiesa, ci aiutano ad attuare,* **se fatti in obbedienza, l'unità di azione** *nella nostra famiglia.*

La Chiesa con i mezzi che sono suoi, in virtù della redenzione ci aiuta a riportare vittoria sulla nostra natura, sul nostro corpo oggi soggetto a corruzione, ma destinato a trasformarsi in un corpo di immortalità.

Così, col nostro esempio, possiamo collaborare a fare nella Chiesa **l'unità** *in quanto portiamo la gioventù ad amare Gesù benedetto, la sua SS. Madre, il Papa, Vicario di Cristo. E obbedendo alla Chiesa, alla Gerarchia costituita, facciamo quella che si chiama « unità di convergenza », portiamo la gioventù a servire in generosa vitalità Gesù vivente nella Chiesa, ad obbedire alla Gerarchia.*

Inoltre, per noi, Sorelle, rimanare fedeli alla Chiesa significa anche attendere « il via » per le esecuzioni delle disposizioni del Concilio Vaticano II, dagli Organi appositamente creati e voluti dal Papa per tale compito. Li possiamo conoscere, tali Organi, attraverso le informazioni che i Bollettini Diocesani ne daranno o direttamente dall'Osservatore Romano: sono universali e nazionali. Occorre essere prudenti, delicate, non prestare ascolto al primo che parla... ricorrere alle Fonti... a chi ci può dirigere e comandare.

COLTIVIAMO LA BUONA EDUCAZIONE, L'ESERCIZIO DELLE VIRTU' UMANE

Perdonate se insisto che la nostra preparazione all'apostolato educativo deve durare tutta la vita. E' necessario che, dati i tempi, noi diamo la dovuta importanza anche all'esercizio delle virtù « così dette umane » senza di cui arriveremo difficilmente a destare nelle nostre figliuole amore a quello che diciamo.

Di S. Paolo è stato scritto: « Paolo ebbe la prerogativa **innata di ispirare simpatia,** non solo ai collaboratori ed ai fedeli, ma anche alle persone incontrate per caso; in carcere si fa amici i carcerieri e li converte. Avvince tutti, sia con la forza d'animo, sia con l'affabilità e la benevolenza...

In lui la fermezza è mitigata da sfumature delicate di affettuosa sollecitudine, di attenta delicatezza, di lealtà, di disinteresse... ».

Le Memorie Biografiche ci dicono che il segreto del meraviglioso successo educativo del Santo Fondatore poggia anche sull'esercizio che egli fece nelle virtù così dette umane. Anche noi: mostriamoci quello che siamo semplicemente, spontaneamente, senza complicazioni e sovrastrutture.

E' facile che le giovani assecondino la debolezza di voler sembrare persone « saputе » o « spavalde », o « vittime ». I nostri affettuosi rapporti fatti di semplicità e autenticità, potranno conquistarle al bene, riconciliarle con se stesse, equilibrarle.

Impariamo:

— *a saper* **ascoltare con calore d'anima,** *a rinunciare ad una personale soddisfazione per non sovraccaricare di lavoro una Sorella già sacrificata e logora;*

— **ad essere sincere,** *ammettere gli sbagli, riderci anche sopra, non ricorrere al doppio gioco come si suol dire, nè a piccoli ripieghi cambiando le parole a seconda delle persone;*

— **ad essere socievoli.** *Le nostre Case, sono famiglie; non possiamo percorrere la nostra strada disinteressandoci delle Sorelle, delle figliuole, no; dobbiamo intuirne i bisogni, andare loro incontro con parole di comprensione e affabilità, con gesto delicato e rispettoso.*

Oggi è in atto una mentalità che porta le Suore giovani a giudicare le Suore anziane, nostri tesori, come delle « superate », e che porta qualche volta le Suore anziane a giudicare le Suore giovani come amanti delle novità. Amiamoci semplicemente, quali siamo, nonostante le differenze alimentate dalle idee nuove e del mondo in cammino.

Don Bosco vuole che regni fra noi il rispetto, la comprensione, la benevolenza. Madre Mazzarello coltivò tali virtù e le desidera fra le sue figlie: ascoltiamoli.

Rispettiamo anche le opinioni altrui, rileviamo il buono in esse contenuto; cerchiamo con buona volontà un punto di collaborazione affettuosa, e quando esponiamo le nostre opinioni sia con l'unico desiderio del bene comune, senza volere siano accettate, attuate. Lasciamo a chi ci dirige il compito della decisione e preghiamo molto.

Buona preparazione all'Avvento e alla festa dell'Immacolata. Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Quando Don Bosco, nell'occasione della sua prima santa Messa, domandò al buon Dio l'efficacia della parola, aveva dietro di sè una vita di duro sacrificio, di umiliazioni, di fede provata. E la grazia venne in pienezza per sè e per molti, speriamo per tutti i suoi Figli e le sue Figlie di allora e di poi.

Quando Madre Mazzarello lottava per il pane quotidiano e lavorava e pregava deponendo un seme fecondo, operava in certezza soprannaturale. Pronta all'azione dello Spirito Santo « sentiva Dio » e corrispondeva coscientemente, mezzo docile nelle mani di Don Bosco, nelle mani di Dio, all'opera divina.

Questi nostri Santi che, per la Professione religiosa liberamente fatta, noi ci siamo scelti a modello, ci ripetono la parola di Gesù: « Sono venuto a portare il fuoco sulla terra... ». *E questo fuoco lo dobbiamo avere tutte nell'anima per partecipare dell'efficacia di parola nell'apostolato che la Chiesa e l'Istituto ci affidano. Se non c'è questo fuoco alimentato dal sacrificio, da tutti i preziosi sacrifici quotidiani che non hanno nome, non hanno quasi volto ma che si rivelano in mille occasioni modeste e umili, come umile è il lavoro di ciascuna di noi, non c'è forza di apostolato. La forma con cui lo compiamo può cambiare e cambia, ma la sostanza è sempre la stessa, perchè verità e la verità è completa di per sè. Gesù ci assicura che sarà la stessa fino alla consumazione dei secoli.*

Dico questo, care Sorelle, perchè vedo con quanto sacrificio lavorate ovunque nel campo che la Madonna ci ha affidato, e particolarmente nelle Associazioni e nel Catechismo. Siete ammirevoli e qualche volta mi commovete. Ma occorre un « fuoco » dentro il cuore.

Le cose che dovete dire in orari ben fissi, con materiale alla portata di mano, trasmesso per tempo, letto interamente e in anticipo per una visione totale dell'argomento, fatto oggetto di riflessioni, svolto in perfetta dipendenza dalla Direttrice, in armonia di lavoro tra Suora e Suora, tra attività e attività, in umiltà gioiosa di avere un consiglio, un controllo, un aiuto dalla Responsabile locale, dalla Delegata ispettoriale, devono maturarsi — voi lo comprendete — nelle Comunioni quotidiane. Devono prendere **unzione** *in domanda al Signore, presente eucaristicamente in noi con un umile: « illuminami, mettimi fervore, suggeriscimi le parole », « fai scorrere la tua grazia », « sono qui per imprestarti la mia lingua, la mia intelligenza, la mia capacità di lavoro e di fatica ». Senza di ciò il lavoro potrebbe cadere nel vuoto.*

Solo gli « incontri » preparati per tempo, meditati, desiderati

per una comunicazione di idee sante, operano nelle anime. Solo nella preghiera vita, gli argomenti trattati si illuminano; la forza della verità presentata si fa aggancio; la luce si fa gioia; il contenuto della nostra anima si fa dono di ricchezza spirituale tra maestra ed allieva.

Non c'è bisogno che la traccia del programma dia poco o molto. Chi ha il fuoco dentro trasforma la traccia in pedana perchè sa adattare, togliere, aggiungere secondo i bisogni delle figliuole che ama teneramente e vuol portare al Signore.

In tutte si fa realtà quanto, a mio conforto mi scrivono care Sorelle incaricate delle P.A.G. — e non sono poche — « il programma Missione - terra di quest'anno fa tanto del bene anche a me ». *Tutti gli argomenti del programma devono essere assimilati prima da voi e poi comunicati al « nostro lievito » benedetto che sono i piccoli gruppi di Socie fedeli. Dico* **tutti** *gli argomenti, anche come numero, perchè il programma è un « tutto organico » che presenta una serie di verità che si completano a vicenda. Perciò, care Sorelle, non saltiamo nessuna lezione, non incominciamo troppo tardi lo svolgimento di questa modesta serie di « nove » conferenze per ciascuna Associazione e per ciascuna attività qualificata.*

Siamo santamente gelose di questa diligenza che è « amore in atto ». Abbiamo timore di quell'amore di Dio che resta nella sfera della intelligenza e non si fa prosa nel quotidiano che ci dona tante occasioni di lotte e di sconforti, ma anche di profonda pace. C'è la santa Messa che ipoteca tutto e che trasforma tutto, anche i nostri difetti sofferti nella sorda lotta per una vittoria che stenta a venire. E' il fuoco divino che opera quando noi, anime consacrate, ci inseriamo nella forza della obbedienza che è legame diretto a Dio. Ciò che facciamo « personalisticamente » ci lascia il dubbio tremendo di non essere nella volontà di Dio; invece ciò che operiamo secondo le direttive dell'Istituto, impersonato nella Ven.ma Madre, ci dà la certezza del cammino.

Chiediamo le une per le altre, in carità fervida e in aiuto fraterno, il fuoco di apostolato e operiamo umilmente stimando, come si meritano, le occasioni che l'amore di Dio semina sul nostro umile sentiero, che però è sempre sentiero che conduce al cielo.

Vi tengo tutte presenti nella mia povera preghiera sicura del contraccambio. Sentitemi nel Signore

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 491
Torino, 24 dicembre 1965

Carissime Sorelle,

Durante il periodo d'Avvento, meditazione, lettura spirituale, preghiere in comune e personali ci hanno aiutate ad approfondire il mistero della venuta storica di Gesù, a fare nostre le invocazioni, fiduciose ed accorate insieme, della lunga attesa: « Vieni, Signore, non voler tardare... ». « Vieni, o Signore, a visitarci nella pace... ». « Mostraci il tuo volto, o Signore... ».

Abbiamo anche cantato con parole nostre nell'atto della santa Comunione: « La mente, il cuore, la vita, tutto che è in me, Signore, al tuo infinito amore m'è dolce consacrar ».

AUTENTICITA' DI VITA

Abbiamo pure seguito con cuore vigilante il lavoro del Concilio Vaticano II, cercato di comprendere filialmente le attese del S. Padre, della Chiesa per attuarle nelle opere specifiche a cui ci dedichiamo: catechismi, oratori, scuole. E abbiamo cercato di non dimenticare che siamo delle consacrate, delle chiamate a vivere nel mondo senza **subirne il fascino,** *senza nasconderci dietro mimetismi o conformismi che hanno forza di deturpare la fisionomia che abbiamo assunto liberamente:* **dare con la vita testimonianza ai valori eterni,** *mostrarci lealmente quali siamo senza paura, a viso aperto.*

Carissime Sorelle, vi giudico intimamente consapevoli di una realtà viva; oggi per essere fermenti vitali nella Chiesa, strumenti validi ad attuare la missione che ci è confidata come « sacro mandato », dobbiamo renderci in primo luogo **personalmente « al di dentro »** *quello che ci mostriamo al di fuori. Il Papa, la Chiesa, i Vescovi, l'educazione della gioventù a noi affidata, le necessità presenti, i richiami del Concilio, ci aprono orizzonti direi sconfinati, ma ci possono anche essere motivi di tentazione e imprigionarci in una rete insidiosa. Farci credere che per adeguarci ai tempi sia lecito ridurre la preghiera, le pratiche di pietà, la vita comune, l'obbedienza, la povertà; tentarci di giudicarle forme che abbreviano il tempo, mentre il dinamismo urge da tutte le parti. Si dice: lavoro ci vuole; e così si attuano esteriorità ed organizzazioni senza fine. Ma la strada, Sorelle, è sbagliata.*

Ci sono anche Sorelle che soffrono per non poter disporre nella loro giornata di un tempo sufficiente da consacrare con calma ai doveri religiosi ed educativi, e ne riportano nervosità, stanchezza, manco di amore, sfiducia.

Dice molto a proposito un conferenziere: « I religiosi, le religiose, **per fare ciò che devono fare, devono prima essere ciò che devono essere.** Non è un giuoco di parole. Chi deve lavorare quarant'anni, ad esempio, e vuole fare tutto in pochi giorni finisce col privare la comunità della presenza dei suoi quarant'anni. Molti Istituti sono oggi afflitti dall'insufficienza delle forze, dei mezzi... Il miglior modo per spargere e raccogliere la mèsse, è che gli operai siano validi. Quando non sono validi, che succede? In pochi mal ridotti, con poche energie, poca generosità, poco ardore, si produce necessariamente meno, che in pochi ma animati da carità, amor di Dio, devozione al Papa, al proprio Istituto, ricchi di santità ».

AMMAESTRAMENTI E RESPONSABILITA'

Ora le deliberazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, le Costituzioni pubblicate e quelle che saranno via via pubblicate, le Encicliche e i Decreti del S. Padre ci ammaestrano, ci invitano a meditare, ad approfondire personalmente il grande mistero della Redenzione. I documenti del Concilio determinano a tutti i cristiani, ma particolarmente alle famiglie religiose, un programma di attuazione, grave di responsabilità: si devono realizzare in piena consapevolezza l'« unità di lavoro », le mete che il Concilio sotto la luce dello Spirito Santo ha fissate per il trionfo di Dio nel mondo.

Tale lavoro, noi Figlie di Maria Ausiliatrice non potremo compierlo senza preparazione adeguata.

Il Concilio ci ha ammaestrate: il mondo è in cammino verso l'eternità gloriosa ed è **in attesa** *della venuta di Gesù trionfatore. Ci ha esposto una grande verità: La Redenzione è un mistero sempre in atto. I mezzi escogitati dalla tecnica, le scoperte, le comunicazioni rese celeri tra i popoli, ora debbono essere* **riconsacrati a Lui, a Dio** *dalla Chiesa. E noi siamo chiamate a collaborare in questa missione grandiosa; di qui la necessità di una preparazione che ci faccia scoprire e attuare con amore il metodo da seguire, la preghiera che dobbiamo vivere in attesa della seconda venuta.*

Gli studi svolti dal Concilio sotto l'azione dello Spirito Santo ci ammaestrano che è giunta la pienezza dei tempi per l'attuazione in pieno della dottrina di Gesù: dottrina di amore, rispetto, aiuto caritativo verso tutti gli uomini. Rispetto alla persona uma-

na, alla libertà umana, e attività collettiva per la promozione di tutti gli uomini verso il benessere fisico presupposto di quello spirituale. Ridurre la fame, elevare tutti al lavoro, alla confidenza nel Padre Celeste. Gesù è venuto a redimere tutti, a salvare tutti. Ogni uomo possiede una dignità sua propria, è un redento da Dio. La carità del cristiano deve estendersi a tutti, in quanto è effusiva per la sua stessa natura. Si dona senza attendere nulla: chi offre vede nel dono offerto una chiamata di Dio ed è consapevole di compiere un gesto che è arricchimento; pertanto non attende risposta. E chi riceve non si sente umiliato, ma introdotto nella famiglia dei figli di Dio.

PREGHIERA - COLLABORAZIONE - IMPEGNI

Il Concilio per operare il bene programmato chiama a raccolta l'umanità intera e sa che le realizzazioni potranno raggiungersi soltanto con l'intesa e la collaborazione fra Gerarchia e popolo. Si deve penetrare insieme il Vangelo nel suo spirito per tradurlo in vita e preparare a Gesù la conquista del mondo di oggi, in attesa della venuta sua come Trionfatore.

Come gli Ebrei durante l'attesa della prima venuta si battevano il petto, si umiliavano e confessavano i propri peccati con senso di profonda penitenza, così noi dobbiamo credere sempre più in Gesù vita, aiutare le ex - allieve, le figliuole a noi affidate, a desiderare, e lavorare per questo trionfo, con la preghiera fervente, la santità della vita.

E noi Sorelle, dobbiamo prepararci con la preghiera, la vita santa e lo studio, e col Catechismo bene impartito, a collaborare con la Chiesa e con Maria SS. Madre nostra e nostro modello. Con poca preghiera, poca testimonianza viva di esempio, e del metodo adatto al fine, potremmo ostacolare l'opera della Gerarchia e del mondo intero per il trionfo di Gesù.

UNITA' NECESSARIA - LEALTA' DI IMPOSTAZIONE

Conversiamo Sorelle fra noi come se fossimo adunate in un Convegno mondiale. Siamo persuase che il momento è grave, impegnativo per noi, che sono gravi e impegnative le attese della Chiesa e del Papa? Vogliamo prepararci?

Breve esame di coscienza: *Possiamo affermare che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e particolarmente le catechiste degli oratori, delle scuole, dei Corsi triennali e biennali, che le incaricate delle P. A. G. e degli Strumenti di Comunicazione Sociale sono preparate per la Catechesi loro affidata?*

Voi affermate sotto voce, ma io vi sento anche se lontana, che nonostante i Corsi di aggiornamento, i Convegni, i Raduni

realizzati dalle carissime Ispettrici con tanta buona volontà, adesione, sacrificio, vi sentite smarrite davanti alle responsabilità che ho cercato di farvi conoscere, alla portata della collaborazione che ci viene domandata.

Parliamo del Catechismo: *Ammesso che tutte le Suore catechiste abbiano idee chiare, approfondite, sicure, ammesso che abbiano aiuti validi dai movimenti di studio e divulgazione promossi dall'Episcopato e dalle singole diocesi, rimane urgente una preparazione prossima alla lezione.*

Voi dite che il tempo di cui potete disporre è relativamente breve. Mi confidate: Come potremo riuscire personalmente a consultare i libri necessari? Anche ammesso che ci sia in casa una biblioteca catechistica ben attrezzata come venne deliberato, come sfruttarla? La Catechista deve avere una panoramica completa e un sufficiente possesso delle verità da impartire per esercitare la sua missione; ma dove trovare aiuto?

Le Riviste, « Catechesi » *e* « Da mihi animas », organo del *nostro Centro Catechistico Internazionale, ecco gli aiuti validi che l'Istituto vi offre, Sorelle carissime, con larghezza di cuore nelle vostre necessità.*

La rivista « Da mihi animas » — *ne faccio con materno cuore testimonianza! — è curata con amore fattivo e anche sacrificato dalle Sorelle incaricate del Centro Catechistico. Per voi è sussidio di orientamento sicuro, di facile utilizzazione, e consultazione tanto nel settore catechistico propriamente detto come in quello degli Strumenti della Comunicazione Sociale, delle P. A. G. e della vita di Oratorio.* **Vi è necessaria.**

L'apprezzate, la leggete con interesse d'amore riconoscente, la desiderate o la lasciate nel cassetto?

POSSIBILI OBBIEZIONI E RISPOSTE

Qualcuna potrebbe obbiettare: devo svolgere il Programma parrocchiale, diocesano, nazionale e non posso seguire quelli proposti dalla rivista.

Rispondo: Sì, i Programmi diocesani ci sono, e noi dobbiamo accettarli con riconoscenza e svolgerli con senso di responsabilità. Rimane però da parte di ciascuna il dovere di animarli con uno spirito, e una finalità. Il dovere di formare nelle catechizzande una vera mentalità di fede; vitalizzare la dottrina in maniera da arrivare più che a impartire nozioni, a comunicare una vita. E con gesto di amore e slancio salesiano « Da mihi animas » *vi comunica la vita e vi apre la via all'intendimento e attuazione dello spirito.*

Altre possono ancora obbiettare: Ma il nostro ambiente, la nostra nazione, le circostanze presentano esigenze particolari che « Da mihi animas » *non può vedere, nè sentire e nemmeno lontanamente considerare.*

Rispondo: la verità oggettiva che noi dobbiamo dare ai catechizzandi è una sola ed è universale: E' la parola di Gesù. La psicologia di fondo dell'individuo ha un denominatore comune che non cambia mai, anche se cambiano la lingua, le razze, i costumi, le situazioni. Siamo figli di Dio, abbiamo una natura unica.

Dobbiamo, sì, adattare sotto certi aspetti, le tecniche, le forme, i sussidi della Catechesi alle persone, ma lo spirito che vuole promuovere oggi la Catechesi è quello della Chiesa apostolica, è quello del Vangelo. La Catechesi oggi fa di Gesù Cristo il centro di tutto il messaggio cristiano, e punta più sulla vita da « vivere cristianamente » che sul « libro da imparare ». E tutto ciò non cambia da paese a paese.

La rivista « Da mihi animas » *ve l'assicuro, pur con le insufficienze e le imperfezioni a cui si cerca di rimediare con tanta buona volontà, è per tutte, sia pure in grado diverso, aiuto valido, efficace, insostituibile. L'Istituto sente il dovere di dare ad* **ogni Suora Catechista la possibilità di leggerla personalmente e sfruttarne il contenuto** *a bene proprio e altrui.*

ABBONAMENTO PERSONALE

Ecco il « dono » natalizio per voi, Sorelle carissime: Lo chiedo alle care Direttrici per le addette al Catechismo, le incaricate degli S. C. S. e delle P. A. G. In qualche caso particolare potrà essere sufficiente una copia in due, ma **normalmente è bene** *che ogni Suora abbia la possibilità di avere a suo uso personale la Rivista, anche per poterla prendere in mano in tutti i ritagli di tempo disponibile.*

La disposizione da attuare senza omissioni, vale naturalmente per le Case d'Italia e per quelle dell'estero, dove è possibile utilizzare la rivista in lingua italiana; e là ove arriva l'edizione spagnola. Dove ciò non è possibile, e vi arriva solo l'edizione italiana, basterà che ci sia un numero sufficiente di copie ad uso delle Suore che desiderano servirsene tanto per la Catechesi come per gli altri settori particolari che le interessano.

Ecco una proposta invito: Nelle Case all'estero ove sono Suore che conoscono la lingua italiana, o Suore italiane preparate, la Direttrice stabilisca una Catechista che aiuti le Sorelle a leggere e comprendere il « Da mihi animas » *nella edizione italiana e ne aumenti gli abbonamenti.*

Il denaro? la spesa? Non dimentichiamo, Sorelle, il motto del nostro Santo: « Da mihi animas, cœtera tolle! » *e quello evangelico: Chi dà a Dio con fede e gesto d'amore dà ad una banca che frutta il cento per uno. Così sia, Sorelle carissime. Sono sicura di aver toccato le fibre del cuore vostro buono e sento il « sì » corale della risposta che mi arriva da ogni parte.*

Per le Feste Natalizie vi interpreterò tutte nella presentazione di preghiere, ringraziamenti ed auguri presso il Rev.mo Rettor Maggiore Sig. Don Luigi Ricceri e i Superiori Capitolari in sede. E voi, carissime Ispettrici e Direttrici, vogliate farvi interpreti dei miei auguri presso i RR. Ispettori Salesiani e RR. Cappellani, Confessori ecc. che nelle Case dànno la preziosa assistenza religiosa, la parola di Dio, l'aiuto e il consiglio fraterno. Auguro a ciascuna l'effusione dei doni che Gesù recò al mondo con la sua venuta, e una lettura attenta, efficace degli « Atti del Capitolo ». *Sono miniera, orientamento, direttiva e comunicano forza.*

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

La nostra veneratissima Madre che nel suo pensiero sempre vigile abbraccia le figlie sparse sotto tutti i cieli, e le segue con ansia materna non ha meno presenti quelle che, logore dalle fatiche e dagli anni, hanno bisogno di cure e di riposo e le ammalate chiamate a dare all'Istituto il contributo, non meno prezioso e fecondo, della offerta delle proprie sofferenze e, forse, della propria inazione.

E' per lei una vera pena saperne alcune degenti in cliniche, sanatori, convalescenziari non sempre assistiti dalle Suore, o in case che, pur appartenendo alla Congregazione, non sono adeguate allo scopo.

La preoccupa inoltre il pensiero che le nostre care Missionarie, obbligate ad un ritorno in Patria debitamente prescritto, onde rifarsi dalle fatiche e dai sacrifici spesso assai duri sostenuti, abbisognano anch'esse di un luogo confortevole e tranquillo rispondente alle loro necessità, per ritornare poi al loro campo di lavoro a consumarvi il sacrificio fatto a Dio e alla Vergine Santa, con la gioia di non aver perduta la corona di Missionarie!

La pena della Madre amatissima e la necessità di un provvedimento, condivisa appieno dalle Madri del Consiglio Generalizio, trovano la risposta e la realizzazione completa, in Italia, **nelle due Case di ROPPOLO CASTELLO e di AGLIE'** *sorte con non pochi e non lievi sacrifici finanziari, ma con altrettanto desiderio di venire incontro alle carissime Sorelle ammalate e bisognose di riposo.*

La casa di ROPPOLO venne costruita a fianco della esistente, in località riconosciuta dai Sanitari come la più adatta per malattie polmonari: è dotata di moderne attrezzature e impianti igienico-sanitari. Vi presta assistenza un Medico specializzato, alla diretta dipendenza del Direttore del Consorzio Antitubercolare di Vercelli. Dall'ottobre è aperta ad accogliere le Sorelle affette da t. b. c. che si trovassero già ricoverate in altre cliniche o sanatori od eventualmente in qualche nostra casa non attrezzata.

Colà, le nostre Sorelle colpite da malattia specifica, potranno trovare le medesime cure delle più attrezzate cliniche e sanatori, e, nel tempo stesso, godranno della fraterna assistenza delle Consorelle, della direzione salesiana e avranno la gioia di sentirsi « in Comunità », vicine alle Superiore, oggetto del loro particolare pensiero, figlie della Madre Congregazione.

La casa di AGLIE', in bellissima posizione, venne costruita con tutte le norme razionali di una efficente Casa di cura. Si è aperta con l'8 settembre p. p. ad accogliere: Suore bisognose di sosta, di riposo; Suore convalescenti di atti chirurgici, e di t. b. c., che vengono trasferite da Roppolo o da altri Sanatori; Suore convalescenti di altre malattie, Suore Missionarie.

Sono escluse le malate di malattie mentali e le infettive.

Come quella di Roppolo, la Casa San Giuseppe di Agliè, oltre ad offrire l'assistenza medica necessaria e tutte le cure adatte, offre l'assistenza religiosa salesiana, e un soggiorno sereno e distensivo. La sua vicinanza a Torino, poi, dà alle care Ospiti, la gioia di sentirsi al Centro della Madre Congregazione e le assicura del particolare pensiero della Madre veneratissima e delle altre Superiore.

Il provvedimento, così come è stato concretato, risponde largamente ai bisogni delle care Sorelle ammalate.

Ora, dopo una così considerevole prova di affetto e di interessamento per le Sorelle ammalate o in qualunque modo fisicamente debilitate, sarebbe un venir meno alla fiducia che l'Istituto merita, mandare presso altre Case di cura le nostre Sorelle.

Invito quindi le Ispettrici, particolarmente quelle d'Italia, a provvedere perchè esse non siano più affidate a cliniche e sanatori anche se riservati a Religiose, e tanto meno alle famiglie, ma siano inviate alla Casa di Roppolo o a quella di Agliè, **entrambi aperte a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice della Congregazione.**

La Casa di Roppolo passerà alla Casa di Agliè quelle che entrano nel periodo di convalescenza, come già è stato detto. Ispettrici e Direttrici prenderanno all'uopo le intese del caso.

Quando la famiglia insistesse per avere presso di sè la figlia ammalata o si offrisse a pagarle il soggiorno in qualche stazione climatica o in qualche particolare casa di cura, sia la Suora stessa, **da vera figlia della Congregazione,** *a convincere i parenti che nell'Istituto troverà tutto quello che le occorre per essere curata secondo il bisogno e con fraterna sollecitudine. E lo farà, spero, se sarà affezionata all'Istituto, e se noi, con la maternità che ci deve caratterizzare, avremo saputo destare in lei tale invincibile convincimento.*

Così vi invito, Sorelle carissime, ad avere fiducia nel Dottore scelto per la Comunità; e quando, in occasione di bisogni particolari e di visite qualificate, vi è dato consiglio da Specialisti, di cure che sono per benestanti, in località accessibili ai ricchi e mondane, siate pronte a dire francamente la vostra condizione di **povertà voluta** *e quindi la vostra sottomissione a cure in luoghi offerti dall'Istituto e il vostro desiderio di conservarvi in autenticità quello che siete.*

La nostra famiglia è la Congregazione: *Superiore e Sorelle sane riguarderanno sempre le care Sorelle ammalate come dei preziosi tesori perchè portano il sigillo della croce del Signore e attirano le benedizioni di Dio su tutto l'Istituto. Nel trattarle si ispireranno sempre allo spirito degli articoli 116 - 117 - 118 - 119 delle Costituzioni e a quanto è detto all'articolo 46 del Manuale - Regolamenti:* « Verso le Sorelle ammalate si useranno con sollecitudine tutti i riguardi necessari compatibili con la religiosa povertà. Non si avrà nè si mostrerà rincrescimento di prodigare le cure necessarie alle ammalate... ».

Proprio nello spirito di questo articolo la Madre nostra amatissima ha incoraggiato, voluto e benedetto il sorgere delle due Case che vi ho presentato.

Ripeto: tanto Roppolo come Agliè sono ben contente di ricevere Suore appartenenti anche ad Ispettorie Europee e Suore missionarie, tutte Figlie della Congregazione.

A questo non lieve sforzo dell'Istituto per dare a tutti i suoi membri la sicurezza di trovarsi veramente in famiglia, risponda, da parte di tutte, sane e ammalate, quello di costruire l'ambiente morale e spirituale che faccia delle due Case preparate, una vera famiglia religiosa.

Le Ispettrici e le Direttrici devono impersonare la materna sollecitudine dell'Istituto e provvedere e ascoltare con calore di anima!

La sollecitudine, l'interessamento, lo spirito di comprensione, di larghezza, di carità, sono le virtù che hanno animato la nostra Santa Madre Mazzarello nel governo dell'Istituto e nelle cure alle Suore bisognose.

Leggendone la vita, ci commuovono ancora oggi, pensando alla povertà di mezzi in quei tempi eroici, le attenzioni delicate e le cure di cui la nostra Santa faceva dono alle ammalate.

Impariamo da Lei questo calore umano e questo senso soprannaturale nell'accostare le Sorelle sofferenti. Allora davvero il Signore benedirà le nostre Case, facendo delle ammalate, per la loro pazienza e la loro adesione alla volontà di Dio, centrali segrete di energie soprannaturali e delle Superiore e Sorelle, fari di carità!

Ringraziamo intanto insieme il Signore per le ispirazioni con cui guida il nostro Istituto, siamo grate alla Madre veneratissima e alle Superiore per aver realizzato nelle due Case di cura, una attesa di tante care Sorelle che la malattia costringeva a vivere fuori della Comunità!

La nostra cara Ausiliatrice ci stringa sempre più in un cuor solo e in un'anima sola sotto il suo benedetto manto.

In unione di preghiere, vi sono sempre

aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore
Don LUIGI RICCERI
a commento della «Strenna» 1966

Torino, 31 dicembre 1965

Sulla scia della nostra tradizione, ci troviamo in questo vespero a dire una parola in nome del nostro Padre Don Bosco: la parola del dono, della strenna.

Don Bosco ce la dà quest'anno attraverso il Concilio, attraverso la Chiesa, attraverso la persona stessa del Capo della Chiesa, il Santo Padre.

Se Don Bosco, definito da un grande Papa: « Grande servitore della Chiesa », vivesse in un momento storico come l'attuale, non esiterebbe un istante a dare ai suoi figli una **Strenna riguardante il Concilio.**

Come già avete visto, il successore di Don Bosco ha voluto invitare tutta la Famiglia Salesiana nei suoi vari settori a conoscere, a studiare, ad approfondire i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II onde poterli meglio attuare.

Evidentemente il campo è molto vasto, ma è un invito, diremmo, di principio. Ci vuole del tempo per prendere visione di tutti i documenti. Per questo ho voluto limitare la strenna a quei documenti che interessano più da vicino i singoli settori della grande Famiglia Salesiana.

Per noi religiosi delle due prime Famiglie la strenna riguarda specificatamente il **Decreto sul rinnovamento della vita religiosa.**

Siamo, perciò, tutti invitati quest'anno a prendere una conoscenza seria, approfondita e in pari tempo amorosa, di questo documento: a farne cibo della nostra intelligenza, della nostra volontà e del nostro amore.

Non è fuori luogo questa sera darne qualche idea e, in pari tempo, qualche notizia.

Cominciamo dalle notizie. Sappiamo che il Decreto sulla vita religiosa è stato votato il 28 ottobre 1965. E' interessante aver presente l'esito della votazione. Non sto a dire — e sarebbe non meno interessante — tutto l'« iter » di questo documento; il travaglio, la macerazione attraverso cui e passato, e che ci insegnerebbe tante cose. Mi limito all'ultimo momento del cammino per cui il documento è arrivato alla sua mèta.

I Padri presenti e votanti il 28 ottobre erano 2325: 2321 furono i voti positivi « placet », e 4 i negativi « non placet ».

Nella fase di elaborazione, quando cioè era consentito fare osservazioni, si arrivò ad avere, su un testo di appena 12 o 14 pagine, fino a 10 o 12 mila osservazioni e richieste di emendamenti.

Una tale ricchezza di suggerimenti fu vagliata parola per parola dalle commissioni e sottocommissioni competenti; e dopo un lungo ed attento lavoro di ritocchi e rifacimenti si giunse all'attuale testo che riscosse il voto unanime dei Padri Conciliari.

Non per nulla il Card. Antoniutti, la sera stessa del voto, nel riunire i membri della Commissione, sentì il bisogno di esprimerci la sua compiacenza per il lavoro fatto e l'esito ottenuto.

Questo ci dice come al documento finale si sia arrivati attraverso un lungo e serio impegno di studio, di critica, di dibattito, di elaborazione, per cui possiamo essere sicuri che, anche umanamente parlando, il documento è quanto di meglio si poteva aspettare.

E' il documento che passa alla storia col titolo: « **Rinnovamento della vita religiosa** ».

Rinnovamento: la parola forse a qualcuno potrà fare una certa impressione. Era così invecchiata, intristita la vita religiosa da aver bisogno di un rinnovamento? La stessa domanda si potrebbe fare per tutti i documenti del Concilio Ecumenico, nei quali si è parlato di « rinnovamento », di « aggiornamento » e perfino di « riforma ». Conviene, perciò, che ci si intenda sui termini.

Un terreno, anche il migliore, trae vantaggi enormi dall'opera di aratura e di rivoltamento. Ciò non significa che sia isterilito; e quando il vomere vi si affonda per metterlo alla luce del sole, esso viene in qualche modo ringiovanito.

Una pianta, ogni anno o due, ha bisogno di una buona potatura, non perchè sia invecchiata, ma perchè col tempo c'è qualche cosa di accidentale, di secondario, di secco, che ne impedisce lo sviluppo e la vita rigogliosa.

La Chiesa, come ha fatto per la Liturgia, per le Missioni e per altri settori di rilievo, ha voluto, con un esame coraggioso, far convergere l'attenzione del Concilio anche sulla vita religiosa, che sente come cosa sua, come elemento essenziale per la sua vita e ha inteso rinnovarla nella sua perenne funzione.

Paolo VI, proprio il 28 ottobre, nell'omelia tenuta in occasione dell'approvazione di questo decreto, parlando della Chiesa — il suo tema preferito — ha usato parole stupende, anzi vivacissime, proprio perchè parlava di vita. Ha detto: « La Chiesa vive; eccone il respiro (e alludeva appunto ai decreti votati, tra cui quello del rinnovamento della vita religiosa), eccone la voce, eccone il canto ».

La Chiesa vive anche nella vita religiosa, che ne è elemento insostituibile di arricchimento e di testimonianza.

In un'udienza privata del 7 dicembre a noi Superiori Generali, il Santo Padre, parlando in maniera estemporanea, ha

detto: « Voi religiosi siete necessari ». E' una parola che va sottolineata: la vita religiosa, gli istituti religiosi sono necessari come elemento vivo e vitale della Chiesa.

Alcune idee, che direi ossigenanti, perchè danno un senso di ottimismo e di fiducia, vengono proprio dal decreto sulla vita religiosa. Decreto dal respiro ampio, dagli orizzonti vasti, come sono tutti gli altri orizzonti prospettati dal Concilio Ecumenico.

Il decreto, evidentemente, non può essere spiegato in una breve conversazione come la nostra. La strenna perciò vuol servire solo da invito, da pungolo ad approfondirlo e ad assimilarne lo spirito.

Esso interessa a tutti i livelli della comunità e struttura religiosa: interessa la semplice conversa (dove ancora c'è) e la Superiora Generale; il fraticello e l'Abate Generale. Ognuno, naturalmente, secondo il posto che occupa, il settore in cui deve lavorare, la responsabilità che gli è affidata.

La prima idea che vivifica il decreto è questa: le anime religiose, o meglio, le comunità, gli istituti religiosi, non sono una chiesa, ma *sono la Chiesa.* La Chiesa cioè non sarebbe Chiesa senza la vita religiosa. Ogni Istituto non è quindi un « hortus conclusus », ma una grande aiuola aperta nella Chiesa.

La vita religiosa nel decreto non è già considerata come una condizione giuridica, marginale, ma piuttosto come un carisma ecclesiale. Per di più essa è stato che testimonia la condizione escatologica della Chiesa. Essa viene presentata come un esercito, una falange, una famiglia, protesa verso la mèta, la conclusione gloriosa della vita ecclesiale.

Non, quindi, una vita « sistemata », una vita di chi ha risolto il problema del domani, ma una vita di tensione, di chi vive in ansia serena di progredire, di camminare sempre, di arrivare alla fine; e possibilmente non da sola, ma in buona compagnia.

La Chiesa in secondo luogo indica agli Istituti religiosi la via concreta del rinnovamento. Non dice solamente: rinnovatevi; ma insegna come ci si deve rinnovare. Essa, del resto, ha il diritto e il dovere; è maestra a tutti, e noi dobbiamo accettarne l'insegnamento.

La via che ci viene tracciata corre fra due solidi argini: da una parte l'esigenza di un generoso ritorno alle fonti dell'Istituto; dall'altra un continuo e sollecito adattamento alle mutate condizioni dei tempi.

Due estremi che possono sembrare in antitesi; ma che non lo sono. La saggezza di chi governa sta nel saper trovare il punto d'incontro di questi due elementi che non sono per natura contradditori, ma potrebbero apparirlo quando si confonda l'accidente con la sostanza; ciò che è transitorio con ciò che invece deve essere perenne.

In concreto, parlando di rinnovamento, *la Chiesa ci dice di seguire Gesù come è nel Vangelo,* non sofisticato, non adattato, non deformato, non immiserito; e di seguirlo attraverso la pratica amorosa e arricchente dei Voti. Una pratica che consideri i Voti non come un giogo, come mutilazione e annullamento della personalità, ma come arricchimento robusto e vigoroso della medesima.

La povertà che mi stacca da tanti fili che mi legano a mille miserie per potermi dedicare veramente a Dio e alle anime, mi arricchisce.

La castità che trasforma il bisogno di amore in purissimo amore del Creatore, del Figlio di Dio fatto uomo, e in Lui, delle anime, non mi immiserisce, ma mi ricolma, mi sazia di beni superiori.

Così l'obbedienza che mi identifica con Colui che si è fatto servo per obbedire al Padre e redimere i fratelli, mi scopre nella volontà del Padre e di « coloro che Egli manda » ogni giorno il segreto della vera felicità e libertà.

Tutto questo deve essere vissuto e rivissuto ogni giorno con

quello spirito di carità, senza la quale la vita religiosa è piatta, è grigia, e diventa un giogo che si trascina, anzichè una corona che si porta.

Il decreto conciliare raccomanda ancora di **conservare lo spirito e lo scopo del Fondatore,** da non confondersi con l'ambiente materiale e storico del Fondatore. Lo spirito è molto diverso dalle contingenti situazioni secondarie, transitorie della storia. Così lo scopo del Fondatore non va confuso con gli strumenti di cui si è servito il Fondatore per raggiungere lo scopo e che alla distanza di due, tre, quattrocento anni possono essere diventati inerti, inoperanti, inefficaci.

Bisogna salvare lo scopo, e avere il coraggio — quando occorra — di cambiare gli strumenti. Se — per usare immagini di guerra — lo schioppo non serve più, bisogna ricorrere ai missili: accantonare l'archibugio in un museo e cercare di procurarsi le nuove armi, più idonee alle nuove tattiche.

Ancora, sempre in tema di rinnovamento, il decreto dice che *la nostra vita è una missione di testimonianza,* prima che un impegno personale ascetico - morale.

Noi testimoniamo la Chiesa dinanzi al mondo, mostrandola nella sua funzione — è il decreto che parla — di stimolo per le cose celesti, di annunzio della vita futura, di speranza escatologica.

Inoltre, con le opere proprie di ciascun Istituto, la Chiesa testimonia al mondo la sua capacità non solo di credere e di sperare, ma anche di agire nell'amore. Queste opere pertanto non sono nostre, ma sono della Chiesa, e noi le esercitiamo in suo nome.

Sono idee che dobbiamo avere ben chiare se vogliamo sentirci veramente ecclesiali.

La Chiesa — sempre in tema di rinnovamento — ci suggerisce ancora di *conoscere bene le condizioni dei tempi.*

Le società commerciali hanno degli uffici incaricati dei cosiddetti esami di mercato, con specialisti che studiano per mesi e talora per anni, su base scientifica, se il prodotto che si vuol lanciare incontra o no. Pensate un po' se noi, che non vendiamo dei prodotti commerciali, ma che tesoreggiamo le cose del cielo, non abbiamo bisogno di conoscere le condizioni dei tempi, dei luoghi, della gente a cui dobbiamo rivolgerci.

S'intende che tutto ciò dev'essere proporzionato alle varie mansioni: la maestra d'asilo in un modo, l'insegnante di scuola media in un altro, l'addetta alle associazioni giovanili in un altro ancora, e così via. L'importante è che tutto ciò si faccia non in modo protestatario, ma serenamente, organicamente, con accurati aggiornamenti.

Ciò importa un autentico studio e investe ogni manifestazione della vita religiosa, dal modo di pregare a quello di agire, affinchè tutto risponda alle condizioni dei tempi. Il decreto accenna anche al modo di governare. L'ansia del rinnovamento, in una parola, impegna la collaborazione di tutti i membri dell'Istituto. Per questo il decreto arriva a dire testualmente: « I Superiori consultino e ascoltino come si conviene i propri sudditi ».

Tutto ciò non postula un capovolgimento in ciò che è esigenza di autorità e di governo, ma implica che a tutti i livelli si faccia tesoro della dottrina, dell'esperienza, dell'intelligenza, dell'età, della cultura di quanti ci circondano. E' un lavoro di solidarietà, più che un lavoro di « équipe »; è la corresponsabilità della comunità più che una caotica democrazia. Sono naturalmente idee che vanno prese con un senso di grande equilibrio, ciascuna per la parte che la riguarda.

E infine, occorre **rinnovare lo spirito, prima delle opere.** E' un pensiero che ritorna spesso non solo in questo e negli altri decreti, ma diremmo che costituisce il tema di fondo di tutta la letteratura, le omelie, gli interventi di Paolo VI.

Il decreto dice: « Più che moltiplicare le leggi, si curi una più esatta osservanza delle Regole e delle Costituzioni ». Il Papa avverte ripetutamente che il rinnovamento vero ed essenziale muove dall'interno, da ciascuno di noi.

Tutto questo faciliterà una proficua pastorale delle vocazioni. Dice infatti il decreto che la vocazione vissuta in gioiosa coerenza è la migliore propaganda, il migliore invito ad abbracciare lo stato religioso.

Disponiamoci allora generosamente e prontamente al compito che, secondo il decreto conciliare, dobbiamo assolvere nella Chiesa.

Siamo tutti mobilitati: ognuno al proprio posto di combattimento, di servizio. Corrispondiamo con l'intelligenza, con la volontà, con la parola, con l'opera. E' Don Bosco che c'invita, o meglio, è Don Bosco che lo vuole.

E termino, sulla trama preziosa del decreto, invitando tutte voi a rivolgere il vostro sguardo fidente alla Madonna.

Ci assista la dolcissima « Vergine Maria Madre di Dio, la Cui vita è modello per tutti », quindi anche dei religiosi, a progredire e a portare frutti di salvezza sempre più abbondanti per il trionfo della Chiesa e del nostro Padre dolcissimo.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 492
Torino, 24 gennaio 1966

Carissime Sorelle,

anche quest'anno, come sempre, il Rev.mo Rettor Maggiore, con paterna bontà, ci fece dono della sua parola, in un magistrale commento alla **Strenna** *tradizionale per i RR. Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. E' certo già di vostra conoscenza, ma ve la trascrivo:*

Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre invito i membri della Famiglia Salesiana e quanti sono legati ad essa a offrirgli, quale gradito omaggio, un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico.

In particolare, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si impegnino a studiare e attuare generosamente il " Decreto sulla Vita Religiosa ", i Cooperatori e gli Ex - Allievi il " Decreto sull'Apostolato dei Laici ", i giovani la " Costituzione Liturgica " ».

La Strenna *ci avvolge tutte nel clima del Concilio Ecumenico e ci invita ad eseguire con generosità le direttive della* « Perfectae Caritatis », *ossia il Decreto sul rinnovamento della Vita Religiosa.*

So che essa è attesa con filiale interesse, con desiderio di studiarla personalmente, ascoltarne la lettura in comunità. Penso verrà tradotta presto in tutte le lingue. Il Decreto del Sacrosanto Concilio dichiara che « coloro i quali, chiamati da

Dio alla prassi dei consigli evangelici ne fanno professione, **si consacrano** in modo speciale al Signore per seguire Gesù Cristo che, vergine e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce ». *E afferma che* « quanto più fervorosamente essi si uniscono a Cristo con questa donazione di sè che abbraccia tutta la vita, tanto più si arricchisce la vitalità della Chiesa e il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo ».

Lo stesso articolo annuncia poi che « **la competente Autorità Ecclesiastica emanerà norme particolari** che riguardano la esposizione e l'attuazione **dei principi contenuti** nel Decreto stesso ».

Noi, carissime Sorelle, nella parola viva del Rev.mo Superiore e Padre, abbiamo delineato quanto interessa la nostra vita e il nostro apostolato specifico; tuttavia, quando le **norme** *a cui il Decreto accenna saranno pubblicate* **è nostro dovere prenderne conoscenza.** *I principi accennati sono quelli contenuti nell'art. 2 del Decreto stesso.*

Il Rev.mo Rettor Maggiore, il giorno 8 dicembre 1965, paternamente si compiacque comunicarmi la consolante notizia della « Concelebrazione col Santo Padre in San Pietro, e della felice occasione in cui si trovò di applicare quella privilegiata Santa Messa per le nostre Famiglie e per tutti i particolari bisogni spirituali ed apostolici di esse ».

Ed io trasmetto la notizia a voi, sicura di farvi piacere. « L'essere vicino al Santo Padre in quella Santa Messa, il ricordo del comune impegno di essere e di lavorare col Santo Padre, col Concilio, con la Chiesa », *gli suggerì un augurio vivo, spontaneo:* « possano le nostre Famiglie rispondere con generosità e con efficacia all'appello che ci viene dalla Cattedra di San Pietro, che è l'appello stesso che ci ripeterebbe il Padre comune ».

Carissime Sorelle, **le responsabilità nostre personali** *e della Famiglia religiosa a cui apparteniamo così come vengono puntualizzate dal Rev.mo Superiore e Padre sia nella Strenna, come nell'augurio che vi ho trascritto, ma particolarmente dall'autorità dei Padri Conciliari,* **sono** *— è evidente —* **molto impegnative e di conseguenza nella vita della Chiesa.** *Ma non scoraggiamoci. Guardiamole con ottimismo, fede ardente nutrita di speranza e di carità vittoriosa, e mettiamoci all'opera per attuarle.*

Gesù benedetto ci ammaestra che l'intensità della nostra preghiera è la misura dell'intensità del suo soccorso e di quello della sua Santissima Madre. Il nostro Santo Fondatore ci lasciò tre devozioni basilari: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, il Papa.

Sorelle carissime, Gesù benedetto vuole comunicarci la sua maniera di vedere, di giudicare, di operare, d'amare. Coltiviamo dunque la pietà viva, ardente che ebbe la nostra Santa Madre Mazzarello: quando l'egoismo e l'amor proprio insorgeranno come forze avverse, per impedirci l'atto virtuoso e tenteranno soffocare il respiro corroborante di un'invocazione salvifica; **quando la natura** *deteriore e ribelle* **ci farà resistenza e non vorrà accettare** *ciò che la contraria e domanda un superamento, in quei momenti decisivi, invochiamo con fede ardente Gesù e Maria, e la forza di Dio scenderà fino a noi donandoci la vittoria. Le gioie delle anime consacrate nascono dalla lotta e dalla invocazione insistente.*

Vi auguro, Sorelle, di saperle scoprire. Sono le sole vere; non hanno parentela alcuna con le gioie naturali, sensibili, umane che a volte cerchiamo anche negli esercizi di pietà: gioie tutte egoistiche, personali. **Le gioie vere** *sono riservate a chi è felice di aver scelto Gesù Cristo casto, povero, obbediente, e lo imita, lo apprezza come dono perenne. Sono riservate a chi ama la rinuncia e la mortificazione come potature necessarie al possesso di Gesù Dio e della vita sua divina.*

Sorelle, **il rinnovamento interiore** *a cui il Decreto ci richiama, ci sia monito ad amare la Regola e chi ha su di noi autorità. Monito ad amarci senza reticenze, con sincerità, a collaborare in umile dedizione e rispetto scambievole. Sotto la illuminazione della parola eterna che Gesù benedetto ha scritto nel suo Vangelo, la nostra condotta individuale e sociale assumerà le dimensioni universali della carità e ci farà mature, e il nostro apostolato darà vigore alle anime, saldo ancoramento nella fede e nella Chiesa.*

Se arriveremo al traguardo raggiunto dai Santi, dai nostri Santi, non ci sorprenderà il mistero della sofferenza fisica o morale dei buoni, sapremo cogliere le gioie seminate nelle vie di Dio, nel solco suo, nella missione a cui ci chiama.

COMUNICAZIONI:

I. *Nella Circolare N. 490 del 24 novembre ho dato notizia della nomina fatta dal Consiglio Generalizio di due nuove Consigliere, in ottemperanza alla deliberazione presa dal Capitolo Generale XIV, e approvata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.*

Sarete desiderose di conoscerne il nome:

La 7ª Consigliera è l'attuale Ispettrice dell'Ispettoria Argentina « S. Francesco Zaverio », di Bahia Blanca, **Madre Letizia Galletti.** *Le sue attribuzioni sono quelle determinate nella Circolare sopra accennata.*

L'8ª Consigliera è l'Ispettrice dell'Ispettoria « S. Filippo Apostolo » degli Stati Uniti **Madre Lidia Carini,** *anch'essa con le attribuzioni già specificate.*

Le due nomine sono state precedute da molte preghiere, in considerazione dei bisogni attuali dell'Istituto.

L'una e l'altra, per l'ottimo spirito religioso che le distingue, e per l'esperienza acquistata nelle varie attività fedelmen-

te svolte nelle Case ed Ispettorie, danno piena fiducia di una valida, generosa collaborazione per l'incremento e la vitalità dell'Istituto.

Sono sicura che le accoglierete come le prescelte del buon Dio e saprète, con la preghiera e la filiale adesione, confortarle nelle loro responsabilità.

Voglia Maria Santissima stendere il suo manto di protezione su di Loro e su ciascuna di voi, care Sorelle.

II. *150 anni dalla nascita del Santo Fondatore:*
16 agosto 1815 - 16 agosto 1965.

Per la gioiosa ricorrenza il Rev.mo Rettor Maggiore ha donato ai RR. Salesiani un Programma (vedere gli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » - ottobre n. 243); ma prima di ogni altra cosa preoccupiamoci di dare anima e vita alla fausta ricorrenza.

Manderemo presto alle RR. e carissime Ispettrici invito a determinare per la propria Ispettoria un periodo di preparazione alla Celebrazione che si desidera e una Giornata conclusiva. Pensiamo che la data possa essere per tutto il nostro mondo il 24 aprile.

E' bene che la Comunità venga preparata almeno con una novena di preghiere, di letture e di meditazioni scelte fra i nostri tesori e fra i libri ispirati alla vita del Santo Fondatore.

La preparazione sarà estesa anche alle allieve.

Nel giorno della **Celebrazione,** *che dovrà essere contenuta entro il 15 agosto p. v. e possibilmente il 24 aprile, sarà bene vi sia una Santa Messa Comunitaria solenne con Salmi e Inni ben adatti, omelia sul Santo.*

Ove è possibile le Suore, in detto giorno, terranno un'ora di adorazione e le allieve interne ed esterne una Celebrazione della parola, traendo le letture sacre dalla Messa del Santo Fondatore.

Adorazione e veglia si termineranno con la recita in comune della consacrazione nostra a Maria Ausiliatrice.

Prego le RR. Ispettrici a voler in seguito mandare alla carissima Madre Ersilia relazione sul come sono state attuate nell'Ispettoria le indicazioni date.

Inoltre invito le carissime Ispettrici che, celebrata la « Giornata della Vocazione » il 18 c. m. come venne indicato o con le modifiche del caso, vogliano mandare o far mandare alla stessa Madre Ersilia, tramite la Delegata Ispettoriale del Catechismo, una Relazione esauriente.

Chiudo raccomandando di leggere e far leggere gli « Atti del Capitolo » con amore fedele.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 493
Torino, 24 febbraio 1966

Carissime Sorelle,

ho qui sul tavolo la « Mirificus Eventus », Costituzione Apostolica di S. S. Paolo VI per l'indizione del Giubileo post - Conciliare: l'ho letta con attenzione per conoscere i fini che Sua Santità si propone, la portata delle nostre responsabilità per invitarvi ad assumerle e realizzarle in amore fedele, s'intende, secondo le forze di cui disponiamo e il fine specifico dell'Istituto.

All'art. 2 della « Perfectae Caritatis » leggo:
« Gli Istituti procurino ai loro membri un'appropriata conoscenza..... dei bisogni della Chiesa, in modo che essi, sapendo rettamente giudicare..... e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente ».

Quali le speranze del S. Padre?

Quelle che ebbero tutti i suoi predecessori nella promulgazione dei Giubilei: promuovere un risveglio di fede ai fini della pace individuale e della pace fra i popoli mediante un'azione illuminante, fattiva, concreta, esercitata particolarmente « sugli uomini di buona volontà ».

« La Chiesa — *Egli dice* — durante il periodo conciliare, ebbe modo di studiare con profondità nuova la missione che ha di fronte al mondo; il dovere di formare i cristiani ad una conoscenza più chiara e fattiva dei mezzi di cui dispone per il raggiungimento della sua missione universale.

La Chiesa è posta quale " segno di unità del genere umano " ».

Conoscere e apprezzare la propria appartenenza alla **Famiglia di Dio**, *da parte dei fedeli, è atto d'amore. Stringersi* **con fede nuova** *attorno ai Vescovi, Pastori eletti, è aiuto a salvezza.* « La cattedra del Vescovo è fulcro di unità, di ordine, di potestà e di **autentico magistero** in unione con Pietro ».

Il S. Padre, con paterna effusione, per cementare lo spirito ecclesiale, che è uno dei fini della Costituzione, porge invito ai Sacerdoti, al popolo cristiano « di professare gratitudine ai Padri Conciliari; **rinnovare loro l'espressione filiale di obbedienza e di amore,** promettere la propria collaborazione di preghiera, di azione, di sacrificio, affinchè Essi, i Pastori, possano condurli alla santità che deve risplendere fulgida e luminosa nella Chiesa, data la sua funzione missionaria ».

La « Mirificus Eventus » specifica con chiarezza le finalità che vuol raggiungere il Giubileo post - Conciliare:

1° *promuovere il rinnovamento di vita personale con l'esercizio dello spirito di fede e di amore;*

2° *educare lo spirito ecclesiale;*

3° *coltivare frutti di verità, di carità e di amore nella vita dei popoli, attuando le deliberazioni conciliari fra tutti i popoli, in tutti i settori di vita.*

Quale il nostro compito, Sorelle carissime?

« Rinnovarci per rinnovare ». « Istruirci per istruire ».

Rinnovarsi, vuol dire spogliarsi di qualcosa che ci è caro, ma non entra nelle direttive di Dio; liberarsi instancabilmente dalla suggestione che il modo di vivere di molti, lo stile altrui nel giudicare e giustificarsi potrebbe esercitare sulla nostra libera volontà già offerta a Gesù obbediente, puro, povero.

L'esperienza ci ammaestra che anche tra le mura della Casa religiosa possono penetrare veleni mortiferi, negazione dello spirito di fede, di carità e di amore.

L'abito nuovo che dobbiamo vestire esige adesione perso-

nale, totale alla persona di Gesù benedetto Uomo - Dio; fede in Lui e nelle parole che ha fatto scrivere nel Vangelo.

Molte delle nostre prime Sorelle di fede — intendo riferirmi ai primi tempi del cristianesimo — non avrebbero forse saputo rispondere a certe domande del Catechismo, ma — non lo si può negare — furono delle testimoni autentiche di Gesù Cristo, fino a versare il sangue per Lui con gioia, vedendo aperto sul loro capo il Cielo con le sue delizie.

La fede che ci aiuta a vedere con gli occhi di Dio, è la gioia più cara della vita cristiana; lo spirito di fede è decisivo per la nostra salvezza, **alimenta un movimento potente di adesione a Dio** *che è* **amore,** *dinamismo, rinnovamento, entusiasmo. Tende a possedere Dio, la sua vita.*

Gesù benedetto, durante la sua vita mortale, ha compiuto molti miracoli corporali, sotto cui sovente adombrava quanto voleva conseguire: un **rinnovamento nell'anima.** « Credi tu? ». « Ti sia fatto come hai creduto »; *così le malattie erano vinte, e l'anima si rinnovava nella luce e nell'amore.*

Non illudiamoci di trovare altre strade. Se vogliamo arrivare a far sentire a tutti la fraternità, ottenere che il ricco apra la borsa al povero, spegnere i nazionalismi che paralizzano lo slancio universale della Chiesa verso tutti i figli; se amiamo siano raggiunte le finalità auspicate dal Concilio, la via è una sola: coltivare la fede, l'amore, neutralizzare le forze che avversano il bene con l'istruzione, la formazione di coscienze rette, illuminate, salde.

LA NOSTRA PREPARAZIONE COME CATECHISTE

1° *Le Superiore sono invitate a mettere a disposizione delle Suore per consultazione individuale:*

— *la Costituzione Apostolica per l'indizione del Giubileo;*

— *la Costituzione Dogmatica « De Ecclesia »;*

— *il Bollettino o Istruzioni Diocesane che contengono norme per l'acquisto del Giubileo.*

Tali norme sono da seguirsi non solo dalle nostre alunne, ma anche da noi Religiose. Variano da diocesi a diocesi, ma debbono osservarsi fedelmente per l'acquisto del Giubileo.

2° *Istruire le* **allieve esterne e oratoriane** *durante le lezioni di Catechismo sui Corsi organizzati nella Diocesi, nella Parrocchia per l'acquisto del Giubileo;*

— *animarle a frequentarli, a parlarne in casa coi familiari, a farsi apostole della necessità di una « rinnovazione ».*

— *Ove non fosse possibile a causa dell'orario di lavoro o altro motivo una tale partecipazione, dare la possibilità di un'istruzione in casa nostra come sarà detto in seguito per le interne.*

3° *Istruire le* **allieve interne** *— secondo l'età, l'ordine di classe frequentata, le responsabilità possibili a cui vanno incontro nel loro domani — sul valore del « rinnovamento » interiore, di coscienza, di vita. Illuminarle sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale, sulle letture, compagnie, ritrovi, occupazione del tempo libero, che possono costituire pericoli al rinnovamento auspicato.*

— *Tenere loro istruzioni particolari sulla « penitenza » che è umiliazione interiore d'aver offeso Dio, fiducia nella sua misericordia, pentimento, volontà di risorgere, a cui segue la Confessione sincera per attuare una vera conversione già decisa, in antecedenza, dalla volontà.*

Far amare la santa Messa, la vita Eucaristica se vogliamo aiutarle a realizzare una rinascita piena, per quanto è possibile, e farle apostole.

— *Invitarle a un ricorso fiducioso a Maria SS.ma Ausiliatrice, Madre di Gesù e Madre nostra per decreto di Dio, e Madre della Chiesa. Maria SS.ma nella Chiesa è la Creatura a noi più vicina, la più amata. E' la Madre di tutti, trionfa col*

suo amore nell'anima di chi la invoca, ama i peccatori, e li desidera salvi; realizza coi suoi interventi anche i trionfi della Chiesa e quelli del bene sul male.

Nel nostro apostolato catechistico Maria ci aiuterà a promuovere la volontà dell'obbedienza ai precetti di Dio e della Chiesa, anche di quelli promulgati coi Messaggi letti alla chiusura del Concilio per tutti i ceti sociali — i Governanti compresi — e farà loro comprendere che nell'obbedienza a Dio, ai legittimi Pastori si opera la moderazione nella ricerca del benessere per un aiuto ai fratelli, per assicurare, col trionfo dell'amore, la sorgente sicura della pace interiore e della pace universale.

Carissime Sorelle, le vostre care Ispettrici vi diranno in seguito cose necessarie a sapersi per l'attuazione della « Perfectae Caritatis ». Accettate tutto con amore filiale e pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima nella sua Circolare del mese di settembre 1965 affida alla sottoscritta l'incarico di trattare dell'« aggiornamento » e degli « adattamenti » che nel Capitolo Generale XIV vennero deliberati nel campo dell'educazione e formazione della gioventù.

A dire il vero l'argomento vasto e complesso mi metterebbe in serio imbarazzo se presumessi di svilupparlo ampiamente e completamente nei limiti di queste poche paginette, ma a quest'ora tutte potete avere tra mano gli « Atti del Capitolo Generale XIV » e leggervi le esaurienti trattazioni sull'argomento.

Posso quindi limitarmi ad una sintesi dei punti più significativi. E facciamo innanzitutto il punto sulla parola « aggiornamento ».

Disse il Papa: « Il nostro " aggiornamento " deve consistere nell'approfondire lo spirito del Concilio ».

Mi pare che non sia presunzione o irriverenza applicare l'augusta parola a noi ed affermare che il nostro « aggiornamento » deve consistere nell'approfondire sempre più e sempre meglio lo spirito che animò l'ultimo nostro Capitolo Generale attraverso una lettura seria e meditata degli « Atti » e delle Circolari mensili della Madre e delle Superiore, tutte intese nell'illuminarne la portata.

« Aggiornamento » in senso cristiano, salesiano, ecclesiale, non vuol dire rottura dei vincoli religiosi volontariamente accettati quali anime « vocate » e « consacrate », non significa « apertura » incondizionata e incontrollata verso quanto oggi fanno o dicono altri come « opinioni » di individui o di gruppi, di correnti odierne. L'« aggiornamento » per noi ha il significato di un ripensamento interiore dei nostri ideali religiosi, delle promesse con cui ci siamo consacrate al Signore, dell'impegno preso per dedicarci all'educazione cristiana della gioventù a noi affidata e quindi in conformità al Sistema educativo del Santo Fondatore, secondo le indicazioni delle Superiore e le esigenze delle Opere.

In altre parole per noi significa arricchimento della vita di Dio nell'intimità dell'anima e penetrazione **dello spirito e delle finalità** *del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco per saper usare con sicurezza e destrezza santa i mezzi e gli strumenti di educazione e di formazione che Egli ha esperimentato con tanta efficacia e ci ha lasciato in eredità.*

Passando concretamente al compito educativo, dobbiamo riflettere ancora che l'« aggiornamento » ci impegna ad una conoscenza coscienziosa e serena della gioventù di oggi nelle sue condizioni familiari e sociali, nell'incidenza che il mondo odierno ha sulla formazione della sua mentalità, nei nuovi bisogni di affermazione della propria personalità e insieme nel bisogno di evasione dal materialismo ateo che informa, purtroppo, vita e costumi e princìpi.

Leggiamo con animo attentamente apostolico il « Messaggio » che il Concilio ha rivolto ai giovani e potremo entrare nelle speranze e nelle aspettative della Chiesa circa l'influsso che i giovani di oggi possono e devono esercitare sulla costruzione di un futuro migliore e più felice per l'umanità.

Leggiamo e meditiamo il « Messaggio » rivolto alle donne: avremo tutto un programma da attuare **oggi** *per le giovani di* **oggi,** *donne del domani.*

A questo punto, prima di passare a indicazioni pratiche e particolari, riporto testualmente dagli « Atti » (pag. 551, ultimo capoverso e pag. 552):

a) I princìpi cristiani fondati sulla parola stessa di Dio, specialmente nel Vangelo, **sono immutabili** in se stessi e quindi su di un piano di stabilità che non soffre oscillazioni col passare dei secoli e col mutare dei popoli.

b) E così pure lo sono i princìpi educativi lasciatici dal Santo Fondatore nel suo metodo: sono basati sulla tradizione cattolica e sulle direttive della Santa Sede: si rispettano e si considerano intangibili.

c) L'adeguamento per noi consiste in un approfondimento nella conoscenza delle direttive della Santa Sede, nello studio dei princìpi e caratteristiche del metodo salesiano, per attuare nella fedeltà ad essi:
   - una più consapevole pratica della carità paziente, dolce e benigna;
   - un maggior rispetto per l'impronta di Dio nelle anime delle adolescenti;
   - un aiuto generoso loro offerto, perchè si allenino nella docilità verso la grazia di Dio e nella resistenza al male che le preme da tutte le parti.

d) Ci è guida e luce la Santa Sede con le sue direttive sapienti per l'educazione cristiana, direttive che ci liberano dal disorientamento di opinioni contradditorie e pericolose.

Come vedete, carissime Sorelle, il compito è serio, il traguardo da raggiungere non facile, la mèta ardua per quanto luminosa e invitante.

Il Capitolo ha guardato con occhio realistico alle condizioni presenti delle nostre Case, alle circostanze vorrei dire obbligate in cui si svolgono oggi le nostre Opere, all'insufficienza di personale come numero, maturità psicologica, preparazione specifico - professionale, ed ha indicato la via per correre ai ripari.

Le nostre Case di educazione, per interne od esterne, riproducano al massimo possibile la fisionomia di una famiglia ben ordinata, dove la Direttrice e le Assistenti, ognuna nell'ambito del proprio incarico, arrivano ad ogni figliuola singolarmente, conoscendone il temperamento, il carattere, le condizioni fisiche e spirituali, i problemi propri di ogni età: amano santamente nel Signore e le figliuole sentono di essere seguite amorevolmente.

Qui sorge opportuna una constatazione e una confessione: non è forse vero che in certi plessi scolastici troppo numerosi la figliuola si sente un'isolata nella massa, un individuo sperduto non facilmente classificabile, e soffre di questo livellamento che non le dà la possibilità del dialogo con le sue Superiore? Che fare?

Il Capitolo Generale **delibera:**

a) *Come primo « aggiornamento » si impone la necessità di ridimensionare con prudente coraggio Case ed Opere, riducendo il numero delle alunne interne ed esterne, proporzionandolo alle possibilità del personale insegnante o assistente e alla capienza dei vari locali, sì da rendere possibile l'azione educativa individuale.*

Don Bosco a Valdocco e Madre Mazzarello a Mornese e Nizza raggiungevano il singolo ed hanno così compiuto persino

miracoli di trasformazione nei giovani e nelle giovani, che avvicinavano e seguivano con sereno spirito apostolico.

b) *Dove si raccolgono allieve di varie età o che frequentano scuole di gradi diversi (primarie, secondarie inferiori e superiori ecc.), e non sia possibile la divisione in due o più Case regolarmente organizzate ognuna con Direttrice e personale proprio, si provveda almeno alla costituzione di altrettanti « gruppi » omogenei, aventi ciascuno a capo una Consigliera responsabile, che agirà sempre sotto la dipendenza della Direttrice e potrà anche avere l'incarico di trattare coi parenti delle alunne.*

I « gruppi » potranno avere in comune la Cappella dove non fosse possibile fare funzioni religiose separate, ma avranno a sè stanti cortili, refettori, dormitori e studi.

c) *Il « triduo » d'apertura, gli Esercizi Spirituali, come il « buongiorno » alle esterne, la « buonanotte » alle interne ordinariamente saranno per « gruppi » separati.*

d) *il numero delle allieve nelle singole classi e quello delle interne nelle rispettive squadre dovranno pure essere ridotti in modo che le Insegnanti e le Assistenti possano giungere alla singola allieva, conoscerla e seguirla secondo le sue proprie personali esigenze spirituali, morali e fisiche.*

Il Capitolo Generale ha fissato per le squadre delle interne il numero massimo di 25 e per le allieve nelle classi il numero massimo di 40, dove le leggi scolastiche non impongono già un numero minore.

Difficoltà di attuazione e prima ancora di mentalità nostra?

Ci sono, ma bisognerà superarle. Il nostro amore alle anime e il desiderio di dar loro in conoscenza di Dio e in pratica di vita cristiana almeno in parte ciò che oggi, purtroppo, non ricevono dalle famiglie e dalla società, ci spingono ad accettare alunne sempre più numerose e persino nuove Opere, anche

perchè si fanno sempre più urgenti e insistenti le richieste delle famiglie e delle stesse autorità. Non sappiamo resistere ad uno zelo non sempre illuminato e « adeguato » all'ora presente che ha bisogno di un lavorìo in profondità anzichè in estensione.

E' nostro compito formare convinzioni sicure, coscienze illuminate, caratteri capaci di testimoniare Gesù Cristo e il suo messaggio al mondo odierno, di fronte a ideologie ben costruite, ad opinioni morali sconcertanti e in netta opposizione col cristianesimo: dobbiamo mirare ad una « élite cristiana », capace di dare un colore alla società, di trascinare con l'esempio, in una parola di tradurre in se stessa le attese della Chiesa e del Concilio.

Non il numero, ma la qualità: ecco l'aggiornamento primo!

Le Direttrici sono le prime chiamate a questo compito, che è sempre stato alla base del nostro Sistema educativo: sempre a disposizione delle figliuole, senza altri impegni se non di aiutare, consigliare, indirizzare, chiarire.

Le Superiore locali, Insegnanti, Assistenti non dovranno sostituirsi a loro, ma ne sosterranno il lavoro delicato con intelligenza, cuore, spirito religiosamente teso al comune ideale.

Ci siamo allontanate da questa nostra consuetudine: è necessario che le Direttrici siano convinte essere questo il punto di partenza per un nostro efficace aggiornamento.

Il resto verrà poi in conseguenza, perchè le figliuole corrisponderanno di volta in volta all'interessamento personale che loro verrà offerto e si apriranno e si legheranno alla scuola, al collegio, all'oratorio, accettandone cordialmente il benefico influsso sulla loro anima e quindi sulla loro vita di domani.

L'azione personale della Direttrice e delle sue Collaboratrici presuppone naturalmente tutto quel complesso di strutture e di saggia organizzazione nella fedeltà alle nostre più care tradizioni, che ha dato e dona tuttora un timbro caratteristico alle nostre Case.

Permettetemi di enumerarne le più importanti:

a) *La vita di famiglia si completa e prende significato nella Cappella, centro di pietà sentita, di pietà* **liturgica** *(santa Messa comunitaria quotidiana),* **sacramentale** *(Confessione e Comunione frequente),* **mariana** *(santo Rosario ogni giorno in comune).*

b) *Questa pietà è una effusione spontanea dell'atmosfera soprannaturale che pervade ogni attività giornaliera, ogni materia di insegnamento, ogni rapporto con le Insegnanti, le Assistenti, le compagne; atmosfera illuminata dall'insegnamento catechistico impartito con sicurezza di dottrina e freschezza di metodo da Insegnanti competenti e aggiornate.*

Le Scuole biennali per formare Catechiste tra le alunne delle Scuole superiori diventeranno per così dire una esigenza in molte nostre Case, quale espressione e bisogno delle alunne di donare agli altri ciò che con giubilo avranno ricevuto.

c) *Una Casa di Don Bosco non si concepisce priva delle esplosioni di gioia giovanile nelle ricreazioni, passeggiate, ecc. Un vasto e nuovo campo di aggiornamento consisterà non solo nell'offrire il divertimento sano, ma nel farlo conoscere, amare e preferire in modo assoluto ad un altro che può presentare il pericolo anche lontano di non poter difendere lo splendore della « Grazia » nell'anima.*

Dovremmo entrare nell'argomento dell'occupazione del tempo libero, in collegio e fuori, e all'applicazione del Decreto conciliare sugli « Strumenti della Comunicazione Sociale ». Di questo però tratta ampiamente da quasi due anni l'organo ufficiale « Da mihi animas » e mi sento dispensata dal trattarne, come rimando alla Circolare del 24 novembre 1964 circa il modo di far trascorrere gioiosamente, pur sempre attivamente, il sabato e la domenica alle alunne interne.

A questo proposito il Capitolo conclude:

« La domenica, dunque, deve avere il suo volto di festa, di libera e gioconda espansività. Chi darà l'anima a tutto questo?

Le ragazze ne saranno le « attrici », ma « regista » dovrà essere la Suora, o meglio le Suore, tutte le Suore che convivono con le giovani, Insegnanti ed Assistenti.

Il loro volto gioioso, la loro esuberanza di dedizione e di iniziative, la loro conversazione piacevole saranno fattore primo di questa auspicata giocondità.

Senza tali doti nelle Suore, anche la domenica così tratteggiata si ridurrebbe ad un giorno come tutti gli altri: stanchezza, noia, sogni di evasione e di libertà ».

E mi pare di dover fare punto invitandovi a ravvivare la vostra fiducia nell'assistenza di Maria Ausiliatrice che ispirò S. Giovanni Bosco nella fondazione del nostro Istituto, fiducia nell'efficacia del nostro Sistema educativo, cui l'esperienza di oltre un secolo dona garanzia di validità in tutti i Paesi.

Noi pure adeguandoci ai tempi vi rimarremo fedeli.

Vi saluto caramente, raccomandandomi alle preghiere di tutte.

Nel Signore

Aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 494
Torino, 24 marzo 1966

Riservata alle carissime Ispettrici, Consigliere Ispettoriali, Direttrici di Case di formazione, Maestre delle Novizie,

sento vivo il bisogno di trattenermi con voi, in modo del tutto particolare, carissime Ispettrici; siete gravate di responsabilità sebbene la Chiesa vi ponga accanto delle Consigliere collaboratrici: insieme dovete pensare al governo dell'Ispettoria, alla preparazione e scelta del personale, all'inserimento benefico di ogni Suora e dell'Istituto nelle attività che toccano **personali** *impegni con Dio, e la missione fra le anime.*

Molta gioventù, dal cuore aperto viene nelle nostre Case...; vorremmo poterla accogliere bene, formarla all'amore di Dio e della Chiesa...; ma siamo afflitte dalla impossibilità di poter disporre di personale preparato, animato da slancio di amore, congiunto a prudenza generosa. Anche il numero manca e perciò vien meno chi possa potenziare le vocazioni educandole ad una corrispondenza ricca di ardore e di iniziativa.

VOCAZIONI - *La* « **giornata** » *che abbiamo promossa al fine di aumentare il numero delle chiamate all'Istituto, ha dato buoni frutti. Alcune Direttrici hanno scritto di aver avuto domande immediate da figliuole aperte e buone e ciò ci ha donato consolazione e speranza.*

Sorelle carissime, quali le nostre responsabilità? Come ottenerle le vocazioni, come formarle? E' scoccato il momento in cui dobbiamo operare un « rinnovamento » personale e collettivo anche in questo settore. Il Decreto « Perfectae Caritatis » afferma ripetutamente che « torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo **spirito e le finalità** proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni... ».

Vediamo di risalire insieme, così conversando, alle fonti del Santo Fondatore e di Santa Maria Mazzarello in merito alla scelta, alla formazione delle vocazioni.

Essi consideravano l'unione personale con Dio nella rettitudine e nella carità, virtù essenziali, sorgente di forza per resistere al peccato e alle concupiscenze, zampilli di vita, di gioia interiore inesauribile e viva anche nei momenti di lotta.

Nel loro amore personale a Dio hanno esercitato le virtù di semplicità, di umiltà, di obbedienza ritenendole **virtù basilari.** *Essi, i nostri Santi, hanno saputo in concreto e per tutta la vita, congiungere la contemplazione preghiera con la dedizione ardente per la salvezza delle anime.*

L'attitudine santa di vedere Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio, li portava ad una contemplazione operante che trasformava il lavoro, la vita intera in una continua unione con Dio, accendeva in loro ardore sempre nuovo e li faceva capaci di avere una comprensione profonda, quasi divina, delle anime a cui si donavano senza sosta, con cuore aperto, fiducia e confidenza senza pari.

I nostri Santi ci offrono gli esempi che dobbiamo fare nostri, le idee e i mezzi educativi che, già ben esperimentati, renderanno le nostre figliuole salde nella vocazione e affezionate all'Istituto, sicure dello spirito che lo anima, pronte **ad accettare** *con volontà deliberata il tenore di vita, di preghiera, di azione, di apertura ai bisogni della Chiesa e della società che l'Istituto professa.*

Oggi, purtroppo, circolano opinioni contrastanti sulla rinuncia, da alcuni interpretata, non come atto di amore verso Dio, ma come inutile imposizione esteriore. Oggi la vita di sottomissione e di disciplina viene giudicata, da alcuni, quasi impossibile; ma tutto ciò è erroneo e pertanto oggi più che mai gli esempi e le esortazioni dei nostri Santi ci sono necessari, insostituibili.

NOSTRE RESPONSABILITA' MATERNE - *Durante i periodi di formazione e sempre, non solo aiutiamo le figliuole a conservarsi spontanee nella sete di lealtà, ma educhiamole sempre più profondamente alla verità con Dio, con se stesse, col prossimo. Illuminiamole con esortazioni discrete a saper captare la voce della propria coscienza, ad aprirsi con fiducia, spontaneità, alla Direttrice, all'Ispettrice, ad avere la parola e il tratto sincero con le Suore che vivono con loro, sicure di avere comprensione larga, aiuto e salvezza nell'altalena delle perturbazioni di ogni adolescente.*

Diamo loro fiducia e comprensione anzitutto nel nostro cuore,

amandole sinceramente in Dio. E ciò traspaia all'esterno con l'esortazione rispettosa, il tratto amabile, il volto sorridente, lo sguardo affettuoso che vede, misura, compatisce e dona **certezza** *che la confidenza aperta, senza pieghe, ci è gradita, accetta, desiderata. Imparino in tal modo che dovranno moderarsi, vincersi, equilibrarsi, ma per impulso personale di amore a Dio, per volontà propria, dunque, e dare risposta affermativa e pienamente cosciente al Signore. Tutta la loro vita dovrà essere intonata così.*

Anche se si tratta di Aspiranti minori non trattiamole da bimbe, ma intavoliamo con loro conversazioni assennate, mettiamole in condizione di portare responsabilità, di sostenere iniziative personali, di parlarne anche nei colloqui privati quando si presentano. Promuoviamo anche fra loro gare di superamenti liberi e volontari, scambi di aiuto, collaborazione leale e generosa. Facciamo loro sentire la gioia di rendersi utili sotto lo sguardo di Maria SS.ma. Seguiamo nei colloqui il metodo di dialogo iniziato da Don Bosco e Madre Mazzarello; lasciamole parlare, esprimere il loro pensiero così semplicemente. E rispondiamo loro con motivi di ragione umana per farle persuase, con motivi di fede, per ancorarle in Dio e con un'amorevolezza che non si sminuisce mai, perchè ha profonde sorgenti nel **nostro cuore,** *che vive di Dio, per la Sua gloria, per la Chiesa e l'Istituto.*

AMORE ALL' ISTITUTO - *Coltiviamo nelle figliuole in formazione* **amore all'Istituto.** *In tale settore abbiamo una ricchezza di documenti inesauribile; parliamo della nascita e dello sviluppo storico del caro Istituto: L'origine è sacra, ci ha volute la Madonna, e Don Bosco ci ha « elette a monumento della sua riconoscenza verso di Lei ». Abbiamo schiere generose di Suore Missionarie, con doni preziosi di umiltà, di generosità senza misura, che esercitano virtù eroiche per l'estensione del Regno di Dio: proprio come hanno fatto le nostre pioniere che hanno scavato un sentiero nella roccia delle privazioni e hanno dato anime alla Chiesa di Dio. Le Missionarie di oggi, sull'esempio di Maria Santissima, compiono rinunce edificanti con incantevole semplicità di cuore. Soffrire, adattarsi alla lingua, ai costumi, alla storia, alle manifestazioni particolari di vita; tutto è sostenuto dall'unico desiderio di aprire la via dei cuori alla Madonna, alla Mater Ecclesiae, perchè Lei le faccia di Gesù.*

Negli « Atti del Capitolo » ultimo, su questo argomento, come su altri a cui in seguito accennerò, vi sono passi istruttivi, trattazioni magistrali che mettono in rilievo le virtù **caratteristiche dell'Istituto,** *della formazione salesiana. Prendiamone conoscenza per attuarle negli Aspirantati, nei Noviziati, negli Juniorati.*

Leggiamoli questi Atti preziosi. Contengono aggiornamenti in tutti i settori, principi su cui operare l'auspicato rinnovamento. Facciamoli leggere, amare. E noi, Superiore, nei colloqui aperti con le carissime Sorelle, aiutiamole ad acquistare le convinzioni che devono passare dalla testa alla volontà, dal cuore all'azione per attuare il nostro **« mandato ».**

Amiamo le ricchezze di cui disponiamo. Abbiamo possibilità enormi. Una letteratura formata da « quaderni », da « libri » che possono darci orientamento, vita e santo ardimento. Va letta certamente col cuore disposto ad amare ed apprezzare, a comprendere ciò che l'Istituto ci offre come mezzo per attuare la consacrazione in piena consapevolezza, certe che Dio è con noi.

Comprendo: Juniores e Suore debbono abituarsi a vedere nella carità anche le proprie Superiore che rimangono pure limitate e difettose; senza sgomentarsi, devono sapersi elevare - dalla persono amata in Dio e per Dio - alla contemplazione della santità di cui Maria SS.ma Ausiliatrice ha posto le basi nell'Istituto.

Alcune Suore possono deviare, sì, diciamolo pure, Dio sa perchè e come. Ma la santità caratteristica rimane alla base; anche se ci parrà un po' indebolita noi sappiamo che volendolo, può ridivenire splendida se sapremo arricchirci personalmente, donarci con ininterrotto slancio di rinnovamento spirituale, individuale e collettivo nella via tracciata da Gesù e consegnataci da Maria SS.ma e dai nostri Santi.

In un periodo come questo di molteplici confusioni è necessario che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice possegga **princìpi chiari e solidi** *per la propria condotta e la propria azione. E' necessario per la pace nelle Case e per la conservazione dello spirito religioso di cui siamo depositarie e custodi.*

Doveri delle Ispettrici *nelle visite e anche, in parte, delle incaricate della formazione:*

1° - Ascoltare, ascoltare volentieri, col cuore; ascoltare tutte, non avere fretta, non manifestarla. Ripeto, ascoltare, ma seguire con interesse, lasciar parlare, ma senza manifestare noia, interessarsi con intuizione materna ai quesiti che ci vengono posti, alle confidenze, chiedendo a Dio che non ci venga meno nel cuore la fiducia d'amore, la fiducia nella perfezione che lentamente ognuna può acquistare sotto il potente influsso della Grazia.

2° - E dopo aver ascoltato con amabile dedizione, e pur necessario sia deciso in amore quanto Suore e Comunità debbono realizzare per conseguire la fusione di intenti, la collaborazione indispensabile al bene.

Con bontà di anima, soavità e amabilità di modi vediamo di persuadere al meglio. Se non troviamo altra via aperta per ottenere un'obbedienza giudicata desiderabile, domandiamola alla Suora come atto di amore che deve offrire a Dio, come logica conseguenza della sua consacrazione. Superiore e Suore: tutte dobbiamo obbedire.

Cito le parole del Decreto: « I Superiori, dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime che sono state loro affidate, esercitino la loro autorità in ispirito di servizio, e la loro autorità in modo da esprimere ai fratelli la stessa carità con cui Dio li ama ».

Il Decreto richiede dunque carità e spirito di fede a tutte: Superiore e Suore. Tutti siamo figli di Dio; rispettiamo la persona umana, facciamo tutto il possibile perchè l'obbedienza domandata diventi volontaria, non subìta.

Dice il Rev. Don Camilleri nel commento che riceverete: « Rispetto della persona umana e imitazione di Gesù Cristo obbediente fino alla morte armonizzano bene insieme. Come ricordando ai Superiori il dovere della carità non si toglie la responsabilità di autorità di cui sono rivestiti, così riconoscendo alle Suore il diritto che hanno al rispetto e alla materna comprensione, non si dispensano dal dovere di professare umiltà e obbedienza anche fino al **sacrificio e all'olocausto.** Dio poi giudicherà e Superiore e suddite ».

3° - Altro dovere è tener presenti le esigenze della cultura e quelle sociali ed economiche del luogo ove sorge la Casa, l'opera.

*« Rinnovamento » vuole dire potenziamento delle possibilità di tutte e di ciascuna Suora. L'***adattamento** *invece, l'aggiornamento è compito soprattutto delle Superiore. Esse devono stabilire le norme da seguire al fine e attuare quanto fu prestabilito nei Capitoli Generali.*

Anche le Suore, nel caso del Capitolo, debbono far giungere la loro voce... Ricordiamo Madre Mazzarello e Don Bosco. Domandavano consiglio ai propri figli e li prendevano in considerazione per il bene delle opere. Prenderli in considerazione non vuol sempre dire accettarli, ma è sempre una partecipazione di luce, di apertura che potrà forse tornare utile in tempi più maturi e in persone più preparate.

4° - **Sorelle care, grande è la nostra responsabilità: dobbiamo dare testimonianza della vitalità della Chiesa nella vitalità da cui siamo animate** *per il servizio di Dio e delle anime.*

JUNIORATO e PREPARAZIONE - *Il Decreto* **fa obbligo** *di non destinare alle opere di apostolato, immediatamente dopo il Noviziato. Non parlo di questo periodo già illustrato dalla caris-*

sima Madre Elba in una circolare e ben definito negli Atti del Capitolo Generale.

Le Suore devono essere convenientemente istruite intorno alla mentalità e ai costumi della vita sociale moderna. Tale formazione però deve avvenire gradualmente, attraverso alla funzione armonica di vari elementi di vita, e operata in modo che possa contribuire **all'unità** *di vita delle Religiose stesse e non a conseguenze dispersive e... anche pericolose.*

Per la formazione individuale e professionale delle Suore è necessario promuovere raduni, convegni, corsi di aggiornamento per categorie, per classi, ecc.

Dovendo ognuna, per desiderio della Chiesa, perfezionare diligentemente la propria cultura, il proprio spirito, la dottrina e la tecnica necessaria all'esercizio delle responsabilità affidatele, l'Istituto dovrà provvedere in continuazione a darle i mezzi di tale perfezionamento.

Se vogliamo ottenere frutto dal lavoro, dobbiamo concedere alle Suore tempo per la preghiera, per la preparazione alle responsabilità loro confidate; offrire letture appropriate, libri indispensabili, tempo sufficiente per trovarsi in Comunità onde alimentare il « Cor unum ». Le **attribuzioni** *inoltre devono essere adattate alle possibilità, all'inclinazione, ai doni che Dio ha elargito a ciascuna (Vedi Decreto).*

Anche a questo riguardo torna opportuno sottolineare la necessità dell'ascolto più sereno e materno per aiutare concretamente nella salute, provvedere ai bisogni, rendere serene le Suore nel servizio di Dio.

SBANDAMENTI E DEVIAZIONI PERICOLOSE POSSIBILI - *Adagiarsi, convincersi che tutto è a noi dovuto di diritto, condurre una vita mediocre sul piano naturale relativamente alle aspirazioni, ai modi di resistere alla tentazione, alle prove. Giudicare la ripugnanza che sorge nell'anima, quando la lotta si presenza alle porte, come una impossibilità morale di superamento e concludere: « Provo ripugnanza, vuol dire che non posso, che il Signore non vuole da me la rinuncia che mi viene prospettata...* **e quindi non accetto,** *oppure deduco di non essere fatta per questa vita ». E' così che si commettono errori gravi, irrimediabili, seguiti, se si vuole, da pentimento, ma senza rimedio.*

Illuminiamo, Sorelle, le Suore affinchè si aprano fiduciosamente a Dio conosciuto e amato come Amore - Persona, come Gesù Redentore e sentano la responsabilità di una risposta alla Sua Dottrina di cui la Regola è una sintesi. Si educhino a vedere Dio nelle cose e le cose in Dio; **accettare** *le lotte interne ed ester-*

ne come prove **necessarie** *alla nostra salvezza, senza sfiduciarsi, senza credersi « fallite ».*

Il frumento si cambia in farina purissima solo se passato nello strettoio del mulino, così noi faremo bene solo nell'esercizio dell'amore accompagnato dall'accettazione volonterosa della mortificazione e della rinuncia. Stringiamoci attorno a Maria SS.ma Ausiliatrice nostra Madre. Ella ci ha salvati con la semplicità della sua fede e con l'adesione perfetta al Suo Divin Figliuolo e Suo Dio. Ella ci tenderà la mano.

La vita di oggi è così travolgente che senza aiuto, senza l'esercizio dello spirito di preghiera, non è possibile alle nostre Suore mantenersi nell'elevatezza di pensieri e di azione di cui il nostro stato ci fa obbligo.

La gioventù di oggi domanda Suore formate come ho cercato di dire. Solo il lento educarsi a far posto allo Spirito Santo, **con l'umile carità che esige distacco e obbedienza,** *ci farà capaci di compiere con senso di responsabilità il dovere, di uscire da noi, di evitare lo scoglio del voler « ricevere », « ricevere », facendoci invece consapevoli che il nostro compito è « dare » ed « accettare » con atto d'amore.*

Ogni soddisfazione egoisticamente ricercata è cenere e dovrà cadere nel nulla; lo sappiano le giovani Suore!

SCELTA DEL PERSONALE DIRETTIVO E PREPARAZIONE - *Qui torna in campo la necessità di ascolto, di apertura intuitiva per darsi conto di propria esperienza dell'andamento della Comunità nelle Case visitate.*

Diciamocelo piano: come sentiamo la mancanza di vocazioni ben scelte, così sentiamo carestia di personale avente qualità direttive. Io penso che Suore con virtù religiose e di governo, capaci di ricevere perfezionamento ve ne siano nelle Case... ma chi le scopre? Sovente le Suore di coscienza, che cercano Dio solo e vivono la loro vocazione imitando Madre Mazzarello non si fanno avanti, sanno elevarsi nell'offerta silenziosa a Dio, sovente temono di mancare alla carità e pensano: « Temo la mia spontaneità e verità di parola, ma se sarò interrogata dirò ».

Interroghiamo dunque le Suore che stanno nascoste. Chi parla di tutte e sembra un libro aperto... potrebbe anche non essere in piena luce di Spirito Santo nella confidenza di cui ci fa parte.

Quando andiamo in una Nazione, noi ne accettiamo subito la lingua, ci adattiamo alle usanze, alla storia... e cerchiamo di attuare il Vangelo e lo spirito salesiano universale, perchè basato sulla carità.

Questo è un **adattamento** *che non tutte le Congregazioni sanno*

fare e di cui noi non parliamo quanto è necessario per sostenere la concretezza dei nostri adattamenti. Però, ecco il difetto: Altre Congregazioni conservano in Comunità l'uso della lingua della nazione del Fondatore e noi per **adattarci** *prendiamo la lingua del luogo e trascuriamo lo studio di quella del Fondatore: è uno sbaglio. Come ci intenderemo in caso di Convegni? come saranno lette e spiegate le circolari della Madre e delle Consigliere Generali? Ci priviamo, ammettiamolo, di una forza grande: la possibilità di* **attingere** *lo spirito dalla sorgente stessa, quello spirito che, in coscienza, siamo tenute a trasmettere genuino.*

Amare le prescrizioni di Regola. Non sempre le Suore nelle Case considerano le prescrizioni di Regola, le esortazioni delle Superiore come un mezzo per attuare un bene. Le considerano come limitazioni. **Non sono tali.** *Sono aiuto per realizzare in tutta verità la consacrazione e consumare il proprio olocausto. Ecco la convinzione che devono avere: sono stata prediletta da Dio, ho promesso di corrisponderGli in amore. Le limitazioni prescritte dalla Regola sono un aiuto all'esercizio di questo amore; le voglio, le amo in quanto mi liberano dall'egoismo e mi aiutano a imitare Gesù obbediente al Padre sempre per amore. E' infatti proprio obbedendo che conseguiremo la liberazione dalle conseguenze del peccato che hanno indebolito la nostra umanità.*

Prima di nominare, di affidare le Case alle Direttrici di nuova nomina, è dovere dell'Ispettrice di radunarle, istruirle, prepararle in forma concreta, leggere i quaderni nostri, i Decreti Conciliari, ecc. ecc. per lavorare nella Chiesa con lo spirito che la Chiesa professa di voler difendere.

In occasione di raduni fatti dai Superiori Visitatori per gli Ispettori Salesiani della Nazione, consideriamo se è il caso di invitarli a parlare anche alle Ispettrici delle Nazioni stesse e alle Consigliere ispettoriali, facendo loro conoscere che il Capitolo Generale ultimo si è aggiornato in molti punti e mettendoli in evidenza. Diciamo pure che non sono state prese direttive, perchè certe disposizioni conciliari non erano ancora note. Noi attuiamo per ora quanto venne deliberato, in attesa che altro Capitolo ristudi tali casi.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 495
Torino, 24 aprile 1966

Carissime Sorelle,

so che invitate dalle carissime Madri del Consiglio « con un sol cuore » studiate i Decreti del Concilio Vaticano II. Non abbiate pena, ve ne prego, se ho scoperto il vostro segreto: il dono anticipato mi unisce a voi nella preghiera a Maria SS.ma Ausiliatrice, Maestra nel vostro studio, affinchè vi ottenga di assaporarne la sapienza, viverne lo spirito.

Con la lettura dei vari documenti voi imparate che tutti i cristiani sono chiamati alla santità, all'unione personale con Dio nostro Padre e Redentore; ma insieme imparate che noi Religiose abbiamo doveri **più stretti, più impegnativi.** *Infatti noi, con la risposta alla chiamata di Dio, abbiamo rinnovato personalmente la consacrazione del Battesimo ma con una* **modalità speciale:** *la rinuncia alle cure e soddisfazioni naturali, umane, permesse ai semplici cristiani; ci siamo unite a Dio con una* **consacrazione e carità verginale** *immediata,* **totale, comunitaria, ecclesiale.** *Una vita verginale, lo capite Sorelle, si realizza soltanto con distacchi, sacrifici, espiazioni: E' il punto cruciale non sempre ben compreso, nè ben attuato.*

— *Coi santi Voti ci siamo strette totalmente a Dio;*

— *incorporate in un Istituto con proprie leggi per vivere in obbedienza;*

— *ci siamo messe al servizio della Chiesa in un apostolato specifico da Lei benedetto e riconosciuto, che per noi è educare le giovanette ad attuare l'eterna salvezza.*

TESTIMONIANZE

Con l'esercizio della **virtù di obbedienza,** *noi Religiose, diamo ai fratelli testimonianza della realtà di beni ultra terreni. Con la rinuncia a beni naturali umani permessi e possibili, collaboriamo con la Chiesa alla diffusione della dottrina di salvezza. Viviamo intimamente unite alla persona di Gesù Cristo per far conoscere il Padre; professiamo: « Mia felicità è osservare i Tuoi comandamenti, o mio Dio; mio pane è compiere la tua volontà. Desidero alimentarmi della tua luce e della tua parola, forza creatrice che plasma pensiero, volontà, vita ».*

Dice S. Matteo: « Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinchè vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli » (MATTEO, 5, 16).

Nelle ribellioni interne per osservanze che giudichiamo puramente esteriori, dobbiamo essere certe che si giunge alla sapienza dei misteri anche attraverso l'obbedienza ai precetti; via d'Amore.

Santa è la **vita comunitaria** *dei cristiani che si uniscono ai piedi dell'altare. Fatti popolo di Dio nel Battesimo, inseriti nella universale famiglia di Dio, essi, come noi, ascoltano la sua parola, esercitano la carità gli uni verso gli altri col soccorso scambievole anche materiale. Partecipi del Corpo Mistico vivono* **nella comunione** *dei beni, della preghiera, della fede.*

Anche le pratiche di pietà proprie dell'Istituto **fatte in comune,** *coltivano* **il senso della nostra unità;** *ci educano ad un amore sempre più concreto verso la Chiesa e verso la famiglia di elezione. Mentre diamo lode a Dio con la preghiera unitaria, corale collettiva, trasformiamo poi, durante il giorno la lode in attività molteplici, e domandiamo a Dio col nostro lavoro missionario, di fare di tutti i popoli, un popolo tutto Suo, universale.*

CHE S' INTENDE PER LIBERTA'?

Mi permetto segnalarvi un pericolo. Si fa molto uso della parola « libertà ». Ma cos'è? Quale il suo significato?

Vi sono al riguardo opinioni diverse e molti equivoci. Alcuni dicono: « E' finito il tempo dei legami, delle tradizioni, della sottomissione ». Altri dicono: « Ognuna può fare quello

che le piace; ciò che ha scelto come un bene senza badare agli altri ».

Riflettiamo: come si esercita la libertà?

Con lo scegliere un mezzo onesto che ci porti al raggiungimento di un bene morale, sociale e ci orienti nelle iniziative.

Per **un cristiano la norma direttiva,** *nella scelta dei mezzi,* **è la carità.**

Ma cos'è la libertà?

E' dominio sulle concupiscenze, sull'orgoglio; è il trionfo di verità che si raggiunge con la docile, umile, semplice sottomissione della ragione alla luce di Grazia.

Non vi pare, Sorelle, che l'obbedienza ci aiuti a conseguire tanto bene? Congiunta alla carità ci fa tutte di Dio. Presuppone, e voi ne siete persuase, **esercizio continuo di fede,** *auto - determinazione, consapevolezza, ma forgia in noi il desiderato equilibrio.*

Diciamo: « Signore, potenzia la mia volontà con la luce della tua Grazia, difendila dalle decisioni sbagliate, fa che il mio agire sia soltanto ispirato dall'Amore ».

Quando ci sentiremo dire: « Siate pronte al suono della campana come alla voce di Dio » noi ci consoleremo pensando che, con tale atto, rendiamo servizio a Dio e impulso all'estensione del Suo Regno nelle anime; che, con la immolazione delle nostre aspirazioni personali anche intime, partecipiamo al sacrificio redentivo. Una tale convinzione risolve certi problemi dettati dalla mentalità naturale - umana che ancora ci tiene asservite. Ripeto: investite, possedute dalla luce e dalla parola di Gesù benedetto ci faremo veramente **libere.**

Chi informa il corpo è l'anima. Quando l'anima è mossa dallo Spirito Santo, dalla Sua parola creatrice e ineffabile, dal Suo flusso operativo potente, agisce anche sul corpo che viene conservato nel suo vigore, pur nelle fatiche inerenti all'obbedienza e al lavoro di superamento. Così si evitano molte depressioni nervose e psichiche.

Quando giunge alla nostra umanità il soffio benefico della fede, anche la nostra persona fisica respira benessere. Se un macigno ci opprime a danno, viene rimosso; le idee sovente si chiariscono, e le risoluzioni, giudicate prima impossibili, ci

appaiono **chiare, piane.** *La vita si intona alla gioia, e viene operata in noi una personale redenzione, via alla resurrezione.*

Alla luce irradiante della fede i calcoli umani, i comodi al di fuori della Regola, i brontolamenti intimi o confidati, che non risolvono nulla, che creano anzi sovente incomprensioni, malcontenti, sospetti, insonnie e complicazioni di vita, si spengono nella parola di Gesù obbediente, Gesù amore; e la nostra giornata si risolve in un esercizio di carità operante. Gesù fa udire al cuore la Sua parola, il cuore la ripete a tutto il nostro essere: « Sono il tuo diletto, la tua pace, la tua consolazione ». Così le preoccupazioni che possono sfinirci e debilitarci, sovente sono vinte con la concretezza dello spirito di fede. E se anche permangono pungenti, sono addolcite dalla visione della gloria e risurrezione futura.

Mezzi per aggiornarci nello spirito della Chiesa **sulla vita comune pratica:**

— *studiare più a fondo la natura della vita comune: Costituzioni, Manuale, vita dei nostri Santi;*

— *sentirla come un valore che arricchisce la nostra personalità soprannaturale;*

— *viverla di fatto momento per momento in chiesa, sul lavoro, in ricreazione, in refettorio, ovunque con irradiazioni soprannaturali.*

— *La* « **comunità della preghiera** » *costruisce e presuppone la* « **comunità della carità** ».

— **Che idea ho io della « vita comune »?** *Che sia solo un vestire lo stesso abito, muoversi insieme al suono della campana, osservare dall'esterno le stesse Regole?*

— **Penso che soffochi l'espansione della mia personalità?** *Sarebbe come volersi persuadere che chi vive da solo in mezzo a una selva si arricchisce di più di un altro che vive in mezzo ad una società progredita.*

— **Ho l'idea che è troppo difficile** *lavorare in collaborazione con le Sorelle?*

— **Domando dispense con leggerezza,** *senza controllo, per superficialità conformista?*

Ricordiamo: **la vita comune è uno degli elementi essenziali della vita religiosa.**

Uno scrittore di teologia afferma:

« Lo stato religioso domanda l'eguaglianza di regime materiale, per l'esercizio della povertà; ma in più chiede una completa fraternità nelle disposizioni del cuore: benevolenza, affetto, rispetto, servizio scambievole, collaborazione costante, rinuncia al proprio « io ». E inoltre richiede la convivenza esterna, continua in una stessa casa, in una stessa famiglia; obbedienza alle stesse Regole, e consuetudini; sottomissione confidente, aperta alle stesse Superiore, alle quali è dovere riconoscere un'autorità che si estende a tutta la vita personale ».

Sorelle carissime, vi auguro un santo mese di Maria Ausiliatrice nella imitazione delle Sue virtù e nella meditazione dei Misteri del santo Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

In adesione alla Costituzione Liturgica che al capo 80 dice: « La Professione religiosa lodevolmente si farà durante la Messa » *la Ven.ma Madre d'intesa con il suo Consiglio ha stabilito che la santa Professione e, naturalmente, le successive rinnovazioni si facciano durante la Messa, e precisamente all'offertorio, come a sottolineare il senso della nostra oblazione verginale con Gesù, e in Gesù al Padre Celeste nello Spirito Santo.*

Per non rendere la funzione eccessivamente lunga, specie dove le Suore che rinnovano sono numerose, si è stabilito che la formula dei santi Voti venga recitata collettivamente nella prima e nell'ultima parte, mentre sarà pronunziata da ciascuna la parte centrale, che è quella essenziale per la Professione religiosa.

Precisamente così:

Tutte: Conoscendo la debolezza mia e temendo l'instabilità della mia volontà, mi metto alla vostra presenza,

onnipotente, sempiterno Iddio, e implorando i lumi dello Spirito Santo, l'assistenza della B. V. Maria e del mio Angelo Custode,

Suora da sola: Io, *N. N.* faccio voto di Povertà, Castità e Obbedienza secondo le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per un anno, nelle mani della Rev.ma Madre *N. N.* Superiora Generale.

Tutte: Voi, o misericordioso Gesù, mi avete ispirata di fare questi voti; Voi aiutatemi con la vostra santa grazia a osservarli. Vergine Immacolata, potente aiuto dei cristiani, siate la mia guida e la mia difesa in tutti i pericoli della vita. Angelo mio Custode, glorioso San Giuseppe, San Francesco di Sales, San Giovanni Bosco, Santa Maria Domenica Mazzarello, Santi e Sante del cielo, pregate Iddio per me. Così sia!

La funzione si svolgerà con questo ordine:

Inizio santa Messa - All'Offertorio: Formulario solito con successive Professioni
Omelia
Preghiera dei fedeli, che riassumerà le intenzioni delle preghiere solite a farsi dopo la Benedizione Eucaristica - Continua la santa Messa.

La Benedizione Eucaristica potrà essere impartita nel pomeriggio ad ora opportuna.

Per maggior chiarezza si invierà, appena possibile, alle RR. Ispettrici, il formulario con i relativi mutamenti, e la preghiera dei fedeli da recitarsi dopo l'Omelia.

Le presenti disposizioni hanno valore transitorio, cioè fino a quando dalla Sacra Congregazione dei Riti vengano date disposizioni precise in merito.

ORARIO PER IL GIORNO DELLA S. PROFESSIONE RELIGIOSA

Ufficio della Beata Vergine: Lodi
Preghiere del mattino
Meditazione e benedizione con il santo Crocifisso
Santa Messa con Comunione per le Suore che non fanno la santa Professione.

Ad ora opportuna, *la funzione della santa Professione, come ho detto.*

Con il saluto fraterno e augurale, assicuro le mie preghiere e chiedo il ricambio.

Aff.ma Sorella
Suor ERSILIA CANTA

Vicine omai alla conclusione dell'anno scolastico ed oratoriano, ci torna caro l'invito di preparare bene le alunne prossime a lasciarci, perchè diano il proprio nome all'Associazione Exallieve di M. A. con consapevolezza e spontaneità.

La Madonna le invita e la Chiesa pure le chiama maternamente, nella speranza di avere in loro elementi validi nell'apostolato dei laici.

Anche le nostre brave Dirigenti delle Unioni si preparano ad accoglierle festosamente nei loro Centri. Pregustano la gioia di trovarle preparate non solo ai nuovi doveri di Exalunne, ma anche coscienti dei molti benefici che loro offre l'Associazione.

Oggi si vive più di socialità che d'individualità. E' l'istanza dei tempi.

Anche la Chiesa vuole che si faccia il bene, pur con mezzi e vie diverse, « in fraternità sincera, dinamica, universale ». *Lo disse Paolo VI ai Suoi Vescovi.*

Perchè non parleremo noi alle nostre alunne ripetutamente e con entusiasmo dell'Associazione Exallieve? E' l'unico ponte che ci permetta di ritrovarle di custodire ed accrescere in loro il frutto del nostro lavoro educativo, ed è infine la ragione d'essere delle nostre Scuole ed Oratori.

Quando l'Exallieva entra subito a far parte dell'Associazione non vi sarà nè frattura nè interruzione fra l'una e l'altra opera nostra, e lo spirito di Don Bosco continuerà a vivere nelle famiglie e nel mondo.

Tutte le alunne e oratoriane, ma spiccatamente quelle che hanno la grazia di appartenere più intimamente alla Madonna nelle PA.G., iniziate già come sono nel bell'apostolato di gruppo che vi svolgono, saranno le più fedeli e ferventi operaie

apostoliche nella Chiesa e nell'Associazione. A misura che si istruiranno meglio nella catechesi e impareranno a usar bene degli strumenti di Comunicazione Sociale, sapranno pure mettere facilmente a profitto dell'Associazione le esperienze fatte nei gruppi delle P.A.G. entrando con nuovo slancio a lavorare nelle attività religiose, sociali, culturali e caritative di cui parla il Regolamento dell'Associazione Exallieve.

L'Associazione Exallieve dev'essere amata, curata, sentita, promossa come opera di tutte le Suore della Casa, dell'Ispettoria, dell'Istituto.

Se ognuna di noi si convincerà che l'Unione non è solo della Madre, dell'Ispettrice, della Direttrice, della Delegata e Dirigenti, ma è di ogni Suora appartenente alla Comunità della Casa, allora ognuna amerà conoscerne la storia, lo scopo, l'organizzazione, il movimento; e facilitarne la vita, farla conoscere, stimare dalle alunne e dagli altri, sarà una gioia. Non vi sarà indifferenza, ma preghiera e santo interesse.

Non sarà difficile parlare dell'efficacia e necessità del tesseramento rinnovato: equivale alla prova di fedeltà e di adesione cosciente ed affettuosa dell'Exallieva alla sua Associazione.

Campo di non facile apostolato: lavorare fra chi è abitualmente lontano da noi, al di fuori delle nostre Case in continuo movimento e con molti altri impegni cui attendere. Ma non ci pesi sentirci tutte affiliate in un modo o nell'altro alla vita dell'Associazione; nè pensiamo sia tempo perduto quello che dedichiamo ai raduni e alle altre incombenze delle Exallieve.

Ci aiuti Maria Ausiliatrice ad assolvere il grave compito di continuare nella faticosa e delicata formazione delle anime delle nostre Exallieve fino alla morte. E sia questo il dono di buona volontà che offriamo alla nostra amatissima Madre in occasione del Suo onomastico.

A tutte i migliori auguri pel tempo pasquale e pentecostale.

Aff.ma Sorella

Suor NILDE MAULE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 496
Torino, 24 maggio 1966

Carissime Sorelle,

desidero, con questa mia, continuare la conversazione aperta con voi, nel mese di aprile. Vi ho parlato dell'obbedienza che ci fa libere da quanto impedisce il libero nostro volo verso Dio.

Il nostro diletto Istituto, le nostre Comunità per mantenersi fedeli alle direttive date dal Concilio Vaticano II nei vari Decreti che ci interessano, ci trattano un programma di saggezza, fissano la dottrina e le prescrizioni del Codice di Diritto Canonico, e per la formazione del personale, **le norme** *già promulgate dalla « Sedes Sapientiae » che sono per noi una obbligazione.*

Lo spirito salesiano esige da noi un « vero culto » della legge: (Regole, Tradizioni, Decreti Conciliari, disposizioni della S. Sede) « **culto interiore** » *fatto di fiducia, di speranza, di amore; e* « **culto esteriore** » *tessuto di osservanza integrale necessaria all'acquisto di una conoscenza sempre più concreta e universale delle nostre responsabilità. Pensiamo con gioia, Sorelle, al nome che ci caratterizza: siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, governate, guidate dalle mani benedette di Lei, dal materno suo cuore.*

Fedeltà assoluta, dunque, deve essere la nostra: siamo elette a custodire, non solo, ma a consolidare, estendere l'Istituto, da Lei voluto e sanzionato dalla Chiesa.

L'opera che la Madonna, il Santo Fondatore e la Chiesa hanno voluto è, sì, affidata alle Superiore Maggiori, ma in modo tutto particolare a voi, carissime Direttrici: siete voi che con la vostra vigilanza e saggezza di governo, dovete promuovere **l'unità** *di spirito, consolidarne la fedeltà e la saldezza. Siete voi, Sorelle carissime, che in collaborazione affettuosa e generosità senza soste, ne promuovete le opere.*

Riflettiamo sovente sulle esortazioni del Santo Fondatore:

« Se vogliamo che la nostra Congregazione viva e si estenda con la benedizione del Signore, **è indispensabile** che **ogni articolo** delle Costituzioni **sia per noi norma** indiscussa di osservanza fedele ».

A noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, il Santo Fondatore sul

letto di morte ci lasciò inoltre un testamento, che venne trasmesso alle Superiore dal Rev. Don Bonetti: « Dirai alle Suore che, se osserveranno le Regole, la loro salvezza è assicurata ». *La salvezza personale, dell'Istituto, delle Ispettorie, delle Case è dunque per noi una promessa.*

Alcuni articoli della Regola sono basilari, anche se a prima vista non sembrano tali. E sono quelli che trattano del funzionamento dei Consigli: Generalizio, Ispettoriali e Locali. L'inosservanza di essi, da parte delle Autorità responsabili, va direttamente contro la volontà di Dio, ed è **radice di inconvenienti** *gravi nella vita delle Case e nella vitalità delle vocazioni.*

Se il Consiglio non funziona bene, anche l'Istituto, l'Ispettoria, la Casa non vanno bene, come non può andar bene una macchina quando è priva di una ruota indispensabile al suo movimento.

Governare è responsabilità grave; per questo la Chiesa stabilisce che il peso sia condiviso e poggi sopra un'organizzazione ben strutturata di attribuzioni e competenze.

La Chiesa « non accetta più che un Superiore governi in modo assoluto una Casa, un'Ispettoria, l'Istituto Religioso. Vuole che si governi con un Consiglio, ossia con l'aiuto, il consiglio di altri Religiosi ». *(Vedere Quaderno N. 8, pagg. 30 - 31 ove sono fissati i Canoni del Codice, e i quesiti a cui l'Istituto deve rispondere alla Sacra Congregazione dei Religiosi). (Vedi « Atti del Capitolo Generale XIV », pag. 352 e seguenti).*

IN CONCRETO: IL PERSONALE

Per raggiungere **il fine è necessario una scelta prudente,** *avveduta del personale che si propone al governo delle Ispettorie, delle Case, anche nella qualità di Consigliere. Gli atti del Capitolo Generale ultimo contengono una completa trattazione in merito. Sarà bene leggerla ad edificazione e norma.*

La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiæ » (al Titolo V, artt. 24 - 25) dice: « devono *(i Superiori)* essere dotati di virtù solide di perfezione e osservanza religiosa confermate da una lunga pratica di spirito apostolico, avere capacità e doti particolari elevate e provate ».

« Gli eletti devono essere di esempio e non possono entrare in carica se prima non sono stati diligentemente raccolti e accuratamente preparati ».

Non solo le Ispettrici, le Direttrici, ma anche le Consigliere,

le elette a coadiuvare i Consigli, devono essere scelte fra le Suore esemplari, **osservanti della vita comune,** *ubbidienti, rispettose verso l'Autorità, di coscienza illuminata, rette, leali, sincere, disinteressate.*

La loro è un'autorità condivisa, compartecipata, rivolta anche a plasmare l'unione delle menti e dei cuori fra Suore e Superiore. Non devono mai farsi « **centro** », *nè dare ordini personali prima di essersi intese con l'Autorità da cui dipendono; nè ricevere confidenze in materia di rendiconto, essere discrete nei loro consigli, ricche di pietà e di fervore.*

Anche qui vale la parola della saggezza: « Un regno diviso è votato alla distruzione ».

Base stabile all'intesa reciproca è la virtù di umiltà: *confidenza, semplicità, lealtà, rettitudine di azione e di pensieri sono le virtù sociali necessarie che la coadiuvano.*

In altre parole, Superiore e Consigliere, devono imparare a « **disfarsi** » *e poi a* « *rifarsi* » *nell'umiltà. Credere che la propria persona vale nulla. Chi edifica infatti è Dio; e quindi agire con l'unica ragionevole intenzione di rendere servizio amoroso a Lui, alle Sorelle, alle allieve, all'Istituto. E* « *servire l'Istituto* » *è servire una porzione eletta della Chiesa, è costruire Gesù nelle anime.*

FORMAZIONE PERSONALE INDIVIDUALE E VIRTU' SUSSIDIARIE

Quando l'umiltà si realizza « *al di dentro* » *allora la stoltezza della preminenza agonizza, si vede come unico bene valido Dio, le anime, e si apprezza il lavoro, si rispetta la personalità di tutte: Ogni azione di collaborazione e di intesa è vista nella luce vera, come illuminata, armonizzata in una sincronia stupenda che costruisce la serenità, la calma, la gioia, la pace.*

Così la Suora si fa umile e sottomessa, la Consigliera semplice nel chiedere; così cadono gli attaccamenti esagerati, ridicoli alla carica, alla superiorità e le anime sono edificate.

— *L'obbedienza in umiltà, è un servizio che costruisce l'unione.*

— *La preferenza accordata alle Sorelle, in umiltà e gioia, è il sigillo della carità.*

GOCCE DI BENESSERE

— *Nelle relazioni con le Superiore e Sorelle comportarsi da persone mature, adulte, e insieme malleabili;* **nelle adunanze,** *discussioni, conversazioni,* **accettare** *i propri limiti,* **ammettere** *i doni che spiccano nelle altre, rispettarli.*

— *Non privarsi mai di un consiglio per paura delle contraddizioni. Accettare le* **decisioni della Superiora** *che presiede: farlo con volto sereno e cuore buono.*

— *Ammettere che contrattempi, sorprese, cambiamenti, sono all'ordine del giorno, ovunque, nonostante le precauzioni preventive, pazientare.*

— *Rispettare le suscettibilità delle Sorelle, non alimentarle, non farne meraviglia. Parlare bene di tutte sempre, particolarmente con le allieve e gli esterni.*

— *Amare la propria Casa, il proprio Istituto, non cedere alla natura deteriore, ma seminare ottimismo, bontà e gioia.*

STATI D'ANIMO *che possono determinarsi particolarmente nei primi anni di vita religiosa.*

I primi esperimenti di vita pratica espongono sovente a reazioni che arrivano di sorpresa: reazioni benefiche, entusiaste, ma sovente anche penose. Sono crisi di affettività, di insubordinazione, scontenti interiori indefiniti che deprimono, che distolgono dalla preghiera; scoraggiamenti che turbano l'equilibrio.

Nel Noviziato si obbediva con docilità, poi giunte nelle Case, insorge una specie di avversione all'Autorità, si affacciano giudizi sconcertanti, rimpianti amari. E quel che è più penoso, un desiderio vivo di unirsi alle Sorelle per difendersi, farle solidali, diremmo, nella resistenza; un desiderio tormentoso di addebitare alle Suore capo - ufficio, alle Superiore responsabili la causa dei propri turbamenti.

La radice del male, Sorelle carissime, è la deficenza dello spirito di fede, di preghiera, di resistenza alla tentazione, è l'orgoglio.

Quando ad un avviso materno si risponde: Ci penserò! In concreto la correzione non viene accettata, nè ammesso lo sbaglio.

Sorelle, oggi si parla molto di atleti dello sport, delle gare di competizioni vittoriose, ecc. ecc. Come arrivano gli atleti ad irrobustire il loro organismo per la vittoria sulle forze avverse? Con l'esercizio fisico voluto, intelligente, illuminato, riscaldato da un ideale. Quando la volontà accetta lo sforzo e la riflessione la lunghezza degli esercizi, allora la psiche si allena nelle virtù umane e cristiane che elevano l'anima alla contemplazione della forza e della potenza di Dio nell'armonia di forze che presiedono al nostro sviluppo.

Sorelle, siete state accettate, dichiarate **idonee** *alla vita dell'Istituto, ad attuarne lo spirito. Coltivate, dunque, dei forti ideali, proponetevi di raggiungerli senza temere la fatica. Animate i*

vostri gesti con giaculatorie infocate, con iniziative degne, con entusiasmo; e la vittoria sarà vostra.

Viviamo in tempi in cui le Superiore sono invitate ad essere molto comprensive con le Suore, andare incontro ai loro bisogni, comprenderle nei loro problemi, incoraggiarle, amarle... Ma voi, carissime Sorelle, rendetevi sempre più **consapevoli della vostra personale responsabilità e degli impegni giurati.**

ESERCIZI FORTIFICANTI

Non permettersi di domandare un cachet per diminuire un piccolo malessere, che non ha conseguenze.

Non domandare dispense **fuori della vita comune** *intesa nel suo senso più vero e più completo.*

Persuadersi che la facilità di avere una cosa piuttosto che un'altra, può creare bisogni effimeri che lentamente rendono l'anima serva della natura deteriore da cui abbiamo promesso « distaccarci ».

Non dire: « Questo mi fa piacere, lo domando, non mi fa piacere, lo lascio; perchè devo cedere io? ». Per tale via l'ideale muore, gli scontenti aumentano.

« La vita religiosa — *dice S. S. Paolo VI* — deve essere vissuta nella sua integrità, nelle sue alte, tremende esigenze, nella preghiera puntuale e regolare ».

Quanto è stato deliberato nell'ultimo Capitolo Generale — come sapete — ha valore fino al nostro successivo Capitolo; perciò ora non possiamo introdurre innovazioni e nemmeno accogliere subito quanto venne introdotto in esperimento dal Capitolo dei RR. Salesiani, tenuto dopo il nostro. Ma dobbiamo attendere che il prossimo Capitolo prenda in esame, studi e deliberi in proposito.

Inoltre, carissime Direttrici, adempite il dovere sacro deliberato dal Capitolo di ridimensionare le opere, di adeguare il lavoro delle Suore alle loro possibilità fisiche, intellettuali e nervose di resistenza e di superamento (vedi Atti del Capitolo XIV), e di concedere la possibilità ad ognuna di seguire la **vita comune** *almeno nelle preghiere, nel riposo.*

Il 21 del prossimo giugno ci reca il giorno onomastico del Rev.mo Rettor Maggiore, nostro degnissimo Delegato Apostolico. Preghiamo per Lui, Sorelle, diciamo alla Madonna che faccia sentire al Suo cuore paterno e buono la nostra viva riconoscenza.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

La prossima festa della nostra veneratissima Madre ci porta, per un bisogno del cuore e di vero sincero attaccamento all'Istituto, ad una revisione serena, profonda e meditata, di come abbiamo attuato le direttive da lei dateci e approvate da tutte le Superiore capitolari, nell'ultimo Capitolo Generale.

Gli « ATTI » *del medesimo, ormai possesso di ogni Casa, e quindi oggetto di attenta lettura e di ripensato esame, contengono pagine esclusivamente dedicate alle Case di formazione.*

Vogliamo, care Sorelle, rivedere insieme alcuni principi fondamentali in esse contenuti, circa la formazione catechistica delle Novizie?

Molti sarebbero i punti da prendere in considerazione come argomento di esame, ma poichè le esortazioni, possiamo ben dire quotidiane, del Santo Padre Paolo VI, in ogni sua allocuzione e discorso, puntano sempre su una più approfondita conoscenza della parola di Dio e sulla capacità a comunicarla al mondo di oggi, ci pare doveroso soffermarci su quelle linee programmatiche con cui, nel Capitolo, si è orientata l'istruzione catechistica delle nostre Novizie.

Sempre, nei nostri Noviziati, si sono tenute lezioni di Catechismo, ma ora ci domandiamo:

— *Come sono state fatte?*

— *C'è sempre stato l'approfondimento biblico, liturgico, secondo la metodologia promossa, voluta, inculcata dalle espresse deliberazioni del nostro ultimo Capitolo Generale? (Vedi Atti del Capitolo XIV, pag. 127 e segg.).*

— *Le nostre Novizie, lungo il corso dell'anno, hanno avuto, oltre le lezioni catechistiche programmate, due ore di studio giornaliero per l'assimilazione e l'apprendimento personale? (Vedi Atti del Capitolo XIV, pag. 878).*

— *Le lezioni impartite sono state fatte secondo i programmi in esperimento, cioè sono state completate da nozioni di didattica catechistica, di conoscenza dello spirito liturgico, delle Sacre Scritture, delle più importanti disposizioni conciliari contenute nei vari documenti, specie in quelli riguardanti la vita religiosa, la liturgia, il posto della Chiesa nel mondo contemporaneo?*

Le domande che ci rivolgiamo sono così complesse che certamente ad un'anima sensibile che coglie in profondità il loro contenuto, possono suonare cariche di responsabilità e di sviluppi che il tempo stesso non ha permesso di svolgere adeguatamente.

Ma il nostro esame, più che scrutare in profondità le realizzazioni, vuol guardare con occhio calmo, **ma giusto,** *fino a che punto si è vissuta la propria responsabilità, in quale modo si sono superate le difficoltà, non già per approfondire i problemi (compito questo dello Juniorato) ma, almeno, per segnalarli, per farne argomento di vita di preghiera, di commossa partecipazione, di vibrante entusiasmo.*

Quanto poi all'insegnamento della Dottrina teologica e della didattica, i nostri interrogativi scendono in profondità e ci ripetono fino all'assillo: « Le nostre neo Professe sono veramente preparate, **capaci** *a fare il Catechismo? ».*

Attraverso le lezioni di pedagogia religiosa, di didattica catechistica, attraverso il tirocinio pratico catechistico stabilito per le Novizie del secondo anno, le abbiamo rese, coteste nostre giovani Sorelle, esperte, opportune, entusiaste messaggere della parola di Dio?

L'esame richiesto per tutte le materie di studio e fatto « con vero senso di responsabilità davanti a Dio e all'Istituto », ci dà la sicurezza di avere non soltanto offerto alle nostre neo Professe la possibilità del conseguimento di un diploma che le abiliti all'insegnamento della Religione nelle Parrocchie e nelle Scuole, ma di averle preparate **adeguatamente** *a comunicare il messaggio divino?*

E per quanto riguarda il periodo delle vacanze scolastiche estive, siamo state fedeli a quanto è prescritto a pag. 135 degli Atti del Capitolo?

Che le vacanze siano un tempo di distensione anche per lo studio è giusto; ma appunto per questo loro carattere specifico, devono diventare, per le Novizie, periodo di ricerche personali sul Vangelo e, in genere, sui Libri Sacri, di preparazione di « Giornate » e « Convegni Catechistici », di approfondimento, sotto la guida della Maestra, dei documenti conciliari, ecc...

*Questo, sopra tutto, deve essere tenuto presente nella determinazione dell'***orario estivo** *che le RR. Ispettrici sono invitate a preparare con le Maestre e le Assistenti, affinchè non si corra il pericolo di sospendere* **ciò che è essenziale nel lavoro di formazione,** *adducendo il pretesto che le Novizie in questo periodo hanno altre occupazioni, il che dimostrerebbe, come espressamente dicono gli Atti del Capitolo,* « poco senso nella graduazione dei valori ».

Orario con ritmo più allentato, dunque, ma in cui trovi giornalmente il suo posto di privilegio, lo studio della Religione e materie affini, nelle forme in cui si è detto.

Tutto questo è Catechismo vivo, pratico, concreto! Realizziamolo in un clima di filiale adesione e di serena fiducia.

Viva Gesù! La Madonna ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

COMUNICAZIONE:

Le filmine Don Bosco dell'Editrice L. D. C. hanno edito una filmina a colori sulla nostra eroica **Laura Vicuña** con relativo disco microsolco di 25 cm. - 33 giri - lunga durata.

Questo mezzo audiovisivo è un nuovo, valido aiuto per far conoscere sempre più le virtù della Serva di Dio e stimolarci a creare nelle nostre Case un ambiente vivificato dal genuino spirito salesiano, come fu quello di Junín de los Andes, che tanta influenza ebbe sulla sua formazione e perfezione.

Filmina e disco possono essere richiesti al nostro Economato Generale.

E' pur gradito comunicare che è prossima la pubblicazione di una nuova vita della Serva di Dio **Sr. Teresa Valsè** adatta per la nostra gioventù e una ben documentata biografia della Serva di Dio **Madre Morano.**

Il Signore ha donato al nostro Istituto queste grandi Figure perchè siano, innanzitutto, nostri modelli nell'esercizio delle virtù, e perchè con la loro valida intercessione presso Dio ci aiutino nei nostri bisogni.

- Ricordare le principali date della loro vita con la lettura di pagine delle loro biografie,
- diffondere immagini, libri,
- fare oggetto dei nostri propositi l'imitazione dei loro esempi,
- ricorrere e far ricorrere ad Esse nei vari bisogni spirituali e fisici,
- e mandare al Centro relazioni delle grazie ottenute,

è dimostrare praticamente di apprezzare il grande dono di Dio.

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 497
Torino, 24 giugno 1966

Carissime Sorelle,

le vostre attestazioni di riconoscenza e di affetto, la vostra fiducia mi hanno consolata. Grazie, Sorelle carissime, della filiale vostra adesione e comprensione, delle preghiere che avete elevato per me e di cui sento bisogno immenso. Grazie della vostra dedizione docile, generosa nell'esercizio della carità e dei vostri doveri di salesiane educatrici.

E grazie dei documenti che mi avete inviato dello studio individuale sui Decreti Conciliari: sono affermazioni concrete della vostra devozione alla Chiesa, all'Istituto, alle nostre finalità specifiche.

Vi prego, Sorelle carissime, di dire il mio « grazie » alle ottime nostre Exallieve per il molteplice, generoso contributo che hanno inviato per le Missioni, la Chiesetta di Mornese, i bisogni molteplici di questo momento: testimonianza dell'affezione che le stringe all'Istituto e le rende una forza vitale di bene.

Tutto mi ha consolato e ha consolato particolarmente il Cuore di Maria SS. Ausiliatrice, sempre protesa nell'atto materno di stringerci tutte al suo Cuore, sostenerci nell'imitazione delle sue virtù, le sole forze capaci di allietarci intimamente e profondamente, farci sempre più sue collaboratrici nell'opera di salvezza.

Preghiere e offerte ve le ricambio come so e posso, unite ad una invocazione fervida, per parte mia, alla nostra Madonna di lasciarmi plasmare in concreto dal materno suo amore.

Tutto questo è Catechismo vivo, pratico, concreto! Realizziamolo in un clima di filiale adesione e di serena fiducia.

Viva Gesù! La Madonna ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

COMUNICAZIONE:

Le filmine Don Bosco dell'Editrice L. D. C. hanno edito una filmina a colori sulla nostra eroica **Laura Vicuña** con relativo disco microsolco di 25 cm. - 33 giri - lunga durata.

Questo mezzo audiovisivo è un nuovo, valido aiuto per far conoscere sempre più le virtù della Serva di Dio e stimolarci a creare nelle nostre Case un ambiente vivificato dal genuino spirito salesiano, come fu quello di Junín de los Andes, che tanta influenza ebbe sulla sua formazione e perfezione.

Filmina e disco possono essere richiesti al nostro Economato Generale.

E' pur gradito comunicare che è prossima la pubblicazione di una nuova vita della Serva di Dio **Sr. Teresa Valsè** adatta per la nostra gioventù e una ben documentata biografia della Serva di Dio **Madre Morano.**

Il Signore ha donato al nostro Istituto queste grandi Figure perchè siano, innanzitutto, nostri modelli nell'esercizio delle virtù, e perchè con la loro valida intercessione presso Dio ci aiutino nei nostri bisogni.

- Ricordare le principali date della loro vita con la lettura di pagine delle loro biografie,
- diffondere immagini, libri,
- fare oggetto dei nostri propositi l'imitazione dei loro esempi,
- ricorrere e far ricorrere ad Esse nei vari bisogni spirituali e fisici,
- e mandare al Centro relazioni delle grazie ottenute,

è dimostrare praticamente di apprezzare il grande dono di Dio.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 maggio 1966

Carissime Ispettrici,

vi mando copia della determinazione Capitolare presa in esperimento dai RR. Superiori Salesiani a nostro riguardo. In essa vengono fissate le attribuzioni date dal Rev.mo Rettor Maggiore al Suo Vicario il Rev. Don Sante Garelli, che da vari anni ci segue, ci ama e ci aiuta come Padre.

Viene inoltre determinata anche la funzione dei RR. Cappellani, le norme per la scelta dei Confessori, ecc.

Nell'esperimento, se troverete rilievi da prendere in considerazione mi farete piacere comunicandomeli.

Viva Gesù!

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ESTRATTO DAGLI ATTI DEL CAPITOLO GENERALE XIX DELLA SOCIETA' SALESIANA - 1965

XV. - ASSISTENZA ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Il Capitolo Generale XIX, udita l'esposizione dell'attuale Vicario del Rettor Maggiore per le Figlie di Maria Ausiliatrice, tenendo presenti le direttive della Chiesa, le disposizioni del Diritto Canonico in materia e lo stato di fatto esistente tra la Congregazione Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fa le seguenti

Dichiarazioni

1. Si riconoscono i rapporti esistenti, nella persona del Rettor Maggiore, tra le due Istituzioni.

In omaggio alle intenzioni del Santo Fondatore, la Congregazione presterà paterna assistenza all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nei limiti e nei modi consentiti dal Diritto Canonico e dalle particolari concessioni della Santa Sede.

L'Ispettore, se è nominato dal Rettor Maggiore suo Delegato per le Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice esistenti nel territorio della sua Ispettoria, ne abbia cura paterna, in conformità ai Privilegi e secondo le istruzioni del Rettor Maggiore, di cui è il normale rappresentante presso le Suore Salesiane nell'ambito della sua Ispettoria.

2. Si riconosce ufficialmente il Vicario del Rettor Maggiore.

Se il Rettor Maggiore si sceglie un Vicario o Direttore Spirituale per le Figlie di Maria Ausiliatrice, egli è *ad nutum Superioris* e di lui sarà fedele interprete presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Vicario può essere chiamato dal Rettor Maggiore con voce consultiva a partecipare al Capitolo Generale e a quelle adunanze del Consiglio Superiore, dove si trattino argomenti in cui può essere interessata la responsabilità del Rettor Maggiore presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Vicario seguirà con cura particolare i Cappellani residenziali nel compimento del loro ministero, e in generale sarà responsabile del servizio religioso presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

3. Si riconosce l'ufficio dei Cappellani residenziali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per cui si stabiliscono, in via di esperimento, le seguenti norme:

I Cappellani residenziali presso le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno nominati dall'Ispettore, d'intesa con il Rettor Maggiore o con il Vicario delle Figlie di Maria Ausiliatrice, udita l'Ispettrice.

I Cappellani residenziali che, come Confessori ordinari,

hanno la direzione spirituale delle anime, specialmente delle Case di formazione, sentano la responsabilità d'instillare, conservare, promuovere lo spirito di San Giovanni Bosco nell'Istituto.

Dove non vi sia un Cappellano residenziale si consideri Direttore Spirituale con la stessa responsabilità del Cappellano, il Confessore ordinario nominato dall'Ispettore.

I Cappellani e i Confessori parlino bene delle Suore; osservino fedelmente le norme del Diritto Canonico; non si ingeriscano negli affari della Comunità; [1] se richiesti del loro parere lo diano con semplicità, lasciando poi alle Suore la libertà di farne il conto che credono meglio.

I Cappellani e i Confessori stiano fedelmente a quanto verrà stipulato tra l'Ispettore e l'Ispettrice.

L'insegnamento della Religione, dove sarà loro affidato, verrà impartito secondo i programmi e i testi prescritti dalle Superiore e dall'Ordinario.

Per le pratiche di Pietà lasceranno che le Suore seguano il Manuale e le disposizioni delle loro Superiore; della esatta applicazione delle norme liturgiche essi naturalmente rispondono davanti all'autorità della Chiesa in generale e a quella dell'Ordinario in particolare.

Per quanto riguarda la propria vita di pietà procureranno di essere fedeli alle pratiche prescritte dalle nostre Costituzioni e Regolamenti nei limiti del possibile.

Il loro alloggio deve rispondere alle regole della clausura; essi poi lascino libero l'appartamento quando le Suore vi fanno pulizia.

Nel Catalogo essi risultino iscritti tra i Confratelli della Casa Salesiana più vicina; ad essa si rechino possibilmente per l'Esercizio della Buona Morte e per il Caso di morale.

Dovendosi assentare si mettano d'accordo con il Direttore e con l'Ispettore per essere debitamente sostituiti durante l'assenza.

Gli eventuali aiuti al Parroco del luogo non siano mai a scapito dei loro doveri verso le Suore.

1. *C.J.C.*, can. 524, § 3.

Per la vita religiosa i Cappellani riconoscano l'autorità del Direttore della Casa in cui sono iscritti e del proprio Ispettore; faranno però capo al Vicario del Rettor Maggiore per quanto concerne l'esercizio del loro sacro ministero e per la soluzione di quei problemi e di quelle difficoltà che potessero incontrare nel compimento del loro ufficio.

I Cappellani, i Confessori, i Predicatori, gli Insegnanti di Religione, ecc. non si fermino a conversare familiarmente con le Suore ed alunne; per i necessari colloqui si usi il parlatorio comune delle Suore, con il permesso della Direttrice.

Raccomandazioni

1. Per l'assistenza agli Istituti Religiosi Femminili in genere si scelgano Sacerdoti che per scienza, prudenza, santità di vita e zelo apostolico siano in grado di guidare le Religiose verso la perfezione cui sono tenute, mediante il ministero della parola, della confessione e della direzione spirituale.

2. Per poter aiutare maggiormente le Suore in quel prudente aggiornamento della vita religiosa che si richiede per una maggiore santità e per un più fecondo apostolato a cui la Chiesa le va esortando, tali Sacerdoti abbiano la possibilità di partecipare a corsi, conferenze, incontri che li tengano debitamente informati, e si sforzino di acquisire le nozioni necessarie di psicologia, sociologia, ascetica e catechetica occorrenti.

3. Per quanto riguarda la gioventù femminile educata negli Istituti di cui hanno la cura, i Sacerdoti addetti tengano presente il processo di promozione sociale della donna nell'epoca attuale, in modo da potere, per quanto sta in loro, contribuire a preparare le alunne ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità nella vita della Chiesa e della società civile.

4. Per quanto riguarda le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro Opere, cerchino di assecondare la felice collaborazione in atto, specie nel campo pedagogico e catechistico, con il Pontificio Ateneo Salesiano, gli Istituti di Didattica e Catechetica, il Centro Catechistico e l'Istituto Superiore di Pedagogia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore

Don LUIGI RICCERI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1966

E' questa una felice ricorrenza per rinnovare ed esprimere i sentimenti filiali di riconoscenza verso chi esercita fra voi la funzione di Madre più ancora di quella di Superiora.

Per questo voi avete voluto chiamarla **la festa della Madre.** E' stato detto che la figura e la funzione della Madre si possono sintetizzare in due sole parole, ma molto comprensive, e profondamente ricche: **amare e soffrire.** Dinanzi a chi si chiama Madre, più che Superiora, e vive la sua vita d'amore e di sofferenza, la reazione, per così dire, non può essere che quella della riconoscenza.

Riconoscenza che diventa un bisogno, prima ancora che un dovere, e che si traduce, per merito degli atti di fede, in preghiera consapevole; preghiera di anime che comprendono bene il sacrificio abituale di chi è Madre; di chi da Superiora passa al ruolo di Madre.

Ricordo la letterina di un'anima che scrivendo a chi le era Superiora si esprimeva così: « Quanta pena provo quando penso lei! ». Può sembrare strano, può fare impressione a chi guarda superficialmente, ma c'è tanta realtà, tanta verità, tanta consapevolezza, tanta coscienza, e tanto amore in queste parole! Guardando a chi le era Superiora quest'anima provava un senso di pena. Perchè? Perchè comprendeva le ansie, e tante volte — diciamolo pure — i tormenti, le pene, i dilemmi, le preoccupazioni dinanzi a cui si trova sempre chi è chiamata a governare, con funzione di Madre.

Non per nulla è stato detto che la superiorità nella vita religiosa è un grande rompicapo per la vita presente e un grande rendiconto per l'altra vita. Dinanzi a questa realtà ogni cuore

filiale, sinceramente filiale, sente il bisogno, il dovere, di fasciare d'affetto, per così dire, di confortare di preghiera chi porta il peso della superiorità, in veste di maternità.

Noi questa mattina lo faremo mettendo, anzi quasi tuffando, nel Calice i nostri voti; i voti di quanti qui presenti e partecipanti vogliono essere come la sintesi di tutto un coro, di tutta una sinfonia di preghiere che in questo giorno, in questi giorni, si eleva al cielo, al Signore. Quali voti?

Anche qui noi possiamo raccoglierli e sintetizzarli in uno solo: « O Signore che i suoi giorni siano giorni pieni! ».

Giorni pieni di luce che rischiari il suo cammino; nel cammino che è pure il vostro, perchè la luce valida per il suo cammino diventa luce valida per il cammino delle sue figliuole.

Giorni pieni di manipoli, di ricchi manipoli, i quali debbono e vogliono essere il premio alla sua fatica quotidiana.

Giorni pieni di calore, di quel calore che è espressione di affetto, di carità, di pietà filiale; tutti questi sentimenti sono di conforto a chi deve portare quotidianamente la croce del governo nella maternità.

E infine giorni pieni di meriti, per il giorno che tutti ci attende; il giorno del traguardo, il giorno dell'arrivo, il giorno della conclusione.

Abbiamo detto che questa ricorrenza è un'occasione quanto mai felice per rinfrescare, rinnovare ed esprimere i sentimenti di riconoscenza; ma non è tutto. La ricorrenza odierna è e deve essere un motivo di arricchimento per quanti vi partecipano; non solo una fiammata di sentimento, ma una fiammata duratura; dev'essere, insomma, fruttuosa.

Festa della Madre! A queste due semplici parole vogliamo attingere questa mattina un monito fecondo per le nostre anime.

Nella vita religiosa, come del resto nella vita educativa, oggi si parla frequentemente di maternità; ma si parla soprattutto opponendola a quello che è un sottoprodotto, un brutto surrogato, peggio, una deformazione dell'autentica maternità. Voglio dire: il maternalismo.

Maternalismo fa pensare senz'altro alla parola corrispondente, tanto di moda: paternalismo, che risponde a sua volta alla parola paternità. Come dunque alla paternità risponde una forma deformata di paternità, che si chiama paternalismo, con-

tro cui oggi si batte in breccia, così dinanzi alla maternità si parla di maternalismo; una forma deformata dell'autentica maternità.

Cos'è infatti il maternalismo?

Si tratta di un egoismo camuffato, verniciato. Qualcuno, in termini di psicologia, parla addirittura di compensazioni inconsce di bisogni affettivi frustrati. Parole difficili, ma che possono avere un fondo di reale, di comprensibile e di utile.

Il maternalismo, in concreto, è portato a ricevere, più che a donare; a chiedere, più che a dare. Per questo il maternalismo non educa. Tende, infatti, a sviluppare il bene proprio, non quello della figliolanza, nel nostro caso, dei sudditi; tende a mantenere bambini i sudditi, non vuole che chi è suddito faccia a meno di lui.

Il maternalismo, in sostanza, tende a sostituirsi abitualmente al progresso dei figliuoli. Il maternalismo spersonalizza: accentra infatti in sè la responsabilità, dà come risolti i problemi, allontana da sè chi pensa diversamente, chiede solo ossequio.

E infine il maternalismo non è essenziale, il che vuol dire dà importanza alle cose più appariscenti, poco essenziali, o meglio, dà importanza al modo con cui si dicono le cose, non tanto alle cose, alle realtà che si dicono.

E' un quadro certo non confortante. Allontaniamoci pertanto dalla visione di questo che, come dicevamo, è una deformazione, un surrogato e fissiamo i nostri sguardi sul quadro dell'autentica maternità.

La maternità, in contrasto col maternalismo, è donazione, è altruismo, meglio ancora, è carità autentica: dona e si dona.

La maternità supera lo schermo opaco dell'egoismo, anche inconscio, e sa leggere in fondo al cuore, all'anima, alla psiche dei figliuoli; comprende, distingue.

Ogni anima è un mondo; ogni anima è un poema; ogni anima è un complesso; la maternità comprende e distingue per donare, per donarsi; e per questo educa veramente.

Educa, perchè tende a sviluppare il bene dell'altro; il bene di chi deve essere educato, di chi deve essere governato. Educa perchè cammina coll'età dei figli, tendendo a renderli adulti, non tenendoli sempre bambini. Educa, perchè abitua i figliuoli a saper fare a meno di lei. L'ideale della maternità non è tanto

il far eseguire, il far obbedire ad ogni costo, quanto il far voler l'obbedienza, il far voler l'esecuzione. Tende insomma ad ottenere che la volontà di chi è educato, di chi è educando, si identifichi colla volontà stessa di chi educa, di chi governa, di chi comanda.

Per questo la maternità personalizza, dà valore alla persona, condividendo progressivamente la responsabilità coi figliuoli man mano che si fanno adulti; discute con essi dei problemi; accetta le opinioni di chi pensa diversamente.

Infine la maternità autentica è essenziale: va all'essenziale, dà importanza alle cose essenziali, al valore delle cose, non al modo con cui si dicono. Per questo la maternità ama i sudditi, anche se difficili, se difettosi, se indocili; in essi ama quello che è veramente essenziale, ama l'anima per poterla migliorare, per poterla avvicinare al modello di tutti: Gesù.

Concludiamo queste linee un po' scheletriche, ma che devono farci pensare, perchè, notiamolo bene, il problema della paternità, come della maternità, non è solo di chi si chiama Superiore, ma è di chiunque ha rapporti con un prossimo da educare, si chiami bambino d'asilo, o fanciulla, o educanda, o universitaria, o exallieva, o suora. Tutti, tutte hanno dei rapporti educativi, formativi; per tutti valgono, e devono valere, oggi specialmente, queste preoccupazioni di ricerca della autentica maternità.

Per concludere, oggi, festa della Madre, dobbiamo offrire un bel dono a Colei che si chiama Madre per eccellenza nella Comunità e nell'Istituto; dobbiamo presentare il ricco dono di un proposito serio. Quale?

Assicurarsi che nella propria missione, qualsiasi missione, vi sia tanta autentica maternità, perchè è solo con essa — ricordiamolo bene — che si educa, che si forma, che si costruisce nelle anime.

La Santa Madre Confondatrice vi ottenga questo dono. Di lei Suor Vallese ha deposto, mi pare al processo di Beatificazione, questa osservazione: « Era una vera mamma per noi ». Che di ogni figlia della Santa Madre Mazzarello si possa dire con ragione, con verità, con tranquillità e sempre la stessa parola: « Era una vera mamma! ».

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 3 giugno 1966

Carissime Sorelle,

ho la consolazione di mandarvi i **Ricordi** *dei santi Esercizi Spirituali, che il Rev.mo Rettor Maggiore ci dona. Prego volerli stampare e distribuire a ciascuna Suora nelle singole mute. Maria Ausiliatrice ci aiuti ad approfondirli e tradurli in consolanti realtà.*

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI - Anno 1966

« LA COMUNITA' SALESIANA E' UNA FAMIGLIA CHE VIVE INSIEME, PREGA INSIEME, LAVORA INSIEME: COSI' UNITA RENDE RESTIMONIANZA AL SIGNORE E REALIZZA LA SUA MISSIONE EDUCATIVA ».

Don Luigi Ricceri

Il Rev.mo Rettor Maggiore ci dona anche preziosi chiarimenti:

— Mi preme sottolineare attraverso i « Ricordi » l'esigenza — presente più volte nei Documenti conciliari e capitolari — di impegnarci tutti ad approfondire il valore comunitario della nostra vita e del nostro lavoro.

— **I « Ricordi » esprimono questa esigenza** nel bisogno di vivere, pregare, lavorare insieme. Solo così **le nostre Comunità** potranno dare quella testimonianza di carità che rendeva oggetto di ammirazione i cristiani nei primi tempi della Chiesa.

— Nel trinomio: « vivere, pregare, lavorare insieme » **è** riposta una preziosa animazione educativa. Perchè si può vivere insieme senza lavorare insieme; si può pregare senza lavorare insieme; si può lavorare insieme senza vivere e pregare insieme.

« Ut unum sint! »: è il traguardo che — presentato nel Cenacolo — è oggi più che mai presente a tutti i livelli della Chiesa: da quello ecumenico a quello pastorale. I Salesiani non possono non respirare e non far respirare a pieni polmoni quest'atmosfera **ricca di unità, di unione cordiale.** Affido al Sacro Cuore, nel cui mese ci troviamo, l'opera preziosa di ripensamento e di assimilazione di questi « Ricordi ».

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 497
Torino, 24 giugno 1966

Carissime Sorelle,

le vostre attestazioni di riconoscenza e di affetto, la vostra fiducia mi hanno consolata. Grazie, Sorelle carissime, della filiale vostra adesione e comprensione, delle preghiere che avete elevato per me e di cui sento bisogno immenso. Grazie della vostra dedizione docile, generosa nell'esercizio della carità e dei vostri doveri di salesiane educatrici.

E grazie dei documenti che mi avete inviato dello studio individuale sui Decreti Conciliari: sono affermazioni concrete della vostra devozione alla Chiesa, all'Istituto, alle nostre finalità specifiche.

Vi prego, Sorelle carissime, di dire il mio « grazie » alle ottime nostre Exallieve per il molteplice, generoso contributo che hanno inviato per le Missioni, la Chiesetta di Mornese, i bisogni molteplici di questo momento: testimonianza dell'affezione che le stringe all'Istituto e le rende una forza vitale di bene.

Tutto mi ha consolato e ha consolato particolarmente il Cuore di Maria SS. Ausiliatrice, sempre protesa nell'atto materno di stringerci tutte al suo Cuore, sostenerci nell'imitazione delle sue virtù, le sole forze capaci di allietarci intimamente e profondamente, farci sempre più sue collaboratrici nell'opera di salvezza.

Preghiere e offerte ve le ricambio come so e posso, unite ad una invocazione fervida, per parte mia, alla nostra Madonna di lasciarmi plasmare in concreto dal materno suo amore.

Il giorno della festività di Maria Regina il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, ci fece dono di una santa Messa comunitaria e di un'omelia, di cui vi verrà copia unitamente a questa lettera.

Egli, il Rappresentante per noi del Santo Fondatore, con la parola calda e fervente ci illuminò sul significato dei due termini: « maternità » e « maternalismo » che esprimono due atteggiamenti ben diversi.

La maternità — *disse — che noi tutte dobbiamo coltivare sia nell'esercizio dell'autorità, sia nell'apostolato educativo e di buon esempio a cui siamo consacrate,* **è un servizio dolce,** *caldo di affetto che si dirige ad ogni singola anima e la muove alla generosità di corrispondenza, a plasmarsi nella luce e forza di Spirito Santo come cristiana, come membro di una famiglia chiamata ad educare, quindi « a servire », ad amare, a donare... E' l'aspetto più profondo del « Da mihi animas coetera tolle... » del Santo Fondatore Don Bosco.*

Egli infatti, il Santo Fondatore, come la nostra Santa Madre Mazzarello, ci hanno lasciato esempi concreti, orientativi e luminosi: un'eredità preziosa nel compito di orientare coscienze e illuminarle, affinchè sappiano per Dio, tenere l'occhio rivolto e alla vita presente e alla futura, fare intelligente scelta dei valori, mirare a quelli eterni.

Tutt'altra cosa — ci disse il nostro Rev.mo Superiore e Padre — è **il maternalismo:** *ha occhio miope, non fa adulti, è egoista. Meditate, Sorelle, le sue parole sapienti e cercate di comprenderle fino in fondo.*

Abbiamo un'apoteosi **della paternità** *(e maternità) in Papa Giovanni. Di lui fu scritto:* « Ebbe una natura solida, equilibrata, cordiale. Fu umile, obbediente, tradusse ogni sacrificio in serenità e sorriso. La sua bontà fu il fiore di una umanità crocifissa nelle dolce pazienza... Così Egli visse in Dio fino a rifletterne il raggio senza schermi umani, quale vera ed avvincente immagine **della paternità di Dio.** Fu padre, accogliente, paziente, a tutti sollecito, **secondo la vera realtà della Chiesa in cui tutti siamo uno ».**

D'ora in avanti la lettera mensile vi porterà, come sempre la parola incoraggiante e istruttiva della Madre, come è detto nelle Costituzioni art. 203 e determinata dal Manuale art. 64, Sezione II Capo I. Detta parola sarà seguita dalle comunicazioni che interessano la vita dell'Istituto, quindi, ciascuna di voi, Sorelle carissime.

Per attuare oggi le deliberazioni del Capitolo ultimo, e le prescrizioni dei Decreti Conciliari, particolarmente il Decreto « Perfectæ Caritatis » e del Regolamento che presto uscirà, oltre alle ordinarie riunioni di studio del Consiglio Generalizio, si renderanno necessarie riunioni specializzate di Ispettrici, Direttrici, Suore alla presenza di una o più Consigliere Generalizie interessate all' « Ordine del giorno » delle Adunanze.

Inoltre, come farà la carissima Madre M. Elba per la notizia dell'avvenuta « Incorporazione dell'Istituto Sacro Cuore » al P.A.S. di Roma, ogni Consigliera per il proprio settore, determinato con la Circolare del novembre 1965, che prego consultare, farà giungere, secondo i casi la sua parola esplicativa su quanto viene deciso.

Mi raccomando alle vostre preghiere, Sorelle carissime, e vi assicuro la mia riconoscenza per il lavoro generoso che compite, per la vostra fiducia.

La nostra cara Madonna ci faccia sempre più capaci di nutrirci dei suoi esempi e di metterci nella condizione stabile di un generoso servizio.

Vostra aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

La Rev.ma Madre, d'intesa col suo Consiglio, autorizza a recitare **l'Ufficio della Beata Vergine e il Vespro** *dei giorni festivi* **in lingua volgare,** *e lascia alle singole Ispettrici di stabilire il tempo in cui iniziarne l'attuazione.*

Si potrà usare la traduzione che si trova nei nostri vecchi libri delle preghiere. Per le giovani Suore e Postulanti le Rev.de Ispettrici della stessa lingua, vedranno se conviene curare la stampa di un libretto con l'Ufficio della Madonna e il Vespro dei giorni festivi, e ciò fino a quando la Chiesa non ci darà dei salmi in versioni definitive debitamente autorizzate.

In attesa dei Regolamenti post - Conciliari (che sono in preparazione), è bene limitarsi per le melodie, oppure ricorrere al latino, particolarmente nelle feste solenni. E' sempre valido l'art. 121 del Manuale - Regolamenti.

Il Regolamento Conciliare sull'uso del volgare nella recita dell'Ufficio ecc. ci ammaestra che « nella Comunità, la Messa può essere sempre in volgare; qualche volta però deve essere in latino, affinchè, come dice l'art. 20 dell'ultima istruzione, non si dimentichino le risposte in latino ». *Ad esempio potrebbe farsi nel giorno dell'esercizio di buona morte e in uno dei giorni degli Esercizi Spirituali.*

I RR. Superiori Salesiani hanno dato alla stampa un libro: « **Le vocazioni sono legate alla Comunità Salesiana educatrice** », *che raccoglie gli atti di un loro Convegno Vocazionale. E' interessante, orientativo, ricco di sapienza. L'Economato Generale ne invierà tre copie alle RR. Ispettrici, affinchè lo leggano, lo studino e lo facciano studiare specialmente nella presentazione che ne fa il Rev.mo Rettor Maggiore.*

E' uscito dalla nostra tipografia il Quaderno n. 12 delle Figlie di Maria Ausiliatrice - *del Rev. Don N. Camilleri:* « **Concetto e natura, spirito e pratica della Liturgia** »; *ci aiuta a penetrarne lo spirito e a viverlo per Gesù Cristo, con Gesù Cristo nella Chiesa.*

Inoltre nell'appendice ci fa conoscere in merito, il pensiero del Santo Fondatore, riportando passi dalle Memorie Biografiche.

In ogni Ispettoria ne verrà inviato un numero di copie adeguato perchè ogni Casa ne sia fornita. Le Case di formazione, particolarmente i Noviziati, ne abbiano duplice copia; le Case più grandi ne abbiano un numero proporzionato alle Suore, affinchè queste possano leggerlo, gustarlo, assimilarlo.

Con Decreto in data 31 gennaio — festa di San Giovanni Bosco — la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi dichiarava che **il nostro Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, con l'annessa Scuola Internazionale di Servizio Sociale**, *era* « **incorporato** » **all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.**

Il Decreto, voi tutte lo comprendete, rappresenta un desiderato, felice punto di arrivo dopo una lunga serie di pratiche, che noi non avremmo certamente incominciate senza l'incoraggiamento del Rev.mo Rettor Maggiore, l'appoggio dei RR. Superiori e delle Autorità Accademiche del P.A.S.

E pertanto anche da queste pagine esprimiamo al Rettore Magnifico del P.A.S., al Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e al Preside del nostro Istituto Internazionale « Sacro Cuore » la nostra vivissima riconoscenza.

Tre sono i gradi di affiancamento ad un Pontificio Ateneo: aggregazione - affiliazione - incorporazione.

L'incorporazione ne è la forma più perfetta.

Quale sarà d'ora in avanti il « curriculum » degli studi per le nostre Suore? La Consigliera Madre M. Elba Bonomi darà presto, con apposita lettera, tutte le istruzioni del caso, affinchè le RR. Ispettrici e Suore siano adeguatamente informate sui doveri nostri e le nostre responsabilità.

Veramente l'incorporazione, che fu verso di noi espressione di fiducia da parte della Sacra Congregazione delle Università degli Studi, comporta e impone grandissime responsabilità:

— *le Superiore devono provvedere alla preparazione del personale specializzato,*

— *le Insegnanti dell'Istituto di Pedagogia dovranno continuare e perfezionare il rigore scientifico del loro insegnamento,*

— *le alunne dovranno corrispondere alla fiducia delle loro Superiore e Insegnanti, dei Superiori Salesiani, della Chiesa stessa.*

Abbiamo quindi fiducia che da tale Istituto usciranno Figlie di Maria Ausiliatrice ben formate intellettualmente, spiritualmente mature, fedeli allo spirito di Don Bosco, preparate al compito professionale specifico di collaborare con le giovani che la Madonna conduce nelle nostre Case, perchè si formino capaci di assolvere la missione loro affidata dalla Provvidenza e che il Papa, nel Messaggio conciliare alle donne, così espresse: collaborazione affettiva ed effettiva per costruire un mondo migliore di quello odierno.

Avrà luogo a Torino il 7-8-9 agosto p. v., nella Casa Generalizia il **1° Convegno - Studio dell'Associazione Exallieve di M. A.** *d'Europa e del Medio Oriente.*

Motivo del Convegno è rivedere la posizione dell'Associa-

zione e la via da proseguire sulla linea tracciata da Don Bosco e alla luce del Concilio.

Oltre alle Dirigenti laiche, vi prenderanno parte anche le RR. Ispettrici e le Delegate incaricate delle Exallieve nelle singole Ispettorie, Europee e del Medio Oriente, attese a Torino la sera del 6 agosto.

Le Presidenze Ispettoriali d'America e dell'Estremo Oriente svolgeranno poi, in data da fissarsi, il proprio Convegno - Studio sulla traccia del Convegno Europeo, affinchè tutta la Confederazione Mondiale Exallieve si adegui alle istanze della Chiesa, dell'Associazione e dei tempi.

*Il Decreto sul Rinnovamento della Vita Religiosa invita ad un ritorno alle fonti e allo studio genuino del nostro amato Istituto, e perciò il Consiglio Generalizio richiama ogni Sorella a donare all'***Oratorio** *un nuovo slancio di vita, una organizzazione aggiornata.*

Siano promosse le cosidette « Vacanze utili »: apriamo le Case ed accogliamo gratuitamente tutti i giorni, *le bambine povere, bisognose, per trattenerle con giochi, lezioni di lavoro, ricamo, lingue estere, musica, disegno, canto, ginnastica, ecc., secondo le possibilità di ogni Casa e il desiderio delle bambine. Abbiano la libertà di scelta e sentano in tutte le nostre cure ed attenzioni vibrare le nostre preferenze per loro, così come le aveva la nostra Santa Madre Mazzarello.*

Non manchi la breve, ma impegnativa lezione di Catechismo che prepari le figliuole a ricevere bene i santi Sacramenti, ma abbia l'attrattiva di lezione preparata e sia desiderata.

Risvegliamo il fervore oratoriano ovunque: è la nostra opera principale, « opera cellula », come fu definita.

Si attendono esatte relazioni del lavoro compiuto.

*Si sente il bisogno di richiamare tutte a un'***osservanza più fedele della povertà.**

Il Decreto « Perfectae Caritatis », trattando della Povertà, dice: « La povertà volontaria abbracciata per mettersi alla sequela di Cristo, di cui oggi specialmente essa **è un segno molto apprezzato,** sia coltivata diligentemente dai religiosi ».

Il nostro Santo Fondatore il 21 novembre 1866, scriveva: « Ricordiamoci che da questa osservanza *(della povertà)* dipende in massima parte il benessere della nostra Pia Società e il vantaggio dell'anima nostra ».

Rinnoviamoci nel fervore e nel proposito di quella pratica della povertà che trova la sua efficace applicazione nell'osservanza della vita comune prescritta dal Manuale:

« Le Figlie di Maria Ausiliatrice ameranno e praticheranno la vita comune nella direzione, nell'amministrazione, nell'orario, negli abiti, nella biancheria, nel vitto, nell'abitazione, ecc. ».

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 498
Torino, 24 settembre 1966

Carissime Sorelle,

come tutte sappiamo dal giorno **11 ottobre** *dovranno essere osservati da tutti i fedeli alcuni Decreti Conciliari fra cui quello che particolarmente ci interessa: il « Perfectae Caritatis ».*

Prima di entrare in argomento, mi è caro farvi riflettere su alcune affermazioni fatte da S. S. Paolo VI nella sua Enciclica « Ecclesiam Suam ». Egli ci indica la via da percorrere per « vivere nel mondo senza essere del mondo », *mantenerci fedeli ai valori perenni e ai principi che costituiscono la base di una concezione cristiana della vita.*

« La Chiesa — *e quindi anche noi religiose* — non è separata dal mondo — *Egli dice* — ma vive nel mondo. Perciò i membri della Chiesa ne subiscono l'influsso, ne respirano la cultura, ne assorbono i costumi ». *Di qui, Sorelle carissime, sorge per tutti e per noi religiose in particolare, una problematica laboriosissima dobbiamo guardarci da quanto può illudere, profanare, soffocare, con la vita cristiana, la vita religiosa... e insieme* **adattarci** *alle forme di pensiero, di costume* **compatibili** *con le esigenze essenziali della vita cristiana stessa. Inoltre — come Egli afferma — dobbiamo essere attive nel purificare, nobilitare, vivificare, santificare l'ambiente in cui viviamo. Il programma, è come vedete, molto impegnativo.*

Pochi giorni fa il Papa, alle partecipanti ad un Convegno di **aggiornamento,** *con paterne parole invitava le zelanti figlie di S. Angela Merici di rimanere fedeli allo* **spirito e alle norme ori-**

ginarie *del loro Istituto Religioso...* E' legge di vita, si tratta di una logica che **non esclude nè paralizza il beninteso progresso e rinnovamento;** anzi lo ispira, lo suggerisce, lo conforta. Riflettete, figliuole, su ciò che **S. Angela ha voluto fare** nel suo tempo per la società, che **la circondava; vi si trovano suggerimenti anche per oggi.** In una parola, il persistere ben ancorati alle origini, conserva le energie spirituali, ne suscita altre ugualmente necessarie e indica la via a ulteriori sicuri sviluppi..... ».

« Approfondite lo studio **dello scopo fondamentale** dell'Istituto, che è la santificazione, a cominciare da quella personale... ». *Come conseguenza ne verrà* « la santità di gruppo e, con essa, la provvida attività per la santificazione degli altri. Il Sodalizio di S. Angela venne ideato come un lancio — oggi si direbbe così — una spinta, un impegno verso il mondo circostante » (*Osservatore Romano,* 31 agosto 1966).

E il Regolamento per l'attuazione del Decreto « Perfectae Caritatis » insiste: « Per il bene della Chiesa si prosegua nella **conoscenza illuminata** del primitivo spirito dell'Istituto..... in modo che la vita religiosa sia purificata e liberata da osservanze superate..... ». *E più avanti il Papa chiarisce:* « Sono tali quelle che **non costituiscono la natura e il fine dell'Istituto,** nè aiutano la vita religiosa..... nè la testimonianza che l'Istituto deve prestare ».

Sorelle carissime, urge la formazione del personale; è voce che giunge a noi da tutte le parti e trova una corrispondenza vitale da parte nostra. Nell'ultimo Capitolo, quando il Concilio Ecumenico era in corso, vennero consegnate alle Capitolari « in esperimento » fino al prossimo Capitolo, programmi e testi. Vediamo di studiarli e attuarli per dare il contributo delle nostre esperienze al Capitolo che verrà.

Vi propongo, Sorelle carissime, un programma da attuare nella formazione delle figliuole che vengono a noi come Aspiranti, Postulanti, Novizie, Juniores. Sono sicura che lo attendete.

— *Esse possono giungere a noi da famiglie in cui hanno avuto molta libertà di relazioni, di letture, di divertimenti;*

— *vengono a noi da un mondo che, soprattutto in questi ultimi anni, ha profondamente mutato la sua struttura ed è ancora in via di rapidissima trasformazione;*

— *hanno patito, forse, crisi psicologiche o religiose, hanno esigenze, abitudini diverse da quelle che avevamo noi alla loro età;*

— *e inoltre le allieve, le oratoriane, le pensionanti possono avere esperimentato anche ribellioni verso l'ambiente religioso.*

Ma credetelo, Sorelle, esse sotto un aspetto anche scanzonato celano una sete di serietà e di impegni forti. E noi, Sorelle, con l'ottimismo santo di Don Bosco e di Madre Mazzarello vediamo di dare loro fiducia, di scoprire il volto vero delle loro anime prima di parlare, ma soprattutto vediamo di rimuovere con mano delicata certe forme che sono soltanto di superficie. Ripeto, diamo loro fiducia, offriamo dei modelli di comportamento autentico attraverso la nostra testimonianza religiosa aliena da compromessi, ma inserita fortemente in un clima di carità - unità che la Chiesa nell'ultimo Concilio ha sottolineato con evidenza e Don Bosco e Madre Mazzarello hanno vissuto. In altre parole, muoviamo loro incontro. Come? **Con un rinnovamento nel metodo di esortazione.**

Non condanniamo, non biasimiamo, cerchiamo invece di patire insieme alle figliuole le loro stesse esigenze naturali, ma che esse lo sentano questo nostro patire, e se ne accorgano.

Prima di parlare attendiamo il momento di distensione, vediamo di ascoltarle in un colloquio, in un dialogo che abbia la voce della bontà dolce, mansueta...; domandiamo loro, con cautela, la vittoria personale propria di ogni anima battezzata. E domandiamo per noi alla grazia di Dio le espressioni meglio adatte per corroborare le forze vitali di autenticità, di schiettezza, di slancio

senza calcolo; sono esse le forze migliori di cui le figliuole dispongono. Il Papa ci invita a « vivere nel mondo, ma non del mondo, a vivificare, santificare il mondo ».

Teniamo anche in vista il risveglio dello spirito critico dell'età che dobbiamo educare; l'avidità sua caratteristica di voler sapere tutto della vita, di voler vedere tutto; ma non manifestiamo meraviglia. Vediamo di illuminare, irradiare con la nostra vita interiore, la loro vita stessa, di aiutarle a tradurre in atti concreti le possibilità di cui dispongono;

— conduciamole dolcemente con parole evangeliche, con massime loro gradite **ad accettare il mistero** *che avvolge ogni vita terrena.*

Gesù ci è modello: viviamo in profondità le parole che Egli disse a Maria in ascolto, seduta ai suoi piedi: « Hai scelto la parte migliore ». *E meditiamo le parole che disse a Marta:* « Marta, Marta, ti affanni per troppe cose ». *Gesù ci indica la via sicura per aiutare le figliuole a riflettere sul modo con cui devono comportarsi nelle relazioni con Dio e con il prossimo. Le figliuole: aspiranti, novizie, juniores, allieve, oratoriane vedano in noi* **persone** *che hanno accettato « e vivono » Dio, desiderose soltanto di farlo conoscere, renderlo amabile. Educhiamole alla certezza che Egli è presente a ciascuna in tutti i momenti della vita, e che in* « Lui solo esistiano, ci moviamo, viviamo ».

Le figliuole hanno bisogno di avere **fiducia in se stesse;** *valorizziamo questa esigenza psicologica con l'incoraggiamento a tempo opportuno; facciamo in modo che l'ottimismo puramente naturale si trasformi poi in fede, speranza, amore.*

Così, vogliamo sperarlo, le migliori sapranno comprenderci, aprirsi alla conoscenza dei propri limiti, **ad accettarsi,** *come sono, e daremo alla società « donne autentiche », come auspica il Concilio, catechiste valide,* **religiose capaci di sentire i valori eterni,** *lasciarsene compenetrare per viverli in pienezza, senza rimpianti di beni umani volutamente sacrificati.*

Sorelle carissime, la Chiesa ci invita a riflettere e meditare... e farci sempre più consapevoli delle attese di Dio su di noi nel momento grave che attraversiamo.

Vogliamo fare insieme un po' di esame, Sorelle?

— *Sono persuasa che ognuna di noi influisce sulle figliuole per quello che è, che fa, e purtroppo, negativamente, con le omissioni suggerite dalla sua pigrizia?*

— *Che la dolcezza,* « la carità non finta » (S. Paolo), *la serena e generosa attenzione al bisogno di chi ci è accanto, congiunta alla spontaneità, sono le virtù che costruiscono nelle nostre Case la vita di famiglia?*

— *Che il rinnovamento personale è cosa da attuarsi da tutte, ma che l'aggiornamento, l'adattamento devono essere* **deliberati dai Capitoli Generali?** *Il Capitolo passato ha deliberato in merito molte cose; il successivo Capitolo di cui parla il Regolamento della* « *Perfectae Caritatis* » **ne delibererà** *altre, ma occorre ricordare l'esortazione fatta a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, da Don Bosco nel 1878 a Lanzo* « Siate Marte, ma anche Marie ». *Ed è come se ci avesse detto: Coltivate la contemplazione che si fa attività, ma per trasformare l'attività in preghiera.*

Nelle **comunicazioni** *che leggerete in questa mia prenderete conoscenza di intese avvenute tra noi Madri e comunicate poi alle Ispettrici d'Europa e d'Oriente sulla educazione mista: gite, divertimenti promiscui ecc. e altro ancora ben interessante. Così vi convincerete sempre più* **che desideriamo** *rinnovarci, adattarci ai tempi, ma in forma equilibrata, serena, dunque, sempre fedele allo spirito di Gesù e dei nostri Santi Fondatori.*

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi auguro un santo mese del santo Rosario.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

Esordisce la Madre: riferendosi ad adunanze di studio e di consiglio fatte in precedenza, ricorda che, per le importanti comunicazioni che desideriamo far conoscere alle Case vennero ascoltate Suore, Direttrici, esperte, qualificate.

Riassume: E' sentita da tutte, Suore e Superiore la necessità di preparare le figliuole, **in una forma più adeguata ai tempi,** *alla vita che le attende — educare le adulte, soprattutto — al senso vivo di responsabilità, indirizzarle all'acquisto di un esercizio vitale della intensità di fede e di amore a cui Dio le chiama.*

E si è perciò vista la necessità di invitare le Case a prefiggersi in principio d'anno e a far conoscere a tutte un **programma semplice,** *ma* **unitario, completo** *che eviti complicazioni e confusione, ma sia nello stesso tempo* **amato, accettato** *dalle Suore e dalle figliuole;* **un programma** *che, attuato, agevoli loro l'acquisto di convinzioni adeguate ai doveri cui vanno incontro, lo slancio di generosità nei contrattempi da superare, una visione serena della vita vissuta con Dio.*

Un tale **programma formativo, completo,** *se armonizzato con le varie attività educative favorirà distensioni opportune ed educherà a sano ottimismo.*

La Chiesa attende molto dall'azione educativa delle donne nella famiglia, nella società, e desidera sia conosciuta la sua attività missionaria, non solo, ma agevolata, promossa.

Facciamo, dunque, conoscere a tutte: Suore ed allieve le Missioni, e con esse i vari Regolamenti annessi ai Decreti, perchè ne diffondano la conoscenza e frequentino, quando ne abbiano invito, **adunanze** *indette dall'Autorità Ecclesiastica competente, per la preparazione dei fedeli alla vita ecclesiale.*

E anche per le ex - allieve, è necessario venga determinato in principio d'anno un **programma** *adatto alle esigenze dell'ambiente in cui vivono, che le aiuti ad orientarsi in società, conservarsi fedeli allo spirito della loro Unione e le impegni sempre più alla*

collaborazione attiva nell'apostolato loro aperto, con l'esercizio di una carità dolce, mansueta, conquistatrice di cui i nostri Santi ci hanno dato esempio.

L'Oratorio *per compiere la sua missione deve avere una vitalità adatta ai tempi, una disciplina che non può essere quella della scuola, ma spontanea, Le oratoriane devono avere istruzioni catechistiche adatte all'ambiente in cui vivono, con giochi e attività che possano scegliere a piacimento: la vita di Oratorio è una scelta che esse fanno per avere distensione, istruzione adatta al loro stato, per vivere in un clima familiare, fraternizzare e ritornare a casa serene, ben agguerrite per la nuova settimana di lavoro che le attende; cerchiamo di comprenderle, aiutarle.*

1. - **L'Oratorio** *fiorisce prima nel cuore e nell'anima salesiana della Direttrice. Il cuore la consiglia ad affidare questa attività al personale più esemplare e più abile della sua Comunità, perchè trasmetta vita, slancio all'opera, sia generosa nella donazione e comprenda i rinnovamenti da operarsi per conseguire il fine.*

L'Oratorio reclama inoltre una mentalità salesiana quale aveva Madre Mazzarello e la collaborazione di tutte le Suore della Casa.

Il personale incaricato aderisce alle raccomandazioni della Chiesa e dell'Istituto, dà il primo posto al Catechismo, alla vita di pietà, di onestà, di dignità personale, di fortezza contro i pericoli che le figliuole, giunte ad una certa età, trovano particolarmente nei rapporti con i giovani.

Il Catechismo, i colloqui privati con la Direttrice, le brevi parole delle Suore, aiutano ad acquistare una didattica adatta ad essere compresa da tutte, aiuta le Suore a convincersi che la dottrina sulla presenza di Dio, sull'amore santo che Dio ci porta mette le basi alla vita cristiana, dà il senso della propria difesa nel pericolo. Le spiegazioni esposte con la dovuta concretezza rispettosa,

e con amore intenso di salvare, proteggere, illuminare, difendere, faranno il resto.

L'organizzazione dei Gruppi per età, più valida e più intraprendente, giova inoltre ad interessarle per ascoltare la conversazione guidata, il commento di un libro, per avviarle al dialogo e alle domande libere e spontanee da cui verrà luce e risposta ai problemi intimi.

Gli ambienti che presentiamo loro siano ben attrezzati, i divertimenti vari, e si lascino scegliere con piena libertà, così i nostri Oratori saranno, come dice Paolo VI: « palestre delle forze **morali e religiose...** vivai di laici sani, intelligenti e onesti cittadini... ».

2. - *Per attuare* **la formazione integrale** *di cui si è parlato sopra è necessario:*

a) Che la Direttrice della Casa stabilisca col suo Consiglio in una o più riunioni il programma spirituale - apostolico, particolareggiato per ciascun settore di attività della Casa: Scuole, Collegi, Oratori, ecc.

b) Questo programma venga reso noto a tutta la Comunità educatrice, in particolare alle Suore che hanno mansioni dirette tra le allieve (Insegnanti, Assistenti, Responsabili dei Gruppi, ecc.).

c) Lo stesso programma venga reso noto a tutte le allieve (Oratorio, Scuola, Collegio, ecc.), perchè lo accettino, lo amino e siano convinte che esso concorre a prepararle per la vita e per gli impegni che dovranno assolvere nella Chiesa e nella società.

d) Questo lavoro preparatorio se, fatto bene e con impegno, formerà la **mentalità di collaborazione** *ossia del* **« lavorare insieme »** *che risponde alle esigenze dell'ora presente, specie dopo i Decreti Conciliari del Vaticano II.*

In concreto:

a) Il ritiro mensile, che fa parte essenziale della preparazione spirituale per le allieve delle nostre Scuole per Catechiste, dovrà essere fatto in comune con le Figlie di Maria e ciò tanto per le allieve interne ed esterne, che per le oratoriane. E' auspicabile che questo ritiro sia fatto in località accogliente.

b) L'attenzione centrale per la formazione quest'anno sarà rivolta al « Dialogo ». Dialogo con Dio per le lezioni di Catechismo, « con gli altri » nelle P. A. G., svolgimento del « Dialogo » nell'uso degli S. C. S.

c) Le « Buone notti » e i « Buon giorni », ispirati a quanto è stato detto, saranno mezzi efficaci per creare l'unità.

3. - *Alla carissime Direttrici e Suore si presenta in questi tempi senza dubbio un interrogativo: quale è oggi l'atteggiamento dell'Istituto nostro di fronte all'andazzo della* **« promiscuità »** *nell'educazione e, in genere, nelle attività giovanili anche cattoliche?*

Come conciliare la nostra fedeltà al riserbo voluto da Don Bosco con il necessario adattamento ai tempi, pur consono allo spirito di Don Bosco?

Il problema è stato studiato dalla Madre col suo Consiglio alla luce di Don Bosco e delle direttive di Ecclesiastici autorevoli.

Eccovi in breve alcune norme a cui siamo giunte:

a) Le nostre Scuole siano private o legalmente riconosciute dalla autorità statale, rimangono per il momento esclusivamente femminili. Si fa eccezione per la Scuola Materna (3 - 6 anni) ed eventualmente per le prime classi elementari o per Orfanotrofi, con la raccomandazione che vi sia la dovuta assistenza e la dovuta separazione nei cortili, nei dormitori e nei luoghi igienici.

b) E' ovvio che rimangono « femminili » gli Oratori e le rispettive attività che si svolgono in Case nostre, di nostra iniziativa.

c) Per le attività parrocchiali o diocesane, quando il Parroco o il Vescovo lo richiedano, saremo pronte a dare il nostro apporto di assistenza nelle riunioni anche miste di carattere culturale: Scuole di Religione, giornate di studio, dibattiti sugli Strumenti di Comunicazione Sociale, conferenze varie, ecc.

d) Non ammetteremo invece promiscuità a scopo ricreativo: giochi, ritrovi serali o diurni e simili.

Come comportarci per le passeggiate?

Noi non ne promuoveremo mai di « miste ». Qualora l'iniziativa venga dai RR. Parroci potremo accettare di accompagnare le figliuole sia in viaggio e sia giunte alla mèta. Potremo pure partecipare alle passeggiate cosidette « parrocchiali », per prenderci cura specialmente delle figliuole più piccole e concorrere coi Sacerdoti e genitori a conservare anche durante tali giornate di distensione, una serena allegria e un gioioso riserbo.

Per quanto riguarda la presenza delle Suore a proiezioni cinematografiche nelle sale parrocchiali, dove vengono invitate le oratoriane, sono già state notificate norme dalla Delegata Internazionale S. C. S. Ogni Direttrice cerchi di conoscere in precedenza il film che verrà proiettato, allo scopo di preparare il cinedibattito che ne dovrà seguire con le figliuole, e vada personalmente o mandi ad assistervi Suore mature, benformate religiosamente e di sicuri criteri salesiani.

La presenza delle Suore è sempre per tutti salvaguardia, richiamo a serietà e testimonianza di fedeltà a Gesù Cristo e alla sua divina legge.

Queste norme riguardano il periodo che rientra nel nostro campo educativo, cioè l'adolescenza e la gioventù fino ai 18 o 20 anni.

Oltre questa età noi non ci facciamo responsabili di un'assistenza, perchè la giovane sa e deve custodirsi da sè, in base alla precedente formazione morale - cristiana ricevuta in famiglia e nelle nostre Case.

4. - *La* **Giornata Missionaria Mondiale** *che avrà luogo nel p. v. ottobre, la domenica 23, occupi il suo posto nella programmazione delle opere e delle attività di ogni Casa. Sosteniamola fedelmente e facciamo conoscere le Opere Missionarie Pontificie: S. Infanzia, Clero Indigeno, Propagazione della Fede. Così pure sia per le Opere Missionarie Diocesane e Parrocchiali.*

E' però bene fare una « Giornata » o una « Settimana » Missionaria Salesiana. Questo ci darà occasione di parlare delle nostre Missioni, delle nostre Suore Missionarie e del lavoro che l'Istituto ha compiuto e sta compiendo nella Chiesa in questo campo. (Attingere da Gioventù Missionaria - Notiziario - Biografie delle nostre Sorelle Missionarie).

Non limitiamoci, però, alla raccolta di aiuti materiali per le Missioni, siano essi pur utili e necessari. Diamo sempre il primo posto alla parte spirituale, alla formazione che ci insegna la Chiesa attraverso i secoli. Sarà utile fare studi sulla Chiesa nella sua forza di espansione per continuare la sua missione di diffondere e conservare la fede. I Decreti Conciliari, specialmente il Decreto « Ad Gentes », dovrebbe esserci guida.

Abbiamo un campo vastissimo che ci offre opportunità di esplicare quest'opera formativa nel nostro Gruppo Missionario delle P. A. G. In esso si dovrebbero studiare **la Missione** *e* **le Missioni** *della Chiesa, fra cui l'opera Missionaria del nostro Istituto occupa un posto notevole. Forse non tutte siamo al corrente del lavoro missionario che la nostra Congregazione svolge per la Chiesa e nella Chiesa. Se pensiamo che a soli 90 anni dalla prima spedizione Missionaria le Suore Missionarie sono 947, che i Centri di Missione propriamente detti sono 122, che 38 Suore*

si prodigano per il bene di 991 lebbrosi, che altre si dedicano all'apostolato di 75 ambulatori e dispensari, dobbiamo ammettere che l'Istituto lavora nella Chiesa Missionaria.

Oggi, quando la Chiesa sembra rivolgere gran parte delle sue forze Missionarie verso l'America Latina, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno 5593 Suore che lavorano per la Chiesa in questo Continente, ivi mandate come Missionarie o formate sul luogo dalle Missionarie stesse.

Abbiamo un santo dovere di far conoscere questo nostro apostolato, affinchè si risvegli tra la nostra gioventù, generosa oggi come ieri, la vocazione missionaria e lo spirito di carità, che è spirito del Vangelo. I nostri libri e periodici di carattere missionario ci saranno di grande aiuto in questo.

Inoltre, si ritiene opportuno rilevare che quantunque si incoraggi la corrispondenza fra « gruppi Missionari », per scambi di idee e fotografie, è bene che le offerte per le varie Missioni, come pure di indumenti ecc., siano mandati al Centro, che li distribuirà con metodo e organicità secondo le esigenze dei vari luoghi.

Preghiamo per la Chiesa Missionaria, e rendiamoci tutte Missionarie nello spirito di distacco da noi stesse e nell'amore di Dio nel prossimo.

Opera S. Giovanni Bosco
ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

Festa della Maternità di Maria SS.ma
Torino, 11 ottobre 1966

LETTERA CIRCOLARE STRAORDINARIA

OGGETTO: **Preparazione al Capitolo Generale prescritto dalle Norme promulgate da Sua Santità Paolo VI sul Decreto: " Perfectae caritatis „.**

Carissime Sorelle,

Col « Motu Proprio » « ECCLESIAE SANCTÆ » - in data 6 agosto 1966 - il S. Padre comunica alla Chiesa la notizia che le Commissioni di studio, appositamente istituite, hanno **formulato** *e* **fissato** *le conclusioni a cui sono giunte, per l'attuazione dei Decreti del Concilio, ai quali* **era già stata concessa una vacatio legis;** *e che*

« essendo stata costituita una particolare Commissione che attende alla **revisione** e all'**aggiornamento** del Codice di Diritto Canonico — nel quale saranno coordinate le leggi della Chiesa universale — crede comportarsi, con saggezza e prudenza, promulgando le **Norme** " ad experimentum „ ».

Inoltre il S. Padre precisa:

« In questo intervallo di tempo le Conferenze episcopali potranno comunicare a Noi i loro rilievi e le osservazioni che la loro esecuzione forse spingerà a fare, come pure notificare a Noi le nuove proposte.

Perciò, dopo aver studiato a lungo l'argomento - Motu proprio - con la nostra Autorità Apostolica

decretiamo, promulghiamo, ordiniamo

che siano osservate « ad experimentum » cioè, fino a quando non sarà promulgato il nuovo Codice di Diritto Canonico, le Norme riferentisi ai Decreti Conciliari:

- sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa;
- sul ministero e la vita sacerdotale;
- sul rinnovamento della vita religiosa;
- sull'attività missionaria della Chiesa.

E conclude: « Dette Norme entreranno in vigore il giorno **11 del prossimo ottobre** - giorno sacro alla B. V. Maria - in cui il Sacro Concilio fu solennemente inaugurato dal Nostro Predecessore.

Quanto è stato da Noi stabilito in questa lettera **comandiamo che resti stabile e valido,** nonostante qualunque cosa in contrario, anche se degna di specialissima menzione ».

Sorelle carissime, le Norme promulgate, per quanto si riferisce alla Perfectae Caritatis, fanno obbligo al Consiglio Generale degli Istituti di preparare e di riunire:

a) uno speciale Capitolo Generale — *che per noi sarà straordinario* — entro il limite massimo di due o tre anni;

b) di provvedere convenientemente ad un'ampia e libera consultazione dei membri;

c) di coodinare opportunamente i risultati, come sussidio e direttiva al lavoro del Capitolo stesso.

Rinnovamento e adattamento devono essere animati anche dallo spirito che vive negli altri documenti del Concilio Vaticano II, in modo particolare nei capitoli V e VI della Costituzione Dogmatica « Lumen Gentium »; (ognuna veda di fare su tali capitoli una lettura individuale approfondita).

E poichè i princìpi sanciti nel Decreto devono informare veramente il rinnovamento della vita religiosa, dicono le Norme, lo studio e la meditazione del Vangelo e della Sacra Scrittura devono essere intensamente raccomandati a tutti i membri fin dal Noviziato.

E deve essere studiata ed esposta la Dottrina circa la vita religiosa nei suoi vari aspetti (teologico, storico, canonico ecc.).

« Torna a vantaggio della Chiesa stessa, *è detto all'art. 2 del Decreto,* che gli Istituti abbiano una propria fisionomia, ed una loro propria funzione, perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito, le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poichè tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto ».

E le **Norme** *precisano:* « Lo studio approfondito e la conoscenza genuina dello spirito primitivo dell'Istituto » *tendono al fine di liberare la vita religiosa da elementi di osservanza estranei e da prescrizioni che non sono più attuali.*

I Documenti Conciliari fanno obbligo alle Superiore:

1° « di dare alle Suore un'appropriata conoscenza delle condizioni dei tempi e degli uomini; metterle in condizione di

saper giudicare rettamente le circostanze attuali secondo i criteri della fede, perchè siano in grado di giovare agli altri più efficacemente;

2° « di prendere disposizioni adatte affinchè il modo di vivere, di pregare, di agire si adattino alle condizioni fisiche e psichiche delle Suore stesse, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche attuali e di tener presenti anche i bisogni e le necessità delle Missioni ».

Il Capitolo Generale prescritto dovrà fare una revisione delle Costituzioni, dei Regolamenti, dei libri delle preghiere in base ai documenti emanati dal Sacro Concilio: avere conoscenze certe delle disposizioni emanate dalla S. Sede, dalle Commissioni Pastorali ed Episcopali. Lavoro immenso, come vedete, che investe la responsabilità non solo delle Superiore, ma di tutte le Suore dell'Istituto, chiamate a portare il proprio contributo.

Sorelle, nella lettera circolare di questo mese, vi ho già invitate ad esercitare obbedienza all'autorità del Papa e del Sacro Collegio che ci fa simili a Gesù benedetto, e ci unisce per mezzo di Lui al Padre, allo Spirito Santo.

Vi comunico che in obbedienza fedele e sacra a quanto ci viene richiesto, **abbiamo determinato di preparare e convocare il Capitolo Generale straordinario** *che le Norme prescrivono,* **nel limite di due anni,** *cioè entro il 1968.*

La determinazione, come potete immaginare, fu preceduta da molta preghiera e ben ponderata. E dovrà effettuarsi in una collaborazione totalitaria dell'Istituto, cioè delle Superiore e delle Suore, in vista del **rinnovamento spirituale individuale e collettivo** *che il Capitolo* **deve promuovere e sostenere;** *rinnovamento che deve costituire l'anima dell'apostolato che l'Istituto professa nella Chiesa.*

Ciascuna pertanto **pensi e proponga** *con sincerità, serenità, equilibrio e con sano lungimirante ottimismo.*

Data la brevità del tempo, urge iniziare il lavoro di raccolta e di preparazione con sollecitudine. Pertanto, in sede di consiglio, sono state elette alcune Madri per una visita all'Istituto intero, fatta eccezione dell'Europa e del Medio Oriente, le cui Ispettrici sono già state illuminate sul Decreto. A ciascuna saranno inviati tutti i questionari individuali e di gruppo.

Le carissime Madri faranno **Centro,** *come vedrete dal prospetto che unisco, in località ben determinate: sono munite di un* **Programma ben studiato e definito** *da attuarsi in collaborazione con le Superiore e con le Suore per raccogliere noti-*

zie sul come furono eseguite le Deliberazioni dell'ultimo Capitolo, degli sforzi compiuti, delle difficoltà incontrate e dei miglioramenti che sono giudicati necessari al fine del rinnovamento e dell'adattamento. Le carissime Madri daranno norme affinchè vengano fatte fra le Suore consultazioni individuali su formulari ben preparati, consultazioni in seno ai Consigli locali e ispettoriali e di gruppo. Tutto ciò costituirà per il Capitolo da riunirsi materiale di sussidio e di orientamento indispensabile al lavoro che dovrà compiere.

Voi capite subito che, essendo il tempo assai breve, le carissime Madri non potranno recarsi in ogni Casa: sono stati stabiliti, come ho detto, dei Centri ove verranno radunate con le Ispettrici, le Direttrici, una rappresentanza valida di Suore, la Maestra delle Novizie, le Incaricate degli Aspirantati e Juniorati che non fanno Casa a sè, le Delegate Ispettoriali del Catechismo, del tempo libero e degli S. C. S. Non mancherà una rappresentanza di qualificate nell'educazione della gioventù.

Per la consultazione sugli ultimi due punti del programma, le carissime Madri, oltre la Segretaria, avranno in aiuto una Suora esperta che verrà con loro da Torino.

La notizia vi darà una gioia non completa: Il desiderio vostro lo conosco: è che le Madri quando sono in visita restino con voi alcun tempo, per potervi ascoltare e seguire individualmente nella successione delle attività pratiche. Ma voi siete comprensive nell'ammettere che **urge obbedire alla Santa Sede e al Concilio** *e il tempo è breve. E' una pena anche per me non potervi accontentare. Il conforto di una visita quale è da voi desiderata spero potrete averla più tardi, a Capitolo ultimato.*

Lascio alle carissime Madri interessate l'incarico di dare alle ottime Ispettrici tempestive notizie sul loro arrivo, sul programma di lavoro da svolgere e sulla partenza.

Vi scrivo nella festa della Maternità di Maria SS.ma: poniamo nelle sue mani e affidiamo al suo Cuore di Madre il lavoro delicato e denso di responsabilità richiesto ad ognuna, **perchè lo benedica e diriga secondo i disegni** *che il suo Divin Figlio ha sull'Istituto che Ella ha voluto, e che il S. Fondatore ha realizzato per mezzo della collaborazione attiva e fedele di S. Maria Mazzarello.*

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

Prospetto della visita straordinaria alle Ispettorie Extra - Europee

novembre 1966 - maggio 1967

Prospetto della visita straordinaria alle Ispettorie Extra - Europee

novembre 1966 — maggio 1967

SUPERIORE IN VISITA	ISPETTORIE	CENTRO DI RADUNO	DURATA DELLA VISITA
Madre MELCHIORRINA **e** **Madre LETIZIA**	Uruguay Paraguay	Montevideo	24 novembre - 4 dicembre 1966
	Buenos Aires Bahia Blanca Rosario	Buenos Aires	5 - 26 dicembre
	Cile	Santiago	27 dicembre - 7 gennaio 1967
	Perù Bolivia Equatore	Lima	8 - 22 gennaio
Madre M. ELBA **e** **Madre LIDIA**	India Sud	Madras	2 - 10 gennaio
	India Nord	Shillong	11 - 20 gennaio
	Thailandia	Bang Kok	21 - 30 gennaio
	Cina Filippine Australia	Hong Kong	1° - 10 febbraio

Madre LIDIA	Australia		
	Giappone Corea	Tokyo	11 - 22 febbraio
Madre ERSILIA **e** **Madre LETIZIA**	Texas Messico	S. Antonio Texas	2 - 14 marzo
	Centro America Isole Antille	S. José Costa Rica	15 - 27 marzo
	Bogotá Medellin	Bogotá	29 marzo - 18 aprile
	Venezuela	Caracas Altam.	20 - 30 aprile
Madre M. ELBA **e** **Madre MELCHIORRINA**	Belo Horizonte Recife	Belo Horizonte	1º - 15 aprile
	San Paolo Campo Grande	S. Paolo	16 - 30 aprile
	Manaus	Manaus	1º - 10 maggio

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 499
Torino, 24 ottobre 1966

Carissime Sorelle,

il giorno consacrato alla Maternità di Maria Santissima **tutti i fedeli** *sono stati invitati ad osservare i Decreti, le Costituzioni e Dichiarazioni del Concilio Vaticano II. Sua Santità Paolo VI col* **Breve Apostolico** *di chiusura, auspica e decreta che* **tutto rimanga** « fermo, valido ed efficace, e **convalidato dalle persone cui spetta** o potrà spettare **ora e in futuro** di definire e applicare gli argomenti trattati ». *E afferma che* « si deve giudicare e definire invalido e senza valore tutto ciò che sarà attentato, scientemente o per ignoranza contro le **deliberazioni prese,** sia da persona sia da autorità ».

*Carissime Sorelle, sugli esempi del Santo Fondatore e della nostra Santa Madre Mazzarello, vi so pronte non solo ad un'***osservanza** *fedele, viva, docile, totale, ma anche a portare il vostro piccolo contributo per estendere nella forma, e nel modo a noi consentito, la conoscenza dei documenti in parola, della dottrina e delle esortazioni in essi contenute; particolarmente di quelli che ci interessano per l'educazione della gioventù, classificata nel fine specifico dell'Istituto.*

In merito alla formazione del personale, già l'ultimo Capitolo Generale sostenne la necessità di coltivare e promuovere uno studio valido del Vangelo, della Sacra Scrittura, del Catechismo, in particolare, e della Storia Ecclesiastica; studi che devono essere fatti in una forma organica e integrale, ben determinata nei programmi avuti in esperimento.

Il Capitolo ha fatto propria l'affermazione del Santo Fondatore riportata nelle Memorie Biografiche Vol. VIII, pag. 63: « Il motivo per cui le cose di religione camminano così male è la mancanza di istruzione catechistica », *e ha anche* **deliberato** *di preparare negli oratori, nelle scuole, brave catechiste volontarie in aiuto ai Parroci per la catechesi parrocchiale.*

Sorelle carissime, per l'osservanza di quanto il Concilio ha stabilito vediamo di difenderci da insinuazioni possibili, dispersive. Coltiviamo una docilità di mente e di cuore aperta al bene, e la

certezza viva che la via segnata da Dio è quella dell'obbedienza alle Superiore: la via dell'entusiasmo che **accetta, spera e confida.** *Coltiviamo la convinzione che* **le vie di Dio per l'osservanza di cui parla il Papa non sono riposte nella opinione personale** *di chi vuole farsi guida consigliando sentieri nuovi e fallaci; ma quella scritta nel Vangelo, nella Regola, nelle disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica competente.*

La Costituzione « Lumen Gentium » precisa: « L'ordine dei Vescovi, che succede al Collegio degli Apostoli nel Magistero e nel governo pastorale, è l'ininterrotto prolungamento del Collegio apostolico nel tempo. Unito col Romano Pontefice, esso ha la forza di una suprema potestà sulla Chiesa universale ».

Restiamo fedeli a questa Autorità sull'esempio dei nostri Santi. Coltiviamo in profondità questo filone di sicurezza: la verità è in Dio, è assoluta, è sommo bene; la Verità discende a noi attraverso il Papa e il Sacro Collegio. Essa sola può unirci a Gesù Cristo, al Padre, donarci salvezza. Strette a Dio e fra noi, unite alle Superiore **in un cuor solo,** *e nell'unità* **di spirito** *eviteremo disorientamenti, deviazioni; tenderemo alla santità, alla perfezione.*

Il Concilio ha affidato in modo particolare ai Vescovi la responsabilità pastorale e auspica che « in ogni Diocesi funzioni una **commissione pastorale,** presieduta dal Vescovo Diocesano e della quale facciano parte sacerdoti, religiosi, laici, scelti con particolare cura » *e così nelle Parrocchie (Decr. Christus Dominus). Quando siamo invitate a parteciparvi per la « pastorale d'insieme » aderiamo con zelo volonteroso. Vi partecipi la Direttrice, una Suora ed eventualmente, secondo l'estensione dell'invito, un gruppo di ragazze.*

Collaboriamo con amore intelligente per estendere il regno di Gesù nelle anime a noi affidate e farle perseveranti. Per la Catechesi soprattutto, accettiamo la collaborazione contenuta nel fine specifico nostro, secondo le possibilità di orario e le disponibilità del personale. Quando siamo **personalmente** *invitate a prestare attività nelle Parrocchie, nelle Diocesi, coltiviamo la virtù religiosa della dipendenza dalle nostre Superiore: informiamole dell'invito avuto e restiamo loro fedeli. Nelle loro mani abbiamo deposto i nostri santi Voti: Solo l'obbedienza che è vita, feconderà nello Spirito Santo la nostra azione.*

Siamone persuase, Sorelle; la Chiesa, la Sacra Congregazione dei Religiosi vogliono da noi l'obbedienza a chi di dovere... Solo così la consacrazione può trasformarsi **in fiamma interiore** *di amore a Gesù benedetto, ansia di portargli le anime, compiere un'azione salvifica nello spirito evangelico e del Santo Fondatore.*

Il Decreto « Christus Dominus » precisa ai Vescovi il dovere di vigilare, perchè l'insegnamento catechistico « sia fatto secondo un ordine e un metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, alla mentalità, alla capacità, all'età e al genere di vita degli uditori ». *Vuole* « si basi sulla Sacra Scrittura, sulla Tradizione, sul Magistero e la vita della Chiesa ».

Lo stesso Decreto, parlando delle forme di apostolato, stabilisce: « In tutta la Diocesi e **in ciascuna delle sue parti, queste opere di apostolato siano opportunamente coordinate e intimamente unite tra di loro,** sotto la guida del Vescovo, in modo che le iniziative ed attività di carattere catechistico, missionario, caritativo, sociale, familiare, scolastico, ed ogni altro mirante alla formazione cristiana **tendano ad un'azione concorde,** dalla quale sia resa ancora più palese l'unità della Diocesi ».

Sorelle, S. Giovanni Bosco e Madre Mazzarello ci hanno lasciato, come eredità, l'anelito santo di lavorare nella Chiesa, per la Chiesa: è una tradizione sacra per noi. Tutto il nostro lavoro, qualunque nome abbia, è sempre nella Chiesa e per la Chiesa. Rendiamoci generose e riflessive, ardimentose e umili, equilibrate e ricche di fede, docili, semplici come furono i nostri Santi.

Quando facciamo il Catechismo, la Scuola e qualunque altro ufficio anche il più nascosto, se abbiamo nell'anima una carica d'amore a Maria Santissima e a Gesù, se siamo imitatrici sincere, convinte del sacrificio, dell'offerta di Gesù al Padre, se invochiamo con Lui, Uomo e Dio « Venga il Tuo Regno », noi siamo tutte di Dio e insieme parte eletta della Chiesa; la nostra obbedienza è servizio alla Chiesa e donazione sacra a Dio.

Il Decreto « Perfectæ Caritatis » dice: « Gli Istituti mantengano e svolgano fedelmente le opere proprie e tenendo presente l'utilità della Chiesa universale e della Diocesi adattino le opere stesse alla necessità dei tempi e dei luoghi ».

Sorelle, è dovere nostro preparare, lanciare nell'apostolato catechistico quante più ragazze è possibile. E' un apostolato salvifico; coltiva amore e fa conoscere in profondità i valori soprannaturali da opporre al vuoto del mondo che le circonda. Molte, le migliori, si impegnano a fondo in tale attività e la vivono e si fanno eroiche nell'imporsi sacrifici, limitazioni per riuscire ad aiutare le loro catechizzate, sostenerle, farsi povere con loro, persino a vestirsi modestamente per elevarle.

Seguiamo per quanto è possibile, anche le allieve che finiti gli studi, entrano nelle Università, ecc. Raduniamole, conversiamo con loro, ascoltiamo, risolviamo insieme in un dialogo adatto i loro problemi, scendiamo al pratico, destiamo fiducia, entusiasmo sacro, ascoltiamo con cuore vivo, partecipante quanto hanno da confidarci. E poi con luce e forza di Spirito Santo cerchiamo

di scuotere, vitalizzare le loro possibilità, sì che quali donne con intelletto e cuore, imparino a conoscere l'urgenza di apostolato che la Chiesa ci confida. E' la missione stessa della divina Provvidenza nella famiglia, nella società, sul lavoro.

Nella scuola curiamo diligentemente **l'unità e la saldezza di tutto l'insegnamento** *a fine di formare anime convinte, consapevoli, di volontà, di sacrificio vissuto interiormente, sicure della forza insita nella verità che posseggono e nel calore di luce e di bontà che la verità solo può sprigionare dal cuore.*

La Dichiarazione su l'« Educazione cristiana » afferma: « Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto dell'istruzione catechistica che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al ministero liturgico e all'azione pastorale ».

La Chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi particolarmente adatti al perfezionamento morale e alla formazione umana, quali sono gli strumenti della comunicazione sociale. Alla Chiesa, « compete il diritto nativo di usare e di possedere siffatti strumenti in quanto sono necessari o utili alla formazione cristiana; mentre è dovere dei Sacri Pastori istruire e guidare i fedeli perchè essi, con l'aiuto di questi strumenti, perseguano la salvezza e perfezione propria e di tutta la famiglia umana *(Inter mirifica).*

Sorelle, studiamo con amore i sacri documenti che il Concilio ci ha donato, lasciamoci compenetrare dallo spirito di verità in essi contenuto. Facciamo nostra l'ansia materna della Chiesa che è l'ansia stessa di Gesù Benedetto. **Rinnoviamoci sempre più nell'imitazione di Gesù** *povero, umile, obbediente; di Gesù che cerca solo la gloria del Padre: Rendiamo cristiana per quanto dipende da noi, e quindi degna dell'uomo, ogni attività, ogni famiglia, ogni vita. Noi abbiamo in sorte una parte eletta della società, un'eredità santa: la gioventù. Lavoriamo in amore; eleveremo a Dio se saremo animate dal fuoco che il Sacramento Eucaristico e la devozione alla Madonna possono accendere in noi; e avremo luce, forza, calore.*

CONFERENZE EPISCOPALI

Il Santo Padre ha deliberato vi siano Conferenze Episcopali nazionali, territoriali, e speciali Commissioni per studiare alla luce dello Spirito Santo quali siano le vie da percorrere dai figli di Dio e risolve problemi vitali sulla fede, sulla dottrina, sui costumi. Le norme pubblicate dalla Conferenza e approvate dal Papa sono direttive obbliganti. Cerchiamo di studiarle in pro-

fondità, con amore perseverante, fiducia, dedizione.

Sorelle carissime, termino con una esortazione del Santo Padre (Osservatore Romano, 29 settembre u. s.) « Ciò che importa è: guardare, vedere, comprendere i bisogni della causa di Cristo. E poichè voi, figli carissimi,..... ci fate comprendere quanto siate pronti e disponibili a venire in nostro aiuto, noi vi diremo che tutto quello che fate di bene per le necessità della Chiesa nelle vostre parrocchie, nelle vostre comunità, lo fate anche per noi che della Chiesa abbiamo la prima responsabilità; anzi lo fate per Cristo stesso che ha detto (ricordate?): " Tutte le volte che avete fatto qualche cosa in favore dei minimi miei fratelli, l'avete fatto a Me „ ».

Recitiamo con ardore il santo Rosario.

Pregate per mè che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1. - *PRATICHE DI PIETA'*

Per aderire allo spirito e alle indicazioni della Sacra Costituzione sulla liturgia e al desiderio espresso da varie parti del nostro mondo, in attesa delle decisioni del prossimo Capitolo Generale, si propone ad experimentum, una modifica dell'orario e della distribuzione delle pratiche di pietà durante gli Esercizi spirituali e nei giorni festivi.

Questa modifica potrà incominciare con l'inizio dell'anno liturgico e precisamente il 27 novembre p. v.

Resta invariato l'orario dei giorni feriali; ed è confermato il permesso di usare la lingua volgare nell'Ufficio divino e nelle altre pratiche di pietà.

Per gli Esercizi spirituali:

Ore 6,30 - Angelus - Lodi - Veni Creator - Meditazione - Consacrazione a Maria Santissima - S. Messa - Anima di Cristo - A Gesù Crocifisso - De profundis - 1º Dolore.
» 9,15 - Litanie dei Santi - Istruzione - Lode - 3º Dolore.
» 11,40 - Sesta - Esame di coscienza - Comunione spirituale - Angelus - 4º Dolore.
» 13,30 - « Buon giorno ».
» 13,45 - Visita al SS.mo Sacramento.
» 15,30 - Vespro - Istruzione - Lode - 6º Dolore.
» 18 - S. Rosario - Veni Creator - Meditazione - Benedizione Eucaristica - Angelus - De profundis.
» 20,30 - « Buona notte » - 7º Dolore - Compieta - Riposo.

Pei giorni festivi:

Ore 6,30 - Angelus - Lodi - Consacrazione a Maria Santissima - S. Messa con omelia - Anima di Cristo - A Gesù Crocifisso - Veni Creator - 1º Dolore:

» 11,40 - Sesta - Esame di coscienza - Comunione spirituale - Angelus - 4º Dolore.

» 13,45 - Visita al SS.mo Sacramento.

In ora opportuna: Vespro - Predica - Benedizione Eucaristica.

» 18,40 - (o in altra ora opportuna) S. Rosario - Angelus - De profundis.

» 20,15 - « Buona notte » - 7º Dolore - Compieta - Riposo.

2. - *DIGIUNO E MORTIFICAZIONE COMUNITARIA*

Per quanto riguarda l'applicazione pratica della Costituzione Apostolica « Pœnitemini » e delle disposizioni episcopali si precisa:

1º - *Resta in vigore quanto prescrive l'articolo 90 delle Costituzioni:* « Le Figlie di Maria Ausiliatrice digiuneranno ogni venerdì in onore della Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria Santissima ».

In pratica: gli apprestamenti per la comunità a colazione e a cena devono corrispondere alle norme del digiuno, con le limitazioni tradizionali nell'Istituto.

2º - *Si continui ad osservare l'astinenza del venerdì in quei paesi* (come per es. in Italia) *dove non è dispensata da particolare indulto.*

3º - *Nei giorni di quaresima ogni Ispettrice stabilirà, per le case della sua Ispettoria, una mortificazione comunitaria,* (per es. tralasciare la frutta a cena, come già di tradizione).

4º - *Soprattutto si coltivi lo spirito di penitenza e di mortificazione tanto raccomandato dalla Costituzione « Pœnitemini ».*

3. - *LE NOSTRE EXALLIEVE*

Dopo il Convegno - studio tenuto a Torino nell'agosto p. p., sarà bene che ogni Ispettrice e Direttrice delle Unioni europee e del Medio Oriente faccia conoscere le deliberazioni prese e comunicate nei numeri di « Unione » di settembre e di ottobre corrente anno, elaborando, in accordo con le Presidenze Ispettoriali, un programma integrale e completo che risponda alle esigenze dei tempi e alle richieste dei voti conclusivi.

Nel programma **unitario** *della Casa le Direttrici includeranno*

anche il programma delle conferenze che intendono siano tenute durante l'anno alle Exallieve.

Si terrà presente lo Statuto dell'Associazione; le conferenze poi saranno seguite da conversazioni specifiche, da dibattiti, da conversazioni orientative, in cui cercheremo di vitalizzare le loro possibilità affinchè, animate dallo spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, dall'amore che essi ebbero alle anime, comprendano sempre più la missione che la Provvidenza affida alla donna nella famiglia e nella società, nella Chiesa in una parola.

E' desiderabile che Aspiranti, Novizie e Suore conoscano bene lo spirito, lo scopo e l'opportunità dell'Associazione; potranno allora amarla e farla amare dalle oratoriane e dalle allieve dell'ultimo anno e far sì che vi aderiscano con consapevolezza e responsabilità.

La Comunità così si animerà a seguire le Exallieve oltre la soglia della Casa e dell'Oratorio, considerandole come le nostre collaboratrici nella vita. Illuminandole nell'esercizio delle virtù cristiano - sociali, le Suore insegneranno loro a tenere il dialogo con Dio e col prossimo, a conoscere il buon uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale e del tempo libero.

Come riusciremo a realizzare tutto questo?

Alla scuola di Maria Ausiliatrice, Ancella del Signore, Madre della Chiesa, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Exallieve di tutto il mondo.

4. - *STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE*

Il 31 gennaio u. s. venne inviato a tutte le Ispettorie un questionario per conoscere la sistemazione del nostro lavoro educativo nel settore degli Strumenti della Comunicazione Sociale.

Dalla panoramica che le risposte presentano, risulta evidente che nonostante la buona volontà che ha permesso di fare i primi passi, molto resta ancora da fare. Le difficoltà ora di ambiente, ora di personale non ci hanno ancora permesso di muoverci con la sollecitudine e con l'impegno catechistico educativo che la Chiesa attende da noi in quest'ora.

Ecco alcuni punti orientativi che attuati nella loro concretezza quali decisioni del Capitolo Generale XIV permetteranno, se fedelmente seguiti, un'azione efficace anche in questo settore.

1°) - *E' necessario provvedere a sensibilizzare le Suore al problema (insistere perchè in tutte le case di legga il " Da mihi animas ,,) e alla preparazione specifica di alcune Suore ben scelte e ottime.*

2° - *Per concretare tale preparazione specifica è bene tenersi aggiornate circa i Convegni sugli S. C. S. promossi e sostenuti per far conoscere le direttive del Concilio e del Santo Padre in merito soprattutto alla formazione ed educazione della gioventù, e farli frequentare da alcune Suore scelte fra le più mature psicologicamente, culturalmente, religiosamente e salesianamente.*

Anche se tali corsi sono promossi da cattolici, può avvenire che pedagogicamente non sintonizzino con i nostri principi educativi, ma siano ortodossi per la fede e la teologia. In tal caso le Suore scelte dovranno rendersi capaci di prendere tutto il buono e integrarlo poi dal punto di vista salesiano, scartando il resto.

3° - *Importa assai organizzarsi bene in partenza: preparare, cioè, specificamente un gruppo di Suore nell'Ispettoria che possano lavorare in tale settore con l'aiuto delle Suore insegnanti da loro preparate per la formazione delle ragazze.*

Si prevede che l'insegnamento del cinema entrerà presto a far parte delle programmazioni scolastiche (in qualche nazione lo è già), perciò dobbiamo prepararci per prevenire il pericolo che tali insegnamenti ci vengano tolti per mancata preparazione.

Oltre un gruppo di esperte occorre curare la preparazione di tutte le Suore anche delle case piccole, e metterle in grado con una conoscenza graduale di esplicare il loro compito negli oratori e nelle opere parrocchiali.

4° - *In sede di lavoro apostolico occorre conoscere l'autenticità di spirito cattolico che anima le varie organizzazioni sorte nelle nazioni e collaborare con esse o almeno prepararci a collaborare.*

A tale riguardo occorre interessarsi se nella propria nazione l'Autorità ecclesiastica vigila l'ufficio nazionale del cinema e promuove norme in merito, e prendere contatto con esso o con uffici periferici di collegamento, per meglio coordinare la nostra attività educativa in spirito di collaborazione ecclesiale.

Il Consiglio ispettoriale informato dalla Suora incaricata S.C.S. vedrà di favorire le intese necessarie per la partecipazione a conferenze ed adunanze e ne darà comunicazione alle Direttrici dipendenti.

Per dare aiuto alle nostre Sorelle in questo campo ancora tanto nuovo, per desiderio della Ven.ma Madre, si è riveduto e aggiornato il regolamento sull'uso degli S. C. S. nelle nostre Case, approvato dal Capitolo Generale XIV, e la traccia del regolamento che le singole Ispettorie devono stendere, e verranno mandati quanto prima in tutte le Case.

Se detti regolamenti verranno letti con attenzione e attuati con prontezza e fedeltà, i frutti saranno copiosi.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 500
Torino, 24 dicembre 1966

Carissime Sorelle,

la lettera Circolare straordinaria, recante la data della Maternità di Maria SS.ma, vi ha portato sorpresa, meraviglia, gradimento: me lo confermano le lettere che mi giungono dalle varie Ispettorie. Vi dimostrate, Sorelle carissime, comprensive del lavoro, e delle responsabilità che tutte, Superiore e Sorelle, dovremo esercitare, per attuare nell'Istituto le Norme stabilite, onde realizzare quanto è prescritto nel Decreto « Perfectae caritatis » e in altri Documenti Conciliari.

Vi dichiarate felici, e noi lo siamo con voi, per le consultazioni individuali e collettive che verranno fatte. La vostra partecipazione personale alla vita dell'Istituto è necessaria ed è un dono che ci fate.

Avete esperienze di vita vissuta che non sempre è dato a noi captare: pensieri, attese, luci di Spirito Santo, proposte di adattamenti che giudicate necessarie. Ci farete conoscere ogni cosa con fiducia, lealtà, chiarezza.

Così il **rinnovamento** *che la Chiesa auspica nella vita religiosa; così gli* **aggiornamenti** *e* **adattamenti** *da farsi avranno, lo speriamo, vitalità, e saranno risposta fattiva di ciascuna e dell'Istituto intero all'invito del Concilio:*

. . . « dare al mondo di oggi, nella vita e nell'apostolato la certezza che nessuna legge umana v'è che possa porre così bene al sicuro la personale dignità e la libertà dell'uomo quanto il Vangelo di Cristo affidato alla Chiesa, il quale onora come sacra la dignità della coscienza e la sua libera decisione. Essa

sola, la Chiesa, in forza del Vangelo affidatole proclama i diritti umani, riconosce ed apprezza molto il dinamismo con cui ai giorni nostri tali diritti vengono promossi ovunque. Ma afferma che questo movimento deve essere impregnato dello spirito del Vangelo » *(Gaudium et Spes - Cap. IV).*

Sorelle, permettetemi di fare con voi una riflessione. Non ci porta fuori argomento; al contrario, penso, ci aiuterà ad approfondire le responsabilità, a penetrare meglio gli ammaestramenti che il Concilio Vaticano II ci fa conoscere e di cui attende esecuzione.

Dio ci ammaestra con la sua parola scritta nei libri sacri, nel Vangelo, e per noi, religiose, scritta nella Regola, nella Tradizione: parola vivente, parola sua nella voce di chi ci comunica l'obbedienza.

Gesù, nostro Modello, ci vuole salve tutte, Superiore e Suore, particolarmente dal **« di dentro »;** *vuole attrarci a Lui con le mozioni interne di Spirito Santo, farsi nostra salvezza con la docilità nell'accogliere la parola che Egli ispirò agli Scrittori sacri: parola che è luce, forza, vita.*

Il Concilio ci ammaestra così: Gesù vive in ciascuno di noi; la Sua parola, voce di Spirito Santo - Amore, **è anche voce di coscienza umana,** *la quale, se libera dalle forze che avviliscono l'umana dignità; libera da raggiri creati dal senso, è retta, ed è parola Sua: accettata in amore, anche quando ci domanda distacco, sacrificio, ci salva dalle debolezze ereditate dalla prima ribellione, costruisce la nostra dignità umano - cristiana.*

E' evidente: resta l'obbligo di istruirci, aggiornarci nei nostri doveri, rendere irradiante la nostra condotta; rendere vitali i mezzi che la Chiesa e l'Istituto ci prodigano; amarli come doni di Dio; farci convinte al « di dentro » che **voce e mezzi e doni,** *anche quando domandano restrizioni, ci offrono la pace, la gioia ed alimentano una fiducia perseverante nella misericordia di Dio.*

La voce di Gesù in noi, *è voce di amore. L'amore è dono: dono a Dio con il « sì » generoso;* **dono** *al prossimo con lo stesso « sì »:* « Amerai Dio... e il prossimo come te stesso per amor di Dio ».

Amare è **donare, domandare, ricevere. Donare** *tempo, servizio, attenzione, stima, fiducia.* **Domandare** *aiuto a Gesù vita,*

a Maria SS.ma, alle Superiore, alle Sorelle, alle allieve. E **ricevere** *da Dio, dalle Superiore, delle Sorelle, da tutti.*

L'atto del ricevere, presuppone un senso convinto della nostra personale limitatezza ed indigenza, della nostra povertà; è la disposizione ad accettare, come fece Gesù, anche ciò che ci turba, ci mortifica, ci avvilisce. E' imparare da Lui il silenzio e la disposizione a **donare,** *anche la vita, quando è in vista il bene del prossimo. Egli è morto anche per chi non volle conoscerlo.*

Gesù ci invita dal « di dentro » ad affrontare coraggiosamente situazioni anche apparentemente insostenibili; a rifiutarci di discutere con la nostra sensibilità accarezzata o ferita; a perseverare nello sforzo; a non domandare certezze umane nelle prove della fede; a non dubitare mai, ma credere sempre al Suo amore. Le Sue sono parole di certezza, di vita, di felicità.

DELUCIDAZIONE

Nella Circolare straordinaria precedente ho parlato di **Centri** *ove le carissime Madri avrebbero avuto gli incontri prestabiliti. In seguito, un esame più approfondito e concreto della situazione, ci ha consigliato modifiche di cui avete avuto conoscenza dalle carissime Madri, Sono stati aumentati, come ormai sapete, i Centri per abbreviare viaggi, evitare spese.*

Nella Circolare inoltre, in merito all'Europa e al Medio Oriente era detto che le varie Ispettrici, già illuminate qui al Centro nel mese di agosto sulle obbligazioni del Decreto, avrebbero ricevute le schede delle consultazioni individuali e di gruppo.

In seguito, le carissime Madri Visitatrici, desiderose del bene, si sono offerte di visitare sul posto anche le Ispettorie in parola, e Madre Margherita, destinata a restare ferma al Centro, si offerse, a sua volta.

Con vera commozione ho accettato l'atto generoso di ognuna benedicendo il Signore che lo aveva ispirato.

A cominciare dal mese di novembre, la carissima Madre Ersilia, prima di recarsi in America, visiterà Padova, la Jugoslavia, Conegliano, Catania, Messina e altri centri italiani.

A dicembre la carissima Madre Margherita visiterà l'Ispettoria Centrale e Piemontese. Inoltre le Madri suddette e le altre Madri, contemporaneamente a loro, faranno le visite elencate come vedrete dallo specchietto che sarà unito a questa mia.

Le singole Ispettrici sono invitate a prendere accordi diretti, in tempo utile, con la carissima Madre Visitatrice.

UNA CONGREGAZIONE BENEMERITA SI UNISCE ALLA NOSTRA FAMIGLIA

Sorelle, sono lieta di comunicarvi che abbiamo realizzato con l'autorizzazione della Santa Sede, l'unione delle « Oblate Regolari di San Benedetto » di Héverlé (Belgio) al nostro diletto Istituto. La benemerita suddetta Congregazione ha, come noi, opere educative a favore della fanciullezza e gioventù particolarmente bisognosa.

Circa un anno fa, la Superiora Generale, anche in ossequio alle disposizioni conciliari, mi aveva rivolto domanda di unire la sua Congregazione al nostro Istituto dichiarando i motivi della preferenza: affinità della missione educativa; conoscenza ed apprezzamento da parte di tutte le Religiose della sua Congregazione dello spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello che da tempo cercavano di attuare nella loro opera educativa; l'edificazione da alcune di esse riportata dalla condotta di nostre Sorelle durante la comune frequenza a Corsi di Catechesi tenuti nella Diocesi di Bruxelles.

La domanda di unione presentata dalla Madre Generale era sottoscritta individualmente da ogni Religiosa Oblata. Dopo interscambio di corrispondenza ed un personale incontro con la Superiora Generale delle Oblate, assistita da un Membro del suo Consiglio, effettuato alla mia presenza e alla presenza della carissima Ispettrice del Belgio, la domanda venne presentata per la votazione al Consiglio Generalizio che l'accettò, Fu in seguito presentata alla Santa Sede con la firma del Rev.mo Rettor Maggiore consenziente, tramite il nostro Rev.mo Procuratore Generale in Roma.

In data 1° giugno c. a., giungeva dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il Decreto che autorizzava l'unione.

I mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre furono dedicati alla preparazione dell'evento storico per le due Famiglie: così nel giorno della **Festa di Ognissanti** *le 43 Religiose Oblate Benedettine, emettevano i Voti Perpetui secondo le nostre Costituzioni e divenivano Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Il Notiziario darà comunicazione dettagliata della solenne e commovente funzione. A me è caro comunicarvi la edificazione che mi hanno dato quelle care Sorelle con la loro cordiale, affettuosa, unanime adesione individuale, nonostante il sacrificio - potete ben immaginarlo, Sorelle - unanimità così edificante da lasciare nel Delegato Diocesano, che aveva parlato loro individualmente e dato lettura del Decreto, la convinzione che l'atto era voluto dalla benevola Provvidenza di Dio, benedetto da Maria SS.ma Ausiliatrice, da Don Bosco, dalla nostra Santa.

Mi affido alle vostre fervide preghiere e vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1. - *VISITA AL MOZAMBICO E ALLE CASE DEL SUD-AFRICA E DEL CONGO*

La Rev. Madre Lidia è partita per la visita al Mozambico. dove due anni fa venne istituita provvisoriamente una Visitatoria, dipendente direttamente dal Centro.

E poichè nel Sud-Africa vi sono comunità facenti parte dell'Ispettoria Anglo-Irlandese, e nel Congo altre appartenenti all'Ispettoria Belga, le quali, data la distanza, non possono partecipare alle adunanze che si terranno nei loro rispettivi Centri ispettoriali, è affidato alla Rev. Madre Lidia il compito di visitare anche queste allo scopo di preparare le Suore alla consultazione individuale per il prossimo Capitolo straordinario.

Finito tale compito nell'Africa, la Rev. Madre Lidia raggiungerà la Rev. Madre Elba per fare insieme la visita alla Thailandia, all'India, ecc. come venne stabilito e comunicato con la Circolare straordinaria di ottobre.

Sua Ecc. l'Arcivescovo di Torino, Mons. Michele Pellegrino, in una Conferenza tenuta a Roma alla Gregoriana a Sacerdoti e laici, invitò tutti a saper leggere i « segni dei tempi » che traggono la loro vitalità dalla coscienza umana e delineano alla Chiesa, che testimonia ed è strumento dell'azione di Dio nella famiglia cristiana e nella famiglia universale, la necessità di cogliere, in tali segni, le aspettative di Dio.

Il Santo Padre Paolo VI, nella luce di Spirito Santo, in occasione delle forti alluvioni che hanno desolato l'Italia, prese l'iniziativa di invitare tutti i fedeli a voler dimostrare ai fratelli colpiti dalla sciagura, il calore del soccorso, a viveve nel proprio cuore e nella propria ferita umanità, il dolore di tutti. E diramò invito a voler tradurre anche in denaro soccorritore, ove era possibile e nella dovuta prudenza, l'oro e l'argento già dotazione di Chiese, di Cappelle presso Santuari, ecc.

La Commissione Episcopale Italiana a sua volta rispose immediatamente all'iniziativa, lanciando invito, tramite la stampa, la radio, ecc. agli Ecc.mi Vescovi, ai Parroci, ai Presidenti delle Associazioni molteplici, ecc. di farsi organizzatori e propulsori di raccolte e distribuzione di soccorsi ai senza tetto, ai senza lavoro, ai profughi, ecc. ecc. La propaganda è attualmente in atto e speriamo sia sostenuta con generosità costante pari ai bisogni e all'apertura caritativa della popolazione.

Appena giunse a Torino la notizia del grave disastro dell'alluvione, la Rev.ma Madre, nell'assenza temporanea della Rev. Madre Carolina, diede incarico alla Rev. Madre Ersilia di fare tutte le prove possibili per raggiungere col telefono, le Ispettrici dei paesi colpiti onde avere notizie delle nostre Suore, Case, popolazioni. Al tempo stesso venne inviata lettera - espresso per raccomandare a tutti di prestarsi con materno cuore a soccorrere profughi, senza tetto, bimbi, aprendo loro le nostre Case per sollevarli nella sventura, come avremmo fatto coi membri della nostra stessa famiglia.

E, conosciuta l'iniziativa presa dal Santo Padre e dall'Episcopato Italiano, ci si rivolse subito al Rev.mo Rettor Maggiore affinchè, nella Sua paternità volesse consigliarci e concederci di partecipare alle direttive che avrebbe impartite ai RR. Salesiani, desiderando seguirle e farle nostre.

Egli ce le comunicò:

— si promuova al massimo la beneficienza privata;
— si raccolga denaro, cibarie, indumenti;
— si offrano posti gratuiti per bambine di famiglie sinistrate;
— si donino eventuali ex - voti doro e d'argento che avessimo nelle nostre cappelle;
— si presti - ove è possibile - l'opera nostra per cucine di emergenza pei sinistrati.

La Rev. Madre Ersilia ebbe quindi l'incarico di farle conoscere con lettera alle interessate, affinchè venissero seguite come volontà stessa della nostra Ausiliatrice che tanto ci protesse anche nelle Case, benchè rimaste assai danneggiate.

Le più provate sono state, in un primo tempo, le Case di Acqui dell'Ispettoria di Nizza Monferrato e poi quelle delle due Ispettorie del Veneto e della Toscana. Non abbiamo avuto vittime, ma danni molti; ed insieme, altresì il conforto di sapere che le Suore, anche delle stesse Case provate, se pur rimaste prive di luce e di riscaldamento, si sono prestate al soccorso e all'assistenza verso i più colpiti, con generosità e carità ammirevoli.

Giungono già le prime notizie delle assistenze delle nostre Suore agli alluvionati:

Ispettoria Veneta SS. Angeli

A **Iesolo** (Venezia) nel Villaggio Marino « Marzotto » prestano l'assistenza a 800 persone.

A **Sandon** (Venezia) nella Scuola materna, si sono offerte per preparare 200 refezioni quotidiane.

A **Legnaro** (Padova) nella Scuola materna, per 90 refezioni quotidiane.

A **Trento,** nella Scuola materna, è stato istituito un centro distribuzione viveri e assistenza.

3. - *PER LE NOSTRE SORELLE MISSIONARIE*

Sia sacro bisogno della nostra anima tener presenti nella preghiera e con ricordo pulsante di interiori attività le nostre Sorelle Missionarie in tutte le terre, generose e fattive nel prestarsi, nel dare a Dio gloria e alla Chiesa testimonianza della Sua presenza fra popolazioni da portare o ritornare a Dio per estendere o consolidare il Suo Regno nella vita individuale e sociale.

4. - *AUGURI*

Cercheremo di rappresentarvi tutte, Sorelle carissime, nel presentare gli auguri Natalizi tradotti in preghiera attiva e riconoscente, al nostro Superiore e Padre il Rev.mo Don Luigi Ricceri, ai Membri del Consiglio Superiore, al Rev. Procuratore Generale, al Vicario nostro presso il Rettor Maggiore il Rev. Don Sante Garelli.

E voi, Ispettrici, Direttrici, Sorelle delegate nei vari settori di attività, vogliate interpretarci in espressioni fervide di gratitudine, presso gli Eccellentissimi Vescovi, Reverendi Ispettori, Direttori, Cappellani, Confessori e quanti prestano nelle nostre Case la loro opera ed assistenza sacerdotale e ci sono esempio ed aiuto a percorrere le vie di Dio, e a conservarci fedeli e attive nel corrispondere alla vocazione nostra di religiose e di salesiane.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 501
Torino, 24 gennaio 1967

Carissime Sorelle,

ho il conforto di unire a questa mia la luminosa e magistrale conferenza che il nostro Venerato Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, il 30 dicembre u. s. ha tenuto alle Comunità di Casa Generalizia, Casa Maria Ausiliatrice, ad una folta rappresentanza delle Case di Torino e a numerose Suore partecipanti ad un Aggiornamento Catechistico.

Egli con la competenza che è dono suo inestimabile, ci presentò la Strenna:

« Per un'azione più apostolicamente feconda e più rispettosa dei valori umani in seno alla comunità religiosa e sociale viviamo lo spirito e pratichiamo il metodo del " Dialogo ", voluto dal Concilio ».

Con discorsiva paterna ci fece intravedere, a largo raggio, come deve impostarsi il dialogo secondo le direttive del Concilio; poi riferendosi ad allocuzioni di particolare evidenza tenute da Sua Santità Paolo VI ai fedeli, **affermò la impossibilità** *che tutti abbiamo di possedere la dottrina, le competenze specifiche che il clima attuale esige... Oggi è necessario interrogare gli esperti; formare le Suore alla corresponsabilità, alla coerenza della propria azione con la condotta esterna ed interna, e quindi interessarle, interrogarle a fine di muovere insieme alla ricerca della verità, all'attuazione, nelle Case, dello spirito*

di famiglia, che per noi, figlie di Don Bosco e di Madre Mazzarello è di importanza capitale.

Sorelle carissime, l'esortazione del Santo Padre e del Rettor Maggiore, lo spirito del Concilio ci domandano fedeltà nell'attuazione di quanto ci viene raccomandato. Il più bel frutto che sboccerà promettente, sarà un potenziamento d'amor di Dio e un'azione educativa più efficace.

Desidero accrescere forza alla paterna esortazione del Successore del Santo Fondatore, e per riuscirvi, mi permetto riportarvi frasi testuali di Sua Santità Paolo VI (Vedere Osservatore Romano, 15 dicembre 1966).

Il Santo Padre afferma la necessità del dialogo nei rapporti umani, religiosi ecc. ecc. e accenna alle ragioni profonde che lo rendono indispensabile. In ognuno è luce di Spirito Santo, Egli dice: tutti desideriamo un regno di bontà e di grandezza come venne instaurato nella economia della salvezza.

Il dialogo, ben impostato e ben condotto, Sorelle carissime, in uno scambievole rispetto, nella luce di verità che Dio ci ha donato con retta coscienza, potenzia i mezzi di salvezza di cui ci ha fatto dono, ci aiuta a darGli testimonianza di coerenza fra la condotta interna ed esterna; ad obbedire ai precetti del Vangelo; a darGli gloria con esempi concreti, edificanti, adeguati al dono totale che abbiamo fatto di noi stesse a Dio.

Ci parla il Santo Padre:

« Il Concilio, come sapete, riconosce a tutti i fedeli una dignità " sacerdotale " e una funzione " profetica " (cfr. *Lumen Gentium,* 10, 11, 12 ecc.): termini solenni, non nuovi, ma usati ora con una elevatezza di significato, che deve essere meditata, con lo stupore e col gaudio appropriati al disegno di bontà e di grandezza instaurato da Dio nell'economia della salvezza.

Un primo grande dovere derivante dalla partecipazione a tali doni, a tali carismi conferiti al popolo di Dio è quello della **testimonianza.** Il dovere di testimoniare la propria fede è una delle prescrizioni e delle esortazioni che il Concilio proclama

e ripete con frequenza nei suoi documenti..... Lo spirito del Concilio, si direbbe, soffia nelle anime per riaccendere in esse una più viva fiamma di fede ».

✡

« La vita veramente cristiana, è la prima e principale testimonianza che il cristiano, **rinnovato dal Concilio,** deve dare con maggior coscienza e più decisa volontà ».

✡

« Perchè dare testimonianza a Cristo con la propria vita richiede innanzi tutto un'adesione piena e ferma **alla sua Parola e alla sua Chiesa;** una fede forte e nutrita, **personale ed amata**..... una coerenza con Cristo; **una coerenza tra pensiero e azione;** fra la propria fede e le proprie opere... la testimonianza della propria condotta; cioè della maniera particolare con cui il cristiano dà stile, dà forma, dà legge al proprio modo di giudicare e di agire. Un cristiano si deve vedere che è tale, ancor prima che ascoltarlo, dal suo tenore di vita..... L'apostolato dell'esempio, è a tutti accessibile, è per tutti doveroso, ed è oggi più che mai necessario. Bisogna predicare in silenzio con la semplicità e lo splendore del proprio contegno ».

✡

« Chi pensasse di nascondere la propria personalità cristiana per riguardo all'ambiente profano in cui vive, cederebbe al " rispetto umano " di antica memoria e meriterebbe il rimprovero del Signore: " Chi mi avrà negato davanti agli uomini, anch'Io lo rinnegherò davanti al Padre mio ch'è nei Cieli „ » (Matth. 10, 33).

✡

« " Chi opera secondo la verità si accosta alla luce ", dice il Signore (Io, 3, 21); e sia come conseguenza ed esigenza della vita nuova, in noi generata dalla fede e dalla grazia. E' ciò

che ancora il Concilio, esaltando la vocazione alla santità per tutti i fedeli, santificati dal battesimo, ricorda con forte parola: " I seguaci di Cristo... devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuta " nel battesimo della fede » (*Lumen Gentium*, 40).

✡

« Nulla scredita maggiormente la religione quanto la sua dissociazione dalle virtù morali. Gesù stesso ha avuto parole d'implacabile severità per il fariseismo, la professione cioè ufficiale e meticolosa d'una religiosità esteriore e formale disgiunta dalle virtù basilari della moralità: " **la giustizia, la misericordia e la fedeltà** " (Matth. 23, 23).

Tutto questo dice a noi, figli carissimi, **che dobbiamo** dare oggi, e proprio auspice il Concilio, coscienza ed **energia maggiori alla rettitudine morale** della nostra vita; un tono, un timbro cristiano corrispondente alla nostra fede; questa **è la testimonianza che la Chiesa attende da noi,** questa l'apologia di Cristo, forse la più convincente, che il **mondo possa oggi ascoltare.**

La nostra benedizione sia con voi ».

Carissime Sorelle, raccomando alle vostre preghiere le carissime Madri e Sorelle viaggianti, perchè il buon Dio doni i frutti che sono nella Sua santa Volontà alle loro e vostre fatiche. E pregate anche per le mie gravi responsabilità. Affidatemi a Maria Ausiliatrice e sentitemi nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

Nel testo Conciliare « Perfectae caritatis » è nettamente affermata la necessità che ogni Famiglia Religiosa non solo conservi la fisionomia che le è propria, ma ritorni alle sue sorgenti per rispondere all'opera salvifica della Chiesa che l'ha approvata col timbro dell'autenticità voluto dai tempi.

Gli Atti del Concilio invitano gli Istituti Religiosi a un **ripensamento sullo spirito e sulle finalità** *proprie per ridimensionare i loro metodi e le forme onde inserirsi in modo concreto, vitale nella società di oggi. « Adattino le opere alle necessità dei tempi — dice il testo Conciliare — sia nel campo biblico, liturgico, dogmatico, ecumenico, pastorale, come in quello sociale ma in forma concreta », con l'occhio rivolto alle istituzioni nuove, alla evoluzione operata dal progresso sano che è una risposta al dono di Dio; pertanto essi diano ai loro membri una conoscenza appropriata delle condizioni, degli avvenimenti, della mentalità odierna e tengano in considerazione le condizioni di salute di resistenza, di autenticità dei singoli ecc.*

Il nostro Istituto ha risposto ai testi Conciliari e del Santo Padre stabilendo che diventasse « organo ufficiale » il « Da mihi animas ». La Rivista era sorta per formare e donare direttive, istruzioni, formazione alle Suore catechiste delle adolescenti, alle insegnanti di scuole, alle addette agli Oratori, e il Consiglio Generalizio affidò la vigilanza della Rivista ad una Consigliera Generalizia, affinchè seguisse gli articoli delle esperte e rispondesse di fronte all'Istituto per avere **unità** *e formazione integrale, stabilì un particolare programma adatto al fine da raggiungere.*

Il Consiglio Generalizio inoltre affidò all'Economa Generale il compito di diffondere, tramite l'Ufficio Propaganda, le pubblicazioni che sarebbero state preparate dalle esperte per l'adeguamento alle obbligazioni stabilite dai vari testi conciliari.

Esce ora dalla Elle-di-ci il libro « **La Suora educatrice e gli Strumenti della Comunicazione Sociale** » *dove vennero raccolti e, spesso rifusi, gli articoli usciti sul « Da mihi animas »*

dal 1964, sul teatro, il cinema, la T.V., le letture, la musica, ecc. ecc. intesi come strumenti di educazione ai fini della catechesi e di una scuola come affermano i testi.

Nel libro, il cinema e la T.V., vengono presentati, secondo il pensiero della Chiesa, come « doni di Dio » per l'uso cristiano delle adolescenti.

Il problema delle letture poi è presentato non solo come dovere di scelta dei libri, ma come iniziazione a una lettura approfondita e formativa.

Per la musica antica e moderna si è avviato un discorso di precisa educazione e buon gusto.

Il libro, insomma, vuole suggerire il modo più adatto per un'educazione fatta ad adolescenti, ma educazione non avulsa dalla concretezza della vita. Vuole aiutare a far maturare nelle recettrici le « personali e libere scelte » e aprirle a collaborare oggi e domani nelle Parrocchie, per diffondere il pensiero della Santa Sede, del Santo Padre, dei testi Conciliari e adeguarle ad una efficace collaborazione.

S'invitano pertanto le Ispettrici e le Direttrici a voler provvedere perchè ogni Casa abbia disponibilità di sufficienti copie del libro in proporzione al tipo e al numero delle opere e al numero delle Suore collaboratrici.

L'Economa Generale resta in attesa di sapere con sollecitudine quanti volumi debbano essere spediti ad ogni Ispettoria.

Si prega l'Economa Ispettoriale a voler procedere con la massima sollecitudine alla distribuzione in ogni Casa del libro, perchè si raggiunga al più presto lo scopo desiderato dalla diffusione.

L'Ispettrice di Roma fa omaggio alla Madre di un quantitativo di copie della **allocuzione tenuta dal Santo Padre** *in San Pietro nel giorno dell'Immacolata.*

E' ricca di paternità. Le Suore potranno meditarla e aumentare così la loro riconoscenza a Dio e al Santo Padre.

L'Economato Generale, tramite l'Ufficio Propaganda, farà spedire ad ogni Ispettrice un numero di copie corrispondente alle Suore, affinchè sia distribuita al più presto.

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 502
Torino, 24 febbraio 1967

Carissime Sorelle,

giungerà presto, lo spero, alle carissime Ispettrici, di tutto il nostro caro mondo, copia delle paterne esortazioni che l'Em.mo Card. Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, ha rivolto all'Unione Superiore Maggiori d'Italia.

Mi permetto spigolare i pensieri più salienti, sicura che ognuna ne farà oggetto di un ripensamento personale.

L'Em.mo Cardinale, ad un certo punto del paterno suo dire, pone una domanda: « Quali sono i difetti che avrete cura di evitare per rendere i vostri Istituti " sine ruga et sine macula " come Papa Giovanni voleva la Chiesa, della quale voi siete porzione elettissima?

« Non accettando le tesi e le proposte avanzate talora in forma seducente..... ma il cui contenuto non concorda con la mente della Chiesa, e con la Dottrina dei Padri Conciliari..... Sono stati editi libri, scritti, articoli, diffuse pubblicazioni, pronunciate conferenze..... in cui non si trovano le direttive e i consigli dati dal Papa, le spiegazioni autorizzate, le interpretazioni esposte da maestri competenti..... ».

*

« Le accennate pubblicazioni non fanno giustizia alla grande generosità di centinaia, di migliaia d'anime che tutto hanno donato a Cristo, alla Chiesa e all'umanità con ricchezza d'amore, entusiasmo e maturità di giudizio che difficilmente si riscontra in altri ceti..... ».

*

« Autori privati, spesso improvvisati, consiglieri d'occasione non possono sostituire il Magistero docente. Bisogna seguire il Papa " il Pastore della Chiesa che ci guida ". Ascoltare le sue parole che sono parole di vita e di salvezza. **Leggete, meditate, praticate** gli insegnamenti del Papa, luminosi nella dottrina che espone, gravi negli avvisi morali che suggerisce, vivificanti nelle proposte che addita. **Insegnamenti sereni, concreti,** traboccanti di benevolenza e di affetto paterno che sostiene, rallegra, fortifica..... ».

« **Evitate " le profane novità "** di cui parla S. Paolo, cioè la letteratura religiosa che si scosta dall'insegnamento del Papa... Nessuno più del Papa vuole che le religiose siano moderne..... ma questo non vuol dire **rinnegamento di un passato** che è stato fecondo di opere e di serenità..... ».

*

« La vita della Comunità religiosa non può impostarsi sulla propaganda reclamistica, ma esige serietà e formazione sicura..... ».

« Negli Istituti non si possono introdurre usi e pratiche che contrastano con lo spirito di Cristo, che è spirito di innocenza, di povertà, di obbedienza..... ».

« Non si deve guardare al passato come ad una pagina nera: esso invece è pieno di luce che, **rinnovata,** potrà splendere ancora di più..... ».

« Non si può accettare ciò che può essere comodo, piacevole e anche mondano, col pretesto di **spiritualità aggiornata,** di **apostolato progredito**..... Mostrino le religiose il modesto, dignitoso e riservato atteggiamento di anime consacrate ».

*

« L'apostolato per essere fecondo dev'essere svolto con tono di semplicità spontanea e di generosa donazione, che va sempre associato con **un cuor puro dal quale trasparisce** la carità di Cristo e facilita il servizio delle anime ».

« Non può un Istituto sottovalutare i pericoli da cui la bella virtù è insidiata; pericoli che **esigono delle cautele speciali,** e delle misure preventive..... ».

*

« Se qualche scrittore vuol vedere le Suore sul teatro di tutte le vicende umane, chiamando ruderi i sacri recinti che le proteggono..... moltissimi pregano perchè le spose di Cristo non tradiscano le promesse, che fanno delle loro vite un profumato olocausto ».

*

« Doveri delle Superiore secondo il Decreto della " Perfectae caritatis " è mettere le Suore in grado di saper rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede; farle ardere di zelo apostolico, metterle in grado di giovare più efficacemente agli altri..... ».

« La formazione non deve essere autodidattica. Pur facendo appello alla personalità delle singole e sviluppando le diverse aspirazioni con fine intuito e sicuro discernimento..... le Superiore devono insegnare ciò che è formativo! Non possono permettere che le Suore creino a se stesse il proprio metodo secondo arbitrarie interpretazioni personali ».

*

« Lo stesso Sommo Pontefice, parlando qualche mese fa alle Benedettine, ha soggiunto che " l'azione del Concilio non è sovvertitrice, ma rinnovatrice " ».

« Affinchè scocchi la scintilla e si produca l'energia che mette in moto la centrale, è richiesto il contatto col polo negativo; bisogna cioè considerare anche ciò che non può essere fatto e che si deve evitare per conservare agli Istituti la pura luminosità delle origini e l'affascinante bagliore del loro incontro con Cristo nel servizio della Chiesa ».

*

« Perfino i Comandamenti di Dio contengono una parte positiva negli ordini categorici e negli obblighi che ne derivano, mentre si completano con i precetti negativi; e tutti insieme costituiscono l'incomparabile legge scaturita dal Cuore di Dio, comunicata agli uomini ».

*

« Altrettanto possiamo dire delle Regole. Esse mentre indicano il cammino da seguire, additano chiaramente i pericoli da evitare per ben vivere la vita religiosa, " nella sua genuina integrità, nelle sue alte e tremende esigenze, nella santità più vera " come ha detto il Santo Padre ».

La parola dell'Em.mo Cardinale, consacrata dall'Autorità del Santo Padre, ci dà luce, incoraggiamento, forza.

LA PROMISCUITA' - CONVERSAZIONE FRATERNA

Soffermiamoci, Sorelle, per un ripensamento personale su un argomento di responsabilità, insidiato da teorie aperte, progredite. La civiltà antica già affermò che al « fanciullo si deve somma riverenza ».

Gesù benedetto un giorno, carezzando un bambino e fissandolo negli occhi ebbe parole gravi: « guai! » *per chi* « scandalizza uno di questi piccoli ».

Ed ecco una domanda:

Facciamo opera di catechesi presso le mamme, i genitori, per sensibilizzarli al dovere di salvaguardare la tenera età dei loro bambini, dalla visione di esperienze familiari disordinate, da spettacoli cinematografici e televisivi non adatti al loro ascolto e qualche volta neppur convenienti agli adulti?

Si dice: oggi i bambini sono precoci: vi pare che la precocità possa considerarsi una conquista, una preparazione alla vita? un segno di progresso?

Vi pare venga esercitato il rispetto verso i bambini anche nelle classi elementari — come si fa in alcuni luoghi — il farli assistere a proiezioni sul come viene trasmessa la vita, e ciò nella forma fisiologica più realistica?

In alcuni paesi, inoltre, la promiscuità è consuetudine generale; indubbiamente per tradizioni, mentalità diverse, costumi, indole propria di ciascun popolo, la promiscuità fra adolescenti nelle scuole, nelle associazioni culturali, sportive, libere, esiste, è in atto.

TRADIZIONE CATTOLICA

La tradizione cattolica è fatta di riserbo. Può una tale mentalità venire considerata retrograda?

I Padri Conciliari ribadiscono il principio: conservare, rispettare le sane tradizioni, le caratteristiche di un popolo.

La promiscuità è da vigilare, da educare. Gli adolescenti hanno doti di collaborazione, di iniziativa, di reciproco dono e servizio, ma difettano di maturità, di equilibrio fisiologico e psicologico. In essi la naturale leggerezza che non può ancora trovare sostegno e guida nella volontà, è instabile; potranno esperienze premature rafforzarla? Il controllo nel dominio dei propri istinti è frutto di esercizio.

Perchè temere di essere giudicati non maturi, provare disagio della ricchezza che possediamo, soggiacere alla paura di « complessi di inferiorità »?

La società più progredita e sana è quella che onora e coltiva l'onestà dei costumi nel rispetto dei sentimenti e dei principi religiosi.

Vogliamo rispettare la libertà, benissimo: quando un adolescente è sotto l'impressione fervida della fantasia e dell'istinto, e vi soggiace, e fa esperienze fatali... esercita forse la libertà? Non sarebbe invece un educarlo alla libertà con una opportuna illuminazione e con esercizio di superamento?

NECESSITA' DI UNA FORMAZIONE

La promiscuità principalmente durante l'adolescenza, il periodo più delicato e decisivo per la formazione, non può costituire la scuola migliore per educare all'onestà. Se poi la vita sociale favorisce contatti fra i giovani, non solo per l'istruzione, ma anche per i giochi, passeggiate, ritrovi liberi, educhiamo le nostre giovanette ai rapporti sereni, cordiali, condotti sempre in un clima di amabile serietà, e siamo prudenti. Si lascia forse un'arma in mano ad un bambino inesperto nel suo uso?

Una visione serena e seria della vita e del problema della vita darà alla Chiesa donne capaci di governare la casa per il bene di tutti.

Il rispetto sacro al mistero della vita che Dio - Creatore affida alla cooperazione delle sue creature, una stima profonda dell'amicizia vera che unisce le anime e i cuori, è la forza delle

nostre giovani; favorisce sentimenti nobili di generosità, di sacrificio, coltiva quasi un istinto che sa avvertire anche l'ombra del pericolo, e una forza di volontà che sa evitarlo, anzi, farsi guida ad altre.

E' la missione della donna: elevare con la forza della sua grazia gentile che fiorisce dalla Grazia del Signore.

I NOSTRI DOVERI

Nei contatti con le mamme delle nostre giovanette, facciamo sentire loro l'assillo della consapevole e, se è necessario, severa educazione familiare; mettiamole a contatto con la lettura dei libri sacri, del Vangelo soprattutto. Il Vangelo ha parole che sono forza e dànno forza. « Vuoi la gioia? resisti! ». *Ha parole che sono luce:* « attenzione! Il denaro è bene del tempo... la nobiltà, la dignità personale è bene eterno ».

Tutti conosciamo la frase: « Vedo quali sono le cose migliori e le approvo; però seguo le peggiori... perchè mi fanno più comodo ». *C'è un contrasto tra ciò che mi piace e ciò che la coscienza vuole.*

Se l'anima accoglie Dio, il contrasto continuerà a farsi sentire col suo pungolo, ma si risolverà in stupenda armonia. Ci vuole la formazione.

Il problema dell'oggi ci assilla, ci domina... ed è qui la prova che esistono altri beni; la terra non può bastare al nostro insaziabile bisogno di eternità.

Ecco i beni, i valori che dobbiamo far scoprire alla nostra gioventù. Gesù nel Vangelo ci promette il Regno dei Cieli. Educhiamo a volere questo Regno.

Sarà una battaglia che impegna fino all'ultimo respiro. Gesù l'ha detto: « Senza di me non potete fare niente! ».

Educhiamo la nostra gioventù ad attingere forza e slancio di conquista dalla santa Messa, dalla devozione a Gesù Sacramentato; ad attingere aiuto dalla Madonna, la Madre di Dio e Madre nostra, con umile confidenza. Le due Colonne del sogno di Don Bosco siano, carissime Sorelle, sostegno salutare della nostra vita, àncora di salvezza, alimento di purità per l'anima e per il corpo delle figliuole.

Vogliate, Sorelle, pregare per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

L'inizio della santa Quaresima sia a tutte le carissime Direttrici salutare invito per leggere in Comunità la Costituzione Apostolica « **Paenitemini** » *di Sua Santità Paolo VI.*

Nella prefazione è detto: « Tra i gravi e urgenti problemi che si pongono alla nostra sollecitudine pastorale, non ultimo Ci sembra essere quello di richiamare ai nostri figli e a tutti gli uomini religiosi del nostro tempo il significato e l'importanza del precetto divino della penitenza.... La Chiesa, approfondendo il legame che la unisce a Cristo e alla sua azione salvifica, ha maggiormente sottolineato come tutte le sue membra siano chiamate a partecipare all'opera di Cristo, a partecipare quindi alla sua espiazione..... Ha considerato più attentamente il suo ruolo nella città terrestre: la sua missione cioè di indicare agli uomini il retto modo di usare dei beni terreni e di collaborare alla " consacratio mundi " ma, nello stesso tempo, anche il suo compito di spingere i propri figli a quella salutare astinenza che li premunisce dal pericolo di lasciarsi trattenere, nel loro pellegrinaggio verso la Patria celeste, dalle cose di questo mondo.

Per questi motivi vogliamo oggi ripetere ai nostri figli le parole pronunciate da Pietro: " Ravvedetevi..... per la remissione dei vostri peccati..... " e, insieme, vogliamo ripetere, ancora una volta, a tutte le Nazioni della terra l'invito di Paolo ai gentili di Listri: " Convertitevi al Dio vivente! " ».

Si porta inoltre a conoscenza di tutte le Sorelle che le Norme per l'attuazione del Decreto « Perfectae Caritatis » per il rinnovamento della vita religiosa, fa un obbligo ai Capitoli Generali e Straordinari di trattare della **mortificazione.**

« I religiosi attendano più degli altri fedeli alle opere di penitenza e di mortificazione. Si rivedano poi, se è necessario, le pratiche penitenziali proprie di ciascun Istituto, in modo che, tenendo conto delle tradizioni, sia dell'Oriente che dell'Occidente, come pure delle condizioni attuali, i membri possano

veramente praticarle, assumendone anche delle nuove, in relazione al modo di vivere odierno ».

Il Capitolo che terremo dovrà assolvere l'obbligo di rivedere le pratiche penitenziali in uso, tener conto delle sane tradizioni e delle finalità dell'Istituto, la nota dominante delle mortificazioni esercitate dal Santo Fondatore e da S. Maria Mazzarello, e con occhio rivolto alle condizioni attuali, fare in modo che le Suore possano veramente esercitarsi in pratiche penitenziali e assumerne delle nuove.

La lettura integrale della Costituzione « Paenitemini » a cui siamo invitate, aiuterà a comprendere nella sua essenza profonda l'invito che fa a tutti i cristiani il Papa unito alla Chiesa del Concilio: « Si esercitino i cristiani in particolar modo nella virtù della penitenza e anche nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato ».

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 503
Torino, 24 marzo 1967

Carissime Sorelle,

il Santo Padre e il Concilio rivolgono a tutti i fedeli l'invito di realizzare in forma concreta nella propria condotta la parola di Gesù scritta dallo Spirito Santo nel Vangelo, e sollecitano gli Istituti Religiosi a cogliere il « segno dei tempi », e promuovere quindi un adattamento, un aggiornamento che li renda atti ad inserirsi efficacemente nella Chiesa, a cui Gesù benedetto ha affidato la missione salvifica.

Di qui l'obbligo ai Capitoli Generali di studiare e promuovere esperimenti concreti, affinchè l'adattamento collettivo e quello individuale si svolgano nello spirito degli Atti Conciliari, nella parola del Santo Padre e insieme nella fedeltà allo spirito genuino e alle sane tradizioni dell'Istituto.

La finalità assegnata al nostro Istituto dal Fondatore e autenticata dalla Chiesa, è la formazione, l'educazione integrale delle figliuole fino alla giovinezza.

Sorelle, ci siamo mai poste la domanda: come posso io rendere concreta questa obbligazione personale per la efficacia della missione a cui Dio mi chiama?

Risponde il Santo Padre: « Care figlie, che cosa dice il Concilio Ecumenico a voi?... La vita religiosa si definisce da una esperienza fondamentale, dalla pienezza dell'amore a Dio e quindi a Cristo, alla Chiesa, al prossimo, ad ogni creatura; una **pienezza** che non conosce misura... un **amore** che non conosce ostacoli. Ecco il **senso liberatore** dei Voti religiosi che intendono appunto rimuovere ogni impedimento, anche naturale, **all'unico, al sommo, al pieno amor di Dio.** Non per nulla il Decreto Conciliare sulla vita religiosa s'intitola " Perfectae caritatis ", la ricerca della perfetta carità... Questo aspetto

assoluto dell'amore, proprio della vita religiosa ricorre sovente nella legislazione del Concilio » (*Osservatore Romano, gennaio 1967*).

TESTIMONIANZA DOVEROSA

Nella stessa allocuzione il Papa proclamò: « Oggi la vocazione religiosa nella società moderna, nel mondo femminile si afferma come un **episodio** di libertà, **di coraggio,** di consapevolezza, di generosità, di fortezza, di bellezza... ». « Le Religiose sono chiamate a **testimoniare alle anime avide di perfezione** che cosa valga una vita a cui l'amore di Dio infligga il suo delizioso tormento e infonda la sua letizia che non si spegne... », *una vita* « che si immola con Cristo nel sacrificio senza ritorno, e che assume nella Chiesa e nel mondo significato e forza di altrui redenzione ».

Inoltre il Santo Padre afferma che l'Autorità non ha perduto il suo prestigio, la sua funzione responsabile « nella compagine di una famiglia religiosa, che proprio dall'Autorità è generata, diretta, animata, educata e santificata; che l'obbedienza, di conseguenza, non può risolversi in dialogo democratico, perchè questa virtù è essenziale per la vita religiosa e per la comunità religiosa ». « Fra tutti i voti della religione, l'obbedienza è il più grande » (*S. Tommaso*).

E conferma la necessità di « un sapiente esercizio della autorità » *e di* « una sincera pratica dell'obbedienza »; *autorità materna e obbedienza filiale sono i cardini che sostengono la compagine e lo spirito della vita religiosa. Con la parola di S. Agostino, egli, il Santo Padre, dice ancora alle Suore:* « Alla Superiora obbedite come ad una madre, col debito onore, per non offendere Dio in lei ». *E alle Superiore:* « Non consideratevi dominatrici per autorità, ma felici di servire per carità ».

Sorelle, le parole del Papa ci danno il respiro, l'essenza del cuore materno della nostra Santa M. Mazzarello. La sua autorità era servizio umile e amoroso alle figlie. Portava nel cuore ciascuna sorella, la seguiva con attenzione, l'ascoltava, l'aspettava, dava fiducia senza misura. Prevedeva e provvedeva; curava, sosteneva. Era una madre sempre presente. In punto di morte le Suore la ringraziavano!

Sorelle, come la nostra Santa noi trascorriamo le giornate

con le bimbe, con le fanciulle, con le adolescenti: siamo tutte educatrici, ma educatrici religiose. L'amor di Dio ci dà veramente l'ansia di renderci strumenti di apostolato, di messaggio evangelico rinnovatore?

Conosciamo la parola di Gesù: Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo.

I laici considerano valori un libero svago, un'attività a fine di miglioramento economico, finanziario, uno studio che li arricchisce nella cultura, che sodisfa la naturale sete di conoscere, che favorisce il raggiungimento di una carica ecc. ecc.

La distensione che si riduce ad una lettura, ad uno spettacolo, anche ricchi di contenuto culturale, alla ricerca di una sodisfazione, sono cose tutte apprezzabili, senza dubbio. Ma non vi pare che la pienezza d'amore a cui ci siamo consacrate, l'imitazione di Gesù povero, umile, obbediente che costituisce un obbligo fondamentale per noi, dovrebbe possederci al punto da non diminuire la sorgente della ricchezza spirituale che possediamo? L'interiorità di una preghiera, di una lettura sui libri sacri; una conversazione con Maria SS.ma per conoscere come si attua nella condotta la intimità con Dio, la serena distensione della ricreazione con le Sorelle in spontaneità, affabilità, allegria aperta, cordiale, generosa, non vi pare costituisca una fonte tonificante con sapore di intimità familiare?

Il « Perfectae caritatis » ci addita la vita comune come mezzo validissimo per custodire la bella virtù.

Quale il segreto di una vera « apertura » al mondo?

Una profonda ricchezza interiore; una vita che trabocca luce e l'irradia. Rileggiamo la Costituzione « La Chiesa nel mondo contemporaneo »: « Dai Sacerdoti - *e possiamo dire anche dai Religiosi* - i laici si aspettano **luce e forza spirituale** ».

Sono idee, Sorelle, che centrano l'essenzialità della nostra presenza nel mondo, **danno convinzioni che personalmente amate, volute, vissute ci fanno libere, equilibrate, mature,** *con dirittura morale adâmantina, persone complete, coraggiose, che amano la ricchezza interiore dei valori soprannaturali e insieme sanno praticare le virtù umane indispensabili, ricercate dalle figliuole: amabilità, sincerità, schiettezza, limpidezza come la parola di Dio, di cui avvertono la presenza nel loro cuore.*

Siamo tutte persuase dell'importanza che hanno oggi nell'apostolato i mezzi moderni di comunicazione sociale, e la Chiesa ci chiama ad educare le adolescenti « ad un uso moderato e disciplinato di questi strumenti, a formulare un giudizio retto » (*Inter mirifica, 10*).

L'uso non è abuso. *Usiamo questi strumenti, di cui siamo responsabili, per informare la comunità o discuterne con le figliuole, ma senza lasciarci possedere da un interesse eccessivo che ci impedisca la presenza alla preghiera comune, alle ricreazioni, ai pasti della comunità, all'ora comune del riposo. Non vi pare sia un'illusione pensare che essendo buono il fine che vogliamo raggiungere, siamo autorizzate a trascurare l'orario, la disciplina della Casa, la vita comune?*

Vi pare che le incaricate possano forse permettersi la lettura di ogni pubblicazione letteraria, teatrale, la conoscenza di tutte le canzoni, di tutte le trasmissioni televisive? **No, certamente,** *sarebbe abuso grave. Siamo per illuminare le adolescenti, non per procurarci sodisfazioni personali sotto pretesto di conoscenze necessarie o di cultura adeguata ai tempi.*

Non sarebbe per noi una cultura adeguata al nostro stato anzichè stare al televisore andare in Chiesa a gustare la presenza di Gesù nell'Eucaristia, la presenza di Gesù nella parola di vita che Egli rivolge al nostro cuore di consacrate al suo amore?

Non presumiamo di noi, Sorelle; curiosità, orgoglio non siano nostri consiglieri. Il pericolo c'è! Siamo vigilanti!

Oratoriane, allieve, exallieve, sono pronte a perdonarci la limitata conoscenza di un programma televisivo ecc. ecc. quando sentono in noi vibrare una carica potente di vita soprannaturale gioiosa. Le giovani, oggi, esigono da noi testimonianze di vita cristiana autentica, quasi una incarnazione della felicità interiore. E' l'arte che possedeva la nostra Santa; irradiava una tale forza di persuasione interiore che faceva aderire in pieno quante l'avvicinavano. Essa preparava così la via all'azione di Dio per il trionfo di una fede luminosa. E le conquiste vocazionali si operavano: le figliuole abbracciavano quella vita d'amore anche se in una povertà estrema.

Il messaggio evangelico è messaggio di amore. « Ama Dio... ama il prossimo ».

Una traduzione concreta, un segno distintivo del cristianesimo vissuto, è la mano tesa verso i fratelli, il cuore che sente, partecipa, soccorre alle loro necessità.

« Chi è debole senza che lo sia anch'io? Chi soffre scandalo senza che io mi senta bruciare? » (*2 Cor. 11, 29 - 30*).

« Se uno possiede dei beni di questo mondo e vede il suo fratello nel bisogno e gli chiude il proprio cuore, come può essere in lui l'amore di Dio? Figliuoli miei, non amiamo a parole, ma a fatti e in verità » (1 Giov. *3, 17 - 18*).

Noi tutte siamo chiamate a dare testimonianza dell'efficacia del messaggio evangelico realizzando quest'azione di carità. La Chiesa ha sempre operato la carità e continua ad operarla. Ad essa richiama fortemente la voce del Papa: « Occorre che ci si adoperi perchè ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in misura sufficiente » (*Pacem in terris, 16*).

Sorelle, la Quaresima invita tutti alla preghiera, alla mortificazione, a moltiplicare le opere buone. Nelle Diocesi si proclama la « Quaresima della fraternità » che impegna tutti nella campagna contro la fame. « Gli Istituti cerchino di dare una testimonianza quasi collettiva della povertà e volentieri destinino qualche parte dei loro beni per le altre necessità della Chiesa e per il sostentamento dei poveri, che i Religiosi tutti devono amare nelle viscere di Cristo ». (*Perfectae caritatis,* 13).

Ascoltate, Sorelle, come S. Massimo ammoniva i suoi cristiani: « Il **digiuno perfetto** si ha quando uno si astiene dal cibo e lascia il pranzo per dispensare il suo pranzo al povero. Questa è la vera giustizia: quando tu hai fame e un altro si sazia del tuo cibo. Così tu stai digiuno e preghi il Signore per i tuoi peccati, mentre il povero si sazia e intercede per te. Gioverà al tuo bene, e la tua fame sarà sazietà degli indigenti » (*Sermone* XXXVI).

Sorelle, noi apparteniamo ad un Istituto che è largo di beneficenza. Il prossimo Capitolo assolverà l'obbligo di rivedere le pratiche penitenziali in uso e dovrà stabilire come le Suore possano esercitarsi veramente in pratiche di penitenza e assumerne di nuove. Teniamo presente che la beneficenza collet-

tiva non è il « digiuno perfetto ». *Perchè lo diventi, occorre che sia l'unione, la « colletta » delle mortificazioni individuali, personali di ogni Suora; frutto di rinunce virtuose nell'esercizio della povertà personale.*

Don Bosco esortava i suoi figli: Pratichiamo la povertà come imitazione di Gesù e per avere la possibilità di estendere la nostra beneficenza a tutti i bisognosi.

Sentiamo, Sorelle, la gioia profonda di cooperare personalmente alla beneficenza dell'Istituto, astenendoci dal superfluo. Educhiamo in tal senso anche le figliuole. Esse sono generose, ma generalmente offrono quello che hanno in più, dopo aver sodisfatto i propri desideri. Insegniamo loro il « digiuno perfetto »: l'offerta che dò ai poveri è l'equivalente di una gita sacrificata in carità; di una eleganza alla quale ho rinunciato con amore; di una golosità di cui mi son privata con gioia.

Facciamo nostra la voce della liturgia nella « preghiera dei fedeli »: « Perchè sappiamo dare in elemosina il frutto delle nostre mortificazioni, Ti preghiamo: ascoltaci, Signore! ».

Chiudo col richiamo del Santo Padre alla vita di fede:

« Chi accetta, crede; chi accoglie, dice: aderisco, obbedisco alla parola di Dio. Accetto di essere in comunicazione vitale con Gesù. Allora nell'intelletto entra la luce divina che si effonde nei meandri complessi, insondabili della psiche.

Se aderisco con umiltà, schiettezza, sincerità, allora la parola si effonde in me come una germinazione di fede misteriosa e luminosa.

Ecco la reazione attiva, l'atto riflesso; fare onore a questa parola, farne la propria divisa, tramutarla in azione.

La parola di Dio è sua presenza in noi, presenza permanente: la mia parola resterà in eterno.

La parola di Dio quando l'ascoltiamo si fa vita in noi, anima il nostro pensiero, vive dentro di noi.

Gesù vuol essere presente con la sua autorità in noi: " Chi ascolta voi, ascolta me " ».

« E' facile con queste disposizioni accogliere la voce del Signore quando bussa alla porta della coscienza e ammonisce: " Perchè non fai così? Perchè non rinunci a quel pericolo?

Perchè non adempi al dovere anche quando ti è gravoso? Perchè non cacci la tristezza e non la sostituisci con la luce che deve rimanere in te sempre accesa? " » (*Allocuzione del Santo Padre - Osservatore Romano, 27 - 28 febbraio 1967*).

Sorelle, vi lascio questi pensieri come augurio pasquale: la nostra risposta a Gesù sia sempre reale, umile, docile, concreta.

Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

NUOVA ISPETTORIA NEL BRASILE

Il Consiglio Generalizio è venuto nella determinazione di suddividere l'Ispettoria Brasiliana « S. Caterina da Siena », ormai troppo vasta per numero di Case ed estensione di territorio.

Si sono, perciò staccate le Case dello Stato di S. Caterina e di Rio Grande del Sud per formare la **6ª Ispettoria Brasiliana** *- canonicamente eretta con decreto del 4 febbraio u. s. - intitolata a* « **N. S. Aparecida** », *Patrona del Brasile, e con sede nella nuova Casa di Porto Alegre.*

GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

Promossa dalla S. Congregazione dei Religiosi, verrà celebrata il **9 aprile p. v.,** *2ª domenica dopo Pasqua. L'apposita circolare, inviata già a tutte le Ispettrici, ricorda l'impegno per assicurarvi una degna ed efficace celebrazione in ogni nostra Casa.*

Sia una giornata di preghiera, in cui venga illustrato il vitale problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e l'obbligo che a tutti incombe di pregare il Signore a volerle suscitare numerose, pari ai grandi bisogni della Sua Chiesa.

Con l'esortazione all'Episcopato cattolico del 22 febbraio u. s., il Santo Padre invita a « voler celebrare la memoria dei Santi Apostoli testimoni, con la parola e col sangue, della fede di Cristo, con **una autentica e sincera professione della medesima fede...** A dare a Gesù Cristo, Figlio di Dio, mediatore e consumatore della Rivelazione, l'umile e sublimante risposta: **io credo,** cioè il pieno assenso dell'intelletto e della volontà alla Sua Parola, alla Sua Persona e alla Sua missione di salvezza ».

Ed esorta perciò « a recitare solennemente in un giorno stabilito il **Credo** in ogni chiesa, in ogni Casa religiosa, in ogni famiglia cristiana... in ogni associazione cattolica... in ogni ambiente ove la voce della fede possa esprimere e rinfrancare la adesione sincera alla comune vocazione cristiana ».

E' una vera **crociata della fede** *a cui il Papa ci chiama nell'anno Centenario, che s'inizierà il 29 giugno p. v. Trovi in ogni nostra Casa la più fervida adesione per preparare al grande* **atto di fede** *anche le alunne, le oratoriane, le exallieve e le loro famiglie.*

Disponiamole soprattutto ad accogliere la Parola di Dio, perchè - ce lo dice il Santo Padre - è l'accettazione della Parola di Dio che produce il fatto più importante della nostra vita soprannaturale, cioè la **fede.**

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 504
Torino, 24 aprile 1967

Carissime Sorelle,

intratteniamoci insieme per approfondire quanto ho accennato nella lettera precedente: le attese che la Chiesa ha su di noi; il compito che, in fiducia, ci affida; l'aiuto che ci domanda nella missione sua salvifica: far conoscere Dio e Gesù Redentore, al mondo.

La Rivelazione ci ammaestra che ogni uomo è creatura di Dio, e, come tale, anche se non battezzato, ha voce di Spirito Santo nella legge naturale che il Creatore gli ha impresso.

Quale il piano di Dio? La salvezza dell'umanità: dirigere col soffio del suo Spirito creatore l'ingegno umano, affinchè con le graduali conquiste nel campo della scienza, della tecnica rimanga nella linea di questa realizzazione. E' saggezza, è sapienza da parte nostra confessare che gli uomini camminano verso Dio, anche se spesso l'ignorano e lo negano.

Quale la missione salvifica della Chiesa? **Testimoniare la presenza di Dio nel mondo,** *l'Incarnazione del Verbo, e rivelarlo in modo che il mondo riconosca Gesù e l'accolga. La Chiesa « segno » di Cristo fra i popoli, nell'esercizio della sua missione accende nella storia una luce, un fuoco d'amore che illumina e riscalda l'umanità. Essa invita tutti, infedeli compresi, a prenderne coscienza.*

E' fatta missionaria da Gesù benedetto, depositaria delle verità di fede. Come tale invita tutte le Famiglie religiose, consacrate da lei all'amore totale di Gesù Cristo, a collabo-

rare nella missione salvifica coi mezzi che essa offre, unendoli a quelli avuti in consegna dai Santi Fondatori. La vita religiosa è dimostrazione sociale dell'esistenza dei valori eterni e immutabili.

Il Documento conciliare « Lumen gentium » scolpisce nettamente il nostro compito: « I religiosi pongano ogni cura affinchè per loro mezzo la Chiesa abbia ogni giorno meglio a presentare Cristo ai fedeli e agli infedeli » (Lumen gentium, 46).

Già Papa Giovanni scandiva fortemente: « A me, a tutti i Sacerdoti e Religiosi, a tutti i cattolici incombe il gravissimo dovere di cooperare alla consacrazione del mondo, all'unità della Chiesa, all'annunzio di Cristo ».

Il Santo Padre Paolo VI, con la lettera apostolica promulgata motu proprio « Ecclesiae sanctae », dà le norme di applicazione dei Documenti conciliari, ispirati dallo Spirito Santo e quindi particolarmente obbliganti. La formula di approvazione e di promulgazione usata dal Papa incide nella nostra anima la certezza di una verità: è parola di Dio! « Tutte e singole le cose stabilite in questo Decreto sono piaciute ai Padri del Sacro Concilio, e noi, in virtù della potestà Apostolica conferitaci da Cristo, unitamente ai venerabili Padri, nello Spirito Santo, le approviamo, decretiamo, stabiliamo... ».

Sorelle, abbiamo per fine l'educazione della gioventù; viviamo a contatto con allieve, ex-allieve, mamme ecc.; **è dovere nostro conoscere, studiare i Documenti conciliari;** *solo così possiamo sodisfare a quanto il Santo Padre attende da noi:* « La vita cristiana che la Chiesa difende e promuove... deve non solo adattarsi alle forme di pensiero e di costume che l'ambiente temporale offre — quando siano compatibili col suo programma religioso e morale — ma **deve cercare di avvicinarle, purificarle, nobilitarle, vivificarle, santificarle** » (Enciclica « Ecclesiam suam », 20). *Così la formazione fiorirà dal di dentro, in amore e* « sforzo continuo di crescente perfezione » (Paolo VI, allocuzione 30 dicembre 1965).

Sorelle, siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, nostro modello. La Madonna « custodiva » (Lc., 2, 51-52) *le parole, i misteri della vita di Gesù.* **Custodiva!** *ossia meditava, attuava, incarnava la parola del Figlio nella propria vita:* **vita di silenzio, di umiltà, di povertà, di lavoro, di nascondimento sereno** *sotto lo sguardo del Padre,* **in atteggiamento perenne di offerta d'amore.**

Maria SS.ma visse con Gesù le umiliazioni, l'incredulità, l'ostilità e i sarcasmi dei suoi concittadini e parenti; percorse con Gesù l'erta dolorosa, e, giunta al Calvario, « stette sotto la croce ». *Il Figlio offriva ed Ella offriva: ecco la Redenzione!*

La Chiesa c'insegna a chiedere con la preghiera la forza di partecipare a questa redenzione, unendo le sofferenze che l'esercizio dell'amore costante richiede, alle sofferenze di Gesù: **Egli può trasformare ogni nostra infermità in vitale energia.**

Maria SS.ma quando Gesù salì al Cielo fu luce di Spirito Santo alla Chiesa nascente, entrata nella persecuzione; fu voce sensibile di Gesù ai suoi, loro orientamento e guida con le sue virtù. Ella sorresse e vivificò con la sua materna, amabile presenza, la loro fede.

COMUNIONE DI VITA

Mi muove a trattenermi con voi su questo argomento l'invito - programma che ci diede il Rev.mo nostro Superiore e Padre Don Luigi Ricceri e l'obbligazione che le norme della « Perfectae caritatis » fanno ai Capitoli Generali di trattarne largamente nelle adunanze che dovranno tenersi.

Prescelte e chiamate da Dio, **noi facciamo pubblica professione delle beatitudini evangeliche vivendo in comunità.** *Per libera scelta sotto l'impulso interiore di grazia divina siamo entrate nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; abbiamo giurato di* **accettare e osservare** *le Regole e la disciplina in esse contenuta. Il Decreto « Perfectae caritatis » precisa:* « L'unità dei fratelli manifesta l'avvento di Cristo; da essa

promana una grandissima energia per l'apostolato ».

Mentre con la vita comune testimoniamo l'esistenza dell'amore di Dio, acquistiamo pure **spirito di comunione** *di cui ci parla la Chiesa, professiamo cioè la santità della vita di Gesù, la saggezza, la bellezza, la dolcezza del* « cor unum et anima una » *a cui Egli ci ha chiamate. Siamo una* « comunità educatrice ». *Ognuna responsabile di sè, responsabile di ogni Sorella e allieva e, insieme, tutte responsabili del tono di vita d'amore che anima l'Istituto intero, della forza o debolezza dell'azione comune educativa.*

Soffermiamoci, Sorelle, ad esaminare le nostre responsabilità scottanti:

— *Ogni nostra azione può farci collaboratrici di Dio, della sua Grazia nelle anime, o farci ostacolo all'azione di salvezza della Chiesa, di Dio stesso.*

— *Le nostre azioni, buone o cattive, continuano ad esercitare un influsso sul prossimo vicino e lontano, anche quando non ci pensiamo più.*

— *Lo scarso fervore, le colpe di omissione, anche nascoste, da cui non sappiamo liberarci, possono abbassare il livello spirituale della comunità, dell'Istituto intero; determinare un modo di vita che impedisce l'ascesa nella virtù anzichè promuoverla. Ne siamo persuase?*

— *E quando durante la preghiera, comune o personale, l'agitazione, la fretta, ci fanno desiderare di finire presto, di far presto, per dire... per fare... per uscire, anche quando la preghiera comune non è terminata... allora il nostro cuore non è nè con Dio, nè col lavoro, ma è assente... Forse si è accontentato di un pronunciamento di parole vuote, senz'anima. Che ve ne pare?*

— *L'attaccamento alla nostra opinione, l'individualismo così contrario allo spirito di Gesù Cristo, non avranno la loro profonda radice in questo mancato nostro contatto personale, ardente con Lui? Riduciamo infatti ciò che ci arricchisce per alimentare ciò che ci disperde.*

Il segreto di una serena, **tonificante vita comune,** *soprattutto per noi Figlie di Maria Ausiliatrice* **è la naturalezza, la semplicità** *di chi cerca Dio solo. Mornese!... Penso avremo letto tutte le pagine meravigliose che tessono la vita spontanea, ma ricca di donazione fraterna, del generoso dono di sè che costruisce la felicità tra le Sorelle e spande l'odore di Dio in tutta la casa. A Mornese le figliuole dicevano: « E' cosa facile la santità, la voglio conquistare, voglio farmi santa. Santificandomi realizzo me stessa! ».*

Sorelle, quale la sorgente delle sublimi realizzazioni del nostro Santo Fondatore?

— *La sua santità amabile, affascinante; la certezza che il messaggio avuto da Dio ancor giovanetto e da Gesù affidato a Maria Ausiliatrice perchè gli fosse Maestra, gli diede l'amore ardente, la sete di salvezza delle anime, congiunti ad un vivissimo senso della Chiesa. Egli ebbe devozione e obbedienza al Papa, sottomissione alla Gerarchia costituita e ai Vescovi diocesani, e sostenne un lavoro infaticabile per dare alla Chiesa sante vocazioni, estendere la conoscenza della sua storia, dell'opera salvifica che esercita nel mondo.*

Animato da filiale amore verso la Chiesa, Don Bosco sofferse come un martirio le lotte che sètte oscure tramarono contro di lei e contro la dichiarazione del Dogma sull'infallibilità del Papa, a cui il Concilio Vaticano I è giunto. Con lo stesso amore difese, in fedeltà coraggiosa e saggezza che sa splendere senza urtare, ma guarda lontano nel futuro, il Primato di Pietro quale Vicario di Gesù Cristo su tutti gli altri Pastori.

— *Ebbe una viva sensibilità ai* « segni dei tempi », *ai bisogni in particolare della fanciullezza e dell'adolescenza.*

« Egli intuì ciò che il Concilio Ecumenico Vaticano II oggi ha promulgato: un cristiano non può dirsi veramente cristiano se non ha senso di apostolato, se non si dedica in qualche modo al bene del suo prossimo, alla salvezza delle anime (FAVINI, *Alle fonti della vita salesiana,* pag. 202).

Ma vivere di fede, donarsi alle anime non vuol dire camminare sempre nella luce piena del giorno; sovente è un avanzare faticoso nel buio: un « buio luminoso » tuttavia, che non impedisce una continua, lieta, amorosa ricerca del Signore e la certezza di averlo sempre vicino.

Le figliuole, che pur sono desiderose di incontrarsi con Gesù, vogliono sentire che le loro educatrici, le loro maestre di Catechismo, nella loro condotta personale e sociale, aderiscono a Lui autenticamente, che **lo vivono in se stesse.** *Vivendo con queste Sorelle hanno la certezza di Gesù presente. La gioventù non si accontenta di parole; vuole esempi concreti! Allora si lascia esaltare e aderisce.*

Care Sorelle, **la fusione degli spiriti** *e dei cuori, espressione più* **alta della vita comune, si realizza con la preghiera in comune!**

La Chiesa educa i suoi figli ad un « cuor solo » con la « liturgia della parola ». Il celebrante legge i testi sacri e li spiega con l'omelia. **I fedeli ascoltano, accettano e traducono** *quella parola in volontà di bene, di vita cristiana.*

Analogo ascolto noi dobbiamo averlo nella meditazione: intelligenza, anima, attenzione sono raccolte sopra uno stesso argomento attinto da un testo comune ove le anime si incontrano.

*La Chiesa, luce e maestra di vita, costruisce così l'***unità** *fra i suoi figli! Alla sua scuola noi costruiamo la nostra* **unità di famiglia.** *Nel tempo lasciato alle riflessioni personali, l'anima poi spazia libera nella ricchezza di Dio, nel « pane di vita » della sua parola.*

E così si costruisce la famiglia. Quali le sorgive che cementano l'unione familiare e il vivere insieme? Sono gli intendimenti, le aspirazioni, gli ideali comuni; è il condividere le esperienze vissute, è soffrirle, amarle insieme e dedurne gli ammaestramenti.

Così vivevano le nostre Sorelle a Mornese nella semplicità che va direttamente a Dio. Ma a Mornese vi erano pure le ore

di distensione, di ricreazione. Là si viveva in serenità e allegria; lo scherzo fioriva spontaneo per divertire tutte, Suore e allieve.

E i canti! e i giochi! venivano quasi creati con anima nuova nei momenti stessi di distensione. E Madre Mazzarello era l'anima di queste espressioni spontanee di fraterna letizia.

Sorelle, educhiamoci così: lo slancio, l'entusiasmo, l'ottimismo sia la sorgiva come della preghiera e del lavoro, così delle ricreazioni, allora una gioia nuova aleggerà sulle nostre comunità; una gioia sempre fresca, profonda, ineffabile... E' l'allegria di cui ci parlano Don Bosco e la nostra Santa. E' l'allegria che nasce dalla fiducia piena, che sopravvive sempre, in quanto è speranza.

Abbiamo professato con S. Paolo: « Il mio vivere è Gesù Cristo ». *Con S. Paolo abbiamo combattuto coraggiosamente le nostre debolezze, ora Gesù ci rallegra col mistero della Pasqua e della sua Resurrezione: poi vivremo con Lui partecipando in eterno alla sua vita di gloria. Nella fiducia, nell'allegria, virtù caratteristica della nostra famiglia, anche la nostra affettività sarà armonizzata; così tutte le nostre « aperture » saranno fatte verso Gesù che ci promette vita perenne di gloria.*

Perdonate se, per concludere, ritorno alle esortazioni sugli esempi di Don Bosco, quasi a riassumere e a proporre:

1. *Vita comune: Vita vissuta alla presenza di Dio, nella sua divina Grazia, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, nella devozione a Gesù Sacramentato e nell'imitazione dei Santi che Don Bosco scelse e ci propose a protettori e modelli.*
2. *Vita di famiglia nelle Case; vita di scambievole fiducia, di espansione spontanea e perenne, di saggio ottimismo.*

PATERNO VOTO

Ho il conforto di comunicarvi che il giovedì santo, il nostro Rev.mo Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, si compiacque farmi giungere una lettera da portare a conoscenza delle carissime Madri e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. E' una let-

tera ricca di fiducia, di paterno interessamento e di consolante promessa di preghiere.

Non ho potuto farvela giungere per la santa Pasqua. Ve la trascrivo ora per intero invitandovi a farne tesoro e a ringraziare Maria SS.ma Ausiliatrice per il dono di un Superiore e Padre che partecipa fervidamente alle nostre ansie per il domani, fa proprio il nostro lavoro, lo vive, ci sostiene col prezioso consiglio.

Pasqua 1967

Rev.ma Madre,

Desidero porgerle con salesiano cuore, l'augurio pasquale vivo e sentito che, attraverso la sua persona, vada a ciascuna delle Madri anche lontane, a tutte le sue figlie che lavorano per il Regno di Dio sotto tutti i cieli.

L'augurio si concreta nella preghiera con questa particolare intenzione: che cioè il grande lavoro preparatorio al Capitolo Generale speciale, nel suo divenire e nel suo epilogo, raggiunga felicemente la mèta che la santa Chiesa e l'Istituto attendono e vogliono raggiungere.

In questa preghiera e in questa ansia senta unita la Congregazione sorella in tutti i suoi membri.

Mi ricordi e mi faccia ricordare nelle preghiere dei grandi misteri pasquali. Cordialmente

Don LUIGI RICCERI

Sorelle, ricambiamo al Ven.mo Superiore questo dono di preghiera intensificando il nostro ricordo a Gesù benedetto e a Maria Ausiliatrice. Vi esorto a pregare con intensità di fervore per tutti i RR. e benemeriti Confratelli Salesiani, da cui riceviamo bene e luci di santi esempi. Pregate anche per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 505
Torino, 4 maggio 1967
Festa dell'Ascensione

Carissime Sorelle,

nella mia lettera precedente vi ho parlato della **comunione di vita** *che dobbiamo attuare nelle nostre Case, dello* **spirito di comunione,** *del « cor unum et anima una » a cui Gesù benedetto ci ha chiamate e a cui liberamente abbiamo risposto « Sì! ».*

Il nostro spirito di famiglia ci addita nel « dialogo » un mezzo efficacissimo per coltivare nelle nostre Case, fra noi Sorelle e con le allieve, lo spirito di comunione come ce ne fa obbligo la Chiesa.

La carità è fuoco, è attiva, ed è splendore della fede nutrita di speranza. Siamo una famiglia, una Comunità educatrice che ognuna deve arricchire della gioia fresca, profonda, inalterabile che nasce dalla fiducia scambievole, da cuori aperti, ricchi di speranza, stretti fra loro dal vincolo di amicizia sincera. « In questo sta l'amor di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti » *(I Gv. 5, 3).*

Dovremo anche fare il dialogo con le nostre allieve, per stabilire contatti, illuminare opinioni, rettificare vedute, ma tale dialogo deve avere un proprio metodo e un'intonazione particolare. Se il buon Dio vorrà, ve ne parlerò in altra mia lettera.

DIALOGO FRA MADRI E FIGLIE

Noi, Superiore e Suore, siamo chiamate alla pratica della vita cristiana, non alla maniera delle laiche; siamo chiamate alla vita cristiana sì, ma portata alla sua espressione più alta, più profonda che è l'imitazione di Gesù povero, umile, casto. Siamo consacrate dalla Chiesa a collaborare all'azione sua salvifica nel mondo; pertanto il Dialogo che stabiliamo fra noi deve aiutarci a realizzare le nostre promesse, svolgersi in collaborazione della grazia, la quale, anche se non avvertita, è sempre attiva, misteriosamente feconda nelle anime nostre.

A tal fine la Superiora apre il dialogo con le Sorelle in ricreazione, alla « Buona notte », negli incontri individuali; ovunque,

e cerca di equilibrarsi, di farsi specchio attraente delle virtù umane e religiose, e di far fiorire in casa la vita comune, donandole il sapore, il gusto, la dolcezza delle cose che Dio domanda.

E' un amore il suo che si apre al bisogno della Comunità e a quello personale della Suora; un amore che si immedesima dello stato d'animo della figlia per viverlo e soffrirlo insieme, vedere le cose che ci toccano nella luce della fede, bruciarle nel fuoco dell'amor di Dio.

L'amore di una madre vince sempre; vince le resistenze delle figlie, le paure tormentose da cui a volte sono prese, le amarezze profonde che si manifestano all'esterno anche in forma di ostinatezza, di ribellione. La Superiora madre sa intuire i particolari momenti psicologici da cui esse nascono e non se ne meraviglia affatto; ella sa con tatto armonizzare dolcezza e fermezza, educare alla libertà cosciente di una decisione personale, che costruisce, istante per istante l'unione con Dio, e la perfezione.

Anche l'inerzia può farci da tentazione. Però noi tutte, Sorelle carissime, sappiamo per esperienza che lo sforzo, lo slancio ben coltivati, ci salvano da questa lenta agonia dell'amore che appesantisce la vita e ci adagia pericolosamente nella mediocrità.

E proviamo riconoscenza verso chi ci tiene deste per evitare o vincere gli attacchi di sorpresa, le stanchezze con la preghiera umile, con l'esercizio del perdono, della fiducia costante nella misericordia di Dio, che vuole condurre a termine in noi l'opera incominciata.

Il dialogo che si svolge così fra Superiore e Suore, fra Sorelle, è il più ricco e il più impegnativo dei dialoghi! E' conversazione, è ascolto affettuoso, è colloquio di cuori che **costruisce e conquista.**

Che cosa costruisce? Un amore più fervente verso Dio, un contatto più intimo con la vita dei nostri Santi Fondatori, un possesso più sicuro delle proprie forze per dirigerle nelle vie di Dio, ed è apertura verso le anime.

E ci aiuta a conquistare il **rinnovamento personale** *che il Concilio domanda a noi religiose, a crescere nella consapevolezza quasi sperimentale della bontà di Dio; bontà che si fa tatto e misura dei nostri interventi nel dialogo fra Sorelle ed allieve.*

RENDICONTO

La conquista di cui parlo, non vi pare, Sorelle, sia completata dalle nostre Costituzioni e Regolamenti, e affidata al colloquio mensile che chiamiamo « rendiconto »?

La Superiora madre, apre il dialogo, poi ascolta. La Suora

parla della salute, del lavoro, delle eventuali difficoltà che una collaborazione in molte, — anche la più improntata alla carità — sempre porta con sè. La conversazione continua nella rievocazione degli esempi di Gesù, di Maria SS.ma, delle virtù dei nostri Santi. Così, specchiandoci in un ideale già realizzato, e pertanto possibile, ci infervoriamo alla virtù, al raggiungimento del grado di azione e di contemplazione corrispondente ai disegni particolari di Dio sulla nostra anima.

META

Arrivare alla contemplazione attraverso l'azione, *il lavoro santificato, il silenzio amato e goduto nell'interiorità dell'anima, sempre attenta alla divina Presenza che l'inabita, ecco la mèta* **da conquistare** *e a cui sono giunte le Sorelle di Mornese. Lavoro, raccoglimento, letture spirituali su libri indicati, le hanno portate ad unire azione e contemplazione come aspetti inscindibili di una vita consacrata.*

Madre Mazzarello convertiva il lavoro, la ricreazione stessa in contemplazione. « Sorelle, ogni punto sia un atto di amor di Dio ». *E le veniva naturale interrompere anche le ricreazioni più movimentate e distensive:* « Tutto per voi, mio Bene immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso », *era la sua abituale offerta, il respiro dell'anima sua.*

Nei momenti in cui le figlie confidavano sofferenze, mostrava loro il Crocifisso e diceva: « Gesù qui, » *e poi voltava la Croce:* « ... e noi qui! ». *L'amore alla Passione di Gesù era in Lei vivissimo; come l'amore alla santa Messa, a Gesù Eucaristia, a Maria SS.ma.*

Aveva centrato « il senso religioso della vita consacrata » *che* « comporta qualche cosa di assoluto, di totale, amore unico al quale il cuore si dona tutto intero e al quale bisogna tornare senza sosta per vivere in profondità e verità la vita religiosa ». « Potrete essere impegnate, per obbedienza, alle opere esteriori dell'insegnamento, della carità, della beneficenza: ciò che darà pregio alle vostre attività, sarà la carità interiore che le ispirerà, e cioè la misura della vostra unione con Dio » (Paolo VI - *Esortazione U. I. S. G.*, marzo 1967).

Il Decreto Conciliare « Perfectae caritatis » insiste: « Bisogna che i membri di ogni Istituto, cercando prima di tutto e unicamente Dio, congiungano all'ardore apostolico che li spinge ad associarsi all'opera della Redenzione e ad estendere il Regno di Dio, la contemplazione, mediante la quale essi aderiscono a Lui col cuore e con lo spirito ».

OBBEDIENZA

Care Sorelle, l'atmosfera di conversazione fiduciosa, che deve permeare la vita delle nostre Comunità, fiorisce dalla carità che ci unisce in una sola famiglia, ma non esclude l'esercizio della virtù dell'obbedienza.

Il Santo Padre Paolo VI, nei documenti resi pubblici durante il Concilio ha insistito sul significato dell'autorità intesa come « servizio e ministero di verità e di carità ». *La Superiora è una madre che ascolta e serve Dio nelle Sorelle, anche quando comanda. Il suo ufficio le fa dovere di scoprire la volontà di Dio su ciascuna, collaborare con la Grazia per la realizzazione del disegno di Dio su ogni anima. Compito delicatissimo che deve essere nutrito di preghiera, di sofferenza amata e offerta, di umiltà che lascia libera l'azione della Grazia: le anime devono andare diritte a Dio solo.*

In un tale clima, l'obbedienza si fa osservanza intelligente, pronta e serena, ossequio spontaneo a chi rappresenta Dio, « come si conviene a figli liberi e amorosi » *(Ecclesiam suam). Il Documento Conciliare,* « *Perfectae caritatis* », *specifica chiaramente che è compito dei Superiori sorvegliare, dirigere, comandare. A loro spetta la responsabilità e la decisione.* « *Dialogo* » *per una Religiosa non significa discutere le obbedienze per esimersene, ma piuttosto* **collaborazione attiva** *nella quale la Superiora sa di poter sempre contare, partecipazione attiva e filiale al bene della Casa, col viverne le difficoltà per il bene comune.*

In questo spirito di famiglia fioriscono le virtù che rendono amabili i rapporti familiari: il rispetto, la fiducia, l'unione, la collaborazione, la responsabilità, l'amicizia. Sono virtù evangeliche, Sorelle, virtù della Famiglia di Nazareth, modello delle nostre Famiglie religiose.

Il Santo Padre nell'Udienza generale del 5 ottobre 1966, poneva questa domanda: « Di che cosa ha ora maggior bisogno la Chiesa? ». *E rispondeva:* « La Chiesa ha bisogno di obbedienza ». *E il documento conciliare* « *Perfectae caritatis* » *ci conduce alla radice più profonda del mistero dell'obbedienza:* « I Religiosi, con la professione di obbedienza offrono a Dio la completa rinuncia della propria volontà come sacrificio di se stessi e, per mezzo di esso, in maniera più salda e sicura si uniscono alla volontà salvifica di Dio ».

Solo con l'obbedienza dunque le anime consacrate entrano nel piano della salvezza e partecipano al mistero della Redenzione del mondo.

« L'obbedienza è penetrazione ed accettazione del mistero di

Cristo che mediante l'obbedienza ci ha salvati; è continuazione e imitazione del gesto fondamentale: il sì alla volontà del Padre. E' comprensione del principio che domina tutto il piano dell'Incarnazione e della Redenzione. Così l'obbedienza diventa assimilazione a Cristo.... norma fondamentale della nostra pedagogia di formazione cristiana, cooperazione effettiva alla sua missione di salvezza, esercizio ascetico di umiltà, di carità... » (PAOLO VI - *Allocuzione,* 5 ottobre 1966).

Sorelle, lo so che qualche volta il nostro spirito e la nostra ragione trovano difficile la sottomissione e la dipendenza. Ma la fede insegna a rispondere a noi stesse così:

— La ragione per cui obbedisco è la stessa che fece Gesù obbediente al Padre, perciò mi fa entrare nel suo mistero, mi unisce alla sua missione redentrice. Con l'obbedienza compio la volontà di Dio e posso dire con Gesù: « Mio cibo è fare la volontà del Padre ».

Ma l'anima può anche essere afferrata dal dubbio:

— La volontà della Superiora è veramente la volontà di Dio?...

Ecco la risposta della fede, confermata dalla ragione: l'autorità non è infallibile, no! ma l'obbedienza sì! Chi obbedisce non sbaglia.

E' vero: la volontà di Dio che ci viene trasmessa può essere oscurata da forme, modi, deficienze umane... Anche Gesù volle vivere questa esperienza: il Suo processo fu tutto un controsenso, ma Gesù vide solo la volontà del Padre e ad essa si immolò in pieno amore. Se pur a volte l'obbedienza ci richiede sacrifici che costano una goccia di sangue, pensiamo a Gesù « fatto obbediente fino a morire in croce ».

E qui sorge un'altra tentazione che può disorientarci:

— E i diritti della libertà, della personalità?...

Ma chi di noi, Sorelle, non ha la risposta in esperienze personali?

— Io obbedisco con libertà piena. Voglio difatti obbedire, lo voglio io! Nessuno me lo impone, la mia volontà, dunque, quando obbedisco, non è mortificata, ma esaltata, ingigantita; si svincola dalla schiavitù interiore che la porta a cercare la soddisfazione personale, perciò si fa libera e sovrana.

Possiamo sì, Sorelle, esporre le nostre difficoltà, fare qualche osservazione, presentare proposte, ma con umiltà che non ha pretese, e schiettezza di figlie. Don Bosco che pur aveva cresciuto e nutrito fin da bambini i suoi figli, li teneva e li stimava come

i suoi migliori collaboratori e consiglieri. Così la nostra Santa, che sollecitava il parere e il consiglio delle più giovani postulanti. L'atteggiamento di « ascolto » sincero, di dialogo ininterrotto, visse in Don Bosco, in Madre Mazzarello ed è lo spirito stesso del Vangelo. Nella spontanea espressione i cuori si incontrano, si sostengono, si completano e insieme fanno il cammino verso il Cielo.

Il Documento conciliare sulla Vita religiosa scolpisce nettamente questo filiale rapporto, su cui insieme ci siamo trattenute: « I Religiosi secondo quanto prescrivono le Regole e le Costituzioni, prestino umile ossequio ai loro Superiori col mettere a disposizione tanto le energie della mente e della volontà, quanto i doni di grazia e di natura nella esecuzione degli ordini e nel compimento degli uffici loro assegnati, sapendo di dare la propria collaborazione alla edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio.

Così l'obbedienza religiosa, lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire al suo pieno sviluppo, avendo accresciuta la libertà dei figli di Dio ».

Su questo argomento permettetemi, Sorelle, ancora una chiarificazione.

La Lettera Apostolica « Ecclesiae Sanctae » promulgata motu proprio del Santo Padre, per l'applicazione del Documento conciliare « Perfectae caritatis », stabilisce le norme per una conveniente revisione delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle preghiere in uso nell'Istituto, secondo le necessità dei tempi e dei luoghi. In adesione a quanto prescrivono le stesse Norme siamo state chiamate a suggerire gli adattamenti che la nostra personale esperienza ritiene opportuni.

In attesa che il prossimo Capitolo speciale deliberi le eventuali modifiche a titolo di esperimento, come dobbiamo regolarci, Sorelle carissime?

Sua Ecc. Mons. Philippe, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, con parola autorevole ci fa conoscere la via sicura da seguire: « Gli adattamenti da introdurre nell'Istituto è evidente che possono concepirli, deciderli e imporli solo le autorità supreme, cioè i Capitoli Generali e il Superiore Generale coadiuvato dai suoi Consiglieri.

I semplici Religiosi, come pure i Superiori locali, non possono mai addurre l'inadeguatezza di certi punti delle Costituzioni per dispensarsene. Finchè le autorità costituite al fine, cioè fino a quando i Capitoli Generali o il Superiore Generale col suo Consiglio, non sono intervenuti, **si impone** a tutti **la fedeltà alle leggi vigenti** ».

Dovrei ancora trattenervi, Sorelle carissime, sulla povertà e sul « carisma » che ebbe il Santo Fondatore e che la Chiesa rispetta; parlarvi di alcune note costitutive della vita e dello spirito dell'Istituto. E' bene le conosciamo con chiarezza per difenderci da opinioni nostre personali o esterne ai nostri ambienti che non rientrano nella volontà di Dio. Sarà per la prossima volta se il buon Dio vorrà.

Maria SS.ma Ausiliatrice a cui abbiamo offerto il mese a Lei consacrato con filiale amore, ci sia Maestra e Modello di obbedienza. Con Lei pronunciamo sovente il nostro: « Ecce ancilla Domini: fiat!... » *a Dio, alla Chiesa, all'Istituto.*

Preghiamo insieme sempre e per i lavori che ci attendono.

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

INTRODUZIONE DELLA CAUSA DI MADRE MORANO

In seguito all'esito favorevole della Congregazione Ordinaria tenutasi il 15 novembre u. s. presso la Sacra Congregazione dei Riti, il Santo Padre si è degnato di approvare l'Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della nostra Serva di Dio Madre Maddalena Morano, firmandone il 9 febbraio u. s. il relativo Decreto.

La Causa, quindi, è ora « **introdotta** », *cioè accettata ufficialmente dalla Santa Sede per il suo regolare svolgimento.*

E' questo un passo assai importante, e segna nel corso della Causa un traguardo felicemente raggiunto, dopo un accurato esame della Sacra Congregazione dei Riti, durato ben quattordici anni.

Ringraziamone il Signore, e continuiamo a pregare per questa e per le altre Cause delle nostre Serve di Dio.

IL CENTENARIO DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Col prossimo 9 giugno s'aprirà l'anno **centenario della Consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice,** *in Torino, compiuta appunto il 9 giugno 1868.*

La ricorrenza centenaria, che sarà commemorata in tutto il mondo salesiano, dovrà trovare un'eco di particolare fervore fra noi anche per il legame che corre tra il Monumento di pietra

eretto da San Giovanni Bosco a Maria Ausiliatrice, e il Monumento vivente che volle innalzarLe col nostro Istituto.

Due monumenti del suo amore a Maria Ausiliatrice, che andarono sorgendo negli stessi anni, per cui il Centenario del Santuario è lieto preludio del Centenario della nostra Famiglia religiosa.

Le Ispettrici sono già state invitate dal rev. Don Bertetto, Segretario dell'Accademia Mariana Salesiana, a portare il loro contributo di grata documentazione al Volume commemorativo che la stessa Accademia Mariana compilerà per attestare lo sviluppo della devozione di Maria Ausiliatrice nel mondo e l'avverarsi della profetica parola: « Haec est domus mea: inde gloria mea ».

Anche questo valga a ravvivare sempre più nell'Anno Centenario la nostra riconoscente e filiale devozione mariana secondo il pensiero di Don Bosco, affermato dal Concilio, ossia « la venerazione e l'amore, la preghiera e l'imitazione » *della Vergine SS.ma* « Aiuto dei Cristiani e Madre della Chiesa ».

PER IL RINNOVAMENTO DELLA VITA RELIGIOSA

Durante gli Esercizi spirituali e altri Raduni, soliti a tenersi nei prossimi mesi, in tanta parte del nostro mondo, sarà quanto mai efficace la viva parola dello stesso Em.mo Card. Ildebrando Antoniutti Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, fissata nel disco « **La vita religiosa dopo il Concilio** ».

In due istruzioni e una meditazione (« Fedeltà alla vocazione - I tre Voti religiosi - La Madonna Modello del rinnovamento religioso ») *l'Em.mo Porporato delinea e illustra chiaramente l'essenza della vita religiosa secondo la dottrina della Chiesa e a cui il Concilio vuol ricondurre ogni Famiglia religiosa, per farne fiorire la spirituale vitalità.*

Le Ispettorie che non avessero ancora tale disco (della Discoteca Ed. Paoline - Roma) vedano di provvederselo, per offrire alle Suore l'aiuto e il conforto d'una così preziosa audizione.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 14 maggio 1967

Carissime Sorelle,

sono certa che non vi potrà passare inosservata la non lontana festa del 21 giugno, ricorrenza onomastica del rev.mo Rettor Maggiore **Don Luigi Ricceri,** *nostro Superiore e Padre; ma sento il bisogno di ricordarvela per un particolare invito di preghiera.*

Tutte sapete quale riconoscenza gli dobbiamo: Egli impersona nell'Istituto la paternità stessa di Don Bosco, che continua a fluire a noi direttamente e attraverso i RR. Salesiani suoi collaboratori, solleciti sempre del nostro profitto spirituale ed educativo, e pronti in ogni evenienza a darci aiuto e consiglio.

Il vostro cuore di figlie vi fa anche particolarmente aperte e sensibili all'intuizione di quante siano, specie in quest'ora, le sue preoccupazioni nel grave peso di responsabilità che sostiene e porta con fiducia luminosa.

Desidero perciò che voi tutte, carissime Sorelle, gli offriate un intero mese di preghiere, in preparazione alla sua ricorrenza onomastica, secondo le sue intenzioni e per invocargli da Maria SS. Ausiliatrice le grazie di luce, di sostegno e di conforto di cui può aver bisogno.

Sarà questo, ne sono sicura, l'omaggio più gradito e che meglio potrà tradurre la nostra profonda e filiale gratitudine.

Pregate anche per me, che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 506
Torino, 24 giugno 1967

Carissime Sorelle,

so che la carissima Madre Carolina vi ha comunicato il mio fervido ringraziamento per la filiale adesione all'invito che a suo tempo vi aveva rivolto.

Interpretando il vostro desiderio, vi ha fatto conoscere quale dono avrei gradito nella ricorrenza mia onomastica. E voi, Sorelle, l'avete ascoltata e risposto con attuazioni consolantissime: avete innalzate preghiere, inviate offerte, relazioni di studi sui Documenti Conciliari, soprattutto, **compiuto atti di personale rinuncia** *in risposta al richiamo del Concilio e alle esigenze intime della vostra anima di consacrate. E guidate da sete ardente di liberare il vostro cuore, la vostra volontà da sensibilità e possessi inutili, vi siete private di cose giudicate personalmente superflue.*

Unite in fraterna carità a quelli che nel mondo soffrono, avete rinunciato a viaggi, a mète di passeggiate lontane, costose, **desiderato che le vostre rinunce venissero** *dalla vostra Ispettrice* **trasformate in denaro** *da offrire alla Madre, al Consiglio Generalizio per affrontare le spese di costruzione, in Roma, dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose: avete considerato l'opera come vostra, avete voluto collaborare nel costruirla.*

Grazie, Sorelle carissime, della risposta fattiva, concreta che ci avete dato, della testimonianza di sentirvi nella gioia, di collaborare in amore. Anche di quanto avete mandato per le missioni e per le molteplici attività nostre, vi ringrazio. Considerate, ve ne prego, il mio « grazie » come il grazie rivolto a voi individualmente dal Cuore di Maria SS.ma Ausiliatrice.

Il compito che il Concilio Vaticano II ci affida, come ci istruisce il Rev.mo Rettor Maggiore, è di considerare il **rinnovamento spirituale** *come forza che ci consente di donarci a Dio e insieme di servire le anime; forza che crea l'armonia fra la nostra consacrazione e la nostra donazione alle opere a noi particolarmente affidate dalla Chiesa.*

Egli ci rivolge l'invito di guardare al passato come nostra ricchezza e insieme di fissare lo sguardo nel presente per affrontare con **slancio** *gli* **adattamenti,** *gli* **aggiornamenti** *che devono dare all'Istituto un* **avvio deciso verso l'avvenire,** *col vigore di una giovinezza perenne, renderci membra attive nella società di oggi ecclesiale e civile.*

Per conseguire tanto bene vi invito a coltivare, Sorelle carissime, l'abitudine del **colloquio interiore,** *del* **dialogo con Dio:** *l'anima interroga se stessa e risponde con lealtà alla luce della divina presenza e sapienza. E' un colloquio rapido, pronto ma fattivo che ci aiuta a realizzare in concreto, a rispondere alle esigenze d'amore, un colloquio che plasma una maturità umana e soprannaturale umile, attiva, totale, responsabile quale i tempi esigono.*

Il colloquio interiore è scuola autentica; ci farà sempre più consapevoli delle responsabilità personali e di conquista che la Chiesa ci affida invitandoci ad **inserirci** *nella società di oggi, e dell'invito ad un rinnovamento ininterrotto:* « Se il sale si fa scipito, con che cosa si salerà ».

Lo Spirito Santo dona la luce e la forza per il lavoro che la Chiesa ci affida, ma non possiamo nasconderci che esige anime coraggiose, che abbiano costruita la verità sotto la guida di una coscienza retta, che non cede a proteste di concupiscenza.

Tuttavia la coscienza, voce di Dio, ha bisogno, oggi, di un complemento che le può venire dall'intelligenza e dalla ragione.

La Suora, cioè, deve conoscere in profondità e convinzione la scala dei beni: saper distinguere i beni umani e sociali da quelli soprannaturali e spirituali, **valutarli nella loro luce e forza di conquista** *che loro attribuisce il Magistero della S. Sede.*

I Documenti Conciliari ci raccomandano di acquistare una formazione che ci conduca a due convincimenti profondi: le religiose devono dare al mondo di oggi testimonianza di au-

tenticità dei valori eterni sublimati dall'amore; comprendere i problemi che si agitano nel cuore di chi vive in una società dove la materia, la tecnica e il benessere hanno la preminenza. L'invito che ci rivolge la Chiesa è di aiutarla a consolidare il regno di Cristo, a dilatarlo in ogni parte del mondo.

Oggi, chi vive nel mondo è nel pericolo di essere travolto da ansie, crisi, sviamenti, dal flusso di esigenze sempre più numerose che sconfinano nella vita del senso; ama veder attuata una maggiore giustizia sociale, e sta attaccata ai proprii comodi; vuole conquistare il cosmo, dominarlo ed ha paura di una superpopolazione che ponga limite a piaceri a cui non sa rinunciare...

Chi apre il dialogo con una consacrata all'amore, desidera essere compreso. Ed ecco il compito riservato alla religiosa nobile, dignitosa, preparata: dare un'anima alla materia che travolge, un palpito alle parole che l'amore a Dio, alla Chiesa ci ispira; palpito che desti nell'umanità di chi ci ascolta la nostalgia di ricercare, ritrovare il palpito di Dio Creatore, Redentore e di arrendersi a questo amore.

E qui appare chiara la necessità di tener presente ... « La fragilità della nostra natura umana nella quale, dopo il peccato di Adamo, la carne e lo spirito hanno desideri contrari tra loro » *... e quindi la necessità del ricorso alla preghiera, all'unione con Gesù Eucaristia, alla mortificazione amata, voluta, attuata con intensità di amore come liberazione e forza di conquista per il compito che ci è affidato.*

« La mortificazione mira alla " liberazione " dell'uomo che spesso si trova, a motivo della concupiscenza, quasi incatenato dalla parte sensitiva del proprio essere » (Cost. Apost. Poenitemini, 8).

Il colloquio interiore, a cui vi ho invitate, conduce ad attuare **uno stile di vita rinnovata** *che crea armonia fra la consacrazione e l'ardore apostolico, e ci aiuta a liberarci dalle preoccupazioni personali, da attaccamenti umani, ci purifica da gusti deteriori, e rende il nostro cuore e le nostre Case oasi di carità.*

Il colloquio interiore realizza la nostra formazione personale, quando ci fa capaci di una scelta degna di anime consacrate:

— *Potrei permettermi la tale comodità; ma non me la voglio concedere.*

— *Potrei chiedere un permesso, una dispensa da un punto di Regola, di vita comune; ma non la domando.*

— *Potrei procurarmi distensioni, viaggi, soggiorni estivi che non sono della mia condizione di povera; non li domando, non li voglio. Accetto gli svaghi, le distensioni dei poveri.*

Un permesso espresso di una Superiora, non può sempre lasciarmi in pace davanti a Dio. Ciò che lo giustifica, è la **necessità vera.** *In tal caso, le Regole sono sospese. Ma la certezza che la mia necessità sia vera, chi me la può dare?*

La libertà interiore acquistata con l'esercizio di distacchi generosi, voluti, che trova nel proprio amore la misura di una risposta d'amore.

Ed ecco l'armonia della realizzazione: la maternità della Superiora pronta a valutare le necessità, i casi particolari per prevenire i bisogni delle Sorelle, s'incontra con la generosità della Suora talmente presa dal desiderio di offrire ciò che in amore ha promesso a Dio, da **amare, volere, compiere le rinunce!**

Sorelle, facciamo il nostro colloquio interiore nel Cuore Eucaristico di Gesù, nutriamolo di preghiera: « Fac cor nostrum secundum Cor Tuum! », *allora sarà efficace. Diciamo sovente a Maria SS.ma Ausiliatrice che vogliamo ciò che abbiamo promesso, ciò che Dio ci domanda, che ci sentiamo deboli, incostanti, superficiali, incapaci; interessiamola a venirci in soccorso: è la nostra Ausiliatrice, è la nostra Mamma Celeste che vive ancora in terra fra noi, nelle nostre Case.*

Affidiamole la nostra formazione personale che vogliamo salda come la sua, fedele della sua stessa fedeltà; generosa e magnanima come il materno suo Cuore che va in cerca degli erranti, anche nei luoghi più impervi per tutti chiamare a Gesù e tutti salvare.

Vogliate pregare per il buon esito del Capitolo a cui ci prepariamo, per tutti i bisogni della Chiesa, e sentitemi sempre

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 giugno 1967

Carissime Sorelle,

il Ven.mo nostro Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, appena rientrato in sede da un viaggio estremamente faticoso ed impegnativo, fu lieto di donarci la sua parola luminosa, in perfetta armonia con lo spirito del Concilio e della salesianità.

E venne nel giorno consacrato a Maria Regina e ricorrenza onomastica della vostra Madre a celebrare la santa Messa e a tenerci l'omelia.

Egli ci ama come Famiglia a Lui affidata dal Santo Fondatore, ci segue con interesse e sensibilità comprensiva, lungimirante; e ci è Padre.

Nella bella omelia ci fece un augurio di **giovinezza perenne.** *Tale giovinezza dovrà venirci dal Capitolo speciale a cui tutte ci prepariamo: e la via che ci conduce a conquistarla è l'avere gli occhi al passato, come nostra ricchezza, ma fissarli nel presente.*

Dobbiamo, cioè, guardare al passato per animarci di slancio verso il futuro; renderci consapevoli e sempre più convinte delle esigenze, oggi vive e sentite, nella Chiesa per adeguarci e aggiornarci; ma nello stesso tempo dobbiamo considerare il rinnovamento spirituale quale base di tutto il nostro apostolato.

Paternamente, Egli ci delinea il lavoro affidato al Capitolo speciale: concentrare l'attenzione sulla preparazione specifica della Figlia di Maria Ausiliatrice come membro della società ecclesiale e civile. E' un lavoro non facile, ma la Madonna, Egli dice, nostra tenerissima Madre, ci è vicina per darci aiuto con la sua potenza regale.

Penso farvi cosa gradita estendere a tutte questo prezioso dono di parola, e desidero vi giunga anche come grato ricambio ai vostri filiali omaggi di preghiera e d'augurio per il mio onomastico.

Fatene tesoro, approfonditene i pensieri e traetene il sicuro indirizzo per cooperare tutte insieme al raggiungimento di quella perenne giovinezza dell'Istituto che il Ven.mo Superiore ci augura, e verso cui è rivolto in questa ora il nostro più assiduo impegno di fervida preparazione.

Continuatemi anche per questo l'aiuto della vostra preghiera, e sentitemi sempre

vostra aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore
Don LUIGI RICCERI
in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1967

MADRE E REGINA

Celebriamo oggi la festa della Vergine SS.ma sotto il titolo recente, riconosciuto liturgicamente dalla Chiesa, di « Maria Regina ». Un titolo dalla **risonanza solenne,** soprattutto se raffrontato alla abituale concezione che abbiamo di Maria come Madre. Eppure la Vergine Santa è Regina perchè è Madre, il che ci autorizza a pensare che le vere mamme sono anche regine e, viceversa, che le vere regine sono anche mamme.

Occorre però non cadere nell'equivoco di pensare a Maria come Regina in senso **dominativo,** nel senso cioè di chi esercita un'autorità di comando, di chi fa sentire il proprio potere; occorre evitare di pensare a Maria Regina come a una responsabile di strutture sociali che coordina e dirige.

La Madre SS.ma, infatti, è Regina solo perchè condivide la vita di **Cristo Re;** il Quale è tale soprattutto per il suo Sacerdozio Regale, che lo fa essere modello e causa di perfezione a tutto l'universo per la gloria del Padre. Egli è Re inoltre, per la sua vittoria sul peccato e sulla morte, secondo l'espressione di S. Paolo; è Re per la glorificazione sovrana della sua Anima e del suo Corpo, già in atto con la Risurrezione; e infine è Re per il trionfo che l'universo Gli riserba

alla fine dei tempi, come ci ricorda appunto il decreto « Lumen gentium ».

Orbene, la regalità di Gesù Sacerdote è legata inscindibilmente alla regalità di sua Madre; Ella infatti ne condivide in pieno la missione salvifica e universale, e quindi anche la regalità. Essa è veramente Regina. Quali applicazioni possono derivare per voi da questa realtà?

FIGLIE E SUDDITE

Oggi la grande Famiglia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che voi qui rappresentate, onora la propria **Madre Generale.**

Veramente questa parola « **Generale** » si direbbe che non rientri nel nostro stile. Nella nostra Famiglia, infatti, non è molto usata. Ma la realtà è questa: si vuole con tale denominazione ricordare che ella è la Madre di tutte le sue figlie sparse per il mondo.

In vista di tale amplissima maternità nell'Istituto, i cuori oggi le si stringono attorno in un palpito universale di preghiera e di amore che si fa più intenso pensando alle responsabilità non solo ordinarie, ma straordinarie che pesano oggi sulle sue spalle. E certamente la Madre sentirà vivamente il conforto di tutti questi cuori filiali raccolti attorno a lei, alleviandole non poco il peso immane delle sue responsabilità di governo.

Voi dunque oggi onorate la vostra Superiora, che accomuna in sè atteggiamenti fondamentali già riscontrati nella Vergine: la **tenerezza** della Mamma e la **saggezza** della Regina. Sono sentimenti, sono virtù oggi inscindibili nella persona di chi è chiamata a svolgere il ruolo di Madre, specie in una grande famiglia come la vostra. Accettate

dunque con animo riconoscente la duplice funzione di figlie e di suddite, come l'accettereste nel vostro rapporto con la Madonna, che è Madre ed è Regina.

GIOVINEZZA PERENNE

Un altro pensiero: la regalità di Maria è fonte perenne di giovinezza. Essa infatti, secondo quanto è detto nei decreti conciliari, tende con il sacerdozio regale suo e di suo Figlio alla **perfezione continua delle realtà terrestri,** che in questa tensione di rinnovamento incessante trovano la ragione della loro perenne giovinezza. E ancora: la Regalità di Maria è fonte di perenne giovinezza perchè attinge dalla **vittoria sulla morte e sul peccato,** i motivi di una continua freschezza per Sè e per i suoi figli.

IL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE

A questa giovinezza perenne state guardando con viva attesa anche voi, mentre vi andate preparando, nella preghiera e nella riflessione, al prossimo Capitolo Generale speciale.

A questo proposito voglio segnalarvi una verità di fondo. Dopo il Concilio, la giovinezza perenne degli Istituti Religiosi si ottiene mirando contemporaneamente al **passato e al presente.** Quante volte ve lo sentirete ripetere in questi mesi di preparazione all'importante avvenimento!

SGUARDO AL PASSATO E AL PRESENTE

Non è facile entrare nell'idea che si possa ringiovanire guardando al passato. Sembra un paradosso, qualche cosa d'impossibile. Ma quando per passato s'intende

il **Vangelo,** il proprio **Fondatore,** torna facile paragonare la loro freschezza a quella delle sorgenti a cui si ritorna sempre nel desiderio di refrigerio, di semplicità, di giovinezza rinnovantesi.

Naturalmente quando si parla di passato del Vangelo, del Fondatore, noi intendiamo parlare dello « **spirito** » del Vangelo, dello « **spirito** » del Fondatore. Ciò che non è « spirito » è suscettibile d'invecchiamento. Per questo il Concilio invita a guardare con coraggio anche alle condizioni dei tempi, degli uomini e ai bisogni della Chiesa.

La Chiesa ce lo dice ufficialmente nel « Perfectae caritatis »: « Il vero rinnovamento è frutto di un sapiente equilibrio tra il passato e il presente ». Non è quindi un gusto improduttivo del vecchio, dell'arcaico, e neppure un'inconsulta avventura verso il futuro, verso il nuovo per il nuovo.

IL TEMA DI FONDO DI DUE CAPITOLI GENERALI

Diciamo ancora una parola più concreta e più pratica in riferimento al vostro non lontano Capitolo Generale speciale.

Ho accennato che occorre un duplice atto di coraggio, di innesto nel passato e di slancio verso il futuro; due elementi che sono inscindibili.

Esaminando gli Atti del vostro **Capitolo Generale XIV**, si rileva che sul tema generale propostovi esistevano preoccupazioni sagge e profonde, perchè il tema è stato sviluppato da ben quattordici commissioni, in sette sottotemi di importanza capitale per voi.

Il tema di fondo era « **La formazione del personale e della gioventù oggi** ». Alla « **formazione** » avete dedicato un grande numero di relazioni, mi pare dieci; all'« **oggi** »

avete dedicato alcune relazioni, forse tre. Evidentemente la formazione del personale ha predominato fino a costituire una specie di supercommissione nello svolgimento del vostro precedente Capitolo. Nel prossimo verrà sicuramente messo in risalto l'altro elemento: l'elemento « **oggi** ».

Nelle deliberazioni finali avete rinnovato la vostra **fedeltà a tre ideali** che possiamo dire intangibili in ogni sforzo di rinnovamento: il Vangelo, la Chiesa e il Fondatore. Sono gli stessi a cui richiama il documento « Perfectae caritatis ». Rimangono pertanto **altre due** componenti da considerare, di cui si occupa esplicitamente il decreto suddetto: la conoscenza dei tempi e della **Chiesa oggi,** e poi il rinnovamento **spirituale** al di sopra di ogni altra cosa.

IL TRAGUARDO: LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE

Una gran parte di lavoro l'avete già compiuto, ma forse avete visto il problema **in luce educativa** soltanto, in funzione dell'oggetto da educare. Il lavoro che vi attende ora, nel prossimo Capitolo, esigerà maggior attenzione sul problema della Figlia di Maria Ausiliatrice in quanto tale, cioè **in quanto persona umana** e in quanto membro di una duplice società ecclesiale e civile.

Non è un lavoro facile, evidentemente, e non ve lo potete nascondere. Ma vi è vicina la Vergine, che per essere Regina del mondo conosce tutto il travaglio di ogni perfezione, di ogni sana e robusta giovinezza da conservare agli uomini e alle cose.

CONCLUSIONE: *UT UNUM SINT!*

Concludiamo. Tutte unite, la Madre e le Figliuole in una Comunità viva ed aperta, con i medesimi centri d'inte-

resse, pregate stamattina secondo questa intenzione molto semplice, ma così ricca di germogli soprannaturali: **Ut unum sitis** — Che possiate formare una cosa sola!

Mi auguro che possiate arrivare al vostro Capitolo Generale con le menti e con i cuori, con le volontà e con le intelligenze unite: unite in Cristo, nel Vangelo, nella Chiesa, in Don Bosco, per poter dare al vostro Istituto la giovinezza che la Chiesa stessa si ripromette nel clima postconciliare.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 507
Torino, Festa della Madonna della Neve
5 agosto 1967

Carissime Sorelle,

la Festività di oggi ci richiama ad una data memorabile. Il 5 agosto 1872, il Santo Fondatore, per divina ispirazione, dava vita al nostro diletto Istituto e ne affidava il governo a Santa Maria Mazzarello, la Confondatrice.

Egli, lo sappiamo tutte, amò la Chiesa e il Papa con ardore di fede e operosità indefettibile. In momenti difficili e rivoluzionari, accolse nelle sue povere Case i chierici di seminari vescovili chiusi, perchè potessero continuare gli studi; consigliò molti dei suoi giovani ad entrare nel clero diocesano e fondò, per il servizio della Chiesa, due Famiglie religiose consacrate alla lode e gloria di Dio, realizzata attraverso la salvezza delle anime.

ESEMPIO EDIFICANTE

Per servire meglio la Chiesa, come i tempi esigono, il 20 giugno, la carissima Madre Carolina, Consigliera e Vicaria dell'Istituto, mi fece la seguente dichiarazione: « Madre, oggi la Chiesa ha bisogno di avere al governo degli Istituti Superiore e Suore dotate di particolare attività, che sappiano interpretare i 'segni dei tempi' indicati dai Documenti conciliari. Sento pertanto il dovere di deporre nelle sue mani '**la rinuncia**' alla mia carica: voglio vivere come semplice Figlia di Maria Ausiliatrice ».

Carissime Sorelle, « il gesto » testimonia nella carissima Madre Carolina generosità, forza d'animo, comprensione fattiva.

Ella visitò ripetutamente l'Istituto, donando a ciascuna i tesori della sua mente eletta e del suo cuore grande. Ora dà a tutte materno esempio di obbedienza alle prescrizioni conciliari, che fanno obbligo di avvicendare le cariche, di considerarle come un « servizio » verso le Sorelle, per esprimere la carità con cui Dio le ama, darGli lode e promuovere la Sua gloria.

Sorelle, vi faccio una confidenza. Da anni avrei compiuto anch'io il « gesto » di cui Madre Carolina ci dà esempio, se Chi poteva esprimermi la santa Volontà di Dio non mi avesse consigliata di attendere. Vi assicuro che vivo nel desiderio che questa attesa abbia fine.

Accettata con profonda ammirazione la « rinuncia » sentii il dovere di comunicare subito alle mie carissime Consigliere l'atto edificante, invitandole, ad invocare con me lo Spirito Santo, affinchè ci avvolgesse tutte nella Sua ispirazione e nella Sua luce. Di comune accordo, fissammo per il 24 giugno, giorno commemorativo di Maria Ausiliatrice, l'Adunanza per procedere, a norma delle Costituzioni, art. 216, n, alla nomina delle Consigliere che dovevano sostituire Madre Carolina rinuciataria, e Madre Nilde tornata alla Patria.

In seguito a scambi di pensieri, di valutazioni, ci trovammo tutte concordi e solidali nel nominare come Vicaria Generale, la carissima **Madre Ersilia Canta,** *in sostituzione della benemerita Madre Carolina.*

A completare il Consiglio Generalizio, con incarichi da determinarsi, vennero elette le due Ispettrici seguenti:

Suor Jacqueline Maria, *attuale Ispettrice della Francia Sud,*
Suor Perillier M. Ilka, *attuale Ispettrice del Brasile - S. Paolo,*

che voi, Sorelle, conoscete o potrete conoscere nelle loro virtù religiose e nella loro dedizione alla Chiesa e all'Istituto.

Ora mi rivolgo a voi tutte, Sorelle carissime. Grazie d'aver risposto con lealtà, consapevolezza, maturità e fiducia ai « questionari ». Sono per noi, per il Capitolo documenti vitali e testimonianza della vostra fedeltà alla Chiesa e all'Istituto.

Vi confido che le vostre rappresentanti, le Schedatrici, ci edificano con la loro religiosa condotta. Compiono il loro dovere in libertà, con zelo, quasi direi, con devozione. Molte affermano che il lavoro le arricchisce; possono infatti conoscere mentalità e civiltà diverse; edificarsi dell'apertura di mente e di cuore che traspare da ogni scritto.

Altre Sorelle verranno presto invitate a far parte delle varie Commissioni che attendono alla raccolta e allo studio degli scritti necessari per la revisione delle Costituzioni, prescritta dai Documenti conciliari e per approfondire lo spirito genuino del Santo Fondatore.

Saranno consultate anche alcune specializzate per la compilazione dei Regolamenti indispensabili alla formazione del personale, attingendo ai Documenti pontifici, a quelli conciliari, nonchè alla storia viva e perenne dell'Istituto.

Altre, in qualità di « esperte » saranno invitate più tardi a partecipare ai lavori del Capitolo Generale Speciale, che le Commissioni costituite fra i membri dovranno espletare.

Siamo nel periodo preparatorio al grande avvenimento. Noi vogliamo, e voi desiderate, lo intuisco, esserne tutte attrici. Unitevi dunque, a noi, Sorelle carissime, nella invocazione allo Spirito Santo, Anima della nostra anima, Vita della nostra vita, affinchè il Capitolo segni efficacemente una Pentecoste per l'Istituto e una Pentecoste individuale: una Pentecoste che promuova una consacrazione integrale a Dio, alla Sua gloria, ai Suoi interessi, nella osservanza fedele dei consigli evangelici, coi quali abbiamo offerto a Dio tutti i beni esterni con la povertà; i beni personali con la castità; i beni dello spirito, soprattutto della libertà, con l'obbedienza.

Una Pentecoste, per le Deliberazioni che saranno prese, per l'adattamento delle Opere ai tempi nuovi e per quelle da prendere in « experimentum ».

Per raggiungere tale fine, proponiamoci di recitare, con particolare fervore, il « Veni Creator », preghiera già inclusa nelle nostre pratiche di pietà giornaliere, e di osservare con responsabile impegno il silenzio, sotto lo sguardo di Maria Santissima e in unione con Lei. Facciamoci inoltre, anche un caro dovere di leggere il santo Vangelo, di soffermarci in meditazione personale sulle « beatitudini », sulle parabole, sulla chiamata degli Apostoli alla sequela di Gesù.

Procurate di leggere anche con attenzione i Documenti conciliari, le esortazioni del Santo Padre, la vita di San Giovanni Bosco e di Madre Mazzarello, e quanto può aiutare a promuovere la desiderata Pentecoste.

Sono sicura che la vostra sollecitudine per il buon esito dei lavori del Capitolo vi renderà personalmente responsabili nell'attuare queste mie raccomandazioni.

La presente circolare, per il suo contenuto, costituisce una lettura particolarmente doverosa per tutte e per ciascuna.

Care Sorelle, ho pregato la carissima Madre Carolina, che ho sempre amato e amo nel Signore, di indirizzarvi una sua parola. Ella ha accettato e la unisco a questa mia, con le parole che ho rivolto alle carissime Schedatrici nel primo incontro.

Raccomando me e tutto il Consiglio Generalizio alle fervide vostre preghiere e vi assicuro le mie, che desidero adeguate ai bisogni di ciascuna.

Nel Signore,

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 5 agosto 1967

Carissime Sorelle,

avete letto la comunicazione che vi ha fatto la nostra amatissima Madre Generale.

Ho giudicato bene nel Signore rinunciare ad essere Vicaria del nostro diletto Istituto perchè ho visto la necessità che entrino forze nuove. Desidero che il mio caro Istituto, che tanto amo, corrisponda alle attese della Chiesa, ai bisogni delle anime come i Documenti conciliari consigliano; e che tutte acquistino la certezza che il rimettersi come semplice Suora in fila nella Comunità, è un bene per tutte, è gloria di Dio.

Vi ringrazio, carissime Sorelle, della fiducia che sempre mi avete dimostrata e della vostra corrispondenza.

Vi ricorderò sempre con fraterna dilezione e continuerò ad aiutarvi con la mia povera preghiera e con particolari intenzioni.

Penso farvi cosa gradita nel trascrivervi le parole rivolte, dalla nostra veneratissima Madre, alle Suore convenute a Torino per il lavoro di schedatura dei Questionari. Eccole:

« Benvenute in questa Casa benedetta, in questa oasi salesiana. Vi abbiamo attese con sacro affetto e desiderio intenso. Qui il Santo Fondatore ha sentita la Madonna, Maria Ausiliatrice, pronunciare le commoventi parole: "Di qui la mia gloria".

Qui egli ha tradotto, in concreta vitalità di opere, il carisma avuto dallo Spirito Santo. Ha donato alla Chiesa due Famiglie religiose: i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, quali forze disponibili alla missione sua salvifica nel mondo.

Oggi la Chiesa chiama tutte le Istituzioni religiose a tenere un Capitolo speciale per operare un "rinnovamento" nello spirito e un adattamento quale è richiesto dai tempi.

Ha dato, pertanto, un mandato alla Madre Generale affinchè, col suo Consiglio, promuovesse un risveglio di santità nella vita di ogni Sorella e di ogni Casa, e un adeguamento delle Opere quale il progresso verificatosi nel tempo esige.

Ho confidato alle Madri carissime, venute tra voi, una responsabilità: cercare, in ogni Ispettoria, Sorelle che potessero venire al Centro per la schedatura dei Questionari: Sorelle appartenenti alla Nazione ove le Figlie di Maria Ausiliatrice esplicano la loro Opera. La elezione fu espressione di grande fiducia verso di voi, Sorelle, che ci rallegrate con la vostra presenza.

Il lavoro di schedatura che ora compite, venne studiato nei minimi particolari dalle carissime Madri; sono state escluse tutte le possibilità di conoscere i Questionari della propria Ispettoria, come avete potuto constatare. Voi lavorate in piena libertà. Le Madri carissime che lavorano tra loro in un "cuor solo e anima sola" e in piena fiducia, sono a vostra disposizione affinchè, il compito a voi assegnato, si svolga in serenità e unità. Tutte vogliamo il bene, il trionfo della Grazia di Dio in ogni Sorella e nell'Istituto.

Vi è, tra le Madri, una Regolatrice: Madre Elba; vi è una Madre a disposizione di ogni commissione.

Il lavoro fu programmato in antecedenza con magistrale sicurezza, in unità di dettagli: pare non dovranno sorgere difficoltà.

A voi, anime consacrate alla santità dell'amore, e quindi consacrate alla gloria di Dio, dico: Sorelle, abbiate fiducia!

Che cosa è la fiducia? E un atto di fede nella Grazia di Dio, nel fuoco, nella luce di Spirito Santo che opera in ogni anima, ed è un atto di amore verso l'anima e verso Dio. Fede e amore: ecco la fiducia che si alimenta di speranza. Fede nell'azione di Dio - Spirito Santo, fede nell'amore di cui ci ha dato esempio Gesù; amore verso la Chiesa, verso il Papa. I Documenti conciliari domandano che ci rendiamo sempre più sensibili all'azione della

Grazia in noi, sempre più apostoliche nel diffonderla questa luce, nell'irraggiarla: dobbiamo imitare la bontà di Dio.

Vi è un pericolo da cui dobbiamo guardarci: ove vi è un gruppo di anime, sempre può annidarsi lo spirito maligno dell'orgoglio e della opinione personale, che tenta distruggere ciò che l'amore vuole costruire. Attenzione a non ascoltare questa voce, questo soffio venefico. Pensiamo che sono tutte religiose le anime che hanno scritto i Questionari: come tali esse godono di luce di Spirito Santo. Affidiamoci allo Spirito Santo e consideriamo i Questionari in questa luce.

Il nostro Santo Fondatore ha costruito la felicità dei suoi figli dando *molta fiducia.* La fiducia è la leva che costruisce, è azione divina. Ecco la voce di fiducia da ascoltare: la fede in Dio parla in me, nelle Sorelle. Amo le sue voci con cuore aperto, so che sono vere voci di Dio. La Grazia sola opera la santità; la Grazia è azione di Spirito Santo; lo spirito familiare che Don Bosco, il Fondatore, vuole sia realizzato nelle nostre Case aiuta la corrispondenza personale alla Grazia. Cuori aperti, cuori spontanei, nessun timore; solo la vitalità di un cuore che si esamina, si corregge; di un'anima che vuole la luce e la pace ad ogni costo anche se deve subire sofferenza; vuole far posto al regno dell'amore fedele, costruttivo, vivere sotto l'azione della Grazia, voce di Spirito Santo e di verità.

Confido in voi tutte, Sorelle care; siate anime aperte, fiduciose: fiducia in noi, fiducia in voi, fiducia nell'Istituto che si prepara a compiere, nello spirito della Chiesa, un atto solenne.

Fra noi, anime consacrate, regni lo Spirito Santo - Amore.

Il Signore vi benedica! ».

Preghiamo insieme, Sorelle carissime, facciamo preghiere particolari affinchè i frutti che verranno dal nostro Capitolo siano quelli che la Chiesa attende e in ogni Sorella sia viva e costruttiva la confidenza, la fiducia.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. Giovanni Bosco

N. 508
Torino, 24 settembre 1967

Carissime Sorelle,

si approssima il mese del santo Rosario. Accolgo come rivolta a me personalmente un'esortazione del Santo Padre Paolo VI: « Non mancate di inculcare con ogni cura la pratica del santo Rosario, la preghiera così cara alla Vergine e tanto raccomandata dai Sommi Pontefici, per mezzo della quale i fedeli sono in grado di attuare nella maniera più soave ed efficace il comando del Divin Maestro: " Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto " » (Mt. 7, 7) (*Enc. « Mense Maio »*.

Lo stesso Santo Padre con l'Enciclica « Christi Matri » del 15 settembre 1966, rende ancor più caldo il suo invito: « Desideriamo che col vostro esempio, con la vostra esortazione, col vostro impulso, la Madre clementissima del Signore sia più intensamente invocata durante il mese di ottobre con la pia pratica del santo Rosario. Questa preghiera è adatta alla mentalità del popolo, è assai gradita alla Vergine, è efficacissima per impetrare i doni celesti... ».

E Pio XI, con precedente Enciclica esortava: « Tale preghiera alimenta doviziosamente la vita cristiana, e in primo luogo sostenta la fede cattolica che facilmente rifiorisce attraverso la considerazione dei misteri divini ed innalza le menti fino alle verità rivelate » (Pio XI - *Enc. « Ingravescentibus malis »* - 29 settembre 1937).

APPRENSIONI PATERNE

Motivi assai gravi mettono il Santo Padre Paolo VI in apprensione e in attività: la causa della pace.

« Come ai nostri Predecessori, così a noi la Provvidenza sembra abbia voluto affidare il particolare compito di conservare e consolidare la pace, assumendocene con lavoro paziente e instancabile il faticoso impegno. Questa responsabilità, è evidente, nasce dal fatto che la Chiesa intera Ci è stata affidata, essa che come un " vessillo levato fra le nazioni ", non è legata ad interessi politici, ma deve recare agli uomini la verità e la grazia di Gesù Cristo suo Divino Fondatore.

. . . . . .

Eleviamo pertanto la nostra voce con forte grido e con lacrime per scongiurare insistentemente i Governanti a fare ogni sforzo affinchè l'incendio non si estenda, ma sia totalmente estinto. **Non dubitiamo che tutti gli uomini** di qualunque stirpe, colore e religione e ordine sociale il cui desiderio sia la giustizia e l'onestà, non abbiano gli stessi nostri convincimenti.

. . . . . .

E poichè nei momenti di dubbio e di trepidazione la Chiesa ricorre all'intercessione validissima di Colei che è la Madre, a Maria, Madre della Chiesa e Aiuto dei Cristiani, Noi rivolgiamo a Lei il pensiero Nostro e vostro, Venerabili Fratelli, e quello di tutti i Cristiani. Essa infatti, come dice Sant'Ireneo, " è divenuta causa di salvezza per tutto il genere umano " » (*Enc.* « *Christi Matri* »).

Sorelle, rispondiamo generosamente come il nostro Santo Fondatore. Egli amava la preghiera del santo Rosario; i suoi ragazzi, sul suo esempio, lo recitavano anche per via andando al lavoro; lo si indovinava dal ritmico inclinare del capo al « Gloria Patri ». Don Bosco considerava il Rosario come devozione necessaria per custodire la purezza del corpo e dell'anima e per conservare la grazia, dono di Spirito Santo, luce e guida per amare Dio e temerne l'offesa.

Il Santo Padre ha altro motivo, oltre quello già esposto, che lo induce a raccomandarci il Rosario. Nel discorso tenuto ai partecipanti del Movimento Laureati di Azione Cattolica il 29 agosto u. s., Egli denuncia al mondo intero un grave pericolo che tenta minare « la riva solida ed amica da cui si svolge il ministero di salvezza cristiana... » *ed è lo spettacolo impressionante del disagio mentale di tanta gente del nostro tempo,* « ... molti preferiscono alla saldezza della sapienza di questa nostra riva, la rischiosa e pregiudicante escursione del terreno infido delle moderne filosofie ».

Ma il Papa confida. « Dio difende per Sè e difende per noi la teologia della Sua gloria e della nostra salvezza... Egli è presente... Egli ha compassione della nostra miseria... Egli sorregge le nostre cadute... Egli sa trarre il bene dal male... Possiede la chiave dei cuori... Noi abbiamo un itinerario verso Dio, ma Egli ha il suo verso di noi!... Che cos'è il Vangelo, che cosa la venuta del Verbo di Dio nella nostra carne, se non una ricerca di Dio verso l'umanità? ».

LA NOSTRA RISPOSTA

Sorelle, vi invito a rispondere al Santo Padre con la preghiera dell'Inno di Sesta dell'Ufficio Divino: « Dio di verità che governi con potenza, che dai leggi al corso del mondo, che illumini il mattino di splendore e di fuoco il meriggio, **o Dio d'amore, spegni liti e discordie e ogni malvagio ardore;** dona la salute al corpo e al cuore la pace vera ».

LA CONTEMPLAZIONE DEI SANTI MISTERI DI NOSTRA RELIGIONE NELLA VITA NOSTRA

Il santo Rosario non solo ci unisce a Dio sempre a noi presente, ma ci eleva alla contemplazione, preghiera viva che ci fa amare solo la Sua gloria.

Nei **Misteri gaudiosi** *Maria SS.ma ci presenta Gesù, Figlio di Dio, che si fa uno di noi, accetta come uomo questa nostra natura fatta di corpo e di anima, la unisce ipostaticamente, come dice la teologia, alla Sua natura divina e dona persona-*

lità alla nostra natura umana; si fa obbediente, povero, mortificato per amore del Padre.

La Santa Vergine ci guida a scoprire il Cuore di Gesù che non fa distinzione fra razze e stirpi, un Cuore che ama tutti e ciascuno, e vuole tutti salvi.

Ella con un libero, consapevole « Sì », ha chiamato sulla terra e donato all'umanità la Parola del Padre fatta Uomo, e noi, coi nostri « sì » consapevoli e ricchi di Spirito Santo, in umile cooperazione, possiamo possedere Gesù, donarlo ricco d'amore e grazia conquistatrice a chi ci avvicina.

Gesù vive umile, nascosto, obbedisce alla legge del suo paese, lavora come artigiano in una bottega; ci ammaestra a santificare il lavoro, ad amare la dolcezza, la mansuetudine, ad imitare l'amabilità del Suo Cuore che consola e redime nel dolore fatto gioia e gode di lasciarsi possedere.

La vita di Gesù è tutta **intessuta di servizio amoroso** *verso i fratelli. « Sono fra voi come uno che serve ».*

Ma Gesù è l'inviato del Padre, è la Parola del Padre. E il Padre vuole che splenda e regni. Pertanto lo glorifica nella Trasfigurazione e con l'espressione: « Questi è il Figlio mio, il Diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo! » (Mt. 17, 5).

Gesù sceglie i suoi che sovente non lo comprendono o lo comprendono superficialmente, materialmente. Ci dà i Sacramenti e i mezzi di salvezza. Alla vigilia della sua agonia, istituisce l'Eucaristia; vuole restare con noi, vivere con noi e ci dà un Pane che ha la forza di fermentare il nostro corpo e assimilarlo.

Istituita l'Eucaristia con cui attua una presenza permanente fra noi, ci lascia il Suo testamento d'amore di cui San Giovanni ci esprime tutta la divina tenerezza: « Noi abbiamo conosciuto l'Amore che Dio ha per noi e gli abbiamo creduto ».

Misteri dolorosi - *Gesù soffre l'agonia, la crocifissione, la morte. Sul Calvario lava col proprio sangue l'offesa fatta al Padre, vuole liberarci dalle tenebre del peccato e della morte, vuole risuscitarci alla vita eterna. Poi si presenta al Padre che Lo glorifica e al Padre presenta i suoi. E il Padre che ama il Figlio, ama ed accetta le Membra del Suo Figlio e in*

Lui, per mezzo di Lui, ci rende figli adottivi. Infine manda lo Spirito Santo per dare vita alla Chiesa, « segno » *di salvezza.*

Sorelle, le croci, il mistero del dolore sono segni di salvezza, vittorie sull'orgoglio, che non vuole accettare i propri limiti e ci fa paurose delle umiliazioni: occorre docilità volitiva, virtù necessaria per amare le penitenze interne ed esterne. I chiodi dei voti che ci siamo conficcati liberamente sono liberazione, vita, spirito di Gesù: benediciamoli con la voce di Maria!

Misteri gloriosi - *Il Catechismo insegna: Il corpo, compagno dell'anima nel ben operare, le sarà compagno nella gloria. Mistero consolante che apre mente e cuore alla speranza dei beni eterni! Il nostro corpo parteciperà un giorno alle doti del Corpo glorioso di Gesù e di Maria SS.ma e con Loro vivremo beati in eterno.*

Ecco, Sorelle, che cos'è per noi il Rosario: una preghiera che dona il respiro della calma e lentamente la crea; un filiale sostare in contemplazione con Maria. L'anima nella sosta si fa attiva nell'amore a Gesù che salva, adora, soffre, espia; vuole condividere la vita con Maria, cercare come Lei, nella giornata di collaborazione a volte faticosa, sempre e soltanto ciò che piace a Dio. E così lentamente nel lavoro interiore le forze prendono vigore, i desideri di Gesù entrano nella nostra vita, diveniamo vere Spose di Lui, vere Figlie di Maria.

ROSARIO PREGHIERA DISTENSIVA, RICCA DI ATTIVITA' E DI PACE

So rendere preghiera viva, trasformare in contemplazione il Rosario, oppure condivido in pratica, l'opinione di chi lo subisce, perchè meccanica, monotona ripetizione di formule?

Qualche volta è facile cedere alla fretta, al dinamismo anche nella preghiera. Molti ci obiettano: — Perchè ripetere tante volte la stessa preghiera? Non basta dirla una volta sola? Anche Gesù ce lo insegna: « Nel pregare non abbondate di parole come fanno i pagani » (Mt. 6, 5).

Se la preghiera è vuota d'amore, allora sì la ripetizione è

noiosa, diventa come un disco senz'anima. Ma quando l'amore e il dolore combattuto e offerto la premono, quando la fede splende, non è più ripetizione; amore e dolore non si ripetono, sono sempre nuovi; ad ogni istante la medesima parola, dettata dall'amore, acquista un'intensità, una sfumatura, un sentimento suo proprio.

Dio è infinito nei suoi attributi, nelle sue perfezioni: il suo mistero d'amore non ha confini. Quando un'anima lo contempla, spazia nella sua bellezza, si intrattiene piamente alla Sua presenza e Gli rende il servizio della sua filialità; la parola ripetuta diviene allora come il letto del fiume sul quale scorre la stessa preghiera.

IL ROSARIO NEL NOSTRO RINNOVAMENTO

La nostra vita di Religiose, di Consacrate deve snodarsi nell'imitazione di Gesù. Egli vuole l'esercizio delle virtù umane, cristiane, religiose; ama il nostro risorgere continuo nell'accettazione della vita comune intesa come spirito, come ideale, come donazione generosa, servizio amabile e dolce alle Sorelle che le apre ad intuire, nel nostro calore, l'intensità con cui Dio le ama.

Le spine sono per noi; alle Sorelle noi offriamo le dolcezze del vivere insieme, della rinuncia ad una nostra opinione, quando ciò si può fare senza offendere la delicatezza con cui deve presentarsi una verità; e così infiammiamo il nostro dire con la semplicità e l'umiltà: semplicità, virtù di Dio; umiltà, virtù di Gesù e di Maria.

FEDELTA' A DON BOSCO.

Parlando al Preposto Generale degli Scolopi e ai partecipanti al Capitolo Generale degli Scolopi, il Santo Padre li ha esortati ad « essere fedeli allo spirito del Fondatore. Gli Istituti religiosi — *ha detto* — fioriscono e si sviluppano nella misura in cui lo spirito del Fondatore ne informa la disciplina, l'attività e il modo di vivere.

Qualsiasi aggiornamento delle Costituzioni alle mutate

esigenze dei tempi non può prescindere dalla necessità di conservare intatta la fisionomia originaria della Congregazione ».

La Madonna ci aiuti a vivere i misteri del Rosario, a lasciarci conquistare dall'amor di Dio, a vivere solo per Lui e per la Sua gloria ora e sempre.

Il giorno 29 c. m. si riunirà per la prima volta a Roma il Sinodo Episcopale, organismo centrale della Chiesa, convocato e presieduto o direttamente o indirettamente dal Sommo Pontefice.

Recitiamo il santo Rosario con particolare intenzione perchè il Sinodo si svolga nella luce dello Spirito Santo, sotto la guida di Maria, Madre di Dio e della Chiesa.

Vogliate anche pregare per me, per le Madri tutte, per il buon esito del Capitolo.

Vi sono nel Signore

vostra aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

— *Per adeguarci sempre meglio allo spirito del Concilio che richiede un rinnovamento teologico, biblico, liturgico negli Istituti religiosi, abbiamo pensato di rivolgere una attenzione particolare al nostro periodico* **« Da mihi animas ».**

Per questo sarà aumentato il numero delle collaboratrici che si renderanno sempre più esperte nel campo specifico a loro affidato dalle Superiore.

Seguirà il periodico la Rev. Consigliera Generalizia Madre Melchiorrina, già incaricata della Stampa.

Ognuna di noi è invitata a rinnovarsi nel proposito di fedeltà alla lettura attenta e coscienziosa del « Da mihi animas ». *Vi troverà un valido aiuto per completare la propria formazione all'apostolato catechistico giovanile e guida per attuare meglio le direttive dei Decreti Conciliari.*

— *In sostituzione alla compianta e sempre ricordata Madre Nilde, la Ven.ma Madre ha affidato temporaneamente la* **Confederazione Mondiale Exallieve** *con il suo organo ufficiale « Unione » alla Rev. Madre Letizia Galletti.*

— *Avete letto nella Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti* **« Eucaristicum Mysterium »** *del 25 maggio 1967, andata in vigore col 15 agosto p. p., all'art. 66, alcune Norme che riguardano la Benedizione Eucaristica, oggi detta* « Esposizione breve della SS. Eucaristia ».

In base a dette Norme, l'ordine della funzione potrà essere:

- Inno di circostanza *(non obbligatorio)*
- Mottetto eucaristico
- Lettura tratta ordinariamente dal Vangelo del giorno
- Omelia quando è possibile
- Preghiera dei fedeli a scelta del Sacerdote
- Alcuni minuti di adorazione silenziosa
- Tantum ergo e Benedizione Eucaristica

Viene di conseguenza che nel mese di ottobre il santo Rosario e la preghiera a San Giuseppe non si reciteranno più davanti a Gesù esposto, ma o immediatamente prima, o meglio, in altra ora in cui la Comunità possa essere presente.

— *La ricorrenza della* **Giornata Missionaria Mondiale** *(domenica 22 ottobre p. v.) ci rinnovi nella consapevolezza di appartenere ad una Congregazione educativa e missionaria fin dai suoi primi anni di vita.*

Nella lettura meditata e diligente del Decreto « Ad Gentes » *ogni Suora troverà abbondante alimento all'impegno di far conoscere il messaggio di Cristo alle anime vicine e lontane.*

Allieve, oratoriane ed exallieve, e quanti gravitano intorno alle nostre Case, siano animati ad offrire in detta giornata preghiere, sacrifici e denaro per aiutare le Pontificie Opere Missionarie.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 509
Torino, 24 ottobre 1967

Carissime Sorelle,

un giorno il nostro Santo Fondatore parlò così ai suoi figliuoli: « La nostra chiesa è troppo piccola... Ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice. La Madonna vuole che la onoriamo sotto questo titolo: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS.ma ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana ».

Il Santo Fondatore l'aveva vista in sogno la **sua chiesa** *e la visione gli era rimasta vivissima nel pensiero; aveva mosso irresistibilmente la sua volontà a realizzare l'opera: la voleva Dio.*

Nel sogno aveva pure visto il luogo dove Dio voleva che sorgesse: sulla terra consacrata dal martirio dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio; ne aveva letto sulle mura a caratteri cubitali la scritta: « Qui la mia casa: di qui la mia gloria ».

Con l'anima posseduta da questa visione profetica confidava ai suoi figliuoli: « Essa sarà per molte persone strumento di eterna salvezza, un tributo della nostra riconoscenza a Maria SS.ma per i benefici ricevuti e un invito a questa nostra Madre pietosa a proteggerci sempre per l'avvenire, ad aiutarci a mantenere la fede e la pratica delle virtù cristiane ».

(Le citazioni sono tutte spigolate dalle Memorie Biografiche).

Quando Don Bosco parlò per la prima volta ai suoi figli del progetto che gli martellava dentro, si espresse così: « ... Io non ho un soldo, non so dove prenderò il denaro, ma non importa... E' la Madonna che la vuole;... Ella penserà a provvedere il denaro conveniente per la sua chiesa... Vedrete! ». *E mise tutta la sua fiducia nella Divina Provvidenza.*

Fondo - cassa all'inizio dei lavori: otto poveri soldi! Don Bosco li versò sorridendo nelle mani del capo - mastro Carlo Buzzetti, quasi assaporando la dolcezza della parola che pronunciava: « Vedrete! ». *E venne presto la conferma.*

Si avvicina il giorno della prima quindicina da pagare agli operai... Occorrono mille lire che mancano completamente. Don Bosco, a motivo del sacro ministero, è chiamato al letto di una persona gravemente inferma. Consiglia una novena a Maria Ausiliatrice. L'inferma promette un'opera di beneficenza. « Un'offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice », *consiglia Don Bosco. L'inferma guarisce... In ringraziamento alla Madonna consegna al Santo un pacco... Contiene le mille lire! Mille lire, allora, equivalevano a un capitale.*

« Da quel momento tali e tante furono le grazie della Madonna a quelli che cooperavano alla costruzione della sua chiesa, che ben si può dire averla Essa stessa edificata » (*M. B.* Vol. VII, p. 471).

Quante volte i figli sentirono il Padre ripetere con la commozione più filiale: « Aedificavit sibi domum Maria! ».

Nel maggio 1884 Don Bosco tenne una conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici salesiani; contemplando la sua chiesa rivelava con profonda gratitudine e gioia:

« Se volessimo far passare tutte le parti e gli ornamenti di questa chiesa, come segni di favori ricevuti, non la finiremmo più; giacchè le colonne, le vôlte, il tetto, ogni pietra, ogni mattone ed ogni ornato si può dire che è una grazia di Maria.

. . . . . .

Se poi convenisse alzare un velo e manifestare le grazie spirituali ottenute, quale magnifico inno potremmo cantare in onore della potentissima Vergine Ausiliatrice... » (*M. B.* Vol. XVII, p. 147).

Secondo il cuore filialissimo di Don Bosco, la devozione a

Maria SS.ma Ausiliatrice da Torino doveva essere proclamata e divenire mondiale per gli strepitosi e innumerevoli favori che la Vergine SS.ma avrebbe concesso a chi con quel titolo l'avesse invocata.

IL CUORE DELLA CONGREGAZIONE

Don Bosco ripeteva con devozione filiale ai suoi figli la ragione del titolo « Auxilium Christianorum »: *ravvivare nel popolo cristiano la fede nel trionfo della Chiesa nella lotta che essa sostiene in questi tristi tempi; ricorrere all'aiuto di Maria per difendere e conservare la fede e la virtù.*

Un giorno sorridendo chiese a Don G. Cagliero: « C'è un altro perchè! Lo sai tu? ».

« Credo - *rispose* - che sarà la chiesa madre della nostra futura Congregazione e il centro dal quale emaneranno tutte le altre opere nostre a favore della gioventù ».

« Hai indovinato, Cagliero! Maria SS.ma è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere! » (*M. B.* Vol. VII, pag. 334).

Don Bosco volle che la chiesa di Maria Ausiliatrice fosse centro di coesione, focolare sacro, ritrovo ideale e unificatore di tutta la sua sparsa famiglia.

La devozione a Maria Ausiliatrice, le molteplici opere a favore della gioventù che sarebbero sorte all'ombra della sua chiesa quasi turgidi germogli, dovevano rinsaldare la devozione, renderla feconda, aiutare la Chiesa ad estendere la sua azione salvifica nel mondo intero. Egli amava la Chiesa e voleva mettere a sua disposizione, al suo servizio, i figli, le opere e quasi direi la potenza stessa di Maria, Madre della Chiesa.

Anche per il cuore dei figli era un bisogno irresistibile partire missionari portando nell'anima la forza di apostolato attinta dal Centro benedetto.

Le nostre prime Missionarie partirono recando con sè un quadro della Madonna, un dipinto di Maria Ausiliatrice che Don Cagliero aveva tolto per loro dalla sacrestia di Valdocco, dicendo:

« Ecco, la Madonna viene con voi. Il nostro buon Padre ve lo manda con la sua benedizione, perchè vi accompagni nel lungo viaggio ».

E tutte le nostre Sorelle che le seguirono furono fedeli alla consegna: ovunque andarono diffusero la devozione a Maria Ausiliatrice, ad Essa intitolarono le chiese; anche nella povertà

più dura dei primi tempi gustavano la gioia, la felicità di essere Figlie di Maria Ausiliatrice.

Così, con la Madonna, il centro di coesione fu sempre saldo e conquistatore nell'Istituto.

LE FESTE CENTENARIE

Il nostro ven.mo Rettor Maggiore ha annunciato un programma completo di festeggiamenti per la ricorrenza centenaria della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Avranno luogo pellegrinaggi, adunanze di Exallievi; sarà anche indetto un Concorso internazionale per lo svolgimento di un tema sulla devozione alla Madonna, a cui siamo invitate anche noi a partecipare.

Vi invito, Sorelle, ad irradiare nella vostra condotta e nel vostro dire tutta la pietà e la devozione che vi anima; a far brillare nel cuore delle nostre allieve un ideale di luce che le conquisti e le faccia partecipare con amore intenso al Concorso per una forza, un impulso spontaneo di grazia; con volontà docile e salda di testimoniare la loro devozione anche in segno di riconoscenza verso le loro Suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, e collaborare per la diffusione di una devozione che onora la Chiesa.

Ma la loro partecipazione sia libera, se vogliamo ottenere frutti salvifici.

Sorelle carissime, siamo persuase, Maria Ausiliatrice è ancora oggi la salvezza della nostra gioventù; la Mamma che cerca le giovani, parla al loro cuore, dà forza di ispirazioni, muove la volontà a rispondere in fedeltà alla Grazia e ad agire per la gloria di Dio.

Le carissime Madre Melchiorrina e Madre Margherita sono incaricate di prendere dai RR. Superiori Salesiani le necessarie intese e direttive per una collaborazione attiva e fattiva da parte nostra per cooperare all'attuazione del Concorso non solo, ma anche di altri punti programmati che ci interessano. Ne daranno comunicazione tempestiva alle RR. Ispettrici e loro collaboratrici.

NELL'ANNO CENTENARIO, IL NOSTRO RINNOVAMENTO

Sorelle, noi siamo tutte in attività per la preparazione di un Capitolo straordinario in cui si tratteranno interessi vitali per l'Istituto, si prenderanno in esame le Costituzioni, con lo

scopo di tornare alle sorgenti della vita cristiana e religiosa, per aprirci alle esigenze apostoliche dei tempi.

Irradiare il Vangelo, compiere un apostolato nel mondo non vuol dire aderire alle massime del mondo. Il S. Padre Paolo VI, ci ammonisce: « Non è forse vero che spesso... qualche zelante Religioso, guidato dalla buona intenzione di penetrare in ceti particolari, cerca di confondersi con essi invece di **distinguersi,** rinunciando con inutile mimetismo all'efficacia genuina del suo apostolato? » (Enc. *" Ecclesiam suam "*, 26).

« Credere che si possa avvicinare il mondo e avere influsso cristiano sopra di esso, assumendo i suoi modi di pensare e di vivere, sarebbe illusione, sarebbe privare della sua virtù reattiva la nostra presenza fra gli uomini » (Ai Quaresimalisti - 21 febbraio 1966).

« La novità del Concilio consiste nel risveglio che mette in cuore alla Chiesa il desiderio di riavvicinare la società, il mondo che, per certe sue enormi e formidabili trasformazioni, si è allontanato da lei. **Un desiderio amoroso, un desiderio missionario, un desiderio apostolico** » (Alloc. 19 luglio 1967).

L'ansia religiosa, l'assillo del Papa mira ad avvicinare il mondo a Cristo e a Dio; a farlo attento all'amore che Gesù benedetto gli rivela con la sua Incarnazione. Egli è persuaso che gli uomini, sensibili per loro natura ad ogni gesto di comprensione e di benevolenza, cercheranno di rispondere alla luce e all'amore di Dio con la luce della loro intelligenza e con l'amore del loro cuore.

Il Papa ci guida e ci comunica l'anelito che lo preme, l'urgenza di fare in fretta perchè non avvenga che le nuove strutture del mondo che progredisce così rapidamente, si formino senza animazione cristiana per l'insufficienza e la lentezza della penetrazione evangelica.

La nostra risposta:

Noi non possiamo attuare le raccomandazioni del S. Padre e del Concilio, profonde e gravi, dense di impegno, nella maniera dei semplici fedeli, i laici, liberi di sè, del proprio agire.

S. Francesco di Sales ci ammaestra così:

« Fra i consigli del Vangelo ce ne sono degli opposti. Un consiglio, ad esempio, dice di abbandonare tutto per imitare

Gesù nel suo spogliamento di ogni cosa; un altro di fare elemosina. Ma chi, come le Religiose, ha lasciato quanto possedeva e non ha più nulla, con che cosa può fare ancora elemosina? ». *E' continua:*

« I consigli da praticarsi in Religione sono quelli conformi alla vocazione e contenuti nelle Regole. Non possiamo avere dubbi perchè c'è l'approvazione, il mandato della Chiesa che è Cristo visibile.

Dio può darci ispirazioni personali, ma non intende che discerniamo da noi stessi tali ispirazioni; vuole che le sottoponiamo ai Superiori e che le adempiamo in obbedienza.

Dio non vuole manifestarci direttamente la sua volontà; è precisa, espressa volontà sua che essendo noi legate dai santi Voti, restiamo sotto la guida di chi Egli ci ha dato per manifestarci la sua volontà: le Superiore ». « Chi ascolta voi, ascolta me! ».

Dobbiamo crederla, Sorelle, questa parola, così come crediamo l'altra: « Questo è il mio Corpo! ».

— Sono convinta della necessità di liberarmi da certe opinioni personali che mi portano alla critica e creano nella Comunità un atteggiamento non devoto, una ribellione all'obbedienza, a cui tutte ci siamo obbligate per imitare Gesù obbediente fino alla morte?

Ciò che la Chiesa attende.

Alla scuola di Maria SS.ma Ausiliatrice che visse la vita di Gesù di intimità profonda, potremo comprendere la portata di ciò che la Chiesa attende dal nostro Capitolo.

Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, dobbiamo far nostra l'ansia di salvezza che Lei ha provato quando Gesù le ha affidato in Giovanni tutti gli uomini, e desiderare che tutto il mondo si apra a Dio, si converta a Lui. Ella ci insegnerà come deve essere il nostro rinnovamento interiore perchè l'anima sia arricchita dei doni che dobbiamo compartecipare ai nostri fratelli secondo l'invito del Papa.

« Per questo Maria è riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua figura, ed eccellentissimo **modello nella fede e nella carità,** e la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto filiale la venera come **Madre amatissima** » (Cost. *" Lumen gentium "*, 53).

Siamo nella seconda fase di **preparazione** *al Capitolo, che avrà come compito di studiare le risposte già schedate, a fine*

di definire il **tema base** *da proporre al Capitolo Generale, coi raggi di sviluppo che formeranno soggetto di trattazioni e discussioni da farsi nello stesso Capitolo, secondo un Programma e un Regolamento da stabilire.*

Anche questo secondo gruppo di commissioni sarà costituito da Consorelle qualificate ed esperte, provenienti da tutte le parti del nostro caro Istituto.

Come ho già detto in questa Circolare citando S. Francesco di Sales, cerchiamo di restare fedelissime all'osservanza delle Costituzioni e dei nostri Regolamenti e di leggerli con attenzione, anche se siamo in attesa delle modifiche e dell'aggiornamento che dovrà apportarci il Capitolo Straordinario.

Preghiamo insieme la nostra cara Madonna con la recita del santo Rosario, come ho detto nella mia precedente, in compagnia della Madonna cerchiamo di esserle figlie, di imitare gli stupendi esempi che Ella ci ha dati di creatura, di figlia, di Madre, per il trionfo della Chiesa nel mondo.

Pregate per me, per le Madri carissime, e abbiatemi per

vostra aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

— Le RR. Ispettrici hanno certo ricevuto in data 14 giugno u. s. un « questionario » richiedente un quadro possibilmente completo dello stato dell'Ispettoria e singole Case, delle circostanze più o meno favorevoli di lavoro, ecc.

Ripetiamo il caldo invito a volerlo compilare non solo con impegno e diligenza, ma ancora con doverosa puntualità, in modo che le risposte giungano a Torino **entro e non oltre il 30 novembre 1967.**

Un'apposita commissione sarà costituita a partire dal mese di dicembre perchè ne faccia la schedatura, la sintesi, e prepari così un materiale prezioso per lo studio che, sui vari argomenti, dovrà fare il Capitolo Generale per giungere a concrete ed efficaci deliberazioni di aggiornamento.

— Nel Capitolo Generale XIV, riconosciuta ormai la necessità di sopperire con personale insegnante esterno alla insufficienza di insegnanti nostre, si è fatto accenno ad un

eventuale regolamento che le RR. Ispettrici avrebbero dovuto studiare per far sì che l'assunzione di detto personale esterno risultasse proficuo, non solo ai fini di un buon funzionamento della scuola, ma anche ai fini di una formazione cristiana e salesiana di detti insegnanti (Vedi Atti del Capitolo Generale XIV, pag. 277 - 78).

Dopo tre anni dal citato Capitolo Generale certamente ogni Ispettrice è in grado di mandarci, se non proprio i risultati dell'esperimento fatto, almeno il testo del regolamento consigliato, testo che aspettiamo al più presto possibile, **indirizzato** *alla rev. Madre M. Elba Bonomi.*

Se qualche Ispettrice non avesse avuto la necessità di un tale regolamento, abbia la bontà di avvisarne la stessa rev. Madre M. Elba, perchè non l'attenda invano.

— *Alle varie richieste che pervengono di spiegazioni sulle* **Indulgenze** *risponde l'attenta lettura della Costituzione Apostolica* « **Indulgentiarum doctrina** » *che nella premessa dottrinale richiama il chiaro pensiero della Chiesa in proposito e nella parte dispositiva - pratica indica le innovazioni apportate nella disciplina delle Indulgenze.*

E' ora in corso la pratica per la debita revisione delle Indulgenze proprie dell'Istituto, richiesta dalla stessa Costituzione Apostolica. Daremo a suo tempo comunicazione; nell'attesa, restano ancora valide.

La Chiesa nella suddetta Costituzione raccomandando di far tesoro delle Indulgenze, ricorda le necessarie disposizioni per acquistarle, di amore a Dio, di distacco dal peccato e di fiducia nella Comunione dei Santi.

Sappiamocene fruttuosamente valere specialmente a favore delle nostre care Consorelle defunte che vogliamo in particolar modo interessare per l'esito del nostro Capitolo Generale Speciale.

Esse costituiscono complessivamente una schiera di oltre 4.500 Anime che, legate a noi da vincoli spirituali strettissimi, conservano, nella nuova vita di gloria o di purificazione, più intenso l'amore all'Istituto e più fervido il desiderio di vederlo fedele alle sue origini e al suo spirito.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 510
Torino, 24 novembre 1967

Carissime Sorelle,

forse qualcuna, in qualche momento, si sarà posta la domanda: « Perchè mi sono fatta religiosa? »; *e facendo confronti, essere arrivata a concludere:* « com'è differente la mia vita da quella degli altri! »: *ma in peggio o in meglio?*

Certamente per dare una risposta valida, non possiamo porre i due generi di vita sui piatti di una stessa bilancia: **dobbiamo considerarli alla luce della chiamata di Dio** *e dei piani divini. Da un tal punto di vista non rimane dubbio: la nostra vita è migliore.*

« Disponendo di me, potrei svolgere molteplici attività! ». *D'accordo. Ma è certo: la vocazione è atto d'amore infinito e questo mi pone in una situazione più elevata di quella di tanti altri.*

I documenti conciliari danno assoluta preminenza allo spirituale sul materiale.

Alla luce dell'eternità come pare avvincente la vita religiosa! Non è un istante passeggero che si accende e si spegne nel tempo, ma è un istante che si proietta nell'eternità, nello specchio di Dio, nel quadro del piano di Dio.

ADULTE E MATURE

La vita religiosa comporta rinnegamento e penitenza; richiede dei « no » per dire « sì » al Signore.

La religiosa che lega la propria vita a quella di Gesù, è logico che non segua altre direzioni, nè si lasci vincere da

attrattive, buone forse in se stesse, ma non confacenti alla scelta esclusiva fatta.

La vita religiosa è vita di libertà e di maturità. In essa diventiamo veramente adulte quando ci radichiamo in Dio e partecipiamo « all'età di Cristo » (*Eph.* 4, 13).

Si potrebbe pensare ad una personalità più matura di quella di Gesù? Siamone persuase: nella totalità della nostra adesione di intelligenza, di volontà, di condotta interiore ed esterna a Dio, raggiungiamo la più vera e la più autentica maturità.

SEQUELA CHRISTI

L'Istituto per rinnovarsi, deve anzitutto promuovere la **conversione spirituale** *dei propri membri.* « . . . Al rinnovamento spirituale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (Decreto « *Perfectae caritatis* », 2).

Tutto sarà sterile se ciascuna Suora non opererà questo rinnovamento interiore, nel senso di accettazione della nostra vita religiosa come sequela e comunione con Gesù Cristo in fedeltà al Santo Fondatore. E' il dovere che ci siamo assunte di fronte al mondo.

Dio ci ha chiamate per « seguire » Gesù, non soltanto per imitarlo come tutti i cristiani.

Che vuol dire « seguire Gesù »?

Vuor dire, in certo qual modo, farci continuatori del mandato che Egli ebbe dal Padre quando fu inviato a noi.

Egli venne per farci conoscere l'amore del Padre, la sua volontà di donarci la salvezza, la forza per resistere a satana e ai suoi satelliti, per farci partecipi della sua gloria e darcene un saggio anche in questa vita terrena. E' l'espressione del « Pater noster »: « che la tua volontà sia fatta sulla terra, così com'è fatta nei cieli »; *è partecipazione alla gloria celeste.*

Noi religiose « seguiamo Gesù » col dare al mondo questa testimonianza: vi è una vita terrena e una vita celeste! La vita terrena può essere ottenebrata dalla tecnica, venire chiusa fra i godimenti naturali. La **vita celeste** *ha una dimensione eterna.*

Chi è abituato a leggere giornali anche cattolici, avrà certo

constatato che l'articolista può anche lasciarsi muovere da simpatie, antipatie e mire personali, valutazioni e preferenze parziali. I suoi errori possono influire sul lettore, sulla sua volontà, distornarlo dalla verità, fargli accettare opinioni che naturalmente non sarebbero le sue. Tutto ciò non è forse una violazione dell'altrui libertà?

Ora, la nostra vita si svolge in un arco di parabola: è chiusa fra un nascere e un morire. La morte è del corpo, l'anima vive. L'anima espia col Purgatorio, il corpo col divenire « cenere ». Ma vi sarà una risurrezione che li unirà o nel godimento o nel dolore eterno.

Dio ci ha dato una legge; la sua voce parla anche nelle creature non battezzate, e afferma: « Esiste un ordine superiore che presiede alla vita dell'uomo ».

Oggi la tecnica si fa insidia a questa voce di verità perchè giudica le scoperte scientifiche come prova dell'autosufficienza umana.

Una sonda lunare esplora la luna? Molti concludono: « Dio non esiste! ».

Ecco la conseguenza estrema, che potrebbe farsi tentazione anche all'anima nostra, creare un contrasto, un cambio di ideale: divenire, ad esempio, un'insegnante di prim'ordine che ha tutte le allieve promosse negli esami; un'assistente sociale celebre, ecc. ecc.

E' facile comprendere che quando un'anima perde di vista il significato della consacrazione fatta a Dio, si svigorisce, diventa inquieta.

Così diventa inquieta quando dimentica di lavorare per Dio e non domina nella fede e nella fiducia, l'eccesso di attività a cui le Superiore purtroppo non pongono rimedio, cadendo esse stesse in grave disobbedienza a Dio, alla Chiesa, a prescrizioni caritatevoli e di rispetto ben precisate dai documenti conciliari.

— *Sono convinta che Dio, con la sua chiamata, ha posto in me un'energia attiva che esige ascolto, convinzione, autenticità, dinamismo?*

— *Sono decisa a resistere, a dominare le seduzioni che mi possono venire dall'ambiente, dalla mia natura, dalla mentalità circolante?*

— *Sono persuasa che devo aprirmi ai bisogni altrui, restare in ascolto della voce interiore di grazia, docile nell'obbedire alle prescrizioni dei documenti conciliari, decisa nel liberarmi da ripiegamenti egoistici e orgogliosi su me stessa, sulla mia sensibilità e impressionabilità?*

"ADATTAMENTO SECONDO IL CONCILIO"

« Seguire Gesù » ha come esigenza entrare in comunione coi suoi pensieri, desideri, vedute, voleri; e come frutto, luce per meglio giudicare le cose del mondo, comprenderle, valutarle per un **adattamento** *richiesto dai tempi.*

L'adattamento potrà richiedere qualche cambiamento che riguarderà solo i particolari; la sostanza deve essere sempre rispettata.

Qualche ritocco o sostituzione nelle pratiche di pietà, nell'esercizio penitenziale, non potrà mai significare una diminuzione dello spirito di preghiera e di penitenza, nè esprimere disistima della loro efficacia nella vita religiosa.

— *Desidero che si operi nel mio Istituto un cambiamento per seguire ciò che gli altri fanno, per avere ciò che è più comodo e piacevole, un « apostolato progredito », una « spiritualità nuova »?*

— *Sono invece persuasa che non si può, nemmeno come esperimento, desiderare « libertà » in opposizione alla riservatezza che deve distinguere la religiosa? Che non si possono sottovalutare i pericoli, e che sono necessarie cautele e misure per non esporre le Suore a delle vere mondanità?*

Sorelle, esiste il pericolo di lasciarsi ingannare e quindi desiderare forme di **adattamento** *che indulgano ad una vita più comoda, ma svigorita del suo fervore religioso.*

Una vita religiosa rilassata, vuota d'amore, diventa un'offesa a Dio, un'ingiuria alla sua Maestà e Bontà infinita in quanto lo priva di ciò che Gli dobbiamo per giustizia, lo colpisce nell'amore con cui ci ha scelte e vuole salvarci.

Nell'ora della prova, nelle tentazioni di stanchezza, di cedimento, appoggiamoci con atti di fede alla parola di Gesù.

Egli ha detto: « Vi tengo preparato un posto accanto al Padre ». *Egli ci vuole associare a questa intimità perfetta. Amiamo e perseveriamo!*

IL NOSTRO SERVIZIO NELLA CHIESA

Il Decreto conciliare « Perfectae caritatis », richiama gli Istituti religiosi al dovere di vivere e sentire sempre più intensamente con la Chiesa e di dedicarsi alla sua missione **secondo la propria indole.**

La fedeltà a rimanere al nostro posto non ci rende estranee agli altri settori della Chiesa: collaboriamo per il bene della Chiesa lavorando nel campo in cui la Chiesa ci ha poste.

Sono tante le mansioni nella Chiesa! Essa, guidata dallo Spirito Santo, affida agli Istituti Religiosi la sue opere in base al fine specifico per cui lo Spirito Santo ha fatto sorgere gli Istituti stessi nel corso dei secoli.

Sorelle, è spiegabile esperimentare attrattiva verso opere di apostolato che vediamo necessarie nella Chiesa e che forse ottengono successo e plauso; ma non lasciamoci forviare. Curiamo con amore soprannaturale la porzione eletta che la Chiesa, approvando il carisma del Santo Fondatore e di Madre Mazzarello, ci ha affidato: **l'educazione cristiana** *delle fanciulle e delle adolescenti. Questo la Chiesa vuole da noi!*

Tutte, tutte, *Superiore e Suore abbiamo bisogno di fare un serio esame: custodire il passato, evitare il compromesso. E' necessario non avere smania per le novità, evitare le impazienze, le imprudenze; essere persuase che lo spirito del mondo è una continua insidia ad una vita secondo i consigli evangelici. Dice Sua Santità Paolo VI:* « Credere che si possa avvicinare il mondo ed avere influsso cristiano assumendo noi Sacerdoti i suoi modi di pensare e di vivere, sarebbe illusione; sarebbe privare della sua virtù reattiva la nostra presenza nel mondo ».

LA CASTITA' PERFETTA

Nella presentazione dei consigli evangelici, il Decreto conciliare « Perfectae caritatis », dà la precedenza alla castità per-

fetta abbracciata « per il Regno dei Cieli », *per diffondere in un raggio più ampio della famiglia naturale il proprio affetto divenuto sempre più puro* **amore cristiano** *per la salvezza dei fratelli.*

Sua Santità Paolo VI, nell'Enciclica sul Celibato ecclesiastico afferma: « La grazia moltiplica con forza divina le esigenze dell'amore, che, quando è autentico, è totale, esclusivo, stabile e perenne, stimolo irresistibile a tutti gli eroismi ».

La verginità consacrata è stata sempre considerata dalla Chiesa « segno d'amore senza riserve, stimolo di carità aperta a tutti ».

« Chi mai può vedere in una vita così donata i segni di una povertà spirituale e dell'egoismo, mentre essa è e deve essere, un raro e oltremodo significativo esempio di una vita che ha come movente e forza l'amore, nel quale l'uomo esprime tutta la sua grandezza?

Chi mai potrà dubitare della pienezza morale e spirituale di una vita così consacrata non a un qualsiasi pur nobilissimo ideale, ma a Cristo e alla sua opera per una umanità nuova in tutti i luoghi e in tutti i tempi »?

La Suora deve sentire intimamente ed essere persuasa che la sua ricchezza interiore e il suo dono di apostolato hanno la propria radice in questo olocausto che ha voluto, e si è imposto ben consapevole delle rinunzie che compiva in amore. Non si sente una rinunciataria, ma una figlia prediletta di Dio a cui vuole dare una risposta piena sempre, in ogni circostanza, vivere il suo « sì » fidente e gioioso.

La verginità consacrata è amore puro, inviolato e inviolabile: un amore che misura, sa quello che vuole, perchè lo vuole, così come lo **sapeva la Madonna** *quando pose all'Angelo la sua domanda. Amore rispettoso verso Dio che le concede la libertà di scelta; amore che conosce il comando dato da Dio all'umanità:* « Crescete e moltiplicatevi! »; *che rispetta l'azione fatta sacra come un rito nei misteri che racchiude, ma* **sceglie** *la verginità pura. Tramite questa verginità consapevolmente voluta, Dio realizza i suoi disegni che donano agli uomini la salvezza, la redenzione, il riaprirsi della Casa del Padre, l'introduzione nel suo Regno glorioso con Gesù, Dio e Uomo, Dio personale, misericordioso, Dio fatto amore.*

COME RENDERE SPLENDENTE
LA PROFESSIONE DELLA CASTITA' PERFETTA?

Sua Santità Giovanni XXIII così paternamente ci esorta:

« Dilette figlie, siano benedette le delicatezze, le mortificazioni, le rinunce con cui cercate di rendere più fulgida questa virtù...

La vostra condotta dimostri a tutti che la castità è non soltanto una virtù possibile, ma una virtù sociale, che va strenuamente difesa con la preghiera, la vigilanza e la mortificazione dei sensi.

Il vostro esempio insegni che il cuore non si è chiuso in sterile egoismo, ma ha scelto la condizione indispensabile per aprirsi sollecito alle necessità del prossimo.

. . . . .

Nelle opere di apostolato respingete la teoria di chi vorrebbe non si parlasse più, o poco, di modestia e di pudore, per introdurre **nei metodi di educazione criteri e orientamenti contrastanti con l'insegnamento dei Libri sacri e della tradizione cattolica.**

. . . . .

Il nostro animo si rasserena nel contemplare le schiere angeliche che hanno offerto al Signore la loro castità e che, **con la preghiera e il sacrificio, ottengono i prodigi della divina misericordia sugli erranti, a propiziazione di perdono per i peccati dei singoli e dei popoli** ».

Il Decreto « Perfectae caritatis » aggiunge:

« Tutti sappiano, specialmente i Superiori, che **la castità si potrà custodire più sicuramente se i religiosi, nella vita comune, sapranno praticare un vero amore fraterno fra loro** ».

E' l'eco del dolcissimo invito di Gesù nell'ultima Cena: « Come il Padre ha amato me, anch'io amo voi; amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ».

Come nella famiglia naturale ben ordinata che vive nel santo Timor di Dio, l'amore che lega genitori e figli è il clima più adatto a coltivare l'onestà dei costumi, a maggior ragione la custodia della castità sarà il frutto del vero amor fraterno che ci unisce nelle nostre Comunità

E Sua Santità Pio XII, nell'Enciclica « Sacra virginitas » ci suggerisce la via sicura! « Per custodire illibata e perfezionare la castità, esiste un mezzo la cui meravigliosa efficacia è confermata dalla ripetuta esperienza dei secoli: una devozione solida e ardentissima verso la Vergine Madre di Dio. In un certo modo tutti gli altri mezzi si riassumono in tale devozione: chiunque vive la devozione mariana sinceramente e profondamente, si sente spinto certamente a vegliare, a pregare, ad accostarsi al tribunale della Penitenza e alla Eucaristia.

Perciò esortiamo con cuore paterno i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose a mettersi sotto la speciale protezione della Santa Madre di Dio, Vergine delle vergini... E' Madre potentissima soprattutto delle anime consacrate al servizio di Dio ».

Carissime Sorelle, chiudo con un invito di Papa Giovanni XXIII: « A noi basta corrispondere giorno per giorno alla grazia celeste, **annunciare in termini di ordinaria comprensione il perenne messaggio della destinazione eterna dell'uomo,** che Dio ha affidato al Magistero infallibile della sua Chiesa e del Successore di Pietro, il primo " Servo dei servi " ».

Recitiamo il Veni Creator come ho detto nella mia lettera precedente con intensità di amore e di zelo. Lo Spirito Santo regni in noi in questo periodo di attesa e nell'Assemblea, perchè tutto si compia nella luce di Dio secondo le deliberazioni che Egli stesso avrà ispirato.

Pregate per me, per le Madri tutte. Vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

A complemento della Circolare mensile del 24 novembre 1967

Carissime Sorelle,

le care Schedatrici hanno ormai terminato il compito loro affidato e hanno registrate tutte le risposte ai vari Questionari.

Dallo spoglio del Questionario N. 4, riguardante l'abito religioso, secondo le disposizioni dell'art. 17 del Decreto « Perfectae caritatis », è risultato che alcune Suore vorrebbero che l'abito fosse quasi interamente cambiato; ma la maggioranza invece, chiede che, pur con alcune modificazioni, l'abito conservi il più possibile la sua linea caratteristica.

Il Consiglio Generalizio, perciò, tenuti presenti questi desideri della maggioranza, dopo accurato studio e varie consultazioni, ha fatto confezionare un nuovo abito e l'ha presentato all'Autorità ecclesiastica competente per l'approvazione.

In data 24 ottobre, Sua Eminenza il Card. Antoniutti ci comunicava che la Commissione incaricata dell'esame delle modifiche da apportarsi agli abiti religiosi, aveva dato voto favorevole al cambiamento introdotto nella nostra divisa.

Il nuovo modello, che sarà « ad experimentum », verrà inviato al più presto ai singoli Centri ispettoriali con le relative e necessarie indicazioni.

Consideriamo l'approvazione data dalla Chiesa alla nostra nuova divisa come il sigillo della benedizione di Dio all'atto di obbedienza che oggi siamo tutte invitate a compiere.

Nella certezza che la totale, religiosa adesione sia per tutte una nuova testimonianza della nostra consapevole consacrazione a Dio e alla Chiesa, vi saluto affettuosamente e vi affido a Maria Ausiliatrice, perchè conceda ad ognuna, nell'indossare il nuovo abito, di vedervi un simbolo di quell'interiore rinnovamento personale e collettivo dell'Istituto atteso oggi dalla Chiesa.

Pregate per me, che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

NORME e INDICAZIONI per la CONFEZIONE
del NUOVO ABITO RELIGIOSO
approvato dalla competente Autorità Ecclesiastica
per tutto l'Istituto

Si precisa:

1) **Viene conservata** la stoffa di lana nera.
Il tessuto potrà essere più leggero.
(Si invieranno, per norma, alcuni campioni di stoffa).

2) Nulla è cambiato per il velo, la cuffia, il frontale.

3) **Vengono soppressi:**

a) la doppia manica

b) il modestino attuale

c) il grembiule (sarà usato solo in casa)

d) la sciallina.

4) **Restano modificati:**

a) il modestino

b) la mantellina

c) la gonna (potrà essere staccata dal corpetto e un po' accorciata).

5) Nei paesi caldi è confermato l'uso dell'abito bianco di cotone o di altra stoffa ritenuta più igienica, a giudizio dell'Ispettrice e del suo Consiglio.

- E' pure confermato il permesso dell'abito bianco per le Suore addette agli ospedali, alle infermerie, e alle cucine.

- Poichè il modestino viene eliminato, la mantellina nell'abito bianco sarà completata da un colletto, secondo il modello che verrà mandato.

6) Per facilitare la confezione dell'abito, verrà al più presto inviata ad ogni Centro ispettoriale la fotografia della nuova divisa e un modello di carta in misura naturale.

7) E' evidente che la stoffa degli abiti ora in uso può benissimo essere usufruita per confezionare i nuovi abiti.

8) Per assicurare la desiderata uniformità, sembra conveniente che le Ispettrici radunino le Suore sarte dell'Ispettoria, per studiare il modello e confezionarlo con precisione.

Indosseremo la nuova divisa il

19 marzo 1968 - SOLENNITA' DI S. GIUSEPPE

— In quelle Ispettorie, però, in cui la Vestizione e la Professione vengono fatte il 24 gennaio, le neo - Novizie e le neo - Professe, fin da quel giorno indosseranno il nuovo abito.

— Alle care Sorelle anziane, che facessero grave sacrificio a indossare l'abito nuovo, si potrà concedere di conservare ancora l'attuale.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 511
Torino, 24 dicembre 1967

Carissime Sorelle,

non so se anche a voi abbia destato un senso di profondo stupore il meditare come Gesù benedetto, durante la sua vita terrena, nonostante l'intima unione col Padre (« Io e il Padre siamo Uno! »), *abbia sentito il bisogno di raccogliersi in preghiera.*

— *A dodici anni, nel Tempio, risponde a sua Madre:* « Non sapevate che Io devo essere **presso il Padre mio?** ».

— *Al Battesimo, nel Giordano, il Cielo si apre e la voce del Padre lo proclama* « Figlio diletto » *mentre* « **Gesù sta pregando** ».

— *Prima di iniziare la vita pubblica, Gesù prega quaranta giorni nel deserto. Ed ecco la sentenza:* « Non di solo pane vive l'uomo, **ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio** ».

— « Gesù si ritirava e pregava » ... « Gesù passò la notte a pregare »... *il Vangelo è trapunto di questa affermazione; tutto l'arco della sua vita terrena è intessuto di opere e di soste in preghiera, fino al Cenacolo, all'Orto degli Ulivi, alla Croce...*

Il suo colloquio era intima effusione col Padre nello Spirito Santo, comunione vitale tra Padre e Figlio, fatta persona, Mistero ineffabile, Trinità che glorifichiamo.

La Madonna pregava. *La sua preghiera era l'ascolto ininterrotto di un'anima orante: era intimità profonda col Figlio di cui era Madre per opera dello Spirito Santo e insieme era respiro d'amore della sua anima piena di grazia, che si sentiva creatura e figlia.*

LA NOSTRA PREGHIERA

Anche noi, Sorelle, sull'esempio di Gesù e di Maria SS.ma, in forza della nostra consacrazione, siamo chiamate a fare della preghiera il respiro della giornata.

La preghiera mentale e vocale colloca la nostra mente nella chiarezza della luce divina, espone la nostra volontà al fuoco dell'amore celeste affinchè si possano liberare dai mali che le indeboliscono.

L'orazione mentale che si fa sopra la vita e la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, aiuta l'anima a riempirsi di Lui, l'intelligenza e la volontà a conoscere il suo modo d'agire e a modellare le proprie azioni sulle sue; ci insegna a vivere non in noi, ma in Lui, non per noi ma per Lui, non secondo le inclinazioni e vedute umane, naturali, ma secondo gli impulsi di Gesù presente in noi.

Egli è « la luce del mondo »: In Lui, da Lui e per Lui dobbiamo essere rischiarati e illuminati. Egli è l'albero sospirato, all'ombra del quale ci dobbiamo refrigerare (Cant. II, 3); *Egli è il fonte vivo di Giacobbe* (Giov. 4, 6) *per lavare tutte le nostre miserie.*

Le grazie e i beni dell'orazione non sono atto della terra; quando il cuore è aperto verso il Cielo, fa suo alimento la rugiada del Cielo.

SPIRITO DI PREGHIERA E PREGHIERA

« I membri degli Istituti coltivino con assiduità lo **spirito di preghiera e la preghiera stessa,** attingendoli alle fonti genuine della spiritualità cristiana » (Decreto *Perfectae caritatis,* 6).

Lo **spirito di preghiera** *è un frutto dello Spirito Santo; è certezza, gioia di essere figli di Dio; è disposizione della mente e del cuore a intrattenersi filialmente col Padre, a fiorire in frequenti giaculatorie, ad approfondire le verità religiose, gli attributi di Dio, anche sul lavoro, a gioire nell'assaporare le infinite bellezze dello spirito e del creato.*

— *La mia preghiera è elevazione che mi aiuta ad entrare in intimità col Signore che nella sua misericordia, risponde con parole di vita a chi sa aprirsi all'ascolto nel raccoglimento?*

— *Oppure è ripetizione di formule, che lascia il cuore vuoto e concilia il sonno?*
Dalla mia attività anche intensissima, potrà fiorire un apostolato fecondo solo se la preghiera sarà alimento costante dell'azione.

— *Sosto con frequenza in colloquio con Gesù Sacramentato, oppure lo faccio soltanto nei tempi fissati dall'orario, spesso troppo scrupolosamente misurati e talvolta ridotti dalle mie molteplici attività?*

Dice Papa Giovanni alle religiose: « La vostra preghiera si alimenti alle sorgenti di una profonda cognizione della Sacra Scrittura, specie del Nuovo Testamento; e poi della Liturgia e dell'insegnamento della Chiesa in tutta la sua pienezza. La santa Messa vuol essere il centro della giornata, così che ogni azione vi converga come a preparazione e a ringraziamento; la **santa Comunione sia il cibo quotidiano che sorregge, conforta, corrobora** ».

I Documenti conciliari ci esortano ad attingere dalla Sacra Scrittura e particolarmente dal Vangelo, l'alimento e la ricchezza d'amore da tradurre in lode, fiducia, ringraziamento, desiderio e volontà di essere di Dio in eterno, di dare alla creazione intera una voce per lodarlo e benedirlo.

Dalla recita dei Salmi impariamo a dire:

— Ti benedico, Signore, nella mia vita! E' meglio il tuo amore che la vita.
— Opere tutte del Signore, benedite il Signore!
— La mia delizia è nei suoi comandi che amo intensamente.
— Il giusto crescerà come il giglio, fiorirà in eterno davanti al Signore.

Diciamo:

— Signore allontana, pietoso le angosce, dà salvezza a noi peccatori.
— Donaci i beni preziosi della pace perenne.

La preghiera in comune, *quella di Regola o determinata dalle caratteristiche dell'Istituto, fonde le nostre anime in un cuor solo e ci prepara a partecipare al Sacrificio eucaristico.*
Se la forza unitiva della santa Comunione è corrisposta, *la nostra statura soprannaturale si svilupperà e avrà nel Si-*

gnore la forza di vincere l'« **io** » *con tutti i suoi difetti e cattive inclinazioni, di portare l'anima a farsi tutta di Dio, ad agire per motivo di fede e con docilità allo Spirito di Gesù inabitante.*

« Nell'Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo » (*Presb. Ord.* 5).

« Non è possibile che si formi una Comunità cristiana » *e meno ancora religiosa,* « se non ha come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di Comunità » (*Presb. Ord.* 6).

PREGHIERA PERSONALE

La preghiera Liturgica e quella prescritta dalle Regole e fissata nelle pratiche di pietà, devono completarsi nella preghiera privata come ripensamento, assimilazione. La nostra anima deve essere come il terreno che, dopo aver ricevuto la ricchezza di abbondante pioggia fecondatrice, lentamente assorbe, beve... e poi fiorisce e fruttifica.

Ce lo dice il Santo Padre, Paolo VI:

« Cristo voi l'incontrate nella Scrittura, nella partecipazione attiva sia alla Liturgia della Parola, sia alla Liturgia Eucaristica. **Voi lo incontrate nella preghiera personale e silenziosa, insostituibile per assicurare il contatto dell'anima con Dio vivo, fonte di ogni grazia** ».

« Facciamo tutto alla **presenza di Dio** », *esortavano Don Bosco e Madre Mazzarello.*

Nel linguaggio di allora, « *presenza di Dio* » *significava unione con Dio, vita di amicizia con Dio e di fiducia filiale in Maria SS.ma.*

L'esercizio della presenza di Dio coltivato nelle nostre figliuole educa all'intimità col Signore, plasma alla fortezza per le battaglie dell'adolescenza, prepara alla Chiesa laiche veramente consapevoli del compito che hanno di vivificare con spirito cristiano la società in cui vivono.

Don Bosco ai suoi giovani insegnava le preghiere del « *buon cristiano* » *che l'Autorità ecclesiastica competente aveva approvato, ma invitava a completarle con frequenti giaculatorie, visite brevi a Gesù Sacramentato, atti di amore vivo a Dio, preghiere spontanee, devozione profonda a Maria SS.ma.*

Aggiungeva ancora l'istruzione sui Salmi perchè imparas-

sero a gustarli e, mentre li cantavano con la voce, l'anima si elevasse alla lode di Dio.

Faceva cantare le lodi della Madonna con attenzione sulle parole, per destare spontaneità ed entusiasmo che si cambiavano in apostolato verso chi li udiva.

Nel Giovane Provveduto, « espone il modo di partecipare con frutto alla santa Messa... Aggiunge le parti che si cantavano nelle Messe solenni festive e in quelle dei defunti, per renderle familiari ai suoi cantori nelle loro semplici note, e a tutti gli altri giovani che coll'udirle avrebbero facilmente imparato quei canti... Non omette di descrivere la maniera pratica di servire la Messa privata... » (*Memorie Biografiche,* Vol. III).

Sorelle, **prepariamo noi così** *le nostre giovanette alle celebrazioni liturgiche, alla santa Messa? Oppure ci preoccupiamo soltanto che siano* **tutte in chiesa,** *convinte che così si è fatto tutto?*

La nostra Santa Madre Mazzarello *educava le Suore alla generosità di corrispondenza, all'amore di Gesù Eucaristia e alla sua Passione; a promettere di evitare qualunque atto potesse ferire il suo divin Cuore; a coltivare il raccoglimento e il silenzio, virtù necessarie che rendono sensibile l'anima alle ispirazioni di Dio.*

Coltivava nelle figlie, Suore ed educande, il fervore missionario, il desiderio del Paradiso, anche mediante canti ricreativi. Ripeteva sovente: « Sorelle, facciamo della nostra Casa **la Casa dell'amor di Dio.**

FRUTTO DELL' ORAZIONE

L'orazione reca come frutto l'accettazione della Volontà di Dio, **ma accettazione** *in docilità,* **per fare** *con fortezza, coraggio e semplicità.*

L'accettazione e la traduzione in opere hanno valore in quanto traducono in attività la Volontà di Dio; « *sono veri* **sacramenti** *che contengono Dio stesso: poichè* **la sua Volontà è Lui!** ».

Sorelle, se compiamo il nostro dovere, qualunque esso sia, come espressione della Volontà di Dio, se nelle disposizioni della Provvidenza accettiamo il suo beneplacito, allora **è la vera comunione con Dio** *perchè la nostra volontà si unisce alla sua.*

DOCILITA' e UMILTA'

Dio agisce per primo, ci attira prevenendoci con la sua grazia: « Nessuno può venire a Me, se il Padre che mi ha mandato, non l'attira », **ma attende la nostra corrispondenza.** *Occorre che io mi metta a contatto con l'azione di Dio, che* **accetti, cooperi.** *Se cessa la* **corrispondenza,** *l'energia vitale, soprannaturale viene interrotta; sarà ristabilita solo con una nuova accettazione di intelletto e di volontà.*

Il fare la Volontà di Dio esige docilità e umiltà!

L'umiltà è reclamata da Gesù come prima condizione dell'ammissione al suo Regno... « Se non vi convertirete e non vi farete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli ».

L'anima che si fa alunna della scuola d'umiltà cristiana « entra in un movimento di discesa e di salita... avverte la realtà della propria piccolezza, della propria miseria e nullità; ed è insieme sollevata all'inebriante e vertiginosa altezza della vicinanza di Dio, alla illuminata coscienza dei doni ineffabili che da Lui ci derivano. " Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato " » (S. S. Paolo VI - 8 ottobre 1967).

ANNO DELLA FEDE

Il Santo Padre ha proposto alla Chiesa l'Anno della Fede, quasi conseguenza ed esigenza postconciliare.

« La fede è il nostro conforto nella risoluzione dei problemi fondamentali dell'esistenza, la nostra sicurezza, la nostra consolazione.

La fede è il nostro primo dovere davanti a Dio che parla e vuole che noi gli crediamo; **davanti alla Chiesa Maestra,** che espone la Dottrina della fede e assiste i suoi figli nel conoscerla e nel tradurla **in preghiera e in opera...** » (*Osservatore Romano,* 22 giugno 1967).

« Anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede » (Cost. *Lumen gentium,* 58).

E il Vangelo ne indica il meritorio cammino... con l'elogio di Santa Elisabetta, elogio stupendo e rivelatore della psicologia e della virtù della Madonna: « Te beata, che hai creduto! ».

« E' cosa certa quello che vi dico: tutto ciò che chiedete nella preghiera, abbiate certezza che è già vostro: perchè così dovrà avvenire per voi » (Mc. 11, 24).

Ho fiducia che questa mia lettera circolare giunga alle Case nel periodo liturgico delle Feste natalizie e ho la gioia di potervi presentare ciò che l'abitudine corrente chiama augurio, ma che per noi è preghiera viva, espressione di gratitudine che deve farsi corrispondenza.

Dilatiamo, Sorelle, la riconoscenza verso Dio e anche verso chi ce lo rappresenta: Superiori ecclesiastici e religiosi.

Con le carissime Madri vi interpreterò presso il Ven.mo Rettor Maggiore, i Membri del suo Consiglio, i RR. Don Sante Garelli, suo Vicario per noi, Don Luigi Càstano Procuratore Generale e Don Carlo Orlando Postulatore Generale.

A mia volta vi prego di volerci interpretare presso gli Ecc.mi Vescovi e Superiori ecclesiastici, RR. Ispettori, Sacerdoti Salesiani e Diocesani, che con la parola e il ministero, ci donano i tesori di grazia di cui è ricca la loro anima sacerdotale.

Ricordiamo anche quanti ci beneficano.

Rendiamoci sempre più consapevoli del tesoro di esempio e di aiuto che ci viene da quanti sono investiti di autorità o frequentano le nostre Case, compresi i parenti delle allieve.

Pregate per me, per le carissime Madri e sentitemi nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1° - *Per implorare la protezione di Maria Ausiliatrice sulla preparazione del Capitolo Generale speciale e sul suo svolgimento, è stata composta una preghiera, che verrà data ad ogni singola Suora.*

Per l'Italia ne sarà mandato a ciascuna Ispettoria un quantitativo corrispondente al numero delle Suore, e per le altre Ispettorie un certo numero di copie in italiano per le Case di formazione, mentre per le altre Case dell'Ispettoria le Ispettrici ne cureranno la traduzione nella lingua nazionale, in modo che ogni Suora ne abbia una copia.

Tale preghiera man mano che arriverà nelle singole Case verrà recitata in comune a conclusione di una delle pratiche di pietà giornaliere, scelta a giudizio dell'Ispettrice.

2° - *In questo periodo di preparazione al Capitolo Generale speciale, nell'intento di far penetrare maggiormente il pensiero della Chiesa post-conciliare si raccomandano vivamente questi libri:*

« **Chiesa viva** » - Meditazioni conciliari del Rev. Don BERTETTO Libreria Editrice Salesiana - Roma.
Lo raccomandiamo in modo particolare come lettura individuale e di studio alle Direttrici e al personale delle Case di formazione, che da questo libro, come da quelli del Rev. Don Camilleri, elencati sotto, attingeranno orientamenti per la conoscenza dei Documenti conciliari.

« **La Chiesa - Le Chiese Orientali Cattoliche** » - Quaderno F. M. A. n. 13, e

« **La Chiesa nel mondo contemporaneo - L'Apostolato dei Laici - I mezzi della Comunicazione Sociale** » - Quaderno F. M. A. n. 14 - della nostra collana, preparati dal Rev. Don CAMILLERI, assai utili per la lettura individuale delle Suore.

« **Una pedagogia della santità** » - Quaderno F. M. A. n. 15 - del Rev. Don PAVANETTI - per la lettura spirituale individuale e della Comunità.

3° - *Sull'esempio di Don Bosco, che dichiarò essere uno scopo della fondazione del suoi Istituti la diffusione della buona stampa, facciamoci anche noi propagandiste ardenti di libri ed opuscoli che nelle varie nazioni divulgano il pensiero cattolico, specie nella parola del Papa e nei Documenti conciliari.*

La nostra scuola tipografica ha preparato per la divulgazione il discorso che il Santo Padre rivolse in occasione del III Congresso mondiale per l'apostolato dei Laici. E' intitolato: « **Il Papa ai Laici** » *e si può richiedere all'Economato generale.*

Sono pure raccomandate allo stesso scopo le pubblicazioni del Salesiano Rev. Don TOMASELLI - Centro Professionale Don Bosco - Caltanissetta.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 512
Torino, 24 gennaio 1968

Carissime Sorelle,

Il giorno 13 c. m., il nostro Rev.mo Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, venne appositamente in Casa Generalizia ad offrirci il **« dono »** *prezioso della* **« Strenna » 1968** *da trasmettere anche a tutte voi, Sorelle, Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse nel mondo.*

Con devozione filiale Egli si fece a noi **eco** *delle esortazioni del Sommo Pontefice, invitandoci a celebrare* **l'Anno della Fede** *in fedeltà e vigilanza.*

Con avvincente concretezza, luminosità di dottrina e saggezza salesiana, diede vita a ciascuna di esse, ci propose una preziosissima documentazione e ce le impresse profondamente nella mente e nel cuore.

Sorelle, ci prepariamo **ad un grande avvenimento:** *il « Capitolo Speciale ». Oggi, la Strenna, tradizione di famiglia, ci dona direttive ecclesiali e salesiane profonde per attuare le prescrizioni di cui i Documenti conciliari ci fanno obbligo.*

Per quanto si riferisce alla **vita di fede,** *i Documenti conciliari insistono sul principio che la* « contemplazione deve costituire la base, la forza motrice della vita attiva ». « La Chiesa ha bisogno di Suore che sappiano attingere dalla vita di fede ardore apostolico » — *dice Paolo VI.*

E il Ven.mo Rettor Maggiore, nella **Strenna** *col commento magistrale di cui ci fa dono,* **puntualizza a fuoco** *il ripensamento che dobbiamo fare dei nostri doveri per averne coscienza a bene nostro e del personale in formazione... Ci parla della fede, dell'esercizio di fede e della vita di fede che dobbiamo porre a base della cultura e della preparazione naturale, umana, soprannaturale, professionale su cui pure insistono i Documenti conciliari e le esortazioni pontificie.*

Ed è così: Ognuna di noi, **che volle la verginità consacrata**, *si è obbligata a vivere* **nel mondo di oggi** *e a comportarsi nelle varie attività affidatele dall'obbedienza,* **come consacrata,** *consapevole delle necessità di testimonianza che deve offrire, per irradiare, nella condotta, nella catechesi vera e propria e in quella spicciola, Gesù Cristo; per vitalizzare, quasi direi, la parola stessa che Dio ha fissato nel Vangelo, nelle Scritture sacre.*

Infatti, nella propria condotta intima, come nella vita comunitaria, ognuna di noi deve irradiare la luce di Spirito Santo, farsi trasparente, farsi vitale e vitalizzante in tutti i suoi atti. E ciò, ammonisce il Rev.mo Rettor Maggiore, potrà avverarsi solo se la nostra adesione a Dio sarà « cosciente, convinta, libera con la mente, col cuore, con l'azione »; *se sarà* « adesione piena, vitale » *a Gesù Cristo, all'Uomo - Dio... L'esercizio della fede deve essere sostenuto dall'esercizio dell'umiltà, dalla preghiera che confessa:* « Signore, aiuta la mia incredulità, dammi forza per vincere il mio orgoglio ».

E aggiunge: « La fede nella rivelazione, la fede nella vita, per farsi vitale, deve vivere nelle opere così " come la visse Don Bosco "; divenire " veramente vissuta "; farsi " carne, sangue, ossa, vitalità di tutto il nostro essere, fino a investirci interamente " ».

« Egli viveva indirizzato continuamente al Cielo, con la

visione vissuta dell'Alto, una vita ultra mondana. Tutta la sua attività, ogni sua azione era confermata, uniformata, informata da tale realtà ».

Per educare noi e le Sorelle nel periodo della loro formazione, e per tutta la vita, alla visionè continua dell'Alto, all'unione con Dio, alla vita totale alla sua presenza, dovremo prima liberarci dai pericoli dello « sdoppiamento », *a cui accenna il Rettor Maggiore,* « da quella dissociazione », *come Egli la chiama,* « da cui nasce lo scontento, l'agitazione e anche il fallimento ». *Le figliuole* « vogliono vedere la coerenza tra ciò che si predica e ciò che si professa, vogliono vederci vivere il Vangelo, individualmente e collettivamente nella carità la più totalitaria » — *lo sappiamo: carità dolce, mansueta, benigna, allegra, comprensiva, aperta.*

Le vocazioni nascono da queste realizzazioni... Sì, servono anche le tecniche per la propaganda, i corsi di studio, le gite, le ascesi in montagna, ma, come dice il Rettor Maggiore, « l'alunna, l'oratoriana cercano nella Suora un ideale, e rimangono colpite " come traumatizzate " quando notano incoerenze. L'alunna è disposta ad indulgere verso una laica, ma non disposta ad essere tale verso una consacrata. Questa è la nostra catechesi! La catechesi non si fa soltanto durante le ore di religione, ma deve essere **vita** di tutto l'insegnamento e della cultura che diamo, deve investire tutta la nostra vita personale ». *Si realizza ogni momento, ovunque, anche in ricreazione, a tavola, a passeggio, nei momenti di silenzio.*

Il Ven.mo Superiore, svolti gli argomenti che troverete al completo nella conferenza che vi unisco, ci consola comunicandoci che è suo desiderio intrattenerci anche sul Centenario della Consacrazione della Basilica di Maria

Ausiliatrice: « **Vi ho parlato dell'Anno della Fede, riservo di venire altra volta per intrattenervi sul Centenario Mariano** ». *Attendiamo, Sorelle, con riconoscente affetto una tale realizzazione.*

Egli ci ricorda tuttavia il pensiero di Don Bosco: « ciascuna di noi **è**, e deve essere una pietra viva del suo tempio vivo, l'Istituto, che Egli ha edificato, che ha voluto per la storia, e possiamo dire, per l'eternità, alla Madonna ».

Vi trascrivo la Strenna:

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI - 1968 -

ANNO DELLA FEDE

Accogliendo con filiale devozione l'esortazione del Sommo Pontefice per il Centenario dei Ss. Pietro e Paolo, invito tutta la Famiglia Salesiana a celebrare l'**Anno della Fede** col generoso e fervido proposito di

- approfondire il valore autentico della fede
- ravvivarne la coscienza e l'efficacia nella propria vita
- renderle testimonianza nell'ora presente con coerenza cristiana.

La Vergine Ausiliatrice, valido sostegno e difesa della fede, nel **Centenario della consacrazione della sua Basilica** in Torino ci conforti nel nostro impegno.

DON LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

Vi lascio nella contemplazione della forza che questo programma di vita ha sulle nostre attività interne ed esterne nel 1968.

Vi raccomando di pregare per me

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

ANNO MARIANO

Dalle varie Case dell'Istituto giungono notizie consolanti del fervore con cui è stato accolto il « Concorso Mariano » indetto fra la gioventù, e le varie iniziative promosse in omaggio al **Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice.**

Questo ci offre davvero il motivo per ravvivare il nostro impegno nel diffondere la devozione a Maria SS.ma sotto il titolo di *Ausiliatrice,* quale sacro dovere dell'Istituto di cui siamo pietre vive.

Gli articoli 19, 20, 21, 22, 123, 126, 127, 220, 228 del Manuale - Regolamenti danno direttive per alimentare il nostro fervore d'apostolato mariano.

Memori delle parole del nostro Santo Fondatore: « *Se sapeste quanto vale la devozione alla Madonna, non la cambiereste con tutto l'oro del mondo* », valorizziamoli per mantenere in fiore la devozione a Maria Ausiliatrice nelle nostre Case, fra la gioventù e fra quanti ci avvicinano.

ATTIVITA' S. C. S.

Furono promosse in Torino giornate di approfondimento del Decreto « *Inter mirifica* » per le Incaricate ispettoriali degli S. C. S. e stampa, sotto la guida di eccellenti maestri e maestre.

— Si puntualizzarono i concetti - base per un impegno catechistico - educativo sempre più inserito sulla funzione teologica - spirituale di tali strumenti.

— Fu fissato il Vangelo come termine di confronto per ogni valutazione dei films e dei libri,

— e il Regolamento internazionale e ispettoriale, come garanzia di equilibrio nell'uso degli S. C. S. stessi.

— Venne ricordato che il criterio di scelta, sia per il cinema che per la televisione, è quello dei valori che contengono e che l'indispensabile dibattito deve formare la coscienza delle figliuole e aiutarle ad « *approfondire le cose viste, udite, lette* » (Inter mirifica, 10).

Si constatò sempre più che per il dibattito e la conversazione guidata occorre alla Suora una preparazione remota teologica spirituale e specifica adeguata, completata da accurata preparazione prossima. E che si deve sensibilizzare Suore ed allieve alla necessità di un apostolato urgente: diffondere la conoscenza dei nuovi films, la diffusione di libri e riviste adatti non solo all'età, ma alle sane esigenze delle nazioni, che, secondo i richiami del Papa, devono essere rispettate.

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore
DON LUIGI RICCERI
a commento della " Strenna „ 1968

Torino, 13 gennaio 1968

LA STRENNA: DONO CHE CARATTERIZZA IL NOSTRO SPIRITO

Mi piace incominciare richiamando la vostra attenzione sul fatto, del tutto salesiano, che ci ricollega a Don Bosco e al suo spirito: quello di dare la « Strenna ».

Non so se vi siano altre Famiglie religiose che abbiano questa tradizione. Hanno certamente le circolari di Superiori, le lettere edificanti, ecc. La strenna però è un'altra cosa.

Strenna, anzitutto, vuol dire dono, vuol dire amicizia, famiglia, familiarità. Nella tradizione delle nostre buone famiglie c'era proprio la strenna che si riceveva per il Capodanno, e che è stata poi sofisticata...; ma la sostanza è rimasta: il figliolo, la figliola che ricevono dai genitori, dai parenti, il dono. Uso diventato in seguito uno scambio, potremmo dire, frenetico di doni. Per noi la realtà è questa: il nostro Padre si preoccupava di dare un dono ai suoi figlioli, e tante volte questo dono d'indole schiettamente spirituale, diventava un dono individuale, per ciascuno.

La strenna quindi è una tradizione che caratterizza il nostro spirito; un dono che dice lo spirito di famiglia e al tempo stesso lo alimenta.

Evidentemente se c'è questo dono da parte del Padre, e noi dobbiamo vederlo sempre in funzione del Padre anche se Egli si serve di portavoci e di rappresentanti, vi deve essere da parte dei figli l'accettazione cordiale, gioiosa, volonterosa. E' questo il modo di mostrarne l'apprezzamento.

ACCETTARE E REALIZZARE QUESTO DONO

Vi invito quindi ad accettare questo dono da Don Bosco, ad accettarne le idee che contiene, ad accettarne le applicazioni ed a studiarne la realizzazione.

E' in questo modo che noi diciamo e « facciamo » il nostro grazie a Don Bosco, che ha avuto l'idea della strenna, di ogni strenna, anche di questa.

Diciamo il nostro grazie anche a Paolo VI che ne è stato l'ispiratore, indicendo l'Anno della Fede!

E diciamo pure il nostro grazie alla Madonna, alla quale, giova ricordarlo, ciascuna di voi è legata in modo particolarissimo, poiché nel pensiero di Don Bosco ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è e deve essere una pietra viva del tempio vivo, che il nostro Padre attraverso il vostro Istituto, ha voluto elevare alla Madonna, per la storia e possiamo dire per l'eternità.

Non potrò esaurire l'argomento in una sola conferenza; ma, se il Signore vorrà, lo svolgerò in due tempi.

La strenna ci ricollega a due avvenimenti che si integrano felicemente: l' « **Anno della Fede** » e l' « **Anno Centenario Mariano** ».

I DUE MOTIVI CHE SPIEGANO IL PERCHE' DELL' ANNO DELLA FEDE

Perché Paolo VI ha voluto indire l'Anno della Fede?

Lo ha spiegato Lui stesso: anzitutto per un **motivo conciliare,** potremmo dire, perché è il motivo di fondo di tutto il Concilio, il motivo che lo anima: la Chiesa prende coscienza di se stessa.

Ebbene, con questa strenna, noi siamo invitati a prendere coscienza del valore della Chiesa, della nostra anima, della nostra Fede, che è l'anima della nostra anima.

C'è poi anche un **motivo post - conciliare**, ed è questo: le perturbazioni, le deviazioni, le intemperanze, le esagerazioni e certe volte gli errori che, in nome del Concilio si vogliono attuare.

Il Papa ci invita appunto a puntualizzare la nostra Fede alla luce dell'unica regola di Fede che si chiama Simbolo apostolico, che si chiama « Atti del Magistero », « Atti conciliari ».

Comunque, noi siamo invitati proprio a reagire e ad intervenire con una difesa attiva dinanzi ai pericoli rappresentati da una certa confusione post - conciliare, a potenziare, ad arricchire, a chiarire la nostra Fede, per poterla vivere autenticamente.

LA FEDE: ADESIONE COSCIENTE ALLA VERITA'

La Fede è un'adesione cosciente alla Verità. Deve essere una adesione convinta, libera, della mente, del cuore, dell'azione piena e vitale a Dio! Adherere Deo!

Adesione a Dio; a Dio che si rivela e si comunica nella storia della salvezza, in Gesù Cristo, nel suo Spirito.

Quali sono i riflessi di questa realtà? La Fede è essenzialmente un dono.

Un dono! Mi piace rileggere con voi l'art. 5° del Documento

conciliare « Dei Verbum ». Dice così: « A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della Fede, con la quale l'uomo si abbandona a Dio, tutto intero, liberamente, prestandogli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà, e acconsentendo volontariamente alla Rivelazione data da Lui. Perché si possa prestare questa Fede è necessaria la grazia di Dio, che previene e soccorrre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio; apra gli occhi della mente e dia a tutti dolcezza nell'acconsentire e nel credere alla Verità. Affinché poi l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la Fede per mezzo dei suoi doni ».

Tutto l'insieme di queste divine ricchezze sono date, sono donate. Se perciò la Fede, con tutto questo insieme di divine ricchezze è un dono, bisogna chiederlo, bisogna saperselo meritare.

Due sole parole su questi aspetti.

LA FEDE: DONO DA CHIEDERE

Questo dono dobbiamo chiederlo: e come si chiede? Con la preghiera animata da quei sentimenti profondi che l'accompagnano e la sostengono e che noi incontriamo nel Vangelo: « Credo, sed adjuva incredulitatem meam ».

Noi siamo naturalmente increduli, perché siamo naturalmente superbi, orgogliosi e la incredulità in tutta la sua gamma è legata proprio al nostro fondo di orgoglio. Noi siamo dei poveri, dei limitati, anche se ci crediamo tanto ricchi! Appunto per questo: « *Credo, sed adjuva incredulitatem meam* »!

Questa è la tendenza malefica, maligna del nostro sottofondo, che porta nell'intelligenza, nel cuore e specialmente nella pratica l'incredulità.

« *Adauge nobis fidem!* ». Ecco l'altra preghiera che deve indicare l'altro atteggiamento: l'accrescimento, l'arricchimento della nostra Fede.

Mi ricordo di un Senatore, una personalità che ha riempito di sé la prima parte del nostro secolo. Era uomo senza la Fede, un uomo onesto, ma di una onestà puramente naturale. Nelle ultime settimane della sua vita, piangendo, mi diceva: « Non riesco! Mi aiuti! Mi aiuti a credere! ».

Non vogliamo cercare le cause profonde per cui non riusciva a credere pur avendone il desiderio; il fatto ci dice però che la Fede non è un fatto speculativo, di studio, ma bensì un dono soprannaturale.

LA FEDE: DONO DA SAPER MERITARE

Si giunge alla Fede attraverso la preghiera sincera, e soprattutto attraverso la preghiera che parte da un cuore umile. E' l'umiltà che diventa preghiera, perché, dicevo, la Fede bisogna sapersela meritare; e il merito viene in modo particolare dalla nostra umiltà, se sappiamo riconoscere le nostre pochezze, i nostri limiti, e buttarci nelle braccia dell'infinita ed insondabile onniscenza di Dio.

LA FEDE: FATTO CHE INVESTE TUTTO L'UOMO

Ho detto che la Fede non è un fatto speculativo, non è un fatto di studio, di puro studio, e lo diremo ancora.

Un grande scrittore e poeta, che ha mandato in visibilio una generazione precedente alla nostra, conosceva a perfezione la Bibbia; ma questa conoscenza non gli ha giovato nulla, perché la sua era una conoscenza letteraria, estetica, culturale.

La Fede è ben altra cosa! E' conoscenza, evidentemente, ma non come puro arricchimento culturale o come fatto esclusivamente intellettuale, come credere ad esempio, al teorema di Pitagora. La Fede autentica è credere a ciò che la Chiesa ci presenta come verità rivelata. Non è perciò un fatto intellettuale soltanto, ma è un fatto vitale, perchè interessa ed investe tutto l'uomo.

Questo aspetto vitale della Fede è già contenuto nella definizione della Fede che abbiamo dato all'inizio. Con la Fede la adesione a Dio di tutto il nostro essere: mente, cuore, volontà, azione, vita è totale. Queste parole sono piene di significato e di conseguenze.

Guardiamo per un momento, a titolo di sollievo, a Don Bosco, il quale, per noi, è l'esempio dell'uomo per cui la Fede è elemento vitale, l'uomo della Fede vissuta. Presentandosi al Ministro Ricasoli, a Firenze, quasi suo biglietto di visita, dovendo trattare con lui gravi problemi di vita cattolica, il nostro Padre dice: « Si ricordi Eccellenza, che Don Bosco è sempre prete: a Torino, a Firenze, in confessionale, in cortile coi suoi ragazzi, coi poveri e coi ricchi, con i Ministri. Prete, sempre prete! ».

Dovunque agiva era sempre la stessa anima, la stessa persona animata da questa forza vitale che si chiama Fede.
« Se in qualsiasi momento avessimo chiesto a Don Bosco, diceva uno dei suoi intimi, ci dica, dove va? » ci avrebbe risposto: « Andiamo in Paradiso! ».

Viveva orientato, proteso continuamente al cielo; con la visione vissuta dell'altra vita. Tutta la sua attività, ogni sua azione era conformata, uniformata, informata da tale realtà.

Dinanzi a questo esemplare di cristiano, di religioso, di sacerdote, che vive integralmente la sua Fede, mettiamoci noi. Riconosciamolo: noi corriamo un pericolo: quale?

Il pericolo nostro, anche se siamo religiosi consacrati, anche se facciamo ogni giorno la meditazione e la S. Comunione, è questo: lo sdoppiamento dell'anima. Il doppio piano nella nostra vita, l'incoerenza cioè tra la fede professata e la vita vissuta.

Conseguenze: a) **Lo scontento**

Nella vita personale la dissociazione porta allo scontento. Le anime che tante volte si sentono deluse nella vita religiosa, che sono accompagnate da uno stato cronico di malessere, di vuoto, regolarmente sono anime che si lasciano guidare da una bussola che vogliono far funzionare contro le sue leggi.

La legge della bussola è che l'ago tenda a nord; ma se io, ogni volta, voglio che tenda al sud o altrove, evidentemente l'ago sarà sempre in agitazione. Così sono le anime agitate che non sanno camminare su una linea di coerenza tra la fede che professano e la loro vita.

Il fallimento di certe vocazioni religiose, non poche volte, è legato a questa dissociazione, che porta naturalmente alla diserzione.

b) **L'infecondità apostolica**

Un'altra conseguenza della dissociazione è l'infecondità. La vita dell'anima votata all'apostolato, ma che vive senza coerenza non conquista le anime, specialmente le anime degli uomini di oggi. La conquista delle anime più che nell'apologia, nella polemica, nella cultura e nella predicazione è fondata sulla esemplarità della coerenza tra ciò che si professa e ciò che si pratica.

Vi avrò raccontato già di quell'ex allievo salesiano, medico, ormai maturo, il quale dopo tanti anni ritorna al suo collegio e chiede se c'era ancora un certo Coadiutore. Non chiese del Superiore di allora o del professore di greco, di matematica, ma di un umile Coadiutore. Aveva l'esperienza della vita ed andava alla sostanza: « La mia Fede, disse quel medico, è legata a questo uomo. Egli non lo sa, non lo immagina neppure, ma quando io, ragazzo guardavo quel Coadiutore andare alla Comunione, vedevo in lui un uomo che ci credeva. Lo capivo dai suoi occhi, dalla sua fronte, da tutto un insieme di trasfigurazione, serena se volete, ma carica di Fede. Ebbene l'esempio di questo uomo che in-

carnava, viveva la sua Fede, è servito a dare forza alla mia Fede nell'Università, nella mia professione. Vorrei proprio vederlo! ». E c'era ancora; aveva più di 80 anni!

E' significativo ed indicativo questo fatto, anche se può sembrare un caso limite; ma è una realtà. Oggi specialmente si usa una parola che è di moda: « incarnato ». Il Vangelo incarnato. In chi? Nell'apostolo. La gente vuole vedere il Vangelo vissuto, o incarnato che è poi solo una parola più forte per dire la stessa cosa.

Insomma, più che sentir parole, questa generazione vuole vedere in noi gente che ha accettato il messaggio evangelico e lo vive in profondità. E notiamo bene che la nostra gioventù è di questa generazione, anzi, è più avanzata ancora, e pensa e agisce più o meno consapevolmente a questa maniera; e di qui tutte le conseguenze che si possono trarre.

c) **L'agire controproducente**

L'azione controproducente delle anime che vivono la loro Fede dissociata dalla vita è un altro aspetto di questo sdoppiamento.

Ricorderemo ciò che Papa Giovanni, in una sua lettera, e pure la CEI in un'altra lettera al clero, osservano a proposito del fenomeno dell'anticlericalismo. Certi casi di violento anticlericalismo non si spiegano addossando la colpa agli anticlericali, ma agli uomini di chiesa, che tante volte non presentano a questi anticlericali, nella propria vita, l'esemplare della Fede vissuta.

Ricordo che una famosa socialista di alcuni decenni fa, dice nelle sue memorie d'essersi fermata alle soglie della Chiesa, della conversione, perché « respinta » dal modo di agire, per nulla caritatevole, di un'attivista di Azione Cattolica.

Questo dice quanto possa essere controproducente, anche nel nostro mondo educativo, la vita dissociata di una educatrice o di un educatore. L'alunna, l'educanda, l'oratoriana cerca nella sua Suora l'ideale che deve vivere e rimane colpita, traumatizzata se non trova in lei l'ideale che accarezza. Se è disposta ad indulgere verso una laica, è molto meno disposta a farlo verso le incoerenze di una persona consacrata.

Rimedi: a) **Acquistare una Fede cosciente**

Lo abbiamo detto e lo accenna anche Paolo VI: acquistare una Fede cosciente. Questo è il punto di partenza. E una Fede cosciente, non è una Fede sentimentale, una Fede da libro di

preghiere, una Fede tradizionale acquisita dai genitori, dall'oratorio. Una Fede cosciente importa anche studio, uno studio sincero, desideroso di vedere, di scoprire Dio.

Non lo studio di chi vuol fare l'anatomia, per così dire, di tante verità, ma lo studio di un'anima desiderosa della Verità.

Questo è necessario per le Suore come per qualsiasi cristiano d'oggi, anzi ancora più necessario per le anime consacrate. E deve essere uno studio, un approfondimento proporzionato al livello di cultura profana dell'anima consacrata, altrimenti si creano disfunzioni deleterie e rovinose.

L'insegnante, la quale rimane per la parte di cultura religiosa al livello del Catechismo, avrà un mondo di problemi di carattere spirituale e religioso, per il fatto che ha una cultura profana ipertrofica che tante volte crea idee contrastanti e dubbi, mentre la sua cultura religiosa è atrofica, infantile.

E' questa pure la tragedia di tanti professionisti, che perché dotati di laurea, ma non di cultura religiosa, credono di poter disquisire, giudicare, parlare di questioni religiose.

Dicevo: Fede cosciente, solida e quindi vitale.

Tutte le iniziative che tendono a raggiungere questi scopi sono più che lodevoli. Bisogna però sistematizzarle sempre meglio.

b) **Diffondere la Fede con la testimonianza**

Noi non abbiamo però solo il mandato di alimentare la nostra Fede, perché non siamo chiusi in noi stessi. Non possiamo essere come quel tale che diceva: « Se io possedessi la verità, la terrei ben chiusa in pugno per me... ». Questo è egoismo. Noi la verità la vogliamo conquistare, ma in pari tempo diffondere.

Dobbiamo cioè alimentare la Fede nelle anime di cui siamo responsabili. Del resto lo scopo della nostra vocazione, oltre la nostra consacrazione e la salvezza dell'anima nostra, è anche quello di dare la testimonianza della nostra Fede viva, vissuta, alle anime per cui lavoriamo.

Ma notiamo bene: dobbiamo alimentare nei nostri giovani una Fede che non serva solo per oggi, ma anche per il domani. Essi dovranno vivere del viatico solido, ricco, operante che avranno ricevuto negli anni della loro formazione. Diceva un pedagogista: « Ogni ragazzo, anche di dodici anni, per voi educatori deve averne venticinque ».

Bisogna formare cioè in funzione dell'avvenire, guardando lontano. Si comprende, con la dovuta gradualità e gli adattamenti propri dell'età in cui l'educando si trova.

c) **Alimetare la Fede con la catechesi**

La catechesi, l'alimentazione della Fede, ricordiamolo bene, non si dà solamente nell'ora specifica della istruzione religiosa. La catechesi in una Casa di educazione salesiana, si fa sempre, anzi molte volte si fa di più, fuori di quell'ora che non in quell'ora stessa.

La catechesi è appunto una forza viva che investe tutta la vita. La catechesi si realizza in ogni momento, anche nella scuola di matematica, di disegno, senza dover parlare direttamente di Dio.

Vi sono tanti aspetti, tanti modi, tanti mezzi per fare la catechesi: nella ricreazione, nelle conversazioni, nei rapporti stessi tra religiose. Vi sono giovani di ambo i sessi, che pur sentendosi chiamati dal Signore a seguirlo, non si sono sentiti di entrare in questa o quella Congregazione perché in quelle comunità non ci si voleva bene, non si viveva il precetto cristiano della carità. Questa è storia!

Come può una alunna accettare una catechesi che parli di Vangelo, di carità, ecc., nell'aula scolastica, quando poi vedesse che non è vissuta da chi l'insegna?

Nei nostri rapporti si fa catechesi con la condotta coerente. La Fede non la si insegna: si trasmette, come si trasmette la vita.

Tiriamo da questa realtà le conseguenze, specialmente per quest'anno.

Concludiamo come abbiamo incominciato, con l'invito, a dire, a « fare » il « grazie » a Don Bosco, a Paolo VI, alla Madonna, con la nostra vita quotidiana.

E perché siamo orgogliosi e tanto deboli, abbiamo bisogno di chi può e vuole aiutarci: « Adjuva incredulitatem meam ».

NEL NOME DI MARIA FINII

Chiudiamo nel nome della Madonna. E come concludere nel nome di Maria l'argomento della Fede?

E' tanto facile: « BEATA QUAE CREDIDISTI ». Beata Te che hai creduto: la Madonna è stata chiamata proprio la prima credente, l'esemplare della Fede.

La Madonna può benissimo aiutarci ad incrementare, ad arricchire, a vivere la nostra Fede.

Ci sia anche in questo proposito *Ausiliatrice!*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 513
Torino, 24 febbraio 1968

Carissime Sorelle,

da alcuni mesi nelle mie lettere converso con voi del rinnovamento e adattamento aggiornato, che dobbiamo attuare personalmente, come esigono i documenti conciliari e le esortazioni del Santo Padre, che ho citato con frequenza, facendole seguire da brevi esami personali.

In questa mia vi trattengo sugli obblighi che abbiamo di dare al personale, con una **formazione** *rispondente al fine e all'indole dell'Istituto, una preparazione* **all'apostolato** *secondo le direttive della Chiesa, per collaborare con la sua missione salvifica.*

LA FORMAZIONE

La formazione è un prestare aiuto alle doti naturali, umane e soprannaturali, di cui ogni creatura è arricchita, per portarla gradualmente ad acquistare una personalità.

E' dunque uno sviluppo armonico dell'intelligenza e del cuore, per dirigerli al bene; della coscienza per illuminarla e valutare rettamente, ad **accettare con adesione personale** *i valori morali; approfondire la conoscenza di Dio, della sua legge d'amore, e a corrispondere generosamente.*

Una buona formazione conduce gradualmente a prendere sempre più coscienza del dono della fede, a vivere la propria vita « secondo l'uomo nuovo » « fino a raggiungere la statura della pienezza di Gesù Cristo », *a dare testimonianza della propria fede, speranza e carità, particolarmente con l'esempio di una vita autenticamente cristiana.*

Anche la **cultura** *è e* **deve essere elemento di formazione.** *I documenti conciliari, particolarmente il Decreto sull'Educazione cristiana e sulla Formazione dei Laici, esprimono chiaramente che lo studio delle discipline umane, è indispensabile per una formazione completa: coltiva l'attenzione, la riflessione, la ginnastica dei superamenti e tutti gli atti indispensabili per farsi personalmente maturi.*

Nella nostra opera delicata e tremenda di educatrici dob-

biamo conoscere i pericoli e le contraddizioni a cui l'adolescente potrà essere esposta nell'ambiente in cui vive. Dobbiamo premunirla, perché la sua fede non si sgretoli nell'urto con le esperienze quotidiane, ma abbia la forza di vivificarle, trasformarle in opere meritorie, con l'aiuto soprannaturale invocato nella preghiera; aiuto che la Grazia di Dio sempre accorda con paterna provvidenza.

AMBIENTE DI FORMAZIONE

*Il Decreto sull'***Apostolato dei Laici** *precisa che* « la formazione cristiana deve iniziarsi fin dalla prima educazione dei fanciulli... e deve essere perfezionata lungo tutta la vita, a misura che lo richiedono i nuovi compiti che si assumono » (n. 30).

Il nostro Santo Fondatore e Padre ebbe di tale dovere come una divinazione e lo attuò nel suo sistema educativo, della cui validità oggi i documenti conciliari ci dànno conferma.

Don Bosco, infatti, fece dell'Oratorio un ambiente ideale di formazione, di cui egli era l'anima. Tutto in lui era formativo: il sorriso paterno, la « parola all'orecchio », la vita che conduceva in mezzo ai giovani in chiesa, nelle ricreazioni, ovunque. Si serviva di tutte le vicende, degli avvenimenti quotidiani, delle situazioni della vita civile e politica per sensibilizzare il cuore e orientarlo verso Dio.

I motti scherzosi, le sentenze lapidarie che egli con naturalezza seminava, avevano il **potere di fissare** *negli animi dei suoi figliuoli i* **principi della fede** *e di farne scaturire azioni animate dal pensiero di Dio, e compenetrate di Dio. Le parole di Don Bosco erano seme fecondo di vita, e i giovani non le scordavano più.*

Aveva a Maestra la Madonna *e pertanto conosceva quali vie doveva percorrere per dare la vera formazione.* **Voleva rendere i suoi figli adulti e maturi,** *perciò dava fiducia, affidava incarichi di responsabilità adatti alla loro età, favoriva le doti di iniziativa personale col suggerimento discreto, ma illuminante.*

Educava al retto uso del tempo che paragonava ad un tesoro, **al senso del dovere** *adempiuto in allegria e diligenza, e così essi imparavano che la santità non consiste in azioni eccezionali, ma nell'elevare all'ordine soprannaturale di carità la vita comune.*

Creava loro intorno un clima di pietà semplice, schietta, fervorosa e allegra, che metteva il giovanetto in condizione di **sentire personalmente il bisogno del bene e volerlo liberamente.**

Nelle confessioni e nelle buone notti, nei colloqui privati li aiutava a formarsi una coscienza retta, limpida, che non si turba davanti ai misteri della vita, ma li accetta e ne acquista conoscenza serena, nell'ordine mirabile creato da Dio. E i ragazzi, alla sua scuola, imparavano ad aprirsi alla vita in quest'ordine

della legge di Dio, con delicatezza di coscienza e orientamento sicuro. E appena avvertivano di aver violato quell'ordine, subito sentivano il bisogno di umiliarsi, di domandare perdono a Dio con la Confessione, rinnovarsi nella sua amicizia, fortificarsi nella virtù con la Comunione frequente e la devozione alla Madonna.

I migliori, accesi dalla scintilla di Dio che egli aveva fatto scaturire nelle loro anime, divenivano apostoli e fra i compagni erano lievito di Grazia. Così, col loro aiuto prezioso, la sua azione di forgiatore mirabile di cristiani e di santi, si faceva capillare e arrivava al singolo.

Un'esortazione incoraggiante del Santo Padre

Sorelle, lo stesso Santo Padre, Paolo VI, ci invita a seguire « con grande fiducia il sapiente metodo educativo di Don Bosco, che ha saputo offrirci un incomparabile esempio di umanesimo pedagogico e cristiano.

Pedagogia la sua, che affonda le radici nel Vangelo, dove vediamo Gesù Cristo abbassarsi per innalzare la creatura a Dio, farsi debole coi deboli per elevare l'uomo alla Verità e alla Bontà non con l'autorità estranea di chi impone pesantemente la legge, ma di chi con gravità e mitezza, espone la legge di Dio come espressione del suo amore e condizione della nostra salvezza, ed insieme con l'educando alla stessa legge obbedisce.

In altre parole, Don Bosco trovò il suo segreto **nella carità,** che è come il compendio di tutta la sua opera educativa » (*Al P.A.S. - 28 ottobre* 1966).

La fedeltà di Madre Mazzarello

La prima a comprendere fedelmente S. Giovanni Bosco fu Madre Mazzarello, che ebbe dal Signore il dono di un'anima preparata ad intendere in profondità lo spirito del Padre e ad attuarlo nell'educazione delle fanciulle.

Che cosa ci ha insegnato Madre Mazzarello? Ad amare intensamente le figliuole. Il suo cuore aveva un ideale: cercare Dio, la sua gloria, il bene. Voleva che la sua Casa fosse la Casa dell'amor di Dio.

Ma **l'amor di Dio è dedizione senza misura,** *è capace di attenzioni squisite di carità che scuotono le anime, di intuizioni che sanno penetrare i bisogni delle anime e donare la parola che orienta a Dio.*

Questo amore consacrante dà alla nostra parola la forza del miracolo, perché racchiude in sé il calore della parola di Dio, fa sentire Dio presente, e opera trasformazioni anche nelle ragazze di oggi.

LA VIA DA SEGUIRE

Sorelle, il Decreto conciliare « Perfectae caritatis » ha scolpito fortemente la via che dobbiamo seguire per educare cristianamente e apostolicamente:

« Seguire Gesù Cristo » *e* « osservare fedelmente lo spirito dei Fondatori » (*cfr. n.* 2).

Gesù Cristo lo troviamo vivo nella Sacra Scrittura, particolarmente nel santo Vangelo e nell'Eucaristia; lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello lo sentiamo palpitare vivo risalendo alle fonti. Occorre farne lo studio « sotto l'influsso dello Spirito Santo » (*n.* 2).

— *Sono persuasa che la mia opera di formazione resta sterile se non arriva a far scattare l'interruttore che apre l'anima alla luce divina, e la fa capace di accettare e aderire a Dio liberamente, generosamente?*

Perché Sorelle, la formazione che noi impartiamo agisce dall'esterno, è vero, può collaborare con l'opera interiore, misteriosa, e feconda, dello Spirito Santo, **ma può restare inefficace se l'anima non l'accetta e non aderisce personalmente.**

— *Studio il Vangelo, Don Bosco e Madre Mazzarello per* **imparare a « formare »** *come vuole il Concilio?*

COLTIVARE LE VOCAZIONI

Ogni anima ha una sua posizione speciale e tutta propria di grazia e vocazione segnata da Dio.

« La vocazione dipende del tutto dall'arcano consiglio di Dio, secondo la sentenza del divin Redentore: " Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi " (Gv. 15, 16). Ma Dio vuole che l'uomo risponda alla sua chiamata per un libero assenso della volontà, vale a dire che la chiamata divina richiede l'ascolto da parte dell'uomo » (S. S. PAOLO VI).

Il Santo Padre esorta a valersi di « sussidi » idonei per aiutare i giovani ad ascoltare la parola divina che li invita a rispondere con la stessa adesione del giovane Samuele: « Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta ».

Ecco i mezzi che il Santo Padre Paolo VI ci suggerisce e che io vi presento con parole semplici:

1º - Offrire alle anime giovanili l'opportunità di **favorire il proprio silenzio interiore.**

Sono tante le distrazioni, le impressioni inutili e vuote, spesso malefiche, che penetrano nell'animo delle nostre adolescenti, e impediscono loro di volgersi a considerare un modo di vivere più perfetto, di contemplarne la bellezza e l'eccellenza.

Educhiamo le nostre giovani, della Scuola, dell'Oratorio, del-

l'Aspirantato, fin da fanciulle, ad osservare qualche momento di silenzio, perché l'anima possa raccogliersi in un diligente e filiale esame di coscienza, o in un vivo ringraziamento a Dio dopo la santa Comunione, o in una breve meditazione.

Quando l'anima impara ad aprirsi e unirsi a Dio con la preghiera, e parlargli filialmente, allora Dio gradatamente si comunica e rivela le sue aspettative.

2º - **Coltivare lo studio del Vangelo.** *Le giovani leggono qualche passo del Vangelo, lo espongono, apprendono la forza sacra delle parole di Gesù benedetto, penetrano negli esempi della vita del Signore e della Madonna. La conoscenza data dallo studio, lentamente si trasforma in pietà filiale, e il contatto con Gesù vivo nella sua parola e* « nella partecipazione attiva ai Misteri sacrosanti della Chiesa » (*Optatam totius,* 8), *imprime nell'anima un'orma che mai si potrà cancellare.*

3º - **Apriamo le anime giovanili,** *naturalmente ardenti e generose, al fascino dell'***apostolato,** *all'ideale della santità; entusiasmiamole all'attività vitale della Chiesa e dell'Istituto, alla necessità di coraggiosi « operai evangelici ».* « Mostrate loro incessantemente i bisogni delle anime, infiammate i loro animi a seguire le orme di Cristo: essi vi seguiranno con animo generoso » (*S. S. Paolo VI*).

Il « Perfectae caritatis » aggiunge: « Ricordino i religiosi che l'esempio della propria vita costituisce... il miglior invito ad abbracciare lo stato religioso » (*n.* 24).

IL « sussidio » infallibile poi, ce lo insegna Gesù stesso: « Pregate il Signore della mèsse che mandi operai alla sua mèsse ».

Discernere le vocazioni

Ci sono dei traguardi stabiliti dal Diritto Canonico, nei quali abbiamo particolarmente bisogno di guardare con l'occhio di Dio per discernere le vocazioni:

— *ammissione al Postulato, al Noviziato, alla Professione, ai Voti temporanei e perpetui.*

Sorelle, restiamo fedeli agli obblighi stabiliti dal « Perfectae caritatis ». **Non sia il bisogno** *a determinare i nostri giudizi. « Fa bene la scuola... riesce bene nel disegno, nella musica... è una lavoratrice formidabile... », e si spera che il tempo l'aiuterà a formarsi il concetto vero di vita religiosa, ora molto confuso; a risolvere nella carità dell'apostolato il problema affettivo ancora poco sereno.*

Si obbietta: « C'è bisogno di aiuto.. le vocazioni sono poche », *e non si riflette che queste anime non adatte alla vita religiosa,*

vivranno nell'Istituto in una posizione sbagliata che le farà soffrire e che farà soffrire.

Sorelle, se il problema dell'affettività non è risolto quando si giunge alla professione, la Chiesa ci fa obbligo di non accettare la domanda. « I candidati alla professione di castità non abbraccino questo stato, **né vi siano ammessi** se non dopo che sia stata da essi raggiunta una conveniente maturità psicologica ed affettiva » (*Perfectae caritatis*, 12).

A questo proposito abbiamo anche la parola autorevole del Cardinale Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi: « Bisogna stabilire nelle vostre rinnovate Costituzioni, che è necessario preparare con particolare cura i candidati alla vita religiosa, **perché non vi siano ammessi o conservati** quanti vengono riconosciuti fisicamente, psichicamente o moralmente inadatti ».

Dobbiamo avere idee chiare. Il problema affettivo non sarà mai spento, ci terrà sempre sulla breccia, **ma deve essere risolto fin dall'inizio con la scelta esclusiva, totalitaria dell'amor di Dio.** *Chi possiede Dio, lo desidera sempre più, non per ottenere il suo Bene perché già l'ha, ma per averlo sempre, per dilatarsi nella gioia del possesso, ricevendo così pregustazioni della felicità futura a cui aspiriamo.* « Si cerca sempre chi sempre si ama », *dice S. Agostino.*

L'anima che vive radicata fortemente in questo divino amore, sempre ricercato e sempre posseduto, fa del suo pellegrinaggio terreno un saggio di Paradiso.

Difficoltà, tentazioni sempre insorgenti per disorientare il cuore da Dio e volgerlo al fascino delle creature, non riusciranno ad ingannarla, perché ha creduto e crede al sommo Bene: Sono di Dio e Dio è mio. La mia felicità è Lui; la mia perseveranza è fondata in Lui.

La nostra Santa Madre Mazzarello *aveva un intuito soprannaturale per discernere le vocazioni anche nelle giovanissime postulanti, perché era mossa dal solo interesse di Dio e delle anime.*

*Le doti che esigeva erano la chiarezza, la sincerità, il fervore che riconosce lealmente i propri difetti ma non fa mai pace con essi; l'***umiltà** *che accetta la formazione con gratitudine; l'***obbedienza** *aperta e responsabile; il buon senso, il criterio.*

Sorelle, c'è un pericolo: confondere l'obbedienza - virtù con lo spirito del quieto vivere che eseguisce passivamente; giudicare insubordinazione la capacità di iniziativa personale che manifesta le proprie vedute un po' vivacemente per esuberanza giovanile. Dovremo certamente correggere la forma, ma non confondiamo le forme con la sostanza. Doniamo fiducia alle figliuole

che manifestano con spontaneità il proprio pensiero; educhiamole sì, alla docilità che accetta con riconoscenza la necessaria correzione, ma lasciamo che si esprimano, che agiscano e siano leali.

Rispettiamo le inclinazioni, le iniziative; viviamo nella disposizione perenne di fede: « Dio operante in ciascuna anima può con la sua potenza fare infinitamente di più di quello che noi possiamo chiedere o pensare » (*Ef.* 3, 20).

PER TUTTE: NOVIZIE, JUNIORES, SUORE: AGIRE CON CONSAPEVOLEZZA

Don Bosco di un suo compagno Chierico, fa quest'elogio: faceva tutto bene perché **operava per coscienza,** non per costumanza.

La meccanicità uccide la vitalità spirituale, occorre agire **consapevolmente** *per motivo di fede; essere vive, coscienti, convinte; non trascinate passivamente, non morte nell'abitudine, ma vibranti, responsabili.*

Quando una Suora è adulta e matura? Quando ad ogni svolta, in ogni prova sa vedere il Signore, accoglierlo, rendersi a Lui disponibile, ringraziarlo anche fra le lacrime, con gioia e pace interiore; quando ad ogni scelta che si presenta alla sua libertà, sa decisamente e fermamente scegliere Lui, il Dio d'Amore, e la Madre del santo Amore.

Quando Dio ci offre una croce, ci fa un dono. Rispondiamo a questo dono: Signore, tu mi hai scelta, mi hai incorporata a Te, mi hai fatta membro del tuo Corpo Mistico, gioisco di questo dono, ti ringrazio di avermelo messo nelle mani perché te lo possa offrire.

E' facile vivere così? Sì quando l'anima vive con Dio, quando ha continuamente il pensiero e la sensazione soprannaturale della presenza di Dio.

RINGRAZIAMENTO

APOSTOLATO DELL' INNOCENZA

Carissime Sorelle, vi ringrazio della larga offerta spirituale che avete inviato per l'Apostolato dell'Innocenza. Il dono generoso esprime la carità del vostro cuore consacrato a Dio, acceso dal desiderio di farlo conoscere e amare; dono che si arricchisce del contributo offerto dalle alunne da voi educate, nelle quali sapete destare l'ardore dell'apostolato che sostiene l'opera dei missionari con la preghiera, l'offerta delle piccole rinunce compiute in amore. Stendere la mano, nel vincolo della carità, a tanti fratelli ed aiutarli a diventare figli di Dio è apostolato fecondo.

GARA DI CARITÀ

Nella recente, dolorosa calamità che ha colpito la Sicilia, ho fatto ancora appello alla vostra generosità. L'invito è stato esteso

a tutte le Ispettrici d'Italia perché lo trasmettessero alle singole Case.

Avete risposto aprendo le Case e prima ancora i cuori. Abbiamo offerto circa 500 posti per le fanciulle orfane o che sono state costrette ad abbandonare il loro paese, prive di tutto.

Le notizie che ricevo dalle Case sono consolantissime. Le alunne, le oratoriane, le famiglie hanno risposto generosamente, anche all'appello dei Vescovi con offerte in denaro, viveri, medicinali, indumenti. **E' riuscita una gara di vera carità.**

RISPOSTE A CHI DOMANDA LAVORO E PANE

Il Papa Paolo VI, ha rivolto, giorni fa, un invito accorato: Cessino gli armamenti; si tengano presenti le necessità dei popoli. Uniamoci, promuoviamo la pace, coltiviamola, invochiamola sul mondo intero.

L'invito è paterno richiamo ad eseguire un programma già prima trasmesso « Diamo lavoro a chi lo attende, pane a chi ha fame ».

I Pastori delle Diocesi hanno fatta propria questa voce, e noi, Sorelle, vediamo di assimilarla, consapevoli di quanto, in nome di Dio, il Papa invoca.

Consideriamoci responsabili autentiche di farla penetrare nel cuore delle figliuole, delle famiglie, affinché tutti possano assaporare la dolcezza di una privazione per amore dei fratelli.

Invitiamo le figliuole a far penetrare nell'ambiente familiare, sociale, professionale la parola dei Pastori delle Diocesi.

E offriamo statistiche, realizzazioni concrete, destiamo ardore. Se le figliuole sapranno gustare la pace interiore che le privazioni donano, non le lasceranno più.

E poiché il Santo Padre invita noi che abbiamo opere in Paesi sottosviluppati ad aiutarlo anche con esse a realizzare ciò che invoca; così, Sorelle, vi invito a farle conoscere le nostre opere alle figliuole; esse daranno anche a noi con cuore aperto, così si accenderà nell'Istituto un fuoco benefico che mentre ci fa sentire Sorelle nella Chiesa, ci fa anche con le nostre figliuole collaboratrici e apostole nella Chiesa per estendere la missione sua salvifica.

Vi ringrazio di cuore, care Sorelle, a nome della Madonna, che certo si compiace di questa testimonianza di carità cristiana. Vi prego di interpretarmi presso gli offerenti ai quali posso assicurare la benedizione del Signore, perchè chi ama il prossimo, ama Dio.

Pregate molto per il Capitolo e per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor Angela Vespa

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 514
Torino, 24 marzo 1968

Carissime Sorelle,

confidavo di potervi indirizzare la Lettera per la convocazione del Capitolo Generale Straordinario (Costituzioni art. 149), e ciò in perfetto accordo con il mio Consiglio (Costituzioni art. 150), ma circostanze sopravvenute mi obbligano a rimandarla di qualche tempo.

Cambio, dunque, l'argomento della mia lettera mensile, facendovi invito, Sorelle carissime, a voler leggere in comune e individualmente, in preparazione al Capitolo, il Documento conciliare « Ad Gentes ».

Il Documento è costituito da parecchi Capitoli in cui viene esposta la dottrina dell'attività missionaria, l'ambito dell'attività stessa ai fini della realizzazione del piano di salvezza.

Nel Capitolo I, N. 5, afferma: « Gesù non solo fondò la sua Chiesa come Sacramento di salvezza, ma inviò i suoi Apostoli nel mondo intero dicendo loro: - Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato - (Matt. 28, 19 s); - Predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi invece non crederà, sarà condannato - (Marco 16, 15 s).

La Chiesa, istituzione divina, ha la missione di diffondere la fede e la salvezza del Cristo, in forza di un esplicito

comando fatto all'Ordine Episcopale, coadiuvato dai Sacerdoti e al Successore di Pietro che, essendo il Supremo Pastore della Chiesa, ha ereditato da Gesù Cristo « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ».

Il Documento al N. 11 si rivolge anche « a tutti i cristiani e dichiara che essi, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola, l'uomo nuovo di cui sono stati rivestiti nel Battesimo, e la virtù dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella Cresima; sicché tutti i fratelli, vedendone le buone opere, glorifichino Dio Padre (cfr. Matt. 5, 16) e tutti comprendano il significato genuino della vita cristiana e l'universale solidarietà tra i popoli che, nel rispetto verso i germi del Verbo che ognuno nasconde in sé, gli uomini, oggi troppo presi da interessi tecnologici e scientifici, devono essere aiutati a non perdere il contatto con le realtà divine ».

E al N. 24 afferma: « Il Missionario, annunziando il Vangelo alle genti, deve far conoscere con franchezza il mistero del Cristo, del quale è ambasciatore: è in Suo Nome che deve avere il coraggio di parlare (cfr. Eph. 6, 19) senza arrossire dello scandalo della croce. Seguendo l'esempio del suo Maestro, che è mite ed umile di cuore, il Missionario deve dimostrare che il giogo di Gesù è soave e il peso leggero » (Matt. 11, 29).

Il Documento inoltre fa obbligo agli Istituti Religiosi di organizzare studi tra i propri membri su programmi ben definiti, atti a far conoscere la missione della Chiesa e a dar loro conoscenze indispensabili intorno alla vita dei popoli, la storia, le strutture sociali, i costumi, a fornire, in una parola, i mezzi per comprendere i fratelli, onde collaborare all'opera salvifica della Chiesa.

IL PASSATO MISSIONARIO DELL'ISTITUTO

Abbiamo una ricca e gloriosa tradizione missionaria che risale proprio alle origini dell'Istituto. Ben documentate biografie ci presentano le edificanti e, possiamo dire, eroiche figure di Sorelle che in difficili Terre di Missione hanno esercitato le virtù cristiane e religiose in modo davvero eminente, raccogliendo largo frutto di bene.

Quando partirono non avevano avuto, come oggi cerchiamo di dare, conoscenza della storia, della vita, delle consuetudini dei vari popoli; ma erano ricche di luce di Spirito Santo, dell'ardore dei primi Discepoli mandati da Gesù a predicare il Vangelo, e operarono - come vedremo - veri prodigi, in fedeltà d'amore alla Chiesa di cui si sentirono sempre figlie.

Le nostre Costituzioni, all'art. 3, definiscono quale scopo secondario e speciale dell'Istituto, « coadiuvare alla salvezza del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione **anche nelle Missioni** ».

Santa Maria Mazzarello, che possedeva virtù missionarie spiccatissime, sete apostolica di salvare le anime, desiderio cocente di partire missionaria per l'espansione del Regno di Dio, invitata dal Santo Fondatore, preparò le nostre prime tre spedizioni missionarie.

Lei stessa, nel novembre del 1877, accompagnò a Roma due delle prime partenti a ricevere, per tutte, la benedizione e la parola di ricordo e d'augurio del Santo Padre, prima dell'ultimo saluto al porto di Genova.

E negli ultimi mesi di vita, già febbricitante, aveva voluto accompagnare le Missionarie della terza spedizione a Marsiglia, dove fu sorpresa dai sintomi del male che doveva condurla poi alla tomba, come le aveva preannunziato Don Bosco nella sua chiara allegoria.

Come sappiamo, un gruppo delle nostre prime Missionarie, appena due anni dopo dal loro arrivo nell'Uruguay, avevano avuto la santa audacia di entrare nella Patagonia, la terra vaticinata da Don Bosco, allora arida e flagellata dai venti, dove ancora nessuna Religiosa aveva posto piede. E sotto la guida di Mons. Fagnano, seppero compiere eroismi di carità e di sacrificio, fra difficoltà di ogni genere, contribuendo - come lo attestano le lettere degli stessi valorosi Missionari Salesiani - alla grande impresa dell'evangelizzazione della Patagonia, dove oggi la Chiesa è presente in ben organizzate Diocesi.

Alcuni anni più tardi, ancora prime fra tutte e sempre sotto la guida di Madre Vallese, le nostre coraggiose Sorelle Missionarie della prima ora si spinsero fino alle gelide e desolate Terre Magellaniche, penetrarono nell'isola Dawson e nella Terra del Fuoco. E scrissero altre pagine gloriose d'immolazione e di carità fra i poveri e perseguitati « onas », portati alla luce della fede a prezzo di sofferenze inaudite, sempre in lotta con l'inclemenza della natura, sconvolta da bufere turbinose, con le malattie, con l'opposizione dei nemici del bene, e sempre forti e tenaci nel loro invincibile amore.

Il bel volumetto « Fiori magellanici » raccoglie e presenta quadri mirabili, soffusi di soprannaturale, con le morti cristiane dei poveri indi, confortati da incomparabili predilezioni celesti. I più favoriti sono i fanciulli, i piccoli, pronti a fiorire nella luce della Grazia.

Ed è proprio caratteristica dell'attività missionaria nostra di rivolgersi ai fanciulli, di catechizzare i piccoli per arrivare ai familiari. Essi sono per natura aperti alla luce di Spirito Santo, e sanno ripetere nella propria famiglia e tribù le parole udite, diventandone essi stessi apostoli.

E' la pacifica via di conquista aperta ai fanciulli, veduta in sogno da Don Bosco: la via tipica dell'apostolato salesiano sotto tutti i cieli.

Siamo state invitate a risalire allo spirito primigenio del Fondatore: ebbene, il suo spirito è proprio questo: **affrontare con amore invincibile,** *che si fa amabile servizio a tutti,* **ogni privazione, ogni difficoltà e sofferenza,** *e volgerci di preferenza ai piccoli per renderli portatori della parola di Dio.*

La ricchezza missionaria che ci consola, ci ammaestra che l'attività catechistica e lo spirito missionario nostro, hanno la propria sorgente nel fuoco dell'amore a Dio, alla Chiesa, alle anime.

Questo amore fece dire a Don Bosco: « Sarei disposto per salvare un'anima, a strisciare la lingua per terra da Torino a Superga »; *e a Santa Maria Mazzarello:* « ... Oh, che piacere se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America!... Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici ».

E le nostre prime eroiche Missionarie attingevano alimento e forza dalla preghiera viva e vivificante, che rendeva la loro vita contemplativa e apostolica insieme.

LA SUA ATTUALE ESPANSIONE MISSIONARIA

Non seguo la storia delle nostre Missioni che, del resto, già conoscete; non mi fermo a ricordare altri campi dove le nostre Sorelle furono ancora le prime Religiose a dissodare solchi durissimi, come tra i Bororos del Matto Grosso, i Kivari dell'Oriente Equatoriano e più tardi tra gli Indi dell'Amazzonia. Voglio piuttosto dare con voi un rapido sguar-

do agli svariati e numerosi Territori missionari dove l'Istituto oggi lavora. Ha infatti:

a) Missioni tra indigeni che vivono ancora allo stato primitivo, come tra i « Guaicas » dell'Orinoco e i « Chavantes » del Matto Grosso.

b) Missioni fra popoli di antiche civiltà, come nell'India, nella Thailandia, nella Cina e nel Giappone, dove si sono raccolti copiosi frutti di vocazioni, e si hanno oggi tante generose Sorelle, divenute apostole attive fra i propri fratelli.

c) Missioni in Paesi in via di sviluppo, fra popolazioni esposte alla miseria, alla fame, all'analfabetismo e dove le nostre Sorelle, moltiplicandosi nelle catechesi e nelle opere sociali, promosse e sostenute con generosi sacrifici, cercano di elevare il tono della vita, e contribuiscono alla promozione umana, sociale e cristiana, specie della donna, secondo gli insegnamenti della « Populorum progressio ».

L'Istituto ha inoltre un largo e prezioso prolungamento di attività missionaria attraverso l'opera delle nostre Exallieve che, educate nelle scuole ed oratori allo spirito missionario, specialmente nell'America Latina fanno un bene immenso nelle « fazendas » e nelle sperdute località, sostituendo in certo modo, per quanto è loro consentito, l'opera stessa del Sacerdote, che non può giungervi se non assai raramente.

La Rivista « Unione » documenta nelle sue pagine questo benefico apostolato delle nostre Exallieve, che costituiscono quel laicato femminile zelante e operoso, di cui cerchiamo di far dono alla Chiesa.

Non dobbiamo poi dimenticare la testimonianza del

sangue data dal nostro Istituto per la causa santa della Fede: Martiri di ieri, come le Sorelle perite con Mons. Lasagna, per un'insidia, mentre si recavano a dar inizio a una nuova fondazione nel Brasile, e le due Sorelle spagnole vittime della rivoluzione rossa. E Martiri di oggi, in molti Paesi di oltre cortina d'occidente e d'oriente, dove la fedeltà alla Chiesa è vissuta da tante Sorelle nostre in vera luce di martirio e fino al sacrificio supremo della vita, come si è saputo recentemente di una nostra cara Sorella cinese.

Ho voluto presentarvi questo aspetto proprio dell'Istituto, sorto già con uno spiccatissimo spirito missionario, e ricco ora di così larga e fiorente vitalità, per ricordarvi l'impegno di tenerne desta la fiamma in noi e nella gioventù che ci è affidata.

Alle nostre prime Missionarie Pio IX aveva lasciato il ricordo di essere « come le grandi conche delle fontane che ricevono l'acqua e la riversano a pro di tutti... ».

Mi piace chiudere con lo stesso pensiero: consapevoli della preziosità delle anime, dei bisogni immensi della Chiesa, cerchiamo di arricchire sempre più la nostra « conca interiore » di preghiera, di virtù e di Grazia, perché trabocchi con generoso dono d'amore per la Chiesa e le anime.

Sia questo anche il mio augurio pasquale per voi tutte, carissime Sorelle, e la mia preghiera che vi offro anche a nome delle Madri tutte.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 30 aprile 1968

Carissime Sorelle,

sarete in attesa della circolare della Ven.ma Madre del mese di aprile, ma per vari motivi ritarderà alquanto, e perciò, come vedete, vi arriva soltanto il Notiziario.

Vi penso tutte animate di santo fervore per il mese di Maria Ausiliatrice. Unita alla Madre e a tutte le Madri, vi mando fervidissimi auguri per il prossimo 24 maggio.

Come già vi ho comunicato nella circolare precedente, il mese di maggio si chiuderà con la Festa onomastica della nostra Ven.ma Madre. Qui sarete tutte ricordate nella festa intima e nella festa religiosa. Presenteremo l'offerta di preghiere a nome di tutto il nostro caro mondo, e perciò vi ripeto l'invito di intensificare le vostre intenzioni nella preghiera e nel lavoro per ottenere in abbondanza le benedizioni della Madonna sulla Madre amatissima e sul grande lavoro che in amore e generosità svolge per il bene di tutto l'Istituto.

A nome suo e delle Madri tutte vi saluto caramente.

Aff.ma
Suor ERSILIA CANTA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 515
Torino, 24 maggio 1968

LETTERA STRAORDINARIA

Carissime Sorelle,

nella mia lettera in data 11 ottobre 1966, **Festa della Maternità di Maria SS.ma,** *vi annunciavo che il Consiglio Generale del nostro Istituto, in adesione filiale al paterno invito del Santo Padre, e in risposta al « Motu proprio Ecclesiae Sanctae, n. 3 », aveva deliberato di preparare il Capitolo speciale. Mi esprimevo così:*

Questo Documento ci fa obbligo di riunire:

a) un Capitolo speciale, — *che per noi sarà straordinario,* — entro il limite massimo di due o tre anni;

b) di provvedere convenientemente ad un'ampia e libera consultazione dei membri;

c) di coordinare opportunamente i risultati e presentarli come documentazione.

Il Documento « Perfectae caritatis » precisa che un efficace rinnovamento e un vero aggiornamento non possono avere luogo senza la **collaborazione** *di tutti i membri dell'Istituto (P. C. n. 4).*

« Rinnovamento — *avverte Paolo VI nell'Ecclesiam Suam, n. 4* — è emendamento dei difetti... **è dovere odierno della Chiesa di correggere i difetti dei propri membri e di farli tendere a maggior perfezione ».**

Sorelle, poiché, **rinnovarsi,** *vuol dire ammettere che qualche cosa della nostra vita religiosa può essere fuori strada,*

sopra una via di sovrastrutture o di incrostazioni che tarpano le ali, è dovere di ciascuna liberarsene per risalire verso l'ideale che gliel'ha fatta abbracciare.

La Costituzione « Lumen gentium » n. 31 dice: « I religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini ».

Il Decreto « Perfectae caritatis » n. 1 c, ci **ammaestra**: « I religiosi che, chiamati da Dio alla prassi dei consigli evangelici, ne fanno fedelmente professione, si consacrano in modo speciale al Signore, seguendo Cristo che, vergine e povero, (Mt. 8, 20; Lc. 9, 58), redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce » (*Fil.* 2, 8). « Quanto più fervorosamente ci uniamo a Lui, tanto più la vitalità della Chiesa si arricchisce, e il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo » (*Col.* 1, 24).

Ecco, Sorelle, il punto principale che dovrà preoccupare il Capitolo Straordinario, in relazione alla nostra specifica missione nella Chiesa.

FEDELTA'

Paolo VI ai Superiori di vari Ordini Religiosi disse: « Gli Istituti religiosi sono in vigore e fioriscono finché nella loro disciplina, nelle loro opere e nei costumi di vita dei loro membri, si riflette integralmente l'animo del loro Fondatore » (*Osservatore Romano, 23 maggio 1964*).

E nel « Perfectae caritatis » il Santo Padre ribadisce: « Torna a vantaggio della Chiesa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto » (*P. C. 2 b*).

Il Capitolo speciale dovrà *pertanto* **esaminare** *se le forme di vita e le opere già esistenti nell'Istituto sono tutte e in tutto un'autentica applicazione dello spirito del Fondatore, e poi,* **quali nuove forme si impongano, e si possano attuare,** *in modo che quello spirito ne risulti rivalorizzato e confermato.*

PREPARAZIONE AL CAPITOLO

Nel « Motu proprio » è prescritta una consultazione « ampia e libera dei membri dell'Istituto » *di cui è fatto obbligo al Consiglio Generale. Il Consiglio Generale eseguì il* **mandato** *preparando domande specifiche, ed organizzando viaggi che le Madri del Consiglio compirono, in tutte le Ispettorie del mondo, accompagnate da Suore esperte.*

Così venne fatta personalmente in ciascuna Ispettoria la consegna dei vari Questionari di cui fu spiegata la tecnica della compilazione, **con l'invito di farla in grande libertà e sincerità,** *senza preoccupazione alcuna. Le risposte vennero spontanee, coraggiose e franche.*

Il **mandato** *era:* « I rilievi anche se difettosi, quando sono dettati dall'amore considerato " un servizio a tutti ", come ce lo presenta S. Giovanni nel suo Vangelo, è sempre amore costruttivo ».

I vari Questionari tornarono tutti a questa Sede centrale, vennero esaminati, scrutinati da particolari gruppi misti di Superiore e Suore di tutto il mondo, con lealtà, rispetto e fedeltà.

La preziosa documentazione, di cui venne preparata anche una sintesi, è a disposizione delle Commissioni che verranno formate nell'Assemblea del Capitolo.

AMMINISTRAZIONE DEI BENI

Per l'amministrazione e la conservazione dei beni materiali dell'Istituto, necessaria per un aggiornamento adeguato, vennero promossi dal Consiglio Generale studi, fatte consultazioni fra personale esperto.

Tutto si svolse in libertà e rispetto; così siamo venute alla conoscenza di opinioni personali, desideri di esperimenti, e insieme di una raccolta di criteri di saggezza consigliati dai Documenti conciliari e dal Diritto Canonico vigente, per una posizione di equilibrio e di autenticità.

TEMPO E LUOGO DEL CAPITOLO

Valendomi della facoltà che le Costituzioni conferiscono alla Madre Generale (art. 149), **d'intesa col Consiglio Generale** (art. 150), **convoco il Capitolo speciale in Roma per il**

16 gennaio 1969

nella sede che sarà occupata dall'Istituto Superiore « Sacro Cuore » quando da Torino sarà colà trasferito.

La Funzione solenne di apertura del Capitolo, *sarà preceduta da alcuni giorni di informazioni e di intese, 2 - 3 - 4 - 5 gennaio, e dagli Esercizi spirituali dal 7 al 14 gennaio, per cui tutte le Capitolari dovranno trovarsi nella sede del Capitolo entro i giorni 30 e 31 dicembre c. a.*

Abbiamo speranza di potere in quei giorni ascoltare la parola di persone qualificate.

MEMBRI DEL CAPITOLO

Sono elencati dalle Costituzioni che determinano pure come debba avvenire l'elezione della Delegata e della Supplente e come dovranno essere organizzati i raggruppamenti di Case che le Ispettrici debbono fare per tali elezioni (vedi anche Norme allegate).

Per l'elezione delle Delegate e delle Supplenti, le elettrici sono invitate ad esercitare, come hanno fatto per i Questionari, piena libertà: **possono scegliere Suore di loro fiducia,** *giudicate particolarmente idonee* **a portare, in Assemblea, i tesori della loro dottrina ed esperienza** *e concorrere così efficacemente a raggiungere il fine che la Chiesa propone al Capitolo speciale.*

Considerata l'importanza e l'attualità delle trattazioni, il Consiglio Generale proporrà all'Assemblea, — onde averne approvazione, — un numero sufficiente di « **esperte** » *che parteciperanno alle adunanze coi tesori della dottrina e delle loro esperienze.*

TEMA DEL CAPITOLO

Rinnovamento, aggiornamento, adattamento nella vita interna e apostolica dell'Istituto; nella formazione del personale e della gioventù.

Le Costituzioni saranno aggiornate e arricchite coi principi evangelici e teologici di una vita umana, cristiana e religiosa, secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II e lo spirito del Santo Fondatore.

Il **governo dell'Istituto** *sarà aggiornato ed adeguato alle attuali esigenze, con uno studio particolare sul rinnovamento « individuale e collettivo », che nelle comunità si deve promuovere mediante l'osservanza dei consigli evangelici, della vita comune, della mortificazione, senza cui lo stato religioso perde la sua fisionomia.*

E' necessario che le Capitolari siano illuminate *sulla struttura, l'organizzazione interna che oggi deve avere ogni Ispettoria, affinché le responsabili siano rese idonee al compimento dei loro doveri* **particolarmente sulle consultazioni che il Motu proprio prescrive** *fra i membri delle Ispettorie, per le decisioni più importanti, affinché le relazioni fra l'autorità costituita e le Suore avvengano in clima di rispetto, di amore scambievole, di pace.*

Tanto i Consigli locali come quelli ispettoriali, *hanno la responsabilità di collaborare effettivamente al bene delle Suore, delle allieve, delle opere secondo l'affermazione di Paolo VI:* « Oggi abbiamo bisogno di Suore responsabili, coraggiose, apostoliche ». *Questo si raggiungerà mettendo in atto il sapiente monito:* « I candidati alla professione non abbraccino questo stato, né vi siano ammessi se non dopo una prova veramente sufficiente, e dopo aver raggiunto una conveniente maturità psicologica ed affettiva ».

CASE DI FORMAZIONE E PERSONALE

Gli Statuti della « Sedes Sapientiae », in vigore anche per noi religiose, e i Documenti conciliari, fanno dovere di affidare le Case di formazione ad un **personale scelto** *sia per la cultura umana, illuminata e saggia di cui dispone, sia per la conoscenza della teologia ascetica, della psicologia delle esigenze sociali per vagliare i temperamenti, i caratteri, dialogare in amore con le Sorelle, formarle all'auto disciplina, avviarle alla conoscenza della* **verità**, *dello spirito di fede, e con soave bontà, aiutarle ad intendere* **la vita di consacrazione a Dio e alle anime** *nell'amore e nel superamento di esigenze naturali che tarpano la libertà dei figli di Dio.*

Una tale formazione illumina, difende, *salva* **l'unità di spirito** *che l'Istituto ha l'obbligo di conservare. Perciò il Capitolo dovrà trattarne e fissare i risultati nelle Costituzioni e nei Regolamenti.*

SPIRITO E TRADIZIONI

Il Santo Padre afferma che la Chiesa intende venga rispettato sia lo spirito « primigenio » dell'Istituto, come il « carisma » del Santo Fondatore; pertanto è necessario conoscere la vita dell'Istituto: vi giungeremo con la lettura amorevole della vita e degli scritti del Santo Fondatore, delle paterne esortazioni che Egli rivolgeva ai suoi figli e alle nostre prime Sorelle, presente Santa Maria Mazzarello che beveva la sua parola, e la sentiva risposta ad un « carisma » che era di Spirito Santo.

Anche di tutto questo materiale bibliografico il Capitolo dovrà occuparsi per raccogliere un tesoro formativo del genuino spirito del Fondatore.

Altro punto di somma importanza da studiarsi nel Capitolo, sono le **Tradizioni per riconoscerne e confermarne l'autenticità e la validità** *dove ci sono realmente queste qualità, e per sapere eliminare o correggere quelle che ne fossero in tutto o in parte prive.*

LA NOSTRA OPERA TRA I POPOLI

Il Documento « Ad gentes », obbliga tutte le Famiglie religiose a promuovere tra i propri membri una formazione catechistica e missionaria e ne addita le ragioni: « I fedeli incorporati nella Chiesa col Battesimo, rigenerati come figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta ». (*Vedere inoltre il n.* 16 « *Ecclesiae Sanctae* »).

Terremo anche presente una esortazione contenuta in « Gaudium et spes » che afferma: « Tutti gli uomini sono chiamati a salvezza, anche i pagani, i buddisti, i musulmani che non sono ancora venuti alla conoscenza del vero Dio, della redenzione ».

LE NOSTRE MISSIONI

Le Costituzioni definiscono come fine specifico « la formazione della gioventù anche nei paesi di missione ».

Don Bosco — e la storia lo testimonia — fin da principio delle sue fondazioni, sensibilizzò i suoi al problema missionario.

La nostra Santa, ardente missionaria, accettò l'invito, e ad imitazione del Santo Fondatore, offerse quali missionarie, le migliori fra le sue figlie, facendo il sacrificio di restare in patria.

Ovunque la nostra tradizione, ci invita a rivolgerci ai fanciulli aperti allo Spirito Santo, perché ripetano ai familiari le parole udite e si facciano apostoli nelle proprie famiglie.

Il Capitolo dovrà pure studiare come preparare un laicato cattolico femminile secondo le esigenze di oggi.

Il Documento « Ad gentes » invoca: « Dateci un laicato aggiornato, con vocazione apostolica intraprendente ».

E il Papa Paolo VI: « **Alimentate la vita ecclesiale.** Dovete conoscere qualcosa dei fatti che oggi interessano la Chiesa, lo sforzo per la pace e l'ordine del mondo, la sua anima apostolica e missionaria, la sua sofferenza sempre grande e dramma-

tica, la sua aspirazione amorosa al Regno di Dio; e tradurre in preghiera e penitenza le grandi opere della Chiesa ».

Vi lascio con questa santa parola. Restiamo, Sorelle, in preghiera, pensose e responsabili del compito che la Chiesa ci affida e la Madonna attende dal nostro Istituto che è stato consacrato a Lei, ed è Suo.

Con la circolare del 24 dicembre 1967, *ho inviato ad ogni Ispettoria una preghiera rivolta a Maria SS.ma Ausiliatrice, preparata per la circostanza del Capitolo onde invocarne il buon esito.*

Oggi invito le Direttrici a voler suscitare nella Comunità nuovo slancio di fervore per la recita di tale preghiera per invocare dalla Madonna assistenza e luce di Spirito Santo.

Tutte le Madri sono unite a me, a voi nella implorazione. Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Preghiera per il buon esito del Capitolo:

O Santissima Ausiliatrice, Madre nostra, che hai ispirato a S. Giovanni Bosco il nostro Istituto e ci hai dato un mirabile esempio in S. Maria D. Mazzarello, guida con la tua valida assistenza la preparazione e lo svolgersi del nostro prossimo Capitolo Generale.

Fa' che il « Tuo Istituto » conservi il primitivo spirito di pietà semplice e sentita, di carità dolce e paziente, di amore a Dio e alle anime giovanili, in piena fedeltà alla Chiesa e alle indicazioni del Concilio Vaticano II.

« Conferma le nostre menti nella verità e disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinché le deliberazioni del Capitolo trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento ».

Amen.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 516
Torino, 24 giugno 1968

Carissime Sorelle,

anche quest'anno il ven.mo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, nostro Superiore e Padre, ci ha fatto dono per Sant'Angela della sua desiderata presenza e della sua parola.

La bella omelia che ci rivolse la mattina del 31 maggio scorso, durante la Messa comunitaria, non poteva avere — come ci disse — che un'intonazione spiccatamente mariana, nella luce centenaria della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice, e per le altre mirabili coincidenze di date mariane che si compiacque di rilevare.

Ci fu di vero conforto il sentirci ricordato quanto diceva Don Bosco, che nell'Istituto « la vera Superiora è la Madonna » e che quindi sempre, specie nei momenti più difficili si deve contare su di Lei e tutte, anche le Direttrici nelle singole Case, devono sentirsi sue Vicarie e agire come tali.

Il ven.mo Superiore ci ha poi ringraziato della nostra intensa e attiva partecipazione alle feste per il Centenario della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice, sentito — disse — come un interesse di famiglia, perché legato all'Istituto da tanti cari motivi.

Penso, perciò, debba tornarvi assai gradita questa sua paterna parola, e desidero farvela giungere anche come particolare invito di riconoscente preghiera in occasione della **Sua Festa onomastica.**

Tutte sapete quanto grande e di quale preziosa natura sia il bene che ci viene direttamente da Lui e dalla guida, dall'aiuto e dal ministero dei suoi Figli, trasformandosi in grazia per le anime nostre e in vitalità feconda per le nostre opere. Né potete certo ignorare come sia grave il peso che Egli sostiene in questa ora piena di responsabilità, nell'impersonare il pensiero e il cuore di Don Bosco.

La nostra concorde preghiera, affidata a Maria Ausiliatrice, gli sia sostegno, luce, conforto; e gli dica come tutte e ognuna di noi, anche dal più umile solco di lavoro, vuole essergli spiritualmente accanto con voce di fervida implorazione.

Vi ringrazio dei vostri filiali omaggi di preghiera e d'augurio per il mio onomastico, e vi assicuro che vi ho ricordate tutte con affettuoso pensiero nelle grandiose celebrazioni centenarie in Basilica.

Continuate a pregare fervorosamente per il buon esito del Capitolo, per le Madri del Consiglio e per me, che vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore

Don LUIGI RICCERI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1968

UN'ELEGANTE COINCIDENZA DELLA PROVVIDENZA

Quest'anno è difficile non sentirsi portati a vedere in chiave mariana quanto avviene attorno a noi, e a non riportare un po' tutto in questo cono di luce che piove dalla celebrazione centenaria della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Oggi poi la Provvidenza ci pone dinanzi alla festa della Madre Generale in un giorno particolarmente dedicato a Maria, e il pensiero corre spontaneo all'altra Madre, la vera Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sentiamo in questo anno particolarmente vicina e materna: la Madonna Santissima.

Non possiamo poi dimenticare che quest'anno ricorre in qualche modo anche il centenario della prima Cappella ufficiale del Collegio di Mornese, dedicata alla Vergine Addolorata. Sono, usando la classica parola di Pio XI, eleganti coincidenze della Provvidenza, che dobbiamo inserire nella serie ormai lunga dei motivi di ringraziamento a Colei che è tenera Madre della nostra triplice vocazione: cristiana, religiosa, salesiana.

LA SUPERIORA... « VICARIA »

La prima coincidenza sta nella festa della Madre Generale, che viene ad inserirsi nella festa odierna di Maria Regina e in quella ormai lunga di parecchi mesi, in onore della Madre Celeste venerata nella nostra centenaria Basilica.

Due Madri, accomunate, possiamo dire, in un solo nome: Maria. E ciò è tanto più bello in quanto nello spirito del vostro Istituto fu sempre vivo il desiderio di avere come unica, vera Madre,

la Madonna. Don Bosco — e certamente voi lo ricordate molto bene — in quell'indimenticabile 1872, anno della prima vestizione e professione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, volle coronare l'opera con la designazione di Maria Mazzarello a prima Superiora del nascente Istituto, suggerendo di chiamarla con il nome di « Vicaria », perché, diceva, « la vera Superiora è la Madonna ». Se in seguito esigenze giuridiche richiesero di modificare il titolo di Vicaria in quello di « Superiora Generale », ciò non diminuì affatto nel vostro Istituto la sensazione che la vera Superiora è, e continuerà ad essere, Lei: la Vergine Ausiliatrice.

E questo non solo a livello di Consiglio Generalizio, ma anche nelle singole Case. A tutte le Direttrici, infatti, la Santa Confondatrice soleva ripetere: « Non dimenticate che la Direttrice della Casa è sempre e solo la Madonna ». Tutte le vostre strutture, pertanto, traspirano figliolanza, più che sudditanza affettuosa alla Vergine. E ciò è oggi motivo di grande pace, di serenità per il cuore della Superiora Generale dinanzi ai problemi che l'assillano, perché anche nei momenti più difficili sa di poter contare su questo filiale alibi: la Superiora, in fondo, è Lei: la Madonna.

Per questo voi avete seguito con grande trasporto e con intensa e attiva partecipazione le feste a ricordo del centenario della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice ed io prendo volentieri l'occasione per esprimere qui il grazie più vivo a tutte, alle Madri, alle Ispettrici, alle Direttrici e ad ogni singola Suora; a quante, in qualsiasi modo e in qualsiasi proporzione, hanno dato il loro contributo per la riuscita di tutte le varie manifestazioni centenarie in onore di Maria Ausiliatrice.

Vi dirò senz'altro che io applico questa santa Messa per la Madre anzitutto, e per le Madri, e insieme per ciascuna di voi, e proprio perché la Madonna ottenga dal Signore, che è l'unico vero Datore di ogni bene, il grazie più cordiale, il grazie più reale, il grazie più concreto per quanto ognuna di voi ha fatto e fa, e farà per celebrare le glorie di Maria Ausiliatrice.

Voi avete sentito e sentite questo centenario come un interesse di famiglia, perché in realtà la Basilica è un po' la vostra Casa, perché è la Casa della vostra Madre, della vostra vera Superiora. Ed ancora perché è legata al vostro Istituto da eleganti coincidenze predisposte dalla Provvidenza.

UN MONUMENTO DI « PIETRE VIVE »

L'anno 1862 vedeva iniziare i lavori della Basilica, e in quello stesso anno Don Pestarino aveva il primo incontro con Don Bosco. L'anno 1867 vedeva ultimati i lavori della Basilica a Torino, e contemporaneamente veniva benedetta la prima Cappella del Collegio di Mornese, come abbiamo già accennato. Tale coincidenza non è senza significato, se si pensa al dolce segreto confidato in quegli anni dal buon Padre ad uno dei suoi più affezionati figliuoli, a Don Cerruti: « Sono molti e grandi i nostri doveri di riconoscenza e di gratitudine verso Maria Ausiliatrice. Quello che siamo e quello che abbiamo lo dobbiamo a Lei. Desidero perciò che rimanga un monumento perenne ed immortale della nostra riconoscenza a così buona Madre; questo monumento siano le Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Alla luce di questa confidenza, viene spontaneo pensare, con l'aiuto della fantasia, ad un'altra Basilica, ad un altro Tempio accanto a quello di Maria Ausiliatrice; un tempio cioè fatto di « pietre vive ed elette », come dice la liturgia della Dedicazione della chiesa. Ognuna di queste pietre fiammeggianti porta un nome, riflette un volto, cela un cuore: quello di una Figlia di Maria Ausiliatrice destinato a cantare nel tempo e nello spazio l'inno di grazie alla Vergine, Madre della Chiesa e Madre dell'Opera di Don Bosco: Madre del vostro Istituto.

La Basilica un giorno potrebbe forse franare, ma il canto di riconoscenza alla Vergine voluto da Don Bosco non si spegnerà mai, finché vi sarà una Figlia di Maria Ausiliatrice che vive, prega e lavora in un angolo qualsiasi della terra.

Avete, pertanto, un duplice compito di testimonianza. Come religiose dovete testimoniare una sequela « più vicina e più intima » di Cristo; come Figlie di Maria Ausiliatrice dovete testimoniare una riconoscenza perenne e vibrante alla Vergine. Là dove non arriverà l'immagine di questa Basilica fatta di mattoni e di marmi, arriverete voi Figlie di Maria Ausiliatrice, pietre vive ed elette di un tempio al quale potranno sempre approdare tutti coloro che vogliono amare e ringraziare la Vergine. E voi presterete loro il canto della vostra anima innamorata, affinché il loro grazie riesca più caldo e più efficace.

UN MONUMENTO « RINNOVATO »

Ma perché questa testimonianza rimanga viva e feconda, è necessario mantenere uno stile fresco al vostro passo. Gli anni, infatti, passano non soltanto per le basiliche, per i templi di marmo, ma anche per quelli fatti di pietre vive ed elette, com'è il vostro Istituto.

Occorre, di tanto in tanto, saper affrontare lealmente un piano coraggioso e paziente di restauro, che ridia splendore ai dettagli architettonici. Il vostro Capitolo Generale imminente, si sta muovendo in questa direzione. Certamente vi sarà necessario, come ho detto, un « coraggio paziente », perché si può essere allo stesso tempo coraggiosi e pazienti. Il rinnovamento richiesto alla vita religiosa in questo post - Concilio, ha bisogno contemporaneamente di coraggio e di pazienza, anche se i termini sembrano a tutta prima fra loro incompatibili.

La strada è già stata tracciata chiaramente; voi la conoscete bene. Un ritorno sincero, anzitutto, alle fonti del Vangelo e quindi del Fondatore; una proiezione coraggiosa verso il futuro, con sensibilità acuta alle esigenze del momento attuale.

Tralasciamo ogni altra considerazione e soffermiamoci alla prima.

UN RITORNO SINCERO AL VANGELO, ALLA CARITA'

Il decreto « Perfectae caritatis » è perentorio a questo riguardo; dice infatti: « Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo, come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come la loro « Regola suprema ». Prima quindi di ogni altra « Regola », il Vangelo, fonte e faro di qualsiasi altra Regola.

Nell'ambito di questa « Regola suprema », non è difficile cogliere il succo, la sostanza stessa del nuovo messaggio di Cristo: la carità.

Il Concilio anche su questo argomento è stato esplicito e dice: « Per poter raccogliere più copiosi i frutti della grazia battesimale, con la professione dei Consigli evangelici, la Chiesa intende liberarsi dagli impedimenti che potrebbero distoglierla dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino e si consacra definitivamente al servizio di Dio » *(Lumen Gentium)*.

Da questo passo risulta chiaramente come battesimo, consigli evangelici, carità, si muovano sullo stesso piano, nella stessa luminosa atmosfera di impegno, di dono.

Consacrazione, quindi, e vita comune sono due aspetti di una unica esigenza di fondo: una maggiore carità nel mondo.

Il primo atto di coraggio da compiere per una maggiore autenticità, per un ritorno più integrale alle fonti, per un rinnovamento più profondo e stabile dell'Istituto è il rilancio coraggioso della carità in tutte le sue esigenze, in tutte le sue sfumature.

La carità è un contrassegno insostituibile, un dovere senza compromessi per chi vuol essere cristiano; a maggior ragione per chi vuol essere consacrato. Senza carità, sprecheremmo il nostro tempo; non avrebbe senso il gesto straordinario di rinuncia e di abbandono che ha accompagnato il nascere della nostra vocazione. E' chiaro infatti il monito di Cristo a questo riguardo. « Egli — dice il Concilio nel Decreto sull'Apostolato dei Laici — ha stabilito che la carità fosse il distintivo dei suoi discepoli, con le parole: " Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri " » (Giov. 13, 35).

Il che dimostra che si potrebbe essere anche, almeno giuridicamente, Figlie di Maria Ausiliatrice e non essere discepole autentiche di Gesù nel caso, deprecabile e doloroso, che una sorella non conducesse una vita consumata nella carità.

UNA CARITA' « COMUNITARIA »

E non una carità qualsiasi, ma una carità di tipo comunitario, una carità cioè sull'esempio della Chiesa primitiva, in cui la moltitudine dei credenti era un cuor solo ed un'anima sola.

Provate a rileggere d'impeto, senza fermarvi, il magnifico inno della carità composto da S. Paolo, con cuore di fiamma, nella 1ª lettera ai Corinti al capo XIII. Sono quindici esigenze messe lì in stile lapidario; sono quindici sfaccettature di uno stesso diamante, che, direi, tolgono il respiro tanto sono belle, vere, concrete, incisive. Il Concilio, riferendosi alla vita comune di noi religiosi, ne fa sue tre, di queste quindici sfaccettature: Prevenirsi gli uni gli altri, rispettarsi a vicenda, portare gli uni i pesi degli altri.

Prevenire le situazioni, le gentilezze, i favori, con un fine intuito di carità, prendendo noi l'iniziativa, anche quando costi tanto all'amor proprio.

Rispettarci a vicenda, resistendo al logorio di una convivenza continuata giorno e notte, che può alla fine sfociare, forse, in forme di grossolanità di rapporti; in forme di stanchezza, di insofferenza.

Portare gli uni i pesi degli altri, anche quando disponiamo di un alibi, quale sarebbe quello della nostra croce, già molto pesante rispetto a quella del prossimo.

Parlando della vita comune, stile « Chiesa primitiva », il Concilio richiama a un certo punto gli ambienti religiosi femminili, affinché si adoperino a realizzare ovunque « un'unica categoria di Suore ».

Io vorrei esplicitare meglio la raccomandazione conciliare dicendo che talvolta non basta adottare lo stesso abito per tutte, mangiare nello stesso refettorio, pregare nella medesima Cappella, assistere alla stessa conferenza della Superiora per eliminare questo tarlo segreto e subdolo della vera carità comunitaria. Talvolta, purtroppo, la disuguaglianza buttata fuori dalla porta, rientra dalla finestra, e la divisione, e la distinzione si insinua in tante forme: nelle parole, nei gesti, nei permessi, nei provvedimenti, in mille e mille cose, fino a creare veri e propri scismi psicologici.

Madre Mazzarello, seduta su un gradino con una calza in mano per ascoltare — dice il biografo — « i piccoli interessi » delle Suore più semplici, più timide, è un quadretto da tenere ben vivo, non solo nei fioretti dell'Istituto, ma nei messaggi più robusti lasciati dalla Madre in eredità alle Figlie.

SUORE DA CENTENARIO

In questo alone di carità, concludo col voto che possiate essere veramente le Suore del Centenario. E' l'augurio che sarà certamente gradito alla Madre che vive e fa vivere all'Istituto così intensamente il nostro Centenario.

Il biennio 71 - 72 vi porgerà l'occasione di celebrare il centenario di date molto care a voi, che vanno dalla consegna delle Regole alla prima Vestizione, alla prima Professione. Al centenario della prima Vestizione, voi vi presenterete con un abito rinnovato. Vorrei che a questo centenario, come agli altri, poteste presentarvi anzitutto coll'abito interiore rinnovato alla luce del Concilio e del vostro Capitolo Generale Speciale.

Questo sarà il grazie più vero che voi potrete cantare alla Vergine Ausiliatrice, alla vera Superiora; questo sarà il dono più gradito offerto alla Madre Generale, e non solo per questo suo giorno onomastico.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Festa della Visitazione di Maria SS.ma
Torino, 2 luglio 1968

Carissime Sorelle,

come già sapete ho convocato il nostro Capitolo Generale Speciale per il prossimo gennaio 1969.

L'importanza dell'avvenimento, il carattere particolarmente delicato degli argomenti che vi si dovranno trattare, esigono nelle Capitolari calma e serenità di spirito, possibilità di attendere al delicato compito senza altre preoccupazioni, e senza fretta di arrivare alla conclusione onde riprendere ciascuna il proprio ufficio nella Casa e nell'Ispettoria.

Esorto pertanto tutte a voler prendere gli opportuni provvedimenti secondo le indicazioni che seguono:

1º - Quando saranno compiute le elezioni del Capitolo Ispettoriale, e avrete il nome della Delegata eletta al Capitolo Generale, ogni Ispettrice, dopo aver consultato il proprio Consiglio, nominerà chi possa **fare le sue veci nel periodo di sua assenza,** *mi comunicherà il nome per iscritto e attenderà averne la conferma dal Centro, prima di darne comunicazione all'interessata e alle Suore dell'Ispettoria.*

2º - Se la Delegata al Capitolo Generale fosse una Direttrice, l'Ispettrice col suo Consiglio incaricherà la Vicaria della Casa là dove funziona un Consiglio, o un'altra Suora della Casa stessa, perché la sostituisca per tutta la durata del Capitolo Generale.

3º - Nelle Nazioni in cui il Calendario scolastico stabilisce le vacanze nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio, ecc., ogni Ispettrice è bene, ove è possibile, stabilisca una muta di Esercizi spirituali per le Direttrici nel mese di dicembre, cioè

prima della sua partenza per l'Italia. Per le altre mute, comprese quelle delle Vestizioni, Professioni, Rinnovazioni, lascerà l'incarico di presiederle, a chi fa le sue veci per tutta la durata della sua assenza, e le lascerà la Delega per ricevere i Voti delle Suore.

4º - Entro lo stesso mese di dicembre le Ispettrici studieranno col proprio Consiglio Ispettoriale la sistemazione del personale e delle Case per il nuovo anno scolastico, dandone comunicazione alle Suore e Direttrici interessate, se lo crederanno opportuno e prudente. In caso diverso lasceranno l'incarico di tali comunicazioni a chi è incaricata di supplirla durante il Capitolo Generale intero.

In ciascuna Ispettoria e Casa tutto deve essere previsto e organizzato, sì che le Comunità e le Opere procedano regolarmente senza soste, senza scosse anche nell'assenza dell'Ispettrice.

Prego le carissime Ispettrici e Delegate a voler comunicare a Roma, alla Rev. **Suor Carolina Virgili,** *Direttrice della Casa ove si terrà il Capitolo, il giorno, l'ora, la Compagnia e il numero del volo d'arrivo, all'indirizzo seguente:* Figlie Maria Ausiliatrice - Via dell'Ateneo Salesiano - 00139 ROMA Valmelaina.

Ciò è necessario perché sia organizzato il ricevimento, a consolazione di tutte.

L'arrivo non potrà avvenire oltre il 30 e 31 dicembre; ma vi prego anche che non sia troppo anticipato, perché ci sia il tempo di sistemare a dovere e rendere accogliente la nuova Casa. Comprendo che quanto vi suggerisco in questa mia, impone dei sacrifici un po' a tutte, ma siamo tutte certamente persuase che il Capitolo debba stare al disopra di ogni esigenza locale o ispettoriale.

Ed ora passo ad altro argomento assai importante per tutte e per ognuna.

Carissime Sorelle, ho letto con cuore filiale e profonda

commozione la lettera che l'Em.mo Amleto Giovanni Card. Cicognani, a nome e per incarico di Sua Santità Paolo VI, ha indirizzato al Rev.mo Rettor Maggiore della benemerita Società Salesiana in occasione del compimento di un secolo della **Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.**

Leggendola mi è venuto il desiderio di farvela conoscere nei punti più salienti, e rivolgervi materno invito per un **ripensamento** *profondo sui motivi che indussero il Santo Fondatore a volere anche la nostra Famiglia Religiosa, intimamente legata al Nome e alla protezione di Colei che Egli proclamò sempre ispiratrice di ogni sua Opera.*

Spero di farvi cosa gradita dandovi la traccia di qualcuno di questi ripensamenti benefici:

— Siamo fedeli alla tradizione di conservare le Case e le Opere intitolate a Maria SS.ma Ausiliatrice, come fu deliberato dal Capitolo Generale XIV?

— Ci sentiamo personalmente ed effettivamente legate a Maria Ausiliatrice, così da diffonderne la devozione ed imitarne le virtù per rappresentarla al « vivo » in mezzo al mondo, come promettiamo ogni mattina nella preghiera di consacrazione?

— Coltiviamo l'anelito attivo di **impossessarci del suo spirito** *di completa donazione a Dio e alle anime nel lavoro silenzioso e nascosto di ogni giorno, per essere « testimoni » di Gesù, dolce ed umile di Cuore, fra le Sorelle e fra le giovanette che l'obbedienza ci affida?*

— Cerchiamo di conoscere Maria SS.ma come i Documenti Conciliari e il Sommo Pontefice amano rappresentarcela, cioè nella sua missione ecclesiale e di salvezza del popolo di Dio?

Altro ripensamento mi pare trovarlo racchiuso nella insistenza con cui ci viene raccomandato il ritorno alle fonti primigenie dell'Istituto; dovremo quindi adeguarci ai metodi odierni di organizzazione e di funzionamento nelle opere, ri-

manendo tuttavia fedeli alla forza animatrice dei nostri Santi, nella certezza che l'Istituto solo così potrà continuare, nella Chiesa, la sua missione di salvezza delle anime mediante l'educazione cristiana della gioventù.

A questo punto si affaccia a me, e certo anche a voi, l'assillo delle vocazioni religiose che oggi subiscono, quasi ovunque, una flessione, preoccupante anche per la Chiesa.

Si sente a questo proposito il bisogno di scoprire i germi della vocazione soprattutto nelle preadolescenti e nelle adolescenti, coltivandoli anche con l'attuazione di metodi conformi alla mentalità odierna.

In attesa che nel prossimo Capitolo Speciale si studi l'organizzazione di Centri vocazionali ad « hoc » abbiamo un po' ovunque in attività delle semplici esperienze che sembrano ricche di promesse e di frutti, auspice Maria SS.ma Ausiliatrice in questo Centenario della sua Basilica in Torino.

Sorelle carissime, mi è caro concludere la presente con un pensiero del Papa che l'Em.mo Card. Cicognani ha così tradotto: Finché i membri dell'Istituto « sapranno ispirare i loro sentimenti, il loro zelo, la loro vita all'immagine di Maria Santissima, non potrà mai inaridirsi quella generosità di dedizione, di fervore, di santità e di grazia che ha animato fin qui l'attività dei Salesiani nel mondo, e per loro mezzo ha procurato così preziosi servizi alla Chiesa ».

Preghiamo insieme, preghiamo con fervore e fiducia, unite in ispirito alla nostra S. Madre Mazzarello, mirabile esempio donataci da Maria SS.ma Ausiliatrice.

Vi saluto affettuosamente con tutte le Madri del Consiglio Generale e vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor Angela Vespa

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 517

Torino, 12 settembre 1968
Festa del S. Nome di Maria

(Circ. N. 518
9 Genn. 1969)

Carissime Sorelle,

per fare opera di apostolato, dice il Santo Padre, « bisogna accostare il mondo, parlargli con riverenza, con amore per comprenderlo, per offrirgli i doni di verità e di grazia, per comunicargli la nostra meravigliosa sorte di redenzione e di speranza » (cfr. Enciclica *Ecclesiam Suam,* n. 40).

IL DIALOGO CON LE GIOVANI E CON LE SUORE

Nelle conversazioni tanto con le figliuole come con le Suore, occorre lasciar loro la possibilità di esprimersi: il dialogo aperto ci fa conoscere le loro preferenze, le loro attese e necessità, le loro inclinazioni, le loro possibilità e anche le nostre deficienze, le nostre limitazioni nell'esercizio della maternità.

Tutte dobbiamo acquistare la virtù dell'« **ascolto** » *sincero e fattivo. L'ascolto buono ci farà conoscere anche le divergenze di pensiero fra noi e loro, ma è proprio questa conoscenza scoperta per vie leali e sincere che ci arricchisce.*

La discussione maternamente promossa e voluta ci obbliga ad esaminarci, a conoscere meglio come è praticata nelle nostre Case la carità nella vita comune, nei rapporti vicendevoli, affinché la dedizione dello spirito genuino del cristianesimo a cui ci richiama il Santo Padre, sia fattiva.

« Si coltivino quelle particolari attitudini che contribuiscono moltissimo a stabilire un dialogo coi fratelli, quali sono

la capacità di ascoltare gli altri e di aprire l'animo in ispirito di lealtà e di carità ai vari aspetti dell'umana convivenza » (*Optatam totius*, n. 18).

Le figliuole, anche se ancora fanciulle, desiderano essere considerate adulte e rispettate nella loro dignità personale. Non dobbiamo dare loro occasione di esprimersi così: « Con la mia Assistente non posso parlare, vuol sempre avere ragione lei! ».

Ordinariamente le reazioni sono provocate o da un'azione troppo tempestiva e rigida, o da un tratto sbagliato, sia per mancanza di conoscenza psicologica e sociale, sia per non aver assunto il posto di chi è interamente all'altrui servizio.

L'educatrice che ama giunge a conoscere la sensibilità delle giovanette, delle Suore, la tensione morale che a volte provano; cerca di rendersi gradita per riuscire efficace. « Solo nell'intesa si realizza l'unione della verità e della carità, della intelligenza e del cuore » (cfr. *Ecclesiam Suam,* n. 47).

L'ESEMPIO DEI NOSTRI SANTI

Don Bosco ci è maestro: il suo conversare era paterno, affabile coi suoi figli, sovente li consultava, desiderava conoscerli, sempre al fine dell'educazione.

Egli conversava con lealtà, amabilità e convinzione cattolica. Racconta:

« Io vado a vedere il Santo Padre, il quale mi riceve sempre con grande bontà...

Ho libero accesso ai Ministeri. Qualche Ministro ha con me una confidenza straordinaria, sebbene sappia che, in quanto a religione io sia col Papa, e me ne vanto » (*Memorie Biografiche,* Vol. XII - pagg. 422 - 430).

I Ministri, racconta il biografo, erano conquistati dal suo linguaggio schietto, sincero. Don Bosco diceva anche a persone costituite in autorità sociale, parole che fanno riflettere, ma erano parole amorevoli, semplici, i suoi modi erano dignitosi, di grande rispetto.

Alla fine d'un colloquio avuto con un'Autorità, tutt'altro che benevola verso la Chiesa, Don Bosco commentava:

« Ho detto col cuore alla mano quanto l'occasione mi suggeriva. Le verità le ho dette nella maniera più schietta, ma in modo che cesseranno di essere nemici dei preti. Credo che in punto di morte avrà il desiderio di avere un Sacerdote accanto al letto » (*Memorie Biografiche,* Vol. XII).

Ad un personaggio che si era presentato per fare un'intervista, Don Bosco spiegava:

« Il mio sistema educativo? Semplicissimo: lasciare ai giovani piena libertà di fare le cose che loro maggiormente aggradano. Il punto sta di scoprire in essi i germi delle buone disposizioni e procurare di svilupparli » (*Memorie Biografiche,* Vol. XVII - pag. 85).

Scrive il biografo:

« La dolcezza abituale formava il fondo del suo sistema. Era suo studio formare con belle maniere i giovani all'espansione, alla sensibilità, alla schietezza. Li amava e voleva che sentissero di essere amati » (*Memorie Biografiche,* Vol. III - pag. 115).

Il saggio criterio di Don Bosco è racchiuso in queste parole:

« Mettiamoci al loro servizio; Gesù venne ad obbedire, non a comandare; evitiamo ciò che li può sconcertare; dominiamoli ma per servirli » (*Memorie Biografiche,* Vol. XVI - pag. 442).

« Sapete cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita? Che ritornino i giorni felici dell'antico Oratorio. I giorni dell'affetto, dalla confidenza cristiana tra i giovani e i Superiori; i giorni dello spirito di condiscendenza e sopportazione per amore di Gesù Cristo, degli uni verso gli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore; i giorni della carità e della vera allegrezza.

Ho bisogno che mi consoliate, dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle vostre anime » (*Memorie Biografiche,* Vol. XVII - pag. 112).

Anche Madre Mazzarello sapeva ascoltare, conquistare, volgere a Dio i cuori delle fanciulle, delle Suore. « Le accoglieva con grande affabilità, le lasciava parlare molto, dire quanto volevano, le ascoltava con dolcezza... si intratteneva familiarmente con loro, si interessava dei loro studi, dei loro piccoli crucci, delle loro famiglie. Prendeva parte ai loro giochi e studiava il loro temperamento.

A volte veniva in ricreazione, ci faceva saltare e cantare. E quando ci rivolgeva le sue esortazioni, sentivamo ravvivarsi in noi la fede, aumentare la devozione, crescere il desiderio della purezza dell'anima e la prontezza ai sacrifici propri della nostra età » (MACCONO, Vol. I, capo XX).

IL DIALOGO NELLE CASE DI FORMAZIONE

Conversazioni e forme di dialogo possiamo tenerle anche nelle Case di formazione e particolarmente nei Noviziati. Col dialogo le fanciulle vengono giudate alla conoscenza della fisionomia dell'Istituto, dello spirito dei Santi Fondatori, della ricchezza spirituale, delle attività e aperture apostoliche dell'Istituto. Un clima di dialogo, di rispetto alle capacità di iniziativa di ciascuna, la conoscenza della mentalità moderna, è il più adatto ad aprire il loro cuore alla santità della nostra missione, all'attualità della nostra presenza operante nella Chiesa. Così esse si sentono di famiglia, amano sempre più l'Istituto, aderiscono con scelta personale alle opere che gli sono proprie, provano l'entusiasmo che nasce da un ideale attivo, reale: si sentono amate, parte integrante della Famiglia: « figlie »!

Risaliamo ancora alle nostre genuine origini

Alla sera il nostro Santo Fondatore radunava i suoi figliuoli: Sacerdoti, Chierici, giovani, in una cordiale accolta familiare: la caratteristica « **buona notte** », « chiave maestra del buon andamento delle Case ».

« In essa, Don Bosco raccontava privati e pubblici avvenimenti contemporanei, giornalieri; talvolta Chierici e giovani lo interrogavano e proponevano qualche loro idea... Don Bosco ascoltava, rispondeva, si stabiliva il dialogo che si faceva sempre più vivo, e che operava nella Casa un gran miglioramento e affezionava i cuori » (*Memorie Biografiche*, Vol. VI, pagg. 94 - 98).

Da saggio educatore, egli parlava degli avvenimenti del giorno, dei fatti che si erano svolti in città o nei paesi limitrofi, suscitava discussioni, opinioni, così tutti imparavano come dialogare con chi manifestava opinioni sbagliate.

IL DIALOGO CON LE FAMIGLIE

Altro mezzo efficace per operare la penetrazione del pensiero ecclesiale è fare adunanze dei Papà e delle Mamme, interrogarli, chiedere la loro collaborazione e il loro consiglio, sentire i loro suggerimenti sull'educazione delle figlie, sul modo di occupare il tempo libero, ecc.

Così, conversando affabilmente, con arte d'amore possiamo lasciar cadere qualche stilla di luce cristiana per vivere nella verità e offrirla nella carità. I genitori che sentono interessamento sincero, ne restano conquisi. Sono dialoghi che offrono la possibilità di illuminare anche sull'autorità del Papa, sul suo « **primato** » *nella Collegialità dei Vescovi, sugli errori più correnti riguardo la religione, la moralità, ecc.*

Le nostre Sorelle che attendono ai Catechismi e particolarmente ai bimbi della prima Comunione, ci dicono gli apprezzamenti delle Mamme:

« *La mia settimana è così densa di lavoro, qualche volta non so più se sono una creatura umana... Marito, figli, sono fuori casa, io sono sempre sola. Con sacrificio riesco a trovare questa mezz'ora per venire al Catechismo, ma non voglio mancare... Vengo a prendere forza: un pensiero di fede, una preghiera congiunti alla mia fatica, la rendono più facile, mi fanno pensare al premio eterno che ci attende...* ».

Ostacoli al vero dialogo

Sorelle, il nostro dialogo può essere minato da personali nostri apprezzamenti che ci impediscono di manifestare Gesù Cristo:

— *Fiducia esagerata nei mezzi esteriori di conquista, uso di* **sussidi** *tecnicamente perfetti, accettazione delle novità mondane;*

— *pietà personale formalistica, priva di interiorità che non apre l'anima ad un incontro personale con Dio; resta così, pallida la fede, anche il Vangelo viene svuotato del soprannaturale.*

Responsabilità

Le figliuole, i parenti restano incerti, dubbiosi dinanzi alla nostra testimonianza incompleta: Non riconoscono in noi Gesù: Via, Verità, Vita e il suo ministero di salvezza.

L'ATTESA DELLA CHIESA

E' nostro dovere formare comunità veramente educative, preparare alla Chiesa un laicato su cui essa possa contare, educare le nostre giovani al senso cattolico e all'azione apostolica. E, come esorta il Decreto Apostolicam Actuositatem, formarle « a rispondere volentieri, con generosità e con slancio di cuore, alla voce di Cristo, che in quest'ora le invita con maggior insistenza all'impulso dello Spirito Santo ».

« In modo speciale i più giovani sentano quest'appello come rivolto a se stessi e l'accolgano con alacrità e magnanimità. E' il Signore stesso che li invita ad associarsi alla sua missione salvifica... ad offrirsi come cooperatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che non faticano invano » (Decreto *Apostolicam Actuositatem*).

Sorelle, se sapremo accendere la fiamma apostolica germoglieranno anche vocazioni religiose. L'esempio della nostra vita totalmente consacrata alla gloria di Dio e al servizio della Chiesa e del prosimo, porrà alle giovani più ardenti e generose l'interrogativo che si farà risoluzione:

— *perché non posso essere anch'io come loro, una promotrice di sante conquiste a Dio?*

Per rispondere alla nostra missione è necessario uno spirito dinamico, uno spirito fatto di slancio, di ottimismo, di forza interiore, potente. Fede, fede nel bene! Don Bosco e Madre Mazzarello seppero suscitare, coltivare questa fede, quest'amore invincibile che non teme fatiche.

Il bene sarà sempre combattuto, ma non perirà, perché il bene è Dio stesso. Dio ci chiama ad essere sue collaboratrici per realizzare questo bene!

Preghiamo la Madonna perché confermi le nostre menti nella verità, in modo che le deliberazioni del Capitolo, trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

Tutte siamo a conoscenza come in questo periodo post-conciliare si siano formate e stiano formandosi tuttora nella Chiesa e nel mondo correnti varie, che si contrastano e si accavallano tra di loro, pretendendo ciascuna di tradurre la verità e la realtà del Concilio Vaticano II.

C'è quindi talvolta, anche nelle nostre Sorelle, un senso di dubbio e d'incertezza, una ricerca e una accettazione di novità non in tutto controllate e controllabili: ci sentiamo a volte nelle condizioni di chi deve spostarsi sulle così dette « sabbie mobili » e proviamo un senso di sgomento e quasi di paura.

Dove andare? A chi rivolgerci per avere sicurezza di princìpi, di direttive, di affermazioni?

La Chiesa Cattolica ha avuto da Nostro Signor Gesù Cristo, suo Fondatore, il dono di un « Capo », reso infallibile dall'assistenza dello Spirito Santo, dichiarato da Egli stesso « roccia indefettibile » e a cui ha conferito il primato: « *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa* »!

Le parole e gli scritti del Papa vengono pubblicati ogni giorno sull'Osservatore Romano, che il Capitolo Generale XIV ha deliberato sia a disposizione di tutte le Sorelle.

Conprendiamo tuttavia che, sia nei Paesi dell'estero e sia nelle stesse piccole Case d'Italia, l'abbonamento all'Osservatore Romano possa rappresentare un aggravio economico o una spesa non del tutto proficua, perché non tutte trovano il tempo per leggerlo.

Il Vaticano ci è venuto incontro per vincere questa difficoltà: da tempo ha incominciato la pubblicazione di una edizione settimanale (diversa dall'Osservatore Romano della domenica) contenente soprattutto la parola del Papa. Tale edizione è pubblicata in varie lingue: italiana, francese, inglese, spagnolo.

Crediamo perciò di interpretare la deliberazione del Capitolo Generale XIV esortando le Ispettrici a interessarsi personalmente, perché ogni nostra Casa d'Italia con scuole secondarie abbia l'abbonamento all'Osservatore Romano quotidiano e le altre Case d'Italia e dell'estero abbiano almeno l'abbonamento all'edizione settimanale nella lingua nazionale o nella lingua di Don Bosco, in modo che ogni settimana giunga alle Suore, come indicazione orientatrice e direttiva sicura, la parola del Santo Padre, a cui Direttrici, Esperte e Suore daranno rilievo per una lettura proficua.

Saremo così sempre più e sempre meglio nello spirito di San Giovanni Bosco, che fu fedelissimo al Papa e che lasciò in eredità ai suoi Figli e alle sue Figlie l'attaccamento filiale e devoto al Romano Pontefice.

Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore

alla Messa di suffragio per la compianta

Madre ANGELA VESPA

Torino, 10 luglio 1969
Basilica di Maria Ausiliatrice

La liturgia post-conciliare esige che l'omelia della Messa di suffragio non si riduca ad un semplice elogio, anche se tanto meritato, della persona defunta.

A comune conforto possiamo sottolineare alcuni elementi che, mentre emanano dalla liturgia, si trovano come incarnati nella personalità di colei per la quale offriamo stamane, fraternamente uniti nel vincolo della carità salesiana, questo divin Sacrificio.

Abbiamo sentito or ora la parola di Gesù che annuncia al mondo il nuovo codice della felicità: le Beatitudini.

Non a caso sono annunciate, nella liturgia eucaristica che celebriamo per un'anima la cui vita si è snodata nella luce delle Beatitudini evangeliche. Gesù per nove volte scandisce ai discepoli attoniti: « *Beati... beati... beati...* » enumerando gli aspetti e i motivi di questa paradossale, ma autentica felicità.

Ma mi pare che la sorgente e la sintesi di tutte le Beatitudini noi la troviamo nell'altra parola evangelica: « *Beata perché hai creduto* ».

A ben guardare, la povertà nello spirito, la purezza di cuore, la giustizia nel soffrire per essa e per Gesù, la mitezza, la carità misericordiosa, l'operare per la vera pace, tutta questa somma di virtù e di vero bene, hanno una comune motivazione, un'unica sorgente: la fede.

Ma quale fede? Quella che investe e che informa intelligenza e cuore, la vita tutta; quella fede che Dio dà a quelle anime che a Lui si donano totalmente e che diventa per loro ispirazione e conforto, luce e fortezza, gioia e ragione di vita.

E' appunto questa fede che ad ogni passo illumina e conforta Don Bosco; per questo si può parlare di un « Don Bosco con Dio », di un Don Bosco = unione con Dio; di un Don Bosco per cui il lavoro è preghiera; di un Don Bosco il quale in ogni momento della sua giornata, interrogato: « *Dove andiamo?* » poteva rispondere: « *Andiamo in Paradiso* ».

La stessa fede vigorosa e profonda, semplice e convinta, ha animato la vita intera di S. Maria Mazzarello: dalla finestrella della casa di Mornese al lettino sul quale ha chiuso la sua breve, ma intensa giornata.

Quale fede ha dovuto sostanziare l'anima di S. Maria Mazzarello che, dinanzi al pensiero della morte, le va incontro cantando!

Ebbene, la Madre che ci ha lasciato or ora, per il cielo, cresciuta a questa scuola, era appunto di questa tempra.

Ricordo. Qualche giorno prima del suo trapasso, l'ho trovata là, sul suo modesto lettino, con l'involucro corporeo ridotto come quello di S. Francesco d'Assisi all'essenziale per poter albergare l'anima; è serena, gli occhi un po' stanchi, ma sempre vivi. Mi parla. Sono parole rivelatrici di una fede ricca e profonda, cristallina e robusta, vitale.

Quali parole? « *Sono vissuta sempre di fede* ».

In quei supremi istanti, in quell'ora della verità, la Madre svela il segreto della sua costante serenità, scopre la sorgente della sua fortezza e della sua pazienza attiva, di tutte quelle sue energie spirituali e morali che hanno caratterizzato il suo lungo curriculum di religiosa, di Superiora e di Madre.

Ma non basta. Quando una fede è viva, quando investe veramente tutta una vita, necessariamente si effonde in opere, in attività, in apostolato.

Il santo, appunto perché vive di fede, è un uomo di azione: egli sa, infatti, che i talenti bisogna trafficarli per il vero

Padrone; sa che Dio assegna ad ogni anima una missione personale che solo essa può assolvere; sa che il tempo è breve per raccogliere i manipoli da trasportare sulla terra dei vivi; sa che tutto quanto egli farà per il prossimo sarà fatto a Cristo Signore. Per tutto questo, ogni vero santo, è un dinamico.

Pensiamo a Don Bosco: « *il formidabile lavoratore* » — come lo definisce Pio XI. — Pensiamo a Maria Mazzarello, giovinetta, suora, superiora; nel suo genere, nella sua condizione peculiare, Essa riproduce l'instancabile attività del Padre comune: Don Bosco.

Madre Angela si trova e si muove su questa linea, sempre!

Su quel lettino mi aveva detto: « *Sono vissuta sempre di fede* », ma aveva subito aggiunto con un'energia particolare, « *ma non sono stata con le mani in mano* ».

Diceva, con edificante semplicità, una grande e stupenda verità. Parlano le sue realizzazioni, tante; tutte frutto del suo amore ardente all'Istituto, che voleva rispondesse ogni giorno più alla missione assegnatale da Don Bosco, al suo genuino spirito, alle attese della Chiesa. Parlano le coraggiose iniziative per la formazione delle suore, che voleva adeguata ai tempi. Quale interesse, fino agli ultimi istanti, per le sorti dell'Istituto di Pedagogia e di Scienze Religiose! E per la gioventù? Per la catechesi, la stampa, gli strumenti di comunicazione sociale? Tutto questo fu il centro delle sue ansie apostoliche.

La stessa preparazione accurata, diremmo meticolosa, al Capitolo Speciale, è stata anch'essa espressione di questa sua ansia salesianamente apostolica.

Possiamo ben dire che tutti i giorni della lunga vita della Madre, sono stati « dies pleni », giorni pieni. Pieni di fede e di amor di Dio, alimentati nella pietà salesiana, fatta di semplicità e di sodezza, di dovere e di gioia, di amore a Dio e di amore alla Vergine che riversava nelle sue mirabili circolari indirizzate alle sorelle.

Giorni pieni e sempre illuminati dalla fedeltà a Don Bosco

(quale preoccupazione costante di conoscere il pensiero dei suoi Successori sui più svariati problemi!).

E il suo attaccamento al Papa?

« *Santità, l'Istituto vuole essere fedele agli insegnamenti di Don Bosco nell'amore e nella fedeltà al Papa* ». Sono parole che essa rivolgeva a Paolo VI nel marzo u. s.

Un atto di fede, un testamento.

Impregnata di spirito salesiano, lo manifestava con la carità inesauribile ed operosa per le figliuole spirituali, per le più bisognose, per le più sofferenti, per la gioventù, per tutte le anime che la Provvidenza metteva sul suo cammino, cammino che non conobbe sosta.

Ed ora, ha concluso il suo generoso e fecondo servizio, ma non tutto è finito. Abbiamo sentito leggere nella prima lettura: « *Nessuno di noi vive per se stesso, nessuno muore per se stesso* ».

A tutti quanti siamo qui riuniti attorno a Lei nella preghiera e nell'offerta del Sacrificio, specialmente alle sue figliuole, alle Figlie di Maria Ausiliatrice che dovunque e ad ogni livello restano a continuarne l'opera preziosa, mi pare che Madre Angela, quasi come messaggio fatto proprio, ripeta le parole a lei rivolte già da Paolo VI nel marzo u. s.

« *Siete impegnate, specialmente nell'educazione della gioventù. Avete scelto una grande via, un grande programma e un grande servizio per la Chiesa del Signore. Siete diffuse in tutto il mondo: diffondete l'amore al Vicario di Cristo, formate le Suore allo spirito genuino dei vostri Fondatori per la salvezza della gioventù. La benedizione del Signore vi è assicurata* ».

Queste parole di Paolo VI possiamo dirle messaggio di Madre Angela. Ebbene essa, la Madre, ottenga dal buon Dio che questa benedizione accompagni l'Istituto, il suo diletto Istituto, l'Istituto per cui ha consumato goccia a goccia la sua vita, e renda sempre feconda la sua missione nel tempo e nello spazio.

OGNI GIORNO

a) Alla meditazione. Nella preghiera che si recita in principio si dirà: « Mio Dio, prostrata . . . Vergine Maria, Madre di Gesù, Angelo mio Custode, *San Giovanni Bosco*, Santi e Sante del Paradiso . . . ».

Nella Consacrazione e preghiera a Maria SS. Ausiliatrice: « Santissima e Immacolata Vergine Maria . . . affinchè possiamo venire a farvi corona *con San Giovanni Bosco* nel bel Paradiso. Così sia ».

b) Alle preghiere del Mattino: *A San Giovanni Bosco.* Pater, Ave, Gloria. — *Sancte Joannes, ora pro nobis.*

c) Prima di uscir di chiesa (dopo: Sia benedetta, ecc.) *Perchè possiamo conoscere e imitare meglio la vostra vita interiore — San Giovanni Bosco pregate per noi.*

Quando vi sono le alunne si dirà invece: *Perchè possiamo essere devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice — San Giovanni Bosco pregate per noi.*

d) Alla Visita al SS. Sacramento (dopo la preghiera alla Madonna) *A San Giovanni Bosco:*

Perchè possiamo essere come voi devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice — San Giovanni Bosco pregate per noi.

Perchè possiamo amare la gioventù come voi l'avete amata — San Giovanni Bosco . . .

Perchè possiamo essere assidue al lavoro come lo foste voi — San Giovanni Bosco . . .

Perchè a vostra imitazione possiamo vivere sempre unite con Dio — San Giovanni Bosco . . .

e) Alle preghiere della sera: Per i nostri Superiori, parenti e benefattori, *per le nostre Missionarie* e per le persone raccomandate alle nostre preghiere: Pater, Ave, Gloria.

NEI GIORNI FESTIVI

a) Atti da farsi prima della Comunione: « Voi intanto, o Vergine Immacolata... Angelo mio Custode, San Giuseppe, San Francesco di Sales, *San Giovanni Bosco*, San Luigi Gonzaga, Sant'Agnese, Angeli e Santi tutti del Paradiso ... ».

b) Dopo la Comunione: « Vergine Santissima, cara Madre del mio Gesù, Angelo mio Custode, San Francesco di Sales, *San Giovanni Bosco*, San Luigi Gonzaga, Sant'Agnese, ottenetemi ecc. ... ».

OGNI MESE

a) Nella Formola per la rinnovazione dei santi Voti: « Conoscendo la debolezza mia ... Angelo mio Custode, glorioso San Giuseppe, *San Giovanni Bosco*, San Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo, pregate Dio per me. Così sia ».

b) Il quarto martedì d'ogni mese si farà una speciale *commemorazione in onore di San Giovanni Bosco* con queste pratiche:

Nella buona notte della sera precedente si parla di Don Bosco;

la mattina seguente si espone la Reliquia durante la Messa della Comunità;

la lettura prescritta per le alunne sia, in quel giorno, su Don Bosco, finendo la lettura con l'invocazione: " *Sancte Joannes, ora pro nobis* ".

Dopo le Conferenze e le riunioni dei Consigli Generalizio, Ispettoriale e Locale, si dirà: *A San Giovanni Bosco*: Pater, Ave e Gloria. — *Sancte Joannes, ora pro nobis.*